ANNO 1881 — Mercoledì 2 novembre — N. 291

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 2 NOVEMBRE

Il Re e la Regina d'Italia sono tornati a Monza, reduci dal loro viaggio a Vienna, nel quale furono accompagnati da vive e generali manifestazioni di letizia da parte delle popolazioni dei due paesi. Ha avuto ragione l'on. Mancini, nei suoi colloquii con giornalisti italiani e stranieri, che furono pubblicati dai giornali, di dire che tutti i partiti in Italia erano favorevoli a questo riavvicinamento tra l'Austria e l'Italia. Non ne furono scontenti se non coloro i quali a qualunque rischio vorrebbero distruggere ciò che esiste; la loro rabbia mostra che questo ravvicinamento tra due Stati che hanno tutte le ragioni di camminare di conserva, toglie ogni speranza di successo dei loro pazzi o ingenui progetti.

Noi del viaggio del Re a Vienna ci rallegriamo appunto come d'un segno di riavvicinamento, ma non sappiamo naturalmente se a Vienna si sia nulla conchiuso. I nostri ministri hanno dovuto necessariamente parlare col sig. Kalnoky che è un ministro provvisorio degli affari esteri, o col sig. Andrassy, che lo fu una volta, e potrebbe esserlo domani. In queste condizioni pare difficile che ci siano state a Vienna stipulazioni formali. L'on. Mancini, parlando col corrispondente della *Riforma* e del *Tagblatt*, disse che non ve n'era d'uopo, essendo comuni gli interessi tra l'Italia, l'Austria e la Germania.

Il convegno di Vienna fu il *pendant* del convegno di Danzica. A Danzica si disse che lo Czar, stringendo la mano all'Imperatore di Germania, la stringeva anche all'Imperatore d'Austria. A Vienna si dice ora che il Re d'Italia, stringendo la mano all'Imperatore d'Austria, la stringeva anche all'Imperatore di Germania. Oramai è cosa stabilita, chi stringe la mano all'uno, la stringe anche all'altro. Si dà nello stesso momento una stretta di mano materiale e una morale.

Checchè i nostri avversarii dicano, col viaggio di Vienna essi hanno ripreso nella politica estera la tradizione dei moderati. Un giornale tedesco spropositato ha detto che i moderati non avevano saputo trarre dalla loro politica i buoni risultati che essa prometteva. Ma il fatto è che Minghetti cadde poco dopo il viaggio dell'Imperatore d'Austria a Venezia e quello dell'Imperatore di Germania a Milano, e che i suoi successori, cioè i ministri di Sinistra, hanno invece seguita una politica tutta diversa, a pentirsi della quale aspettarono le disillusioni di Tunisi. Ora il filo si riprende, e purchè l'Italia ne abbia giovamento, noi siamo lieti che lo riprendano anche i nostri avversarii; ma se questi trovano un giornale straniero che dice degli spropositi in loro favore, non isperino che l'Italia prenda quegli spropositi sul serio.

Un dispaccio di Parigi annuncia che il trattato di commercio tra l'Italia e la Francia doveva firmarsi oggi. Il Ministero Ferry così apporrebbe la sua firma al trattato prima di presentare la sua dimissione, che è di giorno in giorno aspettata. Il trattato sarebbe presentato alla Camera insieme con quello conchiuso col Belgio, appena la Camera stessa sia costituita. La Camera può fare un altro colpo di testa; ma dopo il convegno di Vienna questo è certo più difficile di prima. Il viaggio a Vienna ha avuto l'effetto di affrettare le negoziazioni, e di farle giungere, per quanto si dice, in porto. Una Potenza che appare isolata nel concerto europeo è più facilmente esposta alle mancanze di riguardo, se non agli sfregii. Il riavvicinamento all'Austria e alla Germania ci rende anche più benevola la Francia. I Ministeri sinistri, i quali sinora non avevano fatto la corte che a quest'ultima, ne trassero i vantaggi che si videro. Ora che hanno mutato la musica, devono accorgersi con meraviglia che la Francia non era mai stata più cordiale d'adesso. Possa la lezione che hanno avuto fruttar loro e indurli a perseverare. Senza avere intenzioni ostili contro alcuno, si può e si deve farsi rispettare. Noi siamo ben lieti che se ne sieno accorti tardi, ma in tempo ancora fortunatamente!

ATTI UFFIZIALI

Trasferimento della sede del Comune di Fasana Polesine (Rovigo) dalla frazione omonima a quella di Bovina.

N. 406. (Serie III.) Gazz. uff. 31 ottobre

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale di Fasana di Polesine (Rovigo) in data 22 settembre e 6 ottobre 1880;

Veduta la deliberazione del Consiglio provinciale di Rovigo in data 6 maggio 1881;

Veduta la legge 20 marzo allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La sede del Comune di Fasana Polesine (Rovigo) sarà trasferita dalla frazione omonima a quella di Bovina a datare dal 1° ottobre 1881.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 settembre 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

È respinto un ricorso del Comune di Piove (Padova) in materia di attribuzione di sorveglianza sulle distillerie di spirito.

N. 437. (Serie III). Gazz. uff. 31 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il ricorso in data del 7 giugno 1881 presentato dal Sindaco del Comune di Piove, in Provincia di Padova, per incarico avutone da quel Consiglio comunale in seduta del 3 novembre 1880, contro la decisione ministeriale del 14 ottobre precedente, N. 68482-9844, che dichiarò non essere devoluta ai Comuni la sorveglianza sulle distillerie di spirito composte di lambicchi, la cui capacità complessiva eccede 10 ettolitri, ancorchè si faccia uso per la distillazione di un numero di lambicchi che in complesso non eccedano la detta capacità, e si lascino gli altri inoperosi e sotto suggello, oppure vengano destinati ad operazioni di rettificazione;

Vista la precitata decisione 14 ottobre 1880, N. 68482-9844, del Ministero delle Finanze (Direzione Generale nelle Gabelle);

Veduto l'art. 11 della legge 31 luglio 1879, N. 5038 (Serie II);

Visto l'art. 9 della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *D*;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il suddetto ricorso del Comune di Piove è respinto, restando confermata la decisione del Ministero.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 settembre 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *il Guardasigilli*:
G. Zanardelli.

Nostre corrispondenze private.

Roma 31 ottobre.

(S) Quali saranno le immediate e naturali conseguenze del viaggio delle LL. MM. i Sovrani d'Italia a Vienna?

Questa è la domanda ch'è sulla bocca di tutti, ed alla quale i giornali italiani ed esteri procurano di rispondere.

Naturalmente, le risposte variano a seconda dei partiti e dei paesi a cui appartengono i giornali, e lo si comprende di leggieri, poichè finora non si può fare che delle supposizioni in proposito.

Però, quello in cui tutti concordano, si è nel riconoscere l'alta importanza del viaggio reale, e nel convenire che, indubbiamente, l'accordo dell'Italia con l'Austria, la Germania e la Russia varrà ad impedire che, per un pezzo, la pace sia turbata in Europa.

Ammesso anche, lo che non è supponibile, che questo dovesse essere il solo risultato pratico del viaggio a Vienna, sarebbe pur già abbastanza importante e notevole; ma tutto induce a credere che, ove per lunga serie d'anni nulla venga a turbare la pace europea, i grandi Stati possano finalmente pensare a diminuire l'effettivo degli eserciti permanenti, e quindi non torre all'agricoltura ed all'industria locale braccia di cui abbisognano.

Fatte queste considerazioni di ordine generale, vi dirò che, secondo notizie che mi pervengono da ottima fonte, S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe fra breve restituirà la visita ai Reali d'Italia, e gliela restituirà recandosi in forma pubblica e solenne a Torino.

Come già vi è noto, in questi ultimi giorni da alcuni corrispondenti venne scritto che, l'Imperatore avrebbe restituita la visita ai nostri Sovrani a Roma od a Milano; ma, a provare come quelle notizie non potessero avere ombra di fondamento, basterà il riflettere che, alte considerazioni politiche si opponevano a che Francesco Giuseppe si recasse in nessuna delle due città indicate, mentre che Torino, culla dell'Augusta Dinastia, che regge le sorti dell'Italia, è la città meglio indicata per la visita imperiale.

A proposito del viaggio delle LL. MM. a Vienna, ieri, quella volgarissima e triviale effemeride clericale, che è la *Frusta*, pubblicava un disegno, nel quale si reca ingiuria al capo dello Stato, attribuendo al suo recente viaggio uno scopo che sarebbe la negazione di tutta la politica, ma, per quanto mi consta, la *Frusta* non venne sequestrata, quantunque la troppo famosa teoria del *reprimere e non prevenire* potesse giustificare benissimo quel sequestro, come sarebbe stato giustificato quello dei giornali radicali, che la settimana scorsa stamparono i discorsi pronunziati a Villa Glori dai focosi oratori dell'*irridentismo*.

Nei nostri circoli politici, lo splendido ed elevato discorso pronunziato ieri dall'on. Minghetti a Legnago fece una grande impressione, specialmente per la critica temperata ed urbana che fece della politica interna ed estera dell'attuale Gabinetto, e per le opinioni che espresse riguardo al suffragio universale ed alla ricomposizione dei partiti parlamentari.

Dei discorsi pronunziati ieri dagli onorevoli De Zerbi, Chimirri e Serena a Napoli, a Serra San Bruno ed a Gioia del Colle, non si conosce finora che il sunto telegrafico pubblicato dall'*Opinione*; ma questo basta a provare come quegli egregii deputati convenissero nel dichiarare che il Governo della Sinistra non corrispose alle promesse fatte nè alle aspirazioni del paese; e nel riconoscere la necessità che, con una logica e razionale ricostituzione dei partiti, cessi una buona volta quella confusione parlamentare che, contro tutte le previsioni, permise alla Sinistra di mantenersi finora al potere, sebbene non si appoggiasse sopra una maggioranza stabile e compatta.

Ieri si dava per positivo che, al riaprirsi del Parlamento, tutti gli amici politici dell'on. Cairoli si schiereranno contro il Ministero, per dimostrargli com'essi non approvino il nuovo indirizzo della sua politica estera.

Lasciando la politica per le notizie di cronaca, vi dirò che ieri venne accompagnata all'estrema dimora la salma di S. E. il Cardinale Prospero Caterini, Prefetto delle Sacre Congregazioni del Concilio e segretario della Santa Inquisizione, morto due giorni prima in età di 86 anni.

Stante la persistente pioggia di questi ultimi giorni, il Tevere è assai ingrossato, e temevasi che nella scorsa notte dovesse inondare i punti più bassi della città; ma, per buona sorte il timore fu infondato.

Ieri, nella grande aula del Liceo Ennio Quirino Visconti, ebbe luogo la distribuzione dei premii ai fanciulli ed alle bambine degli Asili infantili israelitici; ed a quella festa scolastica, che riuscì benissimo, intervennero il Sindaco, il rappresentante del Prefetto e molte altre Autorità.

ITALIA

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 30:

Nostre notizie telegrafiche ci fanno sapere che ieri il Sindaco di Lodi, avv. Zanoncelli, inaugurando la sessione autunnale del Consiglio comunale, pronunciò sentite ed efficaci parole a proposito del viaggio delle Loro Maestà a Vienna e dell'accoglienza entusiastica a cui vennero fatte segno.

Egli si disse grato, « in questo momento solenne per la patria », di portarsi « coll'animo oltre Alpi, a Vienna, ove ora splende la stella d'Italia quale emblema di pace e fratellanza, ove sorride la Margherita, fiore diletto al nostro cuore. » Invitò quindi a mandare agli augusti Sovrani delle due nazioni e al Governo del Re « un reverente saluto ed un evviva »; e conchiuse: « Al Borgomastro ed alla città di Vienna, che, onorando i Sovrani nostri, onorano l'Italia degl'Italiani, tributiamo caldi sensi di fratellanza e gratitudine. »

Le parole del Sindaco trovarono eco nel Consiglio, il quale rispose con applausi ed evviva « ai Sovrani dei due popoli, ed a Vienna, ospite gentile ».

Sull'affare dei milioni che si dicevano chiesti dall'ex Re Francesco di Napoli, l'ufficioso *Popolo Romano* scrive:

L'on. Magliani, al quale abbiamo chiesto direttamente informazioni, ci ha autorizzati a dichiarare che si tratta d'una *favola* da capo a fondo; che non solo egli, Magliani, non ha avuto occasione di occuparsi di una simile questione e preparare il famoso incartamento che si dice consegnato all'on. Depretis, mentre stava per partire, ma ci ha affermato, nel modo più reciso, che *non esiste alcun reclamo o domanda* circa i fatti cui si è alluso.

Milano 30.

Dicesi che la famiglia del capitano di stato maggiore Perrone-Raddi, morto in seguito al disastro di San Lazzaro, chieda alle ferrovie dell'Alta Italia una indennità di 200,000 lire.

Si hanno da varie parti d'Italia notizie di grandi pioggie e si temono straripamenti. *(G. d'It.)*

FRANCIA

Parigi 30.

Cassagnac nel *Pays* dice che Gambetta, andando al Ministero, è *perduto*, *arciperduto*, ed esclama — Finalmente lo teniamo!

I giornali intransigenti hanno articoli violentissimi contro Gambetta. *(Secolo.)*

TUNISIA

L'entrata a Kairuan.

Telegrafano da Parigi 30 al *Secolo*:

Il corrispondente del *Temps* in Tunisia scrive che assistette egli stesso, al mezzogiorno del 26 corrente, all'arrivo del colonnello Moulin, scortato da uno squadrone di usseri, dinanzi alla città di Kairuan.

Le porte della città erano chiuse. Sulle mura sventolava la bandiera bianca.

Il governatore di Kairuan, accompagnato dal suo seguito, si presentò al colonnello Moulin, il quale dichiarò che veniva come alleato del Bei, e con tale qualità intendeva occupare la cittadella e prendere ostaggi per guarentigia che la tranquillità non sarebbe turbata.

Il governatore ebbe quindi un abboccamento col gen. Etienne, comandante della colonna.

Le truppe francesi entrarono a Kairuan all'una e mezzo. La popolazione triste e silenziosa si aggirava per le vie laterali a quelle onde passavano le truppe.

Un battaglione occupò la cittadella; gli altri battaglioni accamparono fuori le mura.

Al territorio di Sfax fu imposta una contribuzione di guerra di cinque milioni, garantita dal Bei. Essa servirà per risarcimento dei danneggiati nel saccheggio. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 ottobre

Consiglio comunale. — La seduta d'oggi andava deserta, essendo comparsi soltanto 24 consiglieri.

Però il bar. Cattanei dava comunicazione ai presenti del desiderio della Giunta, di inviare un telegramma al Borgomastro di Vienna, portante i più vivi ringraziamenti del Consiglio comunale di Venezia alla città di Vienna per l'accoglienza cordiale, entusiastica fatta al Re e alla Regina d'Italia.

Il bar. Cattanei soggiunse che la Giunta lo avrebbe anche spedito cotesto telegramma, ma ha ritardato per imprimervi un carattere di maggior solennità provocando la deliberazione del Consiglio.

I presenti hanno aderito unanimi alla nobile idea, ed il telegramma venne inviato. Eccolo:

« *Borgomastro — Vienna.*

« I Consiglieri comunali di Venezia, raccolti in seduta hanno votato unanime ringraziamento alla Rappresentanza municipale e popolazione di Vienna per le splendide accoglienze fatte ai Sovrani d'Italia.

« SINDACO. »

R. Archivio di Stato. — Il direttore dell'Archivio di Stato in Venezia avvisa che, da oggi a tutto 20 novembre corr., è aperta presso questa Direzione l'inscrizione degli allievi del I. e II. corso della R. Scuola di Paleografia ed archivistica, annessa a questo Archivio di Stato.

È ammesso ad allievo del I. corso chi ha compiuto gli studii liceali.

Possono frequentare la Scuola, in qualità di uditore, le persone che ne abbiano avuto licenza dal direttore.

Venezia, 1.° novembre 1881.

Il direttore
CECCHETTI.

Venezia e Milano. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

È giunta in Milano la Commissione veneziana incaricata di presentare al nostro Municipio un indirizzo di onore inviato dalla cittadinanza di Venezia.

La Commissione è composta del Sindaco conte Dante Serego degli Allighieri, del sig. Pietro Bussolin, membro del Comitato e del commendatore Salviati.

La pergamena, lavoro artistico e accuratissimo del Prosdocimi, porta in quattro medaglioni che fiancheggiano la pergamena le vedute della Porta della Carta del Palazzo Ducale, del monumento al generale Colleoni in piazza SS. Giovanni e Paolo, della Scala dei Giganti e della veduta di Murano.

La pergamena è sormontata dai due stemmi di Milano e di Venezia, e la prima lettera dell'indirizzo ripete lo stemma di Milano sormontato dal Leone di S. Marco.

La pergamena è chiusa in una ricca legatura di raso con fregi in oro e argento.

Antonio Molinari. — Avevamo sperato che la triste notizia della morte del signor Antonio Molinari, medico e autore drammatico e giornalista, potesse essere smentita; ma pur troppo è invece confermata.

Il Molinari aveva colto ingegno e mite animo. Scrisse giovanissimo un dramma *Le fila del caso*, che piacque molto a Venezia e fu ripetuto più sere. Scrisse poi le *Erinni del commercio*, che non piacquero affatto. Dopo qualche tempo tornò al teatro col *Galvanismo* e coll'*Ambizione ed amore*, e da ultimo coll'*Oro falso*, premiato dal Giurì drammatico. Aveva consegnato prima di partire un nuovo dramma a Pietriboni, che doveva essere recitato al suo ritorno, intitolato *Due famiglie*. Fu anche giornalista, e diresse la *Stampa*, giornale veneziano.

Morì giovane ancora (aveva 36 anni) dopo che la morte gli tolse il padre e la madre ed era rimasto solo sulla terra. I suoi amici lo amarono molto, chè lo trovarono sempre leale e buono, ed ora della sua triste fine rimangono addoloratissimi.

Il Molinari non era di Pordenone, stava colà da qualche tempo, ma era nato a Venezia.

Sciopero. — Circolarono ieri ed oggi con insistenza delle voci di sciopero da parte dei gondolieri dei traghetti e della Stazione ferroviaria, e ciò per esercitare una pressione contro il servizio che prestano da tempo i vaporetti sul Canal Grande. Si ritiene che lo sciopero debba incominciare alle ore 12 di questa notte.

Confidiamo nel retto senso dei nostri gondolieri, i quali devono pur sapere che gli scioperi si risolvono sempre a danno degli scioperanti. Speriamo quindi che prevalgano più miti consigli.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 31 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Androet. Marcia *Artiglieria*. — 2. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*. — 3. Ascher. Mazurka *Originale*. — 4. Ferrari. Coro e preghiera nell'opera *Gli ultimi giorni di Suli*. — 5. Mattarucco. Polka *Ohe!* — 6. Donizetti. Cavatina nell'opera *Gemma di Vergy*. — 7. Giorza Walz *Bianchi e Neri*. — 8. Tessitore. Galop *Fiamma*.

Annegato. — Narra il bullettino odierno della Questura che ieri sera, verso le ore 7, certo Giovanni B., battellante al Traghetto dei Forni militari, mentre stava per montare sulla sua barca al Ponte della Ca di Dio, essendo eccessivamente ubbriaco, cadde nell'acqua. Accorso prontamente in suo aiuto un tal Nipitolo Nicandro, questi riuscì ad estrarlo dall'acqua, e assistito da altre persone, trasportò il B. nel vicino appostamento di Pompieri N. 2, dove dal dottore sig. Piasenti gli vennero prodigati tutti i possibili soccorsi per richiamarlo in vita; ma invano, poichè era spirato.

Il cadavere venne trasportato al civico Ospedale.

Venezia 2 novembre.

Consiglio comunale. — Essendo andata deserta la seduta di lunedì per difetto di numero legale, gli argomenti ch'erano posti all'ordine del giorno verranno trattati in seconda convocazione nell'adunanza di venerdì 4 corr., alle ore 1 pom. precise.

Lo sciopero dei barcaiuoli. — Ad onta degli avvertimenti, che loro venivano da tutte le parti, i barcaiuoli colla sera di lunedì si sono posti in isciopero, e ieri mattina tutti i traghetti erano deserti e spogli di barche.

Le Autorità fecero del loro meglio per impedire che la cittadinanza non avesse a soffrire soverchio danno dalla coalizione. Nei traghetti più importanti il servizio era fatto da barche, remigate da soldati della Marina e del Genio, da guardie doganali, da pompieri e da barcaiuoli del Municipio. Gli omnibus furono requisiti alla Società che li teneva incatenati, e destinati, remigati da pompieri e da guardie doganali, al servizio fra la Riva del Carbon e la Stazione, e fra le Fondamente Nuove e il Cimitero. La Società dei vaporetti ne aggiunse un secondo, affinchè il servizio fosse meno infrequente, e fece eccellenti affari, come lo fecero le persone, che supplirono i barcaiuoli, alle quali furono naturalmente lasciati i proventi. Un vapore della marina ed uno delle guardie doganali, facevano per acqua il servizio di sorveglianza, affinchè non nascessero disordini, per terra vi provvedevano guardie municipali, guardie di questura e carabinieri.

Grazie alla buona indole della nostra popolazione non nacque alcun disordine, ma lo sciopero dura tutt'oggi e non sembra voler cessare.

Il Sindaco co. Serego degli Allighieri, tosto ritornato dalla campagna, ove si trovava dopo la sua rinunzia, ha questa mattina pubblicato il seguente nobile Manifesto:

« MUNICIPIO DI VENEZIA

« *Avviso.*

« L'abbandono dei traghetti per parte dei barcaiuoli addetti al pubblico servizio, fatto, che non ha esempio nella città nostra, e che origina da erronei apprezzamenti e consigli, m'induce a rivolgere a una classe di cittadini ossequente finora agli ordinamenti che ci governano, una calda esortazione.

« Lasciatasi indurre ad un passo contrario alle tradizioni e all'indole del nostro popolo, senza valutare tutte le gravi conseguenze che ne derivano, confido ch'essa non vorrà perdurare in un proposito, il quale, lungi dal tutelare il suo interesse, lo pregiudicherà con danno delle incolpevoli famiglie.

« Ascoltino, i barcaiuoli, l'esortazione che ad essi dirigo, e riprendano senz'altro l'adempimento del loro compito, onde non mettermi nella dura necessità di dover applicare in loro confronto le comminatorie del Regolamento pei traghetti, in base alle disposizioni del quale assunsero il pubblico servizio da essi abbandonato.

« Pensino i più influenti alla grave responsabilità che hanno rispetto ai loro compagni e tornino tutti al consueto lavoro.

« Venezia, 1° novembre 1881.

« *Il Sindaco*,
« DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.
« *Il Segretario*, Memmo. »

Il servizio dei vaporetti è troppo corrispondente ai bisogni della civiltà ed ha troppo acquistato le simpatie della popolazione, perchè possa essere fatto cessare di fronte ad uno sciopero. Noi vogliamo adunque sperare che i barcaiuoli vorranno intendere la ragione e riprendere il lavoro, che dà loro il mezzo di mantenere le loro famiglie, tanto più che il servizio straordinario a quest'ora organizzato può continuare molto più a lungo di quello ch'essi possano rimaner senza lavoro.

I barcaiuoli della Giudecca hanno tosto ripreso il lavoro, mostrandosi amorosi padri di famiglia, e buoni cittadini; auguriamo che anche gli altri tutti ne imitino il lodevole esempio.

Disordini all'Istituto Coletti. — Il Bollettino della Questura del 1.° novembre reca:

Lunedì, verso le ore 6 pom., a richiesta del direttore dell'Istituto Coletti, si recarono colà alcune guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, perchè gli allievi minacciavano di ribellarsi; ma la presenza degli agenti fu sufficiente pel mantenimento dell'ordine.

Numa Roumestan, romanzo di Alfonso Daudet, traduzione di I. T. D'Aste. — Milano, frat. Treves edit., 1881.

Coi romanzi della scuola naturalista, il lettore oramai sa quel che deve aspettarsi. Se l'autore rispetta un po' la sua protagonista, tanto da farla cadere coll'onor delle armi, è certo che in un romanzo di trecento pagine circa — è quasi convenuto che una porzione di naturalismo romantico sul mercato delle lettere sia poco al di qua o poco al di là delle trecento pagine — la fa cadere a metà, cioè alla pagina 140 circa. Dopo, la fa precipitare dalla passione nel vizio, anzi nei vizii più vergognosi. L'ossatura è quasi sempre la stessa. Senza confondere i maestri cogli scolari, quelli che hanno ingegno e quelli che non ne hanno, il tipo è sempre la *Madama di Bovary*, di Flaubert, che tutti, male o bene, imitano, mettendo la polpa alle stesse ossa.

A Zola caposcuola, quest'accusa non si potrebbe fare senza atroce ingiustizia. Se si può dire che discende da *Madama di Bovary*, *Teresa Raquin* e la *Curée*, certo ch'egli ordì su ben altra tela *Il ventre di Parigi*, la *Fortuna dei Rougon*, e la *Conquista di Plassans*, che sono fra i suoi romanzi più belli.

Questo terribile uomo però non sa vedere in fondo al cuore umano, altro che gl'istinti animali, ed è certo che se egli potrebbe concorrere con grande speranza di successo, ove fosse aperta una gara, con premio, allo scrittore che avesse saputo

meglio dipingere la parte *animalesca* dell'uomo e della donna, egli non avrebbe alcuna speranza di vittoria, ove si esigesse che lo scrittore avesse saputo ana'izzare colla stessa profondità anche ciò che vi è pur nell'umana natura di gentile e di bello. Egli ci crede così profondamente corrotti, che quando le sue donne e i suoi uomini non cedono agli istinti della lussuria, cedono a qualche altro istinto che non è certo più simpatico o più nobile. Ci sono certo eccezioni, ma queste son poche.

Siccome poi il successo di Zola tenta i minori, a poco a poco si è fatto nel romanzo naturalista una convenzione *grigio-fango*, la quale non sarà solo ripugnante, ma diverrà più stucchevole della convenzione *color di cielo*, dei poeti idealisti.

Con Alfonso Daudet non è però la stessa cosa. Egli si stacca dalla scuola e non può sagrificare la sua personalità. Pare ch'egli abbia paura oramai della convenzione grigio-fango, quanto della convenzione color di cielo, e che voglia mantenersi libero da ogni pregiudizio sull'indole di questa povera razza umana.

Il poeta che ha saputo trovare nel suo cervello e nel suo cuore la *Desirée* del romanzo *Fromont e Risler*, che è il suo più bel lavoro — dopo viene il *Nabab* — non potrebbe mai condannarsi a scrivere colle imposte chiuse, per non far vedere ai suoi lettori nemmeno un lembo di cielo.

Qui c'è Rosalia Roumestan, una donna nella quale il poeta ha voluto riassumere tutte le virtù della gente del Nord della Francia: coscienza, onore, virtù severa inflessibile; in contrapposto a Roumestan, l'uomo del Mezzodì, il quale non ha coscienza, di virtù ha l'affettazione non la resistenza alle ignobili passioni; ha il vizio amabile con tutte le pieghevolezze e tutte le debolezze.

Perchè, lettori, questo romanzo di Daudet, non potrebbe essere scritto da un autore italiano, senza che fosse accusato di cospirare addirittura contro l'unità della patria. C'è tanto odio contro la gente del Mezzodì della Francia, cui l'autore rimprovera la conquista di Parigi e della Francia intiera; cui attribuisce tutti i mali del suo paese, dal dì che gli uomini del Mezzodì furono i suoi più brillanti uomini politici; che in Italia non si potrebbe tollerare, perchè parrebbe un eccitamento alla guerra civile. Sebbene nella mente del sig. Daudet paia che vi sieno due razze in Francia affatto distinte, il Nord ed il Mezzodì, pure nel fatto esse devono essere ben fuse, e formare una famiglia così unita da non temere scissure, se senza scandalo si è potuto leggere in Francia una così amara, violenta requisitoria contro una parte della Francia in favore dell'altra.

Qui c'è infatti della passione. L'autore per mostrarci che odia e disprezza veramente i meridionali, li confonde di quando in quando cogl'Italiani, perchè, chi sa? forse sperò di farsi perdonare la sua cattiva opinione dai meridionali francesi, lusingando l'antipatia dei Francesi del Nord e del Sud per tutto ciò che è italiano. Si sa che quando vogliono slanciare a Gambetta il maggior insulto, lo dicono italiano. E questo Roumestan, che non è Gambetta, perchè è un uomo politico della Destra, un ministro di Mac Mahon, e che forse fu dal Daudet regalato alla Destra, appunto perchè non somigliasse troppo a Gambetta, ha anche lui qualche cosa d'Italiano, secondo l'autore, al quale gl'Italiani però perdoneranno, perchè non sono poi permalosi come si vorrebbe far credere.

Noi lasciamo ai meridionali francesi la cura di difendersi dalla requisitoria del Daudet, ma è certo che questa personificazione degli uomini senza coscienza, che abusano della parola per promettere e per ingannare, e sono così leggieri che non sanno nemmeno essi il male che fanno, — stoffa inesauribile sulla quale si tagliarono e si tagliano tanti uomini politici, specialmente tra gli avvocati, dalla grande rivoluzione dell'89 in poi — è stupenda. È una nuova incarnazione di quel tipo dell'avventuriere politico, che n'ebbe già una così clamorosa nel *Rabagas*. Roumestan è della destra, Rabagas della sinistra, ma i due si valgono; sono anzi fratelli carnali. Gridano per salire, perchè vogliono godere tutti i piaceri. Sia con una bandiera o coll'altra, non serve. Purchè riescano e godano!

E Roumestan è così ingenuo in quel suo pervertimento organico, che, rimproverato da sua moglie perchè promette senza mantenere, e perchè mente sempre, esclama: — Ma come mai? uno di questi giorni non si potrà nemmeno dir due parole? — Nella sua mente, parola e menzogna sono già identificate.

E quando, per far piacere a sua moglie, acconsente a togliere ad un uomo immeritevole la speranza d'un posto che non avrebbe potuto dargli senza cacciarne un altro che lo merita invece per la sua onestà, pel suo sapere; egli, nello stesso tempo che par persuaso dai rimproveri di sua moglie, si lascia andare al suo naturale, e, se ricusa il posto domandato, ne offre cento altri, senza pensare al modo con cui potrebbe fargliene avere uno solo!

Tra i due, tra Rosalia e Roumestan, l'autore ha posto Mejean, un meridionale, che ha paura delle sue cattive tendenze, e vuole essere la negazione dei difetti della razza, un meridionale che si fa settentrionale per riflessione. E noi adoperiamo qui le distinzioni e le denominazioni dell'autore, poichè, per dire il vero, dei Rabagas e dei Roumestan, pare a noi che si trovino al Nord e al Sud. Il guaio è che gli uni e gli altri oramai han fortuna da per tutto.

Il sig. Daudet, scrittore naturalista quanto si vuole, è però così equo, che tratta la virtù e il vizio colla stessa artistica sollecitudine, e prodiga all'uno ed all'altra tutte le risorse del suo vario e forte ingegno.

Rosalia è proprio un carattere altrettanto vero quanto è alto e sereno; non ha di quelle virtù esagerate, delle quale i lettori, già così disposti allo scetticismo, diffidano.

E la sorella di Rosalia, Ortensia di Quesnoy, par messa là per provare, che malgrado il naturalismo e il verismo, ci sono esseri che vivono ancora d'immaginazione e ne muoiono. Non diremo che l'episodio dell'amore romanzesco di questa fanciulla, per Valmajour, — un sonatore di tamburello, che Roumestan prende a proteggere, e, colla sua verbosità ed esagerazione meridionali, presenta a sua cognata come un vero genio, un principe incognito — sia proprio la parte più vigorosa del libro. Più che a quell'amore così romanzesco, ma anche così ridicolo, noi ci divertiamo a vedere in moto la sorella e il padre di Valmajour. La sorella non è comica come l'immortale attore Dolebelle di *Fromont e Risler*, ma è degna però di stargli vicino, ed è in verità un bell'onore per quella signora. Poichè Daudet ha ciò che Zola non ha, il talento di far piangere e di far ridere. Non è implacabile come Zola, non fugge interamente, come lui, dai suoi romanzi per lasciare il lettore alle prese coi soli personaggi. C'è qua e là una vena di melanconia dello scrittore, che attrae la simpatia del lettore.

« Sarai un mentitore anche tu? — dice Rosalia al suo bambino, il giorno ch'è finalmente tanto felice d'averne uno, per dimenticare nei conforti dell'amore materno tutte le sue disillusioni di donna. — Passerai la tua vita a tradir gli altri e te stesso, a spezzare i cuori ingenui che non avranno fatto altro male fuorchè credere in te ed amarti?.... Avrai l'incostanza leggiera e crudele di chi prende la vita a mo' di virtuoso di cantante di cavatine? Farai traffico delle parole, senza darti pensiero del loro valore, del loro accordo colle tue idee, purchè esse splendano e suonino? »

In queste parole v'è la tragicommedia di Roumestan, cattivo marito, cattivo amico, pessimo cittadino, che nel castello di Baiardo medita un discorso pieno di moralità e di insegnamenti purissimi, nello stesso tempo che seduce una volgarissima cantante, dalla quale egli è in sostanza sedotto; e c'è pure il dramma di Rosalia, che due volte ha scoperto il marito adultero; e si sente anche vibrare qualche cosa che è nel cuore dell'autore. Daudet non è come Zola, sereno come un medico durante una dissezione anatomica. *Gioia di strada, dolor di casa*, egli conchiude melanconicamente il romanzo, intendendo così di dare l'ultima pennellata al Mezzodì, ove gli uomini, per vivere molto in istrada, trascuran la casa.

Sembra però che a certe debolezze vadano soggetti tanto i mariti del Nord che quelli del Mezzodì. Il sig. Daudet, per un sentimento di giustizia, si affretta a farcelo sapere, perchè, con un mezzo, a dire il vero, molto ardito, la madre di Rosalia costringe questa a perdonare la seconda volta a suo marito, dicendole che anch'essa ha dovuto perdonare, essendosi trovata in consimili condizioni. Ed è il padre stesso che costringe sua moglie a far questa confessione alla figlia, perchè non vede altro mezzo di indurre questa a perdonare! Rosalia ha tanta stima di suo padre, che crede che, se anche egli ha peccato, è la fatalità, come direbbe la *Belle Helène*, e gli altri uomini che valgono tutti meno di lui, meritano tutti, per questo solo, perdono.

Noi però crediamo ben pericoloso un tale spediente. Una donna nelle condizioni di Rosalia, ha bisogno pure di credere a qualche cosa. Ora perchè vanno a toglierle la sola fede che oramai le restava, cioè la fede in suo padre È? vero che intanto è divenuta madre! Ma ciò tante volte, si sa, non basta! Si vede però che Daudet ha tanta fede nella virtù di Rosalia, che crede sia senza pericolo togliere ogni appoggio alla sua virtù. È da gridarlo sui tetti. Ecco uno scrittore naturalista che ha fede — e tanta fede! — nella virtù d'una donna!

Quanto alla traduzione, certo che le difficoltà di tradur bene un romanzo come questo sono tante e si gravi, da mettere spavento. Ma queste difficoltà sono ben lungi dall'essere vinte, se sono sì frequenti i luoghi, ove non si capisce ciò che il traduttore ha voluto far dire all'autore.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 novembre

Le Loro Maestà di ritorno.

Vienna 31. — La *Presse* dice: L'Imperatore conferì alla Regina Margherita l'Ordine della croce stellata in brillanti. Il Re Umberto fece presentare all'aiutante di campo generale Mendel, al grande scudiero principe di Thurn Taxis, all'ambasciatore Wimpfen una tabacchiera in smalto riccamente decorata, con brillanti e col ritratto del Re.

La *Nuova Presse* dice: Il Re d'Italia conferì numerosi ordini ai membri del Ministero degli affari esteri, dignitarii di Corte; il capo sezione Kallay ha ricevuto il grancordone; i consiglieri aulici Nordherny, Vavrick e Doery la Gran croce; i segretarii di legazione Kurzynski e Horowitz la croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Vienna 31. — Alle ore 9 antimeridiane precise i Sovrani giunsero alla Stazione. L'Imperatore dava il braccio alla Regina, il Re Umberto, in uniforme di colonnello del 28° reggimento austriaco, dava braccio all'Arciduchessa Ranieri. Tutti gli Arciduchi erano presenti. Il congedo fu estremamente cordiale. Il Re e l'Imperatore abbracciaronsi più volte. L'Imperatore baciò la mano della Regina. I Sovrani erano estremamente commossi. Il treno, composto come all'arrivo, parte alle 9 : 7; arriverà alle 12 : 15 a Murzzuschlag; ripartirà alle 12 : 30; arriverà a Tarvis alle 7 : 32; ripartirà alle 7 : 52; giungerà a Pontebba alle 8 : 40; ripartirà alle 8 : 55.

Vienna 31. — Malgrado il freddo, folla distinta era riunita alla Stazione. Tra i primi venuti c'era Robilant col personale dell'ambasciata, il conte Wimpffen, il luogotenente e il presidente di Polizia. La scalinata e il vestibolo della Stazione erano decorati. Alle ore 8 3/4 arrivarono altri notabili. L'Arciduca Ranieri colla sposa erano i primi nel salone riservato alla Corte.

Il direttore generale della *Sudbahn* Schneler e il co. Wilczek attendevano l'arrivo della Corte nel vestibolo. Nella prima carrozza a due cavalli stava la Regina coll'Imperatore in uniforme di maresciallo. Il pubblico li salutò. La Regina ringraziò graziosamente. Nella seconda carrozza Umberto in uniforme di colonnello col Principe ereditario.

Nel salone le Loro Maestà tennero discorso per alcuni minuti, poi andarono alla scalinata. I cavalieri d'onore baciarono la mano alla Regina, mentre il Re dava la mano ai cavalieri, ringraziandoli.

Il Re baciò l'Arciduca Rainieri, baciò cordialmente parecchie volte l'Imperatore, e il Principe ereditario, che baciarono a più riprese la mano alla Regina. La Coppia Reale montò in vagone, intrattenendosi ancora cinque minuti alla finestra coll'Imperatore e col Principe ereditario.

Mentre che il treno mettevasi in movimento, le Loro Maestà italiane fecero vivamente segni d'addio all'Imperatore e al Principe ereditario, che risposero ugualmente.

Mezz'ora prima della partenza, le Loro Maestà italiane presero congedo negli appartamenti di Corte dall'Imperatrice e della Principessa ereditaria, scambiando sentimenti cordiali.

La presa di congedo dalle Arciduchesse e dagli Arciduchi ebbe già luogo ieri.

Vienna 31. — Re Umberto ha fatto visita ieri dopo mezzodì agli ambasciatori di Russia, Turchia, Francia. Fece rimettere al borgomastro 8000 franchi da distribuirsi ai poveri, 3000 alla Società di beneficenza italiana. Robilant e Lanza torneranno domani sera alle ore 10 da Pontebba.

Pontebba 31. — Il treno reale giunse a Pontebba alle ore 8 40. La Stazione era splendidamente illuminata per cura del Municipio di Pontebba. Le LL. MM., all'entrata nella Stazione, furono salutate dalla musica, da spari, da suono di campane, da calorose entusiastiche ovazioni, che non cessarono un istante per tutto il tempo che il treno si trattenne nella Stazione. Erano ossequiate le LL. MM. dal deputato tenente colonnello Di Lenna, dal Sindaco di Pontebba, da quelli del Distretto di Moggio e di tutta la Carnia, dal presidente della rappresentanza della Società operaia di Tolmezzo, da molti cittadini, accorsi da ogni parte, nonostante il pessimo tempo, per esprimere i loro sentimenti di devozione al Re e alla Regina. Il Re si trattenne affabilmente con tutti, stringendo la mano al Sindaco di Pontebba ed a tutti gli altri Sindaci, e al presidente della Società operaia; gradì assai queste espressioni di sincera affezione, e incaricava il deputato Di Lenna di rendersi interprete del suo aggradimento. Molte signore di Pontebba, del Distretto di Moggio e dalla Carnia, ebbero la sodisfazione di esprimere i loro omaggi alla Regina, che li gradì immensamente. Alle ore 9,10, le LL. MM. partirono sempre fra universali entusiastiche acclamazioni. Le Stazioni lungo la linea sono illuminate e preparansi a festeggiare il passaggio delle LL. MM. Robilant scese a Pontebba. Ripartì alle 9,15 per Vienna.

Udine 1.° — Il treno è arrivato alle ore 11.17; popolazione numerosa, Stazione illuminata e pavesata elegantemente. Presenti le Rappresentanze di tutte le Associazioni i Reduci dalle patrie battaglie, operaie, industriali, con bandiere. Dal verone del vagone i Sovrani ricevevano gli omaggi delle Autorità. La partenza del treno reale ebbe luogo alle ore 11.25 al suono delle bande civili e militari, e fra continui applausi.

Mestre 1.° — I Sovrani sono arrivati con un ritardo di 10 minuti, alle ore 2.5; sono ripartiti alle ore 2.10 dopo il cambio della locomotiva. Il Prefetto di Venezia, assieme alle altre autorità, parlò con De Sonnaz. Il treno era accompagnato dal presidente, dal direttore, capo-traffico della ferrovia.

Vicenza 1.° — Il treno reale è arrivato alle 3.22, ed è partito alle 3.29, presenti le Autorità. Le Loro Maestà riposavano.

Verona 1.° — Le Loro Maestà sono arrivate felicemente stamane alle ore 4.25; sono ripartite per Milano alle ore 4.31.

Milano 1.° — Il treno giunse alle ore 7.55 precise. I Sovrani in floridissima salute. Tutte le Autorità, numerosa folla e signore attendevano l'arrivo. Ripetute ovazioni, accoglienza entusiastica. Le Loro Maestà ripartirono alle ore 8.5 per Monza.

Mancini fermossi a Milano. Depretis ripartì alle ore 9 per Stradella.

A Monza.

La città era sino dall'albeggiare imbandierata in segno di festa. — Dappertutto movimento e vita: — i balconi lungo le vie che doveva percorrere il corteggio Reale, erano ornati di tappeti e di festoni: poco prima dell'arrivo dei Sovrani, essi si popolarono di signore.

Alla stazione era stato eretto, per cura ed a spese del Municipio, un padiglione a diversi colori.

Le Autorità raccolte nella Stazione, fra le quali notammo il sotto-prefetto cav. Guaita, il Sindaco signor Carera, il colonnello comandante il Distretto militare, un buon numero di ufficiali, gli assessori municipali conte Gaetano Porro, Shiaffinati e Guadini, ecc., ecc.

Poco prima dell'arrivo delle LL. MM. giunse alla Stazione S. A. il Principe di Napoli, accompagnato dal colonnello Osio.

Tre equipaggi di Corte a mezza gala, erano alla Stazione pel servizio dei Sovrani.

Nei dintorni della Stazione v'era molta gente ed un corpo di musica. Altro corpo di musica era in Piazza Roma.

Alle otto e 20 minuti, fu segnalato l'arrivo del treno reale.

Le autorità mossero verso la tettoia della Stazione. Il Re scese pel primo dal vagone reale, e porse egli stesso la mano alla Regina.

La Regina vestiva un abito di velluto verde, ornato di una preziosa pelliccia; — era sorridente, — e parve a tutti che nulla avesse sofferto pel viaggio.

Il Re vestiva la bassa uniforme di generale d'armata, ed egli pure parve in ottimo stato di salute.

Colla Regina era la marchesa di Villamarina, e tutta la Casa militare.

Le LL. MM. appena discesero dal vagone, abbracciarono con affettuosa espansione il Principe di Napoli. Poi si volsero al sotto-prefetto, al Sindaco, ed ai due Assessori, a cui porsero la mano.

Il Re, volgendosi al Sindaco ed al conte Porro, disse: « Oggi incomincio a vedere un po' di bel sole. L'ho veduto in questi giorni così di rado! »

E infatti il sole brillava in tutto il suo splendore, malgrado che la notte fosse stata umida e piovosa.

Le LL. MM. salirono quindi sulla prima carrozza col Principe ereditario.

Nelle altre due vetture presero posto la marchesa di Villamarina ed il seguito del Re.

Lungo il tragitto dalla Stazione al palazzo reale, le LL. MM. furono salutate da vivissime acclamazioni. *(Pungolo.)*

I colloqui coll'on. Mancini.

Riproduciamo il seguente dispaccio circa un colloquio avuto dal corrispondente viennese della *Riforma* coll'on. Mancini:

L'on. Mancini lodò molto gli sforzi della *Riforma* per sostenere una politica estera che aspira alla pace con dignità e sicurezza, e che assicura con ciò lo sviluppo morale e materiale dell'Italia.

L'on. Mancini riconosce con calore il possente appoggio che l'on. Crispi presta a tale politica.

L'on. Mancini disse il convegno di Vienna completamente riuscito. Esso afferma la piena comunanza d'interessi e vedute fra l'Italia, l'Austria e la Germania.

Non vi è bisogno di trattati scritti, poichè l'intesa verbale è chiara, completa e naturale.

Il viaggio del Re Umberto a Berlino in questo momento disse non essere necessario. Infatti, il Governo tedesco ha fatto sapere all'Italia, prima della partenza del Re, che riguardava tutto ciò che si farebbe a Vienna come fatto a Berlino.

In questo momento il viaggio a Berlino potrebbe dar luogo a false interpretazioni, mentre, disse l'on. Mancini e riconosce il Governo tedesco, l'Italia non accede all'alleanza austro-tedesca con pensieri ostili per alcuno.

La prova delle buone relazioni dell'Italia con la Francia è che ieri il Governo francese ha prorogato di tre mesi il trattato di commercio. L'on. Mancini spera che il nuovo trattato sarà firmato la settimana prossima.

Egli lodava calorosamente la simpatica accoglienza fatta agli ospiti italiani dalla Corte, dal Governo, dalla popolazione e dalla stampa viennese.

Un redattore del *Wiener Tagblatt* scrive di avere avuto un colloquio col nostro ministro degli affari esteri sig. Mancini, il quale gli avrebbe detto:

« Dopo avere esposte le condizioni attuali dell'Italia, il sig. Mancini soggiunse, che il giovane Regno deve volgere tutte le sue cure allo sviluppo della sua prosperità morale e materiale e che perciò ha bisogno della pace. Molte cose ha già fatto l'Italia che la devono fare stimare dall'Europa, e grande è il suo avvenire se il suo pacifico svolgimento non viene turbato. Il suo bilancio, il quale prima si chiudeva con un grosso disavanzo, presenta ora eccedenze abbastanza notevoli. L'Esposizione di Milano ha fornito all'Europa la prova che durante gli ultimi anni l'Italia ha fatto grandi progressi nel campo delle arti e dell'industria. Non meno importanti sono i suoi progressi nel campo della giurisprudenza e della istruzione. L'esercito ha un ordinamento che fu lodato anche da uomini competenti dell'estero, ed il paese non ha risparmiato sacrifizii per la flotta. Tutti i risultati di questi lunghi sforzi sarebbero compromessi se i partiti non fossero unanimi nel desiderio di una pace dignitosa e sicura. Fortunatamente è così. Tutti i partiti, all'infuori di quella infinitesima frazione, la quale, come negli altri paesi non sogna che la distruzione, approvano una politica estera, la quale, in piena comunanza di vedute e d'interessi coll'Austria e la Germania, mira ad assicurare la pace universale in Europa.

« Il sig. Mancini si dichiarò lieto di aver trovato a Vienna nel campo della politica estera un punto, sul quale tutti i partiti italiani sono d'accordo. Una simile politica non poteva a meno d'incontrare l'approvazione dell'Austria; e mentre i Sovrani dei due paesi si stringono la mano scambiandosi assicurazioni d'amicizia, essi suggellano senza bisogno di un trattato scritto la comunanza degl'interessi che uniscono i due paesi e formano la migliore guarentigia per la pace. Questa comunanza riunisce l'Italia tanto all'Austria quanto alla Germania, cosicchè un viaggio del Re a Berlino, che potrebb'essere male interpretato all'estero, non apparisce necessario. Del resto, il Governo tedesco ha fatto sapere a quello italiano che tutto ciò che avviene a Vienna fra gli uomini di Stato italiani ed austriaci è come se fosse avvenuto a Berlino. Il signor Mancini respinse energicamente la supposizione che la politica italiana abbia secondi fini contro altre Potenze, specie contro la Francia; e, per provare le buoni relazioni fra i Gabinetti di Roma e Parigi annunziò che il trattato di commercio fu prorogato per tre mesi ed espresse la speranza che il nuovo trattato potrà essere firmato nel corso della prossima settimana. Il signor Mancini concluse mostrandosi entusiasmato dell'accoglienza avuta dagli ospiti italiani a Vienna. »

Telegrafano da Vienna 30 alla *Gazzetta Piemontese*:

Andrassy ha conferito or ora col ministro Mancini.

Questi si è recato pure a conferire con Kallay, reggente interinale del Ministero degli esteri.

Si crede che la partecipazione di Andrassy a codeste conferenze coi ministri italiani sia una probabile occasione per riassumere la direzione degli esteri.

Si assicura che l'importanza di codesto viaggio reale si riassuma nella conferma degli accordi generali tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, nè si crede necessario redigere alcuna particolare stipulazione, nè stringere alcun vincolo di alleanza.

Nevica.

Secondo lo *Standard* i ministri austriaci ed italiani non avrebbero preso in vista un trattato formale d'alleanza, ma soltanto un accordo generale sulla situazione presente e sulle eventualità del domani.

L'esercito austriaco e l'Italia.

Il presidente del Gabinetto dell'Imperatore, per mezzo del barone Filippovich, ha comunicato un ordine del giorno all'esercito, relativo alla rivista militare di ieri, nel quale esprime l'alta sodisfazione dell'Imperatore per il contegno corretto delle truppe, per il loro splendido aspetto e la precisione delle manovre. Nel tempo stesso la *Militär Zeitung*, in un articolo intitolato: *Il Re d'Italia*, dice: « Noi dell'esercito salutiamo l'odierno avvenimento, del quale è testimone l'intiera Europa, dal punto di vista militare, con la più grande e profonda gioia. Noi esprimiamo questa gioia con maggior calore in quanto che sappiamo quanti siano i punti di contatto fra i due popoli, i due eserciti, i due Stati, e quanto valore avrà il fatto che ha unita la bandiera austro-ungarica alla tricolore italiana.

« Se mai sorgessero complicazioni, si troveranno alleati i due eserciti d'Italia e d'Austria-Ungheria. Se oggi le bandiere nostre si sono abbassate dinanzi a due Sovrani amici, il Re d'Italia sarà convinto che sul labbro di queste migliaia di guerrieri non vi è che un grido, il quale andrà oltre il confine d'Italia, e che esprime le più vive simpatie dell'esercito austro-ungarico. Questo grido è: *Viva il Re cavalleresco d'Italia.* »

Personale giudiziario.

Il N. 92 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Pedrazza cav. Pietro, consigliere della Corte d'appello di Venezia, fu nominato presidente di Sezione nella Corte stessa.

Bressan cav. Antonio Maria, presidente del Tribunale di Legnago, fu collocato a riposo in seguito a suo domanda, a decorrere dal 1° dicembre 1881, e gli fu conferito il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'appello.

Saggiotti Giovanni, pretore del Mandamento di Magliano Sabino (Grosseto), fu tramutato al Mandamento di Vistrorio (Ivrea).

Antiga Pietro, vice pretore del 1° Mandamento di Venezia, fu tramutato, a sua domanda, al Mandamento di Serravalle in Vittorio.

Toniolo Pier Vittorio, avente i requisiti di legge, fu nominato vice pretore nel 1° Mandamento di Venezia.

Fautario Paolo, pretore del Mandamento di Asiago, fu tramutato al Mandamento di Grezzana.

Sartorelli Lorenzo, pretore del Mandamento di Agazzano (Piacenza), fu tramutato al Mandamento di Asiago.

Spingardi Giovanni, uditore applicato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, fu destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel Mandamento di Spigno Monferrato.

Cancellerie.

Fu concesso a:

De Gobbis Carlo, vice cancelliere aggiunto del Tribunale civile e correzionale di Venezia, l'aumento del decimo sul suo attuale stipendio.

Francesconi Alfredo, eleggibile agli Ufficii di Cancelleria e Segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Genova, fu nominato vice cancelliere della Pretura di Agordo.

Il discorso Nicotera.

Telegrafano da Napoli 30 alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi, in seno all'Associazione progressista, ha parlato l'on. Nicotera.

Il suo discorso, incominciato alle 2 pom., è terminato alle 3,10.

L'on. Nicotera ha applaudito al viaggio reale, dicendolo fecondo di grandi conseguenze.

Egli ha negato inoltre che il viaggio si sia mandato ad effetto per una improvvisa deliberazione, essendo invece a sua conoscenza che era stato preparato di lunga mano.

Entrando in altro campo, l'on. Nicotera si è dichiarato recisamente contrario a qualsiasi nuova diminuzione d'imposte, nella considerazione che sono necessarii varii armamenti.

Egli si è deliberatamente appalesato avversario dell'on. Depretis, ch'egli chiama fatale, esiziale alla nazione, e contro il quale voterà, avesse anche a restar solo.

Oggi si ritorna a quei tempi, in cui morivano per la patria e repubblicani e costituzionali, senza alcuna distinzione di partito.

Termina dichiarando che il Ministero Depretis è la peggiore delle sventure che possano toccare al Paese.

Il discorso dell'on. Nicotera è accolto, anche verso la fine, piuttosto freddamente.

In seguito, l'Associazione progressista ha votato un ordine del giorno approvante le idee dell'on. Nicotera.

Discorso dell'on. De Zerbi.

Telegrafano da Napoli 30 alla *Gazzetta Piemontese*:

Anche l'onorev. De Zerbi ha tenuto oggi un discorso ai suoi elettori nella sala di S. Maria la Nuova.

Dice che fa guerra al Ministero Depretis, dal quale teme una nuova Lissa.

Non spera che la nuova legge elettorale possa arrecare molti vantaggi.

Teme gl'intrighi scandalosi della politica di Depretis.

È d'avviso che, tanto nelle file di Sinistra, quanto in quelle di Destra, sianvi elementi non ancora sciupati e capaci di formare un Governo forte. Spera che abbiano a cessare le inutili divisioni nel partito liberale.

Applaude al viaggio dei Sovrani in Austria dicendo ch'esso è base della comune politica estera; ma, mentre i partiti monarchici lo considerano come base per una politica operosa, teme che Depretis lo consideri come base alla sua politica d'inerzia e di sonnolenza.

Dichiara che, tanto in lui, quanto in alcuni suoi amici di Destra, non havvi ripugnanza ad aggregarsi ad alcuni gruppi di Sinistra monarchici purchè tendenti alla formazione di un Governo forte. *(Applausi.)*

Il discorso, cominciato a mezzodì, terminò alle 1.30.

Ieri parlarono anche l'on. Serena a Gioia del Colle, e l'on. Chimirri a Serra San Bruno, entrambi appartenenti al partito moderato.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 31. — La Commissione generale del bilancio è convocata pel 13 novembre. La sotto-Commissione delle finanze, dell'agricoltura, dei lavori pubblici, della giustizia e dell'istruzione sono anche convocate. Quelle della guerra e della marina si convocheranno con precedenza.

Milano 31. — Mancini sarà a Roma giovedì, restando mercoledì a Milano. Depretis rimane due giorni a Stradella.

Parigi 31. — Il *Soleil* dice: È a desiderarsi che Bismarck possa governare col nuovo *Reichstag*, e non senta il bisogno di cercare in complicazioni estere il mezzo di trionfare delle resistenze parlamentari.

Amouroux, ex membro della Comune, fu nominato consigliere municipale del 20.° circondario.

Narquet ed altri preparansi ad interpellare sulla Tunisia.

Baudry di Asson prepara la proposta di mettere in accusa il Ministero.

Vienna 31. — Il Principe Pridsadang, di Siam, è arrivato. Fu ricevuto dall'Imperatore per presentare le lettere autografe del Re di Siam. Il principe portò anche molti doni pel Principe e la Principessa ereditarii.

Berna 31. — Elezioni federali. Risultati conosciuti: 46 radicali, 14 conservatori cattolici, 10 liberali conservatori. I Cantoni di Vaud, Neuchâtel e Jura votarono le liste radicali.

Londra 31. — La *Morning Post* annunzia che il Vaticano avendo ricusato di trattare coll'ambasciatore inglese a Roma alcune questioni importanti, il Governo spedì presso il Vaticano il deputato Errington come agente diplomatico provvisorio. Errington resterebbe in questo posto fino a nuov' ordine. Se sorgesse qualche difficoltà il Governo proporrebbe al Parlamento di accreditarlo presso il Vaticano.

Serio conflitto venerdì a Graphil nella contea di Mayo. La polizia fece fuoco, ferì parecchie persone, quasi tutte donne. Parecchi agenti di polizia furono feriti con pietre.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 1.° — Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che a tutto 31 ottobre vennero autorizzati dal Ministero dei lavori pubblici 926 lavori, pel complessivo importo di lire 126,445,102, per nuove ferrovie; appalti per 868 chilometri per 140 milioni; esame di progetti per 348 chilometri, del valore complessivo di 67 milioni.

Roma 1.° — I negoziatori francesi ed italiani hanno risolto tutte le questioni ancora controverse. Puossi quindi ritenere come concluso il trattato. Credesi che si sottoscriverà entro la settimana. I documenti dell'inchiesta sul disastro di Sarzana furono consegnati da Baccarini all'autorità giudiziaria, che ne ha fatto richiesta.

Stradella 1.° — Depretis è giunto.

Berlino 1.° — 395 risultati conosciuti: 44 conservatori, 22 conservatori liberali, 100 clericali, 31 liberali nazionali, 24 liberali avanzati, 35 progressisti, 3 democratici, 15 polacchi, 17 particolaristi, 2 di nessun partito, 2 liberali; 100 ballottaggi. Due risultati mancano.

Parigi 31. — La Destra del Senato decise di aggiornare le interpellanze finchè la Camera si sia pronunziata sul progetto di raddoppiare l'effettivo dell'infanteria marina, creando un Corpo speciale con un comandante in capo, destinandolo alle spedizioni fuori del continente.

Bu-Amema con numerosi contingenti trovasi a Uaterel.

Parigi 31. — La Camera continua le convalidazioni delle elezioni.

Parigi 1.° — Il *Temps* reca: Il trattato di commercio franco-italiano si firmerà domani. Sarà presentato alla Camera col trattato franco-belga, dopo l'elezione dell'Ufficio definitivo.

Il *Paris* dice che il Gabinetto si riunirà giovedì per stabilire la condotta per le interpellanze. Giovedì sera presenterà a Grevy la dimissione collettiva.

Un dispaccio di Berlino parla dello scioglimento del *Reichstag*.

Parigi 1.° — Nel Consiglio di ministri, Tirard informò i colleghi che i negoziati pel trattato di commercio franco-italiano sono prossimi ad un esito felice.

Parigi 1.° — Il *Journal des Débats* crede che si avvicini il momento che i Francesi debbano pensare a rinchiudersi entro i limiti del trattato di Kassarsaid, che attribui loro la direzione degli affari esteri del Beì, ma non dice se essi saranno eternamente ministri della guerra, della polizia, ecc.

Tunisi 1.° — Gl'insorti fra Kef, Zaguan e Keruan furono quasi intieramente dispersi. Alcuni occupano le montagne di Samada.

Vienna 31. — Il presidente del Consiglio, conte Taaffe, fece ieri visite a Depretis, Mancini, Gerbaix de Sonnaz, Martin Franklin.

L'Imperatore e l'Imperatrice sono partiti nella serata per Gödöllö. L'Imperatore conferì a Blanc il Grancordone di Leopoldo d'Austria, a Lovito il Grancordone di Francesco Giuseppe.

Vienna 31. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca approvò i bilanci delle finanze e degli affari esteri. Rispondendo ad una interpellanza sulla situazione generale e sulle questioni del Danubio, e del congiungimento delle ferrovie turche alle austriache, Kallay diede serie e spiegazioni, fece notare che i rapporti coll'estero sono ottimi. Il convegno di Danzica mirava a mettere in rilievo la cordialità delle relazioni fra i due Sovrani e ad assicurare la pace d'Europa. Kallay espresse la convinzione che non più ampio sia stato lo scopo del convegno; il Governo deve promuovere la soluzione della questione del Danubio nel senso del trattato di Berlino. Kallay non vorrebbe impegnare a questo riguardo il parere del futuro ministro degli affari esteri. Soggiunse essere senza dubbio espresso nell'iradè del Sultano, che la Porta acconsente per ragioni economiche nella scelta di Salonicco come punto di congiungimento della ferrovia. Il presidente della Commissione ringrazia Kallay di queste spiegazioni.

Dublino 1.° — Parnell ebbe domenica violenti spasimi per qualche ora.

Serii disordini si verificarono negli ultimi giorni a Belmullet. La folla attaccò la caserma di Polizia, che tirò, uccise due individui e ne ferì venti. Furono spediti rinforzi di Polizia e militari.

Bucarest 31. — Benchè Kalimaki Catargi sia partito per Parigi, persistono le voci di dimissione.

Costantinopoli 31. — (*Seduta dei delegati turco-russi.*) — Ieri i Turchi domandarono una riduzione sull'indennità di guerra alla Russia, come quella dei portatori di titoli ottomani. I Russi ammisero un accomodamento possibile, ma sopra un'altra base che i portatori dei titoli; quindi i Russi domandarono quali garanzie la Porta darebbe. I Turchi risposero che darebbe garanzie eguali a quelle date ai portatori di titoli, cioè le entrate; ma non potevano ancora precisarle. La seduta è levata dopo una dichiarazione di Novikoff, che la Russia voleva che la sistemazione della questione delle indennità di guerra sia simultanea colla sistemazione della questione dei portatori dei titoli.

Washington 1.° — Un individuo armato di *revolver* voleva presentarsi al Presidente; si suppone pazzo.

FATTI DIVERSI

Ferrovie venete. — Il Consiglio comunale di Arzergrande (Distretto di Piove) nella seduta 28 corr., rendeva plauso alla deliberazione del Consiglio provinciale di Venezia, relativa alla progettata linea ferroviaria Venezia-Piove ecc., e faceva voto perchè il Ministero dei lavori pubblici approvi la deliberazione medesima.

Decesso. — L'Agenzia Stefani ci reca questo lugubre annuncio:

« *Milano* 1.° — Stanotte è morto il senatore Casati ».

Il conte Luigi Agostino Casati, ancor giovanissimo, militò nell'artiglieria nelle campagne del 48 e 49 e si guadagnò il grado di capitano e la medaglia d'argento al valore militare. Incoraggiò le industrie nazionali e presiedette l'Esposizione industriale ch'ebbe luogo a Monza due anni fa. Fu deputato di Vimercate, poi senatore del Regno. Era vicepresidente dell'Associazione costituzionale di Milano e presidente del Consiglio dell'Ospedale Maggiore di Milano.

Da Padova a Trieste. — Andrea Lotti compì in tre giorni e mezzo il viaggio a piedi da Padova a Trieste. Giunse con cinque ore di ritardo per il cattivo tempo; che lo colse appena partito da Conegliano e lo perseguitò sino a Trieste.

Monumento a Vittorio Emanuele. — Telegrafano da Novara 30 alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi, alle ore 1, arriverà a Novara il generale di Revel, onde rappresentare il Re alla solenne inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

La città, imbandierata, è tutta festante.

Il tempo è piovigginoso.

L'arrivo del generale di Revel fu festeggiatissimo.

Al tocco venne scoperto il monumento.

Scoppiano vivissimi applausi.

Assiste alla cerimonia una folla immensa.

Sono pure presenti i deputati Serazzi, Curioni, Ricotti e Faldella.

Il comm. Negroni, a nome del Comitato, rimette al Sindaco il verbale di consegna del monumento.

Pronunziano successivamente un discorso il Sindaco, il generale Revel, il Prefetto senatore Pissavini.

Il tempo piovigginoso fa sospendere la luminaria.

Alle 5 ha luogo il pranzo offerto dal Municipio.

Questa sera vi sarà al teatro serata di gala.

Chiusura dell'Esposizione nazionale di Milano. — Dal Comitato esecutivo venne pubblicato il programma del grandioso concerto corale-orchestrale che verrà eseguito il 1.° novembre, dalle ore 2 alle 5 pom., davanti la facciata principale nel recinto dell'Esposizione. Eccolo:

Parte prima

1. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*.
2. Pacini. Finale 2.° nell'opera *Saffo*.
3. Rossari. Inno-marcia *L'Esposizione*, scritto per cura del Comitato esecutivo.

Parte seconda

4. Montuoro. *L'Inno della Pace*, con cori del teatro alla Scala e allievi della Scuola di canto corale.
5. Rossini. Sinfonia nell'opera *L'Assedio di Corinto*.
6. Mercadante. *Omaggio a Bellini*.
7. Donizetti. Sinfonia *I Martiri*.

Fermento alla Borsa. — Telegrafano da Parigi 29 alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi fuggirono da Parigi, alla volta di Alessandria, due giovani levantini, fratelli Sursòg, lasciando alle Borse di Parigi e di Londra un *deficit* di circa sei milioni di franchi, per cattive speculazioni fatte sulla Banca ottomana e sull'imprestito turco unificato con quello d'Egitto.

Questa notizia ha prodotto grande emozione e non poche scosse nel mondo finanziario.

Interruzione ferroviaria. — Telegrafano da Roma 30 al *Secolo*:

In seguito a dirotte pioggie il torrente Rustico travolse l'intiero ponte vicino alla Stazione di Gallese, al chilometro 70 da Roma.

La notizia giunse appena in tempo alla Stazione di Borghetto per poter fermare i treni di Firenze e d'Ancona.

Ieri sera vennero sospese le partenze per Roma: le comunicazioni si mantengono mediante trasbordo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

DI

Maria Missana Marini.

Anche a me sia concesso il tributo di un pio e mesto ricordo ad una donna, che modello di moglie e di madre lasciò questa terra il 1° ottobre decorso. Lontana dalla mia Venezia non mi fu dato ancora ripetere a voce a quei desolati superstiti quanta viva parte io abbia presa al loro dolore, io che amava la cara estinta con affetto figliale. Ma loro soltanto, che sanno quanto quella benedetta amasse me con tenerezza materna, possono immaginare lo schianto dell'animo mio all'annuncio della sua dipartita. Giammai ho potuto pensare, che avrei dovuto piangere così presto perduta la mia più cara amica, la sorella quasi della madre mia, colei che divise sempre le lagrime e le gioie di ogni mia lieta od avversa ventura; nè so ridire quanto profondo e vivissimo sia il dolor mio di compiere questo angoscioso dovere di rimpianto verso la benedetta trapassata, e questo mestissimo ufficio verso una famiglia legata con tanti vincoli dolci ed affettuosi alla famiglia mia. Ma la memoria della impareggiabile donna e delle sue rare virtù, che cementate da sofferenze diuturne, mentre affralivano il corpo, ne arricchivano l'anima di nuovi meriti, sia fonte di conforto all'ottimo marito ed ai figli, i quali, perduta sulla terra la lor diletta hanno acquistato un angelo, che veglia su loro dal cielo. La santa speranza, anzi la certezza di questa vita oltre la tomba, sia il migliore conforto, che nella recente sventura può venire a quelli afflitti dalla più affezionata amica.

Alessandria, 1° novembre 1881.

994 P. C. V.

(*Ritardata.*)

Commemorazione.

Compie oggi l'anno dacchè il **cav. Giacobbe Trieste** rendeva la nobile anima a Dio. Il tempo nelle sue ricorrenze fatali rinnova al memore affetto i grandi dolori. Rinnova le angoscie di un'ora fuggita, ma, eco immortale nelle anime elette, sopravvive assiduo e sconsolato alle immani tragedie della vita il senso amaro dell'irreparabile.

Egli morì! Ma del suo spirito è piena la casa che il suo frale disertò. È un culto che in quella casa si tributa alla sua memoria. Ingrandita dall'oscuro mistero della morte, la serena figura di lui aleggia come un genio tutelare fra quelle pareti, ove tanto tesoro di affetti e di virtù egli profuse, e tanto raccolse!

Pietosa religione d'amore vi serba, venerata reliquia, l'effigie di lui riprodotta sulla tela. Ricinta d'una luce tranquilla, negli alti silenzii della sala che l'accoglie, se ne irradia all'anima di chi l'amò una mesta soavità, che ispira una preghiera rassegnata e consolatrice.

Volgeranno lenti o precipiti gli anni, ma la memoria di lui, marito, padre, fratello adorato, custodita dal vigile affetto, vivrà perenne.

Mirano, 31 ottobre 1881.

1006 FAMIGLIA S...

Il sottoscritto Massimo Coletti, fu Isidoro, di Pieve di Cadore, fa noto a chiunque, per ogni effetto di ragione e di legge, che avendo il sig. Menizzi Giuseppe fino dal 22 corr. mese cessato dalla sua Azienda commerciale e non commerciale di Venezia, e di avere in essa qualsiasi ulteriore ingerenza, non saranno valide pel sottoscritto se non le obbligazioni assunte, le esazioni fatte, e gli affari conchiusi o da esso direttamente o dal proprio figlio Augusto Coletti in di lui nome.

Venezia, 27 ottobre 1881.

MASSIMO COLETTI
990 **fu ISIDORO.**

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 31 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale Pronte				Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	88	48	88	68	—	—	—	—
Rend. ital. god 1 luglio 1881	90	65	90	85	—	—	—	—

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni venete	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc	4	—	—	—	—
Germania	»	5 1/2	123	85	124	35
Francia	a vista	5	101	75	102	—
Londra	3 m. d.	5	25	40	25	46
Svizzera	a vista	6	101	60	101	80
Vienna-Trieste	»	»	216	50	217	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	41	20	43
Banconote austriache			217	25	217	75

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	29 ottobre	31 ottobre
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	90 65	90 85
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 42	20 44 1/2
Londra	25 43	25 47
Parigi	101 87	102 17
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca Naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	916 —	919 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 31	
Mobiliare	365 30
Lombarde	144 —
Ferrovie dello Stato	336 —
Banca Nazionale	821
Napoleoni	9 37 1/2
Cambio Parigi	46 90
Cambio Londra	118 45
Rendita austr.	77 45
Metalliche al 5 %	76 40
Prestito 1860 (Lotti)	132 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 59 —
100 Marche imp	57 95 —

PARIGI 31	
Rend. fr. 3 0/0	84 35
» » 5 0/0	117 05
Rendita ital.	89 40
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 21 1/2
Consolidato ingl	99 1/2
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	14 92

PARIGI 29	
Consolidati turchi	14 75
Obblig. egiziane	373 —

LONDRA 31.	
Cons. inglese	99 11/16
Cons. italiano	88 1/2
» spagnuolo	26 5/8
» turco	14 3/4

BERLINO 1	
Mobiliare	642 —
Austriache	589 —
Lombarde Azioni	264 —
Rendita ital.	88 50

BULLETTINO METEORICO
del 1.° novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°, 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754 79	754 55	753.61
Term. centigr. al Nord	6.20	9.90	10 67
» » al Sud	—.—	20.05	—
Tensione del vapore in mm.	5.71	5.64	6.39
Umidità relativa	80	62	66
Direzione del vento super.	—	—	SO.
» » infer.	NNE.	NNE.	N.
Velocità oraria in chilometri	8	7	7
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+75.0	+80.0	+75.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11 . 20 Minima 5 . 70

Note: Vario. — Barometro calante dopo mezzodì. — Mare quasi calmo.

Roma 1.°, ore 3 45 p.

La pressione decresce rapidamente in tutto l'Ovest dell'Europa. In Italia è aumentata al Nord ed al Centro; diminuita in Sicilia.

La depressione di ieri presso Roma, oggi trovasi nel Tirreno.

Il barometro è molto alto in Russia.

Pressioni: 748 Irlanda; 750 Napoli, Palermo; 751 Malta; 755 Cagliari, Firenze, Pola; 757 Alta Italia; 760 Algeri, Cette, Lucerna: 776 Mosca.

Nelle decorse 24 ore tempo cattivo.

Stamane cielo sereno in Liguria; piovoso nell'Italia inferiore; coperto, nuvoloso altrove.

Venti abbastanza forti o fortissimi da Nord a Nord-Ovest, eccettochè nel Jonio, dove soffia forte Nord-Ovest.

Temperatura notevolmente abbassata. Mare tempestoso a Santeodoro; molto agitato a Procida, al Capo Leuca; agitato altrove.

Tempo cattivo specialmente nel Sud.

Continuano venti settentrionali quasi generali, forti dal Sud.

Nuovo abbassamento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

3 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6 45
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43 41. 7
Tramontare apparente del Sole	4h 43
Levare della Luna	3 5 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9 49 . 18s
Tramontare della Luna	3 32m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 12

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — De Gregorio F. - Albano L., ambi dall'interno, - Löwy E., dall'Austria, - Terrè A., - B. Wedells, - Lamarque, ambi con moglie, - Laloy Charvet, tutti dalla Francia, - Croft, - Goosm A. F., ambi con moglie, Taggart J. B., - Prince W. A., tutti dall'Inghilterra, - Rosenthal, console, dall'Olanda, - Sig.ra de Tinitzim, con famiglia, - De Kramer O., contr'ammiraglio, - De Novostittsoff, con moglie, - Malutine E., - Homentovsky tutti dalla Russia, - Kapp, console, dalle Indie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Frauschi C., dall'interno, - Nagel R., - Osthoff H., ambi dall'Ungheria, - Wilhelm H., - With Trath, - Gutzlaff V., - Carpenter, - Nienburg F., tutti cinque dalla Germania, - Morisch, da Villacco, - Diefenbach, da Darmstadt, - Hamer H. J., da Copenaghen, - Caipinter L., colonnello, da Londra, - Guffith G. F., dalla Russia, - Walter A., dall'America, tutti poss.

SPETTACOLI.

Mercordì 2 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Ettore Dondini. — *Speroni d'oro*. Con farsa. — Alle ore 8.

SKATING-RINK. — Sala dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 892

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

---

(8)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, oltuita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. F. Castelli, Baccel. in Teol ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
- » Zampironi.
- » Antonio Ancillo.
- » A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
- » Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
- » Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
- » Gozzo, farm. S. M. Formosa.
- » Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

669

V. B. PEROCCO E C.°
Calle della Frezzeria, N.i 1769-70-71-72
VENEZIA

avvertono che hanno ora rifornito il loro Magazzino di uno straordinario assortimento in

Stoffe per mobili e da chiesa
TAPPETI
da pavimento e da tavola a prezzi da non temere concorrenza

Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d'ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ
Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI FISSI. SCONTO 2 per 100. 830

976

CHI È che non apprezza l'economia? **A CHI** non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

Marca di Fabbrica

(Sistema Bianchi) *Priv. in tutti gli Stati d'Europa* (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele stearlche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficina per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. **4** — Nickel L. **5,50** con scatola e prospetto.

Sconto ai Rivenditori

Aggiungendo **50** Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente generale per l'Italia e Francia, **S. Bianchi**, *Padova*.

185

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

OTTAVIO Ingegnere CROZE
31

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi.

mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodottti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
Mattoni di cemento a press.e » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor Giovanni ing. Mazler, recapito *Caffè Aurora*.

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Banca Veneta di depositi e conti correnti.
Padova, sig. Romiati Gaetano.
Treviso, » Pedrini Giovanni.
Udine, » Giacomelli Carlo.
Vicenza, » Costantini ing. Angelo.
Verona, » Ipsevich Giuseppe.
Mantova, » Bonoris Gaetano.
Rovigo, » Fraga Emanuele ingegnere.
Pordenone, » Trevisan ing. Angelo.

56

Rossetter's Hair-Restorer

di **B. R. KEITH**, 16, *Coleman Street, City*, **London.**

Vero Ristoratore dei Capelli.

È l'unico preparato che restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di **Rossetter.** Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed italiano.

Contro i contraffattori ed usurpatori del nome si procede a termini di legge come si è fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 19 Aprile 1879 fu condannato alla multa, spese di processo e al risarcimento dei danni.

Vendesi all'ingrosso presso: **A. Manzoni** e **C.**; **A. Migone** e **C.**; **G. Baumgarten**, *Milano*; ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 582

Carta Americana Antiemorroidale
PRESERVATIVA E CURATIVA
CURA PER SEI MESI. MILLE FOGLI CON ASTUCCIO
LIRE 3.

All'ingrosso, 5, via Caprara *Bologna* — al dettaglio Mantovani, Bötner, *Venezia* — Pianeri Mauro e C.°, Cornelio, *Padova* — Valeri, *Vicenza* — Ziggiotti, *Verona* — G. M. Mauri, *Bergamo* — e presso i principali farmacisti nel Regno. 932

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)

9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 9

Genuino soltanto se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA.

670

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 7 novembre scade innanzi alla Direzione straordinaria del Genio militare per la R Marina in Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della sistemazione degli Ufficii e locali accessorii nella Caserma San Daniele in Venezia, provvisoriamente deliberata col ribasso di L. 2.10 per 100, ossia per L. 19,80.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

Il 5 novembre scade innanzi l'Intendenza di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto per un novennio della Rivendita Num. 2, in Portogruaro, provvisoriamente deliberato per annue lire 430.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

Il 9 novembre presso l'Intendenza di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura degli effetti di divisa per le Guardie di finanza per un quinquennio.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

Il 7 novembre si terrà innanzi la Deputazione provinciale di Udine nuova asta per l'appalto dei lavori di una gettata di difesa all'unghia della scarpata che sostiene la strada provinciale pontebbana inferiormente all'abitato di Villanova, presso Chiusaforte, sul dato di L. 3745.
(F. P. N. 87 di Udine.)

ASTE.

Il 4 novembre scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Nicolò Rizzi dei Num. 782 b, 1500 b, 1878 a, 1999 a, 2013 d, 1881, 2243, 3298 e, della mappa di Chiusaforte, provvisoriamente deliberato per lire 250.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Il 6 novembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Drouin, dei Numeri 80 e 367, della mappa di Beano, provvisoriamente deliberati per lire 225.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Il 6 novembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni Pascolo, dei NN. 121, 117, 553, 1416, 838 della mappa di Subit, provvisoriamente deliberati per lire 200; e dei NN. 221, 351, 754, 955 1146, 1130, 1368, 1425, 1502, 1513 e 1514, della stessa mappa, provvisoriamente deliberati per L. 100.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Il 6 novembre scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Gaetano Minotto e consorti dei Num. 2835, 2837, 2838, 2839, 2840, 2351, 2923 b 2924, 2925, 2927, 2928, 2942, 2951, 2952, 3783, 3784, della mappa di Camisano, provvisoriamente deliberati per L. 35350.
(F. P. N. 87 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento della Ditta fratelli Ceschelli di Sacile; giudice delegato Bortolo Martina, Sindaco provvisorio notaio dottor Giacinto Borgo; convocazione al 5 novembre.
(F. P. N. 87 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Nascimbene Nascimbeni, morto in Udine, fu accettata dalla vedova Anna D'Este.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Giovedì 3 novembre — N. 292

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 3 NOVEMBRE

Le spiegazioni date alla Commissione del bilancio della Delegazione austriaca da Kallay, il ministro provvisorio degli affari esteri nella vicina Monarchia austro-ungarica, furono essenzialmente pacifiche. Questa è per fortuna la nota del giorno. Nessun uomo politico, di piccola o gran levatura, parla senza dire che la pace è assicurata. Questo è il maggiore argomento per dimostrare che il viaggio delle Loro Maestà a Vienna non è interpretato dalla pubblica opinione come preparazione di una vendetta contro la Francia per la malaugurata spedizione di Tunisi. La Francia, dopo quel colpo di testa, si trova così imbarazzata, che l'Italia parve placata e non gliene serba più rancore. Solo il riavvicinamento dell'Italia all'Austria e alla Germania è una garanzia contro la ripetizione di colpi di testa simili che possano compromettere la pace pel capriccio di un solo.

Il sig. Kallay ha parlato del convegno di Danzica, ma tacque del convegno di Vienna. Il rapporto della Commissione del bilancio della Delegazione austriaca, accenna con sodisfazione alla visita dei Sovrani d'Italia a Vienna, e si rallegra del convegno di Danzica, vedendo in esso un'espressione delle tendenze pacifiche della Russia. Il silenzio di Kallay può essere variamente commentato, ma la dichiarazione della Commissione del bilancio della Delegazione austriaca è tanto più significante, perchè è un nuovo indizio della sodisfazione con cui la visita a Vienna del Re e della Regina nostri fu accolta dai popoli della Monarchia austro-ungarica come dal popolo italiano. Se il Governo è riservato, la Delegazione austriaca, che è emanazione del suffragio popolare, ha creduto invece doveroso di cogliere la prima occasione che le si presentava per esprimere la sua approvazione. Vi accennava Schmerling, come già notammo, alla prima seduta, e adesso il rapporto della Commissione del bilancio. Nella Delegazione ungherese, il presidente, che è un Cardinale, mons. Haynald, non ha creduto di seguire l'esempio di Schmerling, trattandosi del Re d'Italia, ma da ciò non si può certo argomentare che al di là della Leitha il viaggio sia stato meno gradito che al di qua.

Il risultato delle elezioni pel *Reichstag* germanico è tale che s'insiste a parlare di prossimo scioglimento. Il principe Bismarck voleva trovarvi una maggioranza devota, ma invece, in quel frazionamento cronico dei partiti pel quale il Parlamento germanico va famoso su tutti gli altri, egli sarà condannato a formarsene ad ogni occasione una nuova. A questo lavoro egli è del resto abituato, e non crediamo che potesse sperare questa volta di esserne liberato. Altrimenti avrebbe meritato il rimprovero fattogli da Wirchow in una riunione elettorale a Berlino, che, cioè, egli conosce benissimo le condizioni di tutta Europa, ma non quelle del suo paese.

Il gruppo più forte è quello dei clericali del centro, che raggiunge la cifra di 100, cifra immensa pel Parlamento germanico. Coi clericali del centro, il principe non è più in guerra, come una volta, ma non è però in così buona armonia con loro, da farne la sua base naturale d'azione parlamentare. Ci sono poi 44 conservatori, 22 conservatori liberali, 31 liberali nazionali, 24 liberali avanzati, 35 progressisti, il partito contro il quale Bismarck è furibondo, 2 democratici, 15 Polacchi, 17 particolaristi. Restano 100 ballottaggi i cui risultati possono mutare le forze dei partiti. Un lettore non tedesco ci perde tutto il suo latino in queste gradazioni di colore politico, che è troppo difficile afferrare. Ciò che par chiaro si è che se i liberali trionfano a Berlino e nelle grandi città, la massa degli elettori è più favorevole alle idee conservatrici. I clericali del centro e i conservatori, e i conservatori liberali, d'un liberalismo che fuori di Europa non passerebbe per liberalismo sicuro, danno insieme 166 deputati, e gli altri tutti uniti, compresi i Polacchi e i particolaristi che non sono liberali niente affatto, sono 127.

Ciò non vuol dire però che sia possibile fare una maggioranza coi 166, contro i 127. Nella Camera germanica le cose non procedono così liscie. I partiti per essere affini non si congiungono. Ma non crediamo però che il principe Bismarck sia deciso sin d'ora allo scioglimento. Egli può trovare la sua maggioranza d'occasione in questa Camera, come la trovò nell'altra. Certo che se non la troverà, non si farà pregare a sciogliere la, e a sciogliere magari anche quella che verrà dopo. Ma non c'è fretta. Con elementi così diversi, ci può essere sempre la speranza di formare una maggioranza-mosaico che accetti i progetti di Bismarck, il quale piglia le sue idee dovunque le trova, ed ha avuto bisogno per farle approvare ora dell'appoggio dei liberali ed ora di quello dei conservatori.

Il discorso dell'on. Minghetti.

La *Perseveranza* pubblica in un apposito Supplimento il testo esatto del discorso pronunziato a Legnago dell'onor. Minghetti. Questa pubblicazione, per così dire ufficiale, ci ha dimostrato la perfetta esattezza del resoconto da noi pubblicato, a merito del peritissimo stenografo sig. avv. Bolaffio, per modo da rendrne affatto superflua una seconda pubblicazione, tanto più che la parte relativa alla così detta trasformazione dei partiti è affatto identica.

La *Perseveranza* scrive sul discorso del l'on. Minghetti:

E quanto a lui, ha detto ciò che per sè vuole; un indirizzo conservativo nella politica interna, conservativo e forte nella politica estera; un indirizzo largamente progressivo nella legislazione.

E coll'aver detto ciò, ha dichiarato anche di sentirsi libero da ogni altro impegno, in fuori di quello di rimanere fedele a questa sua professione di fede. Ha, quind'innanzi, amici quelli che convengono in essa; nemici quelli che ne disconvengono. In fuori d'un tale vincolo, che s'è posto da sè, egli rivendica, ed ha espressamente rivendicato in tutto, la libertà sua.

Queste dichiarazioni ci daranno luogo a molte osservazioni; ma basta per ora il determinarne bene il significato. Il Minghetti non ha detto nè d'osteggiare, nè di seguire qualunque tentativo di ricomposizione facesse il Sella; ha detto le condizioni, alle quali l'approverebbe nell'avvenire, come l'ha approvato nel passato. Ha detto però di non potere, nè voler tenere nella Destra lo stesso posto subordinato o coordinato che v'ha tenuto negli ultimi quattro anni. Egli non ha detto di non appartenere più alla Destra, o di volerla, per quanto dipende da lui, sciogliere; ha detto, bensì, che la Destra debba formulare un programma — ed ha specificato quale — che gli permetta di governare effettivamente il paese, e d'assimilare con sè stessa tutti gli elementi parlamentarii ed estraparlamentarii, i quali consentano nell'indirizzo ch'essa si propone. Quanti più vogliono della vecchia Destra possono entrare nel partito che assume come suo quest'indirizzo della cosa pubblica; ma non possono, nè debbono entrarvi essi soli. Il partito nuovo, ch'egli s'augura che si crei, è nuovo in ciò, che, conforme alla natura dei tempi, edifica sulla vecchia base un nuovo edificio, coll'aiuto, s'è possibile e sin dov'è possibile, anche di uomini nuovi.

—

Il *Popolo Romano*, parlando dei varii discorsi tenuti in questi giorni, e specialmente di quello dell'on. Nicotere, soggiunge:

« Chi, senza paragone, si è alzato al di sopra di tutti e di tutto, spaziando nel campo elevato della politica e delle riforme amministrative e sociali, è l'on. Minghetti. »

E più oltre riconosce che « l'on. Minghetti ha parlato da uomo di Stato più che da capo o da sotto capo di partito, esaminando con mente serena e con sguardo elevato le compiute riforme, il progressivo movimento del paese nella sua educazione politica e morale, nello sviluppo economico e commerciale, pronto e disposto come lord Derby, per quel che sembra, a favorire ed aiutare l'iniziativa delle riforme e dei provvedimenti che tendessero a migliorare le condizioni morali e materiali delle popolazioni italiane in base alla nuova situazione e ai nuovi tempi. »

—

Il *Diritto* dice a proposito del discorso del l'on. Minghetti:

Dal sunto crediamo di potere argomentare fin d'ora che l'on. Minghetti ha saputo conciliare i diritti di uno dei capi dell'Opposizione moderata coi doveri imperiosi dell'uomo politico che mette le ragioni del bene pubblico al disopra delle questioni di partito. L'on. Minghetti è un avversario cavalleresco, con cui è titolo d'onore l'incrociare la spada.

—

Il *Giornale della Provincia di Vicenza*, nel rendere conto sommario del discorso dell'onor. Minghetti a Legnago, stampò fra altre cose il periodo seguente:

« L'on. Minghetti parlò anche della trasformazione dei partiti: e qui, riferite le sue opinioni altissime, noi dovremo permetterci di mantenere umilmente le nostre, fondate sullo stato *reale* delle cose nel Parlamento e nel Paese. Fin da ora intanto noi dobbiamo mantenere che il Sella fece benissimo a non formare un Ministero, nel maggio scorso, contro l'avviso dell'onorev. Minghetti, che avrebbe voluto che il Sella ne formasse uno *ad ogni patto*. »

Ora il presidente dell'Associazione costituzionale di Vicenza, cav. Mariano Fogazzaro, ha inviato al direttore di quel giornale, cav. Guelfrini, la seguente lettera, alla quale questi naturalmente si riserva di rispondere.

Ecco la lettera:

« Pregiatissimo sig. Direttore,

« Nel suo *Minghetti a Legnago* nel *giornale* d'oggi, ella, riferendo le opinioni dell'onorevole oratore sul proposito della trasformazione dei partiti, *si permette di mantenere le proprie*. E sta bene. Io alla mia volta, a fine di togliere ogni equico che potesse sorgere nella mente di taluno dal supporre che il *giornale* esprima in tale argomento anche l'opinione del rappresentante quest'Associazione costituzionale, devo pregarla a permettermi di dire pubblicamente, che mi tengo fermo al concetto manifestato nelle brevi considerazioni che accompagnarono la proposta dell'ordine del giorno approvato dall'Associazione nell'adunanza tenutasi lo scorso giugno. Ciò per amore di cose chiare. E appunto per questo, comunque s'intenda la trasformazione dei partiti, o al modo suo o a quello del Minghetti, non le pare che si abbia a cominciare dal bandire le parole oscure come Destra o Sinistra vecchia e giovane, che non hanno preciso significato? Mi saprebbe dire che cosa s'intenda per codesta invocata Destra giovane, ch'è sempre di là da venire? Il verbo che ce l'ha a rivelare è tuttora avvolto nelle nubi. Fino a che non si sveli, mi giova credere che nessuna dottrina di governo più schiettamente e nobilmente liberale di quella esposta l'altrieri dall'on. Minghetti ci possa mai essere predicata da chi si sia. Era dottrina quella di Destra vecchia o giovane? O, se più le piaccia, dottrina buona o cattiva? O allora, perchè non intenderci su idee piuttosto che su nomi, ai quali ciascuno attribuisce un significato diverso quanti sono diversi i desiderii, e perciò finiscono a nulla significare?

« Mi creda

« Vicenza 1.° novembre 1881.

« *Suo dev.mo* M. FOGAZZARO. »

La dignità dei corpi elettivi.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 1.° novembre:

Il Consiglio comunale di Roma ha fatto ieri sera ciò che l'opinione pubblica aspettava; ciò ch'era richiesto non solo dalla dignità sua, ma eziandio dalla tutela, che gl'incombe, del prestigio del principio elettivo.

Il Consiglio, i cui membri sono di varie frazioni politiche, fu unanime nel rieleggere quella Giunta, che s'era dimessa, motivando la rinunzia dall'offesa, che, col modo onde il nuovo Sindaco era stato nominato, s'era recata dal Governo al *decoro di Roma*. Il decoro di Roma inspirò al Consiglio la concordia necessaria alla solennità dell'atto. La votazione del Consiglio è la ratifica, la sanzione, della protesta della Giunta. La lezione inflitta dalla rappresentanza della capitale al Governo fu severa, ma perfino gli uomini devoti al Ministero riconoscono che è stata meritata....

È l'unanimità del Consiglio che condannò l'atto di prepotenza del Ministero, e gli ricordò il rispetto che nei regimi liberi si deve dal Governo, quando non sia privo della coscienza dei suoi doveri, alle rappresentanze elettive.

Vedremo quali saranno ora le conseguenze della crisi amministrativa. Qualunque esse sieno, la risponsabilità non può essere attribuita che al Governo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 novembre.

(S.) Ieri, primo novembre, secondo ch'era stato annunziato, venne alla luce il primo Numero del giornale politico quotidiano *Il Monitore*, diretto dal sig. Fedele Albanese.

Il *Monitore*, che la *Capitale* disse dover essere l'organo dell'on. Sella, ragione per cui questi autorizzò l'*Opinione* a dichiarare in suo nome ch'egli non vi aveva nessuna ingerenza diretta nè indiretta, è invece organo di alcuni deputati, che, essendo convinti che l'Italia ha oggi bisogno di un Governo rispettato e rispettabile, che nessuno dei partiti parlamentari attuali può oggi formare da solo, sebbene in tutti i partiti vi siano elementi che possono concorrere a costituirlo, vuole mediante il *Monitore* contribuirà alla trasformazione dei partiti, allo scopo che la vagheggiata trasformazione, ricostituzione o ricomposizione che dire si voglia, dia al paese « un Governo meno sollecito di sè che degl'interessi generali; un Governo che non sia prigioniero de' suoi amici, che non debba, perchè lo lascino vivere, amministrare a loro profitto esclusivo; un Governo che non venda la dignità per comperare il numero. »

In queste poche franche e chiare parole si compendia tutto il programma politico del *Monitore*, che venne bene accolto da quanti amano che tutte le forze vive del paese contribuiscano al suo benessere, e desiderano sinceramente che cessi quel caos parlamentare a cui assistiamo da tanto tempo, e la cui prima origine deve ricercarsi nel fatto che, oggi, nella nostra Camera elettiva, non v'hanno partiti forti e bene delineati dai rispettivi loro programmi.

Domani, secondo si assicura, le LL. EE. Depretis e Mancini faranno ritorno a Roma gloriosi e trionfanti, sebbene temano che qualcheduno ricordi loro il *Sic vos non vobis*, e che Pasquino, alludendo alle onorificenze ch'ebbero a Vienna, applichi loro i versi del Giusti:

« E su in ciel Santo Stefano si lagna,
« Nel vedere Agostino / Pasquale in cappa magna. »

Domani dunque, ripeto, arriveranno fra noi il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri, e si terrà un Consiglio di ministri, a cui assisteranno tutti, meno l'onor. Baccelli, partito per recarsi a Pisa ed a Firenze.

In quel Consiglio, secondo quanto si afferma, verrà finalmente scelto il successore da darsi all'on. Fasciotti nella Prefettura di Napoli, e si prenderà pure una decisione riguardo al nuovo titolare della nostra ambasciata a Parigi, anche perchè circola con insistenza la voce che, fino a tanto che l'ambasciatore d'Italia in Francia non sarà stato nominato, S. E. il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia in Italia, non ritornerà ad occupare il suo appartamento nello storico palazzo Farnese.

Se poi, o per una ragione o per un'altra, domani non potesse aver luogo l'annunziato Consiglio dei ministri, questo avrà infallantemente luogo domenica ventura, e vi so dire io che non gli faranno penuria gli argomenti da discutere.

La prepotenza commessa dal Ministero quando, venendo meno al rispetto dovuto ai corpi elettivi, ricompensò i servigi resigli dal suo *grande elettore*, onor. conte Pianciani, nominandolo Sindaco di Roma, ebbe dal nostro Consiglio comunale degna e ben meritata risposta.

Come ben ricorderete, tosto che venne ufficialmente comunicata la nomina dell'on. Pianciani a Sindaco, la Giunta dichiarò di dimettersi, stante l'offesa che, con quella nomina, motivata unicamente da criterii partigiani, il Governo aveva fatto al decoro di Roma. Ebbene, il Consiglio comunale, col rieleggere ad unanimità di voti la Giunta dimissionaria, diè la più solenne ed autorevole sanzione a quella nobile e dignitosa protesta.

Stante la votazione di lunedì sera, ci troviamo in piena crisi comunale, e l'on. Depretis che la provocò, battendosi il petto potrà esclamare: ***Tu l'a volu, Georges Dandin!***

I nostri Augusti Sovrani, che l'11 corrente si recheranno da Monza a Torino per assistere al collocamento della prima pietra del nuovo Ospedale, che l'Ordine Mauriziano farà erigere lungo lo stradale di Stupinigi, secondo tutte le probabilità, il 15 corrente ritorneranno alla capitale, insieme a S. A. R. il Principe di Napoli.

Nei circoli clericali si dà per positivo che, a succedere all'estinto Cardinale Caterini quale Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, sia stato scelto il Cardinale Nina; e si assicura pure che, in un prossimo Concistoro, Sua Santità nominerà Cardinali i monsignori Lavigerie, Melchers e Garriga, Arcivescovi di Algeri, di Colonia e di Siviglia.

Oltre S. E. il Cardinale Borromeo, che lotta sempre tra la vita e la morte, trovansi pure gravemente ammalati i Cardinali Pecci e Panebianco, e quest'ultimo ebbe già l'estrema unzione.

Domani, 3, l'anniversario di Mentana sarà commemorato nella Sala Dante dietro iniziativa della *Lega della Democrazia* del sig. Alberto Mario, che, volendo dare a quella commemorazione un carattere assolutamente radicale, invitò a prendervi parte tutte le Associazioni repubblicane.

Udine 31 ottobre.

Eccovi qualche particolare intorno al passaggio degli amati Sovrani.

Fin dal mattino, il Sindaco pubblicò un manifesto che annunziava che i Reali, nel loro passaggio per questa città, si sarebbero trattenuti tre minuti, e, benchè viaggiassero in forma privata, avrebbero ricevuto nel loro vagone le Autorità; invitava perciò i cittadini a portarsi alla Stazione a rendere omaggio ai beneamati Sovrani. Subito dopo comparve un manifesto, firmato dai presidenti di *tutte* le Associazioni cittadine che invitava i singoli affigliati a portarsi alla Stazione colle rispettive bandiere. Alle 10 pom. le Associazioni si riunirono nella sala municipale, e, precedute dalla banda civica, e accompagnate da fiaccole e folla *immensa* di popolo, si avviarono alla Stazione, ove c'era truppa colla rispettiva banda, ed ove convennero poi le Autorità tutte.

All'approssimarsi del treno reale innumerevoli fuochi del Bengala multicolori illuminarono il colle del castello con effetto magnifico.

Alla Stazione, addobbata splendidamente ed illuminata con profusione, c'era una folla addirittura incredibile, che proruppe in fragorosi evviva all'entrare del treno; era un entusiasmo indescrivibile, e rotto ogni ordine, le Autorità e le signore invitate si trovarono frammiste alla folla ansiosa e plaudente. Grida immense di *evviva*, di *felice ritorno*, coprivano il suono della marcia reale.

I Sovrani, affacciati al *terrazzino* del vagone reale, ringraziavano tutti, e la folla era talmente accalcata e stretta attorno al vagone, che molti baciarono replicatamente le mani alla Regina più graziosa e lieta che mai. Il Re aveva un aspetto assai serio, e sembrava affaticato ed indisposto. I Sovrani si intrattennero come poterono colle Autorità, parlando con questo e quello, e così anche i ministri Mancini e Depretis.

Alla partenza, nuovi ed immensi evviva e saluti; indi la folla enorme, seguendo le bande civica e militare, al suono della marcia reale, rientrò in città. Insomma, la fu un'accoglienza completamente riuscita; Udine, la prima città italiana che salutò i Sovrani al loro ritorno, ha dato ad essi in modo veramente splendido il felice ritorno.

Il treno, arrivato in orario, partì con qualche minuto di ritardo.

ITALIA

I Sovrani a Torino.

Il *Risorgimento* scrive:

Sappiamo che le LL. MM. il Re e la Regina saranno fra noi il giorno 11 corrente, per la solenne funzione del collocamento della prima pietra fondamentale del nuovo e grandioso ospedale Mauriziano, lungo lo stradale di Stupinigi.

Come sanno i lettori, alla fondazione dell'ospedale concorrerà con una cospicua offerta della sua cassetta privata il Re, alla cui iniziativa si deve se la nostra città potrà vantare fra non molto tempo un nosocomio modello, costruito secondo i dettami della scienza, e che riuscirà di decoro e vanto, e di grandissimo vantaggio per Torino.

Il numero dei letti disponibili per gl'infermi sarà di 240, e potrà essere portato in caso di bisogno a 400, se, come si ha fondata speranza, non mancheranno altre considerevoli offerte di generosi benefattori.

Il primo progetto dell'ospedale è stato presentato a S. M. dal dott. prof. Spantigati, su disegno dell'ingegn. Perincioli.

Il Principe di Napoli al Collegio militare.

Domenica, come già annunciammo, al Collegio militare si distribuirono le *Cifre Reali*; e la distribuzione fu fatta da S. A. R. il Principe di Napoli, che per la prima volta vestiva la divisa di allievo dei Collegi stessi.

Accompagnato dal suo vicegovernatore, colonnello Osio, egli smontò al Collegio alle ore 2 e mezza, ed entrò col generale Dezza, col comandante colonnello signor Sécretant e col maggiore signor Nasi, comandante in secondo, sotto la gran tettoia, dove, in causa della pioggia, si dovette fare la funzione. Gli allievi (circa 270), schierati in plotone per quattro, presentarono, al suono della fanfara reale, le armi al giovane Principe, il quale rispondeva militarmente al saluto.

Subito dopo, il comandante colonnello Sécretant lesse l'ordine del giorno, e, rivolgendosi ai giovani, aggiunse queste poche, ma efficaci e commoventi parole:

« Io sono più che mai lieto che codesto onorifico distintivo, già da molti di voi, fieramente portato, vi sia conseguito quest'oggi da S. A. R. il Principe di Napoli, il quale con gentile pensiero ha voluto, onorandoci di sua presenza, festeggiare così il primo giorno in cui veste la divisa militare; quella divisa che, come ben sapete, la Casa di Savoia porta da otto secoli con tanta gloria. Io sono certo che questo giorno fortunato rimarrà impresso nelle vostre menti, e sarà di sprone a tutti per ben fare in avvenire. »

Poi, chiamati ad uno ad uno i sedici distinti, S. A. R. consegnò loro la *Cifra Reale*, stringendo a ciascuno la mano con contegnosa disinvoltura e con un sorriso che ricordava quello, soavissimo, della graziosa nostra Regina, sua madre.

Non fu uno spettacolo. Fu una breve, ma bella e severa funzione. Da una parte, de' giovani allievi, che fra pochi anni saranno ufficiali, premiati per la loro buona condotta, per il loro amore allo studio; dall'altra, un giovane Principe, che indossa, per la prima volta, non già un pittoresco o ozioso costume di soldato, ma una seria divisa, che gl'impone degli obblighi serii; una divisa che, ricordandogli le glorie della sua Casa, gli addita la via, ch'egli pure deve seguire, dell'onore e del dovere.

Questi erano, ne siamo sicuri, i sentimenti di tutti quelli che furono presenti alla patriotica cerimonia. *(Perseveranza.)*

Il generale Enrico Cosenz.

La nomina del generale Enrico Cosenz all'ufficio di presidente del Comitato di stato maggiore sarà accolta con sodisfazione dall'esercito e dal paese, i quali sanno che la vita del prode soldato fu tutta dedicata all'Italia, e conoscono gli eminenti servigii ch'egli ha reso alla nazione ed al Re.

Enrico Cosenz, del quale non ricorderemo i meriti patriotici perchè la storia del nostro risorgimento li registra, qualunque sieno i suoi convincimenti politici, si mantenne da molti anni estraneo alle lotte dei partiti, ed anche per questa considerazione, la scelta di lui ci pare degna d'encomio e più opportuna di quella di altri generali, pur meritevoli della pubblica fiducia, ma che, nelle vicende di questi ultimi anni, presero soverchia e troppo viva parte alle lotte politiche.

Così l'*Opinione*.

GERMANIA

Berlino 1.°

Gli studenti antisemiti di Lipsia presentarono al principe Bismarck un indirizzo di condoglianza in seguito ai risultati delle elezioni, che riuscirono sfavorevoli al Governo.

Bismarck rispose loro con uno scritto in cui paragona Berlino ad una donna colpita di malattia cronica, e la cui guarigione deve attendersi dal decorso del tempo.

Accertasi nei circoli politici essere gravemente scossa la posizione del ministro delle finanze, Bitter.

Il Principe Imperiale germanico scrisse a Re Umberto una lettera, felicitandosi con lui per la visita fatta alla Corte di Vienna, che lo avrebbe contemporaneamente avvicinato d'un nuovo passo verso la Corte di Berlino. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 31.

Si ritiene ormai come certo che Gambetta sarà chiamato a formare il nuovo Ministero, di cui rimarrà il capo, con o senza portafoglio, a seconda delle circostanze.

Il ministro del commercio, sig. Tirard, annunciò come sicura la conchiusione del nuovo trattato di commercio fra l'Italia e la Francia.

Il Governo, con decreti del ministro dell'interno, sciolse parecchi circoli clericali. La motivazione dei decreti è d'ordine pubblico. *(G. d'Ital.)*

Parigi 1.°

Venne comunicata alla Camera la proposta del nono ufficio, perchè si approvi l'elezione di Gambetta, essendosi riconosciute infondate le proteste.

Tony-Révillon pronunciò in proposito un breve discorso assai calmo. Espose i maneggi del Sindaco di Belleville costituenti, secondo lui, il carattere di candidatura ufficiale; stimmatizzò le diffamazioni del servitorame di Gambetta.

Tuttavia l'elezione approvossi a grande maggioranza.

Il principe di Galles offrì a Gambetta un asciolvere nel Ristorante del *Moulin-Rouge*. Vi assistevano Lyon e Dilke. *(Sec.)*

Parigi 1.°

Accertasi che Gambetta, dopo aver formato il nuovo Gabinetto, aggiornerà la Camera a tutto gennaio.

La Camera verificò e convalidò ieri parecchie elezioni, fra le quali anche quella di Gambetta nel Collegio elettorale di Belleville.

Revillon tenne un violento discorso contro il Governo, e specialmente contro Gambetta, di cui disse che tratta i Francesi da despota.

Tali parole furono accolte con risa e rumori assordanti. *(Indip.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il console Bazzoni presentò gl'indirizzi della colonia italiana e della Società di beneficenza.

Il Re rispose con queste parole: « Voglia essere interprete presso la colonia italiana qui residente della mia riconoscenza pei sensi espressimi, ed aggiunga che, se mi sono grati quelli dei cittadini dimoranti nel Regno, mi sono oltremodo cari quelli di coloro che dimorano all'estero, perchè provano come non sieno scemati in essi i vincoli che li legano alla patria lontana. »

Il console Bazzoni fu ieri nominato commendatore dell' ordine di Francesco Giuseppe. Il barone Galvagna commendatore dello stesso ordine con placca.

Il Municipio di Vienna rispose affettuosamente ai telegrami dei Sindaci di Genova e Milano. *(Riforma.)*

Qualche tratto caratteristico. Ier l'altro, domenica, i Sovrani d' Italia fecero la loro devozione nella cappella di Corte. Fu notato che nessuno del clero aulico era stato a riceverli. Il parroco di Corte prelato Mayer era partito coll' Arcivescovo per Roma. Il vicario, dott. Schreiner, non s' è fatto vedere.

Il grande scalco di Corte, conte Kinski aveva mandato giovedì scorso un suo ufficiale dal vicario a chiedere la dispensa dal magro per la mensa di famiglia di venerdì. La dispensa fu accordata senza difficoltà. Ma l' Imperatore, l' Arciduca Carlo Luigi e consorte, e il principe Leopoldo e consorte, si astennero dai cibi grassi. La dispensa ecclesiastica fu motivata dal vicario colla circostanza che la coppia reale italiana si trova in viaggio, ed è perciò stesso dispensata dall' osservanza del precetto della chiesa relativo al magro del venerdì. Anche alla mensa dei marescialli furono serviti parte cibi grassi e parte magri.

Il Re Umberto, nominato colonnello e proprietario del 28.° reggimento fanteria austriaca., diresse il seguente telegramma al colonnello offettivo sig. Heimbach, comandante il 28.° fanteria:

« *Signor Colonnello*,

« S. M. l' Imperatore ebbe la bontà di nominarmi proprietario del reggimento affidato al suo comando. Mi affretto a mandare un saluto tanto a Lei, come al corpo degli ufficiali e a tutto il reggimento. I miei pensieri, come ogni mio sforzo saranno d' ora in poi inseparabili dai destini di questo valoroso reggimento, di cui vado superbo di portar l' uniforme.

« UMBERTO. »

La *Neue Freie Presse* narra che al pranzo di gala, dato il 29 ottobre nella sala del Ridotto di Corte, il Re Umberto vestiva l' uniforme del reggimento austriaco, di cui era stato nominato proprietario dall' Imperatore il giorno prima. In quell' uniforme, men ricco dell' italiana, il Re faceva una bellissima figura, al dire della *Neue Freie Presse*. Il reggimento N. 28 portava prima il nome di Benedek. Nell' esercito austriaco, poi, è sempre esistito, dai tempi d' Eugenio di Savoia, un reggimento *Savoia*.

La colazione presso Robilant.

Secondo il programma ebbe luogo ierlaltro il *dejeuner* presso l' ambasciatore italiano conte Robilant. Alle 11 antimeridiane il Re e la Regina si recarono in carrozza chiusa al palazzo dell' ambasciata italiana al *Josefplatz*, che nonostante il tempo sfavorevole, rigurgitava di curiosi, fra i quali dominava il bel sesso, ansiosi di ammirare la Regina d' Italia. La coppia reale fu ricevuta a piedi della scalinata dal conte di Robilant, dalla sua consorte e dal personale dell' ambasciata; quindi, preceduta dai famigliari di casa Robilant, venne condotta negli appartamenti per la gran scala coperta di tappeti di velluto rosso, ad ambo i lati della quale facevano spalliera servitori in livrea di gala azzurra. Al braccio del conte di Robilant camminava la Regina in una elegantissima *toilette* di velluto. Il Re indossava l' uniforme di generale italiano e dava braccio alla consorte di Robilant.

Allorchè la Regina entrò nell' anticamera, nella quale altri servitori in livera nera e famigliari formavano spalliera, la vezzosa contessina Maria, figliuolina di casa, presentò alla Regina un mazzo di rose *tea*, e voleva nello stesso tempo baciare la mano della Regina, che però non lo permise baciandola a più riprese sulla bocca. Poco dopo in una sala più piccola fu servito il *dejeuner*. Presero parte, oltre la coppia reale, il conte e la contessa Wimpffen, i ministri Depretis e Mancini, i conti Hanns Wilczek e Bellegarde, il tenente maresciallo Pejacsevich, il barone Ripp, il marchese e la marchesa di Villamarina, la principessa Strongoli, il generale de Soanaz, il viceammiraglio Martini-Franklin, i baroni Brochetti e Cesati, il signor e la signora de Kallay, l' ambasciatore portoghese visconte di Valmoor e consorte, il conte Locatelli e consorte, il conte della Somaglia, il conte Orsini-Rosenberg, il conte Cicogna, il ministro Tosi, il conte Bianchi di Lavagna, il barone Galvagna, l' addetto militare all' ambasciata di Vienna colonnello conte Lanza, il console italiano cav. dott. Bazzoni, l' addetto militare all' ambasciata di Berlino, maggiore Bisesta, come pure i segretarii dott. Cighiera, dottor Bertelli e de Danielli, in tutto 42 persone.

Alcuni minuti dopo le 12 ore gl' invitati si levarono da tavola e venne tenuto circolo nella sala vicina. Circa alle 12 3[4 la coppia reale e gli ospiti presero congedo nello stesso ordine come al ricevimento.

Scrivono da Vienna al *Fanfulla*:

I bei momenti della rivista furono l' arrivo della Regina, quello del Re con l' Imperatore e l' episodio dei cavalli. Fu ammirato il balzo sicuro di perfetto cavaliere che il Re fece per inforcare il quarto cavallo, impaurito dal pennacchio bianco.

Scordavo di dirvi quello che certo nessuno ha detto, cioè che l' Imperatore montò il primo cavallo che s' era imbizzarrito delle piume bianche dell' elmo del Re.

Il grande scudiero Thurn-et-Taxis non sapeva più che fare davanti alla costante cattiveria dei cavalli; per fortuna il Re pose fine al giochetto, e vi assicuro che quando lo vidi dare il balzo, mi risentii ufficiale di cavalleria.

Dei cavalli, senza vantarmi, ne ho montato qualcuno, e vi affermo che Sua Maestà fece quello che pochi sottotenenti possono fare, *volteggiare* quasi di piè fermo con un cavallo che dice di no... Viva il Re sottotenente.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Fa impressione nel pubblico viennese la serietà melanconica e raccolta, che sta costantemente sul volto pensoso del giovine monarca.

Invece la Regina Margherita è ilare e mostra una lietezza, che aggiunge fascino e leggiadria al suo viso.

Ed a proposito della Regina eccovi un aneddotino: stamane ella si recò in compagnia della marchesa di Villamarina e di un' altra dama di onore a fare una passeggiata nel centro più animato e dirò pure rinomato della città, il *Graben*, una larga piazza, sulla quale si aprono i più bei fondachi. Niuno la riconobbe, e così fu salva dalla importuna curiosità. Mentre se ne stava osservando gli oggetti disposti, come sanno fare i commercianti viennesi in una bacheca, dietro le di lei spalle s' incontrarono due giovani signori, i quali si richiesero a vicenda se avevano avuto modo di ammirare la Regina, intessendone con entusiasmo le lodi. La Regina aveva udito distintamente tale conservazione; sorrise leggermente, e, inosservata, si allontanò colle due dame.

La cosa mi fu riferita da un signore italiano, che per caso ne fu testimone.

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio da Londra 29:

I grandi giornali settimanali inglesi, in ispecie l'*Economist*, discutono lungamente il viaggio di Re Umberto a Vienna, e si esprimono concordemente sull'importanza della visita, il cui scopo principale è l' adesione dell' Italia all' avanzamento dell' Austria sino a Salonicco, che sarà forse occupato dall' Austria alla fine della prossima primavera; in cambio la Germania e l' Austria garantiscono l' integrità territoriale del Regno d' Italia, come pure protezione e libertà d' azione nella sua politica contro la Francia relativamente all' Africa occidentale. La Francia si alienò interamente l' Italia coll' occupazione tunisina, e s' isolò pure anche verso altre Potenze, che del resto le erano amiche, mentre l' Italia è ammessa nell' alleanza dell' Europa centrale.

INGHILTERRA

Per la lingua italiana.

Al *Pungolo* di Napoli scrivono da Malta, 25 ottobre:

« Un *meeting* ebbe luogo nella Floriana, al quale assistettero oltre 7000 Maltesi, i quali nei rispettivi dibattimenti, si protestarono vivamente contro l' ingiusto procedere del Governo locale nel voler accollare loro forzatamente la lingua inglese invece dell' italiana.

« Il *meeting* si sciolse verso le ore 7 pom., durante il quale, dietro provocazione da parte della Polizia, furono fatti molti arresti e diversi ufficiali di Polizia rimasero leggermente feriti.

« I Maltesi, appena sbandati dall' incontro, correvano forsennati, gridando: « Viva l' Italia! — Viva la lingua italiana! »

« Su tutte le mura della città e della Floriana, l' indomani, comparvero scritti in lettere cubiche coi motti: « Viva la lingua italiana! — Abbasso i selvaggi d' Europa! »

« Fra gli arresti, si ha da deplorare quello dell' editore — del *Fede ed Azione*.

« Si vuole che una petizione, firmata da oltre 15,000 Maltesi, sia sul punto d' essere inviata a S. M. la Regina Vittoria sul proposito, e perchè venga sedato il procedere dispotico di alcuni capi dei varii Dicasteri. »

TUNISIA

La Commissione d' inchiesta per Sfax.

Ecco, secondo un dispaccio da Tunisi, 28 ottobre, al *Temps*, come sarebbero andate le cose davanti alla Commissione d' inchiesta pei danni subiti dai sudditi esteri a Sfax:

Informazioni sicure, relative alle cause che provocarono lo scioglimento della Commissione d' inchiesta di Sfax, riferiscono che i commissarii avevano compiuto il loro esame delle perdite subite durante l' insurrezione, e la cui cifra, secondo il parere di tutti i membri della Commissione, era stata considerevolmente ridotta; allorchè alcune persone chiesero di comparire davanti ai commissarii, pretendendo di aver delle comunicazioni importanti da far loro. Una volta introdotte, esse dichiararono formalmente che furono i nostri soldati, e non gl' insorti che avevano saccheggiato le case di Sfax.

Dinanzi a questa inattesa dichiarazione, il conte di Marguessac, presidente della Commissione, il comandante Amboise ed il cancelliere della residenza fecero osservare a queste persone che, da due mesi, esse avevano sempre vantato la condotta dei nostri soldati, e che le loro deposizioni sino ad oggi erano state conformi a quelle dei notabili indigeni presenti a Sfax durante l' insurrezione.

Ora, questi ultimi dichiararono ch' erano Ben-Kalifa, i suoi figli ed i suoi nipoti che avevano svaligiato le case della città europea, e mentre tutti gl' insorti erano alle trinciere.

Il conte di Marquessac fece osservare pure che non si poteva tenere alcun conto di queste accuse menzognere, allorchè coloro che le formolano sono gli stessi, i quali, rovinati da lungo tempo e pieni di debiti, avevano preteso, al principio dell' inchiesta, ch' essi possedevano una fortuna considerevole, stata loro derubata dagli Arabi, che reclamano pure un' indennità fraudolenta.

Il presidente soggiunse che questa accusa non era che un atto di vendetta, poichè soltanto dopo essere state smascherate dalla Commissione quelle persone sono venute a formolare questa vergognosa accusa contro i nostri soldati.

Dinanzi all' insistenza del commissario inglese, i membri francesi della Commissione tolsero la seduta, dichiarando che non ne terrebbero altre.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 novembre.

Liceo Marco Foscarini. — I giornali di Roma annunziano che la Commissione incaricata di esaminare il concorso per la cattedra di letteratura italiana al Liceo Marco Foscarioi, ha proposto per titolare il cav. prof. Pompeo Gherardo Molmenti.

La Commissione era composta di egregi uomini e di illustri letterati, tra i quali ci piace accennare il Revere. La Commissione propose per primo per ordine di merito il Molmenti, poi a una considerevole distanza di punti un altro distinto professore toscano. Noi sapevamo ciò e non abbiamo data questa notizia, che torna a grandissimo onore del Molmenti per timore che non venisse anche in questo caso ordita una trama sul genere di quella della famosa commenda. Ora che altri giornali hanno parlato, la riferiamo pur noi.

Che dirà adesso quel giornale del mattino che movendo al Molmenti una fierissima guerra per tutto un anno sollecitava il Governo a provvedere alla cattedra importantissima del Liceo, quasi mostrando che il Molmenti, che occupava provvisoriamente quel posto, non n'era degno?

Che cosa dirà quel giornale vedendo il P. G. Molmenti, messo per primo fra tutti da una Commissione tanto autorevole, e non considerati neppure fra i primi i suoi candidati, dei quali con molta delicatezza pubblicava gli elogi, non facendo neppur cenno del Molmenti, come quello che non avrebbe avuto nemmeno la più lontana possibilità di riuscire?

Ora poco importa se il ministro, obbedendo alle vecchie pressioni, farà la seconda di cambio e non vorrà accettare le conclusioni della Commissione. Nulla più ci sorprende oramai. Ma noi frattanto ci congratuliamo col Molmenti, il quale ebbe per tal modo la più bella delle sodisfazioni, e può lasciare gracchiare e strillare gli invidiosi ed i tristi.

— Avevamo già scritte queste righe quando ci venne fatto vedere l' *Adriatico* di questa mattina, il quale, come al solito, vorrebbe attenuare il significato oltremodo onorevole pel Molmenti della proposta fatta dalla Commissione, col dire che mentre il Molmenti fu proposto solo a maggioranza fra quelli che concorrevano per titoli, invece fra quelli che concorrevano per esami fu proposto all' unanimità certo Mazzoni. Vale adunque la pena di precisare meglio le cose.

Il concorso era per titoli e per esami. Fra i concorrenti per soli titoli erano molti egregi professori già in servizio, fra i concorrenti per esami erano soltanto due bravi giovani, che hanno da poco compiuto i loro studii, il Mazzoni ed un giovane triestino. La Commissione raccolse sul Molmenti il maggior numero dei voti fra i molti che concorrevano per titoli. Quando poi si venne a giudicare i due esaminandi, il Mazzoni si ritirò dall' esame, benchè avesse lodevolmente compite le prove in iscritto. Perciò se anche il ministro volesse subire pur questa volta illegittime pressioni e preterire il Molmenti, dovrà scegliere il nuovo professore fra quelli che concorrevano per titoli, e che hanno ottenuto un maggior numero di voti dopo di lui. Il che noi, edotti del passato, ci attendiamo appunto che avvenga.

Asilo infantile di S. Marziale. — Il presidente del Museo pedagogico di Pietroburgo, generale di Kokhowsky, delegato del Governo imperiale di Russia al Congresso geografico, visitava in quei giorni anche l' Asilo infantile di S. Marziale, informandosi minutamente dei metodi, coi quali ivi si impartisce l' istruzione ai bambini, e dei mezzi economici dei quali quell'Istituto può disporre. Esso ne rimase oltremodo ammirato; ed avendo fatto rapporto (com' egli scrisse) al Comitato di quel Museo sulla *lodevolissima ed esemplare organizzazione ed amministrazione da parte della signora Goretti-Veruda* in quell' Asilo infantile e sulla mancanza di mezzi dell' Asilo stesso, ne ottenne che quel Comitato, per compartecipare in qualche cosa allo scopo prefissosi da quella signora di venire in aiuto *con tanta annegazione e sollecitudine* ai fanciulli poveri di Venezia, deliberasse di offrirle in dono una raccolta di oggetti per l'insegnamento pratico, che vennero così posti a sua disposizione.

Portiamo a cognizione del pubblico questo fatto in segno di gratitudine verso il donatore, ed a conforto di quella egregia donna per la quale un vantaggio per i bambini è la maggiore delle ricompense, e perchè questo interessamento dei forestieri (tra i quali non possiamo non mentovare l'egregia signora Bronson, che da cinque anni corrisponde a quell' Asilo duecento lire al mese) serva anche di nobile eccitamento ai nostri concittadini di fare pur essi qualche cosa a pro di una istituzione sì filantropica, e con tanto onore diretta.

Esami di procuratore. — Questa R. Corte d' appello ha prefisso i giorni 29, 30 novembre corr., 1.°, 2 e 3 dicembre venturo per gli esami di procuratore. Le relative istanze dovranno esser prodotte alla Cancelleria della Corte almeno otto giorni prima.

Scuola di scherma. *(Comunicato.)* — Col 1.° novembre si ricominciano le interrotte lezioni di scherma e ginnastica educativa nella scuola dei signori padre e figlio Bellussi, sita a S. Moisè, N. 1360. È quindi aperta una nuova sottoscrizione soggetta alle seguenti norme:

I. Obbligazione annua per la frequentazione ital. lire 9 trimestrali anticipate.

II. Obbligazione annua, ezioni ogni giorno meno il giovedì, la domenica e le feste, italiane lire 10 mensili, due volte per settimana ital. lire 5. Circa alle lezioni a domicilio, il prezzo dipende dal tempo e numero degli allievi. Gli altri diritti ed obblighi risguardanti i socii inscritti, più i differenti modi di abbonamento, verranno determinati da appositi Regolamenti esposti nei locali della scuola, che dovranno essere scrupolosamente osservati.

I pagamenti in genere si fanno anticipatamente, ritirandone regolare ricevuta.

All' atto della iscrizione si versa la prima rata, sia mensile che trimestrale.

Le obbligazioni si riterranno continuate, quando non vi sia un avviso quindici giorni almeno prima della scadenza.

La Fondazione Querini-Stampalia avverte che il proprio bilancio preventivo per l' anno 1882 sarà esposto nella Segreteria d' ufficio, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., dal giorno 3 a tutto il 10 corrente mese, con facoltà a chicchessia di prenderne visione.

Ciò in relazione alle prescrizioni dell' articolo 10 del Regolamento 27 novembre 1862 per le Opere pie.

Trattenimento. — Ci si prega di annunciare che domenica 6 corr., alle ore 1 pom., nella sala situata a S. Giovanni Nuovo, Calle della Sagrestia, N. 4494, il signor Pio Giuseppe Ricci, artista drammatico, darà lettura d' una sua nuova commedia, scritta in dialetto veneziano, intitolata: *La fabrica*, commedia che alla fine del corrente anno, dicesi, verrà rappresentata dalla Compagnia del Moro Lin.

Negl' intermezzi, i signori Agostino Rumor e Giuseppe Chieranda eseguiranno scelti giuochi di prestigio.

Il biglietto d' entrata costerà cent. 30 indistintamente, ed il ricavo verrà erogato a scopo di beneficenza.

Uficio dello stato civile.

Bullettino del 31 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciat morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Gatto Bartolomeo, fonditore dipendente, con De Fort Giustina, domestica, celibi.

2. Teardo Angelo, ostricaio, con Fainello Anna, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Comin Paola, di anni 66, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Trapolin Giuseppina, di anni 41, nubile, cucitrice, id. — 3. Parol Vittoria, di anni 19 1[2, nubile, sarta, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Del Dora Sigismondo, di anni 11, decesso in Anguillara.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Pravisdomini.

Bullettino del 1.° novembre

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6

MATRIMONII: 1. Da Ponte Giovanni, perlaio, con Calderan Maria, casalinga, celibi.

2. Parissenti Michele, fabbro all' Arsenale d' artiglieria, con Novelli Maria, perlaia, celibi.

3. Campesan Domenico, falegname ferroviario, con Todesco Maria, maestra di piccoli fanciulli, celibi.

4. Salvadeo Enrico, doratore dipendente, con Moro Maria, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Spolaor Tegon Antonia, di anni 66, vedova, villica, di Mestre. — 2. Scopel Carlotta, di anni 23, nubile, già cucitrice, di Seren.

3. Argentin Vincenzo, di anni 68, coniugato, sensale, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 2 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Voltolina Renier Rosa, di anni 60, coniugata, industriante, di Chioggia. — 2. Zerbin Menegazzi Giuditta di anni 58, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Migliorini Berti Pasqua, di anni 50, coniugata, sigaraia, id. — 4. Rocchetto Cardin Anna, di anni 49, coniugata, casalinga, di Ravolone. — 5. Budberg Woehrmann bar. Emma, di anni 38, coniugata, possidente, di Stolben.

6. Marcello nob. Guido chiamato Vito, di anni 78, celibe, pensionato, di Venezia. — 7. Battain Giovanni, di anni 52, coniugato, barcaiuolo, id. — 8. Testoni Gregorio, di anni 50, coniugato, agricoltore, di Melara.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Brunati Balanzin Dirce Giuseppa, di anni 40, vedova, cucitrice, decessa in Alessandria d' Egitto.

Venezia 3 novembre

Ruolo suppletivo dell' imposta sui redditi della ricchezza mobile. — A partire dal giorno 1.° a tutto l' 8 novembre corr., il ruolo suppletivo dell' imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1879-80-81 si trova depositato nell' Ufficio comunale.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l' Agenzia delle imposte di Venezia negli stessi otto giorni.

Il pagamento di questa imposta scade il 1.° dicembre 1881.

Lezioni di stenografia. — Come abbiamo già annunciato, venerdì sera p. v., alle ore 7 1[2, avrà luogo la prima lezione di stenografia presso l' Istituto tecnico a S. Giovanni Laterano. Noi raccomandiamo vivamente agli studenti d' iscriversi a questo corso e frequentarlo con assiduità ed amore. Non vi ha momento, si può dire, della vita pubblica che non faccia provare la necessità di conoscere quest' arte, così potente ausiliatrice della oralità, e suo compimento indispensabile. Quelli che amano il vero progresso scientifico, che intendono tutta la forza del motto: *Il tempo è moneta*, e vogliono avere un soccorso ai loro studii letterarii o scientifici, non si lascieranno, è probabile, sfuggire questa occasione per imparare la stenografia.

Lezioni serali di macchine a vapore. — Il R. Istituto tecnico e di marina mercantile di Venezia avverte che, col giorno 7 novembre, alle ore 7 p., si darà principio al corso di lezioni serali di macchine a vapore per gli aspiranti ai gradi di macchinista e di conduttore.

La iscrizione si fa alla Presidenza dell' Istituto.

Venezia li 28 ottobre 1881.

Il Presidente, BUSONI.

Cose della marina. — Leggiamo con piacere nell' *Italia Militare*:

Il capitano di vascello, comm. Sandri Antonio, è destinato ad assumere la carica di direttore degli armamenti in Venezia.

Sciopero. — Lo sciopero dei barcaiuoli continua anche oggi, ed il servizio continua ad essere fatto dai vaporetti e dalle guardie di marina, di Dogana, e dai pompieri. La Società di mutuo soccorso dei gondolieri, barcaiuoli, ec., si è convocata per questa sera. Ne era ora.

Ieri frattanto fu arrestato un gondoliere, che sulla Riva del Carbon inveiva contro quelli che facevano il servizio di barca.

Quando tutto sia ritornato nelle condizioni normali, noi siamo più che sicuri, che anche le Autorità cercheranno di alleviare più che sia possibile ai barcaiuoli le conseguenze della innovazione. Il numero delle licenze accordate diventa ora eccessivo, e quindi sarà bene non concederne altre fino a che il tutto non sia equilibrato e guardare anche se nelle licenze accordate ve ne sia qualcuna data a chi ne fosse immeritevole. Devesi pur studiare la questione delle gondole degli alberghi, che diede sempre luogo a reclami, e vedere se non sia il caso di obbligare gli albergatori a servirsi dei gondolieri di traghetto, ossia di quelli che abbiano la licenza. Ma questo sarà possibile di ottenere se i barcaiuoli ritornano al lavoro e non già se persistono nello sciopero. Il danno, non eccessivo come lo si vuol dipingere, ma però reale, dei barcaiuoli non è da alcuno negato, e l' Autorità municipale che li rappresenta al pari degli altri cittadini, farà certo del suo meglio per alleviarlo, come ha già tentato di farlo, ma non si deve pretendere da essa l' impossibilità, nè esercitare indebite pressioni nella lusinga di ottenere quanto essa non può dare. E d' altronde anche i barcaiuoli debbono riflettere quello che ad arte fu travisato dai mestatori per mestiere, che cioè il Canal Grande, come strada nazionale, dipende dal Ministero dei lavori pubblici, ed il bacino di San Marco come parte del porto dipende dal Ministero della marina, sicchè l' ingerenza del Municipio nell' argomento è assai limitata e che la concessione alla Compagnia dei vaporetti *omnibus* di trasportare i passeggeri sul Canal Grande dipende da un decreto reale del 24 aprile p. p.

Il Municipio doveva oggi diffidare i barcaiuoli, a mezzo dei loro gastaldi, a riprendere domani il lavoro, coll' avvertenza che qualora nol facessero, verrebbero considerati come decaduti dalla licenza, e questa sarebbe accordata ad altri.

Ascoltino adunque i barcaiuoli il nostro consiglio; riprendano il lavoro, e vedranno che chiunque può s' interesserà per loro.

Bandiera. — L' altra sera nella vetrina del magazzino di ricami in Ditta Achille Fantini, vedevasi esposta una ricca bandiera di *faille* con nastri ricamati in argento portanti la scritta: *Società di mutuo soccorso - S. Giorgio di Nogaro*.

Nel mezzo della bandiera stava dipinto lo stemma di quel Comune, lavoro del sig. Pietro Sussi. Sulla bandiera si leggeva il motto: *Uno per tutti - Tutti per uno.*

Tanto il dipinto sulla seta, che il ricamo (quest' ultimo eseguito in quel magazzino) sono degnissimi di lode per buon gusto, per ricchezza e per precisione.

Alta marea. — Questa mattina l' acqua alta invase per breve tempo qualche tratto della Piazza di S. Marco.

Condanna. — Ieri, al Tribunale correzionale ebbe luogo il processo di quel Francesco Colauzzi, che s' appropriò oltre a 40,000 lire della Ditta Fischer Rechsteiner, presso la quale era addetto come fattorino. In vista della confessione e dell' essersi ricuperata quasi tutta la somma rubata, esso non fu condannato che ad un anno di carcere.

Festa scolastica. — Il 27 ottobre era giorno di festa per la gioventù studiosa della comunità di Arsiè, perocchè si celebrava, nel capoluogo del Comune, nelle sale della contessa vedova Guarnieri, con bella cerimonia, la pubblica distribuzione de' premii scolastici agli alunni ed alle alunne, che nelle scuole comunali, per meriti, per studio e per profitto hanno dato saggi di sviluppo e di apprendimento nel turno dell' anno.

Ad assistere ed onorare la patriotica funzione intervennero le primarie autorità locali costituite, una bella schiera di eleganti signorine e di gentili signori paesani e forestieri, tutti gli insegnanti abilitati, una numerosa scolaresca d' ambi i sessi, e la Banda cittadina, che, con alternanti concenti ne allietava di quando in quando la festa; e intanto sventolava sulla piazza maggiore la bandiera nazionale.

Del bell' ordine tenuto e della iniziativa solenne se ne dà tutto il merito all' onorevole ff. di Sindaco, nob. cav. Dal Cavolo.

Il R. delegato scolastico proludeva alla festosa funzione con un sobrio discorso sulle fasi passate, sulle condizioni presenti e sui bisogni avvenire della rurale istruzione, e il suo dire era salutato con segni di plauso.

Il comm. Arnaldo Fusinato, e il figlio Guido, chiari e noti letterati sì l' uno che l' altro, presenziavano la pietosa e commovente solennità; e con ragione; perocchè, in tal giorno, si doveva pure conferire il premio annuo, che, a perpetuare la cara memoria della sua strenua donna, Erminia, ei legava alla più distinta allieva della sua diletta Arsiè.

Così è, che, con queste pubbliche dimostrazioni, si inspira lo slancio e lo spirito patriotico negli animi della gioventù che viene.

Terribile disastro marittimo.

Il piroscafo *Cyprian* salpava dal porto di Liverpool il 16 ottobre diretto per Genova, Livorno, Bari, Ancona, Venezia e Trieste.

Non appena fuori del porto, il *Cyprian* si incontrò con un fortissimo fortunale, che in poche ore diventò un terribile uragano. Il mare era talmente forte, che tutto quanto si trovava in coperta venne in breve tempo spazzato e portato via dalle onde.

L' unica parte sicura era sotto il ponte di comando.

Da molte ore il piroscafo faticava contro il grosso mare e il vento, allorchè la casa sul ponte e la ruota del timone, vennero strappati con orribile scroscio da un colpo di mare che se li portò via.

Di lì a poco, un altro colpo di mare portava via l' ultima ruota del timone, e il *Cyprian* si trovava senza governo, in balìa delle onde.

Nello stesso tempo uno dei tubi condensatori del vapore scoppiava, spegnendo il fuoco e uccidendo due fuochisti.

Il capitano John Strachan, quando vide che non vi era più speranza alcuna, chiamò a sè tutti gli uomini d' equipaggio, e disse che ognuno doveva pensare alla propria vita.

Non molto dopo, il *Cyprian* s' infrangeva contro gli scogli, e calava a picco.

I marinai, muniti delle cinte di salvamento, si gettarono in mare, cercando di guadagnare la riva, ma pochi poterono giungere in salvo: gli altri perirono tutti.

I superstiti fanno commoventi racconti dell' eroismo e del sangue freddo mostrato dal capitano Strachan, il quale fu l' ultimo ad abbandonare il bastimento.

Sugli ultimi momenti, egli vide un marinaio che esitava a lanciarsi in mare, perchè poco abile nuotatore, e sprovvisto della cinta di salvamento. Il capitano si spogliò della sua e gliela indossò. — Quando a bordo non v' era più alcuno, egli si tuffò nelle onde: fu visto venir a galla due volte e poi sparì. Fra le vittime di questo orrendo disastro vi sono anche due italiani: Angelo Vassallo e A. B. Messina.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 novembre

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 2:

Parlasi con insistenza di un prossimo discorso dell' on. Depretis ai suoi elettori di Stradella.

Nei circoli clericali si dice che l'Arcivescovo di Vienna sia venuto a Roma per predisporre il Papa ad una visita ufficiale dell' Imperatore Francesco Giuseppe alla Corte d' Italia in Roma, la quale visita sarebbe fin d'ora decisa, salvo a fissarne l' epoca.

I giornali radicali hanno pubblicato una protesta del Comitato triestino, la quale si annunziò trasmessa all' on. ministro Mancini prima del viaggio reale a Vienna.

La notizia è esatta, e si assicura che quella protesta sia stata da un membro del Comitato triestino presentata personalmente al ministro Mancini, il quale l' avrebbe accolta come una comunicazione confidenziale.

Telegrafano da Vienna 29 al *Pungolo* di Milano:

Un telegramma da Berlino alla *Neue Freie Presse* dice correr voce che il Re Umberto visiterà Berlino alla metà di novembre od ai primi di dicembre.

Dichiarazione.

Leggiamo nella *Capitale*:

« Il Sella, che pareva si fosse fatto taciturno, parlerà domani colla pubblicazione di un giornale quotidiano fondato direttamente da lui. »

Siamo autorizzati a dichiarare che l' on. Sella non ha alcuna ingerenza diretta nè indiretta nel nuovo giornale a cui allude la *Capitale!* *(Opinione.)*

La *Lombardia* ha il seguente dispaccio in data di Roma 1.°:

Il *Monitore*, uscito stamane, non si ritiene organo dell' on. Sella, ma di pochi deputati di Destra che tentano di formare un partito nuovo, detto nazionale.

Il *Monitore* conclude così il suo programma: Nessun partito solo può formare un Governo rispettato e rispettabile; lo potrebbero però formare elementi separati bensì da reminiscenze ma non già da propositi diversi.

Oggi tutti sono trattenuti dallo scavalcare la facile barriera di un falso pudore femmineo. Cavour e Palmerston governarono promuovendo le maggioranze composte di elementi vigorosi di opposti partiti consapevoli dei proprii tempi. I partiti estremi li tacciarono in principio da rinnegati, ma succedettero subito gli applausi e quindi venne per essi la gloria.

I trattati di commercio.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 2:

I trattati di commercio franco-italiani saranno firmati domani.

Essi sono più favorevoli all' Italia — massime negli articoli riguardanti l' industria agricola — che non fosse il trattato proposto nel 1877, il quale fu respinto dalla Camera francese.

Nelle voci dei filati e dei cotoni si è ottenuto dai nostri negoziatori un ribasso considerevole.

I cappelli di paglia pagheranno L. 10 al quintale.

I vini italiani, nella esportazione, pagheranno lire 3 per ettolitro; i francesi, nella importazione, pagheranno L. 4 per ettolitro.

Soltanto la voce del bestiame resta esclusa dal trattato.

Ma si ritiene ch' essa non sia di danno grave, perchè oramai l' esportazione del bestiame, che si fa dall' Italia, è minima, avendo la Francia grandemente sviluppato la produzione indigena.

I negoziatori italiani torneranno a Roma verso la fine di questa settimana.

TELEGRAMMI.

Roma 31.

L'ambasciatore a Berlino, conte De Launay, aspetta il ritorno da Vienna del ministro degli esteri, onorevole Mancini, prima di far ritorno alla sua residenza.

Si accentua sempre più che l' accordo con Vienna implica un accordo altrettanto intimo con Berlino, e si annette una speciale importanza ai colloquii che il conte De Launay avrà coll' on. Mancini. *(G. d' Ital.)*

Roma 31.

Il discorso di Nicotera a Napoli, invocante un Governo forte col concorso di tutti i partiti costituzionali, è considerato come l' effetto di accordi preventivi, ed il preludio della fusione fallita nello scorso maggio con Sella. *(Secolo.)*

Roma 1.°

Dice l' *Esercito* che il generale Mattei, comandante della divisione di Ancona, sarà nominato comandante della divisione di Roma.

Continuano attivamente al Ministero gli studii per la formazione di due nuovi corpi d' armata.

Il Consiglio municipale ha fatto un nuovo atto di ostilità al Pianciani, rieleggendo tutta la Giunta dimissionaria.

L' assessore Doda, essendo assente l' assessore anziano Armellini, ringraziò, ma, a nome della Giunta, chiese tempo a riflettere. *(Corr. della Sera.)*

Roma 1.°

Il capitano Cassone avendo abbandonato il comando del *Duilio*, verrebbe nominato segretario generale al Ministero di marina. *(Secolo.)*

Napoli 1.°

Il Sindaco telegrafò al Borgomastro di Vienna, ringraziando per l' accoglienza fatta ai Sovrani.

Venne sequestrato il giornale l' *Italia degli Italiani*, organo dell' Associazione dell' Italia Irredenta; dicesi che motivo del sequestro sia stato l' aver riprodotto la lettera di Garibaldi a Clovis-Hagues, già pubblicata da altri giornali. *(Sec.)*

Vienna 30.

Alla rappresentazione all' Opera, Mancini e Depretis apparirono fregiati della Gran croce di Santo Stefano. *(C. della S.)*

Vienna 1.°

Nel ricevimento del corpo diplomatico tenuto l' altro ieri, il Re trattò con speciale distinzione il conte Duchâtel, ambasciatore francese.

Il conte Andrassy esita ad accettare il portafoglio degli esteri, non per la difficoltà della politica estera, ma a motivo della situazione interna. In conseguenza, credesi che la posizione del Ministero Taaffe sia assai compromessa. *(Corr. della Sera)*

Berlino 30.

La salute dell' Imperatore non è troppo buona. *(Pungolo.)*

Roma 2.

Corre voce in certi circoli che l' onor. Nicotera si unirà ai Selliani ed ai moderati, i quali formerebbero un nuovo partito per attaccare il Ministero. *(G. d' Ital.)*

Roma 2.

Le tendenze della *Riforma*, favorevoli al Ministero, accreditano la voce di un prossimo ingresso del Crispi nel Gabinetto. *(Nazione.)*

Roma 2.

Il Governo è deciso di non tollerare disordini di sorta nella commemorazione, che i radicali faranno, domani a sera, della battaglia di Mentana. *(G. P.)*

Roma 2.

Le dogane francesi alla nostra frontiera hanno ricevuto l' ordine d' impedire l' entrata in Francia del bestiame bovino proveniente dall' Austria-Ungheria, per timore della peste bovina, mentre ammettono quello italiano che è riconosciuto perfettamente immune da malattia.

La Commissione centrale per gli esami degli aspiranti al posto di sotto-ispettore nella guardia di finanza ha oggi ultimato il suo compito. Due terzi circa dei candidati furono riconosciuti idonei. *(Sole.)*

Roma 2.

Ieri ebbe luogo un Comizio della curia, coll' intervento di oltre duecento avvocati, allo scopo di discutere la proposta da farsi a Zanardelli sulla località in cui erigere il palazzo di giustizia.

Alla quasi unanimità fu respinto il progetto Zanardelli, sostenuto dal *Popolo Romano*, d' innalzare tale palazzo ai Prati, insistendo che venga scelta una località centrale. I voti contrarii a tale proposta furono tre, ed uno astenuto. *(Secolo.)*

Parigi 2.

Al pranzo degli studiosi di elettricità offerto da Berger, parlò Govi, applauditissimo, a nome dei commissarii esteri.

L' *Intransigeant* pubblica il testo del trattato finanziario proposto da Renaul, e che il Bei rifiutò, causando così la guerra. *(Pung.)*

Parigi 2.

Il *Temps* annunzia che le truppe francesi sarebbero giunte a Gafsa, dove molti insorti si sarebbero sottomessi. *(Secolo.)*

Berlino 2.

Ormai si conosce il risultato complessivo delle elezioni parlamentari.

Nei 103 ballottagi riportarono la vittoria i candidati secessionisti e progressisti, i quali guadagnarono quindi un numero considerevole di nuovi seggi al Parlamento.

Tuttavia la situazione resta incerta essendo tuttora oscillante la maggioranza parlamentare.

Nessuno dei grandi gruppi ha finora una preminenza assoluta nel Parlamento. *(Indip.)*

Buda-Pest 2.

I giornali concordi affermano che il conte Andrassy si mostra molto riservato di fronte alle voci che corrono circa il di lui ritorno al potere; tuttavia dicono che sia disposto a riassumere il portafoglio degli esteri. *(Indip.)*

I co. Andrassy ritornerà a Vienna entro la corrente settimana. *(Indip.)*

Pietroburgo 1.°

Una Commissione di esperti deliberò a voti unanimi di togliere agli Israeliti la licenza di vendere liquori. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 2. — Nelle elezioni dei Consigli municipali di tutte le città d' Inghilterra i conservatori trionfarono sui liberali specialmente nelle città ove la popolazione irlandese è numerosa. Gl' Irlandesi votarono pei conservatori o si sono astenuti.

Madrid 2. — La flotta inglese, stazionaria nello stretto di Gibilterra, è partita precipitosamente per l' Irlanda.

La Regina Cristina è indisposta.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 2. — Nella riunione dell' estrema Sinistra, la maggioranza rinunziò alla proposta di mettere in istato di accusa il Ministero; chiederà un' inchiesta.

Parigi 2. — La Polizia proibì una dimostrazione di liberi pensatori che progettavano di recare al Pantheon corone alla tomba di Voltaire e Rousseau. Vi andarono invidualmente. Nessun incidente.

Vienna 2. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca approva il rapporto sullo stato del Ministero degli affari esteri, con alcune modificazioni e supplementi domandati da Kallay. Il rapporto discute gli affari d'Oriente, accenna con sodisfazione alla visita dei Sovrani d' Italia. Dice che il convegno di Danzica presentossi come espressione delle tendenze politiche della Russia. Soggiunge essere solamente da desiderarsi che le relazioni germanico-russe sieno in piena armonia con le austro-germaniche. Quanto al Danubio, spirando nel 1883 il trattato, l' Austria avrà allora la mano libera.

Vienna 2. — La *Politische Correspondenz* annunzia, che Robilant ricevette ieri da Umberto un telegramma, ove Sua Maestà esprime le più cordiali espressioni della sua riconoscenza per la parte importante ch' ebbe l' ambasciatore nell' effettuazione del viaggio a Vienna; viaggio in armonia coi sentimenti dei Sovrani, nonchè del popolo italiano, che manifesta dappertutto la viva sodisfazione provatane.

Londra 2. — Il *Daily News* dice, che contrariamente alle notizie dello *Standard*, crede che Gladstone non abbandonerà per ora la presidenza nè il posto di cancelliere dello Scacchiere.

Costantinopoli 2. — Nella seconda seduta finanziaria turco russa si discusse l' ammontare del debito e della garanzia. Nessuna decisione. I Turchi promisero di presentare nella prossima seduta una proposta esplicita. Nowikoff rinnovò la dichiarazione circa la simultaneità della conclusione degli accomodamenti coi portatori di titoli ottomani e dell' indennità russa. I Turchi risposero che la Russia non doveva avere alcun timore per le trattative coi portatori dei titoli ottomani, essendo sospese a causa delle feste del Bairam.

Elezioni politiche.

Parma 30. — Elezione del primo Collegio: Asperti, progressista, voti 509; Piroli, moderato, voti 247. Ballottaggio. *(Secolo.)*

FATTI DIVERSI

Ferrovia del Gottardo. — Telegrafano al *Secolo*:

Goeschenen 1.°—Il primo treno di piacere ha attraversato felicemente il tunnel del Gottardo in 50 minuti.

Mode viennesi. — A Vienna è ora la più grande novità un ornamento, *Campanelle di fortuna Regina Margherita*, da portarsi come ciondolo ai *porte-bonheur*, ecc., ecc.

Esso è annunciato in tutti i giornali.

Belle arti. — L' illustre, e pur tanto modesto, scultore D' Orsi, del quale quest' anno abbiamo ammirato all' Esposizione del Circolo artistico la magnifica statua *Proximus tuus*, sta ora eseguendo nella villa Giovanelli a Lonigo, ove trovasi da oltre un mese, alcuni busti di famiglia, tra cui quelli della principessa madre e della principessa Maria, che saranno poi fusi in bronzo. Sebbene non siano ancora completamente finiti, è però tale la rassomiglianza, che nulla si potrebbe desiderare di più; ed inoltre havvi in essi una tale animazione, una tale espressione della parte morale e psichica, che rivela di primo tratto l' opera di un grande artista.

Ci congratuliamo col bravo D' Orsi, che li ha eseguiti, e col principe Giovanelli che ha saputo apprezzare le esimie doti del valente artista.

Decesso. — L' *Agenzia Stefani* ci manda notizia della morte d' un coraggioso industriale, e d' un patriota la cui perdita sarà vivamente sentita in tutta Italia:

« *Genova* 2. — Stanotte è morto nella sua villa alla Foce, il comm. Raffaele Rubattino. Città impressionatissima. »

L' ultimo dei figli d' Alessandro Manzoni. — Leggesi nel *Secolo* di Milano in data del 1.°:

Enrico Manzoni, l' ultimo dei figli d' Alessandro Manzoni che ancor rimaneva, è morto anch' egli in Milano, nella notte del 28. Una grave infermità lo aveva afflitto da alcun tempo; ma conservava però sempre vivo il culto per il grande genitore. Negli ultimi anni aveva ottenuto un impiego nella Biblioteca di Brera.

Nel dare l' annuncio della sua morte, ci uniamo al lutto della sua famiglia che l' amava tanto.

L' estrazione della lotteria. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Nella seduta di ieri tenuta dalla Commissione redattrice del piano della lotteria, a cui intervennero il conte Annoni, il comm. Luigi Sala, la presidenza del Comitato, i delegati per l'economato e il controllo, Ginoulhac, D' Italia, Bigatti ed altri, e il sig. cav. Oblieght, furono stabilite le più importanti modalità della lotteria, la cui estrazione avrà luogo senza fallo il 20 novembre prossimo.

All' estrazione della Lotteria nazionale assisteranno il Comitato, un rappresentante del Comune e un rappresentante del Governo.

Vennero date le disposizioni per l' allestimento delle urne, delle pallottole che porteranno incisi i numeri delle serie e dei biglietti, della scacchiera coi 500 buchi e il numero progressivo delle serie, onde si possano visibilmente riprodurre i numeri estratti.

L' estrazione ufficiale dei premi avrà luogo separatamente da quella dei doni, che seguirà immediatamente la prima.

Non fu scelto ancora il locale che dovrà servire per l' estrazione della Lotteria. Forse si farà in qualche teatro, nell' Arena o in uno dei locali dell' Esposizione.

Fu deciso di fare pratiche presso il Municipio per la scelta del locale.

Il risultato del sorteggio sarà pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale* e nei giornali di Milano.

I premii si conseguiranno solo dietro la presentazione del relativo biglietto, portante il numero e la serie estratta.

Passati tre mesi, dopo la pubblicazione del risultato del sorteggio nella *Gazzetta Uffiziale*, i premii che non saranno stati ritirati o richiesti dai vincitori, s' intendono devoluti al Comitato, il quale li disporrà per iscopo di beneficenza.

Vendite all' Esposizione di Milano. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Le opere acquistate da stranieri sono 117 e cioè 34 da inglesi; 27 da americani; 24 da francesi; 11 da austriaci; 8 da russi; 4 da olandesi; 3 da belghi; 3 da tedeschi; 2 da svedesi e 1 da un greco.

Invece le opere acquistate da italiani sono 340 e, terminata l' Esposizione, saranno portate: 8 a Roma; 7 a Torino; 6 a Venezia; 5 a Genova; 4 a Firenze; 4 a Ventimiglia; 3 a Livorno; 2 a Padova e 299 resteranno a Milano.

Sciopero a Torino. — A Torino si sono messi in isciopero i garzoni panattieri. Le Autorità hanno immediatamente provveduto, telegrafando alle principali città del Piemonte per averne aiuto, e 27 città risposero immediatamente offrendo in complesso di mandare quotidianamente settemila miriagrammi di pane.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 2:

Pur troppo lo sciopero dei panattieri ha preso una brutta piega. Questa sera dobbiamo registrare atti dolorosi, e che non è a dire quanto sinceramente deploriamo.

L' Autorità ha dovuto oggi intervenire ad impedire ulteriori disordini, cui gli scioperanti si erano incamminati.

Dopo aver inviato al loro paese molti di questi garzoni panattieri, che non poterono dichiarare dove avessero domicilio, dovette procedere all' arresto in massa di un gran numero degli operai che si erano ritirati alla Venaria e che andavano attorno colla bandiera.

Gli arrestati — di cui non conosciamo la cifra precisa — furono trasportati in vagoni della ferrovia di Lanzo, col treno delle 4 1/2 pomeridiane.

A Torino furono condotti in un locale del Municipio per essere collocati presso i loro padroni o per essere tradotti alla Questura.

Una folla di gente, la maggior parte popolani ed operai, si affollava a vedere sfilare gli arrestati sui murazzi della Stazione. Molti della folla riconoscevano negli ammanettati gli amici ed i congiunti. Alcuni ridevano, i più piangevano....

Sono atti dolorosi, l' abbiamo detto, e per molti operai illusi devono pur essere severe lezioni!

Pubblica sicurezza. — Leggiamo nella *Gazztta dell Emilia*:

Ci scrivono da Crevalcore 1.°:

Da qualche tempo, audaci aggressori turbavano la consueta tranquillità e sicurezza di questo territorio, senzachè sino ad ora fosse riescito il trovarne gli autori.

Era dato alla perspicacia ed abilità del delegato di P. S. di San Giovanni in Persiceto sig. Enrico Parenzo e del sottotenente dei reali carabinieri sig. Pozzi Giuseppe, coadiuvati dal brigadiere di questa Stazione sig. Squeri, nell' atto in cui procedevano all' arresto di tre malfattori di Camposanto, d' indagare in essi gli autori della grassazione in danno del sig. Pedrazzi nella circoscrizione della Questura di Bologna, di quella in danno di Mattioli nel Comune di Anzola, delle altre in danno di Zucchi e Ganbaldi nel territorio di Persiceto, ed infine di quella in danno di Breviglieri nelle vicinanze di Modena, ond' è a credersi che, coll' arresto e condanna di quei tre malviventi, siasi posto fine ad un inquietante stato di cose, che impensieriva vivamente coloro che hanno bisogno di percorrere le pubbliche strade.

Questa importantissima operazione di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria ha reso meritevoli delle più calorose ovazioni quei tre funzionarii, mentre facevano cogli arrestati il loro ingresso in questo castello e tutti seco loro si rallegravano del grande benefizio apportato a questo territorio; ed è bene ragionevole che come la pubblica stampa non si astiene dal rivedere le buccie ai pubblici funzionarii che, mai abbiano compiuto il loro dovere, abbia altresì una parola di elogio per quelli che se ne sono resi meritevoli.

Notizie artistiche. — Leggesi nel *Pungolo*:

Fra le novità promesse da Cesare Rossi al Carignano, di Torino, vi è una nuova commedia di Paolo Ferrari intitolata: *Il Nonagenario.*

Paolo Ferrari e la Compagnia stabile. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Paolo Ferrari ha firmato il contratto che lo nomina direttore della Compagnia stabile di Roma con 20,000 lire di stipendio, senza nessuna ingerenza per ciò che concerne gli acquisti dei lavori.

Assumerà la direzione coi primi del 1883

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 28:

Il Cantico dei Cantici, dell' onorevole Cavallotti, rappresentato ieri sera al Manzoni, ebbe un clamoroso successo, e l' autore parecchie chiamate.

Attentato ferroviario. — Nel *Giornale di Udine* del 30 ottobre si legge:

L' altra notte, presso la Stazione di Pianzano, una guardia ferroviaria scoperse un cuneo di ferro che mano ignota aveva incastrato fra i binarii nel luogo dello scambio, e ciò allo scopo evidente di far deviare il treno Venezia-Udine, che passa per quella Stazione poco dopo mezzanotte.

Dicesi che consimile infamia sia stata tentata anche giorni sono.

Il duello Edelheim-Szapary. — — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

I giornali di Vienna e Pest si occuparono in questi ultimi giorni vivamente dello stato di salute del generale di cavalleria barone Edelsheim-Giulay. Si diceva dapprima, che, uscendo dal circo di Pest senza mantello, il generale avesse preso una forte infreddatura. Ora invece il *Függettenseny* sostiene, che fra il generale barone Edelsheim e il conte Szapary ebbe luogo un duello alla pistola, e che questi signori giacciono ambidue feriti.

La causa del duello sarebbe il rifiuto fatto da alcuni circoli dell' alta aristocrazia ungherese di ricevere nei loro *salons* la baronessa Edelsheim, nata Kronem, esimia ex attrice del teatro imperiale di Corte e del *Carltheater* di Vienna, sotto pretesto che questo matrimonio era una *mésalliance*.

Già dal 1870 questa questione fu ventilata nei circoli dell' alta società, e non valse nemmeno una visita che l' Imperatore si degnò di fare alla baronessa nel suo palchetto, per rimuovere i magnati ungheresi dalla loro albagia.

Il tenente maresciallo conte Szapary, uno dei più accaniti oppositori, s' incontrò quest' autunno col barone Edelsheim alle manovre di Miskolcz, ed a quanto sembra tornò in capo questa questione, che finì con un duello.

Una palla colpì in mezzo al petto il barone Edelsheim, ed il conte Szapary giace ferito a Kaschau, senza che si conosca il suo stato.

Uragano a Napoli. — Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Napoli 1.° — Ieri sera si scatenò una forte tempesta, che cagionò gravissimi danni. Alcune case sono crollate, e varie persone rimasero ferite. In causa del mare agitatissimo, l' *Ettore Fieramosca* ebbe rotte le antenne, ed un bastimento reduce da Castellamare fu costretto a gettare in acqua tutto il carico di grano: l' equipaggio fu salvo.

— Il *Secolo* ha da Napoli 2:

Eccovi alcuni particolari più precisi della tempesta di cui vi ho telegrafato ieri. Una tartana proveniente da Procida fu capovolta, rimanendo morto un fanciullo di 11 anni. Si capovolse anche una barca presso Mergellina, ed un marinaio vi perdette la vita.

Gli ormeggi della corazzata *Roma* furono spezzati, sicchè essa urtò contro la corazzata *Principe Amedeo*, cagionando leggiere avarie. In città si lamentano parecchi feriti.

Freddo e neve in Francia. — Il *Secolo* ha da Parigi 2:

Abbondanti nevicate nei Dipartimenti ed un gran freddo.

Disgrazia. — Telegrafano da Parigi 30 al *Secolo*:

Da Boulogne telegrafano che, a causa delle ultime tempeste, sono scomparsi sei battelli, nei quali trovavansi centoquattordici pescatori. Le conseguenze di questa catastrofe sono spaventevoli; quei pescatori lasciano novantasei vedove e 280 orfani.

L' Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell' *Opéra*, 33), pubblica nel suo Numero del 23 ottobre uno studio biografico interessantissimo del sig. F. Burty sul sig. Alfredo Gauvin, artista in metalli damaschinati; la prima parte di un lavoro del sig. G. G. Prat, sul campanile dell' Ossario di Roscoff; una Rivista drammatica, di Arturo Heulhard; una lettera del sig. Eugenio Véron al sig. C. Tardieu, sottodirettore dell' *Indépendance belge*, relativa alla creazione di un ministro delle belle arti; più un grandissimo numero di cronache, informazioni diverse, ecc.

Questo fascicolo è magnificamente decorato di disegni, e noi ricordiamo particolarmente l'acquaforte del sig. P. Le Rat, tratta dal quadro di Gustavo Popelin, L' *Argifonte*, cosa bella pegli amatori di gusto fino.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

(V. Avviso nella 4.ª pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Il Vapore della Società Florio *Taormina*, partito da Brindisi, proveniente da Costantinopoli, sarà qui mercoledì 2 corrente, e ripartirà per Trieste e Marsiglia.

Il piroscafo *Princ. Amedeo*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 4 corr., e ripartirà domenica 6 per gli scali del Levante e Ponente.

Il piroscafo *Venezia*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, sarà qui sabato 5, e ripartirà per Bari, Brindisi e Corfù mercoledì 9 novembre.

Tanto il piroscafo *Taormina* quanto il piroscafo *Princ. Amedeo* ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

Bari 25 ottobre. — *Peuceta* v., Moscelli, partito per Venezia.

Curzola 21 ottobre. — *Augusta S.*, Padovan, arrivato da Venezia.

Costantinopoli 21 ottobre. — *Ascupart* v., ingl. (p. Teodosia) arrivato da Venezia.

— 22 detto. — *Olga*, Mangiavino, russo da Odessa, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 2 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale Pronte				Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	68	89	53	8[illegible]	73
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	—	—	—	—	91	70	91	90

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	.	—	—	—
» » » stallonato	.	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4	—	—
Germania	» » 5 1/2	123 80	124 25
Francia	a vista » 5	101 70	101 [illegible]0
Londra	3 m. d. » 5	25 40	25 45
Svizzera	a vista » 6	101 60	101 [illegible]0
Vienna-Trieste	» »	216 50	217 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 41	20 43
Banconote austriache		217 25	217 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Dalla Banca Nazionale	4 —	—
» Banco di Napoli	4 —	—
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2	—
» Banca di Credito Veneto	— —	—

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	31 ottobre	2 novembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	90 85	91 55
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 44 1/2	20 50
Londra	25 47	25 43
Parigi	102 17	102 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	919 —	930 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 2	
Mobiliare	366 50
Lombarde	151 —
Ferrovie dello Stato	338 —
Banca Nazionale	828 —
Napoleoni	9 37 1/2
Cambio Parigi	46 90
Cambio Londra	118 45
Rendita austr.	77 60
Metalliche al 5 %	76 40
Prestito 1860 (Lotti)	132 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 59 —
100 Marche imp.	57 95 —

PARIGI 31	
Rend. fr. 3 0/0	84 35
» » 5 0/0	117 05
Rendita ital.	89 40
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 21 1/2
Consolidato ingl.	99 1/2
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	14 92

PARIGI 29.	
Consolidati turchi	14 75
Obblig. egiziane	373 —

LONDRA 2.	
Cons. inglese	99 1/2
Cons. italiano	88 3/4
» spagnuolo	26 3/4
» turco	14 3/8

BERLINO 2	
Mobiliare	635 50
Austriache	585 50
Lombarde Azioni	260 —
Rendita ital.	88 50

BOLLETTINO METEORICO

del 2 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.18	752 26	753 00
Term. centigr. al Nord	5 3	8 4	9 8
» » al Sud	7.8	18.00	10.8
Tensione del vapore in mm.	5.53	5.83	6.20
Umidità relativa	83	70	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	6	3
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 65.0	+ 80.0	+ 80.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10 . 80 Minima 4 . 2

Note: Bello. — Pochi cirri sparsi. — Barometro oscillante. — Mare calmo. — Predominio del vento NE.

— *Roma* 2. — *Ore* 2.10 *pom.*

La pressione seguita a decrescere nell' Ovest dell' Europa; diminuì 8 nel Golfo di Guascogna.

Il barometro è sempre altissimo in Russia e in Svezia.

Valenzia 750. Tolosa 755. Dosca 774.

La depressione d' ieri nel Tirreno, traversando il Sud dell' Italia, sembra passata nell' Epiro.

Il barometro abbassa 5 mm. in Terra d' Otranto.

Pressione: 748 Lecce; 749 Foggia, Lesina; 755 Caltanissetta, Torino, Venezia; 756 Cagliari.

Nelle decorse 24 ore, Nord e Nord-Ovest forte, fuorchè nell' Alta Italia.

Tempo assai cattivo nel Sud del continente. Stamane cielo misto nell' Italia superiore; piovoso o coperto altrove.

Venti forti fortissimi. . . . quadrante, fuorchè nell' Alta Italia e in Sardegna.

Temperatura generalmente abbassata. Sotto zero nella notte a Belluno.

Mare molto agitato ad Ancona, a Civitavecchia, grosso a Torremileto; tempestoso a Palascia; generalmente agitato altrove.

Probabili venti ancora del quarto quadrante forti nella bassa Italia.

Tempo poco migliorato.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

3 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 46m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 43m 42s, 6
Tramontare apparente del Sole 4h 42m
Levare della Luna . . . . 3h 36 sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10 41m, 6s
Tramontare della Luna . . . . . . 4h 46m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 13
Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 31 ottobre.

Albergo l' Italia. — Porge, - Lemeis G., - Kiel A., - Husinger J., tutti dall' Austria. - Maria Grubee, - Dpter A., - Wer G., - Reiflam R., tutti quattro dalla Germania, - Isel R., da Carlsruhe, - Gebrender Langer, da Riga, - A. de Raison, - Mattheisen N., - Feist A., - Spiess L., - Kosloff F., tutti cinque dalla Russia, - Szerenosi E., da Kaschau, tutti possidenti.

Albergo alla Città di Monaco. — Giulia Biliciska, dall' interno con figlia, - Berta Sevignani, da Bolzano, con famiglia, - Kufferle F., da Vienna, - Goldsmidt B., negoz., da Mainz, - Weigl J. E., - Koll W., - Smin, - Steppani d.r C., tutti tre dalla Germania, con moglie, - Howard Lloyd, da Vales, - Mentz E., dall' Annover, - Beck, - Filif Peterson, da Norvegia, - Sig.ra De Garvinus, da Heidelberg, - Contessa Osbenstierna, con famiglia, - Sta's von Tott, tutti da Stoccolma, - Chiboust V., dalla Francia, - Ciceri G., negoz., - Sig.ra O' Connell, ambi da Londra, - Leber E., negoz., dall' America, - Selim S. Solomon, da Bombay, con famiglia, tutti poss.

SPETTACOLI.
Giovedì 3 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Ettore Dondini. — *Divorziamo!* — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 8. 41 M	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45 M
	p. 4. —	— —
	— —	p. 9. 20
Per queste linee vedi NB.	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 — 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5 35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 2: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 3: 30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 16 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Giacomo Zaghis l' asta dei Numeri 2934-2937, 2939, della mappa di Azzano X.

(F. P. N. 87 di Udine.)

Il 22 dicembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Domenico Zamparo si terrà l' asta dei Numeri 1573, 1846, 1847, 1567, 1325, 1326, 1359 b, 1360, 1862, 1374, 1378, 1380, 1340, 1419, 1422, 1459 a, 1611, 1635 a, 1711, 1757, 1808 a, 1812, 1813 a, 1886, 1887, 1890, 2174 a, 2482, 2534, 2817, 1888, 1356 a, 2361, 1377, 1416, 1426, 1453 b, 1454 b, 1602, 1603, 1604 b, 1638, 1641, 1642, 1645 a, 1718 c, 2398 b, 1458, 1443, 1334 a, 1613 g, 1747 d, 1776, 1622, 1423, 1424, 1605 a, 1885, 1605 b, 1389, 1409, 1410, 1441, 1446, 1449, 1798, 2376, 1621, della mappa di Treppo Carnico, sul dato di lire 2000 offerte dall' esecutante.

(F. P. N. 87 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi la Pretura di Moggio si terrà l' asta fiscale dei seguenti beni, in mappa di Ovedasso: Numeri 85, 535, 595, 885, 961, 965, 1016, 1095, 1114, 865 sub 1, 549 sub 1, 550 a, 345, 346, 405, 424, 610, 765, 1105, 21 d, 22 d, 408 c, 597, 814 e 1101 g; in mappa di Dogna, N. 254, in Ditta Pittino; in mappa di Pontebba, Numero 101 b, in Ditta Buzzi, e 1865, in Ditta Vuerich.

(F. P. N. 87 di Udine.)

Il 28 novembre innanzi la Pretura di Spilimbergo, si terrà l' asta fiscale dei seguenti beni in mappa di Castelnovo: N. 2844 d, in Ditta Simonutti; in mappa di Medun, Numeri 918, 949 e 2145, in Ditta Pini, e 945, in Ditta Viani-Turrini; in mappa di Sequals, N. 352, in Ditta Mora-Passudetti; in mappa di Tramonti di Sopra, Numeri 3795, 3800, 3811, 3889, 4573, 4677, 4741, 476 e 6047, in Ditta Mongiat, Numeri 1570, 2604, 4994 e 5001, in Ditta Crozzoli, Numeri 4167, 4168, 4166 e 5575, in Ditta Canderan; in mappa di Travesio, Numeri 916 b, 922 a, 929 a, 930 a, 931 a, 2031 b, 2913 b, in Ditta Margararita, Numero 715 sub 1, in Ditta Culeu Tisin, Numeri 1181, 1255, 1309, 1311, 1312, 1313 b, 4778 e 1314, in Ditta Bortolussi, e in mappa di Anduins, N. 1777, in Ditta Pascutta-Gerometta.

(F. P. N. 87 di Udine.)

Il 13 dicembre innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto di Domenico Rumiz l' asta dei Numeri 1884, 3773 e 3582, della mappa di Tarcento, sul dato di L. 100.

(F. P. N. 87 di Udine)

APPALTI

Il 10 novembre innanzi l' Intendenza di Venezia si terrà nuova asta per l' appalto della Rivendita dei generi di privativa N. 6, nella Frazione di Boscochiaro, nel Comune di Cavarzere, del presunto reddito lordo di lire 1064:51.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 9 di Venezia.)

Il 14 novembre innanzi al Municipio di Comelico superiore avrà luogo l' asta per l' appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e trasporto ai soliti stazii dei prodotti legnosi derivanti da 9154 piante resinose dei boschi di Candida, per lire 20,017:15; dei boschi di Casamazzagno, per lire 20,981:50; dei boschi di Dosoledo, per lire 32,598:77, e dei boschi di Palola, per lire 26,862:70.

(F. P. N. 90 di Belluno.)

Il 4 novembre scade innanzi la Prefettura di Udine il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso con difesa frontale di un tratto d' argine sulla sinistra sponda del Meduna, provvisoriamente deliberati col ribassso del 27:71 per 100 e cioè per L. 24,655:89.

(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 9 novembre innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l' asta per l' appalto del servizio dei trasporti postali tra Molinetto e Bassano Vicentino, per un triennio, sul dato di annue lire 1000.

I fatali scaderanno il 25 novembre.

(F. P. N. 109 di Treviso)

Il 9 novembre innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l' asta per l' appalto del servizio dei trasporti postali fra Treviso e Feltre per un triennio, sul dato di annue lire 1800.

I fatali scaderanno il 25 novembre.

(F. P. N. 109 di Treviso)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Venerdì 4 novembre — N. 293

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 NOVEMBRE

Un dispaccio di Parigi annuncia che il trattato di commercio tra l'Italia e la Francia fu colà firmato. Per dare una maggior solennità a questo atto, il telegrafo ci reca le allocuzioni pronunciate, dopo la firma, dal ministro degli affari esteri di Francia, signor Barthélemy di Saint Hilaire, dal signor Simonelli, a nome dei negoziatori italiani, e dal signor Tirard, ministro del commercio francese. Furono, com'era naturale, reciproche dichiarazioni di ringraziamento pel modo con cui le negoziazioni furono condotte, di felicitazione pel risultato ottenuto, di augurii di prosperità, di pace, di amicizia dei due popoli per l'avvenire. Gli oratori hanno tutti detto che il trattato cementava l'amicizia tra i due popoli. Noi vorremmo che gli eventi giustificassero questi voti. Nulla è più desiderato dagli Italiani di una pace sincera con tutti. L'Italia vuol godere la sua parte di sole, adesso che è libera ed una, e non ha alcun disegno ostile alle altre Potenze vicine o lontane. Se vi è qualcheduno in Italia che di tratto in tratto fa udire parole che potrebbero prestarsi ad altra interpretazione, bisogna tener conto di questo che l'immensa maggioranza del paese non risponde a quegli eccitamenti, e che dall'altra parte quegli eccitamenti stessi sono un tributo pagato alla rettorica, una Dea, alla quale nei paesi meridionali specialmente, non sarà mai possibile negare interamente culto.

Nulla è dunque più facile che vivere in pace coll'Italia. E se la Francia ne ha veramente il desiderio, potrà assai facilmente sodisfarlo.

Stia però in guardia contro sè medesima, e non sia, come ha l'abitudine d'essere, la maggior nemica di sè medesima. La spedizione di Tunisi ha dimostrato a tutti che le sventure non l'hanno corretta, e ch'essa è sempre la medesima. Il popolo francese, per la più vana apparenzà di gloria, si è lasciato ancora una volta accecare al punto da compromettere i suoi rapporti d'amicizia coll'Inghilterra e da offendere nel peggior modo le giuste suscettività dell'Italia. E mentre il fumo della gloria di Tunisi — gloria ch'è ironia sanguinosa — accecava il popolo, gli speculatori calavano in Tunisia come arpie e divoravano l'arrosto. La storia si rinnova sempre, con una precisione terribile, in Francia, coi Re, coi Presidenti delle Repubbliche, cogl'Imperatori.

Sia dunque amica della pace la Francia, e nessuno penserà a turbarla, ma noi confidiamo che il risultato della visita a Vienna del Re e della Regina d'Italia, sia quello d'impedire che la Francia la turbi per conto suo un'altra volta, fidando nell'isolamento dell'Italia. Un colpo di testa come quello di Tunisi, ora non sarebbe, speriamo, più possibile. La Francia l'ha pagato del resto, così caro, che non deve esserle rimasta la voglia di ricominciare!

Firmato il trattato, le Camere italiane e francesi dovranno ratificarlo. La Camera dei deputati francese renderà omaggio al precetto *non bis in idem*, e lo ratificherà, senza rinnovare lo scandalo di respingere il trattato, dopo che era stato ratificato dalle Camere italiane come avvenne pel trattato precedente? Noi confidiamo che la Camera francese sarà questa volta più prudente. Si disse che la visita di Re Umberto a Vienna aveva avuto l'effetto di accelerare le negoziazioni, e potrebbe ora essere un argomento per impedire ai deputati francesi di commettere un atto che sarebbe una troppo grave dichiarazione di ostilità sistematica all'Italia. I protezionisti devono questa volta rassegnarsi e pensare che la questione politica opprime la questione economica. Ad ogni modo sarà prudente che le Camere italiane aspettino, prima di ratificare il trattato, la ratifica delle Camere francesi.

Il ministro Ferry avrà così l'onore di presentare alla Camera il trattato di commercio coll'Italia, poichè esso non è ancora dimissionario, e si dimetterà, si dice, dopo la discussione delle interpellanze su Tunisi. Ma poichè è deciso oramai che Gambetta formi il nuovo Gabinetto, questa decisione può essere intempestiva. Dalle discussioni può infatti apparire più evidente l'assurdità, che Gambetta, il quale fu l'anima della spedizione di Tunisi, venga a galla precisamente nel momento in cui quella spedizione eccita così giuste recriminazioni in Francia. Perchè il sig. Gambetta deve avere il premio del male che ha fatto, mentre i meno colpevoli ne raccolgono biasimo ed improperii?

Il discorso del Minghetti e la Destra.

(Dalla *Perseveranza*.)

Ciò che importa soprattutto, prima d'entrare nel programma esposto a Legnago, è di considerare l'attitudine che il Minghetti ha presa, e molto risolutamente presa, rispetto al partito che resta tuttora il suo.

Egli ha molto esplicitamente — così esplicitamente che si può dire che il principale suo intendimento nel parlare fosse questo — dichiarato che non intende rimanere nel posto e luogo che ha tenuto durante gli ultimi cinque anni. Uscito dal Governo nel 1876, egli acconsentì, volle che il Sella fosse fatto capo della Destra; e si contentò di soggettare ogni suo movimento, atto, discorso, ai suggerimenti, ai desiderii, ai pareri di lui. Ora, il Minghetti ha detto di voler essere, quind'innanzi, libero; di non potere, nè volere astringersi a quella disciplina che gli era sinora parsa doverosa od utile. Egli ha discorso, stiamo per dire, per annunciare pubblicamente, chiaramente, lealmente, come suole, questa libertà sua.

Noi non giudichiamo, raccontiamo; e il farlo ci pare tanto più necessario, che l'*Agenzia Stefani* n'ha fatta una delle sue. Ai giornali di Roma ha comunicato un telegramma lungo ed esatto del discorso dell'on. Minghetti; ed invece a quei di Provincia, la cui diffusione complessiva è di gran lunga maggiore, n'ha comunicato uno tronco, povero, breve; e nella fine, per sopraggiunta, addirittura falso.

In conformità di questo suo concetto, il Minghetti ha approvato bensì o giustificato, per meglio dire, il tentativo fallito del Sella nell'ultima crisi, caratterizzandolo anche diversamente da quello che è davvero stato; ma ha aggiunto che non gli sarebbe parso da ritentare ora. Nel presente momento egli non crede utile nè una coalizione, nè una ricerca od accozzo d'uomini più o meno a caso; pure, ammettendo che in un nuovo Governo possano concorrere uomini che hanno seduto sinora sopra diversi banchi della Camera, di Destra, di Centro, di Sinistra, vuole che questa unione si faccia sopra un complesso d'idee, ed abbia da questo la sua ragione, la sua legittimazione, il suo motivo.

Le cause di diversificazione tra queste parti della Camera sono state reali e rispettabili nel parer suo; ma ora, nel parer suo, dopo le leggi fatte ed in una situazione ch'è in parte nuova, possono essere eliminate da un accordo superiore.

Quest'accordo, il Minghetti non dice, nè pretende che debba farlo lui; non nega, nè respinge che possa farlo il Sella; ma non esclude neanche che possa farlo altri in luogo del Sella e di lui. Egli promette l'appoggio suo, il consenso suo a chi lo faccia.

Questo è il concetto ch'egli ha espresso; e solo dopo averlo inteso e determinato bene, se ne possono congetturare e misurare gli effetti.

Qualunque sia la via prescelta a costituire un partito nuovo, il cercarne uno, il mostrare che si creda necessario di trovarne uno, è sempre del pari una condanna dei partiti vecchi.

Il Minghetti, dunque, senza muovere nessuna censura od accusa alla vecchia Destra, ha pure concorso nell'opinione che questa non può durare, quale era rimasta insino al 1876. Egli ha tracciato alla parte moderata un programma, non contraddittorio con quello che l'ha inspirato sino a quell'anno, ma in gran parte nuovo; ed ha aggiunto che questo programma nuovo un nuovo partito deve e può essere chiamato ad effettuarlo, un partito, in cui niente vieta che tutti od in gran parte i deputati di Destra entrino, ma in cui è possibile che entrino anche deputati di Sinistra, o persino uomini nuovi non ascritti sinora tra questi o tra quelli.

Per conseguenza, alle molte spinte, che hanno scossa la Destra da qualche anno, il Minghetti n'ha aggiunta una nuova. Egli l'ha piegata più dalla parte di dove già inclinava, a disciogliersi. L'intento suo non è stato d'impedire che una parte moderata ci sia, o di sollecitarne la ruina; ma bensì di conseguire che questa parte moderata si mostri, diventi in parte diversa sì rispetto ad uomini, sì rispetto ad idee; si rinfranchi insomma e si rinnovi.

Parecchie interrogazioni ci si presentano:

1.° Conseguirà l'effetto voluto?

2.° Il suo atteggiamento agevolerà il movimento che s'è fatto intorno al Sella, o lo rallenterà?

3.° Da questa condizione, in cui l'antica Destra torna alla Camera, le sorti del Ministero saranno migliorate, o il contrario?

4.° E cotesto benedetto partito nuovo, che si predica e a cui s'aspira da tante parti, sarà facile a costituire?

Nessuna di queste interrogazioni ha una risposta facile; ma ci proveremo un altro giorno.

La città d'Asti e l'on. Q. Sella.

Il *Corriere Astigiano* del 23 ottobre scrive:

« Fra le materie poste all'ordine del giorno, e per cui era stato nuovamente convocato il nostro Consiglio comunale nella sera di martedì 18 corrente, la prima si trovava concepita nei termini seguenti: « *Proposta di onoranze a Quintino Sella* ». Non appena fu aperta la seduta, veniva fatto passare in rivista ai singoli consiglieri un disegno di medaglia da coniarsi in oro e da essere poi rimessa in dono all'onor. Quintino Sella.

« La detta medaglia porterebbe da una parte la di lui effigie, e sul contorno di questa la seguente iscrizione:

CIVITAS ASTENSIUM QUINTINO SELLÆ
V. C. L. AN. MDCCCLXXXII.

E dall'altra parte si leggerebbero le parole seguenti, allusive al fatto, a cui si riferisce il dono:

COD. DIPL. SÆC. XIV. IN QUO REIP. IURA RECENSENTUR. A. FRANCISCO. IOSEPHO. I. AUG. AUSTR. HUNGAR. IMP. DONO. ACCEPTUM. PRISTINÆ. SEDI. ULTRO. RESTITUENTI.

« È appena il caso di dire che la proposta della Giunta per la coniazione della suddetta medaglia, come pure un ordine del giorno presentato dal consigliere senatore Artom, per cui si dà incarico al Sindaco di rendersi interprete verso l'on. Sella dei sentimenti di gratitudine di questa nostra città, con invito a rendere, col suo personale intervento qui fra noi, più gradito il dono, furono ammessi senza contestazione ed all'unanimità. »

A maggiore conoscenza del vero essere delle cose per coloro dei nostri lettori che non avessero tenuto dietro ai fatti ch'ebbero a svolgersi, crediamo non inutile di tessere un po' di storia.

La guerra tra la Francia e la Prussia nel 1870 aveva dimostrato ai nostri uomini di Stato che l'Italia non poteva senza pericolo lasciare intieramente in mano di capitalisti stranieri la rete delle ferrovie dell'Alta Italia. Queste ferrovie toccano da un lato le frontiere francesi, dall'altro le austriache. E francesi ed austriaci erano appunto i proprietarii di quella rete. Di guisa che se l'Italia avesse dovuto prender parte ad una guerra generale, essa avrebbe potuto rimanere ad un tratto priva d'un vasto materiale mobile, od impacciata nei suoi movimenti militari dalle esigenze d'una Società, sempre soggetta, malgrado il buon volere degli amministratori italiani ed il loro incontestabile patriotismo, ad influenze di formidabili capitalisti stranieri e di Governi non sempre o non tutti amici all'Italia.

Per queste ragioni l'on. Quintino Sella, ministro delle finanze nel 1870, accarezzò il concetto del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia. Il Ministero Minghetti, che succedette al Gabinetto Lanza, deliberò di promuoverne l'applicazione per le ragioni sovraindicate. Ma anzichè esporre i motivi politici che a ciò lo consigliavano, mise innanzi, per prudenza, ragioni d'indole economica, ossia la preferenza che, a suo credere, meritava l'esercizio governativo sull'esercizio delle Società.

Era naturale che i ministri Visconti e Minghetti si rivolgessero all'on. Sella e lo pregassero di recarsi a Vienna per mettere in atto un concetto di cui egli aveva presa l'iniziativa. L'on. Sella accettò l'incarico e lo compiè mirabilmente, giovandosi, per la parte tecnica e matematica della sua missione, dell'opera dell'egregio comm. Giacinto Berruti. Inoltre, l'onorevole Sella seppe guadagnare all'Italia ed a sè tali simpatie a Vienna, che S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria non volle lasciarlo partire senza offrirgli, com'è d'altronde l'uso invalso in simili occasioni, il Gran Cordone d'uno dei suoi ordini.

L'on. Sella declinò con modi garbatissimi una simile offerta, e rifiutò parimenti un altro dono di grandissimo valore.

L'Imperatore Francesco Giuseppe non volle tuttavia che partisse senza un suo dono. Egli seppe dal bibliotecario imperiale che l'on. Sella aveva ricercato ed esaminato con grande interesse il Codice Malabaila, prezioso manoscritto concernente la storia d'Asti. Di ciò, Quintino Sella era stato richiesto dal cav. Vayra, distintissimo paleografo ed uno dei più chiari funzionarii dei nostri Archivi di Stato. Fu quindi, per ordine dell'Imperatore, regalato a Quintino Sella questo Codice, ed egli, commosso da tanta cortesia, non potè rifiutarlo.

Invece di tenere per sè, o di fare dono alla Accademia dei Lincei, della quale è presidente, o ad altro pubblico Istituto, questo preziosissimo manoscritto, egli decise di restituirlo alla città, di cui narra la storia. Ed inoltre lo fece stampare in bellissima edizione negli atti dell'Accademia dei Lincei, lo illustrò con preziose ricerche e memorie storiche che formeranno un intero volume, il primo, dell'opera stessa. In queste ricerche ed illustrazioni, che gli costarono moltissima fatica e spesa non poca, egli si giovò dell'opera e dell'ingegno del cav. Vayra, che, pel primo, gli aveva indicata l'esistenza del Codice Malabaila nella Biblioteca imperiale di Vienna.

Il dono cortesissimo dell'on. Sella onora l'illustre scienziato ed in pari tempo la città di Asti. La quale, nella sua modesta condizione attuale, non sarà dimentica certo d'essere uno degli storici Municipii italiani. Giova all'onore ed anche all'interesse dei cittadini d'essere custodi fedeli delle tradizioni storiche della loro patria: giova che si sappia anche a Vienna ch'essi apprezzano tutto il valore del manoscritto che sarà presto restituito agli Archivi municipali di Asti. Questi Archivi, già ricchi d'altri documenti di grande valore storico, saranno ben presto, per cura del Sindaco, riordinati e custoditi in una nuova sala. E se l'on. Sella vorrà fare alla città di Asti una visita, nell'occasione in cui sarà ivi recato il Codice Malabaila, noi crediamo che i cittadini ed il Municipio sapranno fargli onoranze corrispondenti alla nobiltà del dono ed alla cura con cui egli illustrò, da vero scienziato, questo monumento delle glorie astigiane.

ITALIA

Leggesi nel *Monitore*, nuovo giornale di Roma:

È noto che il ministro di grazia e giustizia insieme a una commissione speciale attende da qualche settimana allo studio delle riforme più opportune da introdurre nel vigente Codice penale.

È stato pure annunziato che s'era già condotto a fine l'esame dell'11° libro concernente i crimini e i delitti.

Assunte le debite informazioni siamo venuti a conoscere che appunto nell'11° libro si vuol proporre una riforma molto importante per gli effetti che ne deriverebbero quando fosse approvata dal Parlamento.

Gli amici radicali dell'on. Zanardelli hanno chiesto e ottenuto da lui che nel nuovo Codice penale venga soppresso il reato per cospirazione.

L'on. Zanardelli, tanto per non parer di cedere affatto alle pressioni del partito radicale e per mettersi in grado di prevenire tutte le obbiezioni che si potrebbero fare a cotesta riforma, ha pensato di sostituire a quello di cospirazione il reato di semplice tradimento contro lo Stato.

Non ci vuol molto a intendere come questa nuova forma di reato sia molto difficile a provare e apra l'adito a equivoche interpretazioni, le quali potrebbero aver per effetto di lasciar passare impuniti tutti gli atti di cospirazione contro il presente ordine di cose.

Noi vogliamo sperare che la notizia, sebbene ci venga da buona fonte, sia in qualche parte inesatta anche nella dicitura la quale si sa che in cose di legislazione finisce per essere una questione essenziale.

L'uragano di Napoli.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli del 1.°:

Il ciclone di ieri sera era annunciato fin dalle ore pomeridiane da una forte depressione barometrica, e fu preceduto da mezz'ora di grande commozione elettrica nell'aria, durante la quale i telefoni, in quelle case che già lo hanno, chiamavan col suono del loro campanello. L'estrema elettricità dell'aria produceva tale fenomeno. Qualcuno che credendosi chiamato, accostò i telefoni all'orecchio, ebbe una scossa elettrica di non piacevole impressione.

Il centro della depressione è venuto in direzione del nord-ovest, ed è passato prossimamente su Napoli: breve la durata della burrasca, dieci minuti, dalle 6,40 alle 6,50, ma l'intensità tale, quale forse non si era più vista nella nostra città dopo la funesta bufera del 25 febbraio 1879; la velocità del vento ha raggiunto il massimo limite.

Questi dati che all'Osservatorio di Capodimonte sono stati raccolti per la statistica degli studii scientifici ed hanno l'aridezza della cifra si traducono per la cronaca, in una nota triste, quella della sventura. Le disgrazie sono state parecchie, e lo sbigottimento intenso e la tristezza grande, quando, cessato l'imperversare del ciclone, e lo scrosciare della pioggia violentissima e la furia del vento, sono state enumerate.

I danni maggiori furono alla Villa Nazionale: alberi schiantati, quelli che fiancheggiano il *trottoir*, scamozzati, sbarbicati l'ingombrano; il pino verso la Torretta svettato; le pianticelle sradicate tutte; le querce che compongono il filare di via Caracciolo, troncate o abbattute. — Nel bosco reale di Capodimonte, come lungo la *Via Nuova*, alberi schiantati; i giardini al Moiariello, un ammasso di terra bruna, e in essa, confusi, arbusti di agrumi, fiori, piante; il pergolato alla *Specula*, spezzato, e i travi di sostegno in ischegge. — La garetta delle guardie doganali a Posilipo, scardinata dal vento e arrovesciata: due guardie doganali che rimasero ferite, furono ricoverate all'Ospedale di Piedigrotta. — A Villa-Canonico la baracca dell'osteria distrutta: non restano che poche tavole sconnesse, e travi rotte.

Al Vico Scopari, un muro della terrazza di un ultimo piano, rovinò sul lastrico, lo ruppe, e le macerie caddero nel piano sottoposto, in una camera dov'era in culla la bimba Carmela Jervolino, che rimase illesa per miracolo. A' Guantai nuovi una camera da pranzo, fornita di telari in legno, con le lastre, fu spazzata via: il cornicione della casa, tutto crepe, è caduto in parte. All'ultimo piano del palazzo dei signori Soleil e Hebert al vico Nettuno, il tetto venne smantellato, e precipitarono nella via lamine di ferro, legno, pietre. Un muro della villa Weidligh alle due Porte, crollato; la casina pericolante fu fatta sgomberare. All'Ospedale internazionale, al vico Stretto e ai Miracoli, il vento schiantò il soffitto di legno ferro e zinco, facendo un danno oltre di tremila lire; i rottami, portati dal vento, caddero sul parapetto del lastrico del signor Gambardella, e lo trasportarono nella loro ruina. Nella Via Paolo Emilio Imbriani si staccò, per l'acqua penetrata, l'intonaco dalle mura di un caseggiato. A Monte di Dio il tetto di copertura del lastrico soprastante alla camera da letto del comm. Abatemarco, fu portato via; il lastrico sprofondò, allagando la camera sottoposta. La croce conficcata nel globo di ferro sulla cupola della chiesa dello Spirito Santo, è lì lì per cadere. Cornicioni spezzati o caduti nella strada, al vico lungo Gelso, al vico lungo Teatro Nuovo; tettoie, in lamine di ferro, di zinco, a mattoni, trasportate via in numero considerevole. I vetri fracassati in quasi tutte le abitazioni, alle finestre della terza divisione alla Questura, a quelle degli ufficii municipali.

Oltre i guasti alla Villa Nazionale, altri se ne deplorano ai giardini in piazza Municipio, Villa del Popolo, piazza Cavour. Al *Circo Nazionale* fu portata via gran parte dello zinco della tettoia. Al teatro delle *Varietà*, rotti i grossi rami degli alberi che sostengono l'atrio principale e la conduttura del gas; danno un dugento lire. Le panche a piazza Francese e in via Porto, di rigattieri, fruttivendoli, maccheronai, furono gettate per terra e la merce perduta. Le vie provinciali sono ingombre di macerie delle mura di cinta crollate e di fango trasportato dalle lave.

In via Caracciolo l'omnibus di un albergo si rovesciò; i tre passeggieri e il cocchiere si poterono salvare, il conduttore riportò frattura alla gamba destra. Un altro omnibus si piegò su un lato in via Marina; i passeggieri e il cocchiere leggiermente contusi. In via S. Pantaleone una carrozzella ribaltata, il cocchiere cadde fra le ruote e ne fu pesto e malconcio. In piazza Municipio un ragazzo, Nicola Fiorentino, fu sbattuto da un buffo di vento contro l'inferriata della fontana degli *Specchi* e si ferì gravemente il capo.

Una barca montata dai marinai Pasquale, Giovanni, Antonio e Vincenzo Milano e Antonio Ippolito naufragò presso il capo di Posilippo; Pasquale Milano annegò, gli altri furono soccorsi dalle guardie di dogana. Il cadavere di Milano fu rinvenuto e trasportato nella polveriera di Capo Misero. La tartana *Giacomino* proveniente da Procida nell'entrare in porto, sorpresa dalla tempesta, fu spinta alla spiaggia e si capovolse. L'equipaggio, meno il mozzo Raffaele Molinari, si salvò sulla spiaggia del Carmine. Il cadavere del mozzo non venne ancora ritrovato; si lavora per rimettere a galla il barco. Molte paranzelle riportarono danni più o meno gravi e gran numero di gozzi da pesca non furono travolti nei gorghi perchè gittati a secco sulla spiaggia sabbiosa di Posilippo. Le tettoie della nave *Italia* furono in parte frantumate e scagliate in mare. Presso Ischia una barca carica di verdura partita dal nostro porto, si sommerse; l'equipaggio composto dei fratelli Andrea e Nicola Gargiulo e Francesco Starace riuscì a salvarsi.

Lo spettacolo delle campagne vicine è desolante.

Le autorità di P. S., i pompieri gareggiarono di zelo e di attività; sempre pronti ad accorrere, non curando il pericolo, ove il bisogno lo richiedesse.

Il servizio degli accenditori del gas è stato ammirevole, In men che si dica appena cessato il ciclone, riaccesero tutti i lumi ch'erano stati spenti dall'aeremoto. Anche i conduttori e cocchieri dei trams e degli omnibus, vanno lodati: nessuno di essi fuggì per cercar ricovero, rimanendo, poichè ai cavalli era impossibile andare innanzi, tutti al loro posto, senza abbandonare le vetture, i lumi delle quali s'erano smorzati; anche i fattorini telegrafici non mancarono di adempiere il loro dovere malgrado l'acqua dirotta, il vento furioso.

Finora non v'ha speranza che il tempo si rimetta; si hanno una serie di depressioni barometriche, che si succedono l'una all'altra; il barometro che si alzò un poco dopo il ciclone, durante la notte si è abbassato, e al momento in cui scriviamo scende precipitosamente. — Per quel poco che le presenti cognizioni meteorologiche permettono di prevedere tutto lascia credere che per parecchi altri giorni il tempo sarà pessimo.

Nel mese di ottobre ha piovuto 24 giorni e la quantità della piaggia è stata di 157 millimetri; la media normale è superata di molto.

Roma 3.

La nostra Giunta municipale è nuovamente dimissionaria per far atto ostile al Sindaco Pianciani.

Si crede che si scioglierà il Consiglio.

(*Sole.*)

GERMANIA

Scrivono da Monaco 31 alla *Perseveranza*:

Tutta la stampa continua a parlare dell'ottima impressione che fece a Vienna e in tutta la Germania la visita dei Sovrani d'Italia alla Corte austriaca, e vede in essa l'assicurazione d'una pace durevole: inoltre è persuasa che le differenze che ancora potevano esistere coi Principi spodestati italiani saranno tolte; e dà una grandissima importanza al fatto che un'Arciduca di Toscana (fratello del pretendente Ferdinando IV) comandasse il I. Corpo d'armata alla rivista che passò il Re d'Italia a Vienna, e poi fosse dal Re stesso insegnito dell'Ordine dell'Annunciata; all'essere presente ai ricevimenti di Corte, dietro espresso desiderio dell'Imperatore, l'Arciduca Ferdinando, marito dell'Arciduchessa Elisabetta figlia dell'Arciduca Giuseppe palatino, pretendente al Ducato d'Este e Modena; all'aver egli fatto venire la Principessa Gisella sua figlia da Monaco; all'esservi il suo marito il Principe Leopoldo qual rappresentante del Re di Baviera, nonchè il Duca Luigi in Baviera, fratello della ex-Regina di Napoli e della contessa di Trani.

È un fatto che, anche senza le assicurazioni della stampa, a colpo d'occhio, ognuno deve persuadersi che l'Austria considera come per sempre perdute tutte le speranze dei Principi spodestati d'Italia. Dal non essersi poi il Governo opposto alla partenza dell'Arcivescovo di Vienna per Roma, il sommo Pontefice deve capire che, per parte dell'Imperatore d'Austria, non può più sperare nessun appoggio nelle sue aspirazioni temporali. Gli è questo un solenne consiglio che le Potenze danno al Pontefice di trovare un *modus vivendi*, che è desiderato dal progresso dei tempi, dalla civiltà cristiana e dallo stesso interesse della religione.

Il nostro Re ha fatto, col mezzo del principe Leopoldo di Baviera, pervenire al Re e alla Regina d'Italia a Vienna le sue congratulazioni pel loro viaggio, e perchè l'Italia va ora stringendosi alla Germania e all'Austria. E so di buon luogo che ad Umberto tornò molto gradito questo atto di cortesia per parte della Corte bavarese.

L'ufficiosa *Süddeutsche Presse* scrive:

« Oggi siamo in faccia ad uno dei più grandi trionfi politici del principe di Bismarck contro i partiti politici interni; la visita dei Sovrani d'Italia a Vienna. La Francia è isolata più che mai. La Germania, l'Austria e l'Italia unite; la Francia e l'Inghilterra impegnate in una guerra commerciale-politica e in gelosie per l'occupazione di Tunisi; la Russia stretta in amicizia coi due Imperatori, e tutta occupata della politica interna; una visita dei Sovrani italiani a Berlino, la quale, non è da dubitarsene, è una questione di tempo e nulla più: cosa Bismarck potrebbe desiderare di più? »

Nel mandare gl'inviti pel gran Concerto di Corte, che doveva aver luogo a Vienna in onore dei Sovrani d'Italia, il grande cerimoniere dovette, per l'alta aristocrazia, fare una piccola nota, nella quale s'interessava l'invitato a dichiarare se sarebbe comparso o no al concerto. Questa misura fu presa dal grande cerimoniere, così mi si assicura, di concerto coll'Imperatore, onde non avesse a succedere quello che accadde nel 1873, quando l'Imperatrice Augusta visitò la Corte; allora molte dame e cavalieri dell'alta aristocrazia, per fare una dimostrazione ostile, non intervennero al Concerto. La stampa approvò la misura presa, e così fu tolto il mezzo di fare una dimostrazione a quella parte, piccola del resto, dell'aristocrazia che non vede più in là del suo naso. Mi si assicura che nessuno degli invitati si è arrischiato a non accettare l'invito.

Il principe di Hohenlohe, ambasciatore tedesco a Parigi, fu chiamato da Bismarck a Varzin, e così pure l'ambasciatore a Pietroburgo generale Schweiniz: si crede, per dare loro istruzioni circa l'avvenuto convegno di Vienna.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 novembre.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di ottobre 1881 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	21738,—	Olio minerale . . .	Quintale	690,—
Alcool, acquavite e liquori	»	391,—	Formaggio dolce . .	»	1001,—
Birra estera e nazionale	»	244,—	Detto salato . . .	»	67,—
Uva fresca . . .	Quintale	4587,—	Uova . . .	»	253,—
Buoi e manzi . . .	Numero	390,—	Zucchero . . .	»	692,—
Vacche e tori . . .	»	358,—	Caffè . . .	»	175,—
Vitelli . . .	»	605,—	Frutta secca . .	»	391,—
Animali suini . . .	»	273,—	Legumi secchi . .	»	1580,—
Detti pecorini e caprini	»	2123,—	Legna da ardere . .	»	60108,—
Pollame in genere . .	Quintale	634,—	Carbone di legna e cok	»	5736,—
Farina e pasta di frumento	»	10419,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	583720,—
Farina di grano turco .	»	7305,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	137,—
Riso. . . .	»	2302,—	Carta d' ogni specie. .	»	1006,—
Burro . . .	»	239,—	Cartoni . . .	»	137,—
Olio vegetale . . .	»	468,—	Cristalli e vetri . .	»	373,—

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di ottobre .	464,620,86	385,824,55	78,796,31	— —
Nei precedenti mesi .	2793,287,56	2870,458,84	— —	77,171,28
Totale .	3257,908,42	3256,283,39	1,625,03	— —

R. Arsenale. — Abbiamo veduto con molto piacere indetta pel 9 corrente l' asta per l' ampliamento dell' officina dei carpentieri in ferro al nostro Arsenale, giacchè ciò viene a sempre maggiore conferma, che, superate le tante resistenze passive, ora si lavora alacremente per dar mano alla costruzione della nuova grande corazzata.

Grazie Treves. — Nel giorno 30 ottobre p. p. è seguita, presso questo Municipio, la distribuzione della grazia di Fondazione dei nobili signori Giacomo ed Isacco Treves de Bonfili ai seguenti quattro operai:

Boscariol Luigi, calzolaio della parrocchia di S.ta Maria del Giglio;

Pezzi Giovanni, rimessaio, della parrocchia dei SS. Gio. e Paolo;

Magnarin Giuseppe, falegname, della parrocchia di S. Giovanni in Bragora;

Perotti Giovanni, fornaio, della parrocchia di S.ta Maria del Rosario;

E alla donzella maritanda Bussolin Giovanna, della parrocchia di S.ta Maria del Giglio.

— Nel prossimo anno 1882, sono chiamati a fruire del beneficio operai delle parrocchie di S.ta Maria del Carmelo, di S. Martino, di S Francesco della Vigna, e di S. Stefano; e una donzella maritanda della parrocchia di S.ta Maria del Carmelo.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di ottobre 1881:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 175, Depositi N. 1408, L. 175,698:52.

Libretti estinti N. 145, Rimborsi N. 363, L. 134,409:99.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 19, Depositi N. 66, L. 117,674:37.

Libretti estinti N. 16, Rimborsi N. 80, Lire 186,710:18.

Nuovo giornale. — È annunciata la comparsa di un nuovo giornale umoristico in dialetto veneziano, con caricature, al prezzo di cent. 5. Esso si pubblicherà ogni domenica, ed avrà per titolo: *Barababao.*

Treni economici. — Dal 1.° corr., i treni economici prestano servizio nel tratto di ferrovia tra Venezia e Treviso, e, a quanto sentiamo, con sodisfazione di tutti.

Esposizione musicale di Milano. — Ecco come parla il Filippi nella *Perseveranza* di due egregi nostri concittadini il cavalier Cesare Vigna ed il cav. Federico Stefani che furono premiati all' Esposizione musicale di Milano:

Nella *letteratura musicale*, sopra sei medaglie d' argento, cinque toccarono ad espositori stranieri, e non è da stupire, quando si pensi che l' esposizione è internazionale, e che all' estero, in fatto di critica, di storia, di erudizione musicale, si è più avanti di noi. Il solo italiano premiato vale però tutti insieme i suoi compagni nell' argentea onorificenza, che avrebbe potuto benissimo essere anche aurea; è il dott. Cesare Vigna di Venezia, autore di un libro sull' influenza della musica sul morale, lavoro insigne per finezza estetica e profondità filosofica, nel quale il Vigna, additando i rapporti che può avere le musica colla medicina, e specialmente colla psichiatria, aperse un nuovo e vasto campo d' indagini feconde ed utilissime per la scienza.

Il bronzo ha favorite parecchie altre raccolte, qualcuna di non lieve importanza: quella, per esempio, di documenti, libri, autografi dello Stefani di Venezia la quale è di una importanza e rarità tali da meritare, parmi, una più seria considerazione di quella accordatagli dal Giurì.

Sono elogi ben meritati, perchè sì nel cavalier Cesare Vigna che nel cav. Stefani l' alto intelletto va congiunto ad una rara vastità di sapere.

Andiamo perciò lietissimi dell' onore conseguito e degli elogi tributati a questi chiarissimi nostri concittadini.

Belle arti. — Lo scultore sig. Carlo Lorenzetti, di Venezia, tiene esposto da alcuni giorni nelle vetrine del negozio Naya, sotto il Palazzo Reale, un busto in creta, intitolato: *I colombi a Venezia.* Il busto raffigura un ragazzo del popolo, di quelli che vediamo troppo spesso per le vie — e che deve essere tratto dal vero — il quale ha un colombo poggiato sulla spalla destra ed un altro al basso. Alla base vi è in basso rilievo un accenno della Chiesa di San Marco.

È una cosetta di buon gusto e che fa prova del bel talento dell' autore.

Teatro Rossini. — Il *Rigoletto* al Rossini continua a far furori a merito di quell' assieme omogeneo e simpatico, al quale abbiamo già accennato. Tutte le sere la signorina *Raia Lary*, giovane e gentile artista, che farà indubbiamente splendida carriera, deve ripetere l'aria *Caro nome.* Il tenore sig *Valero* ed il baritono sig. *Delfino*, piacciono pure tanto e tanto. E piacciono sempre del pari anche la signorina *Le Roy* ed il signor *Campello* nelle loro piccole, ma difficili parti. Il pubblico tutte le sere ribocca dalla platea nell' atrio, e questa è la più bella prova che il successo è sincero.

Ora si sta provando la *Marta.*

Teatro Goldoni. — Da due giorni abbiamo la Compagnia drammatica diretta da Ettore Dondini al teatro Goldoni, e vi accorre un pubblico abbastanza numeroso. Ieri sera, nel dramma: *Gli speroni d' oro*, di Marenco, fu molto applaudito il primo attore, sig. Ettore Dominici, e nella farsa: *La società dei tredici*, il brillante, sig. Bollini.

È annunciata la beneficiata del primo attore. Si rappresenterà *Caracalla*, di Montecchi, e *Ad occhi aperti*, di Medarse Cappelletti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 4 novembre, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. Marenco. Marcia *Armida.* — 2. Pedrotti. Sinfonia nell' opera *Tutti in maschera.* — 3. Leonesi. Mazurka *La Sorpresa.* — 4. Coccon. Fantasia per bombardino sull' opera *Il Trovatore.* — 5. Calascione. Polka *Fior Violetta.* — 6. Ricci. Duetto nell' opera *Chiara di Rosemberg.* — 7. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole.* — 8. Giorza. Galop *Montecristo.*

Corte d' assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del secondo trimestre 1881:

15 e 16 novembre, libidine contro natura, contro Materazzo Giacinto; difensore avv. Feder; Pubblico Ministero, cav. Cisotti.

17, 18 e 19 detto, furto qualificato e occultazione della verità, contro Soppelsa Giuseppe, Vizianello Enrico, Stegaini Gaetano, Molinari Carlo e Boscarino Giuseppe; difensori avv. Porto, Cerutti, Feder, Boncinelli e De Colle; Pubblico Ministero, id.

21, 22 e 23 detto, furto e ricettazione, contro Maran Giuseppe, Zancaldini Antonio, Penso Antonio, Marchesini Egidio e Barichella Luigi; difensori avv. Cerutti, Villanova e Cattanei; Pubblico Ministero, id.

24, 25 e 26 detto, infanticidio, contro Crescenzio Elisa e Lucellari Giovanna; difensori avvocati Erizzo e Lucerna; Pubblico Ministero, id.

29, 30 detto e 1.° dicembre, grassazione con omicidio, contro Moro Natale; difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, id.

Disgrazia. — Ieri, verso le ore 3 pom., certo P. Giuseppe, di anni 62, domestico delle guardie doganali, mentre si recava a portare il pranzo agli agenti di finanza di servizio alla locale Stazione marittima, sdrucciolò su di una rotaia nel momento in cui vi passava una locomotiva, la quale gli stracciò la pelle dell' avambraccio e del piede sinistro. Il ferito venne trasportato all' Ospedale civile, dove le lesioni da esso riportate vennero giudicate gravi. — Così il bullettino odierno della Questura.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 ottobre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 71,825, barili 219.

Introduzione nel mese di ottobre: Cassette 19,962, barili —.

Totale carico: Cassette 91,787, barili 219.

Estrazione nel detto mese: Cassette 5917, barili 155.

Rimanenza la sera del 31 ottobre: Cassette 85,870, barili 64.

Totale scarico: Cassette 91,787, barili 219.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 novembre

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9

MATRIMONII: 1. Tamburini Gilberto, rimessaio lavorante, con Piazzon Domenica, stiratrice, celibi.

2. Ceselin Gerardo, impiegato daziario, con Ferrandi Anna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Faè Elisa, di anni 37, nubile, casalinga, di Cencenighe. — 2. Carraro Compagno Costantina, di anni 30, coniugata, cucitrice, di Camponogara.

3. Borich Giacomo, di anni 71, coniugato, velaio, di Venezia. — 4. Barros detto Paro Edoardo chiamato Giuseppe, di anni 43, coniugato, facchino, id. — 5. Zanin Luigi, di anni 32, celibe, calzolaio, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Lomboni Francesco, di anni 60, coniugato, R. pensionato, decesso in Alano di Piave.

Col più profondo dolore annunziamo la morte, avvenuta oggi, alle ore 2 e mezza, per tubercolosi intestinale, del cav. **Fortunato Novello**, professore nell' Istituto tecnico e aggiunto di I classe presso il nostro Municipio.

Egli era un ingegno eletto, un bravo giovane in tutta l' estensione della parola, perocchè era dotto nel diritto, profondo nell' economia pubblica, versatissimo in ogni argomento amministrativo e chiarissimo letterato, quali pochi ve ne sono oggidì, che lo studio della nostra lingua è sì trascurato.

Ma oltre ad essere bravo egli era buono, e le squisite doti del suo cuore non possono essere lodate abbastanza se non da chi l' abbia conosciuto da vicino, com' ebbimo noi la fortuna ed ora il dolore.

L' amore per la famiglia era in esso portato al più alto grado, e l' affettuosa sollecitudine che egli aveva per la povera sua madre era veramente sublime. Per procurarle una vita meno disagiata che fosse possibile, egli si era sobbarcato alla fatica di due impieghi, ed il riuscire ad alleviarle molti dolori era per lui la somma delle felicità.

Con tanto ingegno e con tanta bontà egli doveva essere e fu fermo credente, ed ora avrà nel cielo la ricompensa delle sue virtù.

Ma a quella povera madre, per la quale egli era tutto al mondo, chi darà conforto? Non può darlo che la fede in Dio, la quale impartisce quella santa rassegnazione, che sola può far tollerare sì gravi sventure.

A Lei ed alla sua famiglia, col più profondo dolore, e coll' animo ancora turbato dal triste annunzio, mandiamo il più vivo compianto.

Venezia 4 novembre

Sciopero dei barcaiuoli. — Se tutte le apparenze non ingannano, lo sciopero dovrebbe considerarsi come finito. Molti gondolieri e barcaiuoli sono ritornati ai loro traghetti ed hanno ripreso il lavoro. A quelli che nol riprenderanno sarà annullata la licenza.

Tocca adesso alle Autorità di pubblica sicurezza (le quali a dire il vero, si sono finora contenute mirabilmente) a provvedere affinchè questi buoni barcaiuoli, che hanno ripreso il lavoro, non abbiano a soffrire alcuna molestia.

Questa mattina, un barcaiuolo aveva apprestata la sua gondola; la moglie con un bambino sul braccio lo accompagnava fino alla soglia. Il barcaiuolo diede un bacio al bambino, e disse alto queste parole: *Fio mio, to pare chiaparà le bote, ma ti gavarà un toco de pan.* Quanta eloquenza in queste poche parole; quanta virtù nel nostro popolo!

Sarebbe un delitto il tollerare che siffatti galantuomini avessero a patire qualche violenza. E ieri, infatti, un gondoliere che minacciava alcuni suoi compagni, che si mostravano propensi a ritornare al lavoro, venne giustamente arrestato e deferito all' Autorità giudiziaria.

L' adunanza indetta dalla Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli fu assai burrascosa, e terminò colla reiezione della proposta che fosse ripreso il lavoro. In faccia alla piega favorevole che ha preso la cosa, piega conforme alla proverbiale assennatezza del nostro popolo, ci limitiamo a deplorare l' insuccesso.

Necrologio. — Leggiamo nel *Progresso di Novara*:

Dopo alcuni giorni di malattia spegnevasi nel castello di Vergano una esistenza interamente consacrata alla patria, al Re ed alla scienza. Il marchese *Giuseppe Ricci*, luogotenente generale nel nostro esercito, reduce da Venezia, ove aveva preso parte al Congresso geografico, appena giunto in Vergano ov' era solito a dimorare qualche tempo coi parenti e congiunti, veniva assalito da una gravissima malattia che tutti gli sforzi della medicina e tutte le cure non valsero ad arrestare. Intieramente conscio della gravezza del male, dimostrò fino agli ultimi istanti la serenità e la fermezza colla quale altra volta aveva affrontato sui campi di Novara i pericoli della battaglia.

Sincero cattolico, vero italiano, amante della famiglia, moriva a settant'anni, dopo aver reso volontario omaggio alle pratiche della religione, dopo aver ricordata la patria e dopo aver salutato i suoi cari.

Nato in Genova da quella patrizia famiglia che ci diede contemporaneamente i compianti suoi fratelli Vincenzo ed Alberto, ed il vivente Giovanni, senatore del Regno, uscì in giovane età dall' accademia militare di Torino, ove aveva avuto a compagno Cavour, Lamarmora, Valfrè e tante altre illustrazioni del nostro risorgimento.

Nel corpo di stato maggiore fu tosto applicato ai lavori della geodesia nella quale più tardi seppe dimostrarsi così profondo· Nello stesso tempo però cominciavano a manifestarsi in lui le attitudini per le quali anche nella vita civile doveva aver largo campo la sua operosità e la sua intelligenza; scoppiato il cholera in Cuneo, vi disimpegnava con onore e con somma fermezza un arduo còmpito.

La confidenza di Re Carlo Alberto lo destinava, lui riluttante nella sua modestia e mentre era ancor capitano, ad una missione delicata che sotto alla veste scientifica e militare racchiudeva un alto scopo politico. In Baviera, nel Vürtemberg ed in Inghilterra dava le prove del suo tatto e del suo accorgimento diplomatico.

Eletto deputato al Parlamento subalpino del Colle io della Spezia, veniva chiamato dal ministro degli esteri Pareto come suo segretario generale. Abbandonando questo posto potè sodisfare al suo desiderio di prender parte alla guerra d'indipendenza; ed alla battaglia della Bicocca, maggiore di stato maggiore agli ordini del Duca di Genova, conseguiva la medaglia del valor militare. Nella disastrosa ritirata che tenne dietro a quella triste, ma gloriosa giornata, dava nuove prove del suo senno e della sua abilità militare.

Lasciata definitivamente la carriera politica e dopo aver reso utili servigii al corpo dello stato maggiore, venne promosso maggior generale finita la guerra del 1859, ed assumeva presto il comando di quel corpo e la divisione dell' ufficio topografico militare che conservava fino verso al 1867. Collocato a disposizione del ministro della guerra, fu impiegato in importanti ufficii scientifico-militari, soprattutto come membro del Comitato di difesa dello Stato, dal quale veniva incaricato di gravi studii nell' Alta Italia, in Sicilia ed a Roma. Al principio del 1871 otteneva il suo collocamento a riposo.

In questo frattempo a Parigi, a Berlino, a Vienna, nei Congressi internazionali per la misura del grado europeo, rappresentò più volte l' Italia tenendo alto il prestigio scientifico del nostro paese e tutelando in difficile circostanza la dignità nazionale.

Ridotto a vita privata, non abbandonò i serii studii ed i lavori che avevano formato lo speciale oggetto dei suoi ultimi anni e rappresentò una parte cospicua nel Congresso geografico di Parigi e nell' Associazione francese per il progresso delle scienze; ed il Ministero dell' istruzione pubblica francese gli accordava una specialissima e rara distinzione, della quale egli singolarmente si compiaceva fra le numerose onorificenze che gli erano state conferite dal nostro Governo e da quelli stranieri.

Al Congresso geografico di Venezia volle recarsi benchè già stanco e malfermo in salute per rivedere ancora gli antichi colleghi e fu questo l' ultimo tributo da lui reso alla scienza di cui fu valido campione.

Di spirito prontissimo, di carattere socievole ed affabile, largo di consigli e di appoggio alla gioventù studiosa, fu stimato ed onorato in patria e fuori; carissimo alla famiglia.

Antonio Molinari. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Ogni giorno riceviamo lettere o telegrammi dal Veneto e da altre parti d' Italia, ove il Molinari lasciò vivissimi affetti e salde amicizie, che ci chiedono particolari sull' immatura sua morte.

Tutto ciò che noi ne sappiamo si riassume nel seguente documento trasmessoci dalla Società Rubattino, e che pubblichiamo nella sua integrità:

SOCIETA' RUBATTINO

—

Piroscafo *Singapore*

—

Genova 28 ottobre 1881.

RAPPORTO AMMINISTRATIVO

del viaggio da Bombay a Genova.

« Con dispiacere espongo a codesta rispettabile Direzione la morte del dottore di bordo Antonio Molinari.

« Due giorni prima della partenza da Bombay egli si lamentava di indisposizione causa febbre intermittente; dopo pochi giorni dalla partenza da Bombay, egli si trovava peggio, ond' io gli progettai sottomettersi alla cura del dottor chirurgo signor Otto Mantoy, il quale trovavasi a bordo come passeggiero, medico di vaglia, appartenente alla Società scientifica d' esplorazione di Berlino. L' ammalato, avendo aderito, glielo presentai e tosto questi si assunse la cura e tutta la responsabilità; ma il malato in poco si aggravò, e malgrado le assidue cure e le medicine somministrategli, il giorno 10 ottobre alle 3 antimer, circa, senza dimostrar alcun lamento, spirò.

« Il dottore curante mi lasciò certificato della malattia, che classificò un' ulcerazione dello stomaco, che ha causato la rottura di un' arteria di detto organo.

« Lo stesso giorno che fu decesso, si fece l' inventario dei suoi effetti, e tutte quelle formalità prescritte dal Codice della marina mercantile.

« All' arrivo a Genova, tutto quanto gli apparteva fu consegnato alla Capitaneria del Porto, unitamente ai documenti richiesti.

« *Il Capitano*,

« *Frmato*, G. MERELLO. »

Triste combinazione! La lettera che ci accompagnava questo documento era firmata da Raffaele Rubattino, al quale noi avevamo raccomandato il Molinari, che fu a lui prodigo di ogni cortesia, e che, nel darci la triste notizia l' accompagnava con affettuose parole.... E pochissimi giorni dopo ci arrivava la notizia, che il Rubattino, quel miracolo di onestà e di attività, era morto anch' esso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 novembre

Il discorso di Minghetti.

L' egregio redattore del *Giornale della Provincia di Vicenza* pubblica oggi una lettera, colla quale risponde a quella del presidente dell' Associazione costituzionale di Vicenza, che abbiamo pubblicata ieri.

Egli mantiene in essa la sua opinione che col nome di Sella, di preferenza che con qualunque altro, si possa compiere quella trasformazione di partiti, che, secondo lui, il paese invoca. Il nerbo della sua lettera si riassume nei due periodi, che qui testualmente riportiamo:

« Sì: è tutta una dottrina liberalissima quella esposta a Legnago dall' on. Minghetti. Sì: il suo discorso onora la eloquenza politica italiana, ed io, là a Legnago, dissi aperto e convinto che non v' era che Gladstone che potesse pronunciare un altrettale discorso. Sì, tutto quello che volete. Ma l' Italia è quello ch' è, la politica si fa sulle basi del reale, nel reale entrano anche i pregiudizi, le simpatie e antipatie; e io dico, e sostengo che, da noi, per fondare un partito il nome solo del Sella vale infinitamente più di un programma persino del Minghetti.

« . . . .

« Sì. Bisogna accordarsi prima sulle *idee* — ma non bisogna poi dimenticare che l' *uomo* è la base della politica, anzi il soggetto dell' universo. Bisogna accordarsi sulle *idee*; ma bisogna poi fare un *Ministero* che abbia una *Maggioranza.*

« E qui la prima questione è di fiducia. Chi la gode maggiore del Sella? Chi meglio di lui rappresenta *nella coscienza nazionale* la trasformazione e la conciliazione?»

Anche noi dividiamo l' ammirazione del cav. Gueltrini per l' onor. Sella, ma, trattandosi degl' interessi della nazione, noi crediamo che si abbia diritto di conoscere quali idee egl' intenda di propugnare, e fin dove egli voglia arrivare; il che il Minghetti ha francamente e chiaramente per suo conto dichiarato. Ammettiamo anche noi che, oltre alle idee, convenga tener conto anche dell' uomo che deve attuarle. Ma appunto l' essersi l' on. Sella abbassato per fare un Ministero, fino ad uomini di minor conto e di assai scaduta riputazione, ci obbliga, nostro malgrado, a non far tutto dipendere dall' *uomo*, e richiedere una chiara e leale determinazione delle *idee.*

La commemorazione di Mentana.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 3:

Il Governo ha proibito la commemorazione dei morti di Mentana, perchè la ristrettezza della sala Dante, nella quale la cerimonia doveva aver luogo stasera, rendeva impossibile la sorveglianza della polizia.

La *Capitale* s' affretta a pubblicare una relativa protesta.

Anche la Commissione delle Società democratiche fa la sua protesta e invita i cittadini a radunarsi domenica p. v. a Mentana.

L' ex-re degli Zulù.

Si crede che Cettiwayo, il re degli Zulù, ora prigioniero degli Inglesi, a favore del quale 80 membri del Parlamento hanno intercaduto presso il Governo, otterrà fra breve una semilibertà, mitigata solo dalla proibizione di tornare nel Zululand. (*Indip.*)

La notizia; scrive, il *Journal des Débats*, dell' entrata delle nostre truppe a Kairuan era attesa, e quindi non ha destato sorpresa in alcuno allorquando ieri fu segnalata in un dispaccio dell' ammiraglio Conrad al ministro della marina. Dobbiamo dire tuttavia che la presa, per parte del gen. Etienne, della città, che fu il giorno innanzi saccheggiata dagl' insorti, ha destato nel pubblico un sentimento, che non è quello della sodisfazione, ma bensì d' un vero malumore.

TELEGRAMMI.

Vienna 2.

Un giornale della sera assicura che il Principe ereditario Rodolfo e la sua consorte, principessa Stefania, avrebbero promesso ai Reali d' Italia di recarsi in maggio a Venezia, Milano e Firenze. (*Secolo.*)

Parigi 3.

Alcuni dati ufficiali recano che dal principio della spedizione tunisina partirono da Marsiglia 86 mila uomini. (*Pungolo.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Notizie dell' Havas da Costantinopoli: Il ministro degli affari esteri, parlando coi diplomatici, manifestò l' intenzione della Porta di richiamare parte delle truppe da Tripoli, vista la tranquillità della Provincia, e di rimpiazzare Nasif pascià.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 3. — Il trattato tra la Francia e l' Italia si firmerà oggi.

Parigi 3. — Il trattato di commercio tra la Francia e l' Italia fu firmato alle 3 1|2 pomeridiane. Dopo lo scambio delle firme, il ministro Barthélemy Saint-Hilaire disse: « Signori, terminando questi felici negoziati, desidero dirvi che il trattato che firmammo risponde ai voti del Governo della Repubblica e di tutto il paese. È per noi una grande sodisfazione unirci con un nuovo vincolo ad una nazione amica nostra vicina, colla quale abbiamo tanti ricordi e interessi comuni. Queste discussioni furono condotte con una cordialità e prontezza delle quali dobbiamo vicendevolmente applaudirci; personalmente sono onoratissimo di firmare un trattato che cementa un' alleanza durevole e sincera tra due popoli e sarà egualmente profittevole ad entrambi. Ricevete, signori, felicitazioni e ringraziamenti. »

Simonelli rispose: I sentimenti espressi destano in noi la più viva sodisfazione. Noi pure siamo lieti di aver contribuito a compiere i voti fatti da lungo tempo dai nostri Governi dei due paesi; ora dobbiamo attendere con fiducia che i poteri legislativi dei due Stati riconoscano le concessioni reciproche, che impressero al trattato il suo vero carattere di conciliare egualmente gl' interessi dei due popoli. Il ministro del commercio, per l' imparzialità e la cortesia con cui presiedette ai nostri lavori, per la simpatia mostrata al nostro paese, ha diritto alla nostra sincera riconoscenza.

Tirard disse: Vi ringrazio dei vostri sentimenti. Ebbi di già occasione di dirvi quanto era lieto di contribuire al compimento dell' opera che spero sia un nuovo vincolo tra la Francia e l' Italia. Le vostre parole provano gli stessi sentimenti. Congratuliamoci che l' opera sarà certamente profittevole agl' interessi reciproci delle due nazioni.

Parigi 3. — Le trattative commerciali tra la Francia e l' Inghilterra si interromperanno nuovamente, continuando il disaccordo sui tessuti di cotone.

Parigi 3. — Le conferenze preparatorie pel trattato di commercio tra la Francia e l' Inghilterra sono terminate oggi. Le numerose e delicate questioni sollevate sono trattate dai commissarii inglesi e francesi con perfetto spirito di conciliazione. Alcuni punti irresoluti lo saranno in via diplomatica. Lo scambio di cordialità dei commissarii permette di credere che l' accordo definitivo non tarderà.

Parigi 3. — Sembra che il Gabinetto si dimetterà dopo la discussione delle interpellanze. Assicurasi che Challemel entrerà nel Gabinetto Gambetta.

Parigi 3. (*Camera.*) — Elezione dell' ufficio definitivo. Brisson fu eletto presidente con voti 347 sopra 442. La Rochefaucauld ebbe voti 33. Philippoteaux e Dèves furono eletti vicepresidenti. Pei rimanenti, ballottaggio.

(*Senato.*) — Approvansi gli articoli del progetto sulla durata del lavoro sulle manifatture.

Il Senato si aggiorna a giovedì.

Furono nominati Lepère e Spuller vicepresidenti, nonchè due segretarii e tre questori.

Domani ballottaggio dei rimanenti.

Tunisi 3. — Tutta la squadra francese, eccetto la *Reine blanche*, lascia oggi la Goletta, e ritorna a Tolone.

Vienna 3. — La *Politische Correspondenz* ha da Parigi: Roustan sarà probabilmente richiamato da Tunisi dopo l' interpellanza di Naquet.

Madrid 3 (*Congresso*). — Discussione del messaggio.

Silvela attacca la politica estera del Ministero; biasima il progetto Camacho.

Il ministro degli affari esteri difende la sua politica.

Londra 3. — La *Morning Post* dice che furono scambiati dispacci tra l' Inghilterra e l' Italia riguardo al risultato dell' inchiesta di Sfax.

Bucarest 3. — I giornali si mostrano sodisfatti delle dichiarazioni di Kallay alla Delegazione austriaca, che l' Austria deve sciogliere la questione del Danubio nel senso del trattato di Berlino.

Costantinopoli 3. — La Porta conchiuse colla Banca ottomana un prestito di 370 mila lire.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, ore 11 30 ant.

L' *Opinione* pubblica il discorso di Minghetti, tuttora senza commenti. Il *Popolo Romano* e il *Diritto* interpretano il discorso favorevolmente, affermando che, esclusa la questione delle persone, sopra le idee di Minghetti potrebbesi formare una maggioranza omogenea nell' interesse del paese.

Ieri venti ex ufficiali pontificii commemorarono la giornata di Mentana con una visita alla tomba di Pio IX.

FATTI DIVERSI

Onoranze ad Andrea Maffei. — Leggesi nella *Nazione*:

A Riva di Trento ha avuto luogo nei giorni scorsi una bella dimostrazione popolare in onore di due poeti trentini; Antonio Gazzoletti, troppo crudelmente rapito alla patria e alla Musa, e Andrea Maffei, conservato nel vigore degli anni e della mente all'affetto e alla venerazione degli Italiani.

Il *Benaco* di Riva scrive queste parole, che riproduciamo con piacere:

« Come sanno già i lettori del nostro giornale, per conchiuso della civica rappresentanza la via della casa ove abita il senatore Andrea Maffei porterà da qui innanzi il suo nome, e quella che dalla Torre va al Giardino, porterà il nome di Antonio Gazzoletti, che nacque pure entro il circondario del nostro Distretto.

« Saputosi l'arrivo ieri sera dell'illustre concittadino, veniva oggi da una Commissione del Municipio e della Società operaia a lui consegnata una copia della Strenna, della quale egli pure volle essere collaboratore.

« La Commissione venne accolta nel modo il più cortese e gentile, e l'illustre poeta si mostrò dolcemente commosso per la prova di stima e di simpatia ricevuta.

« Stasera venne organizzata una dimostrazione che riescì splendidissima, mediante una fiaccolata, alla quale prese parte tutta la città. Le vie Andrea Maffei e Antonio Gazzoletti erano splendidamente illuminate e la brava banda cittadina con gentile pensiero, dopo aver percorse le dette vie, volle far sentire all'illustre poeta il suo inno messo in musica dal cav. Lutti e cantato dai nostri coristi.

« L'effetto fu sorprendente: la piazza illuminata a fuochi bengalici presentava un aspetto, quale non si vide mai: vennero improvvisati dei fuochi artificiali, che pure riescirono assai bene.

« Ma la commozione generale raggiunse il massimo parossismo quando comparve la veneranda figura del Maffei al poggiuolo della sua casa, e con commossa sì, ma chiara voce disse ai suoi concittadini parole di tanto affetto e di tanta gentilezza di pensiero, che niuno mai certo potrà scordare. Un magnifico fuoco di Bengala verde (che è il colore della città) illuminava in quel punto la bella fronte dell'ottuagenario poeta fra le acclamazioni entusiastiche di tutto il popolo, ben felice di averlo udito ripetere che questa prova d'affetto e di stima formava la più bella gioia della sua vita. »

Monumento a Giuseppe Ferrari. — Telegrafano da Gavirate, 30 ottobre, al *Secolo*:

« Oggi ha avuto luogo la solenne inaugurazione del monumento a Giuseppe Ferrari. Intervennero il deputato Adamoli, parecchi Sindaci, rappresentanze di Società operaie, molti elettori del Collegio, l'avv. Michele Cavalleri, parenti ed amici dell'illustre filosofo e molta gente dei dintorni.

« Il monumento è bello; l'effigie somigliantissima.

« Autore ne è lo scultore Martinoli.

« Parlarono il Sindaco Maggioni, Adamoli e Cavalleri, applauditi. »

Funerali del senatore Casati. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Milano 3. — Stamane ebbero luogo i solenni funerali del senatore Casati. Facevano parte del corteo il Prefetto, il Sindaco, il generale Dezza, le Rappresentanze del Senato e della Camera, varii senatori e deputati, un battaglione di fanteria con musica, una compagnia di artiglieria, molti ufficiali.

Convenzione fillosserica. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Berna 3. — La Convenzione fillosserica si firmerà oggi. L'accordo si è effettuato circa il trasporto dell'uva e delle piante; rimangono a stabilirsi le zone e le frontiere; ciò si farà oggi.

La beneficenza a Cavarzere. — Ci scrivono:

Domenica 30 ottobre ebbero luogo anche qui a Cavarzere le progettate feste, il ricavato delle quali doveva andare a beneficio della Società operaia del luogo.

Dopo lunghi giorni di pioggia dirotta e di nebbie uggiose, il sole quasi stanco di più oltre protrarre quest'opera di beneficenza si fece vedere in tutto il suo splendore.

E qui apro una parentesi per dirvi che la Società operaia di Cavarzere, sebbene conti un solo anno di esistenza, pure grazie al volonteroso concorso degli ascritti ed alle cure della benemerita Presidenza, vive già di splendida vita.

Durante il giorno vi fu pesca di beneficenza organizzata da alcuni giovanotti del paese con doni forniti dai cittadini. Alle ore 1, banchetto sociale di oltre 100 coperti. Vi furono forbiti discorsi di occasione, e vi regnò il massimo ordine. Quindi estrazione di una lotteria e della Tombola.

L'incasso totale fu assai vistoso.

Alla sera recita a beneficio della Società operaia al Teatro Comunale, ove da varie sere agisce la Compagnia diretta dal distinto artista Ernesto Olivieri.

A proposito di questa Compagnia, non posso a meno di ricordare con parole la gentile prima attrice signora Ester Fabri-Olivieri, che recita con vero sentimento artistico, riunisce in sè le più belle doti, e che nella sua beneficiata con l'*Adriana Lecouvreur*, seppe farci provare emozioni profonde ed acquistò applausi, fiori e regali.

Concorso internazionale di distillatrici e macchine vinicole a Conegliano. — Ricordiamo che domani sabbato, ad un'ora pomeridiana, avrà luogo a Conegliano l'inaugurazione di quel Concorso.

— Scrivono da Conegliano in data del 1° all'*Indipendente*:

Sabato 5 novembre verrà inaugurata la mostra internazionale di macchine enotecniche; le tettoie destinate alla mostra sono quasi ultimate e presentemente si lavora per disporre e ordinare nei detti locali dell'Esposizione le macchine che continuamente arrivano da tutte le parti; questo lavoro viene fatto da appositi meccanici inviati dalle Case esponenti.

Numerosi sono gli espositori e moltissime le macchine; le vaste tettoie saranno insufficienti a contenere tanti oggetti; parte di questi verranno esposti nei vasti locali della Società enologica e in quelli della R. Scuola viticola.

Gli espositori ammontano a 135, la maggior parte italiani e francesi.

Oltre il ministro Berti, verranno a visitare l'Esposizione il ministro dell'istruzione pubblica on. Baccelli e l'ex ministro Villa, i più illustri personaggi nel campo dell'enotecnia quali i signori Mach, dott. Salamon direttore dell'Istituto imperiale d'enologia di Nikita in Crimea, i figli del bar. Babo di Klosterneauburg, il direttore della Scuola enologica di Montpellier, ec.

— La Direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

In coerenza a deliberazione del Consiglio di Amministrazione allo scopo di favorire il concorso dei viaggiatori nella città di Conegliano in occasione dell'Esposizione internazionale di macchine, attrezzi di enologia, viticoltura e distilleria, che avrà luogo dal giorno 5 al 20 del corrente mese, viene stabilito che i biglietti di andata e ritorno distribuiti per Conegliano dalle Stazioni normalmente abilitate alla vendita sieno valevoli un giorno per l'altro, e cioè dal primo treno di ciascun giorno all'ultimo treno del giorno successivo per tutto il suddetto periodo.

— Il Municipio di Conegliano ha pubblicato il programma degli spettacoli predisposti durante il periodo del Concorso internazionale di macchine, apparecchi, attrezzi di viticoltura, enologia e distillazione. Eccolo:

Domenica 6 novembre: Estrazione di una Tombola a beneficio di questo Asilo infantile.

Giovedì 10 detto: Fuochi di artificio e concerto musicale alla Stazione della ferrovia.

Sabato 12 detto: Grande illuminazione architettonica della facciata del teatro dell'Accademia e fantastica della Piazza Maggiore e contrade adiacenti.

Domenica 13 detto: Corsa cavalli a sedioli con premii in denaro e bandiera.

Martedì 15 detto: Altra Corsa simile.

Venerdì 18 detto: Terza Corsa cavalli con premii d'onore e bandiera.

Nel teatro Sociale dell'Accademia l'opera-ballo *Faust*.

Nelle sere di spettacolo ed altre, Concerto musicale della banda del 40.° reggimento fanteria, gentilmente concessa.

Appositi avvisi determineranno le discipline e condizioni pel giuoco della Tombola e Corse cavalli.

Un treno salvo. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1.°: Se sono giustamente biasimati quei funzionarii che per negligenza od altro sono causa di disgrazie, noi dobbiamo anche una parola di lode e d'incoraggiamento a quelli che, pel loro zelo e pel coraggio spiegato in circostanze difficili, riescono ad impedire fatti dolorosi.

Il capo-stazione sig. Angelici era solo, senza personale, e senza telegrafo, quando il torrente Rustica, gonfiato dalle pioggie, rovinò il ponte che si trova prima della Stazione di Gallese. Mancavano 16 minuti all'arrivo del treno, ed era necessario fare un lungo giro per giungere al primo cantoniere al di là del torrente. Ognuno può immaginare lo stato d'animo del capo-stazione. Parte gridando, parte chiamando gente, attraversando a stento il torrente, ei giunse appena in tempo a fare i segnali e ad arrestare il treno. I macchinisti, giungendo, poterono dall'alto della macchina, a pochi metri di distanza, contemplare la voragine, nella quale, con pochi minuti di ritardo, si sarebbero inabissati.

Noi dobbiamo una lode sincera, che è quasi un atto di riconoscenza, al valoroso capostazione di Gallese.

Frana. — Telegrafano da Castelfrentano 4 al *Fanfulla*:

In seguito alle continue pioggie, la frana progredita ha seppellito quattro case. Temesi la rovina dell'intero paese. Nessuna vittima; ma la costernazione è immensa.

Trasmissione della forza a distanza col mezzo dell'elettricità. — Uno dei tratti più caratteristici dell'attuale Esposizione internazionale a Parigi è la trasmissione della forza mediante l'elettricità. Vi si vedono, infatti, un'infinità di macchine per la produzione della luce e per il lavoro dei metalli, dei legni, della pietra ecc., poste in movimento da lontane motrici a vapore, con le quali sono collegate soltanto da sottili corde metalliche che rimangono immobili; e ciò forma una grande sorpresa per i profani, poichè non sanno per quale forza arcana dette macchine si muovono.

Nell'Istituto di Chatham in Inghilterra furono istituite delle esperienze con alcune macchine elettrodinamiche per calcolare le resistenze che deve vincere una corrente elettrica energica per portarsi attraverso il conduttore a grandi distanze e servire quindi alla trasmissione della forza. Da tali esperienze risultava: che si può trasmettere della forza e che si può trasmettere un lavoro utile di 10 cavalli, alla distanza di 50 chilometri, mediante due macchine identiche Gramme, tipo C, con un conduttore non più grosso di un filo ordinario di telegrafo, essendo la forza iniziale di 16 cavalli.

La perdita però di forza nella trasmissione sta in ragione inversa della grossezza del conduttore, e sir Wiliam Thouson, presidente della Sezione di fisica e matematica all'Esposizione, ha dimostrato con esatti processi di calcolo che, con un cordone conduttore di 1.27 centimetri di diametro, si può trasmettere la forza sviluppata dalle cadute del Niagara alla distanza di 483 chilometri — maggiore di quella che effettivamente intercede tra il Niagara e Montereale, Boston, Nuova Yorck e Filadelfia — con la perdita di 5250 cavalli sopra 26250, ovvero del 20 per cento della iniziale, senza che la temperatura del conduttore si elevi oltre a 20° C. al dissopra di quella dell'aria circostante. Non ci sovviene poi se dallo stesso Wiliam o da altri, in uno dei discorsi inaugurali dell'Esposizione, fu detto: non essere lontano il giorno, in cui si stabiliranno delle grandi stazioni elettriche presso le miniere di carbone o le potenti cadute d'acque, e da queste si dispenserà, mediante una semplice rete di fili conduttori, ai circostanti paesi la luce, la forza ed il calore.

(Patria del Friuli.)

L'Esposizione di Milano. — È uscito il N. 34 di questo giornale illustrato, edito da Edoardo Sonzogno. Fra le illustrazioni esso contiene: Eva dopo il peccato, statua in marmo di A. Allegretti; La sala bresciana, in istile del secolo XIV, disegnata dall'architetto Tagliaferri; Non ci coglie, quadro ad olio di Antonio Moradei, e Stipo in tarsia di Alessandro Monteneri.

« Il Contadino » giornale d'agricoltura pratica che si pubblica due volte al mese nella nostra città, nel N. 20 contiene: *A Conegliano — Colture rimuneratrici* — Seguito della *Relazione* Barpi Gregori sulle condizioni sanitarie ec. degli animali della Provincia di Treviso — *IX Congresso allevatori del Veneto — Miglioramento delle classi agricole — Giogo frontale — Congresso Veterinario nazionale — Semenze e semenzai — Lavori di Novembre — Notizie — Cronaca — Bollettini — Varietà.*

Il sig. Luigi Bovardi, agente a Venezia della Società di navigazione R. Rubattino e C., ci comunica con parole di dolore il seguente annuncio, che ci fu dato ieri anche dall'Agenzia Stefani, con preghiera di pubblicarlo subito.

Quella morte dev'essere sentita con profondo dolore dal commercio italiano, del quale il defunto si rese molto benemerito. Ciò premesso, ecco l'annuncio:

« Compiamo il doloroso ufficio di informarvi dell'irreparabile perdita del nostro amato capo, sig. comm.

Raffaele Rubattino

avvenuta iersera, alle ore 10 20 pomeridiane.

« Ci facciamo un dovere di avvisarvi che pel momento nulla resta mutato nell'andamento della Società, la quale rimane sotto la direzione dell'altro gerente sig. cav. Rod. Hofer.

« Pregandovi prenderne nota, distintamente vi riveriamo.

« Genova, 2 novembre 1881.

« *L'Amministrazione*,
RUBATTINO E C. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 29 ottobre.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, di tonn. 322, con 418 sac. farina bianca, 5 casse pesce, 3 cas. carne salata, 3 col. casse disfatte, 1 cas. ombrelle, 12 cas. zolfanelli, 8 cas. ferramenta, 2 cas. scaletti, 3 cas. pignoli, 2 balle pelli concie, 18 casse cera greggia, 2 cas. patina, 50 sac. zolfo, 1 cas. candele cera, 1 cas. minerali, 7 cas. stearina, 3 cas. commestibili e vetrami, 110 col. formaggio, 4 casse conteria, 7 col. tessuti, 73 col. carta e cartoni, 31 col. cordaggi, 12 col. libri, 13 cas. medicinali, 6 cas. terraglie, 4 cas. bottoni, 69 col. verdura, 81 col. scope, 362 sac. riso, 14 balle canape, 168 bar. ammarinato.

Arrivi del giorno 30 ottobre.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. verzi, di tonn. 324, con 1?8, sac. legumi, 6 col. vetro, 18 sac. farina, 385 col. frutti, 100 bar. sardelle, 137 cas. unto per carri, 37 balle lana, 4 col. manifatture, 16 col. spugne, 16 bar. colofonio, 1 col. olio, 15 col. pelli, 1 sac. pepe, 2 col. legno, 50 bastoni, 1 col. gomma, 33 col. carta, 27 col. vini, 9 col. pesce, 375 sac. vallonea e 19 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 30 ottobre.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 153 balle baccalà, 5 bar. solfato ferro, 1 bar. terra rossa, 77 balle filati, 1 balla fazzoletti cotone, 4 cas. maiolica, 1 cas. detta e porcellana, 32 sacchiere sacchi vuoti, 1 cas. essenza anici, 1 cas. china, 1 cas. borace, 1 cas. seme di comino, 1 bal. involti, 1 cas. tabacco, 1 cas. vetrerie, 5 cas. burro, 1 bar. olio oliva, 1 cas. formaggio, 1 cas. arringhe, 31 col. ferramenta, 29 balle e 200 pac. pellami, 1 bal. corame, 14 cas. 3 bar. birra, 2 balle nettapiedi di cocco, 15 balle tessuti, 12 cas. candele cera, 1 cassetta veli seta, 3 col. effetti, 1 sac. e 14 balle acido stearico, 1 cassa merci vetro, 2 balle coperte lana, 30 casse candele steariche, 6 cas. sapone, 4 col. diversi, 24 sac. fagiuoli, 44 col. carta, 2 cas. merci lana, 1 balla doppio filato, 1 cas. carne affumicata, 1 cas. cappelli paglia, 1 pacco maglie seta, 2 cas. bottoni, 1 cas. fibbie, 1 cas. sali di chinina, 1 cas. conterie, 2 cas. mobili legno, 2 sedie, 1 cas. quadri e oggetti pittura, 30 balle canape greggio. 3 bar. pallini piombo, 1 cas. corone cocco, 2 col. cotonerie, 1 sac. riso, 4 col. drogherie, 2 cas. inchiostro, 2 cas. envelopp, 1 ballotto lana, e 6 casse medicinali.

Arrivi del giorno 31 ottobre.

Da Pozzuoli, bark sch. ital. *Provvidenza*, cap. Dodero, di tonn. 370, con 631 tonn. pozzolana, alla Società Veneta di Costruzioni.

Partenze del giorno 31 ottobre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi di tonn. 324, con 32 sac. terra bianca, 41 balle canape, 45 balle ireos, 2 cas. sublimato, 55 cas. frutti secchi, 5 cas. carne salata, 2 cas. ombrelle, 20 balle cera greggia, 7 bar. colori, 3 casse conteria, 1 cas. chincaglie, 14 col. verdura, 99 casse pesce, 2 casse pomi, 194 bar. ammarinato, 7 bal. tela, 34 col. formaggio, 440 sac. riso, 112 casse zolfanelli, 9 col. libri, 384 col. carta e cartoni, 32 mazzi scope, e 2 cas. acque.

Arrivi del giorno 1.° novembre.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Kropich, di tonn. 517, con 4235 col. frutti, 90 sac. vallonea, 1 col. solfato, 81 col. vino, 19 col. spugne, 2 col. gomma, 100 sac. piselli, 3 col. campioni, e 6000 staia grano, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 2.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, di tonn. 322, con 35 bar. sardelle, 6 bal. baccalà, 85 sac. legumi, 194, col. frutti, 3 col. olio, 452 sac. vallonea, 6 col. capucci, 5 col. manifatture, 2 casse forti, 18 cas. macchine da cucire, 19 cas. pesce, 6 balle lana, 1 balla pelli, 25 col. castradina, 12 col. gomma, e 31 col. campioni, all'ord. racc. al Lloyd austro-ung.

NOTIZIE DIVERSE.

Delaware Breakw 16 ottobre. — *Leone*, Esposito it. (da Filad.) partito per Venezia.

Glasgow 27 ottobre. — *Fiume* v., Mac Donald, partito per Venezia.

Hong-Kong 26 ottobre. — (Disp.) *Gwalior* v., Adamson, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 3 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	89 23	8[illegible] 33
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	—	—	91 40	91 50

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	sc 4	—	—
Germania	»	» 5 1/2	123 85	124 35
Francia	a vista	» 5	101 75	102 —
Londra	3 m. d.	» 5	25 40	25 46
Svizzera	a vista	» 3	101 65	101 85
Vienna-Trieste	»	» 4	216 50	217 25
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 41	20 43
Banconote austriache			217 25	217 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	2 novembre	3 novembre
Rend. It g. d. 1 luglio 1881	91 55	91 55
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 50	20 45
Londra	25 43	25 44
Parigi	102 —	102 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	— —	935 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	938 —	930 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3	
Mobiliare	366 60
Lombarde	148 50
Ferrovie dello Stato	338 25
Banca Nazionale	828 —
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	46 92
Cambio Londra	118 55
Rendita austr.	77 60
Metalliche al 5 %	78 60
Prestito 1860 (Lotti)	132 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 59 —
100 Marche imp	58 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 23 1/2
Consolidato ingl	99 13/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	14 90

PARIGI 3	
Rend. fr. 3 0/0	84 17
» » 5 0/0	116 65
Rendita ital.	89 40
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 29	
Consolidati turchi	14 75
Obblig. egiziane	373 —

LONDRA 3	
Cons. inglese	99 7/8
Cons. italiano	89 1/8
» spagnuolo	26 3/4
» turco	14 3/4

BERLINO 3	
Mobiliare	636 —
Austriache	582 50
Lombarde Azioni	257 50
Rendita ital.	88 50

BOLLETTINO METEORICO
del 3 novembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	761 02	762 48	762 75
Term. centigr. al Nord	5 1	8 7	10 20
» » al Sud	—	20.9	—
Tensione del vapore in mm.	5.48	5.54	6.35
Umidità relativa	83	65	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	7	9	3
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+63.0	+70.0	+80.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.80 Minima 4.3

Note: Bello. — Barometro crescente. — Pochi cirri sparsi. — Predomina il vento NNE.

— *Roma* 3. — *Ore* 2.35 *pom.*

La pressione è salita notevolmente, fuorchè in Irlanda e nella Russia settentrionale; 19 mill. in Guascogna; 8 a 14 in Italia. Irlanda 745; Brettagna 755; Biarritz 760; Praga 769.

In Italia il barometro è variabile da 762 a 764.

Nella Bassa Italia e in Sicilia tutto ieri venti forti del quarto quadrante.

Nel pomeriggio e nella notte pioggia.

Stamane cielo piovoso in qualche Stazione del Sud; cielo poco nuvoloso, nebbioso nell'Italia Superiore e in Sardegna; quasi coperto altrove.

Venti variabili, fuorchè qua e là al Sud.

Alte correnti da Sud-Ovest a Nord-Ovest.

Temperatura irregolarmente cambiata.

Mare molto agitato a Santeodoro; agitato qua e là.

Tempo assai migliorato.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

5 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6 48
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 44 s
Tramontare apparente del Sole	4h 40m
Levare della Luna	4 10 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11 33 . 48
Tramontare della Luna	5 58 matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 4 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Ettore Dondini. — *Adelia*. Dramma novissimo in 3 atti di F. Seni. — *Il topo dello speziale*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Facanapa marito all'antica e geloso alla moderna*. Con ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6: — pom.

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 45 a.

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 8. 41 M	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45 M
	p. 4. —	p. 9. 20
Per queste linee vedi NB.	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p.,10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5 35 a., 8.41 a., 5.20 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

ATTI UFFIZIALI

Terzo Censimento generale della popolazione del Regno.

N. 308. (Serie III.) Gazz. uff. 22 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. In tutti i Comuni si farà il censimento generale che constati la popolazione del Regno alla mezzanotte del 31 dicembre 1881.

Art. 2. Il Governo fornirà ai Comuni gli stampati occorrenti per le operazioni del censimento.

Art. 3. I Sindaci, assistiti dalle Giunte comunali o dalle Giunte di statistica, divideranno il territorio comunale in frazioni, tenendo conto delle sue condizioni topografiche e del grado di agglomerazione delle case e delle famiglie; faranno recapitare le schede a domicilio degli abitanti, e cureranno che queste siano debitamente riempite, verificando l'esattezza delle dichiarazioni ottenute; infine provvederanno ad estrarre dalle schede medesime tutte quelle notizie, il cui spoglio non sia riservato dal Regolamento alla Direzione della statistica generale.

Art. 4. I capi di famiglia, i capi dei Corpi e stabilimenti che riuniscono in convivenza più persone, come pure gli individui che vivono soli, saranno tenuti ad iscrivere, o a fare iscrivere dagli ufficiali a ciò destinati, nelle schede distribuite a domicilio per il censimento della popolazione, le notizie richieste per sè e per le persone conviventi con loro, e saranno del pari tenuti a riconsegnare le schede così riempite ai commessi comunali, che si recheranno a tal fine alle rispettive case.

Art. 5. Coloro che ricusassero di adempiere gli atti o di fornire le notizie domandate nella scheda, o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in una ammenda estensibile a lire 50.

Le contravvenzioni alle disposizioni dell'articolo precedente saranno di azione pubblica, e si applicheranno ad esse i procedimenti indicati agli articoli 147, 148 e 149 della legge comunale e provinciale, 20 marzo 1865.

Art. 6. In ogni Comune dovrà essere riveduta e compiuta la numerazione delle case, come pure la nomenclatura delle frazioni e delle vie e piazze.

Questi lavori di revisione dovranno incominciare appena promulgata la presente legge, ed essere condotti a termine non più tardi del 31 ottobre 1881.

Art. 7. Il nuovo censimento dovrà pure essere adoperato per correggere i registri comunali di anagrafe, istituiti in virtù della legge 20 giugno 1871, N. 297 (Serie II).

Art. 8. La popolazione *residente*, quale sarà accertata sommando i presenti con dimora abituale cogli assenti, sarà considerata come popolazione legale del Comune fino al nuovo censimento.

Art. 9. La popolazione *residente*, quando risulti costante per un quinquennio dai registri di anagrafe regolarmente tenuti, servirà di base alla rappresentanza amministrativa, purchè il censimento decennale non provi che la popolazione sia meno numerosa, restando ferma ogni altra disposizione vigente circa gli effetti del censimento per l'applicazione delle leggi amministrative e finanziarie.

Art. 10. Col mezzo delle rappresentanze diplomatiche e dei Regii consoli si faranno al termine del corrente anno il censimento degli italiani all'estero, e le opportune indagini intorno alle condizioni economiche delle nostre colonie.

Art. 11. Per la spesa del censimento, sì all'interno come all'estero, è aperto nel bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio un credito di lire 600,000, da iscriversi, per 200,000 lire nel bilancio del 1881, per lire 300,000 nel bilancio del 1882, e per lire 100,000 nel bilancio del 1883, in apposito capitolo della parte straordinaria sotto il titolo: *Censimento generale della popolazione italiana al 31 dicembre* 1881.

Art. 12. Il Governo provvederà all'esecuzio della presente legge con apposito Regolamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 luglio 1881.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

INSERZIONI A PAGAMENTO

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 10 novembre ed occorrendo il 19 e 24 novembre innanzi la Pretura di Crespino si terrà l'asta fiscale per la vendita di casa e terra, ai Numeri 57 B. 56 A, e 39, della mappa di Crespino, in Ditta Ferdinando Cagnoni, e di casa e terra ai Numeri 875 e 1063, della mappa di Galvelo, in Ditta Domenica e Maria Orezzati.
(F. P. N. 85 di Rovigo.)

Il 7 novembre innanzi al Municipio di Foza si terrà l'asta di legname dei boschi Trepali, Echele di Posgruba, e Sbarbatal.
I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 87 di Vicenza.)

Il 15 novembre innanzi al Municipio di Pieve di Cadore si terrà l'asta per la vendita di prodotti di 6062 piante resinose da recidersi nei boschi Vederchia e Pian dell'Opa, ed il 16 novembre l'asta per appaltare i lavori di taglio, fabbricazione e condotta delle piante medesime.
(F. P. N. 91 di Belluno.)

Il 26 dicembre innanzi al Tribunale di Verona si terrà in confronto di Domenica Magagnotti vedova Bisani e di Pietro Bisani l'asta della casa al N. 645 e 512 sub 1, della mappa di Torri, sul dato di lire 658:20, e di beni ai Numeri 807-809, 786, 787 e 850, della mappa di Torri, sul dato di lire 258:60.
(F. P. N. 87 di Verona.)

Il 16 novembre innanzi la Presidenza dell'Ospedale e pia Casa di Ricovero di Legnago si procederà all'asta dei due fondi Rosa e Fiorine in Vigo di Legnago, sul dato di lire 14,500.
(F. P. N. 87 di Verona)

Il 18 novembre ed occorrendo il 25 novembre ed il 2 dicembre innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni in mappa di Cividale: Numeri 1020 z, in Ditta Comini; 5534, in Ditta Cu lcio e Sabbadini; 395, in Ditta Gentilin; 1017 b, z, in Ditta Grattoni e Tempia; 3180, in Ditta Jeronutti; 4051, in Ditta Muradore e 3615 x, e 4594, in Ditta Vogrini; — in mappa di Corno: 1007, in Ditta Faini, e 1006, in Ditta Visentini e Faini; — in mappa di Sant'Andrat: N. 346, in Ditta Saccardi e Politti; 330, in Ditta Busiz, e 362, in Ditta Faino; — in mappa di Ipplis: N. 942, in Ditta Bernardis, e 604, in Ditta D'Este-Nascimbeni; — in mappa di Leproso: Numero 1415, in Ditta Bosco-Fort; 980, in Ditta Chiappi e Todone, e 788, in Ditta Passon-Colloricchio; e in mappa di Canebola: Numeri 1643, 1416, 1426, 214 e 215, in Ditta Marchiato, Tracogna e Gerovello.
(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 17 novembre ed occorrendo il 24 novembre e il 1.° dicembre innanzi la Pretura di Udine (I. Mand.) si terrà l'asta dei Numeri 995, 1094, 1095, 2096, 1166, 1181, 1352, 1455 e 1625, della mappa di Basaldella del Cormor, in Ditta dei consorti Basaldella.
(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 26 novembre ed occorrendo il 1.° e 6 dicembre innanzi la Pretura di Ampezzo si terrà l'asta fiscale dei Numeri 44, 991, 1087, 1488, 1131, 115, 442, 1434, 1561, 1566, 341 b, 1139 g, della mappa di Diliguidis, e 1617 a, della mappa di Lungis, in Ditta Giovanni Siega.
(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 10 novembre innanzi l'Intendenza di Treviso si terrà l'asta per la vendita di chilogrammi 1203, e di chilogrammi 9964 di zucchero raffinato pilè.
(F. P. N. 109 di Treviso.)

Il 16 dicembre innanzi al Tribunale di Conegliano si terrà in confronto di Ignazio, Maria ed Augusta Coletti l'asta di immobili nella mappa di Serravalle, ai Numeri 1859 e 1860, sul dato di lire 931, ed ai Numeri 2062-2065, sul dato di lire 1114.
(F. P. N. 109 di Treviso.)

Il Tribunale di Treviso ha rinviata al 28 novembre l'asta in confronto degli eredi del fu Antonio Fabris, col ribasso di un secondo decimo e cioè sul dato pel lotto I. di lire 464:10; pel lotto II., di lire 877:54, e pel lotto III. di lire 539:05.
(F. P. N. 109 di Treviso.)

Il 18 novembre innanzi al Tribunale di Conegliano si terrà in confronto di Natale Benedetti un terzo esperimento d'asta col ribasso di altri due decimi dei NN. 1031, 42 b, 672 a, 1032 a, 42 d, della mappa di Francenigo, sul dato di lire 16,752:60; dei Numeri 3 e 4, della mappa di Godega, sul dato di lire 7416; del Numero 88, della stessa mappa, sul dato di lire 892:20, e dei Numeri 97-100, 107 e 109, della stessa mappa, sul dato di lire 1821:60.
(F. P. N. 110 di Treviso.)

APPALTI

Il 10 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto del ristauro del sostegno detto del Pizzon e della costruzione di una casa per abitazione del guardiano manovratore in Comune di Fratta Polesine, sul dato di L. 15,475.
I fatali scaderanno il 24 novembre.
(F. P. N. 85 di Rovigo)

Il 14 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro di Adige, in Comune di Villa d'Adige, sul dato di lire 15,670.
I fatali scaderanno il 24 novembre.
(F. P. N. 85 di Rovigo.)

Il 14 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro di Adige, in Comune di Badia Polesine, sul dato di lire 8221:07.
I fatali scaderanno il 24 novembre.
(F. P. N. 85 di Rovigo.)

Il 12 novembre innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l'asta per l'appalto della costruzione del tronco della ferrovia Treviso-Oderzo-Motta, compreso fra Treviso e Ponte di Piave sul dato di lire 1,208,140.
I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso del deliberamento.
(F. P. N. 108 di Treviso.)

Il 17 novembre innanzi il Municipio di Pieve di Cadore si terrà l'asta per l'appalto della riscossione del dazio consumo governativo colla soprattassa comunale, per un quadriennio, sul dato di lire 5500.
(F. P. N. 91 di Belluno.)

Il 12 novembre scade innanzi la Direzione dei Luoghi pii di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura di pane e paste alla Casa di Ricovero, Orfanotrofio femminile e Collegio Artigianelli, provvisoriamente aggiudicata con ribasso di lire 2:25 per 100 e quindi per lire 29 325.
(F. P. N. 87 di Verona.)

Id. per la fornitura agli stessi Istituti della carne di bue e di vitello, provvisoriamente aggiudicata con ribasso di lire 0,05 sul dato di lire 1:25 al chilo e quindi per lire 21,540.
(F. P. N. 87 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Si pubblica l'elenco dei fondi da espropriarsi e delle indennità relative, a sede del Canale del Ledra, nel Comune di Rivolto.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Presso il Municipio di Campoformido è depositato per 15 giorni l'elenco dei fondi da espropriarsi e delle relative indennità a sede del Canale del Ledra detto di Passons, attraverso i territorii di Campoformido e Bress.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Presso il Municipio di Cavajon Veronese è depositato per 15 giorni il piano dei lavori e la perizia dei fondi da espropriarsi pel tronco superiore del Canale di irrigazione dell'alto agro Veronese in quel Comune.
(F. P. N. 87 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Ulderico Benati, fu accettata dalla vedova Teresa De Bortoli, nell'interesse dei suoi figli minori Giuseppe, Virgilio, Tommaso, Riccardo, Maria, Gemma e Sara Benati.
(F. P. N. 87 di Vicenza.)

L'eredità di Giulia Randa, morta in Vicenza, fu accettata dal minore suo figlio Giuseppe Dal Balcon, a mezzo del tutore Alberto Malatesta.
(F. P. N. 87 di Vicenza.)

EREDITA'.

A curatore dell'eredità giacente di Marina Trifoni fu dalla Pretura di Castelfranco nominato quell'avv. Prosdocimi.
(F. P. N. 109 di Treviso.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa che, avendo Nicodemo ed Amadio Urbani chiesto di derivare acqua dal torrente Garzaro, per animare un mulino in contrada Galarsa, la visita tecnica seguirà il 18 novembre.
(F. P. N. 87 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa avere Filippo Zin chiesto di regolare e legittimare gli usi finora goduti delle acque dell'Alta Orna, Piovego e Regasso, per irrigare alcuni fondi in Comune di Camisano, ed animare un opificio ad uso di pila di riso.
Le eventuali opposizioni a tutto 15 novembre.
(F. P. N. 87 di Vicenza.)

PRECETTI.

L'usciere del Tribunale di Treviso fa precetto a Lazzaro Roscenna, di Venezia, di pagare entro 30 giorni alla R. Finanza di Treviso le rate diciottesimali scadute, sotto comminatoria dell'esecuzione sui Numeri 264, 265, 273-275, 277, 363, 365 e 1020, della mappa di Spercenigo.
(F. P. N. 108 di Treviso.)

L'usciere del Tribunale di Verona ha fatto precetto a Francesco Veroi assente d'ignota dimora di pagare ad Angela Dusi-Veroi L. 600 ed accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione dello stabile La Temperina, nel Comune di S. Michele Extra.
(F. P. N. 87 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Sabato 5 novembre — N. 294

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 NOVEMBRE

La Camera dei deputati di Francia che elesse Gambetta presidente provvisorio, con una enorme maggioranza, soltanto per dimostrare la sua determinata volontà che egli fosse incaricato della formazione del nuovo Gabinetto, sodisfatta ora di essersi spiegata in modo da farsi capire, ha eletto suo presidente il signor Brisson con 347 voti su 442 votanti. Con ciò la Camera ha creduto di votare pel candidato del sig. Gambetta, e, per fargli meglio comprendere che è in grande tenerezza per lui, ha eletto vicepresidente il signor Spuller, l'uomo di fiducia dell'ex presidente della Camera e del futuro presidente del Consiglio. Il signor Gambetta non poteva essere ingrato innanzi a così cordiali manifestazioni. La Camera lo vuole ad ogni costo primo ministro, il Governo occulto le è venuto in uggia, e vuole che il signor Gambetta governi palesemente. Lo fa probabilmente per guarirlo della sua mania di combattere dietro le quinte i Ministeri, e di renderli dopo qualche tempo tutti, l'uno dopo l'altro, impossibili. Questa volta il signor Gambetta non potrebbe minare sè stesso, e se lo farà si potrà dire almeno che non l'ha fatto apposta.

Il signor Brisson, prendendo possesso del seggio presidenziale, annunciò subito le interpellanze su Tunisi, di deputati dell'estrema Sinistra.

Il sig. Ferry, presidente del Consiglio *in extremis*, sorse allora per dire ch'esso aveva sempre creduto che il Ministero dovesse cessare colla Camera, della quale era l'emanazione, e dimettersi perciò alla convocazione della Camera nuova; aggiunse che ritardò le dimissioni, solo per rispondere alle interpellanze e alle accuse che in esse gli si moveranno contro. Dopo esso si ritirerà ad ogni modo; perciò, per uscire da uno stato precario, essere opportuno svolgere le interpellanze quanto più presto è possibile.

La Camera ha aderito a questo sì giusto desiderio; respinse la proposta del radicale Naquet, che voleva fissare le interpellanze per lunedì, e stabilì invece che fossero svolte oggi stesso, sabato.

Nelle disposizioni d'animo nelle quali si trova la Camera verso Gambetta, non si può supporre che essa biasimi la spedizione di Tunisi, che fu ispirata appunto dal sig. Gambetta. Il Ministero Ferry se la caverà dunque a buon mercato, e i radicali faranno un inutile consumo di munizioni. Essi attaccheranno contemporaneamente Gambetta e il Ministero Ferry, e la Camera, per salvare Gambetta, darà l'assoluzione anche a Ferry. Le accuse più gravi che furono già raccolte dai giornali intransigenti, avranno un'eco anche alla Camera, ma questa avrà fretta di chiudere la discussione, per dar vita a quello che già si dice il *Grande Ministero* del sig. Gambetta.

Intanto, come alla vigilia delle elezioni, si è procurato un ingresso trionfale alle truppe reduci dalla Tunisia, sebbene sia stato poi necessario rimandarle, per poter dire agli elettori che la guerra era finita; così anche adesso, alla vigilia delle interpellanze, si spargono voci di prossimo richiamo delle truppe da Tunisi, tanto che la Colonia francese, che vi crede, strilla perchè le truppe rimangano, e si annuncia che la flotta francese, eccetto la *Reine Blanche*, lascierà la Goletta e partirà per Tolone. Le truppe non partiranno, e la flotta fa presto a tornare. Sembra però che coloro che tengono il mestolo in Francia, credano i deputati più gonzi ancora degli elettori, poichè per questi credettero ci volesse il ritorno effettivo delle truppe, che poi fu pagato così caro, e pei deputati bastino solo le voci. Eppure la Camera è così docile, e solo preoccupata di dar ragione a Gambetta, e torto agli intransigenti che le eccitano i nervi!

Il nostro parere e il Fatto.

(Dalla *Perseveranza*.)

Noi non abbiamo desiderato che succedesse ciò ch'è pur succeduto; ma non possiamo negare che sia succeduto.

Noi abbiamo creduto che sarebbe stato assai meglio per l'avvenire della politica italiana che la Destra non si fosse disciolta; ma non possiamo negare che s'è disciolta.

Nel nostro parere, la Destra nè doveva, nè d'altronde poteva rimanere immobile nelle idee e nelle persone; ma, pur mantenendo la sua compattezza, adattare, alterare via via le idee secondo lo sviluppo dello Stato portava, e rifornirsi di persone nuove o assimilate da altre parti della Camera, mano mano che le vecchie venivan meno, e le condizioni politiche mutavano sì da ridare alla Destra il di sopra.

Questo, che a noi pareva il meglio, non s'è fatto. Il Sella, a cui la Destra commise principalmente le sue sorti, non ha voluto che si facesse. Egli ha di ciò il principal merito o la principal colpa. A noi non pare un merito.

Se il Minghetti alla fine ha scattato anche lui, è cosa troppo naturale per meravigliarsene: non si può a questo mondo rimanere insieme legati e sciolti; ed avere e non avere un capo. Se la condizione della Destra non è oggi la migliore possibile, sarebbe stata anche peggiore se il Minghetti non avesse chiarito la posizione sua come ha pur fatto.

Dunque, siamo tutti d'accordo: faremo il partito nuovo. Ora ci resterà a toccar con mano che fare un partito nuovo è assai men facile che scioglierne uno vecchio. Si vedrà come a far quello occorrono uomini, idee, occasioni; e che è assai malagevole ritrovare ora quelli e queste nella stessa misura che s'ebbero quando la Destra fu costituita nei principii del Regno.

Forse, le difficoltà di creare il partito nuovo si troveranno nel fatto maggiori che non si crede, di crearlo, diciamo, siffattamente che dia sicurezza di stabilità e durata al Governo. Forse, nell'intervallo non breve che occorrerà a questa creazione, il Governo avrà scosse e mutazioni anche maggiori che non ha avuto negli ultimi cinque anni. Forse, un uomo di Stato di prima riga avrebbe inteso ciò e tenuto altra condotta.

Ma questi sono tutti rimpianti vani. Intanto il proposito d'un partito nuovo genera questo primo effetto, che i partiti vecchi riappaiono alla Camera ridotti in polvere. Se non che sorge la prima dimanda: appaiono tutti così?

Questo è ciò ch'è difficile ad affermare o congetturare.

In fin dei conti, i partiti d'un'Assemblea, per quanto si suddividano poi e si caratterizzino diversamente, si riducono necessariamente a due: un partito ministeriale che dice: il Ministero resti: un partito antiministeriale che dice: il Ministero vada via.

Che il partito antiministeriale torni alla Camera così spolverizzato oramai, non ha dubbio; ma vi torna nella stessa condizione il partito ministeriale? Poniamo pure, a dirla altrimenti, che i deputati antiministeriali tornino pronti ad ogni sorta di combinazioni tra di loro, dimentichi delle loro antiche predilezioni ed aderenze, il che è più di quello che si può ragionevolmente asserire; si deve anche dire che i deputati già ministeriali tornino disposti ancor essi a sciogliersi da ogni adesione al Ministero e ad unirsi con quelli dei già antiministeriali che più vadano loro a genio?

Nessuno può dirlo ora; e forse nessuno potrà dirlo presto.

Il nerbo della maggioranza ministeriale è tra i deputati piemontesi. Ora tra questi s'è manifestata, di certo, un'alienazione dal Ministero ed un'inclinazione al partito nuovo. Ma quanta forza ha questa tendenza? Da quanti è seguita? Si dileguerà o si confermerà all'apertura della Camera? Son tutti punti interrogativi, ai quali non si può facilmente dare risposta.

Certo, nella coscienza de' deputati, della maggior parte di loro, si fa strada questo sentimento, che così le condizioni della politica estera, come quelle dell'interna, richiedono che l'Italia abbia un Governo di qualità migliore e di natura diversa da quello che ha ora. Poichè pochi, nell'intimo del loro cuore ed a quattro occhi, non sarebbero pronti a confessare che, a continuare così, si rischia di gettare il paese in una confusione pericolosa e di ammalarlo.

Ma, da questo intimo sentimento alla creazione d'un Governo che vi corrisponda, v'è un gran tratto; ed il percorrerlo riescirà estremamente difficile nella condizione presente dei partiti parlamentari.

Ed è anche difficile il persuadersi che, durante l'intervallo di tempo che occorrerà perchè gli uomini s'intendano, il Depretis non avrà modo di barcamenarsi in maniera da restare intanto lui di sopra a tutti. Si vede già quali ministri egli si crederà in obbligo di gettare a mare e quali conservare per reggersi in piedi. Ed ha troppo sentimento di sè, e dell'utilità pubblica ch'egli resti al Governo, per non risolversi molto facilmente a siffatti sacrificii, e troppa abilità per non trovarne facilmente il modo.

Il discorso dell'on. Nicotera.

Il *Bersagliere* pubblica il testo del discorso dell'on. Nicotera all'Associazione progressista di Napoli. Vi abbondano gli attacchi contro l'on. Depretis.

Ne riproduciamo il seguente passo, in cui si esaminano gli effetti del viaggio Reale, che l'on. Nicotera assicura fosse ignorato dall'on. Depretis fino a dieci giorni prima della partenza dei Sovrani.

L'on. Nicotera disse:

« Ma sento domandare: il viaggio del Re è un viaggio di pura cortesia, o venne effettivamente determinato da ragioni politiche? Io non soglio sottilizzare: in tutti due i casi, il dovere di ogni Italiano è di rallegrarsene, di compiacersene, e, di fatti, non c'è nessuno tra noi il cui animo, in questa circostanza, abbia diversamente sentito. Però, se quest'atto importantissimo, ma grave, venne determinato da ragioni politiche, esso trae con sè obblighi, ch'è bene non perdere mai di vista. In questo caso, s'inizia per noi un periodo che chiude assolutamente la porta in faccia ai Governi deboli e incerti, alle politiche equivoche, che sfibrano e tolgono forza ai programmi, ai partiti, alle assemblee, alle stesse autorità. Bisogna, anzitutto, mettere a base del Governo la libertà con la legge, ed evitare qualunque strappo alle istituzioni, sia eccedendo in un senso, sia nell'altro, sia essendo troppo deboli, sia dovendo mostrarsi forti, inopportunamente, fino al punto da mutare in un grido sovversivo *Viva il Re! Viva l'Italia!* E anche questo è accaduto. (Ilarità.)

« Serietà, serietà, ecco quello che non si dovrebbe mai dimenticare. Serietà nella difesa e nell'ordinamento militare dello Stato. Serietà, che impedisca a certi capi del Governo i piccoli colpi di scena, di effetto, di sorpresa per raccattare una maggioranza sui banchi della Camera. Serietà che renda impossibile di turbare, ad ogni istante, per espedienti parlamentari, le finanze dello Stato, e vieti di decretare nuove abolizioni, a scadenza fissa, di grosse imposte; e determinare, come per il macinato, la scadenza del 1884, facendo a fidanza con Dio, col caso, con tutti, con la pace perpetua e il fermo proponimento di pigliarsi in santa pace tutte le soverchierie, tutte le offese. Serietà anche quando si concepiscono argomenti, certo lodevoli, ma non sempre ben calcolati, come l'abolizione del corso forzoso. Io auguro al mio paese che tutto vada bene, ma non si può negare che oggi come oggi noi siamo esposti al pericolo di gravare il bilancio degl'interessi del prestito, e tenere ben chiuso l'oro nei forzieri dello Stato per paura che varchi il Cenisio... essendo, come sapete, dall'altra parte assai ricercato. (Risa di approvazione.)

« È per tutte queste cose, e anche per molte altre, che io desidero al mio paese un capo di Governo serio, un capo di Governo che mantenga forza alla legge, senza nessuna offesa alla libertà, ma in pari tempo senza demoralizzare, confondere o far perdere la bussola ai funzionarii pubblici. Non è autoritarismo questo, ma desiderio di libertà, di ordine, che alla libertà si accompagna; desiderio di armonizzare insieme la politica interna con la estera, non sulla base di concessioni pericolose, ma su quella, assai logica, di non mettersi in perpetua contraddizione e farsi, passatemi la parola, canzonare, perdendo la considerazione che uno Stato, ben ordinato, presso gli altri Stati deve sapersi mantenere. »

La nomina del generale Cosenz.

Abbiamo già parlato dell'importanza che ha la nomina del generale Cosenz a presidente del Comitato di stato maggiore generale, e dell'eccellente impressione prodotta da questa nomina nei circoli militari. Ora è anche bene si sappia che il generale Cosenz comandava, sino all'altro ieri, il primo corpo d'armata, cioè quello che è in Piemonte alla frontiera francese: perciò la stessa nomina acquista, facendo conto dell'accennata circostanza, un'importanza sempre maggiore.

A tale proposito leggiamo nel *Caffaro* la seguente corrispondenza in data del 30 scorso mese:

« Doman l'altro, s'aduneranno tutti i generali comandanti d'esercito, sotto la presidenza del generale Cosenz, ch'è ora, in Italia, quello che in Germania è il Moltke, di cui si teme la prossima perdita.

« Circa due anni fa, si fece un'adunanza simile; ma presieduta invece dal generale Pianell. Tale adunanza era fatta, perchè in quel torno eravamo alla vigilia d'una guerra con l'Austria, senza che nessuno, quasi, ne sapesse niente. Ve ne ricorderete, non è vero?

« Presiedeva allora il Pianell, poichè appunto il Pianell, dal 1866 in poi, col suo non comune ingegno, studia unicamente i piani relativi a una difesa dell'Italia (e anche all'offesa, ove occorra) dalla parte di levante. Allora, i generali sollevarono molti dubbi sulle fortificazioni del quadrilatero, che sono, in gran parte, rivolte ancora.... contro l'Italia.

« Adesso la riunione sarà presieduta dal generale Cosenz, non meno competente del Pianell, finchè si tratti di lavorare, da strategico, allo stato maggiore.

« Il Cosenz, da lungo tempo, fa uno studio profondo, simile a quello del Pianell, ma relativo alla parte di ponente, al di qua e al di là delle Alpi.

« Questa circostanza basterà a illuminare i lettori sull'indole di questa riunione di comandanti i corpi d'esercito.

« Ma io vorrei che questi uomini competenti e valorosi non si lasciassero sopraffare da un semplice concetto difensivo.

« Così, sarebbe doloroso, se i generali si perdessero troppo nel così detto *dettaglio*, vale a dire, si preoccupassero soverchiamente del numero delle uose, dei cinturini e delle giberne. Se Bonaparte si fosse preoccupato di tutto ciò, non avrebbe fatto nè la campagna d'Egitto, nè quella di Siria, nè quella d'Italia.

« È necessario che vi siano uose e cinturini; ma l'essenziale è che vi siano uomini, armi e munizioni in quantità, e capitani forti e arditi per servirsi delle une e degli altri. E, soprattutto, ci vorrebbe maggiore fiducia in noi stessi. A furia di fare il piagnone, ci siamo abituati a stimarci meno di quanto ci stimano gli stranieri, specialmente coloro che ci sono meno amici degli altri, o nemici a dirittura. »

Elezioni in Belgio.

L'*Opinione* dice che il partito liberale nelle elezioni municipali del Belgio ha ottenuto una notevole vittoria, perchè ha governato con temperata equità. A Bruxelles, ad Anversa, a Gand, a Liegi, a Lovanio, a Verres, i liberali hanno vinto. Le maggioranze che hanno ottenuto sono discrete: 800 voti a Brusselle, 750 ad Anversa, 100 a Liegi, 1700 a Gand. Vi sono state anche pei liberali alcune delusioni a Bruges ed altrove; a Liegi ed anche in altri luoghi il partito clericale ha combattuto con accanimento straordinario, mostrando chiaramente che, ad ogni errore del partito liberale, egli è atto a rovesciarlo.

E qui giace veramente il pericolo. Il partito belga è riunito dal timore del comune avversario; è composto di tre sezioni: i moderati liberali, i liberali progressisti, i radicali.

In Italia, prosegue l'*Opinione*, ove mancano i clericali al Parlamento, farebbero probabilmente tre partiti distinti; e non avendo ragionevoli motivi a profondo dissidio, li creerebbero facendo all'amore colle riforme più avanzate. In Belgio sono uniti e compongono il partito liberale senza epiteto. Sinora, grazie all'azione sovrana del Frère-Orban, si sono influiti a vicenda senza spezzarsi, e i varii elementi che lo compongono, si sono fusi insieme. Ma vi è stato di recente un pericolo, la riforma elettorale, che alcuni radicali volevano affrettare e spingere oltre quei limiti di prudenza, nei quali vuole mantenerla il Frère-Orban. All'ultima ora, la persuasione che il potere sarebbe passato ai clericali, abbattendo il Governo, pacificò momentaneamente i contendenti. Ma urerà questa buona disposizione? Ecco il problema. Il partito clericale spia ogni indizio di divisione per vincere coll'aiuto dei radicali e liberali. Ma è lecito sperare che le elezioni comunali recenti facciano sentire più vivo il desiderio della concordia nelle file dei liberali, e li mantenga per molti anni al Governo.

Il voto dell'*Opinione* non è soltanto quello di amici devoti del Belgio, ma s'inspira anche a un sentimento legittimo del tornaconto nazionale. Come il Vaticano cerca di sussitarci nemici in tutto il mondo, così — conclude l'*Opinione* — noi dobbiamo gioire della vittoria dei nostri alleati naturali, i quali sono dappertutto i militi della libertà e del progresso.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 novembre.

(S.) — Prima di registrare le poche notizie della giornata, oggi, se me lo permettete, io farò menzione di alcune amenità giornalistiche, le quali, oltre che a dare un'idea della situazione politica e parlamentare, varranno altresì ad esilarare i vostri lettori.

Incominciamo dal discorso dell'on. Minghetti, la cui alta importanza fu riconosciuta persino dal *Diritto* e dall'*Adige* di Verona.

Ebbene, quel discorso, il *Baschiglione* dichiarò di stamparlo unicamente — « per rendere evidente a qual punto di decadenza sia ridotta la Destra *(sic)* » — e la *Capitale* pretese di definirlo con il verso: *Video meliora, proboque, deteriora sequor*, tradotto in italiano per i suoi lettori.

Dal discorso Minghetti alla trasformazione dei partiti è breve il passo, e sarebbe un vero peccato il tacere come la pensino in proposito la *Capitale* della Ditta Sonzogno, e l'ufficioso *Popolo Romano*, organo speciale di S. E. il ministro dell'interno.

La *Capitale*, che pare abbia una fede illimitata nei benefici effetti che deve produrre la riforma della legge elettorale, l'altro giorno scriveva che i *giovani* deputati non s'intendono sicuramente di politica, se non comprendono che solo nella Camera nuova *può essere possibile* il riordinamento dei partiti.

Il *Popolo Romano*, dopo di avere premesso che il parlare oggi di nuovi partiti è un ciarlare invano, e di avere attribuita la confusione dei due partiti parlamentari — « alla *dissoluzione* in cui si trova la Destra »; — termina il suo articolo a mo' dei predicatori che concludono raccomandando un'abbondante elemosina, e consiglia i deputati che vagheggiano un nuovo partito, per ascrivervisi — « a passare a Sinistra ed ingrossare le file della maggioranza ».

Nel suo discorso pronunziato domenica nella sala dell'*Associazione del progresso* di Napoli, l'on. Nicotera accennava pure alla trasformazione dei partiti, dicendo che, a tutti quelli che, movendo anche *da diverse direzioni*, vogliono un Governo forte e autorevole, con una maggioranza devota alle istituzioni, il dilemma che si presenta da risolvere è questo: — « o la Sinistra che sostiene l'on. Depretis *al di sopra* di tutti gl'interessi del paese, o *gl'interessi del paese* al di sopra della Sinistra dell'on. Depretis ».

Con altre parole esprime la stessa idea la *Capitale* d'oggi, che, dopo di avere affermato che sotto l'attuale Gabinetto — « la putredine della corruzione ha toccato i limiti dell'incredibile » — e che — « il guasto s'è infiltrato dovunque » — afferma che — « se un nucleo d'uomini si facesse innanzi, promettitore di un'amministrazione più onesta di quella del Depretis, farebbe eco al sentimento pubblico ».

Ebbene, questo è appunto lo scopo a cui mirano i deputati *trasformisti*, cui la *Capitale* nega ogni criterio politico, ed è per raggiungerlo che venne fondato il *Monitore* a Roma, che nacquero a Lecce l'*Ordine* e la *Gazzetta delle Puglie*, e che a Napoli sta per vedere la luce il *Baiardo*.

La commemorazione dell'anniversario di Mentana, che doveva aver luogo ieri sera nella Sala Dante, essere pubblica ed avere carattere puramente repubblicano — secondo che annunziava da più giorni *La Lega della Democrazia*, — non fu permessa dalla Questura che, in questo caso ha reputato fosse meglio prevenire i possibili disordini per non doverli poi reprimere.

Naturalmente, i promotori dell'annunziata dimostrazione radicale protestarono contro tale divieto, e pubblicarono la loro protesta nella *Lega* e nella *Capitale*.

L'on. Mancini, ministro degli affari esteri, ritornato ieri a Roma, nel passare da Milano, conferì a lungo con il conte De Launay, nostro ambasciatore a Berlino.

Ieri, la Giunta comunale dimissionaria, stata rieletta dal Consiglio nella seduta di lunedì sera, si riunì in casa del comm. Armellini, e deliberò di persistere nelle dimissioni date settimane sono, e d'invitare il Consiglio a procedere all'elezione di una Giunta composta di nuovi elementi, e che non trovisi quindi in istato di permanente ed aperta ostilità con il Sindaco, onor. Pianciani.

Oggi, sotto la presidenza del generale Luigi Mezzacapo, si adunerà il Comitato di stato maggiore per discutere della difesa del Regno in generale, ed in particolar modo poi della difesa delle coste e dei mezzi più atti ad attuarla ed a compierla. A quella seduta che, come ben si comprende, sarà importantissima, interverranno pure gli ammiragli Saint-Bon e Martin-Franklin.

L'on. senatore Lampertico avvertì la Presidenza del Senato del Regno, che, verso la fine della ventura settimana, egli avrà terminata la sua Relazione sulla legge elettorale, e potrà comunicarla a' suoi colleghi.

A proposito della riforma elettorale, ritorna a circolare con qualche insistenza la voce che l'on. Depretis abbia deciso di nominare una dozzina di nuovi senatori prima delle vacanze natalizie, appunto per avere la certezza materiale che la riforma elettorale sia approvata dalla Camera vitalizia.

Io riferisco questa voce senza farvi commenti, ma non esito a crederla vera, poichè so per vecchia esperienza che l'onor. Depretis fu sempre, ed è tuttora, l'uomo dai piccoli espedienti.

ITALIA

All'arrivo nella capitale d'Italia del deputato inglese Errington, il corrispondente romano del *Times* dà la seguente spiegazione. Da lungo tempo i cattolici inglesi desiderano di ristabilire quei mezzi di comunicazione tra il Vaticano ed il Governo inglese che esistevano quando il signor Odo Russell, ora lord Ampthill, risiedeva a quello scopo a Roma. Leone XIII si è lagnato spesso che gli mancassero quelle informazioni dirette che avrebbero potuto permettergli di aiutare il Governo di S. M. Britannica a creare, specialmente in Irlanda, la pace tra Sovrani e popolo. Finora egli non ha avuto che notizie contraddittorie, provenienti da fonti cattoliche, e notizie che spesso gli hanno legato le mani. Forse, soggiunge il corrispondente, importerà poco alla nazione inglese, se a Leone XIII preme che il Governo britannico faccia quello che ha fatto il principe Bismarck, inviando a Roma il signor Schlözer; ma se una cosa simile si avesse in vista, si può dire con certezza che il Vaticano accoglierà con piacere qualunque forma di comunicazione voglia stabilire il Governo inglese.

Il corrispondente ha ragione di credere che una tal soluzione non sarebbe sgradita neppure al Governo italiano.

Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

So da buona fonte che il Governo italiano è stato interrogato dal Gabinetto inglese per sapere se, eventualmente, esso vedrebbe di mal occhio la nomina di un incaricato di affari presso il Vaticano. Il Governo italiano ha risposto che anzi vedrebbe volentieri tale nomina.

Alle vittime di Beilul.

L'*Italia Militare* annunzia che nella Caserma del Corpo reale equipaggi a Spezia è stata collocata nei giorni scorsi una lapide commemorativa dei militari della Regia Marina che facevano parte della spedizione inviata dalla regia corvetta *Ettore Fieramosca*, per esplorazioni nell'interno dell'Africa e stati massacrati nello scorso maggio dalle orde selvaggie presso Beilul.

Altra lapide consimile sarà tra breve inviata ad Assab per essere collocata sul luogo dell'eccidio.

Roma 3.

Confermasi che l'Arcivescovo di Vienna, qui venuto mentre i Sovrani d'Italia si recavano in quella capitale, abbia avvertito il Papa della probabilità che l'Imperatore Francesco Giuseppe restituisca la visita al Re Umberto a Roma.

(Gazz. d'It.)

Roma 3.

Il Principe Amedeo ha accettato il comando dell'ottavo corpo d'esercito (Napoli).

(Corr. della Sera.)

Roma 3.

I giornali ufficiosi dicono che le previsioni sull'attitudine della Camera sono favorevoli al Ministero.

Si assicura avere l'onor. Crispi dichiarato che dinanzi l'attitudine del Ministero riguardo al viaggio di Vienna, appoggerebbe il Gabinetto.

Prima dell'apertura della Camera si procederà alla nomina del nostro ambasciatore a Parigi e torna in iscena il generale Cialdini.

Dicesi che ad ambasciatore d'Austria a Roma sia destinato il conte Kalay, che ora regge il Ministero degli esteri, amico intimo e continuatore di Haymerle.

Il conte Wimpffen andrebbe ambasciatore a Pietroburgo. *(Pogolo.)*

Roma 3.

Nei circoli politici parlamentari parlasi con grande favore del discorso dell'on. Nicotera.

(Nazione.)

Roma 3.

Nella prossima riunione della Giunta del bilancio si solleverà la questione che il Ministero abbia superato i limiti delle spese impreviste, giusta l'ordine del giorno dell'on. Leardi.

S'inviterà l'on. Magliani a dare opportune spiegazioni. *(Nazione.)*

Roma 3.

In seguito alla soppressione delle Scuole di marina di Genova e Napoli ventisette professori delle medesime sono posti in disponibilità.

(Secolo.)

Roma 3.

Ieri una Commissione di Triestini e Trentini si recò a portare una corona sulla tomba del generale Avezzana a Campo Verano.

(Corr. della Sera.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Da Vienna annunziano allo *Standard*, in data del 31 ottobre, che la Regina Margherita inviò al curato della chiesa degli Agostiniani una croce d'oro con brillanti. I principali funzionarii della Corte austriaca hanno pure ricevuto dai Reali d'Italia memorie, decorazioni od altri distintivi.

Fu ammirato molto al concerto l'abbigliamento della Regina d'Italia. S. M. indossava un abito di stoffa color giallo pallido, con lungo strascico e guarnizioni di seta bianca e trina; la vita era ornata di ricami a fiori e di perle bianche. La Regina teneva in mano un ventaglio adorno di una grande quantità di brillanti, smeraldi, topazii ed ametiste. Il vezzo che le orna-

va il collo era composto di sessantadue brillanti, ai quali facevano l'accompagnatura due stelle di brillanti sul petto. La pettinatura era *à la Princesse*, con un bel diadema di brillanti. Tutte le gioie meravigliose, che la Regina ha portate durante la sua visita alla capitale austriaca, appartengono al celebre tesoro di famiglia della Casa di Savoia.

GERMANIA

Il risultato delle elezioni in Germania.

Il risultato complessivo delle elezioni in Germania dà le seguenti cifre: è interessante il raffronto colle forze precedenti dei relativi partiti indicate con le cifre racchiuse tra parentesi.

Conservatori 44 (58); partito dell'Impero 23 (48); centro 110 (105); nazionali-liberali 47 (64); secessionisti 41 (22); progressisti 59 (28); liberali d'altra gradazione 7 (9); polacchi 17 (14); partito alsaziano della protesta 13 (14); partito del popolo 7 (4); 8 guelfi ed 1 danese; democratici-socialisti 8 (10).

In queste cifre sono compresi anche i probabili risultati dei ballottaggi e quindi come riesciranno composti i partiti nel nuovo Parlamento.

Eletti finora definitivamente secondo le liste ufficiali sono: 44 conservatori, 28 partito dell'Impero, 97 centro, 28 nazionali-liberali, 27 secessionisti, 37 progressisti, 2 liberali d'altra gradazione, 15 polacchi, 13 alsaziani della protesta, 4 partito del popolo, 8 guelfi ed 1 danese.

Veruno adunque dei grandi gruppi avrà una decisa prevalenza, e la maggioranza nel nuovo Parlamento rimarrà oscillante a seconda dell'atteggiamento del partito del centro, il quale, in fine dei conti, rimane l'arbitro della situazione parlamentare. Ed infatti se il partito oltramontano del centro voterà contro il monopolio dei tabacchi e la sovvenzione dello Stato nelle assicurazioni per gli operai, ambidue questi progetti cadranno.

Pertanto è da ritenere, che se il principe Bismarck vuole evitare l'estremo d'uno scioglimento del *Reichstag*, sarà costretto spingersi fino alla soglia di Canossa e patteggiare ulteriormente col Vaticano.

Berlino 3.

Accertasi che il *Reichstag* sarà convocato il 22 corrente.

La ministeriale *Provinzial-Correspondenz* si mostra molto depressa a motivo del risultato delle elezioni che riconosce sfavorevole per il Governo affermando espressamente in un notevole articolo, essere del tutto abortite le intenzioni del Governo.

Aggiunge però che il Governo farà ogni sforzo per attuare i proprii progetti di legge malgrado le difficoltà accresciute. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 2.

L'*Intransigeant* dice che nel progetto del trattato che il deputato Renault d'accordo con Roustan propose al Bei di Tunisi nel dicembre 1880 eravi la fondazione d'una banca, nonchè di un istituto di credito fondiario a Tunisi, e sostiene che il rifiuto oppostovi dal Bei fu la causa principale della spedizione.

Questa pubblicazione contribuirà ad indurre la Camera a procedere ad un'inchiesta sulle cose di Tunisi. *(Secolo.)*

Parigi 3.

Gambetta smentisce recisamente tutte le voci corse circa il preteso suo incontro con Bismarck.

Egli disse che tale incontro, nelle attuali condizioni politiche, sarebbe un grave errore. Dichiarò inoltre di essere stato un mese in Germania, ma di non aver conferito con uomini politici tedeschi. *(Indip.)*

EGITTO

Cairo 2.

Pare che i torbidi vogliano ricominciare.

Il redattore del giornale politico quotidiano l'*Egypte* dovette salvarsi colla fuga perchè minacciato nella vita dagli ulema.

La situazione si fa sempre più pericolosa. Regna dovunque una viva agitazione. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 novembre

Consiglio comunale. — La seduta d'oggi, di seconda convocazione, venne aperta alle ore 1 e 3/4, presenti N. 32 consiglieri.

Tiene la presidenza il bar. Cattanei, il quale annunzia che, a motivo del primo argomento posto all'ordine del giorno, il Sindaco, per un delicato riguardo, non si sarebbe presentato al Consiglio che più tardi.

Sul primo argomento posto all'ordine del giorno: « Comunicazioni della Giunta, relative alle nomine fatte nella seduta del 17 ottobre ».

Il bar. *Cattanei* legge le lettere colle quali il Sindaco e la Giunta insistevano nelle dimissioni date e leggeva pure la lettera, colla quale il co. Serego pregava il R. Prefetto a sollecitare dal Governo l'accettazione della sua rinuncia.

Il cons. *F. co. Donà* ringrazia gli assessori che siedono tuttavia al banco della Presidenza, anche per il fatto della premura, dello zelo e della intelligenza dimostrata di fronte alle complicazioni di questi giorni prodotte dallo sciopero dei gondolieri, battellanti, ecc.

Il cons. *co. Mocenigo* chiede alcune spiegazioni sulla durata di quello stato di precarietà, e l'assessore *Cattanei* gli risponde che cesserà appena sia stata accettata dal Governo la rinuncia del Sindaco.

Si passa al secondo argomento: « Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1881 ».

A questo punto assume la presidenza il Sindaco.

Votanti 30 — Maggioranza 16

Gaspari	»	29
Giustinian	»	26
Caburlotto	voti	25

Il cons. *Saccardo* domanda la parola a proposito del pozzo artesiano ai Giardini pubblici, riferendosi ad una lettera dell'ing. Manzini, il quale chiederebbe la visita di una Commissione tecnica, ma dopo la risposta dell'assessore *Malvezzi* e del *Sindaco* e di qualche osservazione del cons. *Fornoni*, si considera l'incidente come esaurito.

Il *Sindaco* prima di passare al terzo argomento volle informare il Consiglio sullo sciopero dei barcaiuoli, annunziando però com'egli sperasse che lo sciopero sia finito, giacchè oggi i gondolieri erano ritornati in grandissimo numero ai loro stazii.

Egli espose i precedenti della concessione governativa, e mostrò come il Municipio fin d'allora si preoccupasse dell'eventuale squilibrio, che avrebbe potuto derivare dalla sua attuazione, e ricorda il nuovo Regolamento per i traghetti, proposto dalla Giunta ed approvato dal Consiglio, nel quale fu tenuto conto di idee esternate dagli stessi gondolieri e furono introdotte riforme a loro vantaggio.

Prima e più importante fu quella d'introdurre il servizio per turno alla Stazione, ch'è il traghetto di gran lunga più lucroso; poi quella che i barcaiuoli facessero un turno annuo dall'uno all'altro traghetto della città; inoltre l'altra della riduzione del numero delle barche per ciascun traghetto, e per di più l'aumento della tariffa.

Soprattutto la Giunta stabilì di non accordare ulteriori licenze e nell'ultimo anno *non ne concedette che cinque* (delle quali il Sindaco indicò i nomi) in casi eccezionalissimi come del figlio di un gondoliere infermo, ecc. ecc. Le gondole numerate figurano 747, ma vi sono 120 licenze mai concesse, per cui rimangono nei ruoli 627 gondole, dalle quali debbono detrarsene dalle 100 alle 120, non esercitate per malattia o per passaggio al servizio privato.

Quando in principio del decorso estate è arrivato il primo vaporino, e quando si è visto che questa concessione, nella quale tutti non avevano una grande fede, veniva di fatto esercitata, il Sindaco si diede premura di cercar di prevenire eventuali dispiaceri e (grazie all'intromissione della benemerita presidenza della Società di Mutuo Soccorso dei gondolieri, alla quale si disse ben contento di tributare pubblicamente un grande elogio per la opera solerte da essa prestata in tutte queste questioni) ha fatto venire innanzi a lui una rappresentanza dei gondolieri, alla quale parlò chiaramente e disse come il Municipio avesse pensato ai turni dei traghetti, avesse pensato a limitare il numero delle licenze non accordandone frattanto di nuove, onde non vi fosse soverchio numero di gondolieri che si ripartissero i non troppi lauti guadagni, e che del resto essi dovevano sempre vedere nel Municipio e nel Sindaco i loro tutori e non già dei nemici, e che sarebbe stato ben contento ogni e qualunque volta i gondolieri fossero venuti ad esporgli i loro desiderii, perchè allora avrebbe cercato modo di possibilmente esaudirli.

Siccome allora già parlavasi di scioperi, il Sindaco mostrò loro quanto fosse assurdo il pensare ad opporsi all'attuazione di una concessione governativa, giacchè se anche fossero stati in 500, il Governo avrebbe certo saputo far rispettare la legge, spiegò loro come colla violenza non avrebbero potuto ottener niente, dimostrò loro come uno sciopero, se anche pacifico, fosse sempre una violenza, fece loro comprendere come lo sciopero altro non sarebbe stato che una disgrazia grave per essi e per le loro famiglie, e li pregò di venire al Municipio, di esporre colà i loro reclami, che sarebbe stato fatto il possibile per assecondarli. Essi mostraronsi persuasi, sembrava che si fossero incaricati di persuader gli altri, e lo sciopero pareva scongiurato.

I vaporetti funzionavano da un mese e mezzo, e pareva allontanato ogni pericolo. Invece il 1° novembre lo sciopero ebbe luogo. Allora il Sindaco, d'accordo coi suoi colleghi, che durante la sua momentanea assenza, avevano preso i primi provvedimenti, cercò colle buone di eccitare i gondolieri a tornare al servizio, senza ricorrere subito a misure coattive che sarebbero state inopportune di fronte all'incolpevole loro condotta; ed il Sindaco diceva di qualificare così la loro condotta, perchè tre quinti di essi hanno subito la violenza o non hanno capito ciò che facevano. Egli ebbe una lunga discussione con essi, ma a poco approdò, quantunque dimostrasse loro di volere soltanto il loro interesse. Si sono raccomandati, hanno protestato la loro sommessione, il loro attaccamento al Municipio, ma persistettero nello sciopero. La Società di mutuo soccorso dei gondolieri ha pure tenuto una riunione, ma non ha ottenuto un grande risultato.

Ma erano passati tre giorni, molti gondolieri sentivano già il bisogno di dover guadagnare qualche cosa per sè e per le loro famiglie, ed un poco colle buone, un poco con molte raccomandazioni, si riuscì di persuadere questa mattina qualcheduno ad apparecchiare la barca ed a tornare al traghetto. La Giunta fece girare quelle barche con qualche guardia pel Canal Grande, e quando hanno veduto le prime, gli altri ne hanno seguito l'esempio.

Il Sindaco dichiarava adunque di sperare che lo sciopero fosse finito, ed annunciava di aver fatto pubblicare un avviso col quale i gondolieri erano eccitati a tornare tutti entro questa sera al loro posto, mentre in caso contrario sarebbero applicate in loro confronto le disposizioni del Regolamento, ritenendoli rinunciatarii all'esercizio.

Queste informazioni furono accolte dal Consiglio con manifesti segni di approvazione.

Si passa al terzo argomento posto all'ordine del giorno: « Nomina della Commissione per l'applicazione della tassa di esercizio per l'anno 1882 ».

Vennero eletti: Visentini cav. Antonio, Manetti avv. Antonio, Zannini cav. Giuseppe e Ceresa Pacifico.

Fu poscia approvata la proposta di ricorrere al Re a termini della Legge sul Consiglio di Stato in seguito alla reiezione del ricorso prodotto dal Comune per ottenere la consegna e trasporto nel Museo civico degli oggetti del legato Molin esistenti in deposito nella Biblioteca Marciana.

Fu pure approvata la domanda di autorizzazione alla spesa necessaria per le correzioni del Registro di popolazione, in seguito al Censimento governativo e in relazione all'art. 7° della legge 15 luglio 1881, N. 308.

Il Consiglio si è poi raccolto in seduta segreta.

Sciopero finito. — Ora che lo sciopero è finito mandiamo i nostri più vivi ringraziamenti al Municipio per la fermezza da lui dimostrata in questa grave occasione, provvedendo nel tempo stesso con tanto zelo al decoro della città, ed alle esigenze del pubblico servizio; ed ora che è riuscito a mantenere il rispetto alla legge, gli raccomandiamo di tener conto più che sia possibile di quella parte dei reclami dei barcaiuoli, che potesse essere assecondata. Le cure che, da qualche tempo specialmente, l'egregio nostro Sindaco dedicava a questo argomento, ed il di lui interessamento per tutte quelle classi della popolazione, che sono amanti del lavoro, ci danno la più completa sicurezza che il nostro voto sarà esaudito.

L'adunanza indetta ier l'altro dalla Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli fu, come annunciammo, assai burrascosa, e terminò colla reiezione della proposta che fosse ripreso il lavoro, ma però crediamo che l'opera di quella Presidenza e la stessa discussione avvenuta non siano state senza influenza sul felice successo d'oggi.

— Ecco il Manifesto oggi pubblicato in proposito dal Sindaco:

SINDACO DI VENEZIA

Facendo seguito al Manifesto 1.° corrente, e visti gli articoli XVII al. 1. e XXX lettera C, del Regolamento 2 febbraio 1872, N. 4259, prevengo i barcaiuoli addetti al servizio pubblico che saranno annullate in via assoluta le licenze d'esercizio di tutti quei gondolieri e battellanti i quali oggi prima del tramonto del sole non avranno ripreso il regolare servizio ai rispettivi traghetti o stazii.

Spero che l'esempio già dato da molti barcaiuoli mi dispenserà dall'applicare la suesposta misura.

Venezia, 4 novembre 1881.

Il Sindaco,
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Esami postali. — Nei giorni 16 e 17 del corr. mese, avrà luogo presso la Direzione delle Poste di Venezia, un esame di concorso per l'impiego di aiutante postale.

Tutti quei giovani di questa Provincia, nonchè di quelle vicine di Udine, Rovigo, Verona, Vicenza, Padova, Treviso e Belluno che volessero aspirarvi, dovranno presentare in tempo utile al sottoscritto le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato degli studii fatti.
3. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del luogo.
4. Fedina criminale.
5. Certificato medico che attesti essere il candidato dotato di robusta complessione e di ottima vista, nonchè esente da difetti fisici incompatibili colla natura del servizio postale.
6. Dichiarazione del padre o di chi per esso che assicuri al concorrente sufficienti mezzi di mantenersi e di prestare la cauzione di L. 500 durante il tirocinio gratuito.

L'esame comprenderà:

1. Una composizione in italiano.
2. Un quesito di aritmetica elementare.
3. Gli elementi di geografia e più particolarmente quella del Regno.
4. Un saggio di calligrafia.

Agli esami saranno soltanto ammessi quei giovani che oltre alle qualità suindicate, abbiano eziandio compiuto il 18° anno di età, e non eccedano il 30.°

Trasporti a domicilio. — Il *Monitore delle strade ferrate* dice che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha autorizzata la continuazione per un anno dei contratti pei trasporti a grande e piccola velocità a domicilio nelle città di Conegliano, Treviso e Mantova, assunti rispettivamente dalle ditte Zanetti, Moretti e Cristani; nonchè la proroga pure per un anno del contratto Armadi pel servizio di presa e consegna delle merci a Venezia con battelli e barche.

Società veneta montanistica. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

La Società veneta montanistica ha presentato all'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia delle nuove proposte per l'impianto di una fabbrica di carbone in formelle. Sappiamo che la Direzione dell'esercizio venne incaricata di esaminare le proposte presentate e di riferire in merito.

Esami di avvocato. — Per gli esami teorici pratici di avvocato vennero prefissi i giorni 5, 6, 7, 9, 10 del p. v. dicembre e successivi, occorrendo alle ore 9 ant., presso l'eccellentissima R. Corte d'Appello.

Orario ferroviario invernale. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il nuovo orario invernale, andato in vigore il 1° corrente, non contiene variazioni nelle linee principali.

Circolo di scherma. — Siamo pregati di annunziare che il Circolo di scherma del sig. Arnoldo Ranzatto fu trasferito al Ponte dei Pignoli, N. 4890, e precisamente nei locali dove vi era la Trattoria al Giardinetto.

Il furto alla principessa Metternich. — Sappiamo che gli autori dal furto delle gioie della principessa Metternich, commesso, come abbiamo già annunciato, sulla ferrovia Pontebbana, sono stati arrestati, e che si conta di poter ricuperare tutti gli oggetti rubati. Il principe Riccardo Metternich e la principessa, che sono ora a Venezia, ebbero a Venezia appunto la lieta notizia.

Contro il fuoco. — Anche ieri venne dichiarato in contravvenzione un individuo, che fumava nel teatro Goldoni.

Giovanni Ruffini.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Taggia 3:

« Giovanni Ruffini è morto oggi alle ore 5:45 antimeridiane. »

— Lo stesso giornale accompagna il doloroso annuncio colla seguente biografia del defunto, che noi riproduciamo:

« Quanti nuovi dolori, quanti lutti ci annunzia da qualche giorno il telegrafo!

« Anche oggi ci reca la notizia della morte di Giovanni Battista Ruffini.

« In qual angolo del mondo civile non è giunto da lungo tempo il suo nome, e, giuntovi, non vi ha sorriso in un'aureola di confortevole poesia?

« Giovanni Battista Ruffini, fratello a tre generosi che come lui furono eroi della Giovine Italia, e dei quali uno, il *Jacopo*, il compagno di Mazzini, morì in carcere, lasciando scritta col suo sangue l'ultima maledizione agli oppressori della sua terra, Giovanni Battista Ruffini, nacque a Taggia su quel di San Remo nel 1810.

« Condannato all'esilio come sospetto addetto della *Giovine Italia*, esulò con tanti altri generosi in quella terra della Provvidenza che era per quei tempi l'Inghilterra, dove il Mazzini dirigeva le sue file rivoluzionarie.

« Ma il Ruffini, — come nota il Bersezio, — dopo aver subito da giovane più che altri e inteso il fascino del suo concittadino eterno cospiratore, d'ingegno più pratico, d'indole più assennata e prudente, finì per istaccarsi dal partito ad ogni costo sovversivo, e già prima del 1848 accennava piegare verso quel partito monarchico liberale, che doveva stringersi alla Casa Savoia e diventare il vero partito nazionale, e a cui il Ruffini dichiarò poscia pubblicamente e francamente di ascriversi.

« L'esule taggiese si trovò a Londra assai corto di denari, e dovette pensare a lavorare per guadagnarsi la vita. Prima d'allora, non aveva scritto che articoli per gazzette, e benchè sentisse entro di sè il fuoco dell'arte, certo non aveva sognato mai di arrivare al punto, a cui poscia è salito. Messosi a studiare la lingua inglese, riuscì a possederla così bene, che nei suoi romanzi scritti in inglese, i critici britannici ammirarono e lodarono l'eccellenza e la purità del dettato. Ma per giungere a questa perfezione, quanta fatica, quanta costanza e quanti dolori! Oh com'egli nei suoi tempi felici ricordava, con amarezza insieme e con orgoglio, quella stanzina al quarto piano di uno squallido quartiere di Londra, dove aveva vegliate tante notti colla mente affollata di pensieri e il cuore gonfio di affetti!

« Al Ruffini venne in mente di scrivere il *Lorenzo Benoni*, per far conoscere — disse — in Inghilterra la vita dell'Italia di quei giorni, e destare così un sentimento di simpatia pel suo paese, « che allora aveva bisogno di tutti ». L'uomo politico aveva dunque ispirato lo scrittore, ed entrambi uniti collaborarono nella più squisita opera che potesse sperare la causa d'Italia. Il Ruffini scrisse le prime cento pagine del suo romanzo, e poi le portò all'editore, che non ne fu sodisfatto, dichiarando che prima avrebbe voluto vedere il lavoro finito. Ruffini si perdette d'animo, e per qualche tempo pose in un canto il manoscritto. Senonchè, poco tempo dopo, incoraggiato da una gentile signora, che gli fu poi compagna della vita, ritornò all'opera, e il suo *Lorenzo*, stampato ad Edimburgo, non tardò ad incontrare fortuna.

« La stampa inglese incoraggiò l'autore, le edizioni si succedettero alle edizioni, e in breve la sua fama fu assicurata. Al *Lorenzo Benoni* succedette il *Dottor Antonio*, cui seguirono *Un angolo tranquillo nel Giura*, e tutti quegli altri che, sebbene di minima mole, non sono punto di minor pregio. Dire quali sono i pregi dei lavori del Ruffini è proprio soverchio, dopochè non v'ha italiano, per poco colto che sia, che non li abbia letti e non abbia provato, scorrendo quelle pagine, scossi i più dolci affetti ed ispirati i più gentili sentimenti. In quelle pagine l'autore ha trasfuso sè stesso, e tutti sanno quale anima generosa e gentile fu la sua.

« I romanzi del Ruffini furono tradotti in tutte le lingue principali, ed hanno incontrato dovunque la stessa simpatia.

« Il Ruffini, invecchiando, si fece molto parco di scritti: diceva che aveva dato tutto quello che aveva potuto.

« Parimente, rifiutava di pigliar parte alla vita politica, sebbene nel 1848 i suoi concittadini lo mandassero al Parlamento piemontese e lo rieleggessero poco tempo fa; egli dichiarò che non avrebbe accettato il mandato « per non spellar la mano nei ferri dell'altrui bottega », com'egli diceva.

« Dopo aver vissuto assai a Londra, in Svizzera e a Parigi, ora s'era ritirato nella sua Taggia, fra le bellezze di quella splendida riviera, ch'egli ha così bene celebrato nel suo romanzo: *Dottor Antonio*. Colà lo andavano a salutare come un santo eremita. E chi, avendolo veduto una volta, potrà dimenticarlo mai più?

« Come lo ricorda bene, nelle sue *Pagine sparse*, il De Amicis, che lo vide a Parigi qualche anno fa! « Ha l'aspetto di un buon padre di famiglia, uno di quei bei volti placidi e soavi, che in questi tempi non si vedono più, una di quelle fisonomie che ricordano certi grandi ritratti, che ornano le sale delle case patrizie.

« « Però, malgrado il suo aspetto pacato, si indovina da certi moti risentiti delle labbra e da certi suoni profondi della voce, che la sua vita dev'essere stata agitata da passioni vigorose.... Ma è una melanconia temperata da tanta benignità e da tanta dolcezza, che non se ne sente più l'amaro. » »

« Oh come certamente oggi lo piangeranno con noi due generazioni di Inglesi, che lo hanno chiamato « « medico d'anime e fattore di galantuomini! » »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 novembre

Convocazione del Senato.

Telegrafano da Roma al *Secolo*:

Lampertico comunicò al presidente della Commissione di aver quasi finita la Relazione sulla riforma elettorale.

Si sta provvedendo per la convocazione prossima dell'Ufficio centrale del Senato, la riapertura del quale avrà luogo poco prima di quella della Camera *(probabilmente il 10 corr.)*.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

È giunto il sig. Errington, inviato inglese presso il Vaticano per trattare delle relazioni diplomatiche.

Ritorno del Re di Grecia e scioglimento delle Camere.

Scrivono da Atene alla *Gazzetta Piemontese*:

Il Re, da Larissa, dove prolungò il suo soggiorno, e dove diede un pranzo di oltre 80 coperti e passò una grande rivista militare, per Farsaglia, Domocò e Lamia, giunse a Stilide, e, nella vicina baia di *Aghia Marina*, salì a bordo della corazzata *Regina Olga*, che lo condusse venerdì scorso (28) a Oropò, una cittadina edificata dai Tebani fino dal 402 avanti Cristo, sulla sponda sinistra dell'Asono, là dove questo si versa nell'Euripo. Da Oropò si diresse senz'altro alla villa reale di Tatoi.

Cotesto modo di restituirsi, pressochè incognito, nella capitale, dopo un viaggio che servì a prendere il possesso definitivo dei nuovi territorii, fu attribuito, e non a torto, al modo che io vi scrissi, tutt'altro che favorevole, con cui la opinione pubblica si era pronunciata intorno al viaggio medesimo, e ad alcuni incidenti che vi si verificarono.

Le condizioni climateriche, eccezionalmente cattive, per molti giorni in sul principio, indisposero anzitutto il fisico di S. M., costretta a viaggiare a cavallo. Poi è ormai certo che nei giorni in cui si ebbe la compagnia del presidente del Consiglio, era sorto un dissenso fra di loro a proposito della proroga del Parlamento, voluta da quest'ultimo, ed ottenuta, dicesi, ma lasciando l'animo del Sovrano in condizioni anormali.

Telegrafano da Atene 4 alla *Gazzetta Piemontese*:

« Il Parlamento, che doveva adunarsi il 1.° (13) novembre, fu invece sciolto.

« Oggi fu pubblicato il relativo Decreto di scioglimento.

« Le nuove elezioni generali avranno luogo il 1.° gennaio; alla nuova Camera entreranno anche i deputati delle nuove Provincie; questa nuova Camera è riconvocata pel 30 gennaio.

« Questo atto, compiuto dal Ministero Comonduros, è vivamente biasimato. Nei circoli politici vi è grande fermento. »

La notizia è confermata dal seguente dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Atene 4. — Un Decreto scioglie la Camera; le elezioni avranno luogo il 13 gennaio; la convocazione della nuova Camera l'11 febbraio.

TELEGRAMMI.

Parigi 3.

Telegrammi da Tunisi e dall'Algeria ai giornali della sera annunziano molte fucilazioni di presunti traditori e spie, come pure incendii di abitazioni e distruzione dei beni degl'insorti. *(Secolo.)*

Praga 3.

La *Politik* annunzia avere il Re Umberto ricevuto a Vienna il seguente dispaccio direttogli dall'Imperatore Guglielmo: « Auguro fortuna a lei, all'Imperatore e a me. » *(Indip.)*

Roma 4.

Assicurasi che l'Imperatore d'Austria restituirà la visita ai Sovrani d'Italia a Monza. Altri insistono a dire che la visita avrà luogo a Roma. *(Corr. della Sera.)*

Vienna 4.

Nei circoli diplomatici si parla con asseveranza di passi fatti dal Governo austriaco per avvicinare il Vaticano al Quirinale. *(Secolo.)*

Livorno 4.

Il Duca di Genova assisterà domenica alla solenne inaugurazione dell'Accademia navale. *(Nazione.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 4. — Ieri, il treno di Versailles urtò nel muro della Stazione; molti feriti.

Dicesi che Challemel ha accettato il Ministero degli affari esteri.

Londra 4. — Nel discorso fatto da Harcourt a Carlisle, esso smentì il ritiro di Gladstone.

Bucarest 4. — Il *Romanul* ed altri giornali, modificando la prima impressione, dicono che il discorso di Kallay fu gravissimo e tristissimo per la Rumenia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 4. — Il Borgomastro di Vienna ringraziò telegraficamente il Sindaco di Napoli per le amichevoli manifestazioni in occasione del viaggio dei Sovrani.

Berlino 4. — La *National Zeitung* dice che Bismarck, ricevendo gli industriali ebrei, disse disapprovare categoricamente la lotta contro gli Ebrei; non consentirebbe mai restringere i loro diritti costituzionali; non fa distinzione tra ebrei o cristiani avversarii della sua politica economica.

Monaco 4. — La Camera discutendo il progetto di Luttrard concernente le scuole, *Bonn* domanda, a nome della Destra intiera, il ritiro di tutto il Ministero. Il presidente del Consiglio, Lutz, risponde che si ritirerà solamente quando chi lo nominò lo rileverà dal suo posto.

Parigi 4. — *(Camera.)* — *Brisson* prendendo la Presidenza ringrazia la camera; cercherà di seguire l'esempio del suo predecessore. Annunzia che ricevette tre interpellanze sulla Tunisia.

Ferry dice che vuole indicare la situazione del Gabinetto in presenza delle interpellanze. Il Gabinetto pensò sempre che i suoi poteri furono terminati colla Camera, di cui era l'emanazione. La decisione di ritirarsi fu aggiornata unicamente per rispondere alle accuse. Il Gabinetto darà spiegazioni. Più presto che si aprirà la discussione meglio sarà pel paese e per la Repubblica.

Naquet domanda di fissare le interpellanze a lunedì.

La Camera respinge lunedì e le fissa per domani.

Parigi 4. — Ellena e Berruti sono partiti stasera per Londra; Simonelli e Monzelli, partono domani.

Parigi 4. — Constans ordinò la repressione di qualsiasi dimostrazione nell'anniversario dell'esecuzione del decreto di corporazione.

Tunisi 4. — La colonia francese firma un indirizzo al Governo, affinchè non ritiri le truppe dalla Tunisia, come se n'è sparsa la voce.

Vienna 4. — Il *Monitore dell'Esercito* pubblica la legge militare provvisoria nella Bosnia e nell'Erzegovina, sanzionata dall'Imperatore il 24 ottobre.

Ragusa 4. — I Dulcignotti presentarono ai consoli a Scutari una protesta, invocando la protezione delle grandi Potenze contro i mali trattamenti dei Montenegrini.

Madrid 4. — La Commissione del bilancio approva il progetto di conversione, nonchè l'autorizzazione domandata da Camacho di negoziare coi portatori dei debiti.

Dublino 4. — Lavy, procuratore generale, fu nominato lord cancelliere in Irlanda.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, ore 2 40 p.

Si afferma da buona fonte che il Senato sarà convocato il 10 novembre per discutere il progetto di legge sulla riforma elettorale.

FATTI DIVERSI

L'on. Simonelli a Conegliano. — Telegrafano da Roma 4 alla *Nazione*:

L'on. Simonelli si recherà a Conegliano per assistere agli esperimenti delle distillatrici inviate a quel concorso internazionale.

Ferrovie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Gallese 4 (notte). — La prova del ponte provvisorio al torrente Rustico sulla linea Roma-Orte è riuscita benissimo; cessa perciò il trasbordo.

Corse di Treviso. — Domani 6 novembre ad un'ora pom., ci sarà la prima corsa al trotto per cavalli o cavalle di qualunque razza ed età che abbiano soltanto preso parte a corse negli Ippodromi italiani non prima del 1880.

Distanza metri 2000 circa (tre giri).
Deposito cauzionale it. L. 100.
Entratura it. L. 30.

Le entrature andranno in aggiunta al 1.° premio, fino alla concorrenza di it. L. 100; le altre verranno divise fra il 2.° ed il 3.° premio.

Premii offerti dal Municipio it. L. 1500 e tre medaglie.

1.° premio	it. L. 800	e medaglia	d'oro
2.°	» 400	»	d'argento
3.°	» 300	»	di bronzo

Il numero dei cavalli ammessi a questa corsa non potrà oltrepassare quello di 12, nè essere minore di 6. — La corsa avrà luogo per batterie estratte a sorte. — I cavalli vincitori in ciascuna batteria prenderanno parte alla corsa di decisione. — I cavalli correranno attaccati a ruotabili a due ruote.

La lettera di un ultra centenario. — Il *Risorgimento* pubblica la lettera seguente:

« Leggo riferito nel Numero 289 di questo giornale, sotto la rubrica *Longevità*, che in Valdottaro presso Lucca, vive certo Ricci Giovanni, il quale conta l'età d'anni 105, essendo nato il 20 novembre 1776.

« Contentissimo di sapere dove trovare un mio coetaneo, desidero si sappia, che in Torino,

dove soggiorno da oltre anni 80, mi trovo ancor io, Campanella Gio. Battista, che essendo nato il 12 marzo 1776 in Genova, conto la bagatella di 105 anni e mesi sette compiuti.

« Nella mia giovinezza fui soldato dell'antica e gloriosa Repubblica genovese, ed ora sono certo fra i pochi, e credo anzi d'essere l'unico soldato superstite di quella Repubblica.

« Appartenni alla Grande Armata, e feci tutte le campagne napoleoniche compresa la ritirata da Mosca; in seguito passai agli stipendii dei Reali di Savoia, e conto 40 anni di servizio militare; conto poi 39 anni di pensione in ritiro per essere stato collocato in riposo nel 1842 sotto Re Carlo Alberto.

« Anch'io presi una sola moglie, con la quale convissi per 33 anni; non mi restano figliuoli, perchè defunti in età infantile, e sono l'unico superstite della famiglia, essendo da alcuni anni predefunta la moglie, la quale pure oltrepassò gli anni 90 di età.

« La Dio mercè godo ottima salute, avendo l'esercizio di tutte le mie facoltà fisiche e morali; ed in Torino, dove sono abbastanza conosciuto, tutti sanno che porto la canna per mia abitudine, non per necessità di sorreggere la mia persona. E per provare la mia robustezza, propongo al mio coetaneo Ricci Giovanni di voler accettare la sfida che propongo di una partita alle boccie da seguire fra noi due sui monti di Torino, presso Santa Margherita, oppure altrove ove meglio piacerà, con promessa reciproca del la rivincita trascorsi appena dieci anni, lasciando per ciò per mio indirizzo l'Amministrazione dell'ospedale di San Luigi.

« *Campanella Gio. Battista*
« militare in ritiro. »

A proposito dei ritardi ferroviarii. — Il *Monitore delle strade ferrate* reca:

Sappiamo che il Ministero dei lavori pubblici, seriamente preoccupato dei gravi inconvenienti che risentono i viaggiatori ed il commercio in causa dei ritardi dei treni ferroviarii, e per le conseguenti mancate coincidenze, ha fatto eccitamenti al personale dei Commissariati dell'esercizio ferroviario perchè invigilino attivamente l'arrivo e la partenza dei treni nelle Stazioni, e diano corso immediato ai verbali di contravvenzione ogni qualvolta abbiano a constatare dei ritardi maggiori del limite di tolleranza regolamentare; provvedendo pure pel pronto inoltro dei detti verbali all'Autorità giudiziaria, affinchè questa possa procedere a norma di legge. Vedremo!!

Ferrovia Belluno-Feltre-Treviso. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto d'appalto per la costruzione del tronco Busche-Feltre della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso.

La guerra e la sua storia. — Questo dottissimo libro del colonnello Nicola Marselli fu pubblicato sei anni fa, e fu subito altamente apprezzato dalle persone più competenti. L'interesse che s'è ridestato in Italia per le questioni militari, e soprattutto per la difesa nazionale, ha persuaso gli editori a farne una ristampa, che, senza dubbio, riescirà popolare nell'esercito e anche fuori di esso. L'opera è divisa in sette libri, che trattano: la scienza storica della guerra; la civiltà e la guerra; l'esercito; la politica della guerra; teoria generale della grande guerra; tipi strategici da Federico II al Moltke; legge di evoluzione dell'arte militare. Per questa ristampa, il Marselli aggiunse un nuovo capitolo intitolato: *La guerra reale*.

Sono tre eleganti volumetti, editi a Milano dai fratelli Treves, e che costano L. 6.

Abbondio Sangiorgio. — Il dì 2, secondo anniversario della morte di questo illustre statuario e patriota, è stata in Milano ripubblicata la commemorazione, che di lui ha scritto il senatore conte Carlo Belgioioso. Gli ammiratori e gli artisti alla lor volta hanno deposta una corona votiva sulla tomba dell'Autore della *Sestiga del Sempione*; il conte commendatore Francesco Sebregondi, segretario del Comitato per erigergli un busto in Brera, diè lettura del dispaccio d'onore, inviato per la mesta ed intima cerimonia dal ministro della pubblica istruzione; il prof. cav. Giuseppe De Leonardis comunicò i nuovi addii scritti da Palermo dal senatore Perez, e da Roma; dall'Accademia di San Luca, e il senatore conte Giulio Porro Lambertenghi, presidente della Società storica lombarda, pronunciò commoventi e sentite parole di saluto.

Viva San Marco in Dalmazia. — Leggesi nel *Dalmata* di Zara in data del 26 ottobre:

Gli obbrobriosi spioni della *Katolicka* si scandolezzarono perchè in teatro, domenica a sera, il pubblico applaudì quando il brillante proferì le parole *Viva S. Marco!* Sissignori, il pubblico applaudì a quel grido, e fece bene; poichè quel grido pronunziato da Dalmati, pel più sospettoso agente di polizia non potrebbe avere altro significato che una solenne protesta contro di *voi*, barbari, che volete bandita la dolce favella del *sì*, e di gratitudine a quel Leone, senza del quale voi non sareste che altrettanti *raja*.

Freddo a Vienna. — Telegrafano da Vienna 3 all'*Indipendente* di Trieste:

Il freddo si fa sempre più intenso; dovunque si forma il ghiaccio come in pieno inverno

Miss Aissa. — L'*Italie* rileva da un dispaccio di Nimes che il serraglio di bestie feroci, che noi abbiamo veduto a Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, venne distrutto completamente. Tutti gli animali che lo componevano sono stati avvelenati.

Illustrazione Italiana. — Il N. 44 del 30 ottobre 1881 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Rivista politica. — Del quinto gruppo del Congresso geografico di Venezia e di Cristoforo Colombo (C. Cantù); Il Cimitero monumentale di Milano (Luigi Chirtani); Monumento di Vittorio Emanuele a Rovigo; Una visita a Giuseppe Verdi (Caterina Pigorini Beri); Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); Impressioni su Venezia; I geografi a Murano e Torcello; La bissona di Antonio Salviati; I geologi a Carrara (Ulisse Topi); L. F. Casamorata (G. Carocci); Lettere di Walmoden a La Marmora (Luogotenente Luigi Archinti); Nuovi libri; Necrologio; Sciarada. — *Incisioni*: Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Rovigo. — Il Congresso dei geologi: I geologi a Carrara. — Facciata del cimitero monumentale di Milano. — Impressioni su Venezia. — Le feste di Venezia (10 incisioni); La bissona di Salviati. — Ritratto di Luigi Ferdinando Casamorata. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno; cent. 50 il Numero.)

Il disastro di Sarzana. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*, che al Ministero dei lavori pubblici è pervenuto il verbale della Commissione tecnica d'inchiesta circa lo sviamento di Sarzana.

Da tale verbale non risulterebbe precisata in modo assoluto la causa dello sviamento, atteso lo stato di sfacelo in cui trovavasi, al momento della visita, tanto la sede stradale, quanto l'armamento. Fu però constatato non esservi stata alcuna rottura di assi o cerchioni.

A quanto pare, secondo il detto verbale, il disastro dovrebbe ascriversi all'armamento, il quale non era forse corrispondente alle esigenze di una linea destinata ad esser percorsa da treni celerissimi e di grandissimo peso, dipendendo quindi i difetti dalla natura stessa dell'armamento, anzichè dallo stato di manutenzione; la quale, dietro gli scandagli fatti su altre tratte vicine, venne riconosciuta regolare.

I delegati alla visita avrebbero frattanto proposto una riduzione della velocità, cioè dai 60 ai 50 chilometri all'ora, con divieto di ricupero in caso di rit rdo.

E tale riduzione di velocità venne adottata e messa in vigore.

Biscottini padovani. — La Ditta *A. Priuli-Bon*, di Padova, la quale ha oramai, acquistata una rinomanza per i suoi *Biscottini*, va allargando sempre di più la sfera del suo commercio.

Sentiamo infatti parlar bene da tutti sulla squisitezza di questi *Biscottini*, e anche poco tempo addietro nella *Gazzetta d'Italia*, di Firenze, vi erano vive lodi all'indirizzo della Ditta *A. Priuli-Bon*. Registriamo con piacere questo progresso di un'industria veneta, anche perchè il prosperare di essa avvalora sempre maggiormen e il giudizio espresso dal nostro *Istituto veneto di scienze lettere ed arti*, pronunciato allora che assegnava alla Ditta sullodata un'onorificenza appunto per la produzione di questi biscottini.

Studentesse in medicina. — La Facoltà Medica dell'Università di Pavia, primo anno, conta ora fra gli studenti due egregie giovani, l'una di Mantova, l'altra di Genova

Fortunato cav. prof. Novello.

Fiore olezzante le più care virtù, ma inaffiato da continue amarezze e dolori, oggi piegò e morì colla preziosa esistenza del cav. prof. Fortunato Novello.

Professore di diritto commerciale presso il R. Istituto tecnico superiore, coll'amore e stima della scolaresca seppe sempre cattivarsi quella dei preposti, che ne ammiravano la vasta coltura, la profondità degli studii, la scrupolosa diligenza nell'adempiere il suo ufficio.

Aggiunto nel patrio Municipio, prestò in ogni tempo servigii illuminati e zelantissimi; e da ultimo, nel referato della pubblica istruzione e beneficenza fu degli insegnanti amico e consigliero affettuosissimo e gentile.

D'ingegno versatile, di mente acuta e pronta, di parola facile e serena, d'animo mite e tenerissimo, in prosa ed in versi, di scienze, di lettere e di pedagogia dettò scritti eletti per pregi letterarii, elevatissimi per nobiltà di pensieri e sentimenti.

La riforma delle scuole di Venezia seguì con particolare interesse, e degli intendimenti dell'illustre assessore, e del valente ispettore era interprete sollecito, fecondo, operoso; con pari amore attendeva al referato della beneficenza, col fine che tante benefiche instituzioni cessassero d'essere palestra di personali pretese ed interessi, per vivere al loro vero spirito con efficacia d'indirizzo ed omaggio alla giustizia ed al merito.

Della famiglia fu tesoro e sostegno; nè l'affetto d'una madre, che amava ed adorava più di sè stesso, valse ad attenuargli l'immenso dolore provato per la perdita fatta, anni or sono, della giovane sua sposa; che da quel dì, quasi presago di chiudere a trentasei anni la sua vita, addolorato e mesto non viveva che a sè e a' suoi doveri; e se talora s'espandeva con qualche fido amico, erano le rivelazioni d'un'anima profondamente straziata, e solo sostenuta dalla religione coi conforti dell'avvenire.

Affranto da crudo morbo, ribelle ad ogni cura, coi soffi autunnali fu tolto all'affetto de' suoi, ed alla stima di quanti il conobbero, ed or deplorano che Venezia abbia perduto un cittadino e funzionario così egregio per virtù di mente e di cuore.

All'inconsolabile genitrice, e al fratello suo, amico nostro, prof. Gio. Battista, le nostre sentite condoglianze.

3 novembre 1881.

L'amico N. C.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 2 novembre.

Da Trieste, trab. ital. *Postiglione*, cap. Zennaro, con 300 bar. colofonio, e 20 tonn. unto da carro, all'ord.

Da Filadelfia, bark ital. *Battaglia*, cap. Campodonico, con 21,000 cassette petrolio, a Graziadio Vivante.

Da Newcastle, bark ital. *Venere*, cap. Scarpa, con 722 tonn. carbone, a C. Rochat.

Detti del giorno 3.

Da Dulcigno, trab. mont. *Fior di S. Nicolò*, cap. Omer, con 31,005 kilò semelino e 3676 kilò fagiuoli, all'ord.

Da Cagliari, trab. ital. *Buon Consiglio*, cap. Nordio, con 50 tonn. formaggio, ad A. fratelli Millin.

Da Brindisi, trab. ital. *Galantuomo*, cap. Pagan, con 125 tonn. carbone, all'ordine.

Partenze del giorno 2 novembre.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, di tonn. 639; per Bari, 1 balla filati canape, 1 cas. bottoni, 4 col. ferramenta, 5 dol. carta, 6 col. filati lana, 75 assi ferro, 2 balle filati cotone, 3 colletti pellami conci, 150 sacchetti pallini, e 80 col. cartoni; per Brindisi, 15 sacchiere e 27 botti vuote, 1 cas. pianoforte, e 1 cas. liste dorate; e per Corfù, 44 botti vuote, 221 sac. riso, 1 cassetta profumerie, 1 cas. ombrelle, e 1 cas. ventagli.

NOTIZIE DIVERSE.

Puebla Caraminal 27 ottobre. — Il vapore inglese *Calliope* cap. Tucker, da Odessa per Rotterdam o Brema carico di sementi, si è totalmente perduto a Capo Corrobedo con tutto l'equipaggio, eccettuato il nominato Juan Curpalid che fu salvato dal battello peschereccio *Razou*.

Brindisi 28 ottobre. — *Narenta* v., Gelcich a.-ung. partito da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 4 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Nominale Pronto da		a		Nom. fine corr. da		a	
Rend. ital. 5 god. da 1 genn. 1882	—	—	—	—	89	43	89	58
Rend. ital. god. d. 1 luglio 1881	—	—	—	—	91	60	91	75

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866		—	—		—	
» » » stallonato			—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.tori			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
Beni Dem.	505	391	—		—	
» Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—		—	

CAMBI		da		a	
Olanda 3 m. d. sc.	4	—	—	—	—
Germania » »	5 ½	123	85	124	35
Francia à vista »	5	101	75	102	—
Londra 3 m. d. »	5	25	42	25	48
Svizzera à vista »	6	101	65	101	85
Vienna-Trieste »	4	216	50	217	25
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	42	20	44
Banconote austriache		217	25	217	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	3 novembre	4 novembre
Rend. it. g. d. 1 luglio 1881	91 55	91 72
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 45	20 46 ½
Londra	25 44	25 48
Parigi	102 20	102 35
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	935 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	930 —	932 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 4	
Mobiliare	368 10
Lombarde	154 50
Ferrovie dello Stato	338 50
Banca Nazionale	828 —
Napoleoni	9 39 —
Cambio Parigi	46 90
Cambio Londra	118 50
Rendita austr.	77 75
Metalliche al 5 %	76 70
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 59
100 Marche imp	57 90
PARIGI 4	
Rend. fr. 3 0/0	85 45
» » 5 0/0	117 52
Rendita ital.	89 35
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 25
Consolidato ingl	99 ⅞
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	14 85
PARIGI 3	
Consolidati turchi	14 70
Obblig. egiziane	383 —
LONDRA 4.	
Cons. inglese	99 ⅛
» » italiano	88 ⅞
» spagnuolo	27 ¼
» turco	14 ¼
BERLINO 4.	
Mobiliare	638 50
Austriache	586 50
Lombarde Azioni	260 50
Rendita ital.	88 —

BOLLETTINO METEORICO

del 4 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768 51	769 52	769 32
Term. centigr. al Nord	4 20	8 30	9 80
» » al Sud	—	16.5	—
Tensione del vapore in mm.	5.17	6.26	6.26
Umidità relativa	84	75	69
Direzione del vento super.	—	—	O.
» » infer.	NNE.	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	2	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Semicop.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 70.0	+ 70.0	+ 75.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10 70   Minima 3.0

Note: Bello — Pochi cirri — Nebbierella all'Orizzonte — Mare calmo — Predominio del vento NNE. nel mattino.

— *Roma 4.* — *Ore 2:40 pom.*

Pressione piuttosto bassa nelle Isole Britanniche, livellata intorno a 770 nel Sud dell'Europa. Pressione massima (748) nel Nord dell'Irlanda; massima (777) in Transilvania.

Cielo qua e là nebbioso, poco coperto. Predominio di venti settentrionali freschi solo in Terra d'Otranto.

Temperatura cambiata ancora irregolarmente; abbastanza alta.

Mare agitato nel Canale d'Otranto; mosso o tranquillo altrove.

Tempo bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

6 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 49m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 46s 7
Tramontare apparente del Sole	4h 39m
Levare della Luna	4h 48m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	
Tramontare della Luna	7h 9m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15

Fenomeni importanti: L. P. 2h 53m matt.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 1.° novembre.

Albergo Reale Danieli. — Czernohlaweck C., dall'Austria, - Baessler, - Engels, con moglie, - Anna Rudeck, tutti dalla Germania, - Forrest J., - Sig.ra Metzler, - Wadham C. J., - Mathew E., - Susanna G. Abethell, tutti cinque dall'Inghilterra, - De Balliano E., dalla Rumenia, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Gottlob Butterfass, da Stuttgart, - Courtney, da Londra, - Laube Lalchart E., da Rasel, - Grodzki A., dalla Polonia, tutti tre con moglie, - J. M. Hoffman, - De Marais G. H., ambi dall'Africa, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Prina Doria Pamphily, dall'interno, - Sigg.ri Parker, - Roberts, generale maggiore, - Lady Roberts, - Padler, - Sig.ra Hughau, - Rev. C. F. Blathwayt, - Blathwayt, - Rev. Cannon, - Phillpotts, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ulrich J., - Mante L., - Heissler Berta, - Newald A., tutti da Vienna, - Kissling C., da Breslavia, - Pollis A., - Heder Janos, ambi dall'Ungheria, - Jocobsohn, - D.r Piek, - Kern E. O., - Wilh Marnitz, - Wanstatten, con moglie, tutti dalla Germania, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Squerci V., - Gerardi B., - Drinssi I., - Doene A., - Boisio P., - Squazzi D., - De Bernardi L., - Garbocchi C., - Astolfi A., tutti viaggiatori, - Conte Pola Galvano, tutti poss., dall'interno

SPETTACOLI.

Sabato 5 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Ettore Dondini. — *L'attrice cameriera*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Facanapa fanatico per il lotto*. Con ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 26 novembre innanzi al Tribunale di Bassano si terrà nuova asta in confronto di Gaetano Fasoli per la vendita di porzione di casa in Bassano, al mappale N. 566 sub 2, sul dato di L. 2310, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 87 di Vicenza.)

L'8 novembre scade innanzi al Tribunale di Padova il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei Numeri 299, 910 1085 e 1062, della mappa di S. Martino di Lupari Padovano, provvisoriamente deliberati alla Banca mutua popolare di Cittadella, per L. 726:60.
(F. P. N. 86 di Padova.)

Nello Studio del Notaio Gualandra, il 14 novembre si terrà il quinto esperimento d'asta del N. 2715, della mappa di Castelli, col ribasso di altri due decimi, e cioè per lire 518.
(F. P. N. 99 di Venezia.)

APPALTI.

Il 9 novembre innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare per la R. Marina di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ampliamento dell'Officina carpentieri in ferro, nell'interno dell'Arsenale, mediante l'aggregazione dei locali NN. 19 e 20, sul dato di lire 100,000.

I fatali scaderanno il 16 novembre
(F. P. N. 99 di Venezia.)

Il 21 novembre innanzi la Direzione degli armamenti del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di tappezzerie e tessuti per lire 23,472:30.

I fatali scaderanno il 10 dicembre.
(F. P. N. 99 di Venezia.)

Il 10 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di difesa frontale dell'argine sinistro del Po di Venezia, nella località Tiepolo-Rotta Pioppa, in Comune di Loreo, sul dato di L. 31,665:68, risultante da provvisoria delibera e offerte di miglioria
(F. P. N. 87 di Rovigo.)

Il 7 novembre innanzi il Direttore del Deposito allevamento cavalli di Palmanova si terrà l'asta per la fornitura di 2000 quintali di fieno maggengo, al prezzo di lire 8:50 al quintale.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 89 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Maser è depositato per 15 giorni il progetto per la sistemazione della strada comunale obbligatoria di Mulliparte.

Le eventuali opposizioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 110 di Treviso.)

DICHIARAZIONI D'ASSENZA.

Il Tribunale di Rovigo ha ordinato che si assumano informazioni sull'assenza di Luigi Berti, di Grignacco.
(F. P. N. 86 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Bonafede Viaro, morto in Castelguglielmo, fu accettata dalla vedova Giacinta Tocchio, per sè e per i minori suoi figli Mariano e Maria Viaro.
(F. P. N. 86 di Rovigo.)

L'eredità di Pietro Calgaro, morto a Zanè fu accettata da Luigi Primo Calgaro, per conto del fratello minore Luigi Calgaro.
(F. P. N. 87 di Vicenza.)

I cointeressati nel Consorzio V. Presa sono convocati pel 26 novembre ed al caso pel 28 presso il Municipio di Mirano.
(F. P. N. 86 di Padova.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 Domenica 6 novembre N. 295

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 6 NOVEMBRE

Ieri incominciò alla Camera dei deputati di Francia la discussione delle interpellanze sulla spedizione di Tunisi. Il signor Ferry ha aperta la discussione, svolgendo le difese prima delle accuse. Disse che la spedizione ha posto fine ad una soluzione intollerabile; ma è troppo ovvia la risposta che se la situazione era divenuta intollerabile, la colpa era del signor Roustan che rappresentava, come rappresenta ancora, il Governo francese a Tunisi, e che dall'altra parte, se la spedizione ha posto fine ad una situazione che il signor Ferry dice divenuta intollerabile, ha dato principio ad un'altra che non sembra per verità una situazione invidiabile. È vero che per calmar l'irritazione dei deputati si spargono, come vedemmo, le voci più rassicuranti, e del ritiro di truppe e della partenza della flotta, e adesso si dice che dopo la presa di Keruan gli insorti chiedono l'amnistia; ma le truppe furono già richiamate una volta, e poi dovettero in furia ritornarvi, le flotte vanno e tornano colla stessa facilità, e gl'insorti hanno chiesto più volte l'amnistia e poi tornarono ad insorgere contro gli stranieri. Tutte queste voci hanno dunque pochissimo valore, e non devono certo bastare ad assicurare i deputati francesi che è finita per la Francia l'espiazione della spedizione di Tunisi, e che i sagrificii d'uomini e di danaro sono finiti.

Il signor Ferry ha giustificato pure la spedizione, dicendo che era necessaria per assicurare la frontiera algerina. Ma chi la minacciava? Non certo lo *statu quo*, mentre l'agitazione algerina parve ricevere alimento dall'insurrezione tunisina e dall'invio di truppe turche a Tripoli, che furono le conseguenze immediate della spedizione tunisina.

Il signor Ferry ha negato poi che la spedizione abbia compromesso le alleanze della Francia. *Tout mauvais cas est niable*, dicono in Francia, e il signor Ferry ha seguito il precetto. Ma si possono negare le verità più evidenti, non si dee per questo sperare che le verità non sieno credute. La freddezza dell'Inghilterra, la naturale reazione dell'opinione pubblica in Italia, che ha spinto il Ministero Depretis all'intervista di Vienna, malgrado le sue simpatie per la Francia, valgono ben più delle nude negative del signor Ferry.

Questi disse che la Camera ha approvato il trattato del Bardo, ed incaricò il Governo di eseguirlo, per cui resta solo da vedere se il Governo ha oltrepassato il mandato. Il sig. Ferry naturalmente lo negò. Negò di avere fatto spese non autorizzate, cercò di palliare tutti gl'inconvenienti che si scoprirono nella nuova legge militare, quando si trattò di mobilitare parzialmente l'esercito.

Poscia il signor Ferry fece una curiosa confessione. Disse che regna incertezza nelle intenzioni del Governo francese, e questo essere il pericolo che si dee maggiormente temere. Se il Governo stesso lo dichiara, gli si dee credere; ma è ben curioso che una tale confessione si faccia, perchè è una confessione ch'è una accusa gravissima. Forse che tutte le indecisioni finiranno col *grande Ministero* presieduto dal sig. Gambetta, dal quale pare che la Francia attenda oramai miracoli? In tal caso è da compiangere il sig. Gambetta. Si sa infatti quale sia il risultato più comune delle troppo grandi aspettative.

Notiamo da ultimo che il signor Ferry ha detto che il protettorato era la conseguenza necessaria della spedizione, mentre il sig. Barthélemy di Saint Hilaire collega di Ferry, lo ha sino all'ultimo momento negato. Ciò lo vedevano tutti, e tutti l'han detto, eccettuato il sig. Saint Hilaire che mentiva, e il sig. Cairoli che gli ha creduto!

Certo che la difesa del sig. Ferry, avvocato d'una pessima causa, non è concludente, ma i giudici sono ben disposti ed assolveranno.

Il sig. Ferry è un moribondo che si difende; ma non per questo egli poteva rinunciare ai beneficii della difesa. Egli, secondo l'esito delle interpellanze, potrebbe essere un moribondo, che muore definitivamente, o un moribondo che risuscita, facendo parte del grande Ministero Gambetta.

Il seguito della discussione delle interpellanze fu rimandato a domani, lunedì.

È annunciata la dimissione del sig. Alberto Grévy, Governatore dell'Algeria. Questa dimissione del fratello del Presidente della Repubblica, se si bada al linguaggio dei giornali francesi di tutti i colori, non sarà deplorata da alcuno.

Erano corse voci di nuovi torbidi in Egitto. Si diceva che Cherif pascià era dimissionario, ma questa voce è smentita. Sembra però che continui l'agitazione nell'esercito, perchè vediamo che l'*Hedjas*, giornale militare, fu soppresso pei suoi articoli violenti.

ITALIA

Scrivono da Roma 2 al *Pungolo* di Milano:

L'on. Sella non si è mosso da Roma, ma si occupa attivamente di geologia, di miniere e dell'Accademia dei Lincei, ed assai poco di politica. Egli ha grandemente pregiato il discorso dell'on. Minghetti; ma, contro il parere di altri, non crede ch'esso possa esercitare veruna influenza nella Camera, sia per arrestare, sia per facilitare i movimenti, di cui essa può essere suscettibile, e che possono essere più o meno in corso di preparazione o di gestazione. Secondo il Sella, tutto — anco gli effetti del viaggio reale per il Ministero — è legato alle dichiarazioni che il Governo dovrà fare, alle spiegazioni che dovrà offrire, e alle guarentigie che saprà porgere sui risultati per l'avvenire. Per il Sella, il Depretis, onde ottenere vero beneficio dalla gita a Vienna, dovrà cercare il suo punto d'appoggio in forze diverse da quelle su cui lo ha trovato finora; e dovrà francamente, a parole ed a fatti staccarsi dai radicali, coi quali oggi stesso amoreggia e tresca.

Finchè non si vegga se il Governo riconosce tale necessità, o come vi supplisce, il Sella reputa inutile e pericolosa ogni manifestazione per parte sua.... anco per mezzo di giornali. Quindi io vi confermo che, non solo il deputato di Cossato non parlerà ai suoi elettori innanzi il 17, ma vi assicuro che seguiterà a restare, di deliberato proposito, nella penombra della scena della politica; e non è difficile ch'egli lasci Roma fra qualche giorno, quando i deputati cominceranno ad affluirvi da tutte le parti, ed i circoli di Montecitorio torneranno a rianimarsi pronunciando di preferenza il suo nome.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Come vi ho telegrafato, nei circoli politici notasi un certo ravvicinamento fra il Ministero e l'on. Crispi.

Sere indietro io vi diceva, come fosse inutile dissimularsi che, per amore o per forza, in questi ultimi tempi il Ministero, cambiando d'improvviso la base della sua politica estera, aveva fatto suo il programma degli avversarii. E vi aggiungeva che in un altro paese nel quale gli ordini costituzionali funzionassero regolarmente, l'on. Depretis avrebbe dovuto cedere ad altri il suo portafogli.

Chi vi dice che il problema non possa risolversi, assimilandosi l'on. Crispi e trovandogli un Gabinetto che possa convenirgli? Qual maraviglia, se l'on. Depretis, il quale potè accordarsi coll'on. Cairoli dopo che questi lo aveva cacciato dalla Consulta, oggi non potesse mettersi nuovamente d'accordo coll'on. Crispi, col quale divise le cure del potere in una dolorosa circostanza?

Veramente io non affermo che questa combinazione sia già un fatto concluso, ma si sta sulla via di arrivarvi e se domani la Camera fosse malcontenta dell'on. Depretis, vi son sempre in vista due nuovi portafogli da offrire a qualche capo partito come arra di pace.

Disordini a Livorno.

Scrivono da Livorno 2, all'*Arena* di Verona:

Varie Associazioni, fra le quali quella della federazione R... circolo di Livorno, e quella dei sedicenti Carabinieri italiani, si diedero convegno fuori porta Maremmana, e precisamente al Cimitero della Purificazione.

Alcuni dei membri delle Associazioni più sopra ricordate entrarono nel Cimitero e deposero sul busto di Mazzini varie ghirlande. Tale operazione venne accompagnata da discorsi e grida sediziose; ed essendo intervenuto un agente di Pubblica Sicurezza per por freno allo scandalosissimo fatto, vennero esplosi varii colpi di revolver, i quali, per fortuna, non hanno colpito nessuno.

Lascio considerare ai lettori dell'*Arena* quale trambusto e quale spavento ciò abbia arrecato a chi era nel Cimitero col solo scopo santo di porgere una prece a' suoi morti! La folla pertanto si spingeva verso l'uscita del Cimitero; ma, naturalmente, tutti non potevano ad un tempo farsi strada: quindi anche là ci fu molta confusione, e molte persone, donne e ragazzi, contusi e mal conci.

• Si dice che la Questura abbia fatto qualche arresto, ma intanto i fogli cittadini tacciano il fatto e non ne fa cenno neanche l'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Fu davvero uno scandalosissimo fatto.

Roma 3.

Prende conferma la voce che nel convegno di Vienna l'Italia abbia aderito che l'Austria si spinga a Salonicco. (*Secolo*)

Roma 3.

L'Italia sta negoziando coll'Egitto la conclusione di un trattato di commercio. La Porta sarebbe d'accordo. (*Cittadino*.)

Roma 3.

Il *Diritto*, facendo l'analisi del discorso pronunciato a Legnago dall'on. Minghetti, ne approva il concetto, ne loda il patriotismo e la moderazione, e constata il progresso fatto verso la trasformazione dei partiti. (*Persev.*)

Roma 4.

La *Lega della Democrazia* fu sequestrata, oltrechè per un articolo sul viaggio del Re, anche per la pubblicazione del manifesto per la commemorazione di Mentana. Vengono processati, oltre il gerente del giornale, anche Alberto Mario, Alessandro Castellani e tutti i firmatarii del manifesto.

Una circolare di Lovito ai delegati della Provincia romana proibisce l'affissione di qualsiasi manifesto relativo alla commemorazione di Mentana.

Ieri, a Monterotondo, vi fu una scena violenta fra il delegato di pubblica sicurezza ed il Sindaco, pretendendo il primo che questi mandasse a far strappare i manifesti affissi. (*Sec.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Neue freie Presse* ha una notevole corrispondenza da Londra, nella quale si afferma che colà Cairoli si espresse ripetutamente in senso favorevole all'avvicinamento dell'Italia all'Austria ed alla Germania, e dell'opinione che il movimento per l'Italia irredenta debba assolutamente cessare.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 novembre.

La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta ordinaria per lunedì, 7 corr., alle ore una pom. precisa; per discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

Seduta pubblica.

1. Rapporto della Presidenza sulla compilazione delle liste elettorali commerciali per l'anno in corso.

2. Rapporto della Commissione di finanza sul bilancio preventivo 1882.

3. Intorno ad istanza del sig. Felice Regolini, di Genova, per appoggio ad un suo progetto.

4. Sopra domanda per un'aggiunta all'opuscolo delle consuetudini commerciali e marittime di questa piazza.

5. Circa a domanda per appoggio della Commissione promotrice del primo Congresso dei bachicultori e sericultori italiani.

6. Sopra domanda per appoggio presentata dal Comitato centrale dell'Esposizione mondiale in Roma 1885-86.

Seduta segreta.

Deliberazione sopra istanza della Società generale italiana dei telefoni.

La questione dei gondolieri. — In una seduta tenutasi ieri sera fra la Presidenza della Società dei barcaiuoli ed i *bancali* dei varii traghetti, vennero formulate sette domande da presentarsi al Municipio, ora che fu ripreso il lavoro, da una apposita Commissione, composta del presidente di quella Società, cavaliere Fadiga, dal vicepresidente cav. Massimiliano Rava, e dai bancali Inchiostro e Bellotto detto Galeppi, non appartenenti alla Società. Essi ebbero oggi una lunga conferenza col Sindaco, e furono molto contenti dell'accoglienza che trovarono e del vivo interessamento da lui mostrato per trovare il modo di assecondare più che fosse possibile le domande dei barcaiuoli.

Auguriamo vivamente che le pratiche arrivino a buon fine, sebbene molte siano le difficoltà legali da superarsi, specialmente per ciò che concerne la questione delle gondole degli alberghi, la cui risoluzione porrebbe termine (pare) ad ogni lagno. A raggiungere lo scopo sarebbe però assai utile che cessassero le istigazioni dirette od indirette, malevolmente esercitate sui barcaiuoli, alterando ad arte la verità, e svisando i fatti, pur di conseguire altri intenti.

Ospitale civile. — Oggi nella storica chiesa dei Mendicanti, annessa all'Ospitale, a cura dell'Amministrazione, fu celebrata solennemente una funebre commemorazione a suffragio dei benefattori del pio luogo, i cui nomi si leggevano a grandi caratteri nel vestibolo del tempio.

Ufficiavano i RR. PP. Cappuccini, e la messa era accompagnata da buona musica, che crediamo del Pellarin, lodevolmente eseguita.

Sulle pareti stavano belle epigrafi ed inscrizioni, alcune delle quali proprio bellissime. Gli infermieri, in uniforme, fungevano da cerimonieri.

Assistevano il pio rito varii ricoverati convalescenti, e molto popolo.

Alla bara, oltre numerose torcia, stava la bandiera della Società di mutuo soccorso degli infermieri; ed in posti riservati, il presidente Olivotti colla Commissione direttrice, ed alcuni dei suoi impiegati, il dott. Fossati per la Congregazione di Carità, i dottori Padovin e Luzzato pei medici dello Stabilimento, ed alcune Suore ospitaliere della Casa.

Lodiamo altamente questa cerimonia, destinata ad educare il sentimento dei beneficati, legandoli con sempre viva riconoscenza a quei benemeriti, che legarono i loro censi a questo Ospitale, perchè il povero nelle sue fisiche sofferenze avesse accoglimento e cure pietose ed efficaci.

Desideriamo che l'esempio sia seguito anche negli altri Istituti della città, destinati per la gioventù, l'adempimento di questa diligente carità giovando altamente ad educare il cuore.

R. Scuola superiore di commercio. — In luogo del giorno 7, la prolusione del prof. Fradeletto col titolo: *Di alcune condizioni dell'Italia contemporanea*, avrà luogo il giorno 14 corrente.

Conferenza. — Domani il prof. Casòni terrà alle ore 2 pom., nella sala del Ridotto, l'ultima conferenza sulla sua nave aerea, dopo della quale declamerà il *Canto XXXIII della Divina Commedia.*

Musica. — Il sig. avv. Eugenio Boncinelli ha pubblicato coi tipi Venturini: *Io ti vorrei*, melodia per canto, della quale egli compose la musica e le parole.

Essa è dedicata alla signora Elena Vanzetti, nata nob. Fontana di Valsalina.

L'igiene infantile. — È uscito il Numero 8 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro' dell'infanzia.* Eccone il Sommario:

Di alcune recenti accuse mosse contro ai presepii (*C. dott. M.*); — La vaccinazione obbligatoria all'Accademia di medicina di Parigi; Medicina domestica. Il croup (*R. dott. Guaita*): — Cronaca; — Nella bolgia dei pregiudizii. Ancora sull'uso di comprimere la testa ai bambini mediante le bende, cuffie, nastri ecc. — Influenza dell'attuale civiltà sullo sviluppo delle malattie nervose e mentali.

Venezia, tip. dell'Ancora.

Teatro Goldoni. — Ieri sera si rappresentava un dramma nuovo d'un signor Seni, intitolato: *Adelia.* Era il caso di dire piuttosto autore nuovo ma dramma vecchio, perchè ognuno poteva ricordarsi d'avere visto tante e tante volte sul palcoscenico le identiche situazioni. Il pubblico ha zittito, ed ha avuto ragione.

Avemmo ieri poi un nuovo esempio della trascuratezza colla quale le nostre Compagnie drammatiche recitano le produzioni loro affidate. Al secondo atto, quando un figlio sta per far a sua madre durante una festa da ballo una scena da Oreste o da Amleto — la qual scena ha provocato, fra parentesi, il solo applauso della serata — egli va a guardare alla porta se sua madre giunge, e non la vede perchè non deve vederla secondo l'autore, ma l'attrice aspettava intanto dietro la porta, in modo che tutto il pubblico poteva vederla! Questi sono sconci cui siamo pur troppo avvezzi, ma che disavvezzano il pubblico dall'andare a teatro, perchè gli tolgono l'illusione, l'irritano. È una sensazione fastidiosa come quella che si proverebbe guardando una veduta in una camera ottica attraverso un vetro spezzato. Dio buono, non si può esigere che tutti sieno grandi attori, ma un po' di diligenza, soprattutto una diligenza così elementare, costa sì poco!

Dopo fu rappresentata la commedia in due atti del sig. Gattesco Gatteschi: *Il topo dello speziale.* Il pubblico ha riso qua e là, ma non ci pare che si possa dire per questo che la commedia gli abbia piaciuto.

Galantuomo. — Giovanni Naccari, muratore, avendo trovato un portafoglio con carte e danari, ed avendo rilevato dai documenti contenutivi a chi apparteneva, non ristette finchè non ebbe trovato il proprietario e non gli ebbe restituito il tutto.

Sia reso onore a questo galantuomo.

Popolo e cuor d'oro. — Raccogliamo sempre nuove prove della bontà di cuore del nostro popolo, che vinse certe abitudini, e che, bene avviato, con poca spinta riescirebbe ottimo.

Nel dì dei Santi e dei Morti, pel tragitto al Cimitero, lavoravano alcune barche avventizie, condotte da rozzi popolani.

Ebbene, sappiamo da fonte certa, che due o tre di quei popolani, che avevano fatto lauto guadagno, spontaneamente e nascostamente, ne portarono parte alle misere famiglie di due poveri barcaiuoli, non accettando nemmeno un grazie.

Sarebbe ben peccato che stoffa così buona venisse trascurata, o peggio sfruttata con sinistri propositi!

Uficio dello stato civile.

Bullettino del 4 novembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7

DECESSI: 1. Cordioli Giuditta, di anni, 58, nubile, villica, di Villafranca. — 2. Sala Munari Domenica, di anni 50, coniugata, villica, di Sandrigo. — 3. Apperle Brazzoduro Giuseppina, di anni 32, coniugata, civile, di Venezia. — 4. Fagarazzi Cazzagon Giovanna chiamata Maddalena, di anni 26, coniugata, lavandaia, di Dolo.

5. Damiani Giuseppe Vincenzo, di anni 55, coniugato, carpentiere, di Venezia. — 6. Novello cav. Fortunato, di anni 36, vedovo, aggiunto municipale di prima classe e R. professore, id — 7. Di Masi Gian Vito, di anni 26, celibe, caffettiere, di Castellana.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 5 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Ongarato Giuseppe, barcaiuolo, con Valle Carolina, già domestica, celibi.

2. Pianon detto Dalle Stalle Leone, muratore, con De Fina detta Simonella Elisabetta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. De Rossi Albanello Cecilia, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — Crosato Rizzetto Anna, di anni 54, vedova, industriante, di Fossalta di Piave. — 3. Cristofoli Rizzi Regina, di anni 54, vedova, casalinga, di Vebazia. — 4. Bosari Giuseppina, di anni 25, nubile, casalinga, id.

5. Furlan Vincenzo, di anni 73, coniugato, possidente, id. — 6. Lombardo Giuseppe, di anni 69, coniugato, calzolaio, id. — 7. De Paoli Luigi, di anni 45, coniugato, falegname, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Il comm. Giulio Benetti

veneto consigliere giubilato della Corte dei conti, è mancato a' vivi in Firenze la mattina del 2 corr. in età di anni 67. La sua vita si può riassumere tutta nella parola lavoro. Fu uno di quei rari uomini pei quali il sentimento del dovere prevale a tutto. Buono e modesto del pari che intelligente e colto, egli a differenza di tanti e tanti che gonfiano il proprio merito non pareva sollecito che di rimpicciolirsi e stare nell'ombra. Sostenne però gradi eminenti nella pubblica amministrazione; fu consigliere della Prefettura di finanza in Venezia, direttore generale delle imposte dirette in Firenze, consigliere della Corte dei conti in Roma, e sempre in tutti gli stadii della sua onorata carriera associò l'ingegno, la dottrina, l'esperienza con una serena semplicità di modi che lo fecero amare da quanti lo conobbero. Aveva lasciata l'attività dell'impiego da pochi mesi, ed erasi ritirato a vivere a Firenze ove tutto dedicavasi a' suoi diletti studii d'economia e di finanza, e avrebbe certamente resi nuovi servigii al paese, se la morte non l'avesse colto prematuramente. (*Nazione.*)

Lo scoppio d'una mina.

Telegrafano al *Risorgimento*:

Casale 3. — Oggi è accaduto un gravissimo disastro al poligono della cittadella ove il genio militare faceva le sue esercitazioni.

Scoppiò una mina che uccisi tre soldati, ne ferì altri due ed un ragazzo.

La città è profondamente commossa.

Scrivono sullo stesso argomento da Casale 2 novembre al *Corriere della Sera*:

Oggi, verso le tre del pomeriggio, al Poligono Cittadella, il secondo reggimento genio faceva l'annuale esercitazione militare, cioè l'assalto e la difesa d'una fortezza.

Assisteva alla manovra, oltre gli ufficiali, gran folla di gente, fra cui parecchie signore.

Fu brillata una mina il cui scoppio riuscì fatale.

Tre soldati rimasero cadaveri all'istante: uno ferito con qualche gravità, un altro assai leggermente.

Un ragazzo, figlio al chirurgo minore, sig. Lavagno, ebbe rotta una gamba.

Dei tre soldati morti due sono dilaniati orribilmente da massi caduti dall'altezza di circa cento metri.

Uno di essi fu colpito alla distanza di circa duecentoquaranta metri.

Gli stessi spettatori corsero grave pericolo, essendo in un raggio, assai maggiore di quello in cui erano compresi, caduta una vera gragnuola di massi e rottami.

Il cav. dott. Valerani, che surrogava il distinto capitano medico, dott. Carabba, prestò le prime cure con solerzia ed intelligenza.

Sopravvenne poi il medico militare, occupato nelle operazioni di leva, coll'ambulanza.

Dell'accaduto si parla vivamente qui, senza poter trovare una plausibile spiegazione.

Alle quattro la truppa è rientrata mestamente in città.

La mina era caricata con 500 chilogrammi di polvere: all'apparecchio elettrico stava la signora di un capitano.

Schioppettate in caserma.

Leggiamo nell'*Ordine* di Piacenza del 3:

Appena suonata la ritirata, ieri sera nella caserma di S. Bernardo, dove stanzia il 29º reggimento, mentre ancora i soldati erano nel cortile, un militare dal suo dormitorio sparò uno, due, tre colpi e via di seguito senza pausa alcuna. Accorsi i compagni e superiori, chiuse la porta principale, e, quantunque richiamato al dovere, continuò a sparare fino alle ore 9 e tre quarti.

Oltre le sue cartuccie, consumò pure tutte quelle dello zaino dei suoi compagni, tirando nella soffitta, nelle pareti e fuori della finestra all'impazzata.

Nessuno si cimentò, poichè quel pazzo s'era chiuso nel dormitorio a far le fucilate, d'entrare di fronte a lui per far cessare una scena sì deplorevole. Senonchè arrivato al quartiere il colonnello, con coraggio degno del maggiore encomio, entrato per altra porta nel dormitorio, chiamandolo per nome, disse al militare: — Ma che diavolo fai? — Questi lasciando cadere il fucile a terra, s'inginocchiò avanti al suo colonnello, chiedendogli la licenza di andare a casa.

Entrarono tosto ufficiali e militari, e quell'esaltato fu posto sotto sorveglianza. Si dice che sia certo Botti, alcuni dicono genovese, altri siciliano.

Durante le schioppettate moltissima gente era accorsa e stava lungo la via. Delle palle che fischiavano fuori de' finestroni, alcune batterono nelle case vicine, altre entrarono per le finestre, spaventando — e si capisce — gli abitanti di quelle case.

Si dice che un soldato sia stato ferito ad una spalla.

La cagione dell'esaltamento di quel militare è ignota finora: era ubbriaco? era esaltazione mentale?

Non lo sappiamo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 novembre

Saluto agli ufficiali della milizia territoriale.

Leggesi nell'*Italia militare*:

Il ministro della marina ha diretto il seguente Atto alle Autorità militari marittime:

« In armonia con le disposizioni prese dal Ministero della guerra, ed a seguito delle determinazioni contenute nel R. Decreto 12 giugno 1881, lo scrivente porta a conoscenza delle autorità militari marittime che debbono intendersi pure estese agli ufficiali della milizia territoriale le disposizioni contenute nel 2º alinea § 1.º dell'art. 96 del Regolamento di disciplina per i corpi della R. marina.

« Eppertanto gli ufficiali della milizia territoriale, allorchè vestono la divisa anche senza stellette, hanno il diritto al saluto per parte dei militari di grado inferiore ed hanno il dovere di salutare gli ufficiali di grado superiore.

« Le Autorità militari marittime sono invitate a portare, quanto precede, a conoscenza dei loro dipendenti. »

Il deputato Bonghi a Conegliano.

L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Conegliano 5. — Oggi giunse il deputato del Collegio, Bonghi, per l'inaugurazione della Mostra internazionale enotecnica. Fu ricevuto dalla Giunta municipale. Conferì con alcuni elettori del Collegio al Municipio. Opina sia per ora difficile la formazione di un nuovo partito di Destra, deplorando la soverchia frazionatura dei partiti. Disapprova il concetto della nuova legge elettorale. Preferirebbe il suffragio universale. Riguardo alla politica estera, godendo delle accoglienze fatte ai Reali a Vienna, non attribuisce al viaggio conseguenze politiche, ritenendo immodificate la politica orientale austriaca e la politica africana della Francia.

Sembra probabile che nei ballottaggi i conservatori voteranno pei socialisti contro i progressisti.

La *Gazzetta di Slesia* consiglia fermamente questa tattica. Un tale macchiavellismo sembra però poco atto a rialzare il prestigio del partito conservatore e a fare dimenticare il soprannome di partito dei mercanti di grano e d'acquavite che gli fu dato da Mommsen.

Il totale dei voti ottenuti dai socialisti è di 260 mila; nel 1878 fu di 480 mila.

La *Gazzetta della Germania del Nord* scorge in questo risultato l'effetto del socialismo governativo.

Il *Pungolo* ha da Parigi 4:

Ieri la liquidazione fu relativamente facile, grazie all'intervento di Rothschild, che facilitò i riporti.

Scrivono da Roma alla *Nazione* in data del 4:

Non vi dissimulo che io stesso crollava il capo in segno di dubbio, allorchè pochi giorni indietro vergava il telegramma, con cui annunziava ai vostri lettori che i Sovrani d'Austria-Ungheria, o quanto meno l'Imperatore, restituendo la visita alle LL. MM. il Re e la Regina, avrebbero scelto Roma per sede del loro soggiorno in Italia. La notizia fu accolta con molta compiacenza dalla stampa nazionale, perchè, evidentemente sarebbe per l'Italia nuova un segnalato trionfo, se gli illustri Ospiti che giungono talvolta fra noi, sorpassati alcuni riguardi, sui quali non è qui opportuno insistere, avessero riconosciuto col fatto che Roma è la sede del Governo e la capitale degl'Italiani.

Qualcuno non prestò prima fede a questa notizia; ma la qualità della persona, da cui io l'aveva attinta, era tale, da vincere i miei dubbi e da tranquillizzarmi contro la eventualità di smentite, anche officiose, alle quali, per dire il vero, mi sono abituato.

Oggi la notizia s'è diffusa in modo officioso nei Circoli politici, e varii corrispondenti si sono affrettati a telegrafarla ai giornali. Sapreste voi spiegarmi perchè l'Ufficio telegrafico, per ordini sopraggiunti dal palazzo Braschi abbia intercettato i dispacci recanti la notizia? Io mi spiego perchè il Governo abbia vietato il passaggio ai telegrammi spediti all'estero, nei quali si parlava della dimostrazione di Mentana, indetta per il giorno 6 corr., e a cui si vuole attribuire un carattere atto a compromettere i rapporti felicemente ristretti coll'Austria-Ungheria, in occasione del viaggio reale; ma del *veto* interposto al passaggio della prima notizia non so proprio rendermi conto. Già siamo sempre nel caso della inutilità di queste precauzioni, perchè la notizia giungerà ai giornali con 24, o 48 ore di ritardo, e il Governo non potrà impedirne la diffusione.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta d'Italia*:

Nulla è ancora deciso circa il viaggio dell'Imperatore d'Austria per restituire la visita al Re Umberto.

Si conferma che il Governo ha ordinato agli Ufficii telegrafici di sospendere l'invio dei dispacci che danno notizie a tal proposito.

Scrivono da Napoli, 3 al *Monitore*:

Gl'irredentisti hanno scelto Napoli come centro della loro agitazione contro la politica che ha condotto il Re a Vienna.

L'*Italia degl'Italiani*, organo della fazione, è stata sequestrata per un articolo che eccitava il popolo alla sommossa.

Sono stati pure sequestrati migliaia di manifesti, stampati pure fuori di Napoli per commissione degl'irredentisti.

L'Autorità è risoluta ad impedire qualsiasi manifestazione.

Trecento membri del partito della democrazia aderenti da breve tempo alla monarchia del Re Alfonso, si riunirono l'altro giorno sotto la presidenza di Moret, ex-ministro.

Parecchi *toast* furono portati all'alleanza della democrazia colla monarchia sotto l'egida della libertà.

Moret fece un elogio applauditissimo del Re.

Al contrario, i democratici estremi, riuniti a Barcellona, sembrano disposti a riprendere la lotta contro la monarchia, a rischio di dividere in modo definitivo i gruppi democratici della penisola. Nel Comitato formato a Barcellona, i due partiti, quello della moderazione e dell'azione parlamentare e costituzionale, e quello dell'intransigenza, si trovano di fronte.

V'erano adunque due liste per la costituzione del Comitato. Quella degl'intransigenti trionfò, e Figuerola fu eletto presidente con 47 voti, contro 29 dati a Martos.

Prendendo possesso del seggio presidenziale, Figuerola propose di nominare presidenti onorarii Zorrilla, Salmeron e Martos. Tale proposta fu approvata. Figuerola aggiunse che il suo più caro desiderio è che l'accordo si compia tra le due frazioni del partito.

L'altra sera, il presidente comunicò una lettera di Zorrilla, che consiglia di prendere un'attitudine energica di fronte al Ministero, mantenendo tuttavia la concordia nel seno del partito. È precisamente quest'ultima condizione che sarà difficile di ottenere.

TELEGRAMMI.

Roma 4.

L'*Esercito* annuncia che oggi si adunò il Comitato di stato maggiore. Erano presenti tutti i generali, meno l'on. Pianell, perchè indisposto.

S. M. il Re firmò il Decreto che dispensa dal servizio avanti i 40 anni di età gli ufficiali di complemento divenuti inabili.

S. A. R. il Principe Amedeo offerì L. 500 per l'Ossario di Montebello. *(Persev.)*

Roma 4.

Il ministro Ferrero presenterà varii progetti di legge, tra i quali quello della creazione del grado di generale commissario, e si nominerà l'on. Sani.

Si annunziano delle prossime e numerose promozioni nelle verie armi per la festa di San Martino.

Il generale Bertolè Viale ricevette la visita di congedo degli ufficiali del Corpo di stato maggiore. *(Persev.)*

Roma 4.

Le basi delle riforme dell'esercito sono: aumento della prima categoria da 65 a 75 mila uomini, chiamata annuale della seconda categoria pel servizio di alcuni mesi, riduzione della ferma per la cavalleria, portata a quattro anni, pel treno a due anni.

Il bilancio sarà portato a 200 milioni, e le maggiori spese saranno compensate con congedi anticipati, principalmente nell'arma di fanteria.

Parigi 4.

Lo smacco di Floquet, candidato alla vicepresidenza, fu causato dalla Sinistra repubblicana, che mira a escluderlo dalla nuova combinazione ministeriale, per mantenervi invece Ferry.

Tunisi 3.

La ferrovia volante da Susa a Keruan, costrutta dalle truppe francesi, fu guastata dagli insorti. *(Secolo.)*

Tunisi 3.

Dopo la presa di Kairuan subentrò nel campo degl'insorti una tregua apparente.

Continua però vivissima l'agitazione fra le tribù arabe, ed è probabile che divampi improvvisamente con una generale insurrezione.

Dicesi che le truppe francesi abbiano intenzione di sgomberare la parte meridionale della Tunisia e di annettersi invece definitivamente le Provincie del Nord. *(Indip.)*

Vienna 4.

Nei circoli diplomatici si dà per certo che nelle conferenze tenutesi tra il ministro italiano Mancini e il sig. de Kallay si sono constatate pochissime differenze, e che su moltissimi punti si è ottenuto un perfetto accordo, però senza addivenire a conclusioni scritte. *(Cittadino.)*

Londra 3.

I nichilisti minacciano d'impedire l'incoronazione dello Czar, se non vengono accordate alcune concessioni. La polizia russa scoprì un complotto, che aveva per scopo di ripetere a Gatschina l'attentato commesso nel palazzo d'inverno. *(Cittadino.)*

Roma 5.

La situazione parlamentare si confonde. Mentre Crispi tende ad appoggiare il Ministero, altri gruppi si formano e si rimpastano con attitudine al Ministero avversa. *(Pungolo.)*

Roma 5.

Il Governo ha emanato ordini severissimi per impedire qualunque manifestazione sediziosa qualunque inconveniente che potesse verificarsi domani durante il pellegrinaggio a Mentana, promosso e voluto mantenere dal Comitato esecutivo dei sodalizii radicali. *(Gazz. d'It.)*

Roma 5.

Il trattato di commercio firmato a Parigi non verrà presentato alla nostra Camera, che dopo l'approvazione del Parlamento francese. *(Sole.)*

Torino 5.

Questa sera ebbe luogo un tentativo di dimostrazione contro gli arresti in massa degli operai panattieri. Le guardie ed i carabinieri dispersero i dimostranti appena giunti in piazza Castello.

Vennero operati 14 arresti, fra cui quello dell'operaio Caula che gridava: Viva la giustizia! *(Secolo.)*

Berlino 5.

Franz, direttore della *Germania*, si è dimesso; questo ritiro improvviso viene attribuito alla sua eccessiva opposizione alla coalizione clericoconservativa, che sta formandosi per appoggiare Bismarck. Gli succederà uno scrittore meno ostile al cancelliere. *(Secolo.)*

Parigi 4.

Si parla con insistenza del conte Corti come del più probabile successore del generale Cialdini. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 5. — La voce sparsa ieri a Londra, che Cherif pascià sia dimissionario, non ebbe alcuna conferma; ma nei circoli bene informati si prevedono in Egitto nuovi e serii avvenimenti.

Lisbona 5. — Si fanno preparativi per ricevere il Re di Spagna, i Sovrani del Brasile ed il Principe di Galles, che sono attesi per la Esposizione ornamentale.

Cairo 5. — Il giornale *Hedjaz*, organo del partito militare, fu soppresso per i suoi articoli violenti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 5. — Il *Reichsanzeiger* contiene un Decreto che convoca il *Reichstag* pel 17 novembre.

Monaco (Baviera) 5. — La Camera approvò con 85 voti contro 62 la proposta di Luthardt, di sopprimere le Scuole simultanee. Nel corso della discussione Rittler, rispondendo al discorso pronunziato ieri dal ministro dei culti, invitò Lutz a dimettersi per fornire al Re l'occasione di confermarlo.

Parigi 5. — *(Camera.)* — Discussione delle interpellanze.

Ferry dice, che il Gabinetto risponderà collettivamente e individualmente. Bisogna anzitutto fornire le prove delle accuse. Ferry si sente umiliato di dovere giustificare una spedizione comandata dall'interesse nazionale. La spedizione è destinata ad assicurare il protettorato. Ne ricorda l'origine, le cause; ne dimostra la necessità per proteggere la frontiera algerina.

Parigi 5. — Ferry dice che la Francia poteva colla spedizione terminare una situazione intollerabile.

La Camera approvò il trattato del Bardo. Incaricò il Governo di eseguirlo. Resta a sapersi se il Governo oltrepassò il mandato.

Ferry confuta quindi le accuse che gl'interpellanti intendono di formulare. Dichiara il protettorato essere la soluzione inevitabile della questione. Nega che il Governo abbia fatto spese non autorizzate. La Camera diede al Governo pieni poteri. *(Reclami su parecchi banchi.)* Spiega il sistema adottato nella mobilitazione; nega che la spedizione abbia fatto perdere alleanze. Disgraziatamente, l'incertezza regna nelle intenzioni del Governo francese. E ciò dobbiamo più temere. Termina invitando la Camera a non compromettere l'interesse della Francia e dell'esercito.

Parigi 5. — Amagat, della sinistra, attacca il Governo; crede che abbia impegnato il paese in una lunga guerra di razze. Esamina i motivi che spinsero il Ministero ad intraprendere così leggiermente una simile guerra; rimprovera il Ministero di lanciare il paese in avventure guerresche, di rovinare la fortuna rinascente della Francia, di diminuire l'esercito, d'isolare la Francia.

Il seguito della discussione a lunedì.

Parigi 5. — Il *Radical* annunzia una scissura probabile nel gruppo dell'estrema Sinistra.

Parigi 5. — Grevy si è dimesso dalla carica di governatore dell'Algeria.

Tunisi 5. — In seguito all'occupazione di Cairuan, gl'insorti scoraggiati delle numerose tribù chiedono amnistia, promettendo di consegnare gl'istigatori.

Tunisi 5. — La ferrovia funziona tra Tunisi e Gardinau; le Stazioni sono poste in istato di difesa; pattuglie circolano fra le diverse Stazioni.

Cairo 5. — Cherif continua a dirigere gli affari. Bisogna diffidare delle voci corse.

Cairo 5. — L'Assemblea dei notabili è convocata pel 23 dicembre.

Vienna 5. — La *Politische Correspondenz* dice: Herbert, ministro d'Austria residente a Belgrado, fu nominato ministro a Dresda; Kosjek, consigliere d'ambasciata a Costantinopoli, fu nominato console ad Alessandria, a surrogare Scoffer, nominato ministro a Washington; Seiller consigliere d'ambasciata al Vaticano, fu nominato ministro a Rio-Janeiro; Bieglieben, segretario d'ambasciata a Londra, fu nominato console a Sofia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 5, ore 2 pom.

L'*Opinione* prende argomento dal discorso di Minghetti per constatare la necessità della trasformazione dei partiti nel senso ideato da Sella.

Si afferma che il Principe Amedeo accetti il Comando dell'8.° Corpo d'esercito a Napoli.

FATTI DIVERSI

Concorso internazionale a Conegliano. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Conegliano 5. — Oggi al tocco, solenne Esposizione internazionale enologica delle macchine distillatrici. Grande concorso di espositori e visitatori. Parlarono il Prefetto della Provincia, il Sindaco Cerletti, Caccianiga. Vi assistevano i deputati Bonghi e Toaldi. L'Esposizione è perfettamente riuscita.

— Ecco i nomi dei membri della Commissione giudicatrice:

Bianconcini conte Carlo.

Carpenè prof. Antonio, direttore della Società enologica Trevisana in Conegliano.

Cavazza dottor Domizio, direttore della Scuola enologica d'Alba.

Cerletti prof. Gio. Battista, direttore della R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano.

Colombo ing. Giuseppe, professore all'Istituto tecnico superiore di Milano.

Carlucci dottor Michele, direttore della Scuola enologica di Avellino.

Di Sambuy conte Ernesto, deputato al Parlamento.

Faina conte Zeffirino, deputato al Parlamento.

Giacomelli comm. Angelo, deputato al Parlamento.

Goethe prof. Rodolfo, direttore della Scuola di viticoltura a Geissentrein (Germania).

König professore Francesco, direttore della Stazione enologica di Asti.

Mach dott. Edmondo, direttore della Scuola agraria di San Michiele (Austria).

Pasqui prof. Tito, ispettore dell'agricoltura.

Pavoncelli comm. Giuseppe, deputato al Parlamento.

Pernis cav. Josias, presidente della Camera di Commercio di Cagliari.

Ricca Rosellini prof. Giuseppe, ispettore dell'agricoltura.

Saint-Pierre prof. Cammillo, direttore della Scuola di agricoltura a Montpellier (Francia).

Toscanelli cav. Giuseppe, deputato al Parlamento.

Zirilli comm. Stefano.

Funerali di Rubattino. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Genova 5. — Pei funerali di Rubattino, la Borsa, il portofranco, la maggioranza degli Ufficii privati sono chiusi. Sono intervenute tutte le Autorità, il Municipio in forma ufficiale, i senatori, i deputati, le Associazioni operaie e marittime, gli equipaggi dei vapori, i bimbi dell'Asilo alla Foce. Accompagnamento a Staglieno. Tenevano i cordoni del carro Morosini, rappresentante della Direzione generale delle Poste, Magnaghi pel ministro della marina, il Prefetto pel ministro dell'interno, il Sindaco, presidente della Deputazione provinciale, il presidente della Camera di commercio, il procuratore generale e il presidente della Corte d'Appello. Corteo imponentissimo.

Onori a Gherardi del Testa. — Scrivono da Bologna 2 al *Pungolo* di Milano:

Iersera al Brunetti ebbe luogo una rappresentazione straordinaria della Compagnia di Cesare Rossi, in commemorazione del compianto Gherardi del Testa.

Il prof. Panzacchi, inaugurò la serata con un discorso sui meriti del chiaro estinto, splendido per elevatezza d'idee e venustà di forma, che fu applauditissimo.

Dopo di lui presentavasi al proscenio il simpatico autore dei *Mariti*, l'egregio Achille Torelli, il quale declamò con infinito garbo una sua breve poesia in versi martelliani, di squisitissima fattura e piena di sentimento in omaggio alla memoria dell'illustre commediografo toscano, riscuotendo esso pure calorosi e meritati applausi.

Fu quindi recitata in modo inappuntabile, una delle migliori commedie del Gherardi: *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, che fruttò agli esecutori una vera ovazione.

E così fu chiusa la divertente e mesta serata ad un tempo.

Wagner e Auerbach. — Riccardo Wagner è ammalato a Monaco in Baviera, e i medici lo hanno consigliato di andare a passare l'inverno in un clima più mite; per cui, egli colla sua famiglia si recherà a Palermo. Anche il celebre romanziere Bertoldo Auerbach trovasi ammalato, ma l'ultimo bollettino da qualche speranza di guarigione. *(Pungolo.)*

Incendio a Bormio. — A Bormio è scoppiato un terribile incendio, che distrusse i casolari e tutte le case di 23 famiglie, le quali ora piangono, affamate e seminude sulla strada.

Cucine economiche a Mogliano. — Col 1° novembre si aprì in Mogliano, per cura di quel Comitato promotore, composto dei sigg. Don Felice Busan, Ettore Bianchi e Alessandro Nono, la cucina economica per la distribuzione di minestre al prezzo di puro costo, cioè pel prezzo di soli cent. 10. Le minestre saranno, a un dipresso, formate di grammi 125 di paste di frumento, grammi 7 di lardo, grammi 11 di sale e grammi 20 di verdura per ogni litro d'acqua. L'operaio ha così un cibo caldo, nutriente ed igienico, ed è dato il modo di fare la carità in minestre anzichè in denaro. — Il Comitato si ripromette che questo sia il primo passo pratico per combattere la invadente pellagra, senza incontrare spese straordinarie, senza mezzi eccezionali, e moralizzando i coltivatori.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel Volume XXI del 1.° novembre 1881:

Le rivelazioni della previdenza all'Esposizione nazionale di Milano - (Continua) - (L. Luzzatti). — Ippolito Pindemonte e gl'Inglesi - (Giacomo Zanella). — Egitto - Dal Cairo a Siene (G. Regaldi). — La vendemmia nell'Appennino marchigiano - (Caterina Pigorini Beri). — L'Esposizione geografica internazionale tenuta a Venezia nel settembre 1881 - (Attilio Brunialti). — Rassegna drammatica. — Rassegna politica - (X). — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Annali d'agricoltura. — È uscito il N. 39 di questa pubblicazione, fatta per cura della Direzione dell'agricoltura presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio. Esso pubblica gli atti relativi al Concorso agrario regionale del 1879 in Caltanisetta, come la Relazione della Commissione ordinatrice, quella della Commissione giudicatrice, sì la generale che quella sulle aziende, sugli animali, sulle macchine, sui prodotti e sui vini, il programma del Concorso e l'elenco dei premiati.

Prato, tip. Giacchetti, figlio e C.

I giornalisti all'Esposizione di Milano. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

« Durante l'Esposizione furono date a direttori e corrispondenti di giornali italiani e stranieri 456 tessere.

« Gli stranieri, che si presentarono per aver la tessera furono soli 34, ma alcuni di essi non la domandarono, e molti rappresentavano diversi giornali, come parecchi giornalisti italiani erano nello stesso tempo corrispondenti di giornali stranieri, onde quel numero di 34 è naturalmente inferiore d'assai ai giornali stranieri che pubblicarono corrispondenze sulla nostra Esposizione, i quali furono parecchie centinaia, che son tutti raccolti presso il Comitato.

« Di questi 34 giornalisti, 12 rappresentavano giornali francesi, 6 giornali inglesi, 4 giornali austriaci, 5 giornali tedeschi, 3 giornali dell'America.

« Dei 522 italiani, 298 erano giornalisti milanesi che mandavano corrispondenze ad altri giornali, 22 di Roma, 16 di Torino, 10 di Firenze, ecc., ecc. »

Notizie teatrali. — Al Teatro comunale di Bologna si darà quanto prima la *Cordelia*, nuova opera del m. Gobetti, l'autore dei *Goti*. La canteranno la Teodorini, soprano la Zucchi, in soprano leggiero, il Nouvelli, tenore, l'Aldighieri, baritono, e il Vecchioni basso.

Sara Bernhardt a Vienna. — Telegrafano da Vienna all'*Indipendente* di Trieste:

Ieri sera si presentò per la prima volta sulle scene del *Ringtheater* la celebre attrice Sara Bernhardt.

Vi si rappresentava la *Dame aux camelias*, ed ella riportò un vero trionfo interpretando la parte della protagonista.

Il teatro era stipato di pubblico eletto, che non rifiniva di acclamare con entusiasmo alla distinta attrice.

Il suicidio di Rothschild. — Scrivono da Parigi alla *Tribüne*, e noi diamo per quel che vale:

« Ho rilevato da fonte attendibile che il barone James Rothschild non sia già morto di aneurisma, come generalmente credesi, ma che si abbia invece tagliato le canne della gola con un rasoio. Dicesi che gravi perdite alla Borsa lo abbiano spinto al suicidio. »

Un Rothschild suicidato per dissesti economici!!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 novembre 1881:

VENEZIA. 48 — 47 — 46 — 71 — 79

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Arrivi del giorno 3 novembre.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Questa, con 3 mastelle sanguette, 1 camp. spugne, 24 bal. bozzoli, 1 cas. frutti, 802 sac. granone, 130 balle tabacco, 8 bot. e 4 fusti vino, 10 bot. e 158 fusti olio, 59 sac. avena, 100 sac. tartaro, 78 sac. e 176 balle mandorle, 1 cas. capperi in aceto, 1 cas. maraschino, 230 sac. piselli, 4 col. tela e cordaggi, 25 balle carrube, 12 balle anici, 4 bal. senape, 2 balle stracci, 108 cas. sapone, e 5711 cesti fichi, all'ord. racc. all'Ag. Florio.

Detti del giorno 4.

Da Paxò, bomb. ellen. *Evangelistria*, cap. Turkista, con 420 quintali olio, all'ordine.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi, con 24 col. cinabro, 26 sac. farina, 2 sac. caffè, 40 sac. vallonea, 187 col. frutti, 117 sac. legumi, 4 balle pelli, 2 cas. sapone, 7 col. vini, 34 col. carta, 8 col. castradina, 16 bar. sardelle, 3 bar. miele, 221 cas. unto da carro, 8 pacchetti, 50 bar. birra, 27 col. metalli, 6 balle lana, 200 sac. zucchero, 4 cas. pesce, e 29 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, trab. ital. *Amor Paterno*, cap. Modenese, con 50 tonn. carbon fossile, e 3 balle stracci, all'ord.

Da Sebenico, trab. ital. *Buon Giuseppe*, cap. Perini, con 80 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Partenze del giorno 3 novembre.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, di tonn. 322, con 2 col. aceto e vino, 150 sac. farina bianca, 8 sac. mandorle, 12 balle cera greggia, 22 balle baccalà, 4 casse spazzole, 1 cas. candele cera, 5 cas. amido, 1 cas. precipitato, 1 cas. pomi e dolci, 15 balle cerume, 2 balle cotone - 3 cas. pomi, 1 bal. spago, 3 cas. ferramenta, 2 cas. liquori, 2 bal. sughero, 1 sac. farina di castagne, 47 bar. ammarinato, 74 col. burro e formaggio, 75 balle canape, 14 col. tessuti, 101 col. carta, 100 sac. riso, 7 col. libri, 4 col. mercerie, 8 cas. medicinali, 10 col. carne salata, 38 casse conteria, 316 col. scope e 94 col verdura.

Dette del giorno 4.

Per Alessandria, vap. ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con 1 gabbia conserve, 1 cas. argenteria, 3 cas. merci di gomma, 6 balle luppolo, 98 col. burro, formaggio e salumi, 6 col. vetri medicinali e gomma, 20 balle paglia o scope, 6 cas. medicinali, 2 cas. mercerie, 2 casse campioni, 1 cassa smalto d'oro, 14 cas. panno rosso, 4 bauli effetti usati, 6 cas. cotonerie, 2 cas. tessuti 26,000 pezzi legname segato.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 31 ottobre al 5 novemare 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	47 —	45 1/2
»	» » 2.a »	40 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	68 —	64 —
»	» 2.a »	58 —	54 —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 5 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Nominale Pronto da		Nominale Pronto a		Nom. fine corr. da		Nom. fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	89	33	8[illegible]	48
Rend. ital. god. d. 1 luglio 1881	—	—	—	—	91	50	91	65

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866		—	—	—
» » » stallonato		—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte		—	—	—
» » » libero		—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	250	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—		—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI	da		a	
Olanda . 3 m. d. sc. 4	—	—	—	—
Germania . » » 5 1/2	124	—	124	50
Francia . a vista » 5	101	85	102	25
Londra . 3 m. d. » 5	25	45	25	52
Svizzera . a vista » 6	101	75	101	95
Vienna-Trieste » 4	217	—	217	50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi	20	42	20	44
Banconote austriache	217	50	217	75

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 50 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	4 novembre	5 novembre
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	91 72	91 62
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 46 1/2	20 48
Londra	25 48	25 50
Parigi	102 35	102 37
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	932 —	929 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 5	
Mobiliare	366 50
Lombarde	149 50
Ferrovie dello Stato	338 —
Banca Nazionale	825 -
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 45
Rendita austr.	77 75
Metalliche al 5 %	76 75
Prestito 1860 (Lotti)	132 60
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 59 —
100 Marche imp	57 90 -

PARIGI 5.	
Rend. fr. 3 0/0	85 62
» » 5 0/0	117 35
Rendita Ital.	89 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 23 1/2
Consolidato ingl	100 1/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	14 65

PARIGI 4	
Consolidati turchi	14 85
Obblig. egiziane	380 —

LONDRA 4	
Cons. inglese	99 1/8
Cons. italiano	88 7/8
» spagnuolo	27 1/8
» turco	14 1/8

BERLINO 4	
Mobiliare	638 50
Austriache	586 50
Lombarde Azioni	260 50
Rendita Ital.	88 —

BOLLETTINO METEORICO

del 5 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom
Barometro a 0° in mm.	773 07	773 65	773 26
Term. centigr. al Nord	4 9	10 1	11 2
» » al Sud	—	13.3	—
Tensione del vapore in mm.	4.95	5.35	7.96
Umidità relativa	76	58	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	N.	S.
Velocità oraria in chilometri	6	1	1
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.95	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 70.0	+ 70.0	+ 80.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11 90 Minima 4.0

Note: Bello — Barometro oscillante calante — Pochi veli sparsi — Nebbierella all'Orizzonte — Mare tranquillo.

— *Roma* 5, *ore* 2 40 *p.*

Un'area anticiclonica estesissima, col centro (781) in Transilvania, abbraccia quasi interamente l'Europa continentale.

Pressione minima (755) in Irlanda.

In Italia, il barometro è salito intorno a 5 mill., variabile da 776 a 771 dal Nord al Sud.

Cielo nebbioso in diverse stazioni dell'Italia superiore, generalmente sereno altrove. Predominio di venti settentrionali freschi solo nella Terra d'Otranto.

Temperatura poco cambiata.

Mare agitato nel Canale di Otranto; calmo altrove.

Seguito di bel tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

7 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6	50	
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11	43	50 0
Tramontare apparente del Sole	4	38	
Levare della Luna	5	32	sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0	27	, 36s
Tramontare della Luna	8	15	matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16		

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 6 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Ettore Dondini. — *Amleto*. — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 7 novembre — N. 296

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 7 NOVEMBRE

Il Governo non aveva avuto la franchezza di proibire la commemorazione di Mentana, sebbene sapesse che gli agitatori perpetui avrebbero colta questa occasione per protestare contro il viaggio di Re Umberto a Vienna, e per fare una dimostrazione antiaustriaca, benchè a Mentana ci sia entrata la Francia, e l'Austria vi abbia brillato per la sua assenza. Ma gli agitatori non si fermano dinanzi a queste considerazioni storiche, mentre i ministri si fermano sempre ogni volta che si trovano di fronte a quel vecchio spauracchio che il signor Zanardelli ha messo un dì alla moda, del reprimere e non prevenire. Per restar fedeli a questa formula fanciullesca, i ministri proibirono la conferenza alla Sala Dante, perchè, dissero, la sala è troppo angusta, e non sarebbe stato agevole reprimere, ove fosse il caso. Gli agitatori protestarono, e rinviarono la commemorazione a Mentana, la quale ebbe luogo ieri. L'Agenzia Stefani dice che vi erano solo quattrocento persone, compresi gli abitanti dei paesi vicini. È poco, ma se v'è un'operazione aritmetica essenzialmente politica, è l'addizione di coloro che assistono ad una dimostrazione politica. I 400 dell'Agenzia Stefani diventeranno 4000, 40,000, chi sa? forse 400,000 nelle colonne dei giornali repubblicani. Questi non si imbarazzano per sì poco. Essi sono il popolo, e perciò hanno diritto di guardare le riunioni pubbliche coll'occhio di bue e di ingrandirle smisuratamente.

L'Agenzia Stefani ci avverte che un oratore trascorse e fu interrotto. È probabile che abbiano trascorso tutti. Quei signori prendono la parola coll'intendimento di sbalordire il mondo, e le sballano più grosse che sia possibile.

A Milano, per esempio, ove fecero la commemorazione di Mentana, sempre collo scopo di protestar contro l'Austria e il viaggio reale, un oratore ha creduto di camminare sulle traccie di Socrate, il quale ha, dicono, inventato la figura rettorica dell'ironia, mandando un ringraziamento all'Imperatore d'Austria, perchè ha nominato colonnello austriaco il Re d'Italia. Si capisce! Il Re d'Italia colonnello austriaco è una tale enormità che gli farà perdere issofatto il trono. Il brevetto di colonnello al Re distrugge i plebisciti, avvicina *la liquidazione della casa e della cosa*, come dice la *Lega*, è il trionfo della Repubblica. Chi avrebbe mai detto che l'Imperatore d'Austria divenisse il più potente alleato dei repubblicani? Ma essi l'accettano dunque questa alleanza dell'Austria, e non si formalizzino tanto se l'accettiamo anche noi!

Sono sempre i medesimi, essi non hanno nulla imparato, e questo giudizio, ch'è una condanna e che fu inventato pei Borboni, può essere loro con giustizia applicato. Sono gli stessi, che nel 49 non si degnarono mai di fare i conti colla realtà, sebbene fra di loro ci sieno di coloro che si vantano filosofi positivisti, credendo nello stesso tempo con singolare contraddizione, che la Repubblica abbia il monopolio dei miracoli. L'Italia cominciò a farsi proprio allora che la loro influenza fatale fu paralizzata, quando la Casa di Savoia prese la direzione del movimento, e cominciò quella politica delle alleanze, alla quale dobbiamo il nostro risorgimento. L'altro giorno scorazzavano le strade, dichiarando guerra alla Francia, e abbattendo le insegne francesi, adesso tirano fuori tutte le armi della vecchia rettorica, per protestare contro l'alleanza coll'Austria, quasichè non vi potesse essere pace fra due Stati, sinchè la politica della nazionalità non trionfi sino all'ultima conseguenza, sino a dividere villaggi e frazioni di villaggi perchè vi si parla in un luogo una lingua e nell'altro un'altra. Essi non rappresentano certo quel senno italiano che fece dire essere gl'Italiani un popolo di diplomatici. Se la loro influenza rivivesse, torneremmo agli errori del 49, e alle sventure di quell'anno. E continuino pure a dire che l'Italia l'han fatta loro! Questo popolo, del quale si sono fatti un Dio, deve essere da loro disprezzato, più che da qualunque reazionario, se credono di poterglielа dare da intendere così facilmente. Se credono che l'Italia abbia qualche cosa da guadagnare restando isolata, e perciò esposta a nuove umiliazioni come quella di Tunisi; se pensano che l'amicizia dell'Austria e della Germania, che non implica alcuna idea di ostilità ad altre Potenze, debba essere dall'Italia disprezzata e respinta, lo credano pure, ma questa loro fede non sarà, crediamo, mai divisa dal popolo italiano, il quale ha visto la loro rettorica alla prova, e sa quale amari frutti ne ha raccolti.

Non vorremmo piuttosto che il viaggio a Vienna dovesse risolversi in una pura e semplice dimostrazione, dalla quale non si sapesse poi trarre i risultati desiderabili, promuovendo una azione concorde coll'Austria e colla Germania, nelle principali questioni sulla base degl'interessi comuni. Noi aspettiamo lo svolgersi degli avvenimenti, ma il nostro dubbio non ci pare senza fondamento.

« Raccoglimento! » intima ed inculca il *Diritto*, dopo che il viaggio reale ha iniziato il *novus ordo* rispondente « alle nostre simpatie ed ai nostri interessi ». Il raccoglimento, da parte del Ministero, deve consistere nel presentarsi alla Camera *preparato* e nel significare con *precisione* i suoi propositi e risoluzioni, mercè un *programma* dei lavori legislativi più necessarii, riguardanti, cioè le riforme *politiche* (legge elettorale, la riforma politica *per eccellenza*), *finanziarie* (abolizione del macinato e del corso forzato, per i provvedimenti del caso), *amministrative* (legge comunale e provinciale, di pubblica sicurezza, sul Consiglio di Stato, sulle Opere pie e sullo stato degli impiegati), *militari*, infine, per rendere esercito e armata saldi *baluardi* della nazione, potenti *fattori* dell'unità morale e civile, e soprattutto la vera *base della nostra influenza* all'estero, non che « l'elemento *necessario* del *contributo* dell'Italia alla *politica internazionale*, cui ha data la sua *meditata* e *franca adesione*. » Così otterremo che, dove che sia, si applichi il *nil de nobis sine nobis*. Il Ministero perciò si astenga da dichiarazioni non chieste e *inopportune*: la politica *della piazza* la vuole chi vede *con livore* la sodisfazione profonda *(sic)* del paese. « Le agitazioni che si annunziano per provocare una crisi ministeriale, le coalizioni che si minacciano non ci danno pensiero: la grande maggioranza nei due rami del Parlamento non è disposta a compromettere la situazione creata per favorire ambizioni pericolose; essa vuole che il Ministero cui questa situazione è dovuta, la domini e la diriga e che, come ne ha avuto la iniziativa e la responsabilità, così possa trarne tutte le conseguenze che il paese è in diritto di aspettarsene. Ed ecco, perchè la divisa comune si comprende in una parola: raccoglimento. »

Dopo « Il ritorno », la *Riforma*, mentre riconosce che gl'Italiani devono « esternare al Governo, alla Corte e alla popolazione di Vienna i sensi di affetto e di riconoscenza per avere così onorato l'Italia e gl'Italiani, nella persona del loro Principe », dichiara insieme che bisogna cominciare a prendere in considerazione gli *effetti* del viaggio e l'*accordo* seguitone. Da cotesti effetti bisogna prima di tutto sceverare i *parti abbondanti* di più o meno fervide immaginazioni; tra i quali il foglio dissidente novera in prima linea questi: che l'Italia abbia consentito all'avanzarsi dell'Austria fino a Salonicco, da occuparsi a primavera; che, in ricambio, abbia ottenuto dalla Germania e dall'Austria la guarentigia della propria *integrità territoriale*; e che abbia stipulato la *protezione* loro e la *sua libertà* d'azione *contro* la Francia per riguardo all'Africa occidentale. Tutte queste sono fiabe assurde e insussistenti. Lo scopo del viaggio fu il mantenimento della *pace* con *dignità e sicurezza*, e il mezzo necessario a raggiungerlo fu ed è l'*amicizia* dell'Austria. Questa amicizia dev'esser *consolidata* mercè i comuni e perseveranti sforzi di Vienna e di Roma. Ciò peraltro deve esser fatto *seriamente* e *rettamente* « per gl'interessi di entrambi gli Stati, interessi che hanno molti punti di contatto, sì fra di loro che con quelli del resto d'Europa ».

Nicotera e Depretis.

Abbiamo già dato un passo del discorso dell'on. Nicotera. Pubblichiamo oggi il seguente, in cui l'on. Nicotera giudica l'onor. Depretis:

« Del resto, io ho un'opinione mia, ed è quella che l'on. Depretis, al Governo dello Stato, non sia il minore, ma il maggiore dei mali. Depretis ministro nel 1862, si chiama Aspromonte; Depretis, ministro nel 1866, si chiama Lissa; Depretis dei *settanta giorni* di politica estera si chiama l'Italia al Congresso di Berlino; Depretis dei primi mesi del 1880, si chiama l'isolamento voluto, cercato, mentre Cairoli tendeva a romperlo, a gettare l'Italia nelle combinazioni delle altre Potenze. Se questi sono *mali minori*, me ne consolo con la umanità; con questo sistema il male finirà per avere un valore assai problematico, e il regno della felicità batte alle nostre porte. *(Ilarità.)*

L'on. Nicotera conchiuse poi:

« Come vedete, o signori, non ho fatto circonlocuzioni, nè complimenti. Ho bruciato, come si suol dire, le mie navi con l'on. Depretis, e ne sono contento, sodisfatto. Così, con la medesima serenità, con la stessa franchezza, si possono decidere a bruciapelo quanti hanno a cuore il bene del paese. Non mi dissimulo gli attacchi, i pettegolezzi; ma, questa volta, posso contare in meno il ritornello ufficioso della mia smania, della mia ambizione (così dicono) di ritornare al potere.

« Se questo fosse, io avrei potuto facilmente essere sodisfatto. Attaccandomi al carro dell'on. Depretis, facendogli sacrifizio della mia indipendenza di carattere — la concessione ordinaria che l'on. Depretis domanda ai suoi colleghi — sarei giunto anch'io.

« Egli non è in questo uomo di scrupoli; si è unito con coloro da cui lo separavano divergenze politiche maggiori delle mie; e se non presto, neppure lontanamente, il grand'uomo mi avrebbe, forse, riammesso all'alto onore di essere suo collega. »

La verità sulla spedizione di Tunisi.

Il corrispondente tunisino dello *Standard* scrive in data del giorno 25 ottobre, che la verità su Tunisi non è ancora stata detta al mondo, sebbene una parte ne sia stata rivelata da certi giornali ultra-radicali di Parigi.

Tunisi è piena d'investigatori d'ogni genere, curiosi d'informarsi della condotta del signor Roustan e del suo *entourage*.

Fra gli altri v'ha Camillo Pelletan, luogotenente del sig. Clémenceau, il quale dichiara che sta preparando i materiali per mettere in istato d'accusa non solo il sig. Roustan ed il Ministero francese, ma il sig. Gambetta stesso, dopo aperte le Camere; il corrispondente dello *Standard* aggiunge che si trovano a Tunisi anche parecchi « misteriosi tedeschi » dall'apparenza inoffensiva, occupatissimi a raccogliere fatti politici e militari riguardo al passato e al presente dominio dei Francesi a Tunisi.

Si suppone ch'essi contribuiranno a far conoscere al mondo la verità intorno ad uno dei più notevoli episodii della storia moderna. Il corrispondente si astiene per ora dal dire qual è questa verità, ma afferma che non v'è la menoma lontana analogia fra ciò che i Francesi fecero a Tunisi e ciò che l'Inghilterra fece nell'Afghanistan. Egli dice:

« Non ho mai udito affermare, che siamo entrati nell'Afghanistan allo scopo di servire gl'interessi pecuniarii d'un gruppo di avventurieri di Calcutta o di Londra; nè si è susurrato che una bella e fragile Elena fosse in intima relazione coll'origine della nostra spedizione a Cabul. E nondimeno è positivo, e lo dico espressamente e basandomi su di un'autorità senza eccezione, che la violenta cattura di Tunisi per parte dei Francesi, e tutti i guai, le vittime e la confusione che derivarono da quel provvedimento, possono attribuirsi direttamente alla visita d'una certa signora tunisina a Parigi, ed alle relazioni ch'essa formò colà con un gruppo di ben noti finansieri.

« Questa signora godeva d'un'influenza eccezionale su d'una potentissima persona a Tunisi, ed occupava una posizione straordinaria ed importante negli affari tunisini. Dopo la visita particolare da essa fatta a Parigi, le sue simpatie furono rivolte agli speculatori in quistione. Essa ritornò a Tunisi, decisa di ottener loro un'importante concessione dal Bei, una concessione che, praticamente avrebbe posto nelle loro mani la maggior parte del paese. Il Bei però rifiutò di accordare la concessione, adducendo il motivo giustissimo di non potere in tal guisa violare i suoi impegni di trattati coll'Inghilterra a con altri paesi.

« Allora gli fu detto impudentemente che si pentirebbe di questa sua decisione, che la concessione, che gli si chiedeva di fare spontaneamente era un nonnulla in confronto di quella che un anno dopo gli sarebbe stata estorta colla violenza. Insomma gli venne fatto comprendere, in modo tutt'altro che oscuro, che i giorni del suo regno e dell'indipendenza tunisina erano contati.

« Poco più di sei mesi dopo furono scoperte « le incursioni dei Krumiri », ed uno dei signori che si erano mostrati più premurosi nel chiedere la concessione, propose alla Camera dei deputati, che fosse intrapresa una spedizione allo scopo di vendicare la dignità della Francia e di punire gli aggressori. Dopo quella spedizione ci fu il famoso od infame trattato del sig. Roustan, la cessione di Biserta e d'una considerevole parte di territorio, la sottomissione del Governo del Bei a quello francese, ed ora l'occupazione di Tunisi stessa e la conversione pratica della Reggenza in una colonia francese.

« Tutti questi fatti furono già accennati in modo vago, ma è bene esporli chiaramente. Insieme ad essi sono collegati scandali innumerevoli, taluni d'un carattere così flagrante, che non posso nemmeno farvi allusione. Ma come ho detto, gl'investigatori della verità sono all'estero, e fra non molto sarà servito alla Camera francese un piatto molto pepato di fatti tunisini. »

Il *Caffaro* commenta le dichiarazioni fatte di recente dal sig. Billing in un suo discorso.

« La guerra tunisina è il Messico della terza Repubblica. » Queste parole di colore oscuro pronunziate da un vecchio diplomatico, che fu già inviato straordinario presso le Corti di Svezia e di Baviera, e che, non è molto, era predecessore del Roustan a Tunisi, suonano — nota il *Caffaro* — una ben grave minaccia per la Francia. E una tale minaccia non è soltanto temibile perchè viene a confermare le difficoltà dell'impresa, ma perchè viene a mettere in rilievo, che la guerra tunisina non fu provocata da motivi parlamentari, ma da considerazioni finanziarie.

In questo trasmestio di rivelazioni e di reciproche accuse, del quale è oggi spettacolo la Francia, deve bastare agli Italiani che un francese, come il Billing, il quale è stato a lungo il rappresentante della Francia in Tunisia, abbia reso giustizia alla condotta del console Macciò e al contegno conciliante dell'Italia, mentre tutta la stampa francese non ha fatto finora che lanciare un'infinità di goffe accuse e d'improperii all'indirizzo del nostro rappresentante e della nazione italiana. Perfino — conclude il *Caffaro* — il grave *Débats* ha preso sul serio più d'una volta siffatte accuse, mentre l'Italia e il suo console generale nella Reggenza non hanno mai avuto altro scopo, che di mantenere l'indipendenza tunisina, e di contemperare in modo equo l'influenza commerciale delle nazioni europee in quella regione. Oggi questa giustizia è resa da chi si trova in grado di accusare e denunziare invece la condotta di chi ha provocato quella spedizione, col pretesto degli irreperibili Krumiri.

Un « debutto ».

(Dal *Corriere della Sera.*)

L'unica delle poche sedute tenute finora dalla nuova Camera francese che abbia presentato un po' d'interesse è stata quella di lunedì. In essa è stata discussa e convalidata l'elezione di Gambetta nella prima circoscrizione di Belleville, contro la quale erano sorte proteste. In questa circostanza ha fatto il suo « debutto » un nuovo deputato, il Tony Revillon, quegli appunto che battè il Gambetta al primo scrutinio e quindi il suo surrogante Sick nell'elezione di ballottaggio, nella seconda circoscrizione di Belleville, Charonne, dove il Gambetta era stato solennemente fischiato giorni prima.

Il Tony Revillon ha parlato, non tanto per combattere la legittimità dell'elezione del Gambetta, quanto per sfogarsi contro le indegne manovre di cui era stato fatto segno lui, soprattutto la calunnia della seduzione di una giovanetta, tirata fuori contro il Revillon, mentre presiedeva un'adunanza elettorale. Si ricorda come questi, a sua difesa, invocasse la testimonianza dello stesso Gambetta, e come, mandati a questo due messaggeri, non fossero ricevuti. Il Gambetta aveva fatto dire che non era in casa.

Il neo-deputato radicale ha avuto un'accoglienza di gran curiosità. Egli è stato trovato oratore brillante e disinvolto. Ha cominciato col combattere l'elezione del futuro presidente del Consiglio perchè infetta di « ufficialità » — quindi si è occupato soprattutto della moralità dell'elezione. Ecco la parte principale del suo discorso:

« Due politiche sono oggi in presenza. Una, inspirandosi alla tradizione monarchica, crede che l'accentramento, l'autorità, l'iniziativa smodata del Governo sieno indispensabili per giungere al progresso e alla giustizia; questa politica è quella dei nostri avversarii.

« Noi, invece, crediamo che non si possa giungere alla giustizia che con la libertà. Noi crediamo che lo spirito della rivoluzione francese consista in queste due parole: unità, libertà. Unità nella legge, libertà assicurata dal principio dell'elezione dei funzionarii e dei magistrati. *(Interruzione su diversi banchi.)*

« Questa è una politica che si può combattere; noi ne eravamo rappresentanti nel Consiglio municipale di Parigi. Per questo gli elettori di Belleville ci hanno portato il programma abbandonato del 1869, incaricandoci di riprenderlo; noi abbiamo trovato nelle nostre convinzioni il coraggio di accettare questo mandato.

« Quando ci siamo presentati davanti agli elettori, si è sempre prodotto lo stesso fatto. Noi aspettavamo, chiamavamo un contraddittore; non se n'è mai presentato alcuno. Ai nostri ragionamenti non si opponevano ragionamenti; ma un uomo saliva alla tribuna, leggeva borbottando una cartolina non scritta da lui. E questa cartolina conteneva una diffamazione, un'ingiuria, una calunnia. E poi, c'era nella sala un altro uomo che aveva comunicato la cartolina, e che, stretto a spiegarsi, diceva di tenerla da una terza persona, ch'egli non avrebbe nominato. *(Rumori.)* Non accuso il nostro avversario di aver adoperato direttamente questi procedimenti. Dalle altezze d'onde agita nel suo cervello i destini della Francia, egli non ha pensato alle minaccie di un'elezione. *(Esclamazioni su varii banchi.)*

« Ma, irritato di veder due candidati arditi tanto da presentarsi contro di lui, ha detto di certo ai suoi fedeli: « Sbarazzatevi di quella gente ». *(Interruzioni.)* E i suoi valletti si sono messi all'opera. *(Esclamazioni.)*

« *Presidente.* — Invito l'oratore a risparmiare tali espressioni. Le nostre discussioni devono essere esenti da ingiurie.

« *Tony Revillon.* — Noi avevamo parlato di politica; non ci si è mai risposto che a furia d'ingiurie. *(Benissimo su diversi banchi a sinistra.)* Quei valletti si ripassarono le cartoline, come i muratori si passano una pietra l'uno con l'altro. Se non che, mentre la pietra sale, la cartolina discendeva fino all'istrumento infimo, che si sconfessa. *(Esclamazioni su varii banchi.)*

« Io non vi chiedo di annullare l'elezione: sarebbe inutile. Ma mi sta a cuore protestare, per l'onore del suffragio universale, contro simili procedimenti. *(Movimenti.)* »

Non occorre dire che il discorso fatto dal Revillon per sodisfare a un impegno preso coi suoi elettori non ha tolto un voto al Gambetta, il quale è stato validato tanto dall'estrema destra, quanto dall'estrema sinistra. Gli umori battaglieri contro lui si sfogheranno su altri campi.

Le elezioni in Germania.

Che il principe Bismarck non si smarrisca d'animo per l'esito delle elezioni del 27 ottobre lo crediamo, poichè è uno di quegli uomini cui l'insuccesso rende più ardenti alla lotta, più tenaci nei propositi; ma che non abbia provato una dolorosa sopresa, questo non lo crediamo davvero, quantunque lo dica egli stesso agli studenti di Lipsia. È costume dei delusi affettare indifferenza e atteggiarsi, dopo il fatto, a stoici profeti del proprio disinganno; ma il mondo è troppo scettico e maligno per lasciarvisi pigliare. Il Bismarck s'aspettava un risultato ben diverso da quello che vede; sperava che le elezioni dovessero dargli quella maggioranza obbediente, ond'egli ha bisogno per mettere in esecuzione i suoi disegni. Aveva fatto di tutto per influire sull'animo degli elettori, per iscreditare gli avversarii, e il linguaggio baldanzoso dei suoi organi rivelava la sicurezza della vittoria. Esiste, dicevan questi, nel popolo tedesco, ignorata dai liberali, profonda, occulta, ma fortissima, una corrente di reazione conservatrice, la quale si manifesterà col suffragio universale, spazzando via gli ostacoli che le si pareranno dinanzi. Si veda quanto erravano codesti idrografi dell'Oceano politico; — era, la corrente liberale quella che doveva manifestarsi più larga e più profonda. Se il *Reichstag* vecchio era cattivo per il cancelliere, il nuovo sarà peggiore.

Il programma col quale il Cancelliere ha fatto appello al paese è, come il lettore sa, di doppia indole: economica e sociale. Consolidare e svolgere il sistema economico e tributario destinato a fornir l'Impero di mezzi proprii d'esistenza, e però: mantenimento d'alti dazii doganali anche sugli oggetti i più necessarii alla vita; aumento delle imposte indirette, monopolio del tabacco; protezione dell'industria, ecc. Poi, venire in aiuto ai poveri e ai deboli, mettere in pratica le dottrine umane del cristianesimo; quindi: assicurazione degli operai contro le disgrazie, fondazione d'una cassa per i vecchi e gl'invalidi. Ora, come risponde il paese? Quantunque ci sia un centinaio di ballottaggi, il risultato delle elezioni si può giudicare fin d'ora. Il paese non ha dato quel voto di fiducia che il Cancelliere s'aspettava; ha lasciato in asso i più strenui campioni del suo programma — i Varnbühler, i Kardoff, i Minnigerode, i Wagner, gli Stoecker, i Kusserow, ecc. — e portato in trionfo gli avversarii di maggior nota — i Richter, i Rickert, i Forckenbeck, gli Stauffenberg, i Meier, i Virchow, ecc. Che più? Lo stesso conte Eriberto Bismarck è soccombuto insieme con altri candidati personali del padre, come il Puttkamer-Plauth, l'ammiraglio Werner, il co. Frauckenberg, mentre due uomini che il Cancelliere onora della sua speciale antipatia, il Bunsen e lo Struve, sono stati eletti. La città d'Amburgo e gli altri emporii del commercio marittimo: Koenigsberg, Stettino, Brema; i centri industriali, dove si sentono e si giudicano gli effetti dei dazii protettori: Berlino, Magdeburgo, Norimberga, Elberfeld, la Lusazia superiore, i distretti manifatturieri di Sassonia, Vestfalia, Turingia, Assia, hanno dato i loro suffragi ai candidati liberali. I partiti intermedii, quelli, cioè, coi quali il Cancelliere può conchiudere un accordo — il liberale-nazionale e il conservatore liberale — escon dalla lotta malconci e colle file assottigliate; i conservatori ortodossi mantengono a stento la forza numerica di prima; i secessionisti, invece, e i progressisti guadagnano un bel numero di seggi, e se nei ballottaggi riescono a portarne via agli antagonisti ancora una ventina, formeranno nel nuovo *Reichstag* una falange di circa 80 uomini, — la più grossa dopo quella del Centro, il quale s'è rinforzato di alcuni membri.

Dove troverà il Bismarck la sua maggioranza? Una coalizione di conservatori e liberali-nazionali sarebbe sopraffatta, nelle votazioni, da quella dei liberali avanzati e degli ultramontani. Centro e conservatori formerebbero un contingente superiore all'accozzamento di tutti gli altri partiti, ma è disposto il Cancelliere a pagar caro i servigii dei clericali? Poichè questi esigerebbero di certo un alto prezzo per il loro voto. Il Centro, come il più forte partito, è quello che può far pendere la bilancia parlamentare a suo talento. I tedeschi sono ansiosi di conoscere le risoluzioni del principe Bismarck, sulle quali si fanno molte congetture. Gli uni dicono che ricercherà l'appoggio del Centro; gli altri che scioglierà il *Reichstag* e consulterà nuovamente la nazione; infine c'è quelli che ritengono possibile il suo ritiro. Quest'ultima ipotesi è in contraddizione colla dichiarazione del Bismarck stesso: ch'egli non si sente scoraggiato dall'esito delle elezioni.

Abbiamo detto che una delle caratteristiche delle presenti elezioni tedesche è l'incremento del partito democratico-socialista. È ben vero che il numero dei voti raccolto dai suoi candidati è inferiore a quello di tre anni fa, che uno solo dei suo uomini è riuscito al primo scrutinio, ma si crede che non pochi trionferanno nei ballottaggi, grazie ai conservatori, i quali preferiscono, dicesi, votare per i socialisti, anzichè per i progressisti. Se queste previsioni s'avverano, la democrazia socialista sarà rappresentata da un bel nucleo di deputati nel *Reichstag*. È singolare davvero la condotta dei conservatori, i quali, dopo aver votato le leggi coercitive per il socialismo, aiutano ora il suo trionfo. Cosa non si fa per dispetto e odio politico? Le città dove i socialisti hanno probabilità di trionfare sono: Berlino, Breslavia, Dresda, Chemnitz, Lipsia, Francoforte, Magdeburgo, Elberfeld, Annover, Amburgo, Freiberg, Solingen, Altona, Norimberga, Magonza, Hanau, Fürth e Brunswich. I socialisti, del resto, dicono scherzevolmente che sono essi il vero partito di Bismarck, poichè questi si è appropriato il loro programma. Non sappiamo se il Cancelliere si senta molto onorato di una tale alleanza.

Nell'Alsazia-Lorena il risultato delle elezioni è stato quello che tutti avevano preveduto. I candidati della « protesta » sono riusciti dappertutto. A Strasburgo lo stratagemma del Manteuffel di contrapporre il canonico Stumpf al Kablè è fallito, e il luogotenente dell'Imperatore dev'essersi convinto che la conversione delle Provincie conquistate al germanismo è ancor lontana. Il tempo e la lunga unione materiale possono produrla, ma s'è visto alla prova ch'è vano volerla accelerare con minaccie o lusinghe. Nè il rigore del Moeller, nè la dolcezza del Manteuffel hanno potuto domare l'animo degli Alsaziani.

(Persev.)

Nostre corrispondenze private.

Roma, 6 novembre.

(S) Pare proprio deciso che, nonostante tutto ciò che fu detto e scritto in proposito, quest'anno non avremo nessun discorso di Stradella prima della riapertura del Parlamento; ma se l'on. Depretis tace, oggi stesso, a Bologna, davanti a quell'*Associazione progressista costituzionale*, di cui è presidente, l'onor. Baccarini terrà un discorso, i cui punti principali furono concertati nel Consiglio dei ministri, e che, perciò appunto, a quanto si dice, dovrà considerarsi come il programma del Governo.

Domenica scorsa, nel suo splendido discorso di Legnago, l'on. Minghetti invocava argutamente il *diritto alla luce*; e noi vogliamo sperare, che l'on. ministro dei lavori pubblici comprenderà come sia necessario che la luce venga fatta completamente sulle intenzioni del Governo, e sull'indirizzo, che questi intende di seguire nella politica interna ed estera, e che il suo discorso non avrebbe nessuna pratica utilità, se non fosse altro che un panegirico di quanto fece fino ad ora la Sinistra, che, pur troppo, non ebbe alcun concetto direttivo nella sua politica estera, che intromise la politica nell'amministrazione, che

volle esagerare la produttività della fondiaria e della ricchezza mobile, e che non seppe mostrarsi abbastanza energica rispetto a quelle audaci fazioni extra-costituzionali, che tuttodì lavorano pel trionfo di un ideale, che non è quello della nazione italiana.

L'on. Baccarini, che non ignora come al riaprirsi del Parlamento, molti atti compiuti dal Governo, di cui egli fa parte, daranno luogo ad interrogazioni ed interpellanze che possono essere foriere di un voto di biasimo, e contribuire quindi a quella ricostituzione dei partiti, che è nel desiderio di tutti, ed alla quale — nel mentre che la fa dichiarare inutile ed impossibile dal suo *Popolo Romano* — l'on. Depretis lavora, procurando di tirare dalla sua l'on. Crispi ed i suoi seguaci, comprenderà di leggieri come, ora più che mai, sia necessario ed urgente, che il Governo parli chiaro, e che, svolto il suo programma, provi al paese che lo si può agevolmente attuare senza produrre sconcerti nè perturbazioni.

Facendomi eco delle voci che corrono nei nostri circoli politici, ed a cui accresce credibilità l'atteggiamento assunto in questi ultimi giorni dalla *Riforma*, rispetto al Ministero, ho detto poc'anzi che l'on. Crispi ed i *crispiani* paiono disposti ad appoggiare il presidente del Consiglio; ora aggiungerò che, dopo il discorso fatto dall'onorevole Nicotera all'*Associazione del progresso* a Napoli, si considera come conclusa un'alleanza offensiva e difensiva dell'onorevole deputato di Salerno con l'onorevole Cairoli, e che il Ministero ne è seriamente preoccupato ed impensierito, perchè il Nicotera dispone ancora di buon numero di gregarii, che, uniti ai deputati dell'estrema Sinistra, fidi seguaci dell'expresidente del Consiglio, possono, alla prima occasione, coalizzarsi con il Centro e la Destra, e costringere l'on. Depretis a rassegnare le proprie dimissioni.

Ho detto l'on. Depretis e non il Gabinetto, perchè, come già vi è noto, il discorso dell'onorevole Nicotera fu *une charge à fond de train*, contro il vecchio deputato di Stradella, ed anche perchè coloro che sanno ciò che avviene fra le quinte del nostro mondo parlamentare, affermano che, mentre il Depretis — a ciò indotto dall'onorevole Mancini — si prepara a fare un posto nel suo Gabinetto all'on. Crispi, dal canto suo l'on. Nicotera lavora a tutt'uomo a provocare una crisi, che, pur costringendo il Depretis a dimettersi, permetta ai ministri suoi colleghi di conservare gli attuali loro portafogli, la quale combinazione darebbe agio all'on. Cairoli di ritornare ad essere presidente del Consiglio, ed all'on. Nicotera di riprendere il desiderato portafoglio dell'Interno.

È bensì vero che, siccome ai sottili cascano le brache, l'armeggio dei varii caporioni della Sinistra può anche avere per risultato finale quello di creare una situazione parlamentare affatto nuova, che imponga la venuta di uomini nuovi al potere.

Premessa questa breve considerazione, eccomi a comunicarvi le scarse notizie della giornata.

La proibizione della commemorazione dell'anniversario di Mentana, che la *Lega* ed i suoi accoliti volevano celebrare nella sala Dante, ha fatto salire la mosca al naso ai radicali di tutte le gradazioni, e ciò è tanto vero, che la *Capitale*, prendendo argomento da quella proibizione, afferma che il Governo commette arbitrii ed ipocrisie, viola tutte le leggi, entra nel dominio delle opinioni individuali, crea una distinzione per le azioni permesse dalla legge e proibite dal Governo, e stabilisce una categoria di persone sospette, poste fuori dalla legge. *Excusez du peu!*

Però, la commemorazione vietata dalla Questura alla sala Dante avrà luogo oggi mediante un pellegrinaggio di molte Società patriotiche all'Ossario di Montana

Ieri, con l'intervento del ministro Baccelli, del sindaco Pianciani, dell'on. Sella e del conte Mamiani, l'anno scolastico 1881-1882 fu solennemente inaugurato all'Università, con un discorso del prof. G. B. Favero, sul tema: *Del rapporto fra le scoperte della scienza pura e le invenzioni industriali*. Quel discorso riscosse molti e meritati applausi, e quindi il rettore della Università, prof. Occioni, dichiarò aperto l'anno accademico.

S. E. il conte Wimpffen, ambasciatore austro-ungarico presso la nostra Corte, farà ritorno a Roma prima della fine del mese.

La voce che S. E. il marchese di Noailles possa essere rimpiazzato, quale ambasciatore di Francia, presso il nostro Governo, merita conferma, sebbene l'avvenimento del sig. Gambetta al potere la renda assai credibile.

Oggi, appena ritorni l'onorevole Depretis da Stradella, si riunirà il Consiglio dei ministri.

Domani, il Comitato di Stato maggiore si troverà *au grand complet*, e prenderà specialmente a discutere sulla migliore e più opportuna difesa delle coste.

ITALIA

La cattedra di letteratura italiana del Liceo di Venezia.

Leggesi nell'*Opinione*:

Un giornale progressista veneziano ha provocato una polemica, inopportuna, sulla proposta della Commissione che esaminò i titoli dei concorrenti alla cattedra di letteratura italiana nel *Regio Liceo Marco Foscarini* di Venezia. Diciamo che la polemica è inopportuna, imperocchè finora nella stampa prevalse il lodevole sistema di considerare molto delicatamente e quasi fossero pronunziati giudiziarii i pareri delle Commissioni esaminatrici, generalmente costituite di uomini superiori ad ogni dubbio di parzialità.

Noi non entreremo nella polemica, ma per amore della verità, dobbiamo dire che esattissime sono le informazioni della *Gazzetta di Venezia*.

La Commissione che propose Pompeo Gherardo Molmenti, primo fra i concorrenti, era composta di uomini, il cui giudizio, in materia letteraria, ha, prescindendo dall'ufficio di membri della Commissione, il più alto valore. La Commissione componevasi dei signori Giuseppe Revere, Giosuè Carducci e Giuseppe Cugnoni, del preside del Liceo di Venezia, prof. Biasutti, e del comm. Nisio.

È vero ciò che afferma il giornale progressista, in polemica colla *Gazzetta*, ossia che il Molmenti fu primo proposto per titoli e non per esami, ma la distinzione che vorrebbesi dedurre rivela non perfetta conoscenza del modo con cui procedono nelle loro votazioni le Commissioni. Concorrenti per esami erano due, dei quali uno si ritirò, dopo la prima prova. Il secondo, nella votazione complessiva della Commissione, fu graduato dopo il Molmenti ed altri parecchi, imperocchè il giornale veneziano deve sapere che le Commissioni tengono conto dell'esame e dei titoli d'un concorrente. L'esame può migliorare, diremo così, o peggiorare la condizione d'un candidato. In altre parole, il prof. Molmenti andò avanti a tutti, anche tenuto conto della prova degli esami, compiuta da uno dei due che per esami e titoli avevano concorso.

Così stando le cose, non vi può essere dubbio alcuno sulla giustizia che il Ministero farà, respingendo qualsiasi pressione indebita, nella scelta definitiva e noi crediamo che non entrerà in questa questione alcuna di quelle passioni che vorrebbero soffiarvi dentro coloro, i quali tentano indarno di far guerra ad una riputazione ormai assicurata e accresciuta ora dal giudizio degli illustri letterati che abbiamo nominato.

Le conseguenze dell'intervista di Vienna.

Il corrispondente romano dell'*Abendblatt* dice, che il segretario del Ministero degli affari esteri, sig. Blanc, ricevette dal sig. Mancini, durante il suo soggiorno a Vienna, un telegramma in cifra, il quale annunciava che fra l'Austria e l'Italia fu raggiunto un accordo sui seguenti punti:

« 1. Lo scioglimento della questione d'Oriente dovrà essere discusso dalle tre Potenze alleate, Austria, Germania ed Italia esclusivamente, senza l'intervento della Russia, la quale deve rimanere assolutamente esclusa dalle cose che riguardano l'Oriente.

« 2. Dovrà essere data sodisfazione ai legittimi interessi della Germania nel settentrione dell'Europa.

« 3. In pari tempo, l'Italia verrà appoggiata in tutte le sue giuste domande circa i suoi interessi in Africa.

« 4. Gli alleati si sforzeranno a mantenere la pace colla Francia, che si cercherà di contentare laddove gli interessi degli alleati non siano offesi.

« 5. L'Austria e la Germania interverranno collettivamente presso la Santa Sede perchè il Papa non abbandoni Roma. Se, malgrado queste pratiche, il Santo Padre persistesse nell'intenzione di lasciare il Vaticano, l'Austria e la Germania si asterranno dall'offrire al Papa l'ospitalità.

« 6. Per ciò che riguarda i socialisti, fu riconosciuto che bastava la legislazione dei tre paesi per reprimere i disordini. L'Italia dichiarò nel modo più assoluto che non poteva partecipare a nessuna misura che potesse essere in contraddizione colla libertà vigente in Italia. »

Noi riferiamo tutto ciò per debito di cronisti, ma non crediamo che l'on. Mancini dovesse avere proprio questa preoccupazione di annunciare con un telegramma in cifra i risultati dell'intervista di Vienna, al corrispondente romano dell'*Abendblatt*!

Disordini a Livorno.

La *Nazione* narrando i disordini a Livorno, dei quali abbiamo fatto cenno ieri, dice che il tafferuglio ebbe principio quando un delegato intervenne perchè un oratore aveva pronunciato la parola *Trieste*, ma tace dei colpi di revolver.

Roma 5.

Viene smentita la notizia, data dal *Diritto*, che il sig. Kallay, che funziona ora da ministro degli esteri in Austria, debba venire a Roma come ambasciatore austro-ungarico. A questo posto rimane il conte Wimpffen, il cui ritorno è imminente. *(Corr. della Sera.)*

GERMANIA

Berlino 5.

Nei circoli di solito bene informati si assicura che il Governo sta preparando l'annessione dell'Alsazia e Lorena alla Prussia.

Il *Reichstag* verrà convocato per il 17 dicembre. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 4.

Al *déjeuner* offerto al principe di Galles da Gambetta, questi disse al principe di essere stato tre volte incognito in Germania, visitandone le coste e le fortezze, ma non avendo mai alcun colloquio col principe di Bismarck.

Si è osservato che il signor Barthélemy Saint Hilaire si è dimostrato molto poco espansivo nel suo breve discorso tenuto ai negoziatori italiani dopo la firma del trattato. *(Fanf.)*

TUNISIA

Tunisi 4.

Infierisce la dissenteria nelle truppe francesi di Kairuan mietendone vittime numerose.

Parte delle truppe concentrate in quei dintorni ricevettero l'ordine di allontanarvisi per evitare una mortalità soverchia. *(Indip.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 5.

La stampa si occupa con grande interesse della legge militare provvisoria per la Bosnia e l'Erzegovina, pubblicata ieri nel Bollettino delle ordinanze militari.

Questa legge contiene una disposizione essenziale e che ha destato sensazione, quella cioè che l'obbligo militare dei soggetti alla leva nelle due Provincie occupate si estende anche su tutta la monarchia.

Il servizio militare è di tre anni nella linea e di nove anni nella riserva.

La stampa unanime giudica questa legge quale un primo passo verso l'annessione delle Provincie occupate.

I giornali indipendenti però prevedono che questa nuova disposizione sarà la fonte di nuovi e gravi imbarazzi per l'Austria. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 *novembre*.

Ospedale civile. — Ecco le belle iscrizioni, che ricordarono ieri, nella chiesa dei Mendicanti, i benemeriti benefattori dell'Ospedale:

(Alla porta della chiesa sulla Fondamenta dei Mendicanti:)

A RICORDARE CON MESTO RITO
I BENEFATTORI DI QUESTO NOSOCOMIO
E RACCOMANDARE ALL'ETERNO
CHI ESERCITÒ LA TERRENA MISERICORDIA
SI PORGONO
SOLENNI PREGHIERE

(Nella Chiesa sulle pareti:)

I.

CHI VIDE E TERSE LE LAGRIME
DELLA UMANITÀ SOFFERENTE
ABBIA DALLA LUCE IMMORTALE
RISCHIARE LE TENEBRE DEL SEPOLCRO

II.

DIO DI BONTÀ INFINITA
ODI LE MEMORI SUPPLICAZIONI
PER LE ANIME DI COLORO
CHE QUELLE DEI FRATELLI ASCOLTARONO

III.

LA GRAZIA DI CRISTO REDENTORE
RENDA GLORIOSI I CORPI
NELLA VIRTÙ DELLA CROCE
PIETOSAMENTE CUSTODITI

IV.

LA FEDE E LA DIVINA CARITA'
FORTEMENTE CONGIUNTE
SPIEGHINO IL VESSILLO DELLA VITTORIA
SULLE DESOLAZIONI DELLA MORTE.

Onorificenze. — Sentiamo con piacere che l'assessore municipale, bar. Cattanei, venne dal Re di Svezia nominato commendatore dell'Ordine di Wasa. Cavaliere dello stesso Ordine sarebbe stato nominato anche l'ing. Trevisanato.

Funerali. — Questa mattina nella chiesa di S. Zaccaria ci furono i funerali del povero prof. Novello, sì prematuramente rapito all'amore de' suoi ed alla stima dei concittadini. V'intervenne buon numero d'impiegati del Municipio, professori e scolari dell'Istituto tecnico, e di altri Istituti, socii dell'Ateneo e rispettabili cittadini. Parlò per il Municipio l'assessore bar. Cattanei, per l'Istituto tecnico il direttore prof. Busoni, ed uno studente.

La dimostrazione di affetto e di stima a quel valente giovane fu oltremodo onorifica e commovente.

Disgrazia. — Quel povero operaio, certo Damian Giuseppe, di anni 55, calafato all'Arsenale, con moglie ed una figlia, che è caduto alquanti giorni addietro lavorando a bordo del *Cavour* nel nostro Arsenale, moriva l'altro giorno; e stamane, nella chiesa dell'Ospedale, avevano luogo i suoi funerali a spese degli operai dell'officina dei calafati.

Vi assistevano i capi lavoro, gli operai dell'officina dei calafati ed altri ancora. Vi intervenne anche la musica. Fu un pietoso ufficio reso alla memoria dell'estinto, che è la seconda vittima del lavoro in quest'anno nella officina dei calafati dell'Arsenale (l'altra fu il Dugger morto nel decorso gennaio).

Se qualche nobile cuore volesse concorrere in sollievo della povera vedova e della figlia, si diriga presso il presidente della Società dei carpentieri e calafati, sig. Bernardo Moro, che abita ai Biri, e che, pur di riescire a fare il bene, si presta sempre con tanto cuore, come ha fatto anche per la famiglia del povero Dugger.

Lezioni gratuite. — Anche quest'anno sta per ricominciare l'insegnamento gratuito in casa del benemerito prof. Th. Vannier, impartito da lui e da parecchi altri professori, che si dedicano a così nobile ed utile ministero, e dalle cui prestazioni ritraggono molto rilevante profitto le persone numerosissime, anche di adulta età, e appartenenti alla classe civile della nostra cittadinanza, che frequentano quella scuola.

Le lezioni gratuite comincieranno quest'anno il 15 novembre corrente mese.

Tali lezioni comprendono: lingua italiana 1.° e 2.° anno; lingua francese 1.°, 2.° e 3.° anno; lingua inglese 1.°, 2.° e 3.° anno; lingua tedesca 1.° e 2.° anno; disegno lineare e computisteria.

Col titolo di conferenze si daranno ogni lunedì delle lezioni sulle nozioni più utili di scienze e di letteratura.

Il libro d'iscrizione sarà aperto dal lunedì 7 corr. a tutto il 15 corr., nella Scuola annessa alla casa del prof. Vannier, a San Barnaba, Calle del Traghetto, N. 2791.

Pubblicazioni. — L'avv. Eugenio Boncinelli ha testè dato alla luce, coi tipi Fontana, riveduta ed ordinata, l'opera postuma di suo padre, il comm. Antonio Boncinelli, colonnello medico di marina, intitolata: *Igiene e medicina navale per uso dei capitani marittimi*. Il libro è diviso in tre parti principali, ciascuna delle quali è suddivisa a sua volta. La prima parte tratta dell'igiene navale, in cui (premesse alcune sommarie nozioni di climatologia) vengono date le norme igieniche per la tenuta del bastimento, dell'equipaggio, dei passeggieri e delle merci, sia durante la navigazione o durante la permanenza all'ancoraggio, sia con epidemie a bordo o con buone condizioni sanitarie, sia per l'imbarco e partenza, sia per l'arrivo e lo sbarco di uomini e cose, tanto in luoghi sani, come in luoghi infetti da epidemie o contagi. A complemento di questa prima parte sono riportate le più importanti leggi che regolano la materia.

La seconda parte tratta della bromatologia, ossia della scienza per la quale si riconoscono le qualità di ciascun alimento; quindi s'indicano i diversi processi per riconoscere le alterazioni, le adulterazioni e le falsificazioni delle carni, degli alimenti di origine animale, dei cereali, dei legumi, delle fecole, delle bevande e dei condimenti. Di leggieri si comprende di quanta pratica utilità sia questa parte, non solo ai naviganti, ma agli ufficii sanitarii municipali ed anche a ciascun privato, poichè ciascuno può cogli indicati semplici processi riconoscere da sè stesso le qualità buone o cattive degli alimenti, senza ricorrere all'opera degli specialisti.

La terza parte tratta di medicina navale, nella quale, premesso un sunto di anatomia e di fisiologia, si contemplano le malattie speciali alle genti di mare, sia durante la navigazione o durante l'ancoraggio, sia dipendente da cause semplici o da cause infettive; le malattie comuni a tutti, ma più frequenti nei naviganti; le malattie comuni tanto a terra che a bordo; le malattie chirurgiche; ed infine i medicinali, loro qualità, dosi e maniere di somministrarli.

Il libro è dedicato a S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, e costa lire 6. 50.

Avviso ai fumatori. — Come qualche mese fa un giovinotto, adesso certe donne s'introducono nelle case e nei pubblici esercizii, offrendo in vendita con molta insistenza tabacchi e zigari di estera provenienza e quindi di contrabbando. Se alcuno si lascia adescare, poco dopo capitano gli agenti di finanza, i quali, avendo saputo dalle donne ove fu riposto il tabacco, lo sequestrano e mettono in contravvenzione i detentori.

Avviso a chi tocca.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 7 novembre, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. Calascione. Marcia *Deflè*. — 2. Dall'Argine. Ballabile nel ballo *Brahma*. — 3. Donizetti. Sinfonia nell'opera *Fausta*. — 4. Arditi. Walz *Hellogg*. — 5. Barozzi. Fantasia per piston sull'opera *Traviata*. — 6. Sternu. Mazurka *Olga*. — 7. Verdi. Cavatina del tenore nell'opera *Ernani*. — 8. Marin. Polka *Una sera a Gargagnago*.

Contravvenzioni ai Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali, pertrattate dalla Sezione inquirente durante il mese di settembre p. p.:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 323; evase con procedura di componimento, 241; deferite alla R. Pretura, 64; non ammesse, 18.

Servizio del canicida: cani in deposito al 31 agosto 1881, N. 2; accalappiati nel mese di settembre, 20; dei quali ne vennero uccisi 12, restituiti 6, rimasti in deposito 4.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 6 novembre 1881.

Aletore Gaetano, perlaio, con Folin Anna, perlaia.

Squerarol Pellegrino, fabbro dipendente, con Samassa Maria, casalinga.

Mariotti Vettore, orologiaio, con Da Re Adelaide, possidente.

Valioni Luigi, compositore tipografo dipendente, con Zonelli Francesca chiamata Maria, casalinga.

Rizzotti Agostino, fabbro all'Arsenale, con Radoni Elisa, già domestica.

Vianello detto Busi Felice-Fortunato, burchiaio, con Vianello detta Sperindio Maria chiamata Luigia, lavoratrice di merletti.

De Nobili Pietro, fabbro meccanico, con Mestre Clorinda, sarta.

Cassoli Antonio, impiegato, con Donà Cecilia, casalinga.

Penso Antonio, marinaio, con Vianello Caterina, già domestica.

Tagliapietra detto Biscucia Luigi, macchinista, con Arnoldi Maria, casalinga.

Monzani Gaetano, R. impiegato, con Cogo Laura, possidente.

Rui Antonio Innocente, sarte, con Barbieri Teresa, artigiana.

Corsato Ferdinando, agente in conterie, con Bertoldini Angela, civile.

Fontanel Angelo, contadino, con Pradal Anna, contadina.

Bullettino del 6 *novembre*

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 11. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 1. — Totale 18

MATRIMONII: 1. Romanello Francesco, R. impiegato, con Biasioli Caterina, sarta, celibi.

2. Saoner Giacomo, acconciapelli, con Bastasi Adelaide, casalinga, celibi.

3. Nardini Ferdinando, ortolano, con Bullo Rosa, perlaia, celibi.

4. Dima Giovanni, scrittore al Banco del Lotto, con Fermi Italia chiamata Maria, casalinga, celibi.

5. Cobre Marianno, muratore, con Bigal Teresa, chiam. Antonia, già domestica, celibi.

6. Bon Lorenzo, fabbro lavorante, con Minin chiamata Menin Elisabetta, maestra di piccoli fanciulli, celibi.

7. Beltramelli Eugenio Cesare, commerciante, con Quaggio Vittoria, civile, celibi, celebrato in Gavella il 30 ottobre p. p.

8. Vedana Angelo, inserviente ferroviario, con Greatti Anna, setaiuola, celibi, celebrato in Udine il 30 ottobre pross. pass.

DECESSI: 1. Casadoro Giovanna, di anni 89, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Smariotti Angela, di anni 85, nubile, ricoverata, id. — 3. Beccari Bonomo Elisabetta, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 4. Cavriani Brandolese nob. Anna, di anni 60, vedova, possidente, id.

5. Secagno Carlo, di anni 71, celibe, cuoco, id. — 6. Bon Nicolò, di anni 69, celibe, ricoverato, id. — 7. Cella Giovanni, di anni 64, vedovo, villico, di Meolo.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mira.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Con Decreto del 5 giugno 1881:

A commendatore:

Billia cav. avv. Paolo, consigliere provinciale di Udine.

Piatti cav. conte Giulio, assessore delegato di Verona.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

I sottodescritti cittadini, aventi i requisiti determinati col Regio Decreto 2 maggio 1880, sono nominati ufficiali della milizia territoriale col grado in appresso indicato, ed assegnati all'arma di fanteria:

Col grado di capitano

Rambaldo Marco, domiciliato a Vicenza, 2.° battaglione, 3.ª compagnia, Distretto di Vicenza;

Caruso nob. Ciriaco, id. Mussolente (Bassano Vicentino), 3.° id., 3.ª id., id. Vicenza.

Col grado di tenente

Fortuni Enrico, domiciliato a Codognè, 2.° battaglione, 2.ª compagnia, Distretto di Treviso.

Pizzamiglio Pio, capitano di riserva nell'arma di fanteria, domiciliato a Roma, nominato al grado di maggiore nella milizia territoriale, arma di artiglieria, e destinato alla brigata di Verona, Distretto di Verona.

Il sottonominato cittadino, avente i requisiti determinati col Regio Decreto 2 maggio 1880, è nominato ufficiale della milizia territoriale, col grado di capitano, e assegnato all'arma di artiglieria:

Maggioni Enrico, domiciliato a Cremona, brigata Verona, 2.ª compagnia, Distretto di Verona.

Venezia 7 *novembre*

Nostre corrispondenze private.

Le corse a Treviso.

Treviso 6 *novembre* 1881.

Favorita da una splendida giornata e da un numeroso concorso di popolo, ebbe luogo, all'ora prestabilita, la prima corsa della consueta ricorrenza di S. Martino. Oltre alle Autorità locali, assistevano allo spettacolo l'onor. Presidenza, il giurì, ed uno stuolo di eleganti signore, le quali rendevano più brillante quel gradito convegno.

Tutto faceva sperare una stupenda giornata. Eppure non fu così: un triste episodio l'ha funestata. Mancandomi il tempo, vi riporto le note che trovo sul ruolo.

I. batteria: corrono *Aida* e *Vandalo* di Vellani, *Procollo* di Dall'Oglio; arriva facile primo *Vandalo*.

II. batteria: corrono *Benefice* (tanto aspettato) e *Mussola* del comm. Breda, *Eolo* di Rossi guidato da *uno sconosciuto*, mentre nel *ruolo* era indicato come guidatore il proprietario. Un po' indietro in partenza, a tre quarti del primo giro, *Benefice* sta per oltrepassare *Eolo*, senonchè questo, spinto dal suo guidatore, si caccia addosso al primo e le ruote dei sedioli urtano l'una con l'altra e il povero guidatore di *Benefice* è balzato in mezzo al turf. *Benefice*, spaurito, prende la carriera, mentre *Mussola*, evidentemente per rendere meno facile una disgrazia, si ritira, e *Eolo*, guidato da quel tale sconosciuto, prosegue tra urli e fischi la non onorata sua corsa.

È indicibile la commozione da cui è preso il pubblico: si tenta più volte di arrestare *Benefice*, che, nella corsa infuriata, perde a pezzi il sediolo; e finalmente un bravo popolano, di cui non ho potuto saper il nome, lo afferra e lo ferma. Fragorosi applausi salutano il coraggioso.

III. batteria: corrono *Patiesny* di Rossi, *Gourko* di Ruggieri, guidato dal simpatico Mazzarini e *Virletta*, la elegante *Violetta* di Bonetti, guidata da Vitelloni. Bellissimo primo *Gourko*, il cui sediolo perde tre o quattro raggi di una ruota in causa di un urto col sediolo di *Patiesny*, urto che quasi tutta la folla sostiene essere nè involontario, nè innocente.

Mentre si sta decidendo chi debba correre la corsa di decisione, si sentono animatissime discussioni sui casi testè narrati. Unanimi le imprecazioni contro quel tale, a cui il Rossi aveva affidato il suo *Eolo*, e che si crede abbia causate le gravi contusioni del guidatore di *Benefice*. Nè si salva dalle riprovazioni il Rossi, l'urto del cui sediolo con quello del Mazzarini si sostiene da una parte del pubblico non accidentale. I verbali dei giudici e la deliberazione della Presidenza danno ragione al pubblico.

Corrono infatti in decisione *Gourko* e *Vandalo* soli; questo arriva primo, distanziando di poco l'altro.

Il movimento di equipaggi, tra cui degni di ammirazione quelli della famiglia Coletti, Levi, ecc., non poteva essere migliore, ed al momento che scrivo, i bravi filarmonici di Montebelluna rallegrano la Piazza dei Signori, dove una stipata popolazione sta tributando loro il dovuto plauso.

Speriamo che le altre corse prestabilite pure con Manifesto pei giorni 8, 10 ed 11 corr., non abbiano ad avere altri inconvenienti.

Lode però a coloro che si prestano a decoro della nobile città del Sile, che vanta in ogni circostanza di essere acclamata una fra le più ospitali e cortesi.

Discorso del ministro Baccarini.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

« *Bologna* 6. — La seduta dell'Associazione progressista costituzionale delle Romagne venne aperta alle ore 1. Presiedeva Magri, presenti i deputati Lugli, Filopanti, Marescotti, Berti Ferdinando, Bernini, Berio, Basetti, Cerulli, Antonibon, Saladini, Ferrari, Pellegrini, D'Arco, Cadenazzi, il Sindaco, il Prefetto di Bologna. Sono presenti oltre 600 persone. Molte adesioni di senatori e deputati. Il ministro Baccarini l'apri con un discorso, ringraziando l'Associazione per la sua rielezione a presidente. Fa il quadro dell'opera della Sinistra in tutti i rami dell'Amministrazione; constata che in sei anni, essendo al potere la Sinistra, questa potè diminuire diverse tasse, trovandosi in grado di spendere 140 milioni in lavori straordinarii, eccettuate le strade ferrate. Accenna alla legge sulle nuove costruzioni ferroviarie e sulle opere straordinarie stradali e idrauliche, chiamandole leggi di perequazione morale e politica.

« Prendendo argomento dal discorso di Minghetti, cui rende sentito omaggio pel sapere e per l'eloquenza, rallegrasi che l'abolizione del macinato e del corso forzoso siasi potuto ottenere senza offendere il pareggio. Esprime la massima fiducia nell'avvenire economico del paese, aiutato dai lavori ferroviarii impegnanti per 20 anni; crede anzi che il termine della costruzione possa anticiparsi di 10 anni, mercè l'attività del paese e profittando dei contratti d'esercizio delle strade ferrate.

« Circa la riforma elettorale dice che se Minghetti trova tanta forza per spingerla più innanzi, non sarà certo la Sinistra che resterà indietro.

« Tratteggiò quanto rimane a fare. Accenna alla riforma delle istituzioni giudiziarie, economiche e sociali, studiate dal ministro Berti, alla perequazione fondiaria preparata da Magliani non a scopo fiscale, e che dice opera difficile. Dice ottima l'idea della diminuzione dell'imposta sulla ricchezza mobile, ma pel giorno in cui il pareggio nulla abbia a temerne. In ogni caso sarebbe più urgente la diminuzione del prezzo del sale, cui pel momento sacrifica la riforma postale e telegrafica, che pure gli sta molto a cuore e che spera di presentare contemperandola allo stato delle finanze.

« Mostra che la Sinistra aumentò il bilancio per provvedere alla difesa nazionale, all'esercito e alla marina. Respinge vivamente fra salve d'applausi, la taccia che il Governo possa compiere transazioni con partiti extra-legali. Afferma che il paese non obbedisce alla consegna di tremare per l'integrità delle istituzioni, perchè sa che queste mai furono più sicure che sotto i Ministeri di Sinistri, sotto uomini d'integra fede, che non hanno mai cambiata bandiera, disposti a difenderla fino al martirio.

« Quanto alla politica estera si riassumerà nella pace con dignità ed onore. Ne cita a prova il viaggio dei Sovrani e il trattato di commercio.

« Riguardo alla trasformazione dei partiti dichiara non poter avvenire finchè il Parlamento non abbia ricevuto il battesimo delle nuove elezioni mercè la nuova legge elettorale.

« Chiude dichiarando che se i ministri attuali dovranno cedere ad altri il potere, seguiranno il carro dei vincitori da vinti ma non convinti d'avere demeritato del Re e della patria.

« Il discorso fu spesso interrotto e chiuso da fragorosi applausi.

« Poscia votossi ad unanimità dall'Associazione un ordine del giorno che, plaudendo ai nobili concetti espressi dal presidente, invita il Ministero a perseverare nel suo programma. »

Il *Monitore*, nuovo giornale di Roma, scrive:

Un alto funzionario austriaco, che assistè al ricevimento del Corpo diplomatico di Vienna per parte del Re Umberto, narrò che fece impressione il modo, con cui il Re accolse il co. Duchâtel, ambasciatore francese presso l'Imperatore Francesco Giuseppe. La cortesia del Sovrano presso il ministro francese fu tale, che ognuno se ne sarebbe meravigliato, se non fosse noto, che così a Vienna, come a Roma s'era fatto di tutto per non dar luogo ai sospetti, circa l'abboccamento dei due Sovrani.

Sembra del resto, che anche a Berlino si cerchi di evitare ogni cosa che possa irritare le suscettibilità francesi.

Tutta la stampa germanica registra infatti la voce, che il viaggio del Re a Berlino sia stato prorogato « a miglior tempo » e probabilmente fino alla prossima primavera, nella speranza che la situazione generale della politica europea sarà allora tale, che nessuno sospetterà più dello scopo pacifico a cui tendono le quattro grandi Potenze continentali.

La *Frankfurter Zeitung* fa rimarcare che il presidente d'età del nuovo Parlamento tedesco sarà un francese, il sig. Giovanni Dollfus, deputato di Mulhouse.

« Meetings » proibiti a Londra.

Un dispaccio da Londra 4 corr., reca le seguenti notizie:

Furono qui sciolti due *meetings* della Lega agraria.

Avendo le Società filiali della Lega che hanno sede in Londra, deciso di tener domenica, nel-

l'Hydepark, un *monstre meeting*, la Polizia prese tutte le misure opportune per impedire anche colla forza tale manifestazione.

La Polizia ricevette lettere minatorie, in cui sta detto, che se il popolo troverà chiuse le cancellate del parco, come 16 anni fa, queste verranno abbattute nella lunghezza di parecchie miglia.

Commemorazione a Mentana.

L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Mentana 6. — La cerimonia è riuscita ordinatissima. Parlarono Bellinzoni, Giovagnoli Benedetto, interrotto; proseguirono Ricciotti Garibaldi e Fratti. I dimostranti erano circa 400, compresi gli abitanti dei paesi vicini.

A Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 6 novembre:

La Piazza Santa Marta, sulla quale sorge il monumento ai caduti a Mentana, e dove s'era annunciato dovere aver luogo la dimostrazione, fin dalle ore dieci di questa mattina, era piena di gente. Era una folla compatta, tranquilla, ivi radunatasi (si vedeva), non per prender parte alla dimostrazione annunciata, ma per curiosità.

Duecento Guardie di Questura in divisa stavano schierate sulla Piazza e con esse molti carabinieri.

Altre Guardie, altri carabinieri e un forte numero di soldati di linea erano appostati nel cortile dell'Istituto Santa Marta.

I delegati di pubblica sicurezza avevano ordini precisi e rigorosi.

Se una sola parola, contraria alla legge, si fosse pronunciata dai dimostranti, essi dovevano, previ i segnali di tromba, sciogliere l'assembramento.

Il corteo dei dimostranti, composto di Associazioni politiche e di Società operaie di Milano e di fuori, mosse processionalmente da via del Pesce, luogo di ritrovo e di partenza delle Società. V'erano due bande operaie che sonavano, al passo di marcia, e nove bandiere di Associazioni operaie. I passanti, vedendo quella processione, le vanno dietro curiosi, e ingrossano la schiera. Varii strilloni vendono una storia di Mentana ed altri vendono piccole medaglie commemorative.

Il tempo è scuro, brutto; la pioggia pare imminente.

Il corteggio passa per via Torino al suono della banda; ma quando fa per entrare in Piazza Santa Marta, prova non poca difficoltà per l'angustia degli sbocchi di quella Piazza, la quale è tutta piena zeppa di persone. Alle finestre delle case fanno capolino altri curiosi; e da esse, si vede che la moltitudine, nera, compatta, sormontata solo dai pennacchi rossi dei carabinieri (che saranno pur essi duecento), vien divisa dal corteo, che fa cuneo nella folla e prende posto colle bandiere attorno al monumento, al suono dell'Inno di Garibaldi.

Fra le bandiere delle Società operaie, distinguiamo quelle del Consolato operaio, dei cantieri e dello Stabilimento Sonzogno.

Fattosi intorno a mala pena silenzio, tre giovinotti salgono sugli scaglioni del monumento e depongono tre corone d'alloro, unendole a quella che, nella mattina del 3, era stata deposta dai Reduci di Mentana.

L'uno dei tre giovanotti tesse la storia di Mentana, imprecando al Governo d'allora.

Finito ch'egli ha di parlare, gli sottentra un altro, che dice queste precise parole: « Ci sono ancora dei giovani in Italia, pronti a morire per l'ideale ». E finisce col dire veementemente: « Se c'è qui qualche colonnello croato, si faccia avanti ».

Salito sul monumento il sig. Bezzi, garibaldino, pronuncia queste espressioni testuali: « I democratici di Milano (non essendo permesso di dire i repubblicani) mandano un affettuoso saluto a Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria-Ungheria.....»

A queste parole, un delegato di pubblica sicurezza lo interrompe, intimando: « Non permetto che si entri in questa questione. »

Ma il sig. Bezzi, come se non avesse nulla udito, continua:

« Mandiamo un affettuoso saluto all'Imperatore d'Austria-Ungheria, che si degnò di conferire il titolo di colonnello a Umberto di Savoja! »

A un cenno del delegato, una guardia di Questura manda uno squillo di tromba; e, allora, il Bezzi, senza più fiatare, si ritira.

Tocca ora all'operaio Beretta la volta di salire sul monumento. Egli fa delle allusioni al viaggio dei Reali d'Italia a Vienna, alle feste fatte a Re Umberto e alla Regina Margherita.

Ma anch'esso non è lasciato finire. Il delegato di P. S. fa dare il segnal della tromba; e, allora, il Beretta fu costretto a discendere.

La schiera non è ancora finita. Il sig. Bollazzi, sale sul piedestallo, apre la bocca e alza la mano destra con gesto oratorio per parlare anche lui; ma lo stesso delegato lo raggiunge sul piedestallo, gli pone sulle spalle una mano e gli dice: Non si parla più.

Allora il Bollazzi grida con forza e agitando il cappello: Viva l'Italia! e discende, e la folla risponde: « Viva. »

Il delegato fa eseguire una piccola evoluzione alle guardie e ai carabinieri; e buona parte dei dimostranti, colle loro bandiere alla testa lasciano la piazza, e, sempre al suono dell'inno di Garibaldi, si avviano alla sede del Consolato operaio in via Pesce.

Gli oratori interrotti non li seguono e rimangono a piedi del monumento a confabulare per un buon quarto d'ora coi rappresentanti della pubblica forza.

Sono le ore 11 e mezza. In Piazza Santa Marta non c'è che una ventina di curiosi, i quali guardano le tre corone d'alloro: una offerta dalla « Società di Carabinieri italiani » — l'altra della « Gioventù Democratica » e una terza, di cui non abbiamo potuto leggere l'iscrizione sui nastri rossi rivoltati dal vento.

TELEGRAMMI.

Roma 5.

Si afferma che il marchese di Noailles avrà un'altra destinazione. Sarà nominato un successore anche prima che l'Italia nomini il successore al generale Cialdini.

Il *Bersagliere* accenna che potrebb'essere on. Minghetti. (?) *(Lomb.)*

Roma 5.

Il ministro Ferrero dispose che il corso d'istruzione degli ufficiali d'artiglieria della milizia territoriale comincierà il 15 corrente e durerà trenta giorni. S'aprirà a Torino, Alessandria, Milano, Venezia, Verona, Cremona, Bologna, Roma, Capua, Napoli e Messina. *(Persev.)*

Roma 5.

L'*Italie* riferisce che Ellena e Berruti, recatisi a Parigi e Vienna, ricevettero istruzione di recarsi anche a Londra, dicesi, per tranquillare l'Inghilterra, preoccupata di possibili danni pel trattato franco-italiano. Essi assicurerebbero il Gabinetto inglese che quel trattato non offende gl'interessi degli altri paesi.

Depretis arriverà domattina.

La Commissione del bilancio è convocata pel giorno 13.

Roma 6.

Parlasi di rimostranze che il ministro Guardasigilli, onor. Zanardelli, avrebbe fatte ai suoi colleghi, intorno all'andamento della politica interna. Dicesi che nel prossimo Consiglio di ministri egli protesterà. Questi sfoghi sarebbero la conseguenza del mal occhio con cui egli ha veduto il viaggio a Vienna.

Cairoli ha fatto dichiarare che, probabilmente, starà lontano dalla Camera e, astenendosi dalle lotte parlamentari, rimarrà a Belgirate fino all'inverno. Durante questa stagione egli si recherà all'estero, probabilmente in Spagna, effettuando il viaggio annunziato da tanto tempo.

Si torna a dubitare con fondamento degli accordi fra Crispi e il Ministero. Si pronunzia sempre più in alcuni Circoli una corrente favorevole all'accordo tra Sella e Nicotera.

Sono stati ritrovati gli atti della Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria del 1875, che si diceva fossero stati trafugati. Essi trovavansi in un vecchio Archivio fra un ammasso di carte. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 6. — Depretis è arrivato alle 3 1|2.

Roma 6. — Magliani è determinato a sopprimere fin d'ora l'obbligo della presentazione dei titoli esteri all'atto del pagamento delle cedole. L'esibitore dovrà dichiarare sulle distinte delle cedole il suo domicilio estero e il possesso dei titoli. Trattandosi di Banche e di Stabilimenti di credito, essi dichiareranno il deposito presso loro.

Milano 6. — Stamane, alle ore 11, varie Associazioni operaie e politiche si riunirono in Piazza S.ta Marta con musiche e bandiere e folla per la commemorazione di Mentana. Parlarono quattro oratori, due interrotti dall'ispettore, ai quali questi tolse la parola, e impedì ad un quinto di parlare. Ordine perfetto.

Parigi 6. — Assicurasi che Gambetta persiste nell'idea di essere presidente del Consiglio senza portafoglio. Ignorasi se Grevy accetterà.

Le trattative continuano per intermediarii. I soli nomi seriamente pronunziati pel futuro Gabinetto sono Lay, alle finanze; Tissot, agli esteri; Freycinet, alla guerra. Molti credono non impossibile che Gambetta prenda gli affari esteri.

Parigi 6. — Molti giornali constatano con sorpresa che Ferry confutò Naquet prima che questi parlasse.

La *Justice* osserva il silenzio di Ferry circa gli affari finanziarii della Tunisia.

Vienna 6. — Alla Commissione del bilancio degli affari esteri della delegazione ungherese, *Kallay*, rispondendo all'interpellanza di Karman sulla politica estera dice, che il Governo non ha conoscenza diretta del colloquio di Danzica; ma dalle relazioni degli ambasciatori a Berlino e a Pietroburgo risulta che l'intervista, effettuatasi per desiderio dello Czar, aveva carattere pacifico e conservatore, e conseguentemente contribuì al consolidamento della pace d'Europa. Secondo l'opinione di Kallay, nulla fu convenuto a Danzica, nè in iscritto, nè verbalmente. Le relazioni della monarchia coll'Italia, malgrado l'agitazione dell'Italia irredenta, erano amichevoli; Umberto, prendendo l'iniziativa della visita a Vienna, documentò che le relazioni dei due Stati sono amichevoli. Questioni politiche concrete non furono sollevate. Kallay crede, che la Porta abbandoni le apprensioni relative al congiungimento della linea a Salonicco. L'Austria domanda il congiungimento unicamente per ragioni economiche e commerciali.

Kallay ripete le dichiarazioni fatte alla Commissione della delegazione austriaca sulla questione del Danubio.

Andrassy dichiarasi sodisfatto delle dichiarazioni di Kallay relative all'Italia; dice, che dopo i nostri rapporti stabili colla Germania, non teme l'Irredenta, che potrebbe divenire pericolosa solamente per l'Italia. Nella questione del Danubio Andrassy dice, che la Rumenia ha grande interesse a restare coll'Austria, e ne dà spiegazione.

Kallay, rispondendo a molte altre domande, dichiara ufficialmente e decisamente, che fino al presente, non v'è nessuna questione d'intervista tra l'Imperatore d'Austria e lo Czar, ma ciò non esclude le probabilità di una intervista eventuale dei due Imperatori. I rapporti colla Germania nulla perdettero della loro cordialità dopo l'intervista di Danzica; rapporti intimi esistono non solamente nelle questioni d'Oriente, ma dove trattasi dei nostri interessi. Le relazioni colla Serbia sono buone quanto quelle colla Germania. Possiamo contare sull'amicizia della Serbia, sotto qualunque Ministero, poichè il popolo serbo è convinto della necessità della nostra amicizia. L'Austria non notificò alla Porta la creazione delle armate della Bosnia e dell'Erzegovina.

Madrid 5. — Comacho dichiarò alla Commissione del bilancio che l'operazione della conversione dei debiti spagnuoli è assicurata. Dopo questa dichiarazione, la Commissione approvò tutti i progetti finanziarii di Camacho.

Pietroburgo 6. — Giers, dimettendosi, Ignatieff diverrebbe ministro degli affari esteri, Schuvaloff dell'interno.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, *ore* 12 10 *p.*

Si afferma positivamente che il marchese di Noailles sarà richiamato ed andrà a Londra. Persone bene informate assicurano che il richiamo è dovuto alla poco buona armonia che passava tra lui e il ministro Mancini.

FATTI DIVERSI

Inaugurazione dell'Accademia navale di Livorno. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Livorno 6. — A mezzogiorno inauguravasi solennemente l'Accademia navale in presenza del Duca di Genova.

Del Santo, comandante, pronunziò un discorso d'apertura a nome del Re. *(Vive acclamazioni.)*

Il *Sindaco*, dopo aver inneggiato all'Accademia, a nome della cittadinanza rispose a Del Santo, ringraziando.

Si lessero quindi i verbali d'inaugurazione sottoscritti dall'Autorità presente.

Assistevano il Prefetto, i deputati Pelloux e Giera, i senatori Cucchiari, Mantegazza e Grisoni; 700 invitati.

Il Duca ha passato in rivista gli allievi del Corpo Reale d'equipaggio, e visitato le scuole.

La fregata *Vittorio Emanuele* salutava l'ingresso del Duca.

Folla immensa festante, banda cittadina e militare, rappresentanza della truppa di tutte le armi.

La cerimonia è riuscita splendidamente.

Movimento prefettizio. — Il cavaliere Lorenzo Fabris, attualmente consigliere di Prefettura ad Udine, fu nominato Sotto-prefetto a S. Bartolomeo in Galdo, provincia di Benevento.

Corse di Treviso. — Domani, martedì 8 novembre, ad un'ora pom., ci saranno due Corse: Prima Corsa, Corsa dei fantini per cavalli o cavalle di qualunque razza ed età; distanza metri 2000 circa (tre giri); deposito cauzionale it. lire 100.

Premii offerti dal Municipio, it. lire 2000 e tre medaglie: 1.° premio, it. lire 1000 e medaglia d'oro — 2.° premio, it. lire 600 e medaglia d'argento — 3.° premio, it. lire 400 e medaglia di bronzo.

Sei cavalli inscritti, modificata o soppressa la Corsa.

I cavalli correranno in batterie, ed i vincitori in ciascuna batteria prenderanno parte alla corsa di decisione. I cavalli che arriveranno secondo e terzo nella prova di decisione, dovranno, per avere diritto al premio, allorchè il primo avrà raggiunto la meta, essere giunti al palo di distanza, posto a 50 metri dietro alla meta stessa.

Seconda Corsa: Corsa fra i vincitori della Corsa al trotto del giorno 6 novembre.

Premio: Una bandiera d'onore offerta dal Municipio.

Vettura Bollée. — La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Udine 5. — L'omnibus-forgone Bollée, capace di 54 persone, percorse 18 chilometri da Udine a Cividale in cinquanta minuti, comprese le fermate. L'esperimento riescì perfettissimo. La popolazione è plaudente.

La Compagnia stabile a Roma. — Leggesi nel *Fanfulla*:

« Grazie alla solerzia del signor Eugenio Tibaldi, la Compagnia drammatica permanente è ormai costituita. Il personale artistico è quasi al completo.

« Oltre la signora Virginia Marini ed il Ceresa, sono stati scritturati per cinque anni i coniugi Leigheb, i caratteristi Vestri e Novelli, il primo attore giovine Reinach ed altri attori distinti. »

Il *Fanfulla* conferma poi quanto abbiamo già annunciato, che cioè « la direzione delle rappresentazioni è stata assunta dal commendatore Paolo Ferrari, che ha già firmato il contratto colla Società per l'acquisto delle opere drammatiche, e verrà per conseguenza a domiciliarsi a Roma. »

Il *Pungolo* aggiunge a questo proposito:

Da quanto noi sappiamo, la notizia del *Fanfulla* è, in massima, vera.

Solo crediamo, quanto a Paolo Ferrari, che il suo impegno non abbia principio se non da quando avrà compiti i suoi servigii allo Stato come pubblico insegnante.

Il Giurì drammatico. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Da quanto sappiamo il Giurì drammatico nazionale — il quale prima di sciogliersi definitivamente e di rendere conto del proprio mandato, deve esaurire il terzo concorso — avrebbe trovato sin d'ora una produzione che avrebbe ammessa alla rappresentazione, salve correzioni.

Essa s'intitola *Il Passato* e n'è autore un giovane scrittore, certo sig. Ugo Amorini di Bologna — un giovane modesto che crediamo sia alle sue prime armi teatrali.

Questo *Passato* nulla ha di comune col *Passato di un marito* di Muratori che si deve dare lunedì al Manzoni dalla compagnia Pieriboni.

Ci auguriamo che questa brava compagnia possa essere in grado di recitare fra noi anche *Il Passato* di Amorini.

Certo sarebbe affidato ad interpreti per ogni conto eccellenti.

Illustrazione italiana. — È uscito il N. 45 del 6 novembre 1881 dell'*Illustrazione italiana*. Contiene: *Testo*: Robilant. — Settimana politica; Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); Il tatuaggio (prof. C. Lombroso); I castelli di Lombardia; In campagna, bozzetto dal vero (Cesare Donati); Il Danubio (G. Marcotti); Noterelle; Necrologio; Sciarada. — *Incisioni*: Ritratto del conte di Robilant, ministro d'Italia a Vienna. — Monumento a Vittorio Emanuele a Rovigo (di Giulio Monteverde). — Milano: I fuochi artificiali in Piazza d'Armi; L'esperimento delle Casse Wertheim nell'Arena. — I castelli di Lombardia: Castello di Brivio; Ponte San Rocco a Vimercate; Castello di Trezzo d'Adda; Castello di Legnano; Rocca d'Angera; Castello di Macastrona in Provincia di Lodi; Castello Baradello; Castello di Cassano. — Esposizione nazionale: Presso il burrone; Presso Napoli (paesaggi di Ciro Denza). — Sul ponte, quadro di Gerolamo Navarra. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Annali di statistica. — È uscito il vol. 25 della serie 2ª di questa interessante pubblicazione fatta per cura della Direzione di statistica del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Eccone il sunto del sommario:

Sull'ammonizione e sul domicilio coatto secondo la vigente legislazione italiana. — Studii statistici e critici del prof. Luigi Lucchini dell'Università di Siena.

Terzo censimento generale della popolazione del Regno. — Disegno di legge ministeriale, Relazione della Commissione della Camera dei deputati, Relazione ministeriale innanzi al Senato, Relazione della Commissione del Senato, Legge che provvede pel censimento, Regio Decreto che ne approva il Regolamento, Regolamento, Scheda di famiglia, ed Istruzioni ai Sindaci.

Roma tip. Eredi Botta.

Rivista marittima. — È uscito il fascicolo di ottobre e novembre di questa importante Rivista scientifica. Ecco il sunto del sommario:

Viaggio della R. corvetta *Vettor Pisani* (Principe Tommaso di Savoia) — Le triremi (contr'ammiraglio Fincati) — Considerazioni sugli studii di geografia militare, continentale e marittima (D. Bonamico) — Sulle caldaie a vapore marine (A. Gerardini) — Istruzioni sulla navigazione nel golfo di Siam (cap. Giuseppe De Rossi) — Sulla tattica navale (viceamm. Dowel) — Diario dell'esplorazione del Rio Negro di Patagonia (Nicola Descalzi e prof. G. B. Brignardello) — Le torpediniere (John Donaldson).

Cronaca — Bibliografia — Movimenti degli ufficiali — Notizie delle navi armate — Tavole.

Una commissione pericolosa. — Un dispaccio da Pietroburgo 2 corrente reca la seguente notizia:

Oggi a meriggio scoppiò nel deposito spiriti, situato nel pianterreno della casa Lischin, un grande incendio causato da una esplosione. Nella casa stessa tiene i suoi ufficii la commissione militare istituita per esaminare i conti del Consorzio di forniture Harwitz. Il presidente della commissione Nejatow salvò dall'incendio i documenti. È strano che altra volta già ebbe a scoppiare un incendio nell'anteriore locale occupato dalla commissione.

Il supposto assassino del prete. — Si scrive da Imola al *Don Chisciotte* di Bologna:

Esaminando le carte del conte Faella, hanno scoperto un certo numero di cambiali, firmate dai più ricchi signori di qui, e, naturalmente, false.

Il sig. Antonio Alpi ha una cambiale, non so di quante mila lire; il sig. Tonielli ne ha una di 5 mila; il sig. G llotti ha una cambiale senza somma; i signori Galeati, Vacchi ed altri, hanno altrettante cambiali, non so per che somme.

Dicesi altresì che vi sia una cambiale firmata dal dott. Salvatori, morto alcuni giorni fa.

I commenti che si stanno facendo potete immaginarli.

La rete, che tendeva il Faella, non si fermava a don Costa. Il prete, cadendoci dentro, ne ha rotti i fili.

Inondazione in Austria. — Il *Cittadino* di Trieste ha il seguente dispaccio:

Knin 2. — Straordinaria inondazione del fiume Kerka. La strada trovasi ad un metro sotto acqua. Gli abitanti delle case della sponda destra sloggiarono. Gravi danni al raccolto del vino nelle cantine, alle granaglie ed altre merci nelle botteghe. Desolazione generale. Pericolo sempre crescente causa il perdurare dei tempi sciroccali. Il capitano distrettuale, il commissario, l'ingegnere ed il segretario comunale si prestano attivissimi e con abnegazione.

Disgrazie in teatro. — La *Bilancia* di Fiume ha il seguente dispaccio:

Olmütz 4. — Ieri a sera avvenne un sinistro in teatro. Nell'eseguire l'apoteosi dell'opera *Faust*, tre attrici precipitarono al suolo, per la rottura d'una fune, e riportarono contusioni e fratture.

Festa turbata. — Scrivono da Sarzana: In quel di Villa (Comune di Tresana) si accompagnavano due novelli sposi con gioia, grigrida e spari di fucili e pistole. Una di queste scoppiò e ferì gravemente alla testa un parente della sposa.

Ecco come si fa dai contadini a fidanza con armi vecchie ed irruginite!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Fra i molti amici che il morente autunno riconduce a Venezia, non vedremo ritornare quest'anno agli usati ritrovi il nostro **Edoardo Guillion Mangilli!**

Egli è morto, or volge il mese, nella sua Pederiva!

O Edoardo, non ti valsero l'età ancor giovane, il largo censo, l'amor dei parenti, l'affetto degli amici a scongiurare l'ineffabile iattura....

Morto! Pare un sogno di mente delira, ma, pur troppo, tu più non rispondi ai dolci nomi di figlio, di sposo, di padre; tu non sei ormai per tutti che una cara e desiderata memoria.

Ma a questa memoria mentre noi consacriamo dolenti il fiore dell'amicizia, possano i tuoi figli inspirarsi per imitarti nella bontà dell'animo, nella lealtà del carattere, nei forti propositi di cittadino, utile ed operoso.

1019 E. C.

Volge oggidì il trigesimo, dacchè **Edoardo Guillion Mangilli**, nel fiore dell'età virile (non ancora compiuto l'ottavo lustro), da lento, indomabile morbo veniva tratto al sepolcro. Colto di mente e di svegliato ingegno, dotato di carattere franco e leale, di nobili sentimenti, di rara bontà, largo di conforto, e di aiuto ai poveri ed ai sofferenti, seppe con sì belle doti di mente e di cuore farsi amare da tutti, e destare per la sua morte il generale compianto.

Quante simpatie, quante lagrime abbia raccolte intorno alla sua bara, lo si vide nel giorno dei suoi splendidi funerali, resi solenni e commoventi per l'intervento numeroso di cittadini d'ogni ordine, oltre i molti suoi dipendenti, che in lunghe file, e con mesto e pietoso raccoglimento ne seguivano il feretro, e per le molte e molte torcie inviate da amici le quali servivano a rendere più grandiosa quella mesta cerimonia.

Egli lasciò in famiglia un gran vuoto, un intenso dolore. Ai 30 giorni trascorsi altri ancora ne succederanno di mesto ricordo; ma il tempo non varrà mai a cancellare la dolorosa memoria. A sventure di tal fatta la terra non può dare conforti: quaggiù non sono che lagrime e compassione; il vero e solo conforto non lo può dare che Dio, e lo dà a coloro che rassegnati si piegano ai suoi divini voleri.

Voi, o addoloratissima madre, o desolata consorte, che vegliaste amorose ed assidue al letto del virtuoso paziente, implorate, insieme ai vostri figli, da Dio quella eroica cristiana rassegnazione, colla quale egli sopportò gli acerbi dolori del fiero morbo, e vi conforti il pensiero che, se avete in terra perduto un dilettissimo figlio, un affezionatissimo consorte, un padre amoroso, avete in cielo acquistato un valido protettore, uno spirito eletto che pietoso e propizio su voi veglierà.

7 novembre 1881.

Venezia. A. R.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Cagliari 31 ottobre. — *Emilio R.*, Ballarin, partito per Venezia.

Cardiff 2 novembre. — *Fabian* v., Hamblyn, partito per Venezia.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 12 ant

8 novembre.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6h 51m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 54s 2
Tramontare apparente del Sole	4h 37m
Levare della Luna	6h 23 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 21m, 30s
Tramontare della Luna	9h 13m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO
del 6 novembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	773.16	772.52	771.57
Term. centigr. al Nord	4 6	7 1	8 0
» » al Sud	—	7.5	—
Tensione del vapore in mm.	6.15	7.10	7.29
Umidità relativa	97	94	91
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	4	6	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.97	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60 0	+55.0	+52.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8. 40 Minima 3. 90

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Corrente meridionale debole — Nebbia densa umida nel mattino.

— *Roma* 6, *ore* 1 55 *p.*

Anticiclone in quasi tutta Italia, e nell'Adriatico (775).

Minime pressioni sulla Scandinavia.

Continuano le nebbie nell'Italia superiore; cielo generalmente sereno altrove.

Venti deboli predominanti del quarto quadrante.

Mare calmo.

SPETTACOLI.

Lunedì 7 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Ettore Dondini. — *Pietro Metastasio e la Romanina*, — Nuovissima, di Scipione Fraschetti — Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1|2 alle 11 1|2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 25 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obfleght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della GUIDI, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!

RICORDI DI UNA MADRE.

Prezzo lire **2**. — Questo romanzo fa parte della applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. — **Ho una casa mia!** Ricordi di una giovane sposa. T. GUIDI (L. **2**).

II. — **L'età della moglie,** romanzo originale, della stessa autrice (L. **2**).

III. — **Seconde nozze**, seguito del precedente romanzo (L. **2**).

IV. **Amore di donna - Amore di madre**, romanzo — **Gli uomini,** osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. **2**).

V. — **Memorie di una zia - Un' amicizia di Educandato,** racconti pure della GUIDI (L. **2**).

VI. e VII. — **La mia Creatura,** romanzo liberamente tradotto dall' inglese da GIORGIO PALMA (Due volumi L. **3**).

IX — **Je suis reine d' une maison!** Brillante traduzione francese del volume primo (L. **2.50**).

Rivolgersi per l' acquisto con *vaglia postale* alla Direzione del **Giornale delle donne,** via Po, N. 1, P.° 3.°, in **Torino**. Sconto ai librai 1020

DOMANDA

per

ACQUISTO DI UN FONDO

della superficie di circa 10 pertiche censuarie, ossia Are 1000, con o senza fabbricati, ma che abbia buono e facile accesso per acqua. Le offerte dovranno essere dirette a **L B U** ferma in posta Venezia; indicando il prezzo, la località e tutte le altre informazioni che potessero essere utili alla preferenza. 991

CONSORZIO CIRGOGNO.

AVVISO.

Nel giorno 20 novembre corr. alle ore 11 ant., nel locale d'Ufficio, si terrà la riunione ordinaria dell' assemblea generale degl'interessati per deliberare intorno agli argomenti posti all' ordine del giorno, con avvertenza che, cadendo deserta per mancanza di numero legale la prima convocazione, avrà luogo la seduta di seconda convocazione nel successivo giorno 21, all' ora e nel locale medesimi, e le cui deliberazioni saranno valide qualunque fosse il numero degl' intervenuti.

Ordine del giorno:

1. Nomina di consiglieri in sostituzione degli uscenti.
2. Modificazioni allo Statuto consorziale.

S. Donà 1.° novembre 1881.

La Deputazione,
Cav. GIORGIO TRENTIN.
Cav. MATTEO CRICCO.
Cav. GREGORIO BRESSANIN.

Il Segretario,
Ing. G. B. Bernardi.

1016

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

706

GRANDE STABILIMENTO

Piano-Forti, Organi ARMONIUM

vendita, noleggio, cambi, ecc.

DEL

M.° Malipiero

S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3998

Autori: (Stranieri) **Erard, Pleyel, Mangeot, Thibout, Dumas,** ecc. **KAPS** *(privilegio)* — **Rönisch, Neumeyer - Schiedmayer,** ecc. ecc. — **Bösendorfer, BUCHTA** *(privilegio)*, **Hofbauer, Kern, Nemetzsche** — (Italiani): **Maltarello, Aymonino, Grimm, Roeseler.**

Armonium ad 1 e 2 tastiere di ALEXANDRE e DEBAIN.

ORGANI AMERICANI *(privilegio)*

Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI.

Si garantiscono le genuine provenienze.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE

vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**

PREMIATA FABBRICA

con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d' ogni sorta

della Ditta **BERTOTTO PAOLO.**

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell' Arco, N. 3519. 892

699

NON PIÙ DOLORI DI DENTI

coll' impiego dell'

ELISIR DENTIFRICIO

DEI

RR. PP. BENEDETTINI

dell' ABBAZIA di SOULAC (Gironde)

DOM MAGUELONNE, Priore.

Due medaglie d'Oro, Bruxelles 1880, le più alte Ricompense.

INVENTATO L'ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD

Agente generale: SEGUIN, 3, via Huguerie, Bordeaux.

Deposito generale in Venezia:
Presso BERTINI & PARANZAN, Prof. 219, Merceria dall' Orologio.

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançàs (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

Lo Sciroppo Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del professore

ERNESTO PAGLIANO

successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco** (casa propria).

La boccetta (liquido) Lire **1 : 40**. — La scatola (ridotto in polvere) Lire **1 : 40** cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ec.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il sig. Ernesto **Pagliano** possiede tutte le Ricette scritte di proprio pugno del fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore. — Si diffida perciò il pubblico che ogni altro **avviso** o **richiamo**, relativo alle NOSTRE SPECIALITA', non può riferirsi che ad imitazioni o contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute dell' umanità. — Si avverte altresì che moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano; e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri**, non potendoli differentemente qualificare. 368

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*

Depositarii: **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma. — In Venezia, **Giovanni Bergamo,** profumiere.

799

IL RINOMATO ELISIR Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Bareteri

VENEZIA.

CAPITALE SOCIALE
8,000,000
di Lire

ASSICURAZIONI

CONTRO RISCHI DI TRASPORTO

sopra

Corpo ed attrezzi di naviglio

Merci, valori

e

PREZIOSI

Abbonamenti annuali, Polizze flottanti, Sicurtà contro furto.

ITALIA

SOCIETA'

di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri

IN GENOVA

Agente generale

SALVATORE SEPILLI

VENEZIA

Salizzada S. Moisè, con ingresso in Calle del Ridotto al N. 1352, II piano. 25

976

CHI È A CHI

che non apprezza l'economia? non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

Marca di Fabbrica

LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) *Priv. in tutti gli Stati d' Europa* (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90 % di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficina per l' illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. **4** — Nickel L. **5,50** con scatola e prospetto.

Sconto ai Rivenditori

Aggiungendo **50** Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente generale per l' Italia e Francia, **S. Bianchi,** *Padova.*

853

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale** e **assolutamente puro;** la sua efficacità constatata da un' esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indebolimento generale,** ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli e delicati;** essendo quest' olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo* **naturale e puro,** procurarsi l'**OLIO di HOGG,** che non si vende che in *flacone triangolare*; modello riconosciuto anche dal *Governo italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST' OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C *Milano*: via della Sala, 14-16. — *Roma*: via di Pietra, 90.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 5 dicembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di G. B. Cocco, di Castelgomberto, si terrà l' asta dei Numeri 575 579, 593-596 (senza indicazione di qual mappa), sul dato di L. 900.
(F. P. N. 87 di Vicenza.)

Il 29 novembre nello Studio del notaio Saccardo si terrà l' asta dei seguenti immobili di proprietà De Marchi, Dabalà, Bonometto e Fabbricieria dell' Angelo Raffaele. In Sestiere di Canaregio, porzione di casa ai mappali Numeri 784 e 785 sub 2, per lire 2605; nel Sestiere di Dorsoduro, Numeri 1172 sub 2, 1172 sub 1, 1172 sub 3, per lire 4650:20; nello stesso Sestiere, Numeri 1213 sub 1, 1213 sub 2 e 1213 sub 3, per lire 3370:44.
(F. P. N. 99 di Venezia.)

Il 13 novembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Carlo Fiocco della casa in Verona, al mappale N. 861, provvisoriamente deliberata ad Elisa Paletta, per lire 3150.
(F. P. N. 88 di Verona.)

Il 13 novembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Valentino Anselmi, dei Numeri 65, 658 659, 660, 665, 827, 1269, 1331, 1394, 2974, 994 b, 1440 b, 1441 b, 3000 b, 457 b, 2970 a, 970 b, 968 b, 1398 b, 1635 a, 967 a, 2979 a, 961 b, 766 b, 735 a, 735 c, 1771 b, 1771 c, 1794 b, 1839 a, 1636 a, 3054 a, in Badia Calavena, nel Comune di Sprea, provvisoriamente deliberati a Battista Melis, per lire 4000.
(F. P. N. 88 di Verona.)

Il 12 novembre scade innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Ilario Corbellari di casa e terra, ai Numeri 150 e 152, della mappa di Gargagnago, provvisoriamente deliberati a Policarpo Corbellari, per L. 2601.
(F. P. N. 88 di Verona.)

Il 19 dicembre innanzi al Tribunale di Verona si terrà in confronto di Giovanni Pagliari, primo deliberatario moroso e di Domenico Pajola o Pagliari, secondo deliberatario moroso, l' asta dei Numeri 1005, 1006, 1139 e 1140, della mappa di Caprino Veronese, Numeri 35, 103, 104, 435, 572 e 573, della mappa di Ceredello, N. 381, della mappa di Boi di Pesina, e 123, 928, 929 1092, 1093 e 1094, della stessa mappa, sul dato di lire 2740.
(F. P. N. 88 di Verona.)

Il 6 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Giovanni Toffoli e Nicolò Corba l' asta dei Numeri 421, 632, 882, 904, 1304, 1425, 131 b, 1236, 1250, della mappa di S. Focca di Aviano, sul dato di L. 391:07 e del N. 324, della mappa di S. Leonardo, sul dato di lire 22.17.
(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 6 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Pietro Gava si terrà col ribasso di un decimo e quindi sul dato di lire 10,845:90, l' asta dei Numeri 3275, della mappa di Sacile, 5377 e 5402 della mappa di Caneva e 44, 47, 48, 100 104, 106 b, 107, 111, 169, 224, 323, 336 e 56, della mappa di Fratta di Caneva.
(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 29 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Marco Cimolai si terrà, col ribasso di un decimo e quindi sul dato di lire 1454:83, l' asta dei Numeri 294, 295, 351, 395, 406, 494, 654, 898, 906, 1003, 1912, 3035, 3036, 3 12, 3 71, 5015 e 5096, della mappa di Vigonovo.
(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 24 novembre innanzi al Municipio di Ampezzo si terrà l' asta per la vendita di 3650 piante di abete del bosco Rio Storto, sul dato di lire 37,614.
(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 13 novembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Giorgione, dei seguenti immobili nella mappa di Collalto: Numeri 1382, e 1384, deliberati per L. 645; N. 1481, deliberato per lire 407; N. 1482, deliberato per lire 366, e N. 1746, deliberato per lire 70.
(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 10 dicembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto del co. Francesco Cigala-Fulgosi si terrà l' asta della casa in Udine, al mappale N. 888, sul dato di lire 2250.
(F. P. N. 89 di Udine.)

APPALTI.

Il 24 novembre innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l' asta per l' appalto della illuminazione e manutenzione dei fari e fanali del Litorale veneto per un quadriennio, pel prezzo di annue lire 13,150.

I fatali decoreranno quindici giorni dalla data dell' avviso del deliberamento.
(F. P. N. 99 di Venezia.)

Il 20 novembre innanzi al Municipio di Ponte nelle Alpi si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di una condotta fontanile per la provvista d' acqua potabile alle Frazioni di Polpet e Ponte nelle Alpi, sul dato di lire 10,400.
(F. P. N. 93 di Belluno.)

Il 14 novembre innanzi all' Ufficio Forestale di Auronzo si terrà l' asta per l' appalto definitivo dei lavori di taglio, fabbricazione ed esbosco di 900 piante di abete del bosco Somadida, e per la vendita del legname di rifiuto da ciò derivante, sul dato di lire 4.65 per metro cubo, quanto ai lavori, e di L. 10:82 per metro cubo, quanto alla vendita del legname, risultante da provvisoria delibera e miglioria del ventesimo.
(F. P. N. 93 di Belluno.)

Nel termine di un mese è aperto il concorso presso l' Intendenza di Padova pel conferimento delle Rivendite S. Donato, nel Comune di Cittadella, del presunto reddito lordo di lire 110; Riviera, nel Comune di Cas Iserugo, del presunto reddito lordo di lire 288; Altichiero S. Croce, nel Comune di Padova, del reddito lordo di lire 250:31; Vigodarzere, del presunto reddito lordo di lire 572.57; Giarre, nel Comune di Abano, del presunto reddito lordo di lire 386:16; Rosada, nel Comune di Codevigo, del presunto reddito lordo di lire 236:35; Camposampiero-Rustega, del presunto reddito lordo di L. 99:55; Villa del Conte, del presunto reddito lordo di lire 300:34; Lozzo-Valbona, del presunto reddito lordo di lire 124:32, e Curtarolo-Villabozza, del presunto reddito lordo di lire 250:37.
(F. P. N. 87 di Padova.)

Il 15 novembre innanzi al Municipio di Bovolenta si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico, sul dato di lire 34,000, in rate, portanti l' interesse del 5 per 100.

I fatali scaderanno il 30 novembre.
(F. P. N. 87 di Padova.)

Il 12 novembre innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l' asta definitiva per l' appalto del lavoro di marginamento di un tratto di metri 504 della sponda a ponente del Canal Salso di Mestre, sul dato di lire 17,4 7:70, risultante da provvisoria delibera e da successivo ribasso del 10 e 60 per 100.
(F. P. N. 100 di Venezia.)

Il 9 novembre innanzi la Direzione di Sanità militare del III. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto della fornitura di carne di bue e vitello, per lire 9000, deliberata col ribasso del 15 per 100, e di semolino, pasta, riso, burro, formaggio, uova, strutto, lenti, piselli e caffè, per lire 4500, deliberata col ribasso dell' uno per 100.
(F. P. N. 100 di Venezia.)

AVVISI DIVERSI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa procedersi al collaudo dei lavori di riparazione dell' argine di Guà da parte dell' impresa Pietro Brunelli.

Le eventuali ragioni entro il 20 novembre.
(F. P. N. 87 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa procedersi al collaudo dei lavori alla diga al folio di Nove, ad opera dell' Impresa Francesco Fortunato

Le eventuali ragioni entro il 25 novembre.
(F. P. N. 87 di Vicenza.)

Idem pei lavori al riparo Portelle, in Comune di Nove, ad opera dell' Impresa G. B. Tommasi.

Le eventuali ragioni entro il 25 novembre.
(F. P. N. 87 di Vicenza.)

Idem pei lavori a destra e sinistra di Guà, ad opera dell' Impresa Bellini e per essa di Pietro Brunello.

Le eventuali ragioni entro il 22 novembre.
(F. P. N. 87 di Vicenza.)

Fu dichiarato smarrito il buono sul Mandato a disposizione N. 335-380, emesso dall' Intendenza di finanza di Padova a favore di Benedetto Dandolo, per lire 109:20.
(F. P. N. 87 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Antonio Crestani, morto in Conco, fu accettata dalla vedova Vincenza Tasca, per sè e per conto dei minori suoi figli Domenico e Caterina Crestani.
(F. P. N 87 di Vicenza.)

L' eredità di Francesco Farina, morto in Mason, fu accettata da Margherita Scalabrin per conto dei minori suoi figli Ferruccio e Duilio Farina.
(F. P. N. 87 di Vicenza.)

L' eredità di Crestani Bortolo, morto a Conco, nel 1876, fu accettata dalla vedova Maria Menara, per sè e per conto dei minori suoi figli Marco, Caterina, Anna-Maria e Clementina Crestani.
(F. P. N. 87 di Vicenza.)

L' eredità di Luigia Nordio, morta in Chioggia, fu accettata dal figlio Ermenegildo Gavagnin.
(F. P. N. 98 di Venezia.)

L' eredità di G. B. Zuchel'a, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova Adelaide Garibaldi.
(F. P. N. 99 di Venezia.)

L' eredità di Bortolo Marchesan, morto a Sacca Sessola, fu accettata dalla vedova Maria Crovato, per sè e pel minore suo figlio Giorgio.
(F. P. N. 98 di Venezia.)

L' eredità di Marianna Mariatiola, morta in Pescantina, fu accettata da Angelo Danese, per sè e per conto del minore suo figlio Angelo Roberto.
(F. P. N. 88 di Verona.)

L' eredità di Antonio Cencigh, morto in Montefosca, fu accettata da Marianna Sirtigh, per sè e per la minore sua figlia Maria Cencigh.
(F. P. N. 89 di Udine.)

L' eredità di Regina Ravenna, morta in Venezia, fu accettata dal marito Marco Sullan, per sè e per le minori sue figlie Gisella ed Olga.
(F. P. N. 100 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

La Prefettura di Rovigo avvisa, che venne autorizzata l' occupazione stabile dei fondi necessarii per l' ingrosso dell' argine destro d' Adige nella località Drizzagno Lusia, Drizzagno Chiesola, Marezzana-Zacco, Volta Vianova e Marezzana Rainale.
(F. P. N. 87 di Rovigo.)

Idem pei lavori di ritiro dell' argine destro del Po di Venezia, nel Froldo I. Borini.
(F. P. N. 87 di Rovigo.)

Presso il Municipio di Pasian di Prato, sono depositati per 15 giorni il piano di esecuzione e l' elenco delle indennità per la costruzione del Canale del Ledra attraverso il territorio di Colloredo di Prato.

Le eventuali opposizioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 89 di Udine.)

Per quindici giorni si trova depositato presso il Municipio di Talmassons il piano d' esecuzione e relativo elenco di indennità per la costruzione del Canale del Ledra attraverso i territorii di Talmassons, S. Andrat e Flumignano.
(F. P. N. 89 di Udine.)

Per quindici giorni si trova depositato presso il Municipio di Talmassons il piano di esecuzione del tronco di strada obbligatoria dall' abitato di Flambro verso Flambruzzo.

Le eventuali dichiarazioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 89 di Udine.)

CITAZIONI.

Caterina ed Amalia Favero, residenti in Trebisonda, sono citate da Cesare Levi Civita, a comparire il 14 dicembre innanzi al Tribunale di Padova, in punto divisione di beni e nomina di perito per la stima di essi.
(F. P. N. 86 di Padova.)

SOCIETA'.

Fra Antonio Manfrin quale socio amministratore e firmatario, ed altra persona come socio accomandante si è costituita una Società in accomandita semplice, avente per iscopo il commercio in granaglie, colla sede in Venezia e colla ragione sociale A. Manfrin e C. Capitale sociale lire 200,000, durata tre anni prorogabili.
(F. P. N 99 di Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Sindaco di Minerbe avvisa essersi deliberato di vendere le strade comunali Chiede e Falagran.

Le eventuali opposizioni entro un mese.
(F. P. N. 88 di Verona.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1881 — Martedì 8 novembre — N. 297

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 8 NOVEMBRE

Le dichiarazioni del sig. Kallay alla Delegazione ungherese sul viaggio di Re Umberto a Vienna, comparvero identiche nella *Neue freie Presse*, nel *Fremdenblatt*, nella *Wiener allgemeine Zeitung*, nella *Presse*, e noi qui le riproduciamo per ispiegare i dispacci dell'Agenzia Stefani che le rettificano. Eccole:

« Per quanto concerne la visita del Re d'Italia, l'iniziativa ne partì esclusivamente dall'Italia, e quindi noi non siamo competenti a chiarire i motivi di quel viaggio. Però tanto dalle condizione interne che esterne dell'Italia si può dedurre non senza fondamento, che l'Italia abbia considerato come richiesto principalmente dal suo interesse il suo avvicinamento alla nostra Monarchia; imperocchè, per quanto riguarda noi, noi non abbiamo nulla da chiedere all'Italia, ed anche nulla a temere da essa. »

Non si potrebbe dire che il signor Kallay, ministro provvisorio degli affari esteri dell'Austria-ungheria sia stato cortese, e queste parole certo non potrebbero autorizzare alcuno a conchiudere, che il viaggio del Re Umberto a Vienna abbia lasciato dietro di sè quella cordialità ed intimità di rapporti che ne sarebbe stato il solo vantaggio pratico desiderabile. Le dichiarazioni del sig. Kallay parrebbero anzi dette apposta per distruggere la buona impressione che quel viaggio aveva fatto, e distruggerla anche con tutta la scortesia immaginabile.

La scortesia della forma, più che la sostanza delle dichiarazioni, ha provocato commenti vivaci della stampa austriaca, e il Governo austro-ungarico si è affrettato a dichiarare che gli stenografi non avevano potuto assistere a tutta la discussione avvenuta in seno alla Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese, ed il Governo non aveva potuto controllare e rettificare le bozze degli stenografi. Un altro dispaccio ci avverte che il sig. Kallay ha dal suo canto rettificato autenticamente e direttamente le sue dichiarazioni al conte Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, ed ecco quali sarebbero state queste, secondo l'Agenzia Stefani:

« La nostra Monarchia già trovavasi, malgrado il movimento irredentista, in relazioni amichevoli coll'Italia. Il Re Umberto, prendendo l'iniziativa della visita, fornì testimonianza delle relazioni amichevoli fra i due Stati. L'opinione pubblica e la stampa dei due paesi provano il buon successo del convegno. *Non furono prese in considerazione, nè sorsero speciali questioni politiche.* Il risultato di questa visita è che *non avremo nè dall'una nè dall'altra parte nulla a desiderare e nulla a temere nelle nostre relazioni in avvenire.* »

Dopo ciò che ha detto il ministro provvisorio degli affari esteri della Monarchia, vediamo ciò che ha aggiunto, secondo la *Neue freie Presse*, il conte Andrassy, il quale fu ministro degli affari esteri, ed è in voce sempre di poter tornare ad esserlo domani:

« Il co. Giulio Andrassy accolse con grande sodisfazione la dichiarazione del rappresentante del Ministero comune degl esteri, particolarmente quella parte di essa, che si riferisce all'Italia. Anch'esso, specialmente dopo che fu posta completamente in chiaro la nostra relazione colla Germania, non teme l'Irredenta italiana, giacchè scorge in essa un pericolo piuttosto per l'Italia che per noi. Egli opina che se all'Irredenta fosse riuscito di trascinare l'Italia ad una guerra coll'Austria-Ungheria, non sarebbero state possibili che due eventualità; o la guerra sarebbe terminata con una vittoria dell'Italia ed allora questa sarebbe stata nel tempo stesso una vittoria del partito repubblicano, che ha provocato la guerra, o l'Italia sarebbe stata battuta ed una tal piega delle cose sarebbe riuscita a dirittura fatale per la dinastia italiana. Egli è quindi pienamente convinto della sincerità dell'amicizia italiana, e così pure del fatto che in questo momento non siamo noi, ma il Governo italiano, quello che difende i nostri confini italiani. »

Il conte Andrassy non ci pare più felice del signor Kallay, e le sue considerazioni, in questo momento, non ci sembrano precisamente sì cordiali da cementare l'amicizia, per quanto si debba pure continuare a tener conto degli stenografi che non udirono tutto e bene, e non furono controllati. Se si vuole essere veramente amici, bisogna rinunciare da una parte e dall'altra ad essere furbi; rinunciare da una parte ad approfittare d'un alleanze contro l'alleato; non diffidare dall'altra, per fa[r] capire che si sta all'erta e non si vuol parer[e] ingenui. Non c'è niente che più della furberia guasti l'amicizia. Se non si è decisi a sodisfare tutti gli obblighi dell'amicizia, si sta in disparte, contentandosi dei rapporti vaghi di buon vicinato. Altrimenti un'amicizia incerta può divenir più pericolosa di un'ostilità dichiarata. Vorremmo che di ciò tutti si persuadessero.

Noi avevamo notato che nella Delegazione austriaca il signor Kallay, il quale aveva parlato del convegno di Danzica, aveva taciuto espressamente del convegno di Vienna. Questa volta, interpellato direttamente, parlò, ma ci sembra che le sue parole, anche rettificate, giustifichino il sospetto da noi ieri manifestato, che il convegno di Vienna sia stata una semplice dimostrazione che lascia presso a poco le relazioni nostre coll'Austria al punto in cui si trovavano prima, senza che si sia operato quel riavvicinamento che desideravamo. Prima del viaggio a Vienna abbiamo più volte espresso il dubbio che avesse luogo, perchè non ci pareva maturo, ed ora temiamo che il Ministero, per dare una sodisfazione alla pubblica opinione, l'abbia precipitato. I due Sovrani si strinsero la mano, ma temiamo che i due Governi non sian più ravvicinati di prima, e certo non devono contribuire ad avvicinarli le parole di Kallay, che hanno bisogno di controlli e di rettifiche, e le lucubrazioni politiche del conte Andrassy. Quei signori là non hanno la mano felice, perchè facilmente graffiano quando vogliono fare una carezza. Effetto della mano pesante!

Il discorso dell'on. Minghetti.

(Dall'*Opinione.*)

Non abbiamo voluto manifestare un giudizio intorno all'importante discorso pronunziato dall'on. Minghetti a Legnago, prima di averne ricevuto il testo autentico. Oggi ch'esso ci è pervenuto e lo abbiamo pubblicato per intero, rompiamo il silenzio, che, per verità, non avrebbe dovuto recar meraviglia ad alcuno dopo che noi stessi avevamo spiegato, due giorni fa, la ragione dell'indugio. Così possiamo pure tener conto delle considerazioni svolte da altri giornali d'ogni partito e delle conseguenze che parve ad essi opportuno di trarre dalle parole dell'illustre oratore.

E in primo luogo ci piace di prender nota di un fatto, intorno al quale è bene che non sorgano equivoci. Le idee esposte in questa solenne occasione dall'on. Minghetti non solamente non sono in contraddizione con quelle da lui costantemente professate, ma le confermano.

L'on. Minghetti è stato sempre uno strenuo campione delle idee liberali, e noi, sostenendo in ogni tempo che gli uomini del nostro partito andavano molto innanzi, e per larghezza di vedute e per desiderio sincero di savie riforme, a coloro che s'intitolavano progressisti, propugnavamo una verità della quale eravamo convinti. Da un pezzo in qua veniamo ripetendo che, in fondo, le denominazioni di Destra e di Sinistra hanno perduto il loro antico significato, poichè su parecchi punti gli uomini di buona fede dei due partiti possono agevolmente intendersi, e su altri, gli amici nostri sono assai più liberali di parecchi fra i loro avversarii.

Da questa condizione di cose, da noi le mille volte accennata e commentata, nacque la presente confusione parlamentare ed ebbe origine eziandio la persuasione generale che una ricostituzione dei partiti fosse inevitabile. Fin da qualche mese fa, l'on. Sella prese atto di questa necessità, prima con un tentativo che, quantunque andasse fallito, pure gettò le basi d'una nuova era parlamentare, e poi con una lettera che poneva fine ai partiti storici e poteva considerarsi come un appello agli uomini di buona volontà.

Le principali divergenze che ancora esistevano riguardo ai principii furono eliminate dalle ultime leggi finanziarie e politiche votate dalla Camera dei deputati ed in parte anche dal Senato. Sui principii ormai consacrati da leggi dello Stato non è il caso di ritornare, nè vi è alcun uomo politico, il quale non accetti, in questa materia, i fatti compiuti. Molte delle riforme proposte in questi ultimi anni erano volute anche dall'Opposizione costituzionale, la quale esercitò nobilmente il proprio ufficio, procurando, non già d'intralciare, ma di rendere migliore e più utile l'opera legislativa. Se non è riuscita sempre a far prevalere i suoi consigli, ha però prevenuto molti inconvenienti, riparato molti danni, giovato, insomma, a far sì che alcune delle nuove leggi fossero più proficue, ed altre meno dannose.

La questione è dunque tutta ed esclusivamente di metodi di Governo. Lo dichiarò l'onorevole Minghetti e lo aveva riconosciuto del pari l'on. Sella. Le incertezze e gli errori nella politica estera, il disordine e le legittime ingerenze nelle pubbliche amministrazioni, la condotta or debole ed or violenta verso le fazioni, questi ed altri mali, che il paese deplora, sono le vere cause del malcontento, ed il Ministero n'è responsabile davanti al Parlamento e alla nazione. Che i metodi di Governo sieno cattivi, è dimostrato da una lunga serie di fatti, che tutti vedono e tutti rammentano, e sui quali è impossibile che non s'apra la discussione appena si riunirà la rappresentanza nazionale.

Il Ministero è stato fatto segno a severo biasimo dagli amici non meno che dagli avversarii. Basta a cancellare tutto il passato il viaggio a Vienna? Ammesso che lo si debba considerare come un indizio di ravvedimento, si può avere fiducia in un Gabinetto che a quell'atto fu condotto dalla for[za] dell'opinione pubblica? Per la politica interna e per la stessa politica estera, quali guarentigie ci porgono i ministri per l'avvenire? Quindi noi crediamo che, se davvero si ha in animo di dare allo Stato un miglior indirizzo, convenga innanzi tutto mutare i metodi di Governo, e che il mutar questi sia impossibile se non si mutano pure gli autori dei metodi di Governo che hanno fatto cattiva prova. Il qual mutamento, lo ripetiamo, non può farsi altrimenti che, mediante la costituzione di un partito nazionale forte, compatto. Qualunque altro Ministero si troverà costretto, come il presente, a vivere di espedienti, a cercar l'aiuto dei moderati contro i radicali e quello dei radicali contro i moderati, a contrapporre il Centro ai dissidenti di Sinistra, e viceversa i dissidenti di Sinistra al Centro, a pascer tutti di vane promesse, ad appoggiarsi a maggioranze raccogliticce, sollecitando le ambizioni personali e i regionali interessi. Così si va al discredito delle istituzioni e si distrugge nel paese il sentimento della moralità politica.

Questa idea di costituire sulle rovine della Destra e della Sinistra, e coi migliori elementi di entrambe, un forte partito che rialzi il prestigio degli ordini costituzionali — idea patrocinata dall'on. Sella — ha fatto il suo cammino. Non la combatte neanche l'on. Minghetti, il quale ricorda che anch'egli, nel 1874, cercò di estendersi a Sinistra, ma non vi riuscì per le questioni finanziarie. Soltanto, il Minghetti domanda che il trionfo dell'idea stessa venga determinato da un programma comune e non sia una semplice riunione di persone. E in ciò siamo d'accordo. Ma chi di noi non ha mai pensato a riunire persone che non si fossero intese, almeno per sommi capi, sovra un programma comune? Se il tentativo dell'on. Sella non avesse avuto altro scopo che una riunione di persone, sarebbe riuscito; o, a peggio andare, l'onorevole Sella avrebbe formato in qualunque modo un Ministero senza preoccuparsi di ciò che sarebbe avvenuto dopo. Ma non è riuscito appunto perchè l'on. Sella non volle formare un Gabinetto di Destra, ma riunire una nuova maggioranza che avesse comuni certi principii di Governo. Nè egli, nè quelli che trattarono con lui, furono mossi da altri intendimenti. L'intoppo, come tutti sanno, è stato lo scrutinio di lista, locchè dimostra ad esuberanza che i negoziati procedevano nel campo dei principii e non in quello delle convenienze personali. Però, come abbiamo detto più sopra, il tentativo stesso, benchè non abbia raggiunto interamente lo scopo, è stato fecondo di risultati, poichè il concetto dell'on. Sella tende ad effettuare un desiderio ch'è nella mente e nel cuore di tutti gli uomini che apprezzano serenamente, e fuori delle questioni meramente personali, gl'interessi della patria. Noi siamo certi che quel primo passo sarà seguito da altri, e che la cerchia degli uomini consenzienti in quell'alto e nobile ideale si verrà sempre allargando. Forse passeremo ancora per un gran numero di prove dolorose, ma la meta da raggiungere è quella da noi accennata, e verso la quale continueremo a rivolgere i nostri sforzi.

Nostre corrispondenze private.

Conegliano 6 novembre.

Conegliano, sempre bella, sempre gentile, in questi giorni è ancora più ammirabile. La Mostra internazionale d'istrumenti e macchine enologiche e distillatrici si può dire riuscitissima. Una eletta schiera di scienziati, agronomi, proprietarii è venuta dalle varie Provincie d'Italia e dall'estero per assistere alla prima Mostra internazionale di questo genere, promossa ed attuata dall'Italia nostra. Al pari di me, ognuno ha ammirato ed ammira la ordinata distribuzione delle macchine, degli istrumenti ed oggetti esposti. Elegante e nello stesso tempo comodo e magnificamente illuminato il locale all'uopo costruito, indovinatissima la scelta del sito, cui si accede dai pubblici passeggi. Anche il sole, il nostro bel sole, ha contribuito a rendere più solenne e magnifica l'inaugurazione. Invitati oltrechè dall'interessantissima esposizione, anche dalle splendide giornate, a centinaia vicini e lontani accorsero a pagare il loro tributo di ammirazione e a godere di questo bel soggiorno. Lode pertanto al cav. Cerletti, cui spetta il merito principale della riuscita; lode a quegli egregii che lo coadiuvarono con intelligenza ed amore; lode a questa Comunità, che non risparmiò cure e dispendii; lode finalmente al patriotismo di questi cittadini, che, innamorati, e ben giustamente, della loro patria, spontaneamente concorsero ad abbellire esternamente le loro abitazioni, i loro negozii. Conegliano, giova ripeterlo, sempre bella, sempre gentile, è oggidì bellissima ed ammirata per la sua invidiabile nettezza, per la eleganza delle nuove costruzioni, pei suoi pubblici giardini e passeggi. Conegliano, che io rivedo sempre con piacere, ha fatto onore a sè stessa e all'Italia.

All'inaugurazione, oltre il R. Prefetto, il senatore Campana e il comm. Caccianiga, assistettero anche varii deputati al Parlamento. L'onor. Bonghi, che rappresenta il Collegio, non ha voluto mancare in questa occasione. A proposito anzi, lessi con indignazione una stomachevole corrispondenza su un giornale di Venezia del mattino, corrispondenza che ha indignato persino i più accaniti avversarii del Bonghi, i quali non possono non riconoscere in lui il robusto ingegno, i profondi studii e l'uomo che altamente onora l'Italia. No, Conegliano non merita una patente di scortesia, che quel corrispondente ha voluto dargli. Imperciocchè, è menzogna, e volgare menzogna, che la Giunta municipale abbia pubblicato che il deputato *avrebbe tenuto conferenza coi suoi elettori.* La Giunta sapeva bene che essa e i cittadini, occupati nei preparativi dell'inaugurazione della Mostra (che ebbe luogo nello stesso giorno), non avrebbero potuto onorare, come si merita, il Bonghi. Ragion per cui il manifesto, che tuttora leggesi all'albo municipale, avvertiva dell'arrivo del deputato, aggiungendo essere *egli disposto a ricevere quegli elettori che desiderassero con lui conferire.* Locchè è ben diverso dall'aver annunciato una conferenza. E varii elettori si affrettarono a visitare il loro rappresentante al Parlamento, e poterono anzi sentire le idee chiare e precise del Bonghi in ordine alla prossima costituzione dei partiti e al discorso dell'illustre Minghetti, idee che l'*Agenzia Stefani* ha già telegrafate alla stampa.

No, corrispondente mio caro, ingiuriando la scienza e il patriotismo, demolendo tutto e tutti, offendendo la verità e ricorrendo ad espressioni e frasi da trivio, non si ottiene che l'effetto contrario. Se sei giovane, impara a venerare *chi* per la patria ha operato e sofferto, e soprattutto impara a studiare, e fa di apprendere, se non altro, la cortesia ed il patriotismo dai tuoi concittadini.

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Mi son recato stamane al Ministero dell'interno, ed ho trovato alcuni Capidivisione in uno stato da far pietà. Dacchè l'on. Depretis regge quel Ministero, le *pratiche* insolute si son venute accumulando in maniera, che nessuno sa più dove metter le mani. Voi conoscerete meglio di me l'on. Depretis. Tutte le volte che gli parlate delle cose più insignificanti, gli rendete un gran favore, se avete la condiscendenza di convenire che di quel dato affare si parlerà domani. Con questo sistema vi sono dei capi di servizio, i quali hanno in media dalle 3 alle 400 posizioni, ciascuna delle quali aspetta di essere risoluta.

La corrispondenza inevasa coi Comuni ha poi raggiunto proporzioni veramente spaventevoli. I capi di servizio non sanno più come andare innanzi, e invocano, non la caduta dell'on. Depretis, ma un ministro che lavori, un ministro che faccia camminare la pesante macchina burocratica.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Al telegrafo nuovi rigori. Tutti i dispacci contenenti notizie o voci intorno al viaggio dell'Imperatore d'Austria-Ungheria in Italia sono fermati. Perchè? Perchè sono false voci o false notizie. Ma, dunque, è la censura preventiva ristabilita in piena regola? Con Mancini e Zanardelli ministri, i più magniloquenti retori della libertà di stampa e di tutte le libertà!...

Il discorso dell'on. Baccarini.

Leggesi nel *Diritto*:

Abbiamo accennato ieri sera al motivo ed al soggetto di questo discorso. Alcuni giornali, fra i quali la *Libertà* di oggi, pretendono vederVi motivi e soggetti diversi. Nulla di più fantastico.

L'on. Baccarini non parlerà come incaricato ad *hoc*, per conto del Ministero; e tanto meno sussiste la notizia che di questo discorso si sia discusso in Consiglio di ministri. L'on. Baccarini, questa come altre volte, parlerà all'*Associazione progressista costituzionale* di Bologna, come presidente di essa. Certo, essendo del Gabinetto, egli, meglio degli altri, sarà in grado di interpretare in qualche parte le idee del Ministero; ma ciò esclude ogni mandato o assunto speciale. Allo stesso modo, il suo discorso venendo dopo quello di tanti altri, non potrà prescindere da essi; ma ciò non significa che l'onorevole Baccarini si proporrà di ribatterli; crediamo, anzi, che egli parlerà come se nessun altro prima avesse parlato. Tanto è vero che la riunione di domani a Bologna era indetta da oltre un mese.

Ciò a scanso d'equivoci.

L'aumento dell'esercito.

Il *Diritto* scrive:

I giornali continuano ad occuparsi degli studii che si fanno al Ministero della guerra per l'aumento delle forze di prima linea.

Si confermano pienamente le notizie date, or è più di un mese, dal nostro giornale, che cioè l'aumento corrisponderebbe alla forza di due corpi d'armata, e potrà farsi nel limite di spesa del piano finanziario, cioè portando successivamente il bilancio ordinario della guerra a circa 200 milioni.

Le notizie più particolareggiate, che dà questa mattina un periodico militare, l'*Esercito italiano*, abbiamo ragione di credere sieno sostanzialmente inesatte.

Secondo le nostre informazioni, il contingente di prima categoria non sarebbe portato da 65 a 75 mila uomini, ma ad una cifra sensibilmente minore.

È naturale che si continuerebbe a chiamare ogni anno una classe di seconda categoria pel servizio di alcuni mesi.

Sarebbe per contro esatta la notizia della riduzione della ferma dell'arma di cavalleria da 5 a 4 anni.

Quanto al treno, fin dal 24 novembre 1880, col progetto di legge per modificazioni al reclutamento, presentato alla Camera, si è proposto di ridurre il servizio a due anni.

Non è esatto, a quanto ci consta, che si farebbe anche un aumento *proporzionale* dell'artiglieria e della cavalleria, ciò che per la forza di due corpi d'armata importerebbe la formazione di due nuovi reggimenti di artiglieria e quattro nuovi reggimenti (25 squadroni) di cavalleria. L'aumento per la cavalleria sarebbe assai più limitato, e si procederebbe nel tempo stesso ad un nuovo ordinamento dell'arma.

Neppure è esatto che il nuovo ordinamento dell'esercito sarebbe su 12 corpi d'armata; non è detto che nella nostra circoscrizione militare territoriale un corpo d'armata non possa avere più di due divisioni, onde crediamo che non s'intenderebbe formare gli stati maggiori di due nuovi corpi d'armata, ma bensì di aumentare la forza presso a poco ad essi corrispondente in quattro nuove divisioni, assegnandone una a quattro degli attuali comandi di corpo d'armata.

È poi assolutamente senza fondamento la notizia che alla eventuale spesa maggiore occorrente si provvederebbe con una proporzionale diminuzione del bilancio straordinario e ricorrendo su vasta scala ai congedi illimitati.

Quanto al bilancio straordinario della guerra, esso procederà nei successivi aumenti già previsti, senza che abbiano la minima influenza i provvedimenti cui si dovrà far fronte col bilancio ordinario.

Circa i congedi anticipati, ne fu già fatta la proposta nel progetto di legge, innanzi ricordato, presentato alla Camera il 24 novembre 1880; ma allora la proposta si basava sopra un contingente di prima categoria di 65 mila uomini; ora il calcolo dovrebbe farsi sopra un contingente alquanto maggiore.

Ad ogni modo abbiamo ragione di credere che i congedi anticipati non saranno, neanche coll'aumento dell'esercito, su vasta scala, ma prudentemente misurati.

Queste informazioni e rettifiche ci parvero necessarie, purchè, sopra inesatte ed incomplete notizie, non s'impegnino, come altra volta, polemiche tanto poco utili, quanto erronee.

I disordini di Rimini.

Su questi disordini, di cui abbiamo riferito un cenno sommario l'altro ieri, scrivesi da Forlì, 4, alla *Patria*:

« Ieri correva per città la voce di sanguinose collisioni, avvenute domenica in Rimini, fra due partiti politici. Oggi ho incontrato persona di colà, che mi dice essersi accese diverse risse fra gli abitanti di due borghi, fra i quali esistevano vecchi rancori. Come fra noi sempre accade, anche gli estranei presero parte per chi riconoscevano per loro amici politici, e l'affare si fece grosso; cosicchè si contano due colpiti gravemente da coltello, ed uno da *revolver*. Si crede che altri abbiano riportato ferite di minor conto. »

Il discorso di Legnago.

Scrivono da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

È un partito preso dai ministeriali: lodare e blandire il Minghetti, confutare e punzecchiare il Nicotera. Il discorso Minghetti è pel *Diritto* e pel *Popolo Romano* un discorso da avversario leale, cavalleresco, educato; una cortese censura pel passato, un'acuta disamina della situazione presente, uno splendido programma per l'avvenire. E questi stessi giornali ne traggono poi la conseguenza che il Minghetti e i suoi amici debbono appoggiare il Ministero attuale, che solo può adempiere, anzi sta adempiendo quel programma di Governo, — programma ideale e splendido...

Gli attacchi al Nicotera sono poi fieri e taluni brutali, press'a poco come quelli di lui al Depretis; ma tutti dubitano della durata di tanto reciproco sdegno: si sa che all'ultimo momento il Nicotera si lascia quasi sempre raddolcire ed ammansare.

Potrebbe avvenire il contrario col Crispi, il quale ora è amico del Ministero, perchè, per mezzo del suo amico Mancini, gli si è fatto travedere, chi sa? qualche probabilità del suo ingresso nel Gabinetto. Ma quando tali lusinghe saranno smentite dal fatto, chi potrà ritenere il terribile Siciliano dai suoi impetuosi attacchi al Ministero? E allora sarà il momento che questo tornerà a guadagnare il Nicotera.

Leggesi nello stesso giornale:

L'emozione suscitata dal discorso dell'onorevole Minghetti non è ancora chetata. Dopo i commenti fatti dalla stampa al sunto telegrafico, ecco i commenti al testo del discorso. I fogli ministeriali se ne mostrano specialmente entusiasti, e le loro acclamazioni suscitano le gelosie degli uni, i sospetti degli altri, e danno luogo a bizzarre dicerie. Così la *Lombardia* annunzia stamane con tutta serietà, e senza commenti, che il Ministero ha risoluto di mandare l'on. Minghetti ambasciatore a Parigi.

Sarebbe prematuro e vano ricercare che cosa significhi questo contegno della stampa ministeriale, e se veramente il discorso di Legnago accenni ad un principio di conciliazione fra l'onorevole Minghetti e il Ministero. Crediamo di no, ma allo stato presente delle cose, un connubio Depretis-Minghetti non farebbe molta meraviglia. E noi non ce ne dorremmo, se un tal connubio avesse per base un accordo sui principii, e se potesse darci un Governo forte e rispettabile.

Intanto, è bene tener dietro a questo movimento che si fa intorno ad un uomo, che ha un passato sì cospicuo, e per l'ingegno e per gli studii gode ancora tanta autorità. Un tal movimento non può essere del tutto sterile di effetti. Certo, è già un gran fatto che da tante parti si levino voci a dire: « Sì, queste sono le nostre idee, questo è il programma politico che ci pare migliore, il deputato di Legnago ha detto la parola giusta. » Quando l'accordo si fa così sulle idee, l'accordo sulle persone non può essere più tanto difficile.

Il *Pungolo* scrive:

È la prima volta dopo il marzo 1876 che un discorso dell'Opposizione dà argomento ai commenti di tutti i circoli politici, e forma il tema degli articoli dei principali giornali, non soltanto del partito nostro, ma anche del partito avversario; anzi questi ultimi sono quelli che se ne mostrarono più preoccupati, e che pei primi lo misero all'ordine del giorno.

Questo fatto noi salutiamo come un lieto presagio — non pel partito, ma per le istituzioni parlamentari, alla cui difesa abbiamo consacrata la nostra vita di pubblicisti — perchè c'insegna come alle gare ed ai rancori partigiani si vada sostituendo la libera discussione, quella elevata discussione, che permette di render ragione all'avversario, come di riconoscere il torto degli amici. È un gran passo segnato nella vita parlamentare, e noi ce ne rallegriamo grandemente.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Altre informazioni ci pongono in grado di rettificare la notizia da noi data per i primi.

Il titolo de' reati di cospirazione rimarrebbe in massima nel nuovo Codice penale; pene più gravi sarebbero minacciate pe' delitti di tradimento di Stato; la pena di morte però verrebbe abolita anche pe' crimini d'attentato al Re.

L'uragano di Palermo.

Leggiamo nello *Statuto* di Palermo:

All'uragano della scorsa notte seguì lo straripamento del fiume Oreto, che produsse considerevoli disastri; e chi percorre la linea della contrada Guadagna sino a ponte di Mare avrà una continuata vista di desolazione nelle vicine campagne.

Molti degli abitanti, lasciando i luoghi bassi, andarono a rifugiarsi sulle alture, e non pochi dentro i fabbricati della Stazione ferroviaria.

Tutti i mulini lungo l' Oreto furono danneggiati, alcuni distrutti, inclusi quelli del Ponte Ammiraglio e del Ponte di Mezzo.

La chiesa detta dei *Corpi Decollati*, sulla sponda sinistra del fiume, fu allagata fin dalle prime ore dello straripamento del fiume; ma le ore del maggiore pericolo furono dalle ore 11 pom., alle 3 ant.

Prima della mezza notte, furono intesi alcuni colpi di fucile provenienti dalla via Buon Riposo: era gente che chiamava per aiuto.

All' angolo di quella via trovavasi entro una bettola allagata la famiglia del bettoliere che lottava contro le acque per trovar salvamento, ed ivi anche una povera vecchia dimorante in Via Monteleone.

Costoro furono trasportati all' Ufficio daziario per i primi soccorsi, e poi all' Ospedale.

Fu allagata anche la conceria. Un conciapelli, che si trovava in pericolo imminente, fu salvato da un carabiniere. Fu salvato pure un povero mugnaio, il quale, smarritosi in mezzo all' oscurità, fu trovato come sepolto a metà in mezzo al fango presso al ponte dell' Ammiraglio.

Nel Corso dei Mille, i caprai Gambino e Longo soffersero la perdita di 22 capre e 6 agnellini annegati.

Più notevole fu il danno presso Ponte di Mare.

L' Oreto ingrossando distrusse l' intero muro del giardino Alfano, riversando le sue acque impetuose in detto giardino, ed allagando dalla parte di dietro tutte le case ed i magazzini lungo la linea della via Ponte di Mare.

Fortunatamente, le acque, mediante la distruzione del muro, nel ritirarsi nel letto del fiume hanno trovato il loro sfogo, liberando così le case di via Ponte di Mare dall' inondazione.

Fu portata via la casa di delizia della vedova Tramontana, poco prima dello sbocco del fiume nel mare; e quasi che non bastasse l' acqua del fiume, anche quella piovana, versatasi con gran furia sui tetti, li danneggiò, abbattendone qualcuno e penetrando dentro, onde quegli abitanti furon quasi tutti costretti a metter fuori le loro masserizie. Un tavernaio ebbe il danno di circa 4 mila lire.

Rimpetto il giardino Alfano, il fiume diroccò tutto il muro che da quel lato ricinge il pubblico Macello, onde fu convertito in un gran lago tutto lo spiazzo della parte postoriore: restò coperto dalle acque lo abbruciatoio ivi in costruzione; e restò pure coperta una casetta che serve di ricovero ai cani.

Dentro il pubblico Macello cadde una tettoia presso il luogo della bilancia che rimase allagato.

Il fiume alla foce si trasse dietro un tratto della sponda della larghezza di 25 metri circa; ed il suo impeto mise a nudo alcuni massi davanti il ponte di Mare.

Si diceva sul luogo che, a memoria d'uomo, non si ha conoscenza di un simile straripamento.

I danni devono essere immensi, e principalmente fra le classi più povere.

Il vento impetuoso della scorsa notte danneggiò non poco i giardini dell' agro palermitano, e principalmente gli agrumi.

L' Orto botanico e la Villa Giulia soffersero pure la loro parte di danno, sia per vasi di fiori rotti, sia per alberi schiantati.

Fra le sciagure gravissime avvenute la notte scorsa, se ne deplora una, che ha colpito parecchie famiglie della cittadinanza per la larga parentela delle vittime del disastro.

Tornavano da Carini in carrozza il signor Giuseppe Contarini, insieme alla moglie, alla suocera, e ai figliuoli, quando, nel traversare la piattaforma del torrente, le acque capovolsero la carrozza e travolsero nei loro gorghi le signore Contarini-Raffo, e Raffo, riuscendo a salvarsi il solo sig. Contarini e i figliuoli.

I cadaveri delle due signore sono stati rinvenuti oggi sul tardi nella spiaggia presso Sferracavallo.

È facile immaginare come questo straziante episodio della sciagurata notte scorsa abbia funestato la città intera.

GERMANIA

Berlino 6.

Negli ultimi quattro ballottaggi, i candidati liberali riportarono una splendida vittoria sugli avversarii conservatori.

Nel ballottaggio del Collegio elettorale di Magonza vinse il candidato socialista Liebknecht coll' appoggio degli elettori reazionarii.

(Indip.)

FRANCIA

Un brindisi all' elettricità.

Leggesi nel *Pungolo* :

I nostri particolari telegrammi di Parigi ci annunziarono che il signor Berger, commissario generale dell' Esposizione internazionale di elettricità, diede un pranzo la sera del 1° corrente, al quale assistevano molti membri del Corpo diplomatico, i ministri Cochery e Tirard, il sig. Camescasse prefetto di Polizia, i principali commissarii e membri esteri del Congresso di elettricità.

Alle frutta, il sig. Berger brindò al signor Cochery; il quale brindò a sua volta al Presidente della Repubblica.

Interprete dei convitati fu il prof. Govi, il quale bevve all' avvenire dell' elettricità considerata come un agente di progresso e di pace. Dopo aver discorso della grande nazione che si vede sempre all' avanguardia del progresso, che ha invitato i sapienti di tutti i paesi al più ardito torneo delle intelligenze che sia mai stato veduto, egli finì in questo modo :

« Noi stiamo per separarci, per ritornare presto nei nostri paesi, più ricchi che non siamo partiti, grazie ai tesori di scienza e d' ingegno che l' Esposizione ci ha prodigati ;... ma più tristi ancora perchè lasciamo degli uomini e dei luoghi ove la vita ci è stata resa così facile e soave, che abbiamo quasi dimenticato la necessità degli *addio*.

« Un pensiero frattanto ci riconforta. Questa elettricità che ci ha riuniti qui, sarà omai per noi un vincolo indissolubile e prezioso. Telegrafi, telefoni, microfoni, ec., tutto ciò che un avvenire prossimo ci riserba di prodigii,... tutto si estenderà, si ramificherà sulla superficie della terra, per metter d' accordo questa grande famiglia umana che l' ignoranza divideva e che la scienza unifica. *(Se il prof. Govi ci crede, beato lui.)*

« Grazie all' elettricità non saremo più separati dallo spazio e dal tempo.

« Ma l' elettricità avrà forse nel mondo un altra missione grande e benefica, quella cioè di pacificare gli uomini e di condurli a contribuire tutti alla felicità di ciascuno, ciascuno alla felicità di tutti.

« Aver delle comunicazioni pronte e facili, poter parlarsi liberamente a distanza come se si fosse vicini l' uno all' altro *(Dica piuttosto che non si avrà più nemmeno la sicurezza di vivere in pace con quelli che sono lontani. Non si può accattar briga difatti se non con coloro coi quali si può parlare. Le beghe aumentano in proporzione diretta della possibilità di parlare con un maggior numero di persone)*, poter scambiare da paese a paese l' energia sotto tutte le sue forme, come si sono scambiati fin qui i prodotti della natura, dell' industria o dell' arte, sarà un gran passo fatto nella via della pace universale.

« Cessiamo dunque di odiarci quando possiamo soccorrerci; cessiamo di batterci quando possiamo parlarci ed intenderci.

« Speriamo che queste nuove scoperte realizzeranno queste aspirazioni, e la nostra Esposizione potrà significare una data benefica nella storia dell' umanità.

« Bevo all' avvenire dell' elettricità. »

TURCHIA

Neppure il Sultano è senza timori. Scrivesi da Costantinopoli :

« La vettura corazzata che il Sultano aveva comandato Parigi, dietro i consigli del comandante Dreyssè, è giunta ultimamente; essa servirà per le prossime feste del Courbam Bairam, e feste dei sagrifizii, e permetterà a S. A. di affrontare, senza troppo timore, i pericoli di una gita a Santa Sofia e di una rapida passeggiata per le strade principali di Stambul. »

SERBIA

Il *Pester Lloyd* ha da Belgrado i seguenti dettagli sulla sospensione del metropolita serbo Michele : Il ministro del culto Novakovich col segretario ministeriale Popovich d' accordo con due Vescovi, diresse il 26 ottobre personalmente un' inquisizione nel palazzo metropolita, onde constatare la falsificazione di un protocollo d'una seduta sinodale. Com' è noto, il metropolita Michele aveva protestato presso il Governo in nome del Concistoro contro l' introduzione della legge sulle tasse pel sacerdozio, motivando, questa protesta colla pretesa contrarietà del Sinodo. Le inchieste incamminate provarono però la falsità di questa asserzione, polchè tutti i membri del Concistoro negarono questa opposizione. L' inquisizione succennata confermò anche pienamente che questa memoria fu compilata arbitrariamente dal metropolita, volendo egli con ciò usare una pressione sul Governo.

All' occasione dell' inchiesta condotta personalmente dal ministro del culto, successero fra quest' ultimo ed il principe della Chiesa delle scene non troppo edificanti, locchè fu anche la causa che il metropolita venne invitato a rassegnare le sue dimissioni. Il primo invito rimase senza effetto, ed un secondo invito energico dello stesso genere seguì poco dopo. Quest' ultimo invito essendo stato respinto bruscamente, il ministro del culto si vide costretto di sottoporre al principe la sospensione del prelato renitente.

La proposta, come fu già annunciato telegraficamente ebbe la sua evasione mediante due Decreti principeschi. La sospensione del metropolita ha prodotto la maggior sensazione in tutte le classi della popolazione; però — ad eccezione del partito russofilo — venne dalla maggior parte accolta con sodisfazione.

Il metropolita Michele, capo della chiesa serba, anzichè sottomettersi all' *ukase* ministeriale, con cui veniva dimesso dal suo posto, scagliò un' altitonante protesta contro i promotori di tale misura sconsigliata ed ingiusta. La protesta, accompagnata dall' anatema relativo, finisce così: Io non potrei assumere veruna responsabilità per una eventuale scissura nella Chiesa ortodossa serba. *(Cittadino.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 novembre

Arrivo. — Proveniente da Vienna è ieri sera arrivato a Venezia il conte Wimpffen, ambasciatore austro-ungarico a Roma, e scese al *Grand Hôtel de l' Europa*.

Onorificenze. — Nella *Gazzetta* di ieri, annunziando che S. M. il Re di Svezia aveva conferita la commenda dell' Ordine di Wasa al sig. avv. bar. G. F. Cattanei, abbiamo pure annunziato, però in forma dubitativa, anche la nomina a cavaliere nello stesso Ordine del signor ing. Carlo Trevisanato. Oggi invece possiamo annunciare anche questa seconda nomina come effettivamente avvenuta, essendone pervenuta partecipazione al predetto ingegnere, al quale giunse pure annunzio da Parigi del conferimento della distinzione accademica di *Officier d' instruction publique de premier rang*, distinzione, che è stata conferita al colonnello Ferrero.

Mandiamo le nostre più vive congratulazioni a tutti questi signori.

Teatro Rossini. — Continua a piacere molto al Rossini il *Rigoletto*, ed anche ieri sera si udì l' avviso, tanto gradito agli impresarii, che chi non aveva palchi o scanni non avrebbe trovato più posto. Gli applausi furono, come al solito, vivi e frequenti, e si volle il *bis* del duetto fra soprano e baritono del terzo atto.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci :

	Giacenze al 30 settemb. 1881	Importaz. durante ottobre 1881	Giacenze al 31 ottobre 1881
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	40742 —	296051 —
Grano	— —	812 —	4891 —
Avena	— —	2812 —	481 —
Orzo	— —	— —	— —
Miglio	— —	— —	— —
Olio	— —	6841 19	32745 40
Zucchero	— —	1887 18	1235 50
Caffè	— —	5865 79	16753 70

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse :

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	— —	36 —	81 —
Zucchero	— —	88 —	96 —
Caffè	— —	752 —	3247 —

Coda dello sciopero. — Visto il ritorno quasi spontaneo dei barcaiuoli al lavoro, il gondoliere Rioper detto *Opere*, che era stato arrestato dopo la seduta a S. Gio. Laterano, venne lasciato libero in seguito agli ufficii della Presidenza dell' Associazione di mutuo soccorso, ufficii che vennero caldamente appoggiati dal Prefetto e dal Questore.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 novembre.

NASCITE : Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII : 1. Santurini Giuseppe, calzolaio, con Bordin Graziosa, domestica, celebrato in Feltre il 3 novembre corrente.

DECESSI : 1. Bonometto Ersego Domenica, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Donaggio Teresa, di anni 70, vedova, perlaia, id. — 3. Penso Pasquini Caterina, di anni 64, coniugata, civile, di Verona. — 4. Grespan Anna, di anni 47, nubile, domestica, di Castelfranco. — 5. Zoldan Margherita Lucia, di anni 31, nubile, inserviente, di Venezia.

6. Schiavon Andrea, di anni 80, vedovo, di Chioggia. — 7. Stefani detto Prangrazio Giacomo, di anni 71, vedovo, mediatore, di Venezia. — 8. Franceschini Giuseppe Stefano, di anni 65, celibe, agente di commercio, id. — 9. Bellemo detto Bora Giovanni, di anni 56, coniugato, marittimo, id. — 10. Teardo Francesco, di anni 54, coniugato, manovale ferroviario, id. — 11. Molecca Domenico, di anni 30, coniugato, coronaio, id. — 12. Pettoello Giuseppe, di anni 11, studente, id.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

La questione del Cimitero a Treviso.

Dall' egregio nostro corrispondente riceviamo questa replica sull' argomento :

Egregio sig. commendatore,

Fino dal settembre decorso, ella, pubblicando una lettera che vorrebbe confutare la mia corrispondenza sul Cimitero da erigersi in Treviso, con la solita equità, mi riservava la parola. Io non ho approfittato subito per molte ragioni, che torna inutile ripetere: lo faccio oggi, non perchè ben settecento cittadini (che il mio contradditore non vorrà ritenere tutti interessati) abbiano presentato all' autorità competente un ricorso contro la nota deliberazione del Consiglio comunale, non perchè il R. Prefetto abbia trovato di nominare una Commissione in proposito, ma perchè la pubblica attenzione oggi si è rivolta specialmente sopra questo argomento.

Il *Contribuente*, che ha dettato questa lettera, non se ne abbia a male, se affermo che in essa si vede troppo palese lo studio di accomodare tutto a giustificazione del Consiglio, e più della Giunta. Dopo le affermazioni le prove. Disse il *Contribuente* che « la discussione in seno « al Consiglio sarebbe stata una commedia per « divertire il pubblico, perchè vi furono delle « sedute preparatorie, nelle quali i consiglieri « hanno studiato a fondo l' argomento, discusso « in lungo e prese le relative determinazioni. » Ecco invece come sono andate le cose.

In una sola seduta preparatoria, e non in parecchie, si è discusso unicamente sulla opportunità del terreno destinato al Cimitero, che fu contraddetta da un solo consigliere. Prima e dopo questa seduta, parte dei consiglieri manifestavano nei pubblici ritrovi la loro avversione al progetto in questione; però, quando si trattò di esporre le loro ragioni, e in quella seduta e nella pubblica si mantennero, come dissi nell' ultima mia, in un poco eloquente silenzio, forse per tema di offendere quel carattere di popolarità, di cui, i pochi persuasi o interessati avevano saputo artificialmente vestire il progetto stesso. Uno solo dei consiglieri esaminò gli atti riguardanti il progetto; gli altri tutti — del resto *more solito* — andarono al Consiglio non avendo altra guida che la relazione dell' egregio assessore Caccianiga e le poche cose discorse nella seduta preparatoria. Se questo è studiare a fondo l' argomento, come disse il mio contradditore, io mi domando con che cuore i signori consiglieri abbiano preso la famosa deliberazione, e tanto più che dopo di questa, alcuni di essi non si peritarono di condannarla. — E in questo stato di cose si osa dire che la discussione in quella sera sarebbe stata una commedia da far ridere il pubblico? Il popolo — questo ingenuo, ma pur temuto padrone — era con la Giunta quando si trattava di onorare degnamente i defunti; però, quando si proponeva come spendervi una somma molto seria aveva il diritto, dacchè tutti pagano, che i suoi amministratori lo facessero persuaso che la cosa doveva andare così, e non altrimenti. Se la Giunta, conoscendo — con riverenza — i suoi polli, avesse dato alle stampe e distribuito ai consiglieri la relazione dei periti, quella dell' assessore e gli altri allegati principali del progetto, se la locale *Gazzetta*, invece di gridare che bisognava uscirne ad ogni costo, avesse trattato a fondo la questione, e pubblico e consiglieri avrebbero potuto fare a meno della discussione. In difetto di ciò, questa diventava d' imprescindibile necessità.

L' egregio *Contribuente* afferma poscia, che la Giunta ha dichiarato che la sua proposta tendeva a non immobilizzare i bilanci e a non aumentare l' imposta. Ma io non contesto che la Giunta lo abbia dichiarato, dico solo, come l'altra volta, che la sua proposta immobilizza assolutamente il bilancio fino al 1892, e lo mette nella necessità di aumentare tra poco la imposta.

E in vero: Se non si votava la spesa del Cimitero, i debiti del Comune sarebbero stati estinti nel 1887. Si è detto invece: col fondo destinato a quello scopo facciamo ora il Cimitero; dopo pagheremo i debiti, che saranno perciò tacitati solo nel 1892.

Dunque, se si vuol ragionare giusto, fino al 1892, in causa di questo costante stanziamento di fondi, prima pel Cimitero, poi per pagamento dei debiti, il bilancio è immobilizzato. L' imposta poi dovrà essere elevata, e anche questo l' ho detto l' altra volta e non ha avuto confutazione, pei lavori sul Sile, per le Scuole, per la strada di circonvallazione, ecc.

Finalmente a nulla giova il dire che l' ingegnere progettista doveva contemplare le spese per livellazione ecc., quando la spesa, in cui, lo ripeto, si comprende anche il necessario per rendere sufficientemente adatta la località, ascende a L. 20,000, oltre alle preventivate dal progetto.

Egregio sig. *Contribuente*, pesi un po' questi fatti e queste ragioni, e vedrà che le verrà fatto di ripetere con tranquilla coscienza che io era male informato quando dettava la prima corrispondenza.

E finisco: la avverto però che non intendo di lasciare così subito il campo che ho ripreso dopo sì lungo silenzio. A tra poco mie nuove.

Concorso internazionale a Conegliano. — Scrivono da Conegliano 5 al *Giornale di Padova* :

Oggi il Comitato ordinatore del concorso internazionale enologico ebbe il più largo compenso alle fatiche di parecchi mesi.

L' Esposizione riuscì superiore alla aspettazione di tutti. Gli espositori stranieri medesimi ne lodano l' importanza per qualità e quantità di oggetti, e per il comodo ordinamento. Io, profano di quest' industria, mi limito a scrivervi della cerimonia d' apertura.

Nella mancanza assai deplorata del ministro e del segretario generale, che arriverà martedì p. v., il Prefetto della Provincia rappresentava il Governo. Precisamente al tocco, com' era l' invito, esso, il comm. Pallotta, entrò nel centro della grande tettoia, dov' erano apparecchiati i posti per le principali rappresentanze locali e provinciali e per le Autorità governative.

Lesse brevemente, per primo, il Prefetto, rilevando la premura del Governo di dare impulso all' industria vinifera, che ha in Italia uno splendido avvenire. Poi il cav. Olivo lesse parole acconce alla sua posizione di rappresentante la città, dove avviene la Mostra — indi il cav. Cerletti, esimio direttore della Scuola di viticultura (alla cui iniziativa è, credo, dovuta questa festa), lesse più a lungo un interessante lavoro di ordine tecnico-economico, nel quale accennò a quanto si fa in proposito in tutti i paesi d' Europa. — Sorse infine il cav. Caccianiga, presidente del Consiglio provinciale, e con quella facilità di parola che viene dal cuore, inneggiò (non trovo altra parola) alla coraggiosa città di Conegliano, per cui merito hanno qui sede la Società enologica trivigiana — e la Scuola superiore di viticultura, unica in Italia. Ho detto *merito*, perchè credo non fosse facile trovare cittadini e Consiglio che si sobbarcassero a spese di parecchie decine di migliaia di lire per speculazioni ed istituzioni, ch' erano allora di contestabile riuscita. Il Caccianiga fu ricambiato di caldi applausi — ed indi il cav. Cerletti ha dichiarato in nome del Governo aperta la Mostra.

Non ommetto di accennarvi che il gentil sesso era splendidamente rappresentato dalla *fine fleur* della città e dalle villeggianti di Conegliano stesso, annuale ed oltremodo gradito tributo di Venezia e di Trieste.

Gl' invitati alla lieta cerimonia erano in gran numero. Vidi tre membri del Parlamento. l' on. Bonghi deputato del Collegio, l' on. Papadopoli e l' on. Toaldi, ed il neo-senatore comm. Campana. Finiti i discorsi, il Prefetto, Bonghi ed altri visitarono la Mostra, accompagnati dal cav. Cerletti, che spiegava con molta diligenza l' ufficio delle principali macchine.

Intanto, nel giardino annesso all' Esposizione, la banda militare del 40° (ch' è, credo, la migliore dell' esercito) rallegrava con scelti pezzi il pubblico numeroso che si era sparso nelle varie tettoie e nel ristorante, entro il recinto dell' Esposizione oggi aperto.

Stasera, nell' albergo l'*Europa*, ha luogo un pranzo di otto coperti, offerto dal Municipio. Vi assisteranno il Prefetto, l' on. Bonghi e il cav. Caccianiga e il cav. Cerletti.

Ier sera andò in scena il *Faust* con esito felice. Questo del teatro e l' illuminazione della piazza, i fuochi d' artificio e corse di cavalli per tre giorni, e il concerto preaccennato, sono gli spettacoli, coi quali la gentile ed ospitale Conegliano intende far lieta accoglienza agli espositori ed ai visitatori. Gli alberghi riboccano già di forestieri.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 novembre

Convocazione del Senato.

Un dispaccio dell' *Agenzia Stefani* reca :

« *Roma 7.* — L' Ufficio centrale del Senato è convocato il 19 corrente per la lettura della relazione. »

La *Gazzetta d' Italia* aggiunge che « siccome occorreranno alcuni giorni per la distribuzione e per l' esame, (della Relazione) così non è verosimile che la discussione al Senato possa aprirsi innanzi ai primi giorni del dicembre.

« Il primo inscritto per parlare nella discussione è il senatore Zini, il quale — se non siamo male informati — combatterà anche le conclusioni dell' Ufficio centrale ».

Commemorazione a Mentana.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza* :

Un oratore avendo alluso alla rivendicazione delle Alpi Giulie, intervenne l' Autorità di pubblica sicurezza, obbligandolo a desistere.

Da ciò proteste ed un fuggi fuggi generale.

Ristabilita la calma, si continuò la commemorazione senza altri incidenti.

Vennero deposte alcune corone sul monumento.

È arrivato l' onor. Depretis con la sua famiglia.

Telegrafano da Roma 6 alla *Lombardia* :

I cittadini di Mentana chiusero le porte per tema che nascesse una sommossa.

Ristabilita la calma, furono continuati i discorsi senza disordini.

Divisa degli ufficiali ammiragli.

Leggesi nell' *Italia Militare* :

Con Regio Decreto 19 ottobre scorso è stato disposto che negli ornamenti e distintivi stabiliti per la divisa degli ufficiali ammiragli e assimilati della Regia marina dovrà comprendersi a similitudine di quanto è previsto per gli ufficiali generali del Regio esercito l' uso d' una treccia conforme al modello già stabilito per i lacci.

La treccia si porterà sulla spalla guernita dei lacci.

Leggesi nel *Monitore* di Roma :

È priva di fondamento la notizia data da un giornale d' ieri sera, che l' on. Minghetti sia fra' candidati all' Ambasciata di Parigi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive all' indirizzo del partito ultramontano :

Se questi signori si credono ora padroni della situazione, e se si immaginano di poter dettare al Cancelliere le loro condizioni, essi si ingannano. Essi hanno ancora bisogno di lezioni. Se sanno, invece, profittare delle circostanze con saggezza, con moderazione, allora possono esercitare quella funzione, che per dodici anni hanno esercitata i liberali nazionali. Una funzione che fra le mani avrà certamente degli effetti storici di grande importanza per il bene della patria e pel bene della loro Chiesa. Per Roma il momento è singolarmente critico: si tratta di non perdere una sì preziosa circostanza.

Il *Deutsches Tageblatt* di Berlino, giornale anti-semitico, narra quanto segue :

Questo Comitato centrale conservatore diresse a Bismarck un telegramma, in cui dichiara di volere continuare assolutamente a combattere la consorteria progressista di Berlino *(Fortschrittsring)*.

Il principe Bismarck rispose :

« Ringrazio sentitamente pel vostro telegramma. Sarò grato per ogni appoggio accordatomi nella lotta contro le tendenze del partito progressista, secondo il mio convincimento dannoso all' Imperatore ed all' Impero.

« BISMARCK. »

La « Germania » dopo le elezioni.

La oltramontana *Germania* di Berlino tiene un linguaggio molto fiero ed orgoglioso, dacchè il risultato delle elezioni è riescito tanto favorevole al suo partito.

La *Germania* dichiara non essere assolutamente il caso di parlare di vincoli di servitù del Centro. Se il principe Bismarck vuole proseguire la sua opera di riforma economica, ritornando a sane e solide basi, egli non troverà nel Centro dei meschini mercisi, ma un valido appoggio. Questo partito *non sosterrà mai un sistema comunista-cesareo.*

TELEGRAMMI.

Roma 4.

Il Re e la Regina fecero pervenire il giorno 4 corrente un telegramma di felicitazioni al conte Carlo di Robilant ambasciatore italiano a Vienna in occasione del suo giorno onomastico. *(Gazz. d' It.)*

Roma 5.

Il Governo ha deciso che non si addiverrà a stipulazioni apposite per il trattato di commercio coll' Inghilterra.

L' Italia domanderà all' Inghilterra la clausola della nazione più favorita, riferendosi in tal modo al trattato che si stipulerà fra la Francia e l' Inghilterra. *(Gazz. del Pop. di Tor.)*

Roma 6.

Il Governo prese precauzioni per la commemorazione che si fa oggi a Mentana. Stanotte vi mandò due compagnie di bersaglieri, 50, carabinieri, 100 guardie di pubblica sicurezza, un ispettore, due delegati con ordini severissimi d' impedire qualsiasi espressione illegale che faccia allusione a Trento e Trieste.

— Il Fasciotti si nominerebbe consigliere di Stato al posto rimasto vacante per la morte del Bennati, onde lasciar vacante la Prefettura di Napoli senza collocarlo a riposo. *(Secolo.)*

Novara 6.

L' illuminazione in piazza Castello raffigurante la futura piazza con disegno del teatro, secondo il progetto dell' architetto Scala, riuscì ottimamente.

Folla plaudente.

Sono illuminati gli edifizii pubblici e moltissime case private.

Novara onora nuovamente la memoria del Gran Re. *(Persev.)*

Vienna 6.

La *Neue Freie Presse* esalta la stampa italiana per gli articoli sul viaggio di Re Umberto, e cita il motivo dei malumori della stampa russa, che sperava di prendere l' Austria fra due fuochi mediante l' Italia. *(Cittadino.)*

Praga 6.

La *Politik* annunzia che il Ministero degli esteri ha diramato una circolare a tutti i rappresentanti diplomatici dell' Austria all' estero circa la visita di Re Umberto. *(Indip.)*

Pietroburgo 6.

La polizia ha scoperto un' officina clandestina, nella quale i nichilisti fabbricavano bombe con materie esplodenti.

Furono arrestati parecchi operai mentre attendevano alla fabbricazione delle bombe. *(Indip.)*

Roma 7.

L' *Opinione*, riferendo le informazioni spedite al *Tagblatt* dal suo corrispondente romano, le qualifica come mere fantasie. Essa crede che il convegno di Vienna siasi limitato ad uno scambio di cortesie, il quale però agevolò forse la soluzione di alcune questioni secondarie. L' *Opinione* ritiene che senza il viaggio a Berlino la gita di Vienna perde ogni carattere e significato politico, e dubita che il Ministero Depretis sia atto ad operare un vero e serio mutamento nella nostra politica estera. Prevede perciò molti disinganni contro i quali mette fin d' ora in guardia il paese e il Parlamento.

Zanardelli è indisposto. *(Pung.)*

Roma 7.

I ministeriali negano che vi siano stati dissensi tra l' on. Zanardelli e l' onor. Lovito circa l' andamento della politica interna. Assicurano che il Guardasigilli fu informato di tutte le disposizioni prese e le approvò tutte. *(Nazione.)*

Roma 7.

Il trattato di commercio colla Svizzera non si negozierà, se prima non sia definitivamente concluso quello colla Francia. *(Sole.)*

Berlino 7.

Il *Montagsblatt* annunzia che l' Imperatore d' Austria restituirà la visita a Re Umberto ancor prima che finisca l' anno in corso.

Il luogo del convegno sarebbe Torino o una città della riviera ligure. *(Indip.)*

Berlino 7.

In questi circoli politici si assicura che le voci corse circa il ritorno del co. Andrassy al Ministero degli esteri sono soltanto premature. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Bologna 6. — L' Associazione progressista offrì stasera un banchetto al ministro Baccarini. Erano presenti più di 100 persone.

Il senatore Magni fece un brindisi a Baccarini presidente dell' Associazione progressista; il Sindaco Tacconi al ministro del Re, fra grandi applausi.

Baccarini rispose salutando con calde parole la città di Bologna.

Il professore Panzacchi brindò all' incremento del lavoro nazionale.

Il deputato Filopanti al ministro che fu suo discepolo.

Tutti furono applauditi.

Ordine perfetto.

Lione 7. — In un *meeting* di 1500 persone, iersera, Billing rinnovò le accuse sugli affari di Tunisi.

Humbert attaccò violentemente Gambetta, il ministro della guerra e l' Intendenza.

Londra 7. — Visto il grande lavoro della Commissione agraria d' Irlanda, il Governo intende creare quattro Sottocommissioni.

Una Circolare di Egan, distribuita nel sud dell' Irlanda, consiglia nuovamente di pagare il fitto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Bologna 7. — Baccarini parte domani per Finale, invitatovi dalla cittadinanza.

Parigi 7. — *(Camera.)* — Riprendonsi le interpellanze.

Naquet constata che l' intervento anticipato del Governo semplifica il compito degli interpellanti; rimprovera il Governo di non aver informato sufficientemente la Camera circa la spedizione allorchè domandò i crediti; quindi la Camera non è solidale col Governo, il quale contrariamente alla costituzione, dichiarò la guerra senza l' assenso del Parlamento. Critica il sistema di mobilitazione. Biasima il Governo di avere ceduto a preoccupazioni elettorali. Ricorda la tradizione parlamentare che, proibisce che qualsiasi membro del Gabinetto attuale partecipi al Gabinetto futuro. *(Movimenti diversi.)*

Parigi 7. (Camera.) — *Lefaure* critica vivamente la direzione militare di Farre e l' amministrazione militare sanitaria.

Farre espone le misure prese per la spedizione. *(Movimenti diversi.)* Legge molti documenti. Terminando, parla degli attacchi direttigli.

Desroys constata l' incapacità deplorabile dell' Amministrazione della guerra. Supplica il Go-

verno a non compromettere la Francia e l'esercito in simili avventure.

Parigi 7. — Un dispaccio privato da Sofia dice: In seguito a vivo dissenso tra il Principe e l'agente diplomatico russo, questi ordinò ad 86 ufficiali russi serventi nell'esercito bulgaro di dimettersi. L'agente sarebbe partito per Pietroburgo. Il dissenso è sorto perchè il Principe licenziò alcuni ufficiali russi che servivano nelle milizie, la cui condotta lasciava a desiderare.

Tunisi 7. — Le colonne Forgemol e Logerot preparansi a marciare sopra Gassa e Gabes. La colonna Philibert opererà al Nordovest di Keruan. La marcia delle colonne Forgemol e Logerot avrebbe lo scopo di circondare gl'insorti, ma specialmente di far loro vedere che non devono attendere nessun soccorso dai turchi che sono a Tripoli, come gl'insorti continuano a credere.

La Colonia francese spedì telegraficamente al presidente della Camera e del Senato un indirizzo, nel quale protestano contro l'idea di ritirare le truppe francesi dalla Tunisia.

Vienna 7. — La *Wiener Abendpost* pubblica il seguente comunicato: I giornali di Vienna commentano lungamente oggi la discussione di ieri tenuta nella Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese, ma gli stenografi non avendo sempre assistito alle deliberazioni della Commissione in causa del carattere confidenziale di queste, e i rappresentanti del Governo non avendo potuto controllare e rettificare la riproduzione delle loro dichiarazioni politiche, è evidente che essa contiene errori essenziali, che alterano in passi importanti il senso e le tendenze delle dichiarazioni del Governo.

Vienna 7. — Kallay ha manifestato al generale Robilant il suo vivo rammarico per l'inesplicabile versione data dai giornali di Vienna della seduta d'ieri al Comitato della Delegazione ungherese. Egli ha ripetuto a Robilant nei seguenti termini le sue precise dichiarazioni circa la visita dei Sovrani d'Italia:

« La nostra Monarchia già trovavasi, malgrado il movimento irredentista, in relazioni amichevoli coll'Italia. Il Re Umberto, prendendo l'iniziativa della visita, fornì testimonianza delle relazioni amichevoli fra i due Stati. L'opinione pubblica e la stampa dei due paesi provano il buon successo del convegno. Non furono prese in considerazione, nè sorsero speciali questioni politiche. Il risultato di questa visita è che non avremo nè dall'una nè dall'altra parte nulla a desiderare e nulla a temere nelle nostre relazioni in avvenire. »

Vienna 7. — Nella seduta plenaria della Delegazione austriaca, il barone Hübner dice, che, come il più vecchio diplomatico dell'assemblea, gli deve essere permessa una parola di ringraziamento ad Haymerle *(Applausi)*, il cui atto più importante è la parte presa nella soluzione favorevole della questione greca. Il morto è benemerito dell'Imperatore e della patria.

Bucarest 7. — Il Re ha ricevuto in udienza solenne l'Ambasciata straordinaria di Persia, che porta le felicitazioni dello Scià per l'erezione del Regno di Rumenia.

Belgrado 7. — La notizia della dimissione del Gabinetto, sparsa dai liberali, è infondata.

Elezioni politiche.

Parma: Eletto Asperti.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Treviso-Feltre-Belluno. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno* in data del 6:

Il ministro dei lavori pubblici ha dato ordine al signor ingegnere capo del Genio civile di sollecitare il compimento dei due ultimi progetti gia in corso di studio Levada-Fener e Fener-Feltre.

In seguito a ciò, vennero delegati temporaneamente alla seconda sezione i due ingegneri addetti all'ufficio di direzione, signori Monti e Barucco.

Le corse a Treviso. — Sotto il titolo: *Giustissima disposizione*, leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

La Presidenza della Società delle corse ha squalificati per oggi e sempre per l'ippodromo di Treviso il guidatore *Egisto Tamberi* e il cavallo nominato *Eolo*, che presero parte alla corsa al trotto di ieri, 6 novembre, nella II.ª batteria.

Il pubblico applaude a questa misura presa con saggio accorgimento.

Sempre lo sciopero dei panattieri. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 4:

Lo sciopero dei garzoni panattieri continua a disturbar la pubblica quiete e a provocare le misure dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Ieri sera, alle 8, si radunavano sulla Piazza Venezia una quarantina di quegli operai coll'intento di fare una dimostrazione. Infatti, usciti in via S.ta Teresa, la percorsero fino a Piazza San Carlo, e poi, svoltati in via Roma, si diressero a Piazza Castello, mandando grida clamorose.

Ivi però erano attesi da un drappello di guardie di P. S. con a capo due funzionarii colle sciarpe tricolori, alla vista dei quali i dimostranti si diedero alla fuga, e non vi rimase più che qualche centinaio di curiosi. Sopraggiunto un picchetto di allievi carabinieri, si trattennero ancora sulla piazza per poco tempo.

Sorse per altro in mezzo alla folla un individuo che pronunziò parole irriverenti all'indirizzo dell'Autorità, ma fu un grido isolato, e l'autore venne accompagnato in Questura.

A sera tarda vennero poi arrestati 10 operai panattieri scioperanti e sprovvisti di alloggio.

Sono scene deplorabili e che deploriamo vivamente, invocando ancora una volta che i buoni vogliano sconfessare assolutamente i mali atti dei loro colleghi, per impedire che siano più oltre provocati i rigori dell'Autorità.

La *Gazzetta Piemontese* scrive in data del 6 corrente:

È sperabile che questo deplorevole sciopero sia ormai agli sgoccioli. Ieri i carabinieri fecero rimpatriare parecchi garzoni, le cui famiglie sono fuori di città. Gli altri giovani, di Torino, furono messi in libertà; e buona parte è ritornata al lavoro. I padroni panattieri, dalla loro parte, pare che siano disposti a concedere un aumento di salario, senza però consentire a stabilire preventivamente una sola base di tariffa.

Processo contro gli scioperanti di Torino. — Il *Risorgimento* dice che il Tribunale pronunciò sentenza, colla quale, assolvendo gli accusati dal capo d'imputazione che riflette l'istigazione allo sciopero, li ritiene però convinti del reato di cui all'art. 386 del Codice penale per avere partecipato allo sciopero, e su questa base, tenuto conto della [illegible] delle loro pretese e della loro buona condotta, li condanna al carcere per giorni sei, computato il sofferto, ed alle spese del procedimento.

La sentenza è stata accolta dal pubblico con perfetta calma.

Nebbia a Milano. — Alle ore undici di sera di venerdì 4, tanto era fitta la nebbia, che non ci si vedeva a due passi di distanza. Le carrozze andavano al passo, e ai cavalli erano attaccate le sonagliere, perchè non nascessero disgrazie. E disgrazie, per fortuna, non se ne hanno da deplorare.

Il Conte Rosso in Tribunale. — Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 6:

Ieri, al nostro Tribunale, trattossi la causa intentata dal commediografo comm. Giacosa contro il capocomico Dondini ed il primo attore Dominici, imputati di contravvenzione alla legge sui diritti degli autori delle opere d'ingegno, per avere nel 26 e 27 agosto 1880 nel teatro Diurno, e nel 29 agosto 1880 nel teatro Ristori, rappresentato il dramma *Il Conte Rosso*, ceduto dall'autore al cav. Bellotti-Bon.

Il Giacosa era rappresentato dall'avv. Gemma, il quale si costituì parte civile.

Su conformi proposte della parte civile e del P. M., rappresentato dall'avv. Merci, il Tribunale condannava gl'imputati a 51 lire di multa cadauno, alle spese processuali e della parte civile, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, quale accontazione però da pagarsi lire 600 ed alla distruzione delle stampe e della partitura che trovasi presso la Compagnia, ordinando di tosto comunicare agli assenti la presente sentenza.

Matrimonio fra artisti. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Si dice che la signora Laurina Tessero vedova Mariotti, attualmente in America colla Compagnia di Alamanno Morelli, sposerà, al suo ritorno in Italia, l'attore A. Bozzo, vedovo dell'attrice Amalia Checchi.

Sara Bernardt a Vienna. — Telegrafano da Vienna 6 all'*Indipendente*:

La celebre attrice Sara Bernardt riportò ieri sera nel *Frou-Frou* un nuovo trionfo.

Un pubblico eletto la rimeritò di applausi entusiastici.

Dopo la recita, il conte Andrassy complimentò la distinta attrice.

Un dispaccio da Vienna della *Perseveranza* aggiunge:

Il suo successo è stato sì grande che, dopo aver date delle rappresentazioni in Ungheria, Rumenia, Russia e Polonia, ritornerà a Vienna per una nuova serie di recite, per le quali sono già presi gli abbonamenti.

Un giornalista condannato a morte. — Nei giornali francesi arrivati stamane, troviamo la spiegazione del nostro telegramma di ieri, circa la condanna a morte del signor Laffon, direttore dell'*Egypte* di Alessandria. Questo giornale avendo pubblicato un articolo, in cui, a proposito del pellegrinaggio della Mecca, Maometto era trattato da falso profeta, era stato soppresso in seguito all'eccitazione straordinaria cagionata da quella bestemmia nella popolazione araba. Ora il sig. Laffon, sapendo di essere stato condannato a morte da uno sceicco e che il popolo stava per eseguire la sentenza, si è posto sotto la protezione del console francese di Alessandria. Ciò non bastando, lo stesso Barthélemy di Saint-Hilaire dovette intervenire, e soltanto in seguito a questa protezione e grazie a uno spiegamento straordinario di forze, l'incauto giornalista potè imbarcarsi per la Francia, che non avrebbe mai dovuto abbandonare.

È sperabile che il sullodato sceicco non manderà a eseguire a Parigi la sentenza che lo riguarda.

Industrie minerarie. — Il Regio Corpo delle Miniere ha fatto, per cura del ministero di agricoltura, industria e commercio, una pubblicazione molto interessante, intitolate: *Notizie statistiche sulle industrie minerarie in Italia dal* 1860 *al* 1880. I principali argomenti trattati sono: la Produzione, l'Esportazione, la Importazione, gli Operai impiegati e i Prodotti delle tasse; Brevi cenni su diversi prodotti, sui combustibili fossili, sul ferro, miniere e ferriere, stabilimenti meccanici e cantieri navali; Progetti per impianto di Stabilimenti siderurgici; Notizie speciali sopra alcune miniere, cave, torbiere e sui prodotti chimici; Risultato della produzione della miniera nel ventennio 1860-1879; Notizie speciali sull'esercizio delle miniere nel 1878; e Produzione dei principali minerali nel 1880.

Roma, Regia tipografia, Via S. Stefano del Cacco, N. 3.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Si può dire senza esagerazioni rettoriche e senza illusioni sentimentali, che la morte del **cav. prof. Fortunato Novello** fece la più dolorosa impressione a tutti i nostri concittadini. E ciò è molto naturale.

Buono e sfortunato tanto che il suo nome poteva credersi un'ironia della sorte, egli aveva tutto ciò che può conciliare la stima e la simpatia, e gli mancava quello che in un animo meno cortese può generare l'invidia. I sentimenti di benevolenza, d'ammirazione, ch'egli ispirava, rimanevano quindi senza contrasti, e non aveva nemici, per quanto ciò sia possibile in chi abbonda di meriti.

La fine prematura della giovane sposa, quella impreveduta dell'amato suo genitore, facevano sventuratamente presagire anche la sua. Egli, da que' dì fatali, non ebbe più un istante lieto, la celia ed il sorriso gli erano scomparsi dalle labbra. I tristi eventi gli aveano cancellato per sempre quelle due espressioni della serenità e della pace. Non visse che per la famiglia e la scienza. Come professore di diritto commerciale, fu pianto da' suoi scolari, che avevano in lui un dotto premuroso maestro; i colleghi del Municipio, perdettero un fratello; la pubblica amministrazione, un valente economista, e la poesia un gentile e forbito cultore, la sua famiglia non una umana creatura, ma un angelo. Era il sostegno dell'ottima ed affettuosissima madre, di due virtuose sorelle, il conforto del fratello, il maestro tenerissimo della graziosa ed intelligente nipotina, che amava senza misura. Il versatile ingegno gli diede campo di coltivare gli studii severi e la patria letteratura.

Ho detto col cuore commosso, coll'animo confuso, la decima parte di quello che, come amica da tanti anni potrei narrare di lui. È però ancora abbastanza per far comprendere che l'universale compianto fu meritato, e che la perdita è stata davvero grande ed acerbissima.

Venezia, 7 novembre 1881. MADONNINA MALASPINA.

1023

Ringraziamenti.

La vedova e i figli del defunto capitano **Vincenzo Furlan**, commossi e riconoscenti, porgono le più vive grazie ai pietosi e parenti e amici, che vollero prender parte in varii modi all'inestinguibile loro dolore, per l'irreparabile perdita ad essi toccata.

Venezia, 6 novembre 1881, 1021

La famiglia **Novello** ringrazia profondamente commossa il Municipio, le Autorità cittadine e scolastiche, le Rappresentanze dei varii Istituti, e gli amici, delle numerose e solenni dimostrazioni di stima e di affetto per il suo caro estinto. 1022

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 7 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	89 33	89 53
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	—	—	91 50	91 70

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc 4	—	—
Germania	» » 5 ½	124 25	124 75
Francia	a vista » 5	102 —	102 35
Londra	3 m. d. » 5	25 48	25 55
Svizzera	a vista » 6	101 90	102 10
Vienna-Trieste	» 4	217 25	217 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 42	20 44
Banconote austriache		217 50	217 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 50 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell'agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	5 novembre	7 novembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 62	91 67
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 48	20 48
Londra	25 50	25 53
Parigi	102 37	102 55
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— — —	— — —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	929 —	929 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 7.	
Mobiliare	367 60
Lombarde	148
Ferrovie dello Stato	334 —
Banca Nazionale	828 —
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 45
Rendita austr.	77 80
Metalliche al 5 %	76 80
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 59 —
100 Marche imp	57 95 —

PARIGI 7	
Rend. fr. 3 0/0	86 07
» » 5 0/0	117 30
Rendita ital.	89 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 28
Consolidato ingl.	100 ⅛
Cambio Italia	2 ⅛
Rendita turca	14 52

PARIGI 5	
Consolidati turchi	14 70
Obblig. egiziane	376 —

LONDRA 7.	
Cons. inglese	100 ⅜
Cons. Italiano	88 ¾
» spagnuolo	27 ½
» turco	14 ¼

BERLINO 7	
Mobiliare	637 —
Austriache	577 50
Lombarde Azioni	254 —
Rendita ital.	88 75

BOLLETTINO METEORICO

del 7 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	769.78	768 89	766 54
Term. centigr. al Nord	6 9	9 7	10.0
» » al Sud	—	10.5	—
Tensione del vapore in mm.	7.33	8.15	7.86
Umidità relativa	99	91	87
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	OSO.	NO.	NO.
Velocità oraria in chilometri	1	1	3
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—		—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.0	+65.0	+50.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11.0 Minima 4.5

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Nebbia densa nel mattino.

— *Roma* 7. — *Ore* 3.30 *pom.*

Continua l'anticiclone in Italia e nella Svizzera. Pressione minima (740) nel Nord della Norvegia. Pressione massima (773) in Svizzera.

In Italia il barometro è disceso dovunque; molto livellato intorno a 772 mill.

Stamane cielo coperto, nebbioso nell'Alta e nella Media Italia; misto in Sardegna; quasi sereno in Calabria e a Scilla.

Dominio di venti del quarto quadrante freschi di Sud nel Continente.

Temperatura abbastanza aumentata ed abbastanza elevata.

Mare agitato a Palascia; generalmente calmo altrove.

1024

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

9 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 53m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 59s. 3
Tramontare apparente del Sole	4h 35m
Levare della Luna	7h 18m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 14m, 30s
Tramontare della Luna	10h 4m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 novembre.

Albergo Reale Danieli. — T. R. Browne, - Campbell, con famiglia, - Verou, - G. Scaramanga, - F. Botes, con moglie, - L. Samuel, - W. de Belostotsky, - Cav. I. Cottle, - Sig. Adamson, - Rev. Adamson, - R. Strachey. - W. Musters - Harrison, con figlia, - V. Lee, - Douglas P., - J. Birkmyr - Maclarly, - De Verner, - Thurneysen, - Baker, - Rev. Osgood, - Moinery, - Onachée, - Guillotin, - Foucher, - Derville, - May, - Lenoir, - Neltdoff, - Conte Strogonoff, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Körte, - I. R. Ferry, con famiglia, - Capit. Pampson, - G. I. Festetics, - G. Rmody, con famiglia, - I. T. Peres, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Rosch, - H. d.r Simon, - E. Marcse, - E. Graham, - Ierbrocke, con famiglia, - Roberts, - W. Stewarz, - Goldschmid, - Rimer, - H. C. Haarhoff, - Wilson, con famiglia, tutti dall'estero, - Conte D'Arco, da Mantova.

Albergo l'Italia. — H. Ramenstein, - F. Cassistra, ambi dall'interno, - Loninger, - G. Lejet, - L. Merra, - G. Cont, - F. d.r Steindachne, - D.r Liebreich, - E. Wilholz, - I. Haibt, - L. Kantinka, con famiglia, - P. Meynheim, - G. Hans, - G. Lehmann, - T. Krüper, ambi con moglie, - Fassbinder, - L. Dyelmasch, con famiglia, - G. Zeiz, - L. C. Müller, - R. Pilz, con moglie, - R. Löb, - F. Bau, - H. Lange, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — L. Paar, - Z. Kroslauski, - H. Hudson, con famiglia, - I. Alexander, - H. Welles, - A. Pope, con moglie, - E. Lory, - C. von Wagner, ambi con figlia, - E. Puckle, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — G. Falbenhagen, - A. Scabar, - P. De Santi, tutti tre con moglie, da Trieste, - U. Brenhem, - A. Krainz, ambi da Gratz, - E. Aggnoni, - A. Pizzolato, - A. Beranni, - F. Lonech, - G. cav. Pasqualis, - L. Cusignatti, - V. Gallo, - F. Negozi, G. Rossi, - L. Rossignoli, - L. Renieri, - F. Ferlan, - C. Ugulioni, - G. Giuluno, - E. Bellemo, - I. Bellini, - A. Majer, - G. Ballo, - L. Pippa, - A. ing. Finzi, - A. Cassoni, - G. Anelio, - E. Traversa, - E. Marina, - E. Hempel, - E. Mignozzi, - N. Colorechio, - T. Constantini, tutti con moglie, - G. Beccari, con figlio, - G. d.r Antonelli, - M. Wilmer, - L. Introna, - C. Casini, - A. Moglia, - A. Posalter, - L. Ciciolatti, - E. Battaliard, - P. ing. Colombo, - G. B. Marton, - C. co. Sferza, - L. Lagomarsino, ambi con moglie, - P. Gerola, - A. Fabbri, con moglie, - P. Giardina, con fratello, - M. Tramontini, con figlia, tutti dall'interno.

Albergo S. Gallo. — L. d.r Ronafini, con moglie, - L. d.r Lorenzoni, - E. San Giorgio, - G. B. ing. Salvi, - A. ing. Dordi, - G. Fillipini, - R. d.r Pappim, - V. Di Giacomo, - E. e M. Piatelli, viagg. - A. Lostrucci, con famiglia, - R. Castellini, tutti dall'interno, - F. Popparella, da Zara, - E. Fuà, - Savorgnan, - R. Filosa, - Rubesch, con famiglia, tutti quattro da Trieste.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Masetto G., - Lion A., - Ronchi G. B., - Brasadola G., - Vendramin G., tutti tre avvocati, - Gual P., - Rossati cav. A., con famiglia, - Tagliaferri S., - Vaccari T., - Pagan G., - Antonelli A., ingegn., - Antonelli A., - Magistretti E., ambi con moglie, - Greggio C., viaggiatore, - Razzani C., - Pisoni F., - Bonavia E., - Pinardi C., - Fortuna C., tutti poss., - Rasserom I. - Cappellon V., - Ambrosio G., - Carli L., - Rossi G. - Frussione, L. - Amendola M., - Buonavolontà P. - De Bartolamei, D, tutti dall'interno, - Conell G., dalla Francia.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 novembre 1881:

VENEZIA	48	47	46	71	79
BARI	18	43	21	4	75
FIRENZE	29	5	44	15	43
MILANO	84	9	82	75	7
NAPOLI	44	39	24	33	46
PALERMO	6	22	83	23	46
ROMA	38	18	44	15	54
TORINO	70	21	31	45	85

SPETTACOLI.

Martedì 8 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Ettore Dondini. — *La forza della coscienza* — Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

CASSA RISPARMIO DI VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° settembre a tutto 31 ottobre 1881.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 agosto 1881	L.	245,994 58
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0	»	327,606 18
Correntisti per depositi straordinarii in conto corrente al 3 p. 0/0	»	288,129 07
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	»	46,640 60
Fitti di stabili	»	91 —
Portafoglio per cambiali estinte	»	2,751,963 04
Effetti pubblici per capitali realizzati	»	1,500 —
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	»	92,119 31
Introiti varii	»	1,021 24
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	»	15,319 81
Totale introiti	L.	3,770,387 83

ESITI.

Depositanti 4 0/0 per capitali originarii	L.	190,117 —		
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 30 giugno 1881	»	34,228 21		
Totale	L.	224,345 21		
Correntisti 3 p. 0/0 per depositi straordinarii in conto corr. affrancati	»	296,919 85		
Depositanti e correntisti per frutti corr. 4 e 3 p. 0/0 pagati nel bimestre	»	1,704 40		
Capitali investiti in mutui con ipoteca ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	»	10,900 —		
Diversi per cambiali ad essi scontate	»	3,026,162 41		
Effetti pubblici per nuovi acquisti	»	25,703 64		
Acquisto stabili	»	6,960 —		
Diversi per anticipazioni da rifondersi	»	5,480 39		
Spese imposte	»	11,785 05		
Spese generali d'amministrazione	»	7,754 42		
			Totale esiti	L. 3,620,715 37
Rimanenza in Cassa al 31 ottobre 1881				L. 149,672 46

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0/0.

Accesi: Settembre 1881	Libretti	N.	172	Depositi N.	1460	Lire	151,907 66
» Ottobre	»	»	175	»	1408	»	175,698 52
	Totale	N.	347	N.	2868	Lire	327,606 18
Estinti: Settembre 1881	Libretti	N.	128	Rimborsi N.	374	Lire	90,479 13
» Ottobre	»	»	145	»	363	»	133,866 08
	Totale	N.	273	N.	737	Lire	224,345 21

Movimento dei depositi straordinarii al 3 0/0.

Accesi: Settembre 1881	Libretti	N.	24	Depositi N.	76	Lire	170,454 70
» Ottobre	»	»	19	»	16	»	117,674 37
	Totale	N.	43	N.	142	Lire	288,129 07
Estinti: Settembre 1881	Libretti	N.	22	Rimborsi N.	84	Lire	110,839 05
» Ottobre	»	»	16	»	80	»	186,080 80
	Totale	N.	38	N.	164	Lire	296,919 85

Dall'Ufficio della Cassa di risparmio,
Venezia, 5 novembre 1881.

Il Presidente di turno,
CAV. GIUSEPPE dott. ZANNINI.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL'ASTA.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 25 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. (circa)
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. (circa)

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

1025

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI MESTRE.

AVVISO

A tutto 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di cappellano di questa pia Casa di ricovero, verso l'annuo assegno di L. 262:44 ed altre L. 672:73 dipendenti da legati di elemosine per messe, una minor parte dei quali supplice alla mancanza di messe avventizie. Viene in aggiunta accordato l'alloggio gratuito di due stanze nell'Istituto, letto, lume e il trattamento del pranzo da convenirsi.

La nomina sarà fatta per tempo indeterminato e sotto le condizioni ostensibili in questo ufficio, oppure, dietro richiesta, ne verrà di esse inviata copia, restando a carico del petente la spesa postale di cent. 20 per il detto invio.

Gli aspiranti insinueranno le loro domande in bollo da cent. 60, corredate da:

1.° Fede di nascita;
2.° Certificato di sana costituzione fisica;
3.° Certificato di lodevole condotta rilasciato dalla competente autorità civile ed ecclesiastica.

Mestre li 5 novembre 1881.

Il Presidente
LUIGI GORGI.

CONSORZIO CAVAZUCCHERINA.

AVVISO.

Nel giorno 27 novembre corr., alle ore 11 ant., nel locale d'Ufficio, si terrà la riunione ordinaria dell'assemblea generale degl'interessati per deliberare intorno agli oggetti posti all'ordine del giorno, con avvertenza che, cadendo deserta per mancanza di numero legale la prima convocazione, avrà luogo la seduta di seconda convocazione nel successivo giorno 28, alle ore e nel locale medesimi, e le cui deliberazioni saranno valide qualunque fosse il numero degl'intervenuti.

Ordine del giorno:

1. Nomina di un deputato in sostituzione del signor Janna Lorenzo, uscente per anzianità.
2. Modificazioni allo Statuto consorziale.
3. Domanda del sig. Battistella per aumento della gratificazione accordatagli come impiegato del cessato Ufficio di Venezia.
4. Nuova domanda del custode consorziale Pasini per ottenimento di pensione.
5. Sulla stabile organizzazione dell'Ufficio consorziale in comunione con altri Consorzii.
6. Bilancio preventivo 1881.

S. Donà 1.° novembre 1881.

La Deputazione,
Cav. Gregorio Bressanin.
Janna Lorenzo.
Dott. Girolamo Bressanin.

Il Segretario,
Ing. G. B. Bernardi.

1017

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

Per circostanze è da vendersi per la metà del suo valore un nuovissimo e buon

PIANO-FORTE.

Le offerte saranno dirette sotto le iniziali A E 46 ferma in Posta, Venezia.

852

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino.

36

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 14 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare **vaglia postale o Biglietti** della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e **C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

976

CHI È A CHI

che non apprezza l'economia? non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) *Priv. in tutti gli Stati d'Europa* (Fabb. in Vienna)

K. K. a. priv. E. BIANCHI FABRIKS-MARKE
Marca di Fabbrica

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficina per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.

Sconto ai Rivenditori

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente generale per l'Italia e Francia, **S. Bianchi**, *Padova.*

Carta Americana Antiemorroidale

PRESERVATIVA E CURATIVA

CURA PER SEI MESI. MILLE FOGLI CON ASTUCCIO

PER SOLE LIRE 1.50

All'ingrosso, 5, via Caprara *Bologna* — al dettaglio Mantovani, Bötner, *Venezia* — Pianeri Mauro e C.°, Cornelio, *Padova* — Valeri, *Vicenza* — Ziggiotti, *Verona* — G. M. Mauri, *Bergamo* — e presso i principali farmacisti nel Regno.

952

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine.

1026

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

Marca di fabbrica

Marca di Fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***

Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Vendesi in tutte le primarie farmacie e droghierie del Regno.

***Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore* HENRI NESTLÈ** (Vevey, Svizzera).

41

944

Medaglia VIENNA 1873 — Medaglia PARIGI 1878

Acqua e Polvere dentifrici

DEL

DOCTEUR PIERRE

della Facoltà di Medicina di Parigi.

8, Place de l'Opéra, 8, Parigi, presso i principali Profumieri.

940

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* 2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

Deposito a **Milano** ed a **Roma** presso **MANZONI e C.**

E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

Laville D. M. P.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. Emilio Guitard.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	Banca veneta di depositi e conti correnti.
Padova,	sig. Romiati Gaetano.
Treviso,	» Pedrini Giovanni.
Udine,	» Giacomelli Carlo.
Vicenza,	» Costantini ing. Angelo.
Verona,	» Ipsevich Giuseppe.
Mantova,	» Bonoris Gaetano.
Rovigo,	» Praga Emanuele ingegnere.
Pordenone,	» Trevisan ing. Angelo.

56

V. B. PEROCCO E C.°

Calle della Frezzeria, N.i 1769-70-71-72

VENEZIA

avvertono che hanno ora rifornito il loro Magazzino di uno straordinario assortimento in

Stoffe per mobili e da chiesa

TAPPETI

da pavimento e da tavola a prezzi da non temere concorrenza

Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d'ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ

Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI FISSI. SCONTO 2 per 100.

830

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878. ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri**.

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dovver, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno.

986

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 23 dicembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Giuseppe dottor Politti si terrà l'asta di immobili a questo appartenenti nei Comuni censuarii di Lumignacco, Terrenzano e Pertegada.

(F. P. N. 90 di Udine.)

Il 17 novembre innanzi al Municipio di Forni Avoltri scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta di 932 piante, provvisoriamente deliberate a Giuseppe Serem, per lire 10,430; di 636 piante, provvisoriamente deliberate a Francesco Micoli, per lire 7220; e di 680 piante, provvisoriamente deliberate a Cipriano Fasil, per lire 6180:57.

(F. P. N. 90 di Udine.)

Il 13 novembre scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Vitale Camerra e consorti dei Numeri 604 b, 605 b, della mappa di Montecchio Maggiore provvisoriamente deliberati per L. 600 e del N. 527, della mappa di Gua provvisoriamente deliberato per lire 5750.

(F. P. N. (?) di Vicenza.)

APPALTI.

Il 21 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto della manutenzione triennale degli immobili militari di Verona e sue dipendenze per l'ammontare complessivo di lire 204,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 89 di Verona.)

Il 12 novembre scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della costruzione di una sottobanca nell'arginatura sinistra d'Adige, in Comune di Terrazzo, provvisoriamente deliberato con ribasso di lire 3:05 per 100, cioè per lire 25,594 e cent. 80.

(F. P. N. 89 di Verona.)

Il 12 novembre scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto del lavoro di rialzo ed ingrosso di una tratta dell'argine sinistro di Adige in Comune di Belfiore, provvisoriamente deliberato per L. 21,079:82, cioè con ribasso di lire 3:15 per 100.

(F. P. N. 89 di Verona.)

L'11 novembre innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso con difesa frontale di un tratto d'argine del Meduna, dell'estesa di metri 1090:03, nel Comune di Zoppola, sul dato di lire 23,418:35, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 90 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 10 dicembre è aperto presso il Municipio di Trasaghis e Bordano il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, collo stipendio di lire 2100.

(F. P. N. 90 di Udine.)

A tutto novembre presso il Municipio di Talmassons è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola della Frazione di Talmassons, collo stipendio di lire 600.

(F. P. N. 90 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Mercoledì 9 novembre — N. 298

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 NOVEMBRE

Il sig. Kallay non si è contentato di rettificare, in un colloquio col conte Robilant, le parole messegli in bocca dagli stenografi, nel Comitato degli affari esteri della Delegazione ungherese, a proposito dell'intervista del Re d'Italia e dell'Imperatore, d'Austria ma ha sentito il bisogno di rettificarle anche in una seduta plenaria della Delegazione stessa. Ecco il dispaccio che a questo proposito ci reca l'Agenzia Stefani:

« *Vienna* 8. — Nella seduta plenaria della Delegazione ungherese, Kallay dichiara: I giornali pubblicarono sull'ultima seduta della Commissione degli affari esteri della Delegazione, particolari in parte erronei, in gran parte incompleti. Non credo che m'incomba il compito di rettificare tutti e in tutto i resoconti inesatti pubblicati dalla stampa; ma credo doverlo fare pel passo relativo all'intervista dell'Imperatore e del Re, nel quale è una lacuna, che diede luogo nei giornali a conclusioni interamente erronee. La lacuna va colmata così. Dissi: « Quanto a noi, le nostre relazioni coll'Italia non sono punto determinate da riguardi d'egoismo; possiamo dichiararlo tanto più francamente, inquantochè si è veduto con quale premura ci siamo prestati al recente riavvicinamento, il quale cresce ancora importanza agli occhi nostri, quando consideriamo che queste testimonianze d'amicizia non vengono soltanto dal mondo ufficiale italiano, ma trovano eco profonda anche nel cuore della popolazione, come provano le numerose manifestazioni dell'opinione pubblica in Italia. Mercè questa espansione reciproca d'amicizia nei nostri rapporti, non avremo in avvenire nè dall'una nè dall'altra parte nulla a desiderare, nulla a temere. Mi sono creduto in dovere di colmare la lacuna, senza entrare in discussione intorno a ciò che si disse dell'Irredenta e di altre questioni. » *(Vivi applausi.)*

« Quindi Andrassy rettifica le asserzioni che gli furono attribuite dai giornali nei resoconti della medesima seduta. »

Tutto ciò vuol dire che il sig. Kallay ebbe, parlando del viaggio del Re a Vienna, nel Comitato della Delegazione ungherese, intermittenti abbassamenti di voce. Se così non fosse, dovremmo avere avuto già la notizia, che gli stenografi furono tutti licenziati, perchè se intendono così male e così incompletamente, e se così male riferiscono ciò che intendono, non solo la loro opera è inutile, ma è veramente dannosa. Ora gli stenografi non furono licenziati, che si sappia, per cui dobbiamo credere che il sig. Kallay abbia pronunciato molto forte alcune parole e con voce molto bassa certe altre. Se così è, di questi abbassamenti di voce morbosi, non sapremmo trovare se non una causa poco medica ma molto politica, che cioè, il viaggio di Vienna si riduca ad una semplice dimostrazione, e che non sia stato possibile venire ad alcun pratico accordo. Il viaggio a Vienna è una di quelle produzioni — *feeries* che fanno chiasso a Parigi, il cui valore sta tutto nella *mise en scène*.

È un timore che abbiamo avuto sin da principio, e che ora è troppo giustificato. Se così non fosse stato, il sig. Kallay avrebbe pronunciato tutto il suo discorso a così alta e intelligibile voce che gli stenografi l'avrebbero bene riprodotto e non ne avremmo sentito quell'impressione penosa, che ne sentirebbe un ospite, al quale riferissero, che dopo essere stato accolto con tutti gli onori in casa altrui, il maestro di casa ha detto, parlando colla clientela:

« Sapete che il mio padrone non ha potuto fare a meno di riceverlo, poichè egli ne aveva manifestato il desiderio. E sapete pure che il mio padrone non fa volontieri uno sgarbo a nessuno! »

Questo è il senso scortese del primo discorso. E si capisce che si senta il bisogno di rettificarlo, e di dire che non è stato ben compreso. Ma non si farà mai che questo discorso non sia stato pronunciato e che non se ne tragga la conchiusione, che non solo il viaggio non ha avuto per conseguenza quell'intimità e cordialità di rapporti che se ne aspettavano, ma che il Governo austriaco, col suo contegno, ha voluto far capire chiaramente, che nulla si è fatto, manifestando forse nello stesso tempo il suo malumore perchè nulla si sia potuto fare.

Questo deplorevole incidente avrà la più deplorevole conseguenza, di arrestare quelle manifestazioni di reciproca sodisfazione che avevano incominciato in Italia e nella vicina Monarchia austro-ungarica. Non si potranno lamentare abbastanza gli abbassamenti di voce del sig. Kallay, che hanno impedito ai stenografi di capir bene!

E per quanto possa parere ingiusto, noi inclinamo a credere responsabile di quegli abbassamenti di voce il Ministero Depretis, perchè se il viaggio non era maturo non doveva farlo, e se fosse stato maturo, la voce non si sarebbe abbassata al sig. Kallay; tanto più che allo stesso incomodo è andato soggetto anche il conte Andrassy, il quale ha fatto le seguenti, invero rassicuranti, amplificazioni più che rettifiche, recateci dall'*Agenzia Stefani*:

« *Vienna* 8. — *(Delegazione ungherese.)* — Dopo il discorso di Kallay, il conte Andrassy dichiara associarsi volontieri agli applausi riscossi dalla dichiarazione di Kallay. Sa per propria esperienza che le parole dei ministri sono spesso pubblicate in maniera svisata. Come semplice membro della Delegazione avrebbe mantenuto il silenzio sulla interpretazione errata delle sue parole, se non fosse stato esso che come ministro degli affari esteri accompagnava l'Imperatore nel viaggio a Venezia e gettava così le fondamenta della politica sviluppatasi così felicemente fino ad oggi. Essendo ministro era sempre convinto che la concordia delle relazioni amichevoli fra l'Italia e l'Austria-Ungheria formino un grande importante elemento di equilibrio europeo. Non può dunque ammettere che le sue parole s'interpretino in contraddizione del suo lungo passato politico. Crede che Kallay, menzionando l'Irrendenta, volle strappare le armi a coloro, che, conducendo questa associazione, non hanno fiducia sulla sincerità delle buone relazioni reciproche e dubitano della loro durata.

« È perciò ch'egli disse alla Commissione che questa Associazione, la cui importanza fu molto esagerata, ha scritto sul suo vessillo per forma l'annessione di alcune Provincie austriache, ma realmente le sue tendenze sono puramente rivoluzionarie, dirette contro il sistema politico dell'Italia e i principii monarchici. Fu sempre, ed è anche oggi questa la sua convinzione e non ha giammai incontrato un uomo di Stato italiano che non sia della stessa opinione. Dimostra quanto nella seduta confidenziale avesse accentuato la sua fiducia nei rapporti amichevoli dei due paesi, e che Szlavy aveva aggiunte alcune osservazioni a queste dichiarazioni, solamente perchè prevedeva il caso che nelle discussioni sulle fortificazioni, qualcuno potesse dire: Perchè si fanno spese di fortificazioni, quando da nessuna parte ci minaccia pericolo?

« Andrassy termina dicendo: « In presenza delle comunicazioni errate ho voluto mettere fuori di dubbio che tutti i membri della Delegazione, senza distinzione di partiti, salutano l'intervista dei Sovrani d'Italia e d'Austria-Ungheria, accompagnata dalle simpatie più sincere delle due nazioni, colla più grande gioia, e tutti sono convinti, come io sono, che tra i recenti avvenimenti politici nessuno è più fortunato per noi di questa intervista. *(Vivi applausi.)* Tale mia convinzione ho espresso francamente, aggiungendo espressione di dispiacimento che Haymerle non abbia potuto godere del più bel risultato della sua attività ».

« Il discorso di Andrassy è vivamente applaudito. »

Alla Camera francese fu presentato il progetto di trattato di commercio coll'Italia. Il trattato deve entrare in vigore il 9 febbraio 1882, e durerà dieci anni, cioè sino al 1.° febbraio 1892. Però il Governo italiano si è riservato la facoltà di denunciarlo alla fine del quinto anno, pel caso che i trattati colle altre Potenze non fossero rinnovati.

Per desiderio dei negoziatori italiani, fu sospesa la rinnovazione della convenzione di navigazione, sinchè sieno noti i resultati della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile.

Lo *Standard*, giornale di Londra, avverte intanto la Francia, che l'Inghilterra ha fatto le maggiori concessioni possibili alla Francia pel trattato di commercio e non potrebbe farne di più, per cui la Francia deve accettare o ricusare, ma non può sperare dall'Inghilterra, maggiori sacrificii. Lo *Standard* conchiude, che, *ora più che mai*, la Francia non può disdegnare l'amicizia dell'Inghilterra, e che se le trattative fallissero, la responsabilità sarebbe oramai tutta della Francia.

Alla Camera dei deputati francese, continua la discussione delle interpellanze sulla spedizione di Tunisi. Il sig. Clemenceau, a nome dell'estrema Sinistra, propone un'inchiesta. Lascia, come si vede, ai *meetings*, l'iniziativa di porre in istato d'accusa il Ministero, ma non la raccoglie, per paura del ridicolo. Oggi doveva rispondere alle accuse il sig. Ferry presidente del Gabinetto. La Camera assolverà il Ministero, che in ogni caso si dimetterà. Se lo condannassero per la spedizione di Tunisi, non potrebbe raccoglierne l'eredità Gambetta, che della spedizione di Tunisi fu l'ispiratore, e n'è responsabile più di ogni altro.

ATTI UFFIZIALI

Prorogazione fino all'8 febbraio 1882 delle due convenzioni di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Francia, col mantenimento dello statu quo *per la pesca del corallo in Algeria.*

N. 456. (Serie III.) Gazz. uff. 7 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge del 22 luglio 1881, N. 331, (Serie III);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed in intera esecuzione sarà data alle dichiarazioni scambiate a Parigi il 27 ottobre 1881, per mantenere in vigore fino all'8 febbraio 1882 la convenzione di commercio tra l'Italia e la Francia del 15 gennaio 1879, e la convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia del 13 giugno 1862, col mantenimento dello *statu quo* di fatto per la pesca del corallo in Algeria.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 2 novembre 1881.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Zanardelli.

Déclaration.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de la République Française, animés d'un égal désir d'arriver à la conclusion de nouvelles conventions commerciales et maritimes;

Considérant que les négociations actuellement en cours ne laissent aucun doute sur la possibilité de conclure des traités de commerce et de navigation, également satisfaisants pour l'Italie et pour la France;

Considérant qu'il importe de mettre fin, dès à présent, à l'état d'incertitude où se trouvent les deux pays en ce qui concerne le régime auquel leurs relations commerciales et maritimes seront soumises à l'expiration des traités existants;

Sont convenus de proroger, du 8 novembre 1881 au 8 février 1882, la convention provisoire de commerce conclue le 15 janvier 1879 entre l'Italie et la France.

Le bénéfice de cette prorogation s'appliquera, à dater du 1.er janvier jusqu'au 8 février 1882, également à la convention de navigation du 13 juin 1862, avec maintien du *statu quo* de fait pour la pêche du corail sur les côtes de l'Algérie.

En foi de quoi, les soussignés, agissant au nom de leurs Gouvernements respectifs, ont dressé la présente déclaration, et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Paris, en double expédition le 27 octobre 1881.

(L. S.) Marochetti.
(L. S.) B. St-Hilaire.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA
R. UNIVERSITÀ DI PADOVA.

Direzione della Scuola di Magistero nella Facoltà filosofico-letteraria.

Avviso.

È aperto a tutto il 25 novembre p. v. il concorso a cinque sussidii di lire 600 ciascuno per gli studenti del 3° e 4° anno di questa Facoltà filosofico-letteraria, inscritti nella Scuola di magistero.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione le loro istanze, corredate dei documenti richiesti dall'art. 22 del Regolamento speciale per la Facoltà filosofico-letteraria, e presentarsi nel giorno 30 novembre a sostenere il prescritto esame di concorso, che consisterà in un lavoro scritto a porte chiuse e in una prova orale.

Padova, 21 settembre 1881.

Il Direttore, FERRAI.

Il *Pungolo* scrive in un articolo intitolato: *Il partito nazionale*:

« Se non bastasse l'articolo del *Popolo Romano* a provare che ormai il Ministero, come sente il bisogno, così comincia ad avere il coraggio del suo distacco dai liberali, perchè spera di poter portare altrove la sua base parlamentare, è venuto oggi il discorso dell'on. Baccarini a togliere in proposito ogni dubbiezza.

« E si noti che l'on. Baccarini rappresentò sino ad oggi con l'on. Zanardelli quella parte del Ministero, che più inclinava a comperarsi l'appoggio dei radicali con quelle transazioni appunto, che più servirono ad esautorare all'interno ed all'esterno i Ministeri di Sinistra.

« Ed ora il Baccarini, che in altri suoi discorsi alla Progressista delle Romagne amoreggiò col radicalissimo romagnuolo, ora invece è ostentamente esplicito nel biasimo severo, duramente e minacciosamente inflitto ai partiti avversi alle nostre istituzioni.

« Su questo punto in sostanza, leggendo un po' fra le righe, è facile capire che il Baccarini finisce a dire ciò che il *Popolo Romano* in un periodo molto significativo del suo articolo — periodo che giova metter di nuovo sotto gli occhi dei nostri lettori, perchè accenna esplicitamente ad una evoluzione parlamentare del Ministero, e ne propone formalmente le condizioni.

« « Può essere avvenuto, dice il foglio ministeriale romano, che il Ministero sia stato tratto a fare qualche concessione nelle questioni secondarie di forma a uomini o a partiti, i cui scopi, ed i cui ideali non erano intieramente i suoi; ma questa è stata una conseguenza necessaria delle condizioni parlamentari. Il Ministero qualche volta per ottenere un supremo intento ha potuto patteggiare sul meno.

« « Può, anzi deve, essere desiderabile che la necessità di concessioni tali non si ripeta; ma ciò avverrà soltanto quando tutti coloro, i quali sono separati dal Ministero da sole antipatie di persone o da questioni di mezzi, concordi con lui nelle grandi linee direttrici si uniranno in una forte e compatta maggioranza, sulla quale egli possa far sicuro assegnamento. » »

« Di questo periodo del *Popolo Romano* non prendiamo che la conclusione — e la conclusione è un passo che il Ministero fa verso la Opposizione costituzionale, della quale il Minghetti svolse con sì splendida parola il liberalissimo programma. »

Il *Pungolo* scrive poi:

« Il Minghetti ha tracciato col suo discorso il programma del partito liberale costituzionale. — È la prima volta che questo programma, si afferma così nettamente. — Tanto meglio! — V'è chi innalzò la nostra bandiera? — stringiamoci attorno ad essa — e combattiamo in suo nome.

« Se v'ha qualcuno, il quale creda che l'alfiere non abbia il polso abbastanza vigoroso per reggerla nei futuri combattimenti, si rassicuri — se la falange che la difende è compatta — non v'è nessun pericolo il giorno in cui al primo alfiere vacillassero le forze, o ch'egli fosse ferito, a cambiare l'ufficiale a cui affidarla.

« L'importante è che la falange ci sia.

« C'è ora il modo di formarla? — Formiamola. »

Il *Pungolo* scrive pure:

« Noi sappiamo quali imprudenze di zeli eccessivi possano turbare la riescita — e se nol sapessimo, gli articoli delle *Gazzette di Vicenza* e di *Venezia*, la prima delle quali sostiene la preferenza del Sella al Minghetti, e l'altra viceversa quella del Minghetti sul Sella — come se fosse tempo di siffatte questioncelle — ci segnalano donde può venire il pericolo. »

Il *Pungolo* ci ha letto male. Noi abbiamo ripetuto che la trasformazione dei partiti non si può farla se non sulle idee; che quindi, se l'on. Sella vuol farla, deve esporre un programma che serva di bandiera di raccoglimento. Non abbiamo preferenze, vogliamo che mentre si parla da tanto tempo di trasformazione di partiti, si cominci a fare qualche cosa. Può essere d'altro avviso il *Pungolo*, che pure riconosce che il Minghetti « ha tracciato il programma del partito liberale-costituzionale? »

Previsioni che si avverano.

(Dall' *Opinione*.)

Non credevamo che le nostre parole di ieri sui risultati politici del viaggio a Vienna dovessero ricevere una così sollecita conferma.

I lettori troveranno nei telegrammi dell'*Agenzia Stefani* il resoconto della seduta tenuta dalla Commissione della Delegazione ungherese: e le dichiarazioni del sig. di Kallay, che in questo momento rappresenta il ministro degli affari esteri, nonchè quelle del conte Andrassy, che, dopo la morte del barone di Haymerle, esercita, senza dubbio, un'azione diretta e decisiva nella politica estera dell'Austria-Ungheria.

Quel telegramma ci pare assai grave, ma non ci sorprende, poichè, come abbiamo detto, è pienamente d'accordo, rispetto agli effetti del viaggio, con le notizie che a noi pure sono pervenute e che ieri pubblicammo nel nostro giornale.

Il sig. di Kallay ha affermato che nei colloqui di Vienna *non furono progettate nè sollevate questioni politiche concrete.* Il conte Andrassy ha soggiunto che, dopo lo stabilimento delle attuali relazioni dell'Austria colla Germania, l'Austria non ha più ragione di temere la *Irredenta*, la quale d'or innanzi, non potrebbe più diventare pericolosa per altri che per l'Italia.

Noi sentiamo il dovere di rimuovere innanzi tutto ogni equivoco sulle nostre intenzioni. Abbiamo approvato senza riserve o sottintesi il viaggio delle LL. MM. a Vienna; lo approviamo ancora perchè nelle condizioni presenti d'Europa, conveniva all'Italia di mettere fine alle diffidenze e ai sospetti del Governo austro-ungherese e togliere qualsiasi pretesto ad una agitazione inopportuna e dannosa ai nostri interessi.

Ma le dichiarazioni del signor di Kallay e del conte Andrassy dimostrano appunto che il viaggio a Vienna non ha avuto altro scopo politico fuor di quello (d'altronde lodevole a nostro avviso) di dare all'Austria-Ungheria una specie di assicurazione della ferma volontà del Governo italiano di non voler tollerare alcun atto contrario all'integrità dell'Impero austro ungherese.

Ci pare adunque che il nostro Ministero non abbia alcuna ragione d'invocare questo viaggio come un titolo di gloria. Esso non è stato altro che una necessaria riparazione degli errori commessi dai Ministeri di Sinistra. E la necessità della riparazione non sarebbe sorta se gli errori non fossero stati commessi. Or bene, domandiamo, noi, è forse un merito l'aver accumulato gli errori in guisa che la riparazione paresse indispensabile, non solo all'Austria-Ungheria, ma all'opinione pubblica in Italia?

Ecco la vera questione; e se da un lato il fatto del viaggio merita encomio, dall'altra parte siamo d'avviso che esso non possa in alcun modo venir considerato come una vittoria diplomatica del presente Gabinetto. Chi ricorda in quali condizioni avvennero i viaggi reali prima del 1876 e le paragona a quelle del viaggio presente, non può a meno di riconoscere la diversità che corre fra esse, e la grande superiorità della politica seguita riguardo all'estero dai nostri amici su quella del Gabinetto presieduto dall'on. Depretis.

Se il Ministero sperava che il viaggio a Vienna dovesse servirgli di parafulmine nelle prossime discussioni parlamentari, gli uomini di Stato austro-ungheresi si sono affrettati a distruggere le illusioni. Ammesso che il sunto della *Stefani* contenga qualche inesattezza, stimiamo difficile ch'essa sia tale da mutare l'impressione prodotta dai dispacci telegrafici. E confidiamo che il Parlamento esaminerà, discuterà e giudicherà gli atti dei ministri, senza badare a coloro che vorrebbero additargli il viaggio a Vienna come il principio di un'èra di trionfi diplomatici.

La politica estera inglese.

Il *Morning Post* del 3, dopo avere esposto in un articolo tutti gli errori commessi dai liberali inglesi nella politica estera, così conchiude:

« Le tendenze francesi dei nostri semi-repubblicani allarmarono dapprima la Germania ed ora ci alienano l'Italia. Abbiamo vergognosamente ingannato la nazione italiana. L'Italia venne invitata un anno fa a stringere rapporti più intimi colla Germania e coll'Austria, ma essa aveva riposto un'affettuosa fiducia nella nazione inglese. Se l'Italia si fosse unita agl'Imperi alleati, la marcia della Francia in Tunisi sarebbe stata perentoriamente arrestata dal *veto* di Vienna e di Berlino. L'Italia prestò fede alle promesse inglesi, e l'Inghilterra rinunciò sia ai propri diritti a Tunisi, quanto alle legittime aspettative dei nostri alleati italiani. L'opinione pubblica in Italia, come afferma il nostro corrispondente viennese, ch'è ora unanimemente favorevole ad un'alleanza austro-germanica, diede negli scorsi mesi infinite prove che un'alleanza coll'Inghilterra sarebbe stata altrettanto popolare. »

Come accadde nelle settimane che seguirono la farsa dei Crumiri, il Gabinetto di Roma venne informato dal sig. Gladstone che l'Inghilterra era disposta ad agire di concerto coll'Italia per impedire un'annessione che danneggiava virtualmente gl'interessi italiani ed inglesi nel Mediterraneo.... È ormai provato che l'amicizia del sig. Gambetta con taluni fra i principali membri del partito liberale inglese è riuscita fatale agl'interessi dell'Inghilterra... Gli amici del sig. Gambetta in Inghilterra la spinsero a seguire una politica che, mentre eccitava l'odio ed il sospetto fra milioni di Maomettani, dava il suo appoggio ad una repubblica che aveva intrapresa la spedizione tunisina per favorire scandalosi intrighi e speculazioni finanziarie.

Screditati, abbandonati, isolati, non siamo stati in grado nonostante tutte le nostre umiliazioni, di raccogliere da sotto tavola della Repubblica francese nemmeno le misere briciole di un trattato di commercio.

Nostre corrispondenze private.

Roma, 8 novembre.

(S) Chi fa il conto senza l'oste, dice il proverbio, è costretto a rifarlo due volte, e questo vi spiega, perchè, suo malgrado, l'on. Depretis non abbia potuto indurre la presidenza della Camera vitalizia a convocare il Senato per il 10 corrente, affinchè cominciasse subito la discussione della riforma elettorale e la votasse a *tambour battant*, com'era vivissimo desiderio del ministro dell'interno, cui non sarebbe parso vero di poter annunziare alla Camera elettiva, che la legge elettorale era già stata approvata dal Senato. Ciò che ha impedito che il desiderio dell'on. Depretis si realizzasse, è stato il fatto che, nonostante che circolasse con insistenza la voce che l'onorevole senatore Lampertico avesse già terminata la sua relazione su quel progetto di legge (studiato sotto molti punti di vista, ma non sotto tutti, dall'on. Zanardelli, quando dovette riferire in proposito alla Camera dei deputati), la verità vera si è ch'egli non potè peranco terminarla, e che non la terminerà che fra otto o dieci giorni al più presto, sebbene quella relazione assorba tutta la sua attività.

Domenica, secondo che era stato annunziato, l'on. Depretis ritornò da Stradella, e ieri egli presiedette un Consiglio di ministri, nel quale si assicura sia stata discussa soltanto la scelta dell'uomo politico da mandarsi a Parigi in qualità di ambasciatore; ma, secondo informazioni che mi pervengono in proposito da fonte assai attendibile, sebbene si mettessero avanti molti candidati, più o meno possibili ed accettabili, il Consiglio si sciolse senza prendere nessuna deliberazione, il che non toglie, che giornali e corrispondenti persistano ad asserire, che il successore del generale Cialdini a Parigi debba essere l'on. Crispi, a meno che non sia l'on. Cairoli, mentre altri giornali ed altri corrispondenti affermano che la scelta del Governo pende incerta fra l'on. Minghetti ed il marchese Alfieri di Sostegno, di cui si parlò già più volte in questi ultimi giorni.

Che l'onor. Depretis, abile com'è nell'arte di vivere *au jour le jour*, possa avere pensato agli onorevoli Crispi, Cairoli e Minghetti, non è affatto improbabile; ma è invece assolutamente improbabile che questi tre onorevoli, quando si offrisse ad uno di loro l'ambasciata di Parigi, acconsentissero ad accettarla ed a chiudere quindi la loro carriera attiva di uomini politici che, quando non sono al potere, trovansi sempre i primi sulla breccia per difendere e sostenere quelle idee e quei principii, al cui trionfo consacrarono la loro vita.

Si comprende benissimo che l'on. Depretis, non mai a corto di espedienti, possa vagheggiare l'idea di mettere fuori di combattimento due avversarii temibili, quali sono gli onorevoli Minghetti e Cairoli; ma si comprende del pari, che nè l'uno, nè l'altro potrebbero mai venire a patti con lui, ed accettare da lui un'ambasciata che per loro avrebbe l'aspetto di una cuffia del silenzio.

In quanto poi all'on. Crispi, che tutti dicono *rallié* al Ministero, è nell'interesse di questo di non allontanarlo dalla Camera, ove il suo appoggio può da un momento all'altro essergli di grande aiuto.

Dei quattro candidati, di cui si parla per l'ambasciata di Parigi, rimane ultimo il marchese Alfieri di Sostegno; e, sebbene io non abbia un'alta idea della sua capacità diplomatica, pure, siccome ha un bel nome, un cospicuo censo, ed è un perfetto gentiluomo, io credo che, nel momento attuale, sia l'ambasciatore da preferirsi a qualunque altro uomo politico, poichè si ha la certezza, che da lui l'Italia sarà nobilmente e splendidamente rappresentata a Parigi

Al Consiglio dei ministri tenutosi ieri, l'onorevole Zanardelli non intervenne, perchè indisposto.

Del discorso pronunziato a Bologna dal ministro Baccarini bisogna aspettare a parlare quando se ne conosca il testo preciso; ma si può già dire fino d'ora, che quel discorso, in cui si esalta più del dovere l'*integra fede* di certi uomini, che in Francia si chiamerebbero opportunisti, non distrugge neppure una delle critiche fatte dall'on. Minghetti e dagli altri oratori dell'Opposizione al Governo attuale.

Si assicura che il conte Giusso, Sindaco di Napoli, abbia inviata per telegrafo, la sua dimissione al ministro dell'interno, ma s'ignora quale ragione abbia spinto il conte Giusso a dimettersi da un ufficio che disimpegnava sì lodevolmente.

ITALIA

ECO DEL VIAGGIO DEI SOVRANI D'ITALIA.

Còme abbiamo già annunziato, quando si seppe dell' andata del Re e della Regina a Vienna, alcuni membri della Colonia italiana ebbero il gentile pensiero di preparare un indirizzo alle LL. MM., che venne coperto da molte firme. Eccone il tenore:

Alle Loro Maestà il Re e la Regina d' Italia.

« *Maestà*,

« In mezzo all' esultanza generale, noi non sappiamo, nell' immensa gioia che dal cuore ci trabocca, trovar parole sufficienti per esternare il guaudio di vedere le VV. MM. festeggiate in questa terra ospitale; ma se confusi sono i nostri detti, franchi e sinceri sono i nostri voti.

« Abbiate o Re, qual giusto compenso delle reali cure, l' amore della Nazione e la stima dell' universo; e sulla sacra Vostra Famiglia, sempre risplenda vivo l' astro dei Vostri maggiori.

« A Voi, graziosa nostra Regina, lunghi e felici giorni, dei materni affanni abbiate meritato guiderdone, trovando un dì nel giovinetto Principe il degno rampollo di quel Grande, che, dandoci una patria unita e forte, seppe acquistarsi da noi il titolo di Padre e dal mondo intero quello di *Re galantuomo*.

« Vienna, 27 ottobre 1881.

« *La Colonia italiana.* »

La Commissione della Società italiana di beneficenza stendeva un altro indirizzo alle LL. MM., essendone la Regina la protettrice; il quale suona così:

« *Alla Maestà di Umberto I. Re d' Italia.*

« *Sire*,

« La Commissione della Società italiana di beneficenza in Vienna esulta del felice arrivo delle MM. VV. nella capitale del vasto Impero.

« È un sentimento d' animo grato e riverente che ci muove a fare omaggio alle MM. VV., giacchè la nostra Società, la quale sorse e fiorisce sotto gli auspicii dell' Augusta Vostra Consorte, ebbe più volte a benedire il cuore magnanimo della medesima.

« *Sire*,

« Assecondi benigno il Cielo le generose Vostre aspirazioni, protegga Iddio S. M. la Regina, Stella d' Italia e Vostra Consorte, e vegli l' Eterno sopra l' amato Capo di Sua A. R. il Principe di Napoli, degno emulo, un giorno, della gloria e delle virtù degli Augusti Genitori.

« Vienna, 27 ottobre 1881.

« *La Commissione*,

Cav. *Sigismondo Weiss*. — Cav. *Giuseppe Gianfranceschi*. — Cav. *Carlo Vanni*. — Cav. *Antonio De Toma*. — Cav. *Tommaso Galatti*. — Dott. Cav. *Enrico Cornet*. »

Garibaldi Germanizzato!

Leggesi nel *Secolo*:

Un corrispondente londinese della *Neue Freie Presse* si crede autorizzato a profetare che l' alleanza austro italiana ha un brillantissimo avvenire; giacchè perfino Cairoli e Garibaldi ne riconoscono la imperiosa necessità. A proposito di Garibaldi l' ameno corrispondente pretende che l' etimologia di questo nome ormai leggendario, sia prettamente teutonica.

Questa peregrina scoperta filologica è corroborata dalle osservazioni storiche del giornale viennese. La redazione, in una lunga nota, trova, infatti, che Garibaldi significa nel più puro tedesco, *lancia spezzata (Speerkühn)*; un nome che fino al nono secolo suonava frequentemente sul suolo tedesco. Tra i Garibaldi svevi, occupa il primo posto il celebre duca omonimo dei Bonari. In Austria ci sarebbero ancora parecchi Garibaldi, sfortunatamente uno più oscuro dell' altro.

La *Neue Freie* si abbandona quindi a uno studio fisionomico dell' eroe dei due mondi, per provare fino alla nausea la sua origine germanica. L' organo centralista dice che il leone di Caprera coi suoi occhi glauchi e il suo crine fulvo d' una volta offre il tipo teutonico piuttosto che l' italiano. Molti inglesi, secondo il giornale viennese, sarebbero di questo parere.

GERMANIA

Le basi che i progressisti tedeschi propongono son queste:

1.° Respingere il proposto monopolio sui tabacchi.

2.° Respingere i progetti socialisti del Cancelliere in quanto obblighino lo Stato a sodisfare i bisogni privati.

3.° Abolizione dei dazii sui viveri di prima necessità.

4.° Respingere ogni tentativo tendente a limitare i diritti del Parlamento e del popolo.

FRANCIA

Lione 7.

Al *meeting* dell' Alcazar intervennero 3000 persone.

Loup fu eletto presidente, De Biling, Humbert, Le Comte, Trousselier, i tre primi giunti appositamente da Parigi, pronunziarono discorsi violentissimi e applauditissimi contro il Governo. Si diè lettura di una lettera di Rochefort, in mezzo alle acclamazioni.

Si accolse una risoluzione invitante i deputati a votare il processo dei ministri.

(Secolo.)

INGHILTERRA

Londra 6.

Qui e in altre città fu festeggiato l' anniversario della cospirazione delle polveri, gli Irlandesi abbruciando fantocci rappresentanti Gladstone, Forster, gl' Inglesi abbruciando fantocci rappresentanti Parnell e i capi della *Land league*. Nessun disordine. *(Secolo.)*

TURCHIA

Costantinopoli 7.

Nel palazzo imperiale regna grande sgomento per la piega che prende la insurrezione araba.

Il nuovo grande sceriffo della Mecca venne proclamato Califfo dei ribelli; questo fatto implicherebbe la detronizzazione spirituale del Sultano.

Si teme che Midhat pascià si ponga alla loro testa. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 novembre.

Lo sciopero dei barcaiuoli. — A proposito di quello sciopero, fortunatamente finito, ma che sembra che altri voglia ridestare, troviamo nella *Libertà* di Roma le seguenti assennate considerazioni:

« Un fatto apparisce sovente negli scioperi, e specialmente apparve in quello dei gondolieri veneziani. Se gli operai si mettono in sciopero vi è sempre, o almeno assai spesso, una causa efficiente, l' assoluta ignoranza in cui essi sono di certe verità che per quanto chiare pure non arrivano a penetrare nei loro cervelli.

« Se, per esempio, i gondolieri e i battellanti di Venezia, classe oltremodo pacifica, credè opportuno abbandonare per più giorni il remo, perchè alcuni vaporetti solcano il canale, egli è che nella mente di alcuni gondolieri non capeva che il mondo cammina, che la concorrenza non è un male, e che non è servire ai proprii interessi l' incaponirsi a voler monopolii a imporsi, a dettar leggi, a preferire il male sicuro e passeggiero a quello transitorio e dubbioso.

« Forse che i vetturini muoiono tutti di fame perchè fu inventato il vapore? Forse le macchine fecero quel danno che si temeva a chi lavorava coi vecchi sistemi? No certo. Ma l' operaio non capisce cotesto e fa mestieri che lo comprenda, nè bisogna aspettare a dirglielo, a predicarglielo, il momento dell' irritazione, ch' è il peggiore. Bisogna dirglielo in tempo, bisogna prepararlo per gradi, bisogna abituarlo a questi che, se si vuole, chiameremo pericoli suoi.

« Non vogliamo mica dire per ciò che si abbiano a impiantare delle scuole di economia pubblica in ogni opificio, e ciò sarebbe ridicolo e vano.

« Ma poichè oggi, fortunatamente, quasi ogni sodalizio di operai ha la sua Società di mutuo soccorso, perchè i preposti a quelle non potrebbero cogliere l' occasione d' infiltrare negli animi degli operai le semplici massime economiche che espresse alla buona, e da gente lor pari, gli operai comprenderebbero agevolmente e che almeno servirebbero di antidoto ad altre sovversive e fallaci, che si fa di tutto per far giungere alle loro menti?

« Che ciò sia possibile basterebbe un solo fatto a provarlo. In vent' anni le idee di mutuo soccorso e di previdenza hanno fatto un immenso cammino fra le nostre classi operaie. Similmente avverrebbe di quelle d' ordine, di rispetto alle leggi, di vera coscienza dei proprii bisogni.

« E non varrebbe meglio questo sano apostolato sull' operaio che non trascinarlo come si fa spesso, e malamente, negli ardenti campi della politica, sfruttandolo a benefizio di questo o di quel partito?

« Noi crediamo che facendo ciò che abbiamo detto, molti scioperi verrebbero evitati; e così si provvederebbe assai meglio al vero benessere dell' operaio.

« Terminiamo con un' avvertenza.

« Il Minghetti nel suo discorso saggiamente avvertiva la necessità per l' Italia di studiare la questione sociale e provvedere ai rimedii. Non lasciamo cadere per carità l' utile insegnamento. Diversamente potremmo andare incontro a seriissimi guai!! »

Per dire il vero, la Presidenza della nostra Società di mutuo soccorso si è con molto patriotismo e con molto zelo adoperata per far comprendere la ragione ai barcaiuoli e per far cessare lo sciopero. Ma essa deve ricordarsi che il suo compito è tutt' altro che finito, e forse incomincia più propriamente adesso, dovendo essa persuadere i barcaiuoli a decampare da quelle pretese, che per i nostri ordinamenti riuscissero d' impossibile attuazione o che venissero a paralizzare lo scopo dell' attuazione dei vaporetti, che si è già acquistata la simpatia dell' intiera cittadinanza. È un' opera difficile assai, lo comprendiamo anche noi, tanto più che non manca chi direttamente o indirettamente istiga i barcaiuoli allo sciopero, qualora non venga fatto ragione alle loro domande.

La questione del resto con mezze misure non può essere che parzialmente risolta, e risorgerà ogni volta che le abitudini della civiltà ed i progressi dell' esperienza esigeranno che il servizio dei vaporetti si attui nel modo più completo possibile per servire ai bisogni ed alle comodità dell' intiera cittadinanza.

A nostro avviso la soluzione radicale della questione consisterebbe nel dare maggiore potenza economica alla Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli, magari con una grossa parte del prodotto delle licenze, per modo ch' essa potesse aiutare tutti i barcaiuoli, che si vedessero di troppo scemato il lavoro. Quella Società, meglio di qualunque altro, potrebbe conoscere quanto vi sia di esagerato nei lagni, ed essa potrebbe distribuire opportunamente i soccorsi.

Oggi poi ci pervenne la seguente lettera, che pubblichiamo, quantunque anonima, essendoci stata portata da gondolieri, che conosciamo.

Eccola:

« Onorevole sig. Direttore,

« Ci permettiamo di supplicare la S. V., perchè voglia inserire nel suo reputato giornale queste righe, con le quali intendiamo di esprimere i sensi della nostra riconoscenza a quei gentili signori, che con amore cooperarono e imploriamo che seguitino a proteggere i nostri interessi, nonchè a tutta quella stampa locale che opportunamente seguita ad assisterci.

« Il fatto avveratosi negli scorsi giorni dello sciopero nell' arte barcarolesca, venne narrato in tutti i suoi particolari dalla stampa cittadina, e non fa d' uopo di tornarvi sopra.

« Nel suo autorevole giornale, mentre si deplorava l' accaduto, abbiamo anche letto che si compiangeva la nostra misera condizione. Pur troppo lo sviluppo del progresso, che nell' inesorabile corso schiaccia ogni ostacolo che gli si oppone, giunse anche alle nostre porte con minaccia di desolazione e miseria.

« Atterriti e sopraffatti, non potemmo a meno di scuoterci, onde mostrare alle Autorità ed ai cittadini i gravissimi danni recatici dall' attuazione del servizio dei vaporetti che solcano il Canalazzo.

« Da più anni siamo danneggiati negli interessi in tante guise, ma l' attuazione del servizio dei vaporetti con approdi a brevissima distanza lungo il Canalazzo, fu l' ultimo colpo che ci mise a morte. Pure, incoraggiati, ritornammo ai nostri traghetti, abbiamo ripreso il consueto servizio, nella speranza che quelli, che tengono in mano i destini di questa monumentale e classica città di Venezia, non permetteranno giammai che una classe onesta e laboriosa, qual è quella dei gondolieri, debba sparire dalla faccia della laguna. No. L' amore ch' essi portano a Venezia, e la loro coscienza di cittadini, ci è arra che i nostri interessi saranno difesi, e che il santo diritto del lavoro non ci sarà negato.

« E mentre ringraziamo vivamente i benemeriti signori cav. dott. Fadiga, presidente della Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli, i signori vicepresidenti, cav. Massimiliano Ravà e notaio Pasini, come pure il cav. avv. Ravà fratello del nostro vicepresidente, che, con le loro parole nell' adunanza di giovedì scorso, si affaticarono per convincerci tutti a riprendere il lavoro, oggi ci raccomandiamo con tutta la forza dell' anima nostra alla loro protezione, al loro aiuto, onde poter ottenere quanto è possibile dalle cittadine e governative Autorità.

« Noi cercheremo di esortare sempre alla pazienza i nostri colleghi, di non venire mai meno alla tradizionale bonarietà, fiduciosi però ne' nostri diritti e ne' nostri protettori.

« Certi del favore, ne rendiamo infinite grazie.

« *Alcuni barcaiuoli dei traghetti e alcuni socii della Società di m. s. dei gondolieri.* »

Questa lettera si risente dello stato d' animo, nel quale si trovano i barcaiuoli, e nel quale vengono ad arte mantenuti, ma è però in altre sue parti sì lodevole che non abbiamo esitato un momento a pubblicarla.

Credano però i barcaiuoli che non si tratta di desolazione e di miseria, come si vuol loro far credere, ma solo di scemati guadagni, o pur troppo scemati in una cattiva stagione, e che è un sogno quello che la loro classe onesta e laboriosa debba sparire dalla faccia della laguna.

Il danno del momento, che si protrarrà ancora per qualche tempo, esiste indubbiamente e ad esso tutti i buoni cittadini devono desiderare che sia riparato, ma col tempo le cose si equilibreranno, come si sono equilibrate in tutte le altre città, e d' altronde le comodità della gondola e l' attraenza ch' essa ha, specialmente per i forestieri, sono sì grandi, che, quando sia scemato il numero delle licenze, i barcaiuoli avranno ancora sufficienti, e forse maggiori guadagni.

Ma non credano che le cose ch' essi domandano possano accordarsi tutte, e che anche accordate, bastino a sodisfare tutti i malcontenti. La loro causa è in buone mani, purchè anche essi si adattino a che sia fatto, solo quanto è legalmente e socialmente possibile.

Congregazione di carità. *(Comunicato.)* — Prospetto delle spese sostenute colle rendite delle Fondazioni elemosiniere per sovvenire ai poveri durante il mese di ottobre 1881:

Effetti da letto distribuiti fra 66 famiglie: Paglierici da 2 persone N. 21 e coperte 33 — Id. da una persona N. 20 e coperte 30 — Tavole N. 112, cavalletti 60 e paglia chil. 4521 per		L. 1226:35
Sussidii in denaro e pagamenti di mensilità di pigioni fra N. 498 famiglie		» 6318:28
Trasporto con barca di ammalati poveri all' Ospedale		» 78:—
Mantenimento di N. 36 ragazzi presso tenutarii privati e N. 27 presso Istituti educativi	L. 1319:10	
Mantenimento di N. 34 fanciulle presso tenutarii privati e N. 75 presso Istituti educativi	» 2006:38 »	3325:48
In complesso		L. 10948:11

Venezia li 7 novembre 1881.

Il Presidente, BERNARDI.

Esami per abilitazione all' ufficio di segretario comunale. — La Prefettura di Venezia ha pubblicato l' elenco dei candidati dichiarati idonei, nella sessione dello scorso settembre, all' ufficio di segretario comunale. E sono:

1. Zanovello Domenico, di Cavarzere, con voti 45;
2. Pandolfi G. Carlo, di Treviso, con voti 42;
3. Romano Ambrogio, di Vigodarzere, con voti 41;
4. Rizzoli Umberto, di Camposampiero con voti 43;
5. Zuliani dott. Alessandro di Chioggia, con voti 42;
6. Cusinati Arturo di Salzano, con voti 45;
7. Pinesso Domenico Osvaldo, di Noventa di Piave, con voti 46.

Pozzi pubblici. — Il Municipio avverte che il pozzo in Corte Ferrando in isola della Giudecca, passa in espurgo.

All' approdo prossimo alla cisterna in espurgo stazierà un burchio di acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Le eventuali lagnanze saranno portate all' Ufficio municipale, Divisione I, per ogni competente provvedimento.

Teatro Goldoni. — *Il Metastasio e la Romanina*, del signor Fraschetti, seconda produzione nuova data dalla Compagnia diretta da Ettore Dondini, ebbe lo stesso esito infelice dell' *Adelia*, del signor Seni, che la precedette. Un applauso contrastato alla fine del secondo atto, silenzio al primo, e zitti al terzo. Non è da farne i complimenti agli autori. È una commedia storica, la quale, come tante altre, par scritta col solo scopo di far vedere che gli uomini illustri possono parere sul palcoscenico più imbecilli dei tanti che non sono, nè sognarono di essere illustri mai. Il dialogo, che nel primo atto è abbastanza facile e naturale, cade poi nelle volgarità e nelle scipitaggini.

I caratteri della Romanina, della Beniamina, del Grimaldi, si andavano disegnando abbastanza bene. Ma poi non si va più avanti coll' azione, le situazioni mancano o sono goffe e primitive troppo, Metastasio piange e si dispera, e provoca i suoi rivali coi versi dei suoi melodrammi, e il marchese, uno spropositato, figlio molto degenere del marchese Colombi, finisce per far perdere la pazienza.

Commedie simili si posson salvare se l' autore è dietro le quinte, pronto a slanciarsi fuori appena quattro spettatori di buon cuore e di debole intelletto battono le mani. Allora la cronaca può registrare il dì dopo otto o dieci chiamate, le quali, per chi conosce i ridicoli usi del nostro teatro, sono un vero insuccesso, ma a coloro che non se ne intendono, possono essere presentate come un successo. Quando l' autore non c' è, è un fiasco deciso. Ma in realtà il giudizio del pubblico in un caso e nell' altro è lo stesso! Oh gli autori che assistono alle rappresentazioni e seguono le loro commedie di città in città, con cura paterna, sanno quel che si fanno.

È vero però che la commedia fu anche mal recitata, perchè gli attori e le attrici, o non sapevano la parte e attendevano l' ispirazione del suggeritore, facendo così apparire dei languori nel dialogo, anche ove non c' erano, o la recitavano sbrodolandola, in modo che non si capiva quello che dicessero. Che Metastasio faccia sdilinquire i suoi amanti sul palcoscenico, è un fatto, ma appunto perciò è da credere che non abbia passato la sua vita piagnucolando, come questo Metastasio del signor Fraschetti.

Correzione. — Nell' articolo intitolato: *Onorificenze*, pubblicato ieri nelle *Notizie cittadine*, fu per errore stampato Carlo ing. Trevisanato, mentre doveva dire Enrico ing. Trevisanato.

Al principio dell' ultima linea del primo capoverso doveva starvi un *pur*, che venne lasciato per isvista fuori.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell' 8 novembre

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11

DECESSI: 1. Nali Coz Maria, di anni 80, vedova, possidente, di S. Giorgio di Nogaro. — 2. Vianello Penso detta Boscarello Antonia, di anni 72, vedova, ricoverata, di Venezia. — 3. Salvadego Giuseppina, di anni 25, nubile, cucitrice, id. — 4. Donaggio Rosina, di anni 10, studente, di Venezia.

5. Orsi Giuseppe, di anni 60, celibe, impiegato, id. — 6 Zallocco Lorenzo, di anni 24, celibe, pastore, di Mogliano de' Marsi.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Le corse a Treviso.

Treviso 8 novembre.

I. R. Quantunque il tempo non fosse splendido come domenica u. s., pure il concorso della popolazione forse superava quello di quel giorno, in causa anche del mercato settimanale che era fioritissimo. C' era molt gente, ma poco brio ed erano rari gli equipaggi.

Non valgo a descrivervi l' attenzione del pubblico quando incominciò la sfida. Riuscirono premiati l' *Ismailia*, morella puro sangue francese, del sig. Giuseppe Rossi di Crespano Veneto; il *Sem*, baio puro sangue francese, del medesimo; e la *Guglielmina*, baia oscura puro sangue italiana, del sig. conte Larderel Gastone di Firenze.

Fra i due vincitori della corsa al trotto del giorno 6 p. p., ebbe la bandiera d' onore il *Vandalo*, cavallo roano razza costabili del Vellani Giuseppe di Concordia di Modena, guidato da Bonetti Ricciardo.

Il Rossi era impossibile che non riuscisse trionfatore, avendo in sette cavalli ammessi al corso, quattro di suoi. A nostro parere, il concedere ad un proprietario quasi l' esclusiva azione ci sembra un atto di esuberante cortesia da parte dell' onor. Presidenza....

Al teatro sociale continuano le rappresentazioni della *Gioconda* con esito sodisfacente. Treviso in questi giorni è veramente gaio per ogni aspetto e ci lusinghiamo che anche giovedì e venerdì p. v. molti assisteranno al sempre gradito spettacolo delle corse. Bravi i Trevigiani!

Giovedì e venerdì avrà luogo le due ultime corse. Prima di smettere, sono lieto di annunziarvi che il salvatore di *Benefice* si chiama *Rubinato*, e che *Eolo* e il suo guidatore, questo più equamente del primo, sebbene siasi deciso secondo la consuetudine, furono esclusi per sempre dal *Turf* trevisano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 novembre

Corso d' istruzioni per gli ufficiali della milizia territoriale d' artiglieria.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Il Ministero della guerra ha determinato cha a datare dal giorno 15 novembre e per la durata di giorni 30, in ognuna delle città sotto indicate, sia aperto, sotto l' alta direzione dei comandanti territoriali di artiglieria, un corso teorico pratico di istruzioni militari per gli ufficiali della milizia territoriale d' artiglieria che desiderano approfittarne.

Il corso dovrà comprendere: l' istruzione a piedi e le evoluzioni di compagnia, l' istruzione sulle armi portatili per ciò che riflette la nomenclatura, scomposizione e conservazione del moschetto d' artiglieria ridotto a retrocarica; alcune nozioni sul materiale d' artiglieria ed il servizio del cannone da centimetri 16 GR; i regolamenti di disciplina, di istruzione e servizio interno e di servizio territoriale limitatamente ai doveri generali ed ai doveri particolari dei varii gradi, ed il regolamento d' amministrazione limitatamente alle nozioni sulle competenze e sull' amministrazione della compagnia.

Le ore d' istruzione dovranno essere *due* circa per giorno, ed essere scelte in guisa da conciliare possibilmente l' interesse del servizio con quello degli ufficiali che intervengono alle istruzioni.

Durante il tirocinio di cui si tratta gli ufficiali della milizia territoriale non avranno diritto ad alcuna competenza; però a quelli che risiedono in località diverse da quella nella quale ricevono l' istruzione, i distretti militari rilasceranno per l' andata e ritorno lo scontrino modello B onde possano ottenere la riduzione pel viaggio in ferrovia e sui piroscafi.

Il corso avrà luogo nelle seguenti città, e vi aggiungiamo l' indicazione: *a)* dei capi servizi o comandanti di distaccamento ai quali è affidata la superiore direzione delle istruzioni; *b)* degli ufficiali e truppa a disposizione dei direttori delle istruzioni:

Torino, *a)* direttore territoriale d' artiglieria, *b)* brigata del 13° artiglieria;

Alessandria, *a)* direttore territoriale d' artiglieria, *b)* brigata del 12° artiglieria;

Milano *a)* comandante la brigata del 6° artiglieria, *b)* brigata del 6° artiglieria (saranno inoltre appositamente comandati un capitano ed un sottoufficiale del 14° reggimento artiglieria);

Venezia, *a)* direttore territoriale d' artiglieria, *b)* brigata del 14° artiglieria;

Verona, *a)* direttore territoriale d' artiglieria, *b)* brigata del 13° artiglieria;

Cremona, *a)* comandante 4° artiglieria, *b)* 4° reggimento artiglieria;

Bologne, *a)* direttore territoriale d' artiglieria, *b)* brigata del 12° artiglieria;

Roma. *a)* direttore territoriale d' artiglieria, *b)* brigata del 12° artiglieria;

Capua, *a)* comandante 11° artiglieria, *b)* 11° reggimento artiglieria;

Napoli, *a)* direttore territoriale d' artiglieria, *b)* brigata del 10° artiglieria e compagnia dell' 11° artiglieria;

Messina, *a)* direttore territoriale d' artiglieria *b)* brigata dell' 11° artiglieria.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 7:

Le LL. MM. il Re e la Regina lascieranno Monza il 14 o al più tardi il 15 corrente, per restituirsi a Roma.

Per ora non si parla di ricambio di visita da parte dell' Imperatore d' Austria. Credesi che S. M. Ap.ª non verrà prima del finir dell' inverno, e che la città designata pel ricevimento debba essere Milano.

L' on. Minghetti, che fu per alcuni giorni ospite dei nostri augusti Sovrani, ha lasciato Monza ieri mattina col treno delle 9 e mezza.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il corrispondente viennese dell' *Evenement*, dopo aver detto egli pure che fu notato il lungo colloquio nel palchetto del teatro di corte fra il conte Andrassy e l' on. Depretis, narrava, non sappiamo con qual fondamento, che il magnate ungherese aveva in quel colloquio piantata una vera *scie* al presidente del Ministero italiano.

L' onorevole Depretis si estasiava su tutto e su tutti, e il conte Andrassy badava a ripetere:

— *Tout cela est très bien, mais il faut vous tenir tranquilles avec votre* **irredenta!**

L' *Intransigeant*, che non ha smesso di protestare contro l' avventura di Tunisi, pubblica oggi un documento, aspettato da un pezzo: il trattato, che verso il mese di dicembre 1880, sarebbe stato proposto al Beì e al suo ministro Mustafà dagli incaricati francesi, in vista dello stabilimento di un Credito fondiario di Tunisi. Il trattato era bell' e fatto. Eccone il preambolo. È il Beì che parla, cioè che avrebbe dovuto parlare così:

« Essendo nostro desiderio di concedere ai nostri sudditi il vantaggio dell' istituzione di una Banca, alla quale possa ricorrere chiunque ne abbia bisogno in seguito ad annate di cattivo raccolto, come anche di far cessare, per quanto possibile, i sacrifizii cui vanno esposti i possessori di terreni, a cagione delle necessità, nelle quali si trovano di dover contrarre prestiti sulle loro proprietà a prezzi superiori all' estimo;

« Noi abbiamo creduto conveniente d' accordare il permesso di stabilire una Banca destinata a fare anticipazione di denaro ai proprietarii d' immobili, e alla quale costoro potranno rivolgersi per migliorare le loro terre, seminarle, piantarle, irrigarle.

« In conseguenza, abbiamo decretato quanto segue.

Seguono nove articoli, lungamente specificati. L' articolo 4 è il più bello di tutti.

« Art. 4. — Non si permetterà l' istituzione nella Reggenza di Tunisi di nessun altro stabilimento portante il nome di Credito fondiario e agricolo tunisino, se non dopo novantanove anni dalla data del presente Decreto. »

Si trattava dunque di un monopolio esclusivo, sotto condizione, non occorre dirlo, di conformarsi alle leggi del paese, di accettare il controllo di un delegato del Beì, ecc. È noto che Beì e primo ministro, il diletto Mustafà, ora in esilio, rifiutarono formalmente di firmare il trattato. Ora tutto sta a sapere se la campagna dei Crumiri abbia avuto di mira, come affermano l' *Intransigeant* e tutti gli anti-opportunisti, di ottenere lo stesso scopo. Sarebbe costato un po' caro quel Credito fondiario: due insurrezioni, la tunisina, e l' algerina, conseguenza di quella un esercito di centomila e più uomini immobilizzato in Africa, e sempre da rifornire, altrettanti milioni e parecchie migliaia di morti.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Finalmente si sa a quanto ascende il numero delle vittime del colpo di Stato fatto da Napoleone il 2 dicembre 1851 per diventare Imperatore dei Francesi. Intendiamoci bene, parliamo delle vittime vive e sane e che non solo credono di aver diritto a un' indennità, ma la chiedono. Sono ventiseimila. Siccome la Camera ha votato per questo una somma di sei milioni, ne viene che in media ogni vittima riceverà un po' più di 230 franchi. Si può giurare che per la grandissima maggioranza delle « vittime » la somma, sebbene piccola, sarà di molto superiore a quello che meritano.

Nei dispacci tunisini dell' *Havas* troviamo il seguente da Keruan, 28 ottobre, ch' è molto istruttivo:

« Due Arabi, ch' erano stati accettati come corrieri dal generale Etienne, e che mantenevano intelligenze con gl' insorti, hanno consegnato a questi corrispondenze, ch' erano state affidate loro, ed annunziavano la presa di Keruan.

« Essi sono tornati ieri al campo, accompagnati da due Zlass nemici e hanno preteso di essere stati spogliati dai dissidenti.

« Mohammed Murret, governatore di Keruan, informato della loro mala fede, li ha fatti arrestare e consegnare al generale Etienne.

« Una Corte marziale si è tosto costituita e ha interrogato separatamente gl' imputati. Dopo qualche risposta contraddittoria, essi hanno finito col confessare di aver consegnato agl' insorti i pieghi affidati loro. All' unanimità, la Corte marziale li ha condannati alla fucilazione.

« Dietro ordine del generale Etienne, sono stati immediatamente scelti quattro plotoni di esecuzione, e i quattro Arabi sono stati fucilati senza indugio. Quindi, i loro corpi sono stati portati a Keruan, ove vennero condotti in giro su barelle per tutti i quartieri della città. Sul loro passaggio accalcavasi la folla, muta, esterrefatta. »

Tumulti in Irlanda.

I tumulti — scrivono alla *Kölnische Zeitung* — si sono ripetuti a Belmullet (in Irlanda). Gli Irlandesi volevano dare l' assalto ad una baracca, nella quale s' era ritirata la Polizia. Gli assaliti cominciarono a fare le fucilate. Due persone caddero morte e 20 ferite. Oltre 30 furono gli arrestati. Questi furono tradotti con forte scorta alle prigioni di Castlebar.

Da Ballina venne mandato un distaccamento di truppa a Belmullet per reprimere i disordini. La popolazione è agitatissima.

Alla Corte di giustizia vennero presentate oltre 2000 petizioni per stabilire, a tenore del *land bill* il canone di affitto.

TELEGRAMMI.

Vienna 8.

Tutti i giornali commentano vivamente le dichiarazioni fatte dal capo Sezione al Ministero degli esteri Kallay e dal Delegato conte Andrassy circa la visita del Re Umberto nella seduta di domenica della Commissione della Delegazione ungherese.

L' impressione penosa che produssero quelle dichiarazioni non furono punto attenuate dalla Nota pubblicata ieri sera dalla semi-ufficiale *Wiener Abendpost*.

I giornali affermano essere autentico il resoconto pubblicato di quella memorabile seduta.

La pubblicazione del resoconto mostra ad evidenza l' antagonismo nervoso che regna fra Kallay e Andrassy.

Oramai è impossibila che questi due uomini possano nel medesimo tempo collaborare al Ministero degli esteri.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* parlando di codest' antagonismo, dice essersi impegnato un duello fra Andrassy e Taaffe.

Dice che il conte Andrassy è rimasto soccombente e il conte Taaffe ne è uscito vincitore.

Temonsi le conseguenze che produrranno in Italia le rivelazioni fatte da Kallay. *(Indipend.)*

Il *Pungolo* scrive a proposito delle rettifiche di Kallay:

Prendiamo per buona moneta queste affermazioni, e speriamo che la leggiera nube svanisca al più presto.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 8:

Si fanno vivaci commenti sulle dichiarazioni Kallay e Andrassy alla Delegazione ungherese. L' incidente è poco chiaro. L' *Opinione* ne desume che da esso venga dimostrato come il recente viaggio a Vienna sia stato la necessaria riparazione dei passati errori.

Un dispaccio da Berlino 8, alla *Gazzetta d' Italia* reca:

Si teme che, anche dopo le rettifiche e le smentite, rimanga in Italia l' impressione spiacevole prodottasene.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

(**NB.** — *Vedi i dispacci importanti di Vienna, sulle dichiarazioni fatte alla Delegazione ungherese, da Kallay e da Andrassy, in prima pagina, nella Rivista.*)

Breslavia 8. — Nel ballottaggio, Hasenclever e Kreaker democratici socialisti furono eletti contro i candidati progressisti.

Londra 8. — La Borsa di domani è chiusa a causa della processione del *lord mayor.*

Londra 8. — Lo *Standard*, parlando del trattato di commercio colla Francia, dice, che l'Inghilterra fece tutte le concessioni possibili. La Francia deve accettare o ricusare. La Francia ora, meno che mai, è in grado di sdegnare l'amicizia dell' Inghilterra. Se le trattative fallissero, l'Inghilterra non dimenticherebbe che tutta la responsabilità ne appartiene alla Francia.

Costantinopoli 8. — Nella seduta dei portatori di titoli ottomani, i delegati turchi dichiararono che alle rendite cedute la Porta aggiungeva il prodotto della tassa dei tabacchi persiani fino alla concorrenza di 50,000 lire. I delegati europei accettarono quest' ultima concessione. Essi presentarono quindi il loro progetto di liquidazione generale. I delegati turchi chiesero una settimana per esaminarlo.

La prossima seduta avrà luogo il 17 corr.

Washington 8. — Un rapporto del generale Sherman raccomanda di aumentare l' effettivo dell' esercito per assicurare il servizio.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 8. — Furono distribuiti alla Camera i progetti dei trattati di commercio coll' Italia e col Belgio.

L' esposizione dei motivi del progetto di trattato coll' Italia, constata che il Governo francese accordò larghe concessioni sui diritti dei vini, marmi, vetrerie, filati di lino e canape, prodotti alimentarii, prodotti naturali dell' Italia. L' esposizione, soggiunge, che anche su altri articoli i negoziatori francesi credettero dovere accordare diminuzioni sulla tariffa generale. Non credettero però iscrivere nella tariffa convenzionale diritti portati nella tariffa generale sui bestiami e cereali, essendo il Governo francese impegnato su ciò verso il Parlamento. I negoziatori italiani accordarono concessioni specialmente sui tessuti di lana, misti, vini, pelli preparate, orificeria ed altri oggetti di manifatture francesi. Quanto alla convenzione di navigazione i negoziatori italiani fecero osservare che, non essendo ancora terminata l' inchiesta della Commissione parlamentare sulla marina mercantile italiana, sarebbe desiderio del Governo italiano di soprassedere su tale soggetto. Il Governo francese accondiscese.

Al trattato di commorcio aggiungesi perciò un articolo convenzionale, secondo il quale i due Governi impegnansi di negoziare prima del primo gennaio 1883 la nuova convenzione di navigazione.

Il nuovo trattato commerciale entrerà in vigore il 9 febbraio 1882, durerà fino al 1.° febbraio 1892; ma i negoziatori italiani avendo espresso il desiderio di riservare al loro Governo la facoltà di svincolarsi prima di questa epoca nel caso che i trattati con altre Potenze non fossero rinnovati si convenne che il presente trattato possa eventualmente denunziarsi alla fine del quinto anno.

Parigi 8. — *(Camera.)* Seguito delle interpellanze su Tunisi.

Langlois confuta le accuse contro l' amministrazione milatare.

Taillandier attacca vivamente il Ministero.

Clemenceau accusa il Gabinetto d' aver fatto la spedizione in Tunisia per sostenere imprese private come la ferrovia Bona-Guelma e l' Enfida; di aver fatto la guerra nascondendo al Parlamento la verità, violando la Costituzione, la sovranità nazionale; quindi domanda un' inchiesta affinchè facciasi la luce.

Ferry risponderà domani.

La seduta è levata.

Nostri dispacci particolari.

Le corse a Treviso.

Treviso 8, ore 3 p.

Malgrado il tempo coperto vi fu un concorso straordinario. Le corse furono regolarissime. In quelle dei fantini giunse primo *Ismailia* di Ressi, secondo *Sem* di Rossi e terzo *Guglielmina* del Larderel. La bandiera d' onore nella corsa fra i sefioli vincitori al 6 corr. fu acquistata dal Vandalo.

Discorso del deputato Marchiori.

Occhiobello 8, ore 4. 30 pom.

Marchiori, al banchetto di Occhiobello, tenne un discorso applauditissimo, rendendo conto agli elettori dei suoi voti, esprimendo le idee dell' avvenire, la necessità di un Governo forte contro i nemici delle istituzioni, e i nemici esterni; riforme saggie e temperate.

Roma 9, ore 12 ant.

Oggi vi è Consiglio plenario di ministri.

Zanardelli è guarito. Si tratterà positivamente della Prefettura di Napoli e dell' ambasciata di Parigi.

Depretis presenterà prossimamente un progetto di legge che modifica quello sulle incompatibilità parlamentari.

Crispi discorrerà domenica a Palermo.

FATTI DIVERSI

Il Tribunale militare di Verona ha condannato a morte il soldato Luigi Missiroli di Ravenna.

Concorso internazionale a Conegliano. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Conegliano 8. — È giunto ieri sera Simonelli, accompagnato da Miraglia, direttore dell' agricoltura. Visitarono stamane la Mostra; oggi visiteranno la scuola della Società enologica.

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine 7 novembre:

Domenica, 6 corr. mese, il popolino ebbe un divertimento di genere affatto nuovo per esso. Il carrozzone Bollée, dopo avere effettuata la gita a Palmanova, percorse le principali vie di Udine, e fece brevi gite dai varii punti della città.

Nel terrazzino del carrozzone v' erano parecchi invitati competenti ed autorevoli; e v' era anche gente nella retro-vettura.

Questi esperimenti, dopo la corsa di sabato a Cividale, essa pure bene riescita, ebbero, anch' essi, lieto successo. Gl' intelligenti se ne promettono bene, e tutte le apprensioni dei guidatori di cavalli e di buoi andranno via via scemando. Fin d' ora essi hanno da esser convinti che l' Autorità, di concerto cogl' impresarii, i quali hanno pure dal canto loro grande interesse che tutto proceda senza disordini, prenderanno ogni precauzione per la sicurezza delle strade, col dare la massima pubblicità delle ore del passaggio di questo nuovo mostro del genio, col fissare le norme per gl' incontri, specialmente nei punti più malagevoli, e magari ponendo speciali avvisatori lungo la strada.

Il carrozzone, rivestito di lamiera, è solidissimo, ed offre ai passeggieri quell' eleganza *comfortable*, che fu così ben raggiunta dal popolo inglese. Ha di dietro la macchina locomotrice, che è sicurissima, e che trascina il materiale dalla retro vettura. Sebbene pesante e di una certa mole, essa è prontissima alle fermate ed obbediente al timone.

Latterie. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno* in data del 6:

Possiamo assicurare che il Ministero di agricoltura, industria e commercio diede l' incarico al prof. Besana cav. Carlo, direttore della R. stazione sperimentale di caseificio di Lodi, di ispezionare il Casello di Domegge per poter decidere dappoi sulla concessione di un sussidio a quell' istituto. Sappiamo anche che il predetto Ministero decretò a favore della latteria di Valle di Cadore un sussidio di lire 300.

Abbiamo da registrare 3 nuovi Caselli in Provincia a sistema svedese, uno a Pedevena del signor Pietro Berton, uno a Fonzaso del conte Sarentheim, ed uno ad Agana di Fonzaso del nob. sig. Mengotti.

Il Pontefice e l' Esposizione. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 7:

Anche il Pontefice Leone XIII cooperò al buon esito della nostra Esposizione, elargendo, nello scorso mese di ottobre, lire duemila a beneficio dell' Associazione artisti ed artieri di Roma, perchè inviasse alcuni dei suoi socii a Milano, i quali avessero a rendersi ragione dello sviluppo delle arti e delle manifatture. Il Consiglio direttivo dell' Associazione medesima, ottenuti per tal modo i mezzi per mandare ad effetto un progetto già da molti vagheggiato, approfittando anche delle riduzioni concesse dalle Amministrazioni delle ferrovie e dal Comitato per l' Esposizione, potè stabilire che prendessero parte all' escursione nove socii a posto totalmente gratuito, ed undici a posto semigratuito. Procurò inoltre di facilitare anche ad altri socii di prender parte alla gita a proprie spese, ma a prezzo ridotto, mercè le facilitazioni ottenute sul vitto e sull' alloggio.

Monumento a Byron. — Telegrafano da Atene 7 alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri ebbe luogo a Missolungi, nel Giardino degli Eroi, l' inaugurazione della statua a Giorgio Byron, morto in quella città nel 1824, durante la guerra dell' indipendenza, ed il cui cuore è sepolto in una tomba vicina a quella di Marco Botzaris.

All' inaugurazione, Kasasiz pronunciò un applauditissimo discorso, e il poeta Parasios lesse una poesia intitolata: *Il ponte di Turlide.*

La città, tutta pavesata, aveva un aspetto magico.

La sera ebbe luogo una bella illuminazione.

Sara Bernhardt. — L' *Indipendente* di Trieste scrive:

Pare ormai accertato che questa celebre attrice visiterà anche Trieste.

Scrivono a tal proposito da Vienna: « Nella seconda metà del gennaio venturo, la grande tragica si recherà colla propria compagnia drammatica a Trieste e poi nel Regno d' Italia.

« Finito il giro del Regno, l' artista s' imbarcherà a Brindisi per beare colle sue produzioni artistiche anche la Grecia e la Turchia. »

Il maestro Lecocq. — Telegrafano da Parigi al *Secolo:*

Il maestro Lecocq subì un' operazione dolorosissima, che riuscì: il suo stato è tuttavia assai grave.

Tutti i giornali constatano il gran successo della sua nuova operetta: *Nuit et jour*, al teatro delle Nouveautés.

Massenet in pericolo. — L' *Europe* di Brusselles ci apprende che il maestro Massenet, passeggiando ultimamente sulle scene del teatro della *Monnaie* con uno dei direttori, ha fatto una caduta pericolosa in un trabucchetto lasciato semiaperto da un macchinista distratto. La scena era rischiarata da un solo becco a gas, e l' autore del *Re di Lahore* scomparve improvvisamente agli occhi del sig. Stoumon, stupefatto. Molti si precipitarono tosto nel sotto suolo, e si trovò Massenet seduto sui ruderi di uno scenario. Egli non riportò che qualche leggiera contusione, oltre la paura inevitabile.

Servizio cumulativo colle Poste svizzere. — Dalla Direzione dell' esercizio delle Strade ferrate dell' Alta Italia, venne pubblicato il seguente avviso:

Di conformità a deliberazione del Consiglio d' Amministrazione ed al Decreto ministeriale, con cui fu approvata la nuova Convenzione stipulatasi tra quest' Amministrazione e quella delle Poste svizzero si previene il pubblico che, a datare dal 1.° dicembre p. v., entreranno in vigore nuove tariffe pel trasporto a grande velocità di merci, numerario ed oggetti preziosi in corrispondenza colle Poste svizzere, nelle quali saranno altresì riportate quelle vigenti pel trasporto degli articoli di messaggeria in transito della Svizzera e dirette col mezzo delle Poste stesse alle località principali della Germania, del Belgio e dell' Olanda, ammesse alla corrispondenza diretta.

Con ulteriore avviso sarà indicata la data, in cui le nuove tariffe suddette saranno poste in vendita nelle principali Stazioni della rete.

Nuova applicazione del telefono. — Il sig. Graham Bell, il celebre inventore americano, presentò all' Accademia delle scienze di Parigi una nuova applicazione del telefono. Il suo apparato consiste in due rocchetti piani e paralleli, sovrapposti in parte, nel circuito d' uno dei quali vi è un micro-telefono.

Se si accosta un pezzo di metallo alla regione dove i due rocchetti si coprono parzialmente, il telefono rende un suono che dipende dalla distanza e dal volume dell' oggetto metallico. Se dunque si fa muovere l' apparato sul corpo d' una persona ferita da un' arma da fuoco, si riconoscerà facilmente la direzione della palla. Questo esploratore chirurgico elettrico era stato ideato dal sig. Bell durante la malattia del deplorato Presidente, sig. Garfield. L' ammalato è morto prima che venisse fatto l' esperimento.

Il sig. Hughes aveva fatto un' applicazione del medesimo principio con la sua bilancia di induzione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Se nella perdita d' una madre può avervi conforto, egli è soltanto quello di sentirne condiviso da molti il dolore, di saperne venerata e benedetta da tutti la memoria.

Tale conforto non manca certamente alla famiglia superstite della

Contessa Beatrice Pisani Zusto
vedova Du Bois.

Bontà, dolcezza, cortesia, affabilità, condiscendenza, portate al grado supremo, e alcuna volta sino al sagrifizio di sè, le conciliavano tosto l' affetto e la simpatia di tutti, anche dei più piccoli, chè lo splendore del nome e del censo non le furono, certo, impulso a vano superbire. Ella continuò religiosamente quella tradizione di semplice schiettezza che fu ognora pregio singolare delle venete dame. Sopportò sciagure ed affanni con cristiana pazienza, con virile fermezza.

Tutto ciò, pallido accenno alle belle doti dell' essere caro per sempre a noi tolto, chè la piena dell' amarezza non mi lascia mente ad esprimere in modo adeguato quello che sento, tutto ciò dica l' estensione della perdita fatta dalla famiglia; dica il dolore di chi venerò quell' angelo con affetto di figlio; dica se la sua memoria potrà mai spegnersi od affievolire in chi potè apprezzarne le care virtù.

1031 R. PREDELLI.

In sulle prime ore di quest' oggi volava a Dio la bell' anima della

Contessa Beatrice Pisani Zusto
vedova Du Bois.

Chi ne conobbe la somma bontà, la cortese affabilità con tutti, comprenderà com' Ella abbia saputo conciliarsi la più illimitata devozione, il più sincero attaccamento da quanti ebbero l' onore di essere ai di Lei stipendii. Da tutti noi ebbe piuttosto tributo di figliale venerazione, che rispetto di dipendenti. I servi, tutti invecchiati nella casa di Lei, sentivano quasi a Lei legato il destino della propria vita. Essi non vedevano in Lei la padrona, ma quasi il capo della propria famiglia, oggetto delle più tenere sollecitudini, d' ogni loro pensiero.

Ed ora la molla motrice di tanti affetti è spezzata; l'oggetto dell' attività amorosa di tante persone è spento; ma la di Lei santa memoria resterà imperitura nel cuore di tutti noi, e ci sorreggerà nelle dure prove della vita il pensiero d' averci un dì meritato la benevolenza di sì eccellente creatura e il sentimento di non esserne stati indegni.

1032 GLI AGENTI.

Ringraziamento.

Ristabilito da pericolosa malattia, per la quale la mia vita dipendeva da brevi istanti di ritardo, ringrazio vivamente i distinti signori **dott. Frattina**, medico-chirurgo di qui, e **dott. Franzolini**, chirurgo primario all' Ospedale di Udine, per avermi salvato colle pronte ed efficaci loro cure, e ringrazio del pari i cortesi miei concittadini, che tanta premura mi dimostrarono in questa dolorosa circostanza.

Pordenone, 8 novembre 1881.

1030 D. ANTONIO GASPARDO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 5 novembre.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 4 bar. terra refrattaria, 45 sac. arachides, 13 col., 4 fusti e 2 bar. vino, 526 col. agrumi, 5 cas. essenza, 1 cas. pasta, 349 balle, 2 fusti e 3 botti nocciuole, 20 bar. sardine, 83 fusti marsala, 40 fusti 32 caratelli e 4 bot. spirito, 2 cas. liquerizia, 1 cas. coperte di lana, 1 bal. cordami, 30 bal. lana, e 1 car. budelle salate, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Simile, con 375 sac. vallonea 31 bot. e 51 bar. olio, 6 bot. vino, 1 cas. e 1 bot. cera usata, 2179 ceste e 4 bar. fichi, 5 bal. mandorle e 48 cas. sapone, all' ordine, raccomand. all' Agenzia Florio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 59 sac. e 83 bale mandorle, 43 bar., 25 fusti e 20 bot. olio, 100 sac. tartaro, 2 col. e 1246 ceste fichi, 1 bar. carrube e fichi, 2 mastelle e 2 bariletti olive, 2 balle carrube, 1 sac. cera usata, 2 col. e 9 fusti vetro rotto, 20 col. effetti, 27 botti vino, e 86 cas. sapone, all' ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Veruda, trab. ital. *Due Figli*, cap. Beltrame, con 100 tonn. saldame, all' ordine.

Detti del giorno 6.

Da Liverpool, vap. ingl. *Egyptian*, cap. Samson, con 8 col. manifatture, 2 bal. filati, 91 bar. arringhe, 50 sac. nitrato di soda, 150 sac. zucchero, 12 tubi, 50 sac. caffè, e 50 sac. uva secca, all' ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 1 bal. pelli, 46 col. gomma, 186 sac. legumi, 234 col. frutti, 1 col. olio, 75 bar. sardelle, 2 col. antimonio, 13 col. vino, 38 balle lana, 11 balle baccalà, 7 col. effetti, 2 col. manifatture, 210 sac. zucchero, 10 bar. miele, 35 sac. grano, 1 col. oppio, 14 cas. pesce, 284 sac. vallonea e 31 col. camp., all' ord., racc. al Lloyd austro-ung.

Da Sinigaglia, trab. ital. *Cialdini*, cap. Amadori, con 1 partita cipolle, all' ordine.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 1615 balle cotone, 20 col. cera, 3 col. diversi e 1 bal. pelli, all' ord. racc. all' Ag. Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 5 novembre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi, con 110 sac. farina bianca, 150 sac. caffè, 4 balle cascami, 1 balla pelli secche, 28 cas. terraglie, 16 balle corda, 10 balle baccalà, 2 cas. cinti, 4 cas. alabastri, 10 cas. candele cera, 2 cas. cappelli, 168 col. carta, 14 col. mobiglie, 1 cas. sublimato, 5 cas. pesce, 481 sac. riso, 73 col. verdura, 26 bal. pelli concie, 73 bar. ammarinato, 17 col. mercerie, 6 casse ferramenta, 7 col. libri, 5 cas. zolfanelli, 10 cas. olio ricino, 32 col. formaggio, 9 col. carne salata, 73 mazzi scope, 1 cas. conteria e 14 balle tessuti.

Per Trieste, trab. ital. *Milano*, cap. Scarpa, con 1700 cassette petrolio.

Per Ancona, trab. ital. *Amedeo*, cap. Bellemo, con 2000 cassette petrolio.

Per Trieste, trab. ital. *Flegone*, cap. Turcato, con 1300 cassette petrolio.

Per Pola, trab. ital. *Carmelo*, cap. Zennaro, con 70,000 mattoni.

Per Rimini, trab. ital. *Archimede*, cap. Angelini, con 25,000 chil. carbon fossile, e 48 metri cubi legname segato.

Dette del giorno 6.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Di Marco, con 2 cas. figure di legno, 8 cassoni e 2 cas. amido, 13 balle tessuti e 74 balle filati cotone, 7 bal. pelli, 48 sac. vallonea, 19 cas. terraglie, 25 col. erbaggi, 14 cas. candele cera, 3 bal. cuoio, 82 sac. riso e 150 sac. mezzo riso, 52 col. carta, 2 cas. bottoni di corno, 4 balle canape greggio, 1 bal. cotone filato greggio, 2 cas. carne salata, 20 cas. acido stearico, 1 cas. solfato di soda, 13 secchiere sacchi vuoti, 2 col. ferramenta, 2 cas. cera lacca, 50 fasci ferro, 19 col. elastici ferro, 17 cas. lavori di terra cotta, 1 cas. salumi, 1 bal. doppio filato, 1 col. formaggio, 1 cassetta prugne, 4 cas. mercerie, 5 cas. chincaglie, 5 cas. merci di vetro, 4 col. effetti, 15 cas. stearina, 1 cas. specchi, 2 pezzi lamiere, 4 bal. filati cotone greggio, 7 cas. bottiglie di vetro, 15 cas. merci diverse, 7 balle telerie, 1 cas. tabacco lavorato, 1 cas. aste dorate e 1 bal. tessuti lino.

NOTIZIE DIVERSE.

Smirne 26 ottobre. — *Athenian* v., arrivato da Venezia.

Newcastle 4 novembre. — *Calypso*, v., spedito per Venezia.

— *Barletta*, partito per Venezia.

Costantinopoli 29 ottobre. — *Jana* v., Milln (p. Taganrog), arrivato da Venezia.

Hull 2 novembre. — *Calypso* v., Edwards, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bollettino ufficiale.)

Del giorno 8 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale Pronto				Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	89	23	89	43
Rend. ital. god. d. 1 luglio 1881	—	—	—	—	91	40	91	60

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente	
			da	a
Prestito Naz. 1866	.	—	—	—
» » » stallonato	.	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4	—	—
Germania	» » 5 1/2	124 25	124 75
Francia	a vista » 5	102 20	102 40
Londra	3 m. d. » 5	25 50	25 56
Svizzera	a vista » 6	102 10	102 30
Vienna-Trieste	» 4	217 —	217 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 43	20 45
Banconote austriache		217 50	217 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 17 50 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	7 novembre	8 novembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 67	91 58
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 48	20 52
Londra	25 53	25 55
Parigi	102 55 v.	102 55
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	929 —	927 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 8.

Mobiliare	366 60
Lombarde	145 50
Ferrovie dello Stato	331 50
Banca Nazionale	829 —
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 65
Rendita austr.	77 75
Metalliche al 5 %	76 75
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp	58 — —

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	86 40
» » 5 0/0	117 45
Rendita ital.	89 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	100 6/8
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	14 67

PARIGI 7

Consolidati turchi	14 65
Obblig. egiziane	367 —

LONDRA 7.

Cons. inglese	100 3/8
Cons. italiano	88 3/4
» spagnuolo	27 1/2
» turco	14 1/4

BERLINO 7

Mobiliare	637 —
Austriache	577 50
Lombarde Azioni	254 —
Rendita ital.	88 75

BOLLETTINO METEORICO

del 8 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.42	760 36	759 33
Term. centigr. al Nord	8 5	8.9	9 2
» » al Sud	—	9.3	—
Tensione del vapore in mm.	7.49	7.48	8.22
Umidità relativa	90	88	95
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ONO.	NE.
Velocità oraria in chilometri	3	3	6
Stato dell' atmosfera	Coperto goccie	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+67.0	+70.0	+40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9 . 60 Minima 8 . 00

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Poche goccie di pioggia nel mattino. — Mare calmo.

— *Roma* 8, *Ore* 2. 30 *pom.*

Pressione abbastanza alta in Europa; minima (752) in Lapponia; massima (770) in Svizzera.

In Italia il barometro è disceso da 8 a 5 mill. dal Nord al Sud; molto livellato intorno a 776 all' Ovest, a 764 all' Est.

Cielo nebbioso, coperto nell' Italia superiore; poco coperto, sereno altrove.

Venti deboli con predominio del quarto quadrante.

Temperatura poco cambiata.

Mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

10 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 5s, 1
Tramontare apparente del Sole	4h 36m
Levare della Luna	8h 16m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 5m, 42s
Tramontare della Luna	10h 48m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercoledì 9 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Ettore Dondini. — *Caracalla*, nuovissima di R. Montecchi — Serata d' onore del primo attore cav. Enrico Dominici — Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

N. CLXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 20 luglio.

È autorizzato il Comune di Olevano Romano (Roma) ad applicare, per il solo corrente anno, la tassa di famiglia col *massimo* di lire 118:75 per i contribuenti ascritti alla prima classe.

R. D. 18 maggio 1881.

—

N. 300. (Serie III.) Gazz. uff. 21 luglio.

Sono autorizzate in aggiunta al bilancio definitivo di previsione della spesa per l'anno 1880, le maggiori spese nella somma complessiva di L. 33,172,764 01, delle quali L. 15,637,556 34 per spese d'ordine ed obbligatorie, e L. 17,535,207 67 per altre spese.

R. D. 15 luglio 1881.

—

N. 242. (Serie III.) Gazz. uff. 23 luglio.

Il Comune di Faenza è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi non contemplati dall'art. 13 della legge del 3 luglio 1864, nè dall'art. 6 del Decreto legislativo 28 giugno 1866.

R. D. 29 maggio 1881.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.

(1) Si ferma a Rovigo.

(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5 35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5: — pom.

circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

CONSORZIO PASSARELLA.

AVVISO.

Nel giorno 27 novembre corr., alle ore 9 ant., nel locale d'Ufficio, si terrà la riunione ordinaria dell'assemblea generale degl'interessati per deliberare intorno agli oggetti posti all'ordine del giorno, con avvertenza che, cadendo deserta per mancanza di numero legale la prima convocazione, avrà luogo la seduta di seconda convocazione nel successivo giorno 28, alle ore e nel locale medesimi, e le cui deliberazioni saranno valide qualunque fosse il numero degl'intervenuti.

Ordine del giorno:

1. Nomina di un deputato in sostituzione del sig. cav. Giorgio Trentin, uscente per anzianità.
2. Modificazioni allo Statuto consorziale.
3. Domanda del sig. Battistella per aumento della gratificazione accordatagli come impiegato del cessato Ufficio di Venezia.
4. Nuova domanda del custode consorziale Pasini per ottenimento di pensione.
5. Sulla stabile organizzazione dell'Ufficio consorziale in comunione con altri Consorzii.
6. Bilancio preventivo 1881.

S. Donà 1.° novembre 1881.

La Deputazione,
Cav. Giorgio Trentin.
Dott. Girolamo Bressanin.
Napoleone Giudici.

Il Segretario,
Ing. G. B. Bernardi.

1018

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
A. Nazari.

177

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 12 dicembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Pietro Cengia si terrà l'asta di casa e terra ai Numeri 210 e 211, della mappa di Arzignano, sul dato di L. 5000 offerte dall'esecutante.

(F. P. N. (?) di Vicenza.)

Il 9 dicembre ed occorrendo il 16 e 23 dicembre innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale del N. 76, della mappa di Ponteacco, in Ditta Jussa e Melissa, e dei Numeri 3108, 3216, 3217, 3300, 3302, 3596, 3597, 3795 della mappa di S. Pietro, in Ditta Baccaro e Subiz.

(F. P. N. 90 di Udine.)

Il 13 dicembre ed occorrendo il 20 e 27 dicembre innanzi alla Pretura di Gemona si terrà l'asta fiscale dei Numeri 460 a, d, 461 e 467, della mappa di Campo di Gemona, in Ditta Soatti; dei Numeri 1910 a, b, c, della mappa di Gemona, in Ditta Raffaelli-Soatti, e dei N. 3594 a, della stessa mappa, in Ditta Palese.

(F. P. N. 90 di Udine.)

Il 18 novembre scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Noselli, Ariis e De Marchi, dei Numeri 34 e 35 della mappa di Raveo, provvisoriamente deliberati a Giuliano Ariis, per lire 400; e dei NN. 831, 832, 909, 495 a, b, 469 a, b, 899, 912, 916, 926, 2041, 2042, 2392-2394, 4114, 4282, 2797 b, 3358 a, 4113 e 614, della stessa mappa, provvisoriamente deliberati a G. B. Campeis, per L. 373.

(F. P. N. 90 di Udine.)

APPALTI.

Per un mese è aperto presso l'Intendenza di Vicenza il concorso pel conferimento della Rivendita N. 11, nel Comune di Bassano (Marchesane), del presunto reddito lordo di lire 100.

(F. P. N. (?) di Vicenza.)

Il 14 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di prolungamento di sottobanca a destra d'Adige, in Comune di Badia Polesine, sul dato di lire 5921:79.

I fatali scaderanno il 24 novembre.

(F. P. N. 88 di Rovigo.)

Il 14 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione di due tratti di banca a destra d'Adige, in Comune di Cavarzere, sul dato di lire 11,311.

I fatali scaderanno il 24 novembre.

(F. P. N 88 di Rovigo.)

Il 22 novembre innanzi l'Intendenza di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto definitivo della Rivendita N. 1, di Contarina, sul dato di lire 316, risultante da provvisoria delibera e da offerte del ventesimo.

(F. P. N. 88 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Giuseppe Milani, morto in Legnago, fu accettata dalla vedova Paola Peretti, per sè e pel minore suo figlio Ettore Milani.

(F. P. N. 89 di Verona.)

L'eredità di Sante Zanon, morto in S. Zenone di Minerbe, fu accettata dal figlio Antonio Zanon, per sè e per i minori suoi figli Giovanni, Marco, Gioachino e Silvestro.

(F. P. N. 89 di Verona.)

L'eredità di Maria Tivi, morta in Verona, fu accettata dal marito Bartolameo Buscola, per sè e per la minore sua figlia Rosalia.

(F. P. N. 89 di Verona.)

L'eredità di Bartolameo Piva, morto in S. Pietro di Legnago, fu accettata dalla vedova Giuditta Baja, per sè e per i minori suoi figli Enrica, Felicita Arganide, Albina ed Amabile Piva.

(F. P. N. 89 di Verona.)

L'eredità di Angelo Biancato, morto in Crocetta, fu accettata da Francesco Biancato, per sè, e da Antonio Davi, per conto dei minori suoi figli Luigi, Emma, Fortunato, Domenico e Vincenzo-Amadeo.

(F. P. N. 88 di Rovigo.)

PRECETTI.

L'usciere della Pretura di Rovigo ha fatto precetto a Ferdinando Levi, assente d'ignota dimora, di pagare lire 516:40 a Mario Domenico Gregnanin, sotto comminatoria dell'esecuzione.

(F. P. N. 88 di Rovigo.)

NOTAI.

Fu attivato nella sua nuova residenza il notaio dottor Alberto Campolongo, tramutato da Velo d'Astico a Valle dei Signori.

(F. P. N. (?) di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Giovedì 10 novembre — N. 299

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 10 NOVEMBRE

In Francia, la Camera dei deputati ha finito la discussione delle interpellanze sulla spedizione di Tunisi, e l'ha finita, come si prevedeva, coll'assoluzione del Ministero Ferry, già rassegnato in ogni caso a dimettersi, e con un nuovo voto che ne indica in Gambetta il successore.

Il sig. Ferry ha bensì fatto delle allusioni alle sorde agitazioni contro gl'interessi francesi, alla necessità che la Francia prendesse ciò che altri avrebbero preso, all'urgenza finalmente di chiudere la porta della frontiera algerina, e si capiva che le allusioni erano dirette all'Italia, perchè il Ministero Cairoli, colla sua fenomenale insipienza e imprevidenza, ha fornito al Governo francese questa specie di argomenti. Sono argomenti però molto deboli, che sarebbero stati facilmente vinti, se la Camera avesse avuto veramente voglia di vederci chiaro. L'ultimo è specialmente ridicolo. Ma se per chiudere la porta d'una frontiera è necessario impossessarsi d'un paese vicino, la stessa necessità può sorgere più tardi per assicurare la frontiera nuova, e si può vagheggiare così l'Impero del mondo!

L'Italia voleva lo *statu quo* a Tunisi e il torto dei suoi ministri è stato quello solo di fornire appiglio al sospetto che volesse qualche cosa di più. Ciò rivela l'imprudenza di quei ministri, ma non giustifica punto il Governo francese.

Questo però era anticipatamente assolto dalla Camera, le quale era impaziente di finire la discussione, manifestando ancora una volta, che vuole ad ogni costo Gambetta alla presidenza del Consiglio.

L'inchiesta sulla spedizione di Tunisi, proposta dalla Sinistra estrema, e che avrebbe avuto il risultato di indebolire la disciplina nell'esercito, e di aggravare il male in Tunisia, anzichè attenuarlo, fu respinta con 343 voti contro 168, perchè la Destra si è astenuta. L'ordine del giorno puro e semplice fu poi approvato con voti 336 contro 205, e a questa seconda votazione la Destra ha evidentemente preso parte.

La Camera non era però ancora sodisfatta; pareva che le mancasse qualche cosa. Voleva un ordine del giorno nel quale si contenessero le sue vere intenzioni. Parecchi ordini del giorno furono presentati, ma nessuno ottenne la priorità. Allora era il momento che Gambetta, il trionfatore, entrasse in scena, ed entrò per proporre un ordine del giorno, nel quale è detto: « La Francia, risoluta ad osservare il trattato col Bei, passa all'ordine del giorno. » L'ordine del giorno Gambetta fu votato con 379 voti contro 171.

È la seconda volta che la Camera dice a Grévy: « Incaricate Gambetta di formare il nuovo Gabinetto ». E per venire a questo risultato ha dato la sua approvazione a tutto quando fu fatto a Tunisi prima e dopo la spedizione, e chiuse gli orecchi a tutto le accuse, a quelle giuste, come a quelle sconclusionate e calunniose. La Camera si è messa ai piedi di Gambetta, e non sarà essa quella che gli si ribellerà, perchè Gambetta di questa Camera potrà fare quel che vorrà.

Corrono però tristi tempi, nei quali le maggioranze alla Camera non bastano ad assicurare il potere a chi lo tiene. I nuovi ministri devono contare colla piazza, della quale sono l'emanazione. La violenza plebea nei Comizii, tiene in bilico la volontà della nazione, espressa dalla maggioranza degli eletti. E Gambetta, che ha evocato il diavolo, non sa cacciarlo via, per quanto sia deciso a ricorrere a tutti gli esorcismi possibili.

In un Comizio a Saint-Etienne, si è deciso di proporre alla Camera di mettere in istato di accusa il Ministero Ferry, e le decisioni del Comizio non saranno annullate pel fatto, che Gambetta succede a Ferry. L'uno e l'altro sono compresi nello stesso odio. La Camera certo non aderirà a questa singolare intimazione; ma, quando si sono richiamati, malgrado la loro infamia, coloro che incendiarono Parigi, in presenza dello straniero che occupava la Francia, si è fatto capire a questi che incutono il maggiore spavento, ed è naturale che la loro audacia aumenti ogni giorno, e che essi s'infischiano delle deliberazioni della Camera e delle risoluzioni dei ministri. La Camera presta un soffice guanciale a Gambetta, perchè vi si riposi, ma la piazza gli apparecchia i più crudeli strumenti di martirio. E voglia il cielo che Gambetta, come i suoi predecessori in Francia, fossero Re o Imperatori, non sapendo come quetare la plebe, non cerchi una diversione in una guerra all'estero. In questo caso la Francia può sperare di avere una lezione più tremenda ancora di quella che ebbe nel 1870, e potrà ringraziare la Repubblica.

Da Berlino ci giunge la notizia, che Bismarck, irritato per l'esito delle elezioni, contrarie ai suoi progetti economici e sociali, vuole andare a conferire coll'Imperatore, per presentargli la dimissione. È la *Post*, che lo dice, aggiungendo, che nessuno, come Bismarck, è in grado di trovare una soluzione al grande problema, ma che essendo egli stato abbandonato dal grande partito nazionale, altri deve prendere la responsabilità della nuova direzione politica. Il principe Bismarck dovrebbe appoggiarsi agli ultramontani del Centro, ma questa volta avrebbe troppo bisogno di loro, e non avrebbe quella libertà di azione, ch'egli si è sempre riservata sinora, facendosi appoggiare dai partiti opposti. Egli non vuole appoggiarsi ai clericali, e desidera un'altra base, che non ha. Per indurre gli altri alla sua volontà egli minaccia le dimissioni, ma crediamo che avverrà adesso ciò che avvenne già tante volte. L'Imperatore lo pregherà, e, dato il caso, gli ordinerà di ritirare le dimissioni. Nè l'Imperatore, nè la Germania possono avere un altro supremo moderatore della politica tedesca, sinchè Bismarck vive. La stessa liberale *Gazzetta di Colonia* vorrebbe conservare Bismarck, all'estero, mentre vorrebbe che le questioni economiche e sociali fossero affidate « a mani meno pronte e più esperte ». Bismarck non vuole capitolare, ma vuole che gli altri capitolino; ecco il movente più probabile delle dimissioni.

ITALIA

I repubblicani nelle Romagne.

Sotto questo titolo la progressista e ufficiosa *Patria* di Bologna pubblica una lettera da Forlì 4, dalla quale togliamo il brano seguente:

Il partito repubblicano nelle Romagne è vastamente e solidamente organizzato.

Vi è un circolo principale, che comprende nella sua giurisdizione i Comitati circondariali e questi si suddividono in sezioni ed in nuclei. Ma non tutti i repubblicani appartengono ad alcune delle schiere suddette, chè a fianco di esse sorgono associazioni e compagnie indipendenti, nelle quali si trovano individui ascritti in più d'una. A modo di esempio il circolo Mazzini, forlivese, novera poco meno di 700 affiliati, ed i repubblicani delle diverse Sèzioni e compagnie sono circa 1500. Ma molti del circolo Mazzini figurano in questa ed in quello. E farà meraviglia che tutti sommati siano molti e sembrino moltissimi, se si considera che le Società prettamente repubblicane sono 36, senza contare le 19 esistenti nella circoscrizione delle Ville unite, comprendenti territori sottoposti amministrativamente e geograficamente a Forlì ed a Ravenna.

Si è adunque imitato un poco le vedute semoventi degli organetti di Barberia, nelle quali sfilano continuamente paesaggi e soldati che si susseguono, ma sono sempre gli stessi.

Il circondario di Cesena sovrasta agli altri pel numero delle associazioni, poichè ne conta 72. Poi viene Forlì colle sue 36, le Ville unite ne hanno 19, 15 Ravenna, Rimini 14, Faenza 12, e Lugo 11. Di tutte fu pubblicato il nome nel resoconto stampato dal Comizio tenuto il 18 settembre e forse altre ve ne sono che non mandarono rappresentanze.

Fino a tanto che i repubblicani forlivesi riconosceranno per capo Aurelio Saffi ed ascolteranno i consigli e seguiranno la linea di condotta tracciata da lui, da Zannoli, da Quartaroli e da altri, onestamente e sinceramente repubblicani per convinzione, non sono da paventare nè prepotenze, nè sommosse; le quali cose temerei seriamente se questi uomini egregi perdessero il dominio che esercitano sui loro aderenti.

Ma purtroppo non sempre si può fare a fidanza colla docilità e col favore delle moltitudini, che sovente sono ribelli anche a coloro che le dirigono.

E neppure garantirei sul serio che nello stato attuale delle cose qualche circostanza improvvisa non sorga, che sia fomite ad inattesi disordini, non preveduti dalla vigilanza e dalla circospezione dei Capi.

Nel seno stesso delle Associazioni, v'ha chi tende al medesimo scopo per vie e metodi discordi. Così, mentre alcuni sperano arrivarci colla propaganda delle idee e vi si preparano mediante la loro parola moralizzatrice, accompagnata dall'esempio d'una vita intemerata, altri, cui tarda l'indugio, agognano giungervi frettolosamente col mezzo violento della rivoluzione. Esempio, uno di loro, che nel giornalismo ed in pubbliche conferenze chiama il popolo alle imminenti battaglie delle barricate.

Nell'uno o nell'altro di questi modi la propaganda è calda, persistente e continua, e si estende all'adolescenza raccolta nei sodalizii intitolati: « I Figli dell'avvenire » ed i « Figli della giovine Italia ». E questi giovinetti bevono così avidamente lo sprezzo per la Monarchia e l'entusiasmo per la Repubblica, che so di uno, il quale dal letto della pia madre tolse l'immagine della Madonna, sostituendola con quella del caporale Barsanti!!

Tale è lo stato del partito repubblicano in Forlì; nelle altre città credo sia condotto con intendimenti più energici.

GERMANIA

Bismarck e gli Ebrei.

È interessante il racconto, che, come ha accennato un dispaccio, la *National Zeitung* fa di certe dichiarazioni uscite di bocca al principe Bismarck intorno alla guerra mossa agli ebrei in Germania. Questo giornale scrive:

« Di questi giorni si trovò fra gli ospiti del gran Cancelliere a Varzin, un industriale ebreo, fabbricante di carta il signor Behrend, il quale piglia dai boschi di Varzin una gran parte della materia prima necessaria alla sua fabbricazione. Questo signore è da più anni in relazione col Cancelliere, e nell'ultimo incontro, l'uomo di Stato germanico approfittò d'una osservazione incidentale del suo ospite per esprimere le sue idee sulla questione degli ebrei. Interrogato se egli fosse d'accordo col movimento antisemitico, disse:

« « Nulla è più falso di questo. Io disapprovo nel modo più formale questa lotta contro gli ebrei, sia che essa si faccia sul campo confessionale, sia anche sopra quello dell'origine, perchè collo stesso diritto un giorno si potrebbe dare addosso ai Tedeschi di origine polacca o francese, sotto pretesto che non sono Tedeschi. Nessuno ci ha che vedere se gli ebrei si occupano di preferenza di affari commerciali; è una questione di gusto; e forse la loro esclusione antica da altre carriere spiega questo fatto, ma essa non giustifica che ci si scagli contro le ricchezze maggiori che posseggono, perchè queste ricchezze eccitano l'invidia della folla. Io — soggiunse il Cancelliere — non ammetterò mai che si menomino agli ebrei i diritti che spettano loro in forza della Costituzione. L'ordinamento intellettuale degli ebrei li rende proclivi alla censura, e perciò li troviamo di preferenza nell'opposizione; ma io non fo nessuna differenza fra cristiani ed ebraici nella mia politica economica che difendo, perchè la credo utile al paese. Se risposi ad indirizzi e telegrammi di felicitazione, non feci che per adempiere ai doveri di cortesia, e risponderei in modo eguale ad indirizzi del partito progressista se ne ricevessi. »

« Perchè mai il Cancelliere non ha colto prima l'occasione di queste dichiarazioni? La caccia agli ebrei, che dura da più di un anno, sarebbe cessata, e non avremmo assistito a scene indegne di un popolo civile. Egli è che, probabilmente, si credeva di raccogliere da questa guerra il vantaggio elettorale ripromesso anche dall'accordo col Vaticano. Ora che si vede come i conti fossero sbagliati, si lisciano gli ebrei, pare anzi che il cappellano di Corte, Stöcker, il promotore della guerra antisemitica, sarà destituito. E chi sa che non vediamo anche rimanere a Berlino il dottor Schlözer, preconizzato come ambasciatore tedesco presso il Vaticano.

(*Corr. della Sera.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino*:

Il reggimento di linea ed il comando di riserva del reggimento fanti *Re Umberto d'Italia* festeggiarono solennemente la nomina del loro nuovo proprietario. Le truppe si recarono parate a festa, ad udire l'ordine del giorno, in cui veniva proclamato il nuovo augusto proprietario. Poscia gli ufficiali diedero un gran banchetto. Alla Stazione di Budweis brindò il colonnello Steimbach; a quella di Praga il colonnello Schramm. Le parole dei *toast* furono accolte da clamorosi *evviva*. Mediante l'aiutante generale del Re Umberto, fu partecipato allo stesso il tenore dei brindisi e l'orgoglio del reggimento pel nuovo proprietario. La soldatesca ebbe una gratificazione.

Si veda cosa rispose il ministro Szlavy al co. Andrassy: « Il ministro delle finanze, Szlavy, non crede che il co. Andrassy abbia voluto dire che noi non dobbiamo più curarci della difesa dei confini italiani ». — Oh no! interruppe l'Andrassy, e spiegò com'egli avesse inteso dire che non fossero necessarie misure straordinarie, per esempio, lo spiegamento di forze militari. — Così ho inteso anch'io replicò lo Szlavy; « tuttavia non considero punto come superflue le misure di sicurezza al nostro confine ».

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il corrispondente viennese dell'*Evenement*, dopo aver detto egli pure che fu notato il lungo colloquio nel palchetto del teatro di corte fra il conte Andrassy e l'on. Depretis, narrava, non sappiamo con qual fondamento, che il magnate ungherese aveva in quel colloquio piantata una vera *scie* al presidente del Ministero italiano.

L'onorevole Depretis si estasiava su tutto e su tutti, e il conte Andrassy badava a ripetere:

— *Tout cela est très bien, mais il faut vous tenir tranquilles avec votre* **irredenta!**

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 novembre

Notizie della marina. — Leggesi nell'*Imparziale*:

Ad assumere la carica di capo di Stato maggiore lasciata vacante nel nostro Dipartimento colla partenza del marchese di Canevaro, è stato destinato il capitano di vascello comm. Accinni.

Entrerà in funzioni col 1.° del prossimo venturo dicembre.

— L'*Italia Militare* scrive in data del 7:

Le regie torpediniere *Nibbio* e *Avvoltoio* sono partite stamane (7) da Fiume per Venezia, ove giunte dovranno essere disarmate.

Cerimonie giudiziarie. — Ieri alla Corte d'appello aveva luogo l'insediamento del cav. Pietro Pedrazza nella nuova sua funzione di presidente di sezione. Parlò assai valentemente il procuratore generale comm. Capelli. Parlò pure il presidente senatore Tecchio, alludendo al prossimo suo ritiro per l'età dal posto di presidente di quella Corte; e ad essi rispose brevemente il cav. Pedrazza.

Lo sciopero cessato. — A proposito di questo sciopero, fortunatamente cessato, riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

« Preg.° signor Direttore,

« L'egregio corrispondente locale del *Piccolo* di Napoli scrive, a proposito dei nostri gondolieri: « Ma santo Iddio! come va che nelle altre città i vetturali sono tenuti a vestire decenti e possedere carrozze un po' meno vecchie del buon Matusalemme? »

« Proprio a Napoli e dove il corrispondente rivolge la sua parola, a Napoli, dove la classe dei vetturali è conosciuta *urbi et orbi*, per la più *indecente*, *indisciplinata* e *scostumata* di tutta Italia.

« Più d'una volta il Municipio ha tentato d'impor loro una *livrea*, o quanto meno, un distintivo che li rendesse meno sconci di quello che sono. Il tentativo riuscì infruttuoso, perchè

APPENDICE.

Rassegna drammatica.

Delle Compagnie stabili e delle Compagnie girovaghe, della Compagnia diretta da Ettore Dondini, del cav. Dominici e dell' Amleto *di Shakespeare.*

I.

Si parla dappertutto di Compagnie stabili. Torino ha la sua, che poi è costretta a girare gran parte dell'anno. Roma avrà la sua nel 1883, e Milano pensa a far qualche cosa di strepitoso per superare Torino e Roma. I danni delle Compagnie girovaghe e i vantaggi delle Compagnie stabili, sono discussi, si può dire, dacchè vi sono Compagnie che stan ferme e Compagnie che girano. Shakespeare fa consigliare da Amleto ai suoi commedianti, di star fermi, anzichè girare, per vantaggio dell'arte e loro. In Italia si è sempre detto che in gran parte i mali dell'arte drammatica, che più si lamentano, si devono al fatto che le nostre Compagnie drammatiche sono condannate non solo a vagabondare per le città e i villaggi italiani, ma anche a cercar fortuna all'estero.

Adesso però che l'iniziativa di alcuni signori romani ha gettato le basi di una Compagnia stabile a Roma, si cercano e si trovano gli inconvenienti delle Compagnie stabili, e si scopre che le girovaghe hanno pur qualche cosa di buono.

Non è difficile infatti persuadersi che in nessuna città italiana c'è la possibilità che il pubblico si cangi ogni sera, in modo da assicurare equo compenso ad una Compagnia completa, nella quale ci sieno attrici ed attori in sì gran numero da supplire degnamente a tutte le parti, ed un attore non sia costretto a rappresentare anche quei personaggi, pei quali, sia pel fisico suo, sia pel genere del suo talento, non sia assolutamente fatto.

Si parla sempre di Parigi, ma l'Italia, per sua fortuna, non ha una città come Parigi, ove ci sono due milioni di abitanti, e più un'enorme popolazione fluttuante di forestieri che ci abitano lungo tempo, e pei quali una delle attrattive è appunto il teatro. In nessuna città italiana sarebbe possibile che una commedia avesse non pur centinaia di rappresentazioni come a Parigi, ma anche soltanto decine. Dopo qualche tempo gli attori, per quanto buoni, della Compagnia stabile, recitando innanzi ad un pubblico poco mutato, verrebbero facilmente in uggia, e, per la novità, avrebbero probabilità di essere più festeggiati attori anche infinitamente minori. Fu notato più volte che anche attori, che erano più nelle buone grazie del pubblico, furono accolti con relativa freddezza, perchè erano venuti due volte in un anno. Figurarsi poi se recitassero sempre!

Il pubblico che accorre a teatro non è sempre in proporzione della popolazione. A Napoli, per esempio, la città più popolosa d'Italia, il contingente sul quale i teatri di prosa possono contare, è minore che a Torino. Molti che vanno all'opera, alla commedia vanno raramente o mai, e se per caso si lasciano per loro malanno trascinare a teatro in una di quelle sere, pur troppo frequenti, nelle quali il capocomico rappresenta qualche bricconata, perchè il nome dell'autore, per una ragione o per l'altra, può chiamar più gente del solito, vi si annoia tanto, che per un gran tratto di tempo non ci rimette più il piede.

Si dirà che il pubblico dei teatri di prosa aumenterebbe, perchè coi mezzi dei quali potrebbe disporre una Compagnia stabile, sovvenzionata, non dal Governo, che oramai ciò pare impossibile, ma dai privati, si potrebbero ottenere recitazioni così perfette, che il pericolo della noia grandemente scemerebbe. Però sebbene riconosciamo senza fatica che la perfetta recitazione farebbe gustar anche produzioni vecchie, che si udrebbero con piacere, perchè, ben recitate, parrebbero nuove, e farebbe apparire meno cattive anche le produzioni nuove, che non avessero per sè un gran valore, è anche vero però che la Compagnia stabile non crea gli autori, e la difficoltà di un repertorio, che per varietà ed interesse attiri gente in teatro, pel solo fatto della formazione della Compagnia stabile, non si può dir superata.

Ma per ottenere poi questa recitazione perfetta, bisognerebbe che la Compagnia fosse per lo meno triplicata, ci vorrebbero buoni attori, non solo per le prime parti, ma anche per le parti secondarie; occorrerebbero spese enormi per la messa in scena, e tutte queste spese non potrebbero essere compensate, se non fosse possibile ripetere le commedie che piacessero un gran numero di volte. Ora per quanto si voglia credere che il pubblico dei teatri di prosa aumenterebbe, collo sperato progresso nella recitazione, temiamo che non crescerebbe mai abbastanza per compensare in equa misura le spese moltiplicate, e che nei teatri italiani sarebbe sempre difficile che una commedia si recitasse in media una decina di volte, dato pure che si riuscisse ad emanciparsi del tutto dagli abbonati.

Le Compagnie stabili di Parigi, di Berlino, di Vienna, malgrado i capitali di cui dispongono, malgrado i sussidii governativi, provarono spesso quanto sia difficile supplire a tutte le spese ingenti che sono necessarie. Ora i pericoli di un disastro finanziario sarebbero certo più gravi e più urgenti a Roma che a Parigi, a Berlino e a Vienna.

La futura Compagnia stabile di Roma si è già assicurata la signora Virginia Marini, che è certo uno degli astri più fulgidi del cielo drammatico italiano; il Ceresa, che è uno dei migliori primi attori che contino le nostre scene; il Leigheb, brillante festeggiatissimo da tutti i nostri pubblici, e sua moglie. Il resto verrà, ma si vede che manca ancora molto per fare una Compagnia completa.

La Compagnia avrà per direttore un illustre autore drammatico italiano, che ha fama di essere pure un abilissimo maestro, Paolo Ferrari.

Si è detto che il miglior mezzo per formare la Compagnia modello, non era precisamente quello di scritturare le migliori attrici e i migliori attori che giunsero già all'apice della loro carriera. Si è detto che non si può supporre ch'essi, malgrado il loro talento, riescano a spogliarsi dei difetti che più comunemente si rimproverano ai commedianti girovaghi, di essere cioè abituati a studiare poco le loro parti, essendo costretti ad improvvisarle, per la necessità di cambiar commedia ogni sera; donde il loro più comune e lamentato difetto di monotonia, del quale non vanno esenti anche gli attori nostri migliori. Essi suppliscono infatti al difetto di studio speciale della parte che rappresentano con quei mezzucci, ch'essi sanno per prova, essere sicuri provocatori di plauso da parte dei pubblici male avvezzati. Quanti attori, senza essere precisamente Simonazza, hanno nel loro repertorio un mezzo infallibile d'applauso, il *passaggio* che è sì facile fare, e che pure trascina all'applauso l'*orbetto*, come gli attori sogliono definire il pubblico, forse con ingratitudine, ma certo con fondamento di verità, perchè essi sono pure obbligati a conoscerne tutte le debolezze! Essi san bene che se anche, massacrando la loro parte, meriterebbero di essere fischiati, un *passaggio* fatto a tempo provoca un subisso d'applausi, e un *pistolotto*, nel momento di partire, li fa chiamar fuori dal pubblico, il quale dovrebbe invece scandalezzarsi ch'essi rientrino in scena, senza ragione, anzi quando tutte le ragioni vorrebbero che stessero dietro le quinte!

Tutto questo è vero, ma l'obbiezione non è pratica. Si può sperare che a buona scuola sorgano gli attori dell'avvenire senza questi difetti, sebbene ogni giovane attore provi l'irresistibile tentazione d'imitare coloro che sono più applauditi. I giovani cominciano ad essere la caricatura d'un attore in voga, e poi, quando diventan celebri, sono troppo spesso la caricatura di sè medesimi. Però come si potrebbe inaugurare una Compagnia modello, con attori incogniti, i quali tanto possono essere applauditi, quanto fischiati? Preparate, se potete, la Compagnia stabile dell'avvenire, completa e senza difetti, ma per ora, se volete formarne una, bisogna pure che scegliate gli attori tra coloro che acquistarono maggior fama, e sono abituati, nella lunga e rude loro carriera, a domare con mezzi più o meno violenti, quella bestia feroce che è talora il pubblico.

Se questo non va a teatro, se il maggior scoglio da superare è quello di destare in esso l'amore della buona commedia, insegnando la via del teatro a coloro che non l'hanno mai imparata, o a coloro che la disimpararono, perchè vi si annoiarono, credete voi che sarebbe buon sistema quello di farli andare a scuola, ad assistere ai saggi degli alunni? Via, l'obbiezione, per quanto ripetuta, anzi perchè ripetuta, e da gente che va per la maggiore, non ci par seria.

Noi dubitiamo pur troppo che il progetto riesca, noi crediamo che la confermazione dell'Italia le imponga il federalismo artistico, come le imporrà alla lunga il decentramento amministrativo — per paura d'invadere il campo della politica, ci fermiamo subito —; pensiamo che per l'Italia drammatica ci voglia una Compagnia modello completa, ma che muti stanza, per supplire all'impossibilità che si muti abbastanza il pubblico. Quando essa avesse nel repertorio tre o quattro produzioni nuove, perfettamente recitate, che avessero avuto un reale e grande successo, sarebbe sicura di fare una stagione trionfale per tutti i teatri d'Italia, aspettando il rinnovamento del repertorio per l'anno venturo. Anche le produzioni vecchie, ottimamente recitate, farebbero il miracolo di Mefistofele sul dottor Faust e ringiovanirebbero.

Nè l'obbiezione che i pubblici d'Italia non vadano d'accordo fra di loro, ci par poi così seria. Ciò è vero quando si tratta di falsi successi che hanno spiegazione nelle passioni locali, ma, se ben si guarda, il disaccordo è spesso più apparente che reale. Talora è soltanto diverso il frastuono da un pubblico all'altro. Qui, per far la corte all'autore, si grida molto, mentre altrove, ove l'autore è indifferente, si grida meno, ma il giudizio del vero pubblico è spesso lo stesso, sebben paia diverso. Noi abbiamo la *claque* volontaria, mentre la Francia ha la *claque* stipendiata. Ora non è spesso il giudizio dei pubblici diverso, vi è soltanto l'assenza o la presenza della *claque* volontaria. E noi, vedete, accetteremmo piuttosto la *claque* stipendiata. Il male non fa mai tanto male, come quando è fatto gratis da gente di buona volontà, che fa il male senza sapere quello che fa, e perciò lo fa senza misura.

Noi temiamo quindi che l'iniziativa dei signori romani non dia i frutti che tutti gli amatori della buona commedia desidererebbero. È soprattutto difficile che perdurino nei loro sagrificii di danaro, anche quando l'impresa cominciasse ad andar male. Ma è però di buon augurio questa iniziativa, è segno confortante che c'è nel nostro paese l'amore dell'arte, che si sente il bisogno di sorreggerla, di innalzarla, e dà speranza che qualche cosa si riesca a fare. Ad ogni modo, gente che spende il suo denaro per l'arte, va lodata pel buon esempio che dà. Se il tentativo non riescirà, si modificherà; poi se ne faranno degli altri, e l'emulazione tra città e città farà il resto. E noi crediamo che il municipalismo, il quale fece tanto male all'Italia, quando questa era divisa e schiava, possa invece farle molto bene adesso che è unita e libera, perchè, come tutte le città si troverebbero unite contro quella che facesse atto di ribellione alla volontà nazionale, così tutte si sentono spinte, per non essere le une da meno delle altre a fare più grande e glorioso il tutto.

(*Continua.*)

al menomo sentore di tali disposizioni, si abbandonavano allo sciopero, alimentato da quell'eterna piaga sociale, che colà predomina, e che è la *camorra*.

« Giacchè sono in questo argomento, dirò, che, quando fu attivato il servizio dei tramwais in Napoli, i vetturali si diedero al solito sciopero, notando che prima il numero delle *carrozzelle* non raggiungeva la cifra delle 1500, oggidì invece il numero è asceso fino a più di 2500.

« Non entro nel merito della questione locale; solo dirò che il Municipio si è contenuto in modo lodevole, mostrando tutta quell'energia che richiedeva la circostanza.

« Non si può a questo mondo contentare tutti; gl' *inguantati* fautori principali del disordine ci sono stati, e questi Darwin li chiamerebbe le *pecore nere della società*.

« Aggradisca, sig. Direttore i miei ossequii.

« Venezia, 8 novembre 1881.

« Devotissimo
« . . . . »

La Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche. — Sotto questo titolo, quella notevole Società ha pubblicato un grosso volume *in foglio*, al quale è data la descrizione particolareggiata ed illustrata dei più grandi lavori da essa compiuti finora, cioè: il Cimitero di Venezia, il Palazzo del Ministero delle finanze, le costruzioni delle ferrovie Legnago-Rovigo-Adria, Vicenza-Thiene-Schio, Conegliano-Vittorio, e le Consorziali (Vicenza-Treviso-Padova-Bassano), i Bacini di carenaggio, gli Scali di costruzione e la Nuova Darsena nell'Arsenale marittimo di Venezia, il nuovo Porto di Genova, l'Acquedotto di Venezia, ed altre opere, oltrechè l'esercizio di alcune ferrovie.

La descrizione è una vera storia, perchè presenta un completo resoconto dei precedenti dei lavori, e dello stesso grande Stabilimento, nel quale essi vennero progettati ed eseguiti.

Ad esempio, per il nostro Arsenale sono riferiti particolari importantissimi, frutto naturalmente di lunghe e studiate ricerche; e così pure del porto di Genova, allegando notizie storiche, che invano si cercherebbero in qualunque altra opera stampata fin d'ora.

Le illustrazioni artistiche, intercalate al testo, incise in legno (in numero non meno di 100) sono trattate da mano maestra e con una intelligenza non comune. Magnifiche e sommamente istruttive sono le 71 tavole litografate, aggiunte alla fine del libro.

Oltre a ciò sonvi dettagli interessantissimi per ogni lavoro.

Il volume fu stampato dai fratelli Roberti di Bassano, i quali ebbero dal Comitato all'Esposizione di Milano una ben meritata medaglia di collaborazione.

Le tavole sono litografate dai fratelli Bovella di Treviso; Longo di Mestre; Prosdocimi di Padova; Roberti di Bassano; Kirchmayr ed Astolfoni di Venezia, con precisione ed effetto, e sono utilissime alle persone dell'arte.

Questo volume fu premiato con medaglia d'oro; ma la Società Veneta fu insignita inoltre del diploma d'onore, per il progetto e per l'esecuzione di un treno ferroviario ordinario, convertibile in treno-ospedale, pure descritto e rappresentato con tavole di dettaglio nell'opera stessa.

Il treno-ospedale fece un grande impressione su quanti hanno visitato l'Esposizione di Milano, e ciò è naturale, mentre fino ad ora nel nostro paese non si era studiata questa grande utilità in tempo di guerra. Tutti sanno che gli amputati, durante i trasporti fatti coi mezzi ordinarii, morivano tutti, e l'esperienza invece fin d'ora fatta coi treni-ospedali, i quali saranno certamente ancora più perfezionati nelle comodità necessarie, dà a ritenere che si possa salvarne almeno una metà.

Nella prefazione del volume risulta dimostrata ad evidenza, che la Società lungi dal combattere lo sviluppo delle piccole industrie, le favorisce, aiutando i piccoli costruttori ed elevando i migliori operai ad un migliore avvenire, sia coll'aiuto del denaro, sia colla conoscenza di tutte quelle innovazioni che sono necessarie, onde poter riuscire nei grandi lavori.

Da essa vediamo altresì che questa Società diede allo Stato notevoli vantaggi, sia per le grandi opere assunte, sia coi ribassi fatti in confronto di qualunque altra Società, e che ciò null'ostante, ebbe a dare a' suoi azionisti dividendi importanti.

Dacchè adunque quella Società ha eseguiti dei grandi lavori a preferenza di altre imprese, con maggiore ribasso d'asta a beneficio dello Stato, e null'ostante diede agli azionisti perfino il 12 per cento, vuolsi concludere che ciò avvenne quindi a merito di un'Amministrazione bene regolata, di un personale scelto, disciplinato e di un credito illimitato, ch'è il corollario naturale di una grande Impresa, e che quindi ben a ragione la Società volle che l'opera avesse in capo il ritratto del suo presidente, comm. Breda, il quale, con la sua intelligenza non comune, e colla sua grande operosità, diede risultati così splendidi ed un successo inaspettato alla grande impresa industriale.

Facciamo voti per l'incremento sempre maggiore di quella Impresa, che fa veramente onore al nostro paese.

Attestato di benemerenza. — Il Ministero della marina rilasciava, il 24 ottobre p. p. un attestato ufficiale di benemerenza a Rosada Carlo, capitano di gran cabottaggio, per generosi soccorsi prestati il 17 settembre 1881, nelle acque di Otranto, all'equipaggio ed ai passeggieri del trabaccolo montenegrino *Mohamud-Dii*. — Il capitano Rosada comandava il trabaccolo *Paride*.

Cose deplorevoli. — Anche iersera ci fu dato vedere per via una vecchia veneranda per aspetto e per tratto di civile condizione, la quale meglio che chiedere, lasciava interpretare che chiedeva l'elemosina.

Il suo aspetto accenna a persona sofferentissima, e le sue vesti a decadenza da agiata condizione.

Raccomandiamo la povera vecchia a chi spetta; essa gira per lo più dal ponte dei Bareteri a S. Marco, e al sabbato quasi sempre trovasi nella nostra Basilica.

Sarebbe questo un provvedimento tanto necessario, quanto illuminato e benefico.

Cassette postali. — Torniamo ad esprimere il bisogno che viene generalmente avvertito che sia collocata sulla fondamenta di San Girolamo una cassetta per le lettere, poichè molti Stabilimenti industriali e ufficii di negozianti che trovansi da quelle parti, debbono ora mandare ad impostare le lettere fino a S. Geremia o a S. Fosca, con perdita gravissima di tempo e disagio, massime nella cattiva stagione.

Teatro Goldoni. — Ripetiamo l'annuncio che questa sera v'è la beneficiata del primo attore E. Dominici, con due produzioni nuove: *Caracalla*, di Montecchi, e *Ad occhi aperti* di Medarse Cappelletti.

Venezia 10 *novembre*.

Teatro Goldoni. — *Caracalla*, di R. Montecchi, *Ad occhi aperti*, di Medarse Cappelletti.

Ier l'altro si rappresentava in questo teatro un vecchio dramma di Gualtieri, *La forza della coscienza*, il quale ha provocato la sola domanda di replica che si sia udita in questa breve stagione drammatica. Non era certo la condotta goffa e puerile, non la pittura dei caratteri convenzionali, non la preparazione dell'ambiente drammatico, non l'altezza del pensiero, che avevano procurato al vecchio dramma un sì favorevole accoglimento. Ci sono invece incongruenze imperdonabili, c'è, per esempio, un dibattimento pubblico, nel quale l'avvocato *domanda la chiusura*, e la ottiene dal presidente! Il dialogo non ha niente di fino e di notevole. V'è però un dramma terribile, nelle cui viscere lo spettatore entra sin dalle prime scene, e vi si interessa appunto perchè lo capisce subito, senza arruffio d'antefatti, perchè è semplice, chiaro, ma potente nella sua semplicità ed evidenza. Ognuno dice che potrebbe pure trovarsi in una situazione simile, e si chiede come ne uscirebbe, e sebbene ognuno preveda quale sarà la soluzione del dramma sin dal principio, la curiosità non è meno eccitata, non per la catastrofe, ch'è prevista, ma per conoscere la via per la quale vi si arriverà.

Un uomo, appartenente ad una setta, uccide per mandato della setta, un nemico di essa. Il fanatismo politico giustifica ai suoi occhi il delitto quando lo commette; ma poi egli diviene marito, padre, entra nella vita normale, nella quale la natura corregge i suoi storti pensieri, ed ei non sa quietare il rimorso.

Un giorno, nel momento in cui sta per imparentare sua figlia con una famiglia onorevole, ed è tormentato dal dubbio se debba parlare e compromettere la pace sua e la felicità della figlia, un suo amico, un compagno di setta, il quale tornato nel suo paese, non più schiavo, è stato arrestato perchè su lui cadono urgenti indizii di essere lui l'omicida, gli fa chiedere il suo patrocinio come avvocato. Egli non può ricusarlo. Ma che fare? Potrà permettere che l'amico innocente sia condannato per la colpa stessa ch'egli ha commesso? Non commetterebbe un nuovo e più odioso delitto?

Combattuto tra gli affetti di padre, di marito, di amico, spinto dalla forza della coscienza egli accetta. Farà di tutto per salvare l'innocente, e se non riuscirà accuserà sè stesso.

Il dramma non è, come dicemmo, ben condotto; è goffo e convenzionale, sarebbe finito quando l'avvocato si accusa, poichè non è riuscito a salvare l'innocente, e vi è appiccicato invece un quarto atto per darvi un lieto fine. Ma c'è un vero dramma, che non è nuovo, che fu fatto tante volte, ma che sarà sempre vivo, umano, e potrà piacere ancora se un autore d'ingegno lo tratterà un'altra volta, perchè è nella natura umana, è un dramma che *tutti* sentono; di qui il successo della *Forza della coscienza*, malgrado i gravissimi e grossolani difetti, anche dopo tanti anni che fu scritto.

Ed ecco ciò che non si potrà dire certo del *Caracalla* del signor Montecchi, nel quale l'antagonismo tra Caracalla e suo fratello Geta, tra un pazzo in delirio e uno stolto, alimentato dalla gelosia di una schiava, non può invero interessare nessuno. Questi caratteri mostruosi non sono messi in iscena da un autore impunemente. Sono problemi psicologici e storici, dei quali l'autore deve riuscire a dare una spiegazione umana, e a questo solo patto si salva.

Qui il Montecchi, ch'è giovane e mostra di aver ingegno, e perciò va trattato con riguardo, tenta solo di spiegare, ma non ci riesce; non c'interessa, non solo al dramma, ma nemmeno alla figura di Caracalla, alla quale ha sagrificato le altre.

Il fratello Geta è infatti uno stupido, che non sa far altro che rammaricarsi perchè ha un simile fratello. Non diciamo che abbia torto, ma è un pezzo che lo sa e deve esservi abituato. Egli, con un'ingenuità meravigliosa, gli dice che ha il modo di suscitargli contro l'esercito e di dividere l'Impero.

Più di Geta non c'interessa Anna, una commediante greca e cristiana, la quale è l'amante dell'Imperator Geta e desiderata invano dall'Imperatore Caracalla. È una cristiana che non ha certo l'entusiasmo per la sua fede, per la quale allora giovani donne e persino fanciulli morivano con tanto eroismo.

La Imperatrice madre, una filosofessa, che crede che l'Impero sia un *fetido carcame*, e vorrebbe essere clemente coi Cristiani, perchè crede che la nuova fede trionferà, e solo si conforta, sperando che anche la nuova fede perisca molti secoli dopo, non mette certo calore nel dramma colle sue declamazioni.

Sono figure insignificanti il commediante Rufo, e il prefetto del Pretorio e il patrizio Sestilio.

Ci sono scene che per voler essere troppo terribili, fanno invece sorridere, come quella nella quale Caracalla giuoca coi dadi se deve uccidere il fratello Geta, mentre questi si conforta colla madre in un canto del palcoscenico, e che a noi parve la scena più slegata e fredda che si possa immaginare.

L'accoglienza però fatta a questo dramma togato fu migliore che alle due produzioni nuove che furono date nei giorni passati dalla Compagnia Dondini. Vi fu una chiamata al primo atto, due al secondo e una al terzo. L'attore Dominici fu più specialmente applaudito.

Poi fu recitata una commedia nuova di un Medarse Cappelletti: *Ad occhi aperti*. Sono i soliti equivoci colle situazioni ripetute prima fra padroni e poi fra servitori o viceversa, come nelle vecchie commedie; equivoci che non fecero nè caldo nè freddo, non furono nè applauditi, nè zittiti. Era il caso di dormire... *ad occhi aperti*.

I brillanti della principessa di Metternich. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Narriamo d'una operazione veramente..... brillante, eseguita dalla polizia italiana — *e non dalla polizia austriaca*, come taluni giornali hanno affermato — a mezzo di due distinti suoi ufficiali: i sigg. Giuseppe Marchini, delegato presso la nostra Questura, e il sig. Giacometti-De Gregory, vice-ispettore a Milano.

Sanno i lettori del furto di brillanti patito in ferrovia dalla principessa di Metternich, che viaggiava col proprio marito, furto che fu rilevato e denunciato alla Stazione di Milano.

Di questo avvenimento dovette occuparsi anche l'Ufficio di P. S. di Padova.

Il vice-ispettore, sig. Coceani, avuta notizia immediata dal furto, stabilì un servizio di sorveglianza alla nostra Stazione, per esaminare tutto il personale viaggiante di ritorno da Milano, e che aveva accompagnato colà i principi.

Ma tali premure furono inutili, poichè si constatò che il bagaglio dei principi, da Mestre a Milano, aveva viaggiato in un carro piombato. Quindi veniva esclusa ogni responsabilità a carico del personale suddetto.

A questo modo il campo d'azione della polizia doveva limitarsi alla linea Pontebba-Mestre, semprechè il furto non fosse stato commesso sulle linee austriache.

Ad operare le necessarie indagini, fu mandato verso i confini l'egregio delegato sig. Marchini, il quale, da solo, con avvedutezza e con sollecitudine lodevolissime, eseguì le prime ricerche da Mestre ad Udine e da Udine a Pontebba fino a Pontafel, col concorso del commissario di polizia austriaco.

Poi il Marchini, tornato ad Udine, s'abboccò col Giacometti, venuto, con uguale incarico, da Milano.

Tutto il personale viaggiante sovra la linea da Udine a Pontebba venne interrogato accuratamente, pazientemente, minuziosamente; e si giunse ad aver buono in mano per ordinare l'arresto di O. Francesco, capo guardia e P. Sante, guardia magazzino, entrambi di Pontebba, i quali venivano segnalati come gl'indicatori del sito dove trovavasi la *res furtiva*.

Notiamo che i brillanti della Principessa di Metternich erano contenuti in un cofanetto di bronzo, rinchiuso in una valigia, che portava, sur una placca d'ottone, il nome dei proprietarii.

Consistevano in un paio d'orecchini e in un fermaglio, valutati, press'a poco, 40,000 lire.

Notiamo anche che i principi, in altre valigie, avevano molti altri valori per L. 300,000.

Successivamente, Marchini e Giacometti furono indotti ad escludere, come probabile luogo del furto, anche la linea austriaca Rudolfiana; ed arrestarono il conduttore C. Angelo e il capo-conduttore V. Andrea.

Questi, per qualche tempo si conservarono assolutamente negativi; poi il C. si dispose a confessare.

Egli narrò ch'era salito a Pontebba sul carro-galleria quasi completamente ubbriaco; tanto che s'addormentò sovra i bagagli.

A un certo punto, fu svegliato d'improvviso da un colpo violento dato nella parete del carro. Rizzatosi, vide il capo-conduttore in maniche di camicia, tutto trafelato, e i bagagli scomposti, nonchè un pezzo di lama di coltello, gettato al suolo.

Domandò che cosa fosse avvenuto. L'altro gli rispose che i bagagli stavano per cadere e che lui s'era messo a riporli in ordine per non svegliare il C.

Ma questi non s'appagò della spiegazione, conservò nell'animo un dubbio angustiosissimo.

Poi seppe del furto e ne giudicò autore il V.

Ma questi teneva duro a proclamarsi innocente; sebbene il C. lo scongiurasse a sbottonarsi completamente con la Polizia.

Allora Marchini e Giacometti idearono e misero in esecuzione uno di quei meravigliosi stratagemmi, che sono le armi formidabili della Questura.

E lo stratagemma riuscì, assecondati com'erano dal C.

La penombra d'una stanza, un astuccio, con certi frantumi di vetro, un grido, messo fuori a tempo e a luogo dal C., sorpresero la coscienza del V., che spiattellò il suo delitto.

Aperta con chiave falsa la valigia, la chiave, anzi un mazzo di chiavi, erano stati buttati in Laguna, violentò l'astuccio, d'onde estrasse le gioie, che vendette all'orefice Carlo M. di Udine per L. 950!!

E le gioie ne valevano 40,000! Naturalmente, anche l'orefice fu arrestato, tanto più che, quando gli si presentarono gli ufficiali della P. S., diventò giallo come un cocomero e non seppe balbettare che un: mi stupisco!... senza senso comune.

E qui finisce la nostra storia. L'operazione abbiamo detto, fu veramente... brillante e torna ad altissimo onore della Polizia italiana e specialmente dei sigg. Marchini e Giacometti.

Noi facciamo al bravo ed intelligente delegato Marchini le nostre più sincere congratulazioni, augurandogli che il Governo sappia fare il conto dovuto de'suoi meriti incontestabili.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 *novembre*

Le dichiarazioni Kallay.

(Neue Freie Presse.)

« .... Ma il signor di Kallay ha pur troppo toccato, innanzi ai delegati ungheresi, anche un affare, sul quale aveva taciuto nella Delegazione austriaca, ed il modo nel quale, colla massima sorpresa generale, egli si è qui espresso, avrebbe potuto dissipare le eccellenti impressioni ch'egli aveva destato colle altre sue dichiarazioni. Questo argomento è la visita del Re d'Italia a Vienna. Il linguaggio glaciale, e quasi sdegnoso, del quale egli si servì quando venne a parlare di tale argomento, sta in enigmatica contraddizione colla festività che la Corte preparò alla Coppia reale e coll'accoglienza calorosa e cordiale, che le fece la popolazione di Vienna. Il sig. Kallay pose in risalto che l'iniziativa della visita di Re Umberto a Vienna era partita assolutamente dall'Italia; che le condizioni interne ed esterne dell'Italia avevano operato il suo riavvicinamento all'Austria; che l'intervista era avvenuta nell'interesse dell'Italia, e che noi nulla abbiamo a chiedere all'Italia e nulla a temerne. Non ha questo l'apparenza di un rifiuto dell'amicizia italiana, come il rifiuto di un forte, al quale uno più debole offre i suoi servigi?

« È questa la risposta alle manifestazioni di simpatia venutaci dall'Italia, la quale, dopo sanguinosi combattimenti di molti anni, fece sorgere la speranza che si giungesse finalmente a sviluppare una relazione di buon vicinato fra i due Stati? Ed è egli poi vero che noi non abbiamo nulla a chiedere e nulla a temere da uno Stato che si dimostrò forte abbastanza da prenderci due Provincie? Sarebbe proprio urgentemente desiderabile che avvenisse una di quelle rettifiche del discorso del signor di Kallay, del quale, secondo la *Wiener Abendpost*, abbisogna. Per quanto favorevole, mercè l'alleanza colla Germania, possa essere pel momento la posizione della monarchia, ci sembra però sempre troppo presto per tenere un tale linguaggio verso uno Stato vicino, che potentemente si sviluppa.

« Pare che il signor di Kallay abbia trovato nel co. Andrassy un delegato, che ha grande piacere delle di lui espressioni poco cordiali verso l'Italia, e le accentuò ancora più colla sua osservazione che una guerra dell'Italia contro l'Austria sarebbe sempre fatale per la Dinastia di Savoia, tanto in caso di vittoria che di sconfitta e che perciò noi non abbiamo nulla da temere dall'Italia. Ma anche l'autorità del co. Andrassy, che altravolta inciampò male con qualche presuntuosa espressione consimile, non ci sembra sufficiente per trattare con disprezzo l'Italia in base a questa presunzione, per lo meno assai arrischiata. A noi sembra, che, se anche i nostri eserciti vinsero, precisamente la diplomazia austriaca fu troppo spesso battuta dall'Italia, perchè essa abbia diritto di scambiare in tal modo l'arroganza col patriotico sentimento del proprio valore, l'orgoglio colla dignità politica. A noi sembra piuttosto che l'Austria non può avere mai troppi amici, e che, in generale, non havvi Stato, dal quale non sia possibile che un altro possa chiedere o temere qualche cosa. L'Italia ha richiesto la nostra amicizia? Tanto meglio; ma noi non abbiamo ancora dimenticato che essa, con nostro grande danno, seppe trovare l'amicizia dei nostri nemici. La dinastia di Savoia ha vinto nell'anno 1859 contro l'Austria ad onta del conte Andrassy, e nell'anno 1866 fu battuta dall'Austria; ma non fu quella dinastia quella, alla quale e vittoria e sconfitta siano state fatali. A ciò noi opiniamo che si dovrebbe sempre riflettere, anche se avesse ad esser vero che noi non abbiamo da chieder nulla, affatto nulla, all'Italia. »

Il *Secolo* ha da Roma 8:

Discorsi confidenziali fatti da Mancini danno le seguenti informazioni: Il viaggio a Vienna sarebbe stato intrapreso per guardarci alle spalle: l'accoglienza fu cortesissima, e l'Austria ebbe l'accortezza di non affrontare alcuna questione troppo delicata che potesse compromettere la politica italiana ed i ministri presenti a Vienna. Il Borbone venne fatto partire da Vienna nel giorno precedente all'arrivo di Re Umberto. Circa all'Arciduca di Toscana, prima di compromettersi, egli e Depretis chiesero delle spiegazioni. L'Arciduca fece dichiarare di aver dimenticato il passato, e ricordarsi soltanto di essere principe austriaco e generale dell'esercito imperiale. Allora ebbe luogo il noto scambio di cortesie.

— La *Riforma* domanda che il Governo faccia una relazione sul viaggio del Re, ovvero spieghi con comunicati la condotta dei ministri e le negoziazioni compiute nell'interesse del paese.

Il *Corriere della Sera* così conchiude un articolo sull'incidente Kallay-Andrassy:

Non domandiamo repressioni rigorose, tutt'altro: ci basta che il Governo non treschi con coloro che hanno sollevato la bandiera dell'*Italia irredenta*; ci basta che non si possa più accusarlo di far *la politica in partita doppia*, corteggiando l'Austria da una parte, e dall'altra sorridendo agli uomini che l'ingiuriano e la minacciano per le strade. A questa politica anfibia, bassa e sleale, ne preferiremmo una di aperta ostilità.

Il Ministero ha detto, come Beaconsfield, che vuole « pace con onore ». L'approviamo; ma si ricordi che l'*onore* non si potrà conservarlo, se non a patto di essere leali e coerenti, ossia facendo che i *fatti* concordino con le *parole*.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Si telegrafa da Vienna che l'Imperatore è irritatissimo per l'incidente, e che invierà una lettera autografa a Re Umberto per dissipare la nube.

TELEGRAMMI.

Roma 8.

Diconsi infondate le voci corse intorno all'intenzione dell'on. Depretis di liberarsi degli onorevoli Baccelli, Zanardelli ed Acton, a fine di preparare un nuovo movimento parlamentare.

(Gazz. d' Italia.)

Roma 8.

Corre voce che il Ministero non accetti in tutto e per tutto le idee manifestate dall'onor. Baccarini nel suo discorso di Bologna. Egli avrebbe parlato per conto proprio. *(Corr. della S.)*

Roma 8.

Annunziasi prossima una riunione dei deputati dell'estrema sinistra per fissare il loro distacco dal Ministero.

Domani dovrebbe aver luogo il processo contro la *Lega della Democrazia*. È però probabile che venga rinviato. *(Gazz. d' Italia.)*

Roma 8.

Si annunciano parecchie interpellanze da parte dei deputati dell'estrema Sinistra circa alla politica estera.

Cavallotti, Bovio ed altri spiegheranno i motivi, pei quali intendono combattere il Ministero.

Depretis ordinò un'inchiesta sui fatti che occasionarono le dimissioni del co. Giusso da Sindaco di Napoli.

Si vocifera che si terrà un'adunanza dai membri della Sinistra avanti l'apertura della Camera. *(Persev.)*

Roma 8.

È morto il terzo dei Cardinali di cui aspettavasi la morte: esso è il Cardinale Giannelli.

(Corr. della Sera.)

Roma 8.

Si ritiene che si affretterà la discussione della legge comunale e provinciale. Depretis accetterebbe, come elettori amministrativi, tutti gli elettori politici. *(Sole.)*

Napoli 8.

Il Prefetto Fasciotti, prima di lasciare il suo posto, ne ha fatta una che ha indignata la cittadinanza per le conseguenze che ha avute.

Spinto dalla camarilla, di cui è capo ed anima il deputato Lazzaro, il Fasciotti ha destituito il vice-sindaco del villaggio di Piscinola. Questo è il fatto che ha indotto il conte Giusso, Sindaco di Napoli, a dar la dimissione.

La cosa è andata così. I cittadini di Piscinola reclamarono dal Prefetto perchè il vice-sindaco aveva fatto bruciare un pagliaio, la cui paglia aveva servito di giaciglio a malati morti di tifo.

Il Prefetto trasmise il reclamo al Sindaco conte Giusso, aprendo contemporaneamente un'inchiesta, senza chiamare l'incolpato a difendersi. Il Sindaco scrisse al Prefetto ch'egli, dal canto suo, avrebbe aperto un'inchiesta municipale, ma, trascorsi tre giorni, il Prefetto, senza dir altro, destituì il vice-sindaco. In seguito a ciò, il conte Giusso diede la dimissione.

La violenza del Prefetto indignò anche gli amici recenti della sua amministrazione. Osservasi che sono venti anni che un Prefetto non ha destituito un vice-sindaco. *(Corr. della Sera.)*

Napoli 6.

Il segretario generale degl'interni, on. Lovito, al telegramma del Giusso annunciantegli le sue dimissioni, rispondeva che soprassedesse fino a che siasi presa una decisione circa il trasloco del Prefetto di Napoli, Fasciotti, il quale andrebbe a sostituire nel Consiglio di Stato il defunto Bennati. *(Pungolo.)*

Roma 8.

Assicurasi che sarà abbandonato il progetto della creazione di due nuovi corpi d'armata, perchè s'incontrano difficoltà insuperabili.

Verrebbero invece create quattro divisioni, portando i corpi d'armata a tre divisioni, invece che a due.

Coll'eccedenza del contingente di leva si formerebbero sedici reggimenti di fanteria, e si aumenterebbero le batterie d'artiglieria.

(Gazz. Piem.)

Roma 8.

I commendatori Ellena e Berutti saranno qui di ritorno da Londra giovedì prossimo.

Si ritiene che il trattato di commercio colla Francia incontrerà la generale sodisfazione.

I negoziati per la convenzione marittima sono differiti fino a che non si conoscano le conclusioni della Commissione sulle condizioni della marina mercantile. *(Sole.)*

Roma 9.

La *Riforma* nega che Crispi siasi riaccostato al Ministero. Esso attende e si regolerà secondo i fatti del Governo. Domenica si recherà a Palermo, ove pronunzierà un discorso.

(Corr. della Sera.)

Roma 9.

Il comitato di stato maggiore si occupa prima di tutto della difesa della costa, questione omai più urgente, dacchè la Francia ha occupato Biserta, e, secondo assicurasi, si annetterà tutta la Tunisia settentrionale. *(Corr. della Sera.)*

Roma 9.

Per indisposizione degli avvocati difensori, il processo contro la *Lega della democrazia* venne rinviato al giorno 29. *(G. d' Ital.)*

Vienna 9.

Le spiegazioni e le rettifiche date ieri dal caposezione Kallay nella seduta plenaria della Delegazione ungherese, sull'interpretazione delle dichiarazioni risguardanti l'Italia fatte domenica in seno alla Commissione pegli affari esteri della Delegazione ungherese, non valsero a persuadere la pubblica opinione; e quindi le rivelazioni di domenica restano un'enigma indecifrabile.

La *Neue Freie Presse*, in un articolo odierno, afferma che la storia parlamentare dell'Austria non annovera un precedente simile, ad onta che sia ricca di strane anormalità.

Parlando del modo con cui Kallay cercò ieri cavarsi d'impiccio, la *Neue Freie Presse* dice essere la spiegazione più strana ancora dello stesso indovinello.

Altri giornali giudicano l'incidente quale una conseguenza della lotta fra i partiti nell'interno della Monarchia. *(Indipend.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Bologna 8. — Baccarini, accompagnato dai deputati Lugli e Cadenazzi, si è recato a Finale. Da per tutto le accoglienze furono festosissime. Lo scopo della gita è di risolvere due questioni vitalissime, cioè: l'immissione del Panaro nel Cavamento e la bonifica del Burmana. Domani si recheranno a Sant'Arcangelo.

Firenze 9. — Il *Giornale dei lavori pubblici* dice: Nel maggio venturo si aprirà il tratto Novara Sesto Calende della ferrovia Novara Pino.

Berlino 8. — La *Post* dice in un articolo a sensazione che Bismarck, in seguito al risultato delle elezioni, verrà in settimana a conferire coll'Imperatore. Il Cancelliere essere stanco dei calunniosi sospetti d'una popolazione di 45 milioni; nessuno essere più capace di lui a trovare la soluzione, in mezzo alle difficoltà attuali ma essere stato abbandonato dal grande partito nazionale liberale, la cui direzione passò ad elementi più radicali; quindi la responsabilità della nuova via di governo convenire meglio ad altro uomo di Stato, il quale non abbia il passato di Bismarck.

Parigi 8. — Il governatore di Trip li venne destituito; Rossini, antico governatore di Janina, è il suo successore.

Roma 9. — Stamane fu intrapreso l'esame preliminare del bilancio della guerra. Il 14 corr si darà lettura del rapporto dell'alta Sottocommissione del bilancio di agricoltura; si sottoporranno poi le relazioni dei bilanci delle finanze e della giustizia.

Torino 9. — Ebbe luogo un'adunanza, presieduta del Sindaco, coll'intervento di molti senatori, deputati ed altre notabilità del commercio di Torino e di Genova. Fu votato all'unanimità un ordine del giorno di Spantigati, che raccomanda al Governo la costruzione della linea Alessandria-Genova per le Valli della Stura e dell'Orba.

Sant' Arcangelo (Romagna) 9. — Baccarini è giunto alle 10 1/2, accolto dal Sindaco, dalle Autorità, da molti cittadini, con segni di grande simpatia. Lo accompagnavano Berti Ferdinando, Ferrari, Lugli, Marescotti. Riparte stasera per Roma.

Berlino 9. — Francoforte ha eletto Sonnemann; Norimberga ha eletto Grillenberger, socialista.

Colonia 9. — Un articolo della *Gazzetta*, rispondendo alla *Post*, dice che la Germania è unanime nel volere mantenere Bismarck alla direzione degli affari esteri. Ma pella politica sociale ed interna vorrebbe mani meno pronte e più esperte.

Parigi 9. *(Camera.)* — Continuano le interpellanze.

Ferry confuta gli attacchi di Clemenceau. Dice che il progetto di credito foudiario a Tunisi non fu realizzato. L'affare dell'Enfida fu un affare onorevole, l'affare della ferrovia Bona-Guelma fu utilissimo agl'interessi francesi. Il Gabinetto meriterebbe rimproveri se non avesse sostenuto gl'interessi nazionali. Soggiunge che era tempo di far cessare una sorda agitazione contro gl'interessi francesi. Dice che era impossibile regolare amichevolmente la questione della frontiera, causa l'impotenza del Bei. Il Gabinetto seguì la tradizione costante della diplomazia francese, tutelò gl'interessi della Francia col trattato di protettorato che ci permise di prendere ciò che altri avrebbero preso. Era l'unico mezzo di chiudere la porta della frontiera algerina pella eventualità d'un conflitto orientale nel bacino del Mediterraneo.

La seduta è sospesa.

Parigi 9. *(Camera.)* — Riprendesi la seduta.

Ferry nega di aver ingannato la Camera; ricorda l'ordine del giorno Bert, che autorizzava il Governo ad andare fino al limite necessario. Crede la domanda d'inchiesta inutile. Produrrebbe un effetto disastroso per la disciplina dell'esercito. Sfida gli oppositori a produrre le prove delle accuse. Non faranno che eternare la guerra algerina ed eccitare il fanatismo mussulmano.

Ballue e *Clémenceau* sostengono la domanda d'inchiesta, trovando le spiegazioni di Ferry insufficienti.

De Mun declina, a nome della Destra, la responsabilità degli affari di Tunisia e delle difficoltà che trova il Governo per sostenere l'onore della nazione. *(Tumulto.)*

La Camera respinge la domanda d'inchiesta con 343 voti contro 168, e l'ordine del giorno puro e semplice con 336 voti contro 205.

Presentansi varii ordini del giorno in senso diverso.

Parigi 9. — Nessuno degli ordini del giorno presentati ottenne la priorità della votazione. Gambetta dice che interessa a tutti i partiti che la discussione non termini con una confessione d'impotenza. Propone un ordine del giorno così concepito: « La Francia, risoluta ad osservare il trattato del 15 maggio, passa all'ordine del giorno ». È approvato con voti 379 contro 171.

La prima seduta avrà luogo venerdì.

Parigi 9. — Una lettera di Broglie constata che il progetto di trattato pel protettorato della Tunisia fu elaborato soltanto nel 1878, dopochè cessò d'essere ministro degli affari esteri.

Saint Etienne 9. — Nel *meeting, Billing, Humbert, Lecomte* hanno ripetuto i discorsi del Circo Fernando e di Lione. Fu deciso d'intimare alla Camera di mettere in accusa il Ministero. Billing disse che è stanco di ricevere smentite; mostrerà a Grevy i documenti comprovanti la sua missione di conciliazione.

Vienna 9. — Il Comitato quarto della Delegazione ungherese discusse per tre ore il rapporto dell'amministrazione nella Bosnia. Si discusse anche la petizione indirizzata a Gladstone. Il Governo fece dichiarazioni rassicuranti. Il Comitato prese atto del rapporto.

Londra 9. — Il *Daily News* ha da Berlino: Bismarck manifestò l'intenzione di dimettersi, in seguito alle elezioni che impediscono la sua azione politica.

Dublino 9. — La seduta degli *Homerulers* approvò il manifesto, che chiede un Parlamento separato per l'Irlanda.

Madrid 9. — *(Camera.)* — Il ministro dell'interno, rispondendo a Robledo, suo predecessore, disse che il Ministero Sagasta sarà fedele al suo programma liberale; preferisce il sistema di Governo di Vittorio Emanuele a quello di Francesco II. di Napoli, poichè il primo è migliore per isviluppare i sentimenti d'affezione verso la dinastia regnante.

Alessandria 9. — Il soggiorno prolungato di Arabi-beì al Cairo è molto commentato. Ieri corse la voce che Cherif e Chairi fossero dimissionarii, il primo, perchè non poteva governare come vorrebbe, causa il continuo intervento di Arabi-beì, il secondo perchè, come consigliere confidenziale del Kedevi, si attirò l'odio del partito militare. Altre voci dicono che Cherif rinunciò a dimettersi, avendo Arabi-beì acconsentito alla soppressione dell'*Hadjaz*, giornale militare, cui dapprincipio opponevasi.

FATTI DIVERSI

Banchetto a Conegliano. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Conegliano 9. — Il Municipio diede un banchetto a Simonelli e Miraglia, giurati del Concorso.

Simonelli rilevò la grande importanza della riuscitissima Esposizione internazionale e della Scuola enologica, oramai vera istituzione nazionale, lodando il patriotismo di Conegliano, e promettendo l'appoggio del Governo.

I rappresentanti del Governo ebbero caldo ricevimento in teatro.

Domani mattina Simonelli parte per Roma.

Corse di Treviso. — Domani, venerdì 11, 4.° giorno, vi saranno tre corse:

Prima corsa: Corsa di consolazione fra i cavalli che non conseguirono premio nella corsa dei Fantini del giorno 8 novembre.

Seconda corsa: Corsa in gara fra i vincitori della corsa d'incoraggiamento del giorno 10 novembre. Premio: Una medaglia d'onore in oro offerta dal barone Raimondo Franchetti.

Terza corsa: Corsa fra i vincitori della corsa dei Fantini del giorno 8 novembre. Distanza metri 2000 circa (tre giri). Premio: Una bandiera d'onore offerta dal Municipio.

L'arresto di Pietro Ceneri. — Leggesi nel *Don Chisciotte*:

Pietro Ceneri.

Ecco un nome che suscita il ricordo di molti delitti e di parecchie sventure. Pietro Ceneri fu l'eroe, il triste eroe, di un'Associazione di malfattori, che diede origine ad un processo interminabile e clamoroso.

La *Causa lunga* passò nel novero delle celebri, e venne ad ogni momento citata dal popolino.

Pietro Ceneri fu condannato ai lavori forzati a vita e venne condotto al bagno. Ma fuggì nel tragitto da Livorno a Porto Ferraio, e di lui non si seppe più nulla in proposito.

Arrivavano delle voci vaghe di tempo in tempo ch'egli fosse in America, arricchito, quasi stimato.

Oggi c'è una notizia positiva. A Callao, nel Perù, viveva da quattro anni un uomo di circa cinquant'anni, elegante che si faceva notare per le sue splendidezze, per le sue eccentricità; aveva fra le altre una mantenuta, una giapponese bellissima.

Poco tempo fa, non sono quaranta giorni, un Italiano, un Bolognese, capita a Callao, vede quell'uomo ricco e prodigo, e gli desta un lontano ricordo.

Quell'uomo assomigliava a Pietro Ceneri.

Ne diede avviso al console italiano.....

E l'Autorità di pubblica sicurezza ne ordinò l'arresto.

Il Ceneri ha resistito ed è stato ferito.

Di quest'ultimo dettaglio non posso garantire; però, quello che è certo si è, che abbiamo in vista un processo clamoroso.

Le mie notizie le ho raccolte prima dalle voci vaghe ed indecise che circolavano per la città; poi da una lettera ch'è stata comunicata alla *Gazzetta dell'Emilia*; e — le più esatte — da un'altra lettera, che un cortese *assiduo* è venuto a mostrarmi.

Fuga di galeotti. — Telegrafano da Roma al *Secolo*:

Ieri due galeotti, che lavoravano nella bonificazione della tenuta Tre Fontane, acciecarono il guardiano gettandogli negli occhi una scatola di tabacco: quindi gli strapparono una doppietta Remington, e fuggirono quantunque avessero la catena al piede. Furono mandati sessanta carabinieri a cavallo per riprenderli.

Dimostrazioni all'Università. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 8:

« Stamane, alle 11, il prof. F. doveva incominciare le sue lezioni di diritto internazionale; ma quando entrò nell'aula universitaria lo attesero fischi e clamori che l'accompagnarono da fuori della scuola durante il tempo ch'ei leggeva la prolusione e lo accolsero nuovamente, e più chiassosi, quando uscì dall'aula. Il professore, accompagnato poi dalla stessa deplorabile dimostrazione sotto i portici, dovette ritirarsi in un portone per evitare maggiori scandali.

Noi abbiamo appena bisogno di accennare a questi gravi fatti perchè ogni animo onesto non deplori vivamente, come facciamo noi, che altri abbia eccitato tali risentimenti contro il professore, se essi sono ingiusti; o che, per contro non siano stati preveduti e prevenuti da chi di ragione, se essi sono giusti e fondati. Ma forse dovremo tornare sull'argomento. »

Questo prof. F.... è il prof. Fiore, il quale, avendo sedotto la moglie d'un suo collega, il prof. Salvadori, fu da questi ferito per gelosia. Il Salvadori ebbe un processo e fu assolto tra gli applausi del pubblico e specialmente degli studenti. Ecco il movente della dimostrazione di questi ultimi contro il prof. Fiore, quando questi riprese le lezioni.

La questione del Cimitero a Treviso. — *Correzione.* Nell'articolo ieri pubblicato a questa rubrica, penultimo capoverso, seconda e terza riga, invece di leggere: *le verrà fatto*, si legga: *non le verrà fatto*, ec.

Rarità. — All'Intendenza di finanza di Genova è pervenuto un piego contenente la somma di L. 8000, riscosse da persona che per debito di coscienza le ha restituite all'Erario.

Il Tribunale militare di Verona ha condannato a morte Luigi Missiroli, da Ravenna, soldato della 6ª compagnia del 17° reggimento fanteria, che uccideva con un colpo di Vetterli, in un corridoio della caserma Castel San Pietro, il proprio furiere Michele De Sanctis, da Chieti, giovane di 26 anni.

Come già narrammo, essendo la 6ª compagnia riunita in una camerata per la istruzione serale, il furiere De Sanctis aveva punito colla prigione il suo subalterno, il quale, invitato ad affardellare uno zaino e non riuscendo nell'intento, lungi dal vergognarsene, si era messo a ridere, e non ostante i rimbrotti e una prima punizione consistente nella consegna in quartiere, aveva persistito a dimostrare che per lui niente valeva nè il rammarico dell'ignoranza, nè il dolore dei rimproveri e dei castighi. Per la punizione guadagnatasi, il Missiroli, con un pretesto uscì dalla camerata, si armò di un fucile, aspettò in un corridoio, per cui doveva passare il proprio furiere, e quando fu passato oltre, a tradimento gli sparò un colpo alla schiena che lo uccise.

Furto postale. — Leggesi nell'*Arena* di Verona del 7:

Sin dallo scorso gennaio nel *forgone* postale ferroviario viaggiante sulla linea Ala-Verona venne a mancare un plico contenente diecimila lire.

Per quante indagini siano state subito fatte non si era riesciti a scoprire il vero ladro. Dei sospetti però caddero su un aiutante di quel personale postale viaggiante. Ma questi sospetti rimasero sempre tali, e nulla valeva a produrre la luce su quel fatto. Il ladro si ravvolgeva sempre nel mistero.

Alcuni mesi dopo, Giuseppe Garrone di Alessandro, nativo di Alessandria della Paglia, aiutante postale domiciliato a Bologna, domandò l'aspettativa per motivi di famiglia. Gli venne accordata.

Il Garrone era l'aiutante che viaggiava col forgone postale in quella sera, in cui mancarono le 10 mila lire.

Appena ottenuta l'aspettativa, il Garrone si ingolfò in affari commerciali sulla piazza di Bologna.

Era notorio che il Garrone non aveva capitali suoi proprii, tant'è vero che faceva l'impiegato per vivere.

Con quali mezzi adunque aveva potuto mettersi nel commercio?

Questo fatto diede nell'occhio dell'Autorità giudiziaria.

Vennero attivate indagini, ch'ebbero per risultato l'arresto del Garrone, avvenuto nel 29 ottobre scorso.

Il Garrone fu trasportato a Verona a disposizione della nostra Autorità giudiziaria, dalla quale venne sentito già più volte in esame.

Il Garrone ha moglie e figli.

Povera famiglia!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nelle ore mattutine spegnevasi una cara esistenza nella contessa **Beatrice Pisani Zusto ved. Du Bois**; e lasciava nel lutto tre amatissime figlie, e nel dolore me, sua amica, che da tanti anni mi legava a lei con vincoli di sincera e verace amicizia. Quanto sofferse la poveretta non è a dirsi, e le maggiori sue sofferenze datano dal decorso febbraio. Io che assai di frequente la vedevo e con essa amichevolmente m'intrattenevo, poteva più di ogni altro giudicare e conoscere come facesse forza a sè stessa per non addolorare le figlie. Essa sarà ora andata a raggiungere il premio delle sue meritate virtù, ricompensa riservata da Dio alle anime giuste e rassegnate. Nello strazio che prova il mio cuore, rivolgo una parola di conforto alle sventurate figlie, e condivido con esse l'amara perdita di una madre tanto buona ed affettuosa; e l'affetto che a questa mi stringeva sia ad esse di caparra che l'amata e compianta estinta non sarà mai da me dimenticata. Anche ai rispettivi generi, alle sorelle, cognate e nipoti mando le mie condoglianze.

Venezia, 9 novembre 1881.

1033 MARIA ROSSI RONCHI COLLOTTA.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 7 novembre.

Per Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 3655 pezzi legname, 55 sac. riso, 150 sac. risetta, 30 mastelle pece, e 99 botti vuote.

Arrivi del giorno 8 novembre.

Da Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Roberts, con 553 mazzi ferro, 22 acciaio, 1 cas. filo metallo, 176 bar. arringhe, 16 bar. olio lino, 29 bar. arsenico, 1 balla cotonerie, 9 balle manifatture, 91 verghe rame, 1 cas. e 14 mazzi tubi, 13 cas. macchine, e 1 cas. terraglie, all'ordine; e da Catania 1856 cas. agrumi all'ordine, racomand. ai fratelli Gondrand.

Da Rinimi, trab. ital. *Verdi*, cap. Crosera, con 75 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Cesenatico, trab. ital. *Santa Colomba*, cap. Cosmi, con 50 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Cittanova, trab. ital. *Bullo*, cap. Bullo, con 1 partita cenere e olio, all'ordine.

Detti del giorno 9.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi, con 5 casse sapone, 4 col. manifatture, 115 sac. legumi, 115 cas. agrumi, 257 sac. zucchero, 11 col. carne affumicata, 37 col. spirito, 20 bar. sardelle, 2 col. formaggio, 29 col. gomma, 15 col. filati, 15 col. carta, 1 col. potassa, 3 col. spugne, 33 col. vetro rotto, 29 balle lana, 44 cas. pesce, 153 sac. vallonea, e 22 col. campioni, all'ordine, raccomand. al Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, brich austr. *Milicoj*, cap. Danciullovich, di tonn. 280, con 430 tonn. carbone, alla ferrovia.

Partenze del giorno 8 novembre.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 2 cas. cinti, 1 cas sublimato, 20 bar. concime, 3 cas. fernet, 20 sac. riso, 25 cas. amido, 3 bar. grasso, 4 sac. farina gialla, 110 detta bianca, 5 cas. stearina, 70 sac. marroni, 39 balle canape, 20 sac. terra bianca, 7 col. carne salata, 3 cas. ferramenta, 25 mazzi cerchi, 1 cas. terraglie, 6 col. mercerie, 281 col carta, 18 col. tessuti, 23 col. medicinali, 6 balle turaccioli, 10 balle pelli concie, 44 cas. solfanelli, 2 casse conteria, 28 col. formaggio, 120 col. verdura, e 6 col. mobili.

Dette del giorno 9.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Kropich, di tonn. 517, con 285 pacchi pelli fresche, 66 col. ferro vecchio, 15 col. cipolle, 40 balle cotone, 201 bal. canape.

BORSA DI VENEZIA

(Bollettino ufficiale.)

Del giorno 9 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale Pronto				Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	89	23	89	43
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	—	—	—	—	91	40	91	60

	VALORE		PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato	da		a	
Prestito Naz. 1866		—	—		—	
» » stallonato		—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. terr. V. E.	500	500	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %		—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—		—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc 4	—	—	—	—
Germania	» » 5 ½	124	20	124	70
Francia	a vista » 5	102	10	102	30
Londra	3 m. d. » 5	25	50	25	56
Svizzera	a vista » 6	102	—	102	20
Vienna-Trieste	» 4	217	—	217	50
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	44	20	47
Banconote austriache		217	50	218	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	8 novembre	9 novembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 58	91 65
» » 1 genn. 1882	—	— —
Oro	20 52	20 51
Londra	25 55	25 56
Parigi	102 55	102 60 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	927 —	928 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9	
Mobiliare	363 25
Lombarde	143 75
Ferrovie dello Stato	330 —
Banca Nazionale	827 —
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	46 90
Cambio Londra	118 60
Rendita austr.	77 60
Metalliche al 5 %	76 65
Prestito 1860 (Lotti)	133 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp	58 — —
Ferr. Rom.	135 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 30 ½
Consolidato ingl.	— —
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	14 80

PARIGI 9	
Rend. fr. 3 0/0	86 10
» » 5 0/0	117 27
Rendita ital.	89 10
Ferr. L. V	— —
» V. E	— —

PARIGI 8	
Consolidati turchi	14 67
Obblig. egiziane	362 —

LONDRA 8.	
Cons. inglese	100 ⅝
Cons. italiano	88 ½
» spagnuolo	27 ⅝
» turco	14 ¼

BERLINO 9	
Mobiliare	629 50
Austriache	572 —
Lombarde Azioni	247 50
Rendita ital.	88 25

BOLLETTINO METEORICO

dei 9 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768 15	760 36	768.09
Term. centigr. al Nord	6 3	10 9	11 8
» » al Sud	—	15.0	—
Tensione del vapore in mm.	5.08	5.37	7.72
Umidità relativa	70	56	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ONO.	NE.
Velocità oraria in chilometri	9	12	14
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.0	+60.0	+60.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.50 Minima 5.90

Note: Bello — Barometro crescente fino a mezzodì poi calante — Corrente orientale alquanto sensibile — Nebbierella all'orizzonte.

— *Roma* 9, *ore* 2 50 *p.*

Le alte pressioni di ieri si sono rinforzate piegando all'Est ed invadendo l'Italia superiore, dove il barometro salì la notte fino a 11 mill.

Pressioni minime (748) in Lapponia; massime (755) in Boemia.

In Italia il barometro è disceso fino a 6 al Sud, variando da 771 a 760 dal Nord al Sud.

Nella notte venti forti settentrionali in molte stazioni del continente; leggiera pioggia nella bassa Italia.

Stamane cielo coperto nella bassa Italia, sereno in parecchie stazioni ed altrove.

Venti generali ad Nord Ovest a Nord Est, freschi e forti, fuorchè nell'Alta Italia e in Sicilia.

Temperatura abbassata.

Mare agitato sulla costa dell'Adriatico; però agitatissimo a Torre Mileto, mosso altrove.

Probabili pioggie al Sud, venti forti del primo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

11 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 55m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 11s9
Tramontare apparente del Sole	4h 34m
Levare della Luna	9 17 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 54 . 36s
Tramontare della Luna	11h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 7 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Ing. R. Browne, - Campbell, con famiglia, - Magg. Hennel, - Burrow, - Sig. Veron, - G. Scaramunga, - Dubenski, - Nachotsky, - F. Botez, - L. Samuel, - R. Demoustir, - J. Berg, - Co. O'Sullivand, - Beaunte, - Abels, - G. Behrens, - J. C. Parkinson, - T. Smith, - E. Freund, ambi con famiglia, - Teberghien von de Berghe, tutti dall'estero, - A. Laralle, da Milano.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — L. rev. Lynas, - S. Manheimer, - Th. Mendl, - W. Ornoldas, con moglie, - Smith, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Conte Wimpfen, con famiglia e seguito, da Roma, - Cap. Sampson, - Conte J. Festetics, con famiglia, - G. Samody, con famiglia e seguito, - Frat. James, - Bar. Lepel, - con famiglia e seguito, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — A. Rathe, - G. Stiegler, - I. Niessen, ambi con moglie, - H. Paderstein, - G. Seiling, - F. C. Sellar, - A. Sreubelle, - Petz L., - Cav. de Matkowski, tutti quattro con famiglia, - L. Beek, - G. Huet, - K. Riesel, - Hauptmann P., - Kirchhof H. - Maret, - H. Danziger, tutti dall'estero, - S. Arnolhi, da Torino.

Grande Albergo Vittoria. — A. Beoclier, - E. House, ambi con moglie, - Sig. More, - Sig. Addi, - T. Allemand, - P. Racpsaet, ambi con moglie, tutti dall'estero.

Albergo alla Città di Monaco. — G. Franken, poss. da Milano, - C. Lazzer, - A. Pastar, ambi poss. - E. Kaufmann, negoz. - G. Hühlman, ing., - I. H. Chisiroffw, - G. F. Mulüftin, - L. Znatezki, - L. O'Brein de Lang, con famiglia, - F. Vitkowst, con famiglia, - J. Volff, - Nachmiass, negoz., - N. Ley, - C. Toupitzin, con famiglia, - E. Dratekevski, - Kirschbaum, - E. Hochgesant, - M. Diego, con fratelli, - Jsuofsky, - S. I. Bllinger, con famiglia, - A. Escobar, tutti dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — C. Zilli, con moglie, da Triste, - W. Grais, - H. d.r Dolen, - E. Dolen, tutti tre da Gratz, - A. Rainaldi, - A. Cernasai, - G. Barofio, - R. Zerbeni, - L. Cassoni, - E. Bastria, - E. Marchi, - A. Pegerico, - A. Gilek, - A. Pedrossi, - L. Savelli, - N. Agudio, - P. Naggi, - A. Albertaggi, F. Tedeschi, - G. Dilletti, - G. Girardi, - R. Zichettini, - L. Premoli, - A. Scarabelli, - F. Taburgo, - G. Pillacci, - A. Trombetta, - M. Morandi, con moglie, - S. Romitto, - G. Bioni, - G. B. Fantini, - H. Zanolli, - L. Imperator, - S. Traccari, - G. Lanzi, P. Soresini, - L. Zucaro, - P. Luigo, - L. Gadda, - F. Laschi, con moglie, tutti dall'interno.

Albergo S. Gallo. — F. Zannini, - A. Cerruti, - E. Siovo, - V. Panicucci, - C. avv. Destofanis, - A. Rotta, con moglie, - Sinigaglia, - R. B. Fumagalli, con moglie, tutti dall'interno, - A. B. Leroy, - M. Lovini, - J. Kault, tutti tre con famiglia, dall'estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Monza S., - Prampolini G. - Cap. Pizzi A., - Zamonari P., - Levi A. - Giunta A., - Locatelli E., - Damiani R., tutti tre viagg. - Redaelli G., con moglie, tutti dall'interno, - Bergeon G. E., dalla Svizzera, - Muggiani G., - Steffanini F., - Veglia, P., - Moraglio G., - Salvadori L., - Osti B., - Rossati T., - Ladurni G., tutti dall'interno, - Spicharz, M. - Roth F., ambi dalla Germania.

SPETTACOLI.

Mercoledì 10 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Ettore Dondini. — *Patria.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Il Portafoglio amarrito*, con ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale sociale L. 10,000.000

Situazione al 31 ottobre 1881
delle due Sedi PADOVA e VENEZIA

Attivo.

Azionisti saldo azioni.	L. 4,500,000.—
Debitori diversi fuori piazza	» 11,765,830.09
detti categorie diverse	» 3,768,289.10
detti conti correnti garantiti	» 3,854,390.07
detti in conti disponibili	» 668.12
Anticipazioni con polizza	» 160,907.10
Portafoglio per effetti scontati	» 12,199,333.83
Effetti pubblici e valori industriali	» 4,329,302.32
Conto partecipazioni diverse	» 851,089.66
Effetti in protesto	» 16,496.63
Numerario in cassa: carta e oro	» 483,106.92
Depositi liberi	» 6,014,299.—
detti a cauzione	» 7,891,623.93
Beni stabili	» 298,750.48
Valore mobili esistenti nelle due sedi.	» 22,319.—
Spese d'impianto	» 21,597.—
Imposte e tasse.	» 83,724.76
Spese generali	» 109,566.63
Azionisti conto Cedole 1° semestre 1881	» 137,500.—
	L. 56,508,995.24

Passivo.

Capitale sociale.	L. 10,000,000.—
Fondo di riserva	» 158,966.—
Creditori in conto corr. per cap. ed interessi	» 12,995,456.79
detti fuori piazza	» 9,099,412.58
detti categorie diverse	» 9,660,179.10
detti conto corrente disponibile	» 584.15
detti conto corrente non disponibile	» 18,652.42
Azionisti conto cedole semestrali e dividendi	» 9,042.32
Vaglia in circolazione dello Stabil. merc.	» 8,279.70
Effetti a pagare	» 227,050.98
Depositanti per depositi liberi	» 6,014,299.—
detti a cauzione	» 7,891,623.93
Conto utili del corrente anno	» 425,448.27
	L. 56,508,995.24

Venezia, 7 novembre 1881.

Il Vice-Presidente
EUGENIO FORTI.

Il censore G. LEVI-CIVITA. *Il direttore* G. OSIO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del
2 ½ % per somme in conto disponibile
3 % id. vincolate a tre mesi
3 ½ % id. vincolate a sei mesi
2 ½ % id. in ORO con vincolo a tre mesi.

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiarii a due firme al
4 ½ con scadenza a quattro mesi.
5 ½ id. dai quattro ai sei mesi.

Fa anticipazioni al
4 ½ % su valori dello Stato o garantiti dal medesimo.
5 ½ su valori industriali e di Stati esteri.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiarii sull'estero, valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, senza percepire alcuna provvigione.

Rilascia assegni sopra le piazze bancabili della Sicilia al ¼ p. ‰ 1036

ATTI UFFIZIALI

È *approvato il Regolamento per l'esecuzione del terzo censimento generale della popolazione del Regno.*

N. 411. (Serie III.) Gazz. uff. 15 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge 25 luglio 1881, N. 308, (Serie III), intorno al censimento generale della popolazione del Regno;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito Regolamento per l'esecuzione del censimento generale della popolazione del Regno, visto d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 23 agosto 1881.

UMBERTO.

D. Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Regolamento approvato con Decreto Reale del 23 agosto 1881 per l'esecuzione della legge 15 luglio 1881, N. 308 (Serie III), sul terzo censimento generale della popolazione del Regno.

I.

Norme generali pel censimento.

Art. 1. Il censimento si effettua inscrivendo le notizie richieste nelle schede di famiglia, conformi al modello unito al presente regolamento.

Art. 2. Le schede devono essere riempite esattamente e sottoscritte dal capo di famiglia o da persona di sua fiducia, ed in difetto di essi, dai commessi del censimento, sulle informazioni debitamente accertate.

Art. 3. Tutte le persone presenti nel Regno alla mezzanotte del 31 dicembre 1881 sono censite nel luogo in cui si trovano alla detta ora. Coloro che alla mezzanotte si trovino fuori della propria casa, ma vi si restituiscano entro la notte stessa, sono censiti come presenti in casa presso la famiglia.

Le persone che in quell'ora si trovino in viaggio, sono censite nel luogo ove giungono la mattina del 1° gennaio 1882 da appositi commessi.

Art. 4. Coloro che nella notte del censimento si trovino lontani dall'abitazione ordinaria, come nelle miniere o cave, ovvero in capanne o sotto tettoie o tende, sono censiti mediante schede ordinarie di famiglia la mattina del 1° gennaio 1882, da appositi commessi.

Art. 5. Le sentinelle, le guardie di pubblica sicurezza, daziarie, doganali e vigili in servizio alla mezzanotte del 31 dicembre, fuori delle loro caserme o corpi di guardia, sono censiti al loro ritorno, la mattina del 1° gennaio, nelle caserme o corpi di guardia a cui si restituiscono.

Art. 6. I barcaiuoli, navicellai, marinai della marineria nazionale od estera, militare o mercantile, che il 31 dicembre pernottino a bordo dei rispettivi legni nelle rade o porti del Regno, o nei laghi, fiumi o canali, sono censiti nel luogo in cui si trovano.

Art. 7. I proprietarii o conduttori di alberghi, locande, ecc., raccolgono le notizie del censimento dalle persone che si trovano alloggiate presso di essi. Gli albergatori sono provvisti pure di un numero di schede sufficiente per distribuirle a quelle persone o famiglie da essi alloggiate, che desiderano avere una scheda a parte.

Tanto nel caso ora accennato, quanto nell'altro, in cui siano annotati gli ospiti in una scheda comune, sarà fatta menzione dell'albergo o locanda (colla relativa denominazione) sul rovescio della scheda, accanto alla parola « abitazione ».

Art. 8. Le notizie pel censimento delle persone accolte negl'Istituti pubblici od appartenenti a Corpi collettivi, come corpi armati alloggiati nelle caserme, convittori di Collegi, educadati, Seminarii, ricoverati negli Ospedali, Ospizii, ecc., detenuti nelle carceri giudiziarie o nelle case di correzione o di pena, ecc., sono scritte, nella scheda di censimento, dai rispettivi comandanti, direttori d'Istituti, ecc., i quali si considerano per ciò come capi di famiglia.

Art. 9. Le schede per il censimento marittimo sono distribuite ai capitani delle navi nazionali ed estere dagli Ufficii di porto.

Le Autorità comunali devono provvedere in tempo ai predetti Ufficii le necessarie schede.

Art. 10. I capitani dei bastimenti nazionali, che la notte del 31 dicembre si trovino in alto mare, senza avere ricevuto la scheda di censimento, la ricevono nei porti di arrivo e devono riempirla secondo lo stato delle persone ch'erano a bordo in quella notte.

Qualora il bastimento abbia lasciato il porto prima che sia restituita la scheda del censimento, il capitano deve consegnarla all'Autorità marittima del Regno, od al console italiano all'estero nel primo porto di arrivo, colle notizie relative alla notte suddetta.

II.

Operazioni preparatorie e raccolta delle notizie.

Art. 11. La divisione del territorio comunale in frazioni e sezioni viene preparata dalla Commissione comunale di censimento e approvata dalla Giunta provinciale di statistica, seguendo i criterii amministrativi e topografici indicati qui appresso:

a) Ogni centro di popolazione costituisce una frazione colle circostanti case sparse per la campagna. Queste vengono attribuite a quel centro, con cui hanno più frequenti rapporti e più facili comunicazioni.

Per ogni frazione, la popolazione delle case sparse deve formare una sezione a parte, a fine di poter distinguere la popolazione agglomerata dalla sparsa.

b) indipendentemente dalle ragioni topografiche, si considera come frazione quella parte di territorio di un Comune che sia stata costituita in frazione a termine dell'artic. 15 della legge 20 marzo 1865 sull'Amministrazione comunale e provinciale, ed anche il territorio di un Comune soppresso che abbia tenute separate le proprie rendite patrimoniali e le passività, e le spese obbligatorie, a termine dell'articolo 13 della legge stessa.

c) Un centro di popolazione può essere a sua volta suddiviso in più frazioni, oltrechè per il motivo accennato sotto la lettera *b)*, per l'esistenza di una cinta daziaria che ne separi la parte interna dei sobborghi posti in continuazione immediata con essa.

I sobborghi, in tal caso, che rimangono fuori della cinta daziaria, si considerano come una sola frazione se hanno la conformazione di un anello intorno al nucleo interno, ovvero si ripartono in più frazioni se trovansi discosti l'uno dall'altro.

d) Quando non vi siano le ragioni sopraddette, della costituzione in frazione o della separazione delle rendite patrimoniali e delle passività o della linea daziaria, che facciano dividere un centro di popolazione in più frazioni, il centro medesimo può essere distinto in sezioni di popolazione agglomerata per agevolare le operazioni del censimento.

e) Si fa quindi la riunione delle sezioni interne di ciascun centro, ovvero delle frazioni, in cui fu eventualmente diviso il centro per ragioni amministrative, sottraendone le sezioni di popolazione sparsa, al fine di ricomporre la totale popolazione del centro medesimo.

Art. 12. La divisione del territorio in frazioni e sezioni, di cui all'articolo precedente, la numerazione delle case, la distribuzione delle schede, la raccolta e verificazione delle stesse, e ogni altra operazione preparatoria del censimento, si fanno a cura e spese del Comune, secondo speciali istruzioni ministeriali.

Art. 13. Dal 25 al 31 dicembre 1881 appositi commessi del censimento consegnano una scheda ad ogni capo di famiglia, e ad ogni persona che vive sola, scrivendone il nome a tergo della scheda medesima.

Art. 14. I commessi del censimento, nel consegnare le schede danno verbalmente, se è il caso, le istruzioni necessarie per riempirle.

Art. 15. Le schede riempite devono ritirarsi dai commessi entro i primi sette giorni del 1882.

Art. 16. I commessi del censimento, a misura che ritirano le schede, verificano se vi siano scritte in modo chiaro ed esatto tutte le notizie domandate, e quando le riconoscano incomplete o poco intelleggibili od erronee, le correggono, possibilmente, col concorso del capo di famiglia o di chi ne fa le veci.

Art. 17. I dati contenuti nella scheda di famiglia dovranno essere trascritti in cartoline individuali a cura e spese dei Comuni.

Le schede di famiglia devono essere conservate presso l'ufficio comunale.

Art. 18. Lo spoglio dei risultati del censimento si fa in parte dalle Commissioni comunali e in parte dalla Direzione della statistica generale.

Le Commissioni fanno: 1.° lo spoglio delle notizie relative alle case, alle abitazioni, agli ambienti abitabili ed al numero delle famiglie; 2.° le somme dei *presenti con dimora abituale*, dei *presenti con dimora occasionale* e degli *assenti* dal comune, e riunendo la prima categoria colla terza, determinano la popolazione *residente* nel Comune; 3.° lo specchio della popolazione di fatto presente nei singoli centri, frazioni, mandamenti e parrocchie, distinguendo per ogni frazione la popolazione agglomerata dalla sparsa.

Le ulteriori operazioni di spoglio sono affidate alla Direzione della statistica generale, la quale provvede pure alla pubblicazione dei risultamenti del censimento.

Art. 19. Nel pubblicare i risultati del censimento, il numero dei presenti sarà dato distintamente per ogni frazione, in cui fu diviso il Comune, come pure per mandamenti e parrocchie.

III.

Direzione e sorveglianza del censimento.

Art. 20. Il censimento si eseguisce in ogni Comune sotto la direzione del Sindaco, il quale è responsabile verso il Governo del regolare andamento delle operazioni.

Art. 21. Il Sindaco è assistito dalla Giunta comunale di statistica, costituita in Commissione di censimento. Il Sindaco potrà aggregare alla Giunta altre persone che reputi specialmente competenti.

Art. 22. La Commissione coadiuva il Sindaco nei lavori preliminari, nel dare le istruzioni per la distribuzione e raccolta delle schede di famiglia, nel fare la revisione di queste, correggendole e completandole, ove ne sia d'uopo, e nel sorvegliare l'esecuzione di quella parte dei lavori e di spoglio che è affidata al Comune.

Art. 23. Sulla proposta della Commissione di censimento, il Sindaco nomina i commessi, le cui attribuzioni sono indicate nelle istruzioni ministeriali.

Art. 24. Nei centri di popolazione si nomina almeno un commesso ogni 300 famiglie; uno ogni 100 nei luoghi di popolazione sparsa.

Art. 25. I Prefetti vigilano sulle operazioni e fanno eseguire d'ufficio, a spese dei Comuni, giusta l'art. 116 della Legge comunale e provinciale, quei lavori che siano stati ommessi.

Art. 26. Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha l'alta direzione ed esercita la sorveglianza su tutte le operazioni del censimento.

Egli emana le istruzioni necessarie, risolve i dubbi che sorgono nel corso delle operazioni e mantiene l'uniformità dei procedimenti, occorrendo anche coll'opera di speciali ispettori.

Art. 27. Alle operazioni del censimento nell'intiera provincia soprintende la Giunta provinciale di statistica.

Art. 28. Le schede di famiglia e le cartoline individuali di spoglio vengono stampate a cura e spese del Governo. I fogli di riassunto devono apparecchiarsi a mano dagli ufficii comunali secondo i modelli annessi alle istruzioni ministeriali.

Art. 29. Il presente Regolamento e tutte le istruzioni ministeriali per il censimento debbono, a cura dei Prefetti, essere comunicati alle Giunte provinciali di statistica e ai Sindaci dei Comuni.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio

D. Berti.

(Seguono le Istruzioni e i Modelli.)

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:— pom.

circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.

(1) Si ferma a Rovigo.

(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 18 novembre scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei fratelli Scopel dei NN. 286 b. 288, 297, 2364, 2425, 2426, 2427, 287 x, 831, 832 a, 800 a, 801 a, 108, 1925 b, j, 1925 b, j. 2567, della mappa di Seren di Feltre, provvisoriamente deliberati per lire 2255.

(F. P. N. 94 di Belluno.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

L'11 novembre avrà luogo la visita tecnica nella località in seguito alla domanda di Girolamo Lavarda e consorti per investitura delle acque della Val e Masiera, per irrigare un prato al Numero 1731, della mappa di Fortelongo.

Le eventuali dichiarazioni ed opposizioni potranno farsi sopra luogo.

(F. P. N. 89 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Benedetto-Camillo Talin, morto in Vicenza, fu accettata dalla madre Luigia Dalle Chiavi, per sè e per conto dei minori suoi figli Vittorio, Napoleone Talin.

(F. P. N. 89 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 17 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di una banca a sinistra del Po di Venezia, in Comune di Contarina, sul dato di lire 8730.

I fatali scaderanno il 28 novembre.

(F. P. N. 88 di Rovigo.)

A tutto un mese è aperto presso l'Intendenza di finanza di Treviso il concorso pel conferimento delle Rivendite N. 7 a Faè, N. 2 a Piavon, N. 3 a Spresiano, a Spineda, a Ospedaletto e a Gai.

(F. P. N. 111 di Treviso.)

Il 13 novembre innanzi al Municipio di Pieve di Alpago si terrà l'asta per l'appalto del dazio sulle bibite e farine per un quadriennio, sul dato di lire 1000 annue.

(F. P. N. 94 di Belluno.)

ANNO 1881 — Venerdì 11 novembre — N. 300

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 NOVEMBRE

Partigiani di una sincera amicizia colla vicina Monarchia austro-ungarica, noi non crediamo che si debba insistere sull'incidente sollevato dalle dichiarazioni Kallay, le quali, venute subito dopo il viaggio a Vienna del Re d'Italia, hanno fatto così cattivo senso. La sollecitudine colla quale Kallay e Andrassy hanno cercato di distruggere quella cattiva impressione, e il linguaggio della stampa viennese così simpatico all'Italia, mostrano che si annette pure una grande importanza alla nostra amicizia, e che non si vuole comprometterla. Noi possiamo deplorare che il sig. Kallay e il conte Andrassy non abbiano parlato in modo da essere ben compresi, e che sieno stati così costretti a far delle rettifiche, ma essi si sono rettificati, e pigliamone atto.

È però un fatto che l'audacia dei giornali ministeriali non si è mai spinta tanto oltre come nel seguente articolo del *Diritto*, che troviamo così riassunto nella *Gazzetta d'Italia*:

Il *Diritto*, tutto irritato e insofferente di opposizioni, intima un « Finiamola » autocratico e bizzoso a quegli *uomini* e *giornali* di una *parte* di destra e di una *frazione* di sinistra, che col loro linguaggio e contegno non possono se non *rieccitare la diffidenza* e il *disgusto* contro l'Italia, « in qualunque paese straniero. » Cotesto linguaggio e contegno è *studiatamente cavilloso* e *sovranamente antipatriotico*. A Vienna come a Buda-Pest « un *avvicinamento* cordiale ed intimo con l'Italia era ed è voluto per ragioni di alto interesse austro-ungarico, come qui fra noi era ed è voluto per alto interesse italiano. » A Vienna, però, le molte e gravi preoccupazioni a tal proposito si manifestavano con due domande: Il viaggio del Re Umberto sarà *altra cosa* di quello di Vittorio Emanuele? Le *condizioni parlamentari* in Italia possono ispirare fiducia nella *costanza* di queste buone disposizioni e nella *stabilità* della nuova politica internazionale? Queste domande si facevano nei circoli *politici* e *militari*, dove si temeva che anche il nuovo viaggio si risolvesse in una *quasi pura cerimonia*, senza *valore politico* nessuno, dove le *tradizioni* della Destra sono giudicate *assolutamente inette* ad ispirare *qualsiasi* fiducia, e dove si sa bene che « il viaggio di Vittorio Emanuele non produsse nulla, a nulla accennò, e finita la cerimonia, malamente condotta anch'essa, si rimase come prima, e forse peggio. » *(Ci vuole una bella faccia per dir queste cose!)* Il viaggio di Re Umberto invece avvenne soltanto dopo acquistata la *sicurezza* reciproca « che la cosa sarebbe stata questa volta ben altrimenti diversa. »

Adunque, come ha potuto il De Kallay dire quello che ha detto? Ecco, risponde il *Diritto*, « le questioni *speciali* sono *una cosa*, e la questione *generale* è *altra* » (!!): *nessuna* di quelle può essere stata discussa particolarmente, mentre sull'altra *può* esservi *(sic)* stabilito un completo accordo. Stabilite le *premesse*, le conseguenze verranno man mano che si presenteranno le questioni *speciali*. *Il pubblico pettegolo e indiscreto* non deve domandare nè sapere di più. « Questo è ragionare per diritto ed in buona fede. » (?!) — Il guaio è, peraltro, che il viaggio reale non poteva aver *la forza* di distruggere le diffidenze originate dalle nostre condizioni parlamentari. « Ciò non era in potere di alcun ministro italiano, nè di S. M. Umberto. Ciò è in potere del Parlamento, dei partiti politici, della pubblica opinione in Italia. » Gli oppositori non fanno altro che accrescere quelle *apprensioni*: all'estero non ci possono prendere *sul serio* nè *affidarsi* a noi, se la nostra *epilessia politica* continua a rifarsi *acuta* e se ad ogni momento *si cospira* per una crisi. « Ecco che appena un Ministero è riuscito a raccogliere pietre per dare solida base alla nostra politica estera, gli sforzi di demolizione ricominciano, e più furiosi che mai!

« Tutto ciò, ripetiamo, è sovranamente antipatriotico. Tutto ciò è fatto per ridurci all'*impotenza*, all'*umiliazione*, al *disprezzo*. Non avremo mai più in Italia una politica estera, se non si provvede alla stabilità dei Ministeri. Un ministro degli esteri, che voglia far qualche cosa, deve poter contare sopra un *lungo* domani. Nessuna Potenza si indurrà a stabilire rapporti utili con l'Italia, finchè l'Italia non offrirà *garanzia* che questi rapporti possano essere durevoli e fecondi. » Fortunatamente, degli sforzi di *pochi insanabili infermi* fa giustizia la maggioranza del paese, e la farà anche la maggioranza della Camera. « Ma importa che questa giustizia sia fatta presto, perchè gli effetti del viaggio di Vienna acquisteranno consistenza solamente quando colà si sarà acquistato il convincimento che l'atto compiuto sotto il Ministero Depretis ha l'approvazione solenne della Camera, e che il Ministero medesimo può contare sull'appoggio durevole di essa. »

Nulla di tutto questo — pare che risponda anticipatamente l'*Opinione*. La nuova versione del telegrafo elimina le *asprezze della forma*, ma lascia quasi intatta la sostanza circa gli *effetti politici* del viaggio. « Rimane, pertanto, confermato ciò che più volte abbiamo scritto, vale a dire che il viaggio a Vienna non può ritenersi che come un atto di salutare ravvedimento del nostro Ministero, e non già come un importante successo diplomatico, che al Ministero stesso accresca forza ed autorità davanti all'Europa, e tanto meno davanti al Parlamento italiano. »

Non imiteremo la partigianeria del *Diritto*, e passiamo, perchè un confronto delle due situazioni potrebbe suggerirci considerazioni, che in questo momento sembrerebbero inopportune.

La Delegazione austriaca ha approvato il credito chiesto dal Governo per la fortificazione di Pola. La Commissione aveva chiesto la metà solo del credito, ma la Delegazione l'ha accordato intero. Sebbene il conte Andrassy abbia detto che l'Italia dopo il convegno di Vienna, è essa stessa interessata a difender la frontiera meridionale dell'Austria, questa crede di dover pensare a difendere sè medesima. Del resto nulla v'è in questo fatto che debba meravigliarci. Si è oggi amico di qualcheduno, che domani può esser nemico, e, fidando pure nelle amicizie, bisogna prevedere sempre il caso che le amicizie si trasformino in inimicizie. Se anche non sieno minacciate, se anche paiano sicurissime, le frontiere devono essere sempre difese. Senza destar le meraviglie d'alcuno, l'Italia potrà e dovrà provvedere per le stesse ragioni alle fortificazioni di Verona.

I nostri lettori vedranno nei dispacci della Stefani il sunto del rapporto della Commissione della Delegazione ungherese, che accenna, con parole di simpatia e di augurio di pace e di amicizia coll'Italia, alla visita di Re Umberto a Vienna.

Dopo il voto della Camera dei deputati di Francia, il Ministero Ferry ha presentate le dimissioni al Presidente della Repubblica. Questo ebbe dopo un colloquio con Gambetta, il quale subito si diede le mani attorno per formare il nuovo Gabinetto. Egli sapeva già che avrebbe avuto questo incarico, e dovrebbe avere il Ministero ormai pronto.

La vertenza danubiana.

La *Neue Freie Presse* pubblica come primo articolo il seguente, che riflette la insoluta vertenza della navigazione del Danubio:

« Per l'alta importanza che ha la questione danubiana per l'Austria, è agevole comprendere il motivo che ci conduce a ritornarvi sopra, a fine di esaminare se noi siamo vicini ad una soluzione. Nella seduta del 31 ottobre nella delegazione austriaca se ne parlò assai e noi rimanemmo impressionati, poichè appunto in questi giorni abbiamo inteso che nelle trattative tra i ministri italiani, che accompagnavano il Re Umberto, ed il nostro Ministero degli affari esteri era stato raggiunto un pieno accordo sulla vertenza danubiana.

« Poichè l'Italia e l'Austria votano concordi ed il rappresentante italiano nella Commissione europea danubiana avea collaborato l'*avant projet* insieme ai rappresentanti austriaco e germanico, pareva naturale che non ci fossero cambiamenti in questa direzione. Nella sua domanda il deputato Plener evidentemente sperava avere qualche risposta chiara. Ma il signor Kallay non si trovò in condizione di completare tale desiderio. Disse soltanto che le cose erano come in aprile ed *in suspenso*. Nelle trattative internazionali il capo sezione degli esteri non potè assicurare che tutti i Gabinetti sarebbero favorevoli all'Austria. »

La *Neue Freie Presse* se ne meraviglia e non sa spiegarsi come, dopo l'unione coll'Italia, ancora possa sorgere un dubbio sul successo dell'Austria al Danubio. Forse si dovrà credere che l'opposizione della Rumenia e l'ostilità di Gladstone impediscano il dominio dell'Austria e la sua influenza? Questa influenza non è stata riconosciuta come giusta anche da una parte della stampa inglese?

« Le parole di Kallay, che più di una strada rimane aperta all'Austria per affermare i suoi interessi nella questione danubiana, come si devono interpretare? »

La *Neue Freie Presse* domanda schiarimenti su questo mistero.

« La Rumenia non si limitò a combattere l'*avant projet* e il voto decisivo dell'Austria nella Commissione mista: essi dichiarò questa incompatibile col trattato di Berlino. Ora l'organo stesso di Rosetti pubblica che nel trattato di Berlino la Commissione mista non è nominata. Sorgerà di nuovo una simile questione?

« È vero che quella Commissione non vi è nominata, ma non è di questo che si tratta. L'articolo 55 dice però che il regolamento della navigazione e della polizia fluviale fra le Porte di Ferro e Galatz dev'essere elaborato dalla Commissione europea.

« L'*avant projet* fu elaborato da membri della Commissione europea ed è stato approvato dalla maggioranza della medesima. Se alla diplomazia austriaca non riescisse quindi distruggere queste difficoltà, sollevate dalla Rumenia, non vi sarebbe davvero probabilità di un risultato favorevole all'Austria in questa lunga vertenza. Alla Rumenia ed all'Inghilterra rimarrebbe il successo, a noi la sconfitta. »

La *Nouvelle Revue* di Parigi pubblica uno scritto interessante, uno studio sulla questione danubiana, che emana evidentemente da penna ufficialmente rumena. Lo scritto combatte naturalmente le pretese del Gabinetto di Vienna e la politica danubiana austriaca.

La parte più interessante di tale pubblicazione è quella riflettente l'ultima fase delle trattative della Commissione danubiana europea, per ciò che riguarda la « Commissione mista » degli Stati ripuani. Com'è noto, l'Inghilterra aveva proposto che, in questioni di principio, ogni membro della « Commissione mista » avesse diritto di appello alla Commissione internazionale europea, e solamente in questioni amministrative la « Commissione mista » avesse a decidere per maggioranza di voti.

Ma rimaneva da risolvere il problema, chi fosse chiamato a decidere in casi di contestazione, quali si dovessero considerare questioni di principio, e quali amministrative.

Il ministro francese Barthélemy Saint-Hilaire fece la proposta che un membro della Commissione europea, alternamente e per ordine alfabetico, faccia in proposito da giudice ed abbia a sentenziare se la questione trattata sia di principio od amministrativa.

La Rumenia però si oppone anche a questa proposta di transazione, perchè, in realtà, essa avversa la « Commissione mista ».

Le leggi militari in Bosnia.

La *Deutsche Zeitung* afferma che in questo momento si sta dinanzi all'epoca più decisiva della storia dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, dinanzi agli avvenimenti di maggiore conseguenza che sono sorti dalla questione orientale, da quando si è manifestato il conflitto greco-turco. « Il giornale militare austriaco ha pubblicato l'altro giorno la legge militare provvisoria per la Bosnia e per l'Erzegovina, nella quale si sanziona il principio della obbligatorietà per ognuno al servizio militare. Se non sorgeranno opposizioni, e se l'introduzione della legge militare si effettuerà senza disordini, sarà questa una prova che la popolazione di « tutto l'Impero » comincia a riconoscere come duraturo il nuovo ordine di cose, e vi si assoggetta senza resistenza.

« Se invece l'esercizio degli alti diritti di sovranità urterà in Bosnia nella renitenza degli abitanti, saranno probabili nei paesi occupati deplorevoli e sanguinosi avvenimenti. I fatti ci istruiranno. Il Governo deve sapere chiaramente quale è il sentimento pubblico in quei paesi; esso solo è in grado di giudicare fino dove può andare.

« La questione però ha, prescindendo dall'anzidetto, un lato internazionale. La sovranità nelle Provincie occupate appartiene al Sultano, e si può dubitare se formalmente l'Austria ha il diritto di esercitare l'alta padronanza militare in Bosnia nel limite attuale e nelle attuali circostanze. Esterne complicazioni però non sono da temere. Le Potenze sono in amicizia con noi e certamente non protesteranno; la protesta del Sultano non ha valore, almeno finchè non trova eco nei monti della Bosnia e dell'Erzegovina. Da questo però spetterà alle nostre autorità militari in quelle Provincie il preservarci.

« La nuova legge in quei paesi dà diritto a sostituzioni. In questo modo tutti i benestanti sono liberati dal servizio militare. Oltracciò la legge eccettua gli ecclesiastici e i maestri di tutte le confessioni, i medici, infermieri, farmacisti e maestri delle scuole popolari, nonchè i candidati alla professione religiosa, permettendo che non direttamente essi adempiano agli obblighi militari.

« Non è stabilita l'istituzione del volontariato d'un anno. Si avranno speciali considerazioni per i soldati maomettani. Conservano il loro *hogia* (prete) maomettano, hanno vitto differente, dal quale è esclusa la carne di maiale, ed il venerdì è per loro giorno di libertà.

« Quale impressione farà questa legge nella Bosnia e nell'Erzegovina, è da vedersi. »

La Porta e la legge militare per la Bosnia.

Annunciano da Costantinopoli che i circoli governativi ottomani s'impongono la maggiore riserva di fronte alla pubblicazione della legge militare austriaca per la Bosnia e l'Erzegovina.

Secondo notizie diplomatiche giunte a Londra, la Porta ottomana intende limitarsi a prender atto silenziosamente dall'applicazione della legge militare nelle provincie occupate. Si soggiunge che gli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra ed il rappresentante di Germania a Costantinopoli ebbero dai loro Governi la istruzione di distogliere la Porta dal sollevare proteste contro la recente misura dell'Austria-Ungheria nelle Provincie occupate. *(Indip.)*

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 novembre.

(S) Ieri, stante la guarigione dell'onor. Zanardelli, l'on. Depretis potè finalmente presiedere un Consiglio di ministri, a cui assistevano tutti i suoi colleghi, meno l'on. Baccarini, e comunicare loro che, siccome l'esperienza aveva dimostrato che il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, compilato anni sono e fatto approvare in fretta ed in furia dall'onorevole Nicotera, non aveva avuto nessun altro risultato, all'infuori di quello di privare la Camera elettiva di ottimi deputati, quali erano, per esempio, il generale Bertolè-Viale e l'ammiraglio Saint-Bon, per tacere di altri molti egregi, cui l'applicazione di quella legge condannò all'ostracismo, egli reputava suo dovere di presentare

APPENDICE.

Rassegna drammatica.

Delle Compagnie stabili e delle Compagnie girovaghe, della Compagnia diretta da Ettore Dondini, del cav. Dominici e dell'Amleto di Shakespeare.

(Fine — V. il N. 299.)

II.

Aspettando i miracoli delle Compagnie stabili di Roma e di Milano, le quali condannerebbero, fra parentesi, le altre città a contentarsi di Compagnie di terz'ordine, dobbiamo pure rassegnarci al reggime delle Compagnie, non solo girovaghe, ma incomplete, come sono incomplete anche le migliori, nelle quali ci sono, insieme ad attori distinti, altri che non sono buoni o addirittura cattivi, per cui non si può dir mai o quasi mai che una produzione sia recitata veramente bene da tutti.

Non è lontano il tempo in cui, in seguito all'emulazione eccitata dalla Compagnia francese di Meynadier, e da quella perfetta in dialetto piemontese di Toselli, avevamo una Compagnia italiana modello, quella cioè di Bellotti-Bon; ma durò poco. Gli attori e le attrici si mutarono subito; dapprima erano mutazioni che non facevano perdere alla Compagnia il suo carattere di Compagnia-modello, perchè alla Pezzana succedeva, per esempio, la Tessero. Ma poi uno andò di qua, un altro di là, le Compagnie di Bellotti-Bon divennero tre, e naturalmente ognuna delle tre non poteva valere quanto la prima che era sola. Le Compagnie di Bellotti-Bon e di Morelli passarono sempre tra le prime, ma ciò vuol dire che le seconde sono inferiori, non già che le prime siano ottime.

Non parliamo poi di quelle che non possono aspirare nemmeno al vanto di seconde e di terze e che sono addirittura infime.

Può essere persino crudele esigere da queste che non facciano alcun sagrificio al cattivo gusto del pubblico, e serbino vero culto per l'arte. Se questo culto non l'hanno le prime, figuriamoci se l'avranno quelle che vengono a sì grande distanza da loro, ed hanno per l'arte meno obblighi, perchè dall'arte hanno anche meno sodisfazioni.

Si può forse scandalezzarsi sul serio se il palcoscenico, come una bottega di rigattiere, ha talora le decorazioni di un secolo, i mobili di un altro, e i personaggi sono vestiti con abiti di più secoli, che non hanno nulla da fare col secolo della decorazione e con quello dei mobili? Bisogna pure stuzzicare il pubblico, e allora le si tentano tutte. Un attore italiano è obbligato a far tutto egualmente bene; una tragedia di Alfieri, sebbene l'Astigiano oramai sia quasi bandito dalla scena; una tragedia di Shakspeare, un dramma di Dennery, una commedia di Sardou o una *pochade* di Hennequin e Najac, una commedia di Molière e un dramma di Barbieri, colla sua mezza dozzina di delitti; una commedia di Goldoni e una leggenda medioevale con guerrieri di cartone dipinti in bronzo, e sospiri amorosi al chiaro di luna. Ogni attore è costretto ad entrare ogni sera in una pelle diversa, nelle finzioni più contraddittorie, e non è da meravigliare se in questa improba fatica, superiore alle sue forze, dimentica l'arte di entrare veramente nella pelle d'alcuno dei suoi personaggi, e sotto gli stracci che deve pur mettere per l'illusione del pubblico, resta sempre nella sua.

La Compagnia diretta da Ettore Dondini è una Compagnia che non aspira nemmeno ad essere delle prime, e non è di quelle colle quali si possono avere molte esigenze. Noi le chiederemmo solo un po' di diligenza, che si dovrebbe poter chiedere a tutte, ma ci siamo oramai persuasi che questa è una pretesa eccessiva coi nostri comici, di qualunque genere sieno, e che è ancora meno impertinente chiedere loro del genio.

Ammaestrati dall'esperienza non chiederemmo dunque loro nemmeno la fatica di imparare la parte, e ci rassegneremo a subire quelle due scuole di attori che imperversano in tutte le Compagnie; di coloro cioè che non sapendo la parte guardano con angoscia il buco del suggeritore, invocando aiuto ed aspettano, e degli altri, che, per far credere che la sanno, infilano a caso parole senza senso in periodi che dispererebbero qualunque grammatico.

La prima attrice è la signora Zucchini-Maione. Ve la ricordate quando era Zucchini soltanto, e non ancora Maione, e recitava sotto la direzione di Morelli? Essa ci torna un po' più ingrassata, e sempre colla stessa disposizione, piuttosto alla commedia che al dramma. La servetta è sparita dai ruoli delle Compagnie drammatiche, colla vecchia commedia, ma è la parte nella quale la signora Zucchini riesce meglio quando ne fa qualcheduna, come, per esempio, l'*Attrice cameriera*, di Ferrari. Non desidereremmo, per esempio, di riudirla negli *Speroni d'oro* di Marenco — non desidereremmo per verità di riudire nemmeno gli *Speroni d'oro* — e non avremmo nemmeno una gran voglia di udirla ancora nel *Facciamo divorzio*, di Sardou, perchè la signora Zucchini, che l'ha recitata pure con una certa vivacità, non ha saputo trovare quella vivacità che a parer nostro ci voleva. Se ce lo permette di dire, è un po' troppo grassa per quella parte troppo nervosa.

La Cipriana è pervertimento di fantasia più che di cuore; è divorata dalla curiosità, è spinta alle ultime estremità della noia della vita di provincia, naturale in una signora che legge i romanzi e i giornali di Parigi, ma serba ancora una quantità di scrupoli. Bisogna che l'attrice sia nervosa, d'una energia febbrile, conservi distinzione di maniere, anche in ciò che dice di più scabroso, poichè, dicendo delle scabrosità, deve far capire che cerca, per così dire, di darsi coraggio, per uscire da una crisi psicologica che la tormenta, ma non dee mostrare di capir troppo le cose che dice, in ciò che hanno di più libertino, perchè il suo male sta appunto in questo che c'è un lato della vita che ignora, del quale cerca d'indovinare colla fantasia le attrattive, ma non lo conosce per esperienza. È alla sua prima battaglia e non osa nemmeno impegnarla sul serio, perchè aspetta il divorzio che la liberi. È tutto ciò che non abbiamo visto l'altra sera.

Non bisogna rappresentare Cipriana con troppa malizia, perchè allora il pubblico dirà: « Ma quella non aspetterà il divorzio, questi scrupoli paiono in singolare ritardo ». E se il pubblico dice questo, vuol dire che Cipriana non è stata rappresentata come l'ha ideata Sardou, e *Facciamo divorzio* piacerà, perchè con quel meraviglioso secondo atto è impossibile che non piaccia, ma non piacerà quanto e come dovrebbe piacere. Lasciamo andare che per colpa di tutti il terzo atto della commedia di Sardou parve più farsa ancora di quello che effettivamente sia, e ce n'è abbastanza, ci pare, per non esagerare.

La signorina Matis, prima donna giovane, e la signora Dareni, seconda donna, rappresentano, dopo la signora Zucchini-Majone, il sesso gentile. La signora Matis recita.. non male, e quanto alla signora Dareni, ci contenteremo di dire che dovrebbe almeno imparare la parte, ciò che non le avviene mai.

E veniamo ora al sesso forte. Del cav. Dominici, primo attore, avevamo letto grandi elogii nelle cronache dei giornali romani. Lo udimmo qui la prima volta negli *Speroni d'oro*, e lo udimmo anche applaudire molto e a più riprese. È attore giovane ancora, di bella persona, che ha una predilezione spiccata, alla quale è spinto dalle sue doti naturali, pel grande solenne repertorio dei drammi storici e delle tragedie.

Si provò nientemeno che nell'*Amleto* di Shakspeare, del quale annunciò una traduzione e riduzione sua. E questo dramma, il più universale di tutti i drammi che sieno stati mai scritti, che ha un'eco in tutti i cuori e fa fremere tutti gl'intelletti, abbaglia l'ignorante e attrae nei suoi abissi il pensatore, interessa i volgari come s'impossessa dell'animo dei raffinati; dramma del quale si può dire ch'è sempre al di sopra agli attori che lo recitano, e dei pubblici che lo odono, fu rappresentato domenica, dinanzi ad un pubblico affollato e domenichino, nel quale accanto al letterato, al filosofo, all'uomo di mondo, c'era la donnetta, che, interessandosi solo del *fatto*, gettò un piccolo grido di terrore, quando Amleto entra nella stanza ove lo zio prega, poichè essa s'aspettava che lo avrebbe ucciso senz'altro, e non si sarebbe arrestato dinanzi alla considerazione teologica che lo zio, pregando, andrebbe dritto in paradiso, mentre suo padre fu assassinato quando era in peccato mortale e perciò andò all'inferno. È per ristabilire a suo modo la giustizia che Amleto, così tardo all'azione, a cui non si risolve se non quando gli altri ve lo trascinano, non uccide lo zio.

Il sig. Dominici ebbe applausi più volte, ma tenuto conto della espansione dimostrativa del pubblico delle domeniche, non si può dire che abbia avuto precisamente un trionfo.

Questo attore deve amare la gloria, e ciò gli fa certamente onore; deve amare pure, diremo, la gloriola, perchè non lascia passare occasione di farci sapere negli annuncii ch'è cavaliere, ed una volta questo titolo non mancava mai neanche nell'elenco degli attori di fronte a quello dei personaggi, e solo da poco vi ha rinunciato. Noi gli auguriamo che il suo desiderio di gloria sia realmente sodisfatto, e ch'ei divenga così illustre come attore, da dimenticarsi d'essere cavaliere. Ci sembra però ch'egli ami la gloria come molti amano le belle donne; le desiderano ardentemente, e non pur le assediano, ma le assaltano, e se i lor desiderii non son presto coronati, si adirano, ma non per questo cercano di conquistarne le buone grazie colle *assidue* e previdenti cure. Il Dominici ha ingegno naturale e troppo se ne fida. È artista di prima impressione e di slancio. Piglia l'abbrivo, ma siccome non ne calcola abbastanza gli effetti possibili, non sempre arriva al punto, ma spesso giunge al di qua o al di là.

Perciò tanto nell'*Amleto* come nelle altre produzioni così essenzialmente diverse, nelle quali ha recitato, ora ci parve che gridasse troppo, e perdesse quell'intonazione naturale, che gli attori dovrebbero conservare sempre, e perdono ahimè, così spesso; ora che cadesse nell'eccesso contrario, e, preso da improvvisa inesplicabile stanchezza, sembrasse freddo. Egli è giovane, ma ha oramai preso le sue viziature, come quella per esempio di prediligere certe inflessioni di voce così piagnucolose, dalle quali si dovrebbe guardare; come pure dovrebbe cercare di correggersi dall'altro difetto di pronunciare le parole con così vertiginosa volubilità, forse per nascondere il difetto di memoria, che qualche volta non riesce possibile di comprendere ciò ch'egli dice. Si ricordi infine che non è possibile che un primo attore piaccia realmente se non acquista eleganza e correzione di modi. Per esempio quel tener sempre le mani in saccoccia con così singolare pertinacia, dà sui nervi. Si vede ch'egli predilige la tragedia o il dramma a forti passioni, e perciò trascura affatto la commedia, il dramma famigliare. Eppure questo è il pasto quotidiano, ed è riserbato alle grandi occasioni il repertorio di Rossi e Salvini.

Noi diciamo queste cose al Dominici, perchè è la prima volta che lo udiamo, e perchè vediamo in lui desiderio e possibilità di riuscire. La critica non deve fare come quell'Imperatore romano, che soffocava i suoi avversarii sotto una pioggia di rose. Deve avvertire pungendo che la carriera dell'arte è spinosa; deve notare i difetti per correggerli se è possibile. Troppi attori furono guastati perchè si è detto loro troppo presto che erano saliti in alto, quando erano in principio della lunga e difficile via, e collo studio avrebbero potuto arrivare, mentre poi non arrivarono mai.

Quando diremo che recita qualche volta anche il direttore della Compagnia, il quale è il terzo fratello di quell'illustre famiglia di caratteristi dei Dondini, il cui capo, Cesare, era quell'artistone che non ha lasciato successore degno di lui; che c'è nella Compagnia il Bollini, un brillante che rassomiglia così nel fisico, come nei modi, nei gesti e nelle inflessioni di voce, in modo strano a Bellotti-Bon, come c'è invece il Bissi che ricorda, assai meno però, e per certi atteggiamenti, Cesare Rossi, avremo detto tutto quello che avevamo a dire di questa Compagnia, la quale è arrivata qui in propizia stagione, ed ha fatto teatri discreti. In Austria c'è il matrimonio civile per necessità, e in autunno c'è la commedia per necessità. Meglio ancora la commedia che il matrimonio, il quale qualche volta è un dramma!

al più presto alla Camera un nuovo progetto di legge che modificherà notevolmente la vigente legge sulle incompatibilità parlamentari, e che la renderà praticamente più utile e meno esclusiva che quella non fosse.

Tutti i ministri fecero plauso all' idea esposta dall' onorevole presidente del Consiglio, che, se sarà veramente attuata, mercè il progetto di legge da lui annunziato, verrà indubbiamente bene accolta dai due rami del Parlamento e dalla pubblica opinione, cui non parrà vero che l' onorevole Depretis gli offra finalmente un' occasione di applaudire ad una sua idea.

Nel Consiglio dei ministri di jeri venne discusso a lungo riguardo al nuovo Prefetto di Napoli ed al nuovo titolare della nostra Ambasciata a Parigi.

In quanto al futuro Prefetto di Napoli, l' onorevole Depretis disse, che, siccome il senatore Fasciotti insiste da un pezzo per essere collocato a riposo, egli non può ritardare più a lungo a dargli un successore, anche perchè spera che, quando il nuovo Prefetto di Napoli sia nominato, il conte Giusso, Sindaco dimissionario di quella città, possa indursi a ritirare le dimissioni presentate per protestare contro il Prefetto Fasciotti, che destituendo il vice-sindaco di Piscinola, se non commise un abuso di potere, venne, certo, meno a quelle convenienze, che i pubblici funzionarii non debbono mai dimenticare. Dopo questo preambolo, che vi trascrivo presso a poco nei termini precisi in cui mi fu riferito, era logico che l' on. Depretis rivelasse il nome del funzionario che vuol nominare Prefetto di Napoli, ma invece egli disse che, siccome erano ancora pendenti pratiche in proposito, egli si riserbava di rivelare quel nome in un prossimo Consiglio di ministri, che può benissimo essere quello che si terrà domenica.

Riguardo poi all' Ambasciata di Parigi, si afferma che, dopo di avere constatato che l' opinione pubblica non farebbe buon viso se vi si rimandasse di nuovo S. E. il generale Cialdini, che non vi è abbondanza di diplomatici provetti e di carriera da nominare a quell' importante posto, e che non bisogna neppure pensare ad offrirlo a deputati che sono capi-partito, il Consiglio dei ministri fu unanime nel riconoscere, che, nelle circostanze attuali, la scelta dell' onorevole marchese Alfieri di Sostegno può benissimo essere giustificata. Se ciò è vero, la nomina dell' egregio gentiluomo subalpino, dovrebbe comparire presto nella *Gazzetta Ufficiale*, poichè, risoluta che sia la crisi ministeriale in Francia, è bene che il nuovo ambasciatore d' Italia si rechi a Parigi, e segua attentamente lo svolgersi della politica che inaugurerà il Ministero, che prima ancora che nascesse, venne detto *le grand Ministère*.

Al Senato, che si dice debba essere convocato pel 21 od il 23 corr., si sono già inscritti parecchi oratori per parlare pro e contro la riforma elettorale e le conclusioni dell' on. Lampertico, relatore dell' Ufficio centrale.

Nei circoli militari si afferma, che l' onorevole generale Ferrero, ministro della guerra, persiste più che mai nell' idea manifestata ripetutamente in Consiglio dei ministri, di aumentare l' effettivo dell' esercito di prima linea in proporzioni notevoli, e di creare due nuovi Corpi d' armata; due idee, alle quali, prima di partire per Vienna, adducendo specialmente ragioni finanziarie, l' on. Depretis mostrossi apertamente avverso, e che fu vivamente combattuta da una serie di articoli dell' ufficioso *Popolo Romano*. Se, da un mese a questa parte, a ciò indotti forse da ragioni estrinseche, il ministro dell' interno ed il suo portavoce, si siano convertiti alle idee del generale Ferrero, non lo sappiamo, ma è però assai probabile.

Ieri, davanti alla nostra Corte di Assise doveva aver luogo il processo intentato al signor Alberto Mario ed al gerente della sua *Lega*, per gli articoli pubblicati contro l' ultima amnistia; ma, essendo stata constatata la malattia degli avvocati Ceneri e Bovio, difensori degl' imputati, il dibattimento fu rinviato al 29 corr.

ITALIA

Roma 8.

La crisi in Campidoglio è inevitabile. La Giunta riconfermata si dimetterà, e il Consiglio la rieleggerà; quindi avverranno nuove dimissioni. Così sarà necessario ricorrere allo scioglimento del Consiglio e alla nomina di un Commissario regio. (*Nazione.*)

Roma 9.

Magliani ha intrapreso studii per diminuire l' imposta del sale, coll' intendimento di dichiarare nella prima occasione alla Camera sino a qual punto il Governo può accettare tale proposta. (*Secolo.*)

Roma 9.

Il *Popolo Romano* si rallegra delle dichiarazioni fatte da Kallay a Robilant. Spiega perchè i ministri austriaci sieno costretti ad usare un linguaggio reciso avanti le Delegazioni composte di elementi conservatori.

Ne conclude che il viaggio fu un atto opportuno per rafforzare l' amicizia delle popolazioni senza impegni vincolanti preventivamente l' azione dei Governi.

Vuolsi che Cavallotti e Bovio sieno disposti ad attaccare vivamente il Ministero ed accentuare il distacco dell' estrema Sinistra. (*Pung.*)

FRANCIA

Parigi 8.

Se, come sembra, Roustan venisse nominato ambasciatore a Costantinopoli, gli ambasciatori Saint-Vallier, Noailles, Duchâtel e Chanzy si dimetterebbero simultaneamente. (*Secolo.*)

Parigi 9.

Il giornale *Voltaire* riceve da Pietroburgo la notizia, che venne scoperto un nuovo tentativo di minare il castello di Gatscina.

Furono arrestati cinque impiegati di Corte. (*Indip.*)

TUNISIA

Si telegrafa da Tunisi al *Times*:

« Sono assicurato che vengono tuttora condotti innanzi alacremente i negoziati per l' assoluta cessione alla Francia di tutto il territorio al Nord della Medjerda. I negoziati fanno progressi. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Fremdenblatt* dice che l' Italia deve guardare con un amor proprio pienamente sodisfatto alle brighe che si sono dati i ministri ed uomini politici austriaci per rimediare all' impressione delle erronee dichiarazioni loro attribuite. Ciò dimostra quanto valore si attribuisce in Austria ad una sicura amicizia coll' Italia.

Quanto alle dichiarazioni di Andrassy, la *Wiener-allgemeine-Zeitung* dice: « L' ex-ministro degli affari esteri aveva il vantaggio di poter ricordare ch' egli stava al fianco dell' Imperatore Francesco Giuseppe quando abbracciò il Re Vittorio Emanuele alla Stazione di Vienna, e ch' egli percorse il Canal Grande in mezzo agli evviva di migliaia di persone quando Francesco Giuseppe ricambiò la visita in Venezia al primo Sovrano d' Italia. Il conte Andrassy può ritrarre da questi ricordi il diritto di non poter essere risguardato in prevenzione come un avversario del popolo italiano. Ad un uomo nella sua posizione noi dobbiamo prestar fede quando dichiara erroneo un discorso attribuitogli.

La Casa di Savoia ha passato giorni buoni e cattivi, ed i suoi reggitori furono sempre avvezzi a riconquistare colla spada, e talvolta coll' arma ancora più tagliente della diplomazia, quanto aveano perduto nei giorni della sventura. Essi hanno veduto i Francesi nelle fortezze principali del loro paese, e videro sè stessi nelle loro residenze come vassalli e come prigionieri del Re di Francia, ed uno di essi ha preferito di deporre la corona, piuttosto che firmare una pace ruinosa il dì di Novara. Egli preferì di morire in terra straniera. Una tale dinastia, che, per adoperare le parole di Cavour, fu mantenuta dalla divina Provvidenza attraverso ad otto secoli piena di glorie e di virtù per guarire le ferite e chiudere l' èra delle discordie, una tale dinastia non può venire scossa dal gridio di qualche centinaio d' irredentisti, e nemmeno una campagna perduta non la rovescierebbe. Noi non possiamo adunque credere che il conte Andrassy possa aver detto che anche una campagna vittoriosa potrebbe rovesciare quella dinastia. Nessuno ha il diritto di attribuire all' ex ministro parole, alle quali si farebbe troppo onore chiamandole insensate. Un uomo del talento e dell' esperienza del conte Andrassy può certo parlare irriflessibilmente, ma non stupidamente. »

Nei circoli politici viennesi — scrive il *Wiener Tagblatt* — com' è naturale, le parole, che caddero nella seduta di domenica della Commissione della Delegazione ungarica, hanno prodotto la più viva sensazione, di guisa che, da gran tempo tali circoli non si sono tanto vivamente occupati di politica, come ieri. Dalle opinioni espresse nelle conversazioni animatissime, risulta essere convincimento generale che la nomina di Kallay a ministro degli esteri è ormai esclusa da ogni eventualità. Egualmente si considera affatto dileguata la candidatura anche del co. Andrassy.

Guadagna quindi tanto maggiore probabilità la nomina del co. Kalnoky a ministro degli affari esteri.

In quanto poi alla pretesa alleanza austro-italiana, è certo che le discussioni politiche, avvenute fra gli uomini di Stato durante l' incontro dei Sovrani, si limitarono a quistioni generali, nè fu stipulato alcun accordo speciale.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Un telegramma da Zara ci partecipa, che, per ordine speciale del luogotenente della Dalmazia bar. de Rodic, fu chiusa la strada di comunicazione fra Risano ed il Montenegro. Questa notizia non ci ha sorpreso, come pure non ci sorprenderanno ulteriori disposizioni in proposito. In uno dei nostri ultimi Numeri abbiamo già avvertito che l' introduzione della landwehr alle Bocche di Cattaro incontrerà moltissime difficoltà nei paesi montani. Il generale Rodic ha però — come si suol dire — chiusa la stalla dopochè le vacche sono uscite. È noto che molti crivosciani si sono rifugiati nel Montenegro, nè il Governo del Principe può assumersi l' incarico di indurli al ritorno; che egli dovrebbe anzitutto sapere dov' essi sono nascosti; poi ad ogni capanna dovrebbe assegnare una guardia speciale, coll' ordine espresso di non permettere l' ingresso ai fratelli delle Bocche di Cattaro. I fratelli del Montenegro e delle Bocche sono però troppo solidali quando si tratta di difendersi reciprocamente. Così almeno asserisce il bar. Thömmel.

Praga 9.

La *Bohemia* reca un dispaccio da Roma, in cui si afferma in modo positivo, che l' Austria si sia assunta la parte di mediatrice per stabilire un accordo fra Vaticano e Quirinale. (*Ind.*)

INGHILTERRA

Londra 9.

Gladstone, stanco degli affari irlandesi, avrebbe offerto la presidenza del Gabinetto a Granville, che l' avrebbe ricusata. (*Secolo.*)

RUSSIA

Pietroburgo 8.

La nomina d' Ignatieff a ministro degli esteri è imminente, quale risposta al convegno di Vienna.

Si crede nei circoli di Corte che l' incontro dello Czar con Francesco Giuseppe sia stato abbandonato in seguito al viaggio di Re Umberto.

L' occupazione di Merw per parte delle truppe russe avrà luogo entro il mese. (*Sec.*)

TURCHIA

Costantinopoli 8.

Poichè le Autorità turche, ad onta del primo favorevole rapporto di ieri, insistono a voler visitare tutto il carico — anche quella parte che non è destinata per Costantinopoli — del vapore germanico *Vulcan*, il qual vapore, come è noto, dovrebbe trasportare della dinamite, l' incaricato d' affari germanico, Hirschfeld, presentò ieri una Nota di protesta dell' Autorità, dichiarando illegale la visita delle merci non destinate per Costantinopoli, e facendo riserva per i danni risultanti agl' interessati dall' impedire al battello l' immediata partenza. (*Adria.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 novembre.

Congregazione di Carità. — I Bilanci preventivi per l' anno 1882, tanto della Congregazione di Carità e delle Fondazioni elemosiniere, quanto degli Istituti in essa accentrati col R. Decreto 11 ottobre 1879, sono depositati negli ufficii di questa Congregazione, residente a S. Luca, Calle delle Locande, N. 4299.

A' sensi e pegli effetti dell' art. 10 del Regolamento 27 novembre 1862 sulle Opere pie, resteranno esposti dal giorno 12 al giorno 19 del corrente mese, con facoltà a chiunque di prenderne visione.

Venezia, 7 novembre 1881.

Il Presidente
JACOPO BERNARDI.

Dono al Municipio di Milano. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il sig. Giovanni Battista De Lotto, di Venezia, scultore in legno, ha fatto dono al Comune di Milano di un bellissimo gruppetto commemorante la morte di Vittorio Emanuele. Con tal dono l' egregio artista volle addimostrare la sua riconoscenza a Milano, che apprezzò i suoi lavori esposti alla Mostra nazionale.

Sappiamo che la Giunta municipale, accettando il dono, ha disposto perchè il pregevole lavoro abbia ad essere collocato nel Museo artistico municipale.

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari. — I Socii sono invitati al IV. Convocato dell' anno in corso, il quale avrà luogo in una delle Sale dell' Ateneo veneto la sera 12 del p. v. novembre alle ore 7 pom.

Ove, per deficienza del numero legale, non si potesse tenere l' adunanza, il Convocato avrà luogo nella sera della domenica susseguente, e così di seguito nel sabato e nella domenica sino al suo termine.

Si pregano i Socii ad intervenire solleciti ed in buon numero sin dalla prima sera.

Ordine del giorno:

1. Deliberazioni sopra eventuali domande per sussidii straordinarii.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Relazione e deliberazione sopra Socii morosi ove occorresse.
4. Rapporto dei due Ufficii di Censura e dei Promotori.
5. Sorteggio dei doni.

Società veneta promotrice di belle arti, Piazza Manin, N. 4233. — Esposizione permanente d' opere d' arte moderne. — Elenco degli oggetti d' arte ultimamente esposti:

G. Csuzy: Prima neve, dipinto ad olio.
Rizzi Lorenzo: Pia del Tolomei, id.
Cappello Feliciano: La SS. Trinità, La caccia del cinghiale, Partenza per la caccia, Festa dell' Albero in maggio; tutti fac-simile del Breviario Grimani. Miniatura sulla pergamena.
Giacomelli cav. Vincenzo: L' Elemosina, Lettura della lettera, dipinti ad olio.
Gaggio Gabriele: Frutta, id.
Bottero Giuseppe: India, Un momento opportuno, id.
Sambo Ettore: Uno scherzo fanciullesco, Una condizione, id.
Pesenti Giuseppe: Vendita angurie, id.
Dalla Libera G. B.: Sala delle Quattro Porte del Palazzo Ducale, Infilatrici di perle, Paesaggio, id.
Nezzo Luciano: Vendita stampe, In attesa, id.
Cima Luigi: Paese in montagna, Canale a Venezia, id.
Ferrazzi Luigi: Un S. Giovannino che torna dalla processione, Fra simili, id.
Betto Luigi: Testa di donna, id.
Dusi Bartolomeo: La fioraia, id.

La drammatica Compagnia Luigi Bellotti-Bon. — Venne pubblicato il seguente manifesto:

Nella stagione di autunno la drammatica Compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta da Cesare Vitaliani, darà un corso regolare di rappresentazioni al teatro Goldoni, che comincieranno con la sera del 16 novembre.

Ecco l' elenco del personale artistico:

Donne: Virginia Marini, Linda Belli-Blanes, Teresina Leigheb, Angelina Beseghi, Adelaide Sciarra, Italia Vitaliani, Enrichetta Salsilli, Ernestina Carrà, Annetta Gattinelli, Giuseppina Job, Clotilde Bracci, Angelina Mazzi.

Uomini: Giovanni Ceresa, Carlo Cola, Cesare Vitaliani, Angelo Zoppetti, Sante Pietrotti, Francesco Sciarra, Angelo Gattinelli, Alessandro Parrini, Ignazio Bracci, Ettore Mazzi, Achille Job, Vitaliano Vitaliani, Luigi Beseghi, Cesare Marini, Giuseppe Viero Doro, Carlo Scarani, Antonio Salsilli, Roberto Ripamonti, Luciano Cupi, Cesare Scarani.

Abbonamento palchi dal 16 novembre al 22 dicembre: Pepiano lire 190 — Prima fila lire 215 — Seconda fila lire 120.

Abbonamento per 32 recite: All' ingresso lire 16; alla poltrona (escluse le beneficiate) lire 36; allo scanno lire 24.

Gli abbonamenti si ricevono al cancello del signor G. B. Zanoni sotto le Procuratie Vecchie, ed alla sera in teatro.

Il prezzo d' abbonamento, specialmente per le poltrone, ci par troppo alto, e soprattutto ci pare una vera angheria quella di escludere, contro una consuetudine inveterata, per gli abbonati alle poltrone, le sere di beneficiata. L' abbonato alla porta e alla poltrona paga per 32 recite 52 franchi, cioè 162 centesimi e mezzo al giorno, e ci pare che il prezzo sia già abbastanza alto, senza obbligare anche l' abbonato a pagare la poltrona nelle sere di beneficiata.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Dopodomani, 12 corr. ci sarà un trattenimento, ed alcuni socii, in unione a signori e signore che gentilmente si prestano, reciteranno la commedia in 4 atti, di T. Ciconi, *Le pecorelle smarrite* Poi vi sarà ballo.

Reato impedito. — Ieri mattina, recavasi all' Ispettorato di Questura del Sestiere di S. Marco il sig. Pietro Dissera, custode del Casino di Commercio, per ivi deporre una lettera minatoria direttagli da certo G. B. Coccurullo, spazzino.

Qualche tempo prima, il sig. Dissera aveva chiesto al Coccurullo se avesse colle spazzature portato via anche una forbice dalla sua casa, e questi se ne adontò tanto che, lasciato il servizio, recavasi a Bologna dove acquistava un revolver: e nella lettera era appunto detto, che se il sig. Dissera non fosse a pagare 100 lire al sottoscritto, che era il Coccurullo, per potere con esse recarsi altrove e cercare un collocamento, riceverebbe due palle nel petto. La lettera, come ben si vede, vestiva tutti i caratteri di un ricatto, ed è per questo che il sig. Dissera metteva a cognizione della cosa la R. Questura.

Il sig. ispettore Bancheri dette subito ordine che il Coccurullo fosse arrestato, e vennero incaricati dell' operazione il vice brigadiere Gargnani Augusto Cesare, e le guardie Rossi Angelo e Angeli Antonio.

Siccome nella lettera era detto che se il sig. Dissera avesse voluto recarsi alla Questura, prima di poterlo fare avrebbe ricevuto le due palle nel petto, così il Coccurullo si era appostato nella calle delle Strazze presso il ponte delle Pignate, la qual calle infila appunto quella dei Preti che conduce all' Ispettorato di Questura del Sestiere di S. Marco; ma, evidentemente e fortunatamente, il Coccurullo ha fatto male i suoi conti sull' ora nella quale la lettera sarebbe pervenuta al destinatario. Questi infatti la riceveva colla prima distribuzione di ieri, e l' altro andava ad appostarsi dopo il mezzodì, cioè dopo che il sig. Dissera era stato alla Questura

Fu quindi nella Calle delle Strazze che gli agenti della Questura trovarono il Coccurullo, il quale, alla intimazione dell' arresto, rispose estraendo di tasca il revolver; ma il vice-brigadiere Gargnani, che sapeva già essere il Coccurullo armato, gli afferrava il braccio e riesciva a disarmarlo. Allora il Coccurullo trasse rapidamente da una tasca interna della giubba un coltello a punta accuminata, col quale vibrava un colpo al Gargnani; ma una delle due guardie fu in tempo di sviare il braccio e di strappare dalla mano del Coccurullo anche quell' arma. Fu allora che il Coccurullo — il quale lodava le guardie per la loro destrezza — venne legato e condotto in prigione.

Questo individuo, che conta oltre 50 anni, ha una vita avventurosa. — Il di lui padre Francesco Coccurullo, ora defunto, era di Napoli, emigrava molto tempo addietro e si domiciliava a Tunisi, dove faceva l' offelliere ed il confetturiere. A Tunisi nacque il G. B., il quale emigrò in Egitto, in America, in Francia, facendo un po' di tutto, non avendo una propria professione. Da 3 anni egli era in Italia, e da due anni e mezzo a Venezia. Fino a poche settimane addietro egli era al servizio dell' Impresa per la mondezza stradale.

Ecco il fatto, sul quale il Tribunale avrà a pronunciarsi presto, perchè verrà trattato per citazione diretta.

Nelle deposizioni, il Coccurullo ammise tutto, cioè si dichiarò autore della lettera minatoria, confessò le sue intenzioni, che erano appunto quelle di uccidere il Dissera, confessò anche di aver opposta resistenza alle guardie, tentando di ucciderle.

Meritano viva lode gli agenti di P. S. per la ben condotta operazione, e va lodato in particolare il bravo vice brigadiere Gargnani, il quale ha dimostrato, così in questo come in tanti altri fatti, molto coraggio e molta avvedutezza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 11 novembre, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. Minello. Marcia *Il Progresso*. — 2. Giorza. Ballabile *Rodolfo*. — 3. Rossini. Sinfonia nell' opera *Matilde di Shabran*. — 4. Sutti. Mazurka *Ricordo di Venezia*. — 5. Verdi. Cavatina nell' opera *Un ballo in maschera*. — 6. Marenco. Walz *Le Farfalle*. — 7. Coccon. Duetto e terzetto nell' opera *Ernani*. — 8. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re*.

Furto impedito. — Nella notte dell' 8 al 9 corrente, verso le ore 3, alcuni individui erano intenti ad aprire la porta di casa al Numero 2062, a Castello, di proprietà F. Nicolò, biadaiuolo; sopraggiunte le guardie di P. S., i malfattori si diedero alla fuga per diverse direzioni; ma uno di essi, certo L. Stefano, di anni 35, facchino, potè essere arrestato.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Franceschi detto Lazzaro Giacomo, gondoliere, con Pradolin Arcangela, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Cedrin Angelica, di anni 66, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Rauch Maria, di anni 38, nubile, R. pensionata, id. — 3. Seccovich Giuseppina, di anni 34, nubile, cucitrice, di Gorizia.

4. Perosin Carlo, di anni 76, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 5. Lazzari Giuseppe, di anni 72, vedovo, perlaio, id. — 6. Dansili Giovanni, di anni 65, coniugato, R. pensionato, id. — 7. Andreutto Pietro, di anni 61, coniugato, fabbro, id. — 8. Meneguzzi detto Ancilotto Giorgio, di anni 53, coniugato, macellaio, id. — 9. Bagatella Sante, di anni 53, coniug., villico, di Cona. — 10. Tagliaferri Giuseppe, di anni 18, celibe, facchino, di Venezia. — 11. Bozzi Celeste, di anni 9, studente, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 10 novembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Bassani Giacomo, armatore di vapori, con Bassano Clotilde, possidente, celibi, celebrato in Milano il 21 ottobre a. c.

2. Moi Agostino, impiegato, con Rinardi Luigia chiamata Pasqua, sarta, celebrato in Padova il 7 novembre corrente.

DECESSI: 1. Novello Vlandi Elisabetta, di anni 91, vedova, civile, di Venezia. — 2. Pisani-Zusto Du Bois contessa Beatrice, di anni 66, vedova, possidente, id. — 3. Tormen De Toffol Maria Teresa, di anni 54, vedova, villica, di Taverga di Pieve d' Alpago. — 4. Saccomani Simeoni Caterina, di anni 35, coniugata, villica, di Carpenedo. — 5. Montagner Angela, di anni 26, nubile, sarta, di Venezia. — 6. Baggi Adelaide, di anni 21, nubile, cameriera, id.

7. Colombo Luigi, di anni 81, vedovo, ricoverato, id. — 8. Gavagnin detto Tarabbina Sante, di anni 75, vedovo, pescatore, id. — 9. Visentini Sante, di anni 50, vedovo, falegname, id. — 10. Pupin Antonio, di anni 42, coniugato, cestaio, id. — 11. Gnoinsky cav. Saverio Emilio, di anni 42, celibe, possidente, di Minsk. — 12. Pinton Natale, di anni 27, coniugato, squeraiuolo, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 novembre

La *Riforma* scrive:

Non rimarrà senza effetto in Italia la premura con cui il Governo francese ha presentato il progetto di trattato al Parlamento — poichè fra noi non si esita a riconoscere il valore delle dimostrazioni sì ostili che amichevoli.

Rimane ora al Parlamento del 1881 di dimostrare ch' esso apprezza meglio l' interesse della Francia e l' amicizia dell' Italia del Parlamento del 1877, discutendo presto e considerando il trattato in modo da dimostrare i sentimenti che saremmo sempre stati in diritto d' attenderci dalla nazione vicina.

In quanto a noi, mentre vediamo confermarsi quanto abbiamo sempre sostenuto, che cioè gl' impegni presi di fronte al Parlamento avrebbero interdetto al Governo francese di far concessioni sopra due capitoli importanti come il bestiame ed i cereali, dobbiamo confidare che le concessioni ottenute sopra altre materie valgano a compensare e quel danno e le nostre concessioni, sicchè il trattato riesca veramente di reciproca utilità.

I nervi di Bismarck.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Dicono che il gran Cancelliere soffra terribilmente di nervi, dacchè le elezioni pel Reichstag gli sono andate tanto male, e che non sia più col Vaticano in quelle disposiziani di tenerezza, nelle quali era o pareva fosse non molti giorni fa. Che le elezioni pel Parlamento dell' Impero siano riuscite di molto diverse da quelle che riprometlevasi il Cancelliere, è un fatto talmente palese, che non c' è bisogno di aspettare che si aduni quell' Assemblea per convincersene. Non ugualmente facile è sapere i motivi, pei quali i Tedeschi sono così poco riconoscenti verso il fondatore della gran patria: *Vaterland!* Chi l' attribuisce a un motivo, chi all' altro. Secondo noi, ogni pruno fa siepe, dice il proverbio toscano: c' entra un po' di tutto: quando non ci foss' altro, l' aumento sulla birra, l' ideato monopolio del tabacco sarebbero bastanti a far entrare nei buoni Tedeschi la convinzione che gli allori del 1870 sono stati pagati un po' cari. Ma c' è altro, e peggio: il militarismo, che minaccia la rovina del paese.

Leggiamo in una corrispondenza da Monaco:

« Immaginatevi che noi, piccolo Stato di soli 5 milioni d' abitanti, abbiamo l' obbligo per l' anno venturo di tenere sotto le armi 2216 ufficiali, 6266 sotto-ufficiali e 50,224 soldati; numero eccessivo che toglie all' agricoltura ed al commercio tanta gente. Giacchè vi parlo del contingente bavarese, vi darò lo specchio dei varii contingenti degli altri Stati tedeschi, perchè vi possiate fare un' idea del nostro militarismo:

« Prussia 14,008 ufficiali, 39,591 sott' ufficiali e 330,625 soldati; Sassonia 1138 ufficiali, 3287 sott' ufficiali e 22,606 soldati; Wurtemberg 773 ufficiali, 2341 sott' ufficiali e 18,815 soldati; finalmente nel numero degli ufficiali e soldati della Prussia sono compresi anche quelli del Granducato di Baden e dell' Assia elettorale, in forza della Convenzione militare contratta dal Governo con questi due Stati. »

Come è difficile che l' uomo viva di solo pane, è ancor più difficile che il Tedesco, buon mangiatore, viva di sola gloria militare.

Telegrafano da Vienna 10 all' *Indipendente* di Trieste:

La notizia della dimissione del principe Bismarck, recata dall' officiosa *Post* di Berlino, produsse un effetto deprimente in questi circoli governativi.

I giornali liberali, parlando di questa notizia, muovono aspre censure a Bismarck per il suo procedere assolutista e rimproverano alla *Post* il proprio linguaggio, che riesce d' oltraggio a tutta la nazione germanica.

E al *Cittadino*

Sembra affatto infondata la notizia sparsasi a Berlino della dimissione di Bismarck. L' articolo della *Post*, si ritiene uno dei soliti spauracchi per influenzare le elezioni di ballottaggio in corso. Il principe Bismarck, dopo un congedo illimitato, doveva ritornare ieri mattina a Berlino; egli però sospese il suo ritorno, e ciò fu interpretato in mille guise.

Scrivono da Forlì 7 al *Ravennate*:

« Ieri ebbe luogo la commemorazione di Mentana.

« Alle 3 pom., il corteo si avviava dal Circolo Mazzini, con 8 bandiere e due musiche; lungo la via, fino al nostro Cimitero monumentale, eccettuato qualche fischio all' indirizzo di alcune guardie di pubblica sicurezza che staccavano un manifesto sequestrato, non accadde nulla.

« In Cimitero fu deposta una corona sulla tomba del colonnello Cantoni, morto a Mentana; e Raffaele Zannoli pronunciò un discorso contro la monarchia, e condannò in nome del popolo e della civiltà il nuovo patto concluso a Vienna.

« Alcune guardie strapparono un nastro rosso da una delle corone, ma i cittadini glielo ritolsero, e lo riattaccarono alla corona. »

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Un incidente molto piccante ebbe luogo giorni fa a Pietroburgo. Verso le tre ore della mattina, gli agenti di Polizia arrestarono in un albergo due giovanotti francesi. Questi ultimi opposero disperata resistenza ed esplosero varii colpi di revoltella, uno dei quali ferì uno degli agenti. I loro sforzi però furono superati; vennero arrestati e condotti in carcere. Da una perquisizione successiva nelle stanze da essi occupate, risultò che i due stranieri possedevano scritti compromettenti e che erano intenzionati di assistere ad un' adunanza rivoluzionaria. Nella stessa sera fu arrestato un terzo compagno di sventura, loro compatriota.

L' Ambasciata francese a Pietroburgo partecipò l' affare al proprio Governo ed attende relative istruzioni.

A Ratisbona fu arrestata una signora che si ritiene in relazione coi nichilisti americani, perchè venne dalla polizia fermata una cassetta direttale, che conteneva molti proclami incendiarii e un pacco di dinamite. (*Pungolo.*)

Un Re isolato.

Il *Sonntags Courier* di Vienna ha da Monaco la seguente interessante notizia:

« Nei circoli parlamentari si agita la quistione, mediante una interpellanza al Governo circa l' isolamento in cui vive il Re, di porre in chiaro se sia in potere del Governo di determinare il Monarca a mutare i deplorabili rapporti fra lui e il popolo, precisando la sua posizione quale capo regnante dello Stato, oppure come uomo privato di sangue reale. (*Indip.*)

Seconda di cambio.

Sembra che gli infausti allori di Guiteau, l' assassino del Presidente Garfield, abbiano destato l' invidia o sconvolto il cervello — se pure questo non era già sconvolto — di un altro individuo, di cui ignorasi il nome, il quale ha tentato di fare al nuovo Presidente Arthur la lugubre festa fatta al defunto. Pazzo o non pazzo, ecco il racconto dell' attentato contro l' Arthur, commesso, come ha annunziato un laconico dispaccio, il 31 ottobre:

« Oggi verso mezzogiorno si presentava alla Casa Bianca un uomo che chiedeva di parlare al Presidente Arthur. Costui era stato già notato come colui che da parecchi giorni gironzava attorno alla dimora presidenziale. Uno dei domestici afferma anzi che quell' individuo avevagli offerto una somma assai ragguardevole se egli volesse introdurlo dal Presidente. Si diceva incaricato di una missione segreta, dalla quale dipendeva la salute degli Stati Uniti. Ma il domestico gli aveva rifiutato l' ingresso, giacchè il fare di quell' individuo parevagli sospetto.

« Stamattina si è presentato tre volte, e ogni volta gli è stato risposto che il Presidente Arthur era occupato. Facendo un ultimo tentativo, lo sconosciuto disse di voler vedere il Presidente a qualunque costo, quand' anche dovesse passare su mille cadaveri — sono queste le sue precise parole. E accompagnava le parole con gesti minacciosi.

« Davanti a questo contegno, parecchie persone lo presero pian piano per un braccio per farlo uscire. Allora egli cavò di sotto un gran mantello scuro un revolver, dicendo: « Ecco quello che io destino al vostro Presidente; egli non la scamperà. »

« C' è voluto del buono e del bello per arrestare e disarmare il forsennato. Uno dei domestici rimase anzi ferito durante la lotta. Quell' individuo è stato subito tradotto in carcere. Tre medici lo hanno immediatamente visitato, e sono stati unanimi a constatare un caso di follia. Durante la visita medica, costui ha detto essere chiamato a una grande missione, e che, se non riusciva lui, diecimila uomini gli stavano dietro le spalle pronti a prendere il suo posto.

« Il Presidente Arthur si è mostrato assai impensierito alla notizia di quest' attentato.

« Stando alle confessioni del prigioniero, le palle destinate a colpire il Presidente erano avvelenate. Da due mesi, egli meditava e preparava l' attentato. Da ieri, quel disgraziato ha avuto parecchi accessi violentissimi. Non è ancora stata presa nessuna decisione a suo riguardo.

« Alla notizia di questo attentato, numerose persone sono andate a congratularsi col sig. Arthur di esserne scampato. Una folla numerosa

accalcavasi attorno alla Casa Bianca. Quando il Presidente è uscito, è stato vivamente acclamato.

(*Corr. della Sera.*)

TELEGRAMMI.

Roma 9.

Il giorno venti di questo mese, il Consiglio superiore della pubblica istruzione tratterà la questione del professore Sbarbaro. (*G. P.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Monza 10. — Il Re è partito alle ore 10 18 con treno speciale per arrivare alle ore 2 13 a Torino, ove s' inaugurerà domani, ad un' ora pomeridiana, la fondazione dell' Ospedale Mauriziano.

Firenze 10. — La Banca Nazionale elevò lo sconto al 5 p. 0|0, e le anticipazioni al 6 0|0.

Carlsruhe 10. — Il bollettino della sera annuncia che la febbre al Granduca è aumentata. Il Granduca ereditario è giunto da Potsdam.

Parigi 9. — Il *Journal Officiel* non pubblicherà domani la dimissione del Ministero. Il Consiglio dei ministri si riunirà domani sotto la presidenza di Grèvy.

Madrid 10. — Il Re andrà solo a Lisbona continuando l' indisposizione della Regina.

Ragusa 10. — Dicesi che il viaggio di Alì pascià da Gusinie a Costantinopoli ha lo scopo di fare alla Porta importanti relazioni.

Inondazioni a Scutari.

Costantinopoli 10. — Alla seduta dei delegati Turchi e Russi, per le indennità di guerra, i Russi insistettero nelle domande precedenti. I Turchi aggiornarono la risposta.

Nuova York 10. Il risultato delle elezioni non cambia sensibilmente la situazione dei partiti.

Le relazioni col Messico e Guatemala sono tese.

Parigi 10. — Il Ministero si dimetterà oggi.

Londra 10. — Al banchetto del *lord mayor*, *Gladstone* pronunciò un discorso. Parlò specialmente degli avvenimenti passati. Ha poche cose da dire sull'avvenire. Vede tuttavia sintomi di miglioramento in Irlanda. Difende la legge di coercizione. Si felicita dell' unità politica ricostituitasi nell' Afganistan, e delle promesse di pace provenienti dall'Africa meridionale. Dimostra la grande necessita di riformare il regolamento della Camera dei Comuni.

Granville prende quindi la parola. Constata la pacifica cessione della Tessaglia. Circa l' Egitto dice: « La nostra politica tende soltanto ad assicurare la pace, la prosperità, la libertà di questo paese ». Menziona la riforma finanziaria in Egitto. È lieto di dire che la Francia divide le opinioni dell' Inghilterra su questo soggetto. « Bisogna che lavoriamo insieme senza egoismo e senza ambizioni particolari. Il Governo inglese non annette valore esagerato alla conclusione del trattato di commercio, allorchè si pone del punto di vista economico, perchè la nostra posizione economica è inespugnabile. Un paese che impone diritti protettori si pone in una posizione d' inferiorità. L' Inghilterra annette però un grande valore al trattato per motivi politici ».

Granville spera che il trattato si conchiuderà; deplorerebbe assai qualsiasi raffreddamento nei rapporti dei due paesi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 10. — Il trasporto *Europa* è giunto a Rangoon. Tutti bene.

Torino 10. — Il Re è giunto alle ore 2,5 pom. Fu ricevuto alla Stazione dalla Principessa Clotilde, dai Principi Amedeo e di Carignano, dalle Autorità. Stasera v'è banchetto presso il Duca d' Aosta, cui interverranno il Re, il Principe Carignano, le Autorità civili e militari, e il seguito di Sua Maestà.

Colonia 10. — La *Kölnische Zeitung* ha per dispaccio da Berlino:

Nessuno qui crede ad una crisi ministeriale. Sembra invece che la domanda di Bismarck di ritirarsi avrà il risultato di un nuovo aumento dei suoi poteri.

Parigi 10. — Ferry ha rassegnato a Grévy nella mattinata la dimissione del Ministero; Grévy l' accettò.

Il *Journal Officiel* pubblicherà domani le dimissioni.

I ministri restano incaricati degli affari fino alla Costituzione del nuovo Ministero.

Grévy dicise di chiamare Gambetta; terranno colloquio stasera.

Parigi 10. — Gambetta ha una conferenza in questo momento con Grévy.

Parigi 10. — In seguito alla conferenza col Grèvy, Gambetta cominciò immediatamente le pratiche per la formazione del Gabinetto.

Parigi 10. — Un dispaccio di Delebecque, in data d' ieri, ci annunzia che la sua colonna opera contro i contingenti rifugiatisi nelle montagne dei Beni Mens.

Parigi 10. — Notizie da Costantinopoli recano che in seguito alla situazione dell' Arabia, tutti i condannati pel processo di Abdul Azis sono imbarcati sopra un vascello che trovasi a Gedda.

Vienna 10. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio ordinario e straordinario del Ministero della guerra, stanziando il credito domandato per l' impianto di quattro cannoni di grosso calibro a Pola e per la ricostruzione delle fotificazioni permanenti di Pola. La Commissione avea proposto di ridurre tale spesa della metà.

Vienna 10. — La Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese approvò il rapporto.

Il relatore Max Falk, trattando della parte generale della politica estera, dice, tra le altre cose, che la Commissione ha appreso dalle dichiarazioni del Governo che la visita di Umberto stringe più fortemente i legami d' amicizia fra i due Stati, ed illustra la convinzione dei circoli competenti d' Austria e d' Italia, che rapporti francamente amichevoli non solo sono possibili, ma per ambo le parti desiderabili e vantaggiosi. La soddisfazione deve essere tanto più grande, che questa convinzione, espressa con numerose dimostrazioni della opinione pubblica, dimostra essere sentita vivamente in tutte le parti dalle popolazioni d' Italia e d' Austria-Ungheria.

Berna 10. — L' agitazione cagionata dalla rielezione integrale del Consiglio federale tende a crescere.

Costantinopoli 10. — Nasif, antico governatore della Tripolitania, ha ricevuto l'ordine di attendere l' arrivo del suo successore; Rizim pascià partirà subito. La Porta ritiene Nazif responsabile di qualunque avvenimento nella Tripolitania fino all' arrivo di Nizim.

Le misure restrittive pei Dardanelli concernono solamente le navi toccanti Pireo e Sira. In seguito ad osservazioni degli ambasciatori è probabile che la Porta revocherà prossimamente tali misure.

Nostri dispacci particolari.

Le corse di Treviso.

Treviso 10, *ore* 2 30 *p.*

Nella corsa dei puledri, colla percorrenza di tre chilometri, furono vincitori. *Mande*, che percorse la distanza in 5 minuti e 42 secondi; *Bellapianta*, che la percorse in 5, 47; ed *Esler*, che ne impiegò 5, 55. — Sufficente concorso.

FATTI DIVERSI

La frana di Castelfrentano. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Castelfrentano 10. — Stamane, la frana progredita causava la caduta d' un altro palazzo, mettendone altri in grave pericolo. Manifestaronsi nuove lesioni. Panico grandissimo.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell' Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data dell' 8 novembre:

« Un telegramma in data d' ieri da Nuova Yorck reca che una depressione atmosferica aumentando d' intensità, arriverà sulle coste inglesi e norvegesi probabilmente tra otto o dieci giorni. Grandi pioggie e forse nevicate al Nord: venti forti e procelle al Sud-Ovest. Un' altra corrente violentissima la seguirà. »

I brillanti della principessa Metternich sono trovati, come ne furono arrestati i ladri. Questa operazione, che fa onore alla Questura italiana, è così raccontata dalla *Patria del Friuli* in data del 10:

« Chi era il personale viaggiante che accompagnava il treno su cui viaggiava la principessa? — Quale capo conduttore certo Veronese Andrea, quale conduttore certo Cambiolo Angelo.

« Primo arrestato fu il Cambiolo. Difatti, su lui pesavano i maggiori sospetti; quale conduttore, era lui responsabile dei bagagli, mentre il capo conduttore era responsabile solo del personale.

« Furono arrestati anche il capo guardia Ongaro Francesco ed il guardia magazzino Piraino Sante di Pontebba, che si dubitava potessero avere indicato dove fossero i *valori*, ed infine si arrestò anche il capo conduttore Veronese.

« Chi si dispose per primo a confessare, fu il Cambiolo.

« Narrò d' essere salito a Pontebba sul carro galleria — quasi completamente ubbriaco, tanto che s' addormentò, come ieri si disse — sovra i bagagli. E fece il racconto che ieri noi ripetemmo....

« Ma se il Cambiolo confessava, e dalle sue confessioni risultava la sua perfetta innocenza — ciò di cui era persuasa anche l' Autorità di pubblica sicurezza — non confessava il Veronese, che mantenevasi sempre sulla negativa.

« Il vice ispettore Giacometti allora ideò un mezzo di farlo *cadere*.... Si presentò nella stanza ov' erano il Cambiolo ed il Veronese con piccolo astuccio e dentrovi dei brillanti... di vetro, asserendo di avere ormai tutto scoperto... L'altro, disperando, confessò ogni cosa....

« Il furto era avvenuto tra Chiusaforte e la Stazione per la Carnia. Veronese apriva con chiave la valigia della principessa, e, sollevato il primo compartimento, prendeva la cassetta di bronzo, che apriva con altra chiave, e scastonava i brillanti, che riteneva con sè, lasciando le montature. Quindi nascose i brillanti stessi nella carta, e li mise in un angolo della specola del vagone.

« Mancavano però sempre i brillanti.

« Il Veronese diceva di averli venduti ad un orefice della città, certo Carlo, di cui dava anche i connotati, per lire 950!... Chi poteva essere?...

« Il brigadiere qui di Stazione sig. Porrini Luigi ed il vicebrigadiere Calenti Domenico, che validamente avevano coadiuvato il viceispettore Giacometti nell' affettazione di tutte le astuzie ideate per lo scoprimento dei colpevoli, l' aiutarono maggiormente ancora in quest' ultima ricerca, e si credette di poter procedere all' arresto dell' orefice Carlo Mes., che, posto a confronto col Veronese, sarebbe stato da questo riconosciuto — quantunque negasse e neghi ogni cosa.

« Si compulsarono ancora gli arrestati per aver da loro l' indicazione ove trovar si potessero i diamanti... Finalmente, mercè le solite astuzie, si poterono farli giungere da Trieste, per dove pare che avessero preso il volo, e vennerò ier l' altro di sera — secondo si crede — gettati nella vasca dello spanditoio di via Gorgo, sull' angolo di via Poscolle — nella qual fogna la sera stessa recavasi l' astuto funzionario a ricercarli.

« Nulla durante la notte però si scoperse; e solo ieri mattina, continuando le ricerche nella materia fecale trasportata alla Caserma di pubblica sicurezza, si trovarono involti in una carta velina ed arrotolati in un pezzo di seta nera.

« I brillanti son tre. Il maggiore — grosso come un bell'acino d' uva — ha la parte superiore della forma d' un ottagono ed è tutto lavorato a faccettine triangolari e romboidali. È d' una limpidezza non perfetta, perchè presenta due piccole macchiette nere. Lo stesso lavoro anche negli altri due brillanti minori, d' una limpidezza perfetta.

« Fu trovato con essi anche uno smeraldo di forma elittica, con faccette laterali bislunghe, d' un bel colore azzurrognolo, purissimo e quasi trasparente.

« Con questo fatto venne compiuta l' operazione, ed il fonzionario partì quest' oggi per Venezia per la ricognizione dei brillanti e per la loro presentazione alla principessa di Metternich.

« Il Cambiolo — la cui innocenza si potè in modo irrefutabile stabilire — venne ieri stesso, appena trovati i brillanti, rimesso in libertà.

« Dopo questo fatto, pare che molti altri oggetti si debbano trovare in Udine, d' altri importanti furti commessi sulla linea tra Pontebba e Mestre; e siamo persuasi che mediante l' attività del locale Ufficio di Pubblica sicurezza si possano ottenere favorevoli risultati, tanto più ora che si tiene in mano il filo che può guidare alla scoperta. Si calcola a non meno di 260,000 lire l' ammontare delle cose rubate negli ultimi sei mesi!... »

— Lo stesso giornale il giorno prima aveva dato questa notizia:

Stamane per tempissimo si faceva una perquisizione per iscoprire i brillanti... indovinate un po' dove?... Nello spanditoio all' angolo del vicolo Gorgo, tra via Poscolle e via Viola.

Ieri sera, all' ispettore Gacometti, espressamente qui venuto e che ha quasi tutto il merito delle fatte scoperte, coadiuvato dal brigadiere di stazione fra noi e dal delegato Marchini, venuto da Padova, gl' imputati dichiararono sulla loro parola..... d' onore che i brillanti erano stati gettati in quello spanditoio, e mantennero la fatta dichiarazione anche dopo che l' ispettore suddetto obbiettava loro, in seguito ad una visita fatta *sopra luogo*, che sembravagli impossibile fossero stati proprio in quel luogo gettati.

Arresto a Trieste. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 9:

Ricercato dall' Autorità giudiziaria di Genova per imputazione di furto, un certo Marco Soliani riparava tempo fa a Trieste, ove piantò un giornaletto ebdomadario dal titolo *Il lunedì*, che visse da Natale a S. Stefano, e fu sequestrato per querela sporta dal sig. Zimolo, che intentò processo al redattore per lesione d' onore.

Ieri, in sul mezzogiorno, il Soliani veniva arrestato in Corsia Stadion da un ispettore degli agenti di Polizia; ma, opponendo egli resistenza a quel funzionario, ne venne chiamato in aiuto un altro, e così fu ridotto al dovere, messo in vettura e condotto alla Polizia, la quale ne aveva ordinato l' arresto dietro ricerca del giudice istruttore del Tribunale di Genova.

Wagner a Palermo. — Leggesi nello *Statuto* di Palermo del 5:

Arrivato direttamente da Baireuth, ha preso alloggio nel primo piano dell'*Hôtel des Palmes*, il celebre compositore tedesco Riccardo Wagner.

Il Wagner è accompagnato da tutta la famiglia (dieci persone). La moglie di lui è la figlia del celebre compositore Listz, e divorziata dal suo primo marito, altro notissimo compositore, Hans de Bulow.

Il Wagner è nato a Lipsia il 22 maggio 1813, e l'anno scorso passò l' inverno a Napoli.

Notizie teatrali. — L' *Arena* di Verona annuncia che il baritono Aldighieri canterà nel prossimo carnovale alla Scala di Milano.

Inondazione in Albania. — Telegrafano da Budua 9 all' *Indipendente*:

La piena delle acque produsse una inondazione generale nell' Albania superiore.

Le acque penetrarono fino nell' interno del Bazar di Scutari, cagionando danni immensi.

Sono a deplorarsi parecchie vittime umane.

Il Lloyd greco. — Leggiamo nell' *Indipendente* di Trieste:

« La neoeretta Società di navigazione a vapore greca in Sira, di cui ieri abbiamo annunciato l' iniziamento della propria attività, ha intenzione di estendere la sua linea fino a Scodra e Salonicco.

« La flottiglia di questa Società consta di 17 piroscafi, compresi i tre nuovi di grandi dimensioni testè arrivati ed altri tre *steamer* tuttora attesi dall' Inghilterra.

« Col 1.° gennaio 1882 in avanti la Società attiverà anche le due linee per Costantinopoli e Smirne. »

Diciasette vapori, tra i quali sei di grandi dimensioni, ecco come si fanno altrove le cose, affinchè abbiano probabilità di successo.

Nuovo giornale. — Coi tipi Trevisini di Milano è uscito un nuovo giornale intitolato la *Scienza dell' educazione*, periodico internazionale di pedagogia scientifica, sperimentale, teoretica, storica ed applicata, organo ufficiale per gli atti della Società degl' insegnanti di Bologna, diretto dal prof. Paolo Riccardi. Eccone il sommario:

Parte pedagogica: Riccardi: I nuovi orizzonti della pedagogia; — Educazione umana; — Suoli: Studio critico intorno ai libri del signor Collodi, Giannottino e Minuzzolo. — Adunanze, Conferenze, Congressi. — Note e appunti.

Parte didattica: Denti: Intorno ai programmi legislativi; — Bettini: Il metodo oggettivo applicato all' insegnamento della storia e della geografia; — Garofoli: Lettera pedagogica e didattica; — Lezioni di primo grado.

Per affari di redazione rivolgersi al prof. Riccardi, Bologna, Via S. Margherita, N. 2; per affari d' amministrazione all' editore Enrico Trevisini, Milano, Via larga, 17.

Il giornale esce il 1.° ed il 16 d' ogni mese in fascicoli di 32 pagine e costa L. 10 all' anno e 6 al semestre.

Fernet Cortellini. — Chi è che non conosce Giacomo Cortellini, il famoso fabbricatore del *fernet* omonimo, che venne premiato in varie Esposizioni con medaglie e diplomi d' onore, quale uno dei migliori tonici che si conoscono, per frenare le febbri ed altro? A provare il fatto stanno le dichiarazioni di varii Ospitali, tra cui quello della città nostra.

Questo *fernet*, adunque, non ha bisogno di soffietto, giacchè le molte ricompense ottenute fanno prova della sua bontà e rendono omaggio all' intraprendente Cortellini, il quale venne premiato all' Esposizione di Milano con menzione onorevole, non solo pel suo *fernet*, ma eziandio quale fabbricante di liquori in genere.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 9 novembre.

Da Trieste, trab. ital. *Adria*, cap. Baldo, con 35 pezzi legname, 37 tonn. carbon fossile, e 9 tonn. unto per carri, all' ordine.

Da Ortona, trab. ital. *San Nicola*, cap. Pompilio, con 14 tonn. olio, e frutti, all' ordine.

Da Comisa, trab. austr. *Hum*, cap. Marincovinch, con 402 bar. sardelle e 5 bar. salamoia, all' ord.

Da Leith, Barck ellen. *Evanthia*, cap. Emanuelo, con 517 tonn. carbone ad E. Salvagno.

Partenze del giorno 9 novembre.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Ferroni, con 3570 pezzi legname, 263 bot. e 92 bar. vuoti, 120 sacchetti pallini piombo, 13 col. ferramenta, 1 cas. spille, 4 balle filati lana, 2 cas. biglietti e buste, 1 sac. caffè, 2 cas. ciceria, 1 cas. cremor tartaro, 71 pietre molle, 2 col. stufe ed attrezzi, 7 balle scope, 3 cas. gomma, 6 balle tela per imballaggio, 3 balle brocconi da cavallo, 105 sac. riso, 1 col. pelli greggie, 6 cas. terraglie, 1 cas. candele cera, 10 balle baccalà, 2 cas. cappelli feltro, 1 cas. ombrelle, 15 balle carta da impacco.

NOTIZIE DIVERSE.

Cardiff 4 novembre. — *Lylie* v., partito per Venezia.

Glasgow 5 novembre. — *Fitz-James*, partito per Venezia.

Costantinopoli 31 ottobre. *Streonshall* v., Forne ingl., arrivato da Venezia.

Greenock 5 novembre. — *Fitzjames* v., partito per Venezia.

Lesina 25 ottobre. — *Colombina*, Malusa it., di rilascio per Venezia.

Odessa 3 novembre. — *Streonshalh* v., Fortuna, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 10 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Nominale Pronto da	Nominale Pronto a	Nom. fine corr. da	Nom. fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	89 18	89 28
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	— —	— —	91 35	91 45

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4	—	—
Germania	» » 5 1/2	124 20	124 70
Francia	a vista » 5	102 10	102 30
Londra	3 m. d. » 5	25 48	25 55
Svizzera	a vista » 6	102 —	102 15
Vienna-Trieste	» 4	217 —	217 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 48	20 50
Banconote austriache		217 50	218 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	— —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento. da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	9 novembre	10 novembre
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	91 65	91 45
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 51	20 48
Londra	25 56	25 53
Parigi	102 60	102 45
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	928 —	924 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 10.	
Mobiliare	361 80
Lombarde	143 —
Ferrovie dello Stato	325 50
Banca Nazionale	824 —
Napoleoni	9 38 1/2
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 65
Rendita austr.	77 70
Metalliche al 5 %	76 70
Prestito 1860 (Lotti)	133 20
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp	58 — —
Ferr. Rom.	135 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 27 1/2
Consolidato ingl.	100 7/8
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	14 24

PARIGI 10	
Rend. fr. 3 0/0	86 32
» » 5 0/0	117 42
Rendita ital.	89 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 9.	
Consolidati turchi	14 55
Obblig. egiziane	358 —

LONDRA 10	
Cons. inglese	100 7/8
Cons. italiano	88 3/8
» spagnuolo	27 3/4
» turco	14 —

BERLINO 10.	
Mobiliare	630 —
Austriache	569 —
Lombarde Azioni	249 —
Rendita ital.	88 50

BOLLETTINO METEORICO

del 10 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768 01	767 53	766 23
Term. centigr. al Nord	6.1	11 3	12 8
» » al Sud	—	17.9	—
Tensione del vapore in mm.	5.15	5.24	6.64
Umidità relativa	73	52	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	9	14	10
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+65.0	+60.0	+68.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.50 Minima 4.60

Note: Bello — Il Barometro si abbassa — Mare calmo — Corrente orientale sensibile — Nebbierella all' orizzonte.

— *Roma* 10, *ore* 2 25 *p.*

Alte pressioni nella media Europa e in Turchia.

Depressioni sensibili nella Scozia e nel Jonio.

Hermannstadt 775; nel Nord della Scozia 752; nel Jonio 759.

In Italia il barometro è cambiato.

Pressioni: 771 Milano; 767 Portotorres, Città di Castello, Pola; 762 Palermo, Napoli, Brindisi; 760 Siracusa, Catanzaro.

Nelle decorse 24 ore, venti forti quasi generali del primo quadrante; pioggia nella bassa Italia e nella Sicilia.

Stamane cielo sereno nell' Italia superiore e in Sardegna; coperto o piovoso altrove.

Venti settentrionali forti nel Tirreno; abbastanza forti da Est-Sud-Est; forte nel canale di Otranto.

Temperatura abbassata dal Nord al Sud; temperatura minima *sotto zero* a Belluno.

Mare grosso a Palascia; molto agitato a Portoferraio, Procida, San Teodoro; generalmente agitato altrove.

Probabili nuove pioggie nel Sud, e venti forti settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

12 novembre.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole . . . 6h 56m

Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 44m 19.5

Tramontare apparente del Sole . . . 4h 32m

Levare della Luna . . . 10h 17m sera.

Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 41m, 0s

Tramontare della Luna . . . 11h 56m matt.

Età della Luna a mezzodì . . . giorni 21.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 novembre.

Albergo Reale Danieli. — G. A. Way, - Sig. Handcock, - Magg. Gazelee, - Sig. Howard - F. N. Rousell, con famiglia, - Sig. Ashlin, - Irving, - Holleway, - Latlarop, con famiglia, - Butler, - I. Darragh, - T. D. Diaz, tutti dall' Inghilterra.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Weiss, - E. Howard, - E. Ells, - Lowther, con famiglia, - Contessa Porrtali, - Conte Nugent, - S. W. W. Grätz, tutti dall' estero.

Grande Albergo l'Europa. — L. Lichtenstern, - Müller, - F. de Rambouillet, - A. Wulflug, con moglie, - P. Mackinnon, con famiglia, - D. Lees, con corriere, tutti dall' estero, - G. Terracini, da Genova.

Albergo l' Italia. — C. Botta, - E. Welke, - C. Serier, con famiglia, - M. Kirero, tutti quattro dall' interno, - Baumann, - I. Schowmann, - G. Godleivski, ambi con famiglia, - A. Blonde, - Hirtz, - H. Schureh, - Museh, - H. Fischer, - H. d.r Thode, - A. Wohlmann, - E. Müller, - D.r Rumpf, - Spurcin, - Debes, - L. Charon, - Mernesto, tutti dall' estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Locatelli E., - Medini C., - Petroca, M., - Ranzoni R., - Fiorentino G., - Cremona R., con moglie, - Lersia V., - Battistella A., - Paganini A., con famiglia, - Zambelli C., - Agostinis avv. A., - Trabucchi, avv. G., - Cordella avv. U., - Fontana avv. C., - Zangirolami cav. R., - Gianelli R., - Pian G., - Barone A., con famiglia, - Targhini T., viagg., tutti dall' interno.

Grande Albergo al Vapore. — Profili S., - Macola R., - Rigatto A., - Stegagnini E., - Lotterio O., - Giannis., E., - Dorigoni P., tutti viagg., - Dalmaistro G., - Cavodin ing. P., - Fornasotto L., -Girolani avv. G., - Brunori d.r N., - Caperle cav. avv. A., - Giassi G., - Serafini d.r L. - Chinaglia V. - Ferraris ing. A., - Panciera D., - Massirio A., - Cossettini G. - Rota E., - Scarselli P., - Barbato N., - Bazzolo P., - Della Torre M., - Scellingo d.r F., - Ferraris A., - Comba A. - Staiten E., - Bernardi d r G. - Storse E., - tutti medici, con famiglie, tutti dall' interno, - Morel F., - Savo ing. E., - Lallich d.r S., - Grüwzweig M., - Ognitreus A., - Fortis G., ambi con famiglia, - Gaviner E., - Gabier I., ambi viagg., tutti dall' estero, e tutti possidenti.

SPETTACOLI.

Mercoledì 11 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Ettore Dondini. — *Patria.* — *La Principessa di Bagdad*, con farsa — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

(*V. Avviso nella 4.ª pagina.*)

(*Vedi Avviso nella quarta pagina.*)

ATTI UFFIZIALI

N. 310 (Serie III.) Gazz. uff. 23 luglio.

È istituito un Consolato in Gorea con giurisdizione nei possedimenti francesi in Senegambia.

R. D. 7 luglio 1881.

—

Abrogazione dell' art. 9 del Decreto Reale 10 marzo 1871, N. 113 (Serie II) concernente i titoli dei volontarii negli impieghi dalle carceri giudiziarie ecc. ad essere nominati nei posti vacanti del primo grado retribuito.

N. 311 (Serie III.) Gazz. uff. 23 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il Reale Decreto 10 marzo 1871, N. 113 (Serie II);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abrogato l'art. 9 del Decreto Reale 10 marzo 1871, N. 113 (Serie II).

Art. 2. I volontarii dell' Amministrazione carceraria possono essere nominati al posto di applicato di 2ª classe nell' Amministrazione stessa quando avranno data prova di sufficiente idoneità ad occupare un tale posto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 luglio 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *il Guardasigilli*:
G. Zanardelli.

—

Privilegio fiscale concesso al Consorzio irriguo della Roggia di Thiene (Vicenza).

N. 434 (Serie III.) Gazz. uff. 24 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la domanda colla quale la Rappresentanza del Consorzio irriguo Roggia di Thiene (Vicenza) chiede la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali;

Visto il Regolamento del Consorzio e gli altri atti relativi;

Vista la deliberazione dell' assemblea generale dei socii del 22 luglio 1881, con cui vengono accettate le modificazioni suggerite con nota Ministeriale 2 luglio 1881, N. 10856;

Vista la legge 29 maggio 1873, N. 1387 (Serie II);

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Consorzio irriguo Roggia di Thiene (Vicenza) è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 2 ottobre 1881.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. CXCI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 luglio.

Il legato Cossato nel Comune di Biella (Novara) è costituito in Corpo morale.

R. D. 2 giugno 1881.

—

N. CXC. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 luglio.

L' Opera pia *Elisa Crema*, fondata in Firenze dai coniugi David e Rosa Crema, è eretta in Corpo morale.

R. D. 29 maggio 1881.

—

N. 255. (Serie III.) Gazz. uff. 25 luglio.

È autorizzato il Comune di Mantova ad esigere il dazio di centesimi 60 il quintale sugli oggetti di terra comune inverniciati o no, compresi i crogiuoli o le giarre; sugli oggetti di maiolica e terraglia di pasta bianca o colorata; sui lavori di porcellana bianca decorata o dorata; sulle damigiane, sulle bottiglie comuni e simili, eccetto le bottiglie di vetro nero.

R. D. 2 giugno 1881.

—

N. CXCII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 luglio.

È autorizzato il Comune di Bibbiena (Arezzo) ad applicare dal primo del corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire sessantacinque.

R. D. 5 giugno 1881.

—

Altri studenti ammessi alla sezione di lingue e letterature straniere e moderne presso la Scuola di magistero dell' Accademia scientifico-letteraia in Milano.

N. 248. (Serie III.) Gazz. uff. 25 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il Regio Decreto 10 novembre 1875, N. 2787 (Serie II), per il coordinamento degli Istituti d' istruzione superiore esistenti nella città di Milano;

Veduti gli articoli 14 e 24 del Regolamento speciale per le Facoltà di filosofia e lettere, approvaio con Decreto Reale 8 ottobre 1876, N. 3434 (Serie II), coi quali si istituirono scuole di magistero presso le Facoltà stesse, e il Consiglio direttivo fu autorizzato a rilasciare attestati di attitudine allo insegnamento;

Veduto il Regio Decreto 6 agosto 1880, N. 5595 (Serie II), col quale fu istituito presso la R. Accademia scientifico-letteraria di Milano una speciale sezione per l' abilitazione allo insegnamento di lingue e letterature straniere moderne nelle scuole secondarie del Regno;

Veduto l' art. 13 del Regio Decreto 20 ottobre 1876, N. 3433 (Serie II), che stabilisce le tasse dovite dagli uditori a corsi singoli;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Alla sezione di lingue e letterature straniere moderne, instituita col Regio Decreto 6 agosto 1880 presso la Scuola di magistero dell' Accademia scientifico-letteraria in Milano, possono essere ammessi, oltre gli studenti dell' Accademia stessa aspiranti alla laurea, anche coloro che siano muniti di licenza liceale o d' Istituto tecnico, o di una Scuola superiore, nei quali l' Accademia riconosca sufficiente preparazione per seguire i corsi della sezione.

Art. 2. Per l' iscrizione alla suddetta sezione nulla è dovuto dagli studenti inseritti all' Accademia per la laurea, altri alunni, ammessi secondo il precedente articolo, pagano le tasse stabilite per gli uditori a corsi singoli.

Art. 3. A coloro che avranno compiuti gli studii della sezione per le lingue e letterature straniere moderne sarà rilasciato un certificato in conformità dell' art. 24 del Regolamento speciale per la Facoltà di filosofia e lettere.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 maggio 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5 35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 19 dicembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Giovanni Sartori si terrà l' asta dei Numeri 163, 173 106, 107, 373, 873, della mappa di Ponzano, sul dato di L. 1113:60, offerte dall' esecutante.

(F. P. N. 111 di Treviso.)

Il 20 dicembre innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Luigi Vianello si terrà l' asta dei Num. 67, 67, 67-68, 47 B, e 68, della mappa di Padova, sul dato di lire 4168:80 offerte dall' esecutante.

(F. P. N. 88 di Padova.)

Il 20 dicembre innanzi al Tribunale di Este ed in confronto di Giuseppe Sacco e di Anna Bordin-Sacco si terrà l'asta di casa con bottega al N. 285, della mappa di Monselice, sul dato di L. 4218:60, e dell' utile dominio dei Numeri 231, 4420, 4421 e 464, della stessa mappa, sul dato di lire 1739:32.

(F. P. N. 88 di Padova.)

APPALTI

Il 22 novembre si terrà nuova asta innanzi al Consiglio amministrativo dello Spedale civile di Padova per i Lotti I., III., V., VI., VII., ed VIII., non deliberati nell' asta del 4 novembre.

I fatali scaderanno il 7 dicembre.

(F. P. N. 88 di Padova.)

Il 20 novembre scade innanzi al Consiglio amministrativo dello Spedale di Padova il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per la fornitura del Lotto II., provvisoriamente deliberato sul dato di cent. 48 al chilogrammo pel pane, 69 per la pasta, 45 per il riso, 25 la farina gialla, e per la fortura del IV. Lotto, provvisoriamente deliberato sul dato di centesimi 66 per il sapone verde, 71 per il sapone scuro, 80 per il petrolio, e lire 2 per le candele steariche.

(F. P. N. 88 di Padova.)

Il 14 novembre innanzi la Direzione di Sanità militare del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l' appalto definitivo della fornitura di carne di bue e di vitello, a questo Spedale dipartimentale, per il 1882, sul dato di lire 7267:50, risultante dai ribassi del 15 per 100 e del 5 per 100.

(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 26 novembre scade innanzi la Direzione degli armamenti del terzo Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per la fornitura di metri 24,700 di tela olona, sul dato di lire 39,250:82, risultante da provvisoria delibera.

(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 12 novembre scade innanzi al Consiglio d' Amministrazione del Deposito allevamento cavalli di Palmanova il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per la fornitura di 2000 quintali di fieno, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 8:30 per 100, e quindi sul dato di lire 7,7945 al quintale, ossia per L. 15,589.

(F. P. N. 91 di Udine.)

CITAZIONI.

La Ditta Charles Rueff et frère, di Ginevra, è citata a comparire il 21 dicembre innanzi alla Pretura di Treviso (I. Mand.) in punto pagamento di lire 1176:91 a Giacomo Ferro.

(F. P. N. 111 di Treviso.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Treviso ha dichiarato il fallimento della Ditta Giuseppe ed Antonio Menon, pizzicagnoli ed osti di Roncade; giudice delegato, Angelo Dal Colle-Bontempi; Sindaco provvisorio, Carlo nob. Cicolla; convocazione per il 16 novembre.

(F. P. N. 111 di Treviso.)

I creditori nel fallimento di Giacomo Romano, di Padova, sono convocati pel 21 novembre innanzi al Tribunale di Padova per deliberare sulla formazione del concordato.

(F. P. N. 88 di Padova.)

EREDITA'.

Il dott. Francesco Priviato, di Piove, fu nominato curatore dell' eredità giacente del dottor Francesco Berni, morto in Piove.

(F. P. N. 88 di Padova.)

AVVISI DIVERSI.

Diffide relative a fondi pubblici inglesi finora intestati al nome di Maria Theresa Aganoor, di Padova, e di Eduardo Raphael, di Ditton-Codge, Thames Ditton, Esquire, ed ora reclamati da Eduardo Raphael superstite.

(F. P. N. 88 di Padova.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Sabato 12 novembre — N. 301

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 NOVEMBRE

Le dimissioni del principe Bismarck furono preannunciate dalla *Post*, in un articolo del quale fu detto che doveva essere stato scritto sotto la dettatura del principe stesso, ma non furono ancora, che si sappia, presentate all'Imperatore. In generale però non si crede che, ove sieno presentate, sieno anche accettate. L'Imperatore è tenace, e non si lascia facilmente smuovere dalle sue decisioni. Egli crede che Bismarck abbia reso tali servigii alla Germania, che non sia possibile sostituirlo, sinchè vive. Perciò ha sempre ricusato d'accettarne le dimissioni, quando egli, insofferente com'è di opposizione, ha manifestato la volontà di lasciare il potere.

Il principe ha manifestato più volte questo desiderio, ma le crisi vere sono quattro, ed ecco come ce le racconta la *Perseveranza*:

« La prima scoppiò nel dicembre del 1872, ma fu soltanto parziale, e, propriamente, una crisi piuttosto di « ministro di Prussia che non di « Cancelliere; » Bismarck allora chiese ed ottenne d'essere sollevato dalla presidenza del Ministero prussiano, posto scabroso, ingrato, dov'egli logorava le sue forze in attriti con colleghi presuntuosi ed ostinati. Quel posto un anno dopo lo riprendeva. La seconda, ben più grave, avvenne nel 1874, a proposito di quella terribile legge sull'esercito che diede il mal esempio a tutti gli Stati d'Europa e che la maggioranza del *Reichstag* aveva respinto; fu scongiurata mediante il compromesso del « settennio militare. » La terza cade nell'anno 1877, quando il Bismarck, stanco di conflitti con Parlamento e colleghi, domandò insistentemente il suo congedo assoluto all'Imperatore e ottenne un congedo provvisorio, finito il quale, egli fece votare al *Reichstag* la legge sulla rappresentanza del Cancelliere. »

La *Perseveranza* aggiunge:

« Nessuna di queste crisi privò l'Impero dei servigi di Bismarck; la crisi presente avrà una soluzione diversa? Oppure il Cancelliere, minacciando di ritirarsi, vuol produrre nel paese, una reazione in suo favore per isciogliere il *Reichstag* appena eletto? Quest'ultima ipotesi sembra verosimile. »

Sebbene l'annuncio delle dimissioni di Bismarck abbia destato una certa agitazione nei circoli di Vienna, la cui politica ha per base la alleanza colla Germania, e sebbene si sia anche detto che Bismarck abbia designato il suo successore nella persona del generale Manteuffel, attualmente governatore dell'Alsazia-Lorena, pure si crede generalmente che questa crisi finirà come le altre, e che se il principe insistesse, gli si darebbe un breve congedo. È nella natura del principe di provare di tratto in tratto un gran disgusto degli affari, perocchè qualunque opposizione lo irrita; ma è un disgusto che passa. Non si prova veramente voglia di discendere da una posizione così eminente come la sua, dalla quale ei domina gli uomini e gli avvenimenti, se non quando c'è la sicurezza che queste aspirazioni saranno vivamente combattute e rese impossibili dalla forza delle cose. Il principe Bismarck lo sa, e perciò può darsi anche il lusso di essere disgustato del potere. Se ne fosse sul serio spogliato, come s'accorgerebbe allora che s'ingannava, e che il potere non gli ispirava quella ripugnanza che esso credeva! Scribe ha fatto a questo proposito una commedia, della quale è protagonista un ministro inglese, Valpola, e la commedia sarebbe vera anche questa volta per Bismarck.

Il fatto è piuttosto, che se lo costringeranno a restare, egli avrà la mano libera per imporre le sue condizioni. Se il Cancelliere è malcontento della Camera, non sarà il Cancelliere che se ne andrà, ma la Camera. E poichè la convinzione che sia impossibile sostituire Bismarck sinchè ei vive, non è soltanto dell'Imperatore, ma anche dei partiti tedeschi che gli sono avversi, bisognerà pure che trovino il modo di andare d'accordo con lui. È almeno su questo che il Principe Bismarck fa i suoi conti.

Le attuali condizioni politiche.

L'*Opinione* pubblica il seguente articolo, nel quale, dopo aver riassunto le vicende dei partiti, dal 1876 ad oggi, così spiega la sua condotta avvenire. Riproduciamo integralmente questo articolo, nel quale si vuol vedere l'ispirazione del Sella:

« Molti ci chiedono: come fate voi dell'*Opinione* a tener ritta la bilancia in mezzo alla confusione dei partiti e sovrattutto in mezzo alle divisioni di quello, ch'era il partito vostro e che ora, per confessione di taluno dei suoi capi, non esiste più o, almeno, deve trasformarsi e portare il tributo e l'aiuto delle migliori sue forze alla costituzione di un partito nuovo?

« La domanda poteva parere indiscreta qualche mese fa, quando erano ancora avvolti nell'oscurità gli uomini e gli avvenimenti. Oggi essa sorge spontanea e forse i primi a indirizzarcela sono i nostri antichi e fedeli lettori, quelli, in ispecie, che lontani da Roma, dal centro della politica e degli affari, male si rendono ragione di alcuni fatti apparentemente strani, che vengono facilmente spiegati da chi vive nella capitale. Risponderemo, dunque, chiaramente previa la necessaria protesta che le parole del giornale non impegnano che il giornale stesso. Ma crediamo che l'*Opinione* e per la sua età e per le sue tradizioni abbia il diritto di far udire la propria voce. E queste tradizioni medesime e i lunghi anni di vita c'impongono pure il dovere di assumere, rispetto ad una difficile situazione politica, una regola di condotta ben determinata.

« Incominciamo dal ricordare il passato. L'*Opinione* ha avuto sempre un programma schiettamente liberale, lo ha difeso contro gli avversarii e più di una volta non ha esitato a difenderlo contro gli amici quando le parve che questi se ne allontanassero. Certo, se ci si viene ad affermare che prima del 1876 chi avviava le finanze verso il pareggio e salvava il credito dello Stato, meritava la taccia di retrivo, ci contentiamo di essere in buona compagnia e ci vantiamo d'aver cooperato ad un'impresa dalla quale non potevamo aspettarci in compenso il favor popolare. Dopo il 1876 seguimmo le sorti del partito moderato il quale cadde unito e compatto. Giudicammo che, anche nell'interesse delle istituzioni costituzionali, fosse indispensabile l'esperimento della Sinistra al potere e pronosticammo eziandio che questo esperimento non sarebbe stato di breve durata. Al tempo stesso eravamo persuasi che nessun vero e serio progresso si sarebbe fatto nelle vie della libertà, perchè le importanti riforme vanno compiute procedendo per gradi e con somma prudenza, per non comprometterne i risultati. Noi, per esempio, invocavamo l'allargamento del suffragio assai prima che la Sinistra lo proponesse, ma lo volevamo alla maniera inglese senza scosse e senza salti nel buio, poichè la storia c'insegnava che le scosse e i salti nel buio non avevano mai giovato alla causa della libertà e non di rado l'avean posta in pericolo. Siamo pure fautori antichi e costanti del discentramento amministrativo, delle libertà comunali, dello sviluppo dell'istruzione pubblica e nessuno più di noi si è preoccupato delle questioni sociali, proclamando la necessità di studiarle e risolverle equamente se non si voleva che un giorno la loro soluzione ci venisse malamente dettata dalla violenza. Non indietreggiare nè fermarsi, andar sempre avanti con passo misurato e sicuro — ecco il nostro programma, che non esclude neppure l'audacia, come se n'ebbero non dubbie prove in momenti solenni. E questo era il programma degli uomini che avevano militato sotto la bandiera del conte di Cavour e seguitato a governare, con poche interruzioni, dalla sua morte fino alla crisi del 18 marzo. Non osiamo asserire che a quella bandiera gloriosa non sia stato fatto qualche strappo; ma, ripetiamo, è anche vero che quando ciò avvenne, l'*Opinione* lo biasimò apertamente e giunse fino a promuovere il ritiro di qualche Ministero di parte sua.

« La condotta di un partito si giudica nel suo complesso e non su alcuni casi particolari. Non si rimane sedici anni al Governo, in tempi agitati come quelli di cui parliamo, senza commettere errori e cadere in contraddizioni. Però nè le contraddizioni, nè gli errori furono tali da togliere al partito moderato il merito di aver servito la causa liberale nel miglior modo possibile in mezzo alle difficoltà che lo circondavano. Quasi tutto il regno di Vittorio Emanuele trascorse con Ministeri di parte moderata, e fu regno di grandi e imperiture conquiste liberali.

« E, diciamo il vero, quantunque non abbiamo fatto questione di parole, tuttavia la denominazione di Destra applicata ai moderati dopo il 1876 suonò male al nostro orecchio. La Destra, in tutti i Parlamenti del mondo, è un partito essenzialmente conservatore. Noi non fummo nè siamo conservatori, secondo il significato che si dà comunemente a questa parola in Italia, ove la si confonde coi clericali. Diciamo di più: quando per l'impazienza di ritornare al Governo, vi fu taluno nel nostro partito che accennò ad accordi con conservatori di tal fatta nel campo politico, noi ci affrettammo a respingere queste alleanze. Allora scrivevamo che era da desiderare l'ingresso dei conservatori nella vita pubblica, non perchè volessimo unirci ad essi, ma perchè un partito conservatore in Parlamento avrebbe avuto per conseguenza l'unione e la concordia di tutte le frazioni, di tutti i gruppi del partito liberale, nelle cui file avremmo continuato a combattere. In un Parlamento, dicevamo, dal quale non fossero esclusi i conservatori, noi saremmo la vera Sinistra. E portavamo un esempio: Il Frère-Orban, di Sinistra in Belgio, sarebbe detto di Destra in Italia.

« Se il partito moderato fosse rimasto tutto quanto fermo, unito, concorde in queste idee, avrebbe potuto aspettare tranquillamente il ritorno di tempi migliori. Non era indispensabile che si eleggesse un capo; bastava l'unione sincera degli uomini più autorevoli. Ma non insistiamo su questo punto, che ci trarrebbe a discussioni intempestive. Tutti ricordano le condizioni nelle quali l'on. Sella abbandonò la direzione del partito. Noi non ci proveremo a scrutare i segreti dell'animo suo, se pure possono dirsi segreti, poichè egli ha rivelato in gran parte le ragioni della sua condotta nella lettera dello scorso maggio all'Associazione costituzionale di Torino. La più evidente e plausibile di queste ragioni era ch'egli voleva piena libertà d'azione per sè e per gli altri. Di questa libertà tutti si valsero, locchè fa palese, a nostro avviso, che l'on. Sella avea colpito giusto, giudicando che su alcune questioni nè egli avrebbe potuto accettare tutte le opinioni altrui, nè gli altri avrebbero seguito le sue altrimenti che per la forza della disciplina; la qual cosa era naturale che ripugnasse ad un carattere aperto e indipendente come il suo. I sintomi di disgregazione del partito moderato incominciarono a manifestarsi prima ancora che il Sella lasciasse la prima volta l'ufficio di capo, benchè noi, per i primi, ci adoperassimo a tenere stretti i vincoli che si andavano spezzando. Lo stesso on. Sella fece un tentativo a tale uopo quando acconsentì a riprendere il posto. Convien credere che la seconda prova non lo abbia persuaso più della prima, giacchè, trascorsi pochi mesi, rinnovò le dimissioni, e questa volta definitivamente.

« Sappiamo che le nostre parole troveranno contraddittori fra coloro stessi che maggiori premure fecero all'on. Sella affinchè conservasse la suprema direzione dell'Opposizione costituzionale. Ma un partito veramente compatto non avrebbe cessato di esser tale pel solo fatto che non era più diretto da un uomo politico, il quale, però, non ripudiava, anzi confermava in ogni occasione, i principii fondamentali del programma che, per tanti anni, il partito moderato aveva svolto ed eseguito felicemente. Un partito compatto avrebbe tratto profitto dalla risoluzione dell'on. Sella, considerandola come un mezzo efficacissimo per fare proseliti, allargarsi ed unirsi ai gruppi affini della Camera. Bisognava superare molte antipatie personali, far tacere vecchi e fors'anco legittimi rancori, stendere la mano ad uomini di Sinistra; che parevano disposti ad affermarla. L'on. Sella (e questa è storia autentica) ci si è provato fin dal 1879 e quelle prime trattative non potevano riuscire che coll'appoggio dei migliori elementi del partito moderato. Nessuno affermerà che questo appoggio pieno e cordiale allora ci sia stato. Le trattative fallirono e non condussero ad altro che ad uno stato di maggiore irritazione a Destra e a Sinistra. Soppraggiunsero le elezioni del 1880, nelle quali parve che il partito moderato riacquistasse una parte del terreno perduto. Esse, quanto meno, posero in chiaro che dopo le elezioni generali del 1876 un notevole mutamento era avvenuto nell'opinione pubblica. Non diremo che il paese fosse ritornato, picchiandosi contritamente il petto, agli uomini che lo avevano governato sino al 18 marzo, ma certamente dava chiari indizii di essere stanco dei modi di governo che dopo il 18 marzo erano stati adoperati. Pochi giorni dopo che la nuova Camera aveva principiato i suoi lavori, si vide che alla tanto desiderata e invocata compattezza dei partiti nessun giovamento avevano recato le ultime elezioni. Dopo una breve sosta, le condizioni del partito moderato apparvero quali erano veramente. Le impazienze si fecero sempre più vive da una parte, gli spiriti esclusivi diventarono meno arrendevoli dall'altra. E da ultimo le incertezze e le divergenze penetrarono anche nel campo dei principii e, quel ch'è peggio, su questioni vitali per l'avvenire dello Stato.

« Di queste divisioni palesi o latenti dei moderati, la Sinistra non seppe approfittare per rafforzarsi. Era anch'essa scossa, divisa, ridotta in brandelli. Ma ne approfittò un uomo, l'onor. Depretis, il quale non ebbe che uno scopo: assicurarsi la permanenza al potere disfacendo la Destra e la Sinistra. Egli dal 1876 riassume, si può dire, in sè solo il Governo. Il Nicotera, il Crispi, lo Zanardelli, lo stesso Cairoli furono strumenti ch'egli adoperò, o mise in disparte od anche spezzò secondo che gliene tornava il conto. S'è innalzato sulle rovine di tutti. La qual cosa si perdona agli uomini che sanno compiere grandi fatti, a un Cavour, per esempio, o ad un Bismarck, ma non si perdona all'onorev. Depretis. Quali sono stati gli effetti della sua politica? Gli errori nella politica estera non furono commessi lui autore o lui consenziente? E si può dire che le conseguenze di quegli errori sieno rimosse o riparate? Due giorni dopo il convegno di Vienna, non sorge di nuovo il bisogno di dichiarazioni e di assicurazioni, che non sarebbero necessarie con un Governo diverso da quello che abbiamo? Perfino i frutti che da quel viaggio l'on. Depretis sperava di raccogliere nelle prossime discussioni parlamentari, non sono gravemente compromessi?

« Quanto alla politica interna, si mena vanto di grandi riforme politiche e finanziarie. A questo proposito bisognerebbe intendersi una buona volta. Iniziare una riforma più o meno opportuna non equivale a portarla a compimento. Si è decretata l'abolizione del macinato, ma di fatto il macinato non è abolito che in minima parte, con vantaggio quasi esclusivamente dei mugnai e non dei consumatori. Il compiere l'abolizione dipenderà dallo stato delle finanze ed anche può essere in balìa di avvenimenti impreveduti che costringano il paese a maggiori sacrifizii per la sua sicurezza. Anche l'abolizione del corso forzoso è votata per legge, ma nessuno è in grado di prevedere se le speranze dell'on. Magliani si avvereranno; e certamente le difficoltà per raggiungere l'intento non son poche nè lievi e accennano ad aumentare anzichè diminuire. L'esecuzione della legge sui lavori pubblici, arma formidabile di partito, suscita lamenti e procede in modo tutt'altro che sodisfacente. La riforma elettorale, fatta anch'essa con criterii e metodi partigiani, ci lancia nell'ignoto, e solo dai risultati, ancora circondati di tenebre, sapremo se sarà maggiore il danno o il benefizio. In fondo il vizio d'origine di queste riforme sta nell'essere state escogitate, proposte, manipolate ad uno scopo puramente parlamentare, vale a dire, come un riparo contro la possibilità di una crisi che strappasse il potere dalle mani dell'on. Depretis. Se ci fosse lecito di parlare come il volgo, diremmo che si è voluto mettere molta carne al fuoco quasi per imporre un obbligo morale al paese e al Parlamento di aspettare che avesse terminato di cuocere. Il paragone è triviale, ma giusto. Quanto a noi, come dichiarammo più sopra, volevamo da gran tempo l'allargamento del suffragio ed eravamo pure d'opinione che, conseguito il pareggio, si dovessero diminuire i pesi dei contribuenti, incominciando dai più gravi. Ma avremmo desiderato un'abolizione vera, reale, sensibile; chiedevamo che prima d'ogni altra cosa si pensasse a migliorare le condizioni dei Comuni, per non mettere questi nella dura necessità di aggravare la mano, di quanto l'avesse alleggerita il Governo sui contribuenti. Era pur d'uopo sollecitare l'abolizione del corso forzoso, ma con piena sicurezza di raggiungere la meta, e non in modo incerto e ipotetico, col pericolo di gettare il paese in una crisi finanziaria. Promuovere i lavori pubblici era impresa lodevole, purchè non andasse a scapito del pareggio e tanto meno della difesa nazionale, alla quale faceva mestieri provvedere appena le finanze dello Stato lo avessero consentito. In altre parole, chiunque fosse stato al Governo, non avrebbe potuto esimersi da una serie di riforme. Bisognava però scegliere le più urgenti, le più facilmente attuabili, le più feconde di risultati veri ed immediati, e, sovrattutto, non accumulare i progetti pericolosi, ma camminare con passo regolare, continuo, sicuro.

« Comunque sia, ora il paese si trova impegnato in una via, nella quale noi non l'avremmo spinto senza maggiori cautele, ma che deve ad ogni modo percorrere sino al fine, perchè gli accadrebbe di peggio se indietreggiasse. Le riforme iniziate dall'on. Depretis, o sotto il suo patrocinio, devono entrare in porto colle minori avarie possibili. E non v'è alcun uomo savio, che non predichi la convenienza di cooperare a questo fine. Solo a noi pare che quanto più sono arrischiate le riforme che presentemente stanno in corso d'esecuzione, tanto più numerose sieno le probabilità che abbiano a naufragare se non si costituisce un Governo serio e forte. Non è più il tempo di discutere sulla opportunità di esse; è giunta invece l'ora di provvedere a che il paese ne raccolga i frutti e non vada incontro a crudeli disinganni. Ciò che è stato incominciato per ispirito di parte, va compiuto per amore di patria. Il rimedio non è già di oltrepassare il Ministero e di mostrarsi più di lui arditi riformatori. Contentiamoci di essere riformatori più savii e di fare davvero ciò ch'esso non ci porge alcuna guarentigia di terminare seriamente. Quando saremo usciti da questo cattivo passo, allora penseremo a procedere innanzi. Dalla forza, dal senno, dall'autorità del Governo dipende interamente il prevenire e impedire catastrofi, che sarebbero inevitabili qualora il paese fosse guidato da reggitori inesperti, o imprudenti, o partigiani o mal fidi. Condizione prima per la felice effettuazione delle riforme si è che all'interno e all'estero la direzione dei pubblici affari sia quale si addice ad uno Stato ordinato e tranquillo. Un Governo, che, in pochi anni, ci ha tirato addosso più complicazioni internazionali di quante travagliano altri Stati costituiti da secoli; un Governo che ha ridestato questioni sopite; che ha inasprito i dissidii; che all'interno, quando è minacciato dai partiti costituzionali, cerca scampo e rifugio nel campo radicale, per poi abbandonarlo e ricompensarlo colla violenza; che nelle questioni di libertà è sempre oscillante fra il rispetto alla legge e la licenza; che nelle pubbliche amministrazioni ha aperto il varco a tutte le indebite ingerenze; che si è posto in conflitto colle più ragguardevoli amministrazioni comunali, imponendo perfino Sindaci sgraditi ai Consigli; che ha disordinato l'istruzione pubblica; che ha suscitato antagonismi inauditi nella marina; che, riguardo alle spese militari, non ha criterii precisi; che nella Camera ogni giorno, per ogni proposta, va in traccia di una nuova maggioranza diversa da quella che lo ha appoggiato il giorno precedente — un Governo siffatto non può essere riformatore, non può far altro che piaggiare passioni malsane e interessi illegittimi. Perciò abbiamo combattuto in passato e continuiamo a combattere il Ministero presieduto dall'on. Depretis.

« Il nostro programma, pertanto, è oggidì molto semplice: far sì che l'opera dei ministeri di Sinistra volga a bene, e le promesse, delle quali si è nudrito per tanto tempo il popolo italiano, non tornino vane. Gli avversarii nostri dovrebbero pur riconoscere che a tal fine non sono più sufficienti le forze di un uomo o di un partito, qualunque esso sia, travagliato dalle discordie. Si richiede il concorso di molte volontà oneste e disinteressate, di molte forze che finora operarono separatamente, e che ora possono utilmente congiungersi al comune intento di rialzare le condizioni dello Stato in guisa che gli ardui problemi che bene o male a proposito furono proposti al paese, ricevano una sodisfacente soluzione.

« Queste ragioni ci persuasero, qualche mese fa, ad appoggiare il tentativo dell'on. Sella e ci persuadono pur ora a perseverare in quell'appoggio. Al punto in cui stanno le cose, alla vigilia della riapertura del Parlamento, ci è indifferente che l'on. Sella parli o taccia davanti agli elettori. Ciò che ci preme si è ch'egli nella Camera tenga fermo il concetto che lo guidò nell'ultima crisi ministeriale. Della qual cosa non vogliamo dubitare. Per ciò che ci riguarda, non facciamo questione di persone. A chiunque avesse fatto appello agli uomini di buona volontà, avremmo risposto come rispondemmo all'onor. Sella. Però saremo lieti se l'invito ci continuerà venire da lui, poichè il suo carattere, la sua energia, la sua devozione alla Dinastia e alle istituzioni, la sua fede antica e provata nella libertà ci rassicurano rispetto all'avvenire. Siamo d'accordo con coloro i quali credono che ad un completo e durevole riordinamento dei partiti non si perverrà se non dopo le elezioni fatte colla nuova legge. Ma, intanto, perchè nella Camera attuale non potrà formarsi un partito abbastanza numeroso per costituire un governo; che rialzando il prestigio del nome italiano all'estero, ristabilendo la fiducia all'interno, assicurando l'esecuzione delle leggi di riforma votate dal Parlamento, porti il paese, senza scosse, senza agitazioni, senza timori, senza disastri, fino al giorno in cui sarà chiamato alle urne?

« Intorno a questa bandiera possono stringersi anche uomini che noi, in altri tempi, abbiamo combattuto. Ma sentiamo il debito di dichiarare francamente che non per questo ci opporremmo ad una conciliazione che si fondasse su interessi patriotici e superiori alle passate gare. E con questa leale promessa chiudiamo le nostre considerazioni, che vogliamo sperare abbiano chiaramente indicato ai lettori la regola di condotta che intendiamo seguire. »

ITALIA

Disposizioni nella magistratura.

Furono nominati:

Giannattasio comm. Francesco, presidente di sessione della Corte d'appello di Venezia, promosso dalla II alla I categoria.

Sono pure promossi di categoria Del Sasso cav. Angelo e Pisenti cav. Pietro, consiglieri della Corte d'appello di Venezia.

Scrivono da Torino al *Corriere della Sera*:

Vi do una notizia, ma con riserva. Si afferma che il Sindaco, a nome del Consiglio comunale e delle Autorità cittadine faccia invito a S. M. di destinare Torino (nel caso che non intenda fissare la capitale) pel solenne ricevimento a S. M. I. e R. Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria-Ungheria, quando questi venga in Italia a restituirgli la visita. La popolazione vedrebbe molto volentieri questo avvenimento.

Roma 9.

L'*Esercito* annunzia che l'on. Ferrero ordinò un'ispezione di tutte le farmacie militari, incaricandone Dompei, ispettore principale. (*Persev.*)

Roma 10.

Il ministro della guerra sta preparando la formazione di 36 compagnie alpine mobili ed altre 36 di riserva. (*Sole.*)

Roma 10.

La durata del trattato di commercio colla Francia è fissata al 1887, quando spira quello coll'Austria.

L'onorevole Sella partì per Biella per affari di famiglia. Ritornerà a Roma il 20 corr. È smentito che debba pronunziare un discorso politico a Cossato. (*Pung.*)

Roma 10.

Assicurasi che in Consiglio dei ministri sia stato deciso di sciogliere la questione di Napoli collocando a riposo il Prefetto Fasciotti, respingendo le dimissioni presentate direttamente al Ministero dal Sindaco conte Giusso, e mantenendo la destituzione del vice-sindaco di Piscinola, signor Vasterella.

È d'imminente pubblicazione a Bologna l'opera dell'onorevole Minghetti sulle ingerenze politiche nell'amministrazione. (*G. d'It.*)

GERMANIA

Il ritiro di Bismarck.

Nell'articolo, segnalato dal telegrafo, della officiosa *Post* di Berlino, evidentemente inspirato da Varzin, è detto:

Il principe Bismarck ha divisato di ritornare ancora nel corso di questa settimana a Berlino, all'uopo di fare rapporto all'Imperatore sulla posizione avvenire del Governo in seguito al risultato delle elezioni pel Parlamento.

Il Cancelliere imperiale avrebbe dichiarato *ch'è stanco di essere il bersaglio delle malignità, delle bassezze, delle calunnie e degl'invidi sospetti di tutta una popolazione* di 45 milioni. Lo offende che *la grande maggioranza* della stampa gli sia politicamente e personalmente ostile, e che la maggioranza degli elettori si sia lasciata indurre da inimicizia o da mendaci agitazioni a votare pei di lui avversarii, coi quali *non è possibile il consolidamento dell'Impero e del principio monarchico.*

Il cancelliere imperiale — è detto più oltre nell'articolo officioso — ha dovuto riconoscere con iscoraggiamento che il compito della sua vita, di condurre il popolo tedesco ad unità, soverchia ormai le sue forze. Egli non si sottrarrebbe al compimento di questo assunto se fosse dieci anni più giovane.

Senza l'appoggio dei suoi concittadini e stremato di forze, il Cancelliere crede di avere sodisfatto bastantemente ai suoi doveri verso la patria, e si ritiene autorizzato a lasciare ad altri il compito ingrato.

Già fino dal tempo del Congresso, allorquando l'estero riconobbe i suoi meriti più della Germania, nella quale, all'infuori dell'Imperatore, non trovò in tutto il popolo traccia di riconoscenza, il Cancelliere voleva ritirarsi ed ai suoi consigli soltanto si deve se la Germania è sfuggita a gravi perigli e minaccie. Egli ha dissipato durevolmente la lunga rivalità coll'Austria, senza perdere per ciò l'amicizia della Russia. Per compenso, Bismarck è fatto segno agli oltraggi ed alle accuse della più bassa specie.

L'articolo inspirato quindi conclude: *Bismarck è stanco* di lottare colla dissennatezza e la malignità. Or bene, è necessario, se il cancelliere rinnova il tentativo per ottenere l'assenso dell'Imperatore a ritirarsi, che il suo successore si decida fra le tendenze opposizionali del partito progressista e del partito del centro. Questa opposizione non può essere che favorevole al centro e nel senso di procurare la formazione di una maggioranza governativa colla cooperazione del partito cattolico. Persone non vincolate, le quali non corrispondano agli ideali della oltramontana *Germania*, sarebbero all'uopo più adatte del Cancelliere. Dacchè il partito liberale, dopo le fallite trattative col Bennigsen, lasciò il Cancelliere in asso, dacchè questo partito perdette la direzione verso gli elementi radicali, divenne impraticabile la via, che si apriva prima del 1877 dinanzi al Governo. Ma incamminandosi per nuove vie, la responsabilità è opportuno passi ad un uomo di Stato, il quale non abbia i precedenti del Cancelliere imperiale.

Telegrafano da Berlino 19 alla *Gazzetta d'Italia*:

Corre voce che il Principe di Bismarck persista nell'intendimento di ritirarsi dall'ufficio di Cancelliere dell'Impero, e che abbia consigliato all'Imperatore di affidare il potere al governatore dell'Alsazia, generale Manteuffel.

FRANCIA

Parigi 10.

I giornali del mattino commentano vivissimamente la seduta d'ieri. È l'intervento di Gambetta che ha impedito l'inchiesta. Tuttavia la seconda votazione è considerata come una sconfitta indiretta di Gambetta.

Il *Télégraphe* annuncia l'arrivo di Crispi; credesi che, volendo succedere a Cialdini, sia venuto a rassicurare Gambetta. (*Secolo.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Discorso del deputato Magg.

Dall'edizione serale dei giornali viennesi giuntici stasera togliamo queste importanti parole del discorso pronunciato da deputato Magg nella seduta del 7 corr. della Delegazione austriaca:

« Per quanto concerne la grande potenza Italia, gli avvenimenti dei giorni scorsi ci sono guarentigia che le nostre relazioni sono eccellentissime e tali da rallegrarmene, e se mi è lecito dirlo mentre la Germania è il naturale amico ed alleato nostro, debbo aggiungere che credo come, fra tutte le grandi Potenze, nessuna, per la natura delle cose, sia chiamata a stare più unita all'Austria di quello che sia l'Italia.

« Non già perchè noi dobbiamo attenderci dall'Italia alcunchè di speciale, ma semplicemente perchè le ragioni del malcontento fra di noi debbono essere poste da parte; anzi non solo dobbiamo avere simpatie naturali per il paese di Dante e di Ariosto, di Raffaello e di Michelangelo, ma ben anco vuolsi rilevare la circostanza che l'Italia gode le simpatie di quanto havvi di colto in Europa, eccettuato coloro che si tengono per chiamati a mettere ostacoli nelle ruote della storia dell'umanità.

« Il Regno d'Italia si è mostrato corretto, e sostegno del liberalismo, perciò gli sono assicurati i nostri migliori augurii. Io saluterò dunque con gioia gli atti del Governo che completino da parte sua e dieno esecuzione a queste mie idee. »

Vienna 9.

La prossima primavera verranno chiamati soltanto 1200 Bosniaci sotto le armi, 400 dei quali entreranno nei quadri di fanteria da formarsi a Serajevo, gli altri, parte nella gendarmeria, parte nel treno. (*Secolo.*)

Budapest 10.

In questi circoli politici accertasi essere ormai esclusa l'eventualità del ritorno del conte Andrassy alla direzione della politica estera.

Ritorna invece nuovamente in campo la candidatura di Tisza, la quale, giusta voci accreditate, sarebbe certa. (*Indip.*)

INGHILTERRA

Londra 10.

La processione pel nuovo lord Mayor di Londra è riescita imponente. La bandiera americana che aveva un posto d'onore, fu salutata con una grande ovazione dall'immensa folla plaudente. (*Pung.*)

TURCHIA

Costantinopoli 10.

In seguito all'incidente del piroscafo *Vulkan*, tutti i bastimenti che si recano a Costantinopoli sono obbligati a dichiarare ai Dardanelli il loro carico. Le Autorità turche chiedono pure dai capitani una dichiarazione in iscritto che il bastimento non contiene nessuna materia esplodente; ma dopo che alcuni capitani rifiutarono questa dichiarazione, le Autorità turche desistettero da tale domanda. (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 novembre

Statistiche municipali. — Nella settimana da 30 ottobre a 5 novembre vi furono in Venezia 71 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 59 morti, 4 dei quali non apparteneva al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 25,9 per 1000; quella delle morti di 21,1.

Le cause principali delle morti furono: affezioni zimotiche 2, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 14, accidentali per affogamento 1, improvvise 1.

Maestri elementari premiati. — Il Ministero dell'istruzione ha accordato le seguenti distinzioni ai maestri elementari delle nostre Provincie:

Medaglia d'argento a Pagan Rosa di Chioggia, a Zambarda Giuseppe di Cona, a Solitro Giuseppe di Portogruaro, ed a Pozzobon Giuditta di Spinea.

Medaglia di bronzo a Poli Gaetano, Dall'Oro Luigi, Loschi Antonio e Astori Francesca di Venezia, a Brovazzo Antonio di Murano, a Masseni Rachele di Noventa di Piave, ed a Ciceri Secondo di S. Donà.

Menzione onorevole a Berti Eugenia e Ferla Carlotta di Venezia, a Fedetto Anna di Mirano, ed a Brunelli-Pavan Filomena di Portogruaro.

Stazione marittima in Venezia. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Alle ore 10 ant. del 19 corr., presso il Ministero dei lavori pubblici in Roma e presso la Prefettura di Venezia, si addiverrà simultaneamente all'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla escavazione del bacino della Stazione ferroviaria marittima di Venezia e suo canale di accesso, per la presunta somma di L. 1,220,000.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di anni cinque dalla consegna.

Per essere ammessi all'asta, i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

La cauzione provvisoria è fissata in L. 50 mila, ed al decimo della somma di delibera quella definitiva, ambedue in numerario od in rendita del debito pubblico.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 13 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo la prima adunanza del nuovo anno accademico 1881-82, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. ab. R. Fulin: Errori vecchi e documenti nuovi. A proposito di una recente pubblicazione del conte Luigi di Mas Latrie.

Il m. e. A. Favaro: Intorno ad una nuova edizione delle Opere di Galileo.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

R. Scuola superiore di commercio. — Si avvertono coloro che volessero profittare dell'insegnamento libero e gratuito della lingua giapponese, greco moderna ed araba, che le lezioni di dette lingue comincieranno presso la Scuola superiore di commercio col giorno 14 corrente, secondo l'orario affisso all'Albo della Scuola.

La triste condizione dei portalettere. — Noi abbiamo già altra volta dimostrato come la classe dei portalettere sia forse la più maltrattata degl'impiegati governativi, e come sia assolutamente richiesto dalla giustizia e dalla convenienza, che una classe di impiegati, alla quale è affidato un servizio di tanto gelosa importanza, sia meno grettamente retribuito.

Abbiamo oggi sott'occhio un opuscolo, intitolato: *Memorandum*, e compilato dai portalettere, nel quale sono raccolte le varie istanze da essi qua e là presentate, e gli articoli pubblicati in loro favore da pressochè tutti i giornali della penisola,, ma pur troppo senza frutto, chè il milione destinato a migliorare le condizioni degl'impiegati fu distribuito nel modo che meglio piacque, per i suoi scopi, al ministro Magliani, ed ai poveri portalettere non toccò nulla. Essi, molto ragionevolmente, domandano un aumento fisso dello stipendio, il vestiario gratis o almeno una corrispondente indennità, e l'abbreviamento dell'epoca dell'età per potersi ritirare a 50 anni, invece che a 65, avuto riguardo alla vita faticosa che menano.

Ci sembra che siffatte domande siano oltremodo giuste, e perciò noi crediamo che il Governo, oltre al commettere una ingiustizia, commette pure un atto di grossolana imprevidenza nel non assecondarle.

Il loro servizio è oltremodo pesante, sia nell'inverno che nell'estate, e da essi si richiede una onestà che sappia resistere a continue tentazioni. Anche la più elementare prudenza suggerisce di non lasciarli esposti alle più dure privazioni. E perciò noi confidiamo che, se non il Governo, almeno il Parlamento si scuota, e sancisca una legge, la quale alfine ripari alla flagrante ingiustizia.

Reato impedito. — Il custode del Casino di commercio, sig. Pietro Dissera, sì fortunatamente sfuggito alla morte di cui lo minacciava, come abbiamo annunziato ieri, un malandrino, ci prega di esprimere la sua più viva gratitudine all'ispettore, sig. Bancheri, al brigadiere Campone, al vice brigadiere Gargnani, ed alle guardie Rossi ed Angeli, che con tanta energia e con tanto zelo si adoperarono per prevenire, come riuscirono, il misfatto, dal quale egli era minacciato. E noi, nell'acconsentire al suo desiderio, esprimiamo anche il voto che sempre in consimili casi le Autorità di pubblica sicurezza spieghino uguale prontezza e sollecitudine nel tutelare le persone minacciate da qualche malandrino.

Furto. — L'odierno bullettino della Questura reca:

Verso le ore 3 1/2 ant. d'oggi, il pregiudicato S. Giacomo, rotte le corde che assicuravano la baracca, coperta di stuoie, del fruttivendolo Z. Giovanni, in Campo S. Angelo, rubò una quantità di frutta, per un valore non ancora precisato, dandosi poi alla latitanza.

Bravo giovane. — Appolonio Vittorio, d'anni 15, garzone biadaiuolo, consegnò all'Ufficio di P. S. di S. Marco un orecchino d'oro, che rinvenne ieri in Campo S. Gallo.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'11 novembre

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 2. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Berettin Pietro, R. pensionato, celibe, con Zanelli chiamata anche Zanetti Elisabetta, domestica avvedova, vedova.

DECESSI: 1. Moro Fracasso Elisabetta, di anni 62, coniugata, casalinga, di Vicenza. — 2. Znpcovich Stati Maria di anni 48, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Fanna Castagnari Luigia, di anni 43, coniugata, possidente, id. — 4. Bettello Durante Maria Luigia, di anni 34, coniugata, villica, di Mestre.

5. Sansoni Marco, di anni 78, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 6. Pulese Giorgio Antonio, di anni 62, coniugato, rimurchiante, id. — 7. Marangoni Giuseppe, di anni 38, coniugato, gondoliere, id. — 8. Spinato Angelo, di anni 28, celibe, domestico, di Motta di Livenza.

Le corse a Treviso.

Treviso 11 novembre.

È finita gloriosamente l'ultima giornata delle corse. Per dirla con una frase trita e ritrita, fino dalla mattina si scorgeva in Treviso una insolita animazione, che andò man mano crescendo per concentrarsi verso un'ora pomeridiana nell'*Ippodromo* fuori Porta S. Tomaso. E qui prima di proseguire permettetemi di sciogliere un entusiastico inno di ammirazione per le splendide signore che hanno abbellita questa festa. Veneziane e Trevisane s'erano date la posta alle corse per estasiare dalle tribune e dagli equipaggi il rispettabile pubblico.

Nella *corsa al trotto* ebbero il

1.° premio *Patiesny* di Rossi, che in batteria ha vinto di poco la simpatica ma sfortunata *Violetta*.

2.° premio *Mussola* del comm. Breda, che ha distanziato di un mezzo giro i suoi compagni di batteria.

3.° premio *Procollo*, un buon trottatore di Dall'Oglio.

Nella *corsa di consolazione* fra i non premiati dei fantini del giorno 8, arrivò 1.° *Chansonette* di Rossi, montata da un diavoletto di fantino; 2.° *Abdon* di Spotti (Bologna); 3.° *Gattamelata* di Taranti (Siena).

Nella corsa fra i vincitori della *corsa d'incoraggiamento* del giorno 10, 1.° *Maude* del co. D'Arco (Mantova); 2.° *Bellapianta* del co. Cassoli (Reggio); 3.° *Exler* del signor Lega (Brisighella).

A proposito di questa distribuzione di premii, io mi permetto di dubitare della sua equità. E lo dico subito, non già perchè non sia conforme alle regole ippiche, e alla corsa d'oggi, ma perchè quando si intitola questa corsa *al cronometro*, chi percorre lo spazio prefisso in minor tempo deve avere il primo premio, e gli altri in proporzione.

Invece col farli correre in batteria dopo aver superato la prima prova, che dà una certezza matematica, si assoggettano i cavalli alla fortuna del posto più o meno vicino alla *sbarra*, che porta sempre una differenza nel tratto da percorrere, e a tante altre accidentalità che torna qui inutile ripetere. Devo poi, prima di darvi il risultato dell'ultimo galoppato dei fantini, rivolgere una osservazione a *Garretto*, il *reporter* ippico della locale *Gazzetta*. Convengo con lui nell'affermare che la *Corsa d'incoraggiamento* è la più seria e veramente ippica; che il barone Franchetti, coll'elevarne il premio al di sopra di tutti gli altri, mostra il fine discernimento ch'egli mette in tutto ciò che fa; però non convengo con lui nel meravigliarsi della scarsezza del pubblico di giovedì, perchè, come spettacolo, tale corsa è troppo povera cosa, anzi non è spettacolo addirittura. All'estero, con più pratica usanza, essa si fa al galoppo, il che risponde meglio, ricordiamocelo, alle esigenze degli ippici, a quelle del pubblico e alla natura del cavallo.

Nell'ultima Corsa fra i vincitori della *Corsa dei fantini*, del giorno 8, giunsero: 1.° *Ismailia* di Rossi, 2.° *Guglielmina* di Larderel, 3.° *Sem* di Rossi.

E così è splendidamente finito il nostro San Martino. Cioè no, perchè domenica avremo ancora all'Ippodromo lo straordinario spettacolo dell'ascensione di un gran *ballon monté* col trapezio volante, sotto la direzione del celebre signor Blondeau, pel suo allievo, sig. A. Contier, aeronauta ginnastico. Il signor Blondeau, con generoso pensiero, organizzò questo spettacolo a beneficio della nostra Congregazione di carità.

Un duello. — *Ferruccio*, giornale fiorentino riceve da Milano la narrazione del seguente fatterello, che sarebbe avvenuto in Milano, ma che potrebb'essere ancora un ingegnoso romanzetto.

Narra adunque quel corrispondente:

Il cav. capitano U. G. addetto ad uno stabilimento militare della vostra Firenze, uomo conosciutissimo per i suoi servizi resi al paese e che frequenta la migliore società, amico delle principali autorità politiche e militari, ha avuto ieri qui in Milano, uno scontro alla sciabola con un signore, di cui s'ignora il nome, o che per ragioni delicate non si vuol far palese.

Tutti e due i combattenti rimasero feriti. L'*Incognito* alla faccia, ed il capitano U. G. ricevette un colpo di bandoliera, che sebbene abbia fatto lunga ferita, pure non presenta gravità alcuna.

Padrini del cav. U. G. sono state le prime autorità militari di Milano. Il ferito è costretto al letto e per qualche giorno non potrà tornare in Firenze. Le vostre Autorità ne sono state informate telegraficamente in via amichevole.

Causa dello scontro si vocifera essere la seguente:

Il capitano G. viaggiava per Milano in ferrovia. Aveva preso posto in una carrozza di prima classe, lasciando il suo *paletot* come di posto preso, mentre egli scendeva di treno per parlare in Stazione con alcuni amici. Avvicinandosi il momento della partenza del treno, il cav. G. risale in vagone e vede che un signore aveva occupato il posto da lui preso cacciando in altro posto il *paletot*.

Il cav. G. non volle fare osservazioni e presa la cosa in santa pace, raccoglie il proprio *paletot*, se lo getta sulle spalle, scende da quella carrozza e va a prendere posto in un'altra. Appena però salito in questa, ov'era un giovanotto con una signora, si sente invitato da quegli a preferire altro vagone e lasciare in *libertà* la coppia viaggiante.

Il cav. G. restò maravigliato di tale strano invito, mentre il treno stava per muoversi ed il vagone non *era riservato*. Rispose poche parole al giovine signore, con le quali fece a lui comprendere, il dispiacere di non poter accogliere favorevolmente l'invito, sia perchè il treno si metteva in cammino, sia perchè non trovava giustificata una tale pretesa.

Il giovine signore rispose bruscamente e disse che avrebbe dato al cav. G. *uno schiaffo* se non avesse seco una signora. Il capitano G. che è bollente come tutti i Siciliani e che ha dato più volte prove sul campo di battaglia di non avere paura del diavolo, digrignò i denti, guardò negli occhi con ferocia quel signore, e tacque. Lungo il viaggio non si mosse, nè disse mai parola.

Giunto il treno a Milano, luogo di fermata definitiva, il capitano G. salta dal vagone e s'impostà dinanzi allo sportello. Il giovine signore aveva appena messo piede a terra che il cav. G. lo chiama, se lo mette di fronte e gli dice: *Lei ha detto che mi avrebbe dato uno schiaffo, non è vero? Ebbene, io, senza dirglielo, glie lo do.* E qui paff, paff, quattro o cinque ceffoni risuonano terribili sulle guance del giovine incognito che non potè nemmeno reagire, tanto i ceffoni piovevano velocemente e poderosi.

Di qui il duello. Azzardo dirvi che la signora si dice essere nuora di un illustre uomo di Stato, e che è quella medesima che anche costì in Firenze dette luogo anni addietro ad una scena intima molto scandalosa. Abitava in via Cavour. L'amante d'allora sarebbe stato il figlio d'un alto funzionario dello Stato, morto or son pochi giorni..

Lo stesso giornale pubblica la seguente rettifica:

Non sussiste che l'incognito giovane, che poi abbiamo saputo essere il signor M. G., appartenente a famiglia patrizia toscana, abbia invitato il sig. cav. G. U. a non prender posto nel compartimento ove egli trovavasi, ma possiamo assicurare che la questione sorse dal fatto che il sig. M. G., dormendo, urtò con un piede il signor G. U., e che questi, risentendosi, apostrofò il sig. M. G., il quale alla sua volta rispose minacciandolo di schiaffi.

In vettura non vennero a vie di fatto, ma bensì alla Stazione di Milano. Da ciò lo scontro, nel quale ebbe la scelta delle armi il sig. M. G., riconosciuto l'offeso.

Il sig. M. G. non portò alcuna ferita.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 novembre

Personale giudiziario.

Nei NN. 93 e 94 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia* si contengono le seguenti disposizioni:

Onorificenze.

Furono nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia. i signori:

Dal Covolo Francesco, avvocato esercente a Feltre;

De Bedin Pietro e Montemerli Giuseppe, avvocati esercenti a Venezia.

Ministero.

Previtali Stefano, vice-segretario di Ragioneria, fu promosso allo stipendio di L. 2000, dal 1° gennaio p. v.

Magistratura.

Furono promossi alla I categoria da 1° ottobre p. p.:

Giannattasio comm. Francesco, presidente di Sezione della Corte d'appello di Venezia, con lo stipendio di L. 9000;

Dal Sasso cav. Angelo e Pisenti cav. Pietro, consiglieri della Corte d'appello stessa, collo stipendio di L. 7000.

Nani Mocenigo Mario, pretore del IV Mandamento di Venezia, collo stipendio di L. 2400;

Tarra cav. Giovanni, consigliere in soprannumero presso la Corte d'appello di Genova, fu nominato consigliere effettivo presso la stessa Corte d'appello;

Gasperini Gio. Batt., vice-pretore del Mandamento di Biadene, fu tramutato al II Mandamento di Padova;

Lampertico Orazio, avente i requisiti di legge, fu nominato vice pretore nel I Mandamento di Vicenza.

Cancellerie.

Peroni Germanico Antonio, cancelliere della Pretura di Valdobbiadene, fu promosso alla II categoria da 1° ottobre;

Marrucci Pio, vice-cancelliere della Pretura di Ampezzo, fu provvisoriamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Tolmezzo.

Discorso elettorale.

Ci scrivono da Rovigo:

Domenica 13 corrente, alle ore 2 pom., l'onorevole Sani, deputato del Collegio di Rovigo, terrà un discorso agli elettori.

Nella sala dell'Accademia, dove l'on. deputato terrà il discorso, vi saranno posti riservati per la stampa.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 11:

È uscito il manifesto che convoca l'Associazione costituzionale delle Romagne per domenica, 13 corr., al tocco, nella sala del Liceo musicale.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni della Presidenza;

Discussione sulla Cassa pensioni nazionale per gli operai e sul dazio consumo.

Crediamo che l'on. presidente dell'Associazione, cav. Minghetti, non abbia intenzione di fare un nuovo discorso politico, ma riteniamo che da parte dell'Associazione vi sarà qualche accenno al discorso di Legnago.

Il *Giornale di Vicenza* pubblica la seguente dichiarazione:

« Quando, cinque anni or sono, dalla benevolenza e dalla fiducia degli amici vicentini fui chiamato a dirigere il *Giornale*, v'era in tutta Italia un partito liberale-moderato, con a capo l'on. Sella; e a me fu agevole rappresentarne, bene o male, certo con invitta fedeltà, il pensiero nel campo assegnato alla piccola opera mia.

« Poi quel partito si andò, negli ultimi tempi man mano disgregando — ed ora nessuno può dire che l'antica compagine esista già più.

« Quale via s'abbia da prendere dirimpetto alle mutate condizioni, la mia coscienza mi ha dettato dentro da un pezzo; e sanno tutti i miei buoni lettori che, non più soldato, sono ancora volontario nelle schiere dell'antico capitano — e non per cieca idolatria, si perchè il Sella, nella invocata trasformazione de' partiti, mi malleva, *rebus sic stantibus*, il proposito più pratico e sincero del più pratico e sincero allargamento così rispetto agli uomini come rispetto alle idee.

« Ma io, che sino a ieri doveva cercare e cercavo quanto meglio potessi nell'Associazione costituzionale ispirazione all'opera mia, oggi, che nel disgregamento del partito non so più che cosa rappresentino rispetto alla fase attuale le Associazioni costituzionali, devo cercare inspirazione in più largo ambiente, per quanto sinora meno determinato.

« L'impresa non è così agevole come prima; ma mi sosterrà l'antica fede, immutata nelle linee generali, mi sosterranno l'amore del paese e l'amore del bene.

« Io resto alla direzione del *Giornale di Vicenza*; e ci resto libero tra liberi, interprete delle mie idee, convinto che siano le idee della maggioranza, e d'una maggioranza crescente ognora più — lieto, intanto, e orgoglioso che durante cinque anni di lotta e con tutto quello ch'è avvenuto nel frattempo in Italia, il più piccolo incidente non sia venuto mai in questa città nobilissima e nella Provincia a rallentare i personali rapporti, letteralmente fraterni, che mi legavano e legano, egualmente indissolubili, a tutti i miei amici politici del primo giorno — a tutti ed a ciascuno.

« Vicenza, 10 novembre 1881.

« C. GUELTRINI. »

I giornali di Berlino non prendono sul serio la minaccia di Bismarck di ritirarsi. La *Post* però contesta che il suo articolo sia stato ispirato. La *Germania* chiama l'articolo una docciatura fredda, destinata a rendere più morbida l'opinione pubblica pelle imminenti risoluzioni del Cancelliere. La *Nationalzeitung* opina che la minaccia di Bismarck di ritirarsi non avrà alcun effetto; chè egli stesso, pochi giorni addietro, ha dichiarato di non poter ritirarsi, non sapendo chi lo avrebbe sostituito. La semiufficiale *Provinzialkorrespondenz* ristampa senz'alcun commento l'articolo della *Post*. La *Kreuzzeitung* ritiene che, ad onta delle circostanze attuali, si potrà pur trovare una via che renda possibile a Bismarck l'ulteriore direzione dei destini dell'Impero. (*Citt.*)

Il barone de Billing.

L'*Agenzia Havas* comunica ai fogli francesi la seguente Nota:

« A proposito della narrazione fatta dal barone de Billing al *meeting* di Lione sul suo viaggio a Roma per conciliare la Francia e l'Italia, aggiungendo che il Governo italiano era disposto al richiamo simultaneo dei due consoli, francese e italiano a Tunisi, è bene ricordare che il sig. de Billing non aveva alcuna missione dal Governo francese e che lui stesso, all'insaputa del Ministero degli esteri, si era data la missione di negoziare personalmente e per sè solo coll'Italia e col Bei di Tunisi. »

Il bar. Billing, malgrado la Nota dell'*Havas*, mantiene che aveva una missione conciliativa dal Governo.

Un dispaccio del *Secolo* reca il seguente incidente della seduta del 10 della Camera dei deputati francese, durante la discussione delle interpellanze su Tunisi:

De Mun presenta un ordine del giorno motivato con cui stigmatizza il contegno del Ministero, dichiarando il Governo repubblicano essere incapace di sostenere l'onore nazionale. (*Grande tumulto.*)

Gambetta domanda la parola per rispondergli.

De Mun si rifiuta di ritirare quella insolenza.

Brisson (presidente) gli applica la censura e pronuncia la sua esclusione temporanea dalle sedute.

Gambetta, in seguito all'incidente, rinuncia alla parola.

TELEGRAMMI.

Roma 10.

Il *Fanfulla* riferisce che il generale Pianell ha chiesto il suo collocamento a riposo.

Vennero accettate le dimissioni di Fasciotti, prefetto di Napoli, il quale fu collocato a riposo. (*Persev.*)

Roma 11.

Iersera molti deputati della maggioranza riunironsi privatamente a Montecitorio per discutere sulla situazione. La conversazione fu animatissima. Prevalse l'idea dell'opportunità di combattere il Ministero. Si terrà presto un'adunanza formale. (*Nazione.*)

Roma 11.

Dicesi che Magliani non abbia autorizzato Baccarini a promettere, nel suo discorso di Bologna, la diminuzione del prezzo del sale.

All'adunanza tenuta in casa Fiano, assistevano 24 consiglieri municipali. Presiedeva il conte Mamiani. Si deliberò di accettare le dimissioni della Giunta, modificandone gli elementi, ma lasciandovi l'opposizione, rientrando Doda, Vitelleschi, Gatti e Torlonia. (*C. della S.*)

Berlino 10.

Si discute ancora vivamente l'eventuale ritiro di Bismarck; si designa anzi il suo successore nella persona del maresciallo di campo Manteuffel.

Nessuno però ci crede. (*Cittadino.*)

Berlino 11.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* propugna con calore la riorganizzazione del partito conservatore mediante l'istituzione di un fondo intitolato « obolo di Bismarck », il quale dovrebbe servire a sostenere tutte le spese per mantenere la lotta contro il partito progressista. (*Indip.*)

Parigi 10.

Il *National* scrive: — « La maggioranza accetterà da Gambetta qualunque programma; ma se la fiducia della Camera venisse da lui delusa, non sarebbe compromesso soltanto l'avvenire politico di Gambetta, ma bensì l'avvenire della Repubblica ».

La voce corsa della nomina di Crispi ad ambasciatore dell'Italia, ha prodotto un effetto disgustoso. Non si può dimenticare che il padrone della *Riforma* è un nemico della Francia. (*Secolo.*)

Parigi 11.

Lunedì il Ministero si presenterà alla Camera.

Ecco la lista probabile del nuovo Ministero:

Presidenza e grazia e giustizia, Gambetta; Finanze: Léon Say; Guerra: Lewal; Poste e telegrafi: Cochery; Lavori pubblici: Allain Targé; Marina: Peyron.

È incerta ancora la scelta del ministro degli esteri.

In seguito ad un articolo del *Pays*, il conte di Montebello sfidò Cassagnac. (*Pungolo.*)

Parigi 11.

Si annunzia da Londra che l'Inghilterra, dietro domanda del Governo coloniale, rinforza la sua squadra in Australia, in seguito all'apparizione nelle acque polinesiache di parecchie navi da guerra tedesche. (*Sec.*)

Vienna 11.

Quasi tutti gli uomini atti alle armi delle Crivoscie (Bocche di Cattaro), hanno riparato in Montenegro. La guarnigione di Cattaro è stata rinforzata. (*Sec.*)

Londra 11.

Il Governo, per volontà espressa di Gladstone, avrebbe l'intenzione di rimettere in libertà Parnell e i suoi compagni, perchè possano intervenire all'imminente sessione del Parlamento. (*Sec.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 11. Escluse le imposte dirette non ancora constatate, le riscossioni dei primi dieci mesi del 1881 per il macinato, gli affari, le dogane, i diritti marittimi, i sali ed altri proventi amministrati dalla direzione generale delle gabelle superano di 42 milioni quelle del periodo corrispondente del 1880.

È arrivato il comm. Ellena.

Breslavia 11. — Il Vicario episcopale Gleich assunse l'amministrazione dei beni del Vescovado, la legge che lo proibiva non essendo più in vigore nella diocesi dal 1° ottobre.

Carlsruhe 11. — I sintomi della malattia del Granduca sono meno gravi, ma il suo stato desta sempre apprensioni.

Parigi 11. — Il nuovo trattato di commercio conserva le *surtaxes d'entrepot*; ma il Governo italiano ha stipulato la facoltà d'imporne altre identiche per suo conto sulle merci provenienti dai depositi dei porti francesi.

La tariffa per l'entrata in Italia dei vini ha un numero minore di voci di quella del 1877; per gli altri articoli non concede riduzioni sui dazii di tariffa in generale, per esempio pei cotoni.

La tariffa per l'entrata in Francia comprende più di 100 voci esenti da dazio, fra le quali più di una dozzina erano tassate con dazii rilevanti.

Molte voci dei dazii pattuiti sono inferiori a quelle del 1877; molte eguali. Tre soltanto sono maggiori, cioè la carne macellata a 3 lire, la carne salata a lire 4. 50, il chinino a lire 12.

Parigi 11. — Grevy lasciò a Gambetta piena libertà d'azione pel programma e per la scelta delle persone. È probabile che Gambetta abbia la presidenza senza portafoglio. Dicesi che Gambetta pensi di creare un ministro che sarebbe presidente del Consiglio di Stato e sarebbe pure guardasigilli. Il ministro della giustizia non sarebbe più che il capo della magistratura. Inoltre penserebbe di staccare le colonie dal Ministero della marina per aggiungervi quello del commercio e della marina mercantile, e creare così un nuovo Ministero distinto da quello dell'agricoltura e da quello della marina militare. I nomi del nuovo Ministero sono tutti incerti. Credesi che si pubblicheranno domani.

Parigi 11. — Il *Journal Officiel*, comparso tardi, contiene le dimissioni del Gabinetto.

Marsiglia 11. — Il Tribunale pronunziò il fallimento della compagnia Valery; fu spiccato mandato d'arresto contro Valery, per emissione di tre milioni di cambiali false.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 11. — La convocazione del Senato è fissata al 17 corr.

Torino 11 (*ore 1 pom.*). — Solenne cerimonia della fondazione della prima pietra dell'Ospitale Mauriziano.

Il Re, accompagnato dai Principi Amedeo e di Carignano, dalla Casa civile e militare, è arrivato al sito, traversando le vie della città affollate di cittadini plaudenti. Fu ricevuto dal Gran Mastro dell'Ordine, Correnti, dalle Autorità, dalle alte cariche dello Stato, da numerosissimi invitati.

Dopo il discorso di Correnti, Sua Maestà si è approssimata all'altare.

L'Arcivescovo gli diresse parole improntate di sensi religiosi, rammentando le pie e gloriose gesta dei Reali di Savoia, invocando la celeste benedizione sul Re e sulla Famiglia.

Compiutasi la funzione religiosa, si firmò la pergamena dal Re, dai Principi, dall'Arcivescovo dagli alti dignitarii, che fu deposta nella pietra fondamentale, suggellata con calce da Sua Maestà e dall'Arcivescovo.

Il Re passò dopo in rassegna moltissime Società operaie, raccolte intorno con bandiere, rivolgendo a tutti parole benevole.

Infine, vi fu la rivista delle truppe.

Al ritorno al Palazzo, il corteo reale fu acclamato lungo le vie percorse.

Torino 11. — Stasera al pranzo di Corte di 60 coperti assistettero i Principi, le Autorità civili, militari e municipali.

Il discorso dell'Arcivescovo terminò colle precise parole: « L'Arcivescovo e il clero di Torino ogni giorno, dal fondo del cuore, sollevano a Dio fervorosa preghiera per vostra Maestà confidando ch'Egli esaudirà largamente e verserà sopra vostra Maestà, sulla Famiglia reale e su tutto lo Stato le sue benedizioni ».

Calsruhe 11. — Il *Giornale Ufficiale* dice, che il Granduca, dovendo, dietro consiglio dei medici, astenersi dagli affari di Governo, il Principe ereditario ne viene incaricato. Il Principe secondo questa comunicazione al presidente del Consiglio, assicurò che osserverà fedelmente la Costituzione e seguirà l'esempio del padre.

Parigi 11. — *(Camera.)* — *Farre* presenta il progetto di credito di 28 milioni per la spedizione di Tunisi.

André presenta il progetto per misure contro la fillossera.

Nacquet presenta la proposta che ristabilisce il divorzio.

Riprende la verifica dei poteri.

Parigi 11. — La Camera si aggiornò a lunedì.

Parigi 11. — Secondo notizie certe, Gambetta vide oggi solamente Freycinet, Say e Allain Targé. Gambetta non vuole formare rapidamente il Gabinetto, volendo formarlo omogeneo e resistente. Pratiche furono fatte con Freicynet per gli affari esteri, con Say per le finanze, Allain Targé non è ancora designato per un portafoglio speciale. Il mantenimento di Ferry è ancora sospeso.

Il *Journal Officiel* non pubblicherà nulla, verosimilmente, avanti lunedì.

Orano 11. — Dicesi che i contingenti di Bu-Amema, Kaddur, Silisman, riunitisi, cercano di girare le colonne francesi verso il Sud e tentar un colpo di mano. I Francesi hanno preso misure di precauzione.

Tunisi 11. — Assicurasi che Saussier è partito stamane per Kaiman, diretto a Gufsa. La colonna Logerot partirebbe domani per Gabes.

Cairo 11. — La voce della dimissione di Cherif è completamente cessata.

Londra 11. — Il Governo inglese accettò la proposta del Governo egiziano per l'aggiornamento della riunione della Commissione giudiziaria internazionale e la proroga del periodo dei Tribunali misti fino al 1.° gennaio 1883.

Nostri dispacci particolari.

Le corse di Treviso.

Treviso 11, ore 4.5 p.

Corse regolarissime animatissime. Concorso straordinario.

Nelle corse dei sedioli il primo fu *Patiesny* di Rossi, il secondo *Mussola* di Breda, il terzo *Procollo* di Dalloglio.

Nelle corse dei fantini, primo *Chansonnette*, secondo *Abdon*, terzo *Gattamelata*.

Nelle corse dei puledri, primo *Maude*, secondo *Bellapianta*, terzo *Exler*.

La bandiera d'onore pei fantini fu data a *Ismailia* di Rossi.

FATTI DIVERSI

Concorso internazionale a Conegliano. — Il *Fanfulla* ha da Conegliano in data del 10:

Invitati dal conte Papadopoli, ieri nelle ore pomeridiane il commendatore Miraglia, i componenti del Comitato ordinatore, e i giurati visitarono la tenuta di San Polo di Piave. Furono ricevuti nello splendido castello dal conte Nicola Papadopoli, visitarono i vigneti, i pometi e le cantine abilmente dirette da un distinto allievo della scuola d'agricoltura, ammirandone l'ordine ed il progresso delle culture.

Furono degustati gli ottimi vini prodotti da vigneti della tenuta, e la giornata terminava con un festoso convegno cui presiedeva la contessa Papadopoli.

Il comm. Miraglia ringraziò con belle parole a nome de' convitati, augurando per il progresso dell'enologia italiana molti imitatori del conte Papadopoli.

Il Municipio convitava ieri sera a banchetto il segretario generale Simonelli, il comm. Miraglia e la Commissione giudicante.

L'assessore cav. Olivo, ringraziava i rappresentanti del Governo del loro intervento, lodava l'operoso direttore della scuola enologica, augurava prosperità agli studii enologici, inviava un affettuoso saluto agli augusti Sovrani. Rispondeva l'on. Simonelli, promettendo incoraggiamenti alla benemerita scuola di Conegliano, oggi gloria italiana, encomiando il valente direttore Cerletti. Questi ringraziò il Governo ed il Municipio degli efficaci aiuti, e chiuse la serie dei brindisi encomiando il commendatore Miraglia ed incoraggiandolo a perseverare nell'applicare la legge per la distruzione della filossera, interesse vitale dell'enologia italiana.

Stamane si sono riuniti i giurati, eleggendo a loro presidente l'on. Giacomelli deputato di Treviso, vice-presidenti Saint-Pierre direttore della scuola agraria di Montpellier ed il conte Faina deputato di Perugia, relatore il professore Cerletti.

Sono arrivate altre macchine enologiche.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato i seguenti progetti:

Un progetto di appalto per la costruzione del 5.° tronco Este-Monselice della ferrovia Legnago-Monselice.

Un progetto per la costruzione di una strada alzaia, lungo la sponda sinistra del canale Comessera, e pel taglio della svolta Pagotto nello stesso canale, in Comune di Caorle, Provincia di Venezia.

Un progetto per ingrossamento di argine, banca e piazzabassa sulla sinistra di Adige a Volta e drizzagno Begosso, in Comune di Terrazzo, Provincia di Verona.

Grassazioni intorno a Verona. — Da qualche tempo si vanno ripetendo le grassazioni attorno a Verona e nella città, senza che l'Autorità giunga a cogliere i colpevoli. È tuttora ignoto l'assassino dell'esattore sig. Vicentini; ora un lavorante, certo Modesto, poco dopo sceso dal tramway al Vago, fu colpito al capo con un colpo sì violento di bastone, che nella notte ebbe a morirne, e fu derubato del portafoglio. Altro individuo appena fuori delle mura di Verona, fu assalito da due armati di coltello e parimente derubato del portafoglio.

Sarebbe ora di finirla!

Una quistione universitaria. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 10:

Stamane, alle ore 11, il prof. P. Fiore doveva fare la sua seconda lezione. Ma all'ultimo momento, egli ha mandato a dire che, trovandosi indisposto, non si poteva recare all'Università.

Noi siamo lieti che, a caso o deliberatamente, si sia per tal modo evitata l'occasione di nuovi scandali; e insistiamo perchè si trovi altro modo di risolvere la cosa all'infuori dei rumori di piazza.

Processo della « Lega ». — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9:

Ieri, come annunciammo, innanzi il Circolo ordinario della Corte d'assise di Roma dovevasi trattare la causa contro il sig. Alberto Mario, direttore del giornale *La Lega* ed il gerente del giornale medesimo, Capricciosi Giuseppe, per oltraggio al Re ed al Pontefice col mezzo della stampa. Apertasi la sala d'udienza per la formazione del giurì, l'avv. R. Petroni difensore d'ufficio del sig. Mario, protestò di non voler assumere la responsabilità della difesa del suo cliente, senza il concorso degli avvocati di fiducia scelti dall'imputato, nelle persone degli avvocati Bovio e Ceneri, ammalato l'uno, impossibilitato l'altro per particolari ragioni di professione. Il difensore del gerente, l'avvocato Coboevich, presentò egli pure un certificato di malattia del Capricciosi. In conseguenza di ciò venne da essi richiesto un rinvio.

Il pubblico Ministero, rappresentato dallo stesso procuratore generale, comm. Lavini, annuì alle domande.

La Corte quindi rinviò lo svolgimento del processo al 29 del corrente mese di novembre.

Scrivono a questo proposito al *Corriere della Sera*:

In sostanza, s'è voluto schivare il pronto dibattimento, forse nella sicurezza della condanna. Tutta la baldanza del sig. Mario, dunque finirebbe, davanti alla ruota della Corte d'assise?

Era presente, al posto del pubblico Ministeso, lo stesso procuratore generale, Lavini, che la *Lega* gratifica quotidianamente di cretino, valdostano, allobrogo e simili epiteti cortesi.

L'assassino in una ferrovia inglese. — Telegrafano da Londra 9 al *Secolo*:

Lefroy, il ladro che aveva assassinato il signor Gold in ferrovia, è stato condannato a morte, malgrado la grande eloquenza del difensore.

Un avventuriere. — Scrivono da Genova 7 alla *Perseveranza*:

La nostra Questura ha testè condotto a termine una brillante operazione.

Ricorderete quel tal generale Palamede Malpeli, ex-reggente della Repubblica di S. Marino, accusato e condannato per truffa a danno di un signore tedesco, il quale gli avea consegnato L. 200,000 onde ottenesse l'impianto d'una casa da giuoco a S. Marino.

Detto Malpeli, condannato dalla Corte di giustizia della piccola Repubblica ad otto anni di carcere per truffa, falsificazione dei Sigilli di Stato e di firme in atti pubblici, si era da parecchi mesi stabilito a Genova sotto il nome di *cavaliere Giovanni Meloni*, e qui aveva aperto un circolo di lettura e negoziava titoli bancarii, frequentando bische, ed aveva pure aperto uno studio per affari in società con un individuo reduce dall'America.

Or è qualche giorno, il *cavaliere Meloni* aveva incaricato un individuo di vendere per suo conto una cartella turca di 125 lire italiane di rendita. Quell'individuo, insospettito, esaminò la cartella, e scoprì che faceva parte di alcuni titoli stati rubati, or è qualche tempo, alla Ditta Pugliese e Torre di Alessandria; si recò quindi a denunciare il fatto alla Questura.

Il cav. Courtial, ff. di questore, cominciò allora il suo lavoro d'investigazione, e lo condusse così accortamente che riuscì a scoprire la vera identità del *cavaliere Meloni*.

Rivolta a bordo. — Col vapore postale italiano *Europa* giunse a Genova dal Plata, in istato d'arresto, un marinaio del brigantino italiano *Giulio Cesare*, sotto l'accusa di essersi ribellato al proprio capitano, e di avere tentato di tagliargli la gola, e ciò mentre il bastimento trovavasi in navigazione da Marsiglia per Buenos-Ayres, ove giunse al 28 settembre ultimo. Così narra il fatto la *Gazzetta di Genova*:

Il pravo tentativo però non riusciva completamente, ed il capitano Jaccarino riceveva soltanto qualche ferita alle mani ed un taglio alla testa.

Il marinaio, che si supponeva fosse leso nel cervello, si nascose quindi nella stiva col proposito, a quanto dicono i suoi compagni, di dar fuoco ad un barile di spirito ed incendiare il bastimento.

L'intiero equipaggio, vista la gravità del pericolo, cercò di toglierlo dal nascondiglio, ma non vi riusciva se non dopo avergli tirato due colpi di pistola che lo ferirono al braccio ed alla testa.

Disgrazia. — A Milano il 9, verso le ore 10, crollò la volta della chiesa che si sta costruendo in via Galileo Galilei. Precipitarono dall'impalcatura parecchi operai, di cui uno rimase cadavere, 4 furono raccolti morenti, e 2 gravemente feriti. Si attribuisce il disastro a cattiva costruzione del fabbricato.

(Corr. delle Marche.)

Esposizione di Milano. — È uscito il N. 36 della pubblicazione illustrata: *L'Esposizione italiana del 1881 in Milano*, edita da Edoardo Sonzogno. Fra le vignette, essa contiene: Culla dorata dei fratelli *Bouvier* di Milano: Una festa bacchica, vaso in bronzo di *Giuseppe Michieli* di Venezia; Bacio, statua in marmo di *Antonio Bottinelli* da Roma; Salotto in stile Luigi XIV, di *Carlo Ceruti* di Milano; Ponte ad arco (sistema Cottrau) dell'Impresa industriale italiana di costruzioni metalliche; Ponte provvisorio sul Fella a Rio di Mure, e Viadotto sull'Olona, della stessa.

La contessa **Beatrice Pisani Zusto Du Bois** non è più.

Anima eletta, ella visse spargendo attorno a sè soave profumo d'affetto di null'altro occupata che nell'amare teneramente i suoi cari.

Dalla sorridente serenità del suo volto, dagli atti suoi, dalle parole trasparivano non comune bontà e gentilezza. Benevola con tutti, costante nelle amicizie, affabile coi dipendenti, caritatevole, pia: tale fu la benedetta creatura, cui irreparabile morbo, con lungo soffrire, ha rapito per sempre la vita.

Oh! quella fede, quella pietà, quella religione, in cui si mantenne convinta sino all'estremo, mentre schiusero certamente a lei giorno migliore, servano di conforto a coloro che tanto amò e che tanto lutto oggi profondamente rattrista.

Venezia, 11 novembre 1881.

1039 G. A. G.

Mesto tributo d'affetto e d'amicizia deponiamo sull'avello che oggi racchiuse la salma della contessa **Beatrice Pisani Zusto Du Bois**, alla quale ci legava lunga consuetudine di famiglia. Vano sarebbe qualunque elogio della defunta, perchè non ne sarebbe che languidissima immagine, tanto fu in lei ridondante il principio del bene e del buono. Quale in tersissimo specchio d'ogni più eletta virtù religiosa, domestica e sociale, vi si ravvisino le desolate figlie, alle quali, questo desio come vale mandiamo in giorno di tanto schianto.

Antonio Bianchini
1040 Luigia Ronchi Bianchini.

Le figlie, i generi, le sorelle ed i cognati della defunta nob. signora contessa **Beatrice Pisani Zusto Du Bois de Dunilac**, commossi e riconoscenti, porgono le più vive grazie ai pietosi congiunti, amici e dipendenti che vollero prender parte all'inestinguibile loro dolore, per la irreparabile sventura ad essi toccata.

Venezia, 11 novembre 1881. 1041

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Trapani 31 ottobre. — *Fingal*, Pallesen norv., arrivato da Venezia.

Newport 5 novembre. — *Barletta* v., partito per Venezia.

Londra 7 novembre. — *Rosetta* v., Lever, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 11 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti — Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	89 23	89 33
Rend. ital. god. d. 1 luglio 1881	—	—	91 40	91 50

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato		—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda 3 m. d. sc	4	—	—
Germania » »	5 1/2	124 10	124 60
Francia a vista »	5	102 —	102 20
Londra 3 m. d. »	5	25 48	25 54
Svizzera a vista »	6	101 90	102 —
Vienna-Trieste »	4	217 25	217 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 50	20 52
Banconote austriache		217 50	218 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	10 novembre	11 novembre
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	91 45	91 42
» » 1 genn. 1882	—	— —
Oro	20 48	20 49
Londra	25 53	25 51
Parigi	102 45	102 35
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	924 —	920 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 11.	
Mobiliare	361 —
Lombarde	146 —
Ferrovie dello Stato	328 —
Banca Nationale	823 —
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 60
Rendita austr.	77 70
Metalliche al 5 %	76 70
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp	58 —
Ferr. Rom.	135 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	100 11/16
Cambio Italia	2 1/8
Rendita turca	13 75

PARIGI 11	
Rend. fr. 3 0/0	86 85
» » 5 0/0	117 70
Rendita ital.	89 35
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 10	
Consolidati turchi	14 22
Obblig. egiziane	364

LONDRA 10.	
Cons. inglese	100 7/8
Cons. italiano	88 3/8
» spagnuolo	27 3/4
» turco	14 —

BERLINO 10.	
Mobiliare	630 —
Austriache	569 —
Lombarde Azioni	249 —
Rendita ital.	88 50

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

13 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 58m

Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 44m 28.0

Tramontare apparente del Sole 4h 32m

Levare della Luna . . . . 11h 18m sera.

Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 25m 18s

Tramontare della Luna . . . . . . 0h 23m sera.

Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 22.

Fenomeni importanti: — U. Q. 11h 51m sera.

BOLLETTINO METEORICO

del 11 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767 84	767 82	767 34
Term. centigr. al Nord	6 4	11 0	12 2
» » al Sud	—	19.6	—
Tensione del vapore in mm.	4.16	4.39	9.01
Umidità relativa	58	45	84
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	O.	S.
Velocità oraria in chilometri	5	3	3
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.0	+60.0	+50.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.50 Minima 5.6

Note: Bello — Barometro calante — Mare calmo — Nebbierella all'orizzonte.

SPETTACOLI.

Mercoledì 12 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Ettore Dondini., — *Caracalla*, con farsa — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Il fallimento di Facanapa*, con ballo nuovo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

L'I. R. Consolato generale austro-ung. in Venezia porta a pubblica conoscenza, che **col 1.° ottobre p. p.** venne dall'I. R. Ministero delle finanze dell'Impero dato principio all'emissione di **nuove Note dello Stato da fiorini 5 val. austr., portanti la data 1.° gennaio 1881.**

Per il ritiro e concambio delle Note dello Stato da fior. 5 v. a. colla data 7 luglio 1866, finora in circolazione vennero decretate le seguenti norme:

1. **Fino al 30 giugno 1882**, le vecchie Note saranno accettate a pagamento presso tutte le Casse e gli Ufficii pubblici.

2. Dal 1.° luglio a tutto dicembre 1882 queste Note si accetteranno a pagamento soltanto dalle I. e R. Casse centrali dell'Impero e dello Stato a Vienna e Budapest.

3. **A datare dal 1.° gennaio 1883** cessa completamente l'accettazione **a pagamento** delle vecchie Note da fior. 5, ma si potrà ottenerne il concambio presso le I. e R. Casse centrali a Vienna e Budapest, presso tutte le Casse di finanza principali e provinciali, nonchè presso le Esattorie territoriali Cisleitane.

4. **Dopo il 31 dicembre 1885** converrà, per ottenere il concambio, dirigere istanza formale in bollo all'I. e R. Ministero delle finanze dell'Impero in Vienna.

Finalmente **dopo il 31 dicembre 1887 non si accetteranno nè si concambieranno più affatto** le Note dello Stato da fior. 5 v. a. colla data 7 luglio 1866. 1037

ATTI UFFIZIALI

N. CLXXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 luglio.

È autorizzato il Comune di Mantova ad applicare la tassa di famiglia o fuocatico col *massimo* di lire 500 e col *minimo* di lire 2, in conformità al reparto stato adottato da quel Consiglio comunale in seduta del 30 novembre 1880.

È approvata la modificazione all'art. 1 del Regolamento per la tassa di famiglia in vigore nei Comuni della Provincia di Mantova, deliberata da quella Deputazione provinciale in adunanza del 21 marzo 1881, e per effetto della quale modificazione viene stabilito che la tassa di famiglia sarà dovuta, non solo dalle famiglie aventi stabile domicilio nel Comune, ma anche da quelle ivi residenti per la maggior parte dell'anno, non potendo essere dovuta che in un sol Comune.

R. D. 29 maggio 1881.

—

Abolizione dei dazii d'uscita indicati in alcuni Numeri della Tariffa doganale.

N. 320. (Serie III.) Gazz. uff. 27 luglio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono aboliti i dazii d'uscita indicati ai NN. 265, 266, 267, 268, 270, 271 e 281 della Tariffa doganale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Monza, addì 23 luglio 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, il *Guardasigilli*: Zanardelli.

—

È modificato il ruolo organico dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro, per la parte relativa alla carriera di ragioneria.

N. 319. (Serie III.) Gazz. uff. 27 luglio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il R. Decreto 6 marzo 1881, N. 115 (Serie III), col quale fu approvato il ruolo organico del personale dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro;

Vista la legge 15 luglio 1881, N. 299, che approva il bilancio di definitiva previsione per l'anno 1881 ed autorizza la maggiore spesa di lire 6000 per introdurre alcune variazioni nel detto ruolo;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato delle Finanze *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nel ruolo organico dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro, per la parte relativa alla carriera di ragioneria, vengono introdotte le seguenti modificazioni:

Carriera di ragioneria.

(Secondo il ruolo approvato col R. Decreto 6 marzo 1881, N. 115).

	Stipendio individuale
5 Direttori capi di ragioneria di 2ª classe	L. 6000
10 Capisezione di 1ª classe	» 5000
12 Capisezione di 2ª classe	» 4500
30 Segretarii di 1ª classe	» 4000

(Secondo le modificazioni risultanti dal presente Decreto.

	Stipendio individuale
6 Direttori capi di ragioneria di 2ª classe	L. 6000
12 Capisezione di 1ª classe	» 5000
16 Capisezione di 2ª classe	» 4500
23 Segretarii di 1ª classe	» 4000

Art. 2. Le dette modificazioni avranno effetto dal 1° gennaio di quest'anno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 luglio 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli* G. Zanardelli.

—

N. CXCIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 luglio.

È autorizzato il Comune di Montegrimano (Pesaro e Urbino) ad elevare da lire 8 a lire 10 il massimo della tassa sul bestiame, quanto ai bovini, in conformità alla tariffa da quel Consiglio comunale adottata pel corrente anno, in seduta del 24 ottobre 1880.

R. D. 5 giugno 1881.

—

N. CCIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 28 luglio.

L'Opera pia pei sacerdoti vecchi e poveri di Casale Monferrato, istituita dal sacerdote don Francesco Allemano con testamenmeuto del 18 marzo 1879, è eretta in Corpo morale.

R. D. 12 giugno 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.

(¹) Si ferma a Rovigo.

(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7.07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:—pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:—pom. circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina	» 1:— pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 11:— ant. circa
A Venezia	» 4:45 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegnt.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio-Convitto-Comunale DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

Una brava **maestra per giardinetto d'infanzia**, appartenente alla Germania settentrionale, cercherebbe un collocamento.

Chi avesse bisogno dell'opera sua voglia scriverle direttamente a Trieste, ferma in posta, col semplice indirizzo: *Norddeutsche.*

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Domenica 13 novembre — N. 302

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 NOVEMBRE

Un dispaccio da Parigi annuncia che la Camera dei deputati ha nominato la Commissione pel trattato di commercio coll' Italia. Di 22 commissarii, 14 sono favorevoli al trattato. Gli avversarii del trattato hanno fatto i loro sforzi per affermarsi in seno alla Commissione, e il fatto dimostra che sono in numero considerevole. Avranno fatto il loro sforzo supremo nella Commissione senza divenir maggioranza alla Camera? La reiezione del trattato coll' Italia per la seconda volta avrebbe un significato di ostilità così manifesto, che la Camera probabilmente non vorrà assumerne la responsabilità. La questione politica oramai mette in seconda linea la questione economica. Noi crediamo quindi che il trattato sarà approvato, ma è già molto che in queste condizioni gli avversarii del trattato sieno riusciti a far entrare nella Commissione otto deputati contro quattordici favorevoli.

Mentre, secondo il *Gaulois*, un giornale di Londra, lo *Star*, pubblica una lettera di Gladstone, il quale dichiara infondate le voci corse sul viaggio di Errington a Roma, e smentisce che il Governo inglese abbia mandato un agente diplomatico al Vaticano, il *Mémorial Diplomatique* dice che le trattative fra Errington e il Vaticano sono progredite, e che Errington tornerà a Londra a conferire con Granville. Che carattere ha dunque il signor Errington Irlandese per trattare, se non ha quello di agente diplomatico?

Il *Mémorial Diplomatique* poi aggiunge che la questione delle relazioni diplomatiche tra l' Inghilterra e il Vaticano rimane insoluta, perchè nè il Papa nè Gladstone vorrebbero far cosa sgradita al Cardinale Manning, il quale sinora fu intermediario tra il Papa e il Governo inglese. Si era detto appunto che questa questione delle relazioni diplomatiche era stata risolta, e che Errington avrebbe occupato a Roma il posto che vi aveva Odo Russell, quando Pio IX era ancora Sovrano temporale di Roma. Ora pare che su ciò non si sia nulla ancora deciso; ma che Errington non abbia avuto una missione diplomatica al Vaticano, e che malgrado ciò tratti col Papa e con Granville, è poco chiaro.

Per domani si aspetta l' annuncio ufficiale della formazione del Ministero, il *grande Ministero*, com' è chiamato in Francia, soprattutto, con visibile sodisfazione, da coloro che sperano dover esser un Ministero più *piccolo* ancora di quelli che lo precedettero.

Oggi il telegrafo annuncia che il sig. Gambetta, il quale è anzitutto uomo politico, cioè universale, avrà la Presidenza del Consiglio, senza portafogli. È buono a tutto, ma si sarebbe probabilmente trovato imbarazzato a dirigere un' amministrazione speciale. Egli ama sempre le situazioni vaghe, e, scacciato dall' Olimpo della presidenza della Camera, cerca di nicchiarsi in quell' altro Olimpo della Presidenza del Consiglio. È un Olimpo diverso però, nel quale gli sarà resa ben più difficile la parte di Giove.

Dei ministri precedenti, secondo le notizie d' oggi, non resterebbe che Cazot. Ferry pare assolutamente estraneo della combinazione. Gambetta è intervenuto all' ultimo momento nella discussione delle interpellanze su Tunisi, per salvare il Ministero precedente, ma lo ha salvato un po' tardi, quando stava per affogare. I salvati difatti stanno male, e di Ferry si pronostica che non gli sarà possibile tornare in vita.

Agli affari esteri andrebbe Freycinet, il presidente del Consiglio dei ministri, prima di Ferry, e all' istruzione pubblica Bert, il nemico implacabile dei clericali. Quest' ultima nomina era aspettata, ma non lo era altrettanto la prima. Freycenet cadde, perchè un bel giorno, ispirato da sentimenti di conciliazione e di giustizia, nell' affare dell' espulsione delle Congregazioni religiose non autorizzate, egli dispiacque a Gambetta.

Il *Times* saluta con simpatia questo avvenimento di Gambetta al potere, aggiungendo che tutta la curiosità si concentra sulla politica estera, ch' egli si propone di fare, e conchiudendo che l' opinione pubblica inglese è favorevole. Anche Granville l' altro giorno, al banchetto del lord mayor, disse parole molto simpatiche alla Francia, poichè disse che desiderava la conclusione del trattato di commercio, non per motivi economici, essendo la posizione economica dell' Inghilterra inespugnabile, ma per motivi politici.

Al di là della Manica la freddezza restata dopo la spedizione di Tunisi, va scemando. Non v' era stato che l' on. Cairoli, il quale credesse d' aver in mano l' Inghilterra, e di poterla indurre in un' azione comune, per impedire che i Francesi andassero a Tunisi!

L' ufficioso *Popolo Romano* saluta l' avvenimento al potere di Gambetta, come un augurio di pace. Il giornale ufficioso ha troppa fretta. La spedizione di Tunisi fu fatta dietro ispirazione di Gambetta, per riscaldare un po' gli elettori, col pericolo pur di sollevare difficoltà in Europa. Chi può dire adesso che l' oratore di Cherburgo non sia capace di cercare gloria militare per la Francia altrove, quando si accorgerà che il suo prestigio è diminuito, poichè è più difficile conservarlo, essendo presidente del Consiglio dei ministri, che essendo presidente della Camera?

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 novembre.

(S.) Io non so se i nostri signori ministri, che fanno parte di tante Società, siano ascritti pure a quella famosa dei *Pochi e mal d' accordo* di Ponte a Rifredi, ma è certo che tutto induce a crederlo. Infatti, se ciò non fosse, perchè andrebbe sempre più accreditandosi la voce che l' on. Depretis studii tutti i mezzi per liberarsi degli onorevoli Zanardelli, Baccelli ed Acton? Perchè si continuerebbe a parlare di dissensi esistenti fra il ministro guardasigilli con il ministro della istruzione pubblica e l' on. Lovito? E perchè, finalmente, nè l'on. Zanardelli, nè l'on. Mancini non intervennero al Consiglio dei ministri, ch' ebbe luogo l' altro' ieri, e nel quale fu deciso di collocare a riposo il Prefetto Fasciotti?

Riferite quelle voci e constatato quel fatto, osserverò che l'on. Depretis, sempre coerente a se medesimo ed al suo vecchio sistema di dare un colpo al cerchio ed uno alla botte, nel definire la vertenza sorta testè fra il conte Giusso ed il Prefetto Fasciotti, collocando a riposo questo, non diede ampia sodisfazione al primo, poichè non revocò la disposizione prefettizia, che aveva spinto il conte Giusso a mandare le sue dimissioni da Sindaco di Napoli; dimissioni che il Consiglio dei ministri deliberò di non accettare. Se a ciò si aggiunge, la qual cosa è di notorietà pubblica, che l' on. senatore Fasciotti era da un pezzo che insisteva per essere collocato a riposo, è naturale che il provvedimento, preso dal Governo a suo riguardo, non sia considerato come una sodisfazione del conte Giusso, e che, volente o nolente il Consiglio dei ministri, egli persista a mantenere le date dimissioni, che avrebbe indubbiamente ritirate, ove il ministro dell' interno avesse dichiarato nullo e non avvenuto il Decreto, col quale il Prefetto Fasciotti destituiva l' avv. Vastarella dall' ufficio di vicesindaco del villaggio di Piscinola.

L' essersi gli onorevoli Zanardelli e Mancini astenuti dall' intervenire all' ultimo Consiglio dei ministri accredita la voce che ambedue siano poco favorevoli al candidato degli onorevoli Depretis e Berti, che, come sapete, è il marchese Alfieri di Sostegno, il quale, non potendo per ora avere l' ambasciata di Parigi, si rassegna ad accettare la Prefettura di Napoli.

« Ah! monsieur le senateur,
« Vous nous faites trop d' honneur! »

Scherzi a parte, e se è vero, come si assevera nei nostri circoli politici, che l' on. Alfieri di Sostegno entrerà nella carriera amministrativa occupando il posto che lascia vacante l' on. Fasciotti, noi gli auguriamo ch' egli dia prova di grande capacità amministrativa, che lasci la politica in disparte, e che abbia tutta l' energia e la fermezza necessaria per amministrare bene e senza alcuna preoccupazione di partito.

Lasciando Napoli per Roma, ove, per dirla col Tassoni — *Le cose del Comune vanno zoppe* — aggiungerò che vi è però buona speranza che la nuova Giunta (che venne eletta ieri sera, e della quale fanno parte parecchi dei vecchi assessori) procuri di andare d' accordo col Sindaco, on. Pianciani, e che, evitando ogni occasione di conflitto, lavori di conserva e di buon proposito al miglioramento morale e materiale della città nostra, che al suo glorioso passato storico aggiunge ora l' onore di essere la capitale del Regno d' Italia.

La nostra nuova Giunta, che ha per assessori effettivi i consiglieri Torlonia, Seismit-Doda, Gatti, Vitelleschi, Tenerani, Balestra, Placidi e Venturi, e per assessori supplenti i consiglieri Mariani, Lavaggi, Piacentini e Bastianelli, sebbene sia costituita in modo che l' opposizione vi è largamente rappresentata, non è però tale che il Sindaco possa considerarla come irreconciliabile.

Parlando delle cose della città nostra, sarebbe una vera ingiustizia il non tributare meritata lode all' onor. Baccelli, che in questa settimana condusse a termine il completo isolamento del Pantheon.

Ieri, nella ricorrenza del natalizio di S. A. R. il Principe di Napoli, da Roma furono spediti a Monza più di cento telegrammi di congratulazione e buoni augurii.

Nei nostri circoli militari fece la più dolorosa impressione la notizia che il generale Pianell avesse chiesto di essere collocato a riposo per ragione di età e per anzianità di servizio; e siccome egli è ancora vegeto e ben portante, si volle attribuire quella sua domanda a varie cause, che non hanno ombra di fondamento. La sola ragione che spinse il gen. Pianell a chiedere il riposo, si fu quella ch' egli non approva appieno l' andazzo preso di recente dall' amministrazione della guerra, di mettere — come si suol dire — troppo carne al fuoco, e di non dare la necessaria soluzione ai più urgenti problemi militari.

Però, si spera che, cedendo all' invito dell' on. ministro della guerra e di altri molti cospicui ed autorevoli personaggi, il gen. Pianell acconsenta a rimanere in attività di servizio.

PS. — Si afferma che, per il posto di ambasciatore a Parigi, l' onor. Mancini, d' accordo con l' on. Depretis, abbia pensato a S. E. il gen. Giacomo Durando, senatore del Regno e presidente del R. Tribunale supremo di guerra e marina. Se questa notizia si verifica, il Ministero merita la più sincera lode per la scelta fatta, poichè l' eroico difensore di Vicenza non è soltanto un valoroso soldato, ma è altresì un vecchio diplomatico, che tenne già la presidenza del Consiglio e resse il dicastero degli affari esteri in momenti gravi e difficili. In quanto poi al liberalismo del gen. Durando, esso data da più di un mezzo secolo, e non si è smentito mai.

ITALIA

Scrivono da Verona 8 corr. al *Fanfulla*:

La notizia è gravissima: e sebbene il vostro corrispondente ne avesse da qualche giorno sentito parlare, non ha creduto bene di darvela, finchè non gli è stato possibile di verificarne tutta la esattezza.

Il gen. Pianell, comandante di questo corpo d' esercito, ha presentato al Ministero della guerra la sua domanda di collocamento a riposo; e la prima conseguenza di questo fatto, del quale nessuno può disconoscere la importanza, è la decisione presa da lui di non intervenire alle adunanze, che tengono ora in Roma i suoi colleghi sotto la presidenza del gen. Mezzacapo.

Il Consiglio dei ministri, se sono esatte le mie informazioni, si occuperà forse in questa settimana della inaspettata risoluzione presa dal gen. Pianell, ed è molto probabile che il Governo faccia premure per ottenere ch' egli non insista nella sua domanda, che priverebbe l' esercito di uno dei generali più abili e più stimati.

Ma v' è ragione di credere che il Pianell non cederà facilmente. Egli è uomo di serii propositi, e che tratta tutte le questioni con una invidiabile serenità d' animo; si può quindi esser certi che, se si è deciso ad un tal passo, che a lui pure dev' essere stato di gran dolore, non lo ha fatto senza una grave ragione, e senza considerarne prima tutte le conseguenze.

Intanto potete esser certi che i giornali officiosi, se non potranno smentire la notizia che io vi do per primo, cercheranno di attenuarla dicendo che il gen. Pianell chiede di esser collocato a riposo per ragioni di età e di salute. E ciò non è proprio vero: il conte Pianell non è tra' generali più vecchi del nostro esercito, ed io posso aggiungervi che la sua salute non è stata mai così buona come adesso.

Il gen. Pianell è a Verona da molti anni, e il dispiacere per la sua partenza sarà generale. Egli si era acquistata la stima e l' affetto di ogni classe di cittadini, senza distinzione di partiti; e anche questo è prova, se non dei suoi molti meriti, delle qualità rarissime del suo cuore.

Telegrafano da Roma 11 novembre al *Corriere della Sera*:

Sembra accertarsi che il generale Pianell chieda di essere messo in riposo. Ma il motivo sarebbe, non già il dispetto di lui di essere stato posposto al Cosenz nella presidenza del Comitato di Stato maggiore, sibbene la debolezza della vista.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Si parla di vivaci dissensi tra l' on. Zanardelli e l' on. Depretis su diverse questioni, ed anche sul progetto di modificazioni alla legge di incompatibilità parlamentari che si vuol presentare alla Camera, come ieri annunziammo.

Il *Fanfulla* scrive:

Si sa che l' on. Crispi nel discorso che farà ai suoi elettori di Palermo combatterà l' idea di formare un partito nuovo e sosterrà la necessità che si mantengano le vecchie divisioni di Destra e di Sinistra.

Ci si assicura che l' on. Morana parlerà la domenica successiva per ribattere le affermazioni dell' on. Crispi.

Discorso dell' on. Marchiori. Scrivono da Occhiobello 8 all' *Arena* di Verona:

Oggi in questa residenza municipale una eletta schiera di amici politici e personali dell' on. ing. Marchiori Giuseppe, deputato del Collegio di Lendinara, di cui fa parte questo mandamento, offersero a questo un banchetto cui convennero le notabilità del paese, i varii Sindaci, il R. Pretore, impiegati, i consiglieri provinciali dott. Zucchini di Massa e cav. Zolli, gli avvocati Zuzzi e Levi.

Scopo della riunione era di rendere viepiù stretti i vincoli fra eletto ed elettori col reciproco scambio di idee ed in generale di testimoniare all' ing. Marchiori la stima comunemente sentita anche nel campo degli opposti partiti. Invero il giovane deputato di Lendinara, moderato evoluzionista, è un bell' ingegno, svegliato, simpatico, di modi che rivelano un perfetto gentiluomo e dimostra ben chiaramente che nella sua breve carriera politica non ommise occasione per approfondirsi in ogni ramo della pubblica cosa. Dagli esodi può a buon dritto presumersi che non mancherà di farsi sempre più distinguere a Montecitorio e che dinanzi a lui corre aperto e sicuro uno splendido avvenire. Acconciamente invitato dal brioso avvocato Zuzza espose in un discorso, che durò all' incirca 3/4 d' ora, le proprie idee in fatto d' amministrazione interna, riforma tributaria, elettorale, doganale ed a brevi tratti rivelò il compito dell' Italia nella politica internazionale.

Con forbita parola, incisiva, colorita, tentò colla scorta di principii generali di lumeggiare il caos fecondo, in cui versa l' evoluzione democratica italiana. Disse ben giustamente che l' attuale periodo di elaborazione dei partiti e delle idee non gli permette di esporre un criterio fermo e dettagliato sopra ogni singola questione politica o amministrativa e tanto meno svolgere l' indirizzo generale della sua condotta nella prossima sessione legislativa. Nondimeno affermò altamente la sua fede nel progressivo sviluppo delle nostre istituzioni costituzionali e con accenti vibrati e proprio sentiti proclamò la sua devozione all' idea monarchica ed alla dinastia che ebbe sempre col paese inseparabile gli avversi ed i gloriosi destini. Non è mio intendimento di fare qui la sintesi del discorso, che lasciò in tutti felicissima impressione, e nel quale abbondarono pure concetti eminentemente pratici, svolti con forma spigliata e niente affatto cattedratica, come talvolta è vezzo di certi novellini nella vita pubblica. Gli applausi che ne conseguirono fecero onore al deputato ed agli elettori, giacchè in questi ultimi appalesa un retto senso delle cose ed un maturo senno civile. Si mandò un telegramma di ossequio a S. M. il Re ad unanime voto e si passarono alcune ore in geniale e ben affiatato convegno, di cui resterà qui gradita memoria.

I vantaggi che derivano da siffatti ritrovi non possono apprezzarsi che da chi ama sinceramente il risveglio dell' apatia che purtroppo affligge il nostro corpo elettorale. Soltanto quando il paese prenderà vero interessamento a tutto ciò che concerne la cosa pubblica e ne discuterà passionatamente le più vitali crisi, in allora si potrà affermare che il libero regime ha piantato incrollabili basi fra noi.

Leggesi nel *Fanfulla*:

L' onorevole Baccarini, confutando il discorso dell' onorevole Minghetti, sostenne migliore il suo metodo delle diverse linee cominciate contemporaneamente. E per sostenerlo, disse:

« Cammineremo un po' più adagio, ma cammineremo tutti. » *(Applausi.)*

Erano indispensabili gli applausi, giacchè quella bella frase, secondo me, non vuol proprio dir nulla.

Ma forse io non m' intendo di ferrovie. E perciò vorrei che il ministro dei lavori pubblici mi spiegasse come si fa a camminare, magari adagio, su delle linee non ancora terminate.

L' onorevole Minghetti aveva detto nel suo discorso: — Cominciate e terminate una linea, la quale, appena messa in esercizio, sarà utile ad una regione o ad una Provincia e diventerà così un coefficiente della prosperità nazionale.

L' onorevole Baccarini risponde: — Cominciamole tutte insieme: le finiremo più tardi, ma intanto « cammineremo un po' più adagio, ma cammineremo tutti. »

Probabilmente l' onorevole Baccarini ha voluto dire che, col suo sistema delle diverse linee cominciate contemporaneamente, si seguiterà per un pezzo a camminare a piedi od in carrozza. Veramente, per ottenere tale risultato, era inutile votare la legge delle nuove costruzioni, ma senza di essa la Sinistra non avrebbe avuto lì per lì altra polvere per buttare negli occhi ai gonzi.

Bisogna compatire anche lei.

SERBIA

La dimissione del metropolita della Serbia, Michele, ha prodotto a Pietroburgo la più viva impressione. Lo stesso giornale di St. Petersbourg teme che il fatto verrà risguardato come un' offesa alla Chiesa ortodossa. Un noto oratore propone nel *Novoje Vremja*, di accordare al metropolita della Serbia una carica eguale a Kiew, dov' egli è conosciuto per aver compiuti presso quell' Università i suoi studii teologici.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 novembre

Natalizio di S. A. R. il Principe di Napoli. — Ieri, il nostro Sindaco inviava a S. A. R. il Principe di Napoli un telegramma di felicitazione in occasione dell' anniversario della sua nascita, ed oggi gli perveniva la seguente risposta:

« *Monza* 11|11|81.

« Conte Serego Allighieri, Sindaco Venezia.

« S. A. R. il Principe di Napoli ha accolto con sentimento di particolare compiacenza i voti da V. S. Ill. espressi in nome di codesta nobile e patriotica città, ed affidommi il grato ufficio di porgere i suoi vivi ringraziamenti.

« Osio *vice-governatore di S. A. R.* »

Doni al Municipio. — Altro elenco dei doni pervenuti al Municipio in occasione della Mostra geografica internazionale:

1. Il ministro delle colonie all' Aja, per proposta del console dei Paesi Bassi e R. commissario neerlandese, J. Enrico Teixeira de Mattos, offerse: La Carta muta delle Indie orientali neerlandesi e quella delle Isole Giava e Madura, fatta eseguire dal Governo per servire all' insegnamento nelle Scuole elementari. Il console predetto poi, con gentile pensiero, acquistati due globi formati collo stesso sistema e premiati alla Mostra preindicata, ne fece dono al Comune ad uso delle Scuole elementari.

2. Il console svizzero, cav. Vittorio Ceresole, consegnò due pregevolissimi atlanti della Svizzera, offerti dal Dipartimento dell' interno della Confederazione elvetica.

3. La Congregazione armena mechitaristica di S. Lazzaro in Venezia: 16 opere geografiche scientifiche, da essa pubblicate.

4. Dal Governo rumeno e dalla Commissione europea del Danubio pervenne: Una Carta del Danubio ed un Album.

5. Dal signor Arturo Issel, professore di geologia e mineralogia nella R. Università di Genova: 15 (quindici) copie dell' opera: *Istruzioni scientifiche pei viaggiatori.*

Istituto Coletti. — L' illustre Senatore Alessandro Rossi, rispondendo con generosa liberalità a una preghiera direttagli dal cav. C. Pratesi, direttore reggente dell' Istituto Coletti, gli inviava in dono pei ricoverati, due pezze di panno. monsignor Jacopo Bernardi, vicepresidente del Consiglio direttivo, in seguito a incarico avuto dai colleghi, dirigeva al filantropo senatore la seguente lettera:

« Chiarissimo sig. Senatore.

Venezia 10 novembre 1881.

« Il Consiglio dell' Istituto Coletti affida a me un graditissimo incarico, quello di ringraziarla del nuovo e generosissimo dono, che ella fece a' giovani ivi raccolti, di due pezze di panno che tornano sì opportune alle condizioni economiche ed alla stagione, avvanzando così con la nobiltà dell' animo la modesta domanda fattale dal benemerito cavaliere Pratesi, pregato ora dal Consiglio amministrativo del riordinamento di questa provvidissima instituzione, cui intende ora con le cure più sollecite ed affettuose, e con l' intelligenza fornitagli dall' ingegno, dal cuore e dalla pratica lunga e fortunata.

« Ella, illustre Senatore, compie da parecchi anno con esemplare coraggio e con una volontà prodigiosamente operosa la grande missione che spetta a' benefattori più segnalati dell' umanità: migliorare le condizioni del popolo col lavoro e renderlo per questo mezzo previdente e morale. Ella diffonde largameute d' intorno i profittevoli effetti dell' opera sua. E noi pure, che ne siam messi a parte, e questi giovani porgiamo alla S. V. gli atti della più viva riconoscenza. Voglia ella accoglierli quali, in nome del voto unanime vengono a Lei per mezzo del suo devotissimo, obbligatissimo

« Jacopo Bernardi. »

Consimili tratti di illuminata beneficenza da parte del senatore Rossi sono tanto frequenti, da non meravigliare più nessuno. E noi abbiamo reso molto volentieri pubblico questo nuovo suo atto benefico, oltrechè per debito di gratitudine, per invitare i nostri concittadini ad imitare il nobile esempio.

Ginnastica. — Leggiamo nel giornale la *Ginnastica*:

Pubblichiamo con premura la seguente circolare, diretta dal solertissimo deputato federale della Provincia di Venezia alle Società federate della stessa Provincia, augurandoci che le sollecitudini del prof. Gallo trovino imitatori negli egregii deputati federali delle altre Provincie.

« Venezia 27 ottobre 1881.

« *All' Onorevole presidente delle Società Federate della Provincia di Venezia*

« Con circolare in data 19 del passato giugno anno corrente promisi a codesta Onorevole Presidenza di presentare alle Associazioni della Provincia di Venezia un regolamento che stabilisca e precisi il grado di responsabilità e attribuzioni del capopalestra, del ginnasta e del congresista nelle ginniche escursioni, nei congressi-concorsi affinchè ogni cosa proceda con ordine e precisione militare. Adempio ora al mio dovere coll' accludere il regolamento in discorso che codesta Rappresentanza porterà a conoscenza dei membri della Società, e farà appendere in palestra.

« Essendo animati tutti i componenti le associazioni federate da un sol desiderio, ch' è il decoro e l' incremento della nostra cara disciplina, è ovvio ch' io raccomandi a codesta spettabile Rappresentanza d' inculcare ai ginnasti d' uniformarsi a quanto prescrive l' accennato regolamento.

« Onorevole Presidenza! pria che lo spirito d' associazione ginnastica penetri e si immedesimi colle abitudini della popolazione, occorrono molti anni di prove, e che l' apostolato dei fautori di questa educazione non abbia tregua, ma che con energia ed abnegazione essi seguano il loro cammino umanitario. La propaganda di tutti noi dev' essere continua, incessante. Ciascun ginnasta, ciascun fautore della virile educazione deve farsi di essa propugnatore in famiglia, in società, ovunque è possibile. S' inculchi alla donna ch' essa deve fare dell' educazione fisica un santuario della famiglia — s' inculchi al cittadino ch' esso deve farsene un santuarioper la patria!

« Dai Fornoni, Baffo, Ticozzi, Gidoni, Giudici, Beretta, Alberti, Burovich, Borriero, Radovani, Scorzon, Delle Greve, Romanello e dai membri tutti, in una parola, delle Associazioni, dipende l'avvenire della grandezza fisica degli abitanti della nostra Provincia; — e questa grandezza l' avremo fornendocene caparra gli accennati benemeriti signori, e lo spirito intuitivo della popolazione delle lagune.

« Pertanto sono lieto di partecipare a codesta Onorevole Presidenza che le riunioni dei gruppi, accennate nella circolare del giugno, allo scopo di studiare il programma del Concorso e d' istituire nuove Società, avranno luogo nei seguenti paesi:

« 1. gruppo — Chioggia e Venezia — a Pellestrina. 2. gruppo. — Portogruaro, S. Donà di Piave e Noventa di Piave — ad Annone. 3. gruppo Mestre e Mirano — a Spinea. 4. gruppo — Dolo, Mira e Noale — a Vigonovo. Le Presidenze del 1. gruppo troveranno un valido appoggio per l' istituzione della Società nell' onor. Sindaco cav. Bianchini. I presidenti del 2. gruppo facciano pratiche presso le persone più influenti dell' importante Comune di Annone. I presidenti del 4. gruppo troveranno un cultore appassionato della ginnastica nell' onorevole Sindaco e nel maestro signor Zilli Alessandro. I presidenti del 3. gruppo troveranno un distinto collaboratore nel signor maestro De Donà Federico, il quale ha già raccolte 30 firme.

« Quanto prima parteciperò a codesta Rappresentanza il giorno del convegno parziale. Intanto la interesso vivamente a far le pratiche d' accordo anche colle altre Presidenze del gruppo assegnatole, presso il paese in cui avrà luogo il detto Convegno, affinchè esso abbia felice successo. »

Monografia su Caltagirone. — Motivandolo dalla visita in Sicilia di S. M. l'Imperatore del Brasile, il Sottoprefetto, cav. Giuseppe Fovel ebbe a presentargli l' omaggio di una sua monografia statistico-agraria sul Circondario di Caltagirone, ed il dotto Sovrano, mediante l' ill. ministro in Roma, barone di Javary, si compiacque vivamente aggradire il lavoro, qualificandolo interessante e pregevole.

L' abbonamento al teatro Goldoni. — C' è del mal' umore per le condizioni d' abbonamento al teatro Goldoni, nella prossima stagione, colla Compagnia Luigi Bellotti-Bon. Gli abbonati s' erano lagnati perchè perdevano il diritto alle poltrone ed agli scanni nelle sere di beneficiate, e l' Impresa accordò loro il diritto di occupare anche nelle dette sere gli scanni, ma aumentò il prezzo, e così si fa pagare le beneficiate dagli abbonati anche se non ci vanno! Questo è un minchionare il prossimo,

Così gli abbonati alle poltrone pagheranno, per esempio, 40 franchi invece che 36, e finiranno a pagare, coll'abbonamento alla porta, che è di 16 franchi, lire 1. 75 per sera, mentre l'anno passato, colla stessa Compagnia Bellotti-Bon, nelle stesse condizioni, pagavano soltanto lire 1. 60. Non sappiamo che cosa giustifichi l'aumento. La Compagnia è la stessa, e il repertorio non c'è ragione di credere che sia migliorato. È così che si vuol chiamare a teatro il pubblico? Sappiamo di abbonati che disdicono l'abbonamento. L'Impresa potrebbe perderci, anzichè guadagnarci.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Garzoni Giulio, insegnante privato, con Pistelato chiamata anche Pistolato Francesca, cameriera, celibi.

2. Soleni Antonio, guardafreno ferroviario, vedovo, con con Tagliaferro Luigia, casalinga, nubile.

3. Zanon detto Martello Pietro, facchino d'erberia, con De Battista Angela, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Gavagnin Ballarin Giovanna, di anni 47, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Zocco Teresa, di anni 20, nubile, sarta, di Treviso.

3. Berlese Giacomo, di anni 78, coniugato, portinaio, di Venezia. — 4. Rosada, Francesco, di anni 6, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 novembre

Il riposo del comm. Fasciotti.

Telegrafano da Napoli 12 al *Corriere della Sera*:

Il Governo, deciso a mantenere la revoca del vice-Sindaco di Piscinola, ordinata dal prefetto Fasciotti, rifiutò di accettare la dimissione del Sindaco di Napoli, conte Giusso, e collocherà in riposo il Fasciotti, sebbene questi non lo abbia chiesto.

Era un pezzo che il Governo aspettava che costui si decidesse a chiedere di esser messo in riposo; lo aspettava dietro l'inchiesta Astengo sugli atti della Deputazione provinciale; ma più fondatamente lo aspettava dietro le continue notizie dei giornali sul suo ritiro e gli accenni ripetuti a questo o a quel personaggio destinato a succedergli.

Ma la camarilla Lazzaro-San Donato trattenevano sempre il Prefetto dal chiedere il riposo, essendo esso un docile strumento in mano loro.

Finalmente, ieri il ministro dell'interno comunicò al Prefetto la irrevocabile decisione del Ministero di metterlo in riposo, invitandolo a chiederlo da sè, per risparmiarsi l'umiliazione di riceverlo.

Il Prefetto rispose con una lunga lettera, diffondendosi sulla questione napoletana, giustificando il suo operato, ma concludendo che subisce la deliberazione presa dal Ministero.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

L'*Esercito* conferma la domanda a riposo del generale Pianell, e smentisce che sia stata originata dalla nomina del generale Cosenz alla presidenza del Comitato di Stato maggiore. L'*Esercito* spera che il generale Pianell non insisterà.

TELEGRAMMI.

Roma 11.

Oggi non si pubblicarono le solite promozioni del San Martino. Si pubblicheranno probabilmente lunedì, con un primo elenco di ufficiali collocati in posizione ausiliaria, circa 150.

Roma 12.

Confermansi le notizie dei dissensi che si sarebbero manifestati nel Ministero; la questione di Napoli diede luogo a vivissime discussioni, ed il collocamento a riposo del Fasciotti non potè essere deliberato che dopo due votazioni, ed a semplice maggioranza relativa. L'altro ieri gli onor. Zanardelli e Mancini non intervennero al Consiglio dei ministri tenutosi a palazzo Braschi, adducendo, uno un'indisposizione, l'altro un ricevimento diplomatico. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 12. — Il prodotto totale delle imposte, comprese le dirette ed il macinato, dal 1° gennaio a tutto ottobre 1881, fu di L. 789 milioni 855,593 71, con aumento di L. 41,692,905 84, sul periodo corrispondente del 1880.

Parigi 12. — Il *Gaulois* ha per dispaccio da Londra che lo *Star* pubblica una lettera di Gladstone che dichiara le voci del viaggio di Errington a Roma essere assolutamente infondate. Il Governo inglese non spedì alcun agente diplomatico al Vaticano.

Londra 12. — Il *Times* dice, che l'attenzione della Francia e dell'Europa è concentrata sulla politica estera che Gambetta seguirà; constata che l'opinione inglese è favorevole alla politica francese. Il nuovo Gabinetto avrà molto da fare al Nord dell'Africa per riparare l'errore dei predecessori.

Baden-Baden 12. — Il Granduca ha passato una cattiva nottata. La pulsazione al cuore è pericolosamente indebolita, la respirazione difficile. Solamente verso mattina i sintomi più gravi furono allontanati, i polsi e la respirazione sono più vivi. Febbre invariata.

Bucarest 12. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica il regolamento che obbliga tutti gli stranieri residenti o viaggianti in Rumenia a provvedersi presso le Autorità del paese d'un biglietto di libero soggiorno. Si rilascierà solamente a vista del passaporto. I Sindaci dei Comuni rurali dovranno fare uscire dal territorio del loro Comune, senza bisogno d'una autorizzazione speciale ministeriale, tutti gli stranieri che non avranno il biglietto di libero soggiorno e il passaporto vistato, ma l'espulsione dal paese potrà essere pronunziata solamente da una decisione ministeriale.

Roma 12. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la convocazione del Senato pel 17 novembre. Ordine del giorno; sorteggio degli Ufficii; comunicazione del Governo per la riunione degli Ufficii.

Torino 12. — Stamane il Re ha visitato lo studio dello scultore Costa, incaricato del monumento di Vittorio Emanuele a Torino.

Quindi, accompagnato dal Principe Amedeo e dalla Casa militare, recossi all'Ospitale di San Giovanni, ove fu ricevuto dal Sindaco e dal Prefetto. Visitò minutamente lo stabilimento, chiedendo dettagli, esternando sodisfazione. Ripartirà stasera alle 10 3 per Monza.

Torino 12. — Il Re è partito per Monza, accompagnato alla Stazione dai Principi Amedeo e di Carignano, ossequiato dalle Autorità, acclamato da folla di cittadini.

Stresa 12. — A mezzodì, provenienti da Monza, giunsero la Regina e il Principino. Ad Arona furono ricevuti dal Principe Tommaso, e dalle Autorità; allo scalo di Stresa, dalla duchessa di Genova, dalle Autorità di Pallanza, dal Sindaco di Stresa, dalla popolazione fra entusiastiche acclamazioni.

Viterbo 12. — Il deputato Arbib, parlando dell'abolizione del corso forzoso, si compiace di aver votato la legge, ancorchè imperfetta. Confida che, se occorreranno maggiori provvedimenti si prenderanno, essendo indispensabile riescire nell'intento. Dice che principalmente necessita pel paese semplificare l'amministrazione, aumentando le attribuzioni del Prefetto, del Sottoprefetto e degl'Intendenti. Dichiarasi fautore dell'elezione del Sindaco dal Consiglio comunale. Dichiara urgente aumentare la spesa annua delle ferrovie a 100 milioni, con maggiore aggravio pel bilancio di 2 milioni e mezzo.

Parlando delle condizioni della Camera, nota che Sella si rivolse anche alla Sinistra per la formazione del Gabinetto. Il Ministero di Sinistra alla sua volta, ha adottate nelle questioni principali le idee della Destra; ciò significa che i vecchi partiti hanno cessato di esistere. È necessario di formarne coi loro gloriosi avanzi un nuovo, compreso delle necessità reali del paese. Augura che il nuovo partito sia presto formato. Crede non debbano promuoversi crisi ministeriali senza scopo. Compiacesi dell'andamento dei lavori della ferrovia Viterbo-Attigliano. Soggiunge la vera linea necessaria, urgente essere quella Viterbo-Roma.

Il discorso fu accolto da manifesti segni di approvazioni e da frequenti applausi.

Berlino 12. — L'Imperatore passò una buona nottata; oggi sentesi benissimo. Prima di mezzogiorno si fece leggere molte relazioni. A mezzogiorno lavorò col capo di gabinetto militare.

Nei ballottaggi a Ouf, Peppellier, progressista, fu eletto contro Schass, nazionale liberale, a Fancheim; Stenz, progressista, contro l'ambasciatore principe Hohenlohe.

Berlino 12. — Bismarck è arrivato alle ore 6.

Parigi 12. — Il Curato Sheely e il deputato Healy giunsero in America a farvi propaganda irlandese.

Il *Mémorial diplomatique* dice, che le trattative tra Errington e il Vaticano sono notevolmente progredite. Errington ritornerà a Londra per conferire con Granville. La questione di stabilire direttamente relazioni diplomatiche è ancora insoluta. Nè il Papa, nè Gladstone vorrebbero fare cosa sgradita al cardinale Manning, finora intermediario tra il Vaticano e il Governo inglese; sarebbe pure utile preparare l'opinione inglese.

Nel duello tra Cassagnac e Montebello, questi fu ferito al braccio.

L'Arcivescovo di Besanzone è morto.

Parigi 12. — La Camera ha nominato la Commissione per esaminare il trattato di commercio franco-italiano. Sopra 22 Commissarii 14 sono favorevoli.

Il *Paris* crede che il Ministero si comporrà di Gambetta alla Presidenza senza portafoglio, Cazzot alla giustizia, Waldekrousseau all'interno, Freycinet agli esteri, Bert all'istruzione, Allain Targé ai lavori pubblici, Rouvier al commercio, Sochery alle poste. Nulla è deciso sui titolari della guerra, della marina e delle finanze, Ferry e Say non entrerebbero nel Gabinetto.

Parigi 12. — Gambetta e Say ebbero una lunga conversazione sulla politica generale e sulle questioni finanziarie; ma non si sono accordati. Dicesi che la divergenza principale si riferirebbe al riscatto delle ferrovie.

Susa 12. — Le tribù sottomesse cominciarono a consegnare le armi.

Saussier e Forgemol partono oggi nella direzione di Gafsa; Logerot marcierà soltanto entro quattro giorni sopra Gabes. Combinerà il movimento con Philibert sui monti di Uledagal. Mernauc è messa in istato di difesa. Gli abitanti sono disarmati. Saussier ordinò a tutti i capi militari di fare il possibile per organizzare essi stessi il paese e compiere la pacificazione.

Alessandria 12. — Giovedì, Savet pascià è partito per Costantinopoli, incaricato dal Kedevi di ringraziare il Sultano delle decorazioni concessegli per la missione spedita in Egitto.

Berna 12. — Le trattative commerciali tra la Francia e la Svizzera progrediscono difficilmente; se il nuovo Ministero francese non farà concessioni la rottura delle trattative è possibile.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, ore 1, 40 p.

Depretis presenterà, subito che sarà aperto il Parlamento, il progetto di legge per la creazione dei Ministeri delle Poste e Telegrafi e del Tesoro, chiedendone l'urgenza.

L'ambasciatore italiano a Parigi fu nominato. Si attende la risposta se sia aggradito dal Governo francese. Il nome dell'ambasciatore è ancora ignoto.

Continuano altissime pratiche per persuadere il generale Pianell a ritirare le sue dimissioni.

Roma 13, ore 12.10 ant.

Confermasi che Noailles abbandonerà l'Ambasciata di Roma. Alfieri rifiutò l'offertagli Prefettura di Napoli. Ora tratterebbesi di Basile.

FATTI DIVERSI

Traforo del Colle di Tenda. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 12. — Domattina l'ultima mina aprirà il tunnel del Colle di Tenda.

Disgrazia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Caltanissetta 12 — Stamane disastro nella miniera di zolfo di Gessolungo. In causa dell'accensione di gaz, dei 100 operai che erano nella miniera, 70 furono più o meno gravemente feriti, 30 morti. Le Autorità accorsero immediatamente. Il paese è vivamente commosso. Si è istituito un Comitato per sollievo delle famiglie danneggiate.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Alessandria 12. — Recrudescenza del cholera alla Mecca; il 3 novembre morti 55, il 4 215, il 5, 214. I pellegrini sono partiti il 6. Faranno probabilmente una severa quarantena.

Concorso di macchine vinicole in Conegliano. — Le distillatrici concorrenti a' premii continuano a funzionare periodicamente, dall'apertura della Mostra ad oggi; l'Esposizione, nella sua specialità trovasi ricca di oltre 400 articoli diversi, e completa per tutto quanto può occorrere al produttore di vini.

Per facilitare il concorso a chi può avervi interesse, il biglietto d'ingresso, già a cent. 50, viene ancora ridotto alla metà pei membri di Società operaie o di Comizii agrarii, in numero di 10, aventi le lettere di riconoscimento dalle rispettive Presidenze. Anche i campagnuoli o coloni presentati a decine dal proprietario od agente o gli scolari condotti dai rispettivi insegnanti, ed elencati in apposito foglio, godranno dello stesso favore; come pure, individualmente, i maestri comunali, con lettera di riconoscimento dell'Ispettore scolastico o del Sindaco.

Il Giurì, nominato dal ministro in 19 persone delle diverse regioni italiane, oltre a tre stranieri, ha cominciato i lavori di aggiudicazione dei premii. Una speciale Commissione sta pure scegliendo gli acquisti per conto del Governo.

La Mostra si chiuderà il 20 corrente, e i biglietti ferroviarii di andata e ritorno sono valevoli per due giorni.

Spiacevole incidente. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data dell'11:

Ieri poco dopo le tre pomeridiane a S. M. la Regina, ritornando dal Conservatorio, ove aveva assitito alla distribuzione dei premii ai più meritevoli della Esposizione musicale, è toccato uno spiacevole incidente.

Uno dei cavalli attaccati alla sua carrozza alla *Daumont* sdrucciolò e cadde proprio sull'angolo della via Monte Napoleone rimpetto alla farmacia Migliavacca. Il fantino fu lesto a rialzare il cavallo e rimontare in sella, mentre la Regina, temendo che si fosse fatto del male, s'era alzata chiedendo notizie.

Nella vettura di S. M. erano il principe e la principessa Strongoli ed in un altro equipaggio il marchese e la marchesa di Villamarina.

La Regina fu commossa dall'affrettarsi dei cittadini intorno alla sua carrozza, e rispose con quella grazia ed amabilità che le sono proprie alle dimostrazioni di simpatia che vennero fatte da tutti.

L'arresto di Pietro Ceneri. — Leggesi nel *Don Chisciotte* in data dell'11:

Pubblichiamo la lettera che provenendo da uno degli ufficiali di marina che accompagnano il Ceneri, ha il massimo valore di autenticità. Mancano però le notizie ufficiali, ma è certo che fra un mese, a dir molto, il Ceneri sarà in Italia.

Callao, 6 ottobre 1881.

« Il famoso Pietro Ceneri si trova detenuto a bordo al R. incrociatoee *Cristoforo Colombo* fin dal giorno 3 ottobre ed è abbastanza assicurato. Ei si trova in un camerino in coperta chiuso con una inferriata; una sentinella sul castello invigila i movimenti esterni, mentre un'altra lo guarda a vista; quest'ultima è armata di sciabola e rivoltella, ed ha ordine di fargli fuoco addosso al primo brusco movimento che faccia. Di più è assicurato con una grossa catena ribaditagli alla gamba destra. Ogni comunicazione gli è tolta; però, io, facendo il servizio di picchetto ed avendolo in consegna gli ho parlato; a sentirlo esso è un martire della propria bontà!.. Ora ha ottenuto il permesso di leggere, unica sua occupazione. La sua indifferenza è tale da rimanere meravigliati.

Ora due parole sullo strano modo del suo arresto.

Qui al Perù è stato già in carcere, si dice per cinque anni, ma presentemente era libero e portava il nome di Rafael Benedetti. Con tale nome era stato arrestato dai chileni e condannato alla fucilazione per avere fatto fuoco sui soldati chileni, che dovevano arrestarlo, in seguito ad un furto ed un tentato omicidio sul suo complice (un negro). Ha ferito due soldati e ucciso un bambino col revolver. La sua resistenza è stata tale, da rimanere ferito anch'esso gravemente, tanto che cadde disteso al suolo come morto, e così fu catturato. Nella fiera colluttazione riportò un colpo di calcio di carabina alla mascella destra, che ora non gli permette di aprire per intero la bocca. Il dottore ha detto che rimarrà sempre così. Egli ebbe inoltre una sassata al petto, che gli ha fatto sputar sangue, e riportò un'altra ferita sopra all'occhio destro; infine riportò pure una schioppetata nel carname della coscia destra.

Dopo il suo arresto fino al giorno del suo imbarco sul *Cristoforo Colombo* i chileni lo hanno tenuto per 50 giorni in una segreta e minacciandolo di bastonate ogni qual volta si lamentava.

Il Ceneri ha confessato il suo vero nome solo al punto di essere fucilato.

Il Ceneri sarà mandato a Panama col R. avviso *Archimede*; da Panama a Colombo sarà scortato da molti marinari, che rimpatriano pel congedo; da Colombo per l'Italia sulla *Città di Genova* R. trasporto. »

Processo pel sequestro Pizzo. — Telegrafano da Palermo 10 al *Secolo*:

Eccovi il risultato dell'importantissimo processo pel sequestro Pizzo. Il dott. Mariano Mercadante, Martino Mattina, ricco negoziante, Ajello Francesco, agrimensore, Terranova, negoziante di vino, e Pizzuto Francesco furono condannati a 20 anni di lavori forzati ed a 10 anni di sorveglianza; Ajello Antonino a 15 anni di lavori forzati e ad 8 di sorveglianza; Leone Francesco, usciere, a 3 anni di lavori forzati ed a 3 anni di sorveglianza.

Il cholera alla Mecca. — Togliamo da una corrispondenza da Gedda, in data del 29 settembre, alla *Bohemia* di Praga i seguenti ragguagli:

Il telegrafo vi avrà segnalato la notizia che è scoppiato ora il cholera anche alla Mecca. Come si è attualmente constatato, il morbo esisteva in quella città già due mesi prima, e solamente alla trascuraggine delle autorità turche si deve il non averne avuto per lo innanzi alcuna notizia.

Ancora 15 giorni addietro, il medico turco della quarantena, Nuri Effendi, mandato appositamente da Gedda alla Mecca, in seguito alle notizie inquietanti che giungevano da colà, dichiarava che in quella città non esisteva il cholera; otto giorni dopo, quando il delegato egiziano, Dr. Chaffey bei, si recò alla Mecca assieme allo stesso medico Nuri Effendi, si constatarono già oltre 20 casi al giorno.

Secondo i rapporti del delegato egiziano, sono indescrivibili il disordine ed il sudiciume che dominano alla Mecca.

Tutte le Autorità, il grande sceriffo ed il governatore generale sono fuggiti a Taiff; l'unico impiegato superiore rimasto alla Mecca, è un certo Aly Aga, il quale deve la sua carica di mastro di polizia al fatto d'essersi due anni addietro divorato un intiero montone arrostito — prova sufficiente delle sue doti quale capo della polizia.

Le condizioni in cui vivono i pellegrini giunti alla Mecca sono addirittura vergognose. Specialmente i Malesi vengono dai loro *ceik* ammassati peggio di pecore, a 30 o 40, in piccoli ed angusti locali. Il dott. Chaffey bei constatò il fatto che due Malesi avevano per tutto alloggio una latrina. Si può quindi comprendere di leggeri, che il cholera abbia ad infierire fra la gente di questa schiatta.

I medici turchi degli ospedali annuciarono 9 casi constatati di morte in un giorno alla Mecca. Ma nessuno presta fede a questi rapporti — può darsi invece sieno stati 90. Non vi è alcun controllo, e sta d'altronde nell'interesse della popolazione della Mecca l'occultare quanto è possibile il cholera, a fine di non impaurire i pellegrini e distoglierli dal recarsi alla città santa.

Misure di precauzione non si prendono di sorta, e le notizie che in proposito possono venir diramate da Costantinopoli sono prette menzogne.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 novembre 1881:

VENEZIA. 86 — 56 — 22 — 19 — 14

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 10 novembre.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 1 cas. e 1 bar. maraschino, 100 pesci tonno, 6 bal. tela di canape, 3 col. cordami, 137 sac. piselli, 1 bal. seta greggia, 7 mastelle e 13 cas. sanguette, 8222 cas., 70 sac. e 1 cassetta uva rossa, 697 cassette, 442 cas., 30 tamburi, 38 sac. e 600 scatole uva sultana, 50 sac. uva nera, 34 cas., 141 cesti, 10 sac., 10 skeletoni e 20 cassette fichi, 691 sac. oppio, 649 sac. vallonea, e 2 balle campioni cotone, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Detti del giorno 11.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Gwosden, con 1313 col. frutti, 340, col. finocchio, 53 col. grana, 5 col. gomma, 44 balle cotone, 46 balle pelli, 3 sac. vallonea, 2 col. legno, 30 col. vino, 8 col. castradina, 6 col. olio, e col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Stambul*, cap. Radimiri, con 15 sac. legumi, 363 col. frutti, 18 balle lana, 6 bar. miele, 2 balle cotone, 3 col. setole, 4 col. bianco di neve, 14 col. carne affumicata, 15 col. vino, 4 col. gomma, 21 balle pelli, 4 bar. sardelle, 75 sac. zucchero, 31 bar. birra, 1 col. olio, 505 sac. vallonea, 2 col. manifatture, 6 col. tabacco, 15 col. castradina, 22 cas. pesce, e 96 col. campioni all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Rimini trab. ital. *S. Catterina*, cab. Mancini, con 50 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 10 novembre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi, con 10 bal. filati, 2 cas. funghi, 4 cas. candele cera, 16 cas. sapone, 2 balle canape, 14 balle pelli secche, 40 sac. caffè, 10 sac. castagne, 164 sac. farina bianca, 42 col. scope, 29 cas. pesce; 3 balle spago, 6 col. libri, 3 col. cappelli, 2 col effetti, 135 col. burro e formaggio, 46 col. carta, 343 sac. riso, 173 bar. ammarinato, 22 cas. zolfanelli, 14 col. tessuti, 7 col mercerie, 4 col. carne salata, 2 col. medicinali, 5 col ferramenta, 24 cas. conteria, 1 balla pelli concie, e 6 col. vetro.

Dette del giorno 11.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Thompson, con 28 sac. fagiuoli, 24 cas. cappelli, 1 cas. mobili di legno, 300 col. conteria, 11 col. effetti, 80 col. burro e formaggio, 3. cas. vetrerie, 1 cas. dipinti, 2 cas. libri, 2 cas. filati d'oro, 6 cas. lavori ed intagli in legno, 1 cas. bottoni, 1 cas. vino, 31 balle luppolo, 8 cas. colori, 1 cas. bigiotterie, 7 cas. cotonerie, 1 cassa elastici di cotone, 22 casse smalto d'oro, 2 cas. cristalleria, 4 cas. tessuti, 7 casse manifatture, 1 cas. filo dorato, 2 cas. orpello, 2 cas. passamanterie, 1 cas. carta dorata, 1 cas. conserve, 120 cas. vermouth, 77 col. burro, 2 cas. pianoforte, 5 cas. medicinali, 2 bot. carbonato di soda, 1 cas. filo metallico, e 2 casse prodotti chimici.

NOTIZIE DIVERSE.

Odessa 2 novembre. — *St. Olaf* v., arrivato da Venezia.

Gibilterra 3 novembre. — *Craigmore* v., Fulton ingl., passato per Venezia.

Liverpool 7 novembre. — *Favonian* v., Horn, arrivato da Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 7 al 12 novemare 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	47 —	45 1/2
»	» » 2.a »	40 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	68 —	64 —
»	» 2.a »	58 —	54 —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 12 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	89 18	89 33
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	— —	— —	91 35	91 50

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866			—	—
» » » stallonato			—	—
» L.-V. 1859 timb. F.ter			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento			—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %			—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI

			da	a
Olanda	3 m. d. sc	4		
Germania	»	5 %	124 15	124 60
Francia	a vista	5	102 —	102 25
Londra	3 m. d.	5	25 4[illegible]	25 55
Svizzera	a vista	6	101 90	102 10
Vienna-Trieste			217 25	217 50

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 48	20 50
Banconote austriache	217 50	218 —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	11 novembre	12 novembre
Rend. it g. da 1 luglio 1881	91 42	91 40
» » 1 genn. 1882		
Oro	20 49	20 44
Londra	25 51	25 46
Parigi	102 35 v.	102 10
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	923 —
Fondiaria	—	— —
Credito mobiliare italiano	920 —	914 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 12.

Mobiliare	359 50
Lombarde	144 —
Ferrovie dello Stato	323 —
Banca Nazionale	827
Napoleoni	9 37 1/2
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 60
Rendita austr.	77 75
Metalliche al 5 %	76 70
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp	58 — —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 26
Consolidato ingl	100 11/16
Cambio Italia	2 [illegible]
Rendita turca	13 40

PARIGI 10

Consolidati turchi	14 22
Obblig. egiziane	364 —

LONDRA 12.

Cons. inglese	100 11/16
Cons. italiano	88 5/8
» spagnuolo	27 3/8
» turco	12 7/8

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0	86 65
» » 5 0/0	117 45
Rendita ital.	89 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 12.

Mobiliare	620 —
Austriache	559 —
Lombarde Azioni	247 50
Rendita ital.	88 40

BOLLETTINO METEORICO

del 11 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	769 03	768 72	768.42
Term. centigr. al Nord	6 7	12 7	13 6
» » al Sud	—	22.4	—
Tensione del vapore in mm.	4.48	5.88	8.46
Umidità relativa	61	54	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	SE.
Velocità oraria in chilometri	7	3	3
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.68	—
Elettricità dinamica atmosferica	+75 0	+60.0	+70.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15 00 Minima 5. 40

Note: Bello — Barometro crescente fino alle 9 ant., poi calante — Nebbia alta nel mattino — Nebbierella all'orizzonte.

— *Roma* 12, *ore* 2 35 *p.*

Pressione sempre alta, fuorchè nel Nord-Est dell'Europa; superiore a 770 in una larga zona dall'Atlantico fino al Mar Nero.

In Italia, il barometro è alquanto salito, ed è variabile da 773 a 766 dal Nord al Sud.

Nelle decorse 24 ore pioggierelle nella bassa Italia; pioggia forte a Foggia.

Stamane cielo nuvoloso nella bassa Italia e in Sicilia; quasi sereno altrove.

Venti deboli settentrionali.

Mare calmo, mosso.

Perdura bel tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

14 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 37 3
Tramontare apparente del Sole	4 31m
Levare della Luna	— —
Passaggio della Luna al meridiano	6 [illegible] 54s
Tramontare della Luna	0 47 sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 23.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercoledì 13 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del M. Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Ettore Dondini. — *Lo Spettro del Colosseo*, nuovissimo — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Il Fantasma punitore*, con ballo nuovo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Lunedì 14 novembre — N. 303

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 NOVEMBRE

I nostri deputati hanno continuato a parlare ieri, come parlarono la domenica scorsa, come parlarono fra settimana, e tutti si credono in obbligo di trattare, per avversarla o per favorirla, della trasformazione dei partiti. Si direbbe che il mondo politico italiano sia divenuto un'immensa crisalide. Aspettiamo dunque le farfalle! Ma intanto le voci che corrono sono tutt'altro che confortanti. Mentre si vuole la trasformazione dei partiti, non si parla che di gruppi. Gruppo Minghetti-Depretis, gruppo Sella-Nicotera, gruppo Crispi-Cairoli. Ahimè, la trasformazione comincia sotto brutti auspicii. È da temere pur troppo che la nostra vita parlamentare continui ad essere minacciata dalla lebbra dei partiti personali.

Quello che non vuole la trasformazione dei partiti, che crede solo alla possibilità che uomini di un partito passino all'altro, perchè senza di ciò il partito che ha la maggioranza una volta, la conserverebbe sempre, è l'onor. Crispi. Parlò principalmente di politica estera, il suo argomento favorito. Ha detto che sino al 1878 siamo stati l'idolo dell'Europa, mentre dopo fummo umiliati, perchè isolati. È un omaggio reso a quella politica della Destra, della quale l'on. Crispi e i suoi colleghi furono così fieri avversarii.

Al Congresso di Berlino, egli continuò, avremmo potuto sedere come eguali tra eguali. Invece vi assistemmo, come semplici spettatori, nel momento in cui si mutava la Carta dell'Europa. Avevamo amica la Germania, e questa amicizia si è raffreddata per cagion nostra. Atroci ingiurie soffrimmo in questi ultimi tempi. Si sarebbe detto che volevamo provare la nostra inettitudine ad essere grande Potenza.

Dopo questa pittura così scura della politica estera della Sinistra, fatta da un pittore pur ministro come il Crispi, questi crede di poter aprir adesso l'animo alla speranza. Ma è una speranza ancor lieve, determinata dal convegno di Vienna, sul quale non crede opportuno di spiegarsi. Si direbbe che non voglia dire di sperar troppo, per riserbarsi piena libertà di azione di appoggiare o di combattere il Ministero Depretis.

La fortuna, egli continua, non ci ha abbandonati. Spero che si riparino finalmente gli errori. Mi chiamano nemico della Francia, ma non è vero, io non sono nemico di nessuno, non voglio che nessuno calpesti la mia patria. Bisogna crearci un ambiente favorevole in Europa con alleanze ed amicizie. Ma perchè queste sieno utili, bisogna che siamo forti. Crispi domanda quindi il completamento degli armamenti e delle opere di difesa e finisce con un apostrofe alla Sicilia, la quale, posta di fronte all'Africa, è chiamata a fare i maggiori sagrificii, forse a difendere le coste, e respingere prepotenze che sarebbero un vero parto di follia.

L'on. Crispi conchiude come se fossimo alla vigilia d'una guerra colla Francia, movente da Tunisi contro la Sicilia. È vero ch'egli dice che un'aggressione francese sarebbe un atto di follia, ma l'opinione ch'egli ha dei Francesi, non escluso Gambetta, è tale, che non si può escludere ch'egli pensi che essi siano capaci di commettere anche una follia simile.

L'on. Crispi approva la politica ch'ebbe la sua manifestazione nel viaggio a Vienna del Re e della Regina d'Italia; malgrado però riserve sì poco conformi al suo carattere, si capisce che non è se non mediocremente sodisfatto. Ha soggiunto infatti che crede sia necessario che ci creiamo un ambiente favorevole, mediante le alleanze, le quali non saranno fruttuose se non saremo forti. È una politica appena iniziata, della quale egli chiede il compimento. Il suo atteggiamento non è tale da assicurare al Ministero il suo appoggio. Egli ha nelle sue mani il suo voto, e si pone in grado di dettare le condizioni. Non è difficile anzi prevedere ch'egli alla prima occasione sarà disgustato, come sempre, del Ministero, e il suo voto sarà contrario, ove non sia vero ciò che si dice, che Depretis cioè voglia farlo ministro.

Non abbiamo ancora ricevuto la notizia che il Ministero Gambetta sia formato. Freycinet avrebbe ricusato l'offertogli portafoglio degli affari esteri.

L'*Agenzia Russa* smentisce la dimissione di Giers, che dirige la politica estera della Russia e l'occupazione di Merw. La dimissione di Giers avrebbe avuto, secondo quanto si diceva, per conseguenza, la nomina di Ignatieff a ministro degli affari esteri. Quanto all'occupazione di Merw, sotto lord Beaconsfield, sarebbe stato un *casus belli* coll'Inghilterra, ma sotto Gladstone avrebbe certo una minore gravità. Gladstone è troppo lieto di essersi tirato fuori dall'Afganistan, e non ci tornerà a niun patto.

In un articolo intitolato: *Sella e Minghetti*, il *Pungolo* scrive:

Abbiamo sotto gli occhi l'articolo dell'*Opinione*, che ieri ci fu riassunto dalla nostra corrispondenza telegrafica.

È un articolo prolisso — cinque colonne di quel giornale — da cui non appariscono ben chiari nè il pensiero che lo ispira, nè lo scopo cui tende.

E più oltre:

Il Minghetti, dunque, avrebbe da tempo manifestata all'on. Sella la sua opinione che, prima dell'apertura della Camera, convenisse esporre al paese il programma completo della Opposizione Costituzionale col mezzo de' discorsi, che i deputati sogliono tenere durante le vacanze parlamentari ai proprii eletori — ed avrebbe aggiunto ch'egli, per conto suo, intendeva parlare agli elettori di Legnago, ma che desiderava prima intendersi con lui sui punti essenziali del discorso, e quindi del programma — pronto anche a lasciargli, se l'avesse desiderato, la precedenza. — Anzi il Minghetti proponeva un'adunanza ristretta in Bologna di alcuni deputati del partito, di quelli appunto che intendevano di fare questi discorsi, onde concertarsi assieme.

Il Sella approvò l'idea, promise che avrebbe scritto, che sarebbe intervenuto al convegno — ma poi non si fece più vivo — così che all'adunanza si dovette rinunciare, e Minghetti, dopo aver rinviato il discorso di Legnago da una settimana all'altra, decise di parlare per conto suo, manifestando le sue idee personali — senza preoccuparsi di sapere se ed in quanto esse corrispondessero a quelle dell'on. Sella.

Giova notare che, a quanto ci scrive l'amico nostro, al Minghetti, ch'è uno spirito liberale, crucciava il vedersi respinto, dai passi dell'on. Sella, verso la parte meno liberale dell'antica Destra, di cui il Sella, staccandosene, mirava a fare un partito conservatore, del quale in certo modo si mirava generalmente a fare capo il Minghetti stesso, che di questo onore non era punto lusingato.

Al Minghetti, dunque, premeva fare col discorso di Legnago un passo così decisivo, che tagliasse i ponti fra lui e quel partito — gli premeva di compiere un atto che gli rendesse impossibile di trovarsi quando che sia nella necessità di accettare quel comando — e quindi volle esporre in tutta la sua interezza il proprio programma arditamente liberale e riformatore. — Certo, egli sapeva di non fare il programma del presente — ma gli stava a cuore di prendere posizione per l'avvenire.

E quindi, ecco che dal discorso di Legnago ne esce un programma, che, se la Sinistra volesse dire il partito delle ardite riforme, certo dovrebbe essere il programma della Sinistra.

Si capisce, che dopo il discorso di Legnago, ch'ebbe il suo contorno nei discorsi degli onor. De Zerbi, Serena e Chimirri, premesse al Sella di far capire al paese sino a che punto egli fosse disposto ad arrivare — e a ciò evidentemente era destinato l'articolo dell'*Opinione*.

Lo stesso giornale scrive in un Numero successivo:

La sintesi della situazione, dopo il discorso di Legnago e l'articolo dell'*Opinione*, ce la reca una caricatura di un vivace giornaletto romano — il *Fracassa* — nel quale si vede una folla di deputati, che, incalzata dal Sella e dal Minghetti, si accalca alla Sinistra — mentre il *Presidente Farini*, con ambe le braccia spalancate, e i segni dello sgomento sul volto, esclama:

« Come! — tutti a Sinistra! Ma, cari signori miei, in questo modo, vengono alterate le consuetudini parlamentari. Andiamo, via! Qualche deputato di buona volontà vada a sedere a destra. Facciano il piacere! Non domando che una dozzina di destra, affinchè la Camera non resti priva dell'Opposizione di Sua Maestà. Animo! Qualcuno faccia il sacrifizio. »

Davvero che la confusione e lo sfacelo dei partiti è giunto a tale, che più in là non può andare — e che da questo caos qualche cosa pure deve escire — e siamo pur troppo a questo, che tutto sarà meglio dello stato attuale e che sfibra gli animi, annienta le convinzioni, ammollisce i caratteri e crea il colmo dello scetticismo politico, lo scetticismo apata e beffardo dello sconforto.

Davvero che, di fronte a questa confusione e alle sue conseguenze, si sarebbe tentati d'imitare il *Fanfulla*, il quale, dopo avere criticati — e ne ha ben donde — amici ed avversarii, conclude dichiarando che per due mesi si asterrà dal parlare di politica.

Così potessimo farlo!

ITALIA

L'Asse ecclesiastico di Roma.

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Zanardelli, che precede il progetto di legge da lui presentato alla Camera.

Ecco il progetto di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a prorogare il termine stabilito coll'articolo 1 della legge 7 settembre 1879, senza però eccedere il mese di settembre dell'anno 1882.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Informazioni, che crediamo precise, ci mettono in grado di asserire che l'aumento sullo sconto testè stabilito dalla Banca Nazionale fu ingiunto dal ministro Magliani per far rientrare la Banca nella cifra della circolazione prescritta dalla legge, che la medesima aveva di recente oltrepassato di otto milioni circa.

— Dopo la Banca Nazionale, anche il Banco di Napoli ha elevato il saggio dello sconto al 5 per 100, e quello delle anticipazioni al 6 per cento.

Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

Pare che il malcontento del generale Pianell dipenda dal non essere stato ascoltato, quando fece le proposte intorno alla difesa orientale dell'alta Italia, e specialmente riguardo alle fortezze del Quadrilatero.

Telegrafano da Roma al *Secolo*:

Le dimissioni del generale Pianell non furono motivate dalla nomina di Coseuz a presidente del Comitato di stato maggiore, ma provengono invece dal seguente fatto: Tempo fa al Ministero della guerra, si costituì una commissione per stabilire le norme per la nomina dei comandanti dei corpi d'esercito. Egli la presiedeva. Si decise all'unanimità che non potessero essere nominati comandanti di corpo d'esercito che generali, i quali avessero esercitato il comando di divisione. Ora le ultime nomine dei comandanti di corpo d'esercito comprendono quella di Bertolè Viale, che non ebbe mai nemmeno il comando di un reggimento. Inoltre, furonvi altri minori incidenti, per cui il Pianell si credette offeso, e chiese di essere collocato a riposo.

GERMANIA

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Si registrano due vittorie elettorali dei socialisti, a Norimberga ed a Solingen; e paiono certe altre due, ad Offenbach e Hanau.

Il noto socialista Hasenclever è giunto ieri da Breslavia a Berlino. Nella sala dov'egli doveva tenere un'arringa, fu atteso da parecchie migliaia di socialisti democratici. Però non gli fu permesso di parlare; anzi la Polizia gl'impose di abbandonare la sala. All'uscire, ebbe imponenti ovazioni. Si dovette chiudere la porta della sala, perchè l'affluenza dei curiosi non cessava mai.

L'agitazione elettorale dei socialisti democratici è enorme.

FRANCIA

La *Revision*, giornale repubblicano progressista di Parigi, ha un articolo, intitolato: *L'Afrique française*, che conclude: « L'Africa deve essere francese dall'Oceano al Mar Rosso.

Parigi 12.

Il *Gaulois* pubblica uno sciocco articolo intitolato: *L'Italia umiliata*. *(Pungolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

Solo adesso si può farsi una piena idea delle conseguenze ch'ebbe il singolare *malinteso* nella seduta di domenica del Comitato della Delegazione ungherese per gli affari esteri. Sentiamo che era quasi per nascere una grave perturbazione nelle relazioni fra l'Austria e l'Italia e che il co. Robilant fu per rinunziare al suo posto. Sembra perfino che le rettificazioni uffiziali dei signori Kallay e co. Andrassy non avessero bastato a far recedere l'ambasciatore italiano dalla sua risoluzione e che sieno occorse le visite e le assicurazioni personali di que' due signori per convincerlo che nelle sfere direttive dell'Austria non eravi alcuna avversione e nemmeno disistima per l'Italia.

Siccome il co. Robilant fu il promotore principale della visita che il Re Umberto fece a Vienna, non si può certo accusarlo di esagerata sensibilità. Se la relazione di quella fatale seduta non fosse stata così risolutamente rinnegata dagli oratori, il co. Robilant non avrebbe potuto rimanere più a lungo con onore, ambasciatore italiano presso la Corte austriaca, giacchè non sarebbe stato in grado di combattere l'interpretazione che il viaggio della coppia reale a Vienna sia stato una umiliazione senza scopo.

All'incontro, troviamo adesso ben naturale che il co. Robilant, il quale, com'è noto, è personalmente molto ben veduto presso la nostra Corte, non pensi più a ritirarsi. Tanto il caposezione di Kallay quanto il co. Andrassy, si sono affaticati a dargli le prove che domenica avvenne ad essi riguardo ai loro uditori, come al celebre filosofo Hegel co' suoi scolari.

Il co. Robilant e con lui il Governo ed il popolo italiano si accontenteranno, speriamo, di crederlo e se al di là delle alpi si fosse ancora dell'opinione che l'attuale capo degli affari esteri si sia involontariamente tradito, si vorrà anche riconoscere l'annegazione, colla quale egli ha rettificato le sue idee. Il fatale malinteso è rimosso e noi speriamo che in avvenire non se lo ricorderà se non per ridere del lavoro di quei duttili officiosi i quali difesero martedì i discorsi di Kallay e di Andrassy, per difendere con uguale zelo mercoledì le dichiarazioni opposte.

Ma se la commedia degli errori, nella quale il vice ministro e l'ex ministro rappresentarono le parti principali, non avrà alcun seguito internazionale, essa ebbe però un effetto assai forte sulle relazioni interne dell'Italia. Il Ministero

---

APPENDICE.

Sarah Bernhardt.

Sarah Bernhardt verrà a Milano. Nel prossimo inverno la celebre attrice, continuando il suo giro artistico, scenderà nel paese della Ristori, di Ernesto Rossi e di quel Salvini, che anch'essa ammira tanto. Bisognava che la *Comédie française* della quale era *sociétaire* la tenesse con catene d'oro perchè ella non scappasse in America, come ha fatto. Di applausi, di omaggi, di gloria, era sazia. Ciò che inquietava i suoi sonni era il guadagnare molto denaro, e soprattutto il guadagnarlo presto. « Perchè (diceva) chi sa quattro note musicali può girare il mondo, ed io, la figlia di Corneille, dovrò starmene inchiodata sempre sulla stessa scena? » Da un momento all'altro, sentì prepotenti più che mai gli istinti della *bohémienne* come la Patti, o, con più gentilezza parlando, della rondine.

In un libro, *Figurini parigini*, che uscirà presto, e ch'è dovuto a una penna elegante, troverete una miniatura di Sarah Bernhardt. Eccola:

« Non è bella. Ha il corpo fine, esile, smilzo; però meno magro di quanto si crede. Il seno e le anche protuberano lievemente sotto le vesti ch'ella porta sempre attillate, strette, senza sottane e senza polpe di crine o di guttaperca. Sul busto sottile, il capo un po' grosso, a prima giunta, pare una dissonanza. Il volto è ovale, pallido, trasparente. Gli zigomi sporgono troppo sulle gote scarne. Il naso, arcuato e forte, sta di mezzo al becco del gufo e al becco dell'aquila. Gli occhi, grandi e celesti, ora nuotano dolcemente, ora lampeggiano sotto le ciglia castane. I capelli, crespi e tinti di biondo fulvo, svolazzano in parte sulla fronte, si ammassano a forma di diadema sull'occipite e ricadono disciolti sulle spalle. Le labbra, come il tramezzo e l'ali del naso, sono fatte vermiglie col minio, stanno socchiuse spesso, e lasciano intravedere una doppia fila di denti bianchi. Questa figura, piena d'irregolarità e di contrasti, ha, nel suo insieme, un incanto che non si spiega, un'attrattiva a cui non si resiste. »

***

Sarah Bernhardt è figlia di madre olandese e d'un avvocatuccio ebreo dell'Havre. Premiata al Conservatorio di Parigi per gli splendidi esami sostenuti nella tragedia, passò sulle scene, ma non vi guadagnò che qualche adoratore e molti fischi. Un giorno scomparve. Dov'era andata? Pochi si curavano di saperlo. La mediocrità non desta curiosità. Ma un altro giorno ricomparve sulla scena, attrice più brava e più fortunata di prima. Il pubblico cominciò ad apprezzarla, ad applaudirla e il vento del successo la spinse su fino a farla apparire una stella.

Era la capricciosa fortuna quella che faceva apprezzare solo ieri dal pubblico ciò che fin dall'altr'ieri splendeva di luce propria? O la Bernhardt s'era perfezionata?

Vi sono talenti di lenta formazione ma capaci di un grande sviluppo; come ve ne son altri che simili a certi vulcani hanno corrusche e tonanti esplosioni subitanee per dormire poi un letargo profondo.

La Bernhardt divenne celebre anche per le sue lugubri eccentricità. Dormiva a Parigi in una stanza tappezzata di raso nero, nella quale uno scheletro umano si guardava a un grande specchio, mentr'ella, invece che in un letto, cacciava il suo corpo ischeletrito entro un cataletto d'ebano e di velluto nero. Tali funebri stranezze non sono rare nella storia degl'ingegni esaltati. Fra altri, lord Byron, il poeta alla cui memoria la Grecia tributa oggi onori solenni, beveva in un cranio, al quale rivolse poi una delle sue liriche meno conosciute e più potenti.

Non paga della sola gloria d'attrice, volle Sarah anche scolpire, dipingere, disegnare. Chi ha visto le sue statue, dice che non sono certo quelle che con tanta abilità scolpisce la signora Maraini; chi ha veduto i suoi dipinti si è messo a ridere. I suoi disegni poi.... Ne ho uno sott'occhio. È il suo stesso ritratto, e vi è un brio di tocco, non comune nelle donne, che per solito sono disegnatrici meticolose e calligrafiche.

***

Sul viaggio di Sarah Bernhardt in America, è uscito testè un libro (1) scritto da un'altra attrice, la signora Maria Colombier, satellite che volle seguire il grand'astro. Contiene alcuni aneddoti graziosi, e il carattere bizzarro di Sarah Bernhardt, la sua vanità, la sua irascibilità, le sue contraddizioni, i suoi repentini mutamenti d'umore vi sono dipinti al vivo, con garbo e malizia femminile. C'è anche una vivace pittura di quel curioso mondo di speculatori, che fa commercio dell'arte teatrale e degli artisti, battendo la gran cassa innanzi a loro ed uccellando il pubblico credenzone. Negli Stati Uniti, paese che si vanta di far tutto su grande scala, questo mestiere s'è anch'esso perfezionato ed ha raggiunto l'estremo limite del ciarlatanismo.

Malgrado però gli sforzi della *réclame*, poco mancò che il viaggio di Sarah Bernhardt in America riuscisse un fiasco. La società femminile americana è molto rigorosa in fatto di costumi.

(1) Marie Colombier — *Le voyage de Sarah Bernhardt en Amérique*. — Paris, 1881.

I giornali raccontarono che Sarah, che non ha marito, partendo dalla Francia aveva abbracciato teneramente suo figlio, un ragazzo di dieci anni. Questa rivelazione agitò la società americana. Il dott. Crosby, famoso predicatore, tuonò dal pulpito contro « la cortigiana americana venuta a corrompere i costumi del popolo *yankee*. » Il *Metodista*, periodico religioso che spaccia 200 mila copie, stampò articoli fulminei contro « l'attrice-cortigiana, madre senza sposo », ed invitò le donne oneste a fuggire le rappresentazioni di quello « svergognato apostolo dell'amore libero ». Un libretto venduto per le strade raccontava che Sarah era madre non di uno solo ma di quattro figli. Due circoli famosi di signore si riunirono in un *meeting* solenne per trattare « la questione Bernhardt ». Una sola oratrice osò difenderla, ma la sua argomentazione non convinse la maggioranza. « Che gli uomini attacchino le donne, — essa disse — passi, ma che le donne si lacerino fra loro... questa poi! »

Sarah Bernhardt, sulle prime, andò sulle furie, e si propose d'intentare un processo in diffamazione ad un foglietto che aveva descritto i suoi costumi nel modo più odioso; ma ne fu distolta dal suo impresario, che proferì questa sentenza memorabile:

— Non bisogna scoraggiare la *réclame!*

Una donna di spirito, senza ricorrere ai Tribunali, sa trovare però il modo di vendicarsi. A un *reporter* che si era presentato a lei per domandarle il suo *parere* su tante brutali aggressioni, ella rispose: « Vi pare che sarebbe meglio avere, come certe donne di questo paese, quattro mariti e nessun figlio? »

La risposta era atroce. Ad un giornalista che l'aveva difesa, Sarah indirizzava questa lettera ardita e stringente:

« Signore. — Ricevo il vostro giornale nel quale trovo la predica sleale del rev. X. e la vostra energica risposta.

« Vi assicuro che sono più commossa della vostra calorosa difesa che non fui ferita dall'insulto.

« Io credo con tutta l'anima, che l'ipocrisia è il più vile di tutti i vizii.

« Ho un figlio, e l'amo..... Se io l'avessi soffocato e gettato in un ruscello nell'ora della sua nascita, io sarei in pace colla società; ma che volete? Io sono così originale ch'io preferisco essere in pace colla mia coscienza e con Dio.

« Sarah Bernhardt. »

***

Sarah Bernhardt rappresentò nelle varie città d'America *Fedra*, *Adriana Lecouvreur*, *Il Viandante* di Francesco Coppée, *Frou-Frou*, *La Signora delle Camellie*, *La Sfinge*, *Ernani*, il suo repertorio, in una parola. Il successo fu grande. I buoni Americani, che erano andati in teatro colla traduzione inglese del lavoro drammatico nel quale la Bernhardt giganteggiava, erano incantati, ammaliati a quella magica potenza e si lasciavano cascare sulle ginocchia la traduzione. Sul tardi, dopo la prima rappresentazione, s'improvvisò una clamorosa serenata alla grande attrice con effetto di luce elettrica, con fanfare, con evviva. I critici, nel constatare l'esito stupendo, esprimevano sui loro giornali la ammirazione più viva. E sì che il pubblico era entrato la prima sera in teatro con diffidenza, e colla sola curiosità di vedere una donna, la quale era stata soggetto di tanto scandalo. Le signore erano venute persino in cappello e in abito da passeggio; e un silenzio glaciale aveva accolto sulle prime la « parigina pervertita ».

Da allora, la fortuna della Bernhardt era fatta!

Un fotografo offre per telegrafo alla Bernhardt cinquemila lire per avere il privilegio di farle il ritratto, e la Bernhardt, gli risponde per telegrafo: « accetto. » Si vendono sigari alla Bernhardt, profumi alla Bernhardt, guanti alla Bernhardt; tutto è alla Bernhardt. A Boston, la città santa del puritanismo, la Keruan dell'America, la *Signora delle Camellie* è addirittura giudicata dai rigoristi una immoralità in cinque atti, ma la cassetta dell'impresario della Bernhardt, sig. Abbey, intanto rigurgita di dollari, e Margherita Gauthier, fra un colpo e l'altro di tosse, guadagna in una sera quanto in un anno un ministro.

A proposito della *Signora delle Camellie*.. ecco un aneddoto un po' curioso:

La Compagnia, dopo un brillante vagabondaggio, arriva a Mobile, città di sessantamila abitanti. Si cerca subito un teatro decente per darvi almeno una rappresentazione, e non si trova. Per far dispetto all'impresario della Bernhardt, gli altri impresarii li avevano occupati tutti, e non restava che una sala angusta, sconcia, il cui palcoscenico è grande come un fazzoletto da naso.

Sarah, avvezza al lusso dell'ambiente, va sulle furie, tempesta: non vuol recitare. Quando Sarah è in collera, invoca Dio, la Madonna, tutt'i santi in una bufera di parole, di gridi, di gesti, di convulsioni. Così quella sera. « Eppure si deve recitare! » dice l'impresario. « Aspetta a me! » dice fra sè la Bernhardt.

Tutti conoscono il principio del primo atto della *Signora delle Camellie*, Margherita Gauthier cena in casa sua. Nel momento di mettersi a tavola, Margherita congeda De Varville, un sospirante che ha il dono d'irritarla.

In quella sera, Sarah si rivolge risoluta a Varville e gli dice:

— Vi tengo a cena. Son già bastanti le volte che, a quest'ora, vi mettevo alla porta. Questa sera vi tengo.... Almeno rideremo.

Gli altri attori restano stupefatti di questa uscita. Sarah dà in uno scoppio di risa. Gli attori le fanno eco e si mettono gaiamente a tavola. Sarah continua nella facezia, e improvvisa una specie di panegerico sui meriti di Varville. Costui la ringrazia del suo meglio. La conversazione diventa generale, s'intreccia, ma è tanto lontana da quella del testo di Dumas e degenera in tale sinfonia di risate che nessuno sa più andare avanti.

Il riso diventa nervoso. Sarah finisce col lasciare la scena in un parossismo d'ilarità e si precipita nel suo camerino, dal quale il fragore della sua allegria arriva sino al pubblico; e il macchinista serio serio è costretto intanto a calare la tela su questa felice situazione. Il pubblico di Nobile non capisce niente di niente, resta a bocca aperta e ancora crede che il primo atto della *Signora dalle Camellie* finisca con quella fantasia burlesca.

Nel sua camerino, Sarah ride sempre; il suo riso si esaspera. Ed ecco che grida, piange e si batte la testa contro il muro; poi si calma d'improvviso e si veste col costume di città.

Abbey, l'impresario, corre.

— Che è? domanda.

— Dite al pubblico ch'io sono malata: ella gli dice freddamente.

— Ma non recitate il secondo atto?....

— Recitare? Ah; va bene sì! Recitare? In questo pollaio!... Mai! mai! mai!

Abbey allibbisce, è un cencio lavato. Sarah riprende i suoi nervi; grida e la si sente fino in istrada.

— Ma sapete che bisognerà rimandare la gente, e che sono dodici mila lire che dobbiamo restituire? esce a dire l'impresario.

A questa cifra rispettabile, Sarah si scuote; ma si era già intestata di non recitare più, e non ci fu verso che recitasse più!

La folla, rimasta a bocca asciutta, malcontenta, uscì di teatro commentando il brutto complimento toccatole.

Gli abitanti di Mobile non videro più Sarah, che quella stessa sera si rimise in viaggio per altra città.

Compito il giro dell'America, una sera, Sarah, sdraiata e immersa in un *caos* di cuscini di seta, faceva i suoi calcoli e scriveva sul suo piccolo libretto di memorie: « Centosessantasei rappresentazioni, in tutto 920,000 lire. Quasi un milione.... Non c'è male. »

(Corr. della Sera.)

Depretis voleva usufruttare come un grande successo politico il viaggio della coppia Reale, del quale egli era alquanto innocente, e, dal momento in cui era stata conclusa quella visita, i suoi organi erano instancabili nel sostenere che un Gabinetto di Sinistra compieva quanto la Destra aveva trascurato di fare nel 1875, e che l'opposizione faceva male ad attaccare un Ministero, che cercava di attuare il grande concetto di un'alleanza fra l'Austria e l'Italia.

I giornali della Destra non potevano rispondere altro se non che il pensiero ne era proceduto dal loro stesso partito, e quantunque applaudissero cordialmente al viaggio di Vienna della Coppia Reale si scorgeva però il loro rammarico perchè una delle migliori idee che il loro partito aveva nel suo programma, per un singolare accidente avesse ad essere attuato dai loro avversarii. Ma quando giunsero le notizie sulla seduta del Comitato della Delegazione ungherese, incominciarono tosto da tutte le parti gli attacchi più violenti contro il Ministero. I giornali repubblicani ed irredentini, che avevano già prima combattuto l'avvicinamento all'Austria, erano furenti ed accusarono i ministri di avere calpestata la dignità della nazione invocando servilmente il favore dell'Austria. I giornali della Destra tennero un altro linguaggio ma non meno mordace. Essi dichiararono, che i discorsi di Kallay e di Andrassy provavano luminosamente che l'Austria non voleva saperne di un'alleanza coll'Italia finchè la Sinistra era al potere. Dissero che a Vienna non si attendevano nè dall'attuale Gabinetto, nè da un altro di quel colore l'energia e la forza per disperdere l'Irredenta; che in Austria non si credeva alla durata del Governo italiano attuale, e non si reputava di valore l'amicizia dell'Italia, se non quando fosse finita l'eterna altalena dei Gabinetti e la dissoluzione dei partiti.

A queste filippiche contro il Ministero poco cangiarono i telegrammi calmanti dell'*Agenzia Stefani*. I giornali dell'opposizione registrano bensì con piacere le smentite che i sigg. di Kallay e co. Andrassy hanno dato alle relazioni sui loro discorsi di domenica, ma non si può nascondere il convincimento che in quella seduta debba però essere stato detto contro l'Italia qualche parola grave, non destinata alla pubblicità, e se ne accusa il Governo. Gli organi della Destra evitano qualsiasi parola aspra contro i diplomatici austriaci, perchè a ogni costo non vorrebbero turbare le buone relazioni fra l'Austria e l'Italia; ma tanto più attaccano i ministri nazionali. Depretis fa così una singolare esperienza. Egli fu avversario del viaggio del Re finchè credette possibile di impedirlo. Quando, per forza, dovette aderirvi, egli accompagnò il Re finchè si riprometteva un trionfo e voleva usufruttarlo a dovere nella imminente sessione del Parlamento. Egli calcolava sopra una corona civica, ed invece non raccoglie che le beffe. Egli si aspettava di consolidare la sua posizione, ed invece essa è scossa.

Per lui il « malinteso » di domenica è certo più disaggradevole che per qualsiasi altro, non eccettuato il co. Robilant, e se qualcuno andrà ancora per lungo tempo in collera pensando a quella seduta, questi sarà Depretis. Le posteriori dichiarazioni di Kallay e di Andrassy gli rendono bensì possibile di rimanere al potere e di presentarsi alla Camera; ma le discussioni che ora sono all'ordine del giorno in Italia promoveranno senza dubbio la formazione di quel nuovo partito, del quale si parla da tanto tempo, e del quale tutti gli onorevoli patrioti si attendono l'assoluto rivolgimento della situazione politica attuale dell'Italia. Infatti, anche di là delle Alpi si trova esservi qualche cosa di vero, in ciò che Andrassy ..... non ha detto. Sempre più ci va conoscendo che l'importanza ed il valore dell'amicizia italiana non saranno apprezzati all'estero pienamente e generalmente, se non quando sian cessate le funeste microscopiche divisioni delle frazioni parlamentari, ed un grande partito liberale riunisca tutti gli uomini politici veramente liberali del paese. Ma nel giorno in cui riesca questa nuova formazione urgentemente necessaria, il Ministero Depretis non sarà più possibile.

INGHILTERRA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il sei corrente fu perduta nella rada di Porthsmouth un'altra torpedine, nè ciò avviene soltanto nelle stazioni navali dell'Inghilterra.

Anche una delle sue navi, il *Temeraire*, ha perduta una torpedine. Pare, osserva un po' ironicamente l'*Army and Navy Gazette*, che negli arsenali inglesi o a bordo delle navi, nessuno abbia ancora appreso a servirsi di quei congegni, che pure furono inventati appositamente per ritrovare le torpedini perdute.

Le « Ladies » della « Land-League. »

Leggesi nell'*Indipendente*:

Le diramazioni provinciali della Lega agraria (sessione femminile) si lagnarono che le loro riunioni siano vietate, mentre l'associazione centrale, residente a Dublino, si riunisce liberamente.

E poichè il Governo a coteste lagnanze rispose che l'ultima riunione delle *Ladies* della Lega era stata tenuta per sorpresa, la signorina Anna Parnell, sorella del celebre agitatore, fece annunziare pubblicamente, per il mercoledì successivo, un *meeting*, che non fu impedito dalla polizia e al quale assistette pure la signorina Elena Taylor, di Londra. Nel quale *meeting* si deliberò di costituire una Società che intenda a soccorrere i prigionieri politici e le loro famiglie.

La signorina Taylor, che ha viaggiato assai disse di non aver visto mai in alcun luogo, neanche in Turchia, un potere così arbitrario, come quello del Governo inglese in Irlanda. Essa fu eletta presidentessa della nuova Società.

Frattanto, come osserva lo *Standard*, mentre le donne irlandesi si agitano, anche gli uomini non se ne stanno quieti.

La Lega agraria (sessione maschile) cambiò tattica. Gli affittaiuoli furono invitati a presentare i loro richiami alla Commissione del *Land Act* in sì ragguardevole numero, che la predetta Commissione non seppe più vedere nè come nè quando avrebbe potuto sbrigarsene. Ma il signor Gladstone riparò prontamente al danno che ne sarebbe seguito e che la Lega aveva abilmente provocato. Egli istituì quattro sotto-Commissioni che faciliteranno, malgrado la quantità immensa dei richiami presentati, il compito della Commissione.

EGITTO

Da una corrispondenza dello *Standard* da Alessandria d'Egitto in data 7 novembre, togliamo quanto segue: Telegrammi giunti qui dal Cairo annunziano che il Comitato militare ha insistito sulla chiusura del Teatro dell'Opera che fu aperto qualche giorno fa. Stasera non ha dunque luogo la rappresentazione. Gl'indigeni protestano contro una cosa che costa al Governo egiziano nove mila lire sterline all'anno e non serve che pel divertimento degli europei. Questa gente che grida tanto contro l'attuale Governo che pure è onesto, non si capisce perchè stesse zitta sotto il Governo dall'ex-Kadevi Ismail pascià, ch'era pieno di abusi.

(G. d'Ital.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 novembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercoledì 16 corr., alle ore 1 pom. precise, verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica:

1. Deliberazione sulla domanda della Ditta Jacob Levi e figli per ottenere lo svincolo della Cartella di rendita costituita a deposito dell'appalto dazio consumo quinquennio 1876-1880, nei sensi e modi specificati dalla Direzione generale del Debito pubblico con Nota 14 ottobre 1881, N. 35958, alla R. Intendenza.

2. Nomina di due consiglieri per la determinazione dei membri componenti le Commissioni permanenti del Consiglio comunale.

3. Nomina del rappresentante comunale nel Comitato forestale della Provincia pel biennio 1881-82, a sensi della legge 20 giugno 1877, N. 3917.

4. Nomina delle patrone delle Scuole diurne e festive elementari femminili per l'anno scolastico 1881-82.

5. Rinnovazione del quarto dei membri della Commissione amministratrice per gli Asili d'infanzia in Venezia.

6. Rinnovazione del quarto dei membri del Comitato direttivo del Museo civico e Raccolta Correr.

7. Rinnovazione del quarto dei membri del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà.

8. Rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di Carità.

9. Rinnovazione della metà dei membri della Commissione municipale di sanità, a termini dell'art. 39 del Regolamento sanitario 6 settembre 1874.

10. Nomina della Giunta comunale di statistica pel 1882.

11. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nella seduta del 25 agosto a. c., a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, di sostenere a carico del Comune la spesa necessaria pella preparazione delle fondazioni e per l'adattamento dell'area, su cui dovrà essere collocato il monumento a Nicolò Tommaseo.

In seduta segreta:

1. Proposta di istituire il posto di secondo vice-Ispettore delle guardie municipali.

2. Proposta di gratificazioni e domande di anticipazioni di soldo e sussidii ad impiegati e maestri comunali, e comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza su domande di anticipazione.

3. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta del 24 settembre a. c., a termini dell'artic. 94 della legge comunale e provinciale, che autorizza il Sindaco a stare in giudizio, in sede di appello, nella lite promossa dal cav. Massimo Coletti per applicazione tassa di famiglia.

Cose dell'Arsenale. — Il co. Cristoforo Manolesso-Ferro, capitano di vascello e direttore degli armamenti in questo Dipartimento marittimo, sta per recarsi alla per lui più vantaggiosa destinazione ottenuta. Una deputazione degli operai dell'Arsenale venne oggi al nostro Uffizio per pregarci di esprimere pubblicamente i loro sentimenti di gratitudine verso di lui, per il modo col quale li ha sempre trattati e per l'interessamento da lui sempre dimostrato per tutto quello che risguarda l'Arsenale, ed il loro dispiacere per la sua partenza.

E noi siamo lieti di adempiere a questo ufficio, essendo cosa che onora i nostri operai nel tempo stesso che l'egregio marino, chiamato al comando della nave scuola-cannonieri.

Codice di commercio. — Sappiamo che il Ministero della giustizia, nella speranza che il progetto del nuovo Codice di commercio, già approvato dal Senato, venga approvato anche dalla Camera dei deputati in una delle prossime sue sessioni, sta occupandosi degli studii preparatorî per la formazione delle disposizioni transitorie e dei Regolamenti necessari per la prossima attuazione del nuovo Codice, ed ha a tal uopo richiamato a Roma il consigliere commendatore G. B. Ridolfi, della nostra Corte d'Appello, che ebbe tanta parte nei lavori del Codice stesso, e ch'è, certo, una delle persone più competenti nell'argomento.

Beneficenza. — Dalla Congregazione di carità riceviamo la seguente comunicazione:

La nobile signora contessa Beatrice Pisani-Zusto vedova Du Bois legò lire 500 (cinquecento), da distribuirsi ai poveri della parrocchia di S. Maria dei Frari, ed it. L. 5000 (cinquemila), da pagarsi entro un anno dalla morte, alla Congregazione di carità per i poveri della città.

Questo Consiglio d'amministrazione prega codesta onorevole Direzione a rendere pubbliche le caritatevoli disposizioni, quale manifestazione della gratitudine con cui vennero accolte da questa Rappresentanza.

Arrivo. — Ieri sera, col treno diretto delle ore 11 35 proveniente da Vienna, arrivarono S. A. R. Federico Francesco Granduca ereditario di Mecklemburgo-Schwerin, e S. A. I. Anastasia, con famiglia e numeroso seguito.

Scesero all'*Hôtel de l'Europe*.

R. Scuola superiore di commercio. — Domani 14 corr., alle ore 1 pom., vi sarà la prolusione del prof. dott. Antonio Fradeletto, col titolo: *Di alcune condizioni dell'Italia contemporanea.*

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Elenco di giovani che vinsero un posto di studio ne' concorsi pel corrente anno scolastico:

Posto di perfezionamento all'estero (L. 3000): Fusinato dott. Guido, da Castelfranco.

Posto di perfezionamento all'interno (L. 1200): Ronconi dott. Tullio, da Padova.

Posti universitarii (L. 740. 74): Forcolin Erdasto, da Cavazuccherina — Costalunga Oddone, ne Schio.

Posto Vittorio Emanuele II (L. 1000): De Stefani Attilio, da Vittorio.

Posti gratuiti pel corso secondario classico per alunni convittori: Passaquindici Nicola, da Bari delle Puglie — Del Pra Antonio, da Portogruaro — Pagan Mario, da Cittadella — Sonini Giovanni, da Borgo S. Lorenzo (Toscana) — Mercurio Federico, da Venezia — Brizzolara Giuseppe, da Monteporzio (Toscana) — Voltan Luigi, da Venezia — Ambrosini Attilio, da Venezia — Da Rin Enrico, da Venezia — Zacchetti Corrado, da Treviso.

Posto semigratuito: Garioni Marcantonio, da Montebelluna.

Teatro Goldoni. — C'è un dramma nel quale, tra un villan rifatto e una cortigiana, che hanno pure la strana pretesa di essere tutt'altra cosa, si dibattono freddamente, cinicamente, le condizioni di un turpe mercato. Il loro linguaggio è tanto più rivoltante, perchè quando parlano paiono due paradossi in azione, piuttosto che un uomo e una donna; pretendono di fare dello spirito, ma non ci fanno sentire il calore dei sentimenti, delle passioni cui pretendono ubbidire. Agiscono come personaggi di una vera *commedia a tesi*, i quali voglian provare... il pervertimento raffinato di uno spirito originale, che a lungo andare ha perduto il senso della realtà.

Il villan rifatto si crede tanto ricco, da poter spendere impunemente somme favolose pel possesso di quella donna, e questa cerca di approfittare della sua apparenza di donna onesta per vendersi al più alto prezzo possibile.

Ella appar la più accorta delle donne che si vendono, e sa approfittare di tutti gl'incidenti anche gl'impreveduti, per arraffare di più. Basti la disinvoltura con cui fa constatare legalmente, in condizioni nelle quali qualunque donna perderebbe il suo sangue freddo, la proprietà del palazzo del marito e di quello dell'amante!

Se si vuol che quei due personaggi sien verosimili, bisogna vederli esclusivamente sotto questo aspetto. E in questi limiti nessuno ne contesterà invero la verosimiglianza. Ma questa cessa, quando si pretende che l'uomo sia altra cosa che un villan rifatto, senza amore, senza passione, senza grandezza, che crede solo all'onnipotenza del danaro, e la donna una cortigiana avveduta ed economa nella sua prodigalità, che del danaro sa apprezzare tutto il valore. Si può chiedere se il teatro debba essere una lezione per le cortigiane che vogliono vendersi bene, ma sulla verosimiglianza non si potrà far eccezione.

Dove la verosimiglianza finisce, dove il dramma di rivoltante diventa fanciullesco, è quando quella cortigiana, che aveva avuti tutti quegli accorgimenti di donna che vuol tesorizzare, dopo avere pensato al modo di collocar bene il prezzo della prostituzione, prima ancora di esserselo guadagnato, pretende divenire una donna onesta, perchè il suo amante e padrone dà una spinta al figliuolo di lei, col pericolo di fargli del male. Per discendere ad un certo punto bisogna essere così guasti che ci vuol altro che questi empiastri per tornare indietro. La cancrena non si forma in un giorno, ma, quando è fatta, è finito.

L'uomo poi, che non ha indietreggiato innanzi ad alcun scrupolo, che ha tutta l'insopportabile petulanza dei villani arricchiti, e che ha già mostrato di saper dire alla donna che pretende di amare le cose più grossolane e più offensive, trattandosi appunto di questioni d'interesse, si lascierà egli cacciare di casa con tanta disinvoltura, senza chiedere nemmeno che quella donna annulli i titoli di proprietà del palazzo riconosciuti legalissimi nel verbale del commissario di Polizia? Egli ha mostrato che sa dire cose ben più villane e men giustificate di questa! Finirà essa per tenersi il palazzo, ed anche il figliuolo, e il marito per giunta, il quale, dopo aver avuto tutte le prove immaginabili, si commuove e crede innocente sua moglie, solo perchè bacia suo figlio? Oh! maternità, quante profanazioni si commettono in tuo nome dagli autori drammatici sul palcoscenico!

È possibile, non lo contestiamo, che ci sia una cortigiana che si voglia vender bene, ed un mascalzone arricchito che si rassegni a pagarla cara. Dio buono! chi lo negherà? Ma coloro, che sanno così bene incominciare ed avviare i loro affari, non se ne ritraggono dinanzi ad ostacoli così lievi. Li consumano, per quanto più tardi se ne debbano pentire. Volete darci la realtà, e pretendete farci credere che le malattie morali si guariscano così da un momento all'altro, e che la lebbra dall'anima si lavi e si porti via con una semplice abluzione?

Questo dramma, malgrado il gran nome dell'autore, fu fischiato dai suoi concittadini a Parigi. Fu fischiato poi in Italia, e solo fu tollerato qua e là per l'esecuzione di qualche attrice, specialmente della signora Duse.

Non arrivando a comprendere come un autore d'ingegno incontestato avesse potuto commettere un simile delitto contro il buon gusto, si è detto che egli voleva appartenere ad una società di autori drammatici, nella quale non si entrava, se non a patto di essere stati fischiati, e, che per essere fischiato, aveva scritto il dramma. Era una fiaba, ma una fiaba che conteneva un giudizio, e un giudizio schiacciante.

Eppure il cattivo gusto ha già fatto così inquietante progresso, che questo dramma continua ad essere subito dal pubblico, anche quando non c'è nemmeno la scusa dell'esecuzione, come non c'era sicuramente l'altra sera.

Ciascuno ha capito che parliamo della *Principessa di Bagdad*, di Dumas. A noi pare che quando un pubblico ha tollerato, ha anzi qualche volta battuto le mani alla *Principessa di Bagdad*, come fu recitata ier l'altro sera, abbia perduto il diritto di disapprovare più alcuna cosa.

— Ieri sera si è replicato *Caracalla*, di Montecchi, e poi si è rappresentato uno *scherzo* del signor Ulisse Barbieri: *Il 12 novembre 1881 o la fine del mondo*, perchè ieri appunto, secondo una di quelle tante balordaggini che si dissero quest'anno, come tante altre volte, questo vecchio mondo doveva finire. Noi non abbiamo creduto di intrattenere i lettori di simile profetica stupidità, perchè si trova sempre qualche imbecille che ci crede.

Tornando però allo scherzo, se badiamo ai giornali del mattino, perchè ieri non siamo andati a teatro, all'autore che, intitolando *scherzo* il suo lavoro, diceva: *Venite a teatro che rideremo*, il pubblico ha risposto non ridendo niente affatto, trovando lo scherzo senza sugo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 14 novembre, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. Asbahr. Marcia *Heimliche Liebe.* — 2. Marenco. Ballabile nel ballo *Day-Sin.* — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo.* — 4. De Sabbata. Mazurka *Katy.* — 5. Rossari. Fantasia per cornetto sull'opera *Faust.* — 6. Pallavicini. Polka *Peppina.* — 7. Meyerbeer. Preludio e introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo.* — 8. Ivancich. Galop *Una corsa a Feltre.*

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 13 novembre 1881.

Rovelli Francesco, negoziante di cristalli, con Dissera Giuseppina, casalinga.

Manni Pietro, facchino, con Scarpa detta Panetti Felicita, perlaia.

Maraffi Aristide, impiegato, con Ferrari Silvina, proprietaria.

Fabrici chiamato Fabrizi Giacomo, perlaio, con Vio Carlotta, perlaia.

Tassan detto Lugrezin Lorenzo, domestico, con Zamattio Giovanna, sarta.

Trevisan detto Polo Luigi chiam. Pietro, facchino, con Mauro Giustina, perlaia.

Borin Giuseppe, chiodaiuolo, con Rosso Rosa, casalinga.

Piacentini Ernesto, impresario teatrale, con Venturini Laura, casalinga.

Rusenente, Luigi Giovanni, cuoco, con Trevisin Antonia Luigia, domestica.

Canciani Antonio, tagliapietra dipendente, con Bellinato Rosa, sarta.

Risegari Silvio, pittore, con Tagliapietra Antonia, casalinga.

Pedrocco Andrea, impiegato telegrafico, con Pilon Itala, casalinga.

Bettini Giorgio, calzolaio, con Cassaro Santa, domestica.

Dalmistro Domenico, perlaio, con Morando Teresa, già domestica.

Burcovich Nicolò, facchino, con Marmai Anna, sarta.

Fava Giulio, tabaccaio agente, con Sacconello Maria, casalinga.

Poeta Giovanni, perlaio, con Cicogna Luigia, domestica.

Ermellini Giovanni, burchiaio, con Pillot Caterina, già domestica.

Pedrocchi Alessandro, fornaio lavorante, con Fol Anna, casalinga.

Cristante Gaetano, facchino, con Valconi Luigia, perlaia.

D'Este Pietro, marinaio, con Del Monte Regina, casalinga.

Nobile Francesco, agente di negozio, con Furlanis Gioachina, casalinga.

Donadini Francesco, merciaio, con Pusinich Ernesta, civile.

Bullettino del 13 novembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Bullo Francesco, canepino, con De Grandi chiamata De Grandis Maria Anna, perlaia, celibi.

2. Bovolenta Pietro, guardia daziaria, con Salvagnini Maria, casalinga celibi.

3. Zignol Pasquale, santese, con Sernagiotto Penelope chiamata Peni, sarta, celibi.

4. Candido Pietro, tipografo dipendente, con Negra Regina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bello Baccovich Francesca, di anni 84, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Sgualdini Bontae Maria chiamata Caterina, di anni 70, coniugata, possidente, id. — 3. Cimaglia Busetto Maria Teresa, di anni 59, coniugata, perlaia, id. — 4. Diana Lacchin Orsola, di anni 54, coniugata, casalinga, id. — 5. Gianola Avon Anna, di anni 50, coniugata, ostessa, id.

6. Degan don Bartolomeo, di anni 63, parroco, id. — 7. Tantin Antonio Giacomo, di anni 56, celibe, già orefice dipendente, id. — 8. Savelin Antonio, di anni 52, celibe, mandriano, di Malamocco. — 9. Sgobba Gio. Batt., di anni 51, coniugato, agente privato, di Venezia. — 10. Seno detto Careghetta Eugenio, di anni 48, celibe, acconcia-sedie, di Burano.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 novembre

Discorso dell'on. Minghetti.

La *Gazzetta dell'Emilia* pubblica il resoconto della seduta del 13 novembre dell'Associazione Costituzionale delle Romagne, nella quale ha parlato l'onor. Minghetti. Ecco il suo discorso:

« *Minghetti* esprime la sua riconoscenza all'assemblea, e dice che nell'approvazione sua trova conforto a perseverare nella via che ha tracciato. Egli non farà un discorso perchè non avrebbe nulla da aggiungere, nè da togliere al discorso di Legnago. Ivi si propose di affrontare le questioni tutte più importanti, e di esprimere nettamente su di esse il proprio pensiero. Più chiaro di così non saprebbe, nè potrebbe parlare; ne rifiuta le attenuazioni, come le esagerazioni. (*Applausi*.)

« Bensì egli si compiace di dire che del suo discorso di Legnago ha attinto le ispirazioni nel pensiero e nell'opera di questa Associazione Costituzionale. Il programma col quale si costituì era per l'una parte di conseguire un governo savio, fondato sulle tradizioni del nostro risorgimento, e per l'altra parte di accettare arditamente qualunque riforma si riconoscesse utile alla nazione senza riguardo al partito e alle persone che la propongono. Tali erano i suoi espressi propositi, e li commentò con discussioni ampie e profonde sul decentramento amministrativo e politico, sulla responsabilità dei pubblici funzionarii, sulle associazioni di mutuo soccorso, sulle casse delle pensioni e prestiti, ed altro. Se vi è dunque merito nel mio discorso, dice l'oratore, sta in ciò, di avere coordinato insieme tutte le idee vostre, e di averle riunite in un solo programma, adattandolo alle circostanze. Sarei altero se ognuno di voi potesse fra sè medesimo concludere: Egli ha detto appunto ciò che io pensava nel mio segreto. (*Applausi*.)

« Dopo di ciò, l'oratore stima di compiere un dovere ringraziando il ministro Baccarini delle parole a suo riguardo proferite pochi giorni or sono in questa medesima sala, presiedendo l'Associazione progressista. Lo ringrazia della cortesia personale, dei benevoli giudizii e della imparzialità, con la quale ha riconosciuto molti fatti interessanti la cosa pubblica, che lo spirito di parte aveva sinora tentato di travisare.

« Però avrebbe alquante osservazioni a fare, tanto su quello che il Baccarini ha detto, quanto su quello che, commentando il discorso di Legnago, ha lasciato nell'ombra e che non era il meno importante; ma toccherà un punto solo.

« Il Baccarini disse: » non abbiamo nessuna voglia di abbandonare i nostri principii; « abbiamo le braccia aperte per tutti, amici nuovi o vecchi, ma transazioni di principii non « ne faremo mai ». Neppure io, dice l'oratore, sono disposto a fare alcuna transazione di principii, e ho detto, e mi piace di ripetere, che la coerenza della vita è il più nobile patrimonio che possegga, e quello che più mi preme di mantenere. Credo che niuno di voi aneli ad amplessi dai quali sarebbe soffocato. La conseguenza sarebbe di rimaner ciascuno immobile al proprio posto. (*Applausi vivissimi.*)

« Non fu questo il mio pensiero. Esso nasceva dalle mutate condizioni del nostro reggimento parlamentare, e dalla esperienza dei cinque anni passati. Il mio pensiero fu questo: noi entriamo in un periodo nuovo assai più democratico, e l'uomo di Stato deve accettare i fatti quali sono, e cercar d'indirizzarli al bene. Se per l'una parte si riconosce che ogni riforma dev'essere fondata sopra un Governo giusto ed austero nell'interno, leale ed abile nelle relazioni estere, e che questa necessità cresce tanto più quanto più si allarga la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica; se dall'altra parte comunque siansi giudicate le riforme eseguite, si accetta di adempierle lealmente, largamente, di trarne tutte le più liberali conseguenze, io dico che su questo terreno si possono con dignità e coerenza incontrare uomini che sino a ieri si combattevano, e procedere insieme pel maggior bene della patria. (*Applausi fragorosi.*)

« Fuori di questo concetto io non veggo che dedizioni, o transazioni dalle quali l'animo mio abborre. (*Applausi vivissimi.*)

« E perciò ancora credo erronea la conseguenza dell'onorevole Baccarini che ciò non possa accadere che dopo nuove elezioni. Accadrà tosto o tardi secondo che si troveranno uomini d'intelletto e di cuore che si concordino; ma ad ogni modo se v'è momento in cui converrebbe presentarsi al paese con un programma chiaro e preciso, sarebbe appunto quello delle nuove elezioni. Il suffragio seguirà il programma che gli elettori stimeranno migliore, ma non è dato loro col suffragio di crearlo. (*Applausi.*)

« Ma tornando a me, conclude l'oratore, io vi ringrazio di nuovo della benevolenza vostra. Io vado in Parlamento a sedere al mio posto, ma colle idee espresse nel mio discorso. Ho detto che in taluni recenti atti del Ministero io scorsi un raggio di speranza per l'avvenire, ma non basta un raggio ad illuminare una situazione; voglio dire che io ho delineato e chiesto tutto un indirizzo politico interno ed esterno che m'ispirasse quella fiducia che sinora non ha potuto ispirarmi. Ci vado colle idee espresse nel programma di Legnago cioè senza pregiudizi e disposto ad appoggiare chiunque proceda per quella via, e si proponga di attuare quel programma. Io auguro con voi e spero che intorno ad esso si formi una maggioranza convinta e compatta. Ad ogni modo, io non mi pentirò giammai di essermi elevato sopra le volgari preoccupazioni, e di aver messo in aperta luce quel tipo di governo parlamentare, che solo può condurre a mio avviso la nostra patria ad un avvenire di prosperità e di grandezza. » (*Applausi fragorosi e prolungati.*)

Proponevasi quindi a voti il seguente ordine del giorno preparato dal socio Belvederi, che veniva approvato a grande maggioranza:

« L'Associazione costituzionale delle Romagne, riunitasi sul proposito di manifestare apertamente il proprio voto intorno al discorso fatto dall'on. Marco Minghetti agli elettori di Legnago il dì 30 ottobre 1881, approva ed applaude vivamente l'illustre oratore, perchè, con patriotismo e franchezza, tanto più opportuni in questo momento di dubbiezza nelle idee e negli animi, egli, ispirandosi al solo pensiero del bene della patria, seppe tracciare un ampio ed esplicito programma di vera ed ordinata libertà democratica.

« In esso, accettando lealmente le leggi già votate dal Parlamento nazionale nell'ultimo periodo, egli propugna doversi, per il suffragio allargato, abilitare il popolo a meglio governarsi da sè, e questo ottenersi col sodisfare ai bisogni intellettuali, morali ed economici delle classi inferiori, con lo svolgere la ricchezza nazionale riordinando le imposte, e con un Governo giusto, morale, forte, rispettato all'interno ed all'esterno, aperto ad ogni maniera di progresso e di savie riforme. »

Infine, votavasi, e veniva pure a grande maggioranza approvato quello del prof. Albicini, del seguente tenore:

« L'Associazione costituzionale delle Romagne

« Approva pienamente e si associa al programma esposto dal suo presidente a Legnago:

« Ed augura che intorno ad esso possa formarsi una maggioranza parlamentare, capace di reggere un Governo giusto e forte, fautore, di tutti i progressi civili. »

Discorso Crispi.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Palermo 13. — Nella sala filarmonica Bellini assistevano il Prefetto, il Sindaco, il generale Pallavicini, molti senatori e deputati, Rappresentanze di tutte le Società politiche ed operaie.

Terminati gli applausi, Crispi, dopo ricordato i voti da lui precedentemente dati, dichiara che lo scrutinio di lista è il mezzo più adatto per impedire alle ambizioni locali di dominare le assemblee, e limitare il numero di coloro che si fanno eleggere per far carriera. (*Bravo.*) Non comprende la trasformazione dei partiti politici. È ammissibile che uomini passino da uno all'altro partito, come in Inghilterra; ma i partiti saranno sempre due, il progressista e il conservatore. Il compito della Sinistra è la democratizzazione della monarchia, e l'emancipazione delle plebi. Il popolo innalzò il nostro Re, facendone uno dei primi d'Europa. (*Grandi prolungate acclamazioni.*) Bisogna circondare la monarchia d'istituzioni democratiche, l'ultimo operaio dovrà essere in grado di diventare ministro. La riforma della legislazione sociale dovrà quindi occupare le nostre menti. Il ministro del commercio se ne occupa lodevolmente.

È cosa delicata in questi momenti parlare di politica estera. Sino al 1878 eravamo l'idolo dell'Europa. Dopo tre anni avemmo umiliazioni ed isolamenti. Al Congresso di Berlino, avremmo potuto stare come eguale tra eguali; fummo invece spettatori nel momento, in cui trasformavasi la carta d'Europa. (*Applausi.*) Avevamo amica la Germania; l'amicizia fu poi raffreddata, diciamolo, per la nostra inabilità. Atroci ingiurie in questi ultimi tempi abbiamo dovuto soffrire. Pareva quasi provata la nostra inettitudine ad essere grande nazione. Però la fortuna non ci ha abbandonati. Anch'io spero che si riparino finalmente gli errori commessi. Mi chiamano nemico della Francia: non sono nemico di nessuno; voglio la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli, ma che nessun popolo calpesti la mia patria. (*Grandi applausi.*) È uopo crearci un ambiente favorevole in Europa con vere alleanze e amicizie; ma perchè sieno giovevoli bisogna che siamo forti. Da gran tempo chiedo alla Camera che si completino gli armamenti e le difese, e si pensi seriamente all'esercito, baluardo dell'indipendenza e della libertà. Spetta alla Sicilia, posta di fronte all'Africa, la maggior copia di sagrificii. Dovrà essere il baluardo di difesa dell'Italia; trovandosi all'avanguardia degl'interessi del Mediterraneo, deve perciò difendere le coste e rintuzzare le prepotenze, che sarebbero un vero parto di follia. (*Grandi prolungati applausi.*)

Sul viaggio di Vienna.

(Dal *Giornale di Vincenza.*)

Elio Staleno manda al *Caffaro* da Roma una interessante corrispondenza sul viaggio di Vienna; corrispondenza che ci duole non avere spazio per tutta riportare.

Elio Staleno assicura che quel viaggio fu combinato direttamente tra Re Umberto e l'Imperatore. Depretis non lo seppe che dopo, e vi si acconciò: ben risoluto per altro di non accompagnare il Re che ad un semplice viaggio.

I ministri autriaci e gl'italiani si intesero poco o punto tra loro — e di qui le prime dichiarazioni del Kallay e dell'Andrassy.

Ma, invece, s'intesero benissimo il Re e l'Imperatore — e di qui le seconde dichiarazioni degli uomini di Stato austriaci e le successive amplissime assicurazioni verso l'Italia, ordinate datto stesso Imperatore: il quale, tra le altre cose, *tiene molto al suo titolo di cavalleresco e reputò poco cavalleresche le parole di Kallay verso gente cui il giorno innanzi, con solennità inaudita, s'era dato il bacio dell'amicizia.*

Da tutto questo guazzabuglio — continua il corrispondente — si deduce che la Corona, vista l'impotenza del Ministero, vista l'impotenza e

le scissure di tutti i partiti parlamentari, prese da sè, sull' esempio glorioso di Vittorio Emanuele e inspirandosi al sentimento pubblico, una grande e diretta iniziativa di politica estera — ma anche questa, per dare tutti i suoi frutti, esigerà presto un cambiamento di persone nel Governo dello Stato.

Tale il concetto della corrispondenza, che noi abbiamo riassunta a semplice titolo di cronaca politica, lasciandone, per ora, i commenti al lettore.

Nella citata corrispondenza di *Elio Staleno* è notevole il passo seguente:

I ministri austriaci, e in generale tutti gli uomini politici di Vienna, hanno delle cose nostre attuali questo concetto: che i partiti radicali, quand' anche sieno repressi, hanno influenza, per antiche aderenze, sopra gli uomini di Sinistra, vale a dire sul Governo, finchè questo Governo è composto d' uomini usciti dalle file del partito rivoluzionario.

Il barone Haymerle, buonanima sua, soleva dire:

— Vedete: nessuno di noi dubita della lealtà dell' onor. Cairoli; la sua firma, in politica, vale quanto quella del Rothschild in finanza: sappiamo benissimo ch' egli non ha niente di comune con i radicali: che reprimerebbe ogni agitazione illegale, ogni tentativo inconsulto; ma, se siamo sicuri della lealtà dell' on. Cairoli, pure temiamo sempre quel certo *entourage*, ch' è un' eredità dei tempi rivoluzionarii. In Italia, il partito d' azione ha preso troppa parte alla ricostituzione del paese per non accampare diritti: e noi, per essere ben certi delle nostre relazioni con l' Italia, vorremmo vedere al Governo uomini che non avessero vecchie appiccicature col partito radicale rivoluzionario.

Lo stesso ragionamento, se vi ricordate, si legge nell' opuscolo del colonnello Haymerle: opuscolo che, per la parte politica, fors' anche tutto intero, era stato dettato o, se non dettato, ispirato e rivisto dal defunto barone.

Il *Popolo Romano*, rispondendo acremente all' articolo dell' *Opinione*, che attribuisce all' onorevole Sella, rileva come questi e Nicotera assaltino Depretis unicamente per strappargli il potere.

Il *Popolo Romano* contesta al Sella il diritto di uscire in simili e frequenti piangistei, quando spesso se ne rimane a Biella, anzichè — come fanno Minghetti e Luzzatti — assistere alle sedute della Camera e cercare di migliorare le riforme proposte dal Gabinetto.

Il giornale citato deplora la decadenza del Sella, sul cui valore dice che l' Italia s' inganna.

Lo stesso *Popolo* si rallegra dell' andata al potere di Gambetta in Francia, perchè egli rappresenta, all' interno, il progresso graduale nello sviluppo delle libertà subordinate alla legge, e l' incremento delle industrie; e, all' estero, il mantenimento della pace.

Anche il *Diritto* combatte l' articolo dell' *Opinione*, dicendo che la trasformazione dei partiti non si presenterebbe — così indicata — che come un frutto di gelosie e mire personali.

(Pungolo)

TELEGRAMMI.

Roma 10.

È inesatto che l' on. Lampertico abbia convocato pel 19 l' ufficio senatoriale onde udire la sua relazione sulla legge elettorale. *(G. P.)*

Roma 12.

Assicurasi che siano fallite le trattative, di cui si credeva incaricato il ministro Mancini, per l' ingresso dell' onor. Crispi nel Gabinetto. L' onor. Crispi, parlando a Palermo, s' esprimerà in senso di biasimo verso il Ministero.

Credesi che l' estrema Sinistra si associerà all' onor. Crispi, e si fanno premure presso l' onorevole Zanardelli affinchè si dimetta da guardasigilli.

Riparlasi con asseveranza della possibilità di un prossimo avvicinamento dell' onor. Minghetti all' onor. Depretis. Quegli parlerà domani all' Associazione costituzionale di Bologna, insistendo sui punti principali svolti nel discorso di Legnago.

Assicurasi che l' onor. Sella lavori per la costituzione di un Ministero di coalizione, concordato cogli onorevoli Villa, Coppino e Nicotera. *(Gazz. d' Italia.)*

Roma 12.

Più s' avvicina l' epoca dell' apertura del Parlamento, più s' anima la vita politica.

Sella lavora per la formazione del nuovo partito di cui è organo l' *Opinione*. Si dice che Villa e Nicotera lo aiutino. *(Sole.)*

Roma 12.

L' on. Sella continua a lavorare per la costituzione del suo Ministero. Si assicura nei circoli parlamentari che con lui coopera, oltre il Villa, anche il Coppino. Ma il Villa ed il Nicotera sono quelli che più si sbracciano.

(Ragione.)

Roma 12.

Ieri sera il Consiglio comunale elesse la Giunta. Torlonia e Doda, primi eletti, riportarono 33 voti; Venturi, ultimo, 21. *(Corr. d. Sera.)*

Roma 12.

È insussistente la voce che oggi siasi tenuto il Consiglio de' ministri: si terrà invece domani.

Parlasi di dissensi nel Ministero. Ieri lo Zanardelli e il Depretis conferirono tra loro lungamente.

L' *Italie* assicura che il generale Pianell pubblicherà le ragioni della sua domanda d' essere collocato a riposo, dovuta a considerazioni d' ordine generale.

Cominciano ad arrivare parecchi deputati.

Finora le notizie circa l' indirizzo della discussione sulla riforma elettorale nel Senato sono affatto arbitrarie. *(Persev.)*

Roma 12.

Con un recente Decreto si chiamarono a far parte del Consiglio superiore del commercio l' on. senatore Ferrara, i deputati Genala, Incagnoli, Luzzatti, Maurogonato, Branca, Plebano, Tenerelli, Zeppa, e i commendatori Cirio e Romanelli.

Furono nominati a presidente di questo Consiglio il senatore Ferrara, e a vice presidente l' on. Branca. *(Lomb.)*

Berlino 12.

L' Imperatore è indisposto.

Fu quindi sospeso il suo viaggio per la caccia presso Springe.

Quest' oggi arriverà qui il principe Bismarck.

L' officiosa *Post* ha pubblicato un nuovo articolo, che è il vero rovescio della medaglia del precedente, il quale annunziava il preteso ritiro di Bismarck.

In questo articolo la *Post* afferma che, di fronte alla situazione attuale, fa d' uopo lasciar riposare per ora i progetti sociali di Bismarck, i quali verrebbero ripresi a tempo opportuno, quando i liberali avranno dimostrato la propria impotenza.

La *Kreuzzeitung*, invece, afferma essere seria intenzione di Bismarck di chiedere il proprio ritiro.

La *Tribüne* annuncia che lo Czar, seguendo il consiglio d' Ignatieff, abbia deciso di trasferire la capitale a Mosca. *(Indip.)*

Parigi 12.

La Società di mutuo soccorso italiana tra gli operai iersera votò di chiedere al Re Umberto che ne accetti la presidenza onoraria.

(Pungolo.)

Parigi 11.

La polizia esercita una grande sorveglianza intorno all' abitazione di Gambetta, presso la quale si aggirano individui sospetti. *(Sec.)*

Parigi 12.

Si crede che il ritorno di Cialdini all' ambasciata italiana sia sicuro (?). Un membro di questa ambasciata, che avrebbe protestato contro l' alleanza italo-austriaca, sarebbe trasferito.

(Secolo.)

Vienna 12.

Assicurasi che sia stata decisa la questione della successione di Haymerle.

Coloman Tisza, presidente del Consiglio ungherese, assumerà il Ministero degli esteri; il capo-sezione Kallay gli succederà in Ungheria.

Smentiscesi recisamente la voce relativa a una cessione qualunque di territorio austriaco. Le parole di Kallay e di Andrassy intesero affermare che su tal punto l' Austria è irremovibile.

(Corr. della Sera.)

Belgrado 12.

Il metropolita non verrà internato colla forza. Egli si ritirerà spontaneamente e provvisoriamente in un monastero. Continua uno scambio di Note diplomatiche fra il Gabinetto russo ed il Governo serbo per la nomina definitiva del nuovo metropolita, il Vescovo Mojsije. La popolazione è ancora inquieta. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 13. — Nei ballottaggi del 4.° e 6.° Circondario, i progressisti Fraeyer e Klotz furono eletti contro i socialisti Bebel e Hasencle ver.

La corazzata *Devastation*, uscendo dal porto, arenò. Credesi che potrà salvarsi.

Vienna 13. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che fu nominato il generale barone Jovanovich governatore della Dalmazia, per surrogare Rodich, che dietro sua domanda per motivi di salute è posto in ritiro.

Londra 13. — I disordini nell' Irlanda continuano. Stogan, presidente della *Land League* a Kilony fu nuovamente arrestato; altri arresti.

Madrid 13. — La Commissione del bilancio è favorevole al progetto del Governo di trattare coi creditori per la conversione dei debiti dello Stato.

Lisbona 13. — Avvennero disordini in parecchie località, in occasione delle elezioni municipali. A Vidiguefra furono fatti quaranta arresti, e scoperte armi e munizioni clandestine.

Lisbona 13. — Il Ministero è dimissionario. Il Re chiamò Fontes. Dicesi che questi ricusi di formare il Gabinetto. Credesi che si avrà un Ministero Serpa-Pimental.

Roma 13.

Viene molto notato un articolo del *Bersagliere* che accetta esplicitamente il programma di Sella, quale fu delineato dall' *Opinione*. Oggi alcuni amici del Sella gli scriveranno raccomandandogli di tornare prontamente a Roma per passare dalle parole ai fatti, promuovendo un colloquio tra Sella e Nicotera cui finora furono entrambi alieni preferendo di accordarsi dopo una discussione alla Camera. *(Pung.)*

Roma 13.

Pianell insiste nel tener ferme le proprie dimissioni provocate dalla nomina di Cosenz a presidente del Comitato dello stato maggiore. Egli ha già ordinato la vendita dei suoi cavalli a Verona, e si recherà ad abitare a Firenze.

(Pung.)

Roma 13.

La trasformazione dei partiti, ecco l' argomento, di cui tutti parlano, e che ha portato le cose al segno, che è difficile raccapezzarsi nel guazzabuglio. Il *Fanfulla* dice, essere tanto scombussolato, che fa proponimento di stare almeno due mesi senza parlare di politica.

Il *Bersagliere* conferma l' accordo delle teorie degli on. Sella e Nicotera, ed invoca pronti fatti, che confermino i discorsi.

Questa illimitata adesione del *Bersagliere* all' *Opinione* suscita vivi commenti. Insomma il connubio Nicotera-Sella apparisce omai innegabile. Parlasi di contrapporgli un connubio Cairoli-Crispi, ovvero Minghetti-Depretis. Insomma, la confusione è al colmo. Molti deputati di Destra si mostrano scoraggiati, altri fidenti.

(C. della S.)

Roma 13.

Un decreto di Baccelli concede negli esami per la licenza ginnasiale la promozione a tutti quegli studenti che sono caduti nella sola materia che per effetto dei nuovi programmi s' insegna nella classe superiore. Concede inoltre di fare un esame straordinario di riparazione a quegli studenti che l' anno scorso non si presentarono all' esame per legittimo impedimento. Tal esame straordinario avrà principio il primo dicembre.

La situazione parlamentare, si considera molto complicata. Oltre Coppino anche Villa entrerebbe nel movimento Sella-Nicotera. Corre voce però che il riavvicinamento di Crispi a Depretis (?) sia un fatto compiuto. Il Ministero sollecitera appena riaperta la Camera, l' istituzione del Ministero del tesoro.

I selliani sono assai irritati contro Minghetti, che si sospetta disposto ad attraversare il connubio, accostandosi a Depretis. *(Sec.)*

Berlino 13.

Scrivono da Vienna al *Tagblatt* che le dichiarazioni fatte da Kallay in seno alla Deputazione ungherese sono state manovra preparata a danno del Ministero Depretis, perchè, dopo la specie di scandalo seguitone, resta problematico il viaggio dell' Imperatore d' Austria in Italia.

(G. P.)

Berlino 13.

Non si confermano le voci circa il ritiro di Bismarck. Il Cancelliere non ha ancor visto l' Imperatore.

L' idea della *Norddeutsche* di riorganizzare il partito conservatore mediante l' « obolo di Bismarck » incontra favore anche in una parte del Centro.

Si nota che ora il linguaggio della ultramontana *Germania* si è fatto moderatissimo verso Bismarck. *(Sec.)*

Parigi 13.

A Costantinopoli si scoprì un nuovo complotto per liberare Midhat pascià. *(Pung.)*

Costantinopoli 12.

Nei circoli diplomatici si crede sicura per la primavera prossima la marcia degli Austriaci per Salonicco. La Porta si è riaccostata nuovamente alla Russia, che la incoraggia a resistere.

(Sec.)

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 13. — Stamane si riunì la sub-Commissione di guerra e di marina. V' intervennero tutti i deputati che ne fanno parte. Intrapreso l' esame del bilancio della marina. Oggi la Commissione generale del bilancio deliberò d' interpellare Depretis, Magliani, Zanardelli circa alcune questioni di massima per tutti i bilanci della spesa, e talune speciali a quello della giustizia. Domani nuova riunione.

Roma 13. — Tosi partirà domani da Vienna per Belgrado.

Pistoia 13. — Alla commemorazione dell' anniversario della Società di mutuo soccorso degli operai pistoiesi, e all' inaugurazione della Banca popolare, intervennero i deputati Luzzatti, Mariotti, molta folla ed Autorità. Il *Sindaco* salutò a nome della città il propagatore delle Banche popolari italiane.

Il *Presidente della Società operaia* lesse, applaudito, la storia dei progressi della Società pistoiese promotrice della fondazione della Banca popolare. Ricordò, acclamatissimo, la presidenza onoraria del Re.

Luzzatti, spesso interrotto, da applausi caldissimi, accennò alle Banche popolari, mezzo di miglioramento non solo materiale, ma anco morale del proletario nobilitato dalla redenzione dal Monte di Pietà e dall' usura. Parlò dell' efficacia dei sodalizii di mutualità sostituenti qualche istituzione di carità degradante. Tracciò il programma della democrazia laboriosa. Il discorso ebbe alla fine una vera ovazione.

Mariotti pronunciò applaudite parole sulla Banca popolare di Firenze.

Replicò *Luzzatti*, prendendone ottimo augurio alla diffusione dell' istituzione in Toscana.

L' adunanza si sciolse colla massima cordialità.

Parigi 13. — La *Justice* smentisce la scissura nell' estrema Sinistra.

Il *Soleil* domanda l' occupazione di tutti i punti strategici e commerciali della Tunisia.

La *République* biasima il tentativo di ottenere dalle Camere francesi una manifestazione in senso protezionista contro i trattati di commercio conchiusi. Non crede però all' accordo, avendo le Camere di commercio interessi opposti.

In seguito alla destituzione del governatore di Tripoli, l' avviso francese *Latouchetreville*, stazionato a Tripoli, ha ricevuto l' ordine di tornare.

Parigi 13. — Il *Paris* dice: Freycinet ricusò di accettare il portafoglio.

Madrid 13. — Gran banchetto offerto dal nuovo partito democratico monarchista a Moret in occasione dell' ultimo discorso alla Camera. Brindisi entusiastici, indirizzi dalle Provincie a favore del nuovo partito.

Pietroburgo 13. — L' *Agenzia Russa* smentisce la dimissione di Giers, e la prossima occupazione di Merv.

Nostri dispacci particolari (*).

Corse di Conegliano.

Conegliano 13, ore 4.20 p.

Nella corsa dei sedioli giunse primo *Gourko*, proprietario Alberto barone Roggieri di Modena; secondo *Vandalo*, di Giuseppe Vellani di Concordia di Modena; terzo *Senofonte*, dello steso Vellani.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Per la succursale dei Giovi. — Telegrafano da Genova 12 alla *Gazzetta Piemontese*:

Un manifesto firmato da Millo, presidente della Camera di commercio, invita la cittadinanza ad intervenire all' adunanza, che avrà luogo domani, allo scopo di sollecitare il Governo al compimento della succursale del Giovi, per completare la ferrovia del Gottardo.

L' *Agenzia Stefani* ci reca in questo dispaccio il risultato della riunione:

Genova 13. — All' adunanza promossa dalla Camera di commercio per la succursale dei Giovi intervennero i senatori e i deputati di Genova, e numerosissimi commercianti industriali ed armatori.

Il presidente *Millo* espose quanto fece la Camera di commercio per la succursale dei Giovi per la Valle della Scrivia.

Dopo splendidi discorsi di Boccardo, Podestà e Berio, dimostranti la necessità che la succursale dei Giovi si faccia per la Valle della Scrivia, anzichè per le Valli della Sturla e dell' Orba, approvasi all' unanimità fra applausi un analogo ordine del giorno di Boccardo.

Approvasi pure la proposta di Podestà e Berio, di istituire un Comitato permanente, che ponga ogni opera ad ottenere lo scopo.

La Compagnia Valery. — La direzione dell' *Agenzia Stefani* di Napoli ha ricevuto comunicazione del seguente dispaccio da Marsiglia al rappresentante della Compagnia Valery.

« La notizia sparsa dai giornali risguarda Matteo Valery non la Compagnia; fate smentire. Ieri stesso abbiamo comprati due grandi battelli. Firmato Morelli, direttore gerente. »

Terremoto a Castelfrentano. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Castelfrentano 13. — Stamane una scossa di terremoto sussultorio. La popolazione è agitatissima.

Riscaldamento delle vetture. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

L' Amministrazione delle strade ferrate dell' Alta Italia ha disposto che col 1.° del corrente mese sieno riscaldate le vetture di 1.ª e 2.ª classe dei treni diretti notturni, le prime classi dei treni omnibus notturni, nonchè le prime e seconde classi dei treni N. 10, 74 e 83.

Col 10 del corrente mese saranno poi riscaldate le vetture di 1.ª e 2.ª classe di tutti i treni diretti, nonchè quelle delle stesse classi dei treni 29 e 30 pel tratto da Udine a Pontebba.

Una lettera del principe di Metternich. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Venne a nostra conoscenza che il principe di Metternich ha diretto da Venezia alla nostra Autorità di polizia e precisamente al questore comm. Restelli una lettera in francese scritta di suo pugno, colla quale lo ringrazia per l' esito splendido ch' ebbe l' operazione dello scoprimento delle gioie da lui abilmente diretta.

Il console austro-ungarico si recò personalmente alla Questura per ringraziare la polizia italiana.

Siamo lieti delle lodi di questi stranieri.

Esposizione di Milano. — È uscita la dispensa 4.ª del bel *Ricordo della mostra industriale* e la dispensa 4.ª del bel *Ricordo della mostra artistica*, edito dai fratelli Treves, del quale abbiamo già parlato. La prima ha le seguenti illustrazioni: L' Esposizione della Regia dei Tabacchi, La piramide d' oro, L' atrio delle terracotte, Davanti al padiglione russo del signor *Canetta*; La mostra dello Stabilimento di gomma elastica *Pirelli e Casassa*; Mostra della stamperia e tintoria di tessuti alla *Maddalena*; Nel recinto delle campane, e Le sale degli alimenti. La seconda ha le illustrazioni: Al lavatoio, quadro di *A. Dall' Oca*; Le favole di Esopo, quadro di *Roberto Fontana*; Quiete, quadro di *Lorenzo Dolleani*; La questura delusa, quadro di *C. Turlotti*: La Dea dei fiori, statua di *F. Barzaghi*; Gambrinus, quadro di *Camillo Ravetti*, e Nel bosco, quadro di *Francesco Mancini*.

L. 10 per la dispensa di ciascun Ricordo; L. 20 per tutti e due.

Illustrazione italiana. — Il N. 46 del 13 novembre 1881 dell' *Illustrazione italiana* è tutto dedicato al viaggio dei Sovrani a Vienna. Esso contiene i seguenti disegni: L' arrivo; Il palco imperiale al teatro dell' Opera; Il banchetto; Il brindisi; La rivista militare allo Smelz; la caccia a Himberg; Il gran concerto di Corte: tutto dietro schizzi originali di Frecskay. — Nel testo si leggono i seguenti articoli. — Il viaggio dei Sovrani a Vienna; Settimana politica; Eccettera della settimana (Cicco e Cola); Numa Roumestan (Lorenzo Stecchetti); Libri di arte (Luigi Chirtani); Nel paese degli ussari; Il temperamento ungherese (Giuseppe Marcotti); Corriere di Parigi (D. A. Parodi); Notiziette; Sciarada: Scacchi; Rebus. — Lire 25 l' anno cent. 50 il numero.

Lione a Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Tempo fa, alcuni rappresentati della Camera di commercio di Lione vennero a Milano per visitare l' Esposizione; e qui furono accolti cortesemente, e tornarono a Lione colle migliori impressioni delle nostre industrie e specialmente dell' industria della seta. In questi giorni, la Camera di commercio di Lione inviò alla nostra una lettera, nella quale ringrazia per le accoglienze fatte ai suoi rappresentanti; e la nostra Camera accolse con vivissima sodisfazione la lettura di quella lettera. A questo proposito, vogliamo ricordare un fatto per noi consolante. Il giornale *The Evening Mail* di Nuova Yorck, in un lunghissimo articolo sulla nostra città e sulla nostra Esposizione, ch' esso colma di elogi, dice fra altro:

« Gli stessi Francesi confessano che questi « prodotti (quelli della seta) sono veramente « superiori, e che Milano supera Lione per que« gli stupendi broccati e velluti, i quali, per lo « sfarzo e la purezza artistica del disegno, non « temono confronto. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Corfù 28 ottobre. — *Olga*, Ciriaco, arrivato da Venezia.

BOLLETTINO METEORICO

del 13 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769 53	769 14	767 61
Term. centigr. al Nord	5 8	10 5	11 4
» » al Sud	—	25.3	—
Tensione del vapore in mm.	5.02	7.32	8.32
Umidità relativa	72	76	81
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SSE.	S.
Velocità oraria in chilometri	1	1	2
Stato dell' atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+65.0	+60.0	+70.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12.30 Minima 5.20

Note: Vario — Nebbia a mezzodì — Barometro calante — Mare calmo.

— *Roma* 13. — *Ore* 2.10 *pom.*

Anticiclone grandissimo sopra l' Europa meridionale e centrale. Pressione minima 749 in Finlandia; massima 776 in Svizzera.

In Italia il barometro è nuovamente salito al Sud; variabile da 772 a 769 dal Nord al Sud.

Cielo generalmente sereno; venti settentrionali deboli; solo vento di Est-Nord-Est abbastanza forte a Siracusa.

Temperatura poco cambiata. Mare agitato a Siracusa e Cozzospadaro; calmo altrove.

Tempo assai bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

15 novembre.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 1m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 47 6
Tramontare apparente del Sole	4h 30m
Levare della Luna	0h 20m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6 49 . 42s
Tramontare della Luna	1 11 sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercoledì 14 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Ettore Dondini. — *Giorgione*, dramma nuovissimo. — Serata d' onore della prima attrice sig. E. Zucchini Majone. — Ultima recita. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *La Gastalda Veneziana*, con ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.

(1) Si ferma a Rovigo.

(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7.07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1: 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 17 novembre scade innanzi la Pretura di Feltre il termine per l' aumento del sesto nell' asta volontaria del N. 271 a, della mappa di Murle, provvisoriamente deliberato per lire 460; dei Numeri 909, 928 b, 929 b, 908 b, 1020 a, 910 u, 910 o, della mappa di Pedavena, provvisoriamente deliberati per lire 955; dei Numeri 895 b, 896 b, 910 a, 911 b, della mappa di Facen, provvisoriamente deliberati per lire 2415; e del diritto di decima su varii fondi, provvisoriamente deliberati per lire 550.

(F. P. N. 95 di Belluno.)

Il 17 novembre ha luogo a Vicenza nel palazzo co. Salvi la vendita di tutta l' argenteria, e nei successivi quella dei mobili, rami, biancheria ed altro.

(F. P. N. 90 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 15 novembre scade innanzi la Direzione territoriale d' artiglieria di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della fornitura di coperte, borse di tela, secchielli di tela e funi, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 3:50 per 100.

(F. P. N. 91 di Verona.)

Il 15 novembre si terrà innanzi al Municipio di Chioggia l' asta per l' appalto dell' illuminazione a petrolio del Comune di Chioggia, per un triennio, sul dato di L. 0.0209, per ogni ora di accendimento di ciascun fanale.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il 16 novembre scade innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare per la R. Marina di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dell' ampliamento dell' Officina carpentieri in ferro, nell' interno dell' Arsenale militare marittimo di Venezia, per l' ammontare di lire 100,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 16:75 per 100, ossia sul dato di lire 83,250.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il 16 novembre innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l' asta per l' appalto dell' urgentissimo lavoro di ritiro, rialzo ed ingrosso di due tratte d' argine sinistro del Livenza, sul dato di L. 14,400.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell' avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 114 di Treviso.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha fissato l' udienza del giorno 9 (*) novembre per la verifica dei crediti nel fallimento di Luigi Squarcina.

(*) A causa della cattiva stampa del Bollettino non si può rilevare se si tratti del 19 o del 29.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Martedì 15 novembre — N. 304

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 15 NOVEMBRE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò ieri sera una Nota sul viaggio del Re a Vienna. Troppo tardi vi ha pensato il Ministero, e se crede di fare colla sua nota un gran colpo sulla pubblica opinione, si è ingannato a partito. Il Ministero ha evidentemente contato sul viaggio di Vienna per attingervi una forza parlamentare, ma l'incidente Kallay-Andrassy gli ha rotto le uova nel paniere. Tutte le rettificazioni che vennero dopo, erano dirette a distruggere la cattiva impressione che aveva fatto la forma scortese. Ma la sostanza non fu alterata. Si può, diplomaticamente, credere che i signori Kallay e Andrassy siano stati mal compresi dagli stenografi, nelle loro prime dichiarazioni; restò tuttavia ufficialmente constatato il fatto, che la visita del Re ebbe luogo, perchè il Re ne aveva manifestato il desiderio e l'Imperatore ha gradita la visita, e fece al Re la più splendida accoglienza, ma che tra i due Governi non ci fu alcun accordo, e le loro relazioni non furono dal viaggio mutate. È da dubitare anzi che la scortesia delle prime dichiarazioni sia stata meditata, per far comprendere a tutto il mondo politico, che non v'era alcun accordo positivo tra Governo e Governo. Tutte le rettifiche, le amplificazioni, le scuse fatte dopo diventano una questione di cortesia internazionale, ma il colpo è stato dato, e resta. Se il Ministero Depretis ha accompagnato il suo Re a Vienna per una manovra parlamentare, sperando di far credere ciò che non era, si è ingannato a sue spese. I signori Kallay e Andrassy l'hanno capito, ed hanno dato un colpo di spillo al pallone gonfiato per farlo cadere. Così l'intento era raggiunto, e le dimostrazioni che vennero dopo sono fatte solo per mettere un po' di balsamo sulla piaga. Nasce qualche volta anche nel mondo, che qualcheduno fa uno sgarbo, e poi dice che non l'ha fatto apposta. Ma quello che l'ha ricevuto, deve serbarne ricordo, e non esporsi a riceverne un altro, mentre gli altri pensano che certi equivoci non sono mai interamente innocenti.

Ci confermiamo quindi nel nostro giudizio precedente il viaggio di Vienna, ch'esso non era maturo, e che per far una semplice dimostrazione non si doveva farlo. Le relazioni tra l'Austria e l'Italia erano buone anche prima, e dopo l'incidente Kallay paion più fredde di prima. Dopo ciò venga il *Diritto* a vantare i risultati eventuali del viaggio a Vienna del 1881, e a dire che questo ha ben altra importanza di quello di Vittorio Emanuele nel 1874! Venga la *Gazzetta Ufficiale* a darci adesso un po' di minestra riscaldata sul viaggio di Vienna! Se l'on. Depretis crede in questo modo di persuadere il paese e il Parlamento che veramente i signori Kallay e Andrassy avevano parlato alla Commissione della Delegazione ungherese in modo da non farsi capire, si accorgerà forse presto che la sua è una illusione.

Il telegrafo annuncia che la Francia ha il Ministero Gambetta, ma non il *grande* Ministero Gambetta. Gli uomini politici che dovevano far parte di questo non accettarono. Questi dovevano essere Freycinet, Say, Ferry, Challemel Lacour. Questi sono uomini illustri in Francia, e si vede che è passato il tempo in cui gli uomini illustri in Francia lo erano anche in Europa. Comunque sia, il signor Gambetta, il quale, secondo il *Temps*, non si è adoperato con troppo *ardore* a formare il grande Ministero, e a persuadere quei grandi uomini a farne parte, rinunciando in parte alle loro vedute personali, si è rivolto a personalità *meno spiccate*, come dice sempre il *Temps*, *più adatte però a ricevere l'impulso ad appoggiare le sue vedute*. Sarà il piccolo Ministero Gambetta, ma in compenso sarà tutto Gambetta, e questo sarà in grado di dare a tutti l'*impulso* e di far trionfare la sua volontà. Resta a vedere se la Francia se ne troverà bene. Intanto il signor Gambetta, non trovando una personalità abbastanza spiccata che accettasse di essere il suo ministro degli affari esteri, ha dovuto rinunciare al suo disegno di essere ministro senza portafogli, ed ha preso quello appunto degli affari esteri.

Un dispaccio da Volo annuncia che furono compiute le operazioni di sgombero dell'ultima zona di territorio ceduto dalla Turchia alla Grecia. Vedemmo già che l'aumento di territorio ottenuto pacificamente non ha portato fortuna al Ministero greco, il quale ha dovuto dare la sua dimissione.

Il generale Pianell.

Leggesi nel *Pungolo*:

La notizia delle dimissioni offerte da questo egregio generale è pur troppo confermata, e i nostri ordierni dispacci da Roma ci assicurano che l'esercito ha perduto ormai in lui uno dei suoi più abili e studiosi e stimati condottieri. Intanto il suo nome corre su tutte le bocche e crediamo perciò interessante occuparci con estensione del suo passato e dei suoi meriti, servendoci di informazioni e notizie che raccogliamo da diversi giornali:

« Egli, il Pianell — scrive *Fracassa* — non ha il passato rivoluzionario di Luigi Mezzacapo o di Enrico Cosenz. Non ha scritto il suo nome nelle pagine eroiche della difesa di Roma e di Venezia, o nella epopea garibaldina da Marsala a Napoli. Ma il 24 giugno 1866, verso sera quando stava per chiudersi quel fatale torneo di Custosa, in cui vinse chi primo non disse d'aver perduto, un uomo vide da lontano, trovandosi quasi fuori linea di battaglia, il pericolo che minacciava una gran parte dell'esercito, non nella ritirata — la parola brucia — ma nel suo ritorno agli accampamenti, nell'opera necessaria di riordinare le schiere.

« Quest'uomo, da solo, sulla propria responsabilità, senza interrogare alcuno, senza che vi fosse modo di farlo, senza pensare forse a farlo, si mosse di dov'era, con le sue truppe, e le dispose in modo ch'esse parvero — e riuscirono — il braccio della provvidenza che si stendeva, proteggendoli, sui combattenti della giornata.

« Quest'uomo e questa mossa salvarono l'onore strategico di Custoza, e persuasero gli Austriaci ad aspettare la notte e trarne consiglio. L'uomo era il generale Pianell. La mossa, andando male, avrebbe dato alla battaglia, non vinta, il traditore di cui tutte le battaglie perdute hanno bisogno. La storia informi.

« Invece nelle relazioni della battaglia, egli apparve quale doveva essere — una mente fra tanti cuori, un cervello fra tante braccia. La scuola eroica — l'ultimo sprazzo di una poesia ridotta da Moltke a prosa tremenda — tramontava con la marcia, rimasta leggendaria, del generale Cerale. Per il vecchio e onorato *bugianen*, la guerra consisteva ancora nell'andare avanti sotto la mitraglia, con le bande militari in testa, i pelottoni allineati, gli stati maggiori e minori in riga, come alle parate. Per il generale napoletano la guerra era. o cominciava a essere un'altra cosa.

« Dall'altro fianco dell'Austria, Benedek combatteva i Tedeschi come Cerale gli Austriaci da noi; furono battuti tutti due, e nessuno dei due era in grado di comprendere — e tanti altri non compresero con loro — la rivoluzione avvenuta nell'arte della guerra. In questa rivoluzione Moltke apparisce sui campi di Sadowa e di Koënisgratz come il sole; Pianell, su quelli di Custoza, come un piccolo raggio... ma un raggio. Un gran sollievo per chi aveva le spalle bagnate come noi.

* * *

« Noi abbiamo salutato con parole di simpatia la nomina del generale Cosenz a capo del comitato di stato maggiore. Però sarà lecito di pensare, e ripetere qui ciò che pensano parecchi e pochi dicono: il generale Cosenz è degnissimo dell'officio cui venne innalzato, un ufficio che gli dà il comando effettivo di tutto l'esercito, e, in tempo di guerra, la responsabilità dei piani strategici; ma il posto da lui ricoperto apparteneva, prima che a lui, al generale Luigi Mezzacapo o al generale Pianell, se quest'ultimo non avesse sempre mostrato di tenere, con tanta tenacità, a quel comando di Verona, che è come un posto di onore fra i grandi comandi italiani.

« Nell'ordine dei generali più stimati all'estero, e acclamati in Italia dall'esercito, il generale Cosenz sta certo tra i primi, e fa parte integrale della terna e anche quaterna (se vuolsi col Mezzacapo, col Pianell, col Cosenz fare anche posto al Ricotti), in cui l'esercito e l'Italia hanno fede e speranza; ma per dottrina seguita, per coltura accresciutasi man mano, per conoscenza compiuta nella scienza militare mondiale, per le prova data di sè nel 1866, il generale Pianell era il capo di stato maggiore nato dall'esercito italiano; egli non avrebbe potuto cedere — anche perchè eguale a lui per anzianità — che al generale Luigi Mezzacapo; escluso il Mezzacapo, a nessun altro.

« Il generale Luigi Mezzacapo ha sopra il Pianell il privilegio di una particolare disposizione a porre i problemi militari in una forma tutta sua propria, una forma che chiamerebbesi lucente, trasparente; egli è un lume che entra improvviso in una caverna e la rischiara; è una passione, una persuasione, espressa matematicamente; egli ha per le sue idee la fede di un *fellah* e la precisione di un Legendre; al ministero della guerra, fuori del ministero, in alto, in basso, il generale Mezzacapo non si separa dalle sue idee; non cede, non patteggia, non le modifica. La sola concessione che fa è di vestirsi di neve; ma rugge il Vesuvio nell'animo suo!

« Al posto di capo dello stato maggiore egli avrebbe dato forse un significato troppo assoluto una determinazione forse troppo rigida di sistema e di partito. Un Mezzacapo senza le ire, destate da atti inesorabili, ma giusti, di amministrazione; un Mezzacapo indiscusso, rannicchiatosi, dopo il 1866 a Verona, e di là a giorno, con l'occhio indagatore e gli studii ostinati, di tutto il movimento militare moderno, avrebbe potuto, senza far torto al Cosenz, illustrare davvero l'ufficio che il ministro della guerra, dopo tante peripezie, coraggiosamente si è deciso a coprire.

« Fu una disgrazia non poterlo fare; ma sarebbe peggio assai che il generale Pianell uscisse dall'esercito.

« Bisogna che, a ogni costo, egli vi stia.

« Il generale Pianell — viene, è noto dall'esercito borbonico, dove raggiunse, per sapere indiscusso, e con probità di galantuomo, alti gradi non mischiandosi mai in cose politiche. Asceso al trono Francesco II, egli fu chiamato a dirigere il ministero della guerra; corsero allora voci di riforme, di nuove idee, di clemenza, di abbandono di vecchi e snaturati metodi di governo; ma il Pianell s'avvide subito del vento che spirava. Non solo si dimise da ministro, ma anche da generale, e uscì dal regno. Nei rivolgimenti politici, che determinarono la caduta dei Borboni, egli rimase a Parigi. Costituitosi il Regno d'Italia, prese servizio nell'esercito, e vi rimase sempre stimato, onorato.

« Il generale Pianell ha qualche anno di meno dei settanta; ma è ancora fresco, vegeto, robusto; sta a cavallo, come se fosse nulla, mezza giornata. È un lettore ostinato, un conoscitore di molte lingue parlate, uno di quelli che sanno meglio far muovere le grandi masse. Alla rivista data, in Italia, in onore dell'imperatore di Germania, egli ebbe il comando supremo, e se ne trasse con lode.

« Quarantottomila soldati, sotto la sua direzione, si mossero in modo da destare l'ammirazione degli stranieri. In certe grandi manovre, un ufficiale tedesco, a lui raccomandato, lo tempestava di domande. Il generale Pianell rispose fin che ebbe voglia e fiato; poi salì a cavallo e disse al suo interlocutore: « è meglio vediate coi vostri occhi »; e da cavallo non discese fin che l'altro, giovanissimo a petto suo, non domandò umilmente di... andarsi a mettere a letto. Una bella statura, un pizzo e dei baffi bianchi, un cranio lucido, pelato, molti ordini cavallereschi, ecco i connotati esterni del generale Pianell. »

* * *

Il nostro corrispondente ci conferma oggi che la causa vera delle dimissioni offerte da Pianell deve ricercarsi nella nomina del Cosenz. Però — a titolo di cronaca — registriamo altre diverse informazioni, recateci da un giornale di Roma. Esso scrive:

« Già da tempo, il generale Pianell si affannava a rimuovere dall'amministrazione della guerra le grandi difficoltà in cui essa si dibatte; e forse non approva nemmeno la parvenza di una recente attività, che si afferma su tutti i più gravi problemi militari, ponendoli tutti, non risolvendone compiutamente nessuno.

« È noto che il generale Pianell ha fatto formali proposte sulle fortificazioni dei confini, ha espresso giudizio su certe alte funzioni militari, sulle qualità che dovevano essere preferite nel conferimento di certi alti uffizii militari; ma nè le proposte, nè i consigli, nè i giudizii furono sempre accolti; e non mancarono neppure circostanze importanti e non lontane, nelle quali egli credette si venisse meno, verso di lui, a riguardi che supponeva meritare.

« Se non andiamo errati, fu proprio una commissione di generali, presieduta dal generale Pianell, che determinò le condizioni, alle quali avrebbero dovuto essere fatte le nomine ai grandi comandi, e stabilì che, a comandante di corpo d'esercito, non potessero essere destinati che i generali, i quali avessero tenuto il comando di una divisione.

« Ebbene: che è avvenuto? Qualcheduno il quale non comandò mai un reggimento, è stato ora preposto a un comando generale. »

Politica estera.

(Dall'*Opinione*.)

Parleremo poco noi e lascieremo parlare gli altri; ma questi altri saranno autorevolissime fonti. Quali sono gl'intendimenti della Francia dopo il viaggio del Re a Vienna? Il discorso del Ferry informi, il quale ebbe ancora il coraggio di giustificare la spedizione sciagurata colla ragione degl'interessi francesi tenebrosamente offesi in Tunisia. *Da chi?* È la seconda edizione delle volpine reticenze del Barthélemy de Saint-Hilaire. Se da un Presidente del Consiglio si scenda ad uno scrittore illustre, il Paul Leroy-Beaulieu consiglia al futuro *grande ministero* del Gambetta di annettere alla Francia la Tunisia, senza rispetti umani e divini; « guarnigioni francesi, ei dice, devono rimanere ETERNAMENTE a Bizerta, a Beja, a Khef, a Tunisi, a Susa, a Monastir, a Gabes e a Keruan, e in una mezza dozzina di posti militari che si devono creare al Sud estremo della Tunisia. »

Questo dolce, libero cambista, questo apostolo della pace e del diritto, quando si tratta dei Musulmani e di pigliare in nome della Francia la roba altrui, muta stile. Tali sono le opinioni che corrono in Francia fra la gente dabbene, e non conviene illudersi. Il geande Ministero di Gambetta è più probabile che realizzi le speranze del Leroy-Beaulieu che i voti dei suoi amici italiani.

Dall'altro canto volgendosi all'Austria-Ungheria, prima di commentare le parole del conte Andrassy, il personaggio più eminente, dopo l'Imperatore, in Austri -Ungheria, leggiamo il *Pester Lloyd*, che è l'organo dei liberali ungheresi. Ei scrive:

« Se l'Italia intende realmente essere nostra amica, bisogna ch'essa rinunzi non solo ai suoi desiderii insensati relativi a Trieste e a Trento, ma anche alle sue aspirazioni relative a una posizione dominante nell'Adriatico. Su questo punto non transigeremo mai e non abbandoneremo un *iota* della nostra posizione morale. Ma allora si può supporre che l'Italia cercherà di guadagnare il nostro appoggio pei suoi piani relativi al Mediterraneo. Ma che possiamo far noi a questo riguardo? Possiamo *tutto al più* restare spettatori passivi se l'Italia si stancia in avventure marittime; ma nessuno può supporre ragionevolmente che noi possiamo impegnarci in una quistione dell'Italia con una delle Potenze mediterranee. Un ravvicinamento sincero dell'Italia colla nostra Monarchia significa, adunque assolutamente per l'Italia la rinunzia necessaria di questo pegno a tutti i moventi popolari della sua politica. »

Non si potrebb'essere più chiari; nessuna speranza d'ingrandirsi da nessuna parte; e fino a qui, manco male; e dall'altra parte nessuna speranza che altri non s'ingrandisca ai nostri danni, non solo nell'Adriatico, ma anche nel Mediterraneo. Inoltre per quanto si sieno mitigate le parole di Andrassy, è chiaro che il ministro comune delle finanze Szlavy insiste presso le Delegazioni anche col consentimento d'Andrassy a fine di ottenere i fondi occorrenti a compiere le fortificazioni al confine italiano. Ciò è attestato da documenti non contraddetti; ciò è anzi implicitamente ripetuto nella rettificazione dell'Andrassy. Noi non facciamo commenti a questi fatti, narriamo e lasciamo al *Diritto* la facile manovra di accusare la stampa di destra e di una parte dei dissidenti. Ma non legge il *Diritto* quella *Ragione* di Milano, ove scrivono gli amici del Ministero e che si consola sperando che almeno il Trentino sarà l'effetto se non immediato, più o meno vicino del viaggio Reale? Oh non è la stampa nostra che comprometterà i risultati del viaggio Reale se ve sono; non saranno i nostri amici che non comprenderanno la necessità di mettere assolutamente da parte ogni specie di discorsi sull'*irredentismo*, e per fino ogni allusione, non per paura, ma per avvedutezza politica e per atto di patriotismo.

Nostre corrispondenze private.

Roma, 14 novembre 1881.

(S.) Tre giorni soltanto ci separano dalla riapertura del Parlamento, e sebbene siano pochi i senatori e deputati convenuti in Roma, e non ostante i molti discorsi politici pronunziati in questi ultimi tempi, in quasi tutte le provincie del Regno, da uomini che appartengono a tutte quelle graduazioni e sfumature di partiti che costituiscono l'attuale Camera dei deputati, pure la situazione politica interna è buia ed intricata come non fu forse mai prima d'ora, ed un corrispondente che non voglia avventurarsi a fare pronostici, che potrebbero essere presto smentiti dal succedersi degli avvenimenti, bisogna che, da fedele cronista, si limiti a registrare ed a trasmettere le discordi voci che, sulla probabile soluzione dell'attuale situazione politica circolano con insistenza a Montecitorio e negli altri luoghi ove convengono gli uomini politici, che, per le loro molteplici relazioni, sono in grado di essere bene informati di quanto si sta preparando nel retroscena parlamentare.

Così è giuoco forza faccia pure io, e voglio sperare non vi dorrete se, non potendo fare altrimenti, invece di notizie politiche positive, oggi io non farò che riferirvi le dicerie del mondo politico.

Dunque, per incominciare dal principio, vi dirò che, dopo lo splendido discorso di Legnago, che, a quanto si afferma, l'on. Sella ed i suoi amici trovarono improntato di troppa benevolenza per il Ministero e tutta la sua politica, la scissione, che da tanto tempo presagivasi in seno all'opposizione di Sua Maestà, è avvenuta, mercè l'articolo pubblicato venerdì scorso dall'*Opinione*, e nel quale, svolto il programma che deve prefiggersi di attuare il nuovo gran partito di governo da costituirsi con i migliori elementi della Camera attuale, si spiegavano pure le ragioni per cui, se l'on. Sella rinnovasse oggi il tentativo fatto invano nel passato maggio, avrebbe molte probabilità di buon successo.

In seguito a quell'articolo programma, cui fecero subito pubblica e solenne adesione il *Bersagliere* per il gruppo Nicotera, ed il neonato *Monitore* per il gruppo trasformista, e che fu fatto segno alle più acerbe critiche da parte dell'ufficioso *Popolo Romano*, l'opposizione costituzionale si è divisa in due campi, a capo dei quali stanno gli onorevoli Minghetti e Sella.

L'on. Minghetti, al cui seguito marciano gli onorevoli Spaventa e Bonghi, dicesi che non sia alieno dall'intendersi con l'on. Depretis, che si afferma essere deciso a propugnare le regolare istituzione del Ministero del Tesoro per affidarne il portafoglio all'on. Minghetti, com'è disposto a nominare titolare del futuro Ministero delle poste e dei telegrafi un altro uomo della destra *ralliée*.

L'on. Sella, invece, alle cui idee fanno adesione gli onorevoli Di Rudinì e Luzzatti, e che dicesi abbia assicurato l'appoggio degli onorevoli Villa e Coppino, mercè l'aiuto dei gruppi Nicotera e trasformista, lavorerà a tutt'uomo a costituire il nuovo partito, ed a costringere il Depretis ad abbandonare il potere.

Dal canto suo, l'on. Depretis, che ci tiene molto a conservare il potere, e che non è mai a corto di espedienti, procura di neutralizzare gli sforzi dei suoi avversarii:

1.° Costituendo sollecitamente il Ministero del Tesoro, secondo le idee dell'on. Crispi, per procurarsene l'appoggio, quantunque questo appoggio male si concilii con la ben nota avversione del Crispi, a qualsivoglia tentativo di evoluzione verso la Destra, di cui il riavvicinamento dell'on. Depretis all'on. Minghetti sarebbe il primo sintomo.

2.° Provocando un rimpasto ministeriale che, costringendo l'on. Baccelli a dimettersi, gli permettesse di offrire il portafoglio della pubblica istruzione all'on. Coppino, e di staccarlo quindi dal gruppo Sella.

È vero che male si comprende come l'on. Minghetti potesse entrare in un Gabinetto insieme all'on. Zanardelli, ma sono tante le cose che non si riesce a comprendere in questa confusione babelica, che una più una meno, non vi è da farne le meraviglie, come non vi sarebbe proprio da sorprendersi, se tutte le voci da me riferite riguardo a possibili rimpasti ministeriali e ricostituzione di partiti, allo stringere dei conti, avessero dei risultati, se non diametralmente opposti, almeno assai diversi da quelli che si vanno vaticinando nei circoli politici, ove ognuno vede le cose a traverso di un prisma suo proprio.

Lasciando la situazione politica per le notizie, vi dirò che, fino ad oggi, nè il nuovo prefetto di Napoli, nè il nuovo titolare dell'ambasciata di Parigi sono peranco stati nominati.

Domani sera faranno ritorno fra noi le LL. Maestà e S. A. R. il Principe di Napoli; e la nostra popolazioe si prepara a festeggiare nel modo più solenne l'arrivo dell'Augusta famiglia reale nella capitale.

ITALIA

L'Imperatore d'Austria a Torino.

Il giornali di Torino rendendoci conto del soggiorno del Re in quella città narrano:

« Ieri il nostro Sindaco in un ricevimento avuto da Re Umberto, avendogli parlato di parecchi argomenti, credette bene discorrergli della probabile visita che l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria avrebbe certemente resa al Re d'Italia.

A questo proposito il nostro Sindaco credette bene di rappresentare al Re, che, avvenendo la visita, Torino sarebbe stata lietissima di ospitare l'Imperatore d'Austria e di veder effettuati nelle sue mura l'incontro dei due Sovrani amici.

« Il Re ringraziò sentitamente dei sentimenti espressigli; disse che finora nulla ancora era stato deciso a questo riguardo; ma avvenendo l'incontro e non ostandovi altre ragioni, non sarebbe stato alieno per parte sua dal gradire la proferta e dal sodisfare i desiderii della popolazione torinese.

Scrivono da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

La convocazione del Senato pel 17 corrente è fatta solo per le comunicazioni del Governo, le presentazioni d'uso e qualche affare o progetto rimasto pendente lo scorso luglio. Mancando la materia, esso si aggiornerà a quando gliene sia fornita dall'altro ramo del Parlamento. Rimane però non contraddetta la notizia che per ora non si parlerà di discutere la riforma elettorale, e che l'onor. Lampertico presenterà la sua relazione, quando l'avrà menata a termine realmente, e non sui semplici appunti e materiali, come fece l'on. Zanardelli.

Ecco il discorso pronunziato dall'Arcivescovo di Torino, in occasione della cerimonia del collocamento della prima pietra fondamentale del nuovo Ospedale:

« Maestà,

« I Torinesi, sempre vivissimamente affezionati all'antica vera religione che è la Cattolica, e sempre devoti alla Dinastia Sabauda, in questo giorno si allietano di singolare allegrezza, vedendo S. M. in mezzo ai riti augusti della Chiesa di Dio porre solennemente la pietra fondamentale di un edifizio destinato alla carità inspirata dalla fede, per la quale il grande capitano S. Maurizio versava il sangue insieme coi suoi 6000 soldati in Agauno, e che il Vescovo di S. Lazzaro due secoli prima, predicava e propagava in Marsiglia.

« V. M., compiendo questa cerimonia santificata dalla religione, e che dà principio ad una delle opere più splendide di carità che mai abbiano illustrato l'inclito Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, mostra di tenere vivo nella mente e nel cuore lo spirito dei suoi gloriosi antenati, i quali sempre mai associarono la religione a tutte le loro imprese: ben sapendo la religione essere maestra di quanto mai possa avervi di vero, di buono, di utile e di grande; e dove essa interviene, portare la massima nobiltà e grandezza, sollevando l'uomo ed ogni sua opera della terra al trono dell'Altissimo.

« L'Arcivescovo di Torino ed il suo clero in questo momento portano il pensiero ad Umberto III di Savoia, quando gettava le fondamenta della celebre Abbadia di Altacomba; ad Emanuele Filiberto, quando ordinava i suoi funerali fossero semplici, e il denaro che si spenderebbe in essi si convertisse in una monumentale Cappella per la SS. Sindone; a Carlo Emanuele I, quando, circondato da' suoi figliuoli, innalzava sul colle, vicino al Sacro Eremo e presso a Vico, il magnifico Santuario a Maria Santissima; a Vittorio Amedeo II, quando erigeva la suntuosa Basilica di Soperga; e, per tacere di molti altri, a Vittorio Emanuele II, il degnissimo Genitore di V. M., quando, nel 1868, con sì tenera devozione si prostrava innanzi al Santissimo Sudario in cui fu involta la salma del nostro Divin Redentore, e che la Dinastia Sabauda meritamente riguarda quale il suo più prezioso tesoro.

« Prosegua la M. V. a camminare sulle orme dei suoi Antenati, i quali, guidati dalla religione, incominciarono sì da modestissimi principii, ma percorsero una delle carriere più brillanti che ricordi la storia, e giunsero a salvare questa nostra carissima patria dalle invasioni straniere.

« L'Arcivescovo e il clero di Torino ogni giorno dal fondo del cuore sollevano a Dio, o Maestà, una fervorosa preghiera per V. M., e confidano che Iddio la esaudirà largamente e verserà sopra V. M., la Reale Famiglia e tutto lo Stato, le sue benedizioni. »

Il discorso (dice la *Gazzetta Piemontese*) ha fatto in tutti molto buona impressione.

Un Sindaco in mano ai briganti.

Leggesi nella *Ragione* di Milano:

Nelle prime ore dell'altra mattina, il Sindaco di Gallicano — comunello dei dintorni di Palestrina — era andato a caccia solo nelle campagne delle vicinanze.

Allontanatosi per circa un chilometro e mezzo dal paese, vide a un tratto saltar fuori da una siepe due individui di sinistro aspetto, i quali gli si avventarono addosso intimandogli di star cheto, e lasciarli fare.

Il brav'uomo, tremante come una verga, senza replicar parola, si rimise alla discrezione di quei furfanti.

Caso strano, per uno che si arrischia in aperta campagna, solo, esposto a brutti incontri, mentre poi è del luogo, o dovrebbe conoscere i suoi polli, il Sindaco aveva nel portafogli la egregia somma di L. 2000.

I ladri — chiamiamoli addirittura briganti, poichè ciascuno teneva ad armacollo un fucile — non si aspettavano di meglio; essi intascarono il portafogli, e piantarono lì il malcapitato con tanto di naso.... e di paura.

Di ritorno a Palestrina, il Sindaco si portava sollecito a raccontar la cosa a quel delegato di pubblica sicurezza, il quale chiamò subito il brigadiere dei carabinieri ivi di stanza, e prese con lui gli opportuni accordi per arrestare i colpevoli.

Costoro, come ho detto, erano armati en-

tramiti di fucile; e il Sindaco aveva osservato, mentre lo depredavano, che sul calcio di quei fucili era incisa una stella.

Fu questo un indizio preziosissimo, che valse ai carabinieri di Palestrina per iscoprire il giorno stesso i malfattori, nelle persone di due vecchi pregiudicati, certo Giacinto Spada e Luigi Pennacchiotti, reduci dal domicilio coatto.

Ambedue furono arrestati nelle rispettive dimore — si trovarono i fucili contrassegnati colla stella, ma i quattrini avevano già sciolto il volo verso altre stelle.

GERMANIA

Berlino 13.

La *Kreuzzeitung* non dubita punto che il principe Bismarck conserverà la carica di Cancelliere imperiale, essendo egli ora più che mai necessario alla direzione degli affari esteri, che trovansi attualmente tanto complicati.

La situazione politica attuale, dice il citato giornale, richiede che una mano vigorosa diriga i destini della Germania.

Accertasi che negli ultimi giorni ebbero luogo una serie di trattative fra il Governo della Prussia e il Vaticano.

Nei circoli politici assicurasi che Bismarck abbia deciso di venire a patti col centro parlamentare. *(Indip.)*

FRANCIA

Ecco le parole colle quali il Gambetta ha presentato, nella seduta della Camera del 9 corrente, il suo ordine del giorno:

« Signori, io penso ch'è nell'interesse comune di tutti i partiti, in questo recinto, che la discussione che s'è fatta davanti a voi, durante quattro giorni, non finisca con una confessione d'impotenza. *(Benissimo! e applausi a sinistra ed al centro.)*

« Io non ho creduto d'intervenire in questa grande discussione; avevo il fermo proposito di non mescolarmene se non provocato. Ho pazientemente aspettato dal mio banco che una qual si sia parola autorizzasse una deroga a questo fermo proposito; essa non è stata pronunziata.

« La costanza è stata giudicata. Quanto a me, non ho da dare nessun giudizio nè sulle origini, nè sulla condotta della spedizione; sarebbe troppo tardi per farlo, ed io vi ho già dette le ragioni della mia astensione. Ma mi sono associato a quelli tra miei colleghi che hanno votato l'ordine del giorno puro e semplice, che era la conclusione naturale di codesta discussione. *(Vivi applausi sui medesimi banchi.)*

« Lo spettacolo doloroso, permettetemi l'espressione, che noi presentiamo... *(segni numerosi di approvazione)* giustifica abbastanza la giustezza di questo voto d'ordine del giorno puro e semplice.

« Ma, o signori, dopo avere respinte le diverse proposte che vi sono state presentate, mi sembra che al di sopra delle critiche, dei rimproveri e delle repliche che si sono scambiate qui, ci sia un interesse superiore che s'impone alla Camera, e che reclama da essa un voto di approvazione e di consacrazione, o un voto di rifiuto.

« La Francia ha esposta la propria firma in calce al trattato del Bardo *(Benissimo! e applausi)*, e, senza entrare in questioni che sono litigi personali, io chiedo che la Camera, sopra un voto chiaro e atto a fissare l'opinione, all'interno ed all'estero, dica che gli obblighi che figurano in questo trattato colla firma della Francia, saranno lealmente, prudentemente, ma integralmente eseguiti. *(Applausi al centro e alla sinistra.)*

« In conseguenza io propongo l'ordine del giorno seguente:

« La Camera, risoluta alla esecuzione integrale del trattato sottoscritto dalla Nazione francese il 12 maggio 1881, passa all'ordine del giorno. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 13.

Nei circoli politici si ritiene oramai certa la nomina del co. Kalnocky a ministro degli esteri.

Tale nomina è considerata come una vittoria del partito conservatore e quale uno scacco subito dall'Ungheria.

Assicurasi inoltre essere imminente la dimissione del ministro dell'istruzione pubblica, bar. Conrad.

Accertasi che lo sostituirà il clericale bar. Helfert.

Completato in tal modo il Ministero austriaco e col nuovo ministro degli esteri, la politica del conte Taaffe diverrà prevalente nell'Impero di fronte all'elemento liberale ungherese. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 novembre

Gli annunzi legali. — Torniamo ad avvertire che il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia è stampato, almeno per ciò che concerne i Numeri, con caratteri sì frusti, che spesso non si può rilevarli; il che porta un gravissimo imbarazzo, e spesso rende fallito lo scopo dell'avviso.

Per di più, nel Bollettino che porta la data del 13 novembre, si trova inserito un avviso della Direzione del Genio militare, con cui si avvisa che il termine per le offerte del ventesimo all'asta dei lavori nella Caserma di S. Giorgio Maggiore scadrà il 12 novembre. Quella pubblicazione fatta il giorno dopo della scadenza non ha dunque proprio servito a nulla!

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Ieri, corse un errore di stampa nel nome di uno dei giovani che conseguirono un posto gratuito pel corso secondario classico come alunni convittori, errore che va corretto così: Invece di *Sonini Giovanni*, leggasi *Ruini Giovanni.*

Cose scolastiche. — Con piacere si avverte in tutte le scuole comunali un sensibile aumento, in confronto degli anni decorsi, degli inscritti sia alle maschili, come alle femminili, ai quali auguriamo costanza nella frequenza e nel profitto educativo.

Ciò torna a lode del nostro Municipio, perchè vuol dire che l'indirizzo delle nostre scuole inspira fiducia e cagiona una conseguente maggior frequenza di allievi, con pubblico vantaggio del paese.

Deficienza di biglietti di piccolo taglio nella circolazione. — Da un tratto di tempo si nota molta scarsezza di biglietti della B. N. da L. 10, 5, 2 ed 1, e questa scarsezza dà qualche fastidio ed inceppa talvolta il disbrigo degli affari, e particolarmente del piccolo commercio. Ci fu detto che le Tesorerie quando ricevono per il cambio dei biglietti di piccolo taglio danno l'equivalente in biglietti da L. 100, 500 e 1000, e si attribuisce a questo la deficienza di biglietti piccoli. Se così fosse, in breve avremmo non solo scarsezza, ma penuria addirittura di biglietti piccoli; e prima che ciò avvenga, è necessario sia preso qualche provvedimento che valga ad evitare questo inconveniente.

Sappiamo che vi sono grandi stabilimenti i quali per le paghe degli operai sono costretti a ricorrere al cambia valute, affinchè tutte le settimane provvedano ad essi delle migliaia di piccoli biglietti, e sono costretti a pagare un premio. Ciò è anormale e deve essere tolto.

Teatro Goldoni. — Non butteremo via una sola parola per discutere *Lo Spettro del Colosseo*, del signor Ulisse Barbieri, che fu rappresentato non sappiamo quante sere al teatro Quirino di Roma. Cospiratori e tiranni da teatro diurno, che urlano tutti, senza accorgersi che si ascoltano sempre a vicenda, e gendarmi d'operette; ecco i due elementi di questo *Spettro del Colosseo*, il quale par figlio appunto di un connubio tra il dramma da teatro diurno e l'operetta. Il pubblico del teatro Goldoni, per quanto pubblico domenichino e a loggione pieno — a Roma non hanno mica dato lo *Spettro* al teatro Valle — non ha saputo digerire il grossolano pasticcio che gli s'imbandiva, e dopo averlo gustato un po' dapprincipio, finì, quando il cholera determina a tempo la catastrofe facendo da carnefice del tiranno, ad accoglierlo con grida di disapprovazione, il cui significato era chiarissimo. Gli stomachi forti, che dopo aver digerito, erano contenti e battevano le mani, erano divenuti tanto pochi, che non riuscirono, malgrado i loro sforzi, ad ottenere che gli attori venissero una volta sola alla ribalta. Le disapprovazioni hanno avuto così il sopravvento.

Questa sera un'altra novità: *Giorgione*, di Tito Mammoli, per beneficiata della prima attrice, signora Zucchini-Maione.

Perversità. — Una povera donna, certa Angela Orlandi, domestica di professione, abitante ai SS. Giovanni e Paolo, Calle della Testa, Corte del Paluo, N. 6314, nell'atto che stava ieri, inginocchiata in chiesa di S. Canciano per assistere alla celebrazione di una Messa, ebbe lo sciallo bucato in più luoghi ed in modo tale da renderlo inservibile. Con colpi di forbici furono portati via parecchi pezzi, ma così grandi, che nei fori vi passa dentro una mano. Per trovar diletto nel danneggiare così, e senza ricavare profitto alcuno, una povera infelice, la quale, per guadagnar le lire 10, circa, che le costava lo sciallo, deve tanto e tanto affaticare, bisogna avere propriamente l'animo perverso!

Furto ed arresto. — Il Bollettino odierno della Questura reca:

Ieri sera, verso le ore 7 1/2, certo T. Luigi, d'anni 46, venne a contesa, per affari di donne con O. Giovanni. d'anni 33; dalle parole, trascorsi alle vie di fatto, il T., nell'atto della colluttazione venne, ad opera del succitato O., derubato dell'orologio con catena d'argento, del valore di L. 40. Il ladro si dava quindi alla fuga, ma venne poco dopo arrestato dagli agenti di P. S.

Monelli. — Il bravo appuntato Silvane della Stazione ferroviaria, colla sua attività è riescito reprimere i monelli che infestavano quel luogo, così da farli sparire; veda di non stancarsi, e di liberare anche la parte di via oltre la chiesa degli Scalzi, e n'avrà il plauso di tutti, rendendo un utile comune servizio.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 14 novembre

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Montagner Giuseppe, falegname, con Gorgosalice Fortunata, sarta, celibi.

2. Schweicker Agostino chiamato Augusto, agente di commercio, con Zanardi Orsola chiamata Elisa, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Diodato De Poli Giovanna, di anni 87, vedova, calzettaia, di Venezia. — 2. Rigatti Ponga Francesca, di anni 77, vedova, R. pensionata, id. — 3. Do Pellegrini Petenò Maria, di anni 53, coniugata, domestica, id.

4. Gislon Giovanni, di anni 65, vedovo, ricoverato. id. — 5. Ercole detto Camuchi Giovanni, di anni 6?, coniugato, affittaletti, id. — 6. Sanvido Antonio, di anni 56, coniugato, merciaio, id. — 7. Pallattini Giovanni, di anni 52, coniugato, offelliere e possidente, di S. Vito del Cadore. — 8. Rock Guglielmo, di anni 28, coniugato, commerciante, di Venezia. — 9. D'Este detto Pelleto Eugenio chiamato Emilio, di anni 22, coniugato, pescatore, id. — 10. Coffou Francesco, di anni 19, celibe, studente, di Spalato.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Fioretto Giovanni, professore titolare di lettere latine e greche nel Liceo di Udine, trasferito alla cattedra di lettere italiane al Liceo di Vicenza;

Rutski Edoardo, professore titolare di una delle due classi superiori nel 2° Ginnasio di Roma, promosso alla cattedra di lettere latine e greche nel Liceo « Umberto I » ivi.

Con Decreto Reale del 19 ottobre 1881, furono chiamati per l'anno corrente a far parte del Consiglio dell'industria e del commercio i signori:

Branca comm. Ascanio, deputato al Parlamento;

Cirio comm. Francesco;

Castellani cav. Augusto;

Ferrara comm. Francesco, sen. del Regno;

Genala cav. Francesco, deputato al Parlamento;

Incagnoli Angelo, deputato al Parlamento;

Luzzatti comm. Luigi, deputato al Parlamento;

Maurogonato-Pesaro comm. Isacco, deputato al Parlamento;

Tenerelli comm. Francesco, deputato al Parlamento;

Romanelli comm. Alessandro;

Zeppa avv. Domenico, deputato al Parlamento.

Il senatore Francesco Ferrara fu nominato presidente del Consiglio medesimo, ed il comm. Ascanio Branca vicepresidente.

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero dell'interno:

Con R. Decreto del 10 ottobre 1881:

Calderai comm. Ettore, questore di 1.a classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Zandiri Fausto, vice segretario di 1a classe nel Ministero delle finanze, nominato vice segretario di 1a classe nella Corte dei conti;

Rossi dott. Enrico, sostituto avvocato erariale di 2a classe a Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Rossi Gio. Batt., vice segretario di ragioneria nell'Intendenza di Potenza, traslocato in quella di Udine;

De Iturbe Armando, id. di 3a classe, id. di Belluno, promosso alla 2a classe;

Morassi Gio. Batt., id. di Vicenza. id.;

Marchi Giuseppe, magazziniere economo nell'Intendenza di Girgenti, traslocato in quella di Vicenza.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse:

Con Decreti del mese di ottobre 1881:

Gaffodio Evasio, ricevitore del registro, in aspettativa, richiamato in servizio a Cittadella;

De Varda Albino, id. a Notaresco, traslocato ad Agordo.

Venezia 15 novembre

La *Perseveranza* dell'on. Bonghi così conchiude in un articolo intolato: *Orizzontiamoci.*

Noi siamo già d'accordo in un punto principale coll'on. Minghetti. Come questi a Legnago ha detto che fosse necessario l'esprimere un sistema l'idee, e su questo pubblicamente consentito fondare, se occorre, un partito nuovo, noi, che non abbiamo l'incarico di formare questo partito nuovo, terremo un sistema d'idee a base e norma della nostra critica giornaliera, e del giudizio delle condizioni parlamentari.

Quali le nostre idee sieno noi l'abbiamo più volte espresso. Quelle annunciate dall'onor. Minghetti a Legnago non differiscono sostanzialmente dalle nostre, quando però, s'intende, sieno determinate com'egli ha fatto, e non già spogliate d'ogni lor carattere particolare, come ha tentato di fare l'onor. Baccarini a Bologna, a fine di confonderle con quelle dei partiti più opposti. Noi crediamo che così determinate, — ed avremo più volte occasione di ritornare a a discorrerne, — possano costituire il programma d'un partito moderato, che voglia prendere, come ogni partito deve, la posizione presente del paese, qual è di fatto, a base della sua politica, e non rifiutare, quindi, nessun progresso ragionevole e necessario. Andremo, dunque, per le vie che gl'interessi e i concetti d'una politica moderata ci seguano, senza guardare in viso a nessuno. Così, forse, dispiaceremo a parecchi, ma ci siamo abituati. Ciò che preme è che il paese sappia dove va, e se va; e ci sia qualcuno che glielo dica.

Il *Monitore* parla di trattative pendenti ancora tra l'on. Berti e l'on. Depretis ed alcuni deputati autorevoli della vecchia Destra, e soggiunge che « una parte della Sinistra ministeriale, più devota all'on. Depretis, vede di buon occhio un accordo con l'on. Minghetti e i suoi amici, massime oggi che si conferma l'opposizione dell'estrema Sinistra al Ministero. »

Il *Pungolo* di Milano scrive:

« Una curiosa eccentricità della situazione è questa che, nella ideata o tentata combinazione patrocinata dal Minghetti, si trovano le idee più ardite e più democratiche — e gli uomini più moderati — il che pare e, fino a un certo punto, è una contraddizione, ma può essere anche una garanzia. »

Il trattato di commercio colla Francia.

Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo ch'è intendimento del Ministero di presentare il nuovo trattato di commercio colla Francia alla nostra Camera, appena sarà convocata il 17 corrente. Però non ne domanderà l'urgenza della discussione, essendo stabilito che il trattato dovrà essere discusso ed approvato prima dalla Camera francese.

Le informazioni che riceviamo da Parigi intorno ai patti del nuovo trattato ci danno la sicurta che gl'interessi italiani sono stati tutelati efficacemente. La durata del nuovo impegno è stata opportunamente coordinata a quella del trattato coll'Austria-Ungheria, in guisa che, alla scadenza di questo, il Governo si trovi intieramente libero e possa modificare il regime daziario di qualche industria, qualora l'esperienza ne dimostri la necessità. A questo proposito torna opportuno di aggiungere che il numero delle voci della tariffa italiana vincolate nel nuovo trattato è molto minore di quelle vincolate nel trattato del 1877, il Governo nostro avendo voluto lasciar libere alcune voci, per le quali si crede necessaria, in un tempo meno remoto, una modificazione del regime attuale.

La proroga della convenzione di navigazione, domandata dal nostro Governo per non prendere impegni prima di aver avuto presenti i risultati dell'inchiesta sulla marina mercantile, assicura fino a tutto il 1.° gennaio 1883 lo *statu quo* a favore dei pescatori italiani di corallo sulle coste dell'Algeria, e mantiene il trattamento della nazione favorita in pro dei pescatori italiani di pesce nel mare Mediterraneo. Anche la questione delle *surtaxes d'entrepôt* ha avuto una soluzione sodisfacente. Essendo impossibile rimuovere il Governo francese dal divisamento di mantenere le *surtaxes* (le quali, per altro, non sono nuove, ma la riproduzione di quelle esistenti), il nostro Governo ha seguito il suggerimento che gli venne dalle adunanze degli armatori di Genova e di Livorno; ha pattuito, cioè, che l'Italia potrà stabilire soprattasse identiche a quelle francesi e tendenti allo scopo cui queste mirano, di favorire i porti nazionali contro quelli rivali del Mediterraneo. Le concessioni ottenute a favore di molti prodotti all'entrata in Francia compensano largamente l'aggravamento del regime daziario sul bestiame.

Le uova, il burro fresco e fuso, i pesci di acqua dolce, le carrube, i fichi secchi, le mandorle, le noci, nocciuole, le statue di marmo, di alabastro e di pietra; l'acido citrico, succo di limone concentrato, le terre coloranti, ecc., che erano tassate (alcune in misura molto elevata) dal trattato del 1877 e dalla nuova Tariffa generale, saranno esenti in forza del trattato. Un trattamento molto più vantaggioso di quello del 1877 si sarebbe pure ottenuto a favore di parecchie altre merci che si esportano in grande quantità dall'Italia in Francia; notiamo il pollame, i limoni e gli aranci, i marmi segati e scolpiti, le conterie, i filati di lino, i guanti e i vini; il dazio su quest'ultimo prodotto, fissato a 4 50 dalla tariffa generale, e a lire 3 50 dal trattato del 1877, è ora stabilito in lire 3. Molti articoli conservano i dazii del 1877, non ostante i notevoli aumenti della nuova tariffa generale francese; fra essi possiamo ricordare gli olii di oliva, i filati di borra di seta, le treccie ed i cappelli di paglia.

Le merci che pagheranno un dazio maggiore sono la carne macellata da 1 50 a 3, le carni salate da 1 a 4 50, il chinino da 4 a 12.

All'entrata in Italia sono state vincolate, coi rispettivi dazii, molte fra le voci vincolate già coll'Austria, diverse voci della categoria dei cotoni coi dazii della Tariffa generale. Alcune delle concessioni fatte nel 1877, come quelle sulle bottiglie, sulle lastre e sui vetri, ecc., non sono state riprodotte nel nuovo trattato. Le concessioni maggiori di quelle del 1877 consistono in una piccola riduzione sulle quattro voci dei tessuti di lana, sui velluti di seta, sui tessuti di seta non nominati; ma queste ultime concessioni trovano largo compenso nel regime stabilito pei tessuti di seta misti, ch'è molto più vantaggioso di quello stabilito nel 1877 e conforme ai voti dei nostri produttori.

Le fortificazioni di Pola.

Il ministro della guerra austriaco, conte Bylandt-Rheidt, nel sostenere il credito di 1,500,000 fiorini per l'acquisto di pezzi d'artiglieria da costa per Pola, si espresse nel seguente modo:

« Come venne detto da altri oratori, l'attuazione sollecita o ritardata d'una fortificazione non può esser fatta dipendere dalle relazioni con altri Stati. Queste possono essere amichevoli quanto si vuole, il ministro della guerra dev'essere preparato al caso che queste relazioni assumano un altro aspetto, ed egli deve approfittare appunto del tempo accordatogli onde trovarsi armato per questo caso, poichè è reso responsabile, almeno moralmente, dell'insuccesso.

Per poter rendere atta alla resistenza Pola dalla parte di mare, si deve soprattutto tener di occhio le posizioni che devono essere armate di pezzi da 28 centimetri. Se questi pezzi ricevono il collocamento conveniente, è possibile una lunga resistenza contro una flotta; presentemente non è questo il caso. Le fortificazioni di Pola derivano da un'epoca, in cui non si aveva alcun concetto della potenza dell'artiglieria attuale, e si poteva prevedere soltanto l'attacco di cannoni lisci. Queste posizioni devono essere rafforzate con opere di terra.

La Delegazione, con 30 voti contro 25 approvò il credito, com'era proposto dal Governo.

Il gran furto di Stato in Grecia.

Leggesi nel *Risorgimento* di Torino.

Non sarà stato dimenticato dai lettori come nella ricevitoria di Tebe, in Grecia, furono stornate più di 800,000 dramme. La negligenza o la complicità dell'ufficio di contabilità generale dello Stato avevano permesso al signor Velandzas, cassiere della ricevitoria di Tebe, di attingere a piene mani nelle casse pubbliche di Tebe, e di nascondere il suo delitto ai ministri che da dieci anni si succederono alle finanze.

Il principale accusato, l'autore del furto, avea anzi tentato d'incolpare il ministro delle finanze signor Souteropolo, che, scoperto il suo delitto, l'avea fatto immediatamente arrestare. Il ministro credè opportuno di dare la sua dimissione, perchè la giustizia avesse il suo libero corso.

L'istruzione però dovette arrestarsi per ciò che concerne gli ex-ministri, i quali, per la legge sulla responsabilità ministeriale, sono sottoposti ad una giurisdizione speciale, e non possono esser messi in istato di accusa che dalla Camera.

Il tribunale d'Atene, lasciati in disparte i ministri, continuò l'istruzione per gli accusati sottoposti alla giurisdizione ordinaria. Velandzas, il suo fratello e un altro suo parente, erano accusati, oltre che del furto alle casse dello Stato, di aver messo in circolazione dei francobolli da venti centesimi falsi, e di aver falsificata della carta moneta ottomana. Queste due ultime accuse diedero luogo a delle istruzioni separate, che non sono ancora terminate.

Lo scorso sabato, la Camera d'accusa ha emessa la sua sentenza, la quale rinvia dinanzi le Assise Velandzas e suoi complici, Eleuterio Samatroki come sotto-direttore della contabilità ff. di direttore, Giovanni Tamouropolo come direttore della contabilità generale, e Lambros Daglaridis come segretario dell'eparchia di Tebe, i quali, a ragione delle loro funzioni, dovevano denunziare alle autorità competenti la condotta di Velandzas, e non la denunziarono, essendo suoi complici.

Due o tre altre persone, fra cui il sotto-Prefetto di Tebe, sono pure accusate di aver aiutato il furto mercè falsi di scrittura. La Camera d'accusa ha scartato per alcuni dei presenti colpevoli i capi d'accusa di scrocco, corruzione e falso in scrittura.

Il procuratore del Re presso il Tribunale correzionale d'Atene ha interposto appello contro questa sentenza, perchè troppo blanda.

TELEGRAMMI.

Roma 13.

Oggi si tenne un lunghissimo Consiglio di ministri, al quale intervenne l'onor. Zanardelli, sebbene convalescente.

Si smentisce che l'on. Magliani provocasse l'elevazione dello sconto della Banca nazionale.

La notizia d'un prossimo connubio Sella-Nicotera merita conferma; tuttavia prevedesi che, alla riapertura del Parlamento, la situazione sarà incerta e confusa; il Ministero è esitante.

Si conferma che il marchese di Noailles avrà altra destinazione, e verrà a Roma a presentare le lettere di richiamo. *(Persev.)*

Roma 13.

Il trattato di commercio colla Francia sarà presentato alla riapertura della Camera. Esso tutela efficacemente quasi tutte le esportazioni italiane e contiene patti più favorevoli ai nostri interessi di quelli del trattato del 1877, specialmente rispetto al vino, alle frutta, alle ova, al burro, ai marmi lavorati, alle vetrerie di Venezia, al riso, ai guanti, ecc. Ha pure equiparato i diritti dei due paesi per le *surtaxes d'entrepôt.* *(Sole.)*

Roma 14.

Ieri si riunì la sotto-Giunta del bilancio della guerra e marina, e vi cominciarono le prime manifestazioni ostili al Gabinetto già preparate. Più tardi si riunì la Commissione generale del Bilancio. Vi si accentuò come dimostrazione ostile il proposito di reclamare spiegazioni sopra le spese militari compiute nel 1881 e sopra il programma degli armamenti dell'esercito e della flotta nel 1882.

La Commissione ha deliberato di chiamare oggi nel suo seno Depretis, Magliani e Zanardelli onde interpellare i due primi sopra tutta la questione generale delle spese, e il terzo sopra questioni speciali attinenti al suo Ministero. *(Pungolo.)*

Roma 14.

La Giunta generale del bilancio si è riunita alle tre. Vi sono intervenuti i ministri Depretis, Zanardelli, Magliani, ed hanno date spiegazioni su diversi capitoli di maggiori spese.

La Giunta si riservò di deliberare in proposito nell'adunanza di domani. *(Nazione.)*

Roma 14.

Ieri il Consiglio dei ministri era convocato per le 3, ma improvvisamente la convocazione fu disdetta o almeno il Consiglio non si è radunato.

I giornali ufficiosi cercano di spiegare questo fatto colle solite indisposizioni, ma nei Circoli politici si assicura invece che la riunione fu impedita da profonde divergenze insorte nel seno del Ministero, specialmentre tra Depretis e Zanardelli.

Queste divergenze sarebbero giunte a tal punto che si ammette persino la possibilità di un'aperta rottura prima della riapertura della Camera. *(Pungolo.)*

Roma 14.

Se l'onor. Sella riesce ad accordarsi con Villa e Nicotera, anche l'on. Luzzatti con un gruppo di una ventina di destra appoggerà il Ministero. *(Ragione.)*

Roma 14.

Verranno costruite a Venezia sedici torpediniere, sul tipo di quelle acquistate in Inghilterra. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 14.

Si annunzia una grande riunione d'industriali per protestare contro il trattato di commercio che il Governo intenderebbe stipulare coll'Italia. Si spera che la Camera lo abbia a respingere; ma ha fatto impressione però il fatto che la maggioranza della Commissione parlamentare è notoriamente favorevole alla stipulazione. *(G. d'Ital.)*

Vienna 14.

Si riparla della nomina di Kalnocky a ministro degli affari esteri, e la si considera come uno scacco per il partito ungherese, e come un successo per la politica retriva di Taaffe. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 14. — Il presidente del Senato giungerà giovedì col treno delle 5 antim.; il presidente della Camera, forse, mercoledì.

Berlino 14. — Ieri l'Imperatore ha avuto una conferenza con Bismarck.

Baden-Baden 14. — Il miglioramento nello stato del Granduca continua.

Parigi 14. — Nulla finora di definitivo circa il Gabinetto. Un dispaccio di Delebecque, in data di Elbadimaun 8 corrente, annunzia un successo nei due versanti della montagna dei Benisour. Gl'insorti fuggirono abbandonando le tende e gli animali. Un capo influente della tribù Amours fu ucciso. Delebecque preparasi ad attaccare gl'insorti concentrati sul colle di Tonassa.

Londra 14. — La Polizia sequestrò a Bradford una quantità di revolver, cartuccie e documenti relativi ai Feniani della *Land-League.*

Lisbona 14. — L'origine della crisi furono i progetti presentati al Consiglio dai ministri della guerra e delle finanze.

Alessandria 13. — In causa del cholera alla Mecca, una severa quarantena fu ordinata nel canale, pei pellegrini.

Roma 14. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una nota sul viaggio dei Sovrani a Vienna. Dopo una breve narrazione della partenza e dell'arrivo, dice: « Lo splendore delle feste date non stupirà chi conosca la tradizione di magnificenza della Casa di Absburgo. Ma ciò che deve maggiormente illuminare il popolo italiano è la squisita cordialità e lo speciale affetto dimostrato dall'Imperatore, dall'Imperatrice, dalla Famiglia imperiale pel Re e la Regina; sono le continue dimostrazioni riverenti di simpatia che la cittadinanza viennese diede agli ospiti augusti ».

Dopo aver accennato alle dimostrazioni nel ritorno, la *Gazzetta* prosegue: « Siffatte dimostrazioni ripetute in Italia come in Austria-Ungheria furono tali da dimostrare chiaramente che la visita dei Sovrani italiani alla Corte di Vienna aveva realmente tradotto in atto il desiderio di pace e il sentimento di simpatia esistenti già nei due paesi, le cui popolazioni rivaleggiarono in dimostrazioni di compiacimento per l'affermazione d'una più stretta amicizia fra Roma e Vienna. Ne furono prova specialmente i numerosi indirizzi trasmessi dai corpi elettivi del Regno a Depretis e Mancini a Vienna, al Borgomastro di Vienna e in maggior numero ancora al Ministero dell'interno a Roma.

Il popolo italiano mostrò di apprezzare come sempre i sentimenti del Re e le idee, alle quali il suo Governo erasi ispirato, stringendo viepiù i legami d'amicizia coll'Austria-Ungheria. A noi giova ricordare tutto ciò, perchè convinti che l'avvenire darà ragione dei sentimenti manifestati in tale circostanza dai due popoli a comune utilità ».

Segue l'elenco di 39 Deputazioni e Giunte, di 63 Sindaci e Rappresentanze di Comuni, di 16 Associazioni.

Roma 14. — Stamane la Sottocommissione del bilancio di Grazia, Giustizia e Culti ha udito la lettura ed approvata la relazione dell'onorevole Melchiore sullo stato di prima previsione di quel Ministero pel 1882. Alla riunione d'oggi della Giunta generale del bilancio intervennero il presidente del Consiglio, i ministri delle finanze e della giustizia. Stasera adunasi la Sottocommissione del bilancio d'agricoltura e commercio per udire la lettura della relazione di Merzario sullo stato preventivo di quel dicastero pel 1882. Domattina la Giunta generale del bilancio è convocata alle ore 10, per prendere in esame le anzidette relazioni.

Parigi 14. — I negoziati per la formazione del Gabinetto volgono alla fine. La combinazione ideata da Gambetta è quasi definitivamente fissata. Gambetta volle tener conto delle questioni di persone, di gruppi; ma volle anzitutto formare un Ministero omogeneo che abbia un programma nettamente definito su tutte le questioni politiche, economiche e militari.

Parigi 14. — Grevy accettò il Ministero presentato da Gambetta. I decreti si firmeranno probabilmente stasera. Spuller sarà sottosegretario di Stato degli affari esteri.

La Camera occupossi della verifica dei poteri.

Il *Temps* constata che la formazione del grande Ministero è abortita. Sembra che Gambetta non abbia messo un estremo ardore nel realizzarlo. D'altronde i personaggi che dovevano figurarvi, Freycinet, Say, Ferry e Challemel, non mostraronsi disposti a sagrificare parte delle vedute personali per entrarvi. L'impresa non era sufficientemente chiara ai loro occhi, Gambetta si rivolse quindi a personalità meno spiccate, perciò più adatte a ricevere più l'impulso e appropriarsi le sue vedute.

Parigi 14. — Assicurasi che Gambetta sottoporrà a Grévy la lista seguente: Gambetta, presidente ed affari esteri; Waldeck Rousseau, interno, Bert, istruzione; Campenon, guerra; Allain Turgé, finanze; Raynal lavori pubblici; Cochery, poste; Rouvier, commercio, colonie e marina mercantile; Cazot, giustizia; Goujard, marina militare; Deves, agricoltura; Proust, arti e industrie.

Il *Journal Officiel* pubblicherebbe domani la composizione del Ministero. Gambetta lo presenterebbe domani al Parlamento.

Parigi 15. — Il *Journal Officiel* pubblica i nomi del nuovo Ministero: Gambetta, presidenza ed affari esteri; Waldeck Rousseau, interno; Bert, istruzione; Campenon, guerra; Allain Targé, finanze; Raynal, lavori pubblici; Cochery, poste; Rouvier, commercio, colonie e marina mercantile; Cazot, giustizia; Goujard, ma-

rina militare; Duves, agricoltura; Proust belle arti ed industria.

Parigi 14. — I nuovi ministri, riuniti stasera per definire le attribuzioni dei nuovi Ministeri creati, stabiliranno il loro programma. Gambetta lo leggerà domani alla Camera.

Vienna 14. — *(Reichsrath.)* — Il ministro delle finanze presenta il bilancio pel 1882; espone la situazione finanziaria. Il disavanzo dopo alcune deduzioni riducesi a fior. 22,309,535, quindi di fior. 4,327,775 meno che nel 1881. Le spese totali del 1882 aumentarono a fior. 7,759,089, le entrate a fior. 23,436,846. Il disavanzo nella parte ordinaria del bilancio trovasi ridotto a fior. 1,374,059; quindi il disavanzo riducesi principalmente alle spese straordinarie. È sperabile che una parte importante del disavanzo potrà coprirsi, mercè l'effettivo trovantesi nelle Casse dello Stato. Il ministro dice conchiudere, che la vita economica in Austria, sviluppata sempre più, dipende solo dai gruppi e dei partiti che devono accordarsi, rinunziando ai particolari interessi per la riforma delle imposte, dalla quale risulterebbe senza dubbio la loro equa distribuzione e l'equilibrio del bilancio.

Vienna 14. — Il ministro delle finanze esprime, nella esposizione finanziaria, di attendere un aumento nelle entrate di fior. 17,500,000 dai progetti dell'imposta sui fabbricati, dall'aumento dei diritti del bollo, dalla revisione dei dazii di dogana, dall'aumento dei diritti sul petrolio e dalla riforma delle imposte dirette. Inoltre si nominò una Commissione per studiare la semplificazione dell'amministrazione, e l'introduzione di economie. Se le Camere approvano i progetti del Governo, si può sperare, in tempo proporzionatamente breve, l'equilibrio completo del bilancio. Se i progetti di tariffe delle dogane e l'aumento del bollo si ultimeranno nel principio dell'anno prossimo, si potrà ottenere nel 1882 un aumento nelle entrate da 6 a 8 milioni, cosicchè una piccolissima somma dovrà coprirsi con operazioni di credito. Il discorso del ministro fu accolto da vivissimi applausi della destra e produsse favorevole impressione a sinistra.

Londra 14. — Colpi di fuoco furono tirati a Mullingar contro il generale Meares governatore della contea di Westmeath, che restò illeso.

Lisbona 14. — Il nuovo Ministero è così costituito: Fontes presidenza, finanze e guerra; Tommaso Ribeiro interni; Vilhena giustizia; Serpa esteri; Hyntze lavori pubblici; Mello Uvea marina.

Volo 14. — Oggi sono state compiute senza incidente alcuno le operazioni dello sgombro e l'occupazione della sesta ed ultima zona. I commissarii esteri partono stasera per Atene.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 14, ore 3 pom.

Assicurasi che Villa si è posto a capo di un gruppo di deputati piemontesi, ostili al Ministero, credesi otto o dieci.

Oggi Depretis, Magliani e Zanardelli intervengono nella Commissione del bilancio per ispiegare le ragioni degli aumenti di spese nei ruoli organici.

Roma 14, ore 4.15 p.

I ministeriali sono mediocremente sodisfatti del discorso di Crispi. Aspettavansi più esplicite dichiarazioni a favore del Gabinetto. Anche da questo lato la situazione parlamentare rimane incerta e confusa. Dicesi che per alte influenze Pianell consenta a rimanere.

Roma 14, ore 4.39.

Preparasi grandiosa dimostrazione all'arrivo dei Sovrani. Ignorasi ancora il giorno dell'arrivo.

Alfieri rifiutò definitivamente la Prefettura di Napoli.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Un opuscolo politico. — Leggesi nell'*Opinione*:

Abbiamo ricevuto da Parigi l'opuscolo, annunziato, giorni sono, dall'*Osservatore Romano*, col titolo: *La situation du Pape et le dernier mot sur la question romaine.*

Fu pubblicato dall'editore E. Plon.

Nell'opuscolo si sostiene la necessità della restituzione di Roma al Papa!.....

Ferrovia del Gottardo. — Nella *Gazzetta Ticinese* leggiamo:

Una terza parte dell'armamento della linea, incominciato dalla parte meridionale, è completo nel gran tunnel del Gottardo. Per la fine di dicembre esso sarà terminato in tutto il tunnel.

Notizie officiali recano che la Direzione della ferrovia del Gottardo ha abbandonato l'idea di illuminare il tunnel al mezzo della luce elettrica, siccome troppo costosa ed inutile; le carrozze saranno illuminate col gas.

Le due prime locomotive per la ferrovia del Gottardo N. 11 e 12, provenienti dalla *Fabbrica svizzera di locomotive* in Winterthur, sono giunte giovedì scorso a Lucerna, donde proseguiranno per la loro destinazione. Queste macchine, la cui costruzione presenta la massima solidità, hanno un peso lordo di oltre 115 tonnellate; e, il servizio postale sul San Gottardo cessando prossimamente, saranno adoperate fino all'apertura dell'intiera linea al servizio del gran tunnel. In seguito poi queste locomotive saranno impiegate al servizio del tronco secondario, Locarno-Cadenazzo.

Il Teatro illustrato. — È uscito il N. 66 di questo interessante giornale illustrato pubblicato a Milano del Sonzogno. Tra le illustrazioni esso contiene: Giacinta Pezzana, e il nuovo Teatro che porta il suo nome; il ritratto del maestro Filippo Marchetti; il Teatro della *Comédie parisienne* a Parigi, la facciata, le sale; il *Duca di Kandos*, la *Biche au Bois*, e l'*Oeil crevé* al Teatro delle Nazioni; ed il salone pompeiano colla mostra degli stromenti musicali.

Decesso. — Telegrafano da Bergamo 13 al *Secolo*:

Stanotte morì improvvisamente per una febbre perniciosa cerebrale l'ex-deputato Andrea Moretti, presidente del Consiglio provinciale, egregio cittadino.

La Meta a Verona. — La Commissione della Meta ha fissato così i prezzi del pane e della carne per la seconda quindicina di novembre, la quale comincia domani:

Carne di bue di prima qualità (quarto di dietro)	al kil.	lire	1 46
Id. (quarto davanti)	»	»	1 26
Vitello	»	»	1 63
Carne di civetto, vacca e toro (quarto di dietro)	»	»	1 16
Id. (quarto davanti)	»	»	1 06
Castrato	»	»	1 25
Pecora	»	cent.	75
Pane di fiore di I qualità	»	»	48
Pane di II qualità	»	»	42
Farina comune di I qualità	»	»	45
Farina comune di II qualità	»	»	39
Paste di frumento di I qual.	»	»	48
Paste di frumento di II qual.	»	»	42
Sorgo turco di I qualità	»	»	26
Sorgo turco di II qualità	»	»	30

NB. Il pane di lusso che non sia fabbricato a modo *francese*, è ritenuto soggetto alla presente Meta.

Ottima disposizione. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

La Direzione del nostro Comizio agrario, nell'intento di far conoscere ad alcuni gastaldi o coloni intelligenti dei socii, le più importanti macchine enologiche esposte ora a Conegliano, estrasse a sorte 20 nomi di socii i quali avranno l'agevolezza di mandare a visitare quel concorso internazionale di enologia un loro gastaldo o colono con viaggio e vitto pagati da questo Comizio.

Nuova intrapresa di Cirio. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Il comm. Francesco Cirio ha domandato al nostro Governo la concessione di quattromila ettari nel territorio delle Gallare nel Ferrarese per bonificarli ed istituirvi un podere modello destinato ad ogni sorta di produzioni agricole. Per questo scopo egli ha pure chiesto al Governo che gli vengano accordati mille condannati onde impiegarli nei lavori necessarii.

Il ministro Berti, che è disposto a secondare l'opera del coraggioso Cirio, ha mandato sul luogo un ingegnere delle miniere per istudiare *de visu* l'attuabilità dell'audace impresa.

Due orsi. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data dell'11:

Ieri verso le ore tre mezza entravano dal dazio di Porta Venezia, su due carri a mano due orsi, uccisi sui monti di Sondrio, dal coraggioso cacciatore Giovanni Boggini.

Ecco come vennero uccisi questi due mostri.

Il Boggini si trovava alla caccia in Valle del Livio, sopra le cime dette di Corna Rossa, prospicienti Sondrio.

Camminando egli s'accorse che nella neve v'erano stampate le orme di orsi.

Sebbene il Boggini fosse solo, egli seguì le traccie le quali lo condussero al limitare d'una tana nella quale s'accorse ch'erano nascosti gli orsi.

Il Boggini si pose allora in agguato e vide uscire dalla tana dapprima un'orsa sulla quale fece fuoco, ferendola gravemente; poi un orsacchiotto che seguì la stessa sorte dell'orsa.

Un altro orso uscì dalla tana e riuscì a fuggire nel mentre che il Boggini stava ricaricando il fucile.

Gli orsi feriti gravemente furono poi uccisi dal Boggini.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

Alle ore 4 pom. del giorno 12 corr. cessava di vivere, dopo soli 9 giorni di malattia, ribelle ad ogni prova della scienza medica, il **Reverendissimo don Bartolomeo Degan**, Parroco in San Pantaleone, in età di 63 anni, lasciando immersi nel più profondo dolore quanti lo avvicinavano, e più di tutti i poverelli, ai quali egli non sapeva mai negare un qualche sussidio, benchè sapesse che quegli atti di carità dovevano costargli di poi gravissimi sacrifizii.

Amava la sua Chiesa come fosse la sua propria madre, procurava che il culto divino, ad onta delle scemate rendite, non venisse mai meno, anzi in questa parte del sacerdotale e parrocchiale suo ministero fu sempre sollecito, anzi geloso, della più attenta osservanza e del crescente decoro.

Fu buono, pio, caritatevole; e possiamo lusingarci che, in premio del costante esercizio di tali virtù, egli ora goda l'eterna beatitudine; e speriamo che lassù in cielo egli preghi ed impetri da Dio, per quell'angelo di bontà ch'è il nostro amatissimo Patriarca, il lume superno, acciocchè questi ci doni un altro Parroco che somigli all'estinto nelle doti che lo adornavano; e nutriamo ancora fiducia che il paterno amore del sommo Pastore di questa Diocesi volgerà sapientemente lo sguardo su quel sacerdote, che coadiuvò per tanto tempo il Parroco trapassato, e che ormai gode nella Parrocchia e fra il Clero la maggior considerazione come maestro esemplare di dottrina cristiana e di apostolica carità.

E tu, povero don Bartolomeo, nostro Parroco amato e compianto, ricevi dal cuore dei tuoi Parrocchiani, con lagrime e con implorazione della tua requie, l'ultimo addio.

Venezia, 14 novembre 1881.

ALCUNI PARROCCHIANI.

Contessa Beatrice Pisani Zusto

La nobile contessa **Beatrice Pisani-Zusto-Dubois** non è più fra noi! Essa ha compiuto la ricca corona de' suoi meriti ed è andata ad ornarsene in quel Cielo, ove eminente seggio era già preparato alla sua distinta pietà.

Ma, ahimè miseri noi, quanto perdemmo!

Le saggie madri di famiglia hanno perduto un modello, i poveri una benefattrice — gli amici un conforto, ed i cari suoi il centro dei loro degni affetti!

Benedetta! Tu non vivi più fra noi, ma vive e vivrà immortale la tua memoria; vivranno i virtuosi tuoi esempii — vivrà la ricordanza di quel trattare sì decoroso ed affabile, nè la società potrà mai riempire il vuoto che lasci.

Tu ci amasti e noi ti amammo — e ti amiamo ancora, nè il tuo spirito cesserà d'amarci, anzi dal Cielo, ove godi, guarderai a noi che versiamo una lagrima e posiamo un fiore sulla tua tomba.

1044 FAMIGLIA, A. G. R.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 novembre 1881:

VENEZIA	86	56	22	19	14
BARI	44	36	81	27	76
FIRENZE	32	9	69	50	42
MILANO	69	10	46	83	25
NAPOLI	4	46	70	41	10
PALERMO	13	49	82	25	65
ROMA	16	21	86	68	62
TORINO	56	21	17	80	18

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 12 novembre.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Domicheli, con 44 cas. sapone, 113 bot., 72 fusti e 5 bar. olio, 1 bar., 41 bot., 11 fusti e 1 cas. vino, 45 balle tabacco, 3786 costi e 3 bar. fichi. 9 sac. e 255 balle mandorle, 88 balle carrube, 4 cas. carbonato di potassa, 4 bot. acquavita, 1 bot. gomma, 100 sac. ceci, 3 col. effetti, 6 balle stracci, 20 balle senape, 7 cas. conserve, 54 col. colori, 2 col. mercerie, 20 bar. peri, 202 balle nocelle, 2 bot. cacio, 3 col. corda vegetale, 1 bar. uva rossa, 1 cas. terraglie 164 fusti e 1 bar. marsala, 8 cas. manna e 2557 cas. agrumi, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Trieste, trab. ital. *Fiorello Primo*, cap. Modenese, con 19 tonn. carbon fossile, 43 tonn. sego e 4 tonn. catrame.

Detti del giorno 13.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi, con 27 bal. cotone, 85 cas. agrumi, 160 sac. zucchero, 7 col. cioccolata, 201 cas. unto da carro, 74 bar. sardelle, 46 col. gomma, 30 sac. farina bianca, 2 col. spirito, 1 sac. caffè, 2 col. olio, 212 col. frutti, 36 balle lana, 26 sac. biscotti, 45 sac legumi, 4 cas. sapone, 3 col. manifatture, 1 balla pelli, 14 col. vino, 1 col. carta, 85 sac. vallonea, 4 col. tabacco, 30 bar. miele, 6 cas. pesce, 13 col. carta e 33 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Cesenatico, trab. ital. *Teodorico*, cap. Ferri, con 40 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 12 novembre.

Per Trieste, trab. austr. *Stambul*, cap. Radimiri, con 155 sac. farina bianca, 28 balle baccalà, 1 cas. terraglie, 5 balle corda, 1 cas. scaletti, 2 cas. pignoli, 4 cas. droghe e medicinali, 2 balle colla, 2 cas. dolci, 10 cas. pesce, 75 bal. cotone, 1 cas. precipitato, 1 cas. bottoni, 1 cas. acque minerali, 60 mazzi scope, 580 sac. riso, 481 col. carta, 32 cas. zolfanelli, 11 col. libri, 19 balle canape, 5 col. ferramenta, 8 balle filati, 21 col. formaggio, 4 cas. candele cera, 28 col. verdura, 5 col. carne salata, 6 cas. conteria, 6 col. tessuti e 120 bar. ammarinato.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Gvosden, con 12 balle erba medicinale, 232 balle canape e 50 pacchi pelli crude.

Dette del giorno 13.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, capit. Questa, con 1 cas. sapone profumato, 78 col. carta, 4 cas. bottoni, 20 col. conteria, 19 cas. amido, 100 pelli crude salate, 22 bar. ammarinato, 4 col. nettapiedi, 1 cas. cappelli, 6 balle lichene, 4 cas. mobili, 4 cas. detti, orologi ed oggetti di bronzo, 6 sac. cera greggia, 26 balle pelli, 2 bal. canape greggio, 1 bot. terra di Vicenza, 3 bar. terra colorante, 1 cas. fiammiferi, 10 tavole di legno faggio, 7 col. drogherie, 1 bal. acido stearico, 7 bar. colori, 53 cassette e 4 botti inchiostro, 11 col. ferramenta, 1 cas. orologi da muro, 6 balle scope, 1 cas. salumi, 10 ancudini e 10 morse ferro, 50 assi ferro, 200 sacchetti pallini piombo, 1 cassa candele steariche, 64 cas. tabacco lavorato, 1 col. manifatture, 18 col. medicinali, 100 sac. riso, 1 cas. burro, 1 cassa formaggio, 5 balle canape pettinato, 1 cas. gomma, 3 balle filati canape, 1 bar. glucosio, 50 sac. risetta, 4 balle cuoio, 3 sac. farina, 1 fardo cannella, 3 cas. candele cera, 1 cas. mercerie, 1 bar. solfato di soda, 1 bal. lime ferro, 1 bar. olio oliva, 1 cas. terra cattù, 3 cas. cotonerie, 48 balle filati e 9 balle tessuti cotone, 1 cas. verde rame e 11 balle corame.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital. 5% gad. da 1. genn. 1882	— —	— —	89 13	89 28
» » ital. god. 1 luglio 1881	— —	— —	91 30	91 45

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866		—	—	—
» » stallonato		—	—	—
» L.-V. 1859 umb. F.forte		—	—	—
» » libero		—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5% in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5%	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4	—	—
Germania	» » 5 ½	124 20	124 65
Francia	a vista 5	102 —	102 25
Londra	3 m. d. 5	25 44	25 55
Svizzera	a vista 6	101 90	102 10
Vienna-Trieste	» 4	217 25	217 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 47	20 49
Banconote austriache		217 50	218 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	3 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14.	
Mobiliare	358 40
Lombarde	142 50
Ferrovie dello Stato	321 25
Banca Nazionale	82?
Napoleoni	9 57 ½
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 50
Rendita austr.	77 80
Metalliche al 5%	76 80
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 — —
Ferr. Rom.	140 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 —
Consolidato ingl.	100 11/16
Cambio Italia	— —
Rendita turca	13 57

PARIGI 14	
Rend. fr. 3 0/0	86 30
» » 5 0/0	117 17
Rendita Ital.	89 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 12	
Consolidati turchi	13 40
Obblig. egiziane	363 —

LONDRA 14	
Cons. inglese	100 11/16
Cons. italiano	88 ?
» spagnuolo	27 ¼
» turco	13 ¼

BERLINO 14	
Mobiliare	618 —
Austriache	552 —
Lombarde Azioni	246 —
Rendita ital.	88 40

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	12 novembre	14 novembre
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	91 40	91 40
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 44	20 46 ½
Londra	25 46	25 48
Parigi	102 10	102 10
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	923 —	907 50
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	914 —	919 —

BOLLETTINO METEORICO

del 14 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767.20	768 04	766 59
Term. centigr. al Nord	5 7	11 0	13 5
» » al Sud	—	16.7	15.4
Tensione del vapore in mm.	6.2	7.20	8.85
Umidità relativa	74	73	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	1	1
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50.0	+0.70	+60.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.30 Minima 5.30

Note: Bello — Barometro crescente fino a mezzodì poi calante — Nebbia alta — Corrente Meridionale debolissima — Mare calmo.

— *Roma* 14. — *Ore* 2.15 *pom.*

Pressione sempre anticiclonica sopra gran parte dell'Europa meridionale e centrale. Pressione minima (751) in Lapponia; massima (775) in Svizzera.

In Italia il barometro è leggiermente disceso, molto livellato intorno a 769, eccettochè nell'estremo Sud-Est. Lecce 767.

Cielo generalmente sereno, poco coperto. Maestro moderato nelle Puglie e a Terra d'Otranto; venti deboli settentrionali altrove.

Temperatura cambiata irregolarmente, Temperatura minima *sotto zero* a Belluno e a città di Castello.

Mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

16 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 58 7
Tramontare apparente del Sole	4h 29m
Levare della Luna	1h 21m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7 31 , 36s
Tramontare della Luna	1 33 sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercoledì 15 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Linda di Chamounix*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Le disgrazie di Arlechino*, con ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

N. 1896. 1045

MUNICIPIO DI PELLESTRINA

AVVISO DI CONCORSO

In esecuzione della deliberazione consigliare 16 ottobre p. p., N. 1813, resa esecutoria a norma di legge, dichiarasi riaperto il concorso alla triennale condotta medico-chirurgico-ostetrica di San Pietro in Volta e Portosecco, cui è annesso l'annuo stipendio di it. L. 1300, pagabile in rate mensili posticipate.

Coloro che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare a quest'ufficio non più tardi del giorno 15 dicembre p. v., le loro istanze in bollo a legge corredate come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Idem di sana costituzione fisica;
c) Idem d'immunità penale;
d) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
e) Documenti comprovanti la pratica sostenuta, od i servigi prestati.

I diritti e gli obblighi del medico condotto, sono precisati dall'apposito Regolamento che resta visibile presso la segreteria municipale, nei giorni ed ore d'ufficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e dalla medesima non deriverà diritto alcuno al nominato, se prima non venga stipulato il contratto relativo.

Dalla residenza municipale, Pellestrina li 9 novembre 1881.

Per la Giunta
il Sindaco
P. BIANCHINI.
A. Vianello segr.

L'I. R. Consolato generale austro-ung. in Venezia porta a pubblica conoscenza, che **col 1.° ottobre p. p.** venne dall'I. R. Ministero delle finanze dell'Impero dato principio all'emissione **di nuove Note dello Stato da fiorini 5 val. austr., portanti la data 1.° gennaio 1881.**

Per il ritiro e concambio delle Note dello Stato da fior. 5 v. a. colla data 7 luglio 1866, finora in circolazione vennero decretate le seguenti norme:

1. **Fino al 30 giugno 1882**, le vecchie Note saranno accettate a pagamento presso tutte le Casse e gli Ufficii pubblici.

2. Dal 1.° luglio a tutto dicembre 1882 queste Note si accetteranno a pagamento soltanto dalle I. e R. Casse centrali dell'Impero e dello Stato a Vienna e Budapest.

3. **A datare dal 1.° gennaio 1883** cessa completamente l'accettazione **a pagamento** delle vecchie Note da fior. 5, ma si potrà ottenerne il concambio presso le I. e R. Casse centrali a Vienna e Budapest, presso tutte le Casse di finanza principali e provinciali, nonchè presso le Esattorie territoriali Cisleitane.

4. **Dopo il 31 dicembre 1885** converrà, per ottenere il concambio, dirigere istanza formale in bollo all'I. e R. Ministero delle finanze dell'Impero in Vienna.

Finalmente **dopo il 31 dicembre 1887 non si accetteranno nè si concambieranno più affatto** le Note dello Stato da fior. 5 v. a. colla data 7 luglio 1866. 1037

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.

(1) Si ferma a Rovigo.

(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	12. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom.

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della Guidi, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!

RICORDI DI UNA MADRE.

Prezzo lire 2. — Questo romanzo fa parte della applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. — **Ho una casa mia!** Ricordi di una giovane sposa. T. Guidi (L. 2).

II. — **L'età della moglie**, romanzo originale, della stessa autrice (L. 2).

III. — **Seconde nozze**, seguito del precedente romanzo (L. 2).

IV. **Amore di donna - Amore di madre**, romanzo — **Gli uomini**, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. 2).

V. — **Memorie di una zia - Un'amicizia di Educanda**, racconti pure della Guidi (L. 2).

VI. e VII. — **La mia Creatura**, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da Giorgio Palma (Due volumi L. 3).

IX — **Je suis reine d'une maison!** Brillante traduzione francese del volume primo (L. 2.50).

Rivolgersi per l'acquisto con *vaglia postale* alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, P.° 3.°, in **Torino**. Sconto ai librai. 1020

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**

424

MALATTIE CONTAGIOSE

e Segrete recenti o inveterate dei due sessi. Malattie della Pelle, Vizi del Sangue

GUARITI DAI

BISCOTTI DEPURATIVI

del Dottor OLLIVIER

BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER

soli approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi, soli autorizzati dal *Governo francese, dopo quattro anni di esperienze pubbliche*. **Soli ammessi negli Spedali di Parigi.** Guarigione certa con questo potente **DEPURATIVO**, delle **ULCERI, FLUSSI, AFFEZIONI INVETERATE e RIBELLI, ACCIDENTI SECONDARJ della BOCCA e della GOLA, MALATTIE COSTITUZIONALI**

RICOMPENSA NAZIONALE DI 24.000 FRANCHI

Nessun altro metodo possede questi attestati di superiorità.

CURA GRADEVOLE, RAPIDA SENZA TIMORE DI RICADUTE

62, rue de Rivoli, 62, Parigi. Libretto franco.

Si trovano nelle seguenti farmacie. Berretti, a Roma; Astrua e Roberts, a Firenze; Luigi Rissoto, sottoripa, a Genova; Imbert e C., a Napoli; D. Mondo, a Torino; Bötner, a Venezia; Fritelli Giglis, a Palermo, e nelle principali farmacie. 4043

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

---

(8)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancilio.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

SCUDERIE per CAVALLI

E

STALLE per BOVINI

sistema perfezionato della rinomata Fabbrica

R. P. K. WAAGNER

DI VIENNA

la quale eseguisce inoltre, a prezzi modici, con disegni artistici ed in ghisa di getto perfettissimo, **Scale, Ringhiere, Mensole, Candelabri, Cancellate, Cessi, Lavatoi smaltati, Vasi da cucina**, ecc.

Rappresentante generale per l'Italia, ingegnere Enrico V. D. Schalk; Milano, *Via Croce Rossa*, N. 6.

Rappresentante pel Veneto, ingegner Gabriele Benvenisti, Padova, *Via S. Giuliana*, N. 1079. 705

Elettuario Antiblenorragico

del dott. cav. E. VALLE

esperimentato ed approvato dagli Ospedali: Maggiore di *Milano*, S. Giacomo in *Augusta*, Civico di *Palermo*, Civile di *Cagliari* e *Sassari*, Casa di Salute di *Pavia*, e Dispensarii sifiliatrici di *Napoli*, *Milano*, *Modena*, ecc., e giudicato il più potente, economico e pronto rimedio della Clinica moderna contro gli **scoli uretrali** acuti e cronici. **Deposito principale** in Sassari Farmacia *G. Degaspari*. Per le richieste dirigersi ad **E. Valle** in Sassari, Via Manna, N. 18. — Si vende nelle primarie Farmacie del Regno. In *Venezia*, presso la R. Farm. **Mantovani**, Calle Larga S. Marco, al prezzo di L. 2. 50 il vasetto con l'istruzione. 950

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al **Deposito Generale** in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persone.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. Emilio Guitard.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Banca veneta di depositi e conti correnti.
Padova, sig. Romiati Gaetano.
Treviso, » Pedrini Giovanni.
Udine, » Giacomelli Carlo.
Vicenza, » Costantini ing. Angelo.
Verona, » Ipsevich Giuseppe.
Mantova, » Bonoris Gaetano.
Rovigo, » Praga Emanuele ingegnere.
Pordenone, » Trevisan ing. Angelo.

56

976

CHI È che non apprezza l'economia? **A CHI** non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) *Priv. in tutti gli Stati d'Europa* **(Fabb. in Vienna)**

K. K. A. Priv. E. BIANCHI FABRIKS-MARKE — Marca di Fabbrica

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90 % di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il Lume Economico a Benzina (Sistema Bianchi) **porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficina per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.**

PREZZO del Lume completo: in Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.

Sconto ai Rivenditori

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente generale per l'Italia e Francia, G. Bianchi, *Padova*.

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, **raccomandato dai primarii dottori di Parigi.** — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 1026

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e la più buona qualità di Olio di fegato di Merluzzo è quella della

Ditta J. SERAVALLO di Trieste.

Preparato per suo conto in Terranuova d'America, con fegati freschi e scelti, può sostenere il confronto degli Olii di Merluzzo più rinomati, e viene venduto a prezzo assai modico.

Esso Olio viene raccomandato e quale **potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo**, conveniente in tutte le malattie che **deteriorano profondamente la nutrizione**, come a dire **le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono **le febbri puerperali e tifoidee** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii: *Venezia:* Zampironi e Bötner; *Padova:* Cornelio; *Vicenza:* Valeri; *Verona:* Zigiotti; *Legnago:* Valeri; *Fiesso Umbertiano:* Franzoja; *Treviso:* Zanetti; *Udine:* Commessati; *Milano:* Farmacia Brera, deposito generale per la Lombardia. 1010

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire 8:50

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie Bötner e Zampironi. 32

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 26 dicembre innanzi al Tribunale di Venezia si terrà in confronto di Luigi Marzotto l'asta di due botteghe e magazzino, ai NN. 2714, 3745 e 4169, del Sestiere di Canaregio, sul dato di lire 4488:60.
(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 24 dicembre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Giuseppe Patrese si terrà l'asta di porzione di casa al N. 2483 sub 1, della mappa di Castello, sul dato di lire 4725.
(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 19 dicembre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto dei consorti Biasin si terrà l'asta dei seguenti immobili nella mappa di San Giorgio di Latisana: N. 412, per lire 469:11; N. 420, per lire 71:53; Numeri 425, 426 e 465, per lire 336:34; Numeri 457 e 461, per lire 478:86; Numeri 476 e 536, per lire 319:38; Numeri 475 e 537, per lire 48:77 e N. 481, per lire 91:21.
(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 2 dicembre ed occorrendo il 9 e 16 dicembre innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale del N. 431, della mappa di Gargagnago, in Ditta Pietro Accordini, e del N. 704, della mappa di S. Ambrogio, in Ditta Cecchini.
(F. P. N. 90 di Verona.)

Il 9 dicembre ed occorrendo il 16 e 23 dicembre innanzi alla Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei Numeri 40, 926 e 323 della mappa di Monte, in Ditta Borchia, Gasparini e Cavalleri.
(F. P. N. 90 di Verona.)

Il 22 novembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Maria Beretta, dei Numeri 47, 49-51, 48, 30, 40-45, 46, 59, 68-71 e 171-175, provvisoriamente deliberati per L. 23,110.
(F. P. N. 90 di Verona.)

Il 10 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di G. B. Minin l'asta dei Numeri 980, 1117 e 1035, della mappa di Barbeano, sul dato di L. 290 e cent. 43.
(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 10 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Osvaldo Tassan-Gurle si terrà l'asta dei Numeri 6551, 3057, 4319 e 99, della mappa di Aviano, sul dato di lire 918:38.
(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 19 novembre scade innanzi al Trib. di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei coniugi Gasparini dei Numeri 1105-1110 della mappa di Travesio, provvisoriamente deliberati per L. 500.
(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 19 novembre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro Innocente dei Numeri 398, 400 b, 622, della mappa di Fiume, provvisoriamente deliberati per lire 914:67.
(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 19 novembre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni Olivo, dei Numeri 6965 e 6985, della mappa di S. Vito, provvisoriamente deliberati per lire 133:24; dei Numeri 1328, 2454, 2455, 2948, 3454, 2362 e 3573, della mappa di Montereale, provvisoriamente deliberati per lire 536:97; dei Numeri 952, 969, 874, 796, 1422, della mappa di Codroipo, provvisoriamente deliberati per lire 620:42; dei NN. 5192 e 5142, della mappa di Cordenons, provvisoriamente deliberati per lire 372:61; dei Numeri 1936, 1938 e 1919, della mappa di Castions, provvisoriamente deliberati per lire 880:43; dei NN. 1875, 1700, 2049 e 2971, della mappa di Castions, e del N. 59, della mappa di S. Giovanni di Casarsa, provvisoriamente deliberati per lire 1231:04; dei Numeri 569, 646 e 1128, della mappa di Ravosa, provvisoriamente deliberati per L. 208 e cent. 56; dei N. 4236, della mappa di Gruppignano, provvisoriamente deliberato per lire 402:07, e dei NN. 1894, 261, 42 e 660, della mappa di S. Leonardo, provvisoriamente deliberati per lire 276:30.
(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 19 novembre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigi e Paolo Benvenuti, del N. 2181, della mappa di S. Vito al Tagliamento, provvisoriamente deliberato per lire 1350.
(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 16 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto del co. Nicolò Cigolotti si terrà l'asta dei Numeri 3615, 2743, 2746, 2749, 2767, 2768, 2771, 2772, 3626, 2780, 2781, 2782, 2785, 278[illegible], 2788, 2790, 2810, 2015, 2821, 2824, 3641, 2826, 2827, 2830, 2794, 2841, 2843, 2844, 3644, 2851, 2855, 2867, 2869, 2870, 2876, 2880, 3651, 2897, 2901, 2902, 2905, 2908, 2910, 2961, 2963, 2968, 2971, 2972, 2977, 2988, 2991, 2994, 3016, 3017, 3663, 3664, 3019, 3020, 3029, 3033, 3035, 3665, 3666, 3667, 3668, 3042, 3044, 3046, 3058, 3059, 3060, 3672, 3061, 3070, 3072, 3073, 3075, 3083, 3088, 3089, 3679, 3090, 3002, 3101, 3103, 3104, 3115, 3120, 3121, 3123, 3124, 3685, 3129, 3130, 3131, 3132, 3133, 3135, 3137, 3138, 3143, 3689, 3141, 3145, 3170, 3172, 3179, 3180, 3697, [illegible], 3191, 3700, 3701, 3702, 3191, 3196, 3219, 3233, 3241, 3521, 3670, 2734 b, 2929, 3153, [illegible], 3159, 3163, 3164, 3201, 3613, 2644, 2645, della mappa di S. Leonardo, e dei Numeri 1510 b, 1517, della mappa di S. Foca, sul dato di L. 5760.
(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 3 dicembre ed occorrendo il 10 e 17 dicembre innanzi la Pretura di Codroipo si terrà l'asta fiscale del N. 775, della mappa di Varmo, in Ditta Berghins; Numero 653, della mappa di Roveredo, in Ditta Bontini; Numeri 1229 a, c, della mappa di Varmo, in Ditta De Longa; N. 1361, della stessa mappa, in Ditta Gori; N. 1386, della stessa mappa in Ditta Marchetti, Bosco e Pozzecco; Numero 1229 a, della stessa mappa, in Ditta Pellizzarolli; Numero 245, della mappa di Rivolto, in Ditta Bianchi; Numero 210, della mappa di Lonca, in Ditta Bujatti; Numero 446, della mappa di Beano, in Ditta Del Colle; N. 320, nella mappa di Beano, in Ditta Tusini; N. 643, della mappa di Camino, in Ditta Angeli, Zamparo e Malfanti; N. 1844 a, della stessa mappa, in Ditta De Carina e Bujatti; N. 1841, della stessa mappa, in Ditta Ottogalli Maria; N. 1875 b, della stessa mappa, in Ditta Ottogalli consorti; N. 1244, della stessa mappa, in Ditta Vuaran e De Paulis; N. 1930, della mappa di Bertiolo, in Ditta Deganis e Fabris; N. 75, della stessa mappa, in Ditta Guatto, e Numeri 262 e 285, della stessa mappa in Ditta Morelli e Valsecchi.
(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 13 dicembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Giovanni Foschia detto Menot si terrà l'asta dei Numeri 159, 350, 358, 378, 547, 548, 554, 555, 610, 628, 638, 639, 640, 643, 649, 660, 771, 780, 781, 794, 796, 822, 1069, 1070, 797, 1172, 1174, 1175, 1178, 1179, 1206, 1270, 1278, 1911, 1928, 1929, 1950, 1951, 1953, 1982, 2007, 2022, 2023, 2028, 2044, 2195, 2223, 626 a, 627 a, 1279 c, 630, 631, 1927 a, 2178, della mappa di Ciseriis.
(F. P. N. 92 di Udine.)

Il 20 gennaio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto del co. Federico e Lucrezia Cossio si terrà l'asta dei Numeri 98, 117, 119, 122, 124, 125, 419, 444, 480, 483, 484, 496, 601, 612, 29, 31, 126, 127, 128, 129, 417, 498, 499, 601, 497, della mappa di Zegliacco, sul dato di L. 2890.
(F. P. N. 92 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi all'Ufficio forestale di Vittorio si terrà l'asta per la vendita della tagliata di 1194 faggi del bosco Cansiglio, sul dato di lire 4299:40.

I fatali scaderanno quindici giorni da quello successivo alla provvisoria delibera.
(F. P. N. 113 di Treviso.)

Il 22 novembre scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigi Pozza dei Num. 668, 670, 1520, 1522, 523, 1521 e 1709, della mappa di Recoaro, provvisoriamente deliberati per lire 9050; dei Numeri 2058, 2059, 2061, 2128, 2135, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2096, 2097, 2100, 2108, 2114 a, 2768, 2769, 2115 i, con porzione della corte ai Numeri 1771, 2770, della mappa di Valcalda, provvisoriamente delibreati per lire 2050, e dei Numeri 484, 487, 489, 490, 491, 492, 497, 498, 502, 504, 507, 508, 509, 511, 515, 516, 518, 519, 667, 669, 699, 741, 749, 611, 811, 836, 857, 1728, 1733, 1734, 1725, 1956, della mappa di Roveglianа, provvisoriamente deliberati per lire 3050.
(F. P. N. 90 di Vicenza.)

Il 23 novembre innanzi al Municipio di Enego si terrà l'asta per la vendita di 1500 taglie dei boschi Campo delle Zove, Tre pali, Pozzetto e Salivo di Campocavallo, sul dato di lire 14,570, in 5 lotti.

I fatali scaderanno il 7 dicembre.
(F. P. N. 90 di Vicenza.)

APPALTI

Il 18 novembre innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di 1000 quintali di frumento nostrale da consegnarsi al Panificio militare di Udine.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 89 di Padova.)

Il 26 novembre innanzi l'Ufficio amministrativo dello Spedale civile di Venezia si terrà nuova asta per la fornitura della farina bianca, occorrente allo Spedale civile per un anno sul dato di Lire 46:20 per quintale.

I fatali scaderanno il 13 dicembre.
(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 25 novembre innanzi la Direzione degli armamenti del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di droghe e colori per L. 12,899:05.

I fatali scaderanno il 12 dicembre.
(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 30 novembre innanzi la Direzione di artiglieria e torpedini del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della fornitura di cuoi e pelli, sul dato di lire 16,181:79, risultante da ribassi del 6:50 e del 5 per 100.
(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 29 novembre innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 67, alla Giudecca, del presunto reddito lordo di lire 2813:50.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 100 di Venezia.)

Il 25 novembre innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare per la R. Marina in Venezia si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della sistemazione degli Ufficii e locali accessorii nella Caserma San Daniele in Venezia, sul dato di L. 18,062 risultante dai ribassi prima del 2:10 e poi del 7:80 per 100.
(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 20 dicembre innanzi al Municipio di Lavagno si terrà nuova asta per l'appalto della manutenzione di quelle strade comunali.
(F. P. N. 90 di Verona.)

Il 7 dicembre innanzi la pia Casa di Ricovero in Adria si terrà l'asta per l'appalto dell'affittanza novennale del Fondo S. Paolo, in Comune di Adria, per lire 1775; del fondo Torsolo-S. Pietro-Valliera, in Comune di Adria, per lire 2665; del fondo Gombertie-Gombertine-Dotte, in Comune di Bottrighe, per lire 1300; del fondo Prato dell'Inferno, in Comune di Bottrighe, per lire 480 e del fondo Zanlucche, pure in Comune di Bottrighe, per L. 850.
(F. P. N. 89 di Rovigo.)

Il 23 novembre scade innanzi al Municipio di Pordenone il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dell'illuminazione triennale di quella città, provvisoriamente deliberata per annue lire 4107.
(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 24 novembre innanzi il Municipio di Motta di Livenza si terrà nuova asta per l'appalto della manutenzione triennale di quelle strade comunali.

I fatali scaderanno il 15 dicembre.
(F. P. N. 113 di Treviso.)

Il 23 novembre innanzi al Municipio di Godega di S. Urbano si terrà l'asta per l'appalto dei dazii consumo governativo, addizionali e comunali per un quadriennio, sul dato di annue lire 3023 e cent. 66

I fatali scaderanno il 10 dicembre.
(F. P. N. 113 di Treviso.)

Il 28 novembre scade innanzi l'Intendenza di Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto novennale della Rivendita in Schio, contrada Corrobbo, provvisoriamente deliberata per annue lire 250.
(F. P. N. 90 di Vicenza.)

NOTIFICHE.

È notificata a Francesco Trentinaglia, residente a Theresiestadt ed a Sofia Trentinaglia-Scolari, residente a Rovereto, copia di sentenza che ammette la prova peritale per rilevare il valore delle due possessioni Cartirago e Pantirazza, e nomina i periti con obbligo di presentare la loro relazione entro quaranta giorni.
(F. P. N. 88 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Maria Ancilla Bissoli Fazion, morta nell'Ospedale di Verona fu accettata da Sante Fazion, per conto dei minori Giuseppe e Luigi-Fazion.
(F. P. N. 90 di Verona.)

L'eredità di Vincenzo Costa, morto in Taibon, fu accettata da Lucano Costa, quale curatore del proprio fratello sordo muto Ambrogio.
(F. P. N. 46 di Belluno.)

L'eredità di Eduardo Guillon-Mangilli, fu accettata dalla signora Drusilla Guillon-Mangilli nata co. di Serego Allighieri, per sè e per i suoi figli minori Alberto, Marianna, Eugenio e Guido.
(F. P. N. 113 di Treviso.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Francesco Manzoli, di Moriago, il Tribunale di Conegliano fissò nuova udienza al 22 novembre, non essendosi ottenuti gli estremi dell'articolo 618 Cod. comm.
(F. P. N. 113 di Treviso.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta al Tribunale di Verona in confronto di Gregorio, Lucia e Beatrice Bombieri la stima dei Numeri 399, 1166, 430, 431, 448, 102, 103, 104, 105, 1044, 1045, 64, 69, 82, 83, 84, 85, 86, 37, 38, 875, 156, 157, 1065, 1066, 58, 23, 24, 203, 204, 205, 196, 197, 451, 455, 481, 1184, 548, 546, 551, 1210, 541, 225, 226, 258, 1110, 1111, 285, 1119, 298, 300 e 1123, della mappa di Corrubio.
(F. P. N. 90 di Verona.)

SOCIETA'.

La Società anonima d'assicurazione contro i danni dell'incendio, *La Nation*, di Parigi, ha nominato in suo ispettore generale rappresentante in Italia, il sig. Carlo Fiorentino, con sede in Milano.
(F. P. N. 90 di Verona.)

CITAZIONI.

Melocco Valentino, ora a Klagenfurt è citato a comparire il 15 dicembre innanzi al Tribunale di Udine in punto rilascio di copia in forma esecutiva di processo verbale di acquisto di un immobile.
(F. P. N. 91 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l'elenco dei fondi espropriati a sede del Canale di Lestizza nella mappa di Lestizza e S. Maria Sclaunicco e delle relative indennità.

Le eventuali ragioni entro 30 giorni.
(F. P. N. 91 di Udine.)

Presso il Municipio di Castions di Strada, sono depositati per 15 giorni il piano di esecuzione e l'elenco delle indennità per la costruzione del Canale del Ledra detto di Castions, nel Comune di Castions di Strada.
(F. P. N. 91 di Udine.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Sindaco di Vicenza avvisa avere quel Consiglio comunale deliberato di vendere a S. Stefano Gonella un tratto di terreno comunale aderente alla strada detta di S. Andrea.

Le eventuali opposizioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 90 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Mercoledì 16 novembre — N. 305

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tuttò il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 16 NOVEMBRE

Il signor Gambetta ha presentato alla Camera il nuovo Ministero, il quale è da quasi tutta la stampa considerato come un Ministero di segretarii, con Gambetta ministro universale. Dopo aver evitato per tanto tempo la responsabilità effettiva del potere, dopo aver annunciato che avrebbe formato un Gabinetto, nel quale sarebbero entrate le personalità più spiccate della maggioranza della Camera, ecco un Ministero, nel quale non entra che il sig. Gambetta, accanto a giornalisti della *République française*, ad un generale ignoto, ad un ammiraglio, del quale nessuno ha mai sentito parlare. Non è un Ministero, ma un ministro che si presenta alla Francia per dirle: « Io ti governerò ». È per questo che il *Soleil* è autorizzato a dire che Gambetta o deve essere un grande ministro o fare una caduta spaventevole.

Egli ha presentato il suo Ministero con una dichiarazione che è il suo programma di Governo. I suoi partigiani ci avevano fatto credere che in questo programma avremmo trovato la midolla del leone, ma non sappiamo per verità trovarvi niente che lo distingua dai programmi democratici che abbiamo udito sulle bocche di tanti ministri in Francia e fuori di Francia, da tanto tempo in qua.

Egli seguirà la politica che vuole la Francia, cioè una politica « gradatamente, ma fermamente riformatrice ». E qui fa le solite promesse, che non si mantengono mai, tanto è vero che ogni ministro le rinnova sempre.

Gambetta dice che le riforme da lui annunciate, bastano a riempiere l'intera sessione. Quando parve prossimo il suo avvenimento al potere, noi abbiamo accennato al fenomeno che ci colpiva, che cioè i suoi avversarii erano sereni, mentre i suoi amici trepidavano. Pare che questi sieno poco sicuri ch'egli possa sodisfare l'immensa aspettazione, mentre quelli ne aspettano, con una specie di crudele sicurezza, la disfatta. Non è lontano il giorno in cui si vedrà se era più giustificata la trepidazione degli uni o la sicurezza degli altri.

Gambetta intanto ha avuto il suo primo trionfo alla Camera il giorno stesso in cui le si è presentato come capo del Gabinetto. Sebbene egli nel suo programma accenni alla revisione parziale del Senato, per mettere questo Corpo dello Stato « in maggiore armonia colla natura democratica della società francese », si oppose energicamente a Barodet, dell'estrema Sinistra, che domandò l'urgenza sulla proposta di revisione della Costituzione, nella quale è compresa l'abolizione del Senato. Gambetta vuole che il Senato si converta, ma viva, e la Camera negò l'urgenza con voti 369 contro 120.

Ha appena incominciato a camminare e la sua via è già coperta di rose. Non se ne fidi però. Non tarderà a sentire le spine. Tutti gli dicono che il Ministero è lui solo, che i suoi colleghi scompaiono innanzi a lui, e a lui domandano tutto. I giornali di tutti i colori lo condannano al Campidoglio o alla Rupe Tarpea. Essi lo guidano e lo sorreggono al Campidoglio, ma poi? La Rupe Tarpea, domandiamo scusa della reminiscenza rettorica, è così vicina!

Il telegrafo ci fa sapere che Bismarck, parlando coll'ambasciatore francese Chanzy, disse che non credeva che l'avvenimento al potere di Gambetta potesse turbare le relazioni tra la Francia e la Germania, e che Gambetta era troppo buon patriota per compromettere il suo paese in avventure, che potessero riescirgli funeste. Gambetta ha così il beneplacito di Bismarck, il quale ha dimenticato il discorso di Cherburgo. Il sig. Gambetta lo ha forse obliato del pari, ma potrebbe ricordarsene il giorno, in cui, persuaso di non poter fare ciò che la Francia aspetta da lui, e sentendo mancare il suo prestigio, dovesse ricorrere al vecchio rimedio di coloro che governarono la Francia in epoche diverse e sotto nomi diversi, di inebbriarla con un po' di gloria militare, col pericolo di ubbriacarla, come l'Imperatore Napoleone III a Sedan, il quale dal suo canto era stato trascinato alla guerra da' suoi avversarii, che andavano persuadendo la Francia che dopo Sadowa non era più la prima nazione militare d'Europa, e doveva ad ogni costo vendicare Sadowa.

Per ora tuttavia il sig. Gambetta vuole la pace all'estero, come vuol l'ordine all'interno. Noi temiamo che non sappia mantenere nè l'uno, nè l'altra. Coloro che governano, cercano ora di addormentare il popolo sovrano, riconoscendo la sua potenza, adulandolo, e facendogli le più larghe promesse. Ma si guardino però perchè il sovrano oramai si è avvezzato a sonni brevi, e quando si sveglia imbarazza. Il sistema non riesce più. E dovrebbero pensare una volta a non adularlo più, e a non promettergli ciò che è impossibile mantenere!

In Francia i protezionisti si agitano per impedire l'approvazione dei trattati di commercio coll'Italia e col Belgio. Essi tennero una riunione, nella quale chiesero che i trattati di commercio non siano ratificati isolatamente, ma si aspetti prima che sien conchiusi anche tutti gli altri, e raccomanda, pel caso che i trattati siano discussi isolatamente, che i rappresentanti dell'industria francese sieno ammessi nella Commissione parlamentare, per farvi udire i loro lagni. Il sig. Gambetta è favorevole ai trattati di commercio. Vedremo se la sua eloquenza persuaderà i protezionisti, a impedire alle Camere francesi di respingere una seconda volta il trattato coll'Italia, che sarebbe un vero scandalo. Adesso ch'egli è nella luna di miele dovrebbe riuscire.

Il discorso di Legnago e « l'Opinione. »

(Dalla *Gazzetta dell'Emilia.*)

L'*Opinione* ha pubblicato alcuni articoli sul discorso di Legnago, che non possiamo passare sotto silenzio, tanto più che tutta la stampa dà loro una grande importanza. Diremo dunque il nostro parere.

L'*Opinione* nel suo primo articolo affermò due proposizioni: 1ª, che le idee espresse dall'on. Minghetti in quel discorso erano tutte già state da lui altre volte manifestate; 2ª, che l'*Opinione* le accettava interamente.

Quanto alla prima proposizione, non avemmo pena ad accoglierla, ritenendo anche noi che se alcuno rilegge i discorsi dell'onor. Minghetti pronunziati dentro e fuori del Parlamento, potrà trovare espresse anteriormente quelle idee che oggi ha spiegato. L'importanza del discorso sta nell'averle raccolte, e insieme collegate, nell'averne formato un programma applicabile alla situazione presente.

Quanto alla seconda proposizione, ne prendemmo atto, lieti di avere favorevole un organo così importante di pubblica discussione.

Ma il secondo articolo ha mutato un poco la scena. Non già che vi si adduca qualche obbiezione contro le idee espresse dall'onor. Minghetti; tutt'altro, perchè non se ne parla più; ma si fa la storia della Destra in questi cinque anni. Si stabilisce che la lettera dell'on. Sella all'Associazione Costituzionale di Torino forma da sè sola un programma, e si conclude essere indifferente ch'egli parli o taccia. L'*Opinione* lo seguirà a chius'occhi ovunque egli vada.

La storia veramente è fatta *ad usum delphini*, ma non è questa l'ora di rifarla. Bensì due cose ci sia lecito dire: l'una, che la Destra ha mostrato in questi cinque anni una disciplina di partito mirabile, e una deferenza ancor più mirabile verso l'on. Sella; l'altra che il movimento dell'on. Sella lasciava la Destra indietro, e il suo *rôle* diventava d'ora innanzi quello della massa d'ombra nel quadro, destinata, cioè a far risaltare la luce. Infine, la lettera dell'on. Sella rendeva ad ognuno la sua libertà.

Ma questa lettera costituisce veramente un programma?

Sì, per la parte negativa, in [illegible] *non sono divisioni che corrispondano ad un indirizzo diverso d'idee*, e dice che, dopo la votazione di alcune leggi, niente vieta che si accordino insieme uomini che sinora si combatterono.

No, se si chiede su quali idee si formerà un tale accordo, il che è veramente la sostanza del programma.

Questo programma ci pare che abbia voluto fare l'on. Minghetti, valendosi della sua libertà, e noi pensiamo che abbia colto il momento opportuno, ed abbia corrisposto a un bisogno sentito non solo dalla Destra, ma eziandio da molti altri e nella Camera e nel paese. Noi vi abbiamo senza esitanza aderito.

Ora il problema si pone così: L'*Opinione* riconferma ciò che disse nel primo articolo, cioè che accetta le idee dell'onorevole Minghetti? E ciò riconfermando, rappresenta essa le idee dell'on. Sella? Noi lo speriamo, e diciamo: tanto meglio! Noi saremo lieti di constatare l'accordo di questi due uomini di Stato, che procederanno uniti nell'arringo parlamentare. Ma se l'*Opinione* ritratta la sua prima adesione, se l'on. Sella non fosse d'accordo col programma di Legnago, noi chiediamo che le differenze si dichiarino apertamente e si discutano francamente. Nel Governo parlamentare il pubblico c'entra per qualche cosa, e ha diritto di sapere come pensino e che cosa vogliano i suoi rappresentanti.

Ma, l'*Opinione* risponderà: *Delenda Carthago*, il Ministero è pessimo, bisogna abbatterlo. L'*Opinione* sa che noi non fummo degli ultimi a censurare il Ministero; censurammo anche l'on. Baccelli quando in Italia si diceva che l'*Opinione* era il monitore del ministro d'istruzione pubblica. Scrivemmo anzi un articolo *ad hoc*.

Ma se si debbono fare delle crisi ministeriali, perchè si ripeta ciò che avvenne nel maggio e nel giugno scorso, se non dobbiamo sapere dove si va, con chi si va, e che cosa si vuole, noi confessiamo come pubblicisti, che la via indicata dall'*Opinione* ci pare per lo meno molto arrischiata.

Noi stiamo invece col discorso di Legnago, là dove dice:

« Le cadute repentine dei Ministeri, le risurrezioni loro inopinate, lungi dal creare una solida maggioranza, la dissolvono. Gli avvolgimenti e le coperte vie possono ben produrre delle crisi, ma non quelle salutari che guariscono, bensì quelle che aggravano il morbo. A tale stato di cose in un paese libero io non veggo altro rimedio, se non quello che ognuno esponga schiettamente le sue idee, e queste ampiamente e sinceramente si dibattano, affinchè ne venga l'accordo durevole di coloro che insieme consentono, affinchè ognuno possa sapere a qual fine, con quali mezzi, con quali uomini proceda, e affinchè si formi quella opinione pubblica che deve dar norma ed indirizzo al Governo. Fra tanti diritti che s'invocano pel popolo, lasciate che ne invochi uno anch'io, che mi par massimo, il diritto alla luce. »

E, persuasi che l'*Opinione* sia del nostro parere, speriamo di continuare a combattere insieme sotto la stessa bandiera.

Sella e Minghetti.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Lo screzio fra due capi della Destra è venuto fuori. Sella si stacca da Minghetti, e la Destra si scinde in due. Un effetto stranissimo nasce da questa scissura.

Il Minghetti fin adesso fu considerato come il capo della frazione più conservatrice della Destra, e Sella, viceversa, come il capo della Destra più liberale e progressiva. Si andava dicendo anzi che il Sella teneva una condotta ambigua ed inerte, perchè aspettava, ad agire, che il Minghetti si decidesse a costituire un vero partito conservatore, liberando lui, Sella, dalla sua compromettente compagnia.

Ed ecco che Minghetti, ad un tratto, enuncia idee avanzate e riformatrici, e Sella le biasima e le sconfessa. Minghetti si mostra desideroso di nuove riforme, e non esita a toccare fin lo Statuto, e Sella dice: « Fermiamoci a digerire le riforme già iniziate e non mettiamo altra carne al fuoco. »

Dimodochè Minghetti diventa capo della frazione progressista, e Sella resta indietro, stretto ai conservatori. Le parti sono invertite.

Cerchiamo di renderci conto di questo inaspettato cangiamento. Esso non è strano che in apparenza; in fondo risponde all'intima natura dei due uomini.

Minghetti è veramente più liberale ed avanzato di Sella; ma è dottrinario ed aristocratico. Sella è più conservatore, ma è pratico, empirico e democratico.

Gli uomini di studio e l'aristocrazia gustano Minghetti; gli altri non lo comprendono o lo hanno in antipatia. Sella invece, col suo linguaggio terra terra, bonario e borghese, co' suoi modi semplici e casalinghi, ha più azione sulle masse. Ecco perchè, dopo il 18 marzo, volendosi mettere alla testa del partito un uomo popolare, fu scelto il Sella e fu messo da parte il Minghetti.

Il Sella, agli occhi de' sinistri, ha un merito: egli fu che nel 1870 spinse il Consiglio dei ministri ad occupar Roma. I radicali dicono che egli solo, allora, volle andare a Roma. I suoi colleghi del Ministero e gli altri capi della Destra non volevano: — e Lanza pianse.

Sono storie. Minghetti, Visconti-Venosta, Bonghi, Spaventa volevano Roma quanto la voleva Sella..... ma avevano degli scrupoli. Scrupoli politici, beninteso, non scrupoli religiosi. Pareva loro che non fosse una cosa affatto corretta impadronirsi di Roma così di sorpresa, con la forza, profittando delle disgrazie della Francia per rompere gli accordi col governo francese. Sarebbero andati [illegible]. Si preoccupavano dell'impressione che quella risoluzione avrebbe prodotta nei *salons* della diplomazia europea. Scrupoli aristocratici. Sella non guardava tanto lontano, pensava che l'occasione era buona e che bisognava coglierla subito, Ma fra lui e gli altri, circa la questione romana, non c'era differenza sostanziale d'idee; non c'era che un disparere su' *modi*.

Dal 1876 in poi, se ben guardiamo, la parte del conservatore fu fatta dal Sella, quella del riformatore dal Minghetti.

Chi fu il più fermo avversario dell'abolizione del mac nato? Il Sella. Tutti ricordano il gran discorso che pronunziò pel mantenimento di questa imposta. La resistenza ch'egli oppose all'abolizione è tanto più caratteristica, in quanto che sapeva che molti suoi colleghi della Destra non avrebbero votato con lui. E lo disse, soggiungendo che, anche a costo di produrre uno screzio nel suo partito, avrebbe votato contro il progetto ministeriale. E dopo quella memorabile giornata, disgustato, scorato, quasi sgomento, si ritirò durante alcuni mesi dalla vita politica.

La riforma elettorale ebbe favorevole il Minghetti, ebbe contrario il Sella. Il Minghetti approvò la riforma fin da parecchi anni fa, e propose di dare l'elettorato politico a tutti gli elettori amministrativi, — riforma certamente molto larga. Il Sella, — che ha l'abitudine di parlar poco, — non fece mai nessuna dichiarazione pubblica esplicita; ma in privato, si pronunziò sempre timoroso della riforma elettorale, e volentieri, se avesse potuto, l'avrebbe mandata a monte.

Dopo che la riforma elettorale fu votata dalla Camera, il Sella, — il fatto è notorio, — ne parlò co' suoi amici come d'una disgrazia, e si dimostrò fin disposto a lasciare la vita politica, tanto si sentiva scoraggiato.

La *legislazione sociale* di cui il Minghetti ha parlato a Legnago non è nella sua bocca un concetto nuovo. Due anni fa, in un articolo della *Rassegna settimanale*, aveva già detto che la *legislazione* sociale doveva essere uno de' capisaldi del programma della Destra. Anzi il miglioramento delle classi povere era già nel programma del Minghetti e de' suoi amici fin dal 1876. Lo Spaventa, nel maggio 1876, pronunziò su questo tema nella Camera un discorso che parve fin troppo ardito.

Il Sella, invece, anche su questo argomento, fu sempre molto timido e riservato. Una delle cause della sua elezione a capo della Destra nel 1876 fu che non s'era compromesso in quel *socialismo della cattedra*, ch'era stato uno dei pretesti della caduta del ministero Minghetti.

Il grido d'allarme che manda oggi il Sella contro il suo collega non deve quindi far meraviglia: esso concorda con la sua indole e con le sue manifestazioni precedenti. Il Minghetti è un gentiluomo progressista, ed in certe questioni fin radicale; il Sella è un borghese, un popolano, un buon padre di famiglia piemontese, onesto, patriota, liberale anche, ma poco amico delle novità.

Oggi questi due uomini si separano; ma la diversità delle idee non è la sola causa della loro separazione. C'entrano pur troppo, e per molto, le questioni personali.

Da molto tempo si parla di fare un partito nuovo, con gli elementi buoni della Destra e della Sinistra; ma le incompatibilità di caratteri hanno reso finora impossibile l'attuazione di questa idea.

Alcuni s'accorderebbero volentieri col Depretis, che sembra l'uomo di Stato più serio della Sinistra; ma il Sella ha contro il Depretis un'antipatia insormontabile. L'abbiamo veduto, in questi cinque anni, sorridere a Nicotera blandire Cairoli, accarezzare Zanardelli, e sempre trattare Depretis con marcatissima avversione. È bastato ora un accenno del Minghetti a favore del Depretis, perchè Sella uscisse dal suo riserbo e facesse dire al suo giornale: « Con quell'uomo là, mai pace! »

D'altra parte, molti a Destra ripugnano dal Nicotera, che giudicano un avventuriero politico, e col quale credono che nulla di buono e di durevole si possa edificare.

Intanto, la Destra è disfatta e la Sinistra accenna a disfarsi, e probabilmente la dissoluzione della Destra affretterà la dissoluzione sua. Meglio così, se ciò aiuta la formazione di quel nuovo partito liberale che tutti desiderano.

Noi intanto confidiamo di non perderci in questo scompiglio, facendo quel che abbiamo fatto altra volta; non curando cioè le *persone*, e tenendoci stretti ai *principii*.

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 *novembre.*

(B) — Il discorso pronunziato dall'onorevole Crispi ai suoi elettori di Palermo sembra essere stato più che una mezza disillusione per gli amici del Gabinetto. Di tale discorso non si conosce ancora il testo. Ma non è dubbio che, se l'onorevole Crispi avesse pronunziata una frase decisiva per accennare alla risoluzione che molti gli attribuivano di volere oramai assecondare ed appoggiare il Ministero, e di far causa comune con lui fino magari al punto di entrare a farne parte, il telegrafo non avrebbe certo tralasciato di comunicarcela, in paragone di molte altre molto inconchiudenti e molto usate, che esso ci ha comunicato.

Una tal frase nel sunto telegrafico del discorso dell'on. Crispi non si legge, e può pertanto ritenersi come sicuro ch'egli non l'abbia pronunziata. È questo che dispiace agli amici del Gabinetto, per quanto essi si studino d'interpretare la nuova manifestazione nel senso che più loro talenta.

Specialmente quello che l'on. Crispi disse della politica estera del Governo [illegible] e quello che l'oratore soggiunse intorno agli avvenimenti di carattere internazionale, che si verificarono a nostro riguardo in questi ultimissimi tempi, non pare loro che compensi in nessuna guisa il giudizio generico da lui espresso.

Nell'insieme, torno a dire, il discorso dell'onor. Crispi non ha sodisfatti i ministeriali, come anche è certo ed evidente ch'esso non ha proiettata alcuna luce sulla situazione presente parlamentare, la più intricata e la più sconclusionata delle situazioni, a cui noi ci siamo trovati davanti da quando fu costituito il Regno.

La quale situazione, secondo che mi osservava iersera un autorevole amico vostro, è tale, che mai uno scioglimento della Camera sarebbe stato più indicato di adesso, se fosse mai possibile di pensare ad una simile misura con un Ministero nelle condizioni dell'attuale, e colla legge di riforma elettorale davanti al Senato.

Fra i tanti inconvenienti che derivano dallo scompiglio universale della Camera, uno, e gravissimo, che si vede fin da adesso, è quello della svogliatezza dei deputati, e della sfiaccolaggine che essi pongono a recarsi al loro posto di combattimento. Il fenomeno è naturalissimo. Sanno che si combatterà. Sanno che si dovrà combattere. Ma non sanno nè con quale ordine, nè con quale disciplina, nè con quali capitani, nè con quali alleati, nè contro quali nemici. Nessuno ci assicura che, mentre faranno fuoco, per esempio, contro il Ministero, altri non faccia loro fuoco alle spalle. C'è da arrischiare la pelle senza alcuna speranza di gloria, sia che vincano, sia che rimangano soccombenti. Se il presente Ministero non avesse altro titolo, per venire abbattuto, che quello di avere ridotto l'Assemblea a questi ferri, io credo che ce ne sarebbe d'avanzo.

Fatto sta che mai, alla vigilia della riapertura della Camera, s'è veduto qui un più scarso numero di deputati. Tantochè fino la Commissione generale del bilancio, fino questo magistrato che è insignito del più alto ufficio politico, come quello di controllare il modo in cui viene erogato e deve erogarsi il pubblico denaro, può fare altro che trascinare avanti i suoi lavori così come gli riesce, per la grande scarsezza de' suoi Membri, e perchè il giorno della riapertura non venga, senza che almeno taluno dei minori bilanci si trovi pronto per la discussione.

A vedere le cose così come stanno, non si capisce bene nemmeno in qual modo mai dovranno svolgersi le principali interpellanze che sono già state comunicate alla Presidenza della Camera, e che riguardano i maggiori temi della politica interna ed estera del Gabinetto. Dicono che gli onorevoli Depretis e Mancini sieno disposti a chiedere che alcune di tali interpellanze vengano aggiornate, e in particolare quelle relative alla politica estera. E si può pure ammettere che la Camera acconsentirà al rinvio. Ma, e le interpellanze sui fatti del luglio, e quella sul corso forzoso, e quella sulla crisi di Napoli, e parecchie altre, non saranno esse tali e non assumeranno esse proporzioni da impegnare tutto quanto il Ministero? E il Ministero, e quelli che vorranno combatterlo, come faranno ad apprestarsi al combattimento, ad allinearsi, a contarsi fra un così gran caos? Si getterà il guanto, si incrocieranno le armi, si meneranno colpi alla cieca, finchè durino la volontà e le forze, ne esca quello che saprà uscire. Ma, e paiono queste condizioni delle quali il pubblico, e la Camera, e gli stessi combattenti possano allietarsi, quando nessuno sa ciò che si voglia e dove si vada? Non mi pare di poter ripetere abbastanza che, ove il Gabinetto Depretis-Mancini non avesse altro fatto che ridurre la Camera com'è ridotta, ce ne sarebbe più assai del bisogno per ringraziarlo.

Ho udito dire che l'onor. Villa, quegli che fu già guardasigilli col Depretis, si trovi alla testa di quel manipolo di deputati delle antiche provincie, ai quali è parso che nè i discorsi del Berti, nè quelli del Depretis, dovessero avere virtù di neutralizzare il malcontento espresso già così risolutamente e manifestamente contro il Ministero dalla rappresentanza piemontese quasi tutta intera. Il Villa ed i suoi amici non assumerebbero un contegno apertamente ed immediatamente ostile al Ministero, ma si riserverebbero di dargli anche palla nera, nel caso che non paressero sufficienti le spiegazioni che i consiglieri della Corona daranno intorno alla loro condotta durante quest'epoca delle ferie. Il fatto sarebbe per sè stesso assai significativo, e a me esso venne riferito come certo. Ciò che non mi impedisce di notificarvelo con riserva.

Massime dopo l'insistenza che l'on. Crispi ha messo a parlare dello scrutinio di lista, siccome d'una necessità urgente per il ricomponimento dei partiti alla Camera, si riguarda come probabile che in Senato, in occasione della discussione della riforma elettorale, sorga pregiudizialmente la questione, se la discussione medesima debba intraprendersi prima che la Camera abbia deliberato sullo scrutinio di lista, o differirsi a poi. Stando a opinioni di persone molto considerevoli, una tal questione potrebbe nell'aula del palazzo Madama, ingrossarsi ed incalorirsi grandemente, fino a dar luogo ad un voto delicatissimo, poichè c'è chi dell'ordine della discussione della riforma elettorale fa per la Camera vitalizia un argomento di dignità. È una difficoltà anche questa, alla quale converrà bene che il Ministero ripensi.

La nostra Società dei Reduci dall'esercito si è fatta iniziatrice di una grandiosa dimostrazione di reverenza e di affetto ai Sovrani per il giorno del loro ritorno fra noi. Alla presidenza della Società fioccano le adesioni di altri sodalizii per partecipare alla gentile dimostrazione, e questo si comprende perfettamente. Il Municipio ha disposto perchè vi intervengano i corpi di musica comunali.

ITALIA

Un Consiglio comunale in fuga.

Scrivono da Pescaglia, 10 novembre, alla *Gazzetta d'Italia*:

Non si dice così per metafora: è la verità proprio alla lettera: stamane, 10 corrente, il Consiglio comunale di Pescaglia si è chiuso... con una fuga generale di tutti, e cioè Sindaco, assessori, consiglieri, pubblico. L'idea di questa fuga è partita dalla Giunta, la quale, prevedendo come sicuro un voto di sfiducia del Consiglio, ha detto come quel soldato: un bel morir.... con quel che segue. Infatti nella precedente seduta consigliare, discutendosi un imprestito, un consigliere dichiarò che, mentre aveva tutta la stima la e buona opinione dei componenti la Giunta, come privati cittadini, non aveva punto fiducia in loro come amministratori del Comune. Questa dichiarazione pel momento non fece nessuna impressione; ma rimuginata nei giorni successivi nel cervello molto suscettibile degli assessori, parve un insulto enorme, per cui l'intera Giunta in questa mane ha presentato una protesta, concludendo che questo consigliere colla sua dichiarazione ha offeso non solo la Giunta stessa, ma anche l'intero Consiglio. Il Consiglio però non condivise questa opinione: e qualche consigliere rilevò che le dichiarazioni di sfiducia subite da una Giunta non si cancellano col protestare, ma sibbene col promuovere un voto di fiducia, e si associò alla dichiarazione del suo collega, basandola per di più su fatti, che a vero dire, non sono tali da far ritenere gli assessori per cime d'amministratori. A questo punto la Giunta, messa fra l'uscio e il muro, prevedendo sicura una disfatta, si arrabattò a più non posso per uscirne col mandar le cose a un altro giorno ma essendole stato obbiettato che dopo queste dichiarazioni chiunque abbia stima di sè stesso, e senta l'amor proprio non può senza sperimentare un voto di fiducia stare decorosamente in carica un solo momento, la Giunta, non trovando altro scappavia che nelle proprie gambe, si appigliò a quello di scappare. Primo un assessore si alza e dichiara che a sentirsi dire questa roba sul muso non ci può stare, e prende il cappello, e se ne va; lo seguono gli altri assessori, il Sindaco, il pubblico.... In mezzo a questo trametio fu domandato al Sindaco: Ma scioglie la seduta? Il Sindaco, già alzato e col cappello in mano, risponde tragicamente: Nè sciolgo, nè lego; e infila la porta. Fuga generale.... Risa nel pubblico. — I commenti al lettore.

L'onorevole Billia parlerà agli elettori di Udine mercoledì, ad un'ora pomeridiana, nella Sala dell'Ajace.

Roma 13.

È stata nuovamente sospesa la pubblicazione del ruolo di merito dei segretarii di 1.ª classe delle Prefetture e del Ministero dell'interno.

Ignorasi la causa di siffatto provvedimento, il quale ritarderà probabilmente gli esami di promozione dei predetti segretarii.

Venne mandato alla firma del Re il decreto che nomina Prefetto di Rovigo il comm. Mattei.

La crisi al Municipio continua. Quattro assessori dell'antica Giunta, rieletti nell'ultima seduta del Consiglio, hanno deciso di dimettersi per la terza volta. *(Gazz. del Pop. di Tor.)*

GERMANIA

Lo storico Mommsen, in una nuova lettera a' suoi elettori, si esprime così sulla situazione:

« I liberali tedeschi ammettono oggi che in

ciò che riguarda la politica estera, un Parlamento non ha altro compito possibile in Germania che quello del coro nella tragedia antica. Su questo terreno, nessuno disputa al principe Bismarck la sua dittatura, nessuno neppur pensa a disputarla al di lui successore, chiunque sarà.

« Quanto all'interno è altra cosa. Qui noi pretendiamo che la rappresentanza nazionale abbia una parte seria nel Governo e che nessuna innovazione sia fatta nello Stato contro il volere della nazione, o che si tratti della Chiesa, o di imposta, o del commercio, o di che sia concernente il dominio economico. Il socialismo burocratico e l'assolutismo ministeriale, che una volontà senza freno pretende imporci, non potrebbero riuscire che alla rovina del paese e della monarchia.

« Non si sa con certezza ciò che vuole il principe di Bismarck. La fedeltà monarchica è una delle barriere che s'impone questa natura violenta; ma il passato c'insegna che sono i più ardenti realisti che hanno sempre minato i troni ed è pure un insegnamento della storia che in fin dei conti gli uomini di Stato più potenti si trovano sempre ad aver fatto una cosa diversa da quella che essi volevano fare. »

INGHILTERRA

La *Morning Post* constata che la bilancia della potenza navale del Mediterraneo è spostata e cambiata coll'impresa tunisina. La Francia ha suscitata una guerra di nazionalità e di religione su tutta la costa dell'Africa settentrionale, e con ciò ha provocate, fiere ostilità contro tutto l'elemento europeo.

L'Inghilterra, che ha sotto di sè 40 milioni di Maomettani, guarda con apprensione questo fatto, che l'obbliga ad abbandonare la Francia nelle difficoltà in cui si è messa. Finora l'apatia dell'Inghilterra ha prodotto il riavvicinamento fra l'Italia e l'Austria: ed ora si deve stare in guardia perchè ulteriori complicazioni non sorgano da parte di Bismarck o di Gambetta.

PAESI BASSI

L'Aia 14.

Il nuovo ministro degli esteri Rochussen dichiarò nelle sua relazione alla Camera che lo sviluppo del libero scambio internazionale è la base della sua politica commerciale coll'estero. Il ministro riconosce non esser equo l'aumento della tariffa doganale, se minaccia l'industria nazionale, e dover il Governo pensare seriamente a tutelare gl'interessi della medesima.

(Corr. Bur.)

RUSSIA

La Corte russa a Gatscina.

La *Vossische Zeitung* ha la seguente relazione da Gatscina:

La nostra città ha assunto un particolare aspetto mediante il soggiorno della Corte. Polizia su tutti i canti delle vie, soldati di tutte le specie e di tutte le armi sulle strade, sulle quali finora non si vedevano che i soli corazzieri dell'Imperatrice, i quali formavano di consueto tutta la guarnigione; poi un incrociarsi e correre veloce di equipaggi di corte che trasportano ministri ed altri dignitarii, staffette e corrieri, calessi di corte e lacchè, e polizia segreta dovunque; tutto ciò trasforma questa città, d'ordinario così tranquilla nell'inverno, in un modo oltremodo disagiato. Noi abbiamo tutto il lato sgradevole del soggiorno della Corte nelle attuali condizioni, senza poterne godere i benefizii ed Corte.

Opera e spettacoli sono rimasti a Pietroburgo; l'Imperatore non si mostra mai sulle vie; se egli si reca talvolta alla ferrovia, passa pel parco. Le cancellate del parco sono chiuse saldamente e guardate da numerose scolte di dentro e di fuori, Cosacchi di Kuban e di Terek, formanti coi Circassi un corpo di 600 uomini, assieme ad un egual corpo d'infanteria, fanno il servizio di guardia entro il circuito del castello, nel cui centro, tutto attorno illuminato nottetempo con luce elettrica, sorge il superbo palazzo.

Ma colà dentro però non risiede la gioia. Malgrado le molte guardie e scolte, la famiglia imperiale alla sera non si arrischia di starsene nelle sale splendidamente illuminate del *bel étage*. Occupa alcune piccole camere del secondo piano, perchè colà non potrebbero riescire molto pericolose eventuali esplosioni.

Lo Czar Alessandro II non divide i gusti di suo padre. Le nobili e costose passioni del genitore gli sono per la maggior parte avverse. Non è cacciatore nè amante degli splendidi spettacoli militari; non ama lo *sport* nè le feste di Corte. Ama invece intrattenersi modestamente in un ristretto circolo di amici di eguali idee alle sue, predilige piccole *soirées* musicali, nelle quali partecipa egli medesimo come dilettante di trombone.

La caccia, ch'ebbe luogo ieri — la seconda in tutta la stagione — a Zarskoie-Selo, fu ordinata per pura forma. Di questa caccia corre una voce strana, misteriosa. Si narra d'un colpo di fucile incauto o dell'esplosione casuale d'uno schioppo, i cui proiettili passarono vicinissimi all'Imperatore. Che cosa vi sia di vero in tal voce, non è dato naturalmente sapere.

Non si parla affatto del passaggio della corte al palazzo Anitsciow a Pietroburgo. C'è tutta l'apparenza che Gatscina rimanga almeno per quest'inverno il luogo di soggiorno della famiglia imperiale. Ma la cosa può mutarsi da un momento all'altro: non sono necessarii grandi apparecchi pel trasporto della Corte. L'imperatore fa una gita a Pietroburgo e rimane semplicemente colà, e la cosa è fatta. Circassi, cosacchi, la scorta, le cariche di Corte vanno dietro, come ne fu il caso nel trasferimento da Peterhof. La nostra Gatscina allora ridiventerebbe la piccola città ignorata di villeggiatura, quale è sempre stata dopo la morte dello Czar Paolo.

(Indipendente.)

Il complotto di Gatscina.

Il corrispondente viennese del *Daily Telegraph* manda a quel giornale la seguente relazione:

« Nei circoli ufficiali russi venne prodotto grande sgomento dall'arresto avvenuto la scorsa settimana di parecchi servi di palazzo a Gatscina. Si dice che tali arresti sieno stati fatti in conseguenza d'un complotto che aveva per iscopo di far saltare in aria quel castello imperiale.

La cosa è tenuta nel più gran silenzio, ma io apprendo da un corrispondente bene informato i seguenti particolari in proposito: Poco dopo che la Corte si è trasferita da Peterhof a Gatscina, in un alto impiegato destò sospetto il contegno d'un servitore, il quale fu colto mentre riceveva degli amici in palazzo, la qual cosa è contro il regolamento di palazzo. Nondimeno, si è perdonata questa infrazione, perchè il servitore, invocando i suoi molti anni di servizio, giurava di non avere avuto alcuna criminosa e colpevole intenzione.

Tuttavia, un abile agente di polizia fu incaricato di sorvegliare il servitore egli riferì che questi nelle sue frequenti gite alla capitale accostava persone annotate sul libro nero della polizia.

Da ultimo, riescì all'agente di acquistarsi tutta la fiducia del servitore e di apprendere da lui i nomi di parecchie persone occupate in palazzo, le quali, « erano pronte ad agire subito che fosse giunto il momento ». Questa gente ora è arrestata, e si spera che il pericolo sia sventato.

Officiali, che si trovano di stazione a Pietroburgo ed a Kronstadt, hanno ricevuto mediante la posta proclami di natura oltremodo rivoluzionaria.

(Indip.)

TURCHIA

Il Sultano contro Gambetta.

Annunciano da Costantinopoli, che in quei circoli governativi si vede molto di mal occhio la formazione d'un ministero Gambetta in Francia. Il Sultano avrebbe persino espressa la minaccia che, subito che Gambetta sarà al potere, verranno mandate nuove truppe turche a Tripoli.

Sarà una fortuna per Gambetta se tutti i suoi avversarii gl'incuteranno il timore d'un Abdul-Hamid.

(Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 novembre.

Statistica. — La rassegna statistica del settennio 1874-1880 pubblicata testè dal Comune coi tipi Antonelli, è posta in vendita presso i principali librai della città, e si può acquistarla direttamente presso l'Economato del Municipio.

R. Scuola superiore di commercio. — Ieri, alle due pomer., un'accolta numerosa di signori e di gentili signore assisteva alla splendida prolusione, colla quale l'egregio prof. Fradeletto inaugurava il nuovo anno scolastico della R. Scuola di commercio. Il discorso volgeva su alcune condizioni dell'Italia contemporanea. Dopo breve ed opportuno esordio, l'oratore toccò per sommi capi i periodi di trepidanza, di gioie e di lagrime, pei quali passò l'Italia prima di giungere alla sua redenzione. Indi si domandò perchè a così famosa impresa seguirono così dappresso l'inquietudine e lo scoramento, e perchè da ogni parte uomini di salda fede politica e religiosa fanno risonare d'intorno tristi presagii. Una rivoluzione sposta gli antichi interessi, crea nuovi bisogni. A una generazione che abbia compiuto grandi cose, suole d'ordinario succederne una apatica ed invidiosa. E v'ha una ragione più intima: coloro, i quali ebbero mano nella trasformazione d'Italia, fecero troppo a fidanza coll'entusiasmo che salutava la nascente libertà onde rimutare e manomettere dimenticando forse che gli ordini nuovi scuotono sempre l'autorità della legge. Ma se è vero ciò, dobbiamo pur sempre respingere una vecchia accusa, ripetuta e commentata anche testè, che cioè il pensiero politico italiano si sia inspirato ai principii della filosofia e della rivoluzione francese.

C'è oggi in Italia una scuola, per così dire, che giudica la società e la libertà colle idee di Gianiacopo Rousseau. Ma che traccie hanno poi lasciato questi principii nell'Italia moderna? Nessuno: le nostre leggi, le nostre istituzioni d'oggidì ebbero in gran parte o dovevano avere il fine non di continuare, ma di rompere il legame altri un alito di maggiore solerzia, una regolarità di precisione, di movimenti e di atti. Ma tutto ciò rimarrebbe un ideale senza la facilità e la rapidità delle comunicazioni, colle quali abbiamo dato non lieve testimonianza di operosità a coloro che ci paragonavano a una famiglia decaduta, ad un vetusto castello in rovina. Nè con tali spese l'Italia andò a fascio come aveva tetramente preconizzato Guglielmo Gladstone nel 1867. Anzi nove anni dopo le nostre finanze toccavano il pareggio.

Da quel giorno furono imprese vitalissime riforme economiche; da quel giorno si pensò a risolvere il grande problema dell'educazione. L'ultima statistica degli analfabeti in Italia diè risultati più confortanti delle epoche antecedenti; ma quella dei carcerati supera di assai quella di qualunque paese, e l'Italia spende 28 milioni per l'educazione, 80 pel delitto!

Oggi sembra che un fortunato destino ci spinga ad esplorare ed incivilire il centro dell'Africa, questa terra che si mostra in tale esuberanza di vita, che sembra quasi il terreno apprestato dalla Provvidenza pel brillante avvenire dei posteri. Nè l'intraprendenza degl'Italiani si svolge soltanto al di là delle costiere africane, ma dovunque si tenti di allargare gli orizzonti della civiltà. Ed un'altra tradizione, interrotta da secoli, e che l'Italia riprenderà coraggiosamente, si è quella dell'industria, vanto supremo dei nostri Comuni medioevali, che, vinto il feudalismo col lavoro, nella vera operosità dei ceti e delle professioni, resero la più perfetta immagine dello stato moderno.

Alla patria nostra non mancarono nè i grandi uomini, nè i grandi concetti. Le mancarono invece gli sforzi collettivi, le mancò la cooperazione della moltitudine; ma oggi la società non è un'inerte giacitura di strati, ma bensì una cospirazione di forze vive, di cui quanto maggiore la convergenza, tanto più perfetta la risultante comune.

Quanto si è fatto è poco. Noi dobbiamo attendere con purezza di fede e pertinacia di propositi, se non vogliamo che naufraghi in porto.

Fino che il sole non l'abbandoni, l'Italia dovrebb'essere anzitutto un paese agricolo. L'emigrazione che rapisce la coltura alle nostre campagne è presso di noi fenomeno morboso. Essa rappresenta l'estrema risoluzione di gente che si getta a capofitto negli abissi dell'ignoto.

Naturalmente s'affaccia al pensiero il problema: la restaurazione delle coscienze italiane. L'uomo moderno reca nello spirito le disposizioni di tutti gli stati precedenti. Nobilissimo tema di studii sarebbe: la formazione storica del carattere italiano, come oggi lo vediamo. Si troverebbero certo differenze tra regione e regione, ma forse più di sfumatura che di colorito, più di forma che di sostanza, e sarebbe difficile riuscire ad un tipo comune.

Ma dei tanti dissidii partigiani che per tanto tempo straziarono la nostra povera terra, non ci rimane nel fondo dell'anima come un lievito di avversioni e di acrimonie settarie? La sentenza non è dubbia. Ma non disperiamo. In pochi anni non si guariscono piaghe sanguinanti da secoli, ma coll'esercitarci in concorde lavoro di rigenerazione, per trasmettere all'avvenire energie nuove che ci ristorino dei danni passati.

L'oratore conchiuse richiamando a saggi consigli le menti dei giovani; a non essere nè scettici, nè beffardi; a credere nella patria, nella scienza, nell'arte; a credere nella suprema idealità che inspirò ai popoli in ogni tempo la speranza e la virile rassegnazione.

Applausi cordialissimi accolsero e spesso interruppero il discorso del giovane e simpatico professore, il quale anche in questa occasione diede novella prova d'ingegno fecondo, brillante fantasia e vasta coltura.

V. M.

Corte d'Appello. — Leggesi nell'*Arena* in data del 10:

Ieri alla Corte d'Appello di Venezia dovevano trattarsi tre processi noti ai nostri lettori — processi, ch'ebbero origine da una querela contro di noi da parte di un altro giornale cittadino ed alla quale rispondemmo, naturalmente, con una controquerela.

Il nostro direttore si recò a Venezia in compagnia dei valenti avvocati Fontana e Trabucchi, che patrocinarono anche in prima istanza le nostre ragioni.

Il direttore e il gerente dell'altro giornale si presentarono assistiti dai loro avvocati.

Discusso il primo processo; dopo un chiaro e fedele riassunto dell'onor. consiglier delegato; dopo le dichiarazioni delle parti e dopo le aringhe di due avvocati — per l'*Arena* parlò ottimamente l'egregio avv. Trabucchi — il pubblico Ministero concluse chiedendo *pro forma* la conferma delle sentenze emanate dal Tribunale di prima istanza.

A questo punto, il presidente comm. Giannantonio — magistrato coscienzioso ed autorevole — fece, con bellissime parole, appello alle parti contendenti, affinchè trovassero la via di un accomodamento.

La parte avversaria dichiarò non avere alcuna difficoltà ad accettare il suggerimento dell'onor. sig. presidente.

In seguito a ciò, il nostro direttore, il quale non aveva fatto altro che contrapporre querele alle querele avversarie, convenne anch'esso nella opportunità di chiudere una partita che i giudici di prima istanza avevano pareggiata. Questo si ottenne con atto di recessione di entrambe le parti dalle querele rispettivamente promosse, e che già erano state trattate davanti il Tribunale di Verona, e ieri dovevano essere giudicate in Appello.

In seguito a ciò, la Corte, riformando i giudicii del Tribunale di Verona, emanava altrettante sentenze di non farsi luogo a procedere per desistenza dalle querele.

Così, con generale sodisfazione, la udienza, che minacciava di andare per le lunghe, potè togliersi poco dopo un'ora pomeridiana.

I portalettere e il ministro Baccarini. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino dice che l'on. Baccarini, nel suo ultimo passaggio da Bologna, diede udienza ad una commissione di portalettere postali, che chiese al ministro s'interessasse di questi impiegati governativi, così inadeguatamente ricompensati.

Il ministro Baccarini promise il suo appoggio a questa utile classe d'impiegati per quanto lo consentivano le condizioni del suo bilancio. Aggiunse che se la Camera gli avesse accordati fondi in proposito, egli sarebbe stato lietissimo di migliorarne la posizione.

Nuovo negozio. — Ieri sera, nella Via 22 marzo, fu aperto un nuovo e bellissimo negozio di vestiti confezionati da uomo e da ragazzo, stoffe, biancherie, cappelli, ecc. ecc., in Ditta Savonelli e C., i quali hanno pure depositi a Torino ed a Milano.

La bellezza dell'ambiente, l'assortimento vario e ricco e la fama oramai acquistatasi in altre città dalla Ditta predetta, sono tali titoli che il nuovo negozio non tarderà a formarsi una iersera, dinanzi a quella Mostra, apparecchiata con buon gusto e riccamente illuminata, vi fu folla continua.

Auguriamo alla Ditta, nuova per Venezia, la fortuna che si è meritata aprendo un negozio che è di grande abbellimento alla nuova Via 22 marzo.

Teatro Rossini. — Questa sera andrà in iscena la *Linda di Chamounix*, di Donizetti. Interpreti principali saranno le signorine *Lari* e *Le Roi* (Linda e Pierotto), ed i signori *Valero*, *Delfino*, *Pelz* e *Caracciolo* (Carlo, Antonio, il Prefetto ed il marchese).

Direttore d'orchestra: maestro *Domenico Acerbi*.

Auguriamo agli artisti e all'Impresa anche nella *Linda* un altro successo pieno, come fu quello del *Rigoletto*.

Teatro Goldoni. — *Giorgione*, dramma in quattro atti del sig. Tito Mammoli, fece un capitombolo ieri sera. Era una noia con ritornello di maledizioni, perchè i personaggi di questo dramma hanno l'abitudine di maledirsi a vicenda. Quel povero Giorgione nacque sotto cattiva stella. È morto bensì con una corona d'alloro in capo, al suono delle trombe della Repubblica, fra due donne che lo amavano, ed amici ed ammiratori devoti, ma agli spasimi della sua morte risposero le risa crudeli del pubblico.

Domani, prima recita della Compagnia Bellotti-Bon, colla *Fernanda*, di Sardou.

Contro il fuoco. — Anche ieri sera furono dichiarati in contravvenzione due individui, perchè avevano il zigaro acceso nel teatro Goldoni.

Piccolo incendio. — Ieri alle ore 4 pom., si è manifestato un piccolo incendio, nel Sestiere di S. Marco, all'anag. N. 4077, in parrocchia di S. Luca, Calle Cavalli, di proprietà della sig. Anna Bigaglia. Il fuoco aveva la sua sede in una cesta contenente stracci, i quali lo comunicavano ad una cortina. Ne fu causa la vicinanza di un caldanino. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e in brev'ora il fuoco fu estinto.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Frolla Paolo, assistente custode della Real Casa, con Bertolissi Pasqua, casalinga, celibi.

2. Pavan Giacomo, biadaiuolo dipendente, con Grollo Chiara, sarta, celibi.

3. Bassan Antonio, fabbro dipendente, con Mognol chiamata Mugnol Teresa, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Nordio Andrea, di anni 70, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 2. Novello detto Pesaro Francesco, di anni 66, coniugato, pescatore, di Burano. — 3. Caracoi Pietro, di anni 62, coniugato, prestinaio, di Rocca d'Agordo. — 4. Gavagnin detto Destro Angelo, di anni 58, coniugato, agente di commercio e possidente, di Venezia. — 5. Sambo Gaetano, di anni 58, vedovo, falegname, id. — 6. Mazzola Angelo, di anni 41, celibe, cuoco, di Colazza.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Schiavon Angelo, di anni 50, celibe, cameriere, decesso a Treviso.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Portogruaro.

Bibliografia.

Adolfo Marconi. La spiritualità dell'anima umana. Prolegomeni e prove. — Roma, coi tipi del Salviucci, 1881.

Estratto dagli ultimi due quaderni della *Filosofia delle scuole italiane*, Rivista diretta dal Mamiani e dal Ferri, è comparso or ora per le stampe il lavoro che citiamo qui sopra, del dott. Adolfo Marconi, professore nel nostro Liceo Marco Polo.

Già anni or sono, in una conferenza all'Ateneo veneto, pubblicata poi anche in quel periodico, il Marconi divisava gli argomenti della sua tesi in due classi: altri invalidi, che sottoponeva subito a critica spietata, ed altri validi, di cui si riserbava trattare più tardi. Perchè l'egregio professore abbia mantenuto per metà la sua promessa, continuando a rivolgere la sua parola soltanto al pubblico più ristretto della Rivista, e non anche a quello dell'Ateneo, non potremmo dire con certezza; ma non è improbabile ch'egli abbia ceduto alla stessa ragione, la quale consiglia noi ora a non estenderci qui in una relazione minuta del suo lavoro. Diciamo la verità, che cosa può giovare, in punto di filosofia, la semplice audizione di un discorso o la lettura fugace di un trasunto? Ad ogni modo, nemmeno tacere del tutto non vogliamo; che ci prende vergogna quando pensiamo che certe compilazioni insigni soltanto per la facchineria o la frivolezza di chi le fa, mettono tutto giorno il mondo a rumore, e intanto opere di un alto valore scientifico, come questa è fuor di dubbio, per la s ogliatezza de' critici complice della modestia degli autori, corrono pericolo di passare inosservate.

Gli argomenti principali recati a difesa della natura spirituale dell'anima si riducono a tre: al libero volere, all'unità della coscienza, alla memoria, e par presto detto; ma bisogna vedere in qual modo il Marconi li svolge e li compia. Egli suol mettere tanta vita nel suo pensiero e renderlo con una parola così precisa e trasparente, che anche alcune cose che pur si sapevano, dette da lui, par d'impararle allora per la prima volta. Conscio di questo suo potere, si direbbe che a lui per primo stia a cuore disingannare i lettori, poichè a proposito del suo tema non manca di avvertirli che si è parlato e scritto tanto che mai con più ragione di qui l'inaudito avrebbe senso d'incredibile, aggiungendo che, fosse pur fertilissimo l'ingegno dello scrittore moderno, ei dovrebbe sempre ripassare molta roba d'altrui prima di trovarvi l'attaccagnolo a qualcosa di suo. Ed è ciò appunto ch'egli fece; spinse cioè la speculazione più oltre de' suoi antecessori, tenendo conto soprattutto delle obbiezioni dei naturalisti moderni, e in luogo di rifritture indigeste o di declamazioni enfatiche, due mende frequenti in discorsi di tal fatta, ci diede un ragionamento filato, sereno interrotto solo qua e là da qualche sprazzo di finissima ironia e scaldato da quel tanto di affetto, che nasce spontaneo dalla persuasione del vero.

Non spiaccia al lettore di avere un piccolissimo saggio di quanto affermiamo nella conchiusione dell'intero lavoro, tanto più che essa, sotto un'apparanza festiva, è malanconica assai, e dovrebbe, se non rimordere, almeno render pensosi certi signori, che nelle faccende della pubblica istruzione tengono il mestolo. Il De Sanctis, molti anni sono, aveva adoperato contro lo spiritualismo, un linguaggio corbellatorio oltre modo, dicendo fra le altre cose, che in grazia di quel sistema, a cui applaudono con egual compiacenza gli assolutisti ed i liberali, uno può essere certo di ottenere da Ferdinando II una lettera di raccomandazione al Papa, di girare Parigi sotto Luigi Napoleone senza accompagnamento, e di avere da Cavour la croce di S. Maurizio. Ebbene, il Marconi, dopo avere [...] se oggi, coll'aria che spira, queste parole mantengano la stessa convenienza del tempo, in cui furono scritte, e se il sospetto di piacenteria non sia girato invece da una parte affatto opposta a quella dello spiritualismo, ripiglia così: « Per me quale che sia per essere l'opinione di lui, ho guardato, ho veduto, e so chiaramente quel che devo pensare in ogni caso. Per esempio, di un maestro di Liceo, che nascondesse delle ambizioni e scrivesse ciò che ho scritto io, penserei si potesse discutere benissimo se sia un imbecille o no; ma dimandare inoltre se sia un furbo, crederei non si potesse senza mostrare o una straordinaria inclinazione alla celia o una modestissima attitudine a intavolare problemi. »

D.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 novembre

I nuovi ministri francesi.

Telegrafano da Parigi 15 novembre al *Corriere della Sera*:

L'annunzio della formazione del nuovo Ministero è stato accolto con grandissima freddezza, non mista che a sorpresa. Infatti, la combinazione è stata una delusione.

Il Waldeck-Rousseu, nuovo ministro dell'interno, è un giovane di appena 34 anni; è buon oratore.

L'Allain Targé, scelto alle finanze, non si sa che abbia altri meriti, all'infuori di esser nemico delle Compagnie ferroviarie, e in conseguenza favorevole al riscatto, idea vagheggiata dal Gambetta.

Il Rouvier, ministro del commercio, è Marsigliese; è giovane ancora, e ha una certa competenza in materia, acquistata nel commercio. Tempo fa, egli fu arrestato e fatto segno di una brutta accusa, dalla quale si scolpò. Sua moglie è una eccellente giornalista.

Il ministro della guerra, generale Campenon, non gode grande notorietà; ha fatto quasi tutte le campagne dell'Impero: Crimea, Italia, Cina. Nel 1870 era con Bazaine prigioniero a Metz.

Il ministro dell'istruzione, Paul Bert, è professore alla Sorbona; d'intelligenza incontestabile, ma, oltre che anticlericale, è anche anticristiano, ciò che gli fa molti nemici.

Il ministro della marina, Gougeard, non avrà grande autorità, essendo un semplice capitano di vascello in ritiro.

Antonin Proust è un mediocre dilettante di belle arti; Deves, ministro dell'agricoltura, non ha altro merito che d'essere stato presidente della Sinistra repubblicana nella passata legislatura.

Del passato Ministero non restano che due ministri: Cazot alla giustizia, e Cochery alle poste e telegrafi.

Insomma, un Ministero al disotto di qualunque più modesta aspettativa.

Il *Secolo* ha da Parigi 15:

Si rinfaccia ad Allain-Targé la sua insufficienza in finanza, a Waldeck la ancor giovane età (34 anni), a Rouvier le allusioni recenti (*) fattegli dal *Siécle*, al generale Campenon la perfetta oscurità, a Gougeard la sua posizione di capitano di vascello in ritiro, a Bert le sue teorie materialistiche che gli alienano i professori universitarii che si dimetterebbero in massa, a Raynal l'assoluta imperizia. Il resto sembra passabile. (!)

Il *National* lo qualifica per un « Ministero dei piccoli. » Si deride Gambetta che sembra gridare: — *Sinite parvulos venire ad me*, per comandarli a bacchetta. La stampa indipendente si rallegra che Say, Ferry e Freycinet sieno rimasti fuori, perchè così potranno assumere la successione di Gambetta e salvare la Repubblica.

I giornali estremi gongolano di gioia. Aspettasi con grande impazienza la esposizione che Gambetta farà domani alle Camere.

La *République Française* difende brevemente l'ingegno, l'operosità, il patriotismo dei nuovi ministri.

Il *Journal des Débats* dice che bisogna accoglierlo con simpatia, ed aspettare a giudicare il nuovo Ministero dai fatti.

In mancanza di un gran Ministero, soggiunge, si avrà forse un gran programma.

Il *Siécle*: « Gambetta assume ogni iniziativa di responsabilità; aspettiamo di vederlo all'opera. »

Il *Rappel*: « Il nuovo Ministero dimostra che bisogna avere fiducia nel paese, non in un uomo. »

La *Justice*: « È il ministro dei disinganni. »

(*) Il *Siécle* aveva parlato d'un ministro possibile, il quale, diventato ministro, avrebbe dovuto ricevere ufficialmente persone, le quali non avrebbero accettato i suoi invito, perchè il suo nome fu involto in losche speculazioni finanziarie e perchè sposò una donna il cui passato non permette alle donne oneste di recarsi da lei. Sono queste a quanto pare, le allusioni cui qui si accenna.

TELEGRAMMI.

Berlino 13.

La divergenza tra l'Imperatore e il Cancelliere sarebbe questa: Bismarck vorrebbe nominare un ministro presso il Vaticano: Guglielmo non vorrebbe invece avere un nunzio a Berlino. La voce del ritiro di Bismarck prende perciò consistenza.

(Sec.)

Parigi 13.

L'Istituto di Belle Arti elesse Tullo Massarani a membro corrispondente.

(Sec.)

Vienna 13.

L'Imperatore presedette oggi un Consiglio plenario di ministri. Vi si definirono le trattative concernenti la tariffa doganale tra i due Governi della Monarchia.

Ieri si è costituito un *club* austro-tedesco con spiccate tendenze germaniche, tendente a combattere l'attuale sistema governativo. I Tedeschi di tutte le Provincie potranno parteciparvi.

Domani si riapre il *Reichsrath*.

(Sec.)

Vienna 14.

I giornali liberali rilevano le cause che condussero al pensionamento del bar. Rodich quale luogotenente della Dalmazia, prima fra le quali sarebbe il suo agire partigiano a danno dell'elemento italiano della Dalmazia.

(Indip.)

Praga 14.

Il Casino cattolico tenne ieri una radunanza e votò una risoluzione tendente a chiedere dal Parlamento la emanazione d'una legge che imponga il riposo delle domeniche e feste, esteso a tutti i cittadini dello stato e limitante persino il servizio delle poste e dei telegrafi.

La *Bohemia* narra che alcuni industriali tedeschi, mentre ritornavano dalla fiera di Münchengrätz, vennero assaliti a sassate da contadini Czechi.

Due Tedeschi riportarono ferite gravissime.

(Indip.)

Londra 14.

La situazione dell'Irlanda peggiora sempre più: i conflitti e gli arresti sono ormai quotidiani.

Il Ministero decise di mantenervi lo *statu quo* e di conservare Parnell in prigione.

La *Land-league* femminile costruisce baracche per ricoverarvi gli affittaiuoli espulsi in seguito al rifiuto dei pagamenti.

(Secolo.)

Costantinopoli 13.

Si dice che il Sultano, impressionatissimo della formazione di un Ministero Gambetta, abbia ordinato la partenza per Tripoli di molti battaglioni.

Il partito ultra-maomettano acquista sempre maggior influenza a Palazzo.

Osman pascià vorrebbe ridurre l'esercito all'antico sistema.

(Secolo.)

Roma 15.

Affermasi che l'on. Crispi dichiarò agli amici che si riserverebbe piena libertà d'azione alla Camera, all'unico intento di promuovere il trionfo del partito di Sinistra. Però a Montecitorio assicurasi ch'egli appoggerà il Ministero.

(Nazione.)

Roma 15.

Iersera, dopo la riunione della Giunta del bilancio, si adunò la sotto-Commissione di guerra e marina presenti tutti i suoi membri. Uditesi le risposte del ministro Ferrero, si cominciò la discussione degli articoli.

Pare che si vada d'accordo nell'approvare le maggiori spese.

Si rimandarono le questioni sul reclutamento, sulla ferma, sull'aumento dell'esercito, sulle condizioni degli ufficiali, alla discussione dei relativi progetti presentati dal Ministero della guerra.

(Nazione.)

Roma 15.

Stamane si è riunita la Giunta generale del bilancio, ed ha udita la Relazione dell'on. Melchiorre sul bilancio di grazia e giustizia. Si riconobbe la legalità dell'aumento dei Circoli d'Assise coll'aggiunta di Circoli straordinarii. Si raccomandò al Ministero di valersi delle facoltà concesse dalla legge, senza danno per l'amministrazione della giustizia. Si ammise, conforme alla legge l'aumento dei Circoli e l'aggiunta de' Circoli straordinarii, senza bisogno di legge speciale.

(Nazione.)

Berlino 15.

Bismarck e l'Imperatore Guglielmo giunseso ad un perfetto accordo. L'Imperatore aprirà il Reichstag in cui l'opposizione liberale diventò maggioranza.

— Bismarck manifestò le sue idee circa un nuovo sistema elettorale.

(Secolo.)

Parigi 15.

Ventotto consiglieri municipali autonomisti sottomisero all'approvazione di Victor Hugo un manifesto in vista delle elezioni senatoriali, propugnante la soppressione pura e semplice del Senato e del bilancio dei culti, l'autonomia dei Comuni e la elezione dei Magistrati. Hugo fece qualche obbiezione, sostenendo la convenienza di conservare il Senato, modificandolo. Gli autonomisti deliberarono allora di opporgli un altro candidato.

(Secolo.)

Vienna 15.

Assicurasi che la Russia eccita la Porta a protestare contro la nuova legge militare per la Bosnia ed Erzegovina, testè promulgata dall'Austria.

(Indip.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 15. — Il *Giornale dei Lavori pubblici*

dice che Baccarini presenterà alla Camera fra poco un progetto di legge per un anno di proroga dell'esercizio della ferrovie dell'Alta Italia e delle Romagne. Per le Romagne si manterranno gli attuali ordinamenti, salvo poche modificazioni, che sono inevitabili in conseguenza del passaggio di quella rete al Governo.

Parigi 15. — Il programma di Gambetta, che si leggerà oggi alla Camera, darà assicurazioni pacifiche intorno alla politica estera; esporrà la necessità di rivedere il modo delle elezioni pel Senato e le sue attribuzioni finanziarie; domanderà lo scrutinio di lista, la riforma della magistratura, ed altre riforme d'interesse economico ed operaio, specialmente quelle contenute nel discorso di Menilmontant. Il programma conterrà pure alcuni principii a proposito del Concordato. Non parlerà nè della convenzione, nè del riscatto delle ferrovie.

Assicurasi che Guichard, figlio, sarà nominato governatore generale dell'Algeria. Si attendono grandi cambiamenti nel personale diplomatico; Saint Vallier sarà dispensato dalle sue funzioni. Bismarck, interrogato in proposito, dichiarò che Saint Vallier si appoggiava troppo ai partiti di Corte, dimenticando che in un paese costituzionale la persona del cancelliere ha maggior peso che la volontà dell'imperatore (?).

Vannes 13. — Continuano i lavori per scagliare la *Devastation*.

Tunisi 15. — Circa seimila insorti concentrati a Mahres verso Sfax, sembra sieno comandati da Alì Benkalifa. Un treno che si recava da Tunisi a Gardina, fu costretto a fermarsi, essendosi trovati dei massi di pietra attraverso la strada. Due arabi trovati vicino furono condotti a Tunisi e fucilati.

Londra 15. — Errington, liberale, fu eletto a Stivarton contro Loosemord, conservatore.

Madrid 15. — *(Camera.) Sagasta* deplora che Castellar non abbandoni le idee repubblicane. Dice che la Spagna può prosperare soltanto colla Monarchia.

Pidal difende il potere temporale del Papa, che è necessario a quello spirituale.

Castellar attacca vivamente i deputati ultramontani che difesero il potere temporale del Papa; scongiura il Governo liberale spagnuolo di aiutare quello d'Italia onde sciogliere definitivamente la questione della separazione del potere temporale da quello spirituale; constata che giammai la parola del Papa fu più libera, i Conclavi più rispettati, i pellegrinaggi più sicuri nè più frequenti. Sostiene calorosamente la buona armonia che deve regnare fra la Spagna e l'Italia, e la pace fra la Chiesa e la democrazia. Critica i discorsi dei carlisti. Difende l'unità nazionale contro le tendenze separatiste delle Provincie del Nord. Indica i mezzi per impedire il rinnovamento della guerra civile. Loda il Governo spagnuolo liberale, quantunque si dichiari repubblicano.

Costantinopoli 15. — *Seduta dei rappresentanti dei bondholders.* Questi dichiarano, che se la Porta romperà o sospenderà l'accordo presente, i rappresentanti dei *bondholders* riprenderebbero la pienezza dei loro diritti anteriori sui pegni dati ai diversi prestiti. La Commissione stabilì quindi definitivamente il modo della liquidazione generale.

Sofia 15. — Nelle elezioni del Consiglio di Stato i candidati conservatori furono vittoriosi da per tutto, eccetto a Varna e Kustendl.

Washington 14. — È cominciato il processo contro Guitau.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 15. — I Sovrani arriveranno a Roma il 17 corr. a mezzogiorno

Roma 15. — Il presidente della Camera è giunto oggi alle ore 12,5.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la convocazione della Camera pel 17, col seguente ordine del giorno: Sorteggio degli Ufficii, bilancio dei Ministeri di agricoltura e giustizia.

Roma 15. — La Giunta generale del bilancio nelle due sedute odierne discusse ed approvò le relazioni di Merzario e Melchiorre sugli stati preventivi dei Ministeri d'agricoltura, e di grazia e giustizia pel 1882. Le anzidette relazioni s'inscriveranno all'ordine del giorno nella seduta pubblica di dopodomani.

Berlino 15. — Si conosce i risultati di 89 dei 103 ballottaggi. Furono eletti 8 conservatori, 1 del partito dell'Impero, 2 del Centro, 16 nazionali liberali, 2 liberali, 14 secessionisti, 23 progressisti, 5 del partito del popolo, 13 socialisti, 4 polacchi, 1 indeciso.

Monaco 15. — *(Camera dei deputati.)* — La proposta di Mayer di sopprimere il matrimonio civile obbligatorio è adottata dall'intera Destra e dal Centro sinistro.

Il *Ministro della giustizia*, confutando i motivi della proposta e dimostrando ch'essa non si può eseguire, dichiarò a nome del Gabinetto, non poter dare al Re il consiglio in questo senso.

Parigi 15. — I membri dell'Associazione dell'industria francese, i delegati di molte Camere di commercio e delle Camere consultive, riunironsi stamane per esaminare i trattati di commercio coll'Italia e col Belgio.

Il presidente Yulli intese all'Esposizione, facendo risaltare che questi trattati sono sfavorevoli all'industria.

Lette varie proteste delle Camere di commercio contro i trattati, e fatte osservazioni, l'assemblea approvò una mozione esprimente il voto che i trattati non si sottopongano isolatamente alle deliberazioni delle Camere; se i trattati col Belgio e coll'Italia saranno esaminati isolatamente, non siano ratificati, se i rappresentanti dell'industria francese non sieno ammessi, presso la Commissione parlamentare, a difendere i loro interessi.

È nominata una Commissione di far pratica presso la Commissione parlamentare.

Parigi 15. — Chanzy, passando per Berlino, si abboccò con Bismarck. Parlando dell'eventualità d'un Ministero Gambetta, Bismarck disse che non teme che questa eventualità alteri i rapporti amichevoli tra la Francia e la Germania. Gambetta ama troppo il suo paese per lanciarlo in avventure, che potrebbero essergli funeste.

La *République Française* dice che il nuovo Ministero è un Ministero di riforme e di lavoro.

Il *Journal des Débats* invita ad attendere i risultati con simpatia, nell'aspettativa che nel Parlamento gli uomini imparziali ed intelligenti accoglieranno con fiducia un Ministero che comprende realmente un solo programma.

La *Justice* dice che il Ministero non desta alcuna ammirazione.

Il *Soleil* dice che Gambetta è costretto ad essere un grande ministro, o a fare una caduta spaventevole.

La *Paix* dice che l'omogeneità è la parte buona del Ministero, ma tutte le responsabilità ricadranno sopra Gambetta.

Il *Petit Journal* constata che Gambetta è padrone assoluto della situazione.

Il *Gaulois*, il *Figaro*, il *XIX Siècle* e tutti gli altri giornali constatano che Gambetta sarà l'anima onnipotente del Ministero.

Il *Siècle* dice che il suo patriotismo lo consiglia ad aggiornare molte riserve che dovrebbe fare su alcuni ministri.

L'*Intransigeant* dice che il Ministero è un aborto.

Parigi 15. — *(Camera.)* — *Dichiarazione di Gambetta.* — Egli dice: Per la terza volta dopo il 1875 il suffragio universale manifestò la doppia volontà di consolidare la Repubblica e circondarla d'istituzioni democratiche. Chiamati dalla fiducia del Presidente della Repubblica a formare il Gabinetto non abbiamo altro programma che quello della Francia che vuole una politica gradatamente ma fermamente riformatrice. Il Governo, senza disunione nè debolezza, è sempre pronto a discutere gl'interessi della nazione dinanzi agli eletti di questa, a rendere conto dei suoi atti ad imporre a tutti la gerarchia, il rispetto, l'obbedienza, il lavoro. Essa conta trovare nelle due Camere una maggioranza che sostenga il Governo e, per servirlo, una amministrazione fedele ispirata agl'interessi dello Stato. Manifestò la sua volonià di mettere con una revisione saggiamente limitata delle leggi costituzionali uno dei poteri essenziali del paese in armonia più completa colla natura democratica della nostra società, di proseguire l'opera di educazione nazionale, di completare la nostra legislazione militare, ricercare, senza diminuire la potenza difensiva: della Francia il mezzo migliore di ridurre negli eserciti di terra e di mare gli aggravii del paese, specialmente quelli che pesano sull'agricoltura, di fissare con trattati il regime economico, di favorire le istituzioni di previdenza ed assistenza sociale, di assicurare la stretta applicazione del regime del Concordato, il rispetto ai poteri stabiliti nei rapporti della Chiesa collo Stato; infine, proteggendo le pubbliche libertà, mantenere con fermezza l'ordine interno, con dignità la pace all'estero. Queste riforme occuperanno tutta la legislatura. Per compierle abbisogniamo dei mandatarii del popolo colla decisione di mettere a loro servizio tutta la nostra forza, il coraggio e l'attività. Insieme varcheremo una nuova tappa nella via illimitata del progresso, aperta alla democrazia francese. *(Vivi applausi.)*

Parigi 15. — *(Camera.)* — *Barodet* presenta la proposta di revisione della Costituzione, e domanda l'urgenza.

Gambetta combatte l'urgenza, perchè il Governo non può associarsi ad una proposta, che minaccia l'esistenza del Senato.

Clemenceau appoggia l'urgenza che è infine respinta con voti 369 contro 120.

Convalidansi alcune elezioni della seduta di giovedì.

Cazot lesse al Senato una dichiarazione identica a quella della Camera.

Il Senato approvò i progetti d'interesse locale, e si aggiornò a sabbato.

Parigi 15. — Saint-Vallier (ambasciatore a Berlino) e Chanzy (ambasciatore a Pietroburgo) sono dimissionarii.

Parigi 15. — Notizie da Berlino recano che la formazione di una maggioranza governativa clerico-conservatrice diventa problematica. I tre gruppi liberali e diversi gruppi dell'opposizione radicale, particolaristi e protezionisti, riunirono insieme oltre 200 voti sopra 397. Schloezer giungerà a Roma verso la fine dell'anno.

Madrid 15. — Agitazione grande a Lisbona, Oporto ed altre città, ove i progressisti trionfarono nelle elezioni municipali.

Atene 15. — Le truppe greche occuparono ieri Volo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, *ore 3.25 pom.*

I giornali discutono vagamente ogni specie possibile di combinazioni politiche.

Parlasi della probabile uscita di Baccelli e di Acton dal Ministero.

Domani si aspetta il senatore Lampertico.

FATTI DIVERSI

Ricordo monumentale ai caduti nel 27 ottobre 1848. — Il benemerito Comitato per la erezione dell'Obelisco in Mestre, ci ha inviato la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo:

Mestre 11 novembre.

Egregio sig. Direttore!

In seguito alla deliberazione presa dal Comitato dell'Obelisco nella seduta del decorso giugno, la Presidenza ha spedito ai Municipii italiani la circolare in quella approvata, con cui faceva appello al loro concorso, onde istituire il fondo necessario per l'erezione del ricordo monumentale ai caduti nel 27 ottobre 1848.

Finora alcuni Comuni ed anche private persone, hanno contribuito più o meno generosamente a seconda dei mezzi rispettivi, e fra le offerte vanno notate per l'importanza della somma, quella del R. Ministero della guerra, della città di Adria, e soprattutto quella che si compiacque di elargire S. M. il Re, accompagnato da lettera gentilissima del comm. Visone.

Perchè il pubblico sia poi informato del nome dei Municipii e degli altri benemeriti che finora hanno risposto al patriotico invito e possa servire di imitabile esempio, mi pregio di accompagnare a V. S. l'elenco degli offerenti, affinchè nel maggior interesse dell'opera patriotica, e quale dovuto ringraziamento ai generosi obblatori ne sia per la stampa pubblicato il nome nel di lei riputato giornale.

Sicuro che V. S. vorrà aderire all'invito, le anticipo a nome del Comitato i più sentiti ringraziamenti.

Pel Comitato, il Presidente
N. D. Ticozzi.

Ecco ora la lista acclusa:

Memoria dei Comuni che contribuirono per l'erezione dell'Obelisco ai caduti nella sortita di Mestre 27 ottobre 1848.

1. S. M. Re Umberto, L. 300 — 2. Ministero della guerra, 200 — 3. IX. Congresso allevatori, 188 — 4. Municipio di Adria, 150 — 5. Id. di Correzzo, 5 — 6. Id. di Filstrano, 5 — 7. Id. di Cittadella, 5 — 8. Id. di Ancona, 30 — 9. Id. di Ostra, provincia di Ancona, 25 — 10. Id. di Burano, 10 — 11. Id. di Cervia, provincia di Ravenna, 5 — 12. Id. di Cerrarese S. Croce, 10 — 13. Id. di Murano, 20 — 14. Id. di Brescello, provincia Reggio d'Emilia, 5 — 15. Id. di S. Maria di Sala, 10 — 16. Id. di Ferrara, 20 — 17. Id. di Sangemini, provincia di Umbria, 5 — 18. Id. di Asigliano, provincia di Novara, 5 — 19. Id. di Panarano, 10 — 20. Id. di Povegliano, 10 — 21. Id. di Scansano, 5 — 22. Id. di Briseghella, 5 — 23. Id. di S. Pietro di Barbozza, 5 — 24. Id. di Piazzola sul Brenta, 20 — 25. Id. di Macerata Feltria, 2 — 26. Id. di Fossò, 10 — 27. Id. di Castelretro di Modena, 5 — 28. Id. di Scorzè, 20 — 29. Id. di Valdobiadene, 30 — 30. Id. di Monte Marciano, 5 — 31. Id. di Nervesa, 20 — 32. Id. di Corbola, provincia di Rovigo, 10 — 33. Id. di Villamarzano, 15.

Totale L. 1170.

Saggio di polemica officiosa. — I nostri lettori si ricorderanno lo splendido articolo, testè pubblicato dalla *Neue Freie Presse* di Vienna, quando fu detto a Vienna che il conte di Robilant avesse chiesto di essere richiamato, e che noi riproducemmo nel nostro Numero 302.

Ecco ora un piccolo saggio del modo, col quale gli risponde l'organo del ministro Depretis, il *Popolo Romano*:

« Che gli ebrei della *Neue Freie Presse* siano della gente che baratta la politica come i cenci lordi, lo sapevamo da molto tempo; ma se essi credono sul serio ecc. ecc. ..... »

« Se gli ebrei della *Neue Freie Presse* di Vienna hanno l'abitudine di giudicare gli atti dei ministri del loro paese alla stregua dei criterii che regolano le speculazioni del ghetto, ce ne rincresce per loro. ecc. ecc. ..... »

Modificazione al prontuario pel servizio colle Poste austriache. — Dalla Direzione dell'Esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Si previene il pubblico, che, in seguito a disposizione del Ministero di commercio in Vienna, a datare dal giorno 16 corr., la tassa austro-germanica sul peso per le messaggerie in transito da o per la Germania, in servizio diretto colle Poste austriache, non potrà mai in nessun caso essere inferiore a 50 kreuzer, pari a L. 1.25.

Lory Stubel. — La *Nazione* annuncia che la signora Lory Stubel, avendo assunto la direzione della Compagnia Alemanna, si è recata a Vienna a scritturare nuovi artisti per completare la sua Compagnia ed acquistare nuove operette pel suo repertorio.

Un carabiniere pugnalato. — A Cesena, nella notte dall'11 al 12, venne assassinato un carabiniere con 14 colpi di coltello.

La verifica delle estrazioni ufficiali. — Sotto questo titolo il sig. Giuseppe Zoldan, cambia valute in Trieste, ha impresa la pubblicazione di un periodico ebdomadario, il cui scopo apparisce dal titolo stesso. Vi sono, è vero, molte di consimili pubblicazioni; ma il fatto che in tante Casse pubbliche si trovano giacenti delle somme ragguardevoli vinte da queste o da quelle cartelle, le quali giacciono dimenticate in fondo ai cassettini, e ciò per incuria di persone o sfiduciate o indolenti, prova che la utilità di queste pubblicazioni non è peranco bene compresa, e giova quindi che esse si moltiplichino.

Sappiamo che il signor Zoldan ha avuto già la fortuna di annunziare a molti dei suoi clienti delle vincite, che sarebbero ancora ignorate o anche prescritte, per cui raccomandiamo ai nostri lettori il signor Zoldan, desiderando ad essi che l'opera zelante ed intelligente del predetto torni loro proficua.

Questo periodico si occupa anche di cose finanziarie, e non costa che fior. 1. 60 a Trieste; fior. 2 nell'Impero austro-ungarico e franchi 7 effettivi all'estero.

Indirizzare domande al sig. Giuseppe Zoldan, Via dell'Orologio, Casa fu Stratti, vicino il Palazzo Governiale, Trieste.

Un progetto di legge contro i celibi. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si assicura che per opera di una Società di padri di famiglia si stia studiando un progetto di legge, che sarà indirizzato alla nuova Camera sotto forma di petizione, per ottenere che i celibi di entrambi i sessi siano sottomessi ad un'imposta, il cui introito s'impiegherebbe a sollievo degli agricoltori e in soccorso delle famiglie povere.

Secondo il progetto, che ora si sta studiando, l'imposta sarebbe regolata nel modo seguente:

A 30 anni lire 5 per anno; a 35 anni lire 10; a 40 anni lire 20, e a 50 anni lire 100. *(Con questa proporzione ad un celibe di 90 anni si potrà dire: O sposatevi, o pagherete 1000 lire. La gran fortuna per quella sposa, alla quale il celibe si rassegnasse!)*

È motivo di dubitare che questa notizia non abbia un gran fondamento di verità, e noi crediamo che i celibi non abbiano ragione di troppo inquietarsi; ma non è men vero che se il progetto di legge attribuito a diversi padri di famiglia venisse realmente presentato, non mancherebbero sicuramente gli argomenti storici che potrebbero invocarsi in suo favore sia presso la legislazione israelitica, sia presso le legislazioni greca e romana.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Costantinopoli 15. — Un dispaccio ufficiale da Gedda conferma la recrudescenza del cholera nella Mecca. Dal 2 al 6 corr., 635 morti. Molti cholerosi fra i pellegrini arrivanti da Gedda.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO.

Angela Pampanini, vedova del testè defunto **Giovanni Palatini,** dall'intimo dell'animo rende pubblico atto di riconoscenza a tutti quei pietosi che vollero condividere il suo dolore, tributando alla memoria del caro estinto mesti ed effettuosi ufficii. 1048

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Brindisi 6 novembre. — *Federiano*, Nardo, partito per Venezia.

Ayr 7 novembre. — *Sela*, Gurich, partito per Venezia

Costantinopoli 7 novembre. — *Venezia* v., Scotland ingl. (p. Odessa) arrivato da Venezia.

Fiume 7 novembre. — *Granadier*, Corenwinder, arrivato da Venezia.

Ibraila 25 ottobre. — *Temistocle*, Alagias, partito per Venezia.

Marsiglia 12 novembre. — *Elvira*, Vianello, partito per Venezia.

Newcastle 9 novembre. — *Lindisferne* v., spedito per Venezia.

Shields 11 novembre. — *Hindostan* v., partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 15 novembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Nominale Pronto		Nom. fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	89 13	89 33
Rend. ital. god. di 1 luglio 1881	— —	— —	91 30	91 50

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato			—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc 4	— —	— —
Germania	» » 5 1/2	124 25	124 65
Francia	a vista » 5	102 —	102 25
Londra	3 m. d. » 5	25 48	25 55
Svizzera	a vista » 6	101 90	102 10
Vienna-Trieste	» 4	217 25	217 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 48	20 50
Banconote austriache		217 50	218 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	14 novembre	15 novembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 40	91 37
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 46 1/2	20 49 1/2
Londra	25 48	25 48
Parigi	102 10	102 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	468 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	907 50	904 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	919 —	914 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14.	
Mobiliare	358 40
Lombarde	142 50
Ferrovie dello Stato	321 25
Banca Nazionale	829
Napoleoni	9 37 1/2
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 50
Rendita austr.	77 80
Metalliche al 5 %	76 80
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp	58 —
PARIGI 15	
Rend. fr. 3 0/0	86 40
» » 5 0/0	117 22
Rendita ital.	89 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 24 1/2
Consolidato ingl	100 11/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	13 75
PARIGI 14	
Consolidati turchi	13 60
Obblig. egiziane	365 —
LONDRA 15	
Cons. inglese	100 11/16
Cons. italiano	89 —
» spagnuolo	27 7/8
» turco	13 1/8
BERLINO 15	
Mobiliare	624 50
Austriache	557 50
Lombarde Azioni	248 —
Rendita ital.	88 40

BOLLETTINO METEORICO
del 15 novembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768.99	768 89	768 26
Term. centigr. al Nord	5.6	10 5	12 5
» » al Sud	—	19.3	—
Tensione del vapore in mm.	5.96	7.32	7.18
Umidità relativa	88	76	66
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNE.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	1	3	2
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50 0	+70.0	+50.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.25 Minima 5.10

Note: Bello — Barometro calante — Nebbierella all'Orizzonte.

Roma 15. — *Ore 2.25 pom.*

Continua più ristretto l'anticiclone nell'Europa centrale e meridionale.

Basse pressioni nel Nord-Ovest e nel Nord-Est dell'Europa.

Torino, Milano 772; Ebridi 745; Pietroburgo 743.

In Italia il barometro è leggermente salito al Nord; disceso al Sud; variabile da 772 a 766 dal Nord al Sud-Est.

Cielo generalmente sereno.

Venti settentrionali forti, freschi, sulla costa del basso Adriatico e del Jonio; deboli altrove.

Temperatura leggermente abbassata; stamane però e ieri abbastanza alta.

Mare agitato sulla costa del basso Adriatico e del Jonio; calmo altrove.

Continua bel tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

17 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 3m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 10 6
Tramontare apparente del Sole	4h 28m
Levare della Luna	2h 23m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 14m, 30s
Tramontare della Luna	1h 57m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Mercoledì 16 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Fernanda.* — Alle ore 8 precise.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *I Due Ritratti*, con ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5: — pom.

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 25 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 28 novembre innanzi la Direzione dei Luoghi pii di Verona si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di legna, carbone e carbonella alla Casa di Ricovero ed all'Orfanotrofio femminile, sul dato complessivo di L. 10,472.
I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 91 di Verona.)

Il 29 novembre innanzi la Direzione dei Luoghi pii di Verona si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della fornitura di 70 000 chilogrammi di pane e 6000 chilogrammi di paste, sul dato di lire 27,858:75, risultante da provvisoria delibera e miglioria del ventesimo.
(F. P. N. 91 di Verona.)

Il 19 novembre scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto del lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del Basso Alpone, provvisoriamente deliberato per lire 9357:57, in seguito a ribasso di L. 22:15 per 100.
(F. P. N. 91 di Verona.)

Il 25 novembre scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dell'espurgo e scavo dei dossi nei Canali del Mincio, di Porta Verona e Terra, nel Comune di Peschiera, provvisoriamente deliberati per L. 16,326:38, in seguito a ribasso di lire 3:05 per 100.
(F. P. N. 91 di Verona.)

Il 21 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta dei lavori di ritiro dell'argine destro del Po di Gnocca, in Comune di Taglio di Po, sul dato di L. 10,870.
I fatali scaderanno il 1.° dicembre.
(F. P. N 90 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha fissato il 1.° dicembre per la convocazione dei creditori nel fallimento di Domenico Magheretta per deliberare su eventuale proposta di concordato.
(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia ha fissato al 16 dicembre la convocazione dei creditori nel fallimento di Gaetano Bonelli per deliberare su eventuale proposta di concordato.
(F. P. N. 102 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 30 novembre è aperto il concorso presso il Municipio di Ronchis al posto di medico-chirurgo, per un triennio, collo stipendio di lire 1400; e lire 400 di indennizzo pel cavallo.
(F. P. N. 93 di Udine.)

RIABILITAZIONI.

G. B. Della Bianca chiese la riabilitazione contro tre sentenze della cessata Pretura di Latisana, che lo condannava per contravvenzione alla legge italica del 27 maggio 1811, e per furto.
(F. P. N. 93 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Giovedì 17 novembre — N. 305

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 17 NOVEMBRE

All'avvenimento al potere del signor Gambetta risposero le dimissioni degli ambasciatori francesi a Berlino, a Pietroburgo, sig. di Saint-Vallier e Chanzy. Un dispaccio della Stefani ha poi annunciato che Duchatel, prima ambasciatore a Vienna, andava ambasciatore a Londra in luogo di Challemel Lacour, il quale andava a Berlino, e Leon Renault, quello stesso del quale si è parlato tanto a proposito della spedizione di Tunisi, pel viaggio da lui fatto quando la spedizione si preparava, e pei legami attribuitigli con coloro che facevano a Tunisi grassi affari, entrava improvvisamente nella carriera diplomatica ed era nominato ambasciatore a Pietroburgo.

Un altro dispaccio della Stefani però avverte che il signor Gambetta non si è ancora occupato della sostituzione di Chanzy e di Saint-Vallier, per cui tutte le voci corse devono mettersi in dubbio. Il signor Gambetta ha mandato invece una circolare agli agenti diplomatici della Repubblica all'estero, per dichiarare che la politica estera della Francia non sarà mutata dal mutamento di Gabinetto, e continuerà quindi ad essere pacifica come per lo innanzi.

Il sig. Gambetta accetterà probabilmente le dimissioni dei signori Saint-Vallier e Chanzy, ma non vuole che questi mutamenti nel Corpo diplomatico della Repubblica sieno male interpretati in Europa. Non vuol alimentare le diffidenze all'estero. Vuol mostrarsi buono e conciliante con tutti. Non accatterà briga al di fuori, sinchè avrà speranza di domare le belve feroci all'interno. La guerra sarà l'estremità, alla quale si potrà rassegnare il giorno che acquisterà la convinzione che starebbe per fare quella spaventevole caduta che gli è predetta pel caso che non riesca ad essere un grande ministro. Siccome pochissimi son quelli che credono poter essere un grande ministro, così il timore che egli, dopo aver preso per tanto tempo l'atteggiamento di uomo della rivincita, turbi la pace del mondo, può parere pur troppo fondato. Ma in questo caso la caduta, invece di essere evitata, potrebbe divenire anche più spaventevole, perchè con lui cadrebbe la Francia. C'è una considerazione però che in questo caso dovrebbe rendere singolarmente esitante il sig. Gambetta. Egli non è soldato, ed ei dovrebbe pure, per far la guerra, trovarsi uno strumento in un soldato che gli ispirasse fede. In massima l'uomo di toga non suole raccogliere gli allori del soldato, questi li tiene tutti per sè, e ne raccoglie per solito anche i frutti, cioè la dittatura. Una disfatta così annichilerebbe Gambetta, mentre la vittoria innalzerebbe sulle sue rovine il generale, e Gambetta sarebbe il Barras della terza Repubblica. Perciò il sig. Gambetta non si potrebbe decidere alla guerra, se non all'ultima estremità e per un atto di disperazione. Speriamo tuttavia che allora l'Italia non sia isolata, sì che il sig. Gambetta non possa sperare di poter fare un colpo in Italia, senza tirarsi addosso la Germania. Il momento può venire, e saremmo ben stolti se non vi fossimo apparecchiati, e non fosse allora sulle rive del Tevere, come su quelle dello Sprea, generale la persuasione della solidarietà degl'interessi dell'Italia e della Germania. L'unione di questi due Stati sarà certo il più valido degli argomenti per persuadere il sig. Gambetta a non turbare la pace europea.

Tocca ora ai signori che ci governano fare quello ch'essi pretendono non aver fatto i ministri di Destra; svolgere cioè la politica che fu iniziata col viaggio a Vienna, e renderla feconda di conseguenze politiche. Sinora, per dire il vero, non abbiamo ragione di essere confortati, perchè pare che di quel viaggio non debba restare se non l'eco delle feste fatte al Re e alla Regina dalla Corte e dal popolo, ma speriamo che, se non i ministri attuali, i loro successori possano raccogliere qualche cosa di ciò che a Vienna fu seminato, benchè in verità paia che si sia mal seminato, e tutt'altro che in tempo, in cui il terreno fosse per la semina maturo.

Lord Granville, in un dispaccio al sig. Malet, agente inglese al Cairo, dice che l'Inghilterra non mira ad altro che alla prosperità del paese; crede che il vincolo dell'Egitto colla Porta sia utile a quello, perchè lo salva dal pericolo di intervento straniero, e conchiude che il miglioramento finanziario dell'Egitto si è potuto ottenere coll'accordo della Francia e dell'Inghilterra, e che il loro disaccordo comprometterebbe tutto, per cui si deve ad ogni costo evitarlo. L'Inghilterra vuol persuadere la Francia della necessità di andare d'accordo con lei, e non deve far fatica a persuaderla, perchè la Francia resterebbe altrimenti isolata. E di ciò sembra che l'Inghilterra voglia profittare per indurre la Francia a cedere su tutti i punti e per trarne i maggiori vantaggi possibili. Quando poi venisse il momento di fare qualche cosa per compensare questa amicizia, il sig. Gladstone risponderebbe che la politica dei liberali inglesi è quella del disinteresse più completo nelle questioni del continente europeo!

Trattato franco-italiano

(Dal *Sole*.)

Dalla Camera dei deputati francese riceviamo copia del trattato di commercio franco-italiano, firmato il 3 novembre corr. a Parigi.

Esso comincia colle parole sacramentali « egualmente animati dal desiderio di stringere maggiormente i legami d'amicizia che uniscono i due paesi », e la Relazione ministeriale, dopo aver detto che il trattato mette fine al regime provvisorio che ha durato dal 1875 a questa parte fra la Francia e l'Italia, dichiara essersi il Governo della Repubblica costantemente conformato, per quanto gli fu possibile, alle indicazioni generali dategli dalle due Camere all'epoca della preparazione della tariffa generale. Qualsiensi le diminuzioni che i negoziatori francesi consentirono sulla tariffa generale, il Governo ha la coscienza di non avere sacrificato alcun interesse del paese, e di avere, pur tenendo conto delle esigenze legittime dei consumatori, assicurato all'industria nazionale una protezione sufficiente contro la concorrenza straniera. E passa a nominare gli articoli principali su cui i negoziatori francesi, dopo aver consultato uomini competenti, furono condotti a fare delle concessioni sulla tariffa d'entrata in Francia; e sono:

1. *I vini* ridotti da fr. 3.50 a 3 l'ettolitro.

2. *I marmi* mantenuti alla vecchia tariffa convenzionale, come i cappelli di paglia (gli uni e gli altri aumentati esorbitatamente nella tariffa generale francere per intimorirci).

3. *Le vetrificazioni*

	Tariffa convenzion. vecchia	Tariffa gen. francese nuova	Tariffa convenzion. nuova
in ismalti	3.75	4.75	3.75
in vetri		25.—	12.—
Le vetrerie fine			
semplici . .	10 %	4.25	3.50
incise . . .	sul valore	12.50	10.—

(Sulle vetrificazioni la nostra esportazione è più gravata di prima; è problematica la concessione sulle vetrerie fine, che del resto poco ci giova. non facendosi esportazione in questo genere. Ne manda invece la Francia in Italia, e vedremo più avanti come abbia saputo compensarsi.)

4. *Filati di lino e canape*

	Tariffa convenzion. vecchia	Tariffa generale nuova	Tariffa convenzion. nuova
Crudi misur. per chil. m. 2000 o meno . . .	15.—	16.—	13.—
Id. fino a 5000	15.—	18.—	14.50
Id. fino a 10000	20.—	23.—	18.50
Aum. sui bianchi o tinti . .	30 %	30 %	25 %
Id. sui ritorti .	30 %	30 %	25 %

5. *Prodotti alimentari e materie prime*, dei quali sarebbe lungo riferire il dettaglio. Riportiamo invece testualmente come si esprime a questo proposito la Relazione:

« La Camera non ignora, che la maggior « parte delle importazioni dall'Italia in Francia « consiste in prodotti naturali, prodotti alimen- « tali e materie prime, che noi non produciamo « che in piccola quantità, e che sono necessarii « al nostro consumo. Il Governo non ha esitato « a fare sui prodotti di questa natura le più « larghe concessioni, sia ritornando ai dazi fis- « sati dell'antica tariffa convenzionale, sia pure « abbassando per taluni di essi i nuovi diritti « al disotto di quelli precedentemente stabiliti. « Queste concessioni riflettono principalmente « gli aranci, i cedri, i fichi, i frutti secchi al- « l'infuori dell'uva, le frutta fresche, gli olii, « il burro fresco e cotto, i pesci freschi di mare, « il succo di regolizia, l'acido citrico liquido, « ecc. Inoltre i minerali greggi, i legni comuni, « il mercurio nativo, l'acido borico, le tavole e « le assicelle da pavimento, ecc.

« La Camera vorrà ammettere che era dif- « ficile, sotto pena di non giungere ad alcun « risultato, di non concedere all'Italia, sui pro- « dotti che soli la interessano, dei seri vantaggi « in iscambio di quelli che noi avevamo a do- « mandarle in favore di qualcuno dei nostri pro- « dotti manifatturati.

« Sembra inutile di estendersi maggiormente « sulla nomenclatura degli articoli, sui quali i « negoziatori francesi hanno creduto dover ac- « cordare delle diminuzioni sulla tariffa gene- « rale. Basta ricordare che la maggior parte di « questi articoli saranno sottoposti alla loro en- « trata in Francia a un diritto equivalente a « quello, di cui erano colpiti sotto il regime del- « l'antica tariffa convenzionale.

« Infine si crede opportuno di far rimar- « care, terminando questa esposizione sommaria « delle concessioni alle quali i nostri negozia- « tori hanno acconsentito, che il Governo, mal- « grado tutte le istanze dei negoziatori italiani, « si è fatto un dovere in conformità agl'impe- « gni presi verso il Parlamento, di non inscri- « vere nella tariffa convenzionale i diritti stabi- « liti nella tariffa generale per i bestiami ed i « cereali. »

Poi la Relazione enumera le concessioni ottenute dal Governo italiano sulla tariffa d'importazione in Italia, e in prima linea i tessuti di lana puri e misti.

I pettinati, ch'erano liberi nel trattato austro italiano, vennero obbligati come segue:

	Tariffa gener. italiana	Convenzione colla Francia	Diminuz. accord.
Pettinati puri . . .	2 —	1 70	15 %
» misti . . .	1 55	1 30	16 »

Gli scardassati, che erano obbligati coll'Austria-Ungheria a L. 1.50 e 1, vennero convenzionati come segue:

Scardassati puri . .	1 05	1 40	15 %
» misti . .	1 10	— 93½	15 »

Poi vengono i vini all'importazione dalla Francia in Italia, ribassati da fr. 4.50 a 4, sia in fusti che in bottiglie, a riprendersi, cioè, quei centesimi 50 ottenuti dai nostri per l'entrata in Francia. La relazione dice: « Se si riflette alla « qualità dei vini che noi esportiamo in Italia, « si riconoscerà che la differenza di un franco, « che esiste fra il dazio francese di fr. 3 e il da- « zio italiano di fr. 4, trova la sua giustificazione « nel prezzo più elevato dei nostri vini in con- « fronto a quello dei vini che l'Italia manda in « Francia. »

Passano in rivista le concessioni ottenute dalla Francia sull'Italia nelle sete cucirine, in alcune qualità di pelli preparate, nelle pelli verniciate e marocchinate, nelle mercerie fine, nelle argenterie, bigiotterie d'oro, porcellane bianche e decorate, vetrerie, mobili fini, ecc.

Confronti.

	Tariffa generale italiana		Convenzione colla Francia
Seta tratta, semplice o torta, tinta . ! . .	1	al chilog.	esente
Seta da cucire . . .	3	»	»
Velluti di seta. . . .	8	»	6 50
Tessuti di seta neri e lustrini	5	»	4 —
Tessuti di seta non nominati	6	»	4 75
Tessuti di filugella .	5	»	4 —
» misti . . .	3	»	2 50
Pizzi e tulli di seta lisci	12	»	8 —
Id. operati	18	»	12 —

Negli articoli di *confezione* la supremazia estera è assicurata in Italia, non essendosi alterato pel nuovo trattato l'antico regime del 10 per cento in più del dazio sulla materia dell'oggetto cucito. Nelle cotonerie alla importazione l'Italia andò esente dalle pretese francesi, perchè la Francia teme l'Inghilterra; e quindi venne trattata colla tariffa generale francese, ma dovette subire alla sua volta pel bestiame l'aggravio della tariffa generale francese, lasciando inoltre libera la Francia di aumentarla.

Confronti

	Vecchio regime all'entr. in Francia	Regime nuovo
Bovi	3 60	15 —
Vacche	1 25	8 —
Tori	3 74	8 —
Giovenchi e torelli . . .	1 25	5 —
Vitelli	0 31	1 50
Pecore, montoni	0 31	2 —
Agnelli	0 12	0 50
Capre e capretti	esenti	0 50
Porci	0 30	3 —
Porci da latte	0 12	0 50

La Francia protesse inoltre i proprii agricoltori aumentandoci i dazii sulle carni salate portate da fr. 4 a 4.50, e sulle carni macellate raddoppiati addirittura, da fr. 1.50 a fr. 3. Al nostro chinino si è triplicato il dazio, da L. 4 a 12. Ecco in qual modo la Francia, avendo impiegato tre anni a formarsi una tariffa generale di difesa, ha potuto aspettare a piè fermo i negoziatori italiani, i quali si trovavano in posizione di tanto inferiore con una tariffa generale, cioè, dell'antico regime piemontese e colla gloria dei dazii liberali.

Quanto alla navigazione, la nostra Commissione d'inchiesta è venuta a proposito per celare al pubblico italiano le malevoglie della Francia, alla quale preme sovratutto il trattato di commercio, di cui i negoziatori italiani erano così ansiosi. I negoziatori francesi dissero a questi apertamente, che la Francia non intende modificare le proprie leggi sulla marina a nostro riguardo; ed è singolare l'ingenuità del *Diritto* di sabbato ad affermare che il Governo ha pattuito che l'Italia potrà stabilire soprattasse identiche a quelle dei francesi.

I corallieri di Castellamare non saranno consolati di vedere le loro sorti precarie rimesse al 31 dicembre 1882 nelle mani della Francia, che vuole pescare essa stessa il proprio corallo. I costruttori e marinai liguri hanno ottenuto una prima vittoria sui dottrinarii per ripicco, se non per amore, ai premi cui anche la Commissione d'inchiesta dovette fare buon viso. Tengano forte però a che la benevolenza diplomatica non si scordi di essi e del loro voto di Genova, perchè non avvenga, come è minacciato a molte industrie manifatturiere, che anche la marina mercantile non venga per buon numero d'anni pregiudicata.

Ed ecco, per chiudere, come si esprime sul trattato la Relazione francese: « Quanto alla « convenzione di navigazione, i negoziatori ita- « liani hanno fatto rimarcare che la Commis- « sione parlamentare incaricata in Italia di fare « una inchiesta sulla marina mercantile, non a- « vendo ancora terminato i suoi lavori, sarebbe « nelle viste del loro Governo e senza dubbio « anche in quelle del Governo francese di so- « prassedere per ora ad una negoziazione su tal « punto. In presenza di queste spiegazioni non « abbiamo creduto dover fare difficoltà. Fu sol- « tanto inserito nel trattato di commercio un « articolo addizionale completato da due dichia- « razioni spiegative, in virtù del quale i due « Governi s'impegnano a negoziare avanti del « 1° gennaio 1883 una nuova Convenzione di « navigazione. Fino alla conclusione di questo « atto, fu inteso che la convenzione di naviga- « zione del 13 giugno 1862 continuerà ad essere « in vigore nei due paesi. »

A. Rossi.

La *Perseveranza* scrive in un articolo intitolato: *Il Baccarini e i programmi*:

Noi apprezziamo molto la cortesia colla quale l'on. Baccarini ha discorso d'un suo avversario politico, e la schiettezza colla quale ha pur riconosciuto che il partito, a cui è succeduto il suo nella direzione del Governo, ha pur compiuto grandi cose, prima di lasciarlo. Ma questa lode, che non gli neghiamo, non ci basta ad attenuare il danno ch'egli ha tentato di fare mescolando idee, che bisognava lasciare distinte, perchè ciascuno potesse riconoscere facilmente le proprie.

Pur troppo egli ha avuto una parola giusta, dove ha detto che, per ora, il solo partito nuovo che s'è costituito è il *partito degli sbandati* e di questi ve n'ha non solo a Destra, ma a Sinistra anche, secondo egli stesso ha riconosciuto francamente, aggiungendo ch'era impossibile sperare di ricondurli. Ma doveva anche dire che il Depretis non ha avuta poca parte a creare cotesto sbandamento, che ha messa la Camera italiana in una condizione, nella quale è assai difficile che nuove elezioni generali, con qualunque legge, la traggan fuori.

Il vero è che la Sinistra, se, nel parer nostro, è stata infelice nella politica sua finanziaria, corruttrice nella sua politica interna, ed umiliante nella sua politica estera, ha sciupato anche il Parlamento. L'azione sua complessiva è stata, quindi, molto nociva alla durata e alla saldezza di quelle istitazioni, delle quali l'on. Baccarini s'è dichiarato così ardente sostenitore oggi. Se non che, non basta infine volerle, bisogna saperle volere. E se i *bigotti* della Monarchia, dei quali l'on. Baccarini si burla, possono metterla a pericolo per effetto di zelo, si persuada che i *lassisti* della Monarchia possono metterla a pericolo molto più prossimo e più grande; nè è sperabile che tra questi si trovi, in un'ora minacciosa maggior coraggio che in quelli, o maggior prontezza a difenderla. Almeno non s'è visto mai.

L'*Arena* scrive a proposito di Sella e Minghetti e della trasformazione dei partiti:

Adesso, tutti vogliono farla la trasformazione; ma ciascuno aspira all'onore di capitanare il nuovo partito; ciascuno spera di foggiare questa trasformazione in modo che riesca a proprio vantaggio.

La vuol fare Depretis.
La vuol fare Sella.
La vuol fare Minghetti.
La vorrebbero fare Nicotera, Berti, Coppino, Villa e tanti altri, che... anticamente si dicevano di Destra o di Sinistra.

Noi non ci spaventiamo affatto della confusione presente. Essa è naturale, inevitabile. Due storiche divisioni d'uomini si sfasciano; sulle rovine loro deve ordinarsi un serio, un grande partito liberale — e credete voi che un simile avvenimento possa compiersi senza urti, senza confusione, senza spostamenti gravi e notevoli?

L'idea del riordinamento dei partiti trionfa e risplende sopra questo mare di confusioni e di incertezza.

Noi applaudiamo, perchè combattemmo e combattiamo per le idee, delle quali gli uomini non sono che strumenti più o meno abili.

Noi applaudiamo perchè, in qualunque modo, il buon seme gittato ha cacciato fuori rigogliosi germogli e darà tra poco un frutto salutare al bene dell'Italia nostra!

Ed ecco che veniamo spontaneamente alla conclusione, alla risposta, che ci siam proposti di dare al bigliettino del signor « uno del pubblico ».

***

Stimiamo del pari, quantunque abbiano indole ed attitudine differenti, Sella e Minghetti. Essi sono due eminenti uomini atti ad onorare, nonchè un partito, uno Stato. Entrambi sono liberalissimi. Minghetti ha molta dottrina e molta arte; ma, appunto per questo, può sembrare che talvolta divaghi. Sella, pieno anch'esso di dottrina e di valore, non ha la educazione artisticamente fine e quasi aristocratica dell'on. Minghetti; è più borghese, più alla mano, ma può riuscire talvolta più efficace, più pratico.

Sella si unirebbe a molti di Sinistra; meno a Depretis, che non stima, che crede dannoso allo Stato.

Minghetti pare che si accosterebbe a Depretis senza scrupoli, perchè dice: « io bado più alle idee che agli uomini ».

Dio buono!... questo sta bene; ma bisogna pur pesare gli uomini dopo di avere scelto le idee.

Potrebbe essere che l'on. Minghetti si illudesse sul conto di Depretis; come potrebbe essere che l'on. Sella lo avesse condannato in modo troppo assoluto.

Comunque sia, l'*Arena*, la quale per fortuna non è un giornale personale nè di Sella, nè di Minghetti, nè di Tizio, nè di Cajo, non si schiera *a priori* nè con Sella per combattere Minghetti, nè con questo per combattere quello.

Noi approviamo l'idea, il concetto, al quale i due eminenti uomini si sono dedicati. Circa ai mezzi, coi quali procureranno di mettere in pratica i loro propositi, ci riserbiamo piena libertà di discuterli caso per caso, a mano a mano che se ne presenterà l'occasione.

Insomma Sella e Minghetti mirano, per opposte vie, ad un fine comune. Il primo che giungerà alla meta, senza dubbio darà la mano all'altro per facilitargli l'ascesa.

Li accompagniamo entrambi con i nostri voti; ma, ora, non prendiamo partito per l'uno in danno dell'altro.

A noi basta che trionfi l'idea!

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 novembre.

(B) Su per i nostri giornali e nei nostri magri circoli politici è una vera contraddanza fantastica di combinazioni ministeriali di ogni specie, a causa del modo disordinato, in cui si annunzia la ripresa dei lavori parlamentari.

Insomma, si ravvicina, si paragona quello che fu detto dall'on. Berti, dall'on. Minghetti a Legnago, ed alla Costituzionale Colognese dall'on. Nicotera, dall'on. Baccarini, dall'on. Crispi, e quello che fu scritto dall'*Opinione*, e quello che non fu nè detto nè scritto dall'onorevole Sella. Si aggiunge al conto il poco avere ed il molto dare del Ministero. Si considera la confusione universale dei giudizii. Si osserva che tra i fautori del Gabinetto ci sono di quelli che cominciano a trar sassate contro taluni degli attuali consiglieri della Corona. Non si trascurano nemmeno i pareri stonati, espressi per ogni lato del paese da deputati di ogni gradazione. E dalla mescolanza indefinibile di tutti questi elementi si cerca di cavare gli auspicii, i quali necessariamente riescono disformi e contraddittorii, a seconda di ogni altro gusto e di ogni diverso cervello.

Se si ponessero entro a un'urna i nomi degli uomini notevoli della Camera, e non soltanto quelli degli uomini notevoli, ma anche quelli delle mediocrità, e se poi se ne facessero tante estrazioni di nove schede ciascuna, ci penso che, per quanto le combinazioni estratte avessero da riuscire strane, e sto per dire umoristiche, pure non ce ne avrebbe da essere nessuna, la quale, oggi, come oggi, non corrispondesse alle aspettazioni di qualcheduno, o alle probabilità, o alle ipotesi considerate da qualcheduno. Tanto è grande e profonda la confusione prodotta nelle menti da questi ultimi anni di amministrazione e dalle attuali condizioni della Camera.

Laonde, adesso si conosce, meglio che mai, da tutti gli imparziali come i sistemi governativi dei Ministeri progressisti sieno stati assolutamente disadatti alla formazione di ogni solida maggioranza, e quindi di ogni seria e forte amministrazione. Ciò che nasce sempre quando ai veri e superiori obbiettivi di governo si sostituiscono gli strappi ed i colpi di partito, come, per chi ben considera, sono stati e l'abolizione del macinato, e la legge ferroviaria, e la legge per l'abolizione del corso forzoso, e il progetto per la riforma elettorale.

Si crede di sentire, di capire, che, come questa situazione parlamentare non può reggere, così debba necessariamente ed a breve intervallo uscirne qualche cosa di nuovo; ma di quello che ne possa uscire nessuno, neanche fra i più sperimentati uomini parlamentari, ha una qualunque idea completa, e forse nemmeno approssimativa.

In quest'ordine di idee è considerevole l'articolo che l'*Opinione* pubblica questa mattina, e nel quale conferma il programma ch'essa pubblicò giorni addietro, e che tutti ritennero come riflesso degl'intendimenti dell'onor. Sella. Il foglio di Via del Seminario dichiara altamente d'insistere nei concetti allora espressi, senza variarne sillaba. Dice di non volersene in alcuna guisa rimuovere, e si compiace di congratulazioni, che per tale oggetto assicura esserle pervenute.

Non si pone alcun dubbio che il Ministero durerà tal quale, fino ad una qualunque prima battaglia politica. Ma nemmeno si dubita che, alla prima scossa, taluni dei suoi membri si troveranno compromessi, e prima di tutti l'onorevole Baccelli, le cui gambate ed i cui capricci hanno suscitati grandissimi malumori in ogni parte, se anche non hanno ridotto a peggiore condizione di quel che già fosse tutto quanto il sensibile edifizio della pubblica istruzione.

Acquista sempre maggiore consistenza la voce che proprio il generale Cialdini debba succedere a sè medesimo, nella carica di ambasciatore d'Italia a Parigi. Ce ne hanno fatte veder tante. Chissà che non vediamo anche questa.

Domani a mezzogiorno arrivano i Sovrani. Se il buon tempo, come tutto fa credere, durerà, le LL. MM. avranno in questa occasione un'accoglienza anche più entusiastica d'ogni altra volta. Tutto è pronto per questo. La popolazione romana si è data per domattina la posta alla Stazione di Termini, all'Esedra, lungo la Via Nazionale e lungo la Via del Quirinale, che sono le vie, per le quali passeranno le carozze colla R. Famiglia e col seguito.

Nella prossima commemorazione della morte di Vittorio Emanuele, una rappresentanza del Comizio generale dei veterani 1848-49 di Torino, col presidente del Comizio stesso, generale Crodara-Visconti, si recherà a Roma a deporre una corona di bronzo sulla tomba del Padre della patria.

Il Consiglio direttivo del Sotto-comitato romano ha nominato una Commissione col mandato di avvisare ai modi di ricevere degnamente la detta rappresentanza. Per questo oggetto la Commissione s'intenderà anche col Comune, onde le accoglienze in onore della rappresentanza torinese riescano pari qui a Roma a quelle che Torino ha fatte altra volta alla rappresentanza dei Veterani nostri, che nel 1876 recò una corona alla tomba di Re Carlo Alberto.

ITALIA

Premii agl'insegnanti.

Ecco l'elenco delle onorificenze decretate dal ministro ai più benemeriti docenti elementari:

Provincia di Padova.

Medaglia d'argento: Tardivo Antonio, maestro elementare, Montagnana — Armano G. B., idem, Cittadella — Mortesina Giuditta, id., Padova — Forestani Girolamo, id., Padova.

Medaglia di bronzo: Chinaglia Annibale, idem, Castelbaldo — Caccia Adele, id., Este — Bravo Luigia, id., Cittadella — Gallo Ant., id., S. Pietro Engù — Spetta Carlo, id., Piove di Sacco — Cunico Matteo, id., Padova — Cariollo Teresa, id., Padova.

Menzione onorevole: Vanzelli Carlo, idem, Stanghella — Corsini Rosa, id., Monselice — Cappellari Matilde, id., Casal Ser Ugo — Paganini Antonio, id., Albignasego — Rosina Virginia, id., Calaone, borgata di Baone.

Provincia di Verona:

Medaglia d'argento: Bisoffi Aless., maestro, Verona; L. Scardona, id. Cologna Veneta; Bianca Soini, Verona; Teresa Paginini, in Villafranca.

Medaglia di bronzo: Ferd. Poli, maestro in Nogara; Giacomo Brunetto, di Villafranca; Ant. Rudi di Cazzano di Framigna; Anna Gastel-Mantovani di Legnago; Giacomino Mezzari di Valleggio sul Mincio; Teodoli da Eberle di Cucca. — Menzione onorevole: Aurelio Becherle di Bosco Chiesanuova; Giuseppe Zendrini di Trevenzuolo; Don Pietro Nori di Cucca; Don Giovanni Zorzi di San Martino Buon Albergo; Luigia Salaorai di Zevio; Carolina Ducati di Som-

mezzavagna; Carlotta Beltrami di Rovere di Velo; Teresa Tonolli di S. Pietro di Lavagno.

Provincia di Vicenza.

Medaglia di argento: Belloli Cesira, id., Schio — Zerbato Biagio, id., Isola di Malo — Ronconi Ottavio, id., Albettone — Pisatti Eleonilda, id., Noventa Vicentina — Bonomo Mario, id., Thiene — Musono Carolina, id., Thiene.

Medaglia di bronzo: Bortoli Francesco, id., Schio — Ciscato Bernardo, id., Vicenza — Bono Carolina, id., Brendola — Manzato Maria, id., Vicenza — Sessegolo Antonio, id., Arzignano — Vecellio Elisa, id., Arzignano — Vigolo Pietro, id., Villaverla — Lorenzoni Giovanni, id., Bassano.

Menzione onorevole: Ronconi Giovanni, id., Canuzano Vicentino — Fuccigna Camilla, id., Sozzano — Pallazzin Anna, id., Marostica — Vialetto Marianna, id., Asiago.

Provincia di Rovigo.

Medaglia d'argento: Michelini Cesare, Ficarolo — Pasquali Pietro, Fratta Polesine — Gianolio Carolina, Crespino — Grasci Enrica, Donada.

Medaglia di bronzo: Zoppelli Antonio, Rovigo — Bedendo Carlo, Rovigo — De Lupis Cesare, Massa Superiore.

Menzione onorevole: Lovazzini Giustino, Crespino.

Provincia di Belluno.

Medaglia d'argento: Maello Marco, id., Auronzo — Martini Osvaldo, id., Vigo — Carrera Bianca, id., Belluno — Frescura Virginia, id., Belluno.

Medaglia di bronzo: Tomacelli Adolfo, id., Belluno — Rami Enrico, id., Alano di Piave — Burlon Giovanni, id., Longarone — Pagani Luigia, id., Feltre — Canaider-Balestra Luigia, id., Pieve di Cadore.

Menzione onorevole: Cappello Filomena, id., Mel — Mosca Paolo, id., Voltago — De Meio Eugenia, id., Lozzo.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Per quanto noi sappiamo, è una invenzione dei giornali ministeriali, che alla Camera si lavori per costituire un nuovo gruppo sotto la direzione degli onorevoli Sella e Nicotera. Siamo in grado d'assicurare che, in tutti questi giorni che l'on. Sella s'è trattenuto a Roma, non ha avuto mai l'occasione di conferire con l'onor. Nicotera.

Sul discorso Crispi la *Riforma* scrive:

Far cadere un Ministero può essere una bella cosa: obbligare un Ministero a viver bene è certo cosa migliore, e, in questo momento critico, certo cosa più utile. E se il Ministero acconsentirà a viver bene, e metterà in questo del suo, si respirerà meglio di quel che oggi si respiri.

INGHILTERRA

Bradlaugh.

Leggesi nel *Diritto*:

La questione *Bradlaugh* comincia ad occupare nuovamente l'attenzione del pubblico. Siccome le elezioni municipali di Northampton riuscirono favorevoli ai nemici di Bradlaugh, così i *tory* meditano di fare nuova opposizione alla sua ammissione a Westminster, e domandano che si faccia un nuovo appello agli elettori; essi sperano che questa volta almeno il Bradlaugh non riesca più eletto. Però si crede che il signor Gladstone abbia annunziato, fin da giovedì della settimana scorsa, ai suoi colleghi che il Governo presenterebbe un *bill* per autorizzare la sostituzione di una semplice affermazione al tradizionale giuramento.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 novembre

Consiglio comunale. — La seduta che era indetta per oggi andò deserta per mancanza del numero legale negli intervenuti, che furono solamente 24. Gli stessi argomenti posti all'ordine del giorno verranno trattati venerdì in seduta di seconda convocazione.

L'Arsenale di Venezia. — Secondo notizie abbastanza accreditate, il ministro della marina avrebbe stabilito di rendere il nostro Arsenale centro di deposito delle torpediniere. Non solo verrebbero qui custodite le dieci torpediniere fatte costruire in Inghilterra, ma ne verrebbero costruite qui altre sedici.

Concorso medico. — È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo provvisorio per i poveri che abitano il Circondario XII, cioè dell'Isola della Giudecca.

L'onorario è di annue L. 1111:11 (millecentundici e cent. undici), pagabili in rate mensili, posticipate, dalla Cassa della Congregazione di Carità.

L'incarico è annuale e può essere successivamente rinnovato.

Le istanze dovranno essere presentate, a tutto il corrente mese di novembre, al Protocollo della Congregazione di Carità.

Tassa sulle fogne. — Il Sindaco di Venezia avvisa che venne passato alla scossa il ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l'anno 1881, e che col giorno 1.° del p. v. dicembre, venne fissata la scadenza pel pagamento della tassa medesima.

Associazione politica del progresso. — La Società è convocata mercoledì 16 corr., ore 8 1/2 pom., per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Comitato direttivo e del segretario;
2. Comunicazioni del Comitato;
3. Discussione intorno alle presenti condizioni locali.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — *(Comunicato).* La Presidenza della Società di mutuo soccorso dei barcaiuoli convocava, nella sera del 12 corr., in una sala gentilmente concessa dal Municipio, i membri del Consiglio d'amministrazione di detta Società ed i gastaldi dei varii traghetti, i quali tutti corrisposero all'invito, essendo intervenuti anche molti altri gondolieri non ascritti alla Società.

Presiedeva il cav. Fadiga, assistendo al banco della Presidenza gli altri membri della Commissione, i vicepresidenti cav. notaio Pasini e cav. Massimiliano Ravà, ed il socio onorario cav. avv. Graziano Ravà.

Il cav. Fadiga rendeva dettagliato ragguaglio dell'esito delle pratiche dalla Commissione esperite a vantaggio dell'intera classe dei barcaiuoli, sia presso l'Ill.mo sig. Sindaco, sia presso il rappresentante della Società dei vaporetti, sia, infine, presso i sig. albergatori. — Anzitutto porgeva i suoi ringraziamenti, perchè, dopo la seduta di S. Gio. Laterano, i barcaiuoli si fossero spontaneamente ricondotti al lavoro, facendo cessar lo sciopero, dannoso a loro ed alla città. Quindi per debito di giustizia e convenienza avvertiva che, nel mentre, durante lo sciopero, avea trovato il sig. Sindaco fermo e risoluto nel non volere sentir a parlare della causa dei barcaiuoli, cessato lo sciopero, si era mostrato altrettanto cortese e gentile non solo, ma sì ancora ispirato dalle migliori intenzioni di giovare, per quanto era possibile, a questa casta; soggiungeva doversi inoltre riconoscere che anche in antecedenza, in occasione della riforma del Regolamento sui traghetti (la cui attuazione è ritardata unicamente dall'approvazione pendente presso il Ministero), esso sig. Sindaco avea proposto e caldeggiato presso il comunale Consiglio modificazioni, che, al certo, ridonderanno a vantaggio generale della classe dei barcaiuoli.

Dappoi, venendo al dettaglio, ricordava come le aspirazioni di questi ultimi giorni, tendenti a mettere un qualche riparo ai gravi danni loro prodotti dall'attuale stato di cose, fossero da essi medesimi state concretate in varii desiderii, i quali, in seguito alle pratiche dalla Commissione esperite, avrebbero avuto il seguente esito:

a) Limitazione degli stazii dei vaporetti.

In proposito avvertiva come quella Società avesse già ottenuto un permesso governativo con facoltà di attuare dodici stazii lungo il Gran Canale, dai pubblici Giardini a S. Chiara; che in vista di ciò il Municipio non poteva distruggere o menomare quella concessione. Soggiungeva per altro che il Sindaco si sarebbe rivolto alla Prefettura, acciò lo stazio di S. Lucia fosse levato da dove è attualmente, e che si attende la risposta dal R. Prefetto, che si spera favorevole; avvertiva inoltre che dalla Società dei vaporetti si sarebbe ottenuto di non introdurre per ora i tre stazii di S. Chiara, S. Stae e della Salute.

b) Limitazione dell'esercizio dei vaporetti dal sorgere al tramontare del sole.

Questa istanza, come improntata a giustizia e convenienza, veniva pienamente accordata.

c) Diminuzione del numero delle licenze.

In vista dell'attuale sproporzione coi bisogni odierni, il Municipio assecondava anche questa domanda, dichiarando che, come si è già praticato da un anno a questa parte, non se ne accorderebbero di nuove in sostituzione di quelle che rimarranno vacanti.

d) Ribasso delle tasse d'esercizio.

Su questo proposito esponeva che il Sindaco avrebbe rilevato che questo argomento non poteva formare soggetto di una deliberazione tendente a sopprimere in via di massima una tassa; ma che per altro avea fatto sperare che si sarebbe adoperato presso il Consiglio onde fosse attuata una qualche misura che diminuire potesse i danni che i barcaiuoli risentono anche per la recente introduzione dei vaporetti.

e) Quanto alla *Cassa pensioni*, lo stesso Sindaco aveva dichiarato non essere, a suo avviso, di competenza del Municipio il costituirla, perchè, diversamente, tutti gli esercenti che pagano altre tasse potrebbero avanzare pretese per un eguale trattamento; avere per altro il conte Serego fatto sperare che, qualora per iniziativa della Società di mutuo soccorso o di altri fosse costituita la Cassa pensioni, avrebbe procurato che il Comune facesse qualche cosa per venire in suo aiuto.

f) Riguardo alla preferenza da darsi nelle concessioni delle licenze ai figli di gondolieri resi impotenti, o morti, il co. Serego aveva assicurato che questa pratica già introdotta sarebbe, in quanto è possibile, anche per l'avvenire osservata.

g) Per quanto riflette l'abolizione degli *omnibus*, avere il co. Serego avvertito che non poteva sospendere questo esercizio prestato da una Società già da tempo istituita; che però, laddove questa Società avesse o dovesse spontaneamente rinunciare a quell'impresa, il Municipio avrebbe cercato, se possibile, di dare la preferenza ad una Società costituita dagli stessi barcaiuoli, facendo tutte le possibili facilitazioni riguardo alle tasse.

h) Riguardo all'aumento della tariffa pei noli notturni, esponeva che il Sindaco avrebbe promesso di provocare analoga deliberazione dal comunale Consiglio.

Dopo ciò, il presidente rilevava che le domande avanzate dai barcaiuoli, quasi tutte erano dall'Autorità municipale state riconosciute come degne di esser prese in considerazione, ripetendo che il Sindaco avea espresso per parte sua le migliori disposizioni perchè potessero essere ascoltate da chi di ragione. Rilevava per ultimo che solo rimaneva non risolto l'argomento che riguarda i sigg. albergatori, dai quali, non ostante una lunga ed animata conferenza, nulla ancora si era potuto ottenere. Dalla filantropia degli albergatori sperarsi però qualche cosa; e, visto che per loro dichiarazione *non hanno utili* per il fatto di mantenere a loro spese più gondole, aversi motivo di lusinga che vorranno giovarsi delle gondole, che, tra le più decenti e per materiale e per remiganti, verranno loro offerte dai diversi traghetti, concorrendo così per quanto sta in loro, in un'opera veramente umanitaria, che ridonda a beneficio dei barcaiuoli e delle numerose loro famiglie.

In seguito a questa esposizione, specialmente i membri della Società di mutuo soccorso, facevano un caldo ringraziamento alla loro Commissione, che s'era sobbarcata a questo spinoso e difficile incarico, facendo, tutti concordi, vive istanze presso la medesima affinchè volesse continuare nella benefica opera intrapresa.

Il servizio dei vaporetti. — Su questo argomento di tanta attualità riceviamo la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo, sebbene non dividiamo tutte le opinioni in essa esposte; alcune di esse però, come p. e. quella di non trasportare il primo stazio di vaporetti troppo lontano dalla Stazione, sono apprezzabilissime, e tutte poi potranno contribuire ad uno spassionato esame dell'argomento. — Ecco la lettera:

« Egregio sig. Direttore:

A proposito del servizio dei vaporetti, dei gondolieri e degli omnibus, la pregherei di dare cortese ospitalità nel di lei giornale ad alcune mie osservazioni.

« Coi tempi che corrono, la era una necessità quella di avere anche a Venezia una locomozione più rapida per traversare la città lungo la sua maggiore arteria con fermative in varii punti a comodo di tutti i cittadini.

« Ma il comodo, la celerità e che so io, non devono andar disgiunti dalla convenienza dei luoghi di fermata, dalla sicurezza dei passeggieri tanto dei vaporetti che delle gondole, dalla garanzia e precisione della continuazione del servizio della Stazione ferroviaria tanto di buon mattino che di notte, ed infine da un previdente riguardo verso una classe numerosa e meritevole che non si può da un momento all'altro far scomparire.

« Ecco dunque quanto dalle mie osservazioni spassionate troverei di suggerire:

« Limitandosi pel momento al Gran Canale la circolazione dei vaporetti, sta bene il punto di partenza dalla Calle del Ridotto a S. Moisè, e quello dell'Accademia, ma ne sarebbe necessario uno a Ca Foscari, facendo una piccola uscita sospesa di fronte del Palazzo, cosa del resto assai facile. La fermata alla Riva del Carbone, andando per la Stazione, è un controsenso, ed un controsenso che può avere delle seriissime conseguenze dal lato della sicurezza dei passeggieri, essendo *assolutamente in quel punto* impossibile la coincidenza e lo scambio di due vaporetti, uno che va e l'altro che viene, sbarcando ed imbarcando passeggieri sullo stesso pontile. Andando alla Stazione, il vaporetto deve fermarsi o in faccia al Caffè degli Omnibus, o dalla parte opposta. Vi vogliono due pontili separati, altrimenti arriverà, un giorno più o meno lontano, uno scontro, sia per l'ingombro in quel punto delle peatte di stazio sulla Riva del Vin, sia per una nebbia densa, come quella di questa mattina. Perchè questi accidenti non avessero mai a succedere, bisognerebbe vedere se non fosse il caso di organizzare il servizio dei vaporetti a destra ed a sinistra, ma senza il caso di incrocio alle due sponde per deporre i passeggieri.

« Se per convenienza e per previdenza saggia i vaporetti non devono rimanere in faccia alla entrata della Stazione, come a Milano ed in altre grandi città sono interdetti i tramway, lo stazio dovrebb'essere messo in faccia alla chiesa di San Simeone, e non ai Sabbioni, Lista di Spagna.

« Se i vaporetti fanno un lodevole e necessario servizio per comodo proprio e dei cittadini, ne ritraggono denari e lode, ma la lode deve essere sincera e senza orpello. — La Società degli omnibus non può reggersi per la concorrenza, ed a lei non rimane che lo scarso servizio disagevole e male ricompensato delle ore mattutine e dopo il tramonto. Questa povera Società dovrà in mancanza di lucro cessare un giorno dal fare servizio. Ora io credo che se la Società dei vaporetti lucra tutto il giorno, ella dev'essere obbligata a fare il servizio anche di notte. I passeggeri non devono essere defraudati per comodo suo; il servizio dev'essere garantito, od essa deve almeno sussidiare la Società degli omnibus perchè faccia il servizio quando ad essa per sicurezza pubblica è interdetto.

« E qui, egregio signor Direttore, faccio punto pel momento, riservandomi più tardi, se ella mi sarà favorevole col dare pubblicazione alla presente, di rivenire sull'argomento, specialmente per l'organizzazione del buon servizio delle gondole e dei gondolieri, che sono pure una necessità, e che, per molteplici ragioni, devono pur conservarsi.

« Con perfetta considerazione

« *Di lei dev.mo* X. »

Teatro la Fenice. — Sentiamo da buona fonte che l'impresario, sig. Rozani, oltre al tenore signor Fernando e al maestro concertatore cav. Usiglio, ha scritturati i bassi profondi signori Viviani e Purerello. Per le altre scritture si aspettano gli artisti dall'estero, dovendo ottenere, prima di essere scritturati dall'Impresa, l'approvazione della Casa Lucca.

Ieri dovevano essere incominciate le prove dei cori del *Lohengrin*, ma furono momentaneamente sospese.

La quarta opera è probabile sia il *Faust*. L'impresario sarà qui al 1.° di dicembre p.

Teatro Rossini. — Quella di ieri non fu una esecuzione nel senso artistico che si dà a questa parola, ma una cattiva prova, perchè sono proprii delle prove gli attacchi fuori di tempo, gli smarrimenti è anche qualche altra cosa. Per conseguenza l'esito complessivo della *Linda* fu infelice.

Il concerto generale immaturo fu la causa di quell'esecuzione slegata, a sbalzi e di cento colori che ebbe la cara opera di Donizetti. Per esempio l'orchestra all'atto primo somigliava spesso a una valanga che precipitava da monte a valle rumoreggiando spaventevolmente. Negli altri atti si è un po' rattenuta, ma tratto tratto si appalesavano slanci di eccessiva nervosità!

Negli artisti vi è certamente la stoffa per una buona *Linda*; ma ci vuole più affiatamento, più impasto, più omogeneità e sopratutto maggior delicatezza. La signorina *Lary*, che ha una voce soave, modi di canto eletti ed una figurina simpatica ed elegante; il tenore *Valero*, il quale canta come assai di rado ti avviene di udire oggidì; il baritono *Delfino*, che ha bella intelligenza, sono elementi che, date condizioni generali migliori, devono emergere. La parte del prefetto ha nel baritono *Pelz*, triestino, nuovo per la scena, ma giovane artista che farà bella carriera, un eccellente esecutore per voce forte, intonata, eguale, e di timbro maschio e sonoro; quella di Pierrotto — quantunque sotto qualche aspetto non s'attagli punto alla signorina *Le Roi* — pure, se meglio studiata, non dovrebbe scapitare nell'assieme, perchè anche la signorina *Le Roi* ha bella voce e talento; ma, lo ripetiamo, manca l'affiatamento generale e uno studio maggiore nel canto e nella azione da parte di questo o di quell'artista incerto in tutto quello che fa.

Il pubblico ha trovato un punto vulnerabile nel basso comico colto sul fatto a recar sfregio alla intonazione; ma, Dio buono, dove mai sono, salve rarissime eccezioni e anche queste non del tutto irreprensibili, i bassi comici e anche non comici che non stuonino?

Quindi è a rifare un buon tratto di strada; bisogna qua e là riconcertare; bisogna che qualche artista ristudi la propria parte sotto il doppio punto di vista del canto e dell'azione.

Il pubblico però, anche attraverso ad una esecuzione complessiva manchevole, ha separato il grano dal loglio ed ha reso giustizia — con una equanimità che lo onora — alla signorina *Lary*, al tenore *Valero*, ai baritoni *Delfino* e *Pelz* applaudendoli e richiamandoli ai punti più saglienti delle rispettive parti.

I cori stettero in riga abbastanza bene, e la signora *Poli* — ottima comprimaria — eseguì benissimo la sua piccola parte.

Desideriamo agli artisti e all'impresa che in seguito la *Linda* possa presentare quell'assieme omogeneo e simpatico che offriva il *Rigoletto* e che fu il segreto del successo che ebbero tutti gli esecutori del capolavoro verdiano, quantunque nessuno di essi, preso isolatamente, sia attualmente nulla di grande, e diciamo attualmente, perchè il giudizio d'oggi non esclude che essi possano diventar celebri.

Siamo quindi d'avviso che questa *Linda*, riveduta e corretta, possa farsi interessante per il pubblico se non quanto lo fu il *Rigoletto*, tanto però che basti a conservare a questo spettacolo quella corrente di simpatie che s'era creata. E se così avverrà ritorneremo su questa *Linda* per il piacere di constatarlo.

Sara Bernhardt. — L'*Indipendente* di Trieste annuncia che fu già conchiuso il contratto tra un agente della celebre attrice e il proprietario dell'*Armonia*, teatro di quella città, per quattro recite della celebre attrice francese. Rappresenterà: *Froufrou*, *Dame aux Camelies* e *Sphinx*. Lo stesso agente è venuto pure a Venezia, ove la signora Sara Bernhardt ha intenzione di farsi udire.

Ubbriachezza. — Alle ore 4 1/2 p. di ieri, gli agenti di P. S. accompagnarono al civico Ospedale certo M. Luigi, d'anni 46, perchè, eccessivamente ubbriaco, cadeva nel Campiello dei Melloni, riportando una ferita al capo.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 novembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

DECESSI: 1. Rasa Zasso Teresa, di anni 90, vedova, già maestra di bimbi, di Venezia. — 2. Lana Orlandi Antonia, di anni 88, vedova, ricoverata, id. — 3. Dapsevich Zupcovich Giovanna Elena, di anni 80, vedova, casalinga, id. — 4. Duse Elena, di anni 8, studente, id.

5. Gaspari detto Bagigi Luigi, di anni 71, celibe, ricoverato, id. — 6. Padovan Francesco, di anni 54, coniugato, villico, di S. Biagio di Callalto. — 7. Busatto Adamo, di anni 40, coniugato, perlaio, di Venezia. — 8. Scalabrin Luigi, di anni 8, studente, id. — 9. Gri Arturo, di anni 5 1/2, studente, di Spilimbergo.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Venezia 17 novembre.

Teatro Goldoni. — Ieri sera, nella *Fernanda*, di Sardou, vivissimi applausi alla signora Virginia Marini (Clotilde) prima di tutto, poi al sig. Ceresa (Pomerol), alle signore Leigheb (Giorgetta) e Belli-Blanes (Fernanda), al sig. Cola (Andrea), e a tutti quanti. La compagnia ha cominciato ieri sotto i più lieti auspicii le sue rappresentazioni.

Questa sera era annunciato *Facciamo Divorzio*, ma, per improvvisa indisposizione dell'attore Angelo Zoppetti, si rappresenterà invece *Demi-monde*, di A. Dumas.

Scuola tecnica privata di Murano. — Assai volentieri pubblichiamo i seguenti cenni, che tornano ad encomio della vicina Murano:

Se è un fatto che la civiltà e la ricchezza di un paese stanno in ragione diretta dell'istruzione dei proprii cittadini, è doveroso per chi ama la diffusione della luce del sapere, il segnalare alla pubblica estimazione quelle persone che con amore e costanza si prestano a tale santo scopo.

Questo sentiamo dovere di fare oggi noi, parlando della nostra scuola tecnica privata.

Fino dal 17 novembre 1877, abbiamo scritto in questa reputata *Gazzetta*, come a merito principale del cav. prof. Vincenzo ab. Zanetti, e col concorso dei professori Antonio Brovazzo e Stefano Zanetti, erasi qui istituita, cominciando dall'anno scolastico 1873-74, una scuola tecnica privata, e demmo allora ragguaglio dei felici risultati conseguiti fino dai primi anni. Abbiamo in pari tempo dimostrato come l'istruzione tecnica era molto opportuna nel nostro paese, il quale, essendo eminentemente industriale, abbisogna maggiormente di persone fornite di cognizioni tecniche, piuttosto che delle classiche. Che dall'altra parte, essendo il nostro paese disgiunto dalla città da un lungo e sovente eziandio pericoloso tratto di laguna, mette ostacolo in molti genitori a mandare i loro ancor teneri figli alle scuole di Venezia, anche per non lasciarli abbandonati a loro stessi in così fresca età ed avventurarli a pericoli morali e materiali; ragione per cui dopo il corso elementare, difficilmente qualcuno progrediva negli studii.

A tali bisogni ed inconvenienti provvide dunque molto opportunamente la nostra Scuola tecnica, la quale, oltre che offrire mezzo ai ragazzi d'instruirsi nel loro paese e in seno alla propria famiglia, li mette in grado di progredire poscia, se vogliono, giunti già in età più matura, agli studii superiori; o di procurarsi un'occupazione onorevole e proficua in paese dopo terminato il corso della scuola tecnica, locchè non potrebbero certo ottenere col solo studio elementare. Ciò è avvenuto ed avviene tutto giorno tanto dell'uno che dell'altro caso.

Invero, più di uno degli allievi della nostra scuola ha progredito negli studii dell'Istituto tecnico, ed anche dell'Università; tre s'occuparono nelle nostre fabbriche; varii sono ora ascritti alle tre classi, ed anche nell'anno testè cominciato un alunno fu ammesso con onore all'Istituto suddetto, mentre quattro nuovi provenienti dalla quarta elementare furono inscritti al primo corso.

Sia lode, dunque, agli egregii professori cav. Vincenzo Zanetti, Antonio Brovazzo e Stefano Zanetti, e s'abbiano i ringraziamenti di quei genitori i cui figli approfittarono della loro istruzione per le premurose e proficue loro prestazioni; e ciò tanto più in quanto che essi si prestano volentieri anche gratuitamente per quei ragazzi che non sono in caso di corrispondere alcun compenso di sorte. Proseguano zelanti nell'opera da essi opportunemente intrapresa; nè si curino punto di chi non vuole conoscere ed apprezzare i beneficii del loro insegnamento; ma vadano certi d'avere l'approvazione e gli encomii da chi ama davvero la diffusione dell'istruzione, e così pure dalle superiori Autorità.

Banda musicale.

Treviso 16 novembre.

Quando col vostro cortese aggradimento ho incominciato a mandarvi qualche corrispondenza da Treviso, io mi sono proposto di occuparmi un po' per volta delle principali istituzioni del mio paese. Vi ho già scritto sul Cimitero, e tra poco tornerò alla carica. Oggi tocca alla *Banda musicale.*

Questa, lo volete credere? ha la sua piccola storia, di cui non è inutile dare qualche cenno.

Nei primi anni dopo il 1866 viveva prosperamente un *Istituto musicale Masutto*, che godeva un annuo assegno di L. 3000 da parte del nostro Municipio. Quando questo dovette cessare, la *Società del Casino Filodrammatico*, che poscia, riformata, prese il nome di *Società del Casino*, presentò al Municipio due progetti, l'uno per l'istituzione di una Scuola di musica, da cui doveva emanare la Banda cittadina, l'altro più modesto, di una Scuola di musica.

Il Consiglio Comunale d'allora, credendo erroneamente che il naturale sviluppo della scuola potesse bastare e dare sonatori di stromenti ad arco e di quelli a fiato, dei quali comporre la Banda, e più ancora persuaso che in bilancio non potesse essere contenuta la spesa relativa, votò la somma richiesta per la sola Scuola di musica, e cioè lire 3500 annue; tale somma fu poi vincolata a un triennio, ed è corrisposta anche oggidì.

Senonchè, la Scuola di musica, che diede ottimi allievi di strumenti ad arco, non riuscì a dare un numero sufficiente di sonatori a fiato, e fu allora che, mi pare nel 1878, la *Società del Casino* presentò un serio e ben elaborato progetto per costituire la Banda, domandando un sussidio di lire 6500, oltre a quello di lire 3500, dato per la Scuola di Musica; in totale lire 10,000. Il Consiglio comunale respinse una seconda volta, per riguardi economici, il progetto della Banda; però adottò quello di stipendiare, dal maggio al novembre di quell'anno, un dato numero di sonatori, affidandoli alla mano intelligente del nostro concittadino maestro *Sudessi*.

La causa della Banda era divenuta popolare; il bilancio si credeva non potesse tollerare l'annua spesa; con questo temperamento si salvava capra e cavoli, e il Consiglio, che in fatto di mezze misure ha dato sempre dei punti a Depretis, lo ha, come dissi, accettato. E si è tirato innanzi così d'anno in anno fino ad oggi, in cui la *Società del Casino*, vedendo andare sempre al peggio la Banda, e per l'inazione forzata di sei mesi, in cui si trovavano i suonatori, e per la precarietà della istituzione, e per tante altre ragioni, che ommetto per brevità, si è decisa di presentare un altro progetto al Consiglio Comunale per costituire regolarmente per un triennio questa Banda benedetta, decisa, nel caso che non venisse accettato, di non assumere più oltre l'incarico di organizzarlo precariamente, come si è fatto finora.

L'assessore *Gregori* riferiva, e con quel sodo criterio e quella eleganza di frase che lo distinguono, esponeva la parte storica della questione, convenendo colla Società del Casino che la somma di L. 6500 all'uopo richiesta non poteva essere ulteriormente diminuita, avvertendo che nel preventivo 1882 si poteva trovare il posto per tale spesa, sia nei residui attivi del consuntivo 1881, sia rimettendo ad altro anno il progetto di allargamento del ponte *Alla Gobba* di fronte al Macello, concludendo giustamente che alla mezza misura seguita finora, e che ha dato sì tristi risultati, preferiva che si rifiutasse il progetto, ma che questo si imponeva per il decoro del paese, e per la tenuità della spesa, e per il carattere di divertimento più alla portata di tutti e per il carattere educativo che ha pure la musica.

Dopo questa relazione seria nella sostanza e brillante nella forma, il progetto della Banda e quello del Ponte succitato furono rimessi alla discussione del preventivo 1882, che seguirà probabilmente domani giovedì.

Il Consiglio comunale voterà il progetto della Banda? Per quanto sia poco *politico* quello che sto per dire, io credo di sì, e perchè un Consiglio che ha seppellito L. 300,000 nel Macello, L. 100,000 nel trasporto e adattamento della Biblioteca, che ha votato ad occhi chiusi L. 200,000 e più pel Cimitero, per non dire di altre spese, un tale Consiglio non può rifiutare, avendone i mezzi, seimila lire, circa, alla istituzione della Banda, che quasi quasi si trova anche a *Camalò*. E poi, ora che tutti si sdilinquiscono per il popolo, perchè si rifiuterebbe a quello di Treviso questo, ch'è un divertimento tutto suo?

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Con Decreto del 29 maggio 1881:

A cavaliere:

Borriero dott. Pietro, Direttore dell'Ospedale civile di Portogruaro (Venezia).

Pasini Luigi, sott'archivista di Stato in Venezia.

Fattori Luigi, Sindaco di Solferino.

Nicoletti dott. Pietro, medico condotto in Schio (Vicenza).

Venezia 17 novembre

Da un articolo dell'*Opinione* intitolato: *Discorsi e polemiche*, togliamo il seguente brano:

Noi pertanto stiamo fermi nelle dichiarazioni già fatte. Allo stringer dei conti la questione pratica che sorgerà in Parlamento sarà la seguente: Si deve aver fiducia nel Ministero presieduto dall'on. Depretis? Noi recisamente rispondiamo: no. Non abbiamo fiducia, perchè l'indirizzo del Governo non s'informa ad alcun principio chiaro e preciso; non abbiamo fiducia, perchè gli artifizii adoperati dall'on. Depretis hanno sparso il disordine in Parlamento e finiranno per iscuotere la fede nelle istituzioni; non abbiamo fiducia, perchè non vi è parte delle pubbliche amministrazioni che non senta gli effetti di quest'alito corruttore e disorganizzatore; non abbiamo fiducia perchè prevediamo che le stesse riforme volute dal Ministero o si arresteranno a metà del cammino o riusciranno dannose se saranno condotte a termine dagli uomini che stanno presentemente alla direzione della cosa pubblica; non abbiamo fiducia, finalmente, perchè non vediamo punto tutelati i nostri interessi nelle questioni internazionali, nè rialzata la dignità della nazione rispetto all'estero. — Lo stesso viaggio a Vienna che avrebbe potuto essere il principio di un'era nuova, è stato, invece, per le incertezze e i vizii d'origine del Ministero, una sorgente di nuovi dubbii e di nuove diffidenze.

« Voi combattete le persone », ci si risponde. Certamente; combattiamo le persone in quanto rappresentano un sistema di Governo che ripudiamo pernicioso. Per quale altra ragione si è mai combattuto un Ministero? Su qual altro terreno si sono mai agitate le questioni di fiducia o di sfiducia? Ma noi che perseveriamo in questa attitudine di opposizione, siamo coerenti al nostro passato. Qual fatto è avvenuto che giustifichi un cambiamento di giudizii sul Gabinetto e sull'onor. Depretis? Gli atti del Ministero posteriori alla crisi dello scorso maggio non furono tali da procurargli il nostro appoggio, e neanche da persuaderci a trattarlo con indulgenza. »

Sotto il titolo: *Facile popolarità*, l'*Opinione* scrive:

Da alcuni mesi assistiamo ad un diluvio di Decreti, che tutti hanno un solo scopo: quello cioè di agevolare la via agli scolari negligenti e poco studiosi. Si diminuiscono le materie dell'insegnamento nei varii corsi, si rendono più facili gli esami, e non basta. Si concedono esami di riparazione, anche contrariamente agli antichi regolamenti, a chi li vuole. In poche parole, si stabilisce quasi per regola generale che lo studente, prima o poi, debba essere approvato. Queste agevolezze si notano sovrattutto nelle Scuole ginnasiali e liceali, e negli esami che aprono le porte alle Università.

Grande è quindi la popolarità dell'on. Baccelli fra gli scolari, ed anche presso le famiglie che guardano unicamente al presente senza preoccuparsi dell'avvenire.

Il rigore degli esami era non solamente una guarentigia, ma eziandio un salutare ritegno. Chi non possedeva l'ingegno necessario per compiere gli studii classici od universitarii, non ci si provava neppure, e sceglieva un'altra carriera; con maggior profitto suo e della società. Giacchè non sappiamo qual giovamento riceverà il paese da un numero straordinario di licenzia-

ti o laureati, atti tutt' al più a qualche modesto ufficio d' ordine.

Col sistema, invece, dell' on. Baccelli, s' incoraggiano tutte le mediocrità ed anche le nullità a tentare la prova. Se si va innanzi di questo passo, avremo fra qualche anno una legione di spostati, presuntuosi non meno che ignoranti. Questo pericolo è per noi cagione di grande inquietudine. Ma al ministro basta di raccogliere gli applausi ora, senza curarsi delle maledizioni che raccoglierà più tardi, quando si paleseranno i tristi effetti dell' indirizzo da lui dato agli studii.

Da tutti gli uomini savii e previdenti si deplora questo stato di cose. Al disordine introdotto nell' amministrazione dell' istruzione pubblica sarà forse in grado di rimediare il successore dell' attuale ministro; ma ai danni che derivano da questa invasione di *non valori* nelle scuole giungerà sempre tardo il riparo.

Sopra la facile popolarità del ministro deve stare l' interesse dello Stato, al quale si unisce il ben inteso interesse delle famiglie. Ed è in nome di questi due interessi strettamente congiunti, che abbiamo stimato opportuno di alzare la voce.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

La Sinistra teme di essere sbalzata dal potere, si impensierisce di quanto può avvenire. E già vediamo accennarsi nuovamente a Cairoli come al solo che possa scongiurare il pericolo.

« Egli — dice il *Caffaro* — è l' unico che in tutto il suo partito possa ancora, con una delle solite seduzioni di Sinistra, ricondurla al potere. Il metodo sarebbe tracciato dalle circostanze.

« Adunare le Sinistra, come si fece in maggio, sotto lo spauracchio del ritorno della Destra; condurre al sacrifizio la vittima Depretis; fare un Ministero poco dissimile dall' attuale, pur di contentare l' on. Nicotera.

« I Gabinetti di Sinistra non ebbero mai pace al potere, e non l' avranno mai, finchè sarà mantenuto contro l' on. Nicotera un ingiusto ostracismo. Alla prova, gli autori dell' ostracismo hanno fatto in sostanza quello che l' on. Nicotera ha fatto, sia in politica, che in polizia.

« L' on. Nicotera non è uno di quegli elementi che si possano, senza pericolo, mettere in disparte. Se l' on. Depretis è furbo nell' alchimia parlamentare, l' on. Nicotera non è meno furbo di lui, e quando si mette in testa d' avviluppare un avversario in una rete di tranelli, non c' è reazionario più formidabile di lui, che arriva addosso da tutte le parti, sotto tutte le forme, nella stampa e nei comizii, fuori o dentro la Camera, servendosi di amici, di nemici, di tutto.

« Come gli amanti delusi o contrariati, che finiscono per uccidere colei che hanno tanto amato e corteggiato, l' on. Nicotera, che tanto ha contribuito, d' accordo col Ricasoli e gli altri Toscani, a condurre al potere la Sinistra, potrebb' esserne anche il becchino. »

Dunque il rimedio sarebbe sacrificare Depretis, e dar un portafoglio a Nicotera.

Il *Corriere Mercantile* scrive:

Quanto sarebbe stato meglio, se gli onorevoli Sella e Minghetti si fossero applicati a ravvivare gli spiriti delle Associazioni costituzionali, a moltiplicarne il numero, a promuoverne l' attività, sopratutto a persuadere gli amici loro, che la risurrezione del partito richiede mezzi possenti e loro impone l' obbligo di sacrificii non piccoli; e che, segnatamente, la politica non va intesa soltanto come un campo dove si raccoglie, ma anche come un campo dove si semina!

Movimento giudiziario.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia annuncia, che Biandrà, presidente del Tribunale civile e correzionale di Verona, è collocato in aspettativa per sei mesi, per motivi di famiglia.

TELEGRAMMI.

Roma 15.

Un regio Decreto nomina la Commissione incaricata di preparare un progetto di legge sull' estradizione.

Detta Commissione si compone degli onorevoli Crispi, Blanc, Canonico, Casorati, Ellero, Nocito, Oliva, Paoli, Peiroleri, Pessina, Pierantoni, Tajani, Varè e Villa. *(Persev.)*

Roma 15.

L' *Opinione*, giudicando il discorso fatto a Bologna dall' on. Minghetti, lo confronta col discorso fatto a Palermo dall' on. Crispi, e vi trova molti punti di contatto, entrambi esprimendo una benevola aspettazione pel Ministero.

L' articolo conclude che si deve combattere l' on. Depretis.

Riassume quindi il suo programma nel seguente modo: eseguire le riforme votate dal Parlamento e provvedere al riordinamento dell' Amministrazione all' infuori delle influenze politiche e partigiane; svolgere le pubbliche libertà entro i confini delle istituzioni; cessare dalle transazioni coi repubblicani e coi radicali; studiare le questioni sociali; migliorare la condizione dei Comuni; provvedere alla difesa del paese, e fare infine una politica estera che rialzi il prestigio della nazione. *(Persev.)*

Roma 15.

Si conferma l' opinione che nella sua prossima adunanza, la Commissione del corso forzoso pronuncierà parere contrario all' immediata emissione delle monete divisionarie d' argento. *(Sole.)*

Roma 16.

Il *Fanfulla* crede che il generale Cialdini tornerà a Parigi, in qualità di ambasciatore, desiderandolo Gambetta. *(Pung.)*

Roma 16.

Nessuna interpellanza nè interrogazione è stata ancora presentata alla presidenza della Camera.

Il ministro Baccelli non va più a Napoli, avendo sentito dire che gli si sarebbero fatte dimostrazioni ostili. *(C. della S.)*

Roma 16.

Si dà per positivo che oltre al Ministero del Tesoro, si proporrà la creazione di quello delle Poste e dei Telegrafi.

Questi portafogli sarebbero destinati a Crispi ed a Laporta. *(Secolo.)*

Roma 16.

Sella farà sorgere alla prima occasione la questione ministeriale. *(Secolo.)*

Napoli 16.

Domani partirà per Tunisi il generale Sacchi, che ha lasciato il comando di questo corpo d' esercito.

Sandonato ha istituito un Comitato per il carnevale. Il Banco di Napoli ha votato 8 mila lire. *(Secolo.)*

Parigi 16.

La casa Rothschild si sarebbe opposta all' entrata di Say nel Ministero. *(Secolo.*

Vienna 16.

Il co. Kalnocky, ambasciatore a Pietroburgo, è qui arrivato ieri. Partì subito per Gödöllö, chiamatovi dall' Imperatore. Vi fu chiamato anche il sig. de Kallay. Accertasi che la nomina di Kalnocky a ministro degli esteri è imminente.

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo un tumulto nel sobborgo di Mariahilf. Nei locali della birreria Zobel era radunata un' assemblea popolare. La Polizia la sciolse. Si gridò fuori la Polizia, viva la libertà! Sulla strada s' insultarono le guardie di pubblica sicurezza; queste sguainarono le sciabole, ma non ferirono. Furono fatti degli arresti. L' ordine venne perfettamente ristabilito. *(Citt.)*

Londra 16.

Fu scoperta a Bradford una seria cospirazione, tendente a fondare la repubblica in Irlanda. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 16. — La *Kreutz-Zeitung* dice: In seguito all' abboccamento nel quale il principe presentò una sua relazione sulle elezioni e sulla nuova situazione, l' Imperatore e Bismarck trovaronsi interamente concordi nell' apprezzare la situazione attuale e intorno alla politica da seguirsi.

Lo stesso giornale annunzia un prossimo Manifesto in quel senso.

È giunto il Cardinale Hohenlohe.

Parigi 16. — I giornali trovano generalmente il programma ministeriale troppo vago.

La *République* lo trova forse troppo conciso.

Vienna 16. — La Delegazione ungherese approvò il bilancio dell' esercito presso a poco in base alle proposte della Commissione.

Bucarest 16. — Sono prive di fondamento tutte le voci di dimissione di Bratiano.

Costantinopoli 16. — In seguito alle trattative col delegato inglese, la Porta autorizza gli Israeliti della Russia, della Germania e della Rumania, ad emigrare in Turchia, ma non nella Palestina, purchè gli emigranti siano trattati come sudditi ottomani.

Parigi 16. — Si annunziano parecchie dimissioni.

Tunisi 16. — Il treno che conduceva i malati da Quedlaya a Susa è fuorviato, parecchi morti e feriti.

Londra 16. — Sendall fu nominato governatore di Natal.

Costantinopoli 16. — Novikoff smentisce che la Russia domanderebbe un compenso territoriale per le indennità di guerra.

Budua 16. — Dervisch, dopo un combattimento nelle montagne di Dirba, respinse l' attacco dei montanari albanesi.

Sofia 15. — Quindici conservatori e quattro liberali furono eletti consiglieri di Stato.

Washington 16. — La siccità danneggia i raccolti del cotone e del grano.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Milano 16. — I Sovrani e il Principino con seguito giunsero stasera alle 5 16, ossequiati alla Stazione dal Prefetto, dal Sindaco, dai generali Revel e Dezza e da altre autorità. Ripartirono alle 5 25 per Roma.

Palermo 16. — Oggi si è costituito il Comitato di soccorso composto del Sindaco, dei deputati Morana e Tuminelli e di cospicui cittadini pei danneggiati della miniera di Gessolungo.

Berlino 16. — La *Norddeutsche Zeitung* è informata che Bismarck non diede la dimissione all' Imperatore nè in scritto, nè verbalmente. Chiese soltanto il permesso di negoziare colle frazioni cattolica e liberale, che costituiscono la maggioranza al *Reichstag*, per sapere in quali condizioni sono disposte ad assumere il governo dell' Impero, o lasciarlo l' una all' altra. La decisione dell' Imperatore è aspettata dopo la costituzione del *Reichstag*.

Parigi 16. — Challemel sarà nominato ambasciatore a Berlino, Leone Renault a Pietroburgo, Duchatel a Londra. Persiste la voce che Noailles riceverà un' altra destinazione.

Parigi 16. — Gambetta spedirà agli agenti diplomatici una circolare, nella quale esporrà che il cambiamento di Ministero non implica nessuna modificazione nella politica pacifica del Governo francese.

Broglie interpellerà al Senato sulla politica estera del Governo.

Si annunziano importanti modificazioni nel Ministero della marina.

Credesi che le Camere si prorogheranno dagli ultimi giorni di novembre fino al gennaio.

Parigi 16. — I giornali pubblicano prematuramente i nomi degli ambasciatori a Berlino e a Pietroburgo. Il presidente del Consiglio, che non ancora si è occupato del rimpiazzo di Chanzy e Saint Vallier, indirizzò ai rappresentanti esteri una circolare, limitandosi ad annunziare il cambiamento del Ministero, e assicurando che tale cambiamento non modificherà menomamente le tendenze pacifiche della politica estera francese.

Lorient 16. — La *Dévastation* fu scagliata.

Vienna 16. — La Delegazione ungherese approvò il credito per l' organizzazione militare della Bosnia e dell' Erzegovina dopo che Tisza e Szlavy confutarono Appony, il quale negava che l' Austria ne abbia diritto.

Cairo 16. — Un dispaccio di Granville a Malet in data del 4 novembre fa la storia della politica inglese in Egitto. Vuole dissipare i malintesi fra la popolazione indigena a questo proposito. Il solo scopo della politica inglese è di assicurare la prosperità del paese. Il dispaccio enumera le riforme appoggiate dal Governo inglese, compiute col concorso dei controllori inglesi e francesi. Approva la riforma giudiziaria indigena. L' Inghilterra non vuole che la composizione del Ministero egiziano sia questione di influenze straniere. Benchè desideri che l' Egitto goda l' indipendenza amministrativa, l' Inghilterra è convinta che il legame, che unisce l'Egitto alla Porta, costituisce la migliore garanzia contro l' intervento straniero. Rotto questo vincolo, l'Egitto potrebbe trovarsi, in un giorno non lontano, preda di ambizioni rivali. Scopo dell' Inghilterra è di mantenere questo vincolo. Soltanto l' anarchia in Egitto potrebbe far abbandonare questa politica.

Un dispaccio soggiunge: Abbiamo motivo fondato di credere, che la Francia continuerà ad essere animata dalle stesse vedute. Fu facile ai due paesi, operanti di concerto, aiutare il miglioramento politico e finanziario dell' Egitto. Ogni idea d' ingrandimento da una parte o dall' altra avrebbe fatalmente l' effetto di distruggere questo utile concorso.

Malet lasciò copia del dispaccio al Governo egiziano, che ne ordinò la pubblicazione in tutti i giornali indigeni.

Le elezioni per l' Assemblea dei notabili effettuaronsi tranquillamente. La popolazione araba vi prese poco interesse. Cherif è sodisfatto del risultato delle elezioni.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16.

Il Governo ha accettato la rinunzia del Sindaco di Venezia.

FATTI DIVERSI

Concorso internazionale a Conegliano. — Telegrafano da Conegliano al *Fanfulla*:

Il Giurì, dopo vivacissima discussione e a debolissima maggioranza, assegnò medaglia d' oro al Guy, di Lione, per la distillatrice Villard-Rottner.

Assegnava poi i seguenti premii: medaglia d' argento ai fratelli Rontini, di Treviso, per il distillatore, e ai fratelli Mussi, di Milano, pel condensatore del mosto; medaglia d' oro al professore Carpanè, di Conegliano, per l' apparecchio di fabbricazione dei vini spumanti, e confermò la medaglia d' oro, ottenuta a Milano, ai professori Carpanè e Comboni per la enocianina.

Il Giurì continua i lavori e gli esperimenti delle macchine addette alle altre classi del concorso.

Concorso internazionale a Conegliano. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Conegliano 16. — Il giurì diede il premio con medaglia d' oro alla distillatrice, sistema Rottner, dell' Agenzia enologica di Milano. Domenica distribuzione dei premii.

Terremoto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Napoli 16. — Stamane, alle ore 5 17, vi fu leggero terremoto.

Catanzaro 16. — Stamane, alle ore 6, due scosse di terremoto abbastanza forti furono sentite lungo tutta la ferrovia. Nessun danno.

Cosenza 16. — Stamane all' alba leggiero terremoto ondulatorio.

— Il terremoto fu sentito anche a Verona.

L' abate Liszt. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 16:

Il celebre musico, abate Liszt, giace gravemente ammalato.

Decesso. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno* in data del 16:

Questa mattina, nella sua villeggiatura presso Belluno, cessava di vivere a soli 41 anno, il distinto artista di canto Eraclito Bagagiolo, di Padova, dopo lunghissima e penosa malattia.

Il Lloyd. — Rileviamo che fra il Lloyd e la *Peninsular Company* fu conchiuso sabato scorso un accordo riguardo la divisione del movimento. Il Lloyd si è in questo modo sbarazzato d' una concorrenza molto pericolosa. *(Indipend.)*

Il Lloyd greco. — Leggiamo nel *Fremdenblatt* di Vienna il seguente dispaccio da Trieste:

« Il neo-istituito Lloyd greco ha nuovamente rinunciato al suo progetto anteriore d' istituire una linea Atene-Corfù-Trieste, e non si avanzerà nell'Adria che fino ad Antivari.

« Pare quindi che il « Lloyd greco » non abbia il coraggio di misurarsi col Lloyd a.-u. in una lotta di concorrenza, essendo probabile la di lui sconfitta di fronte alla esiguità de' proprii mezzi. » *(Indipend.)*

Notizie drammatiche. — La commedia di Achille Torelli: *I Rosellana*, cadde a Torino.

Furto ferroviario. — Leggesi nell' *Adige* di Verona:

Da un carro del treno merci N. 684, che arriva a Verona alle ore 9 e un quarto pom., proveniente da Venezia, fu rubata una balla di canape di oltre cento chilogrammi.

Il furto dev' essere stato commesso durante il tragitto da S. Michele a Verona, poichè a San Martino, il capo-conduttore aveva visitato quel carro e l' aveva trovato in perfetta regola.

Avvisatone il delegato di P. S., sig. Rossi, all' Ufficio della Stazione ferroviaria di Porta Vescovo, egli si mise subito in moto per rintracciare i ladri; ma finora le ricerche riuscirono vane.

Speriamo che i ladri vengano tuttavia scoperti, poichè specialmente fra S. Martino e Verona i furti ferroviarii sono assai frequenti.

Avvelenati coi funghi. — In Talmassons, nel 30 ottobre decorso, Baretta Pietro di mesi 22, ed Angela d' anni 17, fratello e sorella, raccolti dei funghi in campagna, li fecero bollire e poscia li mangiarono; se non che, di lì a poco, assaliti da violenti ed atroci dolori, cagionati loro dalla qualità velenosa dei funghi, morirono. *(Patria del Friuli)*

Processo Guiteau. — Un dispaccio della Stefani annuncia che è cominciato il processo contro l' assassino di Garfield, Presidente della Repubblica degli Stati Uniti. I giornali intanto c' intrattengono di uno dei mezzi di difesa degli avvocati. Oltre la follia ragionante che essi non mancheranno d' invocare, essi si varranno della pubblicazione di un medico americano, il quale sostiene che Garfield è morto pel cattivo metodo di cura, per conchiudere che Garfield fu assassinato dai medici e non da Guiteau. Se questo sistema di difesa riuscisse, crediamo che sarebbe difficile dar torto al popolo americano, se applicasse la legge Linck.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Cairo 16. — Il cholera aumenta alla Mecca; la mortalità, il 6 novembre, raggiunse il numero di 300. Il cholera è scoppiato a Gedda.

Antonio Sanvido non è più!! È pur troppo doloroso pronunziare questa triste parola, ma è pur troppo una dura realtà.

Povero Antonio! tanta bontà, tanta gentilezza di sentimento, tanta dolcezza di maniere saranno sepolte con te! Ma, che dico sepolte? No, no, Antonio, la tua memoria, le tue virtù, come quei fiori che anche dopo vizziti spargono ancora profumo, così le tue belli doti, vivranno per sempre.

Oh tu lasciasti troppo larga eredità d' affetti perchè quanti ebbero fortuna d' amarti quando stavi fra loro non si sentano lacerato il cuore per la tua dipartita.

E quali parole poss' io trovare per la tua Annetta, per la tua Angelina, che ti adoravano tanto, se io stesso di conforto abbisogno?

A te, dunque, Antonio, dal cielo ove accogli il premio delle tue peregrine virtù, implora pace alle desolate ed al genero, che con esse sparge lagrime alla tua cara memoria.

1052 *L' amico, P.*

Le famiglie **Sanvido Gasparini** rendono grazie agli amici e a tutti quelli che diedero prove di stima ed affetto accompagnando la salma del caro loro **Antonio** all' ultima dimora. 1053

A

PAOLINA e LUIGIA Co.e BIANCHINI
Co.a ENRICHETTA GRIMANI

IN MORTE
DELL' AMATISSIMA LORO MADRE
CO.a BEATRICE PISANI ZUSTO VED. DU BOIS.

Fanciulla io la conobbi, e poi, spariti
Gli anni che ben le valsero a cultura
Quando a felici dì la fea secura
L' uomo che, degno onor d' estranei liti,

La tenne a sposa ne' suoi lari aviti,
Che rinsaldasse pur fu mia ventura
Quel vincol d' amistà che ahi! sorte dura
A piangere già franto oggi m' inviti.

E il piango sì — chè un' assuetudin cara
Tanto di vita a sette lustri, solo
All' ombra d' un avel oggi ripara.

Mel compatite, o figlie, se travolo
Forse nel dir che a vostra pena amara
Ben poco cede del mio cuore il duolo.

Creazzo 11 novembre 1881.

1050 GIUSEPPE PATELLA.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 14 novembre.

Da Bombay, vap. ingl. *Bokhara*, cap. Orman, con 2846 bal. cotone, 15 bot. olio cocco, 53 balle seta, 2 cas. curiosità, e 2 col. diversi, all' ordine, racc. all' Agenzia Peninsulare Orientale.

Detti del giorno 15.

Da Ibraila, vap. ingl. *Mauritania*, cap. Rule, con 1000 tonn. granone, alla Banca di Credito Veneto.

Da Rabaz, trab. ital. *Carlo A.*, cap. Beltramin, con 160 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Italia Una*, cap. Scarpa, con 135 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Maria V.*, cap. Vianello, con 109 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Partenze del giorno 15 novembre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi, con 1 sac. granone, 10 cas. sapone, 16 col. vetrami, 14 balle pelli salate e fresche, 6 dette concie, 1 bal. sughero, 3 cas. lavori di gomma, 2 cas. fernet, 49 col. olio ricino e medicinali, 4 balle canape, 20 sac. marroni, 8 balle tela, 1 sac. seme ricino, 3 cas. alabastri, 3 bar. ammarinato, 5 bal. cotone, 1 cas. sublimato, 1 sac. farina di castagne, 4 cas. orologi, 1 sac. gomma, 2 col. colla forte, 30 cas. pesce, 12 col. tessuti, 9 col. mercerie, 5 cas. cappelli, 51 col. formaggio, 14 col. carne salata, 545 sac. riso, 165 col. carta, 2 cas. terraglie, 3 col. effetti, 23 col. conteria, 4 col. libri, 1 balla baccalà, 3 balle filati, 7 col. droghe, 48 col. terra colorante, 4 col. ferramenta, 62 cas. zolfanelli, 31 col. verdura, 77 sac. farina bianca e 124 mazzi scope.

NOTIZIE DIVERSE.

Bombay 9 novembre. — (Disp.) *Sumatra* v., Scrivener, arrivato da Venezia.

Bombay 27 ottobre. — *Siam* v., Johnton ingl., sotto risa per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 16 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Nominale Pronto da	Nominale Pronto a	Nom. fine corr. da	Nom. fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	89 18	89 33
Rend. ital. god. d. 1 luglio 1881	—	—	91 35	91 50

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato			—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento			—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI

		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4	—	—
Germania	» » 5 1/2	124 25	124 65
Francia	a vista » 5	102 —	102 25
Londra	3 m. d. » 5	25 48	25 55
Svizzera	a vista » 6	101 90	102 10
Vienna-Trieste	» 4	217 25	217 50

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 48	20 50
Banconote austriache	217 50	218 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 16

Mobiliare	362 40
Lombarde	143 —
Ferrovie dello Stato	321 —
Banca Nazionale	832
Napoleoni	9 37 1/2
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 45
Rendita austr.	77 90
Metalliche al 5 %	76 95
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	
Zecchini imp. austr.	5 60
100 Marche imp	58 —

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	85 90
» » 5 0/0	116 75
Rendita ital.	89 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 23
Consolidato ingl.	100 11/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	13 55

PARIGI 15

Consolidati turchi	13 80
Obblig. egiziane	367 —

LONDRA 16

Cons. inglese	100 11/16
Cons. italiano	88 5/8
» spagnuolo	27 1/2
» turco	13 —

BERLINO 16

Mobiliare	626 —
Austriache	554 50
Lombarde Azioni	246 —
Rendita ital.	88 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	15 novembre	16 novembre
Rend. it. g. d. 1 luglio 1881	91 37	91 42
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 49 1/2	20 53
Londra	25 48	25 49
Parigi	102 15	10[illegible]
Prestito nazionale	— —	—
Obbligazioni tabacchi	— —	—
Azioni »	— —	—
» » fine corr.	— —	—
Banca naz. italiana (nominale)	— —	—
Azioni ferrovie meridionali	468 50	—
Obbligaz. » »	— —	—
Buoni » »	— —	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	904 —	—
Fondiaria	— —	—
Credito mobiliare italiano	914 —	913 —

BOLLETTINO METEORICO

del 16 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio R.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,2[illegible] sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768.79	769 16	768.[illegible]
Term. centigr. al Nord	5 20	5 80	6 1
» » al Sud	—	5.8	—
Tensione del vapore in mm.	6.16	6.59	6.95
Umidità relativa	94	95	93
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	3	1	8
Stato dell' atmosfera	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.34	—
Elettricità dinamica atmosferica	+58.0	+75.0	+85.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.50 Minima 4.9

Note: Nuvoloso — Barometro crescente fino le 9 ant. poi calante — Nebbia densa umida durante il giorno.

— *Roma* 16. — *Ore* 2.50 *pom.*

Pressione bassa nel Nord e nel Nord-Ovest d' Europa; pressione minina (739) nel Golfo di Botnia; pressione sempre anticiclonica nell' Europa centrale e meridionale.

In Italia il barometro è salito 2 mill. al Centro, 3 mill. al Sud; esso varia da 772 a 769 dal Nord al Sud.

Stamane, fra le ore 5 e le 6, terremoto a Parma, Pesaro, Urbino, Lecce, Cosenza, Reggio di Calabria e al Capo Spartivento. Alle ore 8, cielo generalmente coperto.

Venti settentrionali forti a Terra d'Otranto; abbastanza forti sulla costa ionica; deboli altrove.

Temperatura abbassata quasi dovunque sotto zero, nella notte, ad Aquila e a Città di Castello.

Mare agitato nel Canale d' Otranto, a Siracusa; calmo altrove.

Continua ancora bel tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

18 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 23.3
Tramontare apparente del Sole	4h 27m
Levare della Luna	3h 27m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 59m, 24s
Tramontare della Luna	2h 28m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Sig. Casoletti, - P. Luzzana, - Adorno G., - D. Gervasoni, tutti quattro dall' interno, - Gen. Klapka, - A. Zeppezaner, - M. H. Rogers, - Roques, - C. Waternau, - C. Maurel, - Blanckensee, - Princ. Scherbotoff, con famiglia, - Barloe, - Moore, - Callum, con figlia, - Rent, - Collier, - Dodd, con famiglia, - Stas C., - C. Pellessier, - Sig.a Gayac, tutti dall' estero.

Albergo Bella Riva. — Chambard, con moglie, - Arthac - Carlson, con moglie, - R. von Willebrand, - F. Bazin, tutti dall' estero, - Magg. gen. Doix, - F. Bonardi, ambi dall' interno.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Col. S. Hoods, con famiglia, - L. W. Merriam, - Good, - Wilkin, - Lepbin, - R. Oliver, - I. Austin, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — F. Rutsehmann, - Cantian, - H. Marcus, - F. Hartmahn, tutti quattro dall' interno - Machajean, - M. Sileodh, ambi con famiglia, - D. Cavazzo, - S. Pierre, - E. Lausberg, - Eichlester, - Penech, con famiglia, - Bergmann, con moglie, - L. Weinberger, - F. Moser, - Bar. Vogler, con moglie, - R. Holmberg, - Pattetschnigg, - W. d.r Schröder, con moglie, - F. Seeuw, con moglie, - W. d.r Pacha, - E. Windmüller, - R. Alzelt, tutti dall' estero.

Albergo d' Inghilterra. — D.r Pedrezini, - Zuchermans, De Martino, tutti tre dall' interno, - De Turoka, - B. Ujejski, Jelb, - W. Lowther, - M. Lowther, - I. S. Sathop, - May, - Butlu, - Lothofs, - Anderson, - Richard, - M. Wietzgern, - Nordfelden, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — Conte Fracastoro, - M. Zavaglia, ambi dall' interno, - W. Burke, - F. Gordon, - V. Wünsch, con moglie, - C. Mauroner, - S. Wohl, tutti dall' estero.

Albergo alla Città di Monaco. — D. Foligno, con famiglia, - O. Müller, ambi dall' interno, - I. Tzarie, poss., - O. Max, I. Hutschera de Tichbrgen, - F. Vers, poss. - D.r Hassenstein, con famiglia, - G. Gachassin, tutti dall' estero.

SPETTACOLI.

Mercoledì 17 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Linda di Chamounix*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall' artista Cesare Vitaliani. — *Demi-Monde*, con farsa. — Alle ore 8 precise.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Arlechino e Facanapa duellisti all' ultimo sangue*, con ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.
Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di novembre.

PARTENZE. — ARRIVI.
Da Venezia { 8: — ant. / 2: 30 pom. } A Chioggia { 10: 30 ant. / 5: — pom. } circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 2: 30 pom. } A Venezia { 9: 30 ant. / 5: — pom. } circa

Pel mese di novembre e dicembre.
Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p. A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della GUIDI, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!
RICORDI DI UNA MADRE.

Prezzo lire **2.** — Questo romanzo fa parte della applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. — **Ho una casa mia!** Ricordi di una giovane sposa. T. GUIDI (L. **2**).
II. — **L'età della moglie,** romanzo originale, della stessa autrice (L. **2**).
III. — **Seconde nozze,** seguito del precedente romanzo (L. **2**).
IV. **Amore di donna - Amore di madre,** romanzo — **Gli uomini,** osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. **2**).
V. — **Memorie di una zia - Un'amicizia di Educandato,** racconti pure della GUIDI (L. **2**).
VI. e VII. — **La mia Creatura,** romanzo liberamente tradotto dall'inglese da GIORGIO PALMA (Due volumi L. **3**).
IX. — **Je suis reine d'une maison!** Brillante traduzione francese del volume primo (L. **2.50**).

Rivolgersi per l'acquisto con *vaglia postale* alla Direzione del **Giornale delle donne,** via Po, N. 1, P.° 3.°, in **Torino**. Sconto ai librai. 1020

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 892

851
Una brava **maestra per giardinetto d'infanzia,** appartenente alla Germania settentrionale, cercherebbe un collocamento.

Chi avesse bisogno dell'opera sua voglia scriverle direttamente a Trieste, ferma in posta, col semplice indirizzo: *Norddeutsche.*

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.
334 **Bauer Grünwald.**

1034
ISTITUTO OLIVO
PREMIATO
DAL MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
VENEZIA
CALLE LARGA SAN MARCO.

Oltre la scuola infantile, le classi elementari e superiori, si sta formando in questo Istituto una nuova classe per le signorine che desiderano perfezionarsi nei lavori di cucito a mano ed a macchina, ricami, trapunti, mendature, merletti, ed ogni sorta di lavori, fiori artificiali ecc., con disegno applicato ai lavori.

La lingua parlata sarà la francese.

ELIXIR
PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato dà risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v'è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall'applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. **9**.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

(8)
Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78. stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:
Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

OTTAVIO Ingegnere CROZE
31

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec. ec.

La superiorità dei prodotti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai propri materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni Ing. Mazier,** recapito *Caffè Aurora.*

35
PER TUTTI

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con
ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
» BARLETTA » » » 100. —
» MILANO » » » 10. —
Assieme ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione
Prestito Barletta al 20 novembre p. v.
Vincita principale Lire 50,000 cinquanta mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia e francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

Rossetter's Hair-Restorer
di B. R KEITH, 16, *Coleman Street, City,* **London.**
Vero Ristoratore dei Capelli.

È l'unico preparato che restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed italiano.

Contro i contraffattori ed usurpatori del nome si procede a termini di legge come si è fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 19 Aprile 1879 fu condannato alla multa, spese di processo e al risarcimento dei danni.

Vendesi all'ingrosso presso: **A. Manzoni e C.; A. Migone e C.; G. Baumgarten,** *Milano;* ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 382

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 28 dicembre innanzi al Tribunale di Venezia si terrà l'asta dei Numeri 4769, 4770, 4294, 4836, 4930, 4835, 4 95, 4296, 4297, 4298, 4931, 4849 a, 4310, 4311, 4304, 4305, 4306, 4 91, 4185, 4312, della mappa di Portogruaro, sul dato di lire 5065:20, e dei NN. 4235, 2550, 2260, 2262 e 2264, della stessa mappa, sul dato di lire 3378.
(F. P. N. 102 di Venezia.)

L'asta dei beni esecutati della contessa Giulia Roner De Cassis in confronto Gregorina fu rinviata al 30 novembre, col ribasso di otto decimi, e quindi sul dato di lire 6391:83, pel I. lotto; di lire 1659, pel II.; di L. 4039 e cent. 33, pel III., e di lire 58,356, pel IV.
(F. P. N. 102 di Venezia.)

L'asta in confronto di Luigi e Giovanni Bagolini, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 26 gennaio.
(F. P. N. 91 di Verona.)

Il 23 novembre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Masin dei Numeri 452, 459, 1609, 5683, 6151, 6224, 6246, 6257, 11862, 14314, 7545 e 7547, della mappa di Forgaria, provvisoriamente deliberati per lire 2000 a Pietro Jogna-Prat.
(F. P. N. 93 di Udine.)

APPALTI.

Il 22 novembre innanzi al Municipio di S. Elena si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della manutenzione novennale di quelle strade comunali provvisoriamente deliberata per L. 2520 e cent. 34 e sulla quale si ebbe offerte del ventesimo
(F. P. N. 89 di Padova.)

Il 26 novembre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rimonta della sponda sinistra del Brenta, superiormente al ponte in ferro di Curtarolo, sul dato di lire 12,014:33.

I fatali scaderanno il 1.° dicembre.
(F. P. N. 89 di Padova.)

Il 2 dicembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della fornitura di metri cubi 305 di legname quercia, per Lire 42,760, che, dedotti i ribassi del 2:75 e di L. :96 per 100 residuano in L. 39,105:69.
(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il 29 novembre innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare per la R. marina in Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la manutenzione dei fabbricati militari marittimi della piazza di Venezia e sue dipendenze per un triennio, sul dato di lire 85,000 annue.

I fatali scaderanno il 19 dicembre.
(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il 28 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto della costruzione d'impalcatura ed apertura di finestre nel Silos di levante di S. Marta in Verona, sul dato di lire 29,900.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 91 di Verona.)

Il 23 novembre scade innanzi la Direzione del Genio militare di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della sistemazione parziale del tetto e riduzione di latrine nella Caserma Campone B, in Verona, sul dato di lire 12,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1: 0 per 100.
(F. P. N. 91 di Verona.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che il 21 novembre seguirà la visita tecnica sulla domanda di Bortolo Schenato per investitura delle acque dal torrente Arpice, per animare un mulino in Lovara di Trissino.

Le eventuali opposizioni in quel giorno.
(F. P. N. 90 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa essere depositata per 20 giorni presso quella Prefettura la domanda di Antonio Cracco, per la concessione delle acque della Valle Galarsa per irrigare alcuni terreni in Valdagno.
(F. P. N. 90 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

Roberto Bellemo rinunziò all'eredità del padre Giovanni Bellemo morto in Chioggia.
(F. P. N. 102 di Venezia.)

L'eredità del cav. Lodovico Della Chiesa, di Cervignasco, morto in Verona, fu accettata dalla vedova contessa Bice Nichesola, per sè e per conto del minore suo figlio Alberto Della Chiesa.
(F. P. N. 91 di Verona.)

L'eredità del co. Alberto Albertini, morto in Verona, fu accettata dall'avv. Ettore Righi, quale curatore temporaneo della interdicenda contessa Elisa Albertini maritata Trezza.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Angela Rossetti vedova Recchia, morta in Verona, fu accettata da Gio. Battista, Rosa-Maria, Michelangelo, Maria-Carlotta e Maddalena Rossetti.
(F. P. N. 91 di Verona.)

L'eredità di Lorenzo Magosso, morto in Fenil Del Turco (Frazione di S. Apollinare), fu accettata dalla vedova Pierina Bassani, per conto dei minori suoi figli Maria, Luigi, Antonio e Felice Magosso.
(F. P. N. 90 di Rovigo.)

Tipografia della *Gazzetta*.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 1881 — Sabato 19 novembre — N. 307

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 19 NOVEMBRE

Un dispaccio di Parigi annuncia che la Sinistra repubblicana del Senato si è riunita in una seduta estraparlamentare per discutere i progetti di revisione della Costituzione. Non fu presa alcuna decisione, ma non si dubita che i senatori della Sinistra repubblicana accetteranno in massima la revisione. Così la bandiera della revisione, innalzata dagli avversarii del Senato, sta per essere presa in mano da un gruppo di senatori.

Il signor Gambetta aveva detto un giorno che non si doveva toccare la Costituzione repubblicana, perchè questa era appena fatta, e se i repubblicani avessero voluto introdurvi subito dei mutamenti, avrebbero fatto ridere alle loro spalle gli avversarii. Ma dopo il Senato si è permesso di respingere lo scrutinio di lista, che il signor Gambetta aveva fatto adottare alla Camera, e il signor Gambetta allora si persuase subito che doveva essere modificato il modo di elezione dei senatori. Adesso anche un gruppo di senatori si è persuaso della stessa necessità.

Le Costituzioni in Francia durano poco, e lo prova il fatto che non c'è paese al mondo che ne possa mostrare una così ricca collezione.

La lotta non è oramai tra coloro che vogliono la revisione e coloro che la respingono, ma tra coloro che vogliono la revisione radicale, che cioè domandano l'abolizione del Senato, e coloro che chiedono la revisione parziale, cioè la modificazione del Corpo elettorale che deve eleggere il Senato.

Il sig. Gambetta, il quale adesso vuole il Senato modificato, mentre prima lo voleva mantenuto com'è attualmente, si oppose però fieramente l'altro giorno alla Camera, come i dispacci della Stefani annunciarono, ai radicali che vorrebbero una Camera sola, mandando a spasso il Senato. Ciò non può che rassicurare mediocremente i senatori, poichè con questo sistema di evoluzione continua, gli uomini di Stato hanno oramai il diritto di dir bianco oggi, come dissero ieri nero, senza che il pubblico abbia nemmeno il diritto di biasimarli. Agli ignoranti che li rimproverassero dei loro voltafaccia, risponderebbero che seguono il metodo scientifico. Benedetta scienza, che giustifica tante porcherie!

Fatto sta che il sig. Gambetta aveva tutta la ragione di opporsi al sig. Clemenceau, il quale, svolgendo la proposta Barodet, pretendeva che si dovesse subito convocare il Congresso, cioè il Senato e la Camera dei deputati riuniti per riformare la Costituzione. Il sig. Gambetta sosteneva che il Congresso deve riunirsi solo allora che vi sia tra le due Camere un disaccordo che si deve comporre, per cui l'ordine del giorno del Congresso è naturalmente fissato prima della sua riunione. Il sig. Clemenceau invece voleva che il Congresso fosse una specie di Costituente che si potesse convocare ad ogni momento per dare una sodisfazione a coloro, i quali, non contenti del presente, volessero pescare nel torbido, non avendo nulla da perdere e tutto da guadagnare.

Il sig. Gambetta, presidente del Consiglio dei ministri, è necessariamente conservatore, ed egli sa bene per esperienza come le proposte di Costituente in Francia, come in Italia, come in Spagna, sono fatte con grande facilità dai partiti che vogliono anzitutto distruggere, senza saper bene ciò che poi vorrebbero sostituire.

Va bene che nulla vi sia d'immutabile, ma si prendano tutte le cautele, perchè se è necessario mutare, si muti in meglio, e la pace delle nazioni non dipenda mai da un voto di sorpresa.

Comunque sia, se il sig. Gambetta non vuol la revisione radicale, che sarebbe la morte del Senato, vuole la revisione piccola, che ne modifica il modo d'elezione. Il Senato si lascierà rivedere? Pare che per persuaderlo si vogliano rispettare i diritti acquisiti. Così i senatori inamovibili attuali, resterebbero inamovibili, e il modo d'elezione muterebbe pei senatori al momento in cui scade il loro ufficio, ed essi saranno soggetti alla rielezione. Ciò potrà riuscire a disarmare i senatori inamovibili. Quanto agli altri, si troveranno di fronte ad un corpo elettorale allargato, che non muterà forse radicalmente le probabilità della rielezione.

Crediamo però che il Senato, anche così modificato, continuerebbe ad essere uno spino nell'occhio dei radicali, e che questi domanderebbero ancora la revisione totale. Sarà una riforma di più, dopo la quale la Francia starà male come prima, e sarà agitata e inquieta del pari. Pare che ogni riforma deva essere la salute, ma la malattia sopravvive a tutti i rimedii immaginati dai medici politici!

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Con Decreto del 5 giugno 1881:

A cavaliere:

Galletti dott. Costante, medico di San Donà di Piave (Venezia).

Il Minghetti e le idee radicali.

(Dalla *Perseveranza*.)

Un giornale, al quale il partito moderato non ha meno obblighi che a qualunque altro, in un articolo spiritosissimo, come suole, esprime la decisione in cui è venuto di astenersi per due mesi dal discorrere di politica.

Certo le ragioni abbondano anche per un tempo più lungo: pure tra le molte vogliamo contendergliene una. Ed è la confusione ch'esso dice nata nel suo spirito dal vedere il Minghetti diventare l'avvocato delle idee più radicali, perchè una idea — e delle più radicali — gli pare che sia l'avere ammesso che lo Statuto si possa riformare, e perciò la costituzione del Senato modificare.

Se ce lo permette il *Fanfulla* — poichè del *Fanfulla* discorriamo — noi gli vorremmo dire, che se questa idea è radicale, siamo radicali anche noi, poichè un concetto simile l'abbiamo sostenuto più volte nel nostro giornale. Ora, di niente avremmo più ragione di meravigliarci, che dell'essere radicali noi, e senza saperlo.

Ai partiti politici serii preme soprattutto il prendere una posizione, nella quale si possano reggere; e a nessun partito ciò preme più che al partito moderato, soprattutto ora.

Sarebbe tale quella in cui sostenesse che lo Statuto debba rimanere in eterno in ogni sua disposizione particolare quello che è? Dove s'è vista o riscontrata quest'immutabilità necessaria della legge fondamentale dello Stato?

Nè una modificazione può essere sempre e solo desiderabile nel senso di allentare e scemare la garanzia e la sicurezza delle instituzioni e la forza dei poteri che le costituiscono. Può essere desiderabile anche per il fine opposto; e quelli appunto che discorrono di riformare il Senato, dopo l'allargamento del suffragio, non intendono, certo, diminuire le forze del Senato, ma accrescerle; accrescergli i mezzi di compiere l'ufficio ponderatore nello Stato, non già indebolirli.

Quando il principe di Bismarck ha voluto introdurre quella legislazione ecclesiastica della quale tutti lo lodavano e l'esaltavano in Italia, da noi in fuori, ebbe appunto a proporre la modificazione di due articoli dello Statuto prussiano. O bene o male che si apponesse, l'intento suo era quello di accrescere l'autorità dello Stato. Non s'è sentito però mai che egli, per aver fatto ciò, si meritasse la nomea di radicale, o lo fosse.

In Inghilterra nessuno dubita che l'accordo dei Pari, dei Comuni e del Re possa introdurre una disposizione statutaria nuova. Ma dall'Inghilterra all'Italia ci corre una differenza grande; e questa noi l'abbiamo avvertita da gran tempo nel nostro giornale, e il Minghetti non l'ha dimenticata.

L'Inghilterra non è un paese di Statuto scritto; l'Italia è un paese di Statuto scritto.

Ma si badi; gli Statuti scritti sono di due sorta. V'ha di quelli che prevedono la possibilità delle modificazioni, e prescrivono il procedimento da seguire. Ve n'ha di quelli che non la prevedono; e perciò naturalmente non prescrivono nulla.

Lo Statuto prussiano è del primo tenore; l'italiano del secondo.

Ma gli Statuti, che non prevedono, nè dicono nulla, si deve intendere che precludono ogni modificazione altro che per via di rivoluzioni?

Questa sarebbe una teoria radicale davvero; come sarebbe una pericolosa dottrina quella che equiparasse i paesi a Statuti scritti di questa seconda sorta coi paesi senza Statuti scritti.

Il vero è che nei paesi, in cui gli Statuti scritti non prescrivono i modi, nei quali se ne possa variare qualche disposizione, devono, prima d'avventurarsi a ciò, fermare per legge codesti modi. Certo, se si stabilisce che ogni disposizione di Statuto può esser modificata così semplicemente come si fa o si muta una legge, in tempi come i nostri, si potrebbe facilmente precipitare a mutar ogni cosa. Ma quando non sia così, quando le alterarazioni delle disposizioni statutarie richiedono procedimenti speciali e più difficili, s'ha una sufficiente guarentigia che non abbiano luogo sconsideratamente, rischiosamente.

Che una simile legge occorra prima di mutare nulla, se qualcosa vi sia a mutare, dev'essere la dottrina della parte moderata, secondo noi. Le due altre, o che nessuna legge e procedimento speciale occorra, o che nessuna mutazione possa esser fatta mai, sono l'una pericolosa, l'altra assurda.

Noi insistiamo in ciò, perchè siamo persuasi che, se la parte moderata resta senza programma, com'è stata negli ultimi quattro anni, o con un programma che appaia molto conservativo, ma in realtà astratto e campato in aria, senza sentimento della realtà e delle condizioni politiche attuali, finirà davvero col dileguarsi del tutto. Oggi, s'è disciolta in quella forma e con quella composizione che aveva; s'è miseramente disciolta malgrado tutti i nostri avvisi e il nostro desiderio. Ma ciò non vuol dire che un complesso d'idee moderate si sia disperso ancor esso, e non esista più. Esiste di certo: ed è quello che paia e riesca più adatto a tutelare da una parte l'efficacia delle istituzioni, e dall'altra il progresso sociale, morale, intellettuale del paese.

Il *Pungolo* di Milano scrive:

« Il nostro còmpito odierno, modesto assai, è quello di tener conto delle opinioni che si vanno manifestando, e di notare i sintomi che possono giovare ad emettere un criterio preventivo sulla futura evoluzione parlamentare, oramai da tutti ritenuta inevitabile, per cui ci asteniamo, per oggi, dal giudicare i concetti che hanno suggerito l'articolo della consorella romana, come ci asteniamo dall'esaminare le soluzioni che si presentano più prababili.

« Le quali soluzioni, stando ai sintomi che siamo venuti sin qui notando, sarebbero tre: Un aperto connubio Depretis-Minghetti-Crispi; un Ministero Depretis radicalmente modificato con la *benevola neutralità* di Minghetti e Crispi, come dice l'*Opinione*; e finalmente un connubio Sella-Nicotera.

« E certo a poco gioverebbe in questo momento il fermare a studiare le tre possibili soluzioni nelle loro cause e nei loro effetti; una cosa sola amiamo di rilevare, e lo facciamo con lieto animo, ed è che tutto questo lavorio di trasformazione dei partiti si fa senza tener conto della fazione radicale e all'infuori della sua azione, anzi si fa coll'evidente scopo di sottrarre il Governo alla sua influenza.

« E di un altro evidente, incontrastabile risultato ci compiacciamo — ed è che ormai per le combinazioni ed evoluzioni parlamentari che si prevedono e si stanno forse maturando, si è finalmente usciti da quella cerchia ristrettissima di capi-gruppo della Sinistra — Cairoli, Depretis, Crispi, Zanardelli, Nicotera entro cui si tennero violentemente coartate dal 1876 ad oggi.

« Oggi si comincia a comprendere che bisogna far i conti con uomini che rappresentano idee diverse, e che sbugiardano coi loro programmi le accuse di illiberalismo, ed esclusivismo partigiano, con cui si cercò sin qui di sbarrare loro la via.

« Del resto, noi, che sino dal 1876 predicammo la necessità di porre con la trasformazione dei partiti una valida diga al radicalismo invadente, non possiamo che compiacerci di vedere come ad alzare questa diga seriamente si pensi — e come, qualunque di queste soluzioni trionfi, il radicalismo sarà tagliato fuori dall'orbita governativa, e la sua perniciosa influenza sulla politica interna ed estera sarà tolta di mezzo. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 novembre.

(B) — Delle dimostrazioni che furono fatte ieri al mezzogiorno e ieri sera per affetto ai Sovrani e per dar loro il ben arrivato, vi dirò questo solo, che uomini i quali da trent'anni in qua delle dimostrazioni ne hanno potuto vedere tante e di tante specie nelle capitali e nelle principali città del Regno, convengono di non avere veduto mai o quasi tanta spontaneità, tanto entusiasmo di simpatia e tanto caldo abbandono. Iersera, quando comparvero al terrazzino del Quirinale, nel momento in cui tutta la Piazza si illuminava a Bengala tricolori e le musiche sonavano l'inno reale, i Sovrani ed il Principino dovettero trattenervisi per quasi un quarto d'ora continuo, che tanto durarono incessantemente i saluti, gli applausi, gli evviva fragorosi di una moltitudine innumerevole e composta di ogni migliore classe della cittadinanza. Il Re e la Regina erano evidentemente commossi di tanta espansione e di così grande cordialità. Ne erano commossi tutti quanti.

Vi ho telegrafato che alla seduta d'ieri della Camera era presente, dei capi, solo l'on. Minghetti. Questo era vero al momento in cui io telegrafai. Successivamente però convennero nell'aula di Montecitorio anche gli onor. Crispi e Nicotera. I ministri vi convennero tutti. Dei deputati nell'aula non ve ne furono mai oltre al centinaio. Il foglio di presenza della Camera ne contò per altro oltre centoquaranta. Anche più di quello che ci si aspettasse.

Gli incidenti della seduta non furono tali da dare alcun criterio sulle prossime eventualità politiche. Le interpellanze fatte annunziare dagli onorevoli Ruspoli Augusto, Massari e di Sant'Onofrio sui fatti del 13 luglio, sulla questione di Tunisi e sulla strage di Beilul, muovono tutte evidentemente da iniziative individuali. La voce dell'assunzione dell'on. Crispi al Ministero del Tesoro e tutte le altre voci di modificazioni ministeriali già decise, sono universalmente riguardate come premature. Tutto insieme, nulla di veramente nuovo e notevole.

L'on. Baccarini non poteva certo sperare, nè desiderare per il suo progetto sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi un più diligente ed appassionato interprete dell'onor. Romanin-Jacur.

Un progetto sulle bonifiche è di quelli che si raccomandano per lo stesso loro titolo; è di quelli, la importanza ed il valore intrinseco dei quali si rileva come per intuizione. Ma pure, se voi un tale progetto cominciate ad analizzarlo, ed a considerare le questioni di ogni specie, massimamente amministrative, finanziarie, economiche, igieniche alle quali esso intimamente si allaccia, subito le difficoltà vi si affollano alla mente e subito vi persuadete che il tema è assai meno agevole da svolgere di quello che possa a primo aspetto apparire.

Ora, uno dei pregii della Relazione dell'on. Romanin-Jacur è appunto di avere illustrato tutto intero il soggetto dello schema di legge che gli venne affidato, con una lucidezza e con così perfetto nesso logico da non lasciare nulla, assolutamente nulla, da desiderare da qualsia punto di vista ai più competenti, come ai profani. Con questo di più, che tutti gli argomenti addotti e tutte le considerazioni indicate dall'on. Romanin-Jacur sono confortate da dati di fatto e da risultati della esperienza, sicchè la materia della legge ed il suo obbiettivo riescono di una trasparenza esemplare.

E anche a questo badò l'on. Romanin-Jacur nello stendere la sua Relazione, di non lasciarsi trasportare dall'interesse della sua tesi, ma di tenersi sempre nel campo della prudenza e della realità, e di contemperare la espressione dei desiderati generici colla indicazione effettiva dei mezzi e delle forze che si avranno per tradurli in pratica sulla base delle passate esperienze e dei bisogni nostri, e dell'esempio di altri paesi che ci hanno preceduti. Laonde questa Relazione del vostro deputato è universalmente lodata, ed io mi sono fatto un debito di constatarlo.

Facendo tesoro esattissimo di ogni antecedente studio amministrativo e legislativo, l'on. Romanin-Jacur comincia dal determinare la quantità dei terreni suscettibili in Italia di miglioramento idraulico, distinguendo tra tutti quelli, la bonificazione dei quali è giudicata indispensabile. Tratta della emigrazione e della produzione; dimostrando la necessità che quella scemi e questa aumenti. Stabilisce chiaramente il rapporto fra questi risultati e l'impresa delle bonifiche. Discorre con altezza di concetti e con ampiezza di erudizione il problema delle bonifiche sotto il riguardo della salute pubblica. Esamina i probabili preventivi della spesa. Si occupa dei coefficienti che si richiederanno per cumulare e rendere disponibili i capitali necessarii, mercè il concorso dello Stato, e mercè principalmente i particolari contributi provinciali, comunali e privati, disciplinati e raggruppati per mezzo di Consorzi, fondandosi principalmente sull'esempio di quel che avvenne nell'Alta Italia, e specialmente nel Veneto fino dal tempo della Repubblica, e citando i casi recenti delle valli veronesi, ostigliesi e ferraresi. Fa una dimostrazione conchiudente dei vantaggi economici che verranno dalle bonifiche, dei migliori metodi che saranno da seguire per operarle, del decoro che ne verrà al nostro paese. E termina proponendo una serie di modificazioni ragionate al progetto ministeriale, raccomandandone alla Camera la sollecita approvazione.

Non è un sunto, è un semplice cenno che io ho voluto e potuto farvi di un documento parlamentare così interessante come è la Relazione dell'on. Romanin-Jacur. A non farvelo, mi sarebbe sembrato di mancare al mio debito. Altri farà meglio a ricorrere al testo stesso della Relazione. Perchè rileva veramente lo spirito il vedere che, fra tanto imperversare della politica, ci sieno uomini capaci di non perdere mai di vista queste, che sono le vere e pratiche e caritatevoli questioni, e di trattarne con tanto amore e con tanta serenità.

ITALIA

Il deputato del 4.° Collegio di Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 17:

L'onorevole presidente diede ieri comunicazione alla Camera d'una lettera dell'on. Lorenzini, colla quale offriva la sua dimissione dall'ufficio di deputato del 4.° Collegio di Roma. Sulla proposta dell'onor. Pianciani, appoggiata dall'on. Cavalletto, la dimissione non venne accolta e l'on. Lorenzini ebbe dalla Camera il congedo di due mesi.

Scrivono da Roma alla *Nazione* in data del 16:

Avverandosi il caso che domani la Camera incominci senz'altro dall'esaminare i bilanci, appena esaurito il sorteggio degli Ufficii, ciò potra essere un utile avvertimento per tutti quei deputati, i quali ritardarono finora il loro ritorno alla capitale.

Ma, credete voi che le acque scorreranno limpide, come tutto farebbe prevedere?

Non credo d'ingannarmi, asserendo che in uno dei bilanci si solleverà probabilmente la battaglia, la quale ci permetterà di vedere a che abbia approdato l'ultimo lavoro di varii uomini politici, che stanno tentando trasformazioni da fare stupire gl'ingenui. Ma per tutto ciò è mestieri rassegnarsi e lasciar tempo al tempo.

La *Neue freie Presse* ha il seguente telegramma da Roma:

« In questo punto ebbi un colloquio con un deputato eminente, il quale rappresenterà la prima parte nella imminente campagna Sella-Nicotera. Egli disse che l'alleanza di quei due uomini politici tende a creare un Governo forte. Il paese sente che l'attuale Governo non ha alcuna forza; quello che fa non è chiaro, è illogico e confonde e indebolisce l'Italia all'interno ed all'estero. La prima cura di Sella e di Nicotera sarà quella di rialzare la potenza del paese sia coll'aumentare l'esercito e la marina, sia col completare le fortificazioni ai confini tanto al mezzogiorno che al settentrione. Questo programma importa naturalmente la ripristinazione del macinato (??) e la conservazione di tutte le altre imposte. Ma il paese vi si acconcierà, giacchè sa che il suo benessere politico e materiale richiede questi sagrificii. Il contegno di Crispi è ancora oscuro. »

Fra i sintomi della situazione notiamo un articolo della *Gazzetta Piemontese*, organo della Deputazione subalpina — nel quale, dopo aver chiamate illusorie tutte le ipotesi di combinazioni parlamentari e di trasformazioni di partiti, dopo aver parlato del Minghetti con molto rispetto, e riconosciuto che il suo atteggiamento verso il Ministero può *significare tutt'al più una benevola aspettazione, ma non può considerarsi assoluta adesione*, viene a parlare del Crispi — e lo fa con tale violenza di biasimo, che sorprende in un giornale d'ordinario così temperato — ma che esso pare un sintomo della situazione.

Ecco il brano che al Crispi si riferisce:

« Se anche il Crispi non si fa apertamente avversario del Ministero, non saremo noi che consiglieremo al Depretis di irritarlo e di guastarselo. Finchè il Crispi è alla Camera, bisogna considerarlo per un uomo parlamentare e, pur troppo, bisogna tenerne conto. Ma se il Depretis, più che l'indifferente condotta d'aspettazione, ne accettasse l'appoggio o il connubio, o ne cercasse la cooperazione nel Ministero, non esitiamo un istante ad affermare che commetterebbe il più grave degli errori; e ciò non già per il programma del Crispi, ma per l'avversione invincibile che desta quell'uomo, il quale, allorchè si avvicina al potere, pare che sia una minaccia di illegalità, di prepotenza, un danno delle finanze, il trionfo dell'affarismo o della violenta partigianeria.

L'unione del Depretis col Crispi gl'inimicherebbe assai più ministeriali, che non gli attirerebbe clienti del nuovo amico: non crediamo di errare quando aggiungiamo *che quasi tutta la deputazione piemontese abbandonerebbe il Ministero.* »

La *Piemontese* è pure avversa ad una ipotetica combinazione Sella-Nicotera coll'appendice Villa-Coppino.

Essa conclude scongiurando i suoi amici ad evitare le crisi e di affrettare la riforma elettorale.

Lo scoppio nella miniera.

Sul terribile disastro nella miniera di zolfo di Gessolungo, presso Tortorici, il *Messaggiero* ha questo dispaccio:

Al momento dello scoppio, si suppone che nella miniera si trovassero più di cento persone fra minatori e ragazzi addetti al trasporto del minerale.

Lo scoppio avvenne in queste circostanze.

Erano circa le sette del mattino, e i lavori erano appena principiati; gli operai sparpagliati per le numerose gallerie, attendevano agli scavi, e fra gli altri, un picconiere, smoveva il terriccio per trovare nuovi filoni di zolfo.

Sopra alla sua testa, sospesa alla volta della galleria, pendeva una lampada.

Il suo lavoro non durava che da pochi minuti, quando da una fessura aperta con un colpo di piccone si sviluppò il gas idrogeno-carbonato, ivi rinchiuso.

Infiammandosi al contatto della lampada produsse una tremenda detonazione.

La causa del disastro dipende, dunque, dalla incuria di chi dirige i lavori e ha in appalto la miniera, non adottando le lampade di sicurezza.

I pochi operai che si trovavano presso all'ingresso della miniera fuggirono spaventati, gettando grida disperate.

Sul luogo del disastro si recarono i carabinieri e la truppa, nonchè tutte le autorità. I lavori di scavo furono intrapresi con febbrile attività.

Le vittime, fra morti, feriti e altri, sulla cui sorte non si sa nulla, ascendono a circa novanta.

I lavori continuano giorno e notte.

Un dispaccio posteriore reca:

Nel disastro dalla miniera di Gessolungo finora furono accertati 48 morti e 41 feriti.

Roma 17.

Per rendere conto del viaggio Reale a Vienna, Depretis e Mancini hanno scritta una Nota esplicativa che verrà compresa nel *Libro Verde* che Mancini sta preparando onde presentarlo entro il mese corrente.

L'*Italia Militare* annunzia che l'ammissione alla *Scuola Militare* di Modena venne prorogata dal 1° al 15 dicembre.

Si annuncia che Cairoli resterà lontano da Roma, deciso a mantenersi estraneo ad ogni avvenimento.

Acton, presentando ieri la Nota delle variazioni al suo bilancio, ha dichiarato che, sebbene gli assegni gli siano stati aumentati, pure sono ancora insufficienti alle esigenze straordinarie della marina.

La Sotto-giunta nominata per esaminare il bilancio della guerra deliberò di riservare tutte le questioni riferentisi alle fortificazioni, ai contingenti, alla ferma ed ai maggiori armamenti finchè non abbia sentite le dichiarazioni che, in proposito, Ferrero farà alla Camera. (*Pung.*)

FRANCIA

Telegrafano da Parigi 16 al *Secolo*:

« Fleurens, direttore dei culti, Vulpian, decano alla Facoltà di medicina, si dimisero. » *(Queste dimissioni sono interpretate come una dimostrazione contro Bert, nuovo ministro dell'istruzione pubblica. Il sig. Vulpian è noto per le sue idee materialiste; ma pare che abbia voluto protestare contro il fanatismo, col quale il sig. Bert vuol farle prevalere.)*

Parigi 17.

Le minacciate opposizioni al trattato di commercio coll'Italia si riducono a poca cosa. Il trattato sarà approvato fra breve a enorme maggioranza dal Parlamento. (*Rag.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 16.

L'Imperatore ha fatto sapere a Re Umberto che verrà in Italia prima che finisca l'anno o nei primi giorni di gennaio. (*Rag.*)

GRECIA

Fine della vertenza greca.

Un grande avvenimento si è compiuto il 14 corrente, da chiudere definitivamente una vertenza delle più gravi e più minacciose per l'Europa tutta; vogliamo dire della cessione e consegna dell'ultima zona tessala, che si effettuò regolarmente, in presenza dei Commissarii europei. La zona da Cinocefale a Volo, ultima ancora in mano della Turchia, è stata consegnata alla Grecia. Per questa è un vitale avvenimento, che la completa territorialmente, che le assicura un maggiore sviluppo politico come Stato, che le dimostra pure quanta influenza abbiano adoperata le Potenze estere a favore del popolo ellenico.

Rimane ancora in piedi l'incidente di Kritiri, che presumibilmente otterrà in questi giorni una soluzione sulla base dei voti già espressi dagli ambasciatori. (*Indipend.*)

AMERICA.

STATI UNITI

Il processo Guiteau.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Lunedì, come i lettori sanno, è cominciato a Washington il processo contro Guiteau, l'as-

sassino del Presidente Garfield. Il *Times* ha questi due dispacci, dai quali si vede che quel briccone posa all'esaltato per cavarsela. Ecco il primo dei due dispacci:

Il processo Guiteau è cominciato oggi, innanzi a una Corte affollata. Il signor Leigh Robinson è stato assegnato all'imputato come difensore. Egli domandò che il dibattimento venisse aggiornato ancora, a fine di procurarsii nuovi elementi per la difesa e nuovi testimoni. Allora Guiteau sorse tutto scalmanato, domando di esser sentito, volendo difendersi da sè. Il signor Robinson cercò di trattenerlo, ma Guiteau replicava: « Levatevi dai piedi, voglio difendermi da me! »

Allora, tirando fuori un gran rotolo di manoscritti, fece per leggere il suo discorso, ma il giudice disse che quello non era il momento più opportuno.

Il pubblico ministero si oppose all'aggiornamento.

Mentre l'avvocato della legge parlava, il signor Scoville, cognato di Guiteau, e suo avvocato, ebbe tutti gli stenti del mondo a fare star quieto l'accusato. Finalmente, lo stesso signor Scoville si oppose anche lui alla domanda di proroga, presentata dal collega, dicendo di considerarla come strana.

Allora Guiteau, tutto sconvolto, sorse a dire:

— Io riconosco per mia ogni parola del signor Robinson, al quale ho detto che, se non facesse quanto gli dicevo io, tralasciasse pure di difendermi.

Il signor Robinson sorgeva di nuovo, quando Guiteau soggiunse:

— Io non so più che farmi di altri discorsi del signor Robinson, a meno che egli non ottenga per me la facoltà di parlare.

Allora gli ufficiali della Corte costrinsero Guiteau a mettersi a sedere.

Il giudice disse che potrebbe concedere una proroga di una settimana. Guiteau replicò che il signor Robinson si mischiava nel processo senza conoscerne un'acca, e chiese ch'egli abbandonasse la difesa.

Finalmente si decise che il processo avesse da continuare, almeno fino alla costituzione del giurì. Intanto Guiteau continuava a strepitare.

Molti giurati, quando furono chiamati, dissero di avere un'opinione già formata in proposito, e parecchi aggiunsero che Guiteau dovrebb'essere impiccato. Finalmente un liquorista di nome Hamlin fu accettato dalla difesa come capo dei giurati; il signor Robinson disse che probabilmente egli era l'uomo più imparziale che la difesa si aspettasse di trovare.

Da allora si sono trovati altri due giurati.

—

Il secondo dispaccio reca:

La Corte di Washington si è aggiornata, dopo di aver tentato di costituire il giurì, ottenendosi soltanto cinque giurati Guiteau annoiò la Corte sino alla fine, cercando ogni momento di cogliere un'occasione di spacciare il suo discorso. La sua condotta produsse sfavorevole impressione; molti credono che le sue manifestazioni di pazzia siano simulate. Nel manoscritto ch'egli tenta di leggere spiega perchè abbia tirato sul Presidente Garfield, senza per altro dire nulla di nuovo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 novembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi di seconda convocazione erano presenti 26 consiglieri.

Anzi tutto l'assessore Malvezzi annunziava che le dimissioni del Sindaco erano state accettate dal Ministero e che ieri l'ex Sindaco co. Dante di Serego Allighieri aveva consegnati gli ufficii a lui assessore anziano. L'assessore Malvezzi dichiarava inoltre che il Consiglio sarà convocato al più presto per la nomina di una nuova Giunta.

Poscia il Consiglio prendeva le deliberazioni seguenti:

Venne deliberato lo svincolo di una cartella alla ditta Jacob Levi e figli, la quale l'aveva depositata a cauzione del contratto d'appalto del dazio di consumo per il quinquennio 1876-80.

Venne nominato quale rappresentante del Comune di Venezia nel Comitato forestale della Provincia per il biennio 1881-82 il cons. Contin co. Antonio.

A patronesse delle Scuole diurne e festive vennero nominate le seguenti signore:

Bonaccossi-Prina, D'Adda-Brandolin, Calbo Crotta-Boldù, Codemo, Contin-Venier, Franceschi-De Toni, Dubois-Grimani, Goretti-Marini, Serego-Guillion Mangili, Venier-Serego, Costantini-Sormani Moretti, Zen-Brizeghella.

Nella rinnovazione del quarto dei membri della Commissione amministrativa per gli Asili d'infanzia, riescirono eletti i signori Avanzini Marco e co. Nicolò Papadopoli.

Venne nominato, nella rinnovazione del quarto dei membri del Comitato direttivo del Museo Civico e Raccolta Correr, il signor Nini co. Alessandro, con voti 25.

Nella votazione per la rinnovazione del quarto dei membri del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà, si sorteggiava il nome del consiglier Contin, che poscia veniva rieletto con voti 27.

Nella rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di Carità, sortirono dall'urna i nomi dei sigg. Donà Francesco e Gabelli Andrea, e nella successiva votazione per le nomine dei nuovi, veniva eletto a primo scrutinio il co. Donà; poscia si è dovuto fare una seconda votazione fra i consiglieri Gabelli ed Insom, non avendo il primo raggiunta la maggioranza.

In questa seconda votazione nessuno dei due raggiungeva la maggioranza, e si devenne allora a votazione di ballottaggio, ed in questa riesciva eletto il consigliere Insom Antonio con voti 14, non avendo riportato il consigliere Gabelli che voti 11.

Nella votazione, per la rinnovazione della metà dei membri della Commissione municipale di Sanità, in sostituzione dei tre che escivano per anzianità, e che erano i signori: dott. Zilli, ing. Pellesina, e Paganuzzi avv., venivano rieletti tutti e tre i predetti.

A membri della Giunta Comunale di Statistica per l'anno 1882, furono rieletti i signori:

Busoni Demetrio, Carraro Giuseppe, Buzzati Augusto, Levi ing. Girolamo, Contin Antonio, Suppiei Giorgio, Fadiga Domenico.

L'ottavo verrà nominato nella prossima seduta.

Si dava quindi comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nella seduta del 25 agosto a. c. a termini delll'art. 94 della legge comunale e provinciale di sostenere a carico del Comune la spesa necessaria pella preparazione delle fondazioni e per l'adattamento dell'area su cui dovrà essere collocato il monumento a Nicolò Tommaseo.

Si deliberava da ultimo di rimettere al momento in cui il Consiglio dovrà occuparsi del preventivo del Bilancio 1882 la discussione della proposta di istituire un altro posto di sotto ispettore delle guardie municipali.

Quindi il Consiglio si ritirava in seduta segreta.

Ospedale civile. — Il bilancio preventivo dello Spedale civile pel prossimo esercizio 1882 verrà depositato nella Segreteria della Commissione amministrativa, dal 20 a tutto il 27 del corrente novembre, con facoltà a chicchessia di prenderne visione.

L'Ateneo veneto. — È uscito il N. 6 di questa Rivista mensile di scienze, lettere ed arti. Eccone il Sommario:

Il processo penale in Italia. — Indiscrezioni *(D. Giuriati)*; — Congresso di elettricità a Parigi *(G. De Lucchi)*; — Urgente necessità di cliniche pediatriche in Italia *(R. Guaita)*; — È morto Pulcinella! — La bambola — Nonna sorridi? — Che male c'è?! *(F. Fontana)*; — Il Congresso geologico internazionale di Bologna *(L. Gambari)*; — Galatea, dramma di N. S. Basiliadis *(A. Garlas)*; — Notizie letterarie e bibliografiche *(K)*; — Antonio Molinari e Fortunato Novello, Necrologie *(De Kiriaki)*.

Solennità scolastica. — Domenica p. v., ad un'ora pomerid., nell'aula magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, a S.ta Caterina, sarà fatta dal R. Prefetto la solenne distribuzione delle *Licenze d'onore* e dei premii agli alunni delle Scuole secondarie classiche e tecniche.

Sindacato dei pubblici mediatori. — Il presidente dell'assemblea elettorale per la nomina parziale dei componenti il Sindacato dei pubblici mediatori, quale delegato della Camera di commercio ed arti, rende pubblicamente noto, che a completare pel 1882 il numero dei componenti il Sindacato dei pubblici mediatori, costituito a senso del ministeriale Decreto 1871, riuscirono eletti a maggioranza di voti i seguenti nomi: Luzier Pietro, Monferini Giuseppe, Buri Leone Gaetano, Malabotich Gio. Batt., Armani Agostino, Cavinato Nicola.

Pubblicazioni per laurea. — In occasione che il 14 novembre corr. il signor G. B. Urbani de Gheltof prese la laurea in giurisprudenza, vennero fatte, in segno di plauso e di affetto, le seguenti pubblicazioni:

1. Del sentimento della natura nel poema di Lucrezio; studio critico del dott. Luigi Corner. — Venezia, tip. Antonelli, 1881, in 8°.

2. Intorno al Codice del Piovego conservato nel Museo civico di Venezia, illustrazione di Domenico Urbani de Gheltof, Memoria letta nel 28 agosto 1873 all'Ateneo di Venezia, ed ora offerta al Laureato dallo zio cav. Francesco de Gheltof, tenente colonnello nel R. esercito. — Venezia, Stab. lito-tipografico M. Fontana, 1881.

3. Tiepolo in Ispagna (documenti estratti dall'Archivio della Real Casa di Spagna in Madrid), con illustrazioni di R. Mainella, — offerti al Laureato da suo fratello G. M. — Venezia, tip. Kirchmayr e Scozzi, 1881, in 8°.

4. Sulla marina, bozzetto dell'amico B. R — Venezia, tipi Kirchmayr e Scozzi, 1881, in 8°.

5. Lettera dello zio Carlo A., (in cartoncino a due facce.) — Venezia, Stabilimento Kirchmayr e Scozzi.

6. Epigrafe dell'affez. amico Riccardo B. In foglio volante. — Venezia, Stab. Kirchmayr e Scozzi.

Nobile atto. — Il cav. Giuseppe Morchio, accreditatissimo gioielliere, ha fatto ripulire e mettere a nuovo, a tutte sue spese, la lampada votiva in argento che trovasi nella Chiesa della Salute. È un atto che fa prova, non solo del sentimento religioso del signor Morchio, ma ancora del suo patriotismo, perchè quella lampada venne offerta a quella Chiesa dal Municipio di Venezia, e quindi dai cittadini nel 1836, quando infieriva il cholera nella nostra città.

Era anni ed anni che quella lampada non veniva ripulita, ed il cav. Morchio, pregato dal bravo Giupponi, riconosciutone il bisogno, diede tosto mano al non piccolo lavoro, sicchè la lampada ora si ammira ritornato al primitivo splendore.

Beneficenza. — L'ing. Paulo Fambri ha oggi ricevuto dall'egregio artista cav. Luigi Monti un piego raccomandato contenente circa fiorini 400, frutto della serata datasi in Trieste a benefizio degli orfani Salmini, nonchè di una sottoscrizione fatta in quella città allo stesso scopo dal sig. Teofilo G. Kutrulli fra i suoi amici nella colonia greca di Trieste.

Ieri sera poi l'ing. Fambri ha combinato colla signora Marini una serata a Venezia, allo stesso scopo, nella seconda metà di dicembre.

Teatro la Fenice. — Le prove di cori dell'opera *Lohengrin* comincieranno domani, sabato.

Teatro Rossini. — La *Linda* ebbe ieri un'esecuzione alquanto migliore, e qualche artista si è invero distinto; ma al complesso manca ancora quella omogeneità, che faceva tanto bella mostra di sè nel *Rigoletto*.

Il pubblico, invero non molto numeroso, fu liberalissimo di applausi agli artisti.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 18 novembre

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Brocca Vettori Luigia, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Arzentin Rava Carolina, di anni 34, coniugata, civile, id. — 3. Rinaldo Adelaide, di anni 6, id.

4. Zaniol Bartolomeo, di anni 68, celibe, compositore tipografo, id. — 5. Steigel Vincenzo, di anni 63, celibe, già questuante, id. — 6. Longo Giuseppe, di anni 5, di Verona.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Della Martina Osvaldo, di anni 70, coniugato, nodrumista, decesso a Malamocco.

Esami per l'ammissione di nuovo personale tecnico presso le ferrovie dell'Alta Italia. — Potendo l'argomento riescire di molto interesse a chi cerca di trar profitto delle proprie cognizioni, pubblichiamo il seguente avviso, diramato dal Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia.

Il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito d'aprire esami per l'ammissione d'ingegneri allievi nel personale tecnico delle Strade ferrate dell'Alta Italia.

Coloro che potranno prendere parte a questo concorso dovranno:

1.° Alla data del 1.° gennaio 1882 non avere oltrepassata l'età di 30 anni, e 33 se hanno prestato servizio militare a norma del Regolamento (*), esclusa qualsiasi eccezione;

(*) Art. 21. — Il personale provvisorio è scelto fra i candidati di età non minore di 18 nè maggiore d'anni 30... viene data la preferenza ai . . . . . . militari congedati, i quali anzi possono essere ammessi in servizio fino ai 33 anni compiuti, purchè il loro congedo non dati da oltre due anni.

In base a questo Articolo chi non riescisse fra i primi 14 e non venisse chiamato in servizio prima che raggiunga il limite di età stabilito, non potrà più essere assunto in servizio, esclusa qualsiasi eccezione.

2.° Essere di sana e robusta costituzione firica, da constatarsi da un Ispettore sanitario dell'Amministrazione, *prima dell'ammissione agli esami;*

3.° Avere tutti gli altri requisiti voluti dal Regolamento sul personale, attualmente in vigore.

Gli aspiranti ai suddetti posti dovranno far pervenire al Consiglio d'Amministrazione, non più tardi del 15 dicembre p. v., una regolare istanza in carta semplice, corredata dai seguenti documenti:

a) Estratto autentico dell'atto di nascita;

b) Certificato di buona condotta rilasciato dall'Autorità municipale, che non dati da più di un mese, e che porti la indicazione dello stato civile;

c) Fedina criminale, rilasciata dal Tribunale civile e correzionale del luogo di nascita, e che non dati da più di un mese;

d) Diploma d'Ingegnere rilasciato da una Scuola d'applicazione per gl'ingegneri o dall'Istituto tecnico superiore di Milano. Però per quelli che, avendo ultimato il corso in questo stesso anno, non avessero ancora avuto il definitivo diploma d'ingegnere, si ammette eccezionalmente la presentazione del certificato provvisorio di laurea formalmente rilasciato dagli Istituti, presso cui ultimarono gli studii;

e) Specificazione degli Istituti e scuole presso le quali l'aspirante percorse gli studii stessi;

f) Attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università, e presso le Scuole od Istituti sopraindicati;

g) Certificato della pratica eventualmente fatta.

Gli aspiranti ex-militari, oltre ai suddetti documenti, dovranno presentare:

h) Il congedo militare ottenuto, corredato del certificato di buona condotta se trattasi di *congedo assoluto*, e dall'estratto matricolare Mod. 10 se trattasi invece di *congedo illimitato*.

Gli aspiranti che non furono militari dovranno invece presentare:

i) Il *certificato d'esito di leva.*

Ai documenti sopra specificati, di obbligatoria presentazione, gli aspiranti potranno aggiungere i seguenti, dei quali sarà tenuto conto nel giudizio di merito:

k) Un esemplare delle opere, o memorie, eventualmente pubblicate;

l) Disegni di costruzione e di macchine, purchè firmati da professori e col visto del direttore della Scuola d'applicazione o dell'Istituto tecnico superiore di Milano per far prova che sono veramente opere di chi li presenta;

m) Ogni altro documento che il ricorrente credesse di produrre a suo favore.

Le istanze dovranno essere scritte di pugno del concorrente, il quale, dopo la firma, indicherà chiaramente il proprio domicilio per rendere possibili le comunicazioni che si avessero a fargli, e scriverà l'elenco dei documenti presentati a corredo dell'istanza stessa. Non sarà tenuto conto delle istanze e dei documenti che arrivassero a questa Amministrazione con timbri postali di spedizione posteriore al 15 dicembre prossimo venturo.

Quelli fra i concorrenti che dalla ispezione dei documenti esibiti risulteranno ammissibili, saranno chiamati agli esami mediante lettera indirizzata a ciascuno di essi, nella quale sarà indicato il giorno, in cui incomincieranno gli esami stessi, i quali avranno luogo a Milano non prima della metà del gennaio 1882.

Gli esami saranno *scritti* ed *orali* e verteranno sulle questioni principali delle seguenti materie:

Per l'esame scritto

Costruzioni — Meccanica applicata — Idrometria — Strade ferrate — Macchine a vapore.

Per l'esame verbale

Le dette materie e inoltre: *Tecnologia del calore — Metallurgia specialmente del ferro e dell'acciaio — Topografia — Delle servitù stabilite dalla legge e specialmente di quelle riguardanti le ferrovie.*

I quattordici aspiranti che nel complesso degli esami riporteranno il maggior numero di punti di merito verranno assunti immediatamente nella qualità d'*Ingegneri allievi provvisorii*, colla retribuzione giornaliera di L. 5.

Gli altri aspiranti che faranno seguito ai suddetti, fino a quel punto della graduatoria che l'amministrazione troverà opportuno di stabilire, saranno poi assunti in servizio, per ordine di merito, tenuto peraltro conto, sopra proposta della Direzione, anche dei servizii eventualmente già prestati presso l'Amministrazione, a misura dei bisogni della medesima, avvertendo che, nell'anno 1882, detti bisogni presumibilmente asceuderanno a 25 posti.

Si prevengono poi gli aspiranti:

1.° Che non si terrà conto alcuno delle domande per impiego che fossero già state presentate ad un Ufficio qualunque dell'Amministrazione, e che quanto ai documenti, benchè sia a ritenersi che per le disposizioni date siano già stati restituiti, dovrà essere cura degli aspiranti stessi di provvedere al ricupero di quegli atti, per unirli alla nuova istanza che ora presentassero.

2.° Che ai candidati ammessi all'esame sarà concesso, per recarsi dalla loro residenza alla sede del concorso, un biglietto di viaggio in seconda classe a metà prezzo, con pagamento di imposta, e ciò sia pel primo viaggio, sia per gli altri, che per avventura dovessero compiere per ragione degli esami, ben inteso sempre per la stessa percorrenza e dentro i limiti della rete dell'Alta Italia.

3.° Che le istanze ed i documenti potranno anche esser consegnati al capo della Stazione delle ferrovie Alta Italia più vicina alla residenza dell'aspirante, che il Capo-stazione dovrà rilasciarne apposita ricevuta, e spedirli al Consiglio d'Amministrazione con lettera di porto in servizio.

Milano, 4 novembre 1881.

Il Presidente, A. Blumenthal.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 novembre

Le idee avanzate di Minghetti.

A noi, che abbiamo di tutto cuore applaudito a Legnago il discorso dell'on. Minghetti, e che pure sentiamo in coscienza di non avere rinunziato e di non poter rinunziare a quell'incrollabile fermezza di principii, che, per quanto ci possa essere da altri rimproverata, forma però la guida e l'orgoglio della nostra vita politica, riesce davvero inconcepibile come si possa trovare che in quel discorso egli abbia rinnegato i principii del partito liberale moderato, e per amania di ritornare al potere, come non si peritano di dire, si sia abbandonato ad idee arditissime, radicali, tanto da minacciare persino lo Statuto.

Dubitando di avere forse giudicato sotto il fascino dell'eloquenza del primo oratore, che abbia l'Italia, abbiamo voluto rileggere freddamente quel discorso, ed alla lettura ancora maggiormente crebbe la nostra sorpresa, tanto che non sappiamo veramente darci pace nel vedere tanta erroneità di apprezzamenti.

Egli è perciò che, non tanto per la riverenza grandissima che abbiamo per il Minghetti, quanto per quel sentimento di ribrezzo, che istintivamente sentiamo per tutte le ingiustizie, crediamo necessario di esaminar qui i principali concetti, contenuti nel discorso del Minghetti, affinchè il grosso pubblico, a forza di sentir ripetuta una accusa, non termini poi col crederla sussistente.

Tutta la prima parte del discorso del Minghetti non è altro che una nuova e franca affermazione dei principii del partito liberale moderato, ch'egli conserva sulla sua bandiera, pronto ad accogliere quanti intendano di rimanervi fedeli, o quanti vogliano d'ora innanzi professarli. Le idee, ch'egli ha dato del Governo, come l'intende lui, cioè probo, savio e vigoroso, e dell'indirizzo politico interno ed esterno, sono sì giuste e sì austere, che noi stessi nulla sapremmo desiderare di più, sicchè egli con molta verità potè dire: « Considerando le parti fondamentali di queste « idee parmi di averle professate sempre « e parmi similmente di ravvisarci quelle « degli amici miei, anzi del partito moderato in Italia. Sono esse le idee, che in« formarono il nostro risorgimento dai tem« pi del co. di Cavour in appresso. »

Riconoscere che per effetto delle leggi votate e soprattutto della legge elettorale, la rappresentanza nazionale diventa democratica più assai del passato, non è nè timido, nè ardito: è semplicemente guardare in faccia alla verità.

La critica delle quattro leggi, la critica degli atti del Governo nessuno la ha fatta con più franchezza dal Minghetti, sebbene colle forme del gentiluomo: dunque è assurdo, sin qui, il rimprovero.

Ma quello che ha destato maggiore scandalo, sia vero, o sia finto, si fu il programma per l'avvenire; e cioè:

Elevare le Scuole e moralizzarle;

Legislazione sociale all'inglese;

Decentramento;

Ma tutto ciò egli ha sempre sostenuto, ed anzi del decentramento fu egli il primo a parlare nel 1861.

Sin qui ci sembra che il programma del Minghetti, sia strettamente ortodosso!

Alleggerimento delle imposte, non appena si possa farlo, e ciò non solo nelle imposte indirette, ma nelle imposte dirette, come la ricchezza mobile e la imposta fondiaria.

Ma queste sono idee conservative anzi che no.

Esercito e Marina in buone condizioni.

Ma in ciò tutti sono d'accordo.

Fin qui forse il Minghetti potrà sperar giustizia anche da suoi avversarii, ma il guaio, com'essi dicono, sta nelle riforme politiche.

Ora che cosa ha poi detto il Minghetti sulle *riforme politiche?*

1.° che desidera una sosta;

2.° che se altri le proponesse, non lo troverebbe impreparato.

La moderazione sta forse nel chiudersi gli occhi e nel lasciarsi venire addosso la tempesta?

A quali riforme ha poi più particolarmente alluso? Al suffragio universale, alla riforma del Senato, alle modificazioni dello Statuto.

Quanto al *suffragio universale* non disse testualmente se non questo:

« Alla misera sicurtà di una scuola « elementare di seconda classe, preferisco « il suffragio universale. »

Ma ciò egli disse a Legnago il 27 ottobre 1878, a Bologna il 17 novembre dello stesso anno, a Roma il 28 febbraio 1881 alla Camera nella discussione del progetto di legge per la riforma elettorale. Del resto una volta che si fanno votare tutti gli operai delle città e dei borghi, non ci sembra gran male il far votare, per contrabbilanciarli, anche i contadini. Inoltre facendo poi il confronto colla seconda elementare, disse che se invece di andare per la via dell'allargamento, si rialzasse la scuola, sarebbe questo un rimedio più conveniente e da lui accettato.

La riforma del Senato! Ma un uomo politico, non solo dell'importanza del Minghetti, ma anche minore, poteva forse ignorare quanto si è detto negli Ufficii del Senato stesso, ciò che il Lampertico, il Saracco ed altri hanno privatamente espresso, ciò che l'*Opinione*, la *Perseveranza*, e tanti altri giornali hanno benevolmente discusso? Posta la questione sul tappeto e dovendosene quindi parlare, basta essere di buona fede per riconoscere che il Minghetti, lungi dallo slanciarsi a capofitto nel periglioso mare, ha solo dichiarato che non si rifiuterebbe di esaminare l'ardua questione, e che, purchè fosse ben ponderata, non oserebbe condannarla, anteponendovi poi l'importante premessa che tale riforma procedesse dall'idea, che innanzi ad un Corpo elettorale assai più democratico di quello che esisteva, la forza del Senato non fosse più abbastanza vigorosa e si dovesse ancora rafforzarla.

Finalmente egli parlò della *possibilità di modificare lo Statuto.* Qui si presentano due idee, la inglese, che cioè lo Statuto si modifica come ogni legge, e l'altra che lo Statuto non possa modificarsi se non in certi modi, e con certe condizioni prestabilite. Il Minghetti conveniva un tempo colle idee inglesi, e lo disse anche nel 1871 alla Camera. Oggi, alla prospettiva di una Camera democratica, temette forse che un colpo di mano le potesse far votare qualche riforma dello Statuto, che fosse fatale per le istituzioni, e credette invece più prudente, che una legge stabilisca prima le opportune cautele ed i provvedimenti necessarii, perchè possa aver luogo una modificazione dello Statuto. È andato più innanzi delle idee, che professava prima, come si sostiene, o forse, spaventato dall'imminenza del pericolo, non ha fatto un passo indietro?

D'altra parte quando tutte le Costituzioni, meno l'austriaca, hanno siffatte cautele e siffatti provvedimenti, e cioè la Francia, il Belgio, la Svizzera, la Germania, la Prussia, il Baden, la Baviera, l'Olanda, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, la Spagna, il Portogallo, la Grecia, la Rumania, gli Stati Uniti d'America, il Brasile ecc. ecc., sarà proprio questa una proposta sovversiva?

A noi pare al contrario sommamente conservativa. e se riflettiamo che la proposta di stabilire le modalità, date le quali soltanto si possa modificare lo Statuto, costituirebbe una questione pregiudiziale ad ogni avventata riforma del Senato, e che, votata quella legge, sarebbero stabilite per la votazione della riforma del Senato, salutari condizioni che oggi non ci sarebbero, se al Ministero, o ad altri per esso, pei suoi fini, venisse in capo di farla votare dalla Camera, noi reputiamo che appunto questa proposta del Minghetti, ch'è la più censurata, sia quella che rivela in lui quel grande avvenimento politico, senza del quale non si arriva a tanta altezza. Peggio per gli altri se non hanno compreso la politica finezza delle sue proposte.

Detto ciò per mettere l'opinione pubblica in sull'avviso contro gli erronei giudizii, che si vorrebbero far prevalere, noi non possiamo far altro che pregare i nostri lettori a rileggere il discorso del Minghetti, e noi confidiamo ch'essi verranno nella nostra conclusione che il Minghetti, pur movendosi (giacchè non intende di esser un fossile) rimane nella retta via, da lui sempre battuta, e non accetta nè dedizioni, nè transazioni.

Camera dei deputati. — *Seduta del* 18.

Dietro proposta di *Giordano* accordasi l'urgenza sul progetto di ferrovia da Terranuova al Porto degli Aranci in Sardegna.

Il *Ministro della marina* presenta i progetti: per la chiamata della leva di mare del 1882 sui nati nel 1861; sull'applicazione della legge 26 marzo 1865 anche ai militari e assimilati della marina che combatterono per l'indipendenza d'Italia e in Crimea; sulla proroga al 21 gennaio 1882 per presentare la relazione dell'inchiesta sulla marina mercantile.

Annunciasi un'interrogazione di *Giordano* sulle condizioni di pubblica sicurezza nel Circondario di Alghero, specialmente sulle recenti grassazioni in Mara.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Melchiorre ritira l'interrogazione annunziata ieri, circa il terremoto dall'Abruzzo Citeriore, dopo assicurazioni di *Depretis* che il Governo ha provveduto e provvederà specialmente al Comune di Orsogna nei limiti consentitigli dalla legge.

Oltre l'interrogazione di Ruspoli annunziasi un'interpellanza di *De Sambuy* sui fatti 13 luglio, e dopo osservazioni di *Depretis*, *Cavalletto*, *Savini*, *Maurigi*, *La Porta*, approvasi la proposta Crispi, che si discutano dopo i bilanci.

Non vi sarà intervallo fra un bilancio e l'altro, promettendo *Depretis* che farà rispettare la legge relativa all'ordine delle costruzioni ferroviarie.

Cavalletto consente di rimandare al bilancio dei lavori pubblici l'interrogazione sua annunziata ieri.

Riprendesi la discussione del bilancio d'agricoltura al cap. 11: « Razze equine », ch'è approvato.

Sul seguente, relativo ai « Boschi », *Pierantoni* parla dei danni alla Cascata di Caserta derivati dalla mancanza di nevi, dalla vendita del bosco S. Silvestro, dal difetto di sorveglianza e dal taglio del bosco Talburno. Domanda quali provvedimenti adotterà il Governo per rimediarvi.

Maccarani dice, che non si osserva la legge forestale circa il rimboscamento. Urge superare le difficoltà che s'incontrano per questo.

Amadei dà spiegazioni in proposito.

Faina Eugenio dimostra gli errori rilevati nel determinare le zona del castagno.

Cavalletto, confermando la necessità dei rimboscamenti, chiede che si consulti il consiglio delle miniere.

Di Sandonato aggiunge osservazioni sul detto di Pierantoni.

Berti dice, non constare che la diminuzione della Cascata dipenda dal disboscamento. Il Ministero farà quanto potrà per rimediarvi. Espone poi come il Governo possa promuovere il rimboscamento, e quanto faccia all'uopo. Dichiara che presenterà una legge per provvedervi più efficacemente; farà quanto chiede Cavalletto.

Comin aggiunge altre cause alle accennate da Pierantoni sulla Cascata diminuita; propone un'inchiesta di persone estranee al luogo.

Pierantoni conviene in questa proposta, nella quale consente il *Ministro*.

Dopo alcune osservazioni di *Merzario*, relatore, e preso atto da *Pierantoni*, *Comin*, *Maccarani* della dichiarazione del ministro che presenterà la legge, il capitolo è approvato.

Sono pure approvati i capitoli 13, 14 e 15.

Al cap. 16, ove la Commissione propone una diminuzione, *Amadei* fa osservazione, e racco-

mande l' Ufficio meteorologico di Roma, già tanto lodato da scienziati esteri. Occorre completarlo pel materiale scientifico, massime aggiungendo un Osservatorio magnetico.

Berti promette di proporre una legge per questo e accetta la diminuzione, della quale *Merzario* dice i motivi.

Con essa il capitolo 16 è approvato.

Al cap. 18, *Branca* chiede spiegazioni sull' aumento dello sconto fatto dalla Banca nazionale, e perchè il Ministero lo abbia permesso.

Berti risponde ciò essere stato autorizzato dai ministri del commercio e delle finanze. È difficile per una Banca tenersi strettamente nei confini; ma la Banca Nazionale non ha ecceduto nella circolazione. Aumentato essa lo sconto, hanno dovuto aumentarlo, anche senza averne bisogno, le altre Banche per non mettersi in concorrenza colla Banca Nazionale. Se l' eccedenza fosse soverchia, il Governo la farà rientrare nei giusti limiti.

Comin giudica questo come un precedente gravido di funeste conseguenze. Domanda se lo stato abbia avuto la sua quota fissata dalla legge negli aumenti.

Zeppa spera che la legge aspettata sull' ordinamento delle Banche porrà termine a uno stato di cose intollerabile.

Magliani afferma che l' aumento fu necessità. Le domande di denaro erano innumerevoli; quindi per legge economica, la cresciuta domanda di dover crescerne il valore. La Banca Nazionale ha esercitato una sua facoltà; non ha ecceduto il limite della circolazione; perciò non compete allo Stato uno quota sull' aumento. Dà infine schiarimenti sulle condizioni economiche degli altri Istituti di credito.

Replicano *Comin*, *Branca*, *Zeppa* e il capitolo 18 è approvato.

Al cap. 19, *Toaldi* raccomanda che si stanzi nel prossimo bilancio una somma per sovvenire alle Scuole d' arti e mestieri di Vicenza.

Berti dice che presenterà una legge per provvedere a tali Scuole.

Sicardi raccomanda la diffusione e l' ordinamento delle Scuole d' arte applicate all' industria.

A lui si unisce *Cavalletto*.

Berti ne terrà conto.

Boselli avverte che le Scuole, arti e mestieri non devono essere informate a un solo tipo ma a tipi corrispondenti ai bisogni dei diversi paesi. Raccomanda che s' istighino le Opere pie e gli Orfanotrofi a mandare i giovani alle Scuole professionali.

Del Vecchio, rilevando i progressi della Scuola della sua città, si associa a *Boselli*, specialmente affinchè i giovani degli Orfanotrofi e d' altri Istituti sieno tolti ad una istituzione inefficace. Propone inoltre che si accresca il numero delle Borse per sussidii di piccoli Comuni.

Berti promette che sodisfarà nel progetto di legge alle istanze rivoltegli.

Approvansi questo e i seguenti capitoli concernenti la Statistica e l' Economato generale.

TELEGRAMMI.

Roma 17.

Il ministro della guerra Ferrero presenterà prossimamente alla Camera un progetto di legge per la creazione di quattro divisioni e per alcune modificazioni alla legge sul reclutamento.

Stasera si fece una nuova e splendida dimostrazione popolare al Quirinale con concorso di forse 20,000 persone.

Un corpo di musica suonò la marcia reale.

Dopo una lunga chiamata S. M. il Re e la Regina ed il Principe di Napoli apparvero al balcone, e si illuminò la piazza a fuochi di bengala.

I Sovrani si trattennero per ben dieci minuti a ringraziare.

Intervenne a tale dimostrazione gran numero di Associazioni colle rispettive bandiere.

La folla plaudente percorre ora le principali vie della città. *(Pers.)*

Roma 17.

Si assicura che il giornale il *Diritto* sia stato acquistato da un gruppo di uomini politici. *(Pers.)*

Roma 17.

Si assicura che si è costituito un altro gruppo di deputati piemontesi sotto la direzione dell' on. Villa, in senso ostile al Ministero. *(G. di Pad.)*

Roma 17.

Contrariamente a quanto dicevano due giornali di destra, vi confermo che l' on. Luzzatti non solo non combatterà ma appoggerà alla Camera il trattato di commercio italo francese. Nel Numero del 1° dicembre della *Nuova Antologia* comparirà anzi un suo scritto in proposito. *(Ragione.)*

Parigi 16.

Per la riforma della magistratura si pensa di sopprimere molti Tribunali e di ridurre il numero dei giudici.

Tutti i magistrati clericali saranno dispensati dall' impiego per soppressione d' ufficio.

Il ministro Bert sta preparando un progetto per sopprimere completamente l' insegnamento religioso nelle Scuole. *(G. del P. di Tor.)*

Parigi 17.

Quasi tutta la stampa deplora e condanna due frasi del Gambetta pronunciate l' altro giorno alla Camera.

Egli aveva parlato di *sotterfugi* e di *sottigliezze indegne d' essere giudicate.*

Agli occhi della Camera niente avea potuto giustificare queste espressioni eccessive del presidente del Consiglio. *(Lomb.)*

Parigi 17.

La prima tra le importanti riforme che il Ministero presenterà alla Camera, sarà la revisione della Costituzione; ed una volta ottenuta la modificazione nel modo di eleggere il Senato, verrà riproposto lo scrutinio di lista per l' elezione della Camera.

Ieri la Borsa fu molto impressionata per le dimissioni quasi collettive degli ambasciatori. *(Pungolo.)*

Parigi 17.

Si hanno brutte notizie dello stato sanitario delle truppe in Tunisia. Nel solo ospedale di Susa ci sono 670 soldati malati. Gli accampamenti intorno a Tunisi sono rimasti inondati dietro le grandi pioggie, che, seguite dal caldo, hanno cagionato un aumento delle febbri e della dissenteria. La marcia su Gabes e Gafsa è cagione di malumore nell' ufficialità del corpo spedizionario, perchè giudicata inutile e dannosa pel gran numero di vite che costerà. Molti ufficiali manifestano l' intenzione di dimettersi.

Duecento membri dell' Associazione dell' industria francese decisero ad unanimità d' invocare dalle Camere il rigetto dei trattati di commercio con l' Italia e col Belgio. *(Corr. della Sera.)*

Cattaro 16.

Si preparano gravi avvenimenti nel Crivoscie e nelle Bocche in seguito alla comparsa in quei paesi confinarii di varie bande armate di Bosnesi venuti dall' Erzegovina.

La gendarmeria del Crivoscie e del Distretto di Cattaro ha chiusa ogni comunicazione col Montenegro. *(Indipendente.)*

Roma 18.

Uno dei progetti del Ferrero riguarda l' aumento degli stipendii di tutti gli ufficiali, che sarà dalle 300 alle 400 lire. *(Sole.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 18. — Freycinet è deciso di non accettare alcun posto.

Parigi 18. — Magnin verrà nominato governatore del Banco di Francia.

Costantinopoli 18. — Nella seduta dei portatori di titoli di rendita turca venne deciso di dare un' annuità equivalente al tributo di Cipro.

Si crede che le trattative si avvicinino alla fine.

Costantinopoli 18. — Una Nota della Porta alla Grecia ordina la chiusura, entro tre giorni, degli uffici postali ellenici stabiliti in Turchia, per risparmiare alla Porta la penosa necessità di ricorrere ai mezzi coattivi impiegati dalle autorità greche per la chiusura dell' ufficio postale ottomano di Larissa.

Hamet Rassim, nuovo governatore della Tripolitania è partito.

Vienna 18. — Dopo che le due Delegazioni accordaronsi sopra il bilancio, la Delegazione austriaca ebbe la seduta di chiusura; il ministro della guerra ringraziò a nome dell' Imperatore per il voto sulle esigenze dell' armata.

Schmerling ringraziò il Governo, e pronunciò la speranza pel mantenimento della pace.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 18. — De Launay fu ricevuto oggi dal Re. Nel Concistoro d' oggi, il Papa preconizzò l'Arcivescovo di Urbino, i Vescovi di Sarzana, Nicosia, Pinerolo, Asti, nonchè i coadiutori per l'Arcivescovo di Pisa, i Vescovi di Nicastro e Ischia. Inoltre, parecchi Vescovi all' estero.

Berlino 18. — L' Imperatore passeggiò in carrozza a mezzodì, quindi ricevette il Cardinale Hohenlohe.

Parigi 18. — Secondo il *National*, tratterebbesi di nominare Noailles ambasciatore a Berlino, Duchâtel a Costantinopoli, Challemel resterebbe a Londra. Secondo la *France* il generale Decourcy andrebbe ambasciatore a Pietroburgo.

Parigi 18. — La Sinistra repubblicana del Senato discusse la revisione della Costituzione. Nessuna decisione fu presa. Prevale l' idea di estendere il Corpo elettorale del Senato comprendendovi tutti i membri di Corpi elettivi. Non si toccherebbero gl' inamovibili attuali.

Vienna 18. — Un comunicato della *Corrispondenza politica* constata, che, contrariamente alle voci sparse, il distretto di Crivoscie era molestato da briganti, provenienti dalla Erzegovina. Perciò il governatore ritirò i gendarmi dal fortilizio di Dragali e proibì provvisoriamente il transito per questo territorio. I briganti, rinforzati forse da elementi indigeni, avrebbero devastato i fortilizii abbandonati di Dragali e Cerkvice, nonchè la scuola di Unisine.

Il Vescovo di Cattaro dovette indietreggiare dinanzi alle bande. Il governatore prese misure per proteggere le località tranquille da tali misfatti.

Il comunicato soggiunge che il contingente della landwehr del distretto di Cattaro superò quello previsto. L' organizzazione della landwehr nella Dalmazia settentrionale può dunque considerarsi compiuta.

Costantinopoli 18. — Una Nota collettiva degli ambasciatori alla Porta, circa la limitazione turco-greca per Kritiri e Zarko, domanda l' applicazione del tracciato convenzionale, senza modificazione.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 18, ore 3.15 pom.

Camera dei deputati. — Si discute l' epoca, nella quale abbia a farsi la discussione delle interrogazioni e delle interpellanze annunziate ieri, e di altre annunziate oggi.

Depretis si dichiara pronto a rispondere all' interrogazione dell' onor. Ruspoli Augusto ed all' interpellanza dell' onorevole Sambuy, circa i fatti avvenuti il 13 luglio, in occasione del trasporto della salma del Pontefice Pio IX. Soggiunge però, che non le crede urgenti, e che invece preme soprattutto che venga esaminato il bilancio. Si rimette al giudizio della Camera.

Cavalletto sostiene l' urgenza della discussione delle interpellanze. Si fanno varie proposte.

Crispi propone e la Camera delibera di rinviare lo svolgimento di quella interrogazione e di quella interpellanza a quando siano stati votati i bilanci.

Cavalletto chiede d' interrogare il ministro Baccarini intorno al ritardo nei lavori dei tronchi Legnago-Monselice e Mestre-Portogruaro.

Trattasi dell' applicazione della legge.

Depretis risponde, che il Ministero curerà l' esecuzione della legge.

Si ripiglia la discussione del bilancio dell' agricoltura.

Assistono alla seduta da ottanta a novanta deputati.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Concorso internazionale di distillatrici e macchine vinicole a Conegliano. — Domani ci sarà la cerimonia di chiusura del Concorso.

Notizie delle navi armate. — Leggesi nell' *Italia Militare*:

Le Regie torpediniere *Nibbio* e *Avoltoio*, reduci da Fiume a Venezia, sono state poste in disarmo con la data del 16 corrente mese.

Nuova commedia di Sardou. — Telegrafano da Parigi 18 al *Secolo*:

La nuova commedia di Sardou, *Odette*, rappresentata al Vaudeville, ottenne un successo minore di quanto speravasi; però fu molto applaudita. Il dialogo è quasi sempre vivace, spiritoso; la chiusa realistica.

L' esecuzione è perfetta.

Un telegramma del *Pungolo* reca che ebbe un successo contrastato.

— Un altro telegramma della *Gazzetta Piemontese* annuncia invece un grande successo! Eccolo:

La prima rappresentazione di *Odette*, commedia in quattro atti di Vittoriano Sardou, ha avuto ieri sera, al teatro dei *Vaudevilles*, un grande successo.

In questo nuovo lavoro, pieno di spirito e di trovate, si riconosce l' ingegno, la potenza drammatica e l' abilità del Sardou.

Odette è una produzione che raduna insieme le qualità piacevoli della commedia e desta le emozioni del dramma. È un grande avvenimento teatrale dell' annata.

Il libro dell' on. Minghetti. — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 18:

Oggi lo Zanichelli pone in vendita il libro dell' on. Minghetti: *Dei partiti politici in Italia.* L' opera dell' illustre uomo di Stato è attesa con grandissima ansietà, tanto che la prima edizione era pressochè esaurita varii giorni prima che il libro venisse alla luce.

Il nuovo scritto del nostro illustre concittadino risponderà, ne siamo certi, all' importanza dell' argomento e alla fama dell' autore. Appena lo avremo letto ne parleremo ai nostri lettori.

Siamo sicuri, del resto, che il libro del deputato di Legnago troverà moltissimi lettori, anche tra quelli che di diritto pubblico e di politica non s' interessano molto, perchè dettato con quella forbitezza di stile che fanno del Minghetti uno dei più eleganti prosatori italiani.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 16 novembre.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 38 bal. lana, 50 sac. zucchero, 424 col. frutta, 109 sac. legumi, 18 col. castradina, 5 balle baccalà, 188 pezzi legno bosso, 3 col. pietra pomice, 3 col. terra, 53 col. vetro, 19 col vini, 18 pachetti, 2 cas. sapone, 189 sac. vallonea, 1 col. gomma, 17 col. effetti, 3 sac. caffè, 2 sac. galla, 2 col. manifatture, 15 cas. pesce e 26 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 16 novembre.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 1 cas. verderame 3 cas. aste dorate, 3465 pezzi legname, 9 col. ferramenta, 8 cas. acciaio in verghe, 30 bar. cemento, 60 col. carta, 1 col. manifatture, 6 balle filati cotone greggio, 2 balle filati cotone, 10 col. drogherie, 1 cassa olio di mandorle, 1 cas. macchinismi e filati, 20 pietre molle, 100 sac. risetta, 10 balle baccalà, 111 sac. riso, 1 cas. seterie, 1 cas. fernet, 2 col. telaio e 12 casse disfatte.

Per Malta, bark austr. *Metta*, cap. Stangher, con 40,250 pezzi legname.

NOTIZIE DIVERSE.

Bombay 9 novembre. — (Disp.) *Sumatra* v., arrivato da Venezia.

Costantinopoli 8 novembre — *Golden Grove* v., Smuiles (per Odessa) arrivato da Venezia.

— 9 detto. — *Larpool* v., Dinston, (per Sulinà) arrivato da Venezia.

— *Temistocle*, Rujas (da Braila) partito per Venezia.

Malta 10 novembre. — *Neos Eolos*, Vati, greco, arrivato da Venezia.

Odessa 11 novembre. — *Golden Grove* v., Smuiles, arrivato da Venezia

Singapore 10 novembre 1881.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	19. 40
Pepe Nero	»	»	48. 14
» Bianco	Rhio	»	—. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	19. 35
Sago farina	Sarawack	»	—. —
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	103. 18
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	»	3/9 5/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	—. —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 18 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Nominale Pronto		Nom. fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	89 28	89 38
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	— —	— —	91 45	91 55

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866		—	—	—
» » » stallonato		—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc 4	—	—
Germania	» » 5 ½	124 25	124 65
Francia	a vista » 5	102 —	102 25
Londra	3 m. d. » 5	25 44	25 55
Svizzera	a vista » 6	101 90	102 10
Vienna-Trieste	» 4	217 25	217 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 48	20 50
Banconote austriache		217 50	218 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	17 novembre	18 novembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 42	91 50
» » 1 genn. 1882	—	— —
Oro	20 50	20 52
Londra	25 49	25 49
Parigi	102 25	102 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	468 50	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	913 50	916 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 18	
Mobiliare	362 60
Lombarde	144 25
Ferrovie dello Stato	320 10
Banca Nazionale	833
Napoleoni	9 38 ½
Cambio Parigi	46 80
Cambio Londra	118 40
Rendita austr.	77 90
Metalliche al 5 %	76 80
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 59 —
100 Marche imp	57 95 —

PARIGI 18	
Rend. fr. 3 0/0	86 17
» » 5 0/0	116 90
Rendita ital.	89 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	140 —
Obbl. ferr. rom	— —
Londra vista	25 25
Consolidato ingl.	100 11/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	13 52

PARIGI 17.	
Consolidati turchi	13 55
Obblig. egiziane	367 —

LONDRA 17.	
Cons. inglese	100 11/16
Cons. italiano	88 ¾
» spagnuolo	27 5/8
» turco	13 3/8

BERLINO 18	
Mobiliare	629 —
Austriache	556 50
Lombarde Azioni	250 —
Rendita ital.	88 50

BOLLETTINO METEORICO

del 18 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	760 22	761 38	762.62
Term. centigr. al Nord	4 1	9 7	10 3
» » al Sud	—	17.0	—
Tensione del vapore in mm.	5.74	7.45	7.61
Umidità relativa	93	83	84
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ONO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	10	5	7
Stato dell' atmosfera	Semiser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 20 0	+ 45.0	+ 35.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12 00 Minima 3 . 50

Note: Bello — Barometro crescente — Nebbierella all' Orizzonte — Corrente Nordica sensibile.

— *Roma* 18, *ore* 2 15 *p.*

La depressione avvertita ieri al Nord del l' Europa, aveva il centro stamane (830) in Finlandia.

La pressione è aumentata molto al Nord della Francia; sopra questa è livellata intorno a 770 mill.

In Italia il barometro è disceso da 3 a 7 mill.

Pressioni: 762 nella media Italia e nel versante Adriatico; 764 Belluno, Milano, Napoli, Lecce; 765 Domodossola, Sardegna, Cosenza; 760 Palermo; 767 Malta.

Nella notte leggierissime pioggie nell' Italia centrale.

Stamane cielo misto nell' Italia superiore e nella Sicilia; nuvoloso altrove.

Alte e basse correnti intorno al Ponente; però Sud e Sud-Ovest forte a Civitavecchia; Nord fortissimo a Domodossola.

Temperatura aumentata in molte Stazioni.

Mare agitato a Civitavecchia, mosso sulla costa Ligure e in qualche punto altrove.

Probabilità di qualche pioggia, specialmente nell' Italia centrale.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

20 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 51s4
Tramontare apparente del Sole	4h 25m
Levare della Luna	5h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 38m 0s
Tramontare della Luna	3h 27m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercoledì 19 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Linda di Chamounix*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall' artista Cesare Vitaliani. — *Lei Voi e Tu.* — *Il Positivo.* — Alle ore 8 precise.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.

Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa

A Venezia » 4: 45 pom »

VENEZIA
Via 22 Marzo

ALLA GIARDINIERA

VENEZIA
Via 22 Marzo

SAVONELLI E COMP.

TORINO — MILANO — VENEZIA

CASA DI CONFEZIONE

CON COLLOCAZIONE DEI NUOVI CRISTALLI DELLE VETRINE

DOMENICA SERA 20 NOVEMBRE

GRANDE ESPOSIZIONE

di tutti gli articoli in completo assortimento d'**Abbigliamenti per uomini e ragazzi:**

Paletots, Ulster completi, Pouncli, Calzoni, ecc. ecc. Specialità in costumi per infanzia, Biancheria per uomo, Camicie flanella, Cravatte, Cappelli, Parapioggia e Articoli per viaggio.

Magazzini speciali al piano superiore per le Commissioni su misura

COMPLETO ASSORTIMENTO IN STOFFE-NOVITÀ ESTERE E NAZIONALI — SPECIALITÀ IN STOFFE DI SCOZIA

SI SPEDISCONO GRATIS CAMPIONI — CATALOGO ILLUSTRATO A CHI NE FA DOMANDA. 1058

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

STABILIMENTO IDROTERAPICO
ELETTROTERAPICO E PNEUMOTERAPICO
dei dott.i V. TECCHIO e G. FRANCHI
San Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092
presso la Piazza S. Marco.

STAGIONE D'INVERNO

Doccie scozzesi (calde e fresche) **bagni a vapore** ecc. ecc., **efficacissimi** contro i **raffreddori, i reumatismi**, le **nevralgie**, le **nervosi**, le **affezioni spinali** ecc. ecc.

Apparecchi perfezionati per la cura dell'**asma** e delle **malattie croniche di petto.**

Gabinetto elettrico e cure elettriche a domicilio.

Consultazioni mediche.

Per la corrente stagione invernale i grandi Alberghi **San Gallo e Cavalletto**, accettano a **pensione** con speciali facilitazioni, i signori forestieri che intendessero d'intraprendere la cura presso questo Stabilimento, col quale detti Alberghi sono in diretta ed immediata comunicazione. 1059

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.) 980

Sydney 1879
Melbourne 1880

Commendabile a tutte le famiglie.

Eccellente tanto in casa quanto in viaggio, specialmente per mare ed alla caccia, nelle fabbriche, miniere, magazzini, ecc. ecc.

Conosciuto sotto il nome « Occidit qui non servat » dell'inventore, proprietario ed unico distillatore

H. Underberg Albrecht
in **Rheinberg** *am Niederrhein*
fornitore di parecchie Case imperiali, reali, ecc.

Il **BOONEKAMP of MAAG-BITTER** è incontestabilmente il migliore dei BITTER. Possiede in sommo grado tre importanti prerogative: *Stomatico, depurativo del sangue e antispasmodico.*

Per il Veneto lo si vende nel negozio della Ditta **Meneghini e Giudica** in VENEZIA.

Si stia in guardia dalle falsificazioni.

Tutte le bottiglie sono munite del sigillo e della firma dell'inventore ed unico distillatore:

H. UNDERBERG ALBRECHT
in RHEINBERG am NIEDERRHEIN.

Venezia, dai signori **Giovanni Battista Zampironi**, farmacista a San Moisè. **Ancillo** a San Luca, nella farmacia di **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant'Antonino, Num 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega** — **Gaetano Spellanzon**, in Ruga a Rialto, N. 482 — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farmacia reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessati. 420

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della GUIDI, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!
RICORDI DI UNA MADRE.

Prezzo lire **2**. — Questo romanzo fa parte della applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. — **Ho una casa mia!** Ricordi di una giovane sposa. T. GUIDI (L. **2**).
II. — **L'età della moglie**, romanzo originale, della stessa autrice (L. **2**).
III. — **Seconde nozze**, seguito del precedente romanzo (L. **2**).
IV. **Amore di donna - Amore di madre**, romanzo — **Gli uomini**, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. **2**).
V. — **Memorie di una zia - Un'amicizia di Educandato**, racconti pure della GUIDI (L. **2**).
VI. e VII. — **La mia Creatura**, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da GIORGIO PALMA (Due volumi L. **3**).
IX. — **Je suis reine d'une maison!** Brillante traduzione francese del volume primo (L. **2 50**).

Rivolgersi per l'acquisto con *vaglia postale* alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, P.° 3.°, in **Torino**. Sconto ai librai. 1020

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançás (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Bigliett della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:
Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

ASTHME (MEDAGLIA d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C.°, via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. In Venezia da BÖTNER e G. B. ZAMPIRONI. 930

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONOBIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO.

56

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN
SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°
REALE FARMACIA MANTOVANI
Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878.
ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **30 dosi** di polvere di Dovver, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 986

Carta Americana Antiemorroidale

PRESERVATIVA E CURATIVA
CURA PER SEI MESI. MILLE FOGLI CON ASTUCCIO
PER SOLE LIRE 1.50

All'ingrosso, 5, via Caprara *Bologna* — al dettaglio Mantovani, Bötner, *Venezia* — Pianeri Mauro e C.°, Cornelio, *Padova* — Valeri, *Vicenza* — Ziggiotti, *Verona* — G. M. Mauri, *Bergamo* — e presso i principali farmacisti nel Regno. 932

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 22 novembre scade innanzi al Tribunale di Treviso il termine per l'aumento del sesto nell'asta contro il fallimento di Luigi Negretto, di Lovadina, dei Numeri 146, 165-167, 168 x, 171 x 174 x, 397-404, 749, 75, 907, 908, 913, 971, 972, 277-279, 407, 409, 4003, 1211, 379-381, 344-346, 347 sub 1 x, 347 sub 2, 348, 355, 361, 362, 366 x, 228, 224 x, 226 x, 227 x, 211, 212, 213, della mappa di Lovadina; Numeri 266-273, 417-421, 423, 563, 564, 579, 92 b, 155 b, 157, 165-168, 634, 636, 85, 88, 134, 135, 137, 138, 96, 98, 233, 320, 331, 366 e 376, della mappa di Visnadello, provvisoriamente deliberati all'esecutante Giovanni Vianello per lire 19,000; e dei Numeri 1000-1003, 1024-1027, 231, 1004, 1005, 143 1006, 88, 364, 368, 351 x, 339, 363, 336, 338, 382, 217 x, 204, 208, 205 x 209 x, 222 x, 233, 252 x, 236 x, 23 a, 286 (b) x, 287 (b) x, 286 (c) x, 285, 1181, 322, 1060, 1069, 1070, 1170 1045 a, b, 1047 b, 1063, 1067, 1086, 1087, 1102, 1128, 1152, 1156, 1167, 1174, 1208, 1209, 1210, della mappa di Lovadina; Numeri 1234, 1235, 1664, della mappa di Lancenigo, e Numeri 38, 53, 56, 731-734, 737-740, 1523, 1740, 1748, 1860, 822, 1637, 1642-1645, 1647, 1648, 1650, 1755, 1788, 1790-1792, 1794, della mappa di Maserada, provvisoriamente deliberati allo stesso Giovanni Vianello, per lire 15,000.
(F. P. N. 115 di Treviso.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Domenica 20 novembre — N. 309

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Domani, ricorrendo la festa della Madonna della Salute, non si pubblica la Gazzetta.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 20 NOVEMBRE

Abbiamo domandato se il Senato francese si lascierà *ricedere* di buona grazia, ma pare che non voglia essere così condiscendente, come il Ministero e la Camera dei deputati vorrebbero. Ieri ha nominato senatore inamovibile il signor Voisin, contro il signor Herold, e in questa nomina si vuol vedere un indizio della tendenza del Senato alla resistenza.

Il signor Voisin era un candidato del Centro sinistro, di quei repubblicani della vigilia, i quali si sono disgustati dei repubblicani nuovissimi, il giorno che s'accorsero che la Repubblica era il regno della violenza, la negazione della libertà. Il più illustre tra questi repubblicani dissidenti è il signor Giulio Simon. Egli intende che nella Repubblica tutte le coscienze devano essere rispettate, e non comprende come in nome della libertà si debbano offendere, in un paese cattolico, anzitutto le coscienze cattoliche. Il sig. Giulio Simon non si rassegna a questo genere di logica, ed è il più fiero nemico del nuovo reggime.

Il signor Voisin era candidato del Centro sinistro, e il signor Herold, candidato delle altre frazioni della Sinistra. Ora convien sapere che questo signor Herold è quello stesso che fece levare nelle scuole parigine i Crocifissi, temendo che la croce demoralizzasse i ragazzi parigini che vanno a scuola!

La Destra ha dato i suoi voti al candidato del Centro sinistro, e il signor Voisin fu eletto con 124 voti contro il signor Herold che n'ebbe 117.

La nomina ha fatto una grande impressione che il telegrafo si è affrettato a farci conoscere. L'impressione fu anzi maggiore, perchè si è notato che mancavano parecchi senatori di Destra. La nomina di Voisin prova che non è difficile che il signor Simon diventi nel Senato capo di una maggioranza contro la Camera dei deputati e contro il signor Gambetta. In questo caso, il signor Gambetta muterà ancora una volta opinione, farà un'altra evoluzione, come dicono adesso, e si persuaderà che il Senato è così guasto, che è impossibile trovare un rimedio che lo guarisca, e chiederà l'abolizione del Senato. Il signor Gambetta è condannato a subire la legge dai radicali, e a ricondurre la Francia all'orlo di una nuova Comune, della quale sarà la prima vittima. I suoi tentativi di resistenza falliranno uno dopo l'altro. Egli ha contro di sè ciò che vi è di più alto in Francia, come ciò che vi è di più basso: l'aristocrazia dell'intelligenza e quella del petrolio. Non avrà forza di resistere a questa, e non troverà in quella alcuna adesione. Egli governerà la Camera, ma non governerà la Francia, perchè non ha la stoffa di un dittatore. È fatale ch'egli compia la sua via.

La Camera francese nominò la Commissione pei crediti suppletorii chiesti dal Governo per la spedizione tunisina. Naturalmente li ha approvati, ma facendo delle riserve, come dice il telegrafo. Nella discussione che ebbe luogo negli Ufficii, quando furono nominati i commissarii, la maggioranza si è mostrata persuasa della necessità che l'occupazione francese in Tunisia debba prolungarsi indefinitamente, ma si è opposta all'idea dell'annessione. La Tunisia è rispetto alla Francia, presso a poco nelle condizioni, in cui si trova la Bosnia e l'Erzegovina verso l'Austria, colla differenza che l'occupazione di quest'ultima ebbe luogo in seguito ad un mandato europeo, mentre la Francia non ha creduto necessario di domandarlo, ed ha occupato la Tunisia, essendo alcune Potenze indifferenti, altre avverse. Ma come in Bosnia e in Erzegovina l'annessione fa, oltrepassando il mandato europeo, il suo cammino, ed è ora approvata la disposizione militare, secondo la quale, il servizio obbligatorio è introdotto nella Bosnia e nell'Erzegovina, ed ogni soldato bosniaco ed erzegovese è obbligato a prestar servizio in qualunque Provincia austro-ungarica, così la Tunisia è destinata ad essere presto o tardi un appendice dell'Algeria. Hanno cominciato dal negare anche ogni idea di protettorato, ed ora confessano che il protettorato era inevitabile. Ora protestano contro l'annessione, ma finiranno a confessare un giorno che non tendevano che a quella!

L'altro giorno il sig. Ferry, parlando delle truppe tunisine, disse alla Camera francese che prestavano valido ausilio alle truppe francesi. Ma pare che in tutto ciò che dicono quei signori a proposito di Tunisi, debbano essere presto sbugiardati. Oggi un generale francese assicura il suo ministro della guerra che le truppe tunisine col loro contegno, non servono ad altro che ad opprimere il paese e spingerlo alla rivolta; aggiunge che le farà rientrare a Tunisi, ove esse saranno licenziate, eccettuati i migliori elementi. Si può facilmente pensare che i migliori elementi, che solo hanno la vergogna di affidare l'esercito straniero che occupa la loro patria; ma è in ogni modo edificante questa confessione a proposito della valida assistenza, che, secondo il signor Ferry, le truppe tunisine prestavano alle truppe francesi!

Il trattato di commercio tra l'Italia e la Svizzera fu prorogato sino al 31 maggio 1882.

Quello colla Francia fu presentato ieri dal ministro degli affari esteri alla nostra Camera dei deputati.

Il Messaggio imperiale germanico.

Il *Corr. Bureau* reca da Vienna 17 corrente il seguente dispaccio:

Il *Reichstag* fu aperto quest'oggi dal principe Bismarck, per incarico dell'Imperatore, col seguente Messaggio:

Noi abbiamo, corrispondendo al desiderio esternato nell'anteriore Parlamento, e contrariamente agli usi finora osservati, convocata la Dieta ancora nell'anno in corso, per impegnare la sua operosità, anzitutto nello stanziamento del bilancio. Il relativo schema sarà quanto prima presentato alla Dieta: esso presenta un quadro consolante di progressivo sviluppo finanziario dell'Impero e di buoni risultati ottenuti dalla politica economica iniziata coll'assenso della Dieta. L'aumento degli importi, che singoli Stati federali hanno da ritirare dall'Impero, è notevolmente maggiore dell'aumento dei contributi matricolari. La circostanza che l'importo complessivo di questi ultimi abbia subito un aumento in confronto al corrente anno amministrativo, trova la sua giustificazione nel difetto di alcuni introiti ed in alcune esigenze, che, nell'interesse dell'Impero, non possono non essere sodisfatti. La Dieta si unirà a Noi nel considerare come un consolante progresso verso lo scopo della unità germanica, avuto in mira dalla Nostra Costituzione, l'accordo raggiunto colla città libera di Amburgo sulle modalità della sua incorporazione nel nesso doganale germanico. I Governi confederati sono d'avviso che la Dieta non troverà pagato a troppo caro prezzo il raggiungimento dell'unità germanica nel campo commerciale e doganale ed i vantaggi che ne risultano all'Impero e al suo più grande emporio commerciale, e quindi darà la sua approvazione ai relativi progetti di legge. Nel desiderio di eliminare gli imbarazzi risultanti dalla contemporaneità delle sessioni del *Reichstag* col periodo sessionale delle Diete provinciali, avevano i Governi confederati presentato, nell'ultimo *Reichstag*, un progetto di legge che proponeva il prolungamento del periodo legislativo e budgetario, sul quale però non si è potuto riuscire ad un accordo. Ma la necessità in cui si trovano i Governi di dar corso regolare agli affari, e quella di assicurare il tempo indispensabile e libertà di movimento alle discussioni dei Corpi legislativi inducono i Governi federali a sottoporre nuovamente ai deliberati del *Reichstag* analoga proposta.

« Già in febbraio a. c. abbiamo fatto conoscere la nostra convinzione che, a togliere di mezzo i mali che travagliano la società, non basti esclusivamente il procedere sulla via della repressione degli eccessi democratici, ma che bisogna cercare il rimedio anche nel favorire positivamente la prosperità delle classi operaie. Riteniamo nostro dovere imperiale di porre nuovamente questo cómpito a cuore della Destra, e potremmo colla massima sodisfazione rivolgere lo sguardo a tutti i successi, coi quali Dio ha benedetto il nostro Governo, se ci potesse riuscire di aggiungervi la coscienza di aver donato alla patria nuove e durevoli guarentigie di pace interna, e ai bisognosi maggiore sicurezza e larghezza di quei soccorsi, a cui essi hanno titolo. Negli sforzi a ciò diretti noi siamo sicuri della adesione di tutti i governi federali, ed abbiamo fiducia nell'appoggio del Reichstag, senza distinzione di partito.

« In questo senso sarà quanto prima sottoposta a modificazioni la proposta di legge presentata dai Governi nell'anteriore sessione sull'assicurazione degli operai contro i disastri, con riguardo alle discussioni che ebbero luogo nel Reichstag, per essere poi sottoposta a nuove deliberazioni. La proposta sarà completata da un progetto, che avrà di mira l'uguale organizzazione delle casse industriali per ammalati; ma anche coloro che per età o impotenza sono ormai resi incapaci di guadagno, hanno di fronte all'universalità fondato titolo a una più larga misura di soccorsi pubblici di quanto sinora era il caso. Il trovare i mezzi e le vie di questi soccorsi è cómpito difficile, ma nobilissimo di ogni società che posi su basi morali. Lo stringere più intimamente le forze reali della vita pubblica, il disciplinarle in forma di corporazioni sotto la tutela e il favore dello Stato, renderanno, come speriamo, possibile la soluzione anche di quesiti, cui del resto, non sarebbe bastata la sola forza dello Stato. A ogni modo, ed anche su questa via, lo scopo non potrà essere raggiunto senza impiegarvi rilevanti mezzi.

« Anche l'ulteriore esecuzione della riforma tributaria, cominciata negli ultimi anni, accenna allo schiudimento di ricche fonti di rendita, mercè le imposte indirette dell'Impero, mettendo i governi in grado di abolire le opprimenti imposte dirette, e di sollevare i Comuni dai pesi per i loro poveri e scuole, da addizionali sulle imposte fondiaria e personale, e da altri pesanti contributi diretti.

« Giusta le esperienze fatte negli Stati vicini, la via più sicura a ciò sta nell'introduzione del monopolio tabacchi, sulla quale è nostra intenzione di provocare la decisione dei Corpi legislativi dell'Impero. Con ciò e colla riproduzione delle anteriori proposte di più forti contributi sulle bevande, non si tende ad accumulare imposte dirette, ma contributi indiretti meno gravosi. Tali sforzi non hanno nessuna seconda mira, nè fiscale, nè reazionaria. Sul campo politico il loro effetto sarà quello soltanto che alle future generazioni noi trasmetteremo il nuovo Impero consolidato da comuni e ricche finanze. Condizione preliminare per ulteriori deliberati sulle accennate riforme sociali e politiche sarà la compilazione di un'esatta statistica, secondo le professioni della popolazione dell'Impero, per la quale sinora non si hanno materiali sufficienti e sicuri. In quanto basti a procurarseli la via amministrativa, essi fra breve saranno raccolti, ma la base principale e completa dovremo guadagnarcela in disposizioni legislative i cui progetti saranno presentati al *Reichstag*. Se pertanto nel campo delle istituzioni interne ci incombono larghi e difficili compiti, alla cui soluzione sarà troppo breve il periodo della sessione, ma a promuovere i quali noi ci sentiamo obbligati dinanzi a Dio ed agli uomini, senza riguardo ad immediati risultati, con tanto maggior sodisfazione possiamo parlare sulla situazione della nostra politica estera. Se negli ultimi anni, contrariamente a tante previsioni e timori ci è riuscito a conservare alla Germania le benedizioni della pace, in nessuno di quegli anni però abbiamo calcolato con tanta fiducia sulla continuazione di questo beneficio per l'avvenire, quanto al presente.

« Gl'incontri che abbiamo avuto a Gastein coll'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, e a Danzica coll'Imperatore di Russia, furono espressioni delle intime, personali relazioni politiche che legano noi e la Germania con Monarchi tanto amici e con due Stati potenti. Queste relazioni reciproche, informate a reciproca fiducia, danno sicure guarentigie di durevole pace, alla quale è, di pieno accordo, diretta la politica delle tre Corti imperiali. E tanto più sicuramente possiamo calcolare che questa comune politica di pace raggiungerà il suo scopo, che anche le nostre relazioni con tutte le altre Potenze sono amichevolissime. La fede nelle tendenze pacifiche e leali della politica germanica si è fatta strada in tutti i popoli. Il consolidarla, il giustificarla, sarà compito che noi considereremo come nostro precipuo dovere verso Dio e la patria germanica. »

Bismarck e l'Imperatore.

A proposito dell'annunciato colloquio dell'Imperatore di Germania e Bismarck, una corrispondenza da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* dà i seguenti schiarimenti:

« Il colloquio durò un'ora. Il principe di Bismarck, essendo convinto che nel nuovo Parlamento non avrebbe trovato la maggioranza per approvare i suoi progetti favoriti, avrebbe domandato ed ottenuto dall'Imperatore l'autorizzazione di negoziare coi partiti che potrebbero formare una maggioranza, cioè che consentirebbero ad entrare agli affari e a governare con lui. Il principe accetterebbe con la maggior grazia del mondo la nuova situazione, e si mostrerebbe disposto ad evitare ogni conflitto e chiamare le persone che gli parrebbero qualificate per riunire una maggioranza con la quale poter governare.

« Si citano, del resto, altri propositi di Bismarck che non sembrano dinotare l'intenzione di rinunciare alla lotta. Egli indirizzò al signor Herzog, un nogoziante conservatore che diede al Comitato antisemitico e anti-progressista dei fondi notevoli, la seguente lettera:

APPENDICE.

Il Crivoscie.

(Dal *Pungolo.*)

Pare che il Governo austro-ungarico sia abbastanza disoccupato in questo momento per accordarsi qualche fastidio soprannumerario.

I due Parlamenti e le due Delegazioni della Monarchia non offrono dunque un tributo sufficiente di sopraccapi ai due Ministeri della medesima? Non oserei negarlo; ma il terzo — il Ministero *comune*... come dicono là — trova, nel migliore dei dualismi, che il suo *menu* quotidiano d'imbarazzi non è degno di lui.

E soprattutto il ministro... comune della guerra, del quale i due della milizia non sono che i gerenti responsabili (felice paese che possiede tre ministri della gloria!) che va cercando un supplemento di malinconie — per esempio, la questione del Crivoscie.

Il Crivoscie? — Voi potreste perquisire con una pazienza certosina tutta la *Géographie Nouvelle* del signor Elisée Reclus, senza rintracciarvi la prima sillaba di questo nome straordinario che ebbe tuttavia un minuto di voga europea e che probabilmente sta per riaverla.

Ma chi scrive queste riminiscenze vi assaporò l'emozione indimenticabile di una caduta da mulo, e può quindi parlarne con conoscenza di effetto.

* *

Il Crivoscie è l'angolo più imperscrutato di quell'arcano geografico e di quel fenomeno amministrativo che si chiama Dalmazia: una delle spine più belle della corona absburgica.

Nella sua specialità di ultimo anello della catena dinarica, esso forma a sud-est — vi risparmio i gradi astronomici — il così detto « triplice confine » tra quella provincia, l'Erzegovina e il Montenegro, e signoreggia strategicamente quel pittoresco canale di Cattaro che Napoleone proclamò — senza vederlo — il primo porto militare del mondo.

Ho detto che è un angolo, ma avrei dovuto soggiungere che è un angolo solido, costituito dalle gobbe più bizzarre dei monti più inverosimili di tutta l'orografia comparata.

Quei dromedarii minerali — il monte Orjen alla testa — si seguono in modo da formare un solo dirupo e si rassomigliano in modo da illudere sulla loro identità.

* *

Per spiegare sodisfacentemente la nascita di questo Caucaso elzevero, bisognerebbe ricorrere alla mitologia piuttosto che alla geologia. Quando il padre Giove sfasciò, nel modo che tutti abbiamo appreso prima della pubertà, quella torre di montagne eretta dai Titani per dare la scalata alla sua barba, è probabile che un frammento della catastrofe avesse prodotto il Crivoscie.

Came tale, esso non ha l'impudenza di credersi un paese da *touristes*: i signori Murry, Baedeker e Joanne, d'altronde, si sono dimenticati di compilare un guida che lo riguardi anche direttamente. Ciò non impedisce che i Dalmati lo chiamino, con un certo orgoglio regionale, la loro Svizzera — senza pensare che una Svizzera priva di alberi e di albergatori non può essere che mediocremente autentica.

* *

Perchè — occorre dirlo? — il Crivoscie appartiene così poco alla botanica come al *comfort*. Sulle sue balze battute dalla *bora* e arroventate dal sole — quello del Senegal — non spuntano che le piante più democratiche, come le eriche e i muschi — una vegetazione che Curducci chiamerebbe « tignosa ».

Il Governo vi ha innalzato, paternamente, è vero, parecchi casolari sull'area delle catapecchie demolite dal cannone nell'ultima rivolta — si potrebbe dire nell'ultima guerra. Ma questi edifizii economici rammentano troppo imperfettamente lo stile dei *châlets* per dare un'impressione elvetica.

Di che cosa vivono gli animali a due e a quattro gambe che hanno la professione di abitarvi promiscuamente? Non lo si è mai potuto indovinare — neanche dopo il 1869, anno in cui, grazie alle liberalità dell'Amministrazione, ogni buon crivosciano era diventato un po' milionario. Forse — l'inverno — uomini e bestie si nutrono fraternamente di bacche e di radici; ma questa ipotesi gastronomica meriterebbe a ogni modo conferma.

La temperanza senza alcuna società analoga — vi è così obbligatoria, che cessa di parere una virtù.

* *

Un altro mistero. Nessuno — nemmeno l'inventore della logismografia — può vantarsi ancora di sapere la cifra esatta dei bimani che prolificano su quei macigni. Fra le tante cose che essi si ostinano a non riconoscere in questo basso mondo — dopo la legge sulla *Landwehr*, i tribunali austriaci e le tasse *idem* — viene immediatamente la statistica.

Le persone meglio informate li fanno discendere dai 5000 ai 3000 — un abitante su ogni piede di altitudine. È la giusta misura, come si vede, per conservare nell'imbarazzo tutti i dottori Behm dei due mondi.

* *

Quest'Andorra adriatica non è, in fondo, che il vestibolo del Montenegro — un vestibolo dove si teme di essere spogliati. La parentela dei due paesi si riconosce, infatti, alla fisonomia dei monti e degli indigeni, d'una rassomiglianza perfetta.

I crivosciani — come i loro cugini della Zernagora — presentano quel tipo serbo tutto scaltrezza e fierezza, che è il più tipico dell'oriente europeo, bellissimo specie nella solita più bella metà.

Gli uomini hanno una statura più grande del naturale, muscoli d'acciaio e garretti dello stesso metallo — il che permette loro di emulare le proprie capre sulle patrie voragini. Ma, come tutti gli alpigiani dediti agli acrobatismi, sono piuttosto asciutti, e non ricordano i santi facchini di Michelangelo.

* *

Le femmine — non oso dire le donne — hanno forme soavi insieme e robuste, senza rotondità troppo pagane, nè spigoli troppo ascetici.

Raccomando alla vostra ammirazione mentale le loro fronti di madonne bizantine soffuse d'un'inconscia mestizia, i loro occhi oblunghi e chiari, così pieni di attonitaggine, i loro nasi fini e diritti, frementi non si sa se di odio o di concupiscenza, soprattutto i loro denti bianchissimi e superiori all'odontalgia.

Sfortunatamente, imbruttiscono presto, grazie alla propria fecondità e al mestiere di somieri bipedi che fanno; e allora sono davvero abbominevoli — quasi come le letterate inglesi.

* *

Nei costumi la stessa identità. I crivosciani portano la foggia pittoresca e notissima dei loro vicini; meno il giustacuore rosso dalla zona dorata, che hanno abolito per parsimonia, preferendo esporre al morso dei venti il petto velloso. Insieme agli abiti, posseggono le abitudini dei *zernogorzi*, di cui parlano l'idioma, pregano Dio e venerano il papa — che è lo czar.

La frontiera dell'antica Albania veneta — il « Nuovissimo acquisto » — non impedisce di amarsi a quei consanguinei a cui le stesse inclinazioni guerriere, gli stessi aneliti eroici, e gli stessi odii selvaggi crearono una fraternità morale, oltre l'etnologica. I montenegrini di Grahovo — i più fieri tra tutti — sono cognati dei crivosciani, quando non sieno *pobrátime*, o fratelli d'arme, che è anche più — come le ii. rr. truppe esperimentarono dolorosamente dodici anni addietro.

* *

Questa tribù di pastori e di contrabbandieri — due professioni che sono fatte per intendersi — gode una fama detestabile.

I giornalisti di Vienna e di Budapest affettano di non conoscerli che sotto il pseudonimo zoologico di *Menschenbestien* (gorilla) o anche di *Wilden* (selvaggi) — un'attenuante mediocre — lasciando così supporre che nel Crivoscie esclusivamente esista la prova definitiva del *descent of man* secondo Darwin. Sulle rive dell'azzurro Danubio fioriscono molti intelletti severi che credono, come alla monade di Kant, al cannibalismo del crivosciano. E, nelle provincie ereditarie della corona, le mamme lo hanno sostituito vantaggiosamente al solito *babau* nell'educazione domestica.

* *

Eppure questa riputazione da caraibi è in gran parte usurpata — come tante altre. Senza dubbio, il Crivoscie non è ciò che si convenne chiamare un paese avanzato.

La *réclame* non lo ha ancora invaso, e vi si cercherebbe infruttuosamente un solo abbonato al *Figaro*. Ma mi accorderete che è un po' eccessivo designarlo, come fa il *Vaterland*, per una Patagonia austriaca — ammesso che nella migliore delle costituzioni si possa adoperare questa cacofonia — e ciò per la suprema ragione che i nativi ignorano i benefizi delle società anonime e delle dentiere finte.

* *

Non essendo un popolo educato, i crivosciani hanno scoperto la maniera di essere un popolo morigerato. Questa antitesi basterebbe a provare — se il triste assioma abbisognasse ancora d'illustrazione — che la civiltà sta in rapporto inverso della moralità.

Si può proclamare con qualche coraggio che, se i crivosciani si mantengono onesti, è perchè continuano a essere analfabeti. Più poveri di Simonide — almeno fino alla pace finanziaria di Knezlaz, che chiuse, come si sa, l'insurrezione del 69 — non conoscono il furto che per ipotesi. È vero che mancano loro le occasioni di praticarlo, nell'assenza assoluta di curiosi su quella sommità: a ogni modo, è una astinenza encomiabile, per quanto coatta.

L'adulterio — questo furto domestico — è pure una x tra quelle roccie, dove la classe immorale dei celibatarii non esiste, precisamente come una volta nella patria di Licurgo. Ecco perchè la questione del divorzio non vi è ancora penetrata, sebbene non siano rare le « donne che uccidono ».

Nessuna *cocotte* in *kàpiza* (berretto rosso simboleggiante la verginità) nessun *mr. Alphonse* in *opanke* (calzatura di budella indispensabile su quegli accidenti di granito). Indicatemi, dunque, un popolo meno... pornografico!

* *

Perchè la nostra bella civiltà, colle sue audacie, le sue glorie, le sue beneficenze, le sue raffinatezze, il suo lusso, il suo spirito, il suo cinismo, per questi grandi fanciulli — adoratori della forza sopra Dio stesso — non è che una superfluità, forse la decadenza. Quale sorpresa che, in questo nido di nibbii troppo calunniato, regni la felicità più patriarcale, che è forse la vera?

Ma non potrei affermare dogmaticamente che negli ultimi tempi i doni di Artaserse — cioè del barone Rodich, governatore della Dalmazia — non abbiano, col sentimento ignobile del capitale, attenuato questa meritoria ignoranza, compromesso questa semplicità preistorica corretto questa invidiabile barbarie.

* *

Il crivosciano esecra il lavoro.... pacifico. Alla soglia della sua tana, ravvolto superbamente nella sua *Rabaniza* (cappotto di rascia) — quando ne ha una — fumando il tabacco degli altri in una pipa ereditaria, lo si prenderebbe per un eroe decaduto, quasi per un principe spodestato. Egli ha i cenci e le pose d'un *hidalgo*. Ma — circostanza attenuante — non domanda mai l'elemosina: accetta tutt'al più con muta gratitudine un pugno di polvere da schioppo.

Le occupazioni spregevoli — quelle che danno da vivere — sono abbandonate, naturalmente, al bel sesso — forse perchè è il sesso debole. Questa ingiustizia non lo salva dal disprezzo dell'altra metà della popolazione. Anzi è obbligatorio per un crivosciano che si rispetta l'esaurirsi in iscuse se, parlando con uno straniero, è costretto a nominare la propria compagna — assolutamente come se si trattasse di un animale immondo.

Ma non si può dire nemmeno che gli uomini siano troppo disoccupati a cavallo del « triplice confine », nè che si divertano eccessivamente in tempi ordinarii.... quando non c'è da scannare che le capre invendibili.

* *

In fatto di oneste distrazioni, la conoscenza del crivosciano è abbastanza limitata. La caccia veramente ginnastica alle coturnici — i soli uccelli commestibili che dimorino su quelle vette — è una celia, non una emozione per lui.

Il panorama superbo delle Bocche di Cattaro — questo lago nel mare — coi suoi tramonti magnifici che paiono aurore boreali, lo ricrea mediocremente. Egli preferisce la caccia al lupo e la improvvisazione sul monocordo — il violino rudimentale che qui, come in tutto l'oriente, si chiama *gusla*.

* *

Questo *clan* di pastori, insieme ai suoi vicini di ogni parte, si trova tuttavia nel periodo dell'elaborazione poetica, in pieno *epos*. È un fenomeno che si lascia spiegare. Le grandi lotte per l'indipendenza sono appena terminate, e il pensiero jugoslavo — che stenta tanto a entrare nell'orbita delle idee occidentali — è saturo ancora di ricordi epici.

Il Crivoscie, come il Montenegro, la Bosnia, la Serbia stessa, ha sempre i suoi poeti ciechi che — simili agli aedi ellenici e ai *kavi* dell'India — improvvisano agli svolti dei sentieri, o accanto al fuoco invernale, o durante i banchetti triduali del *Kersno ime* (festa del santo patronomico), quando non sia nelle imboscate insurrezionali. Gli Omeri crivosciani cantano su un ritmo lugubre le imprese da strada maestra degli eroi indigeni (*ajduzi*) — quantunque i turchi abbiano cessato di esistere. Ma, in compenso esistono gli *svebi* (i Tedeschi)!

Scialvon.

« Varzin, 11 novembre 1881. La ringrazio sentitamente per l'attenzione dimostratami coll'invio della sua elegante *Agenda*, e colgo con piacere questa occasione per esprimerle la mia soddisfazione per la munificente e coraggiosa di lei partecipazione nella lotta contro il partito del progresso.

« Lo splendido esempio da lei dato col suo intervento nella lotta elettorale, varrà, io spero, ad animare e ridestare coloro, che mediante la loro astensione, contribuirono personalmente e di fatto a dare la vittoria agli avversarii.

« BISMARCK. »

D'altra parte la *Gazzetta d'Augusta* raccolse dal labbro d'un parente del Cancelliere le seguenti dichiarazioni che Bismarck gli avrebbe fatte sul sistema elettorale:

« Il nostro sistema elettorale tedesco è in tutto falso. In uno Stato bene ordinato, ogni voto dovrebbe farsi valere. Io credo che se i diversi partiti fossero chiamati ciascuno a riunire i suoi voti nel medesimo giorno in tutta la Germania in un solo totale, essi dovrebbero poter ottenere un rappresentante ogni 26,000 voti. Perchè è evidente, essere cosa insensata che allorquando i partiti ottengono circa il medesimo numero di voti, una delle metà sia totalmente sacrificata. Se si adottasse il mio sistema, si sopprimerebbero d'un tratto le questioni di campanile e le questioni di ballottaggio ».

Alla fine della conversazione, il principe di Bismarck sembra abbia parlato anche della necessità di fondare una « unione di contadini ».

ITALIA

Il ritiro del Prefetto di Napoli.

Leggesi nel *Roma*:

« Continuano le paure del sig. Lovito per la partenza dell'on. Fasciotti.

« I suoi due o tre fidi ispettori, incaricati di vigilare il senatore Fasciotti e gli amici di lui, si affannano e si agitano per sapere, indagare e riferire.

« Ed hanno riferito frivolezze curiosissime ed amenissime, almeno giudicandone dalle notizie che abbiamo da Roma.

« Se quei signori hanno scrupolo di mangiare *a ufo* il pane del Governo, non facciano tremolare i fili telegrafici per la trasmissione di corbellerie.

« Gli amici dell'on. Fasciotti sanno come si deve onorare l'egregio gentiluomo, e conoscono un pochino il modo di togliere agli avversarii il gusto di ridere alle loro spalle. »

Questo linguaggio del giornale dell'onorev. Lazzaro ci fa credere sempre più ciò che ci diceva il nostro corrispondente, cioè, che la deputazione napoletana intenda di far pentire il Governo di aver tolto il Fasciotti da Napoli.

PORTOGALLO

La crisi portoghese.

La crisi portoghese venne precipitata dal risultato delle elezioni municipali. Queste elezioni hanno dato la maggioranza ai conservatori, già padroni della situazione alla Camera dei Pari ed alla Camera dei deputati. Il Gabinetto Sampaio era stato formato con notabilità di secondo ordine del partito conservatore e con due membri indipendenti, perchè i veri capi del partito, sig. De Fontes e co. Walton, avevano rifiutato di assumere la direzione degli affari. [illegible] sparisce ora, perchè il momento della riunione delle Camere si avvicina e l'agitazione progressista e repubblicana si è accentuata con diverse dimostrazioni popolari e anche in certa parte della stampa, il di cui linguaggio si è fatto violentissimo.

Il partito conservatore si è impegnato a risolvere nella prossima sessione le principali questioni di finanza e di lavori pubblici che formano il suo programma. Il Re ha voluto incaricare dell'esecuzione di questo programma il capo stesso della maggioranza, il sig. De Fontes, il quale fu già presidente del Consiglio prima del 1879, ed è partigiano di una politica energica contro il partito repubblicano, moderato in materia economica, conciliante col cattolicismo.

È anche partigiano di buon accordo coll'Inghilterra, accordo che è diventato facile dopo l'abbandono del famoso trattato di Lorenzo Marquez.

Gli ultimi dispacci del *Temps* annunziano che la crisi non è ancora scongiurata completamente. L'agitazione è grande ad Oporto, a Lisbona ed in alcune altre città, ove i progressisti hanno trionfato nelle ultime elezioni municipali. — Il signor De Fontes ha conservato parecchi dei ministri che componevano il Gabinetto precedente. Il sig. Sampaio ha trovato il pretesto della sua dimissione in parecchi progetti presentati dal ministro della guerra.

AMERICA.

STATI UNITI

Il processo Guiteau.

Dopo tanto dire e tanto fare, la difesa di Guiteau e il pubblico Ministero si sono potuti mettere d'accordo su tutti i giurati, e il giurì si è costituito. I giornali inglesi hanno questo dispaccio da Washington, 16:

« Il processo di Guiteau è continuato oggi, essendosi potuto ottenere il numero voluto dei giurati, dodici. Durante queste operazioni, l'assassino del Presidente Garfield ha scritto e mandato ai giornali una lettera, nella quale dice di negare al sig. Robinson il diritto di agire come suo avvocato, annunziando inoltre ch'egli, Guiteau, intende prender parte attiva alla sua difesa, e facendo appello ai legali del paese per avere il loro patrocinio, promettendo di pagarli con contribuzioni pubbliche e altri mezzi.

« Il sig. Scoville, altro avvocato e cognato di Guiteau, informò la Corte com'egli disapprovasse questa lettera, mentre il prigioniero, tutto eccitato, rispose di non avere accettato la difesa, e che finchè non l'accettasse, si difenderebbe da sè. Durante il dibattimento odierno, Guiteau si è mostrato irascibilissimo ».

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 novembre

Natalizio di S. M. la Regina. — Ricorrendo oggi il natalizio di S. M. la Regina, venne cantato stamane nella Basilica di S. Marco il *Te Deum*, col concorso delle Autorità civili e militari.

Durante la sacra cerimonia tuonarono le artiglierie e le RR. Truppe erano allineate nella Piazza.

La città è imbandierata.

— La Società di mutuo soccorso fra maestri elementari di Venezia ha spedito il seguente telegramma a S. M. la Regina:

« Presidenza e Socii, Società M. S. Maestri, per leale devozione all'augusta Regina Margherita, in questo giorno di Lei Natalizio fanno fervidi voti per lunga età, conservazione all'affetto degl'Italiani. »

Distribuzione delle Licenze di onore e premii. — Nell'Aula magna del Convitto Marco Foscarini, si fece oggi la distribuzione delle licenze d'onore e dei premi agli alunni dei Ginnasi-Licei, e delle Scuole Tecniche.

Al suono della fanfara Reale, prendono posto: pel Prefetto, il consiglier delegato Coldmayr, pel Municipio, il commendatore Malvezzi, il Procuratore del Re commendatore Vanzetti, monsignor Bernardi, il commendatore Diena, il cav. Mosca, l'ispettore cav. Abelli.

Il R. provveditore cav. Rosa, rallegrandosi coi giovani ch'ebbero la licenza d'onore, rivolse ad essi utili consigli; quindi divagò su tante idee ed argomenti, da finire assai poco felicemente.

Distribuite le licenze d'onore, il Prof. Pugliese lesse vivace discorso, sul carattere morale dell'uomo. Tema che dimenticò, per parlare di religione e di politica, toccando questioni delicatissime, e tutt'altro che opportune, parlando a giovani, ed in circostanza così aliena da passioni.

La ceremonia ebbe fine colla distribuzione dei premi agli alunni dei Ginnasi-Licei, e delle Scuole Tecniche, ceremonia che quest'anno assunse un carattere più solenne ed interessante, per l'affollato numero di genitori e parenti dei premiati.

Deploriamo vivamente che feste come queste destinate all'estrinsicazione dei più cari e sereni sentimenti pel compiuto dovere, pel merito premiato, e per la compiacenza delle famiglie, possano essere turbate nel loro indirizzo con concioni fuori di luogo e di tempo, con grave danno della serietà dell'educazione.

— Ecco l'elenco delle licenze d'onore e dei premii agli alunni dei RR. Licei-Ginnasii, delle RR. Scuole tecniche di Venezia e del Convitto nazionale Marco Foscarini per l'anno scolastico 1880-81:

R. LICEO-GINNASIO MARCO FOSCARINI.

LICEO

Classe III. — Licenze d'onore: Cian Vittorio, convittore; Forcolin Ernesto, id.; Costalunga Oddone, id.; De Stefani Attilio, id.; Gajanigo Alessandro, id.; Schoulz Paolo, Luzzato Vittorio.

Classe II. — Premio di secondo grado: Rossi Vittorio.

Classe I. — Premio di secondo grado: Armano Gio. Batt., convittore.

GINNASIO.

Classe V. — Licenza d'onore: Rogantini Luigi, convittore; Chelotti Luigi, Diena Giulio, Levi Giuseppe, Coen-Porto Vittorio.

Classe IV. — Premio di secondo grado: Jona Giuseppe, Salvagnini Alberto, convittore.

Classe III. — Premio di primo grado: Cini Carlo.

Premio di secondo grado: — Gasparini Antonio, convittore.

Classe II. — Premio di secondo grado: Crida Cesare, convittore; Vivante Girolamo, id.

Classe I. — Premio di secondo grado: Prismich Pietro, convittore; Frank Angelo.

R. LICEO-GINNASIO MARCO POLO.

LICEO

Licenze d'onore: Ancona Guido, Bargoni Aurelio, Foffano Francesco, Mazzega Enrico, Pela Adamo, Zoppellari Tullio.

Classe III. — Premio di secondo grado: Mazzega Enrico.

Premio speciale nelle scienze: De Toni Gio. Battista.

Classe II. — Premio di primo grado: Lavarino Paolo.

Premio di secondo grado: Vivante Raffaele, Mandich Attilio.

Classe I. — Premio di primo grado: Serafini Benedetto.

Premio di secondo grado: Luzzatto Giorgio, Inguanotto Antonio.

GINNASIO.

Licenze d'onore: Antonelli Emilio, Ferrari Biagio, Gera Umberto, Piermartini Virginio.

Classe V. — Premio di secondo grado: Piermatini Virginio.

Classe III. — Premio di primo grado: Gentili Federico.

Premio di secondo grado: Tilling Pirro.

Classe I. — Premio di secondo grado: Miani Italo.

R. SCUOLA TECNICA SEBASTIANO CABOTO.

Classe III. — Premio di primo grado: Orsoni Umberto.

Classe II. — Premio di secondo grado: Borin Ugo, Fano Guido.

Classe I aula *A*. — Premio di primo grado: Vian Giuseppe.

Classe I aula *B*. — Premio di primo grado: Corti Ernesto.

Premio di secondo grado: Bisson Francesco.

R. SCUOLA TECNICA LIVIO SANUDO.

Classe III. — Premio di secondo grado: Piovan Marco.

Premio di terzo grado: Piovan Antonio.

Classe II. — Premio di secondo grado: Munaro Vittorio.

Premio di terzo grado: Barettin Antonio.

Id. di quarto grado: Ballarin Angelo.

Classe I. — Premio di secondo grado: Friedemberg Napoleone.

CONVITTO NAZIONALE MARCO FOSCARINI.

Scuola elementare.

Classe II. — Premio di secondo grado: Paolini Giorgio.

Scuola veneta d'arte applicata all'industria. — In una delle sale della Scuola d'arte applicata all'industria ebbe luogo oggi la distribuzione dei premii agli alunni. Fu cerimonia affatto privata, alla quale assistevano soltanto l'avv. Cattanei e l'ing. Wirtz, per il Comune e la Camera di commercio, oltre i professori della Scuola e il presidente del Comitato direttivo, comm. Barozzi. Fu una festa intima e semplicissima, come dovrebbero essere tutte le feste del lavoro.

Il comm. Barozzi lesse, prima, una breve Relazione, nella quale, accennando alla meritata onorificenza, che la Scuola ottenne testè a Milano, pigliava argomento a ringraziare, anche a nome del Governo, tutti i professori, l'Allegri, l'Orefice, il Dal Zotto, e il direttore della Scuola, cav. Stella, per la loro opera amorosa ed intelligente. Egli esprimeva la ferma fiducia nell'avvenire di questa istituzione, e la speranza ch'essa ottenga tra breve quel maggiore sviluppo economico, che le permetta di estendere e di migliorare la sua opera feconda.

Poichè i premiati ricevettero i diplomi, l'avvocato Cattanei parlò, come egli sa, dicendo che era tanto più lieto di assistere alla cerimonia in quanto era di quelle, che attestano dell'attività di questo nostro paese, nel quale, sventuratamente, pochi lavorano e molti cianciano. La Esposizione di Milano ha rivelato l'opera solitaria di una istituzione, cui è dischiuso, pieno di speranze, l'avvenire; la scuola d'arte applicata all'industria, mercè le cure degl'insegnanti, venuta, in pochi anni di vita, all'onore di essere tra le migliori d'Italia, risponde ai reali bisogni delle industrie paesane. Non deve essere però di essa come di molte altre istituzioni educative, che si lasciano vivere a stento. Per l'alto suo scopo, per le prove già date, essa merita ogni cura da parte del Comune, della Provincia e del Governo.

Egli si augura che non venga meno alla Scuola l'opera dei maestri, l'interesse degli alunni, e l'aiuto dei Corpi sovventori, ond'essa prosegua, degna del suo passato, per provar ancora, e sempre, che a Venezia vi è chi assiduamente lavora.

— Ecco l'elenco delle distinzioni assegnate dal Consiglio dirigente dietro proposta del corpo insegnante, il 20 novembre 1881:

I. Corso. — Premii di I. grado: Bortoluzzi Lodovico, costruttore muratore.

Premii di II. grado: Montagner Antonio, intagliatore — Passoni Antonio, orefice gioielliere.

Menzioni onorevoli: Chiurlotto Pietro, intagliatore — Ottolini Vittorio, intagliatore — Calderan Sante, intagliatore — Davide Alessandro, incisore litografico — Menegazzi Giovanni, cesellatore — De Marchi Antonio, falegname finestraio — Cadel Adriano, falegname.

II. Corso. — Premii di I. grado: . . . . .

Premii di II. grado: . . . . .

Menzioni onorevoli: De Natalis Pietro, scalpellino — Toppan Giovanni, intagliatore — Perlmutter Achille, intagliatore — Silva Giacomo, intagliatore — Gabrieli Attilio, fonditore cesellatore — Cargnelli Nicolò, costruttore muratore — Cargnelli Giulio, scalpellino.

III. Corso. — Premii di I. grado: Benevento Enrico, fabbro meccanico — Marchesan Marco, congegnatore meccanico — Anelli Attilio, musaicista — Nassuato Domenico, costruttore muratore.

Premii di II. grado: Oniga Antonio, musaicista — Medesin Ugo, musaicista — Ganz Domenico — intagliatore.

Menzioni onorevoli: Della Rossa Carlo, cesellatore — Rogantin Giovanni, musaicista.

Corso di perfezionamento. — Anno I. — Diploma d'onore di I. grado: Misinato Silvio, ebanista incisore.

Diploma d'onore di II. grado: Gioppo Ermenegildo, congegnatore meccanico — Rinaldi Carlo, fabbro meccanico — Piazza Giovanni, falegname.

Anno II. — Diploma d'onore di I. grado: Viani Giovanni, intagliatore.

—

L'articolo 19 del Regolamento che regge la Scuola, dice: « Sei mancanze alle lezioni, non giustificate, fanno perdere all'allievo ogni diritto al premio ».

L'alunno di 3.° Corso, Marchesan Marco, per il buon profitto e la buona condotta, ha meritato un premio di 1.° grado.

L'alunno di 1.° Corso, Montaguer Antonio, e gli alunni di 3.° Corso, Oniga Antonio e Medesin Ugo, si sono meritati essi pure, per la condotta e pel profitto, premii di 2.° grado.

Gli alunni di 1.° Corso, De Marchi Antonio e Chiurlotto Pietro, si meritano una menzione onorevole.

Ma le ripetute mancanze alle lezioni, fatte vietano alla Direzione, per rispetto al Regolamento, di conferir loro effettivamente il premio.

IL DIRETTORE.

Notizie teatrali. — L'*Elda* del maestro Catalani ebbe negli scorsi giorni un pieno successo al Teatro imperiale di Varsavia.

L'esecuzione per parte dei cantanti (*Fossa, Hermann, Devilliers, Alerni* e *Tamburlini*), dei cori e soprattutto dell'orchestra, fu veramente eccellente. Bellissima la messa in scena. Il maestro Catalani cogli artisti ebbe molte chiamate al proscenio, e dopo gli atti il pubblico volle vedere sul palco scenico ed acclamare coi cantanti e col Catalani anche il direttore dell'orchestra cav. *Trombini*, il quale aveva dedicato molte amorose cure alla riuscita dello spartito, ed era trionfalmente riuscito. Bellissimi i ballabili, composti da *Mendez*. Infatti, fu un successo completo.

Tenuto conto del libretto monotono e privo di movimento e di azione, la musica è spesso bellissima, e sempre ben fatta; l'istromentazione è splendida; insomma, havvi moltissimo per un primo lavoro, ed una splendida promessa per l'avvenire.

Si diceva che ci fosse qualche trattativa per dare l'*Elda* alla *Fenice* questo carnovale; dopo questo bel successo, che sussegue a quello di Torino, sarebbe desiderabile che le pratiche venissero riprese e compiute.

Il Ponti. — Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova York:

L'ottico Ponti avendo presentato alla Mostra geografica una bussola di sua invenzione, questa attirò l'attenzione di molti fra gli eruditi accolti al Congresso. Uno dei più distinti inglesi che risiedono nella città, vuole sottoporre la nuova invenzione all'Ammiragliato inglese, per poi adottarla nelle più importanti imbarcazioni.

Teatro Goldoni. — Lo scherzo del signor Cagna: *Lei, voi e tu*, piacque. Certo che a farlo piacere molto contribuì l'avere per interpreti la signora Marini e il signor Ceresa; ma c'è dello spirito, e questo fa passare sopra le inverosimiglianze e le scabrosità della situazione.

Piacque poi, come sempre, e come merita di piacere, *Il Positivo*, di Estebanez.

Questa sera replica della *Cecilia*, di Cossa.

Sono annunciate due novità: *A Casamicciola*, di L. Marenco, e *I Napoletani del 1799*, di P. Cossa.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 21 novembre, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Renieri. **Marcia** *Avanti*. — 2. Marenco. Ballabile passo di carattere e seduzione nel ballo *Sieba*. — 3. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Dinorah*. — 4. Portunato. Mazurka *Sogni e follie*. — 5. Verdi. Duetto nell'opera *Attila*. — 6. Drusciani. Polka *Balanzon*. — 7. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Isabella d'Aragona*. — 8. Valente. Galop *I Solazzieri*.

Scena pietosa. — Ieri da un povero popolano venivano presentati al Procuratore del Re due fanciulletti in sui sei anni, privi di tetto, e di chi li sfamasse, perchè il padre e la madre (certi Boldo), si trovavano in carcere a scontare la pena di tre mesi, per alcune contravvenzioni, essendo industriali girovaghi.

Il Commendatore Vanzetti, con quella gentilezza d'animo che gli è propria, commosso all'abbandono dei due derelitti, s'interessò subito, accompagnandoli al Presidente della Congregazione di Carità, il quale dispose pronto collocamento.

Questo fatto è tale, da dar motivo a serie considerazioni, e ci ha fatto pensare all'eccedente fiscalità di certe leggi, che contemporaneamente gettano nel carcere due coniugi senza aver prima provveduto al collocamento dei loro figli minorenni; e alla necessità che anche a Venezia, come a Milano, a Torino ed a Udine, vi sia una instituzione, in cui, in casi eccezionali come questi, i bambini derelitti abbiano pronto ricovero, evitando che aspettino la benefica disposizione nel carcere o sulla via.

Decenza ed igiene. — In Campo S. Giacomo dall'Orio, dalla fontana zampilla un bel getto d'acqua, che va ad una sottoposta vaschetta di pietra viva, formando la delizia di quanti hanno bisogno di valersi di quell'acqua per usi domestici; da qualche tempo però alcuni hanno frainteso l'uso di questa fontana, e vanno colà a far bucato di cenci tutt'altro che mondi, con danno della decenza e dell'igiene.

Raccomandiamo caldamente la cosa a chi spetta.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 20 novembre 1881.

Fassetta Luigi, facchino, con Griz detta Tunisi Giustina Perina, domestica.

Marinetti Vincenzo, barcaiuolo, con Pezzut chiamata Pezzuti Teresa, casalinga.

Costantini Costantino chiam. Augusto, pescatore, con Serra Maria, perlaia.

Carlini Bernardo, viaggiatore di commercio, con Busetto detta Petich Elisabetta, casalinga.

Vio detto Molesin Ernesto, pescivendolo, con Ravagnan Maria, casalinga.

Toffoli detto Bacealin Benedetto, offelliere, con Simionato Luigia, già domestica.

Vio Giulio, impiegato ferroviario, con Morziani Santa chiamata Prassede, telegrafista.

Olivotti Gio. Batt., sotto capo furiere nel corpo Reali Equipaggi, con Semini Anna, maestra comunale.

Todesco chiamato Costa Eugenio, lavorante di conterie, con Calvi Maria, sigaraia.

Vendrame Clemente, villico, con Brino Teresa Regina, cameriera.

Rossi Domenico, doratore, con Ballarin detta Cocconi Maria chiamata Gioconda, già sarta.

Maggio detto Bagatella Dario, gondoliere, con Vaiconi Maria, operaia di tintoria.

Scarpa detto Panetto Giacomo, carpentiere all'Arsenale, con Galucci Benedetta, perlaia.

Farinato Nicolò, speditore, con Caguetto Elvira chiamata Italia, casalinga.

Bernardi Angelo, muratore, con Fort detta Forti Lucia, lavandaia.

Cian Giovanni, calzolaio, con Barro Giustina Santa, cameriera.

Bullettino del 20 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Marella detto Oggi Giuseppe, pescatore, con De Col Antonia chiam. Giuseppa, perlaia, celibi.

2. Cristofoli detto Renghin Napoleone, bottaio lavorante, con Santini Giulia, sarta, celibi.

3. Buonanome Giuseppe, calzolaio dipendente, con Rubbis Giuditta, casalinga, celibi.

4. Bortoluzzi Valentino, servente alla Casa di Ricovero, vedovo, con Gasparini Elisabetta chiam. Andrianna, lavandaia, nubile.

5. Marcon Tommaso, rimessaio dipendente, con Rossi Elena, casalinga, celibi.

6. Valentini Francesco chiamato Fortunato, venditore di pellami, con Gucchia Giuditta, casalinga, celibi.

7. Vianello detto Zogia Carlo, acquaiuolo, con Porto Petronilla, domestica, celibi.

8. Bon detto Polo Francesco, barcaiuolo, con Marcaini Luigia, infermiera, vedovi.

[illegible] dova, ricoverata, di Venezia. — 2. Maso Lazzarini Maria, di anni 68, vedova, casalinga, di Mira. — 3. Zoccolari Berti Maria, di anni 67, vedova, cucitrice, di Venezia.

4. Poli Sebastiano, di anni 79, coniugato, R. pensionato, id. — 5. Novello Rinaldo, di anni 37, celibe, marinaio, id. — 6. Furlani Domenico, di anni 34, coniugato, tipografo, di Padova. — 7. Pulita Umberto, di anni 15, celibe, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 novembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17.*

L'Ufficio centrale del Senato ha deliberato di invitare il presidente del Consiglio dei ministri, per essere interpellato in conformità della risoluzione dello scorso estate, principalmente in ordine ai lavori parlamentari.

Si adunerà lunedì per l'esame degli emendamenti già concordati nelle antecedenti riunioni.

(*Ag. Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19.*

Convalidansi le elezioni di Vico Pisano, Paola e del 1.° Collegio di Parma.

Depretis, riferendosi alla interrogazione di Giordano, di ieri, assicura che le condizioni della sicurezza pubblica in Alghero non sono peggiorate. Quanto alla grassazione di Mara, di cui espone i particolari, furono prese le disposizioni occorrenti; prega quindi di ritirare l'interrogazione.

Giordano la ritira.

Mancini presenta il trattato di commercio colla Francia.

Berti presenta la relazione sull'andamento del Consorzio ed Istituto d'emissione durante il 1880.

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura.

Approvansi i capitoli dal 32 al 36.

Sul 37 « Riparto dei beni demaniali comunali nelle Provincie meridionali, Riparto dei terreni ademprivili in Sardegna, e pensionatico nel Veneto », *Fortunato*, osservando che la legge pei riparti non viene eseguita che con molta lentezza, chiede che si faccia una legge speciale e si istituiscono magistrati straordinarii per procedere ad essi efficacemente.

Serena associasi alle sollecitazioni di Fortunato, ma dissente dalla proposta della legge e dei magistrati speciali. Basta richiamare i Prefetti all'osservanza della legge esistente.

Pierantoni conferma doversi fare qualcosa all'uopo, e suggerisce alcuni mezzi.

Fortunato insiste.

Amadei da schiarimenti sull'azione che compete al ministro d'agricoltura, dal quale non dipendere i Prefetti. Accenna alle difficoltà ch'essi incontrano.

Berti studierà e proporrà provvedimenti.

Cavalletto sostiene che i Prefetti sono al servizio di tutti i Ministeri, e questi debbono redarguirli e promuovere punizioni dal ministro dell'interno, se manchino alle loro disposizioni.

Oliva osserva tale questione essere agitata in molti luoghi, e avere suscitate contese, che la legge attuale non basta a impedire e definire; è necessario rimediare.

Dopo osservazioni di *Berti*, *Amadei*, *Serena*, il cap. 37 è approvato.

Sul cap. 38: « Carta geologica d'Italia », *Leardi* raccomanda un migliore sistema nel formarla, perchè quello finora seguito non è generalmente approvato.

Amadei rettifica alcune citazioni del preopinante.

Merzario, dice essersi costituito un Comitato per esaminare i lavori che si vanno facendo.

Berti aggiunge che, appena la Commissione avrà dato il suo giudizio, egli presenterà un progetto di legge per regolare i lavori.

I cap. 38 e 39 sono approvati.

Al cap. 40: « Spese per impedire la fillossera », *Sant'Onofrio* osserva, che i provvedimenti per distruggerla hanno sollevato forti opposizioni, specialmente al Mezzoggiorno. Raccomanda almeno che sieno pagati sollecitamente i proprietarii dei vigneti distrutti, soprattutto a Messina.

Cancellieri dimostra che la legge ultimamente votata provvede meglio all'indennità. Esorta il Governo a perseverare nella via battuta.

Amadei giustifica contro *Sant'Onofrio* l'operato del Ministero d'agricoltura, anche con l'esempio di altre nazioni, che hanno distrutti i vigneti di vasti terreni infetti.

Dopo una replica di *Sant'Onofrio*, il ministro *Berti* dice, che il Ministero ha seguito il parere di persone competentissime, oltre la Commissione per la fillossera. Seguiterà nel sistema distruttivo, finchè l'infezione è ristretta. Se si estendesse si studierebbero altri mezzi.

I cap. 40 e 41 sono approvati.

Al cap. 42, *Arbib* propone un'aggiunta di lire 10,000 per l'Esposizione mondiale a Roma, affinchè il Governo e il Parlamento esprimano i loro intendimenti sopra una questione che tanto interessa il paese.

Merzario non combatte l'idea, ma accettando la somma, la Camera impegnerebbesi in cosa, del cui buon esito non si è ancora sicuri.

Cavalletto vuole l'Esposizione mondiale in Roma, ma ritiene che l'industria italiana non trovisi ancora in grado di sostenere il confronto di altre nazioni, come potrà fra qualche anno. Vorrebbe poi che, oltre le adesioni, le Provincie stabilissero fondi.

Berti stima inopportuna la proposta Arbib, e lo prega di ritirarla, per non pregiudicare in alcun modo l'idea.

Zeppa propone un ordine del giorno, affinchè il ministro s'impegni a studiare la questione.

Ruspoli Augusto, della Presidenza del Comitato dell'Esposizione, dice che i suoi sforzi non riusciranno efficaci, se non quando il Governo e il Parlamento si saranno spiegati; del resto già i grossi Comuni hanno fissato somme.

Amadei associasi ad Arbib, e rammenta l'ordine del giorno del Consiglio dell'industria al Governo per promuovere l'Esposizione mondiale.

Arbib, per far cosa grata al ministro e al relatore, ritira la proposta, ma desidera qualche benevola dichiarazione.

Berti promette che il Governo studierà con tutto l'amore; solo, trattandosi di cosa molto grave, non vuole impegnarsi subito.

Zeppa, stante questa dichiarazione, ritira l'ordine del giorno, e vengono approvati i restanti capitoli e la somma totale in L. 9,851,058.

Presentate da *Baccarini* le relazioni sui Servizii postali telegrafici, sulle Strade obbligatorie comunali e sulle Strade ordinarie a cura e conto dello Stato nel 1880; e da *Ungaro* la relazione sulla legge per diritto a pensione delle vedove ed orfani degli ufficiali, ecc., che contrassero matrimonio, si procede alla chiamata per votare la legge sul bilancio discusso.

La votazione è nulla **per mancanza di numero.**

I nomi degli assenti si pubblicheranno nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*Ag. Stefani.*)

Diamo per quel che vale il seguente dispaccio della *Gazzetta di Torino* in data di Roma 19:

L'odierno *Capitan Fracassa* dice che l'onorevole Minghetti ha comperato la *Gazzetta d'Italia*.

Il *Tage*, che ricondurrà in Francia gli ultimi amnistiati dalla Nuova Caledonia, è segnalato a Brest.

TELEGRAMMI.

Roma 19.

Il Re inviò al Sultano il Collare dell'Annunziata.

(*Pungolo.*)

Roma 19.

Stamane si sono costituiti gli Ufficii della Camera nel modo seguente:

1° Ufficio: Presidente Mantellini; Vice Presidente Inghilleri, Segretario Marchiori.

3° Ufficio: Presidente Monzani, Vice Presidente Toaldi, Segretario Pullè.

5° Ufficio: Presidente Varè, Vice Presidente Del Zio, Segretario Meardi.

7° Ufficio: Presidente Mordini, Vice Presidente Maurigi, Segretario Fortunato.

8° Ufficio: Presidente Ferracciù, Vice Presidente Di Blasio Scipione, Segretario Ferrari Luigi.

9° Ufficio: Presidente Seismit-Doda, Vice Presidente Melchiorre, Segretario Ungaro.

(*Nazione.*)

Roma 19.

La stampa officiosa assicura che il Ministero non ha per anco presa una decisione per chiedere l'urgenza per lo scrutinio di lista.

La questione si esaminerà quando essendo più popolata la Camera si potrà farsi un concetto degli umori che in essa prevalgono.

In via confidenziale però si dice che il Ministero non porrà la questione di fiducia sullo scrutinio di lista.

(*Pungolo.*)

Roma 19.

La notte scorsa vennero affissi ai muri delle vie dei piccoli stampati contenenti ingiurie al Re ed esprimenti indignazione contro l'alleanza italo-austriaca ed eccitanti alla rivolta.

Gli stampati terminavano colle parole: Viva la Repubblica, Viva la Rivoluzione, Viva Trento e Trieste.

Gli affissori furono arrestati in flagrante e deferiti all'Autorità giudiziaria. Fra costoro trovasi un medico, certo Falleroni di Forlì.

(*Corr. della Sera.*)

Roma 19.

I sette arrestati appartengono al circolo *Maurizio Quadrio*. Sei sono operai, uno è studente dell'Università. Pare siensi trovati loro addosso dei cartellini eguali a quelli affissi nella scorsa notte, e portanti la scritta: « Abbasso il colonnello austriaco. » Oggi gli arrestati sarebbero deferiti al Tribunale per citazione direttissima.

(*Secolo.*)

Roma 19.

Dichiarazioni private fatte da Crispi assicurano ch'egli darà il suo appoggio indiretto al Ministero, purchè la politica seguita all'estero corrisponda a quella da lui propugnata, ma non lo sosterrebbe pubblicamente nè vi entrerebbe.

Nei circoli parlamentari è assai diffusa l'o-

pinione che si debbano discutere tutti i bilanci prima di provocare una questione capace di produrre modificazioni nel Governo. Si ritiene egualmente che il poco successo del viaggio di Vienna e le prime dichiarazioni equivoche dei ministri viennesi siano dovute a Depretis, perchè troppo compromesso nella politica precedente.

(Secolo.)

Napoli 19.

L'ultimo atto del Prefetto Fasciotti fu la nomina del deputato Lazzaro, direttore del *Roma*, a sopraintendente dello Stabilimento dell'Annunziata. Questo spiega le tenerezze del detto giornale pel Prefetto dimissionario e la sua ostilità al Governo.

Fasciotti non si recherà a Tunisi a sorvegliare i beni acquistativi quando era Console italiano colà; ma si recherà alle sedute del Senato, e voterà contro il Ministero.

(Corr. della Sera.)

Parigi 19.

Persiste la preoccupazione per la dimissione del co. de Saint-Vallier, ambasciatore a Berlino. All'Imperatore Guglielmo, che lo teneva caro e che insisteva perchè egli recedesse dalla sua determinazione, il conte Saint-Vallier rispose, che omai è impossibile a un padre cattolico di servire un Ministero, del quale faccia parte il Bert, come ministro dell'istruzione e dei culti.

Dicesi che Bert intenda sopprimere i posti gratuiti nei Seminarii, e di proibire ai preti secolari di vestire gli abiti sacerdotali (?).

Una caricatura, che rappresenta Gambetta in abito da pascià, seguito dai ministri, vestiti da eunuchi, fa sbellicare dalle risa.

Il *Français* afferma che Claude Vignon, la moglie del neo-ministro del commercio, Rouvier, ora giornalista e donna politica, percepiva 6000 franchi di pensione dalla cassetta dell'Imperatore Napoleone.

(Corr. della Sera.)

Parigi 19.

Gambetta conferì ieri lungamente con Grévy, circa i mutamenti nel corpo diplomatico.

Corre voce che il generale Cialdini, amico personale di Gambetta, rioccuperà l'ambasciata italiana a Parigi.

Il Presidente Grévy darà nella prossima settimana un banchetto in onore dei nuovi ministri.

È probabile che sabbato venturo avrà luogo la chiusura dell'attuale sessione straordinaria della Camera.

Un incendio, scoppiato nel palazzo di Prefettura in Algeri, distrusse gran parte di quell'archivio.

(Indip.)

Parigi 19

Affermasi che il Governo francese pensi ad abolire l'ufficio di ambasciatore presso il Papa.

(Ragione.)

Trieste 19.

Le bande insurrezionali dell'Erzegovina sono capitanate dal noto agitatore Stojan Kovacevic, che firmò la recente petizione dei bosniaci a Gladstone.

L'insurrezione attuale del Crivoscie è più grave di quella del 1869. Oltre i Comuni di Ledenice, Kameno, Ubli, Makinje, è insorto pure quello di Orahovac, che allora non aveva preso le armi.

I ribelli sono sicurissimi dell'appoggio dei Montenegrini.

Si crede che la Russia non sia estranea al movimento, desiderando impedire la marcia degli Austriaci su Salonicco.

Le truppe hanno abbandonato i posti avanzati, come pure i fortilizii della frontiera.

(Secolo.)

Pietroburgo 18.

Il linguaggio dei giornali contro l'Austria si fa sempre più acre.

(Secolo.)

Pietroburgo 18.

Negli ultimi tre giorni furono diramati numerosi proclami rivoluzionarii.

La Polizia fu autorizzata a praticare le più minute perquisizioni in tutte le caserme.

Per ordine governativo venne soppressa quest'anno la celebrazione della festa di S. Giorgio.

(Indip.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 19. — Ricorrendo domani il natalizio della Regina, molti Comuni e corpi morali, spedirono al Governo augurii e felicitazioni per esserle comunicati.

Roma 19. — Stamane si è riunita la sotto-Commissione dei bilanci delle finanze. È proseguita la discussione della relazione di Leardi sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1882. Fu invitato ad una nuova conferenza il ministro Magliani. Stasera ha luogo una riunione della Commissione generale del bilancio alla quale sono invitati i ministri della guerra, delle finanze e il presidente del Consiglio.

Roma 19. — La Commissione permanente per l'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzoso tenne seduta, presenti tutti i commissarii, meno Grimaldi e Morana. La seduta durò dalle 10 antimeridiane al tocco. Diedesi lettura della relazione dell'operato dell'Amministrazione del Tesoro durante il periodo in cui la Commissione non si riunì.

Approvaronsi quindi i tipi di biglietti provvisorii destinati a surrogare i biglietti guasti di lire 1, 2, 5, 10, 250 oggi circolanti, stabilendo che l'emissione di questi biglietti provvisorii non si farà se non dopo esperimentatane la necessità.

Finalmente deliberossi di limitare temporaneamente l'emissione della moneta divisionaria d'argento ai soli spezzati da 50 centesimi. Codesta emissione si farà in cambio dei biglietti logori o altri provenienti dalle casse del Tesoro per le riscossioni.

Berlino 19. — Al pranzo dell'Imperatore assistette anche il Cardinale Hohenlohe, ricevuto a mezzodì dal principe imperiale. L'*Agenzia Wolff* dice che la presenza di Hohenlohe, nulla ha da fare colla questione ecclesiastica. La *Post* dice, che Hohenlohe dovette cambiare clima per la febbre. Ieri pranzò presso Bismarck.

Berlino 19. — *(Reichstag.)* — Fu eletto presidente Levetzov, conservatore, con 193 voti, contro Hauffenberg, che n'ebbe 148; Franckenstein del centro, fu eletto vice presidente con voti 197, contro Benda, liberale, che n'ebbe 136. Avendo Benda, liberale, rifiutato, si elesse secondo vice presidente Ackermann, conservatore, con 158 voti. Haenvol, progressista, ottenne voti 138.

Parigi 19. — Il Senato elesse senatore inamovibile, con 124 voti Voisin Savethier, repubblicano moderato, candidato del Centro sinistro, appoggiato dalla Destra, contro 117 voti dati ad Herold, candidato delle altre frazioni della Sinistra.

Parigi 19. — La Camera approvò l'inchiesta sulla elezione di Soubeyran. L'elezione di Voisin al Senato fece impressione, essendo candidato del centro sinistro, dissidente e cattolico. Osservasi che l'elezione ha tanto più valore, poichè molti della destra sono assenti. Il centro cattolico rimprovera Herold per l'affare dei crocefissi tolti dalle scuole di Parigi. Il Senato si aggiornò a martedì.

La destra del Senato rinunziò ad interpellare il ministero sulla questione tunisina.

Nella discussione agli uffici della Camera, per la nomina della commissione pei crediti della Tunisia, si discusse la questione se l'occupazione debba continuare. Si decise affermativamente, ma la maggioranza non è favorevole all'annessione.

Parigi 19. — La Commissione della Camera approvò i crediti suppletorii per la Tunisia, ma facendo riserve.

Parigi 19. — La nave *Martinique* è discagliata. Un telegramma di Japy al Ministero in data di Tunisi 19, dice: L'esercito tunisino di Alì Bey a Zaghuan spreme il paese, che finirà per sollevarsi. Si farà rientrare questo esercito a Tunisi, ove si licenzierà, ad eccezione dei migliori elementi.

Parigi 19. — Dilke è atteso domani.

Orano 19. — I lavori della ferrovia Kreider-Mecheria, interrotti da una razzia, furono ripresi.

Cairo 19. — Il *Monitore* pubblica un Decreto che riorganizza i Tribunali indigeni.

Vienna 19. — Kalnocky, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietroburgo, è giunto ieri. Ebbe stamane dall'Imperatore una lunga udienza. I circoli bene informati considerano la sua nomina a ministro comune degli affari esteri compiuta.

Vienna 19. — Tutti i deputati tedeschi liberali decisero di formare un solo partito, colla denominazione di *club* della Sinistra riunita.

Berna 19. — Fu firmata il 14 novembre a Roma la proroga del trattato commerciale tra la Svizzera e l'Italia fino al 31 maggio 1882.

Madrid 19. — La Camera dei deputati approvò senza modificazione il progetto di conversione ammortizzabile.

Bucarest 19. — Il *Romanul* dice correr voce che Calimatai Catargi, ministro a Parigi, sarebbe richiamato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 20. — Un telegramma della rappresentanza municipale felicita la Regina.

Palermo 20. — La Giunta ha spedito un telegramma di felicitazioni alla Regina. La città è imbandierata.

Parigi 20. — Camescasse resterà Prefetto di Polizia. Parlando dello scacco di Herold, il *Voltaire* dice che il Senato manca di prudenza.

Il *Parlement* dice: Il Senato rispose alla provocazione del Governo a tutte le credenze religiose, colla nomina di Bert a ministro della pubblica istruzione.

La *Republique* dice che il Senato è indisciplinato.

Il *Rappel* dice: Il Senato non respinse Herold, ma il Governo repubblicano che non accetta.

Il *Journal des Débats*: È la lotta religiosa che continua.

Il *Reveil*: Questo voto persuaderà l'opinione pubblica a sopprimere il Senato.

L'*Evenement* domanda la soppressione dell'inamovibilità.

È smentito che si sia offerta a Floquet l'ambasciata di Roma.

Credesi che Noailles sarà trasferito all'ambasciata a Costantinopoli.

Vienna 20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di 14 nuovi membri della Camera dei signori, tra i quali tre in carica ereditaria, 11 a vita.

Londra 20. — Salt conservatore fu eletto a Stafford contro Hovel liberale.

Washington 20. — Ieri, mentre Guiteau tornava dal Tribunale in prigione, un individuo gli tirò una pistolettata e lo ferì leggiermente alla mano.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, *ore* 2 35 *p.*

Depretis e Mancini interverranno domani nella Commissione del Senato per la riforma elettorale; essi saranno pregati di spiegare la questione concernente l'ordine dei lavori legislativi, onde non avvengano nel Senato e alla Camera discussioni simultanee, sulla riforma e sullo scrutinio di lista. Daranno inoltre spiegazioni circa la disposizione del progetto di riforma, che stabilisce l'essenziale differenza tra le formalità necessarie agl'Italiani dimoranti all'estero e agli esteri dimoranti in Italia per esercitare i loro diritti elettorali. I restanti emendamenti proposti dalla Commissione senatoria al progetto, votato dalla Camera, saranno esclusivamente riservati alla discussione pubblica.

L'estrazione dei premii della Lotteria dell'Esposizione nazionale di Milano.

Milano 20, *ore* 1 *p.*

Numero vincente comune a tutte le cinquecento Serie: duemila settecento novantasette.

Primo premio, 100,000 Lire: Serie centotrentacinque, N. 2797. — Secondo premio, 80,000 Lire: Serie zerocinquantatrè, N. 2797. — Terzo premio, 60,000 Lire: Serie zerocinquantadue, N. 2797. — Quarto premio, 40,000 Lir: Serie quattrocentotrè, N. 2797. — Quinto premio, 20,000 Lire: Serie trecentosettantadue, N. 2797.

Altre Serie vincenti fra quelle vendute dalla Ditta Pasqualy:

Serie		N.
Serie 117		N. 2797
» 118		» 2797
» 153		» 2797
» 189		» 2797
» 379		» 2797
» 399		» 2797
» 431		» 2797
» 293		» 2797

Bullettino bibliografico.

Due autografi contemporanei alla peste del MDCXXX ed alla prima coltivazione del Mais in Lombardia. — È questo il titolo di una Memoria letta dal prof. Filippo Lussana all'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, intorno a due autografi di un Francesco Radici di Gandino, nei quali sono narrati quattro fatti importanti, cioè la terribile carestia degli anni 1629 e 1630, l'invasione tedesca del 1630 nell'Italia superiore, la peste più micidiale di tutte, in Italia, del 1630, e la prima coltivazione del grano turco in Lombardia nel 1632, mentre già fino dal 1619-20 era coltivato nel Bellunese, per cura di un nob. Benedetto Miari.

La Memoria è dedicata all'«illustre famiglia principesca Giovanelli oriunda da Gandino». Venezia, tip. di G. Antonelli.

Dell'impotenza virile al matrimonio, secondo il diritto e la medicina legale. — È questa una dissertazione molto interessante intorno alla delicata questione, la quale è trattata secondo la storia, secondo i varii Codici, secondo il Codice nazionale e secondo i dettami della medicina legale, per poi venire ad una conclusione. La dissertazione è dettata dall'avv. Achille Fagiuoli, e quindi è bene pensata e bene scritta.

Verona, Stabilimento Civelli; editori Brucker e Tedeschi.

FATTI DIVERSI

Linea Adria-Chioggia. — Il *Monitore delle strade ferrate* reca:

Progetti di appalto per tronchi delle nuove linee complementari approvate colla legge del 29 luglio 1879 N. 5002:

(Omissis.)

b) Tronco dal fiume Adige a Lusenzo, della linea di 2.ª categoria Adria-Chioggia. — Lunghezza metri 11,209; importo dei lavori da appaltare L. 1,744,000; importo totale del tronco L. 2,100,000.

Istituto Pratesi in Firenze. — Sabato scorso fu giorno di cara e simpatica festa per l'Istituto Pratesi, giustamente additato a modello dovunque, in cui solennizzavasi l'annua ricorrenza di S. Martino; e que' bravi giovanetti, fra le altre belle cose, cantarono assai bene con egregio accompagnamento di banda, pure dei ricoverati, una messa, eletissima per sentimento ed armonia artistica.

Quest'anno poi questa festicciuola ebbe proprio un carattere tutto speciale ed affettuoso; trattavasi per quegli allievi di dimostrare ancora una volta il loro amore e la loro riconoscenza al proprio direttore e padre, cav. Pratesi, il quale da oltre un mese s'assentava da Firenze per compiere nell'Istituto Coletti di Venezia la più nobile e pietosa delle missioni; ognuno può quindi immaginare quante e quali furono le espansioni di quei carissimi giovani, ai quali auguriamo sia conservata per lunghi anni e felicemente una persona così benemerita per isquisitezza caritatevole d'animo e generosa fortezza di propositi.

Terremoto. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Aquila 19. — Iersera, alle ore 6. 45, e stamane, alle ore 7, breve scossa di terremoto ondulatorio a Cittaducale. Nessun danno.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 18 corr.:

« In questi giorni arriverà una depressione aumentante di energia sulle coste anglo-norvegesi. Venti a Nord-Ovest; neve al Nord.

Conferenza di Tommaso Salvini. — Scrivono da Firenze al *Corriere della Sera*:

Vi dirò della conferenza tenuta iersera da Tommaso Salvini nella sala del Circolo filologico. L'illustre attore tragico trattò dei principali personaggi dello Shakespeare e della interpretazione da lui data sulla scena ai loro caratteri.

Il Salvini aveva scritto il suo discorso e lo lesse. Io credo che se, invece di leggerlo, lo avesse improvvisato, dopo, s'intende, esservisi preparato, l'effetto estetico sarebbe stato maggiore. Leggeva lentamente, colla sua voce sempre dolce e sonora, e di quando in quando anche declamava, massime nella citazione di qualche brano in versi. Per un discorso scritto, non mi parve presentasse nessuna speciale bellezza di forma, e, se devo dire tutta intera la mia poco autorevole opinione, neanche grande novità di concetti. La sala era stivata; l'uditorio sceltissimo, composto per metà, forse più, di signore assai eleganti e appartenenti in gran parte a quella colonia inglese, che ogni anno viene d'inverno a godersi il sole dei nostri lungarni...

L'applauso finale fu concorde, non fragoroso. Sfido io! con tante mani piccine e inguantate!... Il Salvini terminò ringraziando tutti, e più le signore, della pazienza avuta nell'ascoltarlo, e dicendo di offrire anch'egli, come Paride, un pomo della discordia, non alla più bella, non alla più gentile, ma alla più paziente.

Un bel libro scolastico. — Co' nuovi programmi scolastici fu introdotto l'insegnamento della storia naturale. Questa, fra le novità, fu approvata da tutti. Spiacque solamente che i programmi uscissero tardi e mancassero i libri conformi di testo. Ora anche a questa lacuna si è riparato. Gli egregi professori Lorenzo Camerano e Mario Lessona hanno pubblicato il *Primo studio delle piante*, che segue passo passo il programma per il terzo anno del ginnasio. È difficile pubblicare un libro di botanica senza disegni; questo ne è ricchissimo. Ben 150 incisioni lo adornano, e tutte, oltre che esatte, bellissime, e stampate con gran cura: i Treves ne sono gli editori. Certamente, gli studenti non sono avvezzi a vedersi trattati con tanto lusso nei testi scolastici, che per solito sono gretti, tirati alla carlona, e su cartaccia. Un po' di eleganza non nuoce, quando c'è la sostanza, cioè un libro ottimo; e quando il prezzo non è superiore al solito; anzi in questo caso è inferiore a quel che si usa per i libri scolastici. E anche fuori delle scuole pubbliche, dov'è obbligatorio, non dubitiamo che questo corso elementare di botanica sarà accolto con gran favore, come lo merita.

I signori Camerano e Lessona pubblicheranno ancora in questo mese le altre due parti del loro Manuale di storia naturale: cioè il *Primo studio degli animali*, che è obbligatorio per il 4.º anno ginnasiale; e le *Prime nozioni intorno alla struttura e alle funzioni delle piante e degli animali* per il 5.º anno.

Giannetto, *giornale pe' nostri ragazzi*. Ecco il Sommario del N. 22: Conosci te stesso; — Vittorio Emanuele II; — Al canto del fuoco; — La rondine ammalata; — Il primo passo; — La fotografia delle cose invisibili; — I regali del Ceppo; — La patata; — Per terra e per mare; — Un papagallo carnivoro; — Onore ai maestri; — Luisa; — In giro pel mondo; — Notizie, Logogrifo, Sciarada, Parole quadrate, Corrispondenza, Avvisi.

Firenze, tipografia editrice della *Gazzetta d'Italia*.

Sulla condizione civile degli stranieri. — È questo il titolo di una molto erudita dissertazione del dott. Vladimiro Pappafava, nella quale, dopo di aver fatto accuratamente la storia del modo come erano e sono attualmente trattati giuridicamente gli stranieri, si conclude applaudendo al liberale principio del Codice civile italiano, che non richiede, come quasi tutte le altre legislazioni, la prova della reciprocanza, ed ammette alla piena partecipazione del diritto privato, indistintamente e senza restrizione, gli stranieri.

Trieste, Stabilimento art. tip. G. Caprin.

« L'Alberto Pregalli » a Milano. — La *Lombardia* scrive in data di Milano 20:

« *Alberto Pregalli*, nuova commedia di Paolo Ferrari, ieri raccolse calorosi applausi in molti punti; sicchè l'autore e gli attori dovettero più volte comparire al proscenio.

« Gli attori della Compagnia Pietriboni ieri parvero in preda ad un grande panico. »

La *Perseveranza* aggiunge che fu « una serata burrascosa, inquieta, piena di alti e bassi, ma più bassi che alti, » e che « l'atto migliore, il più interessante e commovente, parve il quarto, per merito anche del Barsi, che lo eseguì da grande attore. »

Il mistero Cavagnati. — Per la centesima volta si torna a dire che il mistero Cavagnati è scoperto. — Leggesi nel *Don Chisciotte* di Bologna:

« Si dice che fosse in carcere uno dei complici nell'assassinio del Procuratore del Re. I suoi compagni si erano assunti di mantenergli la famiglia, durante la prigionia.

« Ma un giorno i soccorsi alla famiglia cessarono; allora egli rivelò gli autori dell'uccisione commessa nel Pratello di due vecchie, e fece importanti rivelazioni sul Cavagnati. Disse che questi era stato ucciso e tagliato in pezzetti, e indicò diverse località, in cui gli avanzi del defunto e delle sue cose sarebbero state nascoste. Si fecero infatti delle investigazioni, e l'orologio del Cavagnati sarebbe rinvenuto.

« In seguito a ciò, narra la voce, si son fatti più di cento arresti. »

Qualche cosa di simile fu detto altre volte, ed è probabile, pur troppo, che il mistero resti mistero!

Una casa saltata in aria. — Scrivono alla *Provincia* di Perugia da Città della Pieve:

Un tal C. veniva espropriato della sua casa per tasse dovute e non pagate: l'avvocato B., creditore ipotecario del C., ricuperava per suo conto la casa e vi lasciava ad abitarla lo stesso C. che aveva promesso di pagare la pigione.

Però non avendo mantenuto tale promessa, il B. fu costretto ad ottenere lo sfratto del C. per mezzo degli uscieri. Sembra che il C. nel partire abbia portato seco una delle chiavi di casa, perchè altrimenti non si comprenderebbe come sia riuscito a mandare ad affetto il suo disegno.

Qualche giorno prima che la casa venisse abitata dal nuovo inquilino, all'improvviso, di notte, è saltata in aria, per opera di una o più mine, e con spavento immenso, non solo dei vicini, ma anche di gran parte della città. Ora questa casa non è che un ammasso di macerie, poichè può dirsi quasi per intero demolita. Il C. venne immediatamente arrestato, poichè su lui soltanto, anche per precedenti minaccie esternate, caddero i sospetti.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel Volume XXII del 15 novembre 1881:

Un archeologo romano della prima metà del secolo (Emiliano Sarti) - (Gaetano Pelliccioni). — Le rivelazioni della previdenza all'Esposizione nazionale di Milano - (Continua) - (L. Luzzatti). — Le prime città della Frisia - (L. Pigorini). — Per nulla - Racconto - (Continua) - C. Donati. — Ciò che più urge in Italia - (Niccola Marselli). — Rassegna delle letterature straniere - (A. De Gubernatis). — Rassegna politica - (X). — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Buone gambe. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Certo Azzaria Molinari avendo udito che due ufficiali dell'esercito avevano percorso a piedi 105 chilometri in 24 ore, fece scommessa di riescire in egual prova, e partito da Udine alle ore 6 45 arrivava a Treviso il dì successivo alle ore 1 30 avendo percorso 106 chilometri in 18 ore e un quarto. Durante il viaggio il Molinari si cibò di uova che portò seco e bevve acqua mista a cognac. Pel ritorno usò della ferrovia e fu a Udine la sera stessa del giorno dell'arrivo a Treviso.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Il 20 Novembre 1877, moriva **Domenica Olivi**, moglie di Cesare Ticozzi, strenuo campione di libertà, nell'eroica difesa di Mestre.

Fu donna di spirito elettissimo, fu moglie esemplarissima, fu madre, di quelle madri, che sanno radicare profondamente nel cuore dei figli amore vivissimo alla patria e ad ogni nobile azione.

Gli abitanti di Mestre ne rimpiangono ora la perdita, e nel cav. dott. Napoleone Ticozzi, tutto amore pel bene del suo paese, raccolgono il frutto delle virtù della madre.

Nella ricorrenza della sua morte questo mesto ricordo

GUGLIELMO MAZZAROTTO.

Venezia 20 novembre 1881.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 18 novembre.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 11 cas. sanguette, 2 sac. pugne, 247 sac. papavero, 27 balle bozzoli scarti, 96 balle bozzoli sani, 40 balle lana, 1 balla seta greggia, 137 sac. grana gialla, 2871 casse uva rossa, 867 cas. e 150 cassette uva sultana, 1 sac., 11 pacchi e 3 cas. gomma, 386 sac. e 3 camp. vallonea, 501 sac. oppio, 14 balle cotone, 17 balle tabacco, 1871 cesti fichi, 1 bar. e 6 bot. vino, 1 cas. orologio, 2 col. tele canape, 3 bar. anguille marinate, 22 balle suola, 1 bar. e 2 cas. marasehino, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 2 casse cioccolata, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 31 sac. senape, 1 bot. e 15 sac. gomma, 30 bot., 2 bar. e 52 fusti vino, 85 bot., 15 fusti, 1 cas. e 91 bar. olio, 87 cas. sapone, 31 bal. e 32 sac. mandorle, 5 bal. anici, 1 bal. finocchio, 39 bar. ferro vecchio, 2 cas. frutti secchi, 318 sac. semelino, 2 balle corda di paglia, 2 balle carrube, 87 sac. panello, 4 bar. marsala, 174 cas. aranci, 1 cassetta essenza, e 856 ceste fichi, all'ord. racc. a P. Pantaleo.

Da Rabaz, trab. ital. *Franceschino*, cap. Malusa, con 170 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Detti del giorno 19.

Da Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con 4 col. manifatture, 1 cas. effetti, 2 bar. birra, 15 bot. olio di palma, 2 ballotti lanerie, 94 bar. arringhe, 20 bot. polvere da imbianchire, 2 cas. macchine, 1 bal. cotonerie, 221 sac. caffè, 1 cassetta e 1 pacco campioni, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

NOTIZIE DIVERSE.

Corfù 4 novembre. — *Artemia*, Demariano, arrivato da Venezia.

Oggi, per la festa non vi fu listino.

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 19.		
Mobiliare	365	—
Lombarde	161	—
Ferrovie dello Stato	324	25
Banca Nazionale	833	—
Napoleoni	9 40	—
Cambio Parigi	46	90
Cambio Londra	118	45
Rendita austr.	78	—
Metalliche al 5 %	77	05
Prestito 1860 (Lotti)	132	80
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5 60	—
100 Marche imp.	57 95	—
Ferr. Rom.	139	—
Obbl. ferr. rom.	—	—
Londra vista	—	—
Consolidato ingl.	100 ¼	
Cambio Italia	2 ⅝	
Rendita turca	13	20

PARIGI 19.		
Rend. fr. 3 0|0	86	12
» » 5 0|0	116	40
Rendita ital.	89	65
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

PARIGI 18.		
Consolidati turchi	13	70
Obblig. egiziane	—	—

LONDRA 19.		
Cons. inglese	100 ⁵⁄₁₆	
Cons. italiano	88 ¼	
» spagnuolo	27 ⅛	
» turco	13	—

BERLINO 19		
Mobiliare	630	—
Austriache	560	—
Lombarde Azioni	200	—
Rendita ital.	88	50

(Veggasi i forestieri arrivati nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 20 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	772 68	772 38	771 47
Term. centigr. al Nord	3.5	7.0	8.20
» » al Sud	—	13.3	—
Tensione del vapore in mm.	5.10	5.28	6.71
Umidità relativa	86	70	82
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	10	3	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+45.0	+55.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8 . 70 — Minima 2 . 0

Note: Bello — Barometro calante — Nebbierella all'Orizzonte.

Roma 20. — Ore 2 20 pom.

Depressione in Norvegia (741). L'anticiclone si dirige verso il Sud-Est, trovandosi oggi le massime pressioni nell'Italia superiore 776 e in Transilvania 777.

In Italia il barometro si è alzato da 7 a 9 mill. al Sud; da 2 a 3 al Nord.

Nel pomeriggio di ieri e nella notte continuarono venti forti settentrionali, specialmente al Sud dell'Italia, e nel Jonio, molto agitato.

Stamane cielo generalmente sereno.

Venti forti del primo quadrante nella penisola Salentina.

La temperatura continua ad abbassare.

Il basso Adriatico, l'Ionio, il Tirreno sono agitati.

Continua il predominio del bel tempo.

Venti settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

21 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 6s7
Tramontare apparente del Sole	4h 23m
Levare della Luna	6h 51m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 32m 36s
Tramontare della Luna	3h 9m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 30.
Fenomeni importanti: —	L. N. 5h 11m sera.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

22 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 10m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 22s7
Tramontare apparente del Sole	4h 22m
Levare della Luna	7h 57m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 30m, 18s
Tramontare della Luna	5h 1m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Mercoledì 20 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Ricorrendo il natalizio di S. M. la Regina, il Teatro sarà illuminato a giorno a cura del Municipio, indi si darà l'opera: *Linda di Chamounix*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Cecilia*. — Alle ore 8 precise.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Elmira d'Amalfi* con ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1|2 alle 11 1|2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 17 novembre.

Albergo Reale Danieli. — E. Frescoja, dall' interno, t Clement, - Frost, - N. Corral, - P. Neuehardt, - Th. Meyer, - Karkutsch, - Pfeiffer, - Bar. de Witzleben, - Donitch, con famiglia, - Princ. Ourousoff, - Hansen, - Forrest, - I. Alison, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — B. W. Amsinck, - I. Fiske, - Duca de Famamey, con seguito, - I. O. de Zarate, - V. cap. Halton, - E. S. Barker, - C. cap. Meyer, - Magg. Heiermann, - G. Parolo, - F. R. Meyers, con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — Daffis, - A. Maichle, con figlio, - M Wolf, - C. Aretz, - Eisenberger, con moglie, - M. Heimann, - Bar. Huyngen, - Haffenreffer, - Borghold, - A. Fürst, - W. Wiesmann, - O. Breé, - Jakowitz, - Pollak, Konigsberger, - V. D. Neumayer, con famiglia, - H. Spitzer, - K. Kamensky, - D. Voigt, - C. Schroder, - I. Nataus, - Lingens H., - Hermann, tutti dall' estero, - A. Pettin, - L. Segalo, - S. Pagani, - Zatta e Farighi, - H. Tnisko, tutti dall' interno.

Albergo alla città di Monaco. — A. Beretoff, - E. Eckhorst, con famiglia, - I. Velter, neg., - Viohler, con famiglia, - F. Schubert, con famiglia, - A. Christiani, - L. Hengstenberg, - P. Krauss, neg., tutti dall' estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — A. Spagnolo, - V. Spagnolo, - Avv. Billia, - Gavazzi G. B., - E. ing. Banzi, - G. dott. Palazzioli, - A. Vecchi, - E. dott. Tavazzi, - Morpurgo, con famiglia, - Avv. Schiavi, - Avv. Giacometti, - E. Carlotti, - Aymasco A. - Dott. Piatolli, - D. Bearsi - Cappelletto, moglie, - F. Quaglia, - F. Arnoldi. - Cav. Massara, - A. Dal Bondio, tutti dall' interno, - M. Mattiuzzi, - A. Pegurri, - G. Graglia, - Viganò, - E. Castaldi, - E. Pettenghi, - A. Malgara, Pruckmayer, - L. Sivori, - F. Stefanini, - H. Ferraris, - G. Cavazzutti, - G. Sfrondini, dall' interno tutti viaggiatori, - W. Campbell, dall' Irlanda, - Dalimonier, - Delmas, - Merle, - Dreyfus, - Besset, dalla Francia.

Nel giorno 18 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Monnon, con fam., - Diehl, - Prevet, - Delafond, - Durand, - S. S. Brittain, tutti dalla Francia, - Scott, con fam. - Hill, - D.r Mein, con figlia, - H. Miller, - Burrows, - Nicholson, - Gray, - Sutherland, - Chirnride, tutti dall' Inghilterra, - W. F. Hatch, con fam., - A. Blair, ambi dall' America, - M. de Klodo, dalla Russia.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Sig.i Nigra, - Conte e contessa Colleoni, ambi dall' interno, - Hatheuws - D.r Bernham, con moglie, - L. colonn. Beeckeng, - A. Kaiser, - C. Cay, - H. Vaugham, - P. de Bakerceff, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — S. A. Santeat, - Barone d' Entress, con fam. e seguito, - J. Gold, - G. H. Greenland, - Riely, - A. L. Bancroft, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — G. Berra, - Ida Spater, ambi dall' interno, - G. Fost, - Klaassen, - Leitner, - G. Unger, - F. Mislei, - L. Feneglio, - E. Atkinsor, - S. Noerdlinger, - H. Schaleck, - A. d.r Ronch. - V. Wünsch, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — T. Trevisan, con moglie, dall' interno, - M. Godol, con moglie, - H. Bellas, - I. Geddes, - M. Hulst, - E. Brown, - Chase, - C. Crosthweit, - T. Biddle, - V. Mulle, - S. Smith, - Cap. Murray, tutti dall' estero.

Albergo al Cavalletto. — G. Ramazotto, - E. avv. Borioli, ambi con moglie, - Prof. Ugers, - A. Mazzè, - G. Fedricci, - V. d.r Savonini, - A. Seilia, - L. Venturini, - C. Alberti, con moglie, - L. Erba, - A. Maspero, - B. Marè, - V. Pontenzano, - M. Giona, - Ing. Marcello, tutti dall' interno, - S. rev. Sturtt, - F. rev. Lang, - E. Franchini, - I. Hebert, - V. Ortes, - R. Cosma, - A. Moro, - L. Israel, tutti tre con moglie, dall' estero.

Grande Albergo al Vapore. — Albertazzi G., - Montaldo F., - Martinelli I., - Moia D., - Tantini D., - Piglia M., - Orlandi T., - Bonacina P., - Brocchini G., Cecini G., tutti viagg., - Morona D., - Seuese P., - Girolami avv. G., - Bozzoli A., - Fanchè G. B., - Plateo nob. T., - Rinaldi C., - Taddei V., - Voltoreago G., - Trentin M., - Giudici M., - Argentini L., - Ferraresso F., - Salvatori d.r A., Sacuto C., - Cornoldi E., - Pischiutta F., - Cappironi L., - Ca Zorzi A., tutti quattro con famiglia, - Haemper G., - Consea E., ambi viagg., dalla Francia, - Stargenth E., con fam., dall' Inghilterra, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 30 - 5. 37 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 — 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : — pom. (circa)
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 : — pom. (circa)

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina	» 1 : — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 11 : — ant. circa
A Venezia	» 4 : 45 pom. »

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 26 dicembre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di G. B., Domenico, Alfonso ed Anna Scaramella e del dott. Antonio Zamboni, si terrà l'asta dei NN. 1472 e 1473, della mappa di Dorsoduro, sul dato il primo di lire 14,845:20, ed secondo di lire 31:80.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

Il 9 gennaio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Anna Cardi-Rizzardi si terrà l'asta dei Numeri 396, 397, 398 a, della mappa di Chievo, sul dato di lire 226:20, e dei Numeri 519, 521, della stessa mappa, sul dato di lire 22:40.
(F. P. N. 92 di Verona.)

Il 13 dicembre ed occorrendo il 20 e il 27 dicembre innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta Secale dei seguenti immobili: In mappa di Aviano, Numeri 6039 b, 6435, 6490, 6699, in Ditta Fragona Giovanni; Numeri 4059, 4306, 4310, 6034-6036, 6014, 4309, 6706, in Ditta Fragona Pietro. — In mappa di Montereale, Numeri 55, 145, 413, 414, 341, 432-434, 783, 888, 892, 893, 1563, 1601, 2374, 4199, in Ditta Cigolotti co. Nicolò. — In mappa di S. Leonardo, Numeri 98, 100, 102, 103, 197, 307, 498, 565, 568, 1995, in Ditta Cigolotti co. Nicolò. — In mappa di Montereale, Numeri 1041, 4374, in Ditta Segala.
(F. P. N. 94 di Udine.)

Il 13 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Luigi De Pol l'asta del Numero 1889, della mappa di Cavasso, sul dato di lire 346:70.
(F. P. N. 94 di Udine.)

Il 13 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Pietro Pen l'asta dei Numeri 953, 981, 888, della mappa di S. Giovanni di Casarsa.
(F. P. N. 94 di Udine.)

Il 25 novembre scade innanzi al Trib. di Tolmezzo il termine per l' aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Buttolo, dei Numeri 303, 306, 307, 308, 309, della mappa di Gniva, provvisoriamente deliberati per lire 155:85.
(F. P. N. 94 di Udine.)

Il 24 dicembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Giuseppe Del Piccolo e LL. CC. si terrà l'asta in sette Lotti dei Numeri 368 b, 607, 609, 610, 731, 613, 6 5, 679, 681, 734, 834, 903, 904, 905 e 920, della mappa di Muzzana di Turgnano.
(F. P. N. 94 di Udine.)

Il 4 dicembre nel Palazzo comunale di Paluzza seguirà l'asta di 1285 coniferi esistenti nel bosco consorziale Collina, sul dato di lire 16,000 offerte da Pietro Tomat.
(F. P. N. 94 di Udine.)

Al caso ci sarà un secondo esperimento d'asta il 18 dicembre.
(F. P. N. 94 di Udine.)

APPALTI.

Il 29 novembre scade innanzi alla Prefettura di Treviso il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della sessennale manutenzione delle opere di vede e difesa, che servono a presidio della sponda e arginatura del Piave dal Ponte della Priula alla chiavica dei pali a destra ed ai Revedoli a sinistra, provvisoriamente deliberato per annue Lire 48,999:79, in seguito al ribasso di lire 4:11 per 100.
(F. P. N. 115 di Treviso.)

Il 2 dicembre innanzi alla Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per la fornitura di legnami diversi ed oggetti di legno per lire 26,482.80.

I fatali scaderanno il 19 dicembre.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

Il 2 dicembre innanzi l' Intendenza di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita dei generi di privativa N. 20, in Venezia, Via dell' Anconeta, del presunto reddito lordo di annue lire 1590.60.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

Il 25 novembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà nuova asta per l' appalto definitivo della costruzione di una sottobanca con diaframma a robustamento di un tratto dell' arginatura sinistra d' Adige, in Comune di Terrazzo, sul dato di lire 71,179 e cent. 70, risultante da provvisoria delibera e successivo ribasso del 17:25 per 100.
(F. P. N. 92 di Verona.)

Il 25 novembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà nuova asta per l' appalto definitivo del rialzo ed ingrosso di una tratta d' argine sinistro dell' Adige, nel Comune di Belfiore, sul dato di lire 19,853:81, risultante da provvisoria delibera e successivo ribasso del 17:55 per 100.
(F. P. N. 92 di Verona.)

Il 15 dicembre innanzi al Municipio di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della manutenzione delle strade comunali per un sessennio, sul dato di lire 7:80 per ogni metro cubo di ghiaia.

I fatali scaderanno il 30 dicembre.
(F. P. N. 91 di Rovigo.)

Il 28 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di una banca a sinistra del Po di Venezia, in Comune di Contarina, sul dato di L. 8730.

I fatali scaderanno il 9 dicembre.
(F. P. N. 91 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Maria Marchesin, vedova Badini, morta in Pradipozzo, fu accettata dall' ing. Antonio Grando, di Portogruaro.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

L' eredità di Pia Giacoma Magri-Picinato, morta in Concamarisa, fu accettata da Giuseppe Picinato, per conto delle minori sue figlie Erminia ed Albina.
(F. P. N. 92 di Verona.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Carlo Zabellin, droghiere, in Po; giudice delegato, il presidente cav. Scotti; Sindaco provvisorio avv. Apollonio; convocazione al primo dicembre.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

NOTIFICHE.

È notificata alla Ditta Ad. Schwenk di Parigi, la sentenza 7 settembre 1881 del Tribunale di Venezia che ammette ad istanza della Ditta Pacifico Ceresa l' interrogatorio della stessa.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

Si notifica all' assente Ferdinando Levi, che venne pignorato nelle mani di Sante Suriani, di Polesella, l' importo di lire 360 a lui dovute per l' affitto di un orto in Polesella, e che tanto il Suriani quanto il Levi, sono citati perciò a l' udienza del 26 novembre innanzi la Pretura di Crespino.
(F. P. N. 91 di Rovigo.)

CITAZIONI.

Giuseppe Previtali, negoziante di Trieste, è citato a comparire il 29 dicembre innanzi la Pretura di Chioggia, pel pagamento di Lire 665 a Vianello Tobia.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

Crassutti Giovanni, residente a Villanova di Parenzo (Istria), è citato a comparire innanzi la Pretura di Tolmezzo il 9 gennaio 1882 in punto rescissione di contratto di compravendita 3 marzo 1875.
(F. P. N. 94 di Udine.)

Francesco Fabris e Regina Lanzutti-Fabris, sono citati da Antonia Fabris a comparire il 23 febbraio 1882 innanzi la Pretura di Cividale, in punto pagamento di lire 238:60.
(F. P. N. 94 di Udine.)

Dorina Zignoni-Michieli e Marco Michieli, residenti in Ajello (Austria), sono citati pel 27 dicembre innanzi la Pretura di Latisana in punto pagamento ... citati ... Andrea Calzutti, ... passando ... loro fondi.
(F. P. N. 94 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Rovigo annunzia essersi pronunziata a favore del Municipio di Contarina l'espropriazione di pezzi di terreno, ai mappali Numeri 710, 659 e 1590, di proprietà Finotti, e fissata l' indennità in lire 4763:10.
(F. P. N. 91 di Rovigo.)

Per quindici giorni sono depositati presso il Municipio di Lestizza il piano d' esecuzione e l' elenco delle indennità per la costruzione del Canale del Ledra attraverso il territorio di Lestizza.
(F. P. N. 94 di Udine.)

Il Sindaco di Cordenons avvisa essere stata autorizzata l' occupazione dei mappali Numeri 574, 578 e 579, per l' ampliamento del Cimitero.
(F. P. N. 94 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 30 novembre è aperto presso il Municipio di Vallenoncello il concorso al posto di segretario, coll' annuo stipendio di lire 800.
(F. P. N. 94 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1881 — Martedì 22 novembre — N. 310

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 22 NOVEMBRE

Ieri, un Siciliano, certo Maccaluso, ha gettato una revoltella carica a sei colpi, nel bel mezzo della Camera gridando: *A Depretis*. Fortunatamente la rivoltella, che andò a cadere ai piedi dell'on. Mordini, non esplose, e non se ne ebbe alcun danno. Questo Maccaluso, era stato condannato per mancato omicidio; uscito di carcere, minacciò di morte il suocero, il quale chiese che fosse ammonito. Maccaluso, con una lettera di raccomandazione del deputato Bovio, si recò allora a Roma per chiedere un'udienza a Depretis ed evitare l'ammonizione. Depretis non lo riceve, e Maccaluso va dal questore e gli dice: « Arrestatemi, se no faccio qualche cosa di grosso. » Il questore naturalmente non può arrestar la gente, solo perchè ha questo gusto di di essere arrestata. E Maccaluso dopo il fatto va dal questore e gli dice: « Vede, in che posizione ha messo un gentiluomo. » Oh! che curiosa e saporita storia si potrebbe fare della parola *gentiluomo* in Italia!

Si dice che Maccaluso è pazzo, e certo ciò ch'egli ha fatto non ha nulla che possa parer savio. Ma si può chiedere con giusta apprensione che cosa vi sia nell'aria, che dà più comunemente alla follia questa forma omicida. È una specie di epidemia, nel nuovo mondo e nel vecchio. Negli Stati Uniti, Guiteau uccide il Presidente della Repubblica, Garfield, e si dice che Guiteau è pazzo. Un individuo tira alla sua volta sull'assassino, e si dice che anche quell'individuo è pazzo. Adesso viene la volta di Maccaluso in Italia, e di lui si dice che è pazzo, come si disse di Cordigiani, che prese a sassate la Camera, e di Mangione che attentò alla vita del Sindaco Giusso. Mentre si vuol proclamare inviolabile la vita umana da parte dello Stato, negandogli il diritto di morte, si può dire che la vita umana parve raramente così poco rispettata da parte degli individui. Basta che uno ricusi un impiego, che un altro neghi un'udienza, perchè una mano omicida si alzi subito a punire di morte chi si rese colpevole di questi rifiuti. Come il vino scopre le cattive qualità predominanti nell'ubbriaco, così certe forme di pazzia epidemiche, che si manifestano di quando in quando nel mondo, danno a conoscere a qual grado sia la corruzione d'un ambiente sociale.

Il signor Rouvier, ministro del commercio in Francia, ha insistito presso la Commissione della Camera, incaricata di esaminare i trattati di commercio, perchè discuta prima il trattato di commercio coll'Italia, facendo notare che il Parlamento italiano prende le sue vacanze prima di Natale, e che bisogna che il trattato sia ratificato prima di febbraio, altrimenti si dovranno applicare le tariffe generali. La Commissione si è lasciata, a quanto pare, convincere da questo ragionamento, e sembra disposta ad approvare il trattato, facendo però delle riserve. I protezionisti non hanno tuttavia rinunciato a dar battaglia, sperando nell'aiuto di coloro che coglieranno questa, come ogni altra occasione, di far dispetto all'Italia. Però il Ministero, si dice, cercherà di evitare ad ogni costo lo scandalo che per la seconda volta si rinnovi il caso della reiezione d'un trattato di commercio, già approvato dai due Governi italiano e francese.

Il sig. Rouvier ha pur detto che ricominceranno presto le trattative pel trattato di commercio coll'Inghilterra.

L'eco della nomina del signor Voisin a senatore inamovibile, non è spenta. Da tutti quella nomina è interpretata come una protesta contro il sig. Bert, nuovo ministro della pubblica istruzione, il quale non è soltanto anticlericale, ma si professa anticristiano e fa propaganda anticristiana.

Si crede inoltre che il Senato abbia voluto far comprendere con quella nomina che non è disposto a lasciarsi modificare, come piacerà alla Camera e al signor Gambetta. Come è poi naturale, i giornali gambettiani e radicali hanno subito cominciato a minacciare il Senato. Anche quelli che dicono di volere le due Camere, fanno chiaramente comprendere che le vogliono, a patto che il Senato faccia in tutto e per tutto quel che vuole la Camera dei deputati, e non abbia il diritto di freno e nemmeno di controllo. Così si metton col fatto tra coloro che pensano essere il Senato inutile; opinione che affettano pur di credere falsa.

Secondo il *Telegraphe* di Parigi, Roustan sarebbe tolto dal suo posto di ministro residente di Francia a Tunisi, e sarebbe sostituito da un generale. Ciò, a quanto dice il *Telegraphe*, non è una disgrazia, nè una sconfessione, ma il Governo, il quale pure è di quella scuola che affettava di credere dannoso il Governo militare in Algeria, crede più opportuno di avere un generale al posto di Roustan. La spiegazione del *Telegraphe* è fatta per gettare del balsamo sulla ferita del ministro residente di Francia a Tunisi, il quale aveva creato quel posto nel trattato del Bardo da lui manipolato e se lo era guadagnato. Ma, malgrado la spiegazione, si può dire che Macciò sia stato vendicato.

Non si ha ancora la notizia ufficiale della nomina di Kalnocky a ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria, ma la ufficiosa *Politische Correspondenz*, annunciando che si recherà a Pietroburgo, ove fu sinora ambasciatore, per presentare la sua lettera di richiamo allo Czar, gli dà il titolo di ministro degli affari esteri, per cui la nomina del successore di Haymerle si deve considerare definitiva.

L'on. Billia e la « Rassegna Settimanale ».

Scrivono al *Giornale di Udine*:

Tutti sanno che il così detto partito del Centro riconosce come uno dei suoi maggiorenti l'on. G. B. Billia, e come suo portavoce la *Rassegna Settimanale*. È dunque possibile che l'on. Billia abbia scritto lui l'articolo intitolato « La situazione parlamentare », che comparve nella Rassegna N. 202 del 13 corrente, arrivata in Udine il giorno appresso. Il discorso pronunciato dall'on. Deputato di Udine, il 16, tranne qualche aggiunta suggerita dall'occasione, non solo racchiude, nello stesso ordine, gli stessi concetti dell'articolo stampato tre giorni prima, ma *ne ripete le precise, precisissime parole*, come un facile confronto può dimostrarlo. Pure ammirando la pronta memoria dell'on. Billia, non sappiamo se ciò sia lecito, e facciamo qui un semplice dilemma. O l'articolo l'ha scritto lui, come speriamo, e allora, perchè ripeterlo innanzi agli elettori tal quale, mostrando di rispettarli ben poco e di crederli analfabeti? O non l'ha scritto lui (e ciò ripugna con l'onesto carattere del deputato di Udine), ed allora egli mostrerebbe ben poco rispetto verso sè stesso, e anche poca stima, essendo ben capace di adoperare, pensando, la propria testa. Coloro che hanno avuto la pedanteria di confrontare le due copie conformi, possono solo giustificare il fatto, ritenendo che l'articolo e il discorso stenografato sieno un solo ed unico ed inalterabile *Credo politico* del nuovo partito senza programma.

Il successore di R. Rubattino

(Dalla *Gazzetta Piemontese*.)

I nostri lettori sanno o ricorderanno che quando si è combinato quell'enorme pasticcio che è la fusione delle Compagnie marittime Florio e Rubattino fu perfino derogato alle disposizioni del Codice di commercio perchè si potesse ottenere una Società anonima colla responsabilità personale di due speciali azionisti: Rubattino e Florio.

L'ibridismo di questa Società collettivo-anonima non era una delle minori ragioni per cui combattevamo strenuamente la fusione.

Degli altri errori gravissimi che andarono uniti alla fusione, vedremo fra breve i cattivi effetti e forse saremo in grado noi stessi di dirne qualche cosa.

Ma questo, di cui parliamo, le conseguenze cominciano ad apparire fin d'oggi: — anche troppo presto, se vogliamo.

Colla morte del Rubattino è scomparso uno de' due direttori responsabili davanti al Governo della nuova colossale Società monopolizzatrice.

Ora, che farà il Governo? Rinunziare alla garanzia personale, per cui ha derogato alle disposizioni del Codice di Commercio, non può, perchè non può affidare un servizio nazionale così delicato e importante, il monopolio delle nostre relazioni commerciali e un sussidio di 9 milioni annui a una Società anonima che da oggi a domani può passare in mano di stranieri e forse di nemici.

Deve dunque mantenere la pretesa di una garanzia personale.

Ma uno dei due principali garanti è mancato. Chi gli succederà? Ecco il quesito.

Le istanze che si fanno all'uopo da varie parti sono vivissime: il Credito mobiliare però, che è l'attuale possessore del maggior numero di azioni della nuova Società epperciò il padrone di questa, il Credito mobiliare vuole il signor Hofer, un banchiere, un uomo di borsa messo ai fianchi del povero Rubattino da parecchi anni a fargli da tutore e amministratore fin da quando questi era stato costretto a vendere o ipotecare una prima volta i suoi battelli.

Ma il signor Hofer è straniero. — E che importa? *Si fa naturalizzare italiano!* Oh dite, non è comica, anzi ridicola questa burletta della garanzia personale? E vedremo il resto altra volta.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 novembre.

(B) L'assurda e niente affatto lusinghiera posizione in cui si troverebbero il Senato ed il Governo nel caso, in cui, mentre al Senato si discuterà il progetto della riforma elettorale, alla Camera dei deputati dovesse intraprendersi la discussione del progetto sullo scrutinio di lista, questa assurda, e niente affatto lusinghiera posizione, dico, è chiara di per sè, e non ha bisogno di molte illustrazioni.

Il progetto sullo scrutinio di lista si allaccia intimamente a quello della riforma, ed è destinato ad influenzarlo considerevolmente. Ora, nella ipotesi della discussione contemporanea di uno dei due progetti alla Camera e dell'altro al Senato, si avrebbe a conseguenza che, mentre un ramo del Parlamento starebbe prendendo le sue deliberazioni, l'altro ramo starebbe adoperandosi per modificare le deliberazioni medesime. Il Senato delibererebbe sapendo di dover poi mutare le sue deliberazioni, o sapendo, se non altro, di non trovarsi in possesso di tutti i criterii necessarii a rendere perfetta la legge, e sapendo di fare opera incompleta ed assolutamente provvisoria.

Chi poi si troverebbe in una posizione anche più intollerabile, sarebbe il Ministero, il quale dovrebbe, in uno stesso tempo, andare al palazzo Madama, a sollecitare dal Senato la legge della riforma, ed alla Camera a sollecitare una legge per infirmare o modificare il fondamento di quell'altro.

All'ufficio centrale senatorio, cui fu devoluto l'esame del progetto della riforma, non sfuggì fino dal primo momento la singolarità e la stranezza di una simile situazione parlamentare e il bisogno di evitarla. Voi rammentate benissimo che di questo argomento si è parlato distesamente fino dall'estate scorso.

È per sapere come il Governo intenda di comportarsi in questa contingenza; è per fargli comprendere che il Senato non saprebbe prestarsi ad impicci creati nell'interesse parlamentare del Gabinetto; è per conoscere il pensiero del Governo intorno all'andamento dei lavori legislativi, che l'ufficio centrale del Senato, nella sua adunanza di ieri, ha ritenuto di invitare per domani ad intervenire alla sua seduta il Presidente del Consiglio, onde averne le necessarie spiegazioni ed assicurazioni.

Coloro, i quali si sentono morire perchè una qualunque riforma elettorale non sia stata ancora votata e sancita, saranno desolati di vedere come il Senato, anche in questo grave affare, proceda coi piè di piombo e non intenda affatto di disgiungere il rispetto alle convenienze politiche dal riguardo che si deve alla serietà, alla prudenza ed al suo stesso decoro. Ma pure bisognerà che anche per questa volta gl'impazienti si rassegnino; tanto più, che di quello che si conviene al suo prestigio, e della importanza che si deve alle combinazioni di partito, il Senato pensa di essere egli medesimo il giudice meglio competente. Quanto alla relazione dell'on. Lampertico, si tiene come sicuro ch'essa debba uscire entro la settimana.

Giornali e corrispondenti sembra che si dilettino di continuare a parlare di crisi parziali o totali del Ministero, come se proprio si trattasse di fatti imminenti. Anzi ce ne sono di quelli che vanno fino al punto da designare i portafogli che rimarrebbero vacanti, e gli uomini che sarebbero chiamati a surrogare gli attuali titolari.

Non credo di avere nemmeno bisogno di mettervi sull'avviso contro queste voci. Non c'è un dubbio al mondo che a una qualche novità, per una data non remota, tutti, anche i più prudenti e riservati personaggi politici, ci credono, sembrando a tutti impossibile che il Ministero si possa reggere così com'è, e colla Camera così come essa si trova ridotta.

Ma che si tratti di cose già risolute e preparate e di risoluzioni già prese, questo proprio non sussiste, e per convincersene, basta dare una occhiata alla Camera, che ieri non si è nemmeno trovata in numero per votare il bilancio dell'agricoltura; e basta considerare il rinvio indefinito che fu adottato l'altro giorno per lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze. Questi, come ognuno capisce, non sono indizii di battaglia soprastante, e le informazioni che si divulgano in proposito sono prive di fondamento.

La Commissione pel corso forzoso, ha ieri deliberato il ritiro di tutti i biglietti da cinquanta centesimi, e la loro sostituzione con altrettanti pezzi d'argento di uguale valore.

Per l'onomastica della Regina, che ricorre oggi, sono giunti al Quirinale numerosissimi telegrammi di felicitazione e di augurio da ogni parte del Regno. Mentre vi chiudo questa lettera, dal colle del Pincio tuona il cannone a salutare la fausta ricorrenza.

Roma 21 novembre.

(B) — Le spiegazioni che il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri daranno all'ufficio centrale del Senato per il progetto di riforma elettorale decideranno del momento in cui comincerà nell'aula del palazzo Madama la discussione del progetto medesimo.

Vi ho già scritto che queste spiegazioni, che i ministri sono chiamati a dare, riguardano due punti: l'ordine dei lavori parlamentari, onde non avvenga che nelle due Camere si discuta simultaneamente e contraddittoriamente di materie affini; e le disposizioni concernenti l'ammissione degl'Italiani non regnicoli all'esercizio dei diritti elettorali.

Sono due punti delicati, ma che, mercè massimamente della prudenza e del gran spirito di conciliazione dell'ufficio, saranno girati senza conseguenza; laonde si dà per certo che la Relazione Lampertico potrà essere messa in distribuzione fino da mercoledì sera, intanto che la discussione del progetto di riforma in Senato potrà cominciare, al più tardi, lunedì prossimo.

Il compleanno di S. M. la Regina fu ieri qui solennizzato con grandissima espansione. Nel corso della giornata la Regina ricevette una quantità di telegrammi di felicitazione da ogni parte del Regno. Provincie, Comuni, Istituti di ogni specie si accordarono nel gentile pensiero. Il Sindaco nostro, co. Pianciani, fu a recare a S. M. le espressioni di reverenza e gli augurii di Roma. Tutto il giorno la città fu splendidamente imbandierata. Nelle ore pomeridiane il Re e la Regina uscirono soli in *phaeton*, e si recarono a Villa Borghese, fatti segno alle universali manifestazioni di affettuoso rispetto. La sera illuminazione degli edificii pubblici, di una moltitudine di case, delle principali piazze e del Corso, con affluenza grandissima da per tutto. Da per tutto dove sonavano musiche, fu chiesto ripetutamente e suonato fra gli applausi l'inno reale.

Da Piazza Colonna poi, al suono dell'inno e tra un fragore di evviva al Re ed alla Regina, mosse una dimostrazione improvvisata, la quale avrà contato da dieci o dodici mila persone, e che si recò a salutare i Sovrani al Quirinale. Per aderire alle insistenze caldissime del popolo, il Re e la Regina col Principino si affacciarono ripetutamente al poggiuolo del palazzo tra frenetici applausi. A ora tardissima le principali contrade erano ancora straordinariamente animate.

Tra i festeggiamenti d'ieri riuscì bellissimo per ordine e per grandiosità quello del banchetto della nostra Società generale operaia, che ha per presidente d'onore S. M. il Re. Il banchetto ebbe luogo nel teatro dell'*Alhambra*, e fu di oltre cinquecento coperti. Vi intervennero il Sindaco, un rappresentante del signor Prefetto e molti rappresentanti della stampa. Brindisi cordialissimi furono fatti a S. M. il Re, al lavoro, al risparmio.

ITALIA

Una ferrovia sotterranea.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La Giunta municipale discute in questi giorni la proposta fattale da un inglese, il sig. L. Young, per una ferrovia sotterranea, la quale da una parte, sotto le colline, girerebbe per tre quinti attorno alla città, e poi si congiungerebbe con la Stazione delle ferrovie attraversandola, con una sua Stazione centrale in piazza S. Ferdinando presso il Palazzo reale. Il concessionario non chiede che l'uso del grande emissario, con che si raccolse e coprì, al tempo dell'Amministrazione del Capitelli, la gran *lava* de' Vergini, cioè un torrente che serve di scolo a gran parte delle colline.

In questo emissario, e sotto le colline che chiudono a mezza luna gran parte della città, la ferrovia sarebbe coperta; nel resto scoperta, ma affondata in terra senza toccare le fondazioni delle case. La larghezza del binario sarebbe normale: onde si potrebbe così congiungere senza trasbordi la Stazione presente con quella dove, a Mergellina, giungerà la nuova ferrovia futura già votata, Napoli-Gaeta-Roma. Quando si considera la forma di questa città, e che i trafori in queste colline non costano nulla, perchè sono compensati dalla vendita del tufo che se ne cava, di cui son murate tutte le casa di Napoli, si può dire che l'impresa prometterebbe utile ai cittadini ed al concessionario; posto che si trovasse il modo di congiungere senza rovine la ferrovia alla Stazione centrale, attraverso la città.

GERMANIA

Berlino 19.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando della situazione, afferma che fra l'Imperatore ed il Cancelliere abbia sempre esistito il miglior accordo. L'Imperatore, dice quel giornale, non intende già di imporre alla nazione il beneficio delle riforme sociali contemplate dai nuovi progetti di legge; rifiutandole i rappresentanti della nazione, cesserebbero i tentativi ulteriori per farle accettare dal Parlamento.

Produsse sensazione profonda un articolo del *Grenzboten*, in cui si afferma che il Governo tenterà di raggiungere l'accettazione dei nuovi progetti coll'appoggio del centro, il quale verrebbe all'uopo guadagnato mediante concessioni sul campo ecclesiastico.

Lo stesso giornale afferma inoltre che il Governo ha di già preparato un rispettivo progetto di legge.

I giornali liberali criticano aspramente il messaggio imperiale e respingono risoluti i nuovi progetti che Bismarck intende imporre alla nazione.

La *Germania* dice che il monopolio dei tabacchi apre la prospettiva ad una accanita lotta parlamentare. *(Indip.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Cittadino* di Trieste pubblica le seguenti notizie:

Una lettera da Risano dà i seguenti particolari sulla vertenza delle Bocche di Cattaro: Le bande d'insorti composte di Erzegovinesi, Crivosciani e Montenegrini e capitanate da Stojan, Kovacevic, prete Ilija Matanovic e Mihajlo Samardic, che formano insieme una schiera di circa 1000 uomini — armati di fucili a retrocarica, di angiari e revolver — hanno perpetrato varii saccheggi nei territorii di Morinje e nella riviera della Bianca, d'onde trasportarono seco molto bestiame e grano per approviandarsi. I Crivosciani abbruciarono inoltre il nuovo edifizio della scuola di Dragalj.

(Dragalj è un paesello sulle più alte cime del Crivoscie, dove c'era fino a giorni fa un appostamento di 8 gendarmi ed 8 guardie di finanza. Tanto gli uni che le altre furono costrette a ritirarsi da quelle alture per ordine espresso dei Crivosciani. L'ordine suonava così: *appena avrete udito il primo colpo di fucile, fate bagaglio ed andatevene entro 24 ore. Altrimenti non rispondiamo pella vostra vita.*)

Sul maltrattamento del Vescovo ortodosso di Cattaro, monsignor Petranovic, noi abbiamo ricevuto informazioni più esatte di quelle giunteci coi giornali di Vienna. Eccole:

Il Vescovo, in compagnia di tre o quattro persone influenti di Cattaro, si recò a Ledenice, altro paesello montano del Crivoscie. Qui fu atteso da circa 500 insorti armati e fu apostrofato con queste parole: *Sei tu generale o Vescovo? se sei Vescovo, va in chiesa; lì è la tua missione, ed anche noi altri verremo teco; se sei poi venuto per quistioni che spettano ad un generale, meglio è per te che te ne vada e che ritorni a Risano.*

Tutto il resto, che, cioè, gli abbiano tolto il cavallo, che lo abbiano maltrattato con parole offensive, che lo abbiano scacciato via, è un'invenzione tendenziosa. Egli se ne ritornò, dispiacente, a Risano. Un prete però del suo seguito, cui ritenevano traditore, fu maltrattato, e gli fu eziandio tolto il cavallo, perchè se ne ritornasse a piedi.

L'organizzazione degli insorti, dice il *Tagblatt*, fu assunta da Lazzaro Socica, quel noto capo degl'insorti Erzegovesi dal 1875 al 1878, che poscia divenne voivoda montenegrino. Egli è nativo da Gacko nell'Erzegovina. Armi e munizioni ricevettero gl'insorti da Grabovo, territorio nell'Erzegovina.

Le pioggie incessanti difficolteranno le eventuali operazioni militari.

Da Praga annunziano che il barone Jovanovic, il nuovo governatore della Dalmazia, abbia ricevuto ordini concisi di ristabilire l'ordine alle Bocche di Cattaro ad ogni costo.

INGHILTERRA

A proposito delle scoperte fatte a Bradford, viene annunciato che l'individuo, nella cui casa fu sequestrato dalla polizia il deposito di *revolver* e di munizioni, venne arrestato a Middlesbrough.

L'arrestato si chiama John Tobin ed è un membro della « fratellanza feniana ». Dalle carte trovate in casa di Tobin risulta la esistenza d'una cospirazione tendente a stabilire colla violenza la repubblica in Irlanda. Inoltre, vennero sequestrati gli statuti e le liste dei componenti una Società segreta, molto diffusa, non solamente in Irlanda, ma anche in Inghilterra, la quale s'intitola « leale Società repubblicana irlandese ».

Tobin venne tradotto a Bradford, ove sarà processato. Gli sono stati trovati adosso alcuni esemplari del giornale di O' Donovan Rossa *United Irishman*, e sembra fuor di dubbio che egli era legato agli anarchisti irlandesi che hanno il loro quartiere generale in America. *(Indip.)*

RUSSIA

L'organo dei nichilisti.

Telegrafano da Pietroburgo 18 corrente:

Di questi giorni venne pubblicato un nuovo Numero della *Narodnaja Wolja*, che fu introdotto di contrabbando dall'estero.

La pubblicazione è molto elegante, ha grande formato e carta finissima.

L'articolo principale esprime la indignazione per l'assassinio di Garfield.

Il tenore degli altri articoli è rassegnato.

Il partito nichilista vi si mostra quindi molto depresso.

Un altro dispaccio narra che i Comitati rivoluzionari hanno spedito nuovamente una quantità di proclami alle varie accademie militari. In questi proclami vengono eccitati alla defezione gli ufficiali che sono inviati alle accademie. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 novembre

Natalizio di S. M. la Regina. — La Società di mutuo soccorso fra maestri elementari di Venezia ha spedito il seguente telegramma a S. M. la Regina:

« Presidenza e Socii, Società M. S. Maestri, per leale devozione all'augusta Regina Margherita, in questo giorno di Lei Natalizio fanno fervidi voti per lunga età, conservazione all'affetto degl'Italiani. »

Distribuzione delle Licenze di onore e premii. — Nell'Aula magna del Convitto Marco Foscarini, si fece oggi la distribuzione delle licenze d'onore e dei premi agli alunni dei Ginnasi-Licei, e delle Scuole Tecniche.

Al suono della fanfara Reale, prendono posto: pel Prefetto, il consiglier delegato Coldmayr, pel Municipio, il commendatore Malvezzi, il Procuratore del Re commendatore Vanzetti, monsignor Bernardi, il commendatore Diena, il cav. Mosca, l'Ispettore cav. Abelli.

Il R. provveditore cav. Rosa, rallegrandosi coi giovani ch'ebbero la licenza d'onore, rivolse ad essi utili consigli; quindi divagò su tante idee ed argomenti, da finire assai poco felicemente.

Distribuite le licenze d'onore, il Prof. Pugliese lesse vivace discorso, sul carattere morale dell'uomo. Tema che dimenticò, per parlare di religione e di politica, toccando questioni delicatissime, e tutt'altro che opportune, parlando a giovani, ed in circostanza così aliena da passioni.

La ceremonia ebbe fine colla distribuzione dei premi agli alunni dei Ginnasi-Licei e delle Scuole Tecniche, ceremonia che quest'anno assunse un carattere più solenne ed interessante, per l'affollato numero di genitori e parenti dei premiati.

Deploriamo vivamente che feste come queste destinate all'estrinsicazione dei più cari e sereni sentimenti pel compiuto dovere, pel merito premiato, e per la compiacenza delle famiglie, possano essere turbate nel loro indirizzo con concioni fuori di luogo e di tempo, con grave danno della serietà dell'educazione.

— Ecco l'elenco delle licenze d'onore e dei premii agli alunni dei RR. Licei-Ginnasii, delle RR. Scuole tecniche di Venezia e del Convitto nazionale Marco Foscarini per l'anno scolastico 1880-81:

R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini.

Liceo

Classe III. — Licenze d'onore: Cian Vittorio, convittore; Forcolin Ernesto, id.; Costalunga Oddone, id.; De Stefani Attilio, id.; Gajanigo Alessandro, id.; Schoulz Paolo, Luzzato Vittorio.

Classe II. — Premio di secondo grado: Rossi Vittorio.

Classe I. — Premio di secondo grado: Armano Gio. Batt., convittore.

Ginnasio.

Classe V. — Licenza d'onore: Rogantini Luigi, convittore; Chelotti Luigi, Diena Giulio, Levi Giuseppe, Coen-Porto Vittorio.

Classe IV. — Premio di secondo grado: Jona Giuseppe, Salvagnini Alberto, convittore.

Classe III. — Premio di primo grado: Cini Carlo.

Premio di secondo grado: — Gasperini Antonio, convittore.

Classe II. — Premio di secondo grado: Crida Cesare, convittore; Vivante Girolamo, id.

Classe I. — Premio di secondo grado: Prismich Pietro, convittore; Frank Angelo.

R. Liceo-Ginnasio Marco Polo.

Liceo

Licenze d'onore: Ancona Guido, Bargoni Aurelio, Foffano Francesco, Mazzega Enrico, Pelà Adamo, Zoppellari Tullio.

Classe III. — Premio di primo grado: Folfano Francesco.

Premio di secondo grado: Mazzega Enrico.

Premio speciale nelle scienze: De Toni Gio. Battista.

Classe II. — Premio di primo grado: Lavarino Paolo.

Premio di secondo grado: Vivante Raffaele, Mandich Attilio.

Classe I. — Premio di primo grado: Serafini Benedetto.

Premio di secondo grado: Luzzatto Giorgio, Inguanotto Antonio.

GINNASIO.

Licenze d'onore: Antonelli Emilio, Ferrari Biagio, Gera Umberto, Piermartini Virginio.

Classe V. — Premio di secondo grado: Piermatini Virginio.

Classe III. — Premio di primo grado: Gentili Federico.

Premio di secondo grado: Tilling Piero.

Classe I. — Premio di secondo grado: Miani Italo.

R. SCUOLA TECNICA SEBASTIANO CABOTO.

Classe III. — Premio di primo grado: Orsoni Umberto.

Classe II. — Premio di secondo grado: Borin Ugo, Fano Guido.

Classe I aula *A*. — Premio di primo grado: Vian Giuseppe.

Classe I aula *B*. — Premio di primo grado: Corti Ernesto.

Premio di secondo grado: Bisson Francesco.

R. SCUOLA TECNICA LIVIO SANUDO.

Classe III. — Premio di secondo grado: Piovan Marco.

Premio di terzo grado: Piovan Antonio.

Classe II. — Premio di secondo grado: Munaro Vittorio.

Premio di terzo grado: Barettin Antonio.

Id. di quarto grado: Ballarin Angelo.

Classe I. — Premio di secondo grado: Friedemberg Napoleone.

CONVITTO NAZIONALE MARCO FOSCARINI.

Scuola elementare.

Classe II. — Premio di secondo grado: Paolini Giorgio.

Scuola veneta d'arte applicata all'industria. — In una delle sale della Scuola d'arte applicata all'industria ebbe luogo oggi la distribuzione dei premii agli alunni. Fu cerimonia affatto privata, alla quale assistevano soltanto l'avv. Cattanei e l'ing. Wirtz, per il Comune e la Camera di commercio, oltre i professori della Scuola e il presidente del Comitato direttivo, comm. Barozzi. Fu una festa intima e semplicissima, come dovrebbero essere tutte le feste del lavoro.

Il comm. Barozzi lesse, prima, una breve Relazione, nella quale, accennando alla meritata onorificenza, che la Scuola ottenne testè a Milano, pigliava argomento a ringraziare, anche a nome del Governo, tutti i professori, l'Allegri, l'Orefice, il Dal Zotto, e il direttore della Scuola, cav. Stella, per la loro opera amorosa ed intelligente. Egli esprimeva la ferma fiducia nell'avvenire di questa istituzione, e la speranza ch'essa ottenga tra breve quel maggiore sviluppo economico, che le permetta di estendere e di migliorare la sua opera feconda.

Poichè i premiati ricevettero i diplomi, l'avvocato Cattanei parlò, come egli sa, dicendo che era tanto più lieto di assistere alla cerimonia in quanto era di quelle, che attestano dell'attività di questo nostro paese, nel quale, sventuratamente, pochi lavorano e molti cianciano. La Esposizione di Milano ha rivelato l'opera solitaria di una istituzione, cui è dischiuso, pieno di speranze, l'avvenire; la scuola d'arte applicata all'industria, mercè le cure degl'insegnanti, venuta, in pochi anni di vita, all'onore di essere tra le migliori d'Italia, risponde ai reali bisogni delle industrie paesane. Non deve essere però di essa come di molte altre istituzioni educative, che si lasciano vivere a stento. Per l'alto suo scopo, per le prove già date, essa merita ogni cura da parte del Comune, della Provincia e del Governo.

Egli si augura che non venga meno alla Scuola l'opera dei maestri, l'interesse degli alunni, e l'aiuto dei Corpi sovventori, ond'essa prosegua, degna del suo passato, per provar ancora, e sempre, che a Venezia vi è chi assiduamente lavora.

— Ecco l'elenco delle distinzioni assegnate dal Consiglio dirigente dietro proposta del corpo insegnante, il 20 novembre 1881:

I. Corso. — Premii di I. grado: Bortoluzzi Lodovico, costruttore muratore.

Premii di II. grado: Montagner Antonio, intagliatore — Passoni Antonio, orefice gioielliere.

Menzioni onorevoli: Chiurlotto Pietro, intagliatore — Ottolini Vittorio, intagliatore — Calderan Sante, intagliatore — Davide Alessandro, incisore litografico — Menegazzi Giovanni, cesellatore — De Marchi Antonio, falegname finestraio — Cadel Adriano, falegname.

II. Corso. — Premii di I. grado: . . . . .

Premii di II. grado: . . . . .

Menzioni onorevoli: De Natalis Pietro, scalpellino — Toppan Giovanni, intagliatore — Perlmutter Achille, intagliatore — Silva Giacomo, intagliatore — Gabrieli Attilio, fonditore cesellatore — Cargnelli Nicolò, costruttore muratore — Cargnelli Giulio, scalpellino.

III. Corso. — Premii di I. grado: Benevento Enrico, fabbro meccanico — Marchesan Marco, congegnatore meccanico — Anelli Attilio, musaicista — Nassuato Domenico, costruttore muratore.

Premii di II. grado: Oniga Antonio, musaicista — Medesin Ugo, musaicista — Ganz Domenico — intagliatore.

Menzioni onorevoli: Della Rossa Carlo, cesellatore — Rogantin Giovanni, musaicista.

Corso di perfezionamento. — Anno I. — Diploma d'onore di I. grado: Misinato Silvio, ebanista incisore.

Diploma d'onore di II. grado: Gioppo Ermenegildo, congegnatore meccanico — Rinaldi Carlo, fabbro meccanico — Piazza Giovanni, falegname.

Anno II. — Diploma d'onore di I. grado: Viani Giovanni, intagliatore.

—

L'articolo 19 del Regolamento che regge la Scuola, dice: « Sei mancanze alle lezioni, non giustificate, fanno perdere all'allievo ogni diritto al premio ».

L'alunno di 3.° Corso, Marchesan Marco, per il buon profitto e la buona condotta, ha meritato un premio di 1.° grado.

L'alunno di 1.° Corso, Montagner Antonio, e gli alunni di 3.° Corso, Oniga Antonio e Medesin Ugo, si sono meritati essi pure, per la condotta e pel profitto, premii di 2.° grado.

Gli alunni di 1.° Corso, De Marchi Antonio e Chiurlotto Pietro, si meritano una menzione onorevole.

Ma le ripetute mancanze alle lezioni, fatte da questi alunni, senza la debita giustificazione, vietano alla Direzione, per rispetto al Regolamento, di conferir loro effettivamente il premio.

IL DIRETTORE.

Notizie teatrali. — L'*Elda* del maestro Catalani ebbe negli scorsi giorni un pieno successo al Teatro imperiale di Varsavia.

L'esecuzione per parte dei cantanti (*Fossa, Hermann, Devilliers, Alerni e Tamburlini*), dei cori e soprattutto dell'orchestra, fu veramente eccellente. Bellissima la messa in scena. Il maestro Catalani cogli artisti ebbe molte chiamate al proscenio, e dopo gli atti il pubblico volle vedere sul palco scenico ed acclamare coi cantanti e col Catalani anche il direttore dell'orchestra cav. *Trombini*, il quale aveva dedicato molte amorose cure alla riuscita dello spartito, ed era trionfalmente riuscito. Bellissimi i ballabili, composti da *Mendez*. Infatti, fu un successo completo.

Tenuto conto del libretto monotono e privo di movimento e di azione, la musica è spesso bellissima, e sempre ben fatta; l'istromentazione è splendida; insomma, havvi moltissimo per un primo lavoro. ed una splendida promessa per l'avvenire.

Si diceva che ci fosse qualche trattativa per dare l'*Elda* alla *Fenice* questo carnovale; dopo questo bel successo, che sussegue a quello di Torino, sarebbe desiderabile che le pratiche venissero riprese e compiute.

Il Ponti. — Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova York:

L'ottico Ponti avendo presentato alla Mostra geografica una bussola di sua invenzione, questa attirò l'attenzione di molti fra gli eruditi accolti al Congresso. Uno dei più distinti inglesi che risiedono nella città, vuole sottoporre la nuova invenzione all'Ammiragliato inglese, per poi adottarla nelle più importanti imbarcazioni.

Teatro Goldoni. — Lo scherzo del signor Cagna: *Lei, voi e tu*, piacque. Certo che a farlo piacere molto contribuì l'avere per interpreti la signora Marini e il signor Ceresa; ma c'è dello spirito, e questo fa passare sopra le inverosimiglianze e le scabrosità della situazione.

Piacque poi, come sempre, e come merita di piacere, *Il Positivo*, di Estebanez.

Questa sera replica della *Cecilia*, di Cossa.

Sono annunciate due novità: *A Casamicciola*, di L. Marenco, e *I Napoletani del* 1799, di P. Cossa.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 21 novembre, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. Renieri. Marcia *Avanti*. — 2. Marenco. Ballabile passo di carattere e seduzione nel ballo *Sieba*. — 3. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Dinorah*. — 4. Portunato. Mazurka *Sogni e follie*. — 5. Verdi. Duetto nell'opera *Attila*. — 6. Drusciani. Polka *Balanzon*. — 7. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Isabella d'Aragona*. — 8. Valente. Galop *I Solazzieri*.

Scena pietosa. — Ieri da un povero popolano venivano presentati al Procuratore del Re due fanciulletti in sui sei anni, privi di tetto, e di chi li sfamasse, perchè il padre e la madre (certi Boldo), si trovavano in carcere a scontare la pena di tre mesi, per alcune contravvenzioni, essendo industriali girovaghi.

Il Commendatore Vanzetti, con quella gentilezza d'animo che gli è propria, commosso all'abbandono dei due derelitti, s'interessò subito, accompagnandoli al Presidente della Congregazione di Carità, il quale dispose pronto collocamento.

Questo fatto è tale, da dar motivo a serie considerazioni, e ci ha fatto pensare all'eccedente fiscalità di certe leggi, che contemporaneamente gettano nel carcere due coniugi senza aver prima provveduto al collocamento dei loro figli minorenni; e alla necessità che anche a Venezia, come a Milano, a Torino ed a Udine, vi sia una instituzione, in cui, in casi eccezionali come questi, i bambini derelitti abbiano pronto ricovero, evitando che aspettino la benefica disposizione nel carcere o sulla via.

Decenza ed igiene. — In Campo S. Giacomo dall'Orio, dalla fontana zampilla un bel getto d'acqua, che va ad una sottoposta vaschetta di pietra viva, formando la delizia di quanti hanno bisogno di valersi di quell'acqua per usi domestici; da qualche tempo però alcuni hanno frainteso l'uso di questa fontana, e vanno colà a far bucato di cenci tutt'altro che mondi, con danno della decenza e dell'igiene.

Raccomandiamo caldamente la cosa a chi spetta.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 20 novembre 1881.

Fassetta Luigi, facchino, con Griz detta Tunisi Giustina Perina, domestica.

Marinetti Vincenzo, barcaiuolo, con Pezzut chiamata Pezzuti Teresa, casalinga.

Costantini Costantino chiam. Augusto, pescatore, con Serra Maria, perlaia.

Carlini Bernardo, viaggiatore di commercio, con Busetto detta Petich Elisabetta, casalinga.

Vio detto Molesin Ernesto, pescivendolo, con Ravagnan Maria, casalinga.

Toffoli detto Baccalin Benedetto, offelliere, con Simionato Luigia, già domestica.

Vio Giulio, impiegato ferroviario, con Morziani Santa chiamata Prassede, telegrafista.

Olivotti Gio. Batt., sotto capo furiere nel corpo Reali Equipaggi, con Semini Anna, maestra comunale,

Todesco chiamato Costa Eugenio, lavorante di conterie, con Calvi Maria, sigaraia.

Vendrame Clemente, villico, con Brino Teresa Regina, cameriera.

Rossi Domenico, doratore, con Ballarin detta Cocconi Maria chiamata Gioconda, già sarta.

Maggio detto Bagatella Dario, gondoliere, con Valconi Maria, operaia di tintoria.

Scarpa detto Panetto Giacomo, carpentiere all'Arsenale, con Galucci Benedetta, perlaia.

Farinato Nicolò, speditore, con Cagnetto Elvira chiamata Italia, casalinga.

Bernardi Angelo, muratore, con Fort detta Forti Lucia, lavandaia.

Cian Giovanni, calzolaio, con Barro Giustina Santa, cameriera.

Bullettino del 20 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Marella detto Oggi Giuseppe, pescatore, con De Col Antonia chiam. Giuseppa, perlaia, celibi.

2. Cristofoli detto Renghin Napoleone, bottaio lavorante, con Santini Giulia, sarta, celibi.

3. Bonanome Giuseppe, calzolaio dipendente, con Rubbis Giuditta, casalinga, celibi.

4. Bortoluzzi Valentino, servente alla Casa di Ricovero, vedovo, con Gasparini Elisabetta chiam. Andrianna, lavandaia, nubile.

5. Marcon Tommaso, rimessaio dipendente, con Rossi Elena, casalinga, celibi.

6. Valentini Francesco chiamato Fortunato, venditore di pollami, con Gucchia Giuditta, casalinga, celibi.

7. Vianello detto Zogia Carlo, acquaiuolo, con Porto Petronilla, domestica, celibi.

8. Bon detto Polo Francesco, barcaiuolo, con Marcaini Luigia, infermiera, vedovi.

DECESSI: 1. Pellizzari Merlo Bortola, di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Maso Lazzarini Maria, di anni 68, vedova, casalinga, di Mira. — 3. Zoccolari Berti Maria, di anni 67, vedova, cucitrice, di Venezia.

4. Poli Sebastiano, di anni 79, coniugato, R. pensionato, id. — 5. Novello Rinaldo, di anni 37, celibe, marinaio, id. — 6. Furlani Domenico, di anni 34, coniugato, tipografo, di Padova. — 7. Pulita Umberto, di anni 15, celibe, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2.10.

Rinnovasi la votazione a scrutinio segreto del bilancio d'agricoltura e commercio di prima previsione del 1882.

Durante la chiamata dalla tribuna pubblica è lanciata nell'aula una rivoltella, che cade presso il banco della Commissione senza esplodere.

Il Presidente ordina l'immediato arresto del colpevole, ch'è eseguito.

Dopo brevi istanti d'emozione, riprendesi la chiamata. Fatto lo scrutinio, la votazione è nulla per **mancanza di numero legale.**

Il *Presidente* dice, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il nome dei deputati assenti, la cui biasimevole negligenza impedisce alla Camera di procedere ad uno dei più delicati e importanti lavori, cioè alla discussione dei bilanci.

Sciogliesi la seduta alle ore 4.

(Ag. Stefani.)

Un attentato alla Camera.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio in data di Roma 21:

Al principio dell'odierna seduta della Camera, mentre si stava procedendo all'appello nominale per rinnovare a scrutinio segreto la votazione sul bilancio di agricoltura e commercio, e proprio nel momento in cui il presidente del Consiglio, on. Depretis, passava innanzi alle urne per deporvi la sua scheda, dalla tribuna pubblica, un individuo grasso, apparentemente sulla trentina, gettava nell'emiciclo un revolver, gridando: *a Depretis*.

Immaginate l'agitazione vivissima che ne nacque. Il presidente, on. Farini, alzatosi sul suo seggio, gridò subito: *arrestatelo*. Alcuni borghesi, colla guardia Berenghini, lo arrestarono infatti immediatamente, non avendo egli, del resto, opposto resistenza alcuna.

Il colpevole è certo *Beniamino Macaluso*, nativo di Aragona (Sicilia), pessimo soggetto, già colpito da ammonizione per persecuzioni e minaccie alla vita del suocero. Il Macaluso era venuto in Roma per isfuggire all'ammonizione ed ottenerne la revoca. Essendoglisi questa rifiutata, egli aveva detto: *ora mi udranno*. L'arrestato venne immediatamente condotto alle carceri e denunciato all'Autorità giudiziaria per essere sottoposto al relativo procedimento.

Il revolver era a percussione centrale, con sei canne, e carico. Nonostante l'altezza da cui era gittato, non isparò. Colpì una sedia del banco della Commissione del Bilancio, stracciando la stoffa e rompendo il festone. Un usciere lo raccolse. Presso la sedia stava l'onor. Mordini, che rimase illeso. Non vi fu del resto alcuno offeso.

Immediatamente dopo il fatto, molti deputati delle varie parti della Camera si affollarono intorno all'on. Depretis, e si rallegrarono secolui per lo scampato pericolo. Quindi, in mezzo a vive conversazioni, fu ripreso l'appello nominale per la votazione.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 21. — Quest'oggi, circa alle ore 3, dalla tribuna pubblica fu gettato un *revolver* a sei colpi nell'aula; andò a cadere presso il banco della Commissione, a piedi dell'onor. Mordini. Non esplose, nè arrecò danno alcuno. L'individuo; subito arrestato, disse chiamarsi Macaluso Beniamino, di Aragona (Sicilia); ha l'apparenza di un benestante provinciale, dimostra circa trenta anni.

Roma 21. — Macaluso, che lanciò il *revolver* nella Camera, è uomo di pessima di condotta, già arrestato; processato e condannato per ferimento e per mancato assassinio.

Il *Corriere della Sera* scrive a proposito del discorso di Minghetti a Legnago;

« Chi a preso il suo programma radicale, dà prova di poca perspicacia. Il suo è il programma d'un uomo che accetta l'invasione democratica come un fatto ineluttabile, ma che si ingegna di costruire degli argini per tenerla entro giusti confini ».

La *Gazzetta d'Italia* risponde col seguente dispaccio al *Capitan Fracassa*, il quale aveva detto che Minghetti aveva comperato la *Gazzetta d'Italia*:

« *Roma* 20. — Dicesi che l'on. Minghetti, abbia affittato il *Capitan Fracassa*, per farsene suo organo. »

Telegrafano da Roma al *Bajardo* di Napoli:

La *Gazzetta d'Italia* trasporterà i suoi penati da Firenze a Roma. La voce, che la sia stata comprata dall'on. Minghetti è priva affatto di fondamento.

Leggimo nel *Monitore*:

L'on. Minghetti, invitato da varii socii, pronunzierà fra alcuni giorni un discorso all'Associazione costituzionale romana.

Dicesi che alcuni giovani deputati di Destra, fra cui gli onorevoli Pullè, Chimirri ed altri, si costituiranno in gruppo indipendente con a capo l'on. Codronchi.

Il *Fanfulla* scrive:

L'onorevole ministro degli affari esteri ha presentato quest'oggi al principio della tornata della Camera il trattato di commercio recentemente stipulato a Parigi fra l'Italia e la Francia. È stato notato che l'onorevole ministro si è limitato alla presentazione. Sulle prime, il Ministero aveva l'intenzione di chiedere l'urgenza ma ne è stato dissuaso dalle osservazioni di parecchi deputati, i quali hanno fatto notare che, dopo tutto quanto è avvenuto, il Governo ed il Parlamento italiano non debbono avere nessuna fretta in proposito.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il generale Pianell, che, obbedendo ai desiderii espressigli da Sua Maestà il Re, e consentendo alle istanze dei più autorevoli personaggi, ha ritirato la sua domanda di collocamento a riposo, resterà al comando di Verona. Ci si dice infondata la notizia che si voglia creare per lui nell'esercito una situazione nuova, che non si sa, del resto, quale potrebbe essere.

E più oltre:

Sappiamo che delle nuove tre divisioni, che il Ministero della guerra proporrà per aumentare l'esercito di prima linea, una è destinata a Livorno, una a Brescia ed una a Udine.

Leggiamo nell'*Economista* di Firenze:

Cominciamo con una notizia che riuscirà gradita a tutte le banche popolari.

Il Consiglio superiore del Banco di Napoli, per venire in aiuto alla diffusione del Credito popolare, ha deliberato, nella sua ultima seduta, di assegnare un fondo di 2 milioni per il risconto del portafoglio delle Banche popolari di tutta l'Italia al 4 0|0; cioè ad un saggio di 1 0|0 inferiore al saggio ufficiale, a condizione però, che si tratti di portafoglio di natura veramente popolare e che le Banche non abbiano stabilito uno sconto di 2 0|0 superiore allo sconto ufficiale del Banco stesso.

TELEGRAMMI.

Trieste 19.

Le bande insurrezionali dell'Erzegovina sono capitanate dal noto agitatore Stojan Kovacevic, che firmò la recente petizione dei bosniaci a Gladstone.

L'insurrezione attuale del Crivoscie è più grave di quella del 1869. Oltre i Comuni di Ledenice, Kameno, Ubli, Makinje, è insorto pure quello di Orahovar, che allora non aveva preso le armi.

I ribelli sono sicurissimi dell'appoggio dei Montenegrini.

Si crede che la Russia non sia estranea al movimento, desiderando impedire la marcia degli Austriaci su Salonicco.

Le truppe hanno abbandonato i posti avanzati, come pure i fortilizii della frontiera.

(Secolo.)

Pietroburgo 18.

Il linguaggio dei giornali contro l'Austria si fa sempre più acre. *(Secolo.)*

Roma 21.

L'on. Zanardelli si occupa del progetto di modificazione delle tasse giudiziarie; si stabilirebbero le tasse fisse mediante una speciale carta bollata, che istituirebbe prezzi differenti secondo si tratti delle Preture, dei Tribunali o delle Corti; si abolirebbero le tasse sui diritti di cancelleria, aumentando gli stipendii dei cancellieri.

(Nazione.)

Roma 24.

È inesatto che Depretis intenda assumere un'attitudine di combattimento, negando al Senato la facoltà d'ingerirsi nei lavori che farà la Camera circa lo scrutinio di lista. Invece Depretis dichiara che il Governo è fermo nel mantenere questa legge. Aggiungerà che la Camera sarà occupata coi bilanci fino alle feste natalizie e che quindi al Senato resta tutto il tempo necessario per approvare la legge.

Mancini sarà interpellato sopra le disposizioni di legge circa al voto da accordarsi agli emigrati che non hanno la cittadinanza italiana.

(Pungolo.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 20. — Un telegramma della rappresentanza municipale felicita la Regina.

Palermo 20. — La Giunta ha spedito un telegramma di felicitazioni alla Regina. La città è imbandierata.

Parigi 20. — Camescasse resterà Prefetto di Polizia. Parlando dello scacco di Herold, il *Voltaire* dice che il Senato manca di prudenza.

Il *Parlement* dice: Il Senato rispose alla provocazione del Governo a tutte le credenze religiose, colla nomina di Bert a ministro della pubblica istruzione.

La *Republique* dice che il Senato è indisciplinato.

Il *Rappel* dice: Il Senato non respinse Herold, ma il Governo repubblicano che non accetta.

Il *Journal des Débats*: È la lotta religiosa che continua.

Il *Reveil*: Questo voto persuaderà l'opinione pubblica a sopprimere il Senato.

L'*Evenement* domanda la soppressione dell'inamovibilità.

È smentito che si sia offerta a Floquet l'ambasciata di Roma.

Credesi che Noailles sarà trasferito all'ambasciata a Costantinopoli.

Vienna 20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di 14 nuovi membri della Camera dei signori, tra i quali tre in carica ereditaria, 11 a vita.

Londra 20. — Salt conservatore fu eletto a Stafford contro Hovel liberale.

Washington 20. — Ieri, mentre Guiteau tornava dal Tribunale in prigione, un individuo gli tirò una pistolettata e lo ferì leggiermente alla mano.

Roma 20. — Imponente dimostrazione in onore della Regina. La grande folla che assisteva alla musica in Piazza Colonna chiese l'inno reale, acclamitissimo; quindi con bandiera e concerto recossi al Quirinale. I Sovrani e il Principino affacciaronsi due volte al balcone a salutare la folla. Vi assistevano circa 20,000 persone. Grida entusiastiche di *Viva i Sovrani*.

Roma 20. — La Regina ricevette le dame d'onore e di Palazzo, i componenti le case civili e militari del Re, i ministri, i presidenti del Senato e della Camera, il Prefetto, la Deputazione provinciale, il Sindaco, la Giunta. Furonle inoltre inviati circa 3,000 dispacci dall'interno e dall'estero. La città è imbandierata.

Roma 20. — La Giunta generale del bilancio, oggi riunitasi, ha udito la lettura ed approvata la Relazione di Leardi sullo stato di prima previsione della spesa del 1882 del Ministero delle finanze, accettando le modificazioni proposte dal ministro sull'organico, cioè la soppressione di 7 ispettori custodi, 3 ufficiali di scrittura; l'aumento di 3 capi divisione, 2 capisezione; la sostituzione di 3 ispettori delle Intendenze di finanza. L'aumento di spesa per tali modificazioni è compensato da altrettanta economia.

Roma 21. — *(Senato.)* — Alla nomina di oggi dell'Ufficio centrale per la legge elettorale sono intervenuti Depretis e Mancini. Si è proceduto all'esame del testo dell'emendamento allestito del relatore, uniformemente alle anteriori risoluzioni che venne ammesso. L'Ufficio si radunerà giovedì, nel frattempo si distribuirà stampata la relazione ai membri dell'Ufficio medesimo.

Roma 21. — *(Camera.)* — La sottocommissione del bilancio delle finanze nella riunione di stamane, intraprese la discussione sulla relazione di Branca, relativa allo stato di prima previsione dell'entrata del 1882.

Berlino 20. — L'Imperatore è leggermente raffreddato; ricevette però la visita del Principe ereditario e del Principe Enrico.

Berlino 21. — In occasione della festa della Principessa fu inaugurato il nuovo Museo, alla presenza del Principe imperiale e della Principessa e del Corpo diplomatico. In causa d'indisposizione, l'Imperatore non potè assistervi.

Parigi 21. — Alla Commissione dei trattati di commercio, Rouvier non parlò del trattato franco-belga, ma domandò che facciasi passare per primo il trattato franco-italiano. Disse che il Parlamento italiano si separa il 25 decembre, e riprende i lavori soltanto il 10 febbraio. Se il trattato non è approvato immediatamente, dovrebbesi applicare la tariffa generale. Dimostrò inoltre che è questione di convenienza agire così, perchè il primo trattato fu respinto dalla Camera francese. La Commissione decise di cominciare a discutere il trattato franco-italiano, secondo che domandò il Ministero. Assicurasi che i negoziati pel trattato anglo-francese si riprenderanno questa settimana. Sperasi di finirli prontamente.

Parigi 21. — Il *Gaulois* dice che mons. Guibert recasi a Roma per intendersi col Papa sui rapporti futuri del clero, col presente Ministero. Il *Journal des Débats* cerca di calmare i timori fatti nascere dalla nomina di Bert.

Parigi 21. — Un dispaccio da Vienna dice che 38 deputati clericali tedeschi staccaronsi dalla destra e formarono un partito del centro, a somiglianza del centro del Parlamento tedesco. Nello stesso tempo diversi gruppi di sinistra costituirono un solo partito di sinistra riunita.

La *France*, confermando la prossima circolare di Gambetta dice che indicherà l'attitudine della Francia riguardo alla Tunisia, al protettorato completo degl'interessi francesi ed europei, ed all'esecuzione integrale del trattato del Bardo, senza prolungare l'occupazione.

Parigi 21. — Alla Camera fu distribuita la proposta di Boysset di abrogare il Concordato.

Approvansi i progetti locali. La prossima seduta avrà luogo giovedì.

Il *National* reca: La Commissione sembra disposta ad accettare il trattato franco-italiano, benchè faccia qualche riserva circa la mancanza di reciprocità nel trattamento di alcuni articoli.

La *Liberté* annunzia il prossimo invio di una seconda circolare, nella quale si dirà che la Francia manterrà all'estero attitudine pacifica, ma ferma. Il trattato di Tunisi si effettuerà completamente, proteggendo energicamente gli interessi Francesi.

Parigi 21. — Il *Telegraphe* riceve da Tunisi 10 corr.: Dicesi che Roustan sarà surrogato da un generale. Ciò non sarebbe una disgrazia nè una sconfessione. Credesi che un incaricato d'affari militare convenga meglio alle attuali circostanze.

Dilke conferì con Rouvier. La data della ripresa delle trattative pel trattato anglo-francese si fisserà ulteriormente. Dilke è partito a mezzodì.

Parigi 21. — Un dispaccio di Saussier in data del 18 corr. dice: Gl'insorti che furono battuti il 13 corr., rigettaronsi disordinatamente sulla via di Gabes, che segue la colonna Logerot e abbandonarono molto bestiame. Egli è giunto il 18 a Cernunia, a due giorni da Gafsa. Notabili di questa città sono già giunti per sottomettersi gl'insorti fuggirono al sud-est.

Un dispaccio di Delebeque, in data del 19 corrente, dice, ch'è giunto Nogharfackani, che trovò abbandonata; Noghar sarà distrutta.

Tunisi 20. — Il Bei nominò Allegro governatore di Gabes. Lambert, comandante in capo dell'armata tunisina è incaricato della riorganizzazione militare della Reggenza.

Tunisi 21. — A datare dal 15 dicembre circa, 20,000 uomini occuperanno 15 città della Tunisia. Tunisi avrà una guarnigione di 3,000 uomini.

Vienna 21. — La *Politische Correspondenz* annunzia che il ministro degli esteri, conte Kalnocky, andrà a Pietroburgo il 24 novembre per congedarsi dallo Czar.

Londra 21. — Il *Daily News* reca: Il Governo greco ordinò di porre l'esercito sul piede di pace.

Aia 21. — Il ministro delle finanze dichiarò alla Camera che, attendendo i risultati della Conferenza monetaria in aprile, non può proporre misure per impedire il forte aggiotaggio dell'oro che nuoce sensibilmente al nostro sistema monetario. Se la Conferenza non può consolidare il bimetalismo, saremo obbligati a demonetizzare l'argento con enormi spese, o ritornare al tipo unico d'argento.

Madrid 21. — La Camera dei deputati ha approvato la legge sulla ferrovia Huesca-Canfranc, con sovvenzione chilometrica di 60 mila pesetas. Il tunnel dei Pirenei costerà 13 milioni di pesetas, e li pagheranno metà la Francia e metà la Spagna.

Bucarest 20. — Assicurasi che la sessione della Commissione europea del Danubio, che doveva cominciare il 20 novembre, non si aprirà prima del 15 dicembre.

Notizie da Costantinopoli recano credersi che lo scopo del viaggio dell'inviato del Kedevi sia quello di intendersi colla Porta per rovesciare Cherif.

La Porta comunicò agli ambasciatori il nuovo cerimoniale che regola i rapporti dei consoli esteri colle Autorità turche. I consoli considereransi come agenti commerciali.

Bucarest 21. — È confermato che l'apertura della sessione della commissione del Danubio è rinviata al 15 dicembre. La commissione aderì unanime al desiderio di rinvio manifestato dal Commissario austro-ungarico e nome del suo Governo.

Costantinopoli 21. — La seduta dei delegati turchi e russi di ieri fu breve. I turchi non hanno ancora risposto sulle garanzie pel pagamento delle indennità di guerra.

Washington 21. — L'individuo che tirò su Guiteau fu arrestato. Credesi pazzo.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 20, *ore* 2 35 *p.*

Depretis e Mancini interverranno domani nella Commissione del Senato per la riforma elettorale; essi saranno pregati di spiegare la questione concernente l'ordine dei lavori legislativi, onde non avvengano nel Senato e alla Camera discussioni simultanee, sulla riforma e sullo scrutinio di lista. Daranno inoltre spiegazioni circa la disposizione del progetto di riforma, che stabilisce l'essenziale differenza tra le formalità necessarie agl'Italiani dimoranti all'estero e agli esteri dimoranti in Italia per esercitare i loro diritti elettorali. I restanti emendamenti proposti dalla Commissione senatoria al progetto,

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

votato dalla Camera, saranno esclusivamente riservati alla discussione pubblica.

Bullettino bibliografico.

Due autografi contemporanei alla peste del MDCXXX ed alla prima coltivazione del Mais in Lombardia. — È questo il titolo di una Memoria letta dal prof. Filippo Lussana all' Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, intorno a due autografi di un Francesco Radici di Gandino, nei quali sono narrati quattro fatti importanti, cioè la terribile carestia degli anni 1629 e 1630, l'invasione tedesca del 1630 nell'Italia superiore, la peste più micidiale di tutte, in Italia, del 1630, e la prima coltivazione del grano turco in Lombardia nel 1632, mentre già fino dal 1619-20 era coltivato nel Bellunese, per cura di un nob. Benedetto Miari.

La Memoria è dedicata all' « illustre famiglia principesca Giovanelli oriunda da Gandino ».

Venezia, tip. di G. Antonelli.

Dell' impotenza virile al matrimonio, secondo il diritto e la medicina legale. — È questa una dissertazione molto interessante intorno alla delicata questione, la quale è trattata secondo la storia, secondo i varii Codici, secondo il Codice nazionale e secondo i dettami della medicina legale, per poi venire ad una conclusione. La dissertazione è dettata dall' avv. Achille Fagiuoli, e quindi è bene pensata e bene scritta.

Verona, Stabilimento Civelli; editori Brucker e Tedeschi.

FATTI DIVERSI

Lotteria nazionale di Milano. — Avvertiamo quelli che eventualmente si trovassero possessori di cartelle della Lotteria nazionale di Milano portanti il N. **2797 — che è quello che ha vinto in tutte le Serie** — che nel nostro Ufficio si trova l' Elenco ufficiale degli oggetti guadagnati da quel Numero in tutte le 500 Serie.

Domani avremo anche l' Elenco degli altri 500 premii, o doni, come li chiamano. In questo secondo Elenco il Numero vincente — pure comune a tutte le 500 Serie — è il **2357**.

Quindi tutte le cartelle, che non portano i Numeri **2797** o **2357** nulla guadagnarono: invece quelle che portano uno dei surriferiti due Numeri vinsero un premio o un dono, qualunque sia la Serie alla quale appartengano.

Il *Fanfulla* dice che il premio di centomila lire fu vinto da un biglietto venduto all' ultimo momento a Roma.

— Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Fino al momento in cui scriviamo, non si sa niente di preciso riguardo alle vincite dei cinque primi premii; soltanto che il premio da lire 20,000 fu guadagnato da un giovane avvocato milanese. Si sa però dove furono venduti i fortunati biglietti.

Quello del 1.° premio fu venduto al dettaglio all' Esposizione.

Quello del 2.° per mezzo della Banca Popolare di Udine.

Quello del 3.° all' Ufficio di pubblicità.

Quello del 4.° per mezzo dei fratelli Fantozzi di Asti.

E quello del 5.° per mezzo del sig. Prosdocimo di Udine.

Concorso internazionale a Conegliano. — L' *Agenzia Stefani* di manda il seguente dispaccio:

Conegliano 20. — Ebbe luogo la chiusura del concorso delle macchine distillatrici all' Esposizione vinicola presieduta dal deputano Giacomelli, presenti le Autorità e gl' invitati.

Il relatore *Cerletti*, dopo un discorso applauditissimo, consegnò i premii agli espositori.

Giacomelli rilevò l' eccellente risultato del concorso ringraziando i cooperatori, elogiò particolarmente Cerletti ch' ebbe splendida ovazione dal pubblico. Ricordò con gentili parole Carpenè. Chiuse invitando a gridare evviva il Re e la Regina; accolto con entusiasmo.

Concorso regionale a Cosenza. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Cosenza 20. — All' inaugurazione del concorso regionale a Cosenza, di Cantanzaro, Reggio, Potenza, Avellino, Salerno, Benevento, Napoli, assistevano Miceli, rappresentante del Re e del Ministero, Autorità e folla immensa. Lessero discorsi applauditissimi il Prefetto Defelice, il Sindaco, il presidente del Giurì, il marchese Serafini e Miceli.

Visitarono l' Esposizione circa 10,000 persone. La città è imbandierata. Stasera illuminazione dei pubblici edificii. Movimento animatissimo.

Traforo del Colle di Tenda. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Cuneo 20. — La scorsa notte il Colle di Tenda fu traforato. Vi assisteva l' ingegnere in capo, Delfino, autore del progetto. L' incontro è riuscito perfettamente tra il plauso dei minatori. La città esulta pel compimento della grand' opera.

Ferrovia Treviso-Feltre-Belluno. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 22. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che il Consiglio di Stato ha approvato i progetti di costruzione dei due tronchi Biadene-Levada e Busche-Feltre, della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso.

Linea Adria-Chioggia. — Il *Monitore delle strade ferrate* reca:

Progetti di appalto per tronchi delle nuove linee complementari approvate colla legge del 29 luglio 1879 N. 5002:

(Omissis.)

b) Tronco dal fiume Adige a Lusenzo, della linea di 2.ª categoria Adria-Chioggia. — Lunghezza metri 11,209; importo dei lavori da appaltare L. 1,744,000; importo totale del tronco L. 2,100,000.

Sviamento ferroviario. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 21. — Stamane alle ore 4.45, il treno espresso Parigi-Ginevra-Modane deragliò presso Heurville; quattro viaggiatori rimasero leggiermente feriti.

Burrasca in mare. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Cherburgo 21. — Stanotte forte burrasca; temonsi disastri in mare.

Incendio a Roma. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 21. — Grande incendio nella vasta fabbrica di paste Pantanella, in piazza Cerchi. L' incendio è scoppiato alle 10 di notte e ancora dura malgrado gli sforzi dei vigili, dei soldati, dei cittadini, e delle Autorità accorse sul luogo. Furono chiuse le comunicazioni col vicino gazometro per precauzione. La città è rimasta al buio due ore. Rimosso il pericolo, furono riaccesi i becchi a gas alle ore 2 ant. Circa 300 operai resteranno privi di lavoro. Il danno è rilevantissimo. La fabbrica era assicurata per un milione e 200 mila lire.

Istituto Pratesi in Firenze. — Sabato scorso fu giorno di cara e simpatica festa per l' Istituto Pratesi, giustamente additato a modello dovunque, in cui solennizzavasi l'annua ricorrenza di S. Martino; e que' bravi giovanetti, fra le altre belle cose, cantarono assai bene con egregio accompagnamento di banda, pure dei ricoverati, una messa, elettissima per sentimento ed armonia artistica.

Quest' anno poi questa festicciuola ebbe proprio un carattere tutto speciale ed affettuoso; trattavasi per quegli allievi di dimostrare ancora una volta il loro amore e la loro riconoscenza al proprio direttore e padre, cav. Pratesi, il quale da oltre un mese s' assentava da Firenze per compiere nell' Istituto Coletti di Venezia la più nobile e pietosa delle missioni; ognuno può quindi immaginare quante e quali furono le espansioni di quei carissimi giovani, ai quali auguriamo sia conservata per lunghi anni e felicemente una persona così benemerita per isquisitezza caritatevole d' animo e generosa fortezza di propositi.

Un bel libro scolastico. — Co nuovi programmi scolastici fu introdotto l' insegnamento della storia naturale. Questa, fra le novità, fu approvata da tutti. Spiacque solamente che i programmi uscissero tardi e mancassero i libri conformi di testo. Ora anche a questa lacuna si è riparato Gli egregi professori Lorenzo Camerano e Mario Lessona hanno pubblicato il *Primo studio delle piante*, che segue passo passo il programma per il terzo anno del ginnasio. È difficile pubblicare un libro di botanica senza disegni; questo ne è ricchissimo. Ben 150 incisioni lo adornano, e tutte, oltre che esatte, bellissime, e stampate con gran cura: i Treves ne sono gli editori. Certamente, gli studenti non sono avvezzi a vedersi trattati con tanto lusso nei testi scolastici, che per solito sono gretti, tirati alla carlona, e su cartaccia. Un po' di eleganza non nuoce, quando c' è la sostanza, cioè un libro ottimo; e quando il prezzo non è superiore al solito; anzi in questo caso è inferiore a quel che si usa per i libri scolastici. E anche fuori delle scuole pubbliche, dov' è obbligatorio, non dubitiamo che questo corso elementare di botanica sarà accolto con gran favore, come lo merita.

I signori Camerano e Lessona pubblicheranno ancora in questo mese le altre due parti del loro Manuale di storia naturale: cioè il *Primo studio degli animali*, che è obbligatorio per il 4.° anno ginnasiale; e le *Prime nozioni intorno alla struttura e alle funzioni delle piante e degli animali* per il 5.° anno.

L' Esposizione di Milano. — È uscita la dispensa 37 del giornale illustrato l'*Esposizione italiana del* 1881 *in Milano*, edita da Edoardo Sonzogno. Fra le illustrazioni essa contiene: Paolo e Francesca, e la Caduta di Satana, rilegatura della *Divina Commedia* e del *Paradiso perduto*, dello stabilimento di *Edoardo Sonzogno*; un medaglione dei fratelli Gallazzi di Milano; altro medaglione di Anastasio d' Aquila di Alvito; Caminiera a specchiera della Fabbrica Richard; Libreria in avorio ed ebano dell' editore Antonio Sonzogno, eseguita dall' ebanista Crespi di Milano; Rocchettiera, Imbozzimatrice e telaio perfezionato a quattro navette, macchine esposte della ditta N. Odero di Sestri Ponente; Pavimento in mosaico della ditta Boffi di Milano.

Una dispensa separata cent. 25; tutte quaranta, L. 10.

Insegnanti affamati. — Leggesi nel *Bacchiglione*:

A proposito di un articoletto della *Gazzetta d' Italia* su codesto argomento, crediamo utile riferire uno sconcio che si verifica anche nella nostra Università, vale a dire quello del ritardo nel pagamento agli assistenti novelli, addetti alle varie cattedre. L' anno scorso per citare un esempio, un assistente dovette aspettare *quattro* mesi prima di riscuotere le sue mesate. E intanto il povero giovane, esauste le fonti del suo credito, *pativa la fame*. E ora, un altro assistente, stato nominato al 1° agosto scorso, non ha ancora riscosso, fino al giorno d' oggi, il becco di un quattrino. Sono sconci che dovrebbero venir tolti, e subito.

« L' Alberto Pregalli » a Milano. — La *Lombardia* scrive in data di Milano 20:

« *Alberto Pregalli*, nuova commedia di Paolo Ferrari, ieri raccolse calorosi applausi in molti punti; sicchè l' autore e gli attori dovettero più volte comparire al proscenio.

« Gli attori della Compagnia Pietriboni ieri parvero in preda ad un grande panico. »

La *Perseveranza* aggiunge che fu « una serata burrascosa, inquieta, piena di alti e bassi, ma più bassi che alti, » e che « l' atto migliore, il più interessante e commovente, parve il quarto, per merito anche del Barsi, che lo eseguì da grande attore. »

Il mistero Cavagnati. — Per la centesima volta si torna a dire che il mistero Cavagnati è scoperto. — Leggesi nel *Don Chisciotte* di Bologna:

« Si dice che fosse in carcere uno dei complici nell' assassinio del Procuratore del Re. I suoi compagni si erano assunti di mantenergli la famiglia, durante la prigionia.

« Ma un giorno i soccorsi alla famiglia cessarono; allora egli rivelò gli autori dell'uccisione commessa nel Pratello di due vecchie, e fece importanti rivelazioni sul Cavagnati. Disse che questi era stato ucciso e tagliato in pezzetti, e indicò diverse località in cui gli avanzi del defunto e delle sue cose sarebbero state nascoste. Si fecero infatti delle investigazioni, e l' orologio del Cavagnati sarebbe rinvenuto.

« In seguito a ciò, narra la voce, si son fatti più di cento arresti. »

Qualche cosa di simile fu detto altre volte, ed è probabile, pur troppo, che il mistero resti mistero!

Un mistero. — Leggesi nei fogli romani:

Il sig. Isacco Todos è un giovinotto di poco oltre i 35 anni, ammogliato, e che ha messo insieme una bella fortuna nel commercio, dal quale si è ora ritirato per viversela tranquillamente.

Sono undici giorni che il sig. Todos è scomparso, e per quante ricerche siano state fatte dalla Questura e dal Ministero dell' interno, che ha telegrafato a tutti i Prefetti del Regno, non si è potuto averne ancora la benchè menoma notizia.

È un fatto strano davvero la sparizione di un uomo nel centro della capitale del Regno, quando poi per tante e tante ragioni viene esclusa l' idea d' un suicidio.

Una casa saltata in aria. — Scrivono alla *Provincia* di Perugia da Città della Pieve:

Un tal C. veniva espropriato della sua casa per tasse dovute e non pagate: l' avvocato B., creditore ipotecario del C., ricuperava per suo conto la casa e vi lasciava ad abitarla lo stesso C. che aveva promesso di pagare la pigione.

Però non avendo mantenuto tale promessa, il B. fu costretto ad ottenere lo sfratto del C. per mezzo degli uscieri. Sembra che il C. nel partire abbia portato seco una delle chiavi di casa, perchè altrimenti non si comprenderebbe come sia riuscito a mandare ad effetto il suo disegno.

Qualche giorno prima che la casa venisse abitata dal nuovo inquilino, all' improvviso, di notte, è saltata in aria, per opera di una o più mine, e con spavento immenso, non solo dei vicini, ma anche di gran parte della città. Ora questa casa non è che un ammasso di macerie, poichè può dirsi quasi per intero demolita. Il C. venne immediatamente arrestato, poichè su lui soltanto, anche per precedenti minaccie esternate, caddero i sospetti.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel Volume XXII del 15 novembre 1881:

Un archeologo romano della prima metà del secolo (Emiliano Sarti) - (Gaetano Pelliccioni). — Le rivelazioni della previdenza all' Esposizione nazionale di Milano - (Continua) - (L. Luzzatti). — Le prime città della Frisia - (L. Pigorini). — Per nulla - Racconto - (Continua) - C. Donati. — Ciò che più urge in Italia - (Niccola Marselli). — Rassegna delle letterature straniere - (A. De Gubernatis). — Rassegna politica - (X). — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

L' Art. rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell' *Opéra*, 33), pubblica nel suo Numero del 6 novembre la continuazione dello studio interessante del signor Edmondo Bonnaffé, intitolato: Gli Amatori dell' antica Francia: il Sopraintendente Foucquet; la prima parte di un lavoro del signor Maurizio Faucon su Benozzo Gozzoli a San Gemignano; una rivista drammatica di Arturo Heulhard, ecc.

Questo Numero, ch' è ricchissimo di disegni, contiene, oltre il testo, due tavole di molto pregio: un' incisione della signorina Lucia Contour: *Curato spagnuolo*, tratto da Carlo Duran, e un' incisione in legno di A. Lepère: *The Benediction*, tratta dal quadro di J. D. Linton, che fu visto quest' anno all' Esposizione della Royal Academy of Arts.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il 20 Novembre 1877, moriva **Domenica Olivi**, moglie di Cesare Ticozzi, strenuo campione di libertà, nell' eroica difesa di Mestre.

Fu donna di spirito elettissimo, fu moglie esemplarissima, fu madre, di quelle madri, che sanno radicare profondamente nel cuore dei figli amore vivissimo alla patria e ad ogni nobile azione.

Gli abitanti di Mestre ne rimpiangono ora la perdita, e nel cav. dott. Napoleone Ticozzi, tutto amore pel bene del suo paese, raccolgono il frutto delle virtù della madre.

Nella ricorrenza della sua morte questo mesto ricordo

GUGLIELMO MAZZAROTTO.

Venezia 20 novembre 1881.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 18 novembre.

De Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 11 cas. sanguette, 2 sac. pugne, 247 sac. papavero, 27 balle bozzoli scarti, 116 balle bozzoli sani, 40 balle lana, 1 balla seta greggia, 137 sac. grana gialla, 2871 casse uva rossa, 867 cas. e 150 cassette uva sultana, 1 sac., 11 pacchi e 3 cas. gomma, 386 sac. e 3 camp. vallonea, 501 sac. oppio, 14 balle cotone, 17 balle tabacco, 1871 cesti fichi, 1 bar. e 6 bot. vino, 1 cas. orologio, 2 col. tela canape, 3 bar. anguille marinate, 22 balle suola, 1 bar. e 2 cas. maraschino, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Trieste, vap ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 2 casse cioccolata, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 31 sac. senape, 1 bot. e 15 sac. gomme, 30 bot., 2 bar. e 52 fusti vino, 85 bot., 15 fusti, 1 cas. e 91 bar. olio, 87 cas. sapone, 31 bal. e 32 sac. mandorle, 5 bal. anici, 1 bal. finocchio, 39 bar. ferro vecchio, 2 cas. frutti secchi, 318 sac. semelino, 2 balle corda di paglia, 2 balle carrube, 87 sac. panelle, 4 bar. marsala, 174 cas. aranci, 1 cassetta essenza, e 856 ceste fichi, all' ord. racc. a P. Pantaleo.

Da Rabaz, trab. ital. *Franceschino*, cap. Maluta, con 170 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Detti del giorno 19.

Da Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con 4 col. manifatture, 1 cas. effetti, 2 bar. birra, 15 bot. olio di palma, 2 ballotti lanerie, 94 bar. arringhe, 20 bot. polvere da imbianchire, 2 cas. macchine, 1 bal. cotonerie, 221 sac. caffè, 1 cassetta e 1 pacco campioni, all' ordine, racc. ai fratelli Goudrand.

NOTIZIE DIVERSE.

Corfù 4 novembre. — *Artemis*, Demariano, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 19 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	89 33	89 43
Rend. ital. god. d. 1 luglio 1881	— —	— —	91 50	91 60

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc 4	—	—
Germania	» » 5 ½	124 35	124 75
Francia	a vista » 5	102 —	102 25
Londra	3 m. d. » 5	25 48	25 55
Svizzera	a vista » 6	101 90	102 10
Vienna-Trieste	» 4	217 25	217 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 48	20 50
Banconote austriache		217 50	218 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	19 novembre	21 novembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 65	91 65
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 50	20 51
Londra	25 49	25 50
Parigi	102 25	102 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	
Credito mobiliare italiano	918 —	918 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 21.	
Mobiliare	364 40
Lombarde	150 75
Ferrovie dello Stato	324 —
Banca Nazionale	845
Napoleoni	9 31 ½
Cambio Parigi	46 90
Cambio Londra	118 50
Rendita austr.	78 05
Metalliche al 5 %	77 30
Prestito 1860 (Lotti)	132 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp	58 — —
Ferr. Rom.	139 —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 23 ½
Consolidato ingl	100 ⅜
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	13 22

PARIGI 21.	
Rend. fr. 3 0/0	86 02
» » 5 0/0	116 42
Rendita ital.	89 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 19	
Consolidati turchi	13 30
Obblig. egiziane	465 —

LONDRA 21.	
Cons. inglese	100 ⅜
Cons. italiano	89 —
» spagnuolo	27 ⅞
» turco	13 —

BERLINO 21	
Mobiliare	630 —
Austriache	560 50
Lombarde Azioni	258 —
Rendita ital.	88 50

BOLLETTINO METEORICO

del 20 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	772 68	772 38	771 47
Term. centigr. al Nord	3 5	7 0	8 20
» » al Sud	—	13.3	—
Tensione del vapore in mm.	5.10	5.28	6.71
Umidità relativa	86	70	82
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	10	3	4
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 40.0	+ 45.0	+ 55.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8 70 Minima 2 . 0

Note: Bello — Barometro calante — Nebbierella all' Orizzonte.

BULLETTINO METEORICO

del 21 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	770 56	770 61	769 41
Term. centigr. al Nord	0.8	3.1	3 6
» » al Sud	—.—	2.6	—
Tensione del vapore in mm.	4 87	5.59	5.69
Umidità relativa	100	98	97
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	S.	OSO.
Velocità oraria in chilometri	4	3	1
Stato dell' atmosfera	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 35 0	+ 42 0	+ 32 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 4.10 Minima 0.00

Note: Nuvoloso. — Barometro calante — Nebbia densa umida durante il giorno — Temperatura abbassata.

Roma 21. — *Ore* 2.45 *pom.*

Pressione bassa al Nord e al Nord Ovest dell' Europa; pressione alta notevolmente in Spagna, in Italia e nella penisola balcanica. Minima (741) al Nord dell' Inghilterra; Massima (775) in Rumenia.

In Italia il barometro è livellato intorno a 773 mill.

Stamane cielo nuvoloso, nebbioso in diverse stazioni dell' Italia superiore; generalmente sereno altrove. Venti dovunque deboli, con predominio del quarto quadrante.

Temperatura cambiata irregolarmente; sotto zero nella notte in otto stazioni; bassa stamane nel Nord.

Mare agitato a Siracusa e Cozzo-Spadaro

Probabili venti intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

23 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 39s6
Tramontare apparente del Sole	4h 22m
Levare della Luna	8h 58m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 29m 42s
Tramontare della Luna	6h 3m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercoledì 22 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *I Nostri Bimbi*, con farsa. — Alle ore 8 precise.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Il Fallimento di Facanapa*, con ballo. — Alle ore 7.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 novembre 1881:

VENEZIA.	22	73	13	19	12
BARI.	37	60	53	72	67
FIRENZE.	29	5	49	20	24
MILANO.	70	69	58	48	79
NAPOLI.	30	48	51	89	85
PALERMO.	80	75	73	66	15
ROMA.	6	38	63	19	49
TORINO.	51	22	12	2	76

(V. Annunzio in IV pagina.)

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della Guidi, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!

RICORDI DI UNA MADRE.

Prezzo lire **2**. — Questo romanzo fa parte della applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. — **Ho una casa mia!** Ricordi di una giovane sposa. T. Guidi (L. **2**).

II. — **L'età della moglie**, romanzo originale, della stessa autrice (L. **2**).

III. — **Seconde nozze**, seguito del precedente romanzo (L. **2**).

IV. **Amore di donna - Amore di madre**, romanzo — **Gli uomini**, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. **2**).

V. — **Memorie di una zia - Un' amicizia di Educandato**, racconti pure della Guidi (L. **2**).

VI. e VII. — **La mia Creatura**, romanzo liberamente tradotto dall' inglese da Giorgio Palma (Due volumi L. **3**).

IX — **Je suis reine d' une maison!** Brillante traduzione francese del volume primo (L. **2 50**).

Rivolgersi per l' acquisto con *vaglia postale* alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, P.° 3.°, in **Torino**. Sconto ai librai. 1020

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CRROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

Lo Sciroppo Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del professore

ERNESTO PAGLIANO

successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco** (casa propria).

La boccetta (liquido) Lire **1 : 40**. — La scatola (ridotto in polvere) Lire **1 : 40** cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ec.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le Ricette scritte di proprio pugno del fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore. — Si diffida perciò il pubblico che ogni altro **avviso** o **richiamo**, relativo alle NOSTRE SPECIALITA', non può riferirsi che ad imitazioni o contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute dell' umanità. — Si avverte altresì che moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano; e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri**, non potendoli differentemente qualificare. 368

(2)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunetto, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. **D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.**

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — **Borrel, nata Carbonety**, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gezzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

706

GRANDE STABILIMENTO

Piano-Forti, Organi

ARMONIUM

vendita, noleggio, cambi, ecc.

DEL

M.° Malipiero

S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3998

Autori: (Stranieri) **Erard, Pleyel, Mangeot, Thibout, Dumas**, ecc. **KAPS** *(privilegio)* — **Rönisch, Neumeyer-Schiedmayer**, ecc. ecc. — **Bösendorfer, BUCHTA** *(privilegio)*, **Hofbauer, Kern, Nemetzsche** — (Italiani): **Maltarello, Aymonino, Grimm, Roeseler.**

Armonium ad 1 e 2 tastiere
di Alexandre e Debain.

ORGANI AMERICANI *(privilegio)*

Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI.

Si garantiscono le genuine provenienze.

DOMANDA

per

ACQUISTO DI UN FONDO

della superficie di circa 10 pertiche censuarie, ossia Are 1000, con o senza fabbricati, ma che abbia buono e facile accesso per acqua. Le offerte dovranno essere dirette a **L B U** ferma in posta Venezia; indicando il prezzo, la località e tutte le altre informazioni che potessero essere utili alla preferenza. 991

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE

vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**

799

IL RINOMATO ELISIR

Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Bareteri

VENEZIA.

GOTTA E REUMATISMI

GUARIGIONE SICURA COL MEZZO DEL

VINO DUFLOT

Questo vino si prenda a metà di ciascun pasto nella dose di un bicchiere da Bordeaux.

Assolutamente inoffensivo. Non contena veleno.

Farmacia **DUFLOT**, 27, **Rue Richer, Paris**

UNA BOTTIGLIA 6 LIRES; 6 BOTTIGLIE 32 LIRES 6 CENT.

1064 Deposito in Venezia presso **Centenari.**

1060

CHI È che non apprezza l'economia?
A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

K. K. a. priv. — E. BIANCHI — FABRIKS-MARKE

Marca di Fabbrica

(Sistema Bianchi) ***Priv. in tutti gli Stati d'Europa*** **(Fabb. in Vienna)**

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficina per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. **4** — Nickel L. **5,50** con scatola e prospetto.

Sconto ai Rivenditori

Aggiungendo **50** Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente generale per l'Italia e Francia, **S. Bianchi**, *Padova.*

PROTEZIONE CONTRO LA MORTE

per mezzo delle camicciuole a maglia del

PROF. HUDSON.

Qualunque raffredatura è assolutamente esclusa. Indispensabile agli affetti di malattie di petto, di polmoni e gotta; preservativo per chiunque che è sano. Unico rimedio contro il male di mare a motivo della sua preparazione interna! Centinaia di ringraziamenti sono ostensibili, di alti personaggi, di capacità mediche, di viaggiatori tanto di terra come di mare. Invenzione grandiosa del nostro secolo con I. R. Privilegio.

In ogni grandezza per collo, da signori e da signore, pezzo Lire 9, franco di porto. Unico deposito per tutto il mondo, e dove si deve indirizzare il suddetto importo presso

JULIUS GRAETZ

1061 **(Vienna) Vien VII Neubaugasse 40.**

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 1026

Carta Americana Antiemorroidale

PRESERVATIVA E CURATIVA

CURA PER SEI MESI. MILLE FOGLI CON ASTUCCIO

PER SOLE LIRE 1.50

All'ingrosso, 5, via Caprara *Bologna* — al dettaglio Mantovani, Bötner, *Venezia* — Pianeri Mauro e C.°, Cornelio, *Padova* — Valeri, *Vicenza* — Ziggiotti, *Verona* — G. M. Mauri, *Bergamo* — e presso i principali farmacisti nel Regno. 952

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878. ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri**.

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dover, si vende a **lire una**.

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 986

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. Emilio Guitard.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Banca veneta di depositi e conti correnti.
Padova, sig. Romiati Gaetano.
Treviso, » Pedrini Giovanni.
Udine, » Giacomelli Carlo.
Vicenza, » Costantini ing. Angelo.
Verona, » Ipsevich Giuseppe.
Mantova, » Bonoris Gaetano.
Rovigo, » Praga Emanuele ingegnere.
Pordenone, » Trevisan ing. Angelo. 56

1054

Stabilimento dell' Editore **EDOARDO SONZOGNO, Milano**, Via Pasquirolo. N. 14.

Il 25 novembre corr. si pubblicherà, in tutta Italia, la 1.ª dispensa dell'Opera:

I GRANDI MALI E I GRANDI RIMEDI

PEL DOTTOR

A. RENGADE

Manuale completo delle malattie che affliggono il corpo umano e dei rimedi più sicuri per prevenirle, combatterle e vincerle da sè stessi.

Quest'opera che ottenne un successo immenso, e della quale venne già dato un importante saggio nel giornale *La Scienza per Tutti*, verrà pubblicata nella sua integrità. — Consterà di quarant'otto dispense di 16 pagine cadauna illustrate, in formato di ottavo grande, e ne usciranno due per settimana.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 48 DISPENSE

Centesimi ogni dispensa

Franco di porto nel Regno	L. 4 50
Alessandria, Susa, Tunisi, Tripoli	» 5 —
Europa e America del Nord	» 7 —
America del Sud, Asia, Africa	» 9 50
Australia, Chilì, Bolivia, Panama, Paraguay	» 12 —

Un dispensa separata, nel Regno, Cent. **10.**

Tutti gli Associati riceveranno, franco di porto, dopo compiuta la pubblicazione, il frontispizio, l'indice e la coperta per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Ed. **Edoardo Sonzogno**, Milano, Via Pasquirolo, 14.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO
a diverse
ESPOSIZIONI

Marca di fabbrica — **Marca di Fabbrica**

CERTIFICATI NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***

Esso supplisce all' insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell' inventore **HENRI NESTLÈ** (Vevey, Svizzera). 41

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e la più buona qualità di Olio di fegato di Merluzzo è quella della

Ditta J. SERAVALLO di Trieste.

Preparato per suo conto in Terranuova d'America, con fegati freschi e scelti, può sostenere il confronto degli Olii di Merluzzo più rinomati, e viene venduto a prezzo assai modico.

Esso Olio viene raccomandato e quale **potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo**, conveniente in tutte le malattie che **deteriorano profondamente la nutrizione**, come a dire **le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono **le febbri puerperali e tifoidee** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii: *Venezia:* Zampironi e Bötner; *Padova:* Cornelio; *Vicenza:* Valeri; *Verona:* Zigiotti; *Legnago:* Valeri; *Fiesso Umbertiano:* Franzoja; *Treviso:* Zanetti; *Udine:* Commessati; *Milano:* Farmacia Brera, deposito generale per la Lombardia. 1010

941

Medaglia VIENNA 1873 — Medaglia PARIGI 1878

Acqua e Polvere dentifrici

DEL

DOCTEUR PIERRE

della Facoltà di Medicina di Parigi.

8, Place de l'Opéra, 8, Parigi, presso i principali Profumieri.

940

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall' illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull' etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all' ingrosso presso F. COMAR, 28, rue S^t-Claude, Parigi.

Deposito a **Milano** ed a **Roma** presso **MANZONI e C.**

E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Mercoledì 23 novembre — N. 311

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 23 NOVEMBRE

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna pubblica la nomina del co. Kalnoky a ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica. Nel *Monitore* di Roma troviamo i seguenti dati biografici del nuovo ministro, che abbiamo ragione di credere esatti:

« Del co. Kalnoky non si conosce generalmente se non ch'egli è da due anni ambasciatore austriaco a Pietroburgo. Il suo nome non avviene di trovarlo in nessuno degli episodii politici degli ultimi anni.

« Si potrebbe quasi dirlo un uomo nuovo, oscuro anche, per l'eminente ufficio cui viene.

« Appartiene a nobile famiglia slovaca. Giovanissimo entrò in un reggimento di cavalleria, com'è costume dell'aristocrazia austriaca. Combattè, nel 1848, contro il Piemonte, il 49 fece parte del corpo di spedizione che invase la Toscana e vi ristabilì il governo granducale dei Lorenesi.

« Datano da quel tempo i primi favori della Corte per lui: meritatissimi, dicono i pochi che lo conoscono. Senza interrompere la carriera militare, passò al servizio diplomatico; fu nominato addetto di legazione presso un governino dell'Alta Italia, non ci ricorda bene se di Modena o di Parma. Poco dopo, fu promosso contemporaneamente al grado di colonnello e a quello di consigliere dell'ambasciata. Venne con questa qualità in Roma e vi rimase fino al 1871: nel quale anno perdiamo le sue traccie. Lo ritroviamo nel 1878 ministro plenipotenziario del Re di Danimarca. L'anno seguente egli raggiunge l'apice della carriera diplomatica: è nominato ambasciatore a Pietroburgo. Le relazioni fra i due Imperi erano allora assai difficili; l'Austria avea occupato la Bosnia-Erzegovina e trattava con la Porta per l'occupazione militare di Mitrovitza, sulla strada di Salonicco. Raccoglieva lei sola i beneficii della guerra che la sola Russia avea fatto alla Porta, con grave sacrificio di uomini e di denaro. Il predecessore del co. Kalnoky, il barone di Langenau, era sgradito al Governo di Pietroburgo per la politica ch'egli rappresentava; al suo, di Vienna, per il suo poco successo. Il conte Kalnoky ebbe la missione di temperare l'asprezza dei rapporti fra le due Corti senza abbandonare alcuno degl'interessi austriaci. Pare vi sia riuscito in gran parte, grazie forse agli eventi, ma anche, dicesi, all'accorgimento suo e alle maniere.

« Deve avergli giovato anche la reputazione che lo precedette a Pietroburgo: lo si riteneva difensore della legittimità, lo si sapeva protetto dall'arciduca Alberto, il più russofilo degli arciduchi austriaci.

« Con questa riputazione e dopo tali servigi, assume ora a Vienna il portafoglio degli affari esteri. Non appena corse la voce della sua probabile nomina, la stampa ungherese s'è imbronciata; meno, crediamo, per timore ch'egli dia alla politica austriaca un nuovo indirizzo, che per il desiderio lungamente nutrito, ripetutamente espresso, di veder ritornare a quel posto il co. Andrassy.

« Il co. Kalnoky non sarebbe un ministro amico dell'Italia, se nella trattazione degli affari avesse a consultare le memorie della vita militare e diplomatica; neppure forse, se consultasse le sue simpatie. Ma a Vienna la Corte è qualcosa più che in qualsiasi altro paese d'Europa: i ministri, specie degli esteri, sono pure i consiglieri, ma sono principalmente gli esecutori della volontà sovrana.

« E del resto le simpatie del conte Kalnoky nessuno può essere certo di conoscerle: non si sa bene neppure se ne abbia. Cortese, amabile sempre, non si allontana mai dalla correttezza militare e dalla riserva diplomatica. Udendolo si resta nel dubbio se le opinioni che esprime corrispondano ai suoi sentimenti personali, o solamente ai doveri dell'ufficio e alle necessità del momento. È un soldato, che eseguo una consegna: con fermezza, dicono, e non senza abilità.

« La persona è piacente. Alto, asciutto, baffi e capelli grigi, presso alla settantina. Parla poco, ascolta con deferenza lusinghiera. Gl'intimi gli riconoscono una grande bontà d'animo; i subordinati, una perfetta equità. »

La nomina del conte Kalnocky è una vittoria del partito conservatore, e perciò non riuscirà gradito ai liberali del qua della Leitha, e meno ancora al di là. Si è in questi giorni parlato di rivalità tra Taaffe, capo del Gabinetto cisleitano, e Andrassy, e la nomina del conte Kalnocky segna la vittoria del primo, ciò che non è fatto certo per far piacere al secondo.

In Italia non abbiamo ragione di essere specialmente sodisfatti della nomina dell'ex ambasciatore austro-ungarico al Vaticano. Non dobbiamo attenderci una politica ostile, ma non abbiamo nemmeno ragioni speciali di credere che il nuovo ministro sia nostro amico. È un diplomatico della vecchia scuola, che seguirà la via tracciatagli, che ci sarà amico od ostile, secondo le occasioni, ma non crediamo che l'amicizia coll'Italia sia proprio una delle basi del suo programma politico, se ne ha uno.

Dopo l'incidente Kallay Andrassy, non avrebbe fatto, malgrado le rettifiche e le ampliazioni venute dopo, una buona impressione nemmeno la nomina di Andrassy. Si capisce però che la nomina di Kalnocky debba essere accolta con riserbo. Non c'è che da aspettarlo alla prova.

Il giornale *Paris* ci dà oggi una notizia che ha tutta l'aria d'essere una fiaba. Il figlio di Bismarck, non si sa quale, perchè i figli di Bismarck son due, Erberto e Guglielmo, ma s'intenderà di dire Guglielmo, sarebbe andato in Inghilterra ad offrire a Gladstone d'impadronirsi dell'Egitto per mettere in lotta l'Inghilterra colla Francia. Gladstone avrebbe declinato l'offerta. Il punto debole della storiella è precisamente questo, che il principe Bismarck sapeva, meglio dei redattori del *Paris*, che Gladstone, così poco amico delle avventure di questo genere, avrebbe declinato l'offerta, e questa era una buonissima ragione per non fargliela. Dovrebbero esserne persuasi più di tutti i redattori del *Paris* che hanno pubblicato questa novella fantastica.

Il signor Gambetta alla Commissione pei crediti suppletorii della Tunisia, disse che doveva prendere a base della sua politica a Tunisi l'ordine del giorno della Camera del 9 corrente, che impone l'esecuzione del trattato del Bardo, e che sarà costretto a far nuove domande di crediti. Gambetta conchiuse che non poteva approvare, nè biasimare le operazioni finanziarie dei suoi predecessori, ma è facile comprendere che questa è una forma di biasimo.

Nella stessa Commissione Wilson aveva accusato direttamente Ferry, dicendo ch'egli sapeva l'ammontare vero delle spese per la Tunisia, ma che aveva domandato il credito in due volte, per non ispaventare il paese. Il Ministero Ferry è dimissionario, ma se ne parla da qualche giorno come se fosse sullo scanno degli accusati.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

A commendatore:

Pecile dott. cav. Luigi Gabriele, senatore del Regno.

Ad uffiziale:

Fabris cav. nobile Nicolò, deputato al Parlamento.

Kekler cav. Carlo, membro fondatore del Comitato esecutivo del Canale di Ledra e Tagliamento.

Natalizio di S. M. la Regina.

Vittorio 20 novembre.

Ieri ebbe luogo qui un solenne *Te Deum* nella cattedrale pel natalizio della nostra Regina, coll'intervento di tutte le Autorità, Rappresentanze, scolaresche, ecc., ed ogni ordine di cittadini.

La civica banda del riparto Ceneda concorse spontanea a render più brillante ed efficace la cerimonia, e, subito dopo la funzione, percorse le vie imbandierate al suono della marcia reale, seguita da numeroso popolo, sostando dinanzi il Municipio in mezzo ad entusiastici Viva il Re e la Regina.

Quest'anno la solennità assunse carattere più spiccato, appunto per l'intervento volontario e disinteressato della Banda musicale, la cui patriotica iniziativa è tutta a merito dell'onorevole Presidenza.

Così va bene, e tutti l'hanno compreso ed applaudito!

Longarone 20 novembre.

Il paese di Longarone, il cui amore per la Casa di Savoia si mantiene sempre vivo come il fuoco di Vesta, anche quest'anno festeggiò il natalizio dell'amata nostra Regina Margherita, con spontanee e sentite dimostrazioni d'affetto sincero.

In sì fausta e lieta ricorrenza, la Giunta municipale ed il presidente della Società operaia e del Consorzio nazionale, interpreti dei voti del popolo, inviavano i seguenti telegrammi:

Longarone 20 novembre.

Marchese di Villamarina — Roma.

Col dolce ricordo prima recente visita, questo paese festeggia oggi vivamente natalizio S. M. la Regina.

Giunta municipale interprete sentimenti popolazione prega V. E. presentare Graziosissima Sovrana riverenti omaggi caldi augurii felicitazioni lieta ricorrenza.

Sindaco PROTTI.

Longarone 20 novembre.

Marchese di Villamarina
Cavaliere d'onore di S. M. la Regina
Roma.

Alla festa odierna compleanno S. M. la Regina partecipano col cuore membri tutti Società operaia Comitato Consorzio nazionale, memori sempre Suo impareggiabile sorriso recente sua prima visita questo paese.

Interprete sentimenti sodalizii prego V. E. umiliare Augusta Sovrana riverenti omaggi devozione affetto, fervidi augurii felicitazioni fausta ricorrenza.

ERMENEGILDO FACABAZZI
presidente.

Cadore 20 novembre.

(I. B.) Se tutta Italia festeggia il genetliaco della graziosa ed amata Regina Margherita, non ultimo, certo, sente il dovere di manifestare i sentimenti di riconoscenza e gratitudine l'intero Cadore, memore di averla quest'anno avuta per un mese ospite ambita, in unione di Sua Altezza Reale, il Principe ereditario. Dietro invito delle singole Rappresentanze municipali, questi alpigiani, fino dalle prime ore del mattino, ornarono le loro abitazioni col tricolorato vessillo, e, secondo i mezzi dei Comuni, si fecero più o meno splendide le religiose e civili ceremonie. Tutti i cuori furono rivolti ed esternare il vivo desiderio di riveder nuovamente la Regina, durante l'estiva stagione, nella patria dell'immortale Tiziano, dove quaranta mila abitanti l'attendono con tutta l'effusione dell'animo.

Lungamente avrei a parlare anche in questa circostanza del buon popolo cadorino, che, dai centri alle più remote contrade, risposero volonterosi nell'onorare la Sposa del magnanimo Re Umberto, la Nuora del gran Re liberatore, la madre del rampollo di quella dinastia, che personifica la grandezza e la prosperità della patria.

Non potendo riassumere le particolari dimostrazioni, mi limiterò a darvi contezza di ciò che si è fatto nel modesto paese di Perarolo, luogo prescelto dall'Augusta Maestà, per suo gradito soggiorno. Oltre ad essere decorosamente pavesato dei nazionali colori, alle dieci antimeridiane s'avviarono alla chiesa l'onorevole Sindaco Masi con la Giunta municipale, le Rappresentanze locali, la scolaresca in buon numero, guidata dai solerti suoi docenti, preceduti dalle bandiere, la Società operaia col suo gonfalone, ecc. L'ottimo signor Gian Matteo nobile Zuliani spontaneamente sonò coll'organo, all'entrare ed all'uscire delle Autorità, la Fanfara reale, e rese con lo stesso strumento, durante la Messa ed il cantico Ambrosiano, più solenne la sacra funzione. Intervennero pure alla medesima l'intera stazione dei RR. Carabinieri in grande tenuta. Il Municipio, interpretando il comune sentimento, inviava il seguente telegramma a Sua Maestà la Regina d'Italia a Roma:

« Torni fausta e felice ora e perennemente « la festa di questo bel giorno compleanno del« l'Augusta amabilissima Regina Margherita alla « di Lei Maestà, alla Regal Famiglia, all'Italia « tutta, qual con ardentissimi voti di eterna vi« vissima riconoscenza eleva al Signore esul« tante il popolo di Perarolo di Cadore, tanto « da Lei onorato e sì largamente beneficato.

« *Sindaco* GIUSEPPE MASI ».

Anche la Società Operaia credette doveroso l'umiliare il telegramma, che pur vi trascrivo:

« *Marchese Villamarina*

Roma

« Prego umiliare Augusta Regina festa ge« netliaca felicitazioni voti sinceri Sodalizio So« cietà Operaia fiducioso rivederla ancora fra « noi.

« GIAN MATTEO ZULIANI, *Presidente* ».

E noi con quella esultanza, con cui abbiamo salutato la sua cara venuta fra questi monti, ripetiamo un evviva a nome del Cadore, a Margherita di Savoia, Regina d'Italia, a Re Umberto, leale continuatore delle glorie immortali del Re Galantuomo, a Vittorio Emanuele, nel quale riposano le dolci speranze dell'avvenire.

Il libro dell'onor. Minghetti.

(Dalla *Gazzetta d'Italia.*)

Col titolo: *I partiti politici e la ingerenza loro nella giustizia e nell'amministrazione*, è stato oggi pubblicato il libro, molte volte preannunziato, dell'onorevole Minghetti.

Il libro è diviso in due parti.

Nella prima si espone e commenta il *fatto personale*, che al libro ha dato occasione; e il fatto personale si riassume nell'accusa di perduellione contro l'inviolabile maestà dei signori rappresentanti della nazione, lanciata, come si ricorda, contro l'onorevole Minghetti dopo il discorso che questi, or sono quasi due anni, pronunziò a Napoli, davanti a quell'Associazione costituzionale, nella memorabile riunione degli 8 gennaio 1880, quando gli onorevoli Sella e Minghetti, allora tanto uniti quanto oggi appariscono discordi, si recarono ad affrontare l'idra sandonatesca nicoterina fin dentro al proprio covo.

Nella seconda parte, l'autore, entrando nel vivo della questione importantissima, prende ad esame questo problema: *« In qual modo si possa assicurare la imparzialità nella giustizia e nell'amministrazione sotto un governo di partito. »*

Enunciare un cotale problema è lo stesso che rilevarne la suprema gravità e la quasi inestricabile complicatezza. L'onorevole Minghetti, stabilito che il Governo costituzionale, e massime il parlamentare, quale oggi predomina in quasi tutta Europa e in gran parte di America, è un Governo essenzialmente di partito, anzi Governo di partito per eccellenza nel bene e nel male, spiega come da questa sua natura rampollino fatalmente le indebite ingerenze nella giustizia e nell'amministrazione.

« Gli effetti, che questa indebita ingerenza — egli avverte — derivano, sono gravissimi e producono perturbazione e iattura ai diritti e agli interessi dei cittadini, che le istituzioni libere sarebbero invece destinate a tutelare. »

Quali i mezzi acconci a preservare da questi perniciosissimi effetti una costituzionale politica, o a mettervi riparo quando siano già nati? — Essi son varii, risponde l'autore, secondo i *luoghi*, i *tempi* e le *circostanze*. Egli ha mirato singolarmente all'Italia; ma non tanto che pretenda di avere esaurito l'argomento, dichiara esplicitamente di avere indicato solamente *alcuni* provvedimenti sembratigli più acconci nelle *presenti* condizioni nostre, e che gli parrebbe di aver raggiunto il suo scopo se fosse riuscito a fornire qualche nuovo argomento a chi dovrà studiare poi la materia e andarne a fondo. « Ciò solo affermo — premette fin dall'esordio lo statista scrittore — che se questo problema non sarà sciolto in modo soddisfacente, le costituzioni moderne *non dureranno*, e verranno travolte in ruina dalla pubblica animavversione, come lo furono già i governi assoluti. »

Non daremo ad intendere ai lettori — e se ci provassimo, lo tenteremmo invano — di aver letto il libro dell'on. Minghetti, e molto meno di averlo potuto prendere nella considerazione ch'esso merita. — Quello che ne abbiamo veduto però ci ha consolato della perfetta esattezza e veridicità di un'altra avvertenza dell'oratore, la quale è, che la prima parte del volume serve semplicemente d'*introduzione* alla seconda, e che questa, se non *soltanto* — come dice modestissimamente lo scrittore — certo principalmente, vuol essere raccomandata all'*attenzione* di chi legge.

Il libro dell'on. Minghetti è di quelli che, come gli ultimi lavori del senatore Zini, ai quali l'odierno si potrebbe dire continuazione e complemento, tengono posto precipuo nella biblioteca del pubblicista. Noi non trascureremo perciò il dovere di tenerne il conto necessario alle opportune occasioni.

Fin da ora però ci sia lecito congratularci che un uomo come l'on. Minghetti abbia preso a trattare di proposito un argomento, sul quale da molti anni, anche prima del nefasto 18 marzo 1876, non abbiamo mai cessato di richiamare l'attenzione del pubblico e del Governo. Mentre, forse tutti gli altri periodici per cotesto argomento è stato, diremmo quasi, un pretesto o tutto al più un'occasione di attacchi a Ministeri di Destra e di Sinistra, per noi è stato invece uno dei cardini fondamentali della nostra politica amministrativa; e intorno ad esso abbiamo agruppato una serie di fatti, dei quali doveva per necessità venire, prima o poi, chi facesse la sintesi per dedurne le norme direttive nella pratica dopo averli scientificamente coordinati e studiati.

Come salutammo perciò, quale benefico e provvido grido di allarme, il memorando discorso dell'on. Spaventa ai suoi elettori di Bergamo, così salutiamo oggi, quale testimonianza che non tutti si accasciano, nè si rassegnano codardamente ad una rovinosa situazione politica e morale, il libro dell'on. Minghetti.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 novembre.

(B) Nel lanciare il revolver dalla tribuna pubblica in direzione dell'on. Depretis, che stava deponendo le palline nelle urne per la votazione del bilancio di agricoltura e commercio, il nominato Beniamino Macaluso di Aragona (Girgenti), che per questo suo atto venne ieri arrestato immediatamente a Montecitorio, questi gridò: « Per l'on. Depretis! » Il revolver era a sei colpi, carico, a percussione centrale, di misura legale.

Non serve dire lo stupore e la indignazione della Camera per quest'altro attentato più pericoloso ed anche più assurdo di quello del Cordigliani, che, mesi sono, gettò la pietra. L'onor. Farini espresse questo stupore e questa indignazione ripetendo a tutto fiato l'ordine: « Arrestate, arrestate, e che nessuno esca dalla tribuna! » la quale era tutta in iscompiglio, mentre la gente delle altre tribune era tutta in piedi e i deputati si erano tutti rivoltati a guardare di dove fosse partito lo strano proiettile. Dico strano perchè in verità le rivoltelle non sono state inventate per servire di proiettili, ma per lanciarne. E perchè qui, a voler fare delle ipotesi estreme, si può supporre tanto che il Macaluso abbia voluto in così balordo e criminoso modo fare un regalo della sua rivoltella all'on. Depretis, quanto attentare alla di lui persona, nella speranza che il revolver, scattando contro qualche mobile o contro il suolo ferisse il presidente del Consiglio. Laonde l'azione penale che sarà intentata contro quest'altro prevenuto potrà oscillare fra il titolo di offesa fatta alla Camera ed al capo del Gabinetto, ed il titolo di tentato ferimento e di mancato omicidio.

Il Macaluso, del resto, non fece la minima resistenza ad essere arrestato, anzi si può dire che si consegnò da sè medesimo agli astanti, agli uscieri, alla guardia della tribuna che lo condussero alla Questura della Camera, dove fu assoggettato ad un primo interrogatorio. Egli ha da 35 a 40 anni. È uomo alto, biondo, di aspetto poco gradevole e di complessione robusta. Dicono che i suoi precedenti sieno tutt'altro che lisci. La causa prossima, che gli avrebbe insinuato il pensiero di una dimostrazione di così cattivo genere contro l'on. Depretis sarebbe stata di non avere in nessuna guisa, neanche colla raccomandazione di qualche uomo politico, potuto ottenere da lui un'udienza. Certo che poi, tanto a voler fare il presente di un revolver, quanto a voler tirare un colpo di revolver contro un nemico, il mezzo usato dal Macaluso di lanciare l'arme per l'aria è il mezzo più scorretto e più insensato possibile, massime quando compiendo un tal atto si offende un'intiera Assemblea e la maestà di un Parlamento.

Di tutti i signori che si trovavano nella tribuna pubblica nel momento in cui avvenne l'incidente fu preso nota esatta. E siccome molti di essi, come suole accadere, erano forestieri, venuti alla tribuna per dare una occhiata alla Camera, così accadrà che, pel processo, questi signori che saranno via di Roma dovranno tornarci e dovranno incomodarsi chissà quanto e spendere chissà quanti denari per un così brutto e selvaggio capriccio. Chi poi dovette ricevere la maggiore impressione fu l'on. Mordini che si trovava al banco della Commissione, a cui l'arme cadde vicinissimo, dopo avere colpito e stracciato una delle sedie vuote destinate ai commissarii.

Il caso occorso nella Camera fece ieri sera l'oggetto della maggior parte delle conversazioni pubbliche, insieme ad un altro triste caso occorso in città la notte precedente: l'incendio della grandiosa fabbrica di paste dei fratelli Pantanella in Piazza dei Cerchi, uno stabilimento che occupava da 400 operai e che era assicurato per un milione e duecentomila lire, mentre che il danno prodotto dall'incendio si vuole che sia molto superiore.

Per darvi un'idea della sinistra imponenza di questo incendio, basti dire che dopo 18 ore da che è sviluppato il fuoco, esso non era ancora compiutamente spento. Sulle cause accidentali o criminose che possano avere determinato il disastro, nulla ancora è accertato. Bensì fu accertato in questa circostanza meglio che mai come sia imperfettissimamente ed in forma assolutamente insufficiente organizzato a Roma il servizio dei pompier. Figurarsi che le fiamme divampavano da un'ora quando giunse sul luogo la prima pompa. Qui non si possede alcuna pompa a vapore, e quelle altre che si possedono, sono imperfette, guaste, lente e i tubi spandevano da ogni banda. Per la attiguità del gazometro allo stabilimento Pantanella e per la gran violenza dell'incendio fu un momento temuto un più grave disastro. Si tagliarono i tubi conduttori del gaz e per talune ore tutta la città rimase al buio. Il pericolo che il fuoco si comunicasse alle caldaie del gazometro potè essere scongiurato. Se no, chissà che catastrofe ne sarebbe succeduto. Mentre che così, se non altro, di vittime umane non se ne ebbero a deplorare. Dello stabilimento Pantanella non furono salvi che alcuni magazzini di grano. Il resto è ridotto come un enorme braciere fumante e in piedi non sono rimasti che i muri maestri.

La giornata politica di ieri si riassume in due fatti. Nel non essersi la Camera, per la seconda volta, trovata in numero onde votare il bilancio dell'agricoltura, contro il quale fatto scandaloso, dopo più di quattro mesi di vacanze, protestò altamente l'onor. Farini, e dovrebbero protestare più altamente ancora gli elettori. E nelle spiegazioni che furono dall'onor. Depretis e dall'onor. Mancini date all'Ufficio centrale del Senato per la riforma elettorale circa i due punti che vi ho detto nelle precedenti mie; quello della discussione del progetto sullo scrutinio di lista e quello delle formalità per l'ammissione degli Italiani non regnicoli all'esercizio del diritto elettorale.

Tali spiegazioni sembrano essere state assai succinte, ma, in complesso, abbastanza rassicuranti. Ritiratisi i ministri, l'Ufficio si occupò degli emendamenti al progetto, i quali sono più che altro in senso di allargamento delle disposizioni del progetto stesso. In una nuova riunione l'Ufficio udrà intera la lettura della relazione. Ciò accadrà giovedì. Frattanto è anche esatto quello che io vi scrivevo fino da questo estate, che nella relazione si fa ampio cenno della eventuale convenienza di ampliare le basi del Senato e di introdurvi l'elemento elettivo per mantenere quell'equilibrio dei poteri che, secondo l'onor. Lampertico ed i suoi colleghi, rimarrebbe turbato per effetto dell'applicazione della riforma elettorale.

PS. I danni dell'incendio Pantanella sarebbero, a detto degli stessi proprietarii, molto inferiori alle prime indicazioni, e andrebbero poco oltre ai 600 mila franchi.

ITALIA

L'on. deputato Robecchi, in un banchetto datogli dai suoi elettori a Gorgonzola, disse che « se si potesse ridurre qualche imposta, vorrebbe cominciare da quella di ricchezza mobile (*Applausi*), e ne disse le ragioni evidenti; poi quella del sale. Il Ministero studia il modo di combattere la pellagra, ma uno dei rimedii più efficaci è quello che il contadino possa usare del sale.

« Di politica estera, aggiunse l'on. Robecchi, è meglio non parlare. Quando eravamo piccoli, facevamo una politica da grandi; ora che siamo grandi, l'abbiamo fatta da piccoli. (*Applausi prolungati.*)

« Parlò della legge elettorale, e disse che desidera ch'essa non dimentichi nessuna classe sociale. Il progetto attuale, benchè fatto dalla Sinistra, non gli pare molto liberale (*Ilarità*) e vorrebbe diminuito il censo a L. 10, o che almeno nelle 19 80 fossero comprese le sovraimposte comunali e provinciali. Spera che il Senato correggerà il progetto.

« Parlò dei *nuovi partiti*; disse che se la Destra è malata, la Sinistra non lo è meno. (*Ilarità, applausi.*) Io del resto non credo che un partito che ha un grande passato abbia a morire — potrà invece trasformarsi. (*Applausi.*) Gli accordi nuovi non devono contraddire agli accordi vecchi, che fecero una buona prova in passato.

Leggesi nel *Diritto*:

Siamo in grado di smentire che l'on. deputato Benedetto Cairoli abbia chiesto un congedo di due mesi.

Lo scrutinio di lista.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Le notizie di alcuni giornali sulle intenzioni del Ministero circa la questione dello scrutinio di lista sono assolutamente infondate.

Il Ministero mantiene le dichiarazioni fatte alla Camera, e desidera semplicemente, ciò che in fondo desidera il paese, che frattanto il Senato si pronunzi colla maggior sollecitudine possibile sul progetto di riforma elettorale che da cinque mesi è allo studio dell'Alta Camera.

La leva marittima.

Ieri fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge del ministro della Marina:

Art. 1. — Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1882 sulla classe dei nati nel 1861.

Il primo contingente di questa leva è fissato in duemilacinquecento uomini.

Art. 2. — La somma da pagarsi per ottenere nell'anno 1882 il passaggio dal primo al secondo contingente, in base all'articolo 74 della legge fondamentale per la leva marittima in data 18 agosto 1881, N. 427 (serie seconda), sarà di lire duemila.

Gli on. Minghetti e Crispi.

Leggesi nel *Diritto*:

La *Riforma* dichiara che il discorso di Lo-

gago è il programma della Destra; che quello di Palermo è il programma della Sinistra; che oggi, dopo questi discorsi, la differenza che passa fra i due uomini politici, non è minore è diversa da quella del 1848 e del 1860.

Prendiamo nota di questa dichiarazione senza discuterla; ma non senza rincrescimento.

Il prof. Fiore.

La *Ragione* ha il seguente dispaccio in data di Roma 21.

Dopo ripetuti telegrammi del Ministero, giunse a Roma Fiore, professore di diritto internazionale nell' Università di Torino.

Ricevuto dall' on. Baccelli, questi dichiarò nettamente al Fiore che la sua posizione nell' Ateneo torinese era insostenibile.

Sulle prime, il Fiore, trincerandosi dietro l' inamovibilità degl' insegnanti, si rifiutava di abbandonare la sede di Torino.

Ma in seguito, visto l' atteggiamento energico del ministro, dovette cedere.

Il Fiore promise al ministro di non metter più piede nell' Università di Torino, anzi aggiunse che fra breve avrebbe abbandonata anche la residenza.

Per ora venne accordato un congedo al Fiore, ma sperasi fra breve di poter provvedere al suo trasloco in altra Università.

Intanto, il ministro Baccelli ha ieri l' altro sera telegrafato al rettore dell' Università di Torino, affinchè la facoltà di legge gli indichi subito un incaricato per la cattedra vacante.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 20.

Regna vivo malumore nei Circoli ungheresi e polacchi in seguito alla pubblicazione del Messaggio imperiale germanico, che annunzia il risorgimento della Lega dei tre Imperi.

Di fronte alle esplicite dichiarazioni in contrario fatta da Kallay in seno alle Delegazioni, tale annunzio doveva recare non lieve sorpresa. (*Indipend.*)

Vienna 21.

La situazione a Cattaro è sempre più grave.

Gli insorti, divisi in tre bande sotto il comando del famoso condottiero erzegovese, Lazzaro Socisa, salgono già a 4000 combattenti armati di fucili a retrocarica, consegnati evidentemente dal Montenegro.

Il barone Jovanovich avrebbe ordine di domare a qualunque costo l' insurrezione, che si estende rapidamente in Erzegovina. (*Secolo.*)

BULGARIA

Leggesi nel *Journal des Débats*:

Un fatto assai curioso è accaduto testè in Bulgaria. È noto che, a termini del recente Decreto del Principe Alessandro che riordina il Consiglio di Stato, la Corte di Cassazione è quella che viene incaricata di verificare le elezioni dei membri della nuova assemblea. Ora, tutti i consiglieri della Corte di Cassazione essendo stati eletti essi medesimi consiglieri di Stato, ne risulta che la verificazione dei poteri di questi ultimi diviene impossibile, e che converrà cercare un nuovo mezzo di convalidazione.

EGITTO

Alessandria 21.

Gl' insorti di Hedgia si avanzano rapidamente verso la Mecca.

Essi diressero uno scritto al grande sceriffo degli ulema, dichiarando di voler rispettare la città santa di Mecca e Medina, semprechè quegli abitanti si comportino tranquilli.

Qualora però il Sultano v' intervenisse colla forza, entrambe le città verrebbero distrutte col ferro e col fuoco. (*Indipend.*)

TURCHIA

Costantinopoli 21.

La Porta ha diretto una Nota alle Potenze, con cui protesta contro l' applicazione della legge militare in Bosnia, come contraria allo spirito ed alla lettera del trattato di Berlino. (*Secolo.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 novembre.

Consiglio comunale. — Per l' adunanza di venerdì 25 corrente, alle ore 1 pomer. precise, è posto all' ordine del giorno il seguente argomento:

Nomina di 8 assessori effettivi e 3 supplenti, in seguito a rinuncia degli eletti nella seduta 17 ottobre a. c.

Partenza. — Ieri, col treno delle ore 12. 40 pom., partivano alla volta di Firenze e Roma le LL. AA. II. RR. Federigo Francesco e Anastasia, Granduchi ereditarii di Mecklemburg Schwerin, con famiglia e seguito.

Congregazione di carità. — Avendo la Congregazione di carità già provveduto d' ufficio al conferimento dei posti di segretario generale, di segretario di prima classe, di ragioniere capo e di aggiunto ragioniere, dichiara aperto il concorso a tutto 15 dicembre p. v. per la nomina degli impiegati indicati come segue:

Due segretarii di seconda classe, ognuno lire 3000.

Un vicesegretario di prima classe con lire 2000.

Un vicesegretario di seconda classe, con lire 1800.

Tre cancellisti di prima classe, ognuno lire 1800.

Tre cancellisti di seconda classe, ognuno lire 1500.

Un esattore (oltre l' indennizzo percentuale), con lire 1600, coll' obbligo di prestare cauzione per lire 5000.

Due ingegneri, ognuno lire 2500.

Un aiutante tecnico disegnatore, con lire 1800.

Quattro ufficiali contabili di prima classe, ognuno lire 1800.

Quattro ufficiali contabili di seconda classe, ognuno lire 1500.

Un economo generale con lire 2800, coll' obbligo di prestare cauzione per lire 5000.

Un tesoriere, con lire 3500, id.

Un controllore, con lire 2400, id.

Un assistente, con lire 1500, id.

Un custode con diritto all' alloggio ed al vestito d' uniforme, con lire 900.

Tre uscieri con diritto al vestito d' uniforme, ognuno lire 900.

Quattro uscieri id. id. id., ognuno lire 800.

Le istanze regolari debitamente documentate dovranno essere prodotte nel termine suddetto al protocollo presidenziale.

I concorrenti dovranno comprovare di aver compiuti gli anni 18 e non raggiunti gli anni 40, di essere nel pieno possesso dei diritti civili, di condotta incensurata, di sana e robusta costituzione fisica, e di avere la cittadinanza italiana. Dovranno inoltre dichiarare lo stato di famiglia. I concorrenti che avessero sostenuto o sostenessero un pubblico servigio presso altri Ufficii, dovranno produrre i relativi titoli; avvertendo però che tali servigii non potranno essere presi in considerazione nell' eventuale trattamento di pensione.

Oltre ai suaccennati requisiti generali gli aspiranti ai posti sopraindicati dovranno comprovare legalmente quanto segue:

1.° I segretarii di seconda classe di aver ottenuto l' assolutorio nello studio della giurisprudenza;

2.° I vicesegretarii di aver compiuto il Corso liceale;

3.° I cancellisti di aver conseguita la licenza ginnasiale o quella di una Scuola tecnica, e di avere una buona calligrafia;

4.° L' esattore, gli ufficiali contabili, l' economo generale, il tesoriere, il controllore e l' assistente, di aver ottenuta la patente di ragioniere, od attestati equipollenti da un Istituto od Autorità;

5.° Gli ingegneri di essere forniti del diploma di ingegnere architetto civile;

6.° L' assistente tecnico di aver conseguito atto di autorità tecnica per la sua abilità nel disegno e nella sorveglianza e liquidazione di lavori edilizii;

7.° Il custode e gli uscieri di aver raggiunto l' anno ventunesimo e non sorpassato il quarantesimo, e di saper leggere, scrivere e conteggiare.

Le nomine ai posti d' ordine e di contabilità saranno definitive e stabili soltanto dopo un anno di prova lodevolmente sostenuta a giudizio della Congregazione.

La Congregazione di carità potrà accordare dispensa dalle condizioni stabilite dal Regolamento alle persone dei concorrenti attualmente addette ai proprii Ufficii.

Ogni concorrente tenuto alla prestazione della sicurtà normale dovrà depositarla in Cartelle di Rendita dello Stato, Consolidato 5 per cento a valore di listino del giorno precedente al deposito. — Le istanze dovranno contenere la obbligazione per tale deposito, effettuabile nel giorno della assunzione in servizio, sotto comminatoria, in difetto, di essere i nominati ritenuti dimissionarii.

Resta libera la ispezione del Regolamento amministrativo in ogni giorno durante l' orario d' ufficio presso la Cancelleria.

Non saranno accolte le istanze di concorso intempestivamente prodotte.

Venezia, 16 novembre 1881.

Giardinetto infantile Bice Sola. — Oggi il lettore troverà tra gli avvisi anche quello che è aperto il Giardinetto infantile diretto dalla signorina Bice Sola. Lo raccomandiamo alle famiglie perchè sappiamo di poterlo fare con animo tranquillo. La signorina Bice Sola racchiude in sè le più belle doti di un' institutrice, cioè ottimo cuore, sodi principii di morale, modi dolci e persuasivi e bel talento.

La signorina Olper. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 19:

Sappiamo che nei giorni scorsi la signorina Emilia Olper di Venezia sostenne presso la nostra Università, l' esame d' abilitazione all' insegnamento delle lettere italiane nelle Scuole normali femminili.

Noi diamo questa notizia per il successo veramente straordinario conseguito dalla signorina Olper, la quale ottenne dalla Commissione esaminatrice il massimo numero dei punti di merito. La bravissima signorina ricevette in questi ultimi tempi le lezioni dell' amico nostro prof. Antonio Fradeletto.

Stabilimento Salviati. — Annunziamo con piacere che la giuria per l' Esposizione di Milano, testè chiusa, ha decretato una medaglia di collaborazione a favore del sig. Silvio Salviati, figlio del comm. Antonio, per tutto ciò ch' egli ebbe ad operare a vantaggio dell' Esposizione medesima.

Navigazione fluviale. — Il vapore *Annie Guscetti* ritornò ieri al suo posto sulla Riva degli Schiavoni in faccia alla Caserma del Sepolcro.

In questa sua lunga assenza, l' *Annie Guscetti*, sempre comandato dall' ing. Guscetti e col sig. Gioacchino Molinatti, capitano del Genio di guarnigione a Piacenza, incaricato di assistere all' esperimento e farne una relazione ufficiale, percorse circa 2200 chilometri sul Po e tributarii.

L' *Annie Guscetti* rimorchiò in questo viaggio un carico lordo di 660 tonnellate (equivalente a 85 vagoni ferroviarii) e superò tutte le difficoltà incontrate, sia per la velocità delle correnti, come per le altre difficoltà di navigazione.

In seguito alla favorevole relazione del sig. capitano Molinatti, sappiamo che la Società italiana di navigazione fluviale a vapore ordinò all' ing. Guscetti i disegni per 30 piroscafi di varii tipi e 150 barche in ferro.

Urto. — Oggi, sul mezzodì, mentre uno dei vaporetti che fanno il servizio sul Canal Grande, stava, venendo dalla Stazione ferroviaria, per entrare sotto il Ponte di Rialto, si accorse che quattro o cinque barche gli attraversavano la via. Fece ogni sforzo per evitare d' investirne nessuna; ma, in causa di questo *tour de force*, trascinato dalla corrente, finiva coll' urtare un omnibus vuoto che stava presso lo stazio degli omnibus. Battuto contro la riva, l' omnibus riportava un danno che lo avrebbe fatto andar sommerso, se non si avesse subito dato mano a vuotare l' acqua che vi entrava e a condurlo via per le relative riparazioni.

Teatro Rossini. — Oggi e domani si riposa e giovedì vi sarà la beneficiata del bravo baritono signor Menotti Delfino, di Trieste.

Si studia la *Traviata*, perchè, a quanto pare, si è abbandonato il pensiero di dare la *Marta*.

Teatro Malibran. — È annunciata per domani la prima rappresentazione della Compagnia equestre del sig. Guillaume.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Squerarol Pellegrino, fabbro dipendente, con Samassa Maria, casalinga, celibi.

2. Toso Eliodoro chiamato Isidoro, fruttivendolo girovago, con Mainardi Teresa, sarta, celibi.

3. Vianello detto Zanon Domenico, spazzaturaio, con Lachin Vittoria, casalinga, celibi.

4. Rossi Ambrogio, falegname dipendente, con Bussolin detta Bussolina Giovanna, cameriera, celibi.

5. Scarpa detto Pesce Pietro, merciaio agente, con Bontempelli Teodolinda, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Molin Rossi Santa, di anni 71, vedova, casalinga, di Burano. — 2. Pavegio Lucia, di anni 60, nubile, domestica, di Venezia. — 3. Soldro Teresa, di anni 60, nubile, cuoca, di Bolzano. — 4. Piazza Zanchi Anna, di anni 51, vedova, possidente, di Venezia. — 5. Pozza Rosa Teresa, di anni 40, nubile, cucitrice, id. — 6. Sclisizzi Carolina, di anni 22, nubile, casalinga, id. — 7. Bagarotto Giovanna, di anni 20, nubile, sigaraia, id.

8. Pasmnithiotti Spiridione, di anni 63, vedovo, speditore, id. — 9. Badolin Valentino, di anni 63, coniugato, cuoco, id. — 10. Friselle Giovanni, di anni 58, coniugato, tipografo lavorante, id. — 11. Lozi Guglielmo, di anni 55, celibe, ricoverato, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 22 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Marini sob. Luciano, facchino, con Vio detta Olo Maria chiamata Giovanna, perlaia, celibi.

2. Casson Santo, barcaiuolo, celibe, con Moro Angela, casalinga, vedova.

3. Pastrello Luigi, agente privato, con Riccato Teresa, casalinga, celebrato in Scorzè il 19 corr.

DECESSI: 1. Trevano Giustinian-Lolin contessa Felicita, di anni 89, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Barri Monaco Anna, di anni 80, vedova, casalinga, id. — 3. Cristofoli Maddalena, di anni 11, studente, id.

4. Padoan Stefano, di anni 19, celibe, agente, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Annunziamo con vivo rammarico la morte ieri avvenuta della signora **Maria Antonini-Kier**, dopo non lunga, ma penosa malattia sopportata con edificante rassegnazione. Fu donna assai virtuosa ed eccellente madre di famiglia, che poco fece parlare di sè, ma tanto più si fece amare e venerare da quanti ebbero la fortuna di avvicinarla.

L' « Odetta » di Sardou.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Due città importanti, Parigi e Nizza sono preoccupate dall' ultima commedia di Vittoriano Sardou, *Odetta*. A Parigi venne rappresentata, a Nizza l' autore fa accadere gli ultimi atti della commedia.

Il *Gaulois* dice anche che fu scritta a Nizza. L' aspettazione era grande nell' immensa Parigi e nella piccola città d' inverno. La sera della prima rappresentazione il treno da Nizza conduceva a Parigi una folla di ammiratori del grande commediografo, e di provinciali ambiziosi di vedere illustrato il loro pittoresco paese. I posti in teatro erano accaparrati da lungo tempo; la curiosità era eccitatissima; *Odetta* era l' argomento di tutti i discorsi. E nessuna indiscrezione aveva rivelato il soggetto della commedia. — Sardou aveva proibito di ammettere chicchessia alla prova generale; neppure i critici.

Il sig. Stoulling, il solo che godette questo privilegio, lo comprò a caro prezzo. Si nascose in una *baignoire* dopo l' ultima rappresentazione del *Voyage d' agrément*, ed a quanto afferma il *Gaulois*, visse due giorni in quel buio recesso, nascondendosi agli occhi di tutti, per avere la primizia d' un lavoro di Sardou. — Quello è un giornalista eroico, ed i suoi lettori non potranno mai fare abbastanza per isdebitarsi di tanto zelo. Senza arrivare a quegli estremi, anche il *Corriere della Sera* si fa premura di narrare ai suoi lettori la tela della nuova commedia, la cui tesi (ha una tesi) è ancora il divorzio, considerato sotto il punto di vista del nome.

Il conte di Clermont Latour, già maturo, s' innamorò di Odetta, figlia di una donnina leggiera e senza pregiudizii, leggiera lei stessa e civettuola, ma giovanissima e bella. I consigli degli amici, del fratello generale, non valsero a dissuadere il conte da quelle nozze; ed il matrimonio si fece e tirò innanzi per qualche tempo, durante il quale nacque una bimba e crebbe fino ai tre anni. La sera del prologo, il conte, tornando inaspettato — secondo la cattiva abitudine dei mariti da commedia, — da una sua terra, trovò un signore che apriva con una chiave l' appartamento di sua moglie. Il marito era accompagnato dal fratello generale, e dal suo amico Filippo de la Hoche, i quali si trovarono in punto per essere testimonii della cosa. Il conte chiama la governante della figliuola, le consegna la bambina, e la manda in casa del generale; poi fa venire la moglie, le dice quel che le va detto, e la scaccia di casa sua, mettendola in carrozza con un bagaglio piccino ed improvvisato. La moglie reclama la sua bambina, ma il conte rimane inflessibile, ed Odetta se ne va chiamandolo vile!

È facile immaginarsi l' effetto di questo prologo, chiaro, vero fino alla brutalità, drammaticissimo. Nell' atto seguente sono passati quindici anni, durante i quali si dice che Odetta abbia cambiati quindici amanti o giù di lì, per finire con un certo Frontenac, un avventuriero, che vive sul giuoco, mettendosi d' accordo colla fortuna. Il conte di Clermont-Latour s' è consacrato con cuore di padre alla sua bambina Bérangère, la quale s' è fatta grande e bella come tutte le ingenue da commedia, e, naturalmente s' è innamorata. Il fortunato mortale, monsieur de Meyran, che la ricambia d' eguale amore, e che ha la fortuna di esserle fidanzato, ha anche la disgrazia d' avere una madre estremamente *prude*, la quale non permette che il figlio dia il suo nome a quella giovinetta purissima, se prima la madre di lei, Odetta, non rinuncia formalmente a portare il nome di Clermont-Latour, che la figlia, maritandosi, non porterà più. La nobile signora avrebbe preferito una misura più radicale, e lo lascia capire in una sua lettera, in cui dice che, se quella donna non esistesse più, il matrimonio si farebbe subito. — Ma, poichè tutto non si può avere, s' accontenta che quella donna, la quale vive da un pezzo a Napoli, cessi di portare il nome della famiglia, colla quale suo figlio sta per imparentarsi, e s' impegni a non mettere più piede in Francia. Ben inteso, Bérangère, la sposa ed ingenua, non sa nulla di tutto questo, e crede che sua madre sia morta annegata in una gita sul mare quando lei era bambina.

La commedia si svolge tutta sulla soluzione di questo problema, — dice il critico del *Figaro* — il quale problema non basta forse a rendere interessanti tre atti, e rasenta sovente delle situazioni analoghe trattate spesso sul teatro.

Il conte, la figlia, lo sposo De Meyran, col signor Filippo de la Hoche e sua moglie, sono a Nizza per la fine del carnevale. Un caso, facile a prevedersi del resto, conduce nella stessa città Odetta ed il suo amante. Essi abitano in casa d' un tal dottore Oliva, un ciarlatano, che tiene copertamente casa da giuoco. Odetta vive in mezzo ad una compagnia di gente equivoca, e di borghesi ingenui, che si lasciano spogliare da gentiluomini di contrabbando.

Frontenac, l' amante, viene sorpreso in flagrante delitto di furto, al giuoco del *macao*. Odetta gli getta le carte in faccia e lo scaccia chiamandolo ladro! Poi, rimasta sola, scoppia in pianto ed esclama: « — Oh! dibattersi e diguazzare in questo fango! Chi me ne trarrà? » — « Io, se volete, risponde una voce. È il conte, che è entrato da sua moglie, dopo che lei aveva rifiutato di trattare col sig. Filippo de la Hoche suo mandatario. L' abboccamento è penoso. Il signor di Clermont offre ad Odetta di pagare i suoi debiti, di raddoppiare la sua pensione, alle condizioni fissate dalla vecchia signora di Meyran. Odetta rifiuta.

Il conte cerca di far vibrare nel suo cuore la corda materna; le narra la situazione di Bérangère, e conchiude: « Non si tratta di me. Si tratta di mia, di vostra figlia. »

— Ho dunque una figlia? risponde Odetta. Via, voi lo dite. Io che ne so? Dov' è? Non la conosco. Infine, ammettiamo ch' io abbia una figlia. Ella sta per maritarsi; sia. Due domande soltanto. Quando si mariterà, sarò io che l' accompagnerò all' altare? No. E quando sarà maritata, mi sarà permesso di fare almeno la sua conoscenza? Neppure. Ebbene, allora questo matrimonio, nel quale io non entro nè prima nè poi, che cosa deve importare a me?

— Ah! siete a questo punto... Anche cattiva madre! esclama il conte.

— Non sono una cattiva madre! Non sono madre; e siete voi che m' avete impedito di esserlo — e, dopo aver rimproverato al marito la crudeltà con cui l'ha separata inesorabilmente dalla figlia facendola credere morta, soggiunge:

— Non mi parlerete anche della voce del sangue, spero. Un figlio non è nostro soltanto perchè è nato dalle nostre viscere; ma perchè abbiamo vissute anche noi tutte le ore della sua vita, abbiamo vegliato i suoi giorni e le sue notti, tremato delle sue febbri, pianto le sue lagrime e riso delle sue gioie. Questa è la maternità, la vera, la buona; e voi me l' avete tolta. Me la renderete? Allora discorriamo pure. Accetto tutti i doveri, se ho tutti i diritti. Infine, o sono madre del tutto, o non lo sono punto. Volete che lo sia del tutto? No? Allora punto. Non c' è altro a dire. Buona sera.

— Ah! come avrei potuto ucciderti! — esclama il personaggio di Sardou, ripensando forse l' opuscolo di Dumas.

— La moglie, forse! — risponde Odetta. — La madre non ne avevate il diritto; e l' avete fatto però; ed è un' infamia. — Ora è la mia volta; mi vendico.

E quando il conte discende e pregarla, in nome della figlia con linguaggio appassionato, Odetta esclama turbata e commossa:

— Ma, disgraziato, più preghi per lei e più parli contro te stesso. Non comprendi che quanto stai facendo è stolto? Rimovi nel mio cuore le ceneri male spente delle antiche tenerezze materne; mi parli d' amare quella fanciulla unicamente per strapparmela dalle braccia un' altra volta! Svolgi dinanzi a me tutti gli ardori della maternità, e non vuoi ch' io ne sia gelosa e ti dica: ma se questa è la salvezza, mi ci aggrappo; se è un bene così grande, ne voglio la mia parte. Tu hai fatte le tue condizioni, ecco le mie. Parto; vado dove vuoi; ma prima di partire voglio vedere mia figlia!

Il conte è costretto a cedere. Odetta è presentata a Bérangère come un' amica della sua defunta madre. Ha in cuore il proposito di rivelarsi a lei; l' ha anche minacciato al marito. Ma dinanzi all' adorazione, al rispetto amoroso con cui la giovinetta le parla di sua madre perduta, non osa profanare quelle sante memorie. Esce di là disperata, e va ad annegarsi, appagando così il voto mostruoso della vecchia signora di Meyran, e togliendo ogni ostacolo alle nozze.

Questa fine tragica e crudele, che fa nascere la gioia dei figli dalla morte della madre, deve lasciar l' animo amareggiato. — Ma chi l' ebbe più amareggiato che mai, furono i Nizzardi accorsi a Parigi per udire magnificare la loro città per bocca di Sardou; ed invece udirono Dieudonnè-Bèchamel parlare con disprezzo di « quel Mediterraneo senza riflusso, dove si trova « a stento qualche pesce smarrito e triste; di « quelle palme che sembrano pennacchi, di que- « gli aranci che sembrano desolati di non es- « sere in serra, di quella primavera eterna che « fa sviluppare la bronchiti, della spiaggia... « ch' è a Cannes, dei giuochi... che sono a « Monaco, del Casino... che non è ancora co- « struito. »

Sardou è dolentissimo che si dica ch' egli ha voluto maltrattar Nizza. Sostiene che non ha detto male, che il suo personaggio è un eterno malcontento, che Nizza è un soggiorno splendido. « Sfido — soggiunse parlando di questo — ci ho dei terreni in vendita. » Oh, i poeti!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 novembre

Nostre corrispondenze private.

Festa in Mirano.

Il natalizio di S. M. la Regina non poteva essere festeggiato meglio a Mirano.

Infatti, quell' onorevole cav. Sindaco avea stabilito per quel giorno la premiazione degli alunni di tutte le Scuole, e, coronata da un tempo magnifico, la festa, anche per lo straordinario concorso, è riuscita bella e commovente.

Nel capoluogo e in tutte le frazioni del Comune fu cantato un solenne *Tedeum*, presente la rispettiva scolaresca e un rappresentante del Comune.

In Mirano, dopo la cerimonia religiosa, le alunne delle scuole femminili diedero, nella vasta sala annessa a quelle scuole, un saggio di ginnastica e di canto, che riuscì egregiamente a merito della brava maestra signora Fedetto, ed accompagnato dalla banda musicale.

Poi, nell' aula maggiore del Municipio, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii, presenti la Giunta municipale, il R. Ispettore delle Scuole, il R. Delegato, la egregia signora Ispettrice, il Pretore, il Soprainteudente, ecc.

Sonata la fanfara reale, il Sindaco cav. Mariutto pronunciò un breve discorso d' occasione, dicendo che meglio non si potrebbe onorare la Regina d' Italia, se non con una festa scolastica, e propose un evviva a S. M. ed un telegramma di felicitazione, il quale tosto fu scritto e spedito fra le acclamazioni generali.

La brava maestra signora Peruccon Antonietta lesse poi un suo affettuoso ed opportuno discorso intorno alla necessità di ben istruire ed educare particolarmente le fanciulle, che devono diventare alla lor volta madri educatrici.

Le brave alunne Vianello Maria, Santi Alfonsina, Muneratti Amalia, Gusso Ebe e Dal Maschio Ester-Maria, declamarono ciascuna una poesia di circostanza, eccettuata l' ultima, che pronunciò, invece, un discorso di ringraziamento, e la prima che inneggiò a S. M. la Regina.

Seguita la proclamazione dei premiati, il R. Ispettore consegnò a ciascuno la medaglia d' argento o di bronzo e la menzione onorevole; quindi, al suono della banda, terminò la festa, mentre tutto il paese imbandierato dimostrava l' unanimità dei sentimenti di affetto alla Regina e alla Casa reale, che identifica in sè medesima l' onore e la prosperità della patria.

Treviso 22 novembre,

Più volte vi ho discorso dell' andamento della pubblica cosa a Treviso; oggi vi intratterrò di un' accademia di musica vocale e istrumentale, data la sera del lunedì scorso nella sala della nostra *Società del Casino*. Un soffio d'arte in mezzo all' importante, ma pur pedestre dibattito su cose amministrative, solleverà il lettore, a me farà bene. Così facessero tutti che trattano i pubblici interessi! Forse allora, serenato l' animo dalle dolci sensazioni che dà l'arte, essi troverebbero, se non altro, maggiore armonia nelle loro deliberazioni.

La sala del Casino era gremita di molte ed eleganti signore e signorine, nostre e forestiere, tra cui notammo con compiacenza la sig. contessa Marcello e figlia, la signorina Rombo, la co. Felissent-Della Torre e figlia, le contessine Caotorta, le signore Mattei, Tramontini, De Luca, ec. ec.

Prima di ogni altro, vi dirò della signorina *Erminia Pucci* e di suo padre profess. *Saverio Pucci*: a loro, gentili forestieri, che si sono con tanta buona grazia presentati di nuovo al pubblico trevisano, forse conscii di quella viva stima e simpatia che a noi li lega, il posto d' onore; poi le nobili signore e gli egregii signori, che come nostri — e tali li riteniamo tutti — cederanno di buon grado quel posto per doverosa cortesia di ospitalità.

La signorina *Pucci*: una figura elegantissima di signora, bella come un' aurora dei suoi Abruzzi, dalla voce calda come il fuoco del suo cielo, fina nel canto come poche artiste lo possono essere. Ha detto magnificamente il *Noi ci amavamo tanto* (magari!) di Palloni, e la *Zingara* di Donizetti, e un' altra romanza, dopo che il pubblico, il quale non si stancava di applaudire, ne ebbe chiesto il *bis*.

Il prof. *Pucci*, un simpatico tipo d' artista e di uomo, fu pari alla sua bella fama. Cantò la sua *Bellissima*, nè vi saprei dire se potesse dirsi più eletta la composizione, o più perfetto il cantante. Di lui e della figlia credo si abbia detto il maggiore elogio, ripetendo col vostro maestro G. Rossi: padre di tanto figlio e figlia di tanto padre.

La grande attrattiva della serata era la *Gran Fantasia militare* di *Fumagalli* per quattro pianoforti, eseguita dalle signore contesse *G. Bianchini*, *T. Loredan*, dalla sig. *Bindoni* e dal maestro *G. Rossi*. Qui torna a proposito una dichiarazione, che io mi sento in dovere di farvi: io appartengo, pur troppo! alla non mai abbastanza dannata schiera degli orecchianti, buoni figliuoli, se volete, capaci di arrivare più presto degli altri al più alto diapason dell' entusiasmo, capaci si sostenervi ad ogni costo uno spettacolo e magari di ripetervi nelle orecchie la parte del soprano mentre questi ben il pubblico col suo canto, però di vera coltura musicale non ne ho un briciolo: mi compatiscano tutti. E riprendendo il filo con più leggera coscienza, vi dirò che il pezzo magistrale del *Fumagalli*, eseguito a meraviglia, deliziò il pubblico, che applaudì vivamente ad ogni sua parte; e in fine anche più. Una simile esecuzione ce la può invidiare qualunque città ben maggiore della nostra.

Ora agli uomini. Il sig. *G. Morosi*, una nostra cara conoscenza, trattò il clarino da vero concertista, il conte *L. Polcenigo*, un nervoso simpatico violinista, nella *Melanconia di Prume*, si mostrò degno allievo del maestro *Manzato*, insuperabile nell' infondere il suo fuoco artistico nei giovani a lui affidati e . . . . nel tirar in lungo le prove: l' uno e l' altro si ebbero fragorosi e insistenti applausi. L' ultimo pezzo, non per ragione di merito, fu quello del giovane maestro *Tirindelli*, che è addetto alla nostra Scuola di musica. È inutile che io vi parli dei pregii di questo elegantissimo e serio lavoro musicale, sia per la dichiarazione che testè vi ho fatta, sia perchè fu già giudicato dal dotto e fine pubblico del vostro Liceo Benedetto Marcello. Vi dirò solo che fu applauditissimo, e che alcuni intelligenti a cui io mi ero avvicinato per carpire giudizii in proposito, moltiplicavano gli elogii a suoi riguardo, affermando che, a questo primo saggio, molto si poteva attendere dal giovane maestro.

La fu, come vedete, una serata riuscitissima, e ne tributiamo i più vivi elogii alla Presidenza della Società del Casino.

Partito il pubblico, tutte le signore e i signori che avevano preso parte attiva allo spettacolo si raccolsero, insieme alla Presidenza della Società e ad alcuni delle Commissioni speciali, ad una modesta, ma riuscitissima cena. Chi più di tutti diede l' intonazione dell' allegria fu quella bella *macchia* del vostro maestro *Rossi*, che, in un brindisi e più in certe parodie musicali e canzonette tutte brio e spirito raccolse innumerevoli allori. Io ho ancora un certo *Austraaaalia!* che mi fa ridere anche al momento, in cui vi scrivo. Caro quel maestro *Rossi*.

Camera dei deputati. — *Seduta del 22.*

(Presidenza Farini.)

Per proposta di Nicotera, si delibera di tener seduta per domattina onde discutere le petizioni.

Nicotera, *Sant' Onofrio* e *Del Zio* fanno speciale raccomandazione perchè la Commissione delle petizioni riferisca presto su quella, con cui i danneggiati politici delle Provincie meridionali chiedono che si eseguisca il Decreto del 23 ottobre 1860, sul riparto dei fondi provenienti dalla Corte borbonica e sequestrati a loro vantaggio (*).

Leggesi il progetto di legge *Barattieri* per erigere a Corpo morale l' Associazione della Croce Rossa pei malati e feriti in guerra.

Procedesi alla chiamata per rinnovare la votazione sul bilancio di agricoltura e commercio del 1882. Il risultato della votazione è nullo per **mancanza di numero legale.**

Si scioglie la seduta alle ore 4. 20.

(*Ag. Stefani.*)

(*) Si tratta di quegli stessi sei milioni di scudi napoletani (trenta milioni di lire) per cui si disse ultimamente che l' ex Re di Napoli volesse far chiedere a Vienna la restituzione.

I deputati veneti alla Camera.

Erano assenti dalla Camera dei deputati, nella seduta di sabato 19 novembre, senza regolare congedo, i seguenti deputati:

1. Agostinelli — 2. Alvisi — 3. Bernini — 4. Bonghi — 5. Colleoni — 6. Dell' Angelo — 7. Doglioni — 8. Fabris — 9. Giacomelli — 10. Gritti — 11. Lucchini — 12. Luzzatti — 13. Marzotto — 14. Papadopoli Nicolò — 15. Pellegrini — 16. Piccoli — 17. Rinaldi — 18. Sani — 19. Simoni — 20. Solimbergo — 21. Squarcina — 22. Visconti-Venosta.

L' attentato alla Camera.

Il *Diritto* dice che il Maccaluso ultimamente da Napoli telegrafava ad un alto funzionario dell' interno che egli avrebbe compiuto un fatt *éclatante*, immortale.

Il Maccaluso ha dichiarato che non aveva in animo di attentare alla vita di alcuno, ma che, trovandosi perseguitato (sono sue parole) e non essendoglisi fatta giustizia, ha voluto fare una protesta contro il Ministero.

Telegrafano da Roma 22, al *Corr. della Sera*:

La città è sotto l' impressione dell' attentato commesso ieri alla Camera dal Siciliano Maca-

luso. Il Depretis soprattutto è rimasto calmo sul momento pel pericolo corso. Caduta la pistola, e visto di che si trattasse, egli si fece bianco pallido, quindi cercò di barzellettare.

Macaluso, l'autore dell'attentato, atteggiavasi a radicale socialista. Viene generalmente biasimato il deputato Bovio di aver rilasciato una commendatizia a un uomo della sua riputazione. Si procederà alacremente contro Macaluso per mancato ferimento, e per oltraggio al Parlamento. Il processo sarà fatto al Tribunale correzionale.

Viene smentito che Macaluso si sia recato ieri mattina alla Questura, pregando di essere arrestato.

E alla *Ragione*:

L'opinione dei più è che realmente il Macaluso si fosse recato alla Camera con l'intenzione di esplodere il revolver contro l'on. Depretis, ma che gliene sia mancato il coraggio.

Altri dicono che appena egli trasse il revolver dalla tasca, i vicini fecero atto di strappargielo di mano, ed egli allora lo scagliò nell'aula.

L'on. Depretis non si spaventò affatto, e la sua salute non fu scossa per nulla dall'avvenimento. Nel conversare cogli amici egli mostra di non credere affatto ad un serio attentato.

Leggiamo nel *Monitore*:

Alcuni di quelli ch'erano accanto al Macaluso nella tribuna pubblica, hanno deposto di avergli fermato il braccio mentre stava sul punto di sparare. Questa testimonianza però è contraddetta dal fatto che il *revolver* aveva la bacchetta nella canna, sicchè il colpo non poteva partire.

L'on. Depretis, uscito per un momento dall'Aula, è rientrato dicendo:

— *Pulvis et umbra sumus.*

Secondo un'altra versione, l'on. Depretis avrebbe esclamato!

— Ecco gli effetti della guerra alle persone!...

Il generale Pianell

Leggesi nell'*Arena di Verona* in data del 21:

Il conte Pianell, tenente generale, riprende oggi il comando del III corpo d'armata.

Pubblichiamo con vero piacere questa notizia, che già da alcuni giorni attendevamo.

Siamo persuasi che essa verrà accolta con uguale sodisfazione dall'esercito e dalla cittadinanza.

La parola di S. M. il Re — che tanto s'interessa al bene dell'esercito, cui sono in gran parte affidate le sorti della Patria — deve avere influito sull'illustre generale, in modo da farlo desistere dalla presa deliberazione.

Il tenente-generale Pianell rimane così nell'esercito, al quale seguita a prestare i suoi servigii illuminati ed efficacissimi.

Noi Veronesi siamo poi doppiamente lieti di questo avvenimento, il quale, mentre conserva all'esercito uno dei suoi più valenti condottieri, non toglie alla nostra città un ospite insigne, che da molti anni abbiamo imparato a stimare e ad amare.

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

Una sola votazione ci fu per lo svolgimento dell'interrogazione Fazio sul processo Chauvet-Dobelli dibattutosi lo scorso giugno. Non avete dimenticato che, nell'ultima seduta di luglio, lo Zanardelli disse, fra l'ilarità generale, che avrebbe risposto *nella prossima seduta* se e quando acconsentisse allo svolgimento dell'interrogazione. Ebbene la *prossima seduta* fu precisamente quella di ieri, circa cinque mesi dopo; e lo Zanardelli disse che acconsentiva allo svolgimento in occasione del bilancio.

Ma il La Porta, presidente della Commissione del bilancio, si oppose per non far riprendere il brutto vezzo di cumulare sui bilanci tutte le interpellanze ed interrogazioni. E propose che quella del Fazio fosse rinviata *dopo i bilanci*. Lo Zanardelli fu felice di associarvisi. Ma il Fazio ritirò l'interrogazione, perchè capì che *dopo i bilanci* vengono le vacanze di Natale e Capo d'anno, e poi altre ed altre discussioni. Però egli s'è iscritto primo sul bilancio di giustizia, e cercherà di svolgere, parlando dell'amministrazione della giustizia, la sua interrogazione, che rivelerà, pare, cose poco lodevoli.

TELEGRAMMI.

Roma 21.

Dicesi che l'on. Minghetti farà un discorso all'Associazione costituzionale romana.

Parlasi della formazione di un nuovo gruppo parlamentare. Esso si formerebbe di «giovani moderati», si manterrebbe indipendente. Sarebbe capitanato da Codronchi. (*C. della S.*)

Parigi 20.

Si ha da Costantinopoli che si scoperse una cospirazione contro la vita del Sultano. Si fecero cento arresti. (*Pungolo.*)

Parigi 21.

Un dispaccio di Nuova Yorck al *Figaro* reca che un contadino, di nome William Jones, sparò due pistolettate su Guiteau in pieno tribunale. Si crede che, malgrado tutte le precauzioni, si finirà per uccidere Guiteau. (*Secolo.*)

Roma 20.

In seguito al parere espresso dalla Commissione del corso forzoso, non si inizierà il cambio dei biglietti da uno e due lire in argento. Finora l'emissione delle monete divisionarie non ha ecceduto tre milioni. (*Sole.*)

Roma 21.

Per la costruzione di nuove ferrovie da designarsi, Magliani e Baccarini avrebbero d'accordo assegnato nove milioni. (*Sole.*)

Roma 21.

Il giornale l'*Esercito* assicura che il ministro Ferrero deliberò di modificare il regolamento del Comitato di stato maggiore onde rafforzare l'autorità del presidente.

Lo stesso ministro Ferrero manderà in Crimea una rappresentanza dell'esercito in occasione dell'inaugurazione del monumento italiano. (*Persev.*)

Roma 21.

Il ministro Depretis intervenne all'ufficio del Senato che trattava del progetto di legge di riforma elettorale.

Disse che la Camera non discuterà lo scrutinio di lista avanti le deliberazioni del Senato. Alcuni senatori obbiettarono essere opportuno che preceda la discussione alla Camera.

Depretis rispose che i due progetti di legge sono indipendenti.

Il ministro Mancini pregò di evitare la questione d'accordare il voto agli emigrati. (*Persev.*)

Berlino 20.

La coalizione fra i partiti conservatore e clericale riportò la prima vittoria sui liberali nella elezione degli Ufficii.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* reca il seguente dispaccio da Pietroburgo: È stato appiccato l'ufficiale della Marina imperiale russa, Suchanow, il quale aveva fornito i *nichilisti* di dinamite. (*Indipend.*)

Parigi 20.

Il Principe Vittorio Napoleone ottenne ieri il baccalaureato nelle scienze. (*G. P.*)

Parigi 21.

La città di Mahares, al sud di Sfax, è stata bombardata da una cannoniera, per aver rifiutato l'acqua alle truppe. (*Secolo.*)

Marsiglia 20.

Numerosi manifesti furono affissi la notte scorsa in varii punti della città, con cui si eccita la popolazione alla rivolta, e persino all'assassinio di Gambetta. (*Indipend.*)

Vienna 20.

Il Principe del Montenegro mandò qui lettere colle quali assicura di voler osservare gli obblighi di sincera amicizia verso l'Austria, di fronte all'opposizione dei Crivosciani. (*Cittad.*)

Trieste 20.

L'ammiragliato di Pola ha ricevuto ordine di allestire una flottiglia di cannoniere per inviarle nel canale di Cattaro. Tre corazzate verrebbero mandate in crociera per sorvegliare le acque di Antivari e Dulcigno. (*Secolo.*)

Roma 22.

Questa mattina si costituì l'Ufficio quarto della Camera. Presidente risultò eletto all'unanimità l'onorevole Minghetti; vicepresidente fu eletto l'onorevole Taiani (Diego); a segretario fu nominato l'onorevole Fabrizi Paolo, in ballottaggio con l'onorevole Sella. (*G. d'It.*)

Roma 22.

L'on. Sella, che doveva giungere oggi, non potè venire, essendo tormentato da un foruncolo ad un ginocchio, che non gli permette di muoversi.

Fermo 22.

Nelle elezioni generali di domenica riuscirono eletti, con grandissima maggioranza di suffragi, tutti i trenta componenti dell'antico consiglio, disciolto per Decreto ministeriale. (*G. d'It.*)

Parigi 22.

Quantunque vi sia qualche opposizione in seno alla Commissione che deve riferire alla Camera sul trattato di commercio italo-francese, pure il trattato stesso sarà votato a grande maggioranza.

Rouvier, ministro del commercio, ne chiese la priorità, che fu accordata. (*Pungolo.*)

Berlino 22.

Il bilancio della Prussia per il 1882 comprende le spese per la nuova rappresentanza della Prussia presso il Vaticano.

Assicurasi che Bismarck abbia dichiarato di voler sospendere la costituzione nel caso che il *Reichstag* fosse per respingere i suoi progetti.

Bismarck terrà un grande discorso al *Reichstag* nell'occasione della prima lettura del bilancio. (*Indip.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 22. — Nel Consiglio di Gabinetto di ieri si discusse sui crediti pei nuovi Ministeri e si stabilì la dichiarazione che Gambetta farà oggi alla Commissione tunisina. Gambetta domanderà i crediti e respingerà ogni solidarietà colla condotta finanziaria dei ministri predecessori.

Nella Commissione, Wilson dichiarò che il Ministero Ferry conosceva il 10 luglio tutto l'ammontare delle spese necessarie, e che le domandò in due volte per non spaventare il paese.

Vienna 22. — La *Gazzetta Officiale* pubblica la nomina di Kalnoky a ministro degli affari esteri.

Costantinopoli 22. — Il ministro italiano conte Corti, chiese un'udienza al Sultano per consegnargli l'Ordine dell'Annunziata.

Roma 22. — Stamane il Re ha visitato il Pantheon e si trattenne a pregare sulla tomba di Vittorio Emanuele; poscia, accompagnato da Baccelli, visitò gli scavi, lodando i lavori compiuti.

Parigi 22. — Il *Gaulois* dice che Constans sarà nominato governatore del credito fondiario. La *République* non vuole la modificazione radicale del Senato, ma una parziale riforma del modo di elezione e delle sue attribuzioni finanziarie.

Londra 22. — È annunziato il matrimonio del Principe Leopoldo colla Principessa Elena di Waldeck.

Dublino 22. — Una riunione di 130 magistrati della contea di Dublino approvò una mozione di fedeltà alla Regina, promettendo di appoggiare il Governo.

Costantinopoli 22. — Nella seduta dei portatori dei titoli di rendita, i commissarii presero in considerazione la domanda dei Turchi di potere, in caso di miglioramento delle finanze, abolire alcune imposte ipotecate, dando l'equivalente effettivo segnato.

Giunse una Nota di Conduriotis riguardante la chiusura degli Ufficii postali greci in Turchia, e chiedente il trattamento della nazione più favorita. La Porta ordinò che gli Ufficii di Costantinopoli e di Jannina chiudansi domani.

Bucarest 22. — Il Comitato dirigente del partito conservatore si è disciolto in seguito al ritiro dei suoi due principali capi, Lascar Catargi e generale Floresco. Assicurasi che il Comitato sarà ricostituito sotto la direzione del principe Alessandro Stirbey.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Bari 22. — Il generale di divisione Alberto Garin è morto.

Berlino 22. — Il Consiglio federale decise oggi, basandosi sulla legge contro i socialisti, di prolungare un anno le misure eccezionali contro i socialisti di Berlino.

Monaco (Baviera) 22 (*Dieta*). — *Il ministro dell'interno* lesse un Messaggio Reale che proroga la sessione al 31 gennaio 1882. Nella discussione del progetto per prolungare l'esazione della soprattassa sull'orzo per la fabbricazione della birra, la Dieta approvò la proposta della Commissione di continuare l'esazione solo per tre mesi.

Rispondendo alle obbiezioni del ministro delle finanze, il relatore fece osservare che, in causa della situazione della maggioranza dinanzi al Ministero, ogni altra ragione potrebbe mettersi in disparte.

Parigi 22 (*Dispaccio ufficiale*). — Ambigues occupò Mograna senza resistenza; Alì Ben Amar fuggì al Sud.

Parigi 22. — Il Senato approvò progetti di interesse locale. Si radunerà giovedì.

Un dispaccio da Londra al giornale *Paris* afferma che il figlio di Bismarck andò a Londra colla missione segreta di persuadere l'Inghilterra d'impossessarsi dell'Egitto, a fine di mettere in discordia la Francia e l'Inghilterra. Il Gabinetto inglese declinerà l'offerta.

Parigi 22. — Il ministro Bert prepara un progetto per regolare definitivamente i rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

Nella Commissione dei crediti suppletorii per la Tunisia, Gambetta dichiarò che la sua politica è basata sull'ordine del giorno della Camera del 9 novembre; tutte le misure da prendersi ulteriormente si sottoporranno alla Camera. Annunziò che presenterà al Senato nuove domande di crediti per le spese di dicembre in Tunisia. Dichiarò che non poteva approvare nè biasimare le operazioni finanziarie dei suoi predecessori.

Freycinet declinò definitivamente il governo dell'Algeria.

Tlemcen 22. — Sisliman, con 1100 uomini, è inseguito fino alla frontiera.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 22 *ore* 1 30.

(*Camera dei deputati.*) — Deliberasi di tenere domattina seduta straordinaria per le petizioni.

Lorenzini, deputato del Quarto Collegio di Roma, insiste nelle dimissioni. Il Collegio è dichiarato vacante.

Rinnovasi la votazione del Bilancio d'agricoltura.

Credesi che la Camera sia in numero.

Roma 22, *ore* 3.25 *pom.*

Ieri l'Ufficio centrale del Senato per la riforma elettorale limitossi ad interrogare Depretis e Mancini sovra i punti già segnalativi e circa l'eventuale modificazione della tabella circoscrizionale politica.

L'Ufficio riservossi di discutere giovedì circa le risposte dei Ministri. La relazione di Lampertico si distribuirà venerdì. La discussione pubblica comincierà l'otto o il dieci dicembre, semprechè non prevalga la pregiudiziale.

Roma 22 *ore* 3.35 *pom.*

Assicurasi che l'Italia, appoggiata dall'Inghilterra, ha chiesto alla Francia di ricostituire l'inchiesta pei danni di Sfax. Si smentisce che Minghetti si debba abboccare con Sella, prima di pronunziare il discorso alla Costituzionale romana.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Asilo-giardino Principe Vittorio Emanuele di Napoli a Rovigo. — Con questo titolo il chiarissimo cav. Tullio Minelli, presidente di quell'asilo-giardino, ha pubblicato a sue spese e con molta eleganza di tipi, la relazione da lui letta il 4 settembre p. p. in occasione del primo saggio dato dai bambini di quell'Asilo.

Egli volle per tal modo rendere noti ai cittadini ed in ispecie agli oblatori gl'intendimenti dell'amministrazione attuale dell'Asilo-giardino, e fece benissimo, giacchè in quella relazione, oltre al render conto di molti interessanti particolari, il Minelli svolse alcune idee, che a noi sembrano proficue, intorno al metodo da seguirsi affinchè l'asilo non sia una scuola, ma tenda a rendere pronto e completo lo sviluppo preparatorio di quelle attitudini, che sono latenti, e che hanno bisogno di un'occasione per manifestarsi e rinvigorire, ed intorno alle applicazioni del metodo oggettivo.

L'Asilo-Giardino di Rovigo dispone di un capitale di L. 22,000, investito a frutto presso il Municipio, e conta finora soltanto 40 bambini. L'egregio presidente ben giustamente, adunque, rivolge in vario modo le solerti sue cure affinchè quel numero sia accresciuto di molto, e noi vogliamo sperare ch'ei vi riuscirà.

Decesso. — Telegrafano da Piacenza 22 alla *Gazzetta d'Italia*:

Questa mattina, alle ore 6 45, moriva il tenente generale Carchidio Malvolti, comandante di questa divisione. Egli era da lungo tempo affetto da una dolorossima malattia, e il Ministero gli aveva concesso ultimamente la licenza ordinaria, accordandogli per eccezione di fruirla alla sede del suo comando. L'immatura perdita, con tuttochè preveduta, ha destato la più viva impressione.

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine in data del 19:

Della cronaca di questa settimana vi sarebbe a dire assai, non fosse altro dei discorsi degli onorevoli di qua e della Provincia, dei relativi rinfreschi, banchetti, brindisi, controdiscorsi, ecc. ecc.; ma queste cose furono accennate, descritte commentate da penna politica; e lascio questo per passare a dirvi della vicina fiera di S. Caterina, la quale viene annunziata da lietissimi auspicii.

Tempo magnifico, la Compagnia equestre Guillbaume al Minerva, serraglio di bestie feroci e diverse baracche innalzate intorno al vecchio secolare Giardino. Anche quella celebre Miss, che scrive, cuce, mangia, beve servendosi dei piedi, è qui, ed i giornali le fanno onore e *reclame*.

Non so se anche da voi, ma qui il nostro Ginnasio ha abbattuto l'idolo degli scolari, la vacanza del giovedì! In tal giorno assistono alle lezioni per tre ore della mattina, che vengono compensate nella settimana. Questo provvedimento ha certamente le sue ottime ragioni; ma anche il tradizionale giovedì, la delizia degli studenti, ed anche dei docenti, è scomparso, cacciato dall'inesorabile Progresso.

Il sig. Baldissera, maestro del corso superiore delle Scuole elementari, ha fatto una nuova edizione del suo trattatello di geografia storica, che incomincia colla Provincia del Friuli, e si estende con graduata proporzione pratica elementare all'Italia, all'Europa, al mondo. Questo libro utilissimo fu meritamente lodato; non so poi se il superiore magistero scolastico abbia rimeritato il laborioso ed intelligente maestro, che non si è lasciato abbattere dai travagli della sua missione, quanto nobile altrettanto ardua e faticosa.

Il Circolo artistico continua a vivere di vita rigogliosa, ed anzi la Direzione ha deciso d'aprire un corso di disegno, ed uno di stenografia. Di quando in quando vi si danno serate animatissime, con un concorso di signore veramente lusinghiero.

Ieri l'altro, nella ricorrenza del secondo anniversario della morte di Tita Cella, si scoprì nella sala monumentale del Palazzo Bertolini il busto del valoroso patriota, e ne fu solenne e commovente la funzione innanzi ad accolta numerosa di amici, di commilitoni, di patrioti, di cittadini e del Sindaco. Anche la patriotica Vicenza prendeva parte, inviando versi e saluti, alla mesta solennità.

Fu trovato morto stamane in un bugigattolo uno spaccalegna ormai sessagenario. Coricato su poco fieno, non era coperto che da un lacero mantello. Pare ch'egli sia morto più di apoplessia, che di stenti, e ch'egli stesso avrebbe potuto alleviare la sua estrema miseria, perchè gli furono trovati indosso circa nove franchi. Questi pochi denari li ha egli risparmiati a costo della sua sua vita? Fu egli un martire dell'annegazione, o una vittima dell'avarizia? Chi lo sa?!

Processo Guiteau. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Washington 22. — Nel processo Guiteau, due medici dichiararono che la ferita di Garfield era mortale. I testimonii dell'accusa sono terminati.

Burrasche. — Un dispaccio da Parigi dell'Agenzia Stefani annuncia burrasche nell'Atlantico.

Incendio d'una foresta. — Il *Fanfulla* ha da Lucca 22 il seguente dispaccio:

Da ieri sono in fiamme le foreste dell'Abetone, di proprietà dello Stato. Da Firenze, da Lucca e da Pistoia si spediscono truppe e ingegneri per arrestare l'incendio.

La *Nazione* aggiunge:

«L'incendio si ritiene doloso, e già una famiglia di coloni è stata deferita all'Autorità giudiziaria.

«Sono giunti rapporti su altri tre o quattro incendii nello stesso luogo, però di piccola entità, e che vennero già spenti. Anche questi incendii si ritengono dolosi.

«Non è vero che sieno state spedite truppe da Firenze e da Lucca, come asserisce un telegramma del *Fanfulla* datato da Lucca, annunziando erroneamente che l'incendio ardesse all'Abetone.»

«Il Duca d'Alba.» — Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Assicurasi che nella stagione prossima si rappresenterà al teatro Apollo il *Duca d'Alba*, l'opera postuma di Donizetti.

Banca mutua popol. di Schio. — Dalla situazione al 31 ottobre p. p., pubblicata dalla *Banca mutua popolare di Schio*, risulta un *attivo* a quel giorno di L. 1,592,810:05, ed un *passivo* di L. 1,564,408:82; e risulta ancora che gli *utili* lordi della gestione in corso sommano a L. 60,261:58, a cui sta di fronte la cifra di L. 31,560:35 di spese. — La liquidazione tra queste due ultime cifre sarà fatta in fine d'anno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE

del cav. GIUSEPPE CANALI

Non è dunque vero che solo fra i piaceri passi rapido il tempo, se anche in mezzo alle afflizioni, ai dolori, alle lagrime, il tempo par che voli, e quando, come oggi, siamo ai 23 novembre, sembra un sogno che sia scorso un anno dalla perdita dolorosissima del nostro amato Giuseppe. Il parlarne ogni giorno, il ricordar sempre la sua cara amicizia e le singolari doti dell'animo suo, diventa, per chi tanto lo amava e stimava, una triste ma cara abitudine, che non permette di pensare al tempo che passa.

Se a voi, moglie e figli desolatissimi, può servire di qualche conforto il sapere che altri dividono con voi l'acerbo vostro dolore e lo dividono con tutta l'espansione dell'anima, contate certo fra i primi

Gli amici D. e S.

DICHIARAZIONE.

Avverto i signori creditori verso l'eredità del fu Luciano Ancona, che per miei interessi particolari ho rinunziato al posto che teneva nell'amministrazione di quella eredità, e che quind'innanzi dovranno rivolgersi unicamente all'illustrissimo avv. Antonio De Petris procuratore degli eredi.

Mira, 22 novembre 1881.

1065 GIUSEPPE DOTT. MILLOSEVICH.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Malta 12 novembre. — *Guerriero*, Costa it., arrivato da Venezia.

Newcastle 17 novembre. — *Tynemouth Castle* v., spedito per Venezia.

Sulinà 9 novembre. — *Scotland* v., arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 22 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto da		a		Nom. fine corr. da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	89	38	89	53
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	—	—	—	—	91	50	91	70

	Valore Nom.	Versato	Prezzi fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866		—	—	—
» » stallonato		—	—	—
» L.-V. 1850 timb. F.forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI

		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 4	—		—	
Germania	» » 5 ½	124	35	124	75
Francia	a vista » 5	102	—	102	20
Londra	3 m. d. » 5	25	47	25	54
Svizzera	a vista » 6	101	85	102	—
Vienna-Trieste	» 4	217	25	217	50

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	48	20	50
Banconote austriache	217	50	218	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	21 novembre		22 novembre	
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91	65	91	67
» » 1 genn. 1882	—	—	—	—
Oro	20	51	20	52
Londra	25	50	25	50
Parigi	102	25	102	25
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—	—	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	918	50	915	—

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 22.

Mobiliare	361	75
Lombarde	147	25
Ferrovie dello Stato	328	—
Banca Nazionale	842	—
Napoleoni	9	39 ½
Cambio Parigi	46	90
Cambio Londra	118	50
Rendita austr.	77	95
Metalliche al 5 %	77	10
Prestito 1860 (Lotti)	133	—
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5	59
100 Marche imp.	58	05

Ferr. Rom.	140	—
Obbl. ferr. rom.	—	—
Londra vista	25	24
Consolidato ingl.	100	1/16
Cambio Italia	2	¼
Rendita turca	13	02

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0	85	70
» » 5 0/0	116	30
Rendita Ital.	89	50
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

PARIGI 21.

Consolidati turchi	13	25
Obblig. egiziane	361	—

LONDRA 21.

Cons. inglese	100	⅜
Cons. italiano	89	—
» spagnuolo	27	⅞
» turco	13	—

BERLINO 22

Mobiliare	623	50
Austriache	555	—
Lombarde Azioni	251	—
Rendita Ital.	88	25

BOLLETTINO METEORICO

del 22 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769.26	769 46	769.25
Term. centigr. al Nord	2.0	6 5	8 1
» » al Sud	—	10.0	—
Tensione del vapore in mm.	5.30	5.26	6.82
Umidità relativa	100	82	84
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	NO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	—	8	1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasicop.	Quasisereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+25.0	+41.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8 . 50 Minima 1 . 40

Note: Nuvoloso nel mattino — Vario dopo mezzodì — Barometro oscillante — Nebbierella all'Orizzonte.

— *Roma* 22, *ore* 2 35 *p.*

La pressione è bassa straordinariamente nel Nord-Ovest, ed alta al mezzodì dell'Europa. Pressione minima (719) nelle isole Shetland; massima in Italia, dove il barometro trovasi assai livellato intorno a 772 mill.

Stamane cielo quasi sereno nella bassa Italia e in Sicilia; generalmente coperto altrove.

Venti debolissimi intorno al Ponente.

Temperatura aumentata specialmente al Nord; però sotto zero nella notte in cinque stazioni.

Mare calmo. Probabilità sempre di venti dal Ponente, e di nuovo aumento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

24 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 57s2
Tramontare apparente del Sole	4h 21m
Levare della Luna	9h 47m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 29m 0s
Tramontare della Luna	7h 11m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercoledì 22 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *I Napoletani del 1799*, (nuovissimo). — Alle ore 8 precise.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera la sua prima rappresentazione. — Alle ore 8 precise.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Facanapa sensale da matrimonii*, con ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

(*Vedi annunzio nella IV pagina*).

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario pel mese di novembre.

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 2: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 2: 30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 5: — pom.

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleight.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della Guidi, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!

RICORDI DI UNA MADRE.

Prezzo lire 2. — Questo romanzo fa parte della applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. — **Ho una casa mia!** Ricordi di una giovane sposa. T. Guidi (L. 2).
II. — **L'età della moglie**, romanzo originale, della stessa autrice (L. 2).
III. — **Seconde nozze**, seguito del precedente romanzo (L. 2).
IV. **Amore di donna - Amore di madre**, romanzo — **Gli uomini**, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. 2).
V. — **Memorie di una zia - Un' amicizia di Educandato**, racconti pure della Guidi (L. 2).
VI. e VII. — **La mia Creatura**, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da Giorgio Palma (Due volumi L. 3).
IX. — **Je suis reine d'une maison!** Brillante traduzione francese del volume primo (L. 2.50).

Rivolgersi per l'acquisto con *vaglia postale* alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, P.° 3.°, in **Torino**. Sconto ai librai. 1020

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

Una brava **maestra per giardinetto d'infanzia**, appartenente alla Germania settentrionale, cercherebbe un collocamento.

Chi avesse bisogno dell' opera sua voglia scriverle direttamente a Trieste, ferma in posta, col semplice indirizzo: *Norddeutsche.*

VENEZIA

STABILIMENTO IDROTERAPICO
ELETTROTERAPICO E PNEUMOTERAPICO
dei dott.¹ V. TECCHIO e G. FRANCHI
San Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092
presso la Piazza S. Marco.

STAGIONE D'INVERNO

Doccie scozzesi (calde e fresche) **bagni a vapore** ecc. ecc., **efficacissimi** contro i **raffreddori**, **i reumatismi**, le **nevralgie**, le **nervosi**, le **affezioni spinali** ecc. ecc.

Apparecchi perfezionati per la cura dell' **asma** e delle **malattie croniche di petto.**

Gabinetto elettrico e cure elettriche a domicilio.

Consultazioni mediche.

Per la corrente stagione invernale i grandi Alberghi **San Gallo** e **Cavalletto**, accettano a **pensione** con speciali facilitazioni, i signori forestieri che intendessero d'intraprendere la cura presso questo Stabilimento, col quale detti Alberghi sono in diretta ed immediata comunicazione. 1059

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell' Arco, N. 3519. 892

699

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!
coll' impiego dell'
ELISIR DENTIFRICIO
DEI
RR. PP. BENEDETTINI
dell' ABBAZIA di SOULAC (Gironde)
DOM MAGUELONNE, Priore.
Due medaglie d'Oro, Brusselles 1880, le più alte Ricompense.
INVENTATO L'ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD
Agente generale: SEGUIN, 3, via Huguerie, Bordeaux.
Deposito generale in Venezia:
Presso BERTINI & PARANZAN, Prof. 219, Merceria dell' Giorgio.

(8)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vemiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Palai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:
Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

SOCIETA' GENERALE

PER LE FERROVIE COMPLEMENTARI

Società anonima autorizzata con Regio Decreto 20 giugno 1881
Capitale di fondazione **CINQUE MILIONI** di Lire
Da aumentarsi a misura dello svolgimento dell' impresa.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE:

Principe **D. Sigismondo Giustiniani Bandini**, *Direttore della Cassa di Risparmio in Roma.*
Principe **D. Placido Gabrielli**, *Presidente del Banco di Roma.*
D. Francesco Borghese, Duca di Bomarzo, *Vicepresidente del Banco di Roma.*
Marchese **Giulio Mereghi**, *Consigliere del Banco di Roma.*
Comm. **Biagio Caranti**, *Consigliere d'amministrazione del Banco Sconto e sete di Torino.*
Giulio Benso, Duca della Verdura, *sen. del Regno, membro del Cons. sup. della Banca nazionale.*
Cav. avv. **Giovanni Frascari**, *Cons. della Cassa di Risparmio in Roma.*
Comm. ing. **Edoardo Gioja**, *Cons. della Società dell' Acqua Marcia.*
Conte **Pio Filippani**, *Cons. prov. di Roma.*
Comm. **Domenico Gallotti**, *Vicepres. della impresa industr. ital. di Costruzioni metalliche.*
Conte **Ignazio Crivelli Visconti.**
Comm. **Moisè Bondi**, *Banchiere in Roma.*
Avv. **Pietro Carini.**
Comm. **Epaminonda Segrè**, *Amm. Ferr. Sarde.*
Segretario, cav. avv. **E. Scialoja.**

COMITATO TECNICO

Comm. **F. Martorelli**, isp. gen. ferr. rom. — Comm. **G. Morandini**, già pres. cons. amm. delle F. A. I.
Cav. **A. Viviani**, ing. Capo Municipio Roma.

CONSIGLIERE DELEGATO: commendatore ingegnere **Edoardo Gioja.**

La Società ha per iscopo — di compiere tutte le operazioni tecniche, amministrative e finanziarie occorrenti, sia per ottenere **concessioni di ferrovie** o tranvie, sia per rilevare concessioni già ottenute da altri — di costruire ed esercitare ferrovie o tranvie, **per conto proprio come per conto altrui** — di assumere appalti e servizi relativi alla costruzione, **fornitura e mantenimento del materiale**, ed all' uopo creare officine speciali — e di compiere tutte le operazioni finanziarie e quelle mobiliari od immobiliari, occorrenti o connesse al conseguimento degli scopi suindicati. Con contratto del 18 ottobre 1881 **la Società ha assunto la concessione della linea AREZZO-FOSSATO** della lunghezza di 132 chilometri.

Sede della Società
ROMA — Piazza Venezia 134, palazzetto Torlonia — ROMA. 1028

"Perfezione." 185

Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.^RA S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

TRADE MARK

Rossetter's Hair-Restorer

di **B. R. KEITH**, 16, *Coleman Street, City, London.*

Vero Ristoratore dei Capelli.

È l'unico preparato che restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed italiano.

Contro i contraffattori ed usurpatori del nome si procede a termini di legge come si è fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 19 Aprile 1879 fu condannato alla multa, spese di processo e al risarcimento dei danni.

Vendesi all' ingrosso presso: **A. Manzoni e C.; A. Migone e C.; G. Baumgarten, Milano**; ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 582

V. B. PEROCCO E C.°
Calle della Frezzeria, N.¹ 1769-70-71-72
VENEZIA

avvertono che hanno ora rifornito il loro Magazzino di uno straordinario assortimento in

Stoffe per mobili e da chiesa
TAPPETI

da pavimento e da tavola a prezzi da non temere concorrenza

Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d'ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ

Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI FISSI. SCONTO 2 per 100. 830

OTTAVIO Ingegnere CROZE 31

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec. ec.

La superiorità dei prodotti dell' importantissimo Stabilimento dell' ing. Ottavio Croze, nell' estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all' ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L' UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un' area di 10 ettari, che dispone d' una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

3000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e, della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all' entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora.*

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 10 dicembre innanzi la Pretura di Treviso (II. Mandamento) si terrà l'asta fiscale dei Numeri 602, 630, 633, 634 e 668, della mappa di Povegliano, in Ditta Bordon e del N. 259, della mappa di Zenson, in Ditta Dalla Zanna e Casonato.
(F. P. N. 116 di Treviso.)

Il 24 dicembre innanzi al Tribunale di Vicenza si terrà in confronto di Aurelio Crosara l'asta del N. 1713, della mappa di Priabona, sul dato di lire 12, e del N. 1725, della stessa mappa, sul dato di lire 70.
(F. P. N. 92 di Vicenza.)

Il 14 dicembre ed occorrendo il 20 e il 27 dicembre si terrà innanzi la Pretura di Chioggia l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Chioggia. N. 572 in Ditta Boscolo Angelo e consorti; 219 sub 2, in Ditta Boscolo Antonio e Boscolo Giovanna; 448 sub 1, in Ditta Boscolo Antonio e Boscolo Colomba; 5430, in Ditta Boscolo e Tiozzo; 274, in Ditta Boscolo Vincenzo e Boscolo Maria; 283, in Ditta Boscolo Giuseppe, Giovanna, Luigi e Chiara; 457, in Ditta Boscolo Antonio, Michele, Angelo ed Antonia; 1130, in Ditta Ciriello e 6425, in Ditta Furlan.
(F. P. N. 104 di Venezia.)

Il 29 novembre scade innanzi al notaio Gualandra il termine per l'aumento del sesto nell'asta della casa al N. 2715, della mappa di Castello, provvisoriamente deliberata ad Antonio Varagnolo per lire 1620.
(F. P. N. 104 di Venezia.)

APPALTI.

Il 15 dicembre innanzi al Municipio di Cogolo si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un nuovo locale ad uso delle Scuole comunali e del restauro della casa di abitazione per i maestri, sul dato di lire 15,430:46, per la costruzione, e di lire 2220:55, per i restauri.
(F. P. N. 92 di Vicenza.)

Il 28 novembre scade innanzi all' Intendenza di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura per un quinquennio degli effetti di divisa per le Guardie di finanza, provvisoriamente aggiudicata col ribasso di lire 27:77 per cento.
(F. P. N. 104 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei Numeri 211, 217, 218, 219, 220, 221, 388, 428 C, 446, 477, 576 A, 584, 585, 586, 589, 676, 687, 688, 781, 782, 823, 824, 1301, 1308 A, 1309, della mappa di Treville, in Ditta Virginia Picchini-Silvestrini.
(F. P. N. 116 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Pietro Carrer, morto in Treviso, fu accettata dalla vedova Maria Merlo, per conto del minore suo figlio Giovanni Carrer e da Luigi Carrer per conto proprio.
(F. P. N. 116 di Treviso.)

L'eredità di Nicoletta Dalla Matta detta Moretto, morta in Venezia, fu accettata dal marito Carlo Trauner per sè e per i minori suoi figli Edvige, Elvira ed Antonio.
(F. P. N. 104 di Venezia.)

L'eredità di Anna Zecchinato, morta in Venezia fu accettata dalla madre Cecilia Jaccotti, per sè e pel minore suo figlio Ermenegildo Zecchinato.
(F. P. N. 104 di Venezia.)

NOTAI.

Il dott. Carlo Bartolomei, notaio in Chiampo, fu immesso nell' esercizio delle sue funzioni.
(F. P. N. 92 di Vicenza.)

RIABILITAZIONI.

Francesco Taulin, di Venezia, chiede la riabilitazione della sentenza 21 dicembre 1875 della Pretura Urbana, che lo condannò a 10 giorni di carcere per furto.
(F. P. N. 104 di Venezia.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Giovedì 24 novembre — N. 312

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 24 NOVEMBRE

Al Senato spagnuolo l'arcivescovo di Salamanca ha chiesto che le Potenze si mettano d'accordo per restituire il potere temporale al Papa. L'arcivescovo di Sant'Jago gli venne in aiuto. È un'eco dei fatti accaduti a Roma durante il trasporto della salma di Pio IX. L'arcivescovo di Salamanca dimenticava che l'invocato accordo delle Potenze sarebbe una coalizione contro una di esse, cioè contro l'Italia, e fortunatamente le Potenze non hanno alcuna ragione, nè alcuna disposizione a stringere un accordo di questo genere.

Il ministro degli affari esteri spagnuolo non ebbe fatica a rispondere ai focosi oratori. Il telegrafo annuncia che egli disse avere il Governo italiano repressi i disordini avvenuti a Roma; difese la condotta del Governo spagnuolo, e ripetè il biasimo alla circolare dell'arcivescovo di Toledo, ch'egli aveva fatto già sconfessare a Roma per mezzo del rappresentante spagnuolo. Conchiuse che il Governo spagnuolo, com'è evidente, non può fare ciò che i prelati gli domandano, perchè una tale iniziativa lo metterebbe in guerra coll'Italia, alla quale la Spagna ora più che mai vuole dimostrarsi amica. La condotta del Governo spagnuolo non lascia dubbio a questo proposito, e l'incidente sollevato dai due prelati nel Senato finì. È probabile del resto che i due arcivescovi non isperassero una soluzione diversa, perchè non potevano lusingarsi che il ministro rispondesse in altro modo, e che il Senato desse ragione a loro e torto al ministro.

Il sig. Gladstone in un recente discorso, aveva parlato dei beneficii che si attendeva dal nuovo *bill* agrario per l'Irlanda, e aveva esternato la speranza che i fittaiuoli avrebbero approfittato della legge, pagando ai proprietarii i fitti ridotti dal Tribunale agrario. Sembra però che quelle speranze non si debbano realizzare se non in troppo tenui proporzioni. La Lega agraria, quantunque i suoi capi sieno imprigionati, non abbandona il suo grido: la terra deve appartenere agl'Irlandesi, e i fittaiuoli irlandesi non paghino perciò il fitto ai proprietarii inglesi. Un manifesto di due deputati irlandesi, O Connor e Healy, smentisce l'asserzione, di Gladstone che l'Irlanda, dopo il *bill* agrario sia pacificata, e afferma che la grande maggioranza dei fittaiuoli continuerà a rifiutare il pagamento dei fitti. La Lega cerca di ottenere questo risultato coll'intimidazione. I fittaiuoli disposti a cedere sono minacciati da quella specie di scomunica maggiore, della quale il capitano Boycott è stato la prima vittima. Essi si troveranno isolati tra i loro concittadini, i quali sotto pena di essere scomunicati alla loro volta, rifiuteranno qualunque prestazione, cominciando da quella di vender loro le cose più necessarie alla vita. I soldati e gli agenti di polizia non basteranno ad impedire che i fittaiuoli ribelli alla Lega agraria sieno *boicottati*. Dal capitano Boycott ha preso il nome, com'è noto, questa nuova interdizione dell'acqua e del fuoco. Il sistema dell'intimidazione può continuare a servire, come ha servito sinora alla Lega agraria, per disperdere i beneficii che il sig. Gladstone attendeva dalla nuova legge agraria. Il *Times* dubita anch'esso dei buoni risultati, e teme che i fittaiuoli che avranno il coraggio di rivolgersi al Tribunale agrario per chiedere una diminuzione del fitto, e pagarlo, saranno pochi, ma che la grande maggioranza resistera.

In Egitto si teme una nuova rivoluzione militare. Il sig. Dilke, sottosegretario di Stato degli affari esteri d'Inghilterra, che si trova in questo momento a Parigi, ha avuto un colloquio con Gambetta per prendere misure atte, se possibile, a prevenirla.

È poi smentita da un dispaccio di Londra, la storiella alla quale accennavamo ieri, che il figlio del principe Bismarck, il quale sarebbe il primogenito Erberto, si fosse recato a Londra per offrire all'Inghilterra la libera disposizione dell'Egitto allo scopo di suscitare un conflitto tra la Francia e l'Inghilterra.

Il partito che manca.

(Dalla *Libertà*.)

La confusione dei partiti politici e parlamentari deriva in grandissima parte dell'assenza di uno che faccia giusto e misurato contrappeso al partito liberale: diciamo dell'assenza d'un vero e proprio partito conservatore. Tutti gli sforzi fatti fin qui per organizzarlo, per dargli una vita legale e costituzionale, insomma, per farlo entrare, dalla grande porta, nell'aula di Montecitorio sono andati a vuoto, o perchè fosse sbagliato il concetto fondamentale di quel partito o perchè non si sono trovati gli uomini atti a rappresentarlo.

Il conte di Masino è stato per avventura il più caldo propugnatore ed anche il più legittimo rappresentante d'un partito conservatore di là da nascere; qua e là per la penisola molti hanno dichiarato di volersi unire a lui, ed hanno anche dimostrato coi fatti d'esser pronti all'opera; perfino qui in Roma, alcuni uomini illustri per casato e non sforniti nè d'ingegno nè di coltura sono apparsi disposti e smaniosi d'uscire dalla cerchia ristretta nella quale prima stavano rinchiusi; ma poi tutto è andato in fumo ed ora non restano che gli avanzi d'un tentativo sbagliato. Eppure, nell'interesse della patria e delle istituzioni, è mestieri che codesto tentativo sia ripreso, che nuovi sforzi sieno fatti e che si vegga d'arrivare ad una conclusione. Ciò è tanto necessario che, purchè l'opera riesca, anche noi liberali dobbiamo non parteciparvi, ma certamente aiutarla e secondarla con le nostre simpatie.

Anche qui non bisogna perdersi nelle nuvole, ma bensì esaminare la questione da un punto di vista pratico e vitale.

In altre parole, bisogna esaminar bene l'idea liberale per eccellenza e contrapporvi l'idea conservatrice per eccellenza; bisogna far sì che da questo contrasto nasca la formazione prima e la lotta poi di due partiti politici, perfettamente legali e costituzionali.

Qual è l'idea liberale per eccellenza? È questa, che le opinioni e le credenze religiose entrando tutte nel dominio della coscienza individuale, Chiesa e Stato debbono vivere una vita perfettamente distinta, muoversi ciascuno nell'orbita propria, sicuri a vicenda della più grande libertà per ciascuno.

Qual è, invece, l'idea conservatrice per eccellenza? È quest'altra, che Chiesa e Stato, null'altro essendo che enti destinati a promuovere il benessere materiale e morale degli uomini, debbono in quest'opera filantropica procedere di conserva, aiutarsi a vicenda, ed in molti casi adoperare mezzi comuni per raggiungere un fine comune.

Ora, questa seconda idea, la quale ha servito, ed in alcuni Stati serve ancora di base a molti Governi, non ha nessun rappresentante ufficiale nel nostro mondo politico. Ne ha invece molti — e sarebbe assurdo negarlo — nel nostro mondo reale, fra le nostre genti italiane, in città ed in campagna.

Perchè non dirlo? Un gran numero dei nostri concittadini desidera ardentemente che vi sia pace e concordia fra lo Stato e la Chiesa. L'ideale di molti è ancora rappresentato da quella fotografia che apparve in Roma sette od otto anni fa, e che mostrava Pio IX e Vittorio Emanuele a braccetto. Prescindendo dai papisti, dei quali non val la pena di discorrere perchè sono fanatici arrabbiati e irragionevoli, moltissimi, pur riconoscendo oramai i fatti compiuti, vorrebbero, appunto perchè sono compiuti, una specie di pace di Vestfalia all'interno, una nuova armonia nelle manifestazioni reciproche della Chiesa e dello Stato, e maggiori e più amichevoli contatti fra l'uno e l'altra; e lo vorrebbero perchè reputano che ciò sarebbe infinitamente utile per la nostra società.

Per dare al nostro concetto una più vivace espressione, per incarnarlo quasi diremmo in fatti e persone, aggiungeremo che molti cuori italiani palpiterebbero certo, di gioia se vedessero la Chiesa festeggiare, con le pompe di cui essa sola è capace, le grandi feste nazionali; e lo Stato dal canto suo non astenersi, come fa, da tutte le grandi feste della Chiesa. Noi liberali la pensiamo diversamente, sta bene; ma non dobbiamo avere nè la pretesa, nè la presunzione di credere che tutti la pensino come noi, e che non v'è altra opinione pubblica fuorchè quella che noi o rappresentiamo o cerchiamo d'interpretare.

Or fa d'uopo che l'idea conservatrice per eccellenza (di tutte quelle che ne derivano non occorre parlare oggi) invece di starsene o chiusa nei piccoli conciliaboli, o vagabonda per l'aria o solitaria e taciturna nei cuori chiusi, discenda arditamente e apertamente sull'arena politica, e si presenti a faccia franca dinanzi alle urne. Fa d'uopo che gli apostoli di quell'idea, ben lungi dallo scoraggiarsi pei primi insuccessi, tornino all'opera, vi si consacrino con maggior lena, e si adoperino a tutt'uomo per tradurla in atto. Fa d'uopo altresì ch'essi trovino non l'adesione, che sarebbe troppo, ma certo la simpatia e la benevolenza anche di noi liberali più schietti e più convinti.

Parrà strano che un giornale come il nostro, dica questo; eppure è naturalissimo, chi pensi che questo giornale, più che tutto il resto, vuole e desidera il pieno e perfetto svolgimento delle istituzioni dello Stato, Monarchia e Parlamento. Codeste istituzioni intanto reggono e prosperano in quanto sono in Parlamento due partiti i quali, costantemente in lotta fra loro, commettono alla Monarchia di sancire, col suo giudizio arbitrale, a quale dei due debba spettare il Governo. Nella nostra Camera, e ben può dirsi nel nostro Senato, il partito liberale c'è ed è in grandissima maggioranza; il partito conservatore non c'è, o si dissimula. Nessun desiderio è dunque più legittimo che quello di vederlo ben presto costituito e operante.

Noi facciam voti per la costituzione di un vero e proprio partito conservatore, sulla base testè da noi indicata; ed abbiamo il pieno convincimento che questi voti sono essenzialmente patriotici. Pur mantenendoci fedeli alle nostre convinzioni liberali (e come potremmo mutarle se son radicate nel cuor nostro più che ellera ad albero?), desideriamo che il conte di Masino e quanti gli furono compagni ripiglino con ardore un'impresa che non dovevano abbandonare, rialzino una bandiera che non è la nostra, ma che siamo i primi a riconoscere essere una bandiera rispettabile ed onorata.

L'onorevole Baccarini disse a Bologna che i partiti nuovi si formeranno solo o dopo o durante le nuove elezioni succedenti alla riforma elettorale. Senza discutere se questo concetto sia giusto o no, noi lo completeremo, aggiungendo che codesti partiti nuovi si formeranno utilmente solo a patto che dinanzi al pertito liberale sorga il vero partito conservatore, devoto alle istituzioni, ossequente ai fatti compiuti, ma esplicito e franco nel propugnare, contro noi liberali, la necessità della pace fra Stato e Chiesa, l'accordo sostituito alla separazione, che è la base fondamentale del nostro programma.

Venga questo partito, e gli altri tutti si troveranno agevolmente a posto; venga per la prima volta, magari con 40 o 50 voti, ma venga, perchè la sua presenza alla Camera è diventata necessaria, non per questo o quel gruppo, non per questo o quello individuo, ma pel più regolare e benefico svolgimento delle istituzioni parlamentari.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 novembre.

(B) Il Ministero si trova preso al suo stesso laccio. Non era possibile che tutti gl'impicci ideati da lui e dai suoi amici per assicurarsi un prolungamento di esistenza e di prevalenza non mettessero capo a qualche imbroglio poco meno che inestricabile. A questo imbroglio, ora il Ministero ci si trova, e non sarà certo per virtù sua, ma per benignità e per prudenza d'altri, se egli ne potrà uscire.

Dopo avere sostenuto con ogni apparenza di energia che nel progetto di riforma elettorale il titolo dell'allargamento del voto non dovesse a nessun patto disgiungersi dal titolo del modo di votazione, il Ministero, per vivere, lasciò passare la proposta Ercole, mercè della quale i due titoli furono discriminati; l'allargamento del voto fu deliberato; lo scrutinio di lista fu riservato.

Poi, sempre per vivere, il Ministero consentì a fare iscrivere nell'ordine del giorno della Camera la questione dello scrutinio di lista prima ancora che il Senato si fosse pronunziato sull'ampliamento del voto e sulla conferma del Collegio uninominale. Nel qual modo egli, il Ministero, per la solita ragione del vivere, pose ciascun ramo del Parlamento rispettivamente all'altro, e massime il Senato rispetto alla Camera, in una posizione delicatissima. E, ancora per vivere, il Ministero s'impegnò, dapprima, a far discutere il progetto sullo scrutinio dalla Camera avanti che cominciassero le ferie autunnali. E poi s'impegnò a farlo discutere come primo oggetto dopo finite le vacanze e ripresi i lavori. E di tutti questi impegni non ne fu tenuto uno. Per causa del vivere, il Ministero li trascurò tutti, e li trascurò con tanto maggiore disinvoltura, in quanto che le condizioni della Camera paiono fatte apposta per favorire questa specie di politica gretta, egoistica ed anche pericolosa.

Ma, ecco che quello che la Camera non fece, e che il Ministero, per riguardo a sè medesimo trascurò, potrebbe benissimo farlo il Senato, in modo da richiamare il Governo a più esatti comportamenti verso le due Camere e da persuaderlo che non tutto nelle funzioni parlamentari dev'essere assoggettato alle convenienze ed ai comodi del Gabinetto.

L'Ufficio centrale del Senato per il progetto della riforma elettorale delibererà domani sulle risposte che i ministri Depretis e Mancini gli diedero nell'adunanza di lunedì. E si può credere che, per spirito di arrendevolezza e di accordo, l'Ufficio passerà sopra alle difficoltà create dalle manovre del Ministero e, tanto per allontanare ogni ombra di conflitto, suggerirà al Senato di intraprendere senza più la discussione del progetto, fondandosi per intanto sulla parola del Governo, che, mentre il Senato sarà occupato in questo dibattimento, la Camera non si occuperà del progetto sullo scrutinio di lista.

Ma, e se la maggioranza dell'Ufficio credesse di deliberare diversamente? Se essa desse la prevalenza alla pregiudiziale? Se essa ritenesse che non sia comportabile, sotto nessun aspetto, che al Senato si discuta un progetto e che lo si voti, con o senza modificazioni, mentre alla Camera se ne starebbe discutendo un altro, che necessariamente lo modificherà? Se questo avvenisse? A quando verrebbe rinviata la discussione della riforma? E a quali ferri si troverebbe il Governo? Come si scuserebbe egli alla Camera di averla posta in simile situazione? E su chi cadrebbe la responsabilità del conflitto?

Non ne avverrà nulla probabilmente. E l'Ufficio del Senato troverà esso il modo di salvare la dignità e le convenienze di tutti. Ma che possa anche avvenire alcun che di diverso, me lo prova la voce, che ieri circolava, della possibilità che il Governo pensi a proporre la chiusura della sessione come un unico mezzo di togliere dall'ordine del giorno della Camera il progetto sullo scrutinio di lista, e di uscire, in un qualunque modo, almeno pel momento, da un così grande imbarazzo che il Ministero si è creato colle sue mani, e da cui non saprebbe più districarsi senza un qualche strappo. Caso mai, anche la chiusura della sessione avverrebbe per solo uso e consumo del Ministero, il quale farebbe scontare ai due rami del Parlamento una parte dei suoi artifizii.

Domani, come vi ho detto, l'Ufficio del Senato si raduna per prendere una risoluzione definitiva. E domani sapremo a che tenerci. Le informazioni che furono finora pubblicate in proposito sono pure induzioni.

Non vi sto a dire qual disgusto produca il vedere questa persistente accidia e questa colpevole negligenza dei deputati assenti, per cui non possono compiersi nemmeno le funzioni essenziali del Parlamento, tra le quali è massima quella dell'esame e della votazione dei bilanci. Furono diramate nuove sollecitazioni per ogni parte. Si starà a vedere se produrranno l'effetto.

Ieri, il Re, accompagnato dal generale De Sonnaz e da un aiutante di campo, si recò al Pantheon, dove si trattenne alquanto a pregare davanti alla tomba dell'augusto suo Padre; e poi, accompagnato dal ministro dell'istruzione pubblica e dal direttore generale degli scavi, commendatore Fiorelli, passò a vedere i lavori che si fanno aderentemente al colossale edifizio per mettere allo scoperto e restaurare gli avanzi delle terme di Agrippa.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 23.

(Presidenza Varè.)

Meardi segretario della Giunta delle petizioni presenta l'elenco di 74 petizioni, su cui, per diverse considerazioni, propone, in nome della Giunta, che si passi all'ordine del giorno.

Sorge discussione intorno alla necessità che la Camera si occupi più spesso delle petizioni, che sono un diritto concesso ai cittadini dello Stato, ed al sistema da seguirsi per deliberare sulle singole dette petizioni, su cui la Giunta propone l'ordine del giorno.

Parlano *Cavalletto, Filopanti, Del Zio, Nicotera, Romeo, Di Sambuy, Sandonnino, Siccardi* e *Depretis*.

Si addotta la proposta *Cavalletto* di stralciare dall'elenco quelle su cui qualche deputato si oppone che si passi all'ordine del giorno, affinchè uno speciale relatore esamini meglio e riferisca.

Letto l'elenco vengono stralciate otto petizioni per domanda di *Sandonnino, Cavalletto, Siccardi, Fazio Enrico* e *Sambuy*. Sulle altre dell'elenco si passa all'ordine del giorno.

Quindi *Meardi* prende a riferire sopra altra categoria di petizioni, sulle quali tutte si passa all'ordine del giorno.

Romeo riferisce sopra altre; parecchie di esse si rimandano ai rispettivi Ministeri.

I ministri accettano senza impegni.

Di Sandonato osserva che con tale riserva rendesi inutile ogni rinvio.

Depretis obbietta che col rinvio la Camera pronunzia un giudizio di massima ma non di esecuzione.

Cavalletto dice che si mandano ai Ministeri perchè le prendano in considerazione, non potendo la Camera farsi giudice definitiva di questioni di cui non è pienamente informata; sopra le altre si passa all'ordine del giorno.

Si scioglie la seduta alle ore 12.20.

(Agenzia Stefani.)

Il libro dell'on. Minghetti.

I capitoli sono questi:

I. Del Governo parlamentare come Governo di partito. Dei pregi e dei difetti che gli sono inerenti.

II. Di altri mali conseguenti dal Governo di partito. Indebita ingerenza nella giustizia e nell'amministrazione.

III. Se sia possibile un Governo parlamentare senza partiti.

IV. Dei rimedii.

—

La conclusione del libro sta in queste ultime parole:

La durata e la efficacia del sistema parlamentare dipenderanno molto dal suo collegamento con ordini tali, i quali salvino la giustizia e l'amministrazione dalla ingerenza dei partiti politici.

Scrivono da Napoli 18 alla *Perseveranza*:

L'onor. Bonghi, presidente di questa Associazione costituzionale, ha creduto opportuno, in occasione della nuova situazione politica, di venir qui a conferire col Consiglio direttivo della stessa Associazione. Ricorderete forse che la Costituzionale di Napoli, dopo il tentativo del Sella ed il suo programma diretto alla Costituzionale di Torino, non imitò quelle che avevano aderito senz'altro al concetto di un nuovo e possibile partito; ma votò un ordine del giorno, nel quale si mostrava di voler attendere l'opera e gli atti iniziali di questo tentativo, allora non riuscito, prima di pronunciarsi. Ora che un programma è apparso da altra parte, ma ancora mancano atti, pei quali o il Sella o il Minghetti mostrino com'essi praticamente intendano d'avviar l'opera necessaria nel Parlamento e nel paese, oggi, per quanto io so, il Consiglio direttivo e l'on. Bonghi si son trovati d'accordo nel proposito di continuare nell'aspettazione. Era presente anche il vicepresidente dell'Associazione, l'on. De Zerbi.

Questi ha cominciato poi stasera a pubblicare nel *Piccolo* una serie di articoli sulla situazione, nel primo dei quali egli afferma di vedere nel proposito attribuito al Sella di far tregua alle riforme politiche, e di consolidar ciò che ha fatto la Sinistra e che possa durare, il concetto d'un possibile partito *tory*, e nell'indirizzo del Minghetti il primo cenno d'una possibile *giovane* Sinistra.

Il processo Faella.

Scrivesi da Imola al *Capitan Fracassa*:

Qui non si parla d'altro che del co. Alessandro Faella; e come fare altrimenti, non passando giorno in cui non si scopra qualche cosa di nuovo?

Prima, ci sono state le cambiali coi nomi di diversi cittadini imolesi dei più facoltosi; ora è venuta la volta di un certo Fattore, morto non sono molti mesi.

Il povero Fattore conosceva il conte, anzi era con lui in una certa intimità.

Un bel giorno, come di solito, s'incontrarono, e il conte invitava il Fattore a prendere un bicchierino di *vermouth*: il Fattore accettò; ma appena bevuto il bicchierino, fu preso da dolori atroci, e, portato a casa, spirava.

Dopo non molto, il conte Faella, presentava agli eredi una cambiale di L. 2500, firmata dal Fattore a suo ordine, e gli eredi la pagarono.

Nessuno allora sospettò che il morto fosse morto in modo tutt'altro che naturale.

Ora, poi, si pensa diversamente; e oggi stesso il Pretore si è recato al Piratello, dov'è il camposanto d'Imola, per procedere all'esumazione del cadavere, e indagare se la morte sia stata procurata da veleno.

Si spera che il cancelliere del Pretore, il quale assiste a questa operazione, sarà più guardingo di quanto nol fosse allorchè si esaminarono alcune boccette trovate in casa del conte e contenenti liquidi sospetti.

Il cancelliere prelodato, presane una, volle fiutarla; ma non l'ebbe appena fatto che cadde a terra, e, se non era il pretore, che lo aveva avvertito di andar cauto, avrebbe pagato cara la sua imprudenza.

A proposito di veleni. Il conte faceva degli studii speciali di tossicologia. Anzi, recatosi nella biblioteca, chiedeva un trattato di questo genere di studii. Alcuni giorni dopo, il custode si avvide che mancava un volume, ma non vi dette peso. Ora il volume fu trovato nel gabinetto del conte.

E, poichè sono a parlare di veleni, vi dirò pure che l'accusato tentò in questi giorni di suicidarsi. Con la scusa di patire d'insonnia, e dicendo, che era solito curarsi col cloralio, chiese al medico di somministrargliene dodici pillole. Il medico naturalmente disse che erano troppe e gliene ordinò una al giorno.

Il conte, appena si presentò il guardiano colla medicina, gli disse di allontanarsi. Forse meditava di potere in dodici giorni, conservando ogni pillola, mettere assieme la dose di dodici; ma, il guardiano rispose che aveva ordine di vedergli ingbiottire la medicina.

* *
*

Quanto ai pozzi, o trabocchetti che siano, nel villino dell'accusato, ne furono scoperti cinque; e ora i firmatarii delle note cambiali si domandano se erano destinati a loro.

Delle cambiali poi, e questo è incredibile, ne furono scoperte altre alla *Banca Popolare* con firme apocrife, per somme meschine, per fino di 40 lire.

Di fronte a tutto questo insieme di cose incredibili, e che hanno l'impronta di una stranezza fuori di qualsiasi immaginazione, molti si domandano se il conte sia un mostro d'iniquità, oppure un uomo che si credeva Cesare Borgia e che aveva perduto il cervello: tanto più che ebbe il padre affetto da pazzia e il fratello morto nel manicomio di Milano.

E questo il problema che verrà sciolto dall'accusa e dalla difesa.

FRANCIA

Leggiamo nel *Figaro* la notizia che il Principe Vittorio Napoleone, primogenito del Principe Girolamo e della Principessa Clotilde, e perciò nipote di Vittorio Emanuele, è stato ricevuto baccelliere in lettere. Su cinquantotto candidati, non ne sono stati ricevuti che otto: il Principe è di questi.

A proposito di Gambetta.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Nella stampa estera a proposito del nuovo Ministero, ne vengono fuori d'ogni colore.

Sentite, per esempio, questa, che togliamo di pianta da una corrispondenza del *Daily Telegraph*:

« Ammettendo che Gambetta abbandoni pel momento l'idea di una guerra di rivincita (e ciò può esser considerato come certo) vi è un altra cosa di un'importanza poco meno seria per i Governi monarchici del continente.

« Egli ha in diverse occasioni pubblicamente e in privato, mostrato disposizione per la propaganda repubblicana all'estero. Egli è un uomo troppo abile per tentare di esercitare la sua influenza in questo senso in Germania. Sa anche che non vi è campo per ciò nell'Austria-Ungheria. Ma vi sono tre Stati europei già sull'orlo della rivoluzione, e dove il sig. Gambetta ed i suoi partigiani hanno una influenza molto considerevole, benchè in via indiretta. »

Sapete quali sono questi tre Stati, secondo il bravo corrispondente del *Daily Telegraph?*

Udite, udite:

« Questi tre Stati sono la Spagna, la Grecia e... e... e l'Italia!! »

Le interruzioni, nel brano di corrispondendenza, le abbiamo poste noi per far assaporare al lettore a sorso a sorso la bontà di queste affermazioni!

Ma c'è di più, perchè il corrispondente continua:

« In Italia, la proclamazione della Repubblica sarebbe compiuta con una facilità relativa *(molto relativa)*.

« Un *mot d'ordre* da Parigi basterebbe per produrre una manifestazione repubblicana da parte dei Consigli comunali di tutto il paese *(cominciando da quello di Milano probabilmente!!!)* e il Parlamento italiano è di cuore tutto repubblicano. *(Proprio, proprio tutto??)*

« Le truppe, concludente il corrispondente, manterrebbero l'ordine per le strade, ma non oserebbero agire contro un voto della Camera dei deputati. »

Il corrispondente, come si vede, è informato veramente a dovere delle cose nostre. Egli ha preso i desiderii di alcuni adoratori di tutte le pazzie francesi per volontà dell'intiera nazione, *in capite libri* i Consigli comunali, ed ha scambiato le improvvise moine per Gambetta di alcuni dei nostri Rochefortini, per un desiderio manifestato dall'Italia di aver in casa propria nuovi padroni, che le impongano una nuova forma di governo!

Oh! creda pure, l'egregio corrispondente del *Daily Telegraph*, che se vi fossero dei traditori che volessero chiamare in Italia gli stranieri, e i Francesi poi che sono i peggiori di tutti, per aiutarli nei loro scopi, la nazione tutta, il popolo intero (compresi i Consigli comunali) andrebbe a cercarli nei loro covi, come disse il nuovo loro amico, e ne farebbe severa giustizia.

I ministri francesi sono fatto bersaglio di ogni satira più pungente. Un giornale li chiama: *il Ministero dei bebè*, un altro: *il Ministero dei*

vallotti un terzo: *il Ministero delle fodere*, e l'argute spirito francese va a gara per demolire il nuovo Ministero colla satira.

Perfino il serio Léon Say ha detto la sua. Siccome quasi tutti i ministri od erano attualmente o furono per lo passato redattori della *République française*, Léon Say esclamò, parlando di Gambetta:

— Non è un capo di Gabinetto, è un redattore in capo!

INGHILTERRA

La missione del sig. Errington.

Leggiamo nel *Dayly News*, organo del signor Gladstone, la Nota seguente:

Alcuni giorni or sono, abbiamo richiamato l'attenzione sulle voci riguardanti l'azione del sig. Errington a Roma che circolarono fra noi. Osservammo che il solo fondamento alla notizia che il sig. Errington fosse stato incaricato d'una missione speciale pel Vaticano fu il fatto che lord Granville gli aveva dato una lettera d'introduzione per sir Augusto Paget, ambasciatore inglese presso la Corte italiana.

Ciononondimeno si continua ad asserire che il sig. Errington è un agente ufficioso od emissario del Governo inglese, il quale agente si suppone impegnato per conto del medesimo e con sua cognizione a discutere col Vaticano più d'una quistione interessante i sudditi cattolici della Regina.

La notizia ch'egli abbia avuto qualche incarico di discutere la ripresa per parte del nostro paese delle relazioni diplomatiche col Papa, non è più ora sostenuta dagli scrittori, i quali pubblicarono per primi quelle voci.

La scena è ora trasportata nel nostro Impero delle Indie, e si assicura sul serio che il sig. Errington ha iniziato trattative che si riferiscono all'estensione dell'episcopato cattolico nelle Indie.

Non fu nè autorizzata nè discussa alcuna trattativa di questo genere. Può darsi benissimo che il sig. Errington abbia delle vedute proprie su tale argomento, e che abbia creduto di mettere nella sua confidenza di proprio impulso il Vaticano, ma s'egli lo fece, siamo certi che sarà sulla propria responsabilità, ed in nessun modo quale rappresentante del Governo di S. M.

AMERICA.

STATI UNITI

Il Presidente Garfield e la mania ragionante.

A proposito del processo Guiteau e dell'incertezza se sarà condannato o no, il *Berliner Tageblatt* pubblica una lettera interessantissima del Presidente Garfield, scritta nel 1871, a proposito della teoria della pazzia ragionante. L'ex-Presidente scrisse allora al giudice Paine a Cleveland:

« Permettetemi di congratularmi con voi per la stupenda Memoria che avete indirizzata al giurì alla fine del processo Galentiner. Tutto il paese vi deve gratitudine per aver combattuta e vinta quella colpevole sciocchezza che si fa strada nei nostri tempi a proposito della pazzia ragionante. Se una tale teoria dovesse prender piede, basterebbe che un uomo, prima di uccidere la sua vittima, si strappasse i cappelli, desse in ismanie per essere poi sicuro di essere assolto dal delitto di assassinio. Io spero che voi farete stampare la vostra opinione e la farete mandare a tutti i giudici del paese. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 novembre

Distribuzione di premii. — Ecco l'elenco delle menzioni onorevoli distribuite agli alunni dei RR. Licei-Ginnasii, delle RR. Scuole tecniche di Venezia e del Convitto nazionale Marco Foscarini per l'anno scolastico 1880-81:

R. LICEO-GINNASIO MARCO FOSCARINI.

LICEO

Classe II. — Morandi Pietro, Centanini Marco, Slaviero Gherardo, convittore; Castelnuovo Enrico.

Classe I. — Bertoni Arturo, Pezzè Luigi, convittore; Cian Luigi, id.; Iesi Achille, Antonelli Pietro.

GINNASIO.

Classe V. — Crico Vincenzo, Schiesari Giovanni, convittore.

Classe IV. — Errera Carlo.

Classe III. — Prosdocimi Carlo, convittore; Dal Maistro Giuseppe, id.

Classe II. — Bidoli Cesare, convittore.

Classe I. — Boschetti Alberto, convittore; Coletti Tullio, id.; Levi Amedeo, Padoa Carlo, Triantafillis Achille.

R. LICEO-GINNASIO MARCO POLO.

LICEO

Classe III. — Ancona Guido, Bargoni Aurelio.

Classe II. — Bernasconi Giuseppe, Schwarz Rodolfo.

Classe I. — Vivante Guido, Bertoni Riccardo, Reitmeyer Carlo.

GINNASIO.

Classe V. — Antonelli Emilio, Ferrari Biagio.

Riportarono un attestato particolare di lode gli alunni privati:

Fioriti Giuseppe, Bortolotti Giovanni.

Classe IV. — Serafini Giulio, Zamboni Pietro, Rossi Giuseppe.

Classe III. — Amour Luigi, Perosini Girolamo, Combi Carlo, Tommasini-Degna Antonio.

Classe II. — Boldini Gio. Batt., Musatti Elia, Solveni Pietro.

Classe I. — Contento Aldo, Sacerdoti Giuseppe.

R. SCUOLA TECNICA SEBASTIANO CABOTO.

Classe III. — Marsiglio Riccardo, Sclisizzi Giuseppe.

Classe II. — Belleli Massimo, Borin Carlo, Fries Edoardo.

Classe I aula *A*. — Scarpa Luigi, Zaghetti Attilio, Vidali Mario.

Classe I aula *B*. — Mattarucco Guido, Barbaria Giorgio.

R. SCUOLA TECNICA LIVIO SANUDO.

Classe III. — Michieli Giovanni, Rigobon Pietro, Baldo Enrico, Facco Edoardo.

Classe II. — Bonaldi Oreste, Modolo Pietro, Venier Giorgio.

Classe I. — Carmiuiani Giovanni, Aumiller Alfredo, Rangan Antonio, Scarpa Federico.

CONVITTO NAZIONALE MARCO FOSCARINI.

Scuola elementare.

Classe III. — Facchini Angelo.

Classe I. — Paolini Roberto.

Apertura della Scuola pratica allo Spedale civile. — Sabato prossimo, ad un'ora pom., il sig. prof. dott. Vigna leggerà la Prolusione per l'apertura della Scuola pratica in questo Ospedale.

Contro il fuoco. — Anche ieri sera furono posti in contravvenzione quattro individui per aver fumato nel teatro Goldoni.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Allegretto Giovanni, caffettiere direttore, vedovo, con Pavanello Francesca, sarta, nubile, celebrato nelle ore pom. di ieri.

2. Tres Filippo Giuseppe, gondoliere, con Gambierasi Maria Luigia, casalinga, celibi, celebrato in Roncade il 3 corrente.

DECESSI: 1. Pestucchia Beltramelli Luigia, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Cavassina Franceschetti Paola, di anni 70, vedova, ricoverata, id. — 3. Vizzotto Negrin Maria, di anni 69, vedova, casalinga, id. — 4. Moar Bettini Francesca, di anni 64, coniugata, possidente, id. — 5. Antonini Kier Maria, di anni 62, coniugata, possidente, id. — 6. Bastiotto Graffi Adelaide, di anni 56, coniugata, casalinga, id. — 7. Rettori Fagioletti Antonia, di anni 40, coniugata, villica, di Belluno. — 8. Matkovich Colpo Maria, di anni 38, vedova, pittrice, di Venezia. — 9. Donà Elisabetta, di anni 10, educanda, di Schio.

10. Scarpa Giuseppe, di anni 76, celibe, domestico, di Venezia. — 11. Fioravante Francesco, di anni 58, coniugato, lattivendolo, id. — 12. Ridondi Sebastiano, di anni 47, celibe, rimessaio, id. — 13. Giacomelli Giuseppe, di anni 41, coniugato, dipintore, id. — 14. Fantuzzi detto Zecchini Antonio, di anni 6, studente, di Pordenone.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Pini Gio. Batt., di anni 7, decesso a Pieve di Soligo.

Venezia 24 novembre.

Teatro Goldoni. — L'ultimo dramma di Pietro Cossa: *I Napoletani del 1799*, ebbe quella fredda accoglienza che si meritò dappertutto, quando altre ragioni, estranee al dramma, non gli hanno dato un successo momentaneo e d'occasione. Fu applaudito difatti con furore a Firenze, ma la spinta era evidente: il prefetto di Firenze, obbedendo alle istruzioni del Ministero, lo aveva proibito, perchè v'erano alcune frasi che avrebbero potuto suscitare dimostrazioni contro la Francia, in un momento in cui queste dimostrazioni erano di moda. Quando il divieto fu tolto si applaudì per fischiare il prefetto e il ministro. Il dramma fu applaudito altrove quando Cossa era stato allora allora improvvisamente rapito all'arte dalla morte, e quegli applausi andavano a tutta l'opera poetica e drammatica del Cossa, piuttosto che a quest'ultima manifestazione del suo ingegno.

Adesso che l'emozione di questa morte è passata, il dramma ritorna ad avere la sorte che ebbe sin dalla prima sua comparsa sulle scene.

V'è della storia dialogata, senza che si possa dire che l'ambiente storico sia ricostituito. Sulla scena del mondo pur s'agitarono allora personaggi, ai quali la storia ha dato l'impronta di una tragica terribilità: Nelson, Emma Liona, Carolina, Ferdinando, il Cardinal Ruffo, Caracciolo, Cirillo, Pagano, e tutte le vittime della perfidia di Nelson, d'Emma Liona e del Re, sebbene le vittime, quando sono rese impotenti dalla forza, sieno per sè poco drammatiche perchè non agiscono più, ma sono costrette a declamare. Nella storia c'è un vasto e spaventevole dramma, nel quale le passioni più nobili e le più basse si son trovate di fronte, in personaggi diversi, ed anche in un personaggio stesso; dramma che non si è potuto ridurre nella stretta cornice del palcoscenico: lo spergiuro del Re, consigliato da Nelson, istigato alla sua volta dalla fatale cortigiana inglese. Ma quella scena tragica che il poeta drammatico avrebbe potuto completare, risuscitando sulla scena quei personaggi caratteristici, colle passioni che li spinsero a quel delitto, riesce ben meschina sul teatro, e si può dire, senza esitare che non fa fremere alcuno. La storia diventa parodia.

Il dramma intimo poi, l'amore del colonnello borbonico Romei e della nipote di Cirillo, è così languido per l'azione, così convenzionale pei caratteri, così melodrammatico per le situazioni, che si dee proprio conchiudere essere questo uno dei più infelici lavori del poeta romano, e, per la struttura, paragonabile solo ai suoi primi infelici tentativi.

Non diamo il bando ad alcuna forma dell'arte, accettiamo il dramma storico, se l'indole dei tempi, se il carattere dei personaggi storici, che restarono un problema psicologico pel mondo, se le vicende loro danno occasione al poeta di far rivivere quei personaggi nel loro ambiente storico e di porli in situazioni men verosimili in altre età, che facciano vibrare il cuore degli spettatori in tutti i tempi e in tutti i luoghi. Siamo pronti ad ammettere che, a patto che l'ambiente stesso vi sia, il poeta possa anche alterare le circostanze di fatto. Ma il dramma ci deve essere, per la stessa ovvia e prosaica ragione del cuoco francese, il quale diceva che per fare un *civet de lièvre* ci vuole anzitutto un *lièvre*, e così per fare un dramma storico non si può fare a meno del dramma.

Il Cossa non si è mai avvicinato al nostro secolo, senza che male gliene cogliesse. Più vicino a noi non gli riuscì che la *Cecilia*, la quale, checchè ne dicano, è l'opera che vince per *teatralità* le altre del Cossa.

Ieri non ci fu un sol punto in cui gli applausi del pubblico si potessero credere rivolti ad altro che alla frase. Il primo atto ed il secondo passarono infatti in silenzio, quantunque nel secondo la scena tra Cirillo e Carmela sia una delle migliori scene, forse la sola drammatica, di tutto questo poema drammatico. Il terzo ebbe applausi alla protesta di Ruffo contro la perfidia di Nilson. Dopo il quarto ci fu una chiamata agli attori, dopo il quinto un'altra che fu però contrastata, e qualcheduno che gridò *bis* fu zittito.

Al quinto atto fu applaudito Cirillo che sfolgorò in isplendidi versi e con sublimi concetti la tirannia e la perfidia del Borbone. Ma fu sempre successo della frase, mai del dramma, e il successo della frase è anzi la maggior condanna del dramma.

Dell'esecuzione non saprem dire nè bene, nè male: forse, per un delicato riguardo all'autore, l'esecuzione fu a livello del dramma. Non c'era posto del resto che per la declamazione. Di tutte quelle passioni che sono sul palcoscenico, nessuna riuscì a scaldare il pubblico, e gli attori, com'era compito loro, declamarono allegramente. Avrebbero potuto forse far altro?

Questa sera replica, non si osa però dire a richiesta generale.

— Sono promesse due novità: *A Casamicciola*, bozzetto drammatico in 3 atti, di L. Marenco, e *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, commedia in 4 atti, di G. T. Cimino.

La lezione di Giuliano.

Giuliano Tramonti s'era svegliato quel giorno con pochissima voglia...

Chi è Giuliano Tramonti?

È un avvocato, non cavaliere, non consigliere comunale, un avvocato con pochi clienti, come ce ne son tanti a questo mondo, tutto cuore per la famiglia, alla buona, e qualche volta un po' burlone. È questo il ritratto morale, quanto al fisico il suo permesso di caccia diceva: Statura media, fronte comune, naso idem, occhi castani, baffi idem, segni particolari nessuno. Un uomo qualunque, direte voi. Ahimè! io credo che anche i signori impiegati municipali possono una mattina svegliarsi appunto come Giuliano con pochissima voglia di lavorare; quell'impiegato trascurò per negligenza, invidia non voglio supporre, fronte ampia, il bel naso acquilino, e fra i segni particolari quell'aria di bontà, di onestà che trapsariva dalla sua fisonomia, ad onta dei baffi soldateschi.

Alzatosi adunque l'amico Giuliano con nessuna voglia di lavorare, disse fra sè: ebbene, facciamo un girettino per l'orto, quella boccata d'aria, quel grato olezzo, quel tepore primaverile mi daranno coraggio e m'ingolferò poi arditamente nelle mie *posizioni*. I naturalisti tabacconi negheranno forse questo potere al grato olezzo al tepore primaverile, ma se il signor Giuliano ci credeva, ce ne aveva fatto altra volta la prova, nessuno, io penso, potrà dir verbo. Chi sa che cosa dicevano all'anima sua i mille colori sparsi sui fiori, sulle ali delle farfalline, il cantar degli uccelli, il mormorar dell'acquetta, l'opra insomma stupenda di Dio? Fece il suo giretto, ma toccato il vellutato petalo di un fiore, accarezzata una flessuosa vitalba, levata col bastone una ragnatella tesa tra due fronde cascanti di un glauco ginepro, avvenne che abbassato non so perchè lo sguardo, rimanesse assorto sopra pensiero, come se avesse visto chi sa quale meravigliosa cosa là fra le minute pietruzze che inghiaiavano la redola.

Un vago fiorellin di margherita ancora imperlato dalla notturna rugiada, sorgeva fra due sassolini, e vicino a lui, oh! vicino a lui, lettor mio cortese e pulito, io non dirò, non devo, non posso dir cosa ci fosse... immagina qualcosa di sucido e non *ti curar.... ma guarda*, anzi non guardare *e passa*.

Giuliano si riscosse alla fine, chiamò una specie di gastaldo, e pronunciata riguardo al sudiciume una sentenza che non ammetteva appello, stava per proseguire la sua passeggiata, quando gli passò pel capo un'idea che gli parve buona, raccolse delicatamente il fior di margherita ed entrò nello studio. Entrato che fu, sedette, prese dal cassettino un foglio di carta col suo bravo monogramma G. T., e sotto di esso fissò con uno spillo il fiorellino e scrisse:

« Carissimo Leo.

« Passeggiando nel mio giardino in mezzo ad una stradicciuola, vicino a qualche cosa che ho fatto subito spazzare e gettar al suo posto nel letamaio, ho trovato questo fior di margherita, che ti potrebbe servir per far rima con *tradita, aita* o mesta *vita!*

« Carissimo Leo, non c'è dubbio, tanto quella cosa che il fiore *sono in natura*, anzi erano nel mio giardino, ma io non mi sono sentito l'animo di far altrimenti che coglier ed offrirti il fiore, e gettar via ciò che fiore non è!

« Quand'è che farai così anche tu coi tuoi poveri lettori!

« Rientro nel Codice e ti stringo la mano.

« *Giuliano tuo.* »

« Al signor Leo Lenucci, professore, che era il pseudonimo di uno scrittore molto verista!

Confessate, o lettori, che quella dell'amico Giuliano fu una buona lezione.

Bullettino bibliografico.

Omaggio alla Regina d'Italia. — È questo il titolo di un elegante volumetto che il signor Jacopo Rossi, di Perarolo, coll'aiuto di alcuni generosi, ha voluto pubblicare nell'occasione dell'anniversario della nascita di S. M. la Regina, per mettere in maggior luce il Cadore e ricordare le feste fattevi nell'occasione che esso ebbe ad ospitare fra i suoi monti S. M. la Regina e S. A. R. il Principe ereditario. Vi si contengono: Cenni generali sul Cadore dalle epoche più remote fino ai giorni nostri, Cenni sul Comune di Pieve di Cadore e su quello di Perarolo, un breve riassunto statistico degli altri venti Comuni del Cadore, un cenno sui rappresentanti del Cadore al Parlamento, e poi varie corrispondenze pubblicate in varii giornali, quasi tutte scritte dallo stesso signor Rossi, e che descrivono i preparativi per la venuta in Cadore di S. M. la Regina, il suo viaggio, il suo soggiorno, le varie sue escursioni ed il suo ritorno a Venezia. In fine poi ci sono alcune poesie stampate in quella fausta occasione.

Il libro è nitidamente stampato dalla tipografia Zoppelli di Treviso, e la bellezza dell'impressione fa degna corona ai patriotici sentimenti a larga mano sparsi nel libro.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta pomeridiana del 23.)

(Presidenza Farini.)

Rinnovasi la votazione del bilancio d'agricoltura e commercio pel 1882, che risulta approvato.

Baccarini presenta il progetto di proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e dell'esercizio provvisorio delle romane per conto diretto dello Stato.

Discutesi la proposta Nicotera e Del Zio per esaurire in sedute antimeridiane tutte le petizioni presentate.

Del Zio la svolge.

Parlano *Di Sambuy*, *Trompeo* e *Nicotera*.

Il *Presidente*, modificando, secondo il desiderio di Sambuy, la proposta Nicotera e Del Zio, propone che la Camera tenga due sedute al mese nelle ore mattutine, per discutere le petizioni fino al completo esaurimento delle presentate.

È approvato.

Lazzaro osserva che da molto tempo desiderasi la riforma del Regolamento interno della Camera; sa essere studiata e chiede che si discuta.

Associatosi a lui *Maurigi*, approvasi la proposta del *Presidente* di tenere seduta a tale scopo nel pomeriggio del 4 dicembre.

Apresi la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia del 1882.

Fazio Enrico richiama l'attenzione del ministro sopra il fatto pubblicato in un giornale, che un procuratore avesse confessato essersi commesso un grave delitto, eppure non procedesse contro il reo presunto, perchè suo amico. Narra altri sconci a questo proposito, entrando in diversi particolari.

Zanardelli risponde che le informazioni assunte lo assicurano non esservi state prevaricazioni nè ora nè mai nei magistrati, cui Fazio accenna; e aggiunge che i fatti non sono quali esso ha narrati.

Fazio insiste che il ministro prosegua l'inchiesta su nuovi documenti, al che *Zanardelli* non consente essendo già stato scrupoloso nelle ricerche.

Dopo brevi osservazioni di *Melchiorre* relatore procedesi alla discussione dei capitoli.

Al cap. 1°, *Simeoni* domanda quali siano gl'intendimenti del ministro circa il disegno di legge pel riordinamento dei servigii amministrativi giudiziarii che fu presentato da Villa, e comprendeva la soppressione dell'amministrazione del culto e dell'economato.

Zanardelli, per deferenza al predecessore non lo ritira ma dice ch'è molto ampio, comprende gravi quesiti, e richiede tempo per istudiarlo.

Melchiorre della Commissione, dice ch'essa lo studia e aspetta documenti e informazioni per compiere il lavoro.

Sono approvati i capitoli dall'1 al 9.

Sul 10: « Personale della magistratura giudiziaria », *Basteris* accenna alle riforme introducibili nell'amministrazione senza sconvolgere l'ordinamento, fra cui quella dei rapporti fra officiali del pubblico Ministero e magistrati. Crede utile unire in una sola le due categorie.

Romeo prega di accrescere di tre consiglieri la Corte d'appello di Catania.

Grimaldi fa simile preghiera per la Corte di Catanzaro.

Branca fa osservazioni e domanda gl'intendimenti del Ministero nell'aumentare il numero degli aggiunti giudiziarii.

Melchiorre relatore, contraddice all'opinione di Basteris e chiarisce per quali ragioni la Commissione non sollevò obbiezioni circa l'aumento degli aggiunti.

Simeoni fa una domanda sulle Cancellerie.

Falconi fa osservazioni sui circoli straordinarii di Assise e sugli aggiunti giudiziarii.

Correale parla degli impiegati delle Segretarie e delle Cancellerie giudiziarie.

La Porta dà ragguagli sulle ragioni che determinarono le Commissioni del bilancio ad ammettere l'aumento degli aggiunti.

Zanardelli in luogo del progetto Villa, ne presenta un altro, che alle varie tasse di Cancelleria sostituisce una tassa di bollo, compensando gl'impiegati di Cancelleria dei diritti che perderebbero; con ciò risponde a Correale; consente negli aumenti chiesti da Grimaldi e Romeo riconoscendoli necessarii pel gran numero dei processi in quelle Provincie, e presenta il relativo disegno di legge.

Questo e l'altro dichiaransi urgenti.

Rispostosi dal ministro agli altri oratori approvasi il cap. 10, e levasi la seduta alle ore 6 20.

(Agen. Stef.)

I deputati veneti alla Camera.

Nella seduta della Camera dei deputati di lunedì 21 novembre, erano assenti senza regolare congedo i seguenti deputati della regione veneta:

Agostinelli, Bernini, Colleoni, Doglioni, Fabris, Giacomelli, Gritti, Lucchini, Papadopoli Nicola, Piccoli, Rinaldi, Simoni, Solimbergo, Visconti-Venosta.

L'on. Cairoli.

Leggesi nell'*Opinione*:

Nell'elenco dei deputati assenti pubblicati ieri sera dalla *Gazzetta Ufficiale*, l'on. Cairoli è compreso fra gli assenti senza regolare congedo. È quindi smentito ufficialmente ch'egli abbia chiesto il congedo di due mesi o di quindici giorni.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Intanto io chiedo a voi: come qualificare la condotta dell'Ufficio IV, il quale, dovendosi costituire, dopo avere eletto a Presidente l'on. Minghetti, a Vice-presidente l'on. Tajani, ha posto in ballottaggio il nome dell'on. Sella per farne un segretario?

L'attentato alla Camera.

Telegrafano da Roma alla *Nazione* in data del 23:

Il procuratore del Re, Hermite, e il giudice istruttore, Polemondo Chiaia, hanno pressochè terminato il processo Maccaluso.

È probabile che sabbato si riferirà l'affare alla Camera di Consiglio, per deliberare se sia di competenza del Tribunale correzionale, ovvero della Corte d'Assise.

Nel primo caso, il dibattimento potrà farsi sabbato prossimo.

—

Non manca in tutto ciò la nota comica, che può servire — come dicono i Francesi — di *mot de la fin* di tutto questo volgarissimo affare. E ancora il giornale già citato che ce la fornisce con una vignetta, che rappresenta Depretis che contempla il revolver del Maccaluso, e, contristato, esclama:

Neanche con queste sei palle si raggiungerebbe il numero legale per la votazione. Nondimeno è sempre meglio che . . . . . si sieno astenute.

La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma:

Si assicura che il Governo abbia deciso di rinviare la nomina del nostro ambasciatore di Parigi a quando siano meglio precisate le intenzioni del Gabinetto Gambetta verso l'Italia.

Intanto si conferma che da Berlino e da Vienna sarebbero giunte alla Consulta informazioni che la conferma del Cialdini o la nomina del Tornielli o dell'Alfieri ad ambasciatore presso il Governo francese farebbero cattiva impressione in quei circoli politici, i quali scrutano le tendenze del Governo italiano verso la Francia per argomentare della sincerità del recente riavvicinamento dell'Italia verso l'Austria-Ungheria.

A proposito di una polemica retrospettiva, suscitata da un articolo del *Risorgimento*, il quale aveva detto che Cairoli avrebbe voluto far una politica energica riguardo a Tunisi, ma che ne fu impedito da un collega, il *Secolo* ha per dispaccio da Roma 23:

« Si afferma che Depretis si è opposto a Cairoli, il quale voleva che si seguisse una politica energica nella questione di Tunisi; avendo anzi il Cairoli ordinato l'invio di una corazzata alla Goletta, Depretis la contrammandò. »

TELEGRAMMI.

Roma 22.

Accentuasi sempre più l'opposizione dell'on. Sella contro l'on. Minghetti. Questi ne esporrà i motivi nella prossima adunanza dell'Associazione costituzionale.

Prendono fondamento le voci di un riavvicinamento dell'onor. Sella coll'on. Cairoli.

(Lomb.)

Parigi 22.

La proposta Barodet di rivedere la Costituzione fu presa in considerazione dalla Commissione eletta appositamente dalla Camera. Il Barodet ne fu quindi nominato relatore. *(Lomb.)*

Roma 22.

La Regina Margherita ricevette ieri in via telegrafica, ricorrendo il suo giorno natalizio, le felicitazioni dell'Imperatore e dell'Imperatrice d'Austria.

(Tr. Zeitung.)

Roma 22.

Parlasi di tentativi di avvicinamento fra Sella e Cairoli.

(Naz.)

Roma 23.

Corre voce che s'intenda provocare un voto decisivo pel Ministero, quando si discuterà il bilancio degl'interni, per prender di mira l'onorevole Depretis. Egli però sembra sicuro di ottenere un voto di fiducia.

(Sole.)

Berlino 23.

Il *Bundesrath* ha prolungato di un anno il piccolo stato d'assedio per Berlino.

Il rispettivo rapporto, mandato dal *Bundesrath* al *Reichstag*, afferma che, malgrado le leggi eccezionali, il movimento socialista continua in modo da destare apprensioni.

Giusta quel rapporto, i socialisti avrebbero tenuto varie radunanze clandestine ed avrebbero fatto tentativi numerosi di eccitare le truppe alla rivolta, spargendo fra loro massime sovversive.

(Indip.)

Berlino 23.

La *National Zeitung* reca una nuova versione sul viaggio di Gambetta in Germania.

Afferma che Gambetta si sarebbe incontrato con Ignatieff al confine russo.

La *Tribune* annuncia che il Ministero della Corte russa abbia ordinato di compiere per il primo di maggio tutti i preparativi per l'incoronazione dello Czar a Mosca.

(Indip.)

Parigi 23.

Nella seduta del Senato, Griffe (?) ha domandato che venga annullata la votazione dell'altro giorno, in seguito alla quale rimase eletto senatore inamovibile il signor Voisin Lavernière, candidato della destra e del centro, invece del Prefetto della Senna, Hérold, candidato della sinistra. La ragione da lui addotta è che fu ommesso di tener conto delle schede bianche nel fare il calcolo della maggioranza.

— Facemmo sempre così! si risponde dalla destra.

— Questa non è una buona ragione per avisare ancora la legge.

La questione è rimandata a giovedì.

(C. della S.)

Parigi 23.

Blowitz, corrispondente del *Times*, afferma che Rothschild, avendo appreso che Magnin, ex ministro delle finanze, sarebbe nominato governatore della Banca di Francia, si recò da Gambetta per manifestare la sua opposizione a questa nomina. Gambetta, irritato, gli rispose: Se venite per protestare, non vi ascolterò; se per esporre le vostre idee, discuteremo. Partito il barone, fu firmato il decreto di nomina.

(C. della S.)

Parigi 22.

Nello sviamento ferroviario accaduto presso Fleurville, tra i feriti gravemente c'è un Italiano, certo Giacomo Reggio, di Ferrara.

(Secolo.)

Vienna 23.

Si ha notizia di un grave conflitto avvenuto a Mostar tra gl'insorti erzegovesi e le truppe. Nel conflitto vi furono molti morti e feriti da ambe le parti.

L'Austria chiese formalmente al Montenegro di vietare l'accesso del suo confine agl'insorti.

Notizie dalla Macedonia dicono che colà regna la più grande anarchia.

Si ha da Berlino che il bilancio presentato al Reichstag comprende la spesa per l'ambasciata presso il Vaticano.

Dicesi che Bismarck minacci di sospendere la Costituzione se continua la resistenza del Reichstag. Tra breve, egli pronunzierà un importante discorso.

(C. della S.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 23. — La Camera d'accusa rinviò Delpierre e Rochefort alle assise per diffamazione di Roustan. Fra i candidati al governo dell'Algeria citasi Arles Dufour, industriale di Lione.

Londra 23. — La *Morning Post* dice: Temesi una nuova sommossa militare in Egitto. Dilke e Gambetta in un ultimo colloquio esaminarono le decisioni comuni da prendersi per prevenirla.

Londra 23. — Lo *Standard* ha da Nuova Yorck: Il Presidente Percy, arrestato dai Chileni, fu condotto a Santiago.

Madrid 22. — *(Senato.)* L'Arcivescovo di Salamanca interpella sui fatti di Roma in occasione del trasporto delle ceneri di Pio IX; domanda che le Potenze si accordino per restituire il potere temporale al Papa.

L'Arcivescovo di Santiago domanda che la Spagna ottenga dall'Italia, che questa assicuri l'indipendenza del Papa.

Il ministro degli affari esteri risponde che il Governo italiano si oppose energicamente ai disordini di Roma. Il Ministero deplora la pastorale dell'Arcivescovo di Toledo; difende la condotta del Governo spagnuolo, soggiunge che la Spagna non può fare ciò che domandano i prelati.

Costantinopoli 22. — Nella seduta dei delegati turco-russi si discusse sulle garanzie. Nessun risultato.

Costantinopoli 23. — Novikoff dichiarò all'ambasciatore di Russia che non insiste sull'accomodamento simultaneo; i Turchi potranno conchiudere una convenzione coi portatori di titoli di rendita, quando vorranno, a condizione di comunicare alla Russia la lista dei pegni e delle rendite dedicate alla sistemazione del debito.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 23. — Nella seduta di stamane, la Commissione dei bilanci di finanza ha continuato la discussione della Relazione dell'on. Branca, sullo stato di prima previsione dell'entrata. Stasera alle ore 9 riunione della Commissione generale, con intervento del ministro dell'istruzione pubblica.

Roma 23. — Domani il nuovo ministro di Rumenia sarà ricevuto dal Re, per la presentazione delle credenziali.

Berlino 23. — Il *Reichsanzeiger* reca: L'Imperatore non è ancora in istato di lasciare la camera. I dolori intestinali gli disturbano il sonno ed è costretto ad occuparsi dei soli affari urgenti.

Parigi 24. — Oggi ebbe luogo presso Gambetta il primo ricevimento del Corpo diplomatico.

Il ministro delle finanze è dimissionario.

Goujard annunziò al Corpo di marina la reintegrazione nelle funzioni di 2 mastri e 2 contromastri, congedati precedentemente per avere assistito ad un funerale civile; punizione che il ministro dichiarò essere stata un'audace attentato alla libertà di coscienza.

Parigi 23. — La Commissione d'iniziativa prese in considerazione la proposta di Boyset sulla separazione della Chiesa dallo Stato.

Saussier entrò in Cafsa il 20 novembre.

Parigi 23. — Il deputato Lefaure è morto.
Tunisi 23. — Iersera giunse la goletta *Marcantonio Colonna*.
Londra 23. — Dicesi che il Vaticano invitò Manning a scandagliare Gladstone sulla possibilità di stabilire relazioni diplomatiche, regolari.
Londra 23. — Si smentisce che Herbert Bismarck abbia offerto all' Inghilterra, da parte di Bismarck, la libera disposizione dell' Egitto. Herbert non ha ancora visto Granville.
Londra 24. — Il *Times* dubita dell' efficacia del Landact per riconciliare l' Irlanda e l' Inghilterra. Benchè molti fittaiuoli siansi indirizzati al Tribunale agrario per ridurre i fitti, la maggior parte rifiuta di pagare.
Dublino 23. — Un manifesto dei deputati O' Connor e Healy smentisce che l' Irlanda sia calmata. La grande maggioranza degli affittaiuoli rifiuterà gli affitti.
Bucarest 24. — Corre voce che Ferekidi, attualmente ministro di giustizia, sarà nominato ministro a Parigi per rimpiazzare Kalimaki Catargi.
Nuova Yorck 23. — Il Presidente del Messico è gravemente ammalato.
Messico 23. — Il Presidente migliora.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 23 ore 11 15 ant.
Ricevuto alle ore 3 p.!

(Camera dei deputati.) — L' onor. Sella ottenne un congedo di quindici giorni in causa d' un foruncolo al ginocchio che gli rende impossibile il muoversi.

Rinnovasi la votazione del bilancio d' agricoltura.

La Camera è in numero.

Roma 23, ore 11 15 ant.
Ricevuto alle ore 3 p.!

Corrono voci vaghe di discussione politica in occasione del bilancio dei Ministeri dell' interno e degli affari esteri.

Nessuna notizia pervenne alla Consulta sul richiamo di Noailles.

Una perquisizione fatta nell' abitazione di Macaluso non diede nessun risultato.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Monumento al Re Vittorio Emanuele a Roma. — Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 18:

Ieri, sotto la Presidenza dell' on. Correnti, si è riunita la Commissione per il monumento alla defunta Maestà del Re Vittorio Emanuele, presente la maggioranza dei suoi componenti.

Essa ha deliberato primieramente di rivolgere al Consiglio di Stato alcuni quesiti di massima circa l' ammissione al concorso dei disegni e bozzetti pervenuti posteriormente al giorno 23 settembre scorso, benchè spediti anteriormente a quella data, e di quelli spediti posteriormente al 23, ma prima del 25 stesso, in base all' errore tipografico incorso nella pubblicazione del manifesto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

In seguito la Commissione ha deliberato che l' apertura dell' Esposizione pubblica dei disegni e bozzetti avvenga nel dicembre prossimo, e che l' Esposizione stessa duri dai tre ai quattro mesi.

Nelle ultime settimane che precederanno l' apertura dell' Esposizione saranno accordati alla stampa due giorni settimanalmente per visitare ed esaminare i disegni, bozzetti, ecc.

Banca popolare di Lonigo. — Ci pervenne la situazione a 31 ottobre p. p., pubblicata dalla *Banca popolare di Lonigo*, e da esso emerge che l' *attivo* a quel giorno era di L. 1,649,912:39 ed il *passivo* di L. 1,329,269:63.

La rubrica *beneficii* presenta inoltre l' importo di L. 83,630:18 e quella delle *spese* l' importo di L. 25,864:93. Di queste cifre, riferibili all' esercizio in corso, verrà fatta liquidazione alla chiusa della gestione.

La fillossera in Spagna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Madrid 23. — La fillosera invase 29,000 ettari della Provincia di Malaga.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Alessandria 23. — Il cholera a Gedda diminuisce d' intensità; è comparso a Jambo, porto di Medina.

Processo Guiteau. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Washington 23. L' avvocato di Guiteau sostiene la follia.

I vincitori della Lotteria di Milano. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Sappiamo che ieri giunse al Comitato dell' Esposizione un telegramma, annunziante che il premio della Lotteria di 80,000 lire venne vinto dal Sindaco di Cairo Montenotte.

— Il *Secolo* di Milano dice, che il quarto premio della Lotteria (40,000 lire) fu vinto dal figlio del banchiere Wouviller.

— Leggesi nella *Gazzetta di Belluno*:

Il quinto premio della Lotteria di Milano, consistente in un cubo d' oro del valore di lire ventimila, venne vinto a Belluno dalla signora Mares Francesca moglie del sig. Bortolo Gerardo, negoziante in vino e liquori.

Esposizione di belle arti in Roma 1882-83. — Il benemerito Comitato esecutivo per l' Esposizione di belle arti che avrà effetto a Roma, ha pubblicato il seguente nobilissimo manifesto che raccomandiamo all' attenzione di tutti gli artisti italiani:

Agli artisti Italiani.

Roma, la città delle grandi memorie artistiche di tutte le epoche e di tutte le scuole, sede di tanti illustri Istituti internazionali, ha, per voto del Parlamento, e per l' opera del Comune e della Provincia, eretto un palazzo onde raccoglierví a solenni gare le opere degli artisti viventi.

La prima di queste gare, che avrà a precipuo scopo il riassunto delle varie manifestazioni dell' arte italiana a confronto di quella straniera, sarà aperta nel dicembre del 1882.

Il Comitato esecutivo, il quale ebbe l' incarico di preparare questa Esposizione e di attuarla, rivolge pertanto un caldo appello a tutti gli artisti italiani, affinchè concorrendo con le opere del loro ingegno alla nuova Mostra, provino come l' Italia, a misura che afferma il suo risorgimento politico, afferma pure il suo risorgimento artistico.

Il Comitato fin da ora si occupa alacremente a trovare per questa Esposizione i più larghi incoraggiamenti, e profondamente convinto di quanta importanza sia la desiderata istituzione di una Galleria d' arte moderna nazionale, procurerà con ogni mezzo che lo Stato la inizii con acquisti alla Mostra.

Affrettata dal voto di tutti, l' Esposizione di Roma attua un' aspirazione da lungo tempo nutrita. Essa porrà le opere dell' ingegno moderno accanto a quelle dell' antico, sforzandosi di emularle, e fornirà la prova che il genio italiano è sempre pronto alle nobili emulazioni.

Il Comitato lavorerà con zelo indefesso alla riuscita della Mostra, riuscita immancabile ove tutti gli artisti italiani, in concorso di quelli stranieri, vi portino le opere loro.

In breve saranno rese pubbliche le norme destinate a regolare questa Esposizione.

Roma, dalla Sede del Comitato (Palazzo Englefield, Via Nazionale, N. 24) 14 novembre 1881.

Pel Comitato esecutivo:

Don EMANUELE de' principi RUSPOLI, *Presidente*. — Prof. comm. FRANCESCO AZZURRI, architetto, presid. dell' Accad. di S. Luca, *Vice Presidente*; — ETTORE FERRARI, *Segretario*; — Conte LODOVICO DI BRAZZA' e GIACOMO ARBIB, *Vice Segretarii*; — Comm. AUGUSTO CASTELLANI, *Economo*.

Un duello. — Ieri, scrive la *Capitale* del 21, nelle ore pomeridiane, ebbe luogo uno scontro alla sciabola tra il sig. O. C. ed il signor R. W. tra Porta S. Giovanni e Porta Maggiore. Il sig. W. fu ferito piuttosto gravemente dal sig. C., che è un militare, con colpo di punta sotto ad un braccio. Cause del duello furono gli epiteti spregevoli pronunziati dal sig. W. all' indirizzo dell' armata italiana, in presenza del signor C., che, sebbene vestito in borghese, ne prese la difesa.

Compagnia stabile a Milano. — Il *Pungolo* pubblica le basi principali del programma, che verrà quanto prima fatto di pubblica ragione:

Costituzione di una Compagnia drammatica permanente formata con criterii artistici, elevati e in parte diversi da quelli che presiedono alla formazione delle Compagnie attuali, nella quale Compagnia accanto ad un nucleo di artisti di stabilita riputazione si raccogliessero molti elementi giovani, coll' intento di ottenere un insieme armonico e vario.

Provvedimenti e garanzie per una notevole ricchezza e varietà di repertorio, nel quale trovino posto, accanto ai nuovi lavori di scrittori già celebri, anche lavori di giovani promettenti, sottoponendo sì gli uni che gli altri ad una speciale Commissione di lettura congiunta alla istituzione della Compagnia permanente: e questi nuovi lavori alternati con la riproduzione di quei capolavori italiani e stranieri che, mentre affinano il gusto del pubblico, compendiano la storia dell' arte.

Durata della compagnia per 5 anni; stabilità per sette mesi al teatro Manzoni di Milano; un mese di riposo, un mese di prove per arricchire e rinnovare il repertorio; pei restanti mesi, facoltà di prodursi in altre città.

Direzione tecnica sottoposta ad una *direzione artistica delle rappresentazioni*.

Istituzione di un premio annuo *della città di Milano* per la migliore produzione rappresentata durante l' annata dalla Compagnia permanente al Manzoni, aggiudicabile da Commissione scelta all' infuori del Comitato e della Commissione di lettura.

Come base finanziaria dell' istituzione una dotazione annua quinquennale dalle lire 30 mila alle 50,000, da costituirsi mercè private sottoscrizioni.

Fatta questa dotazione, accordi con la Società proprietaria del teatro Manzoni, la quale si dichiarò già disposta a cooperare a tale istituzione, previo appunto il concorso di circa lire 30,000.

La nuova adunanza che delibererà le modalità pratiche per l' attuazione di un tale programma, è fissata pel giorno 21 corrente, alle ore 3 pom.

Il Comitato confidando di essere interprete di un voto cittadino, fa assegnamento sull' appoggio di quanti amano il teatro drammatico, e si preoccupano della sua decadenza, sicuro di riuscire a dar vita anche in Milano ad una istituzione, che a Roma è già in formazione, e che a Napoli pure sarà tra breve attuata.

Sara Bernhardt. — La ressa per abbonarsi alle tre recite che Sara Bernhardt darà a Trieste al teatro *Armonia* è tanto grande che in un' ora furono coperti gli abbonamenti a tutti gli scanni ed alle tre prime file di palchi. Il prezzo dell' ingresso è due fiorini, quello degli scanni è di fiorini tre per sera.

Scomparsa di documenti. — Nel *Pungolo* di Napoli leggiamo:

« In tribunale, stamattina, s' è sentito susurrare una notizia strana, incredibile, che faceva le alte meraviglie dei pochi fortunati, i quali erano messi a parte del segreto. Poichè, in origine, questo era un segreto; ma poi, lanciato lì in quelle aule dove la parola è a corso forzoso, si capisce che è divenuto presto il segreto... di tutto il tribunale.

« Ecco dunque, che cosa si diceva: susurriamolo anche noi, nel giornale, con le dovute riserve di prammatica.

« Si diceva che fosse scomparso uno dei reperti del processo De Mattia; quale, non si sapeva nè si indicava con precisione. Chi credeva fosse la linguetta di carta apposta alla porta dell' archivio, con sopravi le tre impronte, che i periti dichiararono false; chi assicura trattars. di alcune bollette, esaminate dai p riti calligrafi.

« Non raccogliamo, naturalmente, nessuna delle ipotesi, delle supposizioni, dei commenti che si facevano a proposito di quella notizia; diciamo solo ciò che, secondo le nostre informazioni, essa ha di vero.

« Ieri dunque il presidente delle Assise di Potenza, cons. Calabria, avrebbe telegrafato alla regia Procura di Napoli, segnalando la mancanza di uno dei reperti costituenti « l' ingenere » del processo De Mattia.

« Ieri stesso, appena ricevuto questo telegramma, sarebbero cominciate le ricerche — l' ufficio dei reperti messo sossopra, frugato, compulsato, in tutti gli angoli — si sarebbe anche interrogato il cav. Morabito, che presiedeva il tribunale correzionale. Ma fino a oggi non si sarebbe trovato nulla.

« Diamo queste notizie così come le abbiamo raccolte, in attesa di maggiori particolari. »

La nebbia e i furfanti. — Il *Corriere della Sera* scrive in data di Milano 17:

Tutto il male non viene per nuocere dicevano iersera raccolti tra loro al foro Bonaparte i pregiudicati Antonio B... Giuseppe V... e Gaspare L..., manifestando la piena sodisfazione per la venuta della nebbia.

— Avvolti in quella densa caligine noi tenteremo stasera qualche bella operazione, diceva il più destro dei tre, l' L..., io starò alla vedetta, voi due nascondetevi a venti passi di distanza.
— E così fecero.

Passò un quarto d' ora, passò una mezz' ora, senza che anima viva venisse alla volta dei tre appostati. Il pregiudicato di vedetta, stanco di aspettare, pensò di muoversi per riunirsi ai colleghi. La nebbia s' era fatta ancora più densa ed era notte perfetta. I due soci sentendo qualcuno avvicinarsi a loro stettero più fermi, più zitti di prima e quando credettero quella persona alla portata delle loro mani l' assalirono, lo gettarono a terra, lo colpirono con pugni e calci senza numero.

Il malcapitato, credendosi assalito da altri furfanti che non fossero i suoi compagni si diede a strillare a squarciagola. Le guardie di pubblica sicurezza accorsero tosto a quelle grida, ed agguantati i tre soci, li condussero in Questura. Quadro. Sorpresa generale dei tre nel riconoscersi. Davanti all' ispettore che li interrogava, confessarono l' impresa mal riuscita, accusandosi a vicenda di malaccortezza.

La Cultura. — È uscito il secondo Numero di questa *Rivista di scienze, lettere ed arti*, diretta dal Bonghi. Eccone un riassunto del Sommario:

Recensioni: Doudan, Pensées et fragments suivis des Revolutions du gout *(Bonghi)*; — Letteratura italiana: Castelnuovo, Moretti, Novelli, Warburton, Ugo Foscolo; — Letterature classiche: Cicero pro Gnaeo Plancio; — Filologia comparata: Whitney, Zambaldi; — Diritto: Santamaria, Arcoleo, Aubé; — Storia e biografia: Sardagna, Dogi di Venezia, Papadopoli, Pasolini, De Nino; — Topografia e geografia: Tommasi-Crudeli, Pais, Viganò; — Istruzione pubblica: Bartoli, Duci, Humbert, Brendiche; — Archeologia dell' arte ed arte moderna: Il Museo civico di Bologna, Gli affreschi di Monza; — Notizie.

Due fascicoli al mese, lire 12 all' anno.

L' Art, rivista settimanale illustrata, 33, Viale dell' *Opéra*, Parigi, pubblica nel suo Numero del 13 novembre la fine del lavoro del signor Edmondo Bonnaffé, intitolato: *Gli amatori dell' antica Francia; il soprintendente Foucquet*; un interessante estratto del libro del sig. Eugenio Müntz: *I Precursori del Rinascimento*, che dev' essere pubblicato fra breve nella Libreria dell' *Art*; il cominciamento di uno studio di Paolo Leroi su *Federico S. Church*, l' arguto pittore e disegnatore americano; un articolo del signor Eugenio Véron sul *Ministero delle arti*, ecc.

Questo Numero, che è ricchissimo di disegni, si raccomanda soprattutto all' attenzione degli amatori con la sua interessante tavola oltre il testo: *La piazza Maubert a Parigi*, acquaforte del sig. Luciano Gautier.

L' assicurazione sulla vita.

Questa provvida istituzione, che all' estero ed anche in molta parte d' Italia, è divenuta popolare, fra noi è conosciuta soltanto da pochi, e forse imperfettamente.

Crediamo adempiere al nostro dovere di pubblicisti dando alcune nozioni elementari sulla più utile di tali assicurazioni, le quali, se entrassero nei nostri costumi, se si generalizzassero, distruggerebbe, ne abbiamo fede, la miseria.

La migliore, la più provvida delle assicurazioni è quella in caso di morte, ma è anche quella che incontra meno favore fra noi, sia a causa di pregiudizii, sia perchè ogni egoismo è da essa bandito. In questa combinazione è generalmente il padre di famiglia che assicura una somma, pagabile ai suoi eredi alla di lui morte in qualunque epoca essa avvenga, mediante il pagamento ad una Compagnia, di una cifra annua, che secondo l' età, varia in media dai due al tre per cento della somma assicurata. Quest' assicurazione è utile per tutti. Pel proprietario, anche agiatissimo, perchè alla sua morte viene facilitata alla famiglia la liquidazione della successione, il pagamento della tassa, la reluizione di censi e canoni ec.; pel negoziante, perchè la superstite famiglia più facilmente può dare assetto agli affari quando viene in possesso di una somma da essi indipendente; ma più specialmente essa è utile, diremmo quasi necessaria, alla grandissima maggioranza, che vive del proprio lavoro e con questo spera di costituire un peculio ai suoi cari, dall' avvocato al modesto artefice, dal più alto al più umile degli impiegati.

L' essenziale è che ciascuno si convinca che non può e non deve pretendere di arricchire la famiglia col mezzo dell' assicurazione, ma semplicemente di costituirle un capitale adeguato ai proprii mezzi ed alla propria posizione.

Un medico che guadagna dieci o dodici mila lire l' anno, può spenderne 1200 per assicurare alla sua famiglia 50,000 lire; un modesto operaio avrà già fatto il suo dovere e avrà messo la propria famiglia al riparo dal bisogno stringente, assicurandole tre o quattro mila lire.

Però noi abbiamo il torto di non volere riflettere alla possibilità di morire anzi tempo. Diciamo: Io economizzo tanto ogni anno, di modo che a 70 anni avrò tale somma disponibile. Evidentemente ciò è già un risparmio, un principio di previdenza, ma non è la previdenza intiera. Voi, esercente una professione libera, contate di risparmiare 3000 lire l' anno sui vostri guadagni? Ebbene, destinatene 1000 o poco più ad un' assicurazione in caso di morte e capitalizzate il resto. Se avete la fortuna di vivere lunghi anni — e ciò vi augura chi vi assicura — avrete formato il vostro peculio, indipendentemente dalla somma che si avrà la vostra famiglia per l' assicurazione; ma se i vostri progetti dovessero essere frustrati dalla falce di Colei cui tutti dobbiamo inchinarci, la vostra famiglia benedirà il pensiero che prendeste di lei assicurandole il sostentamento. È ciò, con le debite proporzioni, diciamo pel modesto bottegaio, per l' operaio onesto ed economo, per tutti coloro, che, anche privandosi di un bicchiere di vino e di uno sigaro, possono risparmiare alle rispettive famiglie la miseria, nella quale piomberebbero per la loro morte.

Forse torneremo a parlare di altre combinazioni di assicurazione, perchè dallo sviluppo che ha preso la Compagnia italiana LA FONDIARIA, costituitasi con un capitale di 25 milioni di lire, risulta che nel resto d' Italia si fa la debita parte a questa istituzione così benefica. Infatti sappiamo che questa potente Società, la quale è rappresentata in Venezia dalla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, nei primi 16 mesi del suo esercizio ha stipulato più di 1100 contratti per L. 14,237,232 di capitali, e L. 39,490 di rendite vitalizie.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Poichè delle ferrovie e del servizio ferroviario dell' A. I. si dice spesso nei giornali gran male, vuole giustizia che neppure si tacciano le lodi meritate e doverose.

Ond' io desidero di render noto che, poche sere fa, una signora di mia famiglia, proveniente da Trieste, avendo smarrito un braccialetto d' oro nella Stazione di Udine, con poca o niuna speranza di rinvenirlo, e senza neppure averne avvertito il personale di servizio, chiestone per lettera l' indomani al Capostazione di Udine se mai fosse stato ritrovato, ebbe la compiacenza di ricevere una risposta affermativa, tanto più gradita quanto meno aspettata. Al gentile e premuroso Capostazione e all' onesto ed attento personale, rivolgo quindi pubblicamente una parola di grazie e di elogio.

Venezia, 23 novembre 1881.

1066 Dott. M. R. LEVI.

La famiglia della fu signora
Maria Kier nata Antonini
ringrazia commossa tutti coloro che presero parte alla grave sventura da cui fu colpita. 1067

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 19 novembre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi, con 8 cas. terraglie, 2 cas. bottoni, 6 col. droghe, 22 sac. farina gialla, 45 sac. detta bianca, 8 cas. carne salata, 20 balle pelli concie, 4 dette secche, 2 balle cotone, 100 sac. caffè, 1 cassa vino, 6 cas. zolfanelli, 5 sac. cera gialla, 2 balle canape, 3 cas. sapone, 241 col. carta, 902 sac. riso, 18 col. ferramenta, 49 col formaggio, 3 cas. candele cera, 165 mazzi scope, 8 col. tessuti, 70 bar. pesce ammarinato, 13 cas. conteria, 1 bar marsala e 32 col. diversi.

Arrivi del giorno 20 novembre.

Da Liverpool, vap. ingl. *Ligurian*, cap. Braddell, con 35 cas. macchine, 13 col. manifatture, 49 bar. arringhe, 17 bar. allume, 5 bar. olio di lino, 1 bal. filati, 76 pani rame, 35 cas. e 2 mazzi metallo, 10 mazzi ferro, 1 cas. ferramenta e 1 cas. ottone, all' ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Londra, vap. ingl. *Emperor*, cap. Leighton, con 136 sac. caffè, 20 sac. caccao, 48 cas. gomma, 28 sac. cannella, 13 balle garofani, 9 cas. cassia lignea, 6 sac. pimento, 9 cas. e 6 sac. gomma lacca, 1 bal. cocciniglia, 2 cas. rabarbaro, 118 bar. arringhe, 1 bal. pelli, 2 ceste e 1 col. thè, 1 cas. conteria, 1 bal. iute e 2 cas. sapone e profumerie, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 202 sac. zucchero, 107 col. frutti, 40 bal. baccalà, 50 bar. sardelle, 1 bal. pelli, 173 sac. legumi, 1 cas. solfato di rame, 13 col. pietra pomice, 485 cas. unto per carri, 16 col. vino, 15 col. gomma, 240 bal. lana, 40 bar. birra, 6 bal. tabacco, 27 col. spugne, 27 cas. pesce e 30 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 20 novembre.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 11 cas. terraglie, 30 col. diversi, 3 col. ferramenta, 37 mazzi scope, 5 bal. corame, 17 cas. candele cera, 47 bal. tabacco, 2 bal. filati canape, 8 balle tessuti e 39 bal. filati cotone, 21 cas. patina, 30 col. carta, 10 cas. macchine, 3 col. inchiostro, 25 balle pellami, 20 sac. riso, 7 cas. colori, 7 cas. vetrerie, 1 col. mercerie, 1 bal. baccalà, 30 col. burro, 29 sac. acido stearico, 136 pietre mole, 4 cas. chincaglie, 1 cas. fiammiferi, 2 cassoni amido, 4 balle canape greggio, 6 bar. oleina, 30 col. ferro vecchio, 5 cas. conterie, 3 cas. formaggio, 35 cas. fernet, 7 col. salumi e 1 cas. sali chinina.

Per Trieste, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù con 600 casse uva.

Arrivi del giorno 21 novembre.

Da Trieste, vap. austr. *Eolos*, cap. Gvoaden, con 9 col. rame, 2118 col. frutti, 202 sac. vallonea, 66 bal. cotone e 20 col. gomma, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Alessadria, vap. ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con 5 cas. gomma, 2 col. campioni e 25 cas. olio; e da Brindisi, 666 sac. e 4012 ceste fichi, 28 bot. vino, 27 bot. olio e 298 sac. semelino, all' ordine, racc. all' Agenzia Peninsulare Orientale.

NOTIZIE DIVERSE.

Il Vapore della Società Florio *Princ. Amedeo*, partito da Brindisi, proveniente da Costantinopoli, sarà qui mercoledì 23 corrente, e ripartirà per Trieste e Marsiglia.

Il piroscafo *Selinunte*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 25 corr., e ripartirà domenica 29 per gli scali del Levante e Ponente.

Il piroscafo *Tirreno*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, sarà qui sabato 26, e ripartirà per Bari, Brindisi e Corfù mercoledì 30 novembre.

Tanto il piroscafo *Princ. Amedeo* quanto il piroscafo *Selinunte* accettono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette per la linea Nord-America.

Marsiglia 19 novembre. — *Spera in Dio*, Penso, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 23 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Nominale	Pronto	Nom. fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	89 23	89 83
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	— —	— —	91 40	91 50

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866		—	—	—
» » » stallonate		—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.iort.		—	—	—
» » » libero		—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premi	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI	da	a
Olanda 3 m. d. sc. 4	—	—
Germania » » 5 1/2	124 40	124 80
Francia a vista 5	102 10	102 25
Londra 3 m. d. 5	25 48	25 55
Svizzera a vista 6	101 90	102 05
Vienna-Trieste » 4	217 25	217 50
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 48	20 50
Banconote austriache	217 50	218 —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell' agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	22 novembre	23 novembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 67	91 37
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 52	20 52
Londra	25 50	25 53
Parigi	102 25	102 35
Prestito nazionale	— —	— —

Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	915 —	899 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 23	
Mobiliare	389 50
Lombarde	144 50
Ferrovie dello Stato	321 25
Banca Nazionale	842 —
Napoleoni	9 40 1/2
Cambio Parigi	47 —
Cambio Londra	118 70
Rendita austr.	77 95
Metalliche al 5 %	77 —
Prestito 1860 (Lotti)	132 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 20 —

PARIGI 23	
Rend. fr. 3 0[0	85 20
» » 5 0[0	116 12
Rendita ital.	89 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	100 1/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	12 82

PARIGI 22	
Consolidati turchi	13 10
Obbilg. egiziane	361 —

LONDRA 23	
Cons. inglese	100 1/16
Cons. italiano	88 1/4
» spagnuolo	27 7/8
» turco	12 3/8

BERLINO 23	
Mobiliare	620 —
Austriache	553 —
Lombarde Azioni	250 —
Rendita ital.	88 —

BOLLETTINO METEORICO

del 23 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769 66	769.69	768 12
Term. centigr. al Nord	4.2	8.3	9.2
» » al Sud	—	15 80	—
Tensione del vapore in mm.	5.52	6 27	6.95
Umidità relativa	89	77	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	3	1	4
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+42 0	+50 0	+60.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10 . 10 Minima 3 . 20

Note: Bello — Nebbia alta nel mattino — Barometro calante — Nebbierella all' Orizzonte — Predomina il vento S.

Roma 23, ore 1 50 p.

La depressione avvertita ieri al Nord-Ovest dell' Europa, passò al Nord.

Pressione sempre molto alta in tutta l' Europa meridionale. Bodo 738; Hermamstadt 774.

In Italia il barometro è variabile da 770 a 772 mill.; cielo misto; Nord abbastanza forte nel Canale di Otranto; venti deboli, variabili altrove.

Temperatura generalmente aumentata; sotto zero nella notte in quattro stazioni dell' Italia superiore.

Mare agitato nell' estremo Adriatico del Sud. Tempo bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

25 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 15s6
Tramontare apparente del Sole	4h 21m
Levare della Luna	10h 35m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 26m 54s
Tramontare della Luna	8h 25m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.7

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercoledì 24 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Linda di Chamounix*, del M.° Donizetti. — Serata d' onore del baritono Menotti Delfino. — Alle ore 8 e mezza.

Sabato 26 corr., prima rappresentazione dell' opera: *La Traviata*.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall' artista Cesare Vitaliani. — *I Napoletani del 1799*, nuovissimo, di Pietro Cossa. Replica. — Alle ore 8 precise.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8 precise.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Arlechino e Facanapa schiavi in Costantinopoli e condannati al Palo*, con ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1[2 alle 11 1[2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

È respinto un ricorso del Comune di Piove (Padova) in materia di attribuzione di sorveglianza sulle distillerie di spirito.

N. 437. (Serie III). Gazz. uff. 31 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto il ricorso in data del 7 giugno 1881 presentato dal Sindaco del Comune di Piove, in Provincia di Padova, per incarico avutone da quel Consiglio comunale in seduta del 5 novembre 1880, contro la decisione ministeriale del 14 ottobre precedente, N. 68482-9844, che dichiarò non essere devoluta ai Comuni la sorveglianza sulle distillerie di spirito composte di lambicchi, la cui capacità complessiva eccede 10 ettolitri, ancorchè si faccia uso per la distillazione di un numero di lambicchi che in complesso non eccedano la detta capacità, e si lascino gli altri inoperosi e sotto suggello, oppure vengano destinati ad operazioni di rettificazione;

Vista la precitata decisione 14 ottobre 1880, N. 68482-9844, del Ministero delle Finanze (Direzione Generale nelle Gabelle);

Veduto l'art. 11 della legge 31 luglio 1879, N. 5038 (Serie II);

Visto l'art. 9 della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *D;*

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il suddetto ricorso del Comune di Piove è respinto, restando confermata la decisione del Ministero.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 settembre 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *il Guardasigilli:* G. Zanardelli.

—

Sovvenzione annua governativa all'Ospedale detto di Gesù e Maria in Napoli.

N. 325. (Serie III.) Gazz. uff. 29 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. All'Ospedale detto di Gesù e Maria in Napoli sarà corrisposta annualmente, a titolo di sussidio governativo pel mantenimento dei poveri d'ambo i sessi ricoverati nella sezione di beneficenza, la somma di lire 30,000 da inscriversi in aumento al capitolo 20 del bilancio pel Ministero dell'Interno per l'esercizio 1881 e ai capitoli corrispondenti degli anni successivi.

Art. 2. In ragione che si aumenteranno le rendite stabili della detta sezione di beneficenza, per lasciti di più benefattori od altrimenti, sarà proporzionalmente diminuita la sovvenzione governativa, che cesserà del tutto quando i redditi fissi dell'Opera pia abbiano superato le 30,000 lire.

Art. 3. Fino alla cessazione dell'assegno, il bilancio e i conti dell'Ospedale di Gesù e Maria (sezione di beneficenza) saranno approvati dal Ministero dell'Interno, a tenore dell'articolo 19 della legge 3 agosto 1862 per le Opere pie.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Monza, addì 22 luglio 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto. — *Il Guardasigilli,* G. Zanardelli.

—

N. 275. (Serie III.) Gazz. uff. 29 luglio.

I Mandamenti di Ronco Scrivia e Savignone formano due distinti Distretti elettoroli per procedere ciascuno separatamente alla elezione di un consigliere provinciale, rimanendo in tal modo modificata la tabella di riparto dei consiglieri della Provincia di Genova.

R. D. 16 giugno 1881.

—

N. CCII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 29 luglio.

È autorizzato il Comune di Pergola (Pesaro e Urbino) ad applicare nel corrente anno la tariffa della tassa bestiame stata definitivamente adottata in seduta del 16 maggio 1881.

R. D. 16 giugno 1881.

—

N. CLXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 luglio.

La pia Opera Romelli di Cividale Alpino (Brescia) è costituita in Ente morale, sotto l'amministrazione della Congregazione di carità.

R. D. 12 maggio.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5 35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p. A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegt.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ELIXIR PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato da risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v'è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall'applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 9.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE
CORRISPONDENZE.
Traduzioni dal Francese, Inglese e Spagnuolo
Contabilità e Calligrafia
MINOLA MATTEO
S.ta Sofia, Calle Priuli, 4003. 939

Una brava **maestra per giardinetto d'infanzia**, appartenente alla Germania settentrionale, cercherebbe un collocamento.

Chi avesse bisogno dell'opera sua voglia scriverle direttamente a Trieste, ferma in posta, col semplice indirizzo: *Norddeutsche.*

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO, Milano,** Via Pasquirolo, N. 14.

Il 25 novembre corr. si pubblicherà, in tutta Italia, la 1.ª dispensa dell'Opera:

I GRANDI MALI E I GRANDI RIMEDI

PEL DOTTOR

A. RENGADE

Manuale completo delle malattie che affliggono il corpo umano e dei rimedi più sicuri per prevenirle, combatterle e vincerle da sè stessi.

Quest'opera che ottenne un successo immenso, e della quale venne già dato un importante saggio nel giornale *La Scienza per Tutti*, verrà pubblicata nella sua integrità. — Consterà di quarant'otto dispense di 16 pagine cadauna illustrate, in formato di ottavo grande, e ne usciranno due per settimana.

Centesimi 10 ogni dispensa

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 48 DISPENSE:

Franco di porto nel Regno	L. 4 50
Alessandria, Susa, Tunisi, Tripoli	» 5 —
Europa e America del Nord	» 7 —
America del Sud, Asia, Africa	» 9 50
Australia, Chilì, Bolivia, Panama, Paraguay	» 12 —

Un dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

Tutti gli Associati riceveranno, franco di porto, dopo compiuta la pubblicazione, il frontispizio, l'indice e la coperta per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Ed. Edoardo Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, 14.

850

BRANDT PILLOLE SVIZZERE DEL FARMACISTA RICH. — RBrandt

Le lodi concordi de numerosi **medici distinti della Svizzera,** dell'**Alemagna** e dell'**Ungheria,** siccome i rapporti da diversi **giornali di medicina,** fanno delle **PILLOLE SVIZZERE,** preparate dal **Farmacista Rich. Brandt** di **Schaffhouse** (Svizzera) un rimedio reale e provato, che opera senza dolore, costa poco e merita d'essere raccomandato in tutti quei casi che abbisogna provocare **una evacuazione senza irritazione, allontanare la bile e le mucosità, purgare il sangue, ravvivare, ricostituire e fortificare l'apparato digestivo,** a causa che nella loro felice composizione non entra veruna sostanza nociva per il corpo umano. Domandare expressamente le **PILLOLE SVIZZERE DEL FARMACISTA RICH. BRANDT** vendute in scatole metalliche contenenti 40 pillole à fr. 1 25 ed in scatole più piccole, per saggio, contenenti 15 pillole à 50 centesimi. Ciascuna **scatola delle VERE PILLOLE SVIZZERE** dev'essere rivestita coll'etichetta che rappresenta la croce bianca svizzera sopra fondo rosso e portare la firma del fabbricante. Le farmacie indicate mandano gratuitamente a chi ne fa domanda un prospetto che comprende numerosi attestati di medici specialisti sopra i buoni effetti di questo rimedio.

Deposito generale per tutta l'ITALIA: A. JANSSEN, farmacista, 10, via dei Fossi, FIRENZE

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

ZOEDONE

Opinione pei diversi Giornali.

The Medical Press et Circular dice: « La **ZOEDONE** è una bevanda del presente e dell'avvenire. »

The Dover Espress dice: « Per quelli che amano aver mente sana in corpo sano facciano uso della **ZOEDONE.** »

The Army et Navy Gezzette dice: « Assomiglia affatto allo *Champagne* coll'eccezione che che la **ZOEDONE** non inebbria. »

The Whitehall Review dice: « Quello che è di moda è di bere la **ZOEDONE** a mezzogiorno. Le signore ne fanno uso quotidiano con risultato igienico molto sodisfacente. »

The Bolton Journal lo chiama l'aggradevole **ZOEDONE.**

Punch dice: « La **ZOEDONE** è nella bocca di tutti un impareggiabile tonico. »

Il Figaro dice: « La **ZOEDONE,** bevanda aggradevole non soltanto sola, ma anche mista alla birra e al vino. Fa bene nell'estate e nell'inverno. »

The London Morning Advertiser dice: « La **ZOEDONE** non contiene affatto alcool, ma ha gli stessi effetti sodisfacenti che hanno quelle bibite leggermente alcooliche, ed è nello stesso tempo rinfrescante, rinvigorante e tonico per eccellenza. »

The Wrexham Advertiser dice: « Senza l'aiuto della **ZOEDONE Sir Frederick Roberts** non avrebbe potuto fare la gran marcia rapida e storica da Cabul a Candahar. »

Unici concessionari per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via della Sala 16 Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. 1005

1060

CHI È A CHI che non apprezza l'economia? non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) *Priv. in tutti gli Stati d'Europa* (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90 % di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficina per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. **4** — Nickel L. **5,50** con scatola e prospetto.

Sconto ai Rivenditori

Aggiungendo 30 Cent. all'importo, si spedisce franco d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente generale per l'Italia e Francia, **S. Bianchi,** *Padova.*

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 novembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei co. Luigi e Cintio Frangipane e di Elisa Terzi, vedova Frangipane, di beni nella mappa di Porpetto e divisi in sei Lotti, il primo provvisoriamente deliberato per lire 7619, il secondo per lire 1724, il terzo per lire 2218, il quarto per lire 1763, il quinto per lire 438 e il sesto per lire 111.

(F. P. N. 95 di Udine.)

Il primo dicembre innanzi al Municipio di Trasaghis si terrà l'asta per l'appalto del legname utilizzabile, mediante carbonizzazione e ritraibile dai boschi Pecolaz, per lire 4300; Covili, per lire 1500; Chiaual, per lire 6200.

(F. P. N. 95 di Udine.)

Il 30 novembre scade innanzi al Trib. di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Caterina Riolino vedova Leschiutta e Nicolò Leschiutta, di beni nella mappa di Zuglio, provvisoriamente deliberati al Paol... [illegible] lire 60 ... beni n... mappa ... [illegible] Prun... per lire 20...

(F. P. N. 95 [illegible])

Il 16 dicembre ed occorrendo il 23 e il 30 dicembre si terrà innanzi la Pretura di Spilimbergo l'asta fiscale dei Numeri 2846, 2882, della mappa di S. Giorgio della Richinvelda, in Ditta Sedran; del N. 1210, della stessa mappa in Ditta Pascutto; Num. 538, della mappa di Spilimbergo, in Ditta Battistella; N. 261 b, della stessa mappa, in Ditta Rubazzer; Numeri 522, 523 e 524, della mappa di Gradisca, in Ditta Tre-acco; Num. 635, della mappa di Spilimbergo, in Ditta Codogno; N. 73, della mappa di Barbeano, in Ditta Zatti; N. 529, della mappa di Spilimbergo, in Ditta Rubazzer; N. 666, della stessa mappa, in Ditta Ongaro; Numero 2907 h, della stessa mappa, in Ditta Cristofoli; N. 746, nella stessa mappa, in Ditta Cominotto, e Num. 56, nella mappa di Gradisca, in Ditta Menotto.

(F. P. N. 95 di Udine.)

Il 10 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto dei consorti Bravin si terrà l'asta dei Numeri 5655, 5662 6095, 6101, 6103, 6379, della mappa di Polcenigo, sul dato di lire 597:60.

(F. P. N. 95 di Udine.)

Il 16 dicembre ed occorrendo il 23 e 30 dicembre innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale del Numero 560, della mappa di Attimis, in Ditta Del Negro; Numeri 75, 364, 312 e 322, della mappa di Racchiuso, in Ditta Leonarduzzi; Numeri 2969 2979 e 2980, della mappa di Cividale, in Ditta Pilosio; Numeri 908 a, 267, della mappa di Ronchis in Ditta Benedetti e Cois; N. 1351, nella mappa di Campeglio, in Ditta Domini e Micuzzi; N. 269, della mappa di Ronchis, in Ditta Di Benedetto; N. 2945, della mappa di Campeglio, in Ditta Crucil; N. 954, della mappa di Faedis, in Ditta Genuzio; Numeri 882 b, 882 c, 884, della mappa di Campeglio, in Ditta Perabò; N. 2816 b, della mappa di Faedis, in Ditta Petri; N. 568, della mappa di Faedis, in Ditta Zucco, Gandini; N. 149, della mappa di Ronchis, in Ditta Zucco consorti; N. 581, della mappa di Soleschiano, in Ditta Ellero; N. 295, della mappa di Manzano, in Ditta Nussi; N. 1152, della mappa di Povoletto, in Ditta Cattarossi; N. 269 a sub 1, della mappa di Savorgnan di Torre, in Ditta Venuti; Numero 196, della mappa di Prepotto, in Ditta Pizzulini, e Numero 603, della mappa di San Giovanni, in Ditta Nussi.

(F. P. N. 95 di Udine.)

Il 30 dicembre ed occorrendo il 13 e il 20 gennaio innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei Numeri 3156 3158, della mappa di Tarcetta, e dei Numeri 3163, 3165, 4166, della stessa mappa, in Ditta Dorbolo; dei N. 1605 a della mappa di Rodda, in Ditta ... a e dei N. 929 b della mappa di Rodda, in Ditta Jasutig.

(F. P. N. 95 di Udine.)

Il 28 dicembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Luigi Porta, di Risano, si terrà l'asta dei beni indicati nel relativo Bando, sul dato di L. 1600.

(F. P. N. 95 di Udine.)

L'11 dicembre nell'Ufficio comunale di Comeglians si terrà l'asta per la vendita di 5509 piante resinose, e 24619 metri cubi circa di borre di faggio, del bosco consorziale Costamezzana e Pietra Castello, in territorio di Rigolato. Le piante resinose saranno vendute in 5 Lotti per l'importo complessivo di lire 82,092:01, e le piante di faggio, divise in cinque Lotti, per l'importo complessivo di lire 33,564:76.

(F. P. N. 95 di Udine.)

Il 16 dicembre ed occorrendo il 23 e il 30 dicembre innanzi la Pretura di Badia si terrà l'asta fiscale del Numero 1763, della mappa di Villa d'Adige in Ditta Bellinazzo; del N. 347, della mappa di Canda, in Ditta Santipolo; del N. 1241, della mappa di Trecenta, in Ditta Mantovanelli; del N. 374 c, della mappa di Trecenta, in Ditta Furini; dei Numeri 381 b, 382 a, 383 a, della mappa di Villafora, in Ditta Baccaro; del N. 54, della mappa di Scardovara, in Ditta Sbresega; dei Numeri 1188 1217, 1218 e 285 a, della mappa di Villafora, in Ditta Rossin, Baccaglini.

(F. P. N. 92 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 28 novembre innanzi al Municipio di Cordenons si terrà l'asta per l'appalto dell'ampliamento di quel Cimitero comunale, sul dato di lire 10,897:73.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 95 di Udine.)

NOTIFICHE.

È notificata alla Ditta Grule e Comp. di Berlino la sentenza 3 novembre p. p. della Pretura di Venezia (I. Mand.) con cui è assegnata a la Ditta Texeira de Mattos, la somma di L. 6725:81, di ragione della debitrice, esistente nelle mani dell'amministratore del concorso L. Bigaglia e C.

(F. P. N. 104 di Venezia.)

È notificata a Giacomo Monai, di Cormons, quale tutore del minore Teodoro Antonio Monai, il precetto con cui gli si ingiunge di pagare lire 6745:31, alla chiesa parrocchiale di S. Giacomo Apostolo di Udine.

(F. P. N. 95 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ'

Giulio Zanolli-Chiozotto ha rinunciato all'eredità della propria madre Elisa ... morta in Varese, dichiarando essere unica erede della defunta la di lui sorella Antonietta Zanolli, maritata Bruni.

(F. P. N. 104 di Venezia.)

L'eredità di Luigia Fanna, morta in Venezia, fu accettata dalla minore sua figlia Arpalice a mezzo del di lei padre Giovanni Castagnari.

(F. P. N. 104 di Venezia.)

RIABILITAZIONI.

Sante Cabi di Verona ha chiesto la riabilitazione della sentenza 21 aprile 1876 del Tribunale di Verona, che lo condannò all'ammenda di lire 30 per appropriazione indebita.

(F. P. N. 104 di Venezia.)

CITAZIONI.

Antonio Reati, di Turiacco Illirico, è citato pel 28 dicembre innanzi al Tribunale di Udine in punto nullità di contratto 8 agosto 1880 fra lui e gli eredi del dott. Luigi Lizzero.

(F. P. N. 95 di Udine.)

Mattia Bruzger, di Gmünd in Carintia, è citata da G. B. e Adolfo Lorentz, di Udine, a comparire il 15 dicembre innanzi la Pretura di Udine (I. Mandamento), per rispondere ad interrogatorii ammessi con sentenza 19 aprile 1881.

(F. P. N. 95 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Rovigo pubblica l'elenco dei fondi espropriati a favore del Municipio di Villanova del Ghebbo, per la sistemazione della strada di accesso al Cimitero.

(F. P. N. 92 di Rovigo.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Venerdì 25 novembre — N. 313

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano antecipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 25 NOVEMBRE

L'Ufficio centrale del Senato per la riforma elettorale respinse con 6 voti contro 3 la mozione pregiudiziale, relativa allo scrutinio di lista, e deliberò di incominciare la discussione della Relazione, che sarà esaurita, si crede, oggi stesso, per cui la settimana ventura la riforma elettorale potrà essere messa all'ordine del giorno del Senato. Questa notizia che ci reca oggi il telegrafo, è anch'essa un segno visibile delle incertezze ministeriali. Il progetto primitivo di riforma elettorale conteneva difatti anche lo scrutinio di lista. Il ministro Depretis ad un certo punto fece la voce grossa e disse che avrebbe fatto questione di Gabinetto sullo scrutinio di lista. Il ministro Zanardelli si era anche più compromesso come relatore della legge. Ma il Ministero s'accorse che se era facile far passare alla Camera quella parte della riforma elettorale, che riguardava l'allargamento del voto, era sommamente difficile e pericoloso far accettare invece quest'altra sullo scrutinio di lista, perchè tutti i deputati che si vedevano minacciati da questo modo di votazione, cioè i più oscuri, quelli quindi che fanno più numero, erano inclinati a dare il voto contrario. Allora il Ministero, malgrado le precedenti smargiassate, accolse l'ordine del giorno che divideva la legge in due, e fu votato solo l'allargamento del voto, lasciando in sospeso lo scrutinio di lista.

Se non che, a coloro che gli rimproverarono questa nuova arlecchinata, il Ministero rispose, mantenendo all'ordine del giorno della Camera lo scrutinio di lista, protestando che v'insisteva più che mai, e che ne avrebbe fatto questione di Gabinetto, mentre la parte della legge di riforma che riguardava l'allargamento del voto, era già innanzi al Senato.

Era ovvio in tali condizioni che il Senato dicesse: Ma se la Camera deve discutere subito l'altra parte della legge di riforma sullo scrutinio di lista, è opportuno che il Senato sospenda la discussione per vedere quello che fa la Camera. Altrimenti il Senato può votare una riforma elettorale, nel momento stesso che la Camera ne vota un'altra, e ci possono essere senatori che accettano l'allargamento del voto e non lo scrutinio di lista.

I ministri, invitati dall'Ufficio centrale, intervennero per dire e non dire. Fecero capire però abbastanza chiaramente, che non c'era pericolo che la Camera discutesse lo scrutinio di lista, nel momento stesso in cui il Senato discuteva l'altra metà della legge.

L'Ufficio centrale ha capito, quello che capiscono tutti, che cioè quando sarà approvato dal Senato l'allargamento del voto con modificazioni inevitabili, e la Camera avrà approvato le modificazioni del Senato, i deputati saranno mandati a casa, e dello scrutinio di lista, malgrado le proteste nuove e vecchie, non si parlerà più per adesso. Tutto quello che i ministri dissero per lo scrutinio di lista fu dunque polvere negli occhi, non diciamo ai gonzi, perchè si tratta di deputati, i quali furono i primi a non credervi, e quanto al paese, esso parve per verità sempre così indifferente a tutta questa agitazione fittizia del suffragio allargato, che non si può dire che abbia mai avuto occasione di prendere sul serio ciò che dicevan Depretis o Zanardelli sullo scrutinio di lista. Ci sarà da parlare dello scrutinio di lista dopo le nuove elezioni. Sarà una nuova riforma, della quale i riformatori impenitenti, che delle riforme iniziate, se non compiute, alimentano la loro carriera politica, si occuperanno un'altra volta.

Quanto all'esito della riforma elettorale in Senato, è facile prevedere che sarà votata coll'emendamento proposto dall'Ufficio centrale, che abbassa il censo al di sotto del limite delle lire 19.80, fissato dalla Camera, comprendendovi le sovraimposte provinciali. E la Camera, secondo tutte le probabilità, accetterà la modificazione del Senato. E se nella Camera v'è una confusione così deplorabile adesso, noi crediamo di non mancare di rispetto alla sovranità nazionale, se diciamo che dopo l'allargamento del voto, la confusione sarà ancora maggiore.

La Commissione della Camera francese per l'esame del trattato di commercio franco-italiano, ha approvato 18 articoli del trattato, e ne ha riservati due soli relativi, il primo agli oggetti colpiti da un dazio *ad valorem* alla loro entrata in Francia, il secondo alla durata del trattato. Ha invitato quindi il ministro del commercio a dare spiegazioni sui due articoli riservati. Il *National* annuncia però che la Commissione pare disposta ad accettare il trattato, come fu presentato dal Governo. E questo crediamo anche noi. Dopo il trattato dovrà navigare in alto mare, alla Camera, e vi troverà pur sempre scogli da superare, sebbene sieno maggiori oramai le probabilità che la Camera lo approvi malgrado i protezionisti e gli avversarii sistematici dell'Italia. Ma dopo che cosa farà il Senato? I dubbii durano sempre, ed è perciò che si vuole che la Camera italiana non esamini il trattato se non dodo il voto favorevole delle due Camere francesi.

Gli ispettori finanziarii.

Come fu già annunziato, l'onor. ministro delle finanze ha l'intenzione di istituire nuovi Ufficii d'ispezione finanziaria. Intanto, fu oggi distribuita ai deputati la Relazione colla quale l'on. ministro propone una variazione nel suo bilancio a questo scopo.

Ecco la Relazione:

Ho l'onore di pregare V. E. di fare alla Commissione generale del bilancio la seguente comunicazione:

Sin dalla loro instituzione si lamenta una lacuna nell'ordinamento delle Intendenze di finanza. Questa lacuna sta nel difetto d'un personale che abbia il còmpito di vegliare, mediante ispezioni, sull'andamento dei varii servizii amministrativi che fanno capo alle Intendenze; dico dei servizii amministrativi, perchè quanto alle ragionerie, sono vegliate e sindacate dagli ispettori centrali dipendenti dalla Ragioneria generale dello Stato.

Vero è che nel Ministero si hanno ispettori generali e centrali amministrativi. Ma gli ispettori generali non possono essere distolti dalle diuturne funzioni che esercitano di vice direttori generali, imperocchè essi coadiuvano questi capi di amministrazione nella giornaliera risoluzione degli affari, delegati come sono alla firma di una notevole parte dell'ordinaria corrispondenza, la quale non si potrebbe interamente tenere dai capi d'amministrazione, malgrado la più vigorosa operosità, senza che ne sentissero nocumento l'indirizzo e la trattazione degli affari più importanti.

È neppure si può ricorrere per vigilare, con visite, sui servizii delle Intendenze all'opera degli ispettori centrali.

Si son potuti ridurre da 34 a 29 col nuovo organico del 6 marzo ultimo i capi divisione del Ministero e ridurre a 55 i capi Sezione, perchè i capi d'amministrazione si valgono degli ispettori centrali per la direzione di speciali ufficii, o per adempire speciali incarichi, talchè nessuno dei capi d'amministrazione s'indurrebbe a privarsi (e in verità non lo potrebbe) senza danno del servizio, dell'aiuto permanente degli ispettori centrali.

Questo stato di cose m'era ben presente allorchè si formarono i nuovi organici vigenti, e avrei voluto recarvi rimedio, con provvedere in modo stabile al servizio d'ispezione delle Intendenze, se allora non m'avesse trattenuto il pensiero che, nell'angustia dei mezzi disponibili, dovevo limitarmi a sodisfare l'impegno assunto di non creare nuovi ufficii e di avvisare unicamente al pareggiamento, dov'era possibile degl'impiegati provinciali con quelli del Ministero e completare quel miglioramento per gli impieghi inferiori, che era stato concesso in misura insufficiente, con gli organici provvisorii, attuati il 1° gennaio 1877.

Ma sodisfatti ora quegli impegni, non posso non preoccuparmi dei bisogni e delle utilità del servizio.

Mentre un corpo numeroso d'ispettori finanziarii vigila sugli uffizii esecutivi, non posso lasciare senza vigilanza le Intendenze, dalle quali quegli uffizii prendono norma e indirizzo, nè mi è possibile provvedere alle esigenze del servizio nelle Intendenze, finchè non ho modo di conoscere per mezzo di funzionarii che visitino le Intendenze stesse, come vi si conducano e trattino gli affari.

Epperò ho pensato d'instituire tre posti di ispettore d'Intendenza nell'organico stesso di quegli ufficii, ponendo questi ispettori alla dipendenza immediata del segretario generale del Ministero.

Assegno a questi ispettori lo stipendio di lire 7000 affinchè per grado e stipendio possano esercitare autorevolmente, di fronte agli intendenti, le loro delicate funzioni.

Nè l'istituzione recherà aggravio di spesa, imperocchè la si compensa ed anzi si eccede con lire 300 di economia, mercè la soppressione di quattro posti vacanti di archivista di terza classe, e di 7 posti d'ufficiale di scrittura di ultima classe, come rilevasi dall'unita nota di variazioni.

Per tal modo non si reca alcun danno agli impiegati della carriera d'ordine nelle Intendenze, e ancor meno al servizio, imperocchè i posti d'archivista furono aumentati da 90 a 136 col nuovo orgonico, meno pel bisogno che ve ne fosse, che per l'intento di migliorare la carriera agli ufficiali di scrittura dei quali 46 ottennero la nomina di archivista; e quanto ai sette posti d'ufficiale di scrittura, che si sopprimono, non si nuoce al servizio e meno a coloro che li occupano, perchè resteranno per pochi mesi fuori organico con lo stesso stipendio.

L'instituzione degl'ispettori d'Intendenza ha per corollario la soppressione degl'ispettori centrali amministrativi, in quanto che, non adempiendo essi funzioni ispettive, ma direttive negli ufficii del Ministero, nè potendosi far senza, in queste funzioni, dell'opera loro, meglio sarà dare loro nell'organico del Ministero una posizione che corrisponda al grado, allo stipendio ed alle funzioni che in realtà esercitano.

Nel quale divisamento mi affido che avrò consenziente l'onorevole Commissione generale del bilancio, ricordando che il suo egregio relatore, sui nuovi organici, rileva nel suo elaborato rapporto del 3 luglio ultimo scorso, l'anormale posizione degli ispettori centrali, dicendoli « troppo elevati per visitare gli Ufficii esecutivi (còmpito riservato agli ispettori superiori), e non abbastanza per visitare le Intendenze », e concludeva così: « è questa una lacuna cui converrebbe provvedere ».

Il ministro, A. Magliani.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 novembre.

(B) Vanno in giro voci di una battaglia parlamentare che si debba prossimamente impegnare alla Camera in occasione della discussione dei bilanci dell'interno e degli esteri.

Confesso però che, da parte mia e da parte di molti, non s'intende bene da qual lato la battaglia abbia da cominciare, e da chi essa debba essere capitanata, e con quali ordini militari e con quali intendimenti strategici condotta.

Il Ministero, di questo non c'è dubbio, ha una farraggine di avversarii nella Camera. Tanto che, se questi veramente avessero da battersi di conserva e con unità di concetti, si potrebbe ritenere che la di lui esistenza fosse sul serio minacciata, e che la sua caduta fosse imminente.

Ma, per essere sinceri, bisogna proprio riconoscere che questa unità di concetti non si vede, motivo per cui i fautori del Gabinetto dimostrano una gran baldanza e si vantano sicuri sicurissimi di vincerla contro tutte le opposizioni e contro tutte le coalizioni.

Aggiungo poi che sono in gran numero anche i deputati, i quali, stando le cose come stanno, pensano che una propria e vera battaglia per adesso non si impegnerà, a meno che non fosse lui, il Ministero stesso, a provocarla, ciò che è più inverosimile di ogni altra supposizione.

A togliere effetto alle voci che vi ho accennate, si aggiunge la circostanza del congedo di quindici giorni chiesto ed ottenuto dall'onorevole Sella per causa di un foruncolo al ginocchio, che non gli permette di muoversi. Senza il Sella, di giornate campali in questo momento alla Camera non se ne sanno intendere. Epperò noi riteniamo che le voci che vanno in giro si abbiano da interpretare, più che altro, nel senso che gli umori bellicosi nella Camera non manchino, senza che per questo vi si abbia a breve termine da impegnare il primo atto di quella lotta, dalla quale avrebbe da uscire almeno un abbozzo evidente di questa attesa trasformazione dei partiti.

Furono assai commentati taluni brani di un articolo pubblicato dal giornale che qui è in voce di ricevere le sue ispirazioni dall'onorevole Crispi. In tale articolo è indirettamente censurata, siccome troppo molle, la politica che il Ministero fa riguardo particolarmente alla questione di Tunisi e riguardo alla questione mediterranea in generale, a fronte delle tendenze invadenti della Francia.

A parte le singole questioni accennate nel detto articolo, la manifestazione del giornale indicato si considera come una prima prova che dal discorso di Palermo ad un trattato di solidarietà fra l'onor. Crispi ed il Gabinetto, corre ancora una notevole distanza. Le spiegazioni ottimiste e trionfali che la stampa ufficiosa fece conseguire al discorso di Palermo hanno con ciò subito già una prima avaria.

Poichè si insiste a parlare di intelligenze, fra l'on. Sella e l'on. Cairoli, corre necessità anche a me di tenerne conto, non foss'altro che per la cronaca. Se il fatto sia vero, come scrisse un foglio di Torino, che l'onor. Cairoli vuole rivalersi contro l'onor. Depretis per la responsabilità che questi gli ha addossata esclusivamente rispetto all'indirizzo della nostra politica esterna in questi ultimi anni, e se da questo punto si possa partire per un accordo tra gli onorevoli Sella e Cairoli, auspice specialmente l'on. Biancheri, io proprio non so nè oserei affermare. So bene che di questo si discorre e che una tale eventualità è fra le tante che si discutono in questo quarto d'ora. Laonde io non dovevo dispensarmi di tenerne parola. Tanto con questa babilonia, non c'è più nulla che sembri impossibile e neanche inverosimile.

Si assevera che intenzione precisa del Ministero sia di proporre la chiusura della sessione non appena ultimate le discussioni sulla riforma elettorale, dando così di volta allo scrutinio di lista. È un altro espediente.

Il numero legale della Camera si ottenne colla cifra di 211 presenti. Ciò significa che, per arrivarci, si dovettero concedere da ottanta a novanta congedi. L'essersi ieri la Camera trovata in numero non autorizza pertanto in nessun modo un voto di plauso alla Camera in massa ed agli assenti in particolare.

L'on. Minghetti si è recato per qualche giorno a Firenze.

Giungono qui quotidianamente da ogni parte Vescovi in gran numero. Essi vengono per assistere alle solennità della canonizzazione fissata per l'8 del p. v. dicembre.

ITALIA

Movimento giudiziario.

Il *Bollettino giudiziario* reca il seguente movimento nella magistratura:

Carraro, consigliere alla Corte d'appello di Venezia, collocato a riposo dietro sua domanda col titolo onorifico di presidente di sezione.

Pesavento, pretore a Vico Canavese, che era in aspettativa, viene richiamato in servizio e destinato a Frabosa.

Francia e Italia.

La *Riforma* del 22, dopo aver dato il sunto telegrafico della annunziata circolare del signor Gambetta, scrive:

« L'Italia non può accettare il protettorato della Francia su Tunisi, l'Italia non può volere che o una Tunisia indipendente, o una Tunisia neutrale, garantita e protetta da tutte le Potenze; non può quindi accettare, se inteso diversamente di così, il trattato del Bardo. Il Ministero italiano che seguisse una diversa politica sarebbe condannato dalla coscienza del paese, perchè il paese è più che mai convinto che la Francia sola a Tunisi sia per l'Italia un pericolo permanente; come ne sono convinti i nostri circoli militari. Lo attestano le ultime riunioni del Comitato dello stato maggiore.

« L'accordo franco italiano sincero e duraturo non può fondarsi che sopra una soluzione della questione mediterranea in genere e tunisina in ispecie che risponda agl'interessi di tutti, e sia però diversa da quella ora annunciata. »

Questo giudizio della *Riforma* è importante, e dimostra, sebbene indirettamente, che l'accordo fra l'onor. Crispi ed il Ministero non è ancora un fatto compiuto. (*Libertà.*)

Il generale Bertolè-Viale.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Nell'assumere il comando del 6.° Corpo d'armata nella nostra città, il tenente generale Bertolè-Viale emanava il seguente ordine del giorno:

« Assumo oggi il comando del 6.° Corpo d'armata, che piacque a Sua Maestà di affidarmi.

« Confido nella intelligente ed operosa cooperazione dei comandanti di divisione e di tutti gli ufficiali e graduati per il bene del servizio, nello scopo di meglio sempre corrispondere alle speranze che, occorrendo, il Re e la nazione ripongono nell'esercito. »

Scrivono da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Di tutto ciò che il *Fanfulla* dice intorno ad una riunione dell'Associazione Costituzionale di Roma, non v'ha altro di vero se non che l'on. Minghetti radunò il Consiglio direttivo, i cui membri si trovarono con esso interamente d'accordo.

Il ministro Baccelli si è accorto che Depretis lo vuole immolare al Dio — rimanere al potere — e parlando con qualche amico avrebbe detto:

« Il vecchio mi vuol far cadere, ma, se debbo cascare, cadrà Sansone con tutti i Filistei ».

E il *Baccelli* potrebbe mantenere la parola!

L'attentato alla Camera.

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

I giornali sono pieni di particolari dell'*incidente del revolver* e dell'uomo che lo compiè. Posso aggiungere ben poco. Tra i precedenti di quell'uomo ce n'è uno che non ho veduto sui giornali. Egli, giovane ventenne, non volendo rendere il suo tributo alla leva militare, se ne fuggì a Roma, allora governata dal Papa. Dopo il 1870, godendo dell'amnistia che fu largita a tutti i rifugiati qui per reati non comuni, se ne tornò in Sicilia dove ne ha fatte di tutti i colori, fino a provocare contro di sè colpi di fucile, condanne penali, minacce di *ammonizione* ed altro ben di Dio. Voleva anche uccidere suo suocero, che, per torselo d'attorno lo mandò a Parigi, donde venne a Roma e Napoli, quando i denari gli finirono.

Minacciato dell'*ammonizione* a richiesta del suocero stesso, egli cercava, con le *influenze politiche*, di ottenere *udienza* e *giustizia* dal Depretis e dal Lovito. Una lettera del deputato Bovio lo raccomandava come un buon patriota, degno di riguardo, ecc.

A tale proposito tutti notano perchè questi cattivi arnesi trovano sempre il modo di farsi raccomandare da una certa gradazione di deputati e non da un'altra. È la misericordiosa facilità di raccomandare, per avidità di malsana popolarità da parte di certi deputati, quello che corrompe e guasta la nostra politica, e peggio ancora, l'amministrazione.

Ad ogni modo, il Lovito accordò udienza al Macaluso e gli promise anche *giustizia*; ma costui non ne fu pago e voleva conferire col ministro dell'interno. Non essendo stato in ciò sodisfatto, volle procurarsi un modo *clamoroso* di essere udito. Infatti, quando era tratto in arresto andava gridando: « Finalmente adesso mi udranno! »

Anzi si assicura che abbia subito consegnato un voluminoso manoscritto all'ispettore di sicurezza pubblica, in cui sono tracciate le sue memorie e le sue ragioni. È la storia di Passanante, di Mangione, di Cordigliani: politicanti e scrittori... e, per lo più, lettori di giornali come il *Roma* di Napoli, il *Secolo* di Milano, l'*Amico del Popolo* di Palermo, la *Capitale* di Roma, e simili.

Certamente, le intenzioni degli scrittori ed ispiratori di questi diarii sono oltrepassate dai *troppo zelanti* loro lettori e clienti; ma il fatto è quello lì, quello il risultato della loro propaganda!

Roma 23.

Finora la Camera accordò 103 congedi: la sfiducia è generale.

Si assicura che la Commissione del Senato approverà la legge per la riforma elettorale, e che la questione pregiudiziale circa lo scrutinio di lista si solleverà nell'assemblea. (*Persev.*)

GERMANIA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* completa, come ieri dicevamo, le notizie che la stampa officiosa ha publicato sulla situazione. Secondo l'organo intimo della Cancelleria, il principe di Bismarck avrebbe positivamente ottenuta dall'Imperatore l'autorizzazione di negoziare coi gruppi cattolici e liberali che, numericamente parlando, costituiscono la maggioranza del *Reichstag*. Trattasi di sapere a quali condizioni questi gruppi opposti s'incaricherebbero, insieme o separatamente, di governare l'Impero. Nel caso in cui questa maggioranza numerica o l'una delle sue frazioni, si trovasse pronta a prendere in mano le redini del Governo, il Cancelliere cederebbe il posto, non volendo assumere la responsabilità di un Governo di minoranza colle sue crisi inevitabili, in presenza di una maggioranza, la cui opposizione è specialmente diretta contro il Principe Bismarck.

Questo comunicato sulle intenzioni del Principe sembra enigmatico tanto alla stampa conservatrice quanto alla liberale. Il *Deutsches Tagblatt*, organo conservatore, qualifica d'ironia la supposizione che esista una maggioranza cattolica-liberale al *Reichstag*. La *National Zeitung* esprime lo stesso sentimento.

La *National Zeitung* espone alcune delle condizioni, alle quali i membri del suo partito accetterebbero il potere, nel caso che fosse loro realmente offerto. Tali condizioni sarebbero: oblio del passato, costituzione di un Ministero liberale omogeneo con un programma conforme alla opinione manifestata recentemente dalla maggioranza degli elettori; nuovo appello alla nazione per sapere se essa vuol dare una maggioranza ad un Governo così costituito.

Da altre notizie risulta che il Principe Bismarck non prenderà una risoluzione definitiva se non quando i gruppi saranno definitivamente costituiti. Secondo la *Natinal Zeitung*, la forza di questi gruppi è così costituita: 57 conservatori; 28 conservatori-liberali 107 ultramontani e guelfi; 47 nazionali-liberali; 45 secessionisti; 56 progressisti; 8 democratici; 6 liberali di colore indeciso; 16 polacchi irreconciliabili; 15 deputati delle Provincie d'Alsazia e di Lorena; 12 socialisti; 2 danesi.

Da questo quadro risulta che i conservatori hanno perduto un membro; i conservatori liberali 23; i nazionali-liberali 17. Il Centro ultramontano ha guadagnato 2 membri; i secessionisti 23; i progressisti 28; i democratici 4; i polacchi 9; i socialisti 3. Si vede come sia forte l'opposizione al *Reichstag*. I gruppi secessionista e progressista si sono raddoppiati.

Il principe Bismarck ha avute conferenze col principe Imperiale. La *National Zeitung* dice che i partigiani della coalizione clericale e conservatrice non avranno a felicitarsi del risultato di queste conferenze.

FRANCIA

Un « meeting » a Parigi e la pancia di Gambetta.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Chi diceva che i radicali parigini non ci avrebbero dato più di quelle scene che tanto ci hanno divertito in passato; che non sarebbero più permessi i *meeting*? È stato Gambetta a dirlo nella sua famosa dichiarazione; ma quante cose si dicono, che non si fanno, quante si fanno, che non si dicono! Il fatto è che la scorsa domenica ce ne sono stati due, uno dei quali amenissimo. Basta dire che in questo si è trovato un coraggioso, che ha ardito prender la difesa della pancia di Gambetta; e che Luisa Michel è stata più furente, più scalmanata del solito; meno del solito ha misusato i termini; già da una donna, che preferisce « esser divorata da un leone che mangiata da un porco », si può aspettar tutto.

Senza indugiarci sui preliminari, veniamo subito al discorso col quale « la vergine di Montmartre » ha aperto l'adunanza:

« Cittadini, dice, si è lasciato credere al popolo, come un tempo l'ha fatto l'Impero, che l'opportunismo fosse la pace; ebbene anche oggi, come tempo fa, si vede ch'esso è la guerra.

« Perchè il popolo si è lasciato ingannare tanto ciecamente? Egli è che, dodoci anni fa, Gambetta trattava con esso come una massaia fa coi polli. Aveva detto tante volte: « Piccini! piccini! piccini! », che lo si credeva incapace delle infamie che commette oggigiorno. Quando siamo andati a lui, ci ha agguantato con la sua manaccia, dicendo: « Ti tengo.... Se gridi ti strozzo! »

« E oggi, la massa disingannata si accorge che siamo andati in Tunisia semplicemente per fare una guerra d'azioni, a fine di riempere le tasche dei governanti.

« Quello che quei miserabili, quei porci, hanno fatto, non è senza insegnamento.

« Essi sono riusciti a raccogliere tutti i gruppi rivoluzionarii, divisi finora sui mezzi da adoperare per ottenere lo stesso risultato; hanno fatto dimenticar loro quello che li separava. Ora, l'esercito rivoluzionario è ben compatto di fronte agli oppressori.

« Al contrario, hanno distrutto il loro proprio esercito col modo idiota con cui l'hanno diretto e con la spedizione ancora più idiota che fanno laggiù.

« Del resto, noi non rivedremo più i disgraziati che sono partiti, giacchè è opportuno pei nostri uomini di Stato che soltanto i generali tornino. Sono i generali dell'Impero; essi non temeranno di affermare che le vittorie sono state numerose, e che non è morto nessuno. Si potrà così mascherare la vergogna della disfatta e lutti innumerevoli.

« Pazienza! La provincia freme dal 1871 in poi: essa è stanca, come noi, di dare il suo denaro e il sangue de suoi figli per conquiste inutili; tra poco si unirà a noi per le prossime lotte. Bisogna che tutti sorgano per fare l'Internazionale dei popoli. »

Figurarsi gli applausi! Si dà lettura di una lettera mandata dal Comitato operaio al signor Ferry, già presidente del Consiglio, per pregarlo d'intervenire all'adunanza. Eccola:

« Signore, voi avete detto alla tribuna: « Poi sono venuti i *meetings*, nei quali si condannano le persone senza sentirle. » Sono incaricato di avvertirvi che il partito operaio del « primo e secondo Circondario aprirà, il 20 novembre, al tocco pomeridiano, un *meeting* pubblico, al numero 35, rue Jean Jacques Rousseau, ove i vostri atti saranno giudicati, e vi « sarà riservato un posto. »

Si fa l'appello del sig. Ferry. Tutti si girano: Ferry! Ferry! si grida. Ma Ferry ha ben altro pel capo. Si ride alle sue spalle.

Uno degli assessori chiede la parola e suscita una vera burrasca.

— La cittadinanza Luisa Michel, egli dice, è una fanatica rivoluzionaria, e il fanatismo è cattivo consigliere. Il fanatismo genera le sette, e le sette generano l'odio. Si arriva a dire che Gambetta è panciuto. Che male c'è? Che ci ha che far lui, se è così grosso? Si dice che anche Clemenceau mette su pancia. Bella roba! Ecco che ora accusate il cittadino Tony Révillon di essere imputridito, perchè è entrato nella Camera. Tutte queste sono buffonate.

L'assemblea è furiosa; ma il cittadino Gondouin, così chiamasi il coraggioso assessore, non si lascia sconcertare e seguita la sua carica a fondo contro il fanatismo.

Luisa Michel tira su le gonnelle, lasciando veder le gambe... e balza alla tribuna.

— Accetto pienamente, esclama, le parole di *fanatismo* e d'*odio*, giacchè ho infatti odio contro i birbanti del potere che torturano i miei fratelli. Se voglio schiaffeggiare il padrone, non ho nessun risentimento contro i valletti. Aggiungerò anche che nutro disgusto, tanto questo sentimento è potente in me. Io non l'ho con la folla, sguinzagliata contro me a fischiarmi a Versailles; l'ho con quella gente che, invece di uccidere un uomo e andare in galera come un forzato, ne uccidono migliaia per salire al Governo. *(Applausi frenetici.)* Ogni giorno, ricevo sette od otto lettere anonime, che mi consigliano vivamente di fare un'insurrezione. Probabilmente esse vengono dalla polizia. Ebbene, faremo l'insurrezione quando vorrà il popolo, e non quando vorranno costoro; sceglieremo l'ora che accomoda a noi, e non quella che accomoda a Galliffet.

Un nuovo oratore sale alla tribuna; parla. L'intrepido Gondouin gli grida:

— Non si vuol più petrolio! Ogni qual volta sventola il cencio rosso, esso scomparisce davanti la porpora del dittatore.

Queste parole sono dirette a Luisa Michel, la quale non le può digerire.

— E io, grida, non voglio che si tratti così la bandiera della Comune, che è stata di una generosità insensata e non ha toccato nulla. *(Si ride.)* Ci sono di quelli che vengono a dirvi: « Non si vuol più petrolio! » Ebbene, e io non voglio più polizia! *(Vivi applausi.)*

Il discorso del cittadino Gauthier non è precisamente un appello alla concordia, anzi egli fa l'apologia dell'odio, e finisce con questa frase violenta:

— Il popolo deve pagare non soltanto i proprietarii, ma ben anche i soldati che lo fucilano, i magistrati che lo condannano sempre, i preti che lordano i suoi figli, e i gendarmi che lo arrestano. Tutta questa gente io l'odio.

Un altro cittadino vuole la soppressione dei monopolii:

— Ci fanno pagar l'acqua! Infamia! E il gas che dovrebbe esserci fornito dallo Stato! Ma i Governi devono aver pensato a mettere un'imposta sul sole?

L'ultima parola la dice Luisa Michel, esclamando:

« La prossima rivoluzione non sarà che un treno di ferrovia che passa. Esso schiaccierà senza guardar pel sottile. »

L'assemblea si chiude con un ordine del giorno, col quale i membri del Governo e la borghesia, rappresentata dai suoi eletti, sono dichiarati colpevoli della guerra di Tunisi.

—

Dice un proverbio stoppiniano che *repetita seccant*; ma queste scenette, sebbene ripetute ogni domenica, hanno sempre qualche cosa da far ridere. Purchè, alla fine, le risa non si convertano in pianti... *(Corr. della Sera.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 novembre.

Natalizio di S. M. la Regina. — Al telegramma di felicitazioni inviato dalla nostra Giunta municipale il 20 corrente, in occasione del genetliaco di S. M. la Regina, pervenne il seguente riscontro:

Roma 24.

Sig. Malvezzi assessore anziano
Venezia.

Gli augurii cortesi che V. S. Ill. ha espresso a nome della Giunta municipale e della cittadinanza di Venezia, tornarono graditi e cari a S. M. la Regina. La M. S. mi ha affidato di porgere alla S. V. vivi ringraziamenti.

Il cavaliere d'onore
MARCHESE VILLAMARINA.

Istituto Coletti. — Ieri, nelle ore pomeridiane, il comm. Vanzetti, procuratore del Re, visitò l'Istituto Coletti. Ricevuto dal cav. Pratesi, volle informarsi di tutto, e, visitato il Convitto, le officine, e trattenutosi coi giovani, partì sodisfatto e porgendo i più fervidi augurii perchè le attuali cure riformatrici raggiungano il desiderato fine.

Concorsi alla Congregazione di carità. — Ieri abbiamo pubblicato il concorso aperto ad alcuni posti negli ufficii della Congregazione di carità; siccome però sono tanti e tanti quelli che cercano impiego, così avviene che ad ogni aprirsi il concorso spendono quattrini in bolli, in documenti, affannandosi per aver da questo e da quello raccomandazioni, e spesso invano; perciò ad evitare disillusioni in chi si sia, crediamo bene avvertire che ai più di questi posti sono aspiranti persone che da molti anni nelle cessate Amministrazioni dei Pii Istituti ed in quelle della Congregazione di carità li coprono già di fatto, per cui è da ritenersi che la scelta preferibilmente cadrà su di questi.

Decesso. — Sovente avemmo occasione di annunciare lavori a lapis eseguiti dalla signora Maria Matkovich, vedova Colpo, la quale aveva una spiccata attitudine nel trattare la matita per riprodurre con essa dalle fotografie, ingrandendole, dei ritratti. Oggi, invece, abbiamo il dispiacere di annunziare la di lei morte immatura, perchè la predetta signora non aveva che 38 anni.

Essa ha lasciato nel più profondo dolore due figli, la madre, sorelle, altri parenti ed amici.

Deturpazioni. — Non sappiamo con qual altro nome chiamare certi alberi di carta frastagliata, che vorrebbero figurare salici piangenti, collocati nei giorni di solennità per addobbo nella monumentale chiesa degli Scalzi.

Ieri, noi stessi abbiamo sentito due intelligenti forestieri lagnarsi che con queste brutture si deturpi la bellezza di quel gioiello d'arte i cui marmi di nulla abbisognano per rifulgere.

Questi oggetti poi essendo di carta finissima, presentano anche grave pericolo d'incendio.

Desideriamo quindi che questo tempio, del resto molto bene conservato e custodito, sia lasciato nella sua naturale semplicità.

Teatro Malibran. — Abbiamo assistito ieri alla prima rappresentazione data dalla Compagnia equestre diretta dal sig. E. Guillaume, e abbiamo avuto frequente occasione di prender nota della viva sodisfazione del pubblico.

Difatti, la Compagnia ha degli elementi ottimi. Vi sono belle, simpatiche ed intrepide cavallerizze, e tra quelle che si sono presentate ieri emerse per slancio, per animo e per grande sicurezza la signorina *Melania Newit*; vi sono pure cavallerizzi di lena, e ieri quello che si è distinto fu un fanciullo tra i 10 ed i 12 anni, che è un piccolo portento e che diverrà un cavallerizzo di primissimo rango. — Per gli amatori del genere vi sono equilibristi e ginnasti aerei, da far venire la pelle d'oca non già a guardarli, ma solamente a pensare che stanno tratti lunghi di tempo attaccati per i piedi presso il soffitto del teatro a capo all'ingiù, o che si librano sul trapezio con foga tanto vertiginosa, che se per disgrazia cadessero andrebbero a finire non nella rete, che sta lì sotto così tanto per apparenza di precauzione, ma a battere del capo o sul palco scenico o presso la porta di entrata nella platea.

In queste esercitazioni, che vorremmo vedere eseguite a breve altezza da terra — e in questo desiderio siamo d'avviso d'avere con noi la grandissima maggioranza del pubblico — si sono assai distinte tre belle signorine, miss. *Elena Boorn* e le sorelle *Guillos*. Una di queste anzi fece il volo di tutto il teatro sostenendosi coi denti, come faceva la *Emma Jutau*.

Clowns ve ne sono molti e tutti forti, lesti e bravissimi. Emerge su essi il famoso *Tony*, il quale con tutta indifferenza è saltato ieri dalla spalliera del Circo dentro di un palco di prima fila, passando sopra le teste ed i cappelli degli spettatori.

Cavalli ve ne sono molti e di bellissimi. Nelle esercitazioni di quelli ammaestrati notammo dei progressi, per esempio, in quella del tavolato sostenuto a metà da un asse, sul quale tavolato due cavalli fanno l'altalena fino a tanto che trovano il punto di equilibrio che consenta al tavolato di rimanere orizzontale; e nella esercitazione, nella quale il cavallo corre dietro al clown.

Non v'ha dubbio, quindi, che questa Compagnia piacerà sempre di più. Essa ha poi anche il pregio di essere molto bene equipaggiata e assai numerosa. Figurarsi che la Compagnia ha circa 40 fanciulli, altrettanti fra uomini e donne, una cinquantina di cavalli, ed alcuni altri animali ammaestrati!

Ieri vi era buon concorso, ma la Compagnia ne avrebbe meritato uno maggiore, specialmente nei palchi.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera il bravo baritono sig. *Menotti Delfino* ha la sua beneficiata. Dopo l'atto secondo della *Linda*, il sig. *Menotti Delfino* canterà la famosa romanza nell'opera *Un ballo in maschera*. L'egregio artista sarà indubbiamente assai festeggiato.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 25 novembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Usiglio. Polka *Le Educande*. — 2. Strauss. Walz *Pioggia di rose*. — 3. Verdi. Preludio, introduzione nell'opera *Il Trovatore*. — 4. Schira. Marcia *La Selvaggia*. — 5. Marchetti. Duetto e finale 3.° nell'opera *Ruy-Blas*. — 6. Lecocq. Mazurka *Giroflè-Giroflà*. — 7. Meyerbeer. Parte 2.° dell'atto 3.° nell'opera *Roberto il Diavolo*.

Processo Rietti. — Ieri a sera ebbe termine questo processo svolto in tre lunghe udienze, in una sala zeppa sempre di gente, perchè il furto avendo fatto un certo chiasso allora che fu scoperto, lo svolgimento del processo era seguito con interesse — i giurati adunque si meritano come sempre, una parola di elogio; rimanere sempre attenti in quel caldo, fra tanta gente un tantino inquieta, così lungo tempo, per amor solo della giustizia, mentre il sole faceva a quando a quando capolino nella angusta aula, e risonavano i fischi del vaporetto lungo il Canal Grande è un atto che s'avvicina assai all'eroismo e che deve essere valutato in quell'ambiente ove la semplice *incensurata* condotta è così fatta valere dagli egregi signori avvocati.

Gl'imputati pel furto erano quattro, il Maran, il Penso, lo Scamberlini e il Marchesini; imputato di *ricettazione dolosa* era il Barrichella. Dopo la forbita requisitoria del P. M., le arringhe del valente avvocato Bizio, e le belle e calde difese degli avv. Cerutti, Villanova e Cattanei, la Corte mandò assoluti il Marchesini ed il Barrichella, condannò ad anni sette il Penso e lo Zangaldini e ad anni tre il Maran, assoggettandoli tutti e tre a tre anni di sorveglianza. Il giurì aveva ammesso per tutti gl'imputati le circostanze attenuanti.

Superfluo il dire della diligenza del signor presidente e il fare i soliti elogii alla conosciuta eloquenza dei sigg. avvocati.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 23 novembre, cani N. 2.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 novembre

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Borin Giuseppe, chiodaiuolo, con Rosso Rosa, casalinga, celibi.

2. Bettini Giorgio, calzolaio, con Carraro Santa, domestica, celibi.

3. Corsato Ferdinando, agente ferroviario, con Simonato Rosalia, civile, celibi, celebrato in San Donà di Piave il 21 corrente.

4. Pisceo Oliviero Francesco, agente privato, con Schiavi Adele, civile, celebrato in Motta di Livenza il 20 corrente.

5. Colucci Alfonso, avvocato, con Prinoth Emma, casalinga, celebrato in Alessandria d'Egitto il 21 luglio 1880.

DECESSI: 1. Bressanin Pelise Caterina, di anni 88, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Ballan Buttasson Maria, di anni 55, vedova, casalinga, id. — 3. Redolfi Artioli Cleofe, di anni 58, vedova, villica, di Quistello. — 4. Zambon Domenica, di anni 40, nubile, domestica, di Venezia. — 5. Pagin Rossetti Giovanna, di anni 30, coniugata, casalinga, id. — 6. Vianello detta Balla Rosa, di anni 15, nubile, casalinga, id.

7. Orlandi Giuseppe, di anni 47, vedovo, perlaio, di Capo d'Istria.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Portogruaro.

Storia retrospettiva.

LE DONNE, LE CONGIURE E NAPOLEONE III
E... LE FIABE.

Il capo della Polizia imperiale di Napoleone III. ha pubblicato ora a Parigi le sue Memorie. Il sig. Claude (tale è il nome del poliziotto) era addentro in tutte le segrete cose del suo padrone, e racconta molti fatti ignoti o mal noti, di attentati e congiure contro il Bonaparte. Stralcieremo due fatterelli, che danno un'idea degli usi della Corte imperiale.

... « Una bella italiana (racconta il Claude) venne a Parigi; bella così, che per più mesi non si parlò che di lei, nè fu donna alla Corte che osasse di contrastarle il primato. — L'italiana non cercava omaggi di dozzinali adoratori: aspettava un'occhiata del Sovrano e l'ottenne. E una piccola casa scelta dal generale F. ad Auteuil seppe tutti i misteri di quell'amore. Ma anche la Polizia li seppe dal pari; anzi ne seppe di più: quello, per esempio, che l'italiana era legata co' fuorusciti, e compieva la volontà e aiutava i disegni di loro — Là era tramata una congiura contro la vita di Napoleone, che il Griscelli, un de' capi della Polizia *personale* dell'Imperatore, riuscì a scoprire. Il misfatto doveva esser compiuto dallo Zampo, guardia còrsa sottoposto al Griscelli medesimo. Lo Zampo fu pugnalato, e la italiana accompagnata il giorno dopo, non senza rammarico del Sovrano, al confine.

« L'esempio non bastò, e sei mesi dopo, l'Imperatore tornava alla piccola casa d'Auteuil abitata da una bella tedesca. Se non che, del pericolo corso da lui qualcosa era trapelato: ond'egli, per sottrarsi alle amorevoli sorveglianze della moglie, e allo zelo interessato della gente di Corte, andava ad Auteuil nella carrozza della signora: non dentro, a cassetta; non in soprabito o in frac, ma colla livrea di cacciatore.

« La tedesca era anch'essa d'intesa co' rivoluzionarii; si trattava non già di uccidere Napoleone, ma di rapirlo, di chiuderlo in una carrozza e di condurlo al confine. Il Mazzini a cotesto disegno si oppose sempre; ma l'Orsini, che l'aveva concepito proseguì in quel pensiero.

« Quella sera, l'Imperatore e l'ospite sua cenarono. Il Griscelli cenava colla cameriera nella stanza accanto. Ma lo *sciampagne* anzichè esilarare i convitati li intorpidiva: anzichè dare eccitamenti al pensiero conduceva un gran peso alle palpebre. L'Imperatore se ne accorse: si sentì a un tratto come colpito da sincope: immaginando allora soltanto il pericolo, prese con la mano informicolita un bicchiere e lo gettò verso la porta... Al rumore il Griscelli si alza, sguaina un pugnale, entra nella stanza; ma non ha ancora avuto tempo di mirare la tedesca in piedi sorridente e l'Imperatore steso a terra come corpo morto, che sente vacillare le gambe e precipita egli stesso, fuor de' sensi, sul pavimento.

« Ma in quel punto la signora X..., proprietaria della casa d'Auteuil, e una delle *spie* più ingegnose e operose d'allora, comparve sulla soglia.

« — Voi non rapirete signora mia, disse volgendosi alla tedesca, nè l'Imperatore, nè il Griscelli: dovevate pensare a dare anche a me un de' vostri narcotici: io son desta invece, e per mia opera gli agenti della Polizia vegliano intorno alla casa. »

« La tedesca fu da quelle parole, dice la signora X..., fulminata: ma non pare che fosse, perchè non perdè il suo sangue freddo. Sventata la congiura, fallito il fine, a raggiungere il quale bisognava e tempo assai e l'aiuto di uomini che si erano appostati nelle vicinanze, ella pensò a scampare prima che l'altro avesse tempo di chiamare le guardie: spiccato un salto, oltrepassò la porta e la chiuse, per di fuori. La signora X..., urlò, gridò ma le sue grida non furono udite che tardi, quando già la tedesca aveva avuto agio, più assai che non fosse necessario, a mettersi in salvo.

« Allora soltanto poterono darsi le prime cure all'Imperatore e al Griscelli, che ancora giacevano prostrati in un sonno letargico; allora soltanto poterono mandarsi al Prefetto di Polizia le prime notizie di quella notturna avventura.

« La quale fu risaputa dall'Imperatrice, dal Morny e da altri in Francia: fuori di Francia da molti. Allora fu che Orsini disse agli amici suoi, che lo aspettavano in Inghilterra: *Je n'ai pu enlever l'empereur, je le tuerai.* »

— Non è vero che tutto ciò ha l'aria d'una fiaba?

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 novembre

Fu pubblicata la Puntata del 15 ottobre 1881, contenente i NN. 16-17-18-19, del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. — Essa contiene:

1. Sunto degli Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della prima quindicina del mese di agosto 1881.

2. Id. della seconda quindicina del mese di agosto 1881.

3. Decreto concernente le disposizioni relative alla fillossera.

4. Id. intorno all'esecuzione di opere pubbliche, ed estratto relativo.

5. Sunto degli Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della prima quindicina del mese di settembre 1881.

6. Id. della seconda quindicina del mese di settembre 1881.

7. Id. della prima quindicina del mese di ottobre 1881.

8. Reale Commissione d'inchiesta per le Opere pie. — Disposizioni per la raccolta dei dati statistici. — Pubblicazione dell'elenco delle istituzioni di beneficenza.

9. Febbre gialla in alcuni punti del litorale messicano.

10. Diritti di consumo da riscuotersi sui generi contenuti in pacchi postali.

11. Anticipazione del pagamento delle cedole al portatore del Consolidato 5 per cento pel semestre scadente al 1.° gennaio 1882.

12. Pagamento delle cedole al portatore del Consolidato italiano 5 per cento.

13. Esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.

14. Tasse comunali — Aggio di riscossione.

15. Ospitale civile di Trieste ed annessi Stabilimenti — Tariffe dozzine.

16. Esercizii aperti dopo la compilazione dello stato degli utenti pesi e misure.

17. Esami d'idoneità per l'ufficio di segretario comunale.

18. Ispezioni fillosseriche.

19. Emigrazione al Panama.

20. Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Uffizii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di agosto 1881.

21. Id. a tutto il mese di settembre 1881.

22. Massime di giurisprudenza amministrativa.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

(Presidenza Farini.)

Riprendesi la discussione del bilancio di grazia e giustizia al capitolo 11, ch'è approvato.

Sul capitolo 12 « Spese di giustizia », *Pierantoni* dimostra gl'inconvenienti della nostra procedura penale, massime riguardo alla prova generica dei reati e delle perizie. Esorta il ministro a provvedere e migliorare le tariffe dei periti.

Zanardelli conviene e promette che per quanto è possibile in via amministrativa, provvederà.

Della Rocca crede che non bisogni riformare la legge se venga bene eseguita; dipende dall'autorità giudiziaria valersi delle sue facoltà con discernimento. Raccomanda di migliorare le condizioni degli uscieri giudiziarii.

Olivieri Achille si associa a Pierantoni per sollecitare la riforma delle tariffe umilianti dei periti sanitarii dalle quali mostra quanti sconci derivino. Opina si debba studiare se non sia conveniente nominare un collegio di periti.

Zanardelli prenderà in esame la questione; risponde a Della Rocca che non sempre l'autorità può misurare preventivamente le spese necessarie a scoprire la verità. Riguardo agli uscieri si è fatto quanto potevasi; vedrà se vi sia mezzo per migliorie ulteriori.

Dopo repliche di *Della Rocca*, *Pierantoni* e *Olivieri*, approvansi i capitoli 12 e seguenti, nonchè la somma totale in L. 28,448,289, dopo raccomandazioni di *Cavalletto* per assegnare una parte della somma stanziata nel capitolo 19 ad un concorso per una monografia diretta a trovare la prova generica dei reati per veneficio.

Berti Ferdinando presenta la Relazione sui progetti per provvedimenti sulla responsabilità dei proprietarii di fabbriche, miniere, cave e officine pei casi d'infortunio, e disposizioni a tutela dei lavoratori nelle costruzioni degli edifizi nelle miniere e cave.

Sono dichiarati urgenti per proposta di *Luzzatti*.

Apresi la discussione sul bilancio dell'entrata del Fondo del Culto pel 1882, ch'è approvato in L. 30,145,321.

Succede la discussione sul bilancio della spesa del Fondo del Culto.

Sono approvati i primi 20 capitoli dopo spiegazioni del *Ministro* e del relatore *Melchiorre* a *Della Rocca*, circa alcuni impiegati collocati a riposo.

Al capitolo 21: « Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi, » *Alli Maccarani* raccomanda che l'amministrazione vada più cauta e sicura nella liquidazione delle congrue dei parrochi, e sia più puntuale nel pagare specialmente gli oneri di culto.

Zanardelli assicura che ciò si fa, nè constargli gl'inconvenienti lamentati.

Dopo osservazioni di *Pierantoni*, approvansi i cap. 21 e 22.

Al cap. 23: « Doti dipendenti da più fondazioni, » *Cavalletto* raccomanda l'esatto pagamento delle congrue e dell'assegno alla Fabbriceria di Santa Giustina in Padova, ora soppresso.

Zanardelli risponde che l'assegno fu depennato e non può ripristinarsi senza domanda degl'interessati.

Approvansi i capitoli 23 e seguenti, nonchè il totale in L. 28,305,558, e l'articolo della legge relativo ai bilanci di grazia e giustizia e Fondo del Culto.

Levasi la seduta alle ore 4.53.

(Ag. Stefani.)

I deputati veneti alla Camera.

Nella seduta della Camera dei deputati di lunedì 22 novembre, erano assenti senza regolare congedo i seguenti deputati della regione veneta:

Agostinelli, Bernini, Colleoni, Doglioni, Fabris, Giacomelli, Gritti, Lucchini, Piccoli, Solimbergo, Visconti-Venosta.

Il *Fanfulla* narra come segue la visita del Re al Pantheon, annunziata dal telegrafo:

Stamane, Sua Maestà il Re, accompagnato dal generale De Sonnaz e dall'aiutante di campo di servizio, si è recato in carrozza chiusa al Pantheon.

Erano a riceverlo all'ingresso del Pantheon il ministro dell'istruzione pubblica, il senatore Fiorelli, sopraintendente generale degli scavi, e l'ingegnere Contigliozzi.

Appena entrato nella chiesa, il Re si è recato alla tomba del suo augusto genitore, ed ivi si è inginocchiato. Tutti i presenti hanno fatto lo stesso. Sua Maestà il Re è rimasto circa un quarto d'ora dinanzi alla tomba.

Poi s'è fermato a parlare col cav. Eraclio Marinangeli, ora tenente dei veterani e ispettore delle tombe reali, un soldato che ha fatto tutte le campagne e sul cui petto brillano le insegne del valore.

Sua Maestà gli ha chiesto conto della sua vita militare e lo ha ringraziato stringendogli la mano per la cura affettuosa che egli ha della tomba di Vittorio Emanuele.

Prima di lasciare la chiesa ha parlato anche con un ufficiale dei veterani che era oggi di guardia d'onore.

Quindi, seguito dal ministro, dal sopraintendente generale degli scavi e dall'ingegnere Contigliozzi, s'è recato a visitare i lavori, e alle undici lasciava il Pantheon, congratulandosi con tutti del modo con cui procedono.

Malgrado che la carrozza fosse senza livree, qualche centinaio di persone si riunì sulla piazza a salutare Sua Maestà.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Da ultimo si è fatto un gran putiferio.... oh, com'è caduto basso il nostro criterio politico! per la costituzione del 2.° e del 4.° Ufficio: il 6.° non si è trovato in numero. Fin da stamane si diceva che si cospirasse; poi si è saputo che moderati e ministeriali erano riusciti a intendersi; e però nell'uno erano stati eletti l'on. Solidati — ministeriale di Centro destro — a presidente, l'on. Di Sambuy, destro, a vicepresidente, l'on. Gessi, destro, a segretario; nell'altro l'on. Minghetti a presidente, l'on. Taiani a vicepresidente, l'on. Fabrizi Paolo a segretario; questi due ultimi deputati di Sinistra sono stati sempre contrarii ai dissidenti meridionali, e non si opporrebbero a un accordo tra il Ministero e una parte della Destra.

Il putiferio è nato per questo, che nell'Ufficio del Minghetti il Sella è stato portato a segretario contro il Fabrizi — evidentemente dagli avversarii suoi e non da' suoi amici — ed è stato battuto con un voto; l'incidente è volgare e dispiacevole; non basta metter fuori invenzioni che vorrebbero essere spiritose, come uno scambio di congratulazioni tra gli on. Minghetti e Taiani, la presentazione del Fabrizi al Minghetti, e... via certi particolari mi nauseano, ed arrossisco io per quelli che li spacciano con l'intenzione di spruzzare il ridicolo sui più illustri uomini di parte nostra. Perchè non m'esca di mente, non è esatto che l'onor. Minghetti si abboccherà con l'on. Sella per concordare il discorso politico che deve pronunziare in un'adunanza della Costituzionale romana.

Il *Diritto* scrive a proposito del Senato, della riforma elettorale e dello scrutinio di lista:

« Sebbene a niun patto vorremmo si chiamassero al voto i nuovi elettori senza aver riformato il Collegio, amiamo che le due questioni si mantengano, come volle la Camera, separate.

« Il Senato deve tener conto degli argomenti che suggerirono cotesta separazione, e sono in fondo di tale natura, ch'esso, nel suo ufficio moderatore, dovrebbe apprezzare anche più. Non è qui il caso di sollevare un conflitto come in materia di leggi d'imposta. Imperocchè non si tratterebbe propriamente di prerogativa, ma di convenienza, ed alle convenienze non è lecito mancare nè ai privati, nè alle Assemblee. Il Senato può esprimere il parer suo intorno al rapporto che corre fra le due leggi, può dichiarare che approverà l'una a condizione che gli sia poi messa innanzi anche l'altra, ma non può indugiare l'approvazione della legge sull'allargamento del suffragio, sino a che la Camera non avrà pronunciata la sua decisione intorno a quella sulla circoscrizione. Il miglior modo di compiere il proprio dovere non è quello di aspettare che altri ne dia l'esempio, e non è possibile districare una matassa arruffandola, quando s'ha in mano il filo che può condurre al migliore risultato. »

De Zerbi nel *Piccolo* di Napoli scrive:

I partiti non *si fanno* col silenzio, ma col silenzio si conservano. Si conservano col silenzio del milite spartano che aspetta sereno il momento opportuno per lanciarsi all'attacco. Bellissima la pagina in cui Erodoto descrive la battaglia di Platea. Gli Spartani, disposti in linea di battaglia, ciascuno al suo posto di combattimento, ciascuno con una corona verdeggiante sul capo, mentre i suonatori di flauto empiono l'aere dell'armonia degl'inni sacri, aspettando il segnale degl'Iddii. Il Re, più indietro, sgozza una vittima e ne interroga le viscere: ma l'indizio dei Numi non apparisce: ed ei ne squarcia una seconda, una terza, una quarta. Intanto la cavalleria persiana s'appressa semprepiù audace, e scaglia frecce contro le linee spartane, e ferisce ed uccide: ma gli Spartani immoti, lo scudo al piede, aspettano l'indizio de' Numi. Finalmente le vittime danno fausto augurio: le trombe lo annunciano: il grido di *avanti* echeggia per le file, tutti alzano gli scudi, impugnano la spada, e, mossi da uno spirito solo, si precipitano sul nemico e lo battono.

Se il partito d'opposizione fosse rimasto là, al suo posto, immoto, lo scudo al piede, non accattando alleanze, non piangendo sulle sue debolezze, non sbandandosi per patteggiare con questa o quella pattuglia nemica, ma compatto, sicuro che il suo astro splenderebbe, rassegnato ad aspettare il momento opportuno, con la fede in sè stesso, con venerazione per le sue tradizioni, esempio di carattere ad un paese a cui non si può mai senza pericolo gridare il *si salvi chi può*, se questo partito avesse saputo rassegnarsi alla sua sorte nella Camera, mostrare questa sua sorte al paese come pruova d'ingiustizia flagrante, forse esso sarebbe già tornato a quest'ora sugli altari, e certamente sarebbe prossimo ad esservi rimesso per mano di quel medesimo paese, che lo aveva gettato nella polvere.

Ora il male è fatto ed è compiuto.

Il deputato Bovio, il cui nome fu pronunciato nell'affare Macaluso, scrive una lettera alla *Lega della Democrazia* per dire che nella commendatizia al segretario generale Lovito, scrisse: « Buttatelo al diavolo, se il Maccaluso non è onesto uomo. »

Il processo e l'attentato contro Guiteau.

I dispacci americani del *Times* parlano oggi a lungo degl'incidenti all'udienze di venerdì e sabato, e dell'attentato commesso sulla persona dell'assassino del Presidente Garfield.

Sul finire dell'udienza di venerdì, furono esaminati parecchi impiegati del Dipartimento dell'Interno e anche il segretario del generale Garfield, i quali deposero sull'insistenza di Guiteau per ottenere un impiego. Vennero prodotte numerose lettere scritte all'uopo da lui. Mentre si discuteva sull'indentità di esse, Guiteau disse:

— Sta benissimo! Le ho scritte tutte io.

Il signor Scoville, difensore dell'accusato, annunziò formalmente che la difesa si fonderebbe sull'insania dell'accusato.

Sabato, l'udienza fu ripresa. La Corte era affollata, e di fuori accalcavasi gran gente senza poter entrare. George Maynard attestò di aver prestato a Guiteau il denaro col quale questi comprò la pistola, e John O'Marra giurò di avergliela venduta.

La pistola venne quindi scaricata. Guiteau faceva intanto continue interruzioni. Il colonnello Rockwell parlava delle circostanze, nelle quali era stato esploso il colpo quando il signor Scoville intervenne, riconoscendo l'uccisione. Guiteau gridò immantinente:

— No, onorevole signore, riconosciamo il colpo, non l'uccisione.

Il generale Swaine parlò della morte di Garfield, dicendo che le ultime parole di questo furono: « Oh! Swaine! »

Il dottor Bliss, medico curante del Presidente, fece una lunga esposizione della sua cura, da quando fu chiamato al letto del Presidente, dopo la ferita di questo, fino alla sua morte. Egli spiegò la ferita minutamente. L'avvocato Robinson gli fece delle obbiezioni per stabilire che la causa della morte era stata la cattiva cura. Allora il dottore si diede a fare una vera lezione di anatomia, producendo varii tronchi della colonna vertebrale della vittima, e una parte della dodicesima costola, stritolata dalla palla.

Non occorre dire quale sensazione abbia prodotto tra gli astanti questo spettacolo. Il Giurì esaminò queste pezze di convinzione, e il dottor Bliss parlò ancora del carattere della ferita. Anche l'avvocato Scoville e Guiteau si diedero ad esaminare la colonna vertebrale; Guiteau non mostrava altro sentimento che semplice curiosità. Il dott. Bliss finì col dire che la ferita del Presidente Garfield era mortale.

Guiteau fu allora posto in un carro, circondato da una guardia a piedi, e tradotto alla prigione. Strada facendo, un uomo a cavallo si appressò al carro e scaricò due colpi di pistola dentro esso, prendendo una mira esatta su Guiteau, al quale una palla attraversò il braccio, producendogli una ferita dolorosa, ma non pericolosa.

Spronato il cavallo, l'assalitore se la svignò. Siccome nessuna guardia a cavallo custodiva il carro, l'inseguimento riuscì vano. Il carro fu condotto in fretta alla prigione, dove la ferita di Guiteau fu esaminata e fasciata.

***

Un dispaccio posteriore del citato *Times* reca:

« Il feritore di Guiteau fu arrestato sabato notte a casa sua in uno dei sobborghi di Washington, dove si era rifugiato dopo l'aggressione. Egli è un fanatico religioso, di nome William Jones, che finora è stato considerato come un pazzo innocuo. Egli ha tenuto dietro assiduamente al processo, ma recentemente è stato espulso dalla Corte per aver fatto delle minaccie. Egli aspettava a cavallo l'uscita di Guiteau. Prima di fargli fuoco addosso, seguì il carro per un miglio. »

***

Un dispaccio d'un giornale francese reca altri particolari, non del tutto concorde coi precedenti:

« Guiteau, colpito leggiermente al pugno destro, si alza nella vettura gridando:

« — Mi hanno tirato addosso! Avvertite il maggior Brooks (comandante la scorta); ditegli

di trattare lo scellerato come merita d'esser trattato. È un vile!

« I soldati si danno a inseguire lo sconosciuto, che a capo a qualche minuto è arrestato. È un contadino di nome William Jones, che abita a due miglia al Nord di Washington.

« L'agitazione del pubblico è immensa; e corre voce che, malgrado tutte le precauzioni che si potranno prendere, Guiteau sarà ucciso di certo prima che finisca il processo. »

Ecco: se abbiamo da dirlo, non ci sembra che il condurre in giro il prigioniero in un carro, a quanto pare, scoperto, sia precisamente una gran precauzione. Se è una precauzione, lo sarà, si può sospettarlo, in vista di farlo ammazzare, e risparmiar questa fatica al boia.

TELEGRAMMI.

Roma 24.

Prende sempre maggior consistenza la voce che il Ministero abbia intenzione di chiudere la la sessione appena il Senato abbia approvata la riforma elettorale, promettendo di presentare a sessione nuova il progetto per lo scrutinio di lista.

Si parla di una recente gita dell'on. Biancheri a Belgirate ed a Biella. Quindi vanno in giro voci di un connubio Sella-Cairoli, al quale farebbe adesione il Nicotera. Il Minghetti si tratterrà per qualche giorno a Bologna. Il Sella ha avuto 15 giorni di congedo. Finora i congedi domandati sono più di 100.

È vivamente censurata la risposta evasiva ed aspra fatta dal ministro Zanardelli al deputato Fazio che, discutendosi il bilancio di grazia e giustizia, richiamò l'attenzione del ministro sopra gravi scandali avvenuti nell'amministrare lo giustizia.

Tali censure son tanto più severe, in quanto i fatti cui riferivasi il Fazio sono qui generalmente noti. Sarà fatta una pubblicazione con documenti, relativa a tale incidente. *(C. della S.)*

Firenze 23.

I giornali fiorentini pubblicano i passi più applauditi di una lettura politica tenuta dal senatore Alfieri di Sostegno al Circolo filologico di Firenze.

Tale lettura è considerata come combinata d'accordo coll'onorevole ministro per l'agricoltura e commercio, prof. Domenico Berti, e vi si ravvisano i caratteri di un vero programma di Governo contrapposto a quelli dell'on. Crispi e dell'on. Minghetti.

Domani uscirà in Firenze, pubblicato in opuscolo, il testo. *(Adige.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Bucarest 23. — Il *Giornale Officiale* pubblica il Decreto che richiama Calimaki Catargi dal suo posto di ministro a Parigi.

Roma 24. — Oggi, Maurojeni presentò le sue credenziali al Re quale ministro di Rumenia.

Lima 24. — I Chileni arrestarono Calderon, presidente del Perù, perchè persisteva nelle sue funzioni, benchè destituito.

Il ministro degli affari esteri, Galvey venne pure arrestato.

Roma 24. — Nell'Ufficio centrale del Senato, fu sollevata la mozione pregiudiziale, che non si possa discutere la legge sulla riforma elettorale finchè la Camera non si è pronunciata sullo scrutinio di lista. Dopo la discussione, fu accolta con sei voti favorevoli e tre contrarii, la mozione del relatore, che nello stato attuale delle cose, e dopo le assicurazioni avute dal presidente del Consiglio, la pregiudiziale non si possa accogliere. Credesi che si esaurirà domani l'esame della Relazione.

Roma 25. (Senato.) — Contrariamente alle notizie diffuse, la sola deliberazione presa dall'Ufficio centrale circa la riforma elettorale, è quella che respinge la proposta pregiudiziale.

Roma 24. — La Giunta generale del bilancio nella seduta di iersera e di stamane, occupossi della relazione dello stato preventivo delle spese del Ministero dell'istruzione pubblica. Ieri sera intervenne il ministro per porgere schiarimenti sulle maggiori spese concernenti il personale dei Musei, Gallerie e scavi. Stasera si aduna nuovamente per udire la lettura dello stato preventivo della spesa del Ministero della marina.

Berlino 24. — L'Imperatore passò una buona notte, si alzò alle 8 1/2 ant.

La *Norddeutsche* assicura che lo stato dell'Imperatore non è causa alcuna di apprensione. Trattasi soltanto di leggiera infreddatura.

(La *Gazzetta d'Italia* ha da Berlino:

« La indisposizione dell'Imperatore è una infreddatura piuttosto forte e disturbi alla vescica. I frequenti assalti di tosse gli producono gravi dolori. »)

Alla prima lettura del bilancio dell'Impero, i principali titoli furono rinviati alla Commissione del bilancio.

Il segretario di Stato, Scholtz, fece l'esposizione della situazione finanziaria dell'anno scorso, il cui risultato è favorevole, poichè dà un aumento di 15 milioni di redditi provenienti dai dazii doganali d'importazione sui tabacchi. Un'eccedenza di 38 milioni fu posta a disposizione degli Stati confederati nell'esercizio del 1880-81, dopo che l'Impero ritenne 130 milioni. Nel bilancio presente l'avanzo a favore degli Stati confederati preventivati è di 66 milioni. L'aumento dell'imposta matricolare provvede principalmente all'aumento di 8 milioni di spese dell'esercito dell'Impero.

Richter tenne un lungo discorso contro la politica economica di Bismarck.

Parigi 24. — *(Senato.) Griffe* presenta la proposta che stabilisce le condizioni dell'eleggibilità dei senatori inamovibili. La proposta è rinviata alla Commissione.

Approvansi alcuni progetti secondarii.

Prossima seduta martedì.

(Camera.) — *Allain Targe* presenta i crediti del 1882 per la spedizione della Tunisia e la creazione dei nuovi Ministeri.

Freppel rivendica pel clero i diritti degli altri cittadini; dice che il clero ha anche il diritto di raccomandare ai fedeli dalla cattedra di recarsi a votare per adempiere i doveri verso la patria.

Parecchi deputati della sinistra protestarono.

Il *Ministro dell'interno* dichiara che il Governo non può restare indifferente a dottrine che implicano l'ingerenza del clero nelle elezioni. Il Governo intende assolutamente che il clero tengasi strettamente nei limiti del Concordato. Intende pure servirsi di tutti i mezzi legali per imporre al clero il rispetto alla legge e alla Costituzione. *(Applausi.)*

L'elezione di Bocher è annullata per mene clericali, con voti 402 contro 193.

Il *National* racconta una conversazione di Chanzy con Gambetta. Questi dichiarò che la politica estera della Francia non può cambiare. La Francia deve restare in buoni rapporti con tutte le Potenze, ma sulla politica interna Gambetta crede che le ultime elezioni indichino che il paese esige un'azione più accentuata contro il clero.

Chanzy mantiene le dimissioni d'ambasciatore in causa di questa politica interna, perchè non gli sarebbe facile spiegarne i motivi all'estero.

Il *National* dice che l'opinione dominante nella Commissione è di adottare il progetto del trattato franco-italiano come fu proposto dal Governo.

Parigi 24. — La Camera è aggiornata a sabbato. Il ministero della guerra prepara il progetto di riorganizzazione dell'esercito in Africa.

Parigi 24. — La Commissione del trattato di commercio approvò 18 articoli sopra 20 contenuti nel trattato franco-italiano; riservò due articoli relativi alle valutazioni della durata del trattato, e decise di udire lunedì il Ministero. Esaminerà quindi le tariffe annesse al trattato, e nominerà il relatore in una delle sue prossime sedute.

Parigi 24. — I due articoli riservati sono, il primo relativo alla valutazione degli oggetti colpiti alla loro entrata da un diritto *ad valorem*; il secondo relativo alla durata del trattato. La Commissione si aggiornò a lunedì per chiedere spiegazioni al Ministero sui due articoli ed esaminare gli articoli del trattato del 1864 non introdotti nel nuovo.

Vienna 24. — Dopo aver prestato giuramento all'Imperatore, Kalnocky recossi a visitare Robilant. Ciò provocò uno scambio di felicitazioni e di simpatie fra Kalnocky e Mancini. Robilant è partito stanotte per Torino, per vedere sua madre malata.

Vienna 24. — Il cardinale Schwarzenberg parte stasera per Roma.

Ragusa 24. — Il Principe del Montenegro, stante il malcontento della popolazione, destituì il governatore di Podgorizza ed altri impiegati.

Belgrado 24. — Tosi consegnò ieri a Khevelhueser, oggi al Principe, le credenziali di ministro d'Italia in Serbia.

Le elezioni di 11 deputati della Scupcina sono fissate pel 25 dicembre. La Scupcina si radunerà al principio di gennaio.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 24, ore 3.25 p.

Persiste, ma non trova credito, la voce che Cairoli sia nominato ambasciatore a Parigi.

Un articolo della *Riforma* dice essere impossibile che Minghetti e Crispi entrino in un medesimo Gabinetto.

La Camera di Consiglio delibererà se Macaluso debba rinviarsi innanzi al Tribunale correzionale o alla Corte d'assise.

Roma 24, ore 5 50 p. (Urgente.)

L'Ufficio senatorio per la riforma elettorale, con voti sei contro tre, accettò la proposta di Lampertico che la discussione del progetto sia immediata.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

La Villa di Stra. — Leggiamo nell'*Imparziale*:

Sappiamo essere giunto il Decreto ministeriale, con cui è negata l'approvazione alla vendita della Villa di Stra.

Nel dare questa notizia, tanto desiderata da tutti coloro che amano la storia e l'arte del nostro paese, noi, che più volte ci siamo occupati dell'argomento, siamo oggi lieti di tributare le più sincere lodi a chi con tanto zelo si adoperò per salvare la magnifica villa.

E dobbiamo quindi parole d'encomio e di riconoscenza al Prefetto co. Manfrin — alla Commissione conservatrice dei monumenti, che, plaudendo all'iniziativa del Prefetto-presidente, dichiarava di dimettersi in massa se fosse approvata la vendita del monumentale palazzo — e a quanti altri cooperarono al nobile intento.

Premii agl'insegnanti. — Elenco delle onorificenze decretate dal ministro ai più benemeriti docenti elementari:

Provincia di Udine.

Medaglia d'argento: Pietro Migotti, Udine — Rosina Ricci, Fanna — Giacomo Baldissera, Pordenone — Enrica Crainz-Cudugnelli, Udine — Antonio Cristofoli, Treppo Carnico — Daniele Lucchini, Bertiolo.

Medaglia di bronzo: Mattia Poli, Udine — Lucia Merlino, Udine — Idelfonso Coromer, Sacile — Elisabetta Snidaro, Mortegliano — Vincenzo Munero, Cividale — Maria Viviani, Sacile — Sac. Giovanni Battista De Marchi, Tolmezzo — Cantadino Murero, Cividale — Elisabetta Gorisatti, Gemona.

Menzione onorevole: Sac. Antonio Bertoli, Fagaguana — Orsola Pascoli, Raveo — Anna Zanica, Rigolato — Giovanni Fabris, S. Maria la Longa — Santa Tappani, Latisana — Giulia Percoto, Oleis — Luigi Spagnol, Pordenone — Girolama Coletti, Aviano — Olga Carrara, Pordenone — Ab. Giuseppe Primi, Udine — Marietta Monaco, Udine.

Prestito comunale di Vicenza. — Nella II estrazione seguita il 24 novembre, sortirono le Obbligazioni ai NN. 874, 529, 777 e 1018.

Dette Obbligazioni saranno sodisfatte dalla Cassa comunale di Vicenza dal 15 dicembre p. v. in poi.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 23 novembre:

« Fra il 23 e il 26 imperverseranno alle coste dell'Inghilterra e della Norvegia violenti burrasche. Anche al Sud-Ovest venti fortissimi e procelle. Un'altra depressione atmosferica seguirà probabilmente accompagnata da nevi e venti in direzione del Nord-Ovest. L'Atlantico per tutta la quindicina sarà tempestosissimo. »

Processo de Mattia. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Potenza 24. — Nella causa De Mattia, il verdetto dei giurati fu affermativo per la colpabilità. Tutti i tre imputati furono arrestati.

La *Gazzetta Piemontese* dà questi maggiori ragguagli:

Menillo è condannato a 12 anni di lavori forzati.

Bruno e *Gigli* sono condannati a 8 anni di reclusione.

Com'è noto, il De Mattia è latitante.

Processo Guiteau. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Washington 24. — Un medico, testimonio che ha visitato Guiteau nel 1876, lo trovò pazzo, specialmente nelle questioni religiose.

Bove in America. — Colle corrispondenze postali del vapore *Europa* della Società Lavarello, si ha notizia delle festose accoglienze avute dal tenente Bove a Buenos-Ayres

Al suo arrivo in quella rada, l'Istituto geografico italiano inviava a bordo dell'*Europa* una Commissione per ricevere e complimentare il nostro ardito navigatore.

Alla sera del giorno stesso, in cui era sbarcato, fu ricevuto dal Presidente della Repubblica generale Rocha, col quale ebbe un lungo e cordialissimo colloquio.

Il tenente Bove fu poi presentato alla Società geografica, adunata in generale assemblea.

Dopo la lettura di una bella comunicazione diretta dallo stesso Bove all'Istituto, informandolo dei preparativi fatti per la spedizione al Polo, e dopo la trattazione di varii argomenti, il presidente sciolse la seduta, avvisando che la progettata spedizione partirà nella prima metà di novembre, e che il Governo argentino presterà alla medesima l'appoggio ufficiale che sta nella misura delle sue forze.

Il Bove scrisse poi a Cristoforo Negri:

Che furono scelte le navi pel viaggio, destinati gli equipaggi e votati i fondi;

Che le navi saranno tre, cioè le cannoniere *Santa Cruz* ed *Uraguay*, e la corvetta *Capo Horn*;

Che vi sarà inoltre una barca a vapore;

Che la nave principale sarà la corvetta;

Che a bordo di questa si installerà la Commissione scientifica;

Che l'*Uruguay* si arresterà a Capo-Horn, ma la corvetta viaggerà alla volta delle terre australi;

Che la *Santa Cruz* varrà pel rilievo di alcuni forti e canali;

Che il dì 8 novembre credeva di salpare per Bahia Bianca, e di essere in fine di dicembre a Capo Horn, e di veleggiare per le Shetland e la Terra di Graham. Spera il tenente di ritornare in fine di marzo alla Terra del Fuoco, di lasciarla alla metà di maggio, di rientrare nel luglio a Buenos-Ayres, e ripartire per Rio Janeiro e l'Italia.

Seconda Esposizione nazionale della federazione orticola italiana. — Questa Esposizione avrà luogo in Torino nel settembre 1882. Oltre i prodotti tutti degli orti e dei giardini, ha per iscopo il far conoscere le frutta coltivate nelle diverse Provincie italiane per constatare la loro attitudine, non solo alla propagazione all'interno consumo, ma eziandio all'esportazione ed al commercio coll'estero.

Il Comitato dispone di N. 10 medaglie d'oro, 71 d'argento dorato, 264 d'argento, 202 di bronzo, 145 diplomi di menzione onorevole e N. 22 borse della complessiva somma di L. 545.

Si terrà pure in occasione dell'Esposizione un Congresso per trattare delle materie più importanti relative all'orticoltura e giardinaggio.

Eccitiamo gli orticoltori a non lasciare sfuggire questa bella occasione di concorrere ed accrescere importanza alla Mostra nazionale, i cui vantaggi non possono porsi in dubbio.

Esposizione di Milano. — Sono uscite, coi tipi dei fratelli Treves di Milano, le dispense 5 tanto del *Ricordo della Mostra industriale*, che di quello della *Mostra artistica*. Nella prima si trovano: Il tritico di Salviati, le vetrine delle manifatture Salviati, Davanti la taglieria dei diamanti, La macchina Süffart di Milano, Il gran masso di Spoleto, come fu scavato e come fu esposto, Il pastorale dell'Arcivescovo di Milano, L'elmo di Vittorio Emanuele, La corona votiva, La fontana di Salviati, Vetri e cristalli di Silvestri e Mercatili, I tappeti della fabbrica Bussolin di Venezia, la Mostra delle cere della Ditta Reali e Gavazzi di Venezia, Chiosco in terracotta dei fratelli Longari-Ponzone, La casa in calce e cementi della Società italiana di cementi, e Le pietrificazioni del dottor Efisio Marini.

Il *Ricordo della Mostra artistica* ha: Un antiquario a Granata, quadro di Pio *Joris*, Il nonno offre, quadro di Alessandro *Milesi*, Le gioie materne, gruppo di Ambrogio *Borghi*, La venditrice di lumache, acquerello di *Montefusco*, la venditrice di zucche, acquerello di *Montefusco*, La partita a scacchi, quadro di Girolamo *Induno*, e Una carica di cavalleria, quadro di Giovanni *Fattori*.

Il cavallo friulano. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Il deputato al Parlamento conte Antonio D'Arco, nella sua Relazione al Ministero sulla Esposizione equina a Portogruaro, dice che, anche qualora esistesse, il cavallo friulano oramai più non sodisfarebbe ai cambiati bisogni per le sue qualità speciali e per le sue forme; che in fatto poi, detto cavallo non sussiste più, a giudicare da quel concorso; che infine è spettacolo penoso di vedere tanta intelligenza, tanto amore, tanta disposizione al sacrifizio negli allevatori, tanta passione nella popolazione incatenati ad un tipo omai esaurito e sprecati nel vano tentativo ri rialzarlo. E soggiunge: « Se il Governo crederà di essere a questa più che ad altra regione largo d'incoraggiamento e di sano indirizzo, getterà seme in fertile terreno e compenserà uno spirito paesano degno e capace di splendidi risultati; poichè io penso che il più essenziale elemento del miglioramento del cavallo stia nella passione dell'uomo. »

Sviamento ferroviario in Austria. — L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 23. — Il treno postale da Pest, che doveva arrivare a Vienna iersera, alle ore 7.22, uscì dalle rotaie presso Schönfeld-Lassee; fortunatamente, non rimasero che feriti leggermente il conduttore della locomotiva e un passeggiero. Sua Maestà l'Imperatore, che voleva partire per Gödölö, dovette, in seguito all'ostacolo sopravvenuto su quel tratto, imprendere il viaggio appena alle ore 10 1/4 sulla Nordbahn. I passeggieri del treno sviato giunsero a Vienna nel mattino con treno sussidiario.

Vienna 23. — Sullo sviamento del treno postale della ferrovia dello Stato, si annunzia da parte competente: Lo sviamento ebbe luogo fra Liebenbrun e Lassee, in aperta campagna. La locomotiva col *tender* e il vagone dei bagagli si rovesciarono a destra, i tre vagoni passeggieri a sinistra del piccolo rialzo, su cui corrono i binarii. La locomotiva era una macchina di riserva attaccata in Warlemberg, perchè l'altra era danneggiata. Il macchinista ed il fuochista, leggermente feriti, furono trasportati a Presburgo. Il conte Westphalen, leggermente ferito alla mano, rifiutò l'assistenza medica. Il conduttore fu sbalzato dal treno. Quest'oggi a mezzogiorno fu commissionalmente ispezionato il tratto, che nel pomeriggio dovrebbe essere libero.

Assassinio ad Alessandria. — La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Alessandria 23. — Ieri mattina fu trovato, fuori di Porta Marengo, un cadavere col capo mozzato.

La cittadinanza applaude all'Autorità che, entro la giornata, riuscì a constatare che l'ucciso fu vittima di un tale Luigi Roveda, di Carentino d'Acqui, e ad arrestare la stessa sera a Carentino l'autore gravemente indiziato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 22 novembre.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Gvosdon, con 78 bal. tessuti, 3 balle tele, 1 balla canape, 105 sac. farina bianca, 8 mazzi legname greggio, 3 bot. grasso, 34 col. cera gialla, 1 bar. vino, 5 balle pelli concie, 1 col. sublimato, 25 sac. finocchio, 8 cas. conteria, 40 mazzi scope, 16 cas. pesce marinato, 215 sac. riso, 241 col. carta, 332 sac. caffè, 23 col. formaggio, 8 col. tessuti, 2 col. carne salata, 75 cas. solfanelli, 8 col. ferramenta, 11 col. legno lavorato e 64 col. diversi.

Arrivi del giorno 23 novembre.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi, con 75 sac. legumi, 131 sac. zucchero, 1204 col. frutti, 66 sac. vallonea, 15 bar. sardelle, 6 cas. agrumi, 2 col. chincaglie, 4 col. arsenico, 12 balle baccalà, 8 col. vino, 27 cas. sapone, 30 cas. macchine da cucire, 2 col. catrame, 35 balle lana, 8 cas. pesce, 14 col. castradina, 46 sac. semelino, 1 col. olio e 29 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

NOTIZIE DIVERSE.

Glasgow 20 novembre. — *Adria* v., partito per Venezia.

Greenock 20 novembre. — *Adria* v., Mac-Donald, partito per Venezia.

Costantinopoli 15 novembre. — *Jane Kelsall* v., (p. Odessa) arrivato da Venezia.

Portoré 15 novembre. — *Ricordo*, Bachich, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 24 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Nominale da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	89 13	89 33
Rend. ital. god. d. 1 luglio 1881	—	—	91 30	91 50

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.lort.	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI

		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4	—	—
Germania	» » 5 1/2	124 40	124 80
Francia	a vista » 5	102 10	102 25
Londra	3 m. d. » 5	25 48	25 55
Svizzera	a vista » 6	101 90	102 05
Vienna-Trieste	» » 4	217 25	217 75

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 48	20 50
Banconote austriache	217 50	218 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	23 novembre	24 novembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 37	91 37
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 52	20 52
Londra	25 53	25 53
Parigi	102 35	102 35
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	899 50	902 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24	
Mobiliare	360 30
Lombarde	147 50
Ferrovie dello Stato	320 50
Banca Nazionale	841 —
Napoleoni	9 41 1/2
Cambio Parigi	47 10
Cambio Londra	118 80
Rendita austr.	78 05
Metalliche al 5 %	77 20
Prestito 1860 (Lotti)	132 80
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 25 —

PARIGI 24	
Rend. fr. 3 0/0	85 45
» » 5 0/0	116 20
Rendita ital.	89 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	137 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	99 15/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	13 30

PARIGI 23	
Consolidati turchi	13 67
Obblig. egiziane	359 —

LONDRA 24	
Cons. inglese	100 3/16
Cons. italiano	88 5/8
» spagnuolo	28 3/8
» turco	13 —

BERLINO 24	
Mobiliare	622 —
Austriache	552 50
Lombarde Azioni	255 —
Rendita ital.	87 90

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

26 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 34s7
Tramontare apparente del Sole	4h 20m
Levare della Luna	11h 13m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 22m 6s
Tramontare della Luna	9h 40m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO

del 24 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	771 34	772 57	772 23
Term. centigr. al Nord	4 2	8.7	10 1
» » al Sud	—	15.0	—
Tensione del vapore in mm.	5.98	7 48	8.03
Umidità relativa	97	89	87
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	1	5	4
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50.0	+59.0	+50.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.70 Minima 3.90

Note: Vario — Barometro crescente fino a mezzodì poi calante — Nebbia densa umida nel mattino — Mare calmo.

— *Roma 24, ore 2 p.*

Pressione decrescente in Irlanda, sempre alta nell'Europa meridionale; minima (741) nel Nord dell'Irlanda; massima (775) nel Mar Nero.

In Italia il barometro è alquanto salito, livellato intorno a 773 nel Continente; 772 in Sicilia; 770 in Sardegna.

Stamane cielo coperto, nebbioso nell'alta e media Italia e in Sardegna; quasi sereno altrove.

Venti debolissimi.

Temperatura generalmente aumentata.

Mare agitato; scirocco fresco a Siracusa.

Buon tempo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Tenente Meloni, dall'interno - R. Cohn, - D.r Byrne, - Waker, - Weston, - I. d.r Olivero, - R. Tobin, - Capit. Jarvis, - Tydall Rowley, - D.r Grant, - C. Harris, - W. Makoroff, - Princ. Youroupoff, con famiglia seguito, - B. rev. Lobb, con famiglia, - Harrison, - Henderson, - Gilmore, - Leavie, - Duchessa de Larochefoucauld, - Labadie, P. Arezzo, - Rev. Lervis, - G. Schleier, - B. Patterson, - E. Lipman, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — March. Rusconi, con seguito, dall'interno, - M. Torvasy, con famiglia, - Zinner, - R. Kronenberg, con famiglia, - H. di Pornanski, - T. Rose, con moglie - Bernasconi, - J. Faine, - Rouston, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — E. Lausberg, - L. Rampinelli, - G. Aspli. - G. Consoli, tutti quattro dall'interno, - N. Shirokoff, con moglie, - A. Labroisse, - R. d.r Paul, moglie, - I. Morocetti, - I. Meierwalter, - R. de Brumer, - Von Ketze, tutti quattro con moglie, - E. Schringer, - Schmiloud, - Crovello, ambi con moglie, - G. Luchinger, - H. Müller, - A. d.r Umlauff, - De Gregorieff, - Basileosky, - D.r Plattner, con moglie, - Fleischmann, - A. Semck, - C. Lambregt, - I. Gregger, - P. Schulz, - N. Keilevsky, - Bürkin, - Spitzkoph, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — Conte Agostinelli, - C. Cumberti, ambi con moglie, - Comm. Parenzo, - E. Fano, tutti quattro dall'interno, - Col. Mainwaring, - C. Hadfield, - Cooper, - A. Ellet, con moglie, tutti quattro dall'estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — L. avv. Gaspari, - F. avv. Gerardi, - G. ing. Pagan, - G. ing. Trentinaglia, - Calzoni G., - Lalmoiraghi A., - Lapini G., - Tearboli G., - Scandona G., - Barera V., - Dalla Chiesa A., - Domini A., - Frna P., - Morpurgo R., - Donati A., - Cittone E., - Cerva L., - Colalto C., tutti viagg., - Brunetti-Trotti U., - Cap. Salsa, con moglie, - A. Ombroni, - Garri F. - Cravero S., Casalicchio G. - Alberti S., - Mori d.r C., tutti dall'interno, - Wilhelm Maetzhe, - G. Nieamack, ambi dall'estese.

Albergo al Vapore. — Grassi E, - Poli G., - Lanzavecchia G., - Reta G., - Biancardi A., - Egatto E. - Gherardi L., - Martini E., - Tranquilli L., - Ronchiato P., tutti viagg., - Cav. comm. Roberti V., - Del Negro C., - Lando G., - Conte Dal Bovo ing. E., - Marta G., - Perusini G., - Revelli G., - Chiapponi ing. M., - Monzioni A., - Bezzoli ing. A., - Bichetti L.. - Leordi E., - Trivioli G., - Boer A., - Marchi avv. A., ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Romien P., - Garnier G., ambi viagg., dalla Francia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Mercoledì 25 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

Domani 26 corr., prima rappresentazione dell'opera: *La Traviata.*

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *La Principessa Giorgio.* — Alle ore 8 precise.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8 precise.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Maria da Brescia*, con ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi DI TUTTO IL VENETO.

APPALTI.

Il 26 novembre innanzi alla Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per la costruzione di un forte sull'altura della Masua di Molana, e di un tronco di strada dal forte stesso a Paroletto, sul dato di L. 960,000.

I fatali scaderanno 5 giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 94 di Verona.)

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni per l'Amministrazione dei dazii di consumo nel Comune di Napoli, assunta dal Governo.

N. 326. (Serie III.) Gazz. uff. 29 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto la legge 3 luglio 1864, N. 1827, il Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018, la legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *L*, e il R. Decreto del 25 agosto 1870, N. 5840, col quale fu approvato il Regolamento generale sui dazi interni di consumo;

Vista la legge del 15 luglio 1881, N. 299, che approva il bilancio di definitiva previsione per l'anno 1881;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Amministrazione dei dazii di consumo nel Comune di Napoli, assunta direttamente dal Governo dal 1° gennaio del corrente anno, è tenuta dall'intendente di finanza, assistito dal direttore della Dogana, entro i limiti delle rispettive attribuzioni, fissate dal predetto R. Decreto del 25 agosto 1870, N. 5840, e dall'altro Decreto del 26 dicembre 1869, N. 5416, sul personale delle Dogane. La riscossione dei dazii stessi sarà fatta secondo le tariffe regolarmente approvate.

Art. 2. Sono approvate con effetto dal 1.° agosto p. v. le unite tabelle contenenti i ruoli organici:

a) Del personale degli Ufficii interni da aggregarsi alla Intendenza di finanza;

b) Del personale degli Ufficii interni presso il direttore della Dogana, per il servizio di amministrazione, di revisione, di contabilità, di statistica e di contenzioso; e del personale degli Ufficii esteri di riscossione;

c) Del personale della guardia di finanza per la sorveglianza della linea interna, e per il rinforzo della linea di mare.

Art. 3. Gli impiegati degli Ufficii interni aggregati all'Intendenza di finanza sono sottoposti, nei rapporti di disciplina e di servizio, alle norme vigenti per gli impiegati di ruolo delle Intendenze.

Gli impiegati degli Ufficii interni ed esterni alla immediata dipendenza del direttore della Dogana sono sottoposti, nei rapporti di gerarchia e di disciplina, nonchè per le pene, alle disposizioni del Regolamento sul personale delle Dogane.

Art. 4. I ricevitori ed i cassieri devono, nei modi stabiliti per i contabili dello Stato col R. Decreto 8 giugno 1873, N. 1447, prestare una cauzione come appresso:

Ricevitori	di 1ª classe	L. 15,000
Id.	di 2ª classe	» 10,000
Id.	di 3ª classe	» 5,000
Id.	di 4ª classe	» 4,000

Art. 5. Gli impiegati ed agenti daziarii avranno diritto alle stesse indennità che competono ai funzionarii doganali tanto per il servizio notturno, quanto per le trasferte fuori dei luoghi stabiliti per le operazioni daziarie e per il prolungamento dell'orario normale.

Per la scorta però dei transiti, le guardie avranno diritto ad una indennità di centesimi 50, qualunque sia la distanza da percorrere ed ed il tempo impiegato nella trasferta.

Art. 6. Gli impiegati ed agenti di basso servizio non compresi nei nuovi ruoli organici saranno collocati al seguito delle rispettive classi, conservando gli stipendii di cui si trovano attualmente provvisti.

Gli impiegati che troveranno posto nel nuovo ruolo, ma che conseguiranno uno stipendio inferiore, conserveranno la differenza a titolo di assegno personale.

Gli impiegati rimasti in soprannumero rientreranno nel ruolo di mano in mano che avranno luogo corrispondenti vacanze.

Art. 7. Al corpo delle guardie daziarie municipali passato in servizio del Governo, nei rapporti di servizio, di disciplina e di amministrazione, sono applicate le disposizioni per il corpo delle guardie di finanza. Gli agenti di bassa forza potranno, semprechè ne facciano domanda, conseguire definitivamente il passaggio nel corpo delle guardie di finanza, quando abbiano i requisiti voluti per la rafferma e si sottopongano alla ferma prescritta. Non ottenendo l'incorporazione definitiva, essi continueranno a percepire gli assegni, di cui si trovano attualmente provvisti, fino alla scadenza della ferma contratta col Municipio, ed il loro numero sarà computato entro il contingente dell'unita tabella *C*.

Art. 8. Gli ispettori, sottoispettori, ufficiali, sottufficiali dello stesso corpo delle guardie daziarie, che risulteranno in eccedenza in confronto del nuovo ruolo organico, saranno mantenuti in soprannumero col godimento dell'attuale loro stipendio, ed adibiti, ove ne sia il caso, anche ad altri Ufficii finanziarii.

Art. 9. Con Decreto ministeriale si provvederà:

a) Alla designazione degli Ufficii esterni, ed alla distribuzione del personale fra di essi;

b) Alla circoscrizione delle luogotenenze e delle brigate, con l'assegnazione del relativo personale;

c) Alla distribuzione del personale di rinforzo lungo la linea di mare, pel servizio promiscuo di vigilanza;

d) Alla ripartizione delle indennità per le spese di Ufficio;

e) Alle istruzioni speciali di amministrazione, anche per regolare il servizio promiscuo doganale e del dazio di consumo presso la Dogana.

L'assegnazione del personale fra i varii Ufficii può essere fatta senza riguardo alla classe degli impiegati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 23 luglio 1881

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

(Seguono le Tabelle.)

Ulteriori disposizioni concernenti le spedizioni di vegetali in vista d'impedire l'invasione della fillossera.

N. 301. (Serie III.) Gazz. uff. 19 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Con Decreti Reali si potranno estendere in tutto od in parte alle spedizioni da un luogo all'altro del territorio nazionale le proibizioni espresse dalle leggi 24 maggio 1874, N. 1834; 30 maggio 1875, N. 2517; 29 marzo 1877, N. 3767, e 3 aprile 1879, N. 4810. Il divieto o le discipline pel trasporto possono, entro i limiti di cui sopra, essere con disposizione ministeriale applicati a territorii nei quali si trovino uno o più centri di infezione, e che perciò sono dichiarati infetti. Possono del pari essere decretati pei territorii semplicemente sospetti di essere invasi dalla fillossera.

Art. 2. Sono permessi dal 1° novembre al 31 maggio la importazione ed il transito dei fiori recisi e delle frutta, escluse quelle delle cucurbitacee.

È data facoltà al Ministero di Agricoltura di permettere:

a) L'importazione ed il transito delle vinacce fermentate e delle sanse destinate a solo oggetto di estrarne olio;

b) L'introduzione sino al 30 di giugno delle foglie di gelso provenienti da luoghi riconosciuti immuni da fillossera, e ciò a solo scopo di bachicoltura.

Potrà lo stesso Ministero, con quelle norme che si crederanno necessarie, introdurre dall'estero vegetali, compresi nei divieti, per uso di pubblici Istituti di botanica, e nel solo caso di accertata provenienza immediata da luoghi, in cui non si coltiva affatto la vite.

Art. 3. In conformità del R. Decreto 3 marzo 1881, N. 88 (Serie III), è data facoltà al Ministero stesso di introdurre nell'Isola di Montecristo magliuoli di specie o varietà di viti americane riconosciute resistenti alla fillossera, all'esclusivo scopo di formarvi un vivaio a spese e sotto la direzione dell'Amministrazione dell'agricoltura, e previe le cautele che, udito il parere della Commissione della fillossera, saranno riconosciute necessarie.

Art. 4. l'articolo 2 della legge 3 aprile 1879, N. 4810, è così modificato:

« Appena ricevuta tale partecipazione, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dispone che, a mezzo di speciali delegati, venga ispezionata la località sospetta.

« Accertata la presenza della fillossera, i delegati provvedono: allo immediato isolamento della località sulla quale è stato scoperto l'insetto; alla determinazione della zona infetta; e fanno al Ministero le proposte in ordine alla estensione da dare alla zona di sicurezza, tutte le volte che debba superare i 10 metri, ed alla zona di difesa.

« Il Ministero, udita la Commissione per la fillossera, statuisce sulle anzidette proposte e prescrive o i metodi curativi suggeriti dalla scienza, o la distruzione della zona infetta e di quella di sicurezza. »

Art. 5. Il primo comma dell'art. 4 della legge del 3 aprile 1879, N. 4810, è così modificato:

« Ai proprietarii dei vigneti colpiti dalle disposizioni della presente legge saranno liquidate le indennità sulle basi seguenti:

« Per le zone infette sarà tenuto conto del grado di infezione e della presumibile durata delle viti; per la zona di sicurezza, della presumibile durata delle viti in rapporto al pericolo di invasione, al quale le viti stesse sono esposte. Gli elementi in ordine al grado di infezione ed alla presumibile durata delle viti sono forniti dal delegato fillosserico, facendone constare, mercè processo verbale da lui redatto in contraddizione degli interessati, ed in presenza di una persona esperta designata dal presidente della Commissione ampelografica provinciale, e non possono essere sottoposti a controllo di periti od a discussione innanzi ai magistrati, salvo il ricorso al Ministero di Agricoltura. »

Art. 6. Nessun compenso è dovuto ai proprietarii di stabilimenti di orticoltura e di vivai di piante da frutta e da ornamento nei quali fossero coltivate, promiscuamente con altre piante, viti riconosciute infette per i danni che sono la conseguenza dei provvedimenti emanati dal Ministero di Agricoltura al fine di distruggere la fillossera e di impedirne la diffusione.

Art. 7. Sarà punito con multa non minore di lire 500 e col carcere non minore di tre mesi chiunque scientemente smerci piante infette da fillossera.

Sarà punito con multa non minore di lire 1000 e col carcere non minore di sei mesi chiunque abbia dolosamente cagionata infezione fillosserica nell'altrui propietà.

Art. 8. — *Disposizione transitoria.*

Il Governo del Re è autorizzato a coordinare e pubblicare, udito il Consiglio di Stato, in unico testo le disposizioni contenute nella presente legge ed in quelle del 24 maggio 1874, N. 1984; 30 maggio 1875, N. 2517; 29 marzo 1877, N. 3767, e 3 aprile 1879, N. 4810.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 14 luglio 1881.

UMBERTO.

Berti.
A. Magliani.

Visto, *il Guardasigilli*: G. Zanardelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5.25	a. 4.20 M
	a. 9.05 D	a. 5.15 A.
	p. 2.05	a. 9.10
	p. 6.55	p. 2.40
	p. 9.15 M	p. 7.10 D
	p. 11.25 D	p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.—	a. 4.54 D
	a. 7.20 M (1)	a. 8.05 M (2)
	p. 12.40 D	a. 10.15
	p. 5.25	p. 4.17 D
	p. 11.— D	p. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.30 D	a. 7.21 M
	a. 5.37	a. 9.40
	a. 7.50 (*)	a. 11.35 (*)
	a. 10.15	p. 1.20
	p. 4.— (*)	p. 3.56 (*)
	p. 4.—	p. 8.5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5.10 (*)	p. 9.20
	p. 9.— M	p. 11.35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.

(1) Si ferma a Rovigo.

(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina	» 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 11: — ant. circa
A Venezia	» 4: 45 pom. »

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Sabato 26 novembre — N. 314

16. DIC 81

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 26 NOVEMBRE

L'on. Plebano ha detto ieri, nella discussione del bilancio delle finanze, alla Camera, che non credeva utile il Ministero del Tesoro, separato da quello delle finanze, ma poichè questa separazione è mantenuta legalmente, lasciando al ministro delle finanze l'*interim* del Tesoro, chiese che si risolva la questione o nominando il titolare o sopprimendo l'istituzione. Il ministro Magliani ha risposto all'on. Plebano che presenterà fra breve un progetto di legge per far cessare questo stato di cose.

Il Ministero del Tesoro fu creato dall'onor. Crispi nei suoi settanta giorni di Governo, e l'onor. Crispi nello stesso tempo sopprimeva il Ministero di agricoltura e commercio.

Nacque su questo atto di Crispi ministro una viv discussione alla Camera, nella quale la Destra e una parte della Sinistra hanno formato la maggioranza contro l'on. Crispi. Siccome poi in quell'occasione Cairoli, allora presidente del Consiglio, si schierò tra gli avversarii di Crispi, fu allora che incominciò una fiera inimicizia tra questi due uomini politici, che nell'opposizione si erano trovati sì lungamente sulla stessa via.

La conseguenza della discussione fu questa, che il Ministero dell'agricoltura e commercio fu ristabilito, e quello del Tesoro restò e non restò. Nominalmente c'è, ma nel fatto, non ci fu dopo Bargoni, che fu il ministro del Tesoro sotto Crispi, alcun ministro del Tesoro. In tutti i Gabinetti il ministro delle finanze ebbe l'*interim* del Tesoro, e così la questione restò sempre sospesa, dapprincipio forse per non urtare troppo la suscettività dell'on. Crispi, poi per lasciare un'offa pronta per tutti gli aspiranti ai portafogli. Non si sa mai. Il Ministero c'è e qualcheduno può sempre esserne il titolare.

La promessa fatta dall'on. Magliani, in risposta alle osservazioni dell'on. Plebano, potrebbe anche essere il segno che l'offa è sul punto di essere divorata da qualcheduno, e che il Ministero del Tesoro sta per avere finalmente un titolare.

L'Ufficio centrale del Senato per la riforma elettorale ha approvato all'unanimità la Relazione dell'on. Lampertico, che sarà stampata e distribuita la settimana ventura, per cui subito potrà incominciare la discussione al Senato. Noi crediamo che l'on. Lampertico avrà fatto opera degna della sua cultura e del suo spirito politico. A proposito poi della riforma del Senato, alla quale il relatore ed altri membri dell'Ufficio centrale accennarono nelle discussioni preliminari della riforma elettorale, il telegrafo avverte che nella Relazione non si propongono formalmente riforme statutarie, ma bensì si svolgono le conseguenze della legge elettorale negli ordini costituzionali.

Parlando l'altro giorno di quella parte del discorso dell'onor. Minghetti a Legnago, accennante all'eventualità di modificazioni dello Statuto, e alle precauzioni che si devono prendere in tempo per tagliare la via ai radicali, i quali non desiderano precisamente che lo Statuto sia modificato, ma tendono a mettere tutto in questione per venire alla loro idea fissa della Costituente, abbiamo detto che in ciò non v'è nulla che debba ripugnare ai conservatori, e che può essere anzi prudente ch'essi vi si trovino preparati. Certo, il fatto che in quest'ordine d'idee sieno precisamente l'on. Lampertico al Senato, e l'on. Minghetti alla Camera, deve essere una prova palmare, che l'idea non è per sè così rivoluzionaria, come si pretende.

La Relazione dell'on. Lampertico non conterrà su quest'argomento che accenni generali. La parte pratica di essa è la giustificazione degli emendamenti al progetto della Camera, specialmente di quello sul censo, che è abbassato, come fu detto.

A Monaco, in Baviera, c'è un Ministero che resta al suo posto perchè ha la fiducia del Re, sebbene la maggioranza, formata di conservatori, gli dia ogni giorno qualche avvertimento che essa non ha invece fiducia alcuna. I conservatori hanno più volte eccitato il Ministero ad andarsene, non solo coi loro voti nelle urne, ma direttamente coi loro discorsi; però il Ministero non si commuove per così poco. Il telegrafo ce ne racconta oggi un'altra, che somiglia alle precedenti. Trattandosi d'un fondo che si doveva istituire a disposizione del Governo, il sig. Ritter, della Destra, ha detto che era favorevole al progetto, ma che la Destra l'avrebbe respinto non volendo fare d'un Ministero impopolare un elemosiniere pubblico. La lotta è oramai ad armi corte, ma nelle Camere degli Stati del Nord queste lotte sono possibili non solo, ma non infrequenti, e la gente vi è ormai abituata.

Si ha da Algeri che Bu Amema ha fatto un movimento tra Geriville e Kreider, mettendo la colonna francese, che gli sta a fronte, nell'impossibilità di custodire la regione minacciata.

In Tunisia il viceconsole di Sfax ha avvertito i consoli che è prossimo l'arrivo della colonna Logerot, la quale potrà essere costretta a fare una razzia nelle tribù ribelli, per cui gli stranieri devono mettere in salvo i loro bestiami. Il console italiano ha chiesto se il viceconsole poteva dare una scorta ai proprietarii italiani, e se garantiva la sicurezza delle persone viaggianti all'interno, dichiarando che rendeva altrimenti responsabile il Governo di quanto poteva accadere. Oh come gli stranieri in Tunisia devono apprezzare al loro giusto valore i beneficii dell'ordine recato in quella regione dalle truppe francesi; l'ordine che c'era prima e ora non c'è più, per opera di coloro che pareva dovessero inventarlo!

L'esercito tunisino è arrivato a Tunisi per essere disciolto, poichè i Francesi non sono punto contenti di questi loro ausiliarii.

Ispettori finanziarii.

L'on. ministro delle finanze ha inviato, il 20 corrente, la seguente Nota alla Commissione generale del bilancio:

In coerenza ed esplicazione dell'intendimento manifestato con la lettera che ebbi l'onore d'indirizzare a V. E. per la Commissione generale del bilancio il 12 corrente sotto i numeri 4169-959 circa la instituzione di tre ispettori di Intendenza di finanza e la conseguente soppressione degli ispettori centrali amministrativi, mi faccio debito di esporre alla Commissione stessa il modo onde penso di provvedere al collocamento, nell'organico del Ministero, degli ispettori centrali.

Ho già dichiarato nella ricordata lettera che questi ispettori attendono alla direzione di ufficii presso le Direzioni generali ed il segretario generale, e che per ciò appunto fu possibile ridurre, con l'organico del 6 marzo ultimo, i posti di capo Divisione e capo Sezione.

Ora, poichè gl'ispettori centrali di prima classe sono per grado e stipendio uguali ai capi Divisione di seconda classe, e gli ispettori centrali di seconda classe sono uguali ai capi Sezione di prima classe, così, per dare agli ispettori centrali una posizione corrispondente a quella che hanno, e continuare a valermi dell'opera loro, penso d'aumentare nell'organico del Ministero i posti di capo Divisione e di capo Sezione.

Però, sebbene gli ispettori centrali siano sette, dei quali cinque di prima e due di seconda classe, tuttavia mi basterà accrescere soltanto di tre i capi Divisione e di due i capi Sezione, avendo modo di provvedere, mediante vacanze, al collocamento di tutti e sette gli ispettori centrali.

Reputo giusto fare l'aumento di tre posti nella prima classe dei capi Divisione, non per conferirli ad ispettori centrali di prima classe, per due ragioni. Primieramente per far rientrare in organico due capi Divisione di prima classe, che ne rimasero fuori e non poterono partecipare al miglioramento dato col nuovo organico, con che si promuoveranno alla prima dalla seconda classe capi Divisione che vi restano da quasi 10 anni; in secondo luogo, per ridurre ad egual numero, come erano prima dell'organico stesso, i capi Divisione delle due classi, laddove ora sono 13 di prima classe e 16 di seconda.

Risulteranno nella seconda classe tante vacanze di capi Divisione da potervi trovar posto gli ispettori centrali di prima classe, come nei due nuovi posti di capo Sezione di prima classe entreranno i due ispettori centrali di seconda classe.

Quanto alla spesa, la modificazione sovraindicata all'organico apporterà una economia di lire 9000 alla spesa attuale.

Infatti gli stipendii dei sette ispettori centrali che si sopprimono ammontano a .	L. 40,000
L'aumento di tre posti di capo divisione di prima classe e di due capi Sezione di prima classe, importa	» 31,000
Resta la minore spesa di . .	L. 9,000

Ed in conformità a questa modificazione propongo ai capitoli 1 e 26 degli stati di prima previsione della spesa pel 1882 dei Ministeri delle finanze e del tesoro la relativa variazione.

Il ministro, A. MAGLIANI.

La *Perseveranza* pubblica il seguente articolo, che contiene pur troppo una giusta pittura della Camera e del Ministero:

Il caso della Camera italiana è dei più insoliti e notevoli; e la svogliatezza colla quale i deputati ci vanno, o piuttosto la molta repugnanza, che i deputati mostrano ad andarci, prova ch'essi sanno quale sia la condizione dell'Assemblea cui appartengono, e quanto ne siano mortificati in cuor loro.

E hanno, per dire il vero, di che. Non vi ha due deputati che, interrogati, rispondano di esser contenti del Ministero; ma invece non ve n'ha uno solo che veda il modo di levarselo di dosso, e soprattutto di surrogargliene un altro.

Ed è naturale. Nessuno sa con chi egli sia; nè chi vorrebbe al Governo invece di quelli che ci sono e che di certo non vuole.

Questa incertezza grande, per la quale nessuno s'arrisica ad aprir bocca, è stata appunto causa che nessuno l'aprisse. Il paese non s'era mai aspettato maggiori discussioni di ora. Credeva che, all'apertura della Camera, gli oratori principali avrebbero avuto fretta a chiarire il loro animo, e con ciò la molta oscurità sulle rispettive intenzioni, nella quale vive il paese. Invece, hanno tutti avuto cura di evitare che ci fosse, che si presentasse una occasione o una necessità di parlare. Come se non ci fosse a dire niente di niente, come se nulla premesse di mettere in chiaro, il Governo non s'è visto provocare da nessuna interpellanza a nessuna risposta.

Il Sella non è apparso. S'è discorso nell'intervallo della sessione di qualche nuovo movimento di deputati, favorevole ad un'unione con lui. Certo, ve n'è stato qualche accenno in tale o tal altro discorso. La curiosità di saperne il suo parere è stata molta. Ma, o si faccia o no questo movimento intorno a lui, ciò che gli preme, pare, è che tutti si persuadano, o falso o vero che sia, ch'egli non l'ha promosso e non intende sfruttarlo. Non più capo della Destra, pareva che dovesse diventar capo di qualcos'altro. Ma nessuno sa s'egli lo voglia o no, s'egli lo speri o no, s'egli ci s'avvii o no. È difficile di trovare combinate insieme una maggiore persuasione che il Governo va male ed una maggiore indiffrenza a mutarlo.

Il Minghetti s'è trovato al suo posto; ma non pare che nella Destra si sia mostrata nessuna maggiore inclinazione verso di lui. Chi teme che ogni suo passo indugi o impacci i movimenti del Sella, che non si muove; chi trova troppo audaci le idee espresse da lui, e n'è piuttosto sgomento. La disposizione della Destra par questa: star a guardare, contentandosi di rimanere disciolta, e d'aspettare dal caso l'indicazione d'una via. È estremamente difficile di persuadere un maggior o minor numero di deputati che le appartengono ad aggrupparsi un po' più strettamente insieme, e creare un nucleo, una forza. Sperano sempre di ridiventare tutti; e poichè sentono che oggi non possono esser tutti nella stessa compagnia, schivano, stringendosi in pochi, di parere a sè stessi una compagnia diminuita.

Quanto alla Sinistra, le sue indecisioni sono ancora più grandi. Il Nicotera, non si sa con quanti, risoluto contro il Ministero; e pur di rovinarlo, disposto ad accettare qualunque altro in sua vece, perchè nessun altro, nel suo parere, farebbe peggio; e non gli preme neanche che tra i successori ci debba essere lui. Il Crispi pare, invece, al Ministero più benevolo ora, che non fosse nella sessione scorsa; ma ha aria di uomo che non s'abbandona tutto da una parte o dall'altra; ed aspetta, e guarda e studia i suoi passi. Il Cairoli non viene; il congedo di due mesi, chiesto da lui, prova ch'egli non è contento nè del Ministero, nè degli amici suoi; e sente disgusto di quello e di questi. Quanto ad altri capi, non si vedono. Il Coppino, si diceva, n'è uno; ed anche egli rimane lontano.

Il Centro è poi più sconquassato che mai. Non è risoluto ad abbandonare Depretis; ma infine ha trovato, tra i colleghi di lui, ministri che gli son diventati insopportabili.

Che cosa debba e possa uscire da una così grande ed inerte confusione, è difficile o piuttosto impossibile il prevedere. Il Ministero intanto gode e vive. Ma confessi che sarebbe una povera vita la sua, s'anche non fosse precaria; poichè è vita che gli è prolungata da ciò solo, ch'è tutta, invece, venuta meno la vita del Parlamento. Non ricordiamo che la Camera italiana si sia mai trovata in una condizione come questa; anzi non lo ricordiamo di nessun'altra Camera; ed anche questa sua consunzione la dobbiamo al Governo dei cinque ultimi anni e ai modi coi quali è stato ed è condotto.

Nostre corrispondenze private.

Treviso 25 novembre.

Ho lasciato correre tanti giorni dall'ultima mia sul Cimitero senza occuparmi di questo argomento, perchè io sperava che vi si rispondesse, com'era stato fatto l'altra volta. Così non fu, e, poichè una simile ritirata dell'avversario non può interpretarsi che come ammissione dei fatti dinanzi contraddetti, resta stabilito che il noto progetto votato dal Consiglio comunale è dannoso in linea economico-finanziaria, come, non c'è bisogno di dirlo, dal lato artistico è una cosa pienamente riuscita.

Eppure, lo volete credere? un corrispondente della *Gazzetta di Treviso*, giorni sono, trovò di gridare contro il R. prefetto, comm. Pallotta, perchè questi ha nominato una Commissione, composta del sindaco av. G. B. Mandruzzato, del dott. A. Ferrari-Bravo e dell'ingegn. Veronese del Genio civile, con l'incarico di esaminare il terreno ai riguardi della pubblica igiene e di riferire in proposito. Nè pago di questo, si è scagliato sconvenientemente contro la nomina del sindaco a capo di tale Commissione, e contro i membri di essa, qualificandoli come istromenti facilmente maneggiabili.

È inutile scagionare tutte queste egregie persone dalla mal consigliata accusa, però che sono ben noti e stimati presso di ognuno. Ma all'avventato corrispondente mi piace far presente, che, se il R. Prefetto ha nominato una nuova Commissione, non fu per una mala intenzione contro il progetto, come la sua malizia partigiana ha voluto far credere, ma per ottemperare all'art. 62 del Regolamento sulla Sanità pubblica, ch'è del seguente tenore: « Nel caso « di costruzioni di nuovi Cimiteri o dell'ampliazione di quelli già esistenti, il sindaco ne trasmetterà il piano topografico, corredato dagli « opportuni schiarimenti, al prefetto della Provincia, il quale nominerà una Commissione « composta di un membro del Consiglio provinciale di sanità, di un ingegnere civile e del « Sindaco del Comune, dove il Cimitero dovrà « essere stabilito, allo scopo di riconoscere se, « tanto sotto il rapporto del sito, che sotto « quello di estensione del terreno e dei suoi « caratteri geologici, la località designata presenti le condizioni igieniche necessarie. »

È stolta ingiuria poi quella che si fa all'avvocato G. B. Mandruzzato, supponendo che le sue personali convinzioni lo persuadessero a svisare i fatti, non meno che quella diretta agli egregii dott. Ferrari-Bravo e ing. Veronese, credendoli di così duttile natura, da piegarsi alle voglie altrui, piuttosto che obbedire ai dettami della scienza e della coscienza. L'uno e gli altri, ripeto, son superiori ad ogni sospetto, e se ho detto tanto contro le brutte accuse, non fu che per far vedere quali argomenti si mettono in campo a sostegno del progetto del Cimitero. Ma volete saperne una più amena ancora? Si è fatto intravvedere che il sindaco ha un interesse perchè la cosa non vada fatta, abitando egli una casa, di cui è proprietario, e che è limitrofa al terreno su cui sorgerebbe il cimitero, quasichè per lui, che vive di un lauto censo, non fosse risolta la questione coll'abbandonare detta casa, e subaffittandola con minima perdita. No, no, caro signore, i vostri ingiuriosi sospetti non possono toccare da vicino tali persone, e nemmeno i settecento contribuenti che hanno ricorso al prefetto allo scopo di non essere costretti a pagare un'opera, che danneggierà con la loro la pubblica salute.

E poichè non intendo affermare senza provare, mi farò ora a porre in sodo che il terreno, su cui dovrebbe essere eretto il cimitero, è il più inopportuno.

Immaginate anzitutto che esso è appena a duecento metri da parecchi fabbricati, tra cui Stabilimenti industriali popolati di operai, e, a una distanza poco maggiore, Istituti di educazione frequentatissimi. I sostenitori del progetto rispondono in coro: è la legge che ha fissato tale distanza. Ed è vero, come è anche vero che la legge fa di quella distanza il limite minimo, il che non vuol dire che il terreno non potesse essere stato scelto ad una maggiore distanza. Tutte le Giunte, meno la presente, che si trovò di fronte a fatti compiuti, si sono ostinate di stabilire per il cimitero quella località, senza mai preoccuparsi della sua attitudine o meno allo scopo; e solo negli ultimi tempi si è pensato di farlo esaminare da una egregia Commissione tecnica, che lo ha trovato sufficientemente adatto allo scopo. Ma perchè, domando io, non si è detto a questa Commissione: esaminate tutta la zona di terreno che circonda Treviso e indicateci la località più adatta a porvi il cimitero? Alla analoga risposta nessuno avrebbe opposto sillaba, perchè si avrebbe avuto la convinzione della bontà assoluta e relativa della scelta, ciò che oggi, è inutile il negarlo, noi non abbiamo.

Sapete in che terreno vogliono adattare il Cimitero? In un terreno sortumoso, nella peggiore località di Treviso, dove, una volta, mentre la purezza della nostra aria è celebre, si ebbe timore di febbri palustri. Dicono gli avversarii, che si faciliterà lo scarico delle acque e per tal modo svanirà un tale pericolo. Ma l'acqua, in luogo di fermarsi al piano esposto all'aria, dove resterà giacente? Io sono affatto incompetente in materia, però mi si assicura che resterà giacente nel piano delle casse mortuarie. Ma allora queste saranno immerse nell'acqua, e potranno svilupparsi miasmi, e ci troveremo dopo tanto spendere nelle stesse condizioni d'oggidì a S. Lazzaro? È proprio questo che affermano persone competentissime. E dire, che in luogo di profondere così malamente questo denaro, si avrebbe potuto, con una spesa di gran lunga minore, completare la strada di circonvallazione!

Ma, supposto pure per non concessa ipotesi che il molto discusso progetto fosse lodevole in linea finanziaria e tecnica, restando fuori di questione il merito artistico, è presumibile che questo benedetto Cimitero, a cui il progetto non dà che la Chiesa e un muro di cinta, sorga splendido di lapidi e monumenti? Non è presumibile per lungo tempo, dacchè le principali famiglie di Treviso hanno le loro tombe nei vecchi cimiteri suburbani, e certo non vorranno abbandonare le salme dei loro defunti per dare alla città il lusso di un Cimitero monumentale; a meno che non vi sia una fortunata immigrazione di ricchi disposti a morire qui e farsi seppellire dove lo desidera la nostra Giunta. E ho detto ricchi, perchè la sola area per erigere un'arcata nel Cimitero costerebbe, a quanto mi vien detto, ben sei mila lire. Per me concludo con un bellumore trevisano:

« Nel nuovo Cimitero comunale, non mi « farò di certo seppellire, perchè mi han detto « che una tomba vale la bella cifra di sei mila « lire. » Dio poi ci salvi da una Giunta che volesse supplire alla mancanza di tombe costruite da privati, chè allora si andrebbe davvero nel caos finanziario! Nè l'augurio è fuori di luogo se si rifletta che nei nostri reggitori vi ha chi sostiene che i Comuni devono aver sempre lavori da allogare, anche senza una provata necessità.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 24:

« Ci si annunzia da buona fonte che il nostro Sindaco avrebbe ricevuto ufficioso, se non ufficiale, l'avviso, che l'Imperatore d'Austria verrà a metà dicembre p. v. — probabilmente il giorno 15 — a restituire la visita al Re Umberto, e che Torino è la città scelta per l'augusto convegno. »

Telegrafano invece sullo stesso argomento da Praga 23 all'*Indipendente* di Trieste:

Una corrispondenza romana della *Bohemia* afferma che nei circoli di Corte non si parla più di una prossima visita dell'Imperatore al Re Umberto.

Conchiude col dire che sono affatto insussistenti tutte le notizie rispettive divulgate di questi giorni dai giornali.

Togliamo dalla *Neue Freie Presse*:

Si disse a Vienna che mons. Spolverini è portatore della risposta del Papa all'Imperatore Francesco Giuseppe sulla domanda di quest'ultimo trasmessa alla Santa Sede dall'Arcivescovo Ganglbauer di Vienna, se cioè il Papa fosse contrario o no ad una visita dell'Imperatore a Roma.

Il Papa, secondo le voci che corrono, fa sapere, che vedrebbe con gran dispiacere questa visita al Quirinale, e così, senza dubbio, di Roma non se ne parlerà più.

Gli ebrei in Italia.

Da uno studio del professore Brunialti, togliamo le seguenti notizie:

La cifra di 35,356 Ebrei è attestata dal censimento del 1871, nel quale si è tenuto conto anche della religione: Ecco in che modo essi erano ripartiti secondo quel censimento, fra le varie regioni:

	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	3187	3194	6381
Liguria	212	224	436
Lombardia	1468	1423	2891
Veneto	2646	2581	3227
Emilia	2495	2499	4994
Umbria	74	53	127
Marche	1149	1187	2336
Toscana	3865	4012	7877
Roma	2353	2474	4827
Napoletano	154	82	236
Sicilia	11	3	14
Sardegna	9	1	10

Venezia ne ha 3,259 ed è la quarta città; viene dopo Roma, Livorno, Firenze.

L'arresto di un impiegato francese.

La *Gazzetta del Popolo* di Roma d'oggi reca:

Verso le ore 7 pom. d'ieri venne arrestato nelle vicinanze dell'Ufficio delle Poste certo T. M. F., impiegato postale a Marsiglia, fuggito a Torino perchè rubò a Marsiglia tante lettere assicurate per un valore di oltre 30,000 lire.

Tradotto in Questura, mentre lo si stava interrogando, il briccone estraeva di tasca una rivoltella, e, sparatone improvvisamente un colpo in aria, si dava quindi a precipitosa fuga verso il corridoio d'uscita.

Ma poco gli giovò l'audace tentativo, poichè il briccone veniva ben presto agguantato e poco dopo, sotto buona scorta, accompagnato alle carceri giudiziarie.

Sarà, dopo le solite formalità, consegnato alle Autorità francesi.

Roma 23.

Assicurasi nei circoli politici che, appena sarà approvata la riforma elettorale, il Ministero chiuderà l'attuale sessione parlamentare e rinvierà alla sessione prossima lo scrutinio di lista. *(G. del P. di T.)*

Roma 24.

Dicesi che il Ministero, esaurita entro l'anno la discussione dei bilanci alla Camera e quella sulla riforma elettorale al Senato, inclini a chiudere la sessione e ad aprirne una nuova dopo le vacanze col discorso Reale, rinviando ad essa lo scrutinio di lista e la costituzione del Ministero del Tesoro. *(Pungolo.)*

GERMANIA

Berlino 24.

L'indisposizione dell'Imperatore continua. Le caccie ed i divertimenti di Corte, che dovevano aver luogo il prossimo venerdì a Letzlingen, furono differiti a martedì della prossima settimana. *(Cittadino.)*

FRANCIA

Il progetto di legge deposto dal deputato Boysset alla Camera francese per abrogare il Concordato è il seguente:

Art. 1. il Concordato del 26 messidoro anno IX e gli articoli organici promulgati il 18 germinale anno X sono abrogati.

Art. 2. Questa abrogazione produrrà tutti i suoi effetti a partire dal 1° gennaio 1883 A questa data, nè il culto cattolico, nè alcun altro culto, non saranno riconosciuti e sovvenzionati dallo Stato, e nessun privilegio di delegazione o di onore potranno esser loro conferiti.

I firmatarii di questo progetto di legge sono ottantasette, tra cui, oltre al proponente Boysset, i deputati Barodet, Clemenceau, Castagrel, De Douville-Maillefeu, Greppo, Guichard, Clovis-Hugues, Lockroy, De Lanessan, De la Forge, Naquet, Pelletan, Jules Roche, Tony Révillon e Talandier.

AMERICA.

STATI UNITI

Processo Guiteau.

(Seduta del 21 novembre.)

Nella seduta odierna, Guiteau, malgrado l'aspettazione del pubblico vivissima, non fece allusione all'attentato commesso da William Jones contro di lui il giorno prima.

L'avv. Robertson, uno dei difensori, si rivolge vivamente alla Corte, esclamando che Scoville, l'altro difensore, aveva con molta scortesia pubblicato un invito diretto a lui, Robertson, di ritirarsi dalla difesa, perchè non vi era che d'imbarazzo.

Guiteau l'interruppe dicendo:

— Onorevoli signori, desidero che Robertson resti alla mia d fesa.

Ma Robertson accennò a voler ritirarsi egualmente per le parole di Scoville.

Guiteau allora lo interruppe di nuovo e disse:

— Questo discorso dovevate farlo lunedì, allora saremmo stati d'accordo.

E rivolgendosi poi a Scoville che voleva persuaderlo a rimanere tranquillo e a tacere, esclamò:

— Tacete voi stesso! Io simpatizzo per Robertson e non per voi.

Malgrado questo, Robertson si ritirò dalla difesa.

Guiteau chiese tre altri avvocati per assistere Scoville nella difesa, e pronunziò queste parole:

— Io sono un mandatario della divinità e sono certo ch'essa avrà cura di me. Finora le cose non vanno male.

I dottori Woodward e Lamb constatarono che le ferite del presidente erano mortali, e riconobbero la palla estratta dal di lui corpo. Questo proiettile fu mostrato al Giurì tra la generale impressione.

Per timore di nuovi attentati, Guiteau fu condotto all'udienza scortato da un distaccamento di Polizia a cavallo.

Anche altre precauzioni erano state prese.

Seduta del 22.

L'avvocato Scoville continuò oggi la sua arringa in difesa di Guiteau, basandosi sullo stato mentale dell'accusato.

Nel corso del suo discorso egli prese, come

prova dell' infermità di mente del Guiteau, una storiella su di uno strano discorso fatto in una occasione, quando egli fu nominato avvocato nel processo.

Guiteau lo interrompe dichiarando che la storia è assolutamente falsa.

Egli aggiunse: « Io non voglio mescolarmi colle vostre teorie; ma i fatti sono falsi. Spero che i giurati capiranno quali sieno le mie ragioni.

« Vi saranno molti che giurerebbero che sia demente ».

Parecchi medici periti furono infatti chiamati a deporre sulle facoltà mentali del Guiteau.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 novembre.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi, per la nomina della nuova Giunta assistevano 49 consiglieri.

La seduta venne aperta alle ore una e mezza, presente molto pubblico.

Teneva la presidenza l'assessore Malvezzi, il quale giustificava l'assenza dell'assessore conte Serego.

Dopo la lettura del processo verbale della seduta precedente, che veniva approvato, l'assessore Malvezzi pregava i consiglieri di aspettare la lettura del processo verbale di questa seduta, affinchè possa essere approvato e spedito subito alla Prefettura e venga così affrettata la sua esecutorietà.

Quindi si passava alla votazione di 8 nomi per la nuova Giunta, ed ecco i risultati di questa prima votazione:

Votanti 49 — Maggioranza 25

Serego	voti	38
Rosa	»	26
Malvezzi	»	26
Cattanei	»	24
Gosetti	»	24
Tornielli	»	24
Contin Fr.	»	21
Carminati	»	15
Olivotti	»	15
Ricco	»	9
Pascolato	»	5

Riuscirono quindi eletti a primo scrutinio, il *co. Serego*, il *cav. Rosa* e il *comm. Malvezzi*.

Si rinnovò adunque la votazione per cinque nomi.

Nella seconda votazione i votanti furono 50.

Ecco il risultato della votazione:

Tornielli	voti	44
Gosetti	voti	38
Cattanei	voti	28
Ricco	voti	24
Carminati	voti	21
Pascolato	voti	21
Contin Francesco	voti	20
Olivotti	voti	19

Riuscirono eletti i signori co. *Tornielli*, dott. *Gosetti*, e avv. bar. *Cattanei*.

Si procedette allora al ballottaggio fra i cons. Carminati, Ricco, Pascolato, Contin.

La votazione diede il seguente risultato:

Ricco	voti	25
Carminati	voti	25
Contin Francesco	voti	24
Pascolato	voti	24

Si proclamarono nominati i consiglieri *Ricco*, e *Carminati*.

Si deveniva quindi alla nomina degli assessori supplenti votando per tre nomi. Ecco i risultati:

Centanini	veti	32
Todros	voti	29
Vivante	voti	26

Dopo di ciò si dava lettura del processo verbale di questa seduta.

Quindi il Consiglio si scioglieva verso le ore 4.

—

Il Consiglio ha dato nuovamente tale prova di fiducia alla cessata Giunta, ch'è moralmente impossibile ch'essa possa e voglia persistere nel suo rifiuto.

Noi consideriamo adunque come pienamente ricostituita l'Amministrazione municipale e sinceramente ce ne rallegriamo col paese.

Beneficenza. — Pregati, pubblichiamo:

Il maestro **Pietro Coda**, testè premiato della medaglia d'oro dal Club di scherma di Milano, venne ieri sera rapito all'amore e (quello che pur troppo non è meno) ai supremi bisogni di una moglie e di sette figli, non senza il pericolo che possano fra qualche mese esser otto.

Egli, buono e morale se altro mai, aveva passata la serata in famiglia, e alle nove circa se ne andava nella stanza da letto, dove avea posto a dormire i bambini. Colà pure si recava la moglie che lo trovava non coricato ma seduto sul letto che smaniava cercando qua e là la pezzuola. Ella gli si accostò e gli chiese se si sentisse male, e n'ebbe in risposta un mugolio inarticolato, dopo il quale cadde riverso e spirò.

Il povero Coda lavorava eccessivamente, guadagnava poco; perciò non poteva a meno di esaurire le forze, che nella professione della scherma domandano riparazione di pasti abbondanti e costosi.

Il povero Coda è una vittima del lavoro continuo ed intenso, e delle privazioni impostesi per amore della numerosa famiglia, ed anche d'altri affini, che non mancava tratto tratto di soccorrere.

I principali amici dell'estinto si sono affrettati di correre alle sua casa appena s'intese la funesta notizia.

Essi pregano la *Gazzetta* di aprire una sottoscrizione, alla quale pongono per prime le proprie firme, facendo caldo appello ai loro concittadini, la cui beneficenza non potrebbe venire in soccorso a più interessante e immeritata sciagura.

Ing. Paulo Fambri	L.	20
Ercole Salvatico	»	20
Prof. Tito Martini	»	20

NB. *Le firme si pubblicheranno sempre per ordine alfabetico.*

Per quanto siamo contrarii per massima alle collette in favore di privati, il caso presente è sì straziante, ed i nomi degli intercessori sono tanto simpatici che non possiamo opporre un diniego alla pietosa domanda; e perciò, mentre ci dichiariamo pronti a raccogliere e pubblicare le offerte, qui incominciamo la lista dei soscrittori:

Direzione della *Gazzetta di Venezia*	L.	10 —
Dott. Gino Zajotti	»	5 —
C. L. Z.	»	2 —
L. A. Z.	»	2 —
S. B.	»	1 —

Tasse. — L'esattore comunale avverte che il 1.° dicembre p. v. scadono le seguenti tasse: Fabbricati e terreni, Ricchezza mobile e ruoli suppl., e Tassa sulle fogne.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 27 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. S. R. Minich: Sulle equazioni del quinto grado - Memoria prima - Comunicazione.

Il m. e. G. Bizio: I suoi studii sul glicogeno difesi contro il Krukenberg ed il Bernard.

Il m. e. P. A. Saccardo: Nota del dott. O. Penzig sulla presenza di cistoliti nella famiglia delle Cucurbitacee.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.(

Tiro al piccione. — La Società del Tiro al piccione della città e Provincia di Venezia avvisa che avrà luogo nell'Ippodromo del Lido un gran Tiro generale al piccione (soli socii e senza tassa d'entrata). — Cinque piccioni a metri 20, gara da 22 a 26.

Primo premio: Medaglia d'oro di primo grado e diploma d'onore — Secondo premio: Id. id. di secondo grado id. id. — Terzo premio: Id. id. di terzo grado id. id. — Quarto premio: Medaglia d'argento di primo grado id. id. — Quinto premio: Id. id. di secondo grado id. id. — Sesto premio: Id. id. di terzo grado id. id.

Gare libere con diploma dalle ore 9 alle 11 ant. e dopo il Tiro generale. — Piccioni lire 1. 50.

In caso di cattivo tempo, il Tiro sarà rimandato alla domenica successiva.

Ingresso all'Ippodromo cent. 25 — Posti chiusi cent. 50.

Atto onesto. — Certo Pandian Giuseppe, gondoliere, addetto al traghetto di San Tomà (gondola N. 285), rinveniva ieri l'altro nella propria barca un portafogli con entro lire 93, di pertinenza di una persona ch'era stata in quel giorno nella sua barca.

Portato il taccuino all'Ispettorato, dietro pratiche iniziate e condotte da questo, si trovava la persona che aveva smarrito il portafogli.

Il gondoliere ebbe una mancia di 20 lire; ma più che altro egli dev'essere lieto della onesta azione compiuta, e che è degna di elogio.

Pregiudicati. — Nel Sestiere della Croce, la sera, nelle osterie e negli esercizii da liquori, trattenevansi individui pregiudicati, con grave danno della moralità, dell'ordine pubblico e degli stessi esercenti, che per essi perdevano la frequenza di onesti avventori. Rimediò a questo grave inconveniente, con attività e costanza industriosa e commendevolissima, il bravo agente Perino Giovanni, da tutti giustamente lodato pel suo tratto mite e colto, e che spesso, come in questo caso, ottiene i migliori risultati.

Contravvenzioni ai Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali, pertrattate dalla Sezione inquirente durante il mese di ottobre p. p.:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 530; evase con procedura di componimento, 404; deferite alla R. Pretura, 88; non ammesse, 38.

Servizio del canicida: cani in deposito al 30 settembre 1881, N. 3; accalappiati nel mese di ottobre, 37; dei quali ne vennero uccisi 31, restituiti 9, rimasti in deposito nessuno.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 25 novembre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

DECESSI: 1. Monaco Ballariu Anna, di anni 36, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Rampazzi Bartolomeo, di anni 87, coniugato, possidente, di Mestre. — 3. Coda Pietro, di anni 44, coniugato, maestro di scherma, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Gnerrini Guglielmo, di anni 24, celibe, soldato nel 2.o regg. di cavalleria, decesso a Brescia.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Gorgo.

Marie Colombier et « Le Henry IV. » — Maria Colombier è una attrice di spirito, che accompagnò Sarah Bernhardt nel suo viaggio in America, e ne pubblicò recentemente la narrazione in un libro pieno di spirito e di brio, arricchito di disegni e schizzi a penna, disegnati dalla protagonista del libro, la *diva*, che tutti sanno esser pittrice, scultrice, ec. ec. Fin là il fatto di questa pubblicazione prendeva le proporzioni di un semplice avvenimento letterario, e faceva un certo chiasso fra gli abitanti delle quinte, più che nel pubblico dei *Boulevards*. Ma in questo stesso *Boulevard* c'è un affisso in lettere d'oro di mezzo metro di grandezza, su d'un balcone, perchè la folla che passa di là lo legga.

Le Henry IV. Tale è il titolo di un nuovo giornale pubblicato da pochi mesi, fra i tanti che ora ingombrano i chioschi.

Il visconte de Pons, direttore dell'*Henry IV*, pregò la brillante attrice di schiccherarle nella prima pagina del giornale, al posto d'onore, i frizzi, le scappatelle, le indiscrezioni a lei note su quella categoria brillante di damerini, *des gens du monde*, che frequentano i saloni, i palchi, delle mezzo mondane. Quel dorato volgo ove si annida, fiorisce e brilla lo spirito parigino.

Questo onore, concesso a pochissime donne a Parigi, ove la legge salica è ancora applicata da per tutto, e più fra i giornalisti, gelosi del loro esclusivo potere, fu accettata, suppongo, con entusiasmo dall'artista, che, potendo disporre della pubblicità di un gran giornale, impugnò la penna come uno scettro; ma il caso volle, o la malizia della giornalista, ch'essa attaccasse un personaggio di alto bordo, il principe di Chimay che portò sfida al giornale. M. De Beville, redattore in capo di questo foglio, come responsabile di ogni scritto, accettò la sfida dell'uomo offeso, si battè in duello, e fu ferito. Uno schiaffo di penna era stato cancellato da un colpo di spada, da una macchia di sangue. Ma qui si complica la questione, una delle ragioni principali per cui i giornalisti escludono le donne dai loro fogli (per quanto ce ne siano ora già forse una ventina) si è appunto la ragione che esse non possono sostenere e difendere colla spada alla mano quello che hanno divulgato.

Che cosa pretendeva di fare la Colombier in quella galera? Sfarzo di spirito; ma lo spirito irresponsabile non esiste, ed è d'uopo alla *giornalista*, come sul *trottoir*, avere *un souteneur*.

Ora, Maria Colombier, dopo un tal fatto, un tale scandalo letterario, pungente come una vespa, ma con stile fermo, con calma e dignità in un lungo articolo pubblicato pure nell'*Henry IV*, invoca il diritto di rivincita per scusarvisi e pretende di avere il diritto, in qualità di attrice, e di scrittrice, di valersi della stessa censura colla quale è giudicata ella stessa sulla scena, e può e vuole usare rappresaglie appuntando il suo canocchiale sulla società povera e deridendola o censurandola collo stesso *sans gène*, di cui si servono il critico teatrale; ed il pubblico nell'apprezzarla, finisce la sua professione di fede ponendo una condizione *sine qua non* alla continuazione dei suoi scritti, « Voglio scegliere io » dice essa, « fra i miei amici e parenti, quello che all'avvenire sposerà la mia causa. » La traviazione di tali costumi, in lotta fra il mondo vecchio e nuovo, è qui completa.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 novembre

Personale giudiziario.

Il N. 96 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le disposizioni seguenti:

Magistratura.

Carraro comm. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Venezia, collocato a riposo a sua domanda, da 1.° dicembre a. c., e gli fu conferito il titolo e grado onorifico di presidente di Sezione di Corte d'appello.

Eustachio Savio, giudice di Tribunale di Mantova, fu nominato reggente il posto di Presidente del Tribunale di Tolmezzo.

D'Ippolito cav. Luigi, presidente del Tribunale di Tolmezzo, fu tramutato in Urbino.

Calzarossa Luigi, vicepresidente del Tribunale di Udine, fu nominato presidente del Tribunale di Legnago.

Zanga Antonio e Spada Fortunato, commercianti, furono nominati giudici del Tribunale di commercio di Venezia.

Guidinali Giuseppe, avvocato in Verona, fu nominato pretore del Mandamento di Polistena.

Pellegrini Trieste Giovanni, fu nominato vice-pretore del Mandamento di Asolo.

Varola Cesare, pretore del Mandamento di Gualdo Tadino, fu collocato in aspettativa per ragioni di salute per mesi quattro, da 16 novembre corrente.

Pesavento Arturo, pretore in aspettativa per motivi di salute fu richiamato in servizio da 1.° novembre corrente nel Mandamento di Frabosa Soprana.

Notari.

Del Senno Gio. Maria, notaio di Barsago nei Distretti riuniti di Como, Lecco e Varese, fu tramutato nel Comune di Budrio (Bologna).

Culto.

Fu concesso il R. *Exequatur* alla Bolla pontificia di nomina dei sacerdoti:

Frassine Edoardo, alla parrocchia di San Raffaele Arcangelo di Venezia;

Deotti Antonio, ad un canonicato semplice nel Capitolo metropolitano di Udine.

Fu autorizzata la Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Michele in Salsa (Treviso) ad accettare il legato Redivo ved. Naccari di L. 300.

Furono autorizzati il parroco e la Fabbriceria della chiesa dei SS. Vito e Lucia in Vicenza, ad accettare i due legati del sacerdote Cattaneo.

Furono nominati:

Mori dott. Cesare, notaio, a sub-economo dei beneficii vacanti in Longarone.

Cavalli dott. Luigi a sub-economo dei beneficii vacanti in Vicenza.

Fu concesso il *R. Exequatur* alle Bolle pontificie di nomina di

Bontà Filetto sac. Luigi all'arcipresbiterato, seconda dignità, con cura d'anime, nella Basilica patriarcale di Venezia.

Zulian sac. Francesco alla parrocchia di S.ta Maria Assunta in Torcello.

Fu autorizzata la Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Nicolò in Padova ad accettare il legato disposto dal sacerdote Baffon.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25.*

(Presidenza Farini.)

Procedesi alla votazione del bilancio di grazia e giustizia e del fondo del Culto, che risultano approvati, e per le nomine d'un segretario della Presidenza della Camera, d'un Commissario del bilancio e d'un Commissario di vigilanza della Cassa dei depositi e prestiti.

Sono sorteggiati gli scrutatori per lo spoglio delle schede.

Di Sambuy ritira la sua interpellanza, e *Ruspoli* la sua interrogazione sui fatti del 13 luglio pel trasporto della salma di Pio IX.

Apresi la discussione del bilancio delle finanze.

Cavalletto domanda se la Commissione incaricata di esaminare i crediti dei Comuni del Lombardo-Veneto per antecipazione per formare il catasto terminò i lavori; se le lustrazioni catastali si fanno regolarmente; e quando il Ministero presenterà la legge sul conguaglio della fondiaria.

Massari si unisce a Cavalletto circa l'ultima domanda.

Magliani risponde alla prima non essergli ancora arrivati tutti gli studii; spera che si perverrà ad un equo componimento; alla seconda, non aver stimato ancora ordinare le lustrazioni sopra catasti imperfetti, ma aver preferito aspettare gli studii in corso per la perequazione generale; alla terza, aver assunto un impegno formale, e lo manterrà quanto prima potrà, forse in breve, nell'interesse generale.

Cavalletto e *Massari* dichiarano sperare nel sollecito compimento della promessa.

Discutonsi quindi i capitoli.

Al cap. 1.° *Plebano* dice non creder utile il Ministero del Tesoro separato; ma poichè lo si mantiene legalmente con *interim* al Ministero delle finanze, e ciò reca inconvenienti, chiede si definisca la cosa o nominando il titolare, o sopprimendo l'istituzione. Dice poi le ragioni, per cui non approva l'aumento proposto nel capitolo per stipendii e indennità per riordinare alcuni servizii. e per la nomina, ch'ei combatte, di nuovi ispettori.

Leardi relatore, dichiarasi favorevole alla nomina del Ministero del Tesoro. Giustifica i lievi aumenti nel presente bilancio coll'utilità, anzi colla necessità del servizio.

Magliani dice che presenterà fra breve un progetto di legge per far cessare l'*interim* del Tesoro. Parla dell'ordinamento dei servizii e della necessità della nomina degl'ispettori. Dà ragione degli aumenti.

La Porta osserva, che la Commissione del bilancio, attenendosi ad un'ordinanza della Camera del luglio 1881, accordò gli aumenti pel personale, perchè venivano coperti da altrettante economie fatte sul medesimo ramo d'amministrazione.

Plebano prende atto della dichiarazione del ministro, che in uno od altro modo cesserà l'*interim* del Tesoro. Insiste riconoscendo la necessità dell'ispezione, ma non conviene sul modo di provvedervi.

Dopo ulteriori spiegazioni di *Leardi* e *Magliani* su ciò, il cap. 1.° e 2.° sono approvati.

Al cap. 3.°, *Branca* domanda un provvedimento per gli scrivani straordinarii e gl'impiegati del macinato.

Colajanni chiede che tolgasi la differenza fra alcuni impiegati d'ordine e gli altri.

Magliani risponde al primo che non tarderà a provvedere; al secondo che trattasi di carriere differenti.

Approvansi i capitoli dal 3 al 10, e levasi la seduta alle ore 5.45. (*Ag. Stefani.*)

Minghetti e il suo libro.

Il *Corriere della Sera* così conchiude un articolo sul libro di Minghetti:

Per quanto rapida e succinta, una esposizione di quanto il libro contiene basta a spiegarne tutta la grande importanza teorica. È un trattato di sociologia, adattato alle condizioni politiche del paese nostro, che molti sedicenti uomini politici stenteranno a capire; che pochissimi avrebbero potuto pensare, nessuno scrivere in quella forma persuasiva, logica ed elegante, che non è fra i minori pregi del libro.

Non ne consiglio la lettura a chi considera la politica come una lizza aperta alle bizze di Tizio contro Sempronio: non possono fare a meno di leggerlo quanti non sono ancora affetti da « quella specie di scetticismo politico, ch'è il terreno più acconcio alle minoranze audaci per mettere a soqquadro lo Stato e precipitare la nazione in un mare di guai. »

E bisogna leggere il libro senza prevenzioni contro l'autore. I difetti dell'uomo spariscono nello scrittore; le qualità pregevoli di esso ingrandiscono, specie la qualità, che il Minghetti possiede in sommo grado, di trasfondere negli altri i proprii convincimenti. Può dirne qualche cosa chi ha passato a Bologna un periodo di elezioni generali, ed ha veduto la più animosa e colta gioventù di quella città adoperarsi, con zelo altrove inusitato e con esemplare disinteresse, al trionfo delle idee di quel partito liberale moderato che oggi si è convenuto di ritenere come morto e seppellito: forse perchè si sono accorti ch'è il partito più liberale di tutti, e perchè la coscienza del paese impone agli scapigliati d'una volta di essere moderati quanto lo erano al Governo i loro avversarii, e magari di più.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 25:

Ieri, a mezzogiorno, come avevamo annunciato, favorita da un bellissimo sole, ebbe luogo nella Piazza Vittorio Emanuele la rivista delle truppe del presidio, passata dal generale comandante la divisione di Padova, conte Casimiro di Bestagno.

Molti cittadini erano accorsi in Prato per assistere a quello spettacolo militare.

Il generale, dopo aver percorso le linee della truppa, che gli presentava le armi, seguito da un numeroso e brillante Stato maggiore, si pose davanti alla Loggia Amulea, e quindi avvenne lo sfilamento.

Mentre passava il 40.° reggimento di fanteria, il cavallo di uno dei maggiori inciampò e cadde al suolo.

Il cavaliere, con rara fermezza, stette saldo in arcioni, e fu tanto destro da risollevare l'animale caduto, aiutandolo solamente con lo sprone ed il morso, onde riuscì a proseguire, senza alcun danno, il cammino.

Lo sfilamento s'è poscia compiuto senza altri incidenti, e con ordine perfettissimo.

Le truppe delle varie armi tornarono immediatamente ai loro quartieri.

Scrivono al *Ravennate* da Rimini:

Sono in grado di informarvi con sicurezza piena di un fatto grave accaduto nella notte del 17 novembre, anniversario del triste attentato di Napoli. Sicuro! si è voluto fare la commemorazione a onore e gloria di Passanante. Alla notte fu piantata su di un cartello una piccola *batteria di castagnole*, proprio davanti al Palazzo della sotto-Prefettura.

Dato fuoco alla lunga miccia fuggirono gli autori del fatto mentre esplodeva appunto una *castagnola*, al rumore della quale accorse le guardie che lì avevano la caserma, smorzarono la miccia, sicchè il resto della microscopica batteria non esplose. Su quel cartello però era scritto: *Viva Passanante*. Pochi si avvidero o sanno la cosa; io però vi do la notizia con piena coscienza della verità ed esattezza sua.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha per dispaccio da Pietroburgo quanto segue:

« Un testimonio oculare narra una scena scandalosa avvenuta nel giardino Demidow. L'ufficiale di marina principe Kantakusen e l'ufficiale della Guardia, barone Dubbelt, in seguito ad una conversazione a voce alquanto forte (probabilmente di tenore politico) furono avvicinati in teatro da un signore in abito borghese, il barone Beer, che li rimbrottò. Il Kantakusen respinse questo immischiarsi dell'individuo non chiamato, ed eccitò il Dubbelt a sfidare ancora in teatro il barone Beer. Questi rifiutò la sfida. In conseguenza di ciò, i due lo aspettarono nell'andito del teatro che mette sul giardino, e lo schiaffeggiarono.

« La polizia intervenne e voleva arrestare il civile, ma questi (il barone Beer), si legittimò quale ufficiale e membro della *Lega santa*, quindi fu lasciato libero.

« La polizia poi ha ingiunto colla massima severità al personale del teatro, di serbare un assoluto silenzio sull'accaduto, ed il ministro dell'interno si affrettò la mattina successiva di farne rapporto allo czar.

« Anche ai giornali fu severamente vietato di dire parola dell'incidente, e tutto ciò perchè la *Lega santa* è stata schiaffeggiata in uno dei suoi membri.

« Il pubblico ritiene che ora, essendo rotto il ghiaccio, a questo terranno dietro molti altri incidenti consimili. Il barone Dubbelt è un figlio di primo letto dell'attuale contessa Merenberg, (moglie al principe Nicolò di Nassau), una figlia di Puschkin. Il principe Kantakusen discende da un'antica famiglia di Kiew.

Il fatto è narrato, con qualche lieve variante, anche dal corrispondente della *Neue Freie Presse*, il quale dice che è avvenuto nel teatro di operette *Livadia*. I due ufficiali si trovavano giovedì sera seduti nella sala di *Restaurant* del teatro, e, nella loro animata conversazione, non si accorsero di manifestare le loro idee a voce troppo alta, quando improvvisamente, si accostò loro un signore vestito in civile, che li invitò a cessare da discorsi sconvenienti per ufficiali dell'esercito. In seguito a tale rimbrotto, s'impegnò uno scambio vivace di parole.

« Nel corso della serata i giovani ufficiali esacerbati cercarono di provocare quel signore, che rifiutò la sfida, e quindi lo attesero all'uscita del teatro, ove il principe Kantakusen gli diede un vigoroso ceffone.

« Del resto, la versione della *Neue Presse* concorda con la narrazione precedente. Soltanto il corrispondente della *Neue Presse* dice chiamarsi il principe Kantakasi, (e non Kantakusen); il membro della *Lega santa*, barone Behn (e non Beer). Soggiunge che, malgrado i tentativi della polizia per tenere la cosa sotto silenzio, l'incidente forma il tema delle conversazioni in tutta la città. » (*Indip.*)

Leggesi nel *Fanfulla*:

L'indisposizione di Sua Maestà l'Imperatore di Germania ispira serie apprensioni non a motivo della sua intrinseca gravità, poichè si tratta di cosa di poco momento, ma bensì a motivo della inoltrata età dell'augusto sovrano.

TELEGRAMMI.

Roma 24.

Nella Commissione del Senato votarono a favore della sospensiva, circa la discussione sulla riforma elettorale, i senatori Brioschi, Canizzaro, Vitelleschi: votarono contro i senatori Lampertico, Saracco, Allievi, Manfredi ed Errante.

Il Consiglio dei ministri non ha preso finora nessuna deliberazione circa l'ambasciata di Parigi. Il *Diritto* smentisce che sia probabile la nomina del co. Tornielli.

Assicurasi che sabbato il ministro Ferrero presenterà le leggi militari alla Camera.

Il cardinale Borromeo è ricaduto in uno stato assai grave. (*Persev.*)

Roma 24.

Il signor Emilio Ollivier, di cui si sa ch'è arrivato a Livorno, è atteso a Roma. Essendo egli sempre stato in buone relazioni col Presidente della Repubblica francese, sig. Grévy, dicesi ch'egli venga confidenzialmente a tastare il terreno al Vaticano per un nuovo Concordato che troncherebbe i conflitti religiosi in Francia. (*G. d It.*)

Parigi 24.

È morto il deputato Lefaure in seguito alle febbri perniciose che lo colpirono in Tunisia, dove erasi recato in qualità di corrispondente del *Telegraph*.

Assicurasi che il Governo sia risoluto d'intentare un processo contro la Luigia Michel a motivo del violento discorso contro Gambetta, da lei pronunciato nell'ultima radunanza socialista. (*Indip.*)

Roma 25.

È una ciarla infondata che Cairoli possa andare ambasciatore a Parigi. Le relazioni personali tra Depretis e Cairoli sono tali da escludere qualunque riavvicinamento.

Il *Diritto* smentisce pure che l'Ambasciata di Parigi sia stata offerta al Tornielli.

Nemmeno il Manfrin andrà a Napoli. Il Governo non prese finora alcuna decisione. (*Pungolo.*)

Berlino 25.

Al banchetto parlamentare, dato ieri sera da Bismarck, presero parte 30 deputati.

Verso la fine del banchetto Bismarck avviò la conversazione sulla politica.

Il cancelliere affermò che il Governo e l'Imperatore sono risoluti di persistere nel programma contenuto nel messaggio imperiale.

Disse che i nuovi progetti non verranno presentati subito al *Reichstag*, ma successivamente nella sessione di primavera.

Disse che, continuando il *Reichstag* nella sua opposizione contro i progetti stessi, verrebbe creata una nuova carica di vicecancelliere, e che egli si limiterebbe ad occuparsi di politica estera. (*Indip.*)

Berlino 25.

La seduta che tenne ieri il *Reichstag* fu importantissima.

Bismarck era assente.

Venne fatta la prima lettura del bilancio dello Stato, che fu poi rimesso al rispettivo Comitato.

Il deputato Richter tenne un discorso eloquentissimo, fulminante, che durò due ore.

Egli combattè con sode ragioni e con acume la politica socialista ed economica racchiusa nel Messaggio parlamentare.

Si produsse quindi un notevole incidente, che può dirsi unico nella storia parlamentare.

L'effetto del discorso Richter sugli avversarii fu tale da renderli perplessi ed annientarli. (?!)

Non si trovò uno che prendesse la parola per rispondergli.

I conservatori, infine, per trarsi in qualche modo d'impaccio, proposero il rinvio della discussione, proposta che venne due volte respinta. (*Indip.*)

Parigi 25.

Il Principe Vittorio, figlio del Principe Gerolamo Napoleone e della Principessa Clotilde, andrà a viaggiare in Europa prima di entrare nell'esercito francese come volontario.

— Legrand depose una proposta tendente a colpire con misure disciplinari i deputati che indirizzano ai ministri delle sollecitazioni di interesse privato.

La maggioranza è favorevole a questo progetto, di dubbia facilità nell'applicazione pratica. (*Pungolo.*)

Brody 25.

Notizie da Kiew recano essere colà avvenuti nuovi tumulti antisemitici.

Drappelli numerosi di reclute penetrarono colla forza nelle botteghe degl'Israeliti, devastando e saccheggiando ogni cosa, prima che intervenisse il militare. (*Indip.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Madrid 25. — Nella Commissione del Senato, i Vescovi di Salamanca, Santiago e Barcellona parlarono energicamente contro il progetto del matrimonio civile.

Il ministro di giustizia dichiarò che il Governo tratta col Vaticano per la soluzione della questione; spera che la soluzione sarà favorevole; altrimenti, ispirandosi agli esempii della storia di Spagna, sosterrà ad oltranza le prerogative dello Stato.

La dichiarazione fu vivamente applaudita.

(*Camera.*) Un deputato domandò se l'esercito francese entrò nel Marocco. Il Ministero risponderà più tardi.

Atene 25. — Il Re è giunto a Volo. Entusiasmo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 25. — *(Senato. — Ufficio centrale.)* La Relazione fu unanimemente approvata. Tratta della legge elettorale in relazione al nostro diritto costituzionale storico ed all'ordinamento dello Stato. Non fa mozioni sulle riforme statutarie, ma svolge le conseguenze della legge elettorale sugli ordini costituzionali. Giustifica gli emendamenti, particolarmente sul censo. Ha un corredo di dati forniti da varie amministrazioni dello Stato. Si distribuirà la settimana ventura.

Roma 25. — Il Papa ha tenuto oggi Concistoro pubblico, attorniato dalla Corte, dal Corpo diplomatico, dalla nobiltà romana. Udì un discorso latino del decano degli avvocati concistoriali, a favore della canonizzazione dei beati Labre, Derossi, Lorenzo e Chiara.

Torino 25. — Robilant è giunto a mezzodì. Sua madre è morta iersera.

Berlino 25. — L'Imperatore ha dormito bene qualche intervallo; levossi alle 8 1/2 della mattina.

Monaco (Baviera) 25. — Nella discussione del bilancio la Camera respinse con 78 voti contro 59 il fondo a disposizione del Governo. Ritter dichiarò che la Destra apprezza lo scopo benefico di questo fondo, ma non vuole fare di un Ministero impopolare un elemosiniere pubblico.

Parigi 25. — Un dispaccio del *Télégraphe* da Orano reca che Bu-Amema fece un movimento fra Geriville e Kreider, dirigendosi verso il territorio di Harrar. La colonna francese è insufficiente a custodire la regione minacciata. Emozione generale.

Secondo il *Télégraphe* il movimento diplomatico limiterebbesi per ora alle nomine di Courcel a Berlino, e Courcy a Pietroburgo.

Parigi 25. — Il ministro dell'interno ordinò ai Prefetti di spedirgli un esatto resoconto dei delitti commessi dai preti nell'esercizio delle loro funzioni. Il Governo è deciso a deferirli rigorosamente ai Tribunali.

Parigi 25. — Una trentina di deputati repubblicani decisero di formare un gruppo indipendente.

Parigi 25. — Il Consiglio di Gabinetto decise di nominare Castagnary, direttore dei Culti, il quale rifiuta, per conservare il posto attuale.

Bert, ricevendo il personale dei Culti, dice che il ministro dev'essere nelle funzioni nè religioso, nè antireligioso. Il Ministero non è affare di dottrina, ma affare di ordine e di sorveglianza nell'esecuzione delle leggi e dei regolamenti sui rapporti tra Chiesa e Stato. Vogliamo l'esecuzione rigorosa del Concordato, ci terremo lontani dalla violenza e dalla grettezza. Si vedrà che non sono rivoluzionario, nè disturbatore, ma un uomo allevato nel culto della scienza e della legge.

Tunisi 25. — Il viceconsole francese a Sfax comunicò ai consoli una circolare, che annunzia il prossimo arrivo della colonna Logerot; dichiara che potrebbe occorrere di fare una razzia nelle tribù dei ribelli; invita i consoli ad avvisare i nazionali di mettere al sicuro i loro bestiami per evitare reclami. Il console italiano domandò al governatore tunisino se questi poteva invece fornire una scorta ai proprietarii italiani, e se garantiva la sicurezza delle persone viaggianti all'interno, dichiarando, che rendeva responsabile il Governo di quanto potrebbe accadere. L'esercito di Alì è giunto a Tunisi per essere licenziato.

Bucarest 25. — Domenica 27 corr. il Re aprirà personalmente la sessione ordinaria delle Camere colla lettura del messaggio, che fu stabilito oggi in Consiglio dei ministri, colla presidenza del Re.

Costantinopoli 25. — Oggi si chiusero gli Ufficii postali greci a Costantinopoli e Giannina.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 25, ore 3.20 pom.

Il Consiglio dei ministri di iersera si occupò dei progetti militari senza deliberare.

In un'altra seduta si occuperà dell'importanza finanziaria dei progetti medesimi. La Commissione del bilancio approvò quasi senza discussione il bilancio della marina. Però credesi che qualche discussione avverrà nella seduta pubblica intorno ai tipi delle navi.

Roma 25, ore 3.20 p.

(Camera dei deputati.) — L'onor. *Minghetti* ha chiesto un congedo di due giorni.

Si procede alla votazione del Bilancio del Ministero di grazia e giustizia ed alla nomina di un segretario della Presidenza, di un commissario del Bilancio e di un commissario d lla Cassa depositi.

I candidati della Destra sono Cappelli, De Zerbi e Billia.

Della Sinistra Cocconi Melodia e Trompeo.

Credesi che la Camera sia in numero.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Personale della Regia Marina. — Il 1.° marzo 1882 saranno chiamati a prestar gli esami per l'avanzamento a sottotenenti di vascello i seguenti guardie-marina: Bertolini Giulio, Ronca Gregorio, Merlo Teodoro, De Renzis Alberto, Cito Luigi, Campomazza Guglielmo, Marcello Girolamo, Mengoni Raimondo, Corsi Camillo, Tubino Giovanni Battista, Carfora Vincenzo, Trifari Eugenio, Cutinelli Emanuele, Rubin Ernesto, Lorecchio Stanislao, Lovatelli Giovanni, Magliano Girolamo, Bevilacqua Vincenzo, Scotti Carlo, Mocenigo Alvise, Tallarigo Garibaldi, Patris Giovanni, Passino Francesco, Mamoli Angelo, Manzi Domenico.

(Diritto.)

Il conte Kalnoky. — Abbiamo l'altro giorno riprodotto dal *Monitore* di Roma i cenni biografici del nuovo ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria, co. Kalnoky. Vi era detto, fra le altre cose, che il conte era presso alla settantina. Il *Monitore* calunnia il ministro, il quale è nato il 20 dicembre 1832, ed ha perciò quarantanove anni, uno dei ministri più giovani, del passato, del presente, e probabilmente anche dell'avvenire.

R. Università di Padova. — Il *Giornale di Padova* ha il seguente dispaccio:

Roma 25. — Si annunzia come definitiva la nomina di Francesco Durante a professore di patologia nella R. Università di Padova.

Linea Adria-Chioggia. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Diamo le seguenti informazioni tecniche intorno al progetto del tronco di ferrovia dal fiume Adige al Lusenzo, della linea Adria-Chioggia.

L'importo complessivo dei lavori per la costruzione di questo tronco di ferrovia è preventivato in lire 2,100,000, non tenendo conto della spesa occorrente per l'armamento. Le opere comprese nell'appalto importano L. 1,744,000; le occupazioni dei fondi L. 121,000; ed i lavori diversi ed imprevisti, ai quali provvede direttamente l'Amministrazione governativa, L. 235,000.

La lunghezza del tronco è di metri 11,209; e di questi, 8,600 si trovano in orizzontale e 3,209 in pendenza, con inclinazione massima del 4.83 per mille.

La parte in curva di tutto il tronco, con un raggio minimo di 500 metri, è di m. 2,420; quella in rettilinea di metri 8,789.

Le opere d'arte principali sono: un ponte sull'Adige a tre travate metalliche, della luce ciascuna di 43 metri; e della lunghezza complessiva libera di metri 120,30.

Altro ponte sul Bacchiglione, pure a tre travate in ferro, della luce complessiva di metri 72; ed un terzo ponte sulla inalveazione del Brenta, a 6 travate in ferro, della luce complessiva di metri 182.

Le opere d'arte minori sommano in complesso a 17, così suddivise: N. 10 della luce di metri 0.80; N. 6 da metri 1.00, e N. 1 da metri 4.

Occorrono inoltre una Stazione a Cavanella d'Adige; una fermata a Brondolo; 10 case da guardiano; 10 garette, e N. 25 passaggi a livello.

Ferrovia Treviso-Belluno. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio di Stato, in sua recente adunanza, ha preso le seguenti deliberazioni in ordine ad affari ferroviarii:

Fu di avviso che possa essere approvato, per poi procedere ai pubblici incanti, il progetto riformato per la costruzione del tronco ferroviario Biadene-Levada, della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso, del costo complessivo di 270,000 lire; delle quali L. 215,000 per lavori da appaltare e L. 55,000 per le espropriazioni.

Fu infine di parere che possa approvarsi, per indi procedersi ai pubblici incanti, il progetto di appalto dei lavori di costruzione del tronco ferroviario Busche-Feltre, della suddetta ferrovia Belluno-Feltre-Treviso, della lunghezza di metri 7,387, e del costo complessivo di lire 967,600; di cui L. 717,000 a base di appalto, 200,000 per la provvista dei ferri di armamento, ed il resto per le espropriazioni stabili.

Ferrovia Treviso-Oderzo-Motta. — L'incanto simultaneo tenutosi il 12 corrente essendo riuscito deserto, si addiverrà, alle ore 10 antim. del 7 dicembre p. v., presso il Ministero dei lavori pubblici in Roma e presso la Prefettura di Treviso simultaneamente, alla seconda asta per l'appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione del tronco della ferrovia Treviso-Oderzo-Motta, compreso fra Treviso e Ponte di Piave, della lunghezza di metri 18,724,21, in Provincia di Treviso (escluse le espopriazioni stabili e la provvista dei ferri d'armamento e meccanismi fissi per le Stazioni), per la presunta somma di L. 1,208,140.

I lavori dovranno essere compiuti entro mesi 21, dal giorno della consegna.

Per essere ammessi all'asta, i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

La cauzione provvisoria è fissata in 55,000 lire, ed in lire 110,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in rendita D. P.

(Mon. delle Strade ferr.)

I vini italiani e il « Times ». — Il *Times* consacra un articolo alla produzione dei vini italiani, e constata i grandi progressi fatti in Italia nella viticultura e l'avvenire ch'essa avrà. Col trattato commerciale di Cobden i vini italiani penetrarono in Inghilterra e resero il gusto inglese cosmopolita. Ma essi sono poco conosciuti sui mercati inglesi per la loro inferiorità di manifattura, non per le tariffe.

Il *Times* che fa molte lodi ad alcune manifatture italiane di vini, conclude coll'affermare che visto lo stato della vinificazione in Italia e il tempo necessario perchè essa progredisca e raggiunga quell'alto grado a cui sono giunte alcune Provincie della Francia, i dazii che finora furono tenuti pei vini francesi, non possono essere più oltre mantenuti. I produttori italiani non avranno a prendersela che con sè stessi, se altri paesi sono trattati con più fortuna di essi.

Il primo premio della lotteria. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Che vi sia ciascun lo sa, dove sia nessun lo dice.

È proprio il caso d'invertire così i celebri versi. Difatti finora il fortunato vincitore del primo premio alla lotteria di Milano, è rimasto avvolto nel più fitto mistero.

Noi però speriamo di poter sollevare un lembo di questo velo.

Si afferma, adunque, da chi è in grado di saperlo, che il premio sia stato vinto da una signora vedova e non ricca, la quale vuol rimanere incognita, ed a questo scopo consegnò il viglietto vincitore al sig. A. F., ricco possidente della nostra città, il quale starebbe facendo pratiche col Comitato perchè il celebre dado venga mutato in tanti bei marenghi.

Finora non abbiamo potuto scoprire che questo.

Il *Giornale di Padova* aggiunge:

Noi possiamo dare con piena sicurezza il nome del vincitore, o, meglio, della vincitrice, ch'è la signora marchesa Elisa Pevarelli, di Milano.

Noi ci congratuliamo sinceramente con la egregia gentildonna per questa grossa fortuna toccatale. La marchesa Pevarelli fu nostra concittadina alcuni anni addietro, quando il comm. Pevarelli, di lei marito, resse la Prefettura di Padova.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Parigi 25. — I Giornali pubblicano un dispaccio ufficiale, il quale dice che il cholera è comparso in Alessandria d'Egitto.

Alessandria 25. — È smentito che il cholera sia comparso. Nessun caso in Egitto.

Costantinopoli 25. — Un'epidemia, qualificata peste, scoppiò a Wize, sulle coste del Mar Nero, fra Batum e Trebisonda. Cinque morti in dieci giorni. Furono spediti medici e formato un cordone sanitario.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Bologna 25. — Sensibile scossa di terremoto di 12 secondi, preceduta da rombo.

Il misfatto di Alessandria. — Di questo atroce misfatto troviamo oggi nell'*Osservatore Alessandrino* del 23 i seguenti interessanti particolari:

« Ieri mattina a chi percorreva lo stradone di Marengo alla distanza di un 200 metri dalla Porta dello stesso nome si offriva allo sguardo un cadavere insanguinato, e di sangue appena rappreso, ed orribilmente mutilato. Giaceva quasi in attitudine di chi è semiseduto in un campo ed alle falde dell'alta ripa dello stradone e da quella parte su cui passa il *tramway*!! sangue in copia eravi in mezzo alle rotaie del *tramway*, giù per l'alta ripa e nel campo.

« Era senza scarpe; onde parrebbe che gli assassini abbiano voluto far scomparire gli indizii che avrebbero potuto far riconoscere la vittima; la quale offriva pure parecchie ferite attraverso la faccia fatte con arma molto tagliente. L'età appariva d'un uomo dai 35 ai 40 anni; e di condizione operaio, e per sarto lo darebbe la punta aspra e lievemente traforata di alcune dita.

« L'omicidio sarebbe stato commesso dopo la mezzanotte, o piuttosto verso giorno, senza che le guardie daziarie di Porta Marengo abbiano nulla inteso.

« Sparsasi nel mattino per tempo la notizia del grave misfatto, la città ne fu commossa; e la popolazione accoreva in folla sul luogo dell'assassinio, benchè non pochi inorriditi torcessero indietro il passo.

« Carabinieri, e guardie di pubblica sicurezza furono tosto sul luogo, e così pure l'egregio nostro procuratore del Re cav. Porqueddu con alcuni medici. Il Prefetto tosto si occupava seriamente del caso, e pare, dai fatti constatati, trattarsi piuttosto di vendetta che di furto e spogliazione. »

Nel momento di andare in macchina il citato foglio riceveva queste più precise notizie:

« L'assassinato è certo Roveda Luigi di anni 35 da Carentino, fabbro-ferraio-orologiaio sotto procedimento per mancato assassinio, in libertà provvisoria concessa dalla Corte d'Appello di Casale colla condizione di fissare il suo domicilio in Alessandria.

« L'individuo su cui pesano gravissimi gli indizii è certo Stefano Torta, pure di Carentino, d'anni 30, sul quale il Roveda ebbe a tentare l'assassinio per cui era sotto procedimento. — Il proposito di vendetta risulta quindi in un modo lampante — e tutto fa supporre che l'autorità abbia colto nel segno.

« Ieri sera alle 11. pom. si è proceduto all'arresto del Torta nel Comune di Carentino. »

Bartolommeo Rampazzi.

Pianti, lunghi gemiti e strida dei più stretti congiunti annunziavano iersera ai vicini il passaggio da questa vita di Bartolommeo Rampazzi, ottimo quant'altri mai fra i mariti ed i padri, uno dei pochi ancora superstiti delle campagne napoleoniche, e perciò fregiato di una onorificenza.

Morì in età d'oltre 86 anni, amato da tutti che lo conobbero, oggetto delle più attente e amorose cure da parte dei suoi parenti, che, negli ultimi anni della sua vita segnatamente, riguardavano in lui non solo il capo esemplare di sua famiglia, ma ancora una individualità rara e preziosa nella lor parentela, tant'erano in lui squisite la gentilezza, la cordialità e l'amorevolezza, congiunte ad una ilarità di spirito, che accresceva il pregio di quelle sue doti.

La moglie, i figli, la figlia trovino conforto al loro legittimo e naturale dolore nel pensiero delle virtù e della fede religiosa di tal marito e padre, ed anche nel pensiero dell'avanzatissima età, ch'egli aveva raggiunta.

Sono sempre dolorisissime tali perdite; ma, per quanto vale la ragione sul sentimento, deve essere pur sedativo dell'estremo cordoglio il pensiero dell'inevitabile necessità.

Ad altri amorosi, amorosissimi ed esemplari parenti non ci si conviene, come persone quasi a loro ignote, rivolgere parole di conforto; gradiscano invece nel loro rammarico, che venga espressa da noi in tale luttuosa congiuntura l'ammirazione per la loro fraterna e spiritual dilezione, usata sempre ed in malattia al venerando vegliardo, ch'ora piangono estinto.

In segno di condoglianza
La famiglia Bandarin.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 23 novembre.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 2 cassette maraschino, 7 cas. sanguette, 22 balle pelli di bove, 603 sac. e 1 camp. vallonea, 300 sac. sesame, 535 cas. e 11 scatole uva rossa, 40 balle tabacco, 31 bot. e 1 f. sto olio, 60 bot. vino, 2 bot. feccia, 1543 costi fichi, 200 sac. semolino; 800 sac. fagiuoli, 1 bot. acquavita, 3 bal. anici, 79 balle carrube e 49 bal. mandorle, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Cardiff, vap. ingl. *Lylie*, cap. Cook, con 560 tonn. carbone, per la Ferrovia, racc. ad I. Bachmann.

Detti del giorno 24.

Da Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Costanzo, con 49 balle lana, 1500 quintali miglio, all'ordine, raccom. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 23 novembre.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venesia*, cap. Vecchini, con 12 col. ferramenta, 3 cas. filati, 1 cas. mercerie, 1 cas. bonetterie, 3 col. piante, 100 sac. risetta, 4 col. carta, 10 cas. terraglie, 1 col. manifatture cotone, 652 pezzi legname, 10 pietre mole, 60 sac. riso, 1 bal. nettapiedi cocco, 2 legacci tappeti iute, 5 balle cascami di seta filati, 10 botti olio di oliva, 1 bar. cemento, 1 cas. pelli concie, e 1 cassa fernet.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Gvozden, con 239 pacchi pelli fresche, 1 bal. baccalà, 140 balle canape e 220 sac. vallonea.

NOTIZIE DIVERSE.

Odessa 17 novembre. — *Jane Kelsall* v., Kay, arrivato da Venezia.

Shields 19 novembre. — *Tynemouth Castle* v., partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 25 novembre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	89 28	89 43
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	— —	— —	91 45	91 60

	Valore Nom.	Versato	Prezzi fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866		—	—	—
» » » stallonato		—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento			—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI

			da	a
Olanda	3 m. d. sc	4	—	—
Germania	»	» 5 ½	124 40	124 80
Francia	a vista	» 5	102 10	102 25
Londra	3 m. d.	» 5	25 47	25 54
Svizzera	a vista	» 6	101 90	102 —
Vienna-Trieste		» 4	217 25	217 75

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 48	20 50
Banconote austriache	217 50	218 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	24 novembre	25 novembre
Rend. it g. da 1 luglio 1881	91 37	91 52
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 52	20 49 ½
Londra	25 53	25 50
Parigi	102 35	102 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	902 —	905 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 25	
Mobiliare	362 80
Lombarde	150 75
Ferrovie dello Stato	322 50
Banca Nazionale	840
Napoleoni	9 41 ½
Cambio Parigi	47 —
Cambio Londra	118 70
Rendita austr.	78 10
Metalliche al 5 %	77 25
Prestito 1860 (Lotti)	132 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60
100 Marche imp.	58 20
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 23 ½
Consolidato ingl	100 1/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 02

PARIGI 25	
Rend. fr. 3 0/0	85 30
» » 5 0/0	116 —
Rendita ital.	89 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 24	
Consolidati turchi	13 05
Obblig. egiziane	380 —

LONDRA 25	
Cons. inglese	100 ⅛
Cons. italiano	88 ⅝
» spagnuolo	28 ⅝
» turco	12 ⅝

BERLINO 25	
Mobiliare	640 —
Austriache	554 50
Lombarde Azioni	258 50
Rendita ital.	88 20

BOLLETTINO METEORICO
del 24 novembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	771 38	770 82	769 60
Term. centigr. al Nord	4 8	7.8	9 1
» » al Sud	—	14 6	—
Tensione del vapore in mm.	6.28	7 01	7.35
Umidità relativa	97	89	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	ONO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	2	3	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Semi-ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.75	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 54 0	+ 50.0	+ 72.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10 . 10 Minima 4 . 30

Note: Bello — Barometro calante — Nebbia umida nel mattino — Nebbierella all'Orizzonte.

— *Roma* 25, *ore* 2 15 *p.*

Pressione minima (744) al Nord dell'Europa; sempre alta nell'Europa meridionale; massima (777) in Transilvania.

In Italia il barometro è assai livellato intorno a 772 in Sardegna.

Cielo nuvoloso, nebbioso, nell'alta e nella media Italia; poco coperto altrove. Venti debolissimi. Temperatura irregolarmente cambiata; nella notte sotto zero a Belluno e a Città di Castello.

Mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

27 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 54s6
Tramontare apparente del Sole	4h 19m
Levare della Luna	11h 45m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 14m 42s
Tramontare della Luna	10h 55m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Mercoledì 26 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *La Traviata*, del Maestro Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Le Lionesse Povere*, con farsa. — Alle ore 8 precise.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8 precise.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 30 - 5. 37 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 — 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1168. 1070

AVVISO

Col quale si reca a pubblica notizia che nel giorno 6 del p. v. dicembre, alle ore 10 ant. e successive, verrà in quest'Ufficio comunale esperita pubblica asta per la vendita di 20,000 piante di picco-abete, esistenti sui monti a mezzodì di questo Comune, le quali frutteranno circa 13,000 taglie alla misura di Carpanè.

Il prezzo di prima grida è di fior. 2:80 per ogni taglia nella precitata misura, e l'asta verrà deliberata al miglior offerente.

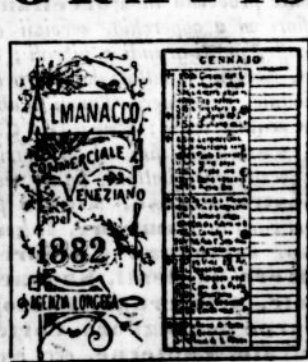
Ogni aspirante, all'atto della sua offerta, depositerà un vadio di fior. 400, che gli sarà poi restituito non risultando deliberatario.

Le altre condizioni sono qui ostensibili, e verranno prelette all' atto dell' asta.

Dall' Ufficio comunale,
Grigno, li 22 novembre 1881.

Domenico Minati
Capo-Comune.

1033

GRATIS

Anche quest'anno l'Agenzia Longega a S. Salvatore, N. 4825, Venezia, regala un Almanacco mensile veneziano, oppure un elegante da portafoglio in cromolitografia profumato a tutte quelle persone che acquisteranno uno o più Calendarii pel 1882.

Non si fanno distinzioni fra piccoli e grandi acquisti seguendo il sistema dei grandi magazzini di Londra, Parigi e Vienna.

Sydney 1879
Melbourne 1880

Commendabile a tutte le famiglie.

Eccellente tanto in casa quanto in viaggio, specialmente per mare ed alla caccia, nelle fabbriche, miniere, magazzini, ecc. ecc.

Conosciuto sotto il nome « Occidit qui non servat » dell' inventore, proprietario ed unico distillatore

H. Underberg Albrecht

in **Rheinberg** *am Niederrhein*
fornitore di parecchie Case imperiali, reali, ecc.

Il **BOONEKAMP of MAAG-BITTER** è incontestabilmente il migliore dei BITTER. Possiede in sommo grado tre importanti prerogative: *Stomatico, depurativo del sangue e antispasmodico.*

Per il Veneto lo si vende nel negozio della Ditta **Meneghini e Giudica** in VENEZIA.

Si stia in guardia dalle falsificazioni.

Tutte le bottiglie sono munite del sigillo e della firma dell' inventore ed unico distillatore:

H. UNDERBERG ALBRECHT
in RHEINBERG am NIEDERRHEIN.

VENEZIA
STABILIMENTO IDROTERAPICO
ELETTROTERAPICO E PNEUMOTERAPICO

dei dott.[i] V. TECCHIO e G. FRANCHI
San Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092
presso la Piazza S. Marco.

STAGIONE D'INVERNO

Doccie scozzesi (calde e fresche) **bagni a vapore** ecc. ecc., **efficacissimi** contro i **raffredori, i reumatismi,** le **nevralgie**, le **nervosi,** le **affezioni spinali** ecc. ecc.

Apparecchi perfezionati per la cura dell' **asma** e delle **malattie croniche di petto.**

Gabinetto elettrico e cure elettriche a domicilio.

Consultazioni mediche.

Per la corrente stagione invernale i grandi Alberghi **San Gallo e Cavalletto**, accettano a **pensione** con speciali facilitazioni, i signori forestieri che intendessero d'intraprendere la cura presso questo Stabilimento, col quale detti Alberghi sono in diretta ed immediata comunicazione.

4059

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE
CORRISPONDENZE.
Traduzioni dal Francese, Inglese e Spagnuolo
Contabilità e Calligrafia

MINOLA MATTEO

S.ta Sofia, Calle Priuli, 4003. 939

(3)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

V. B. PEROCCO E C.

Calle della Frezzeria, N.[i] 1769-70-71-72

VENEZIA

avvertono che hanno ora rifornito il loro Magazzino di uno straordinario assortimento in

Stoffe per mobili e da chiesa

TAPPETI

da pavimento e da tavola a prezzi da non temere concorrenza

Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d'ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ

Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI FISSI. SCONTO 2 per 100. 880

1060

CHI È che non apprezza l'economia?
A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) *Priv. in tutti gli Stati d'Europa* (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficina per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. **4** — Nickel L. **5,50** con scatola e prospetto.

Sconto ai Rivenditori

Aggiungendo **50** Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente generale per l'Italia e Francia, **S. Bianchi,** *Padova.*

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. Emilio Guitard.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Padova,	sig. Romiati Gaetano.
Treviso,	» Pedrini Giovanni.
Udine,	» Giacomelli Carlo.
Vicenza,	» Costantini ing. Angelo.
Verona,	» Ipsevich Giuseppe.
Mantova,	» Bonoris Gaetano.
Rovigo,	» Praga Emanuele ingegnere.
Pordenone,	» Trevisan ing. Angelo.

56

Carta Americana Antiemorroidale

PRESERVATIVA E CURATIVA

CURA PER SEI MESI. MILLE FOGLI CON ASTUCCIO

PER SOLE LIRE 1.50

All' ingrosso, 5, via Caprara *Bologna* — al dettaglio Mantovani, Bötner, *Venezia* — Pianeri Mauro e C.°, Cornelio, *Padova* — Valeri, *Vicenza* — Ziggiotti, *Verona* — G. M. Mauri, *Bergamo* — e presso i principali farmacisti nel Regno.
952

ASTHME (MEDAGLIA d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. Manzoni e C.°, via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.
In Venezia da Bötner e G. B. Zampironi.
930

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 16 dicembre innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto dei coniugi Marenzi-Costa si terrà l'asta col ribasso di altri tre decimi dei seguenti immobili nella mappa di Loreo: Casa, ai mappali Numeri 147 b, 148, sul dato ribassato di lire 1210:31; Casa, al mappale N. 149, sul dato ribassato di lire 1009:40; Casa, al mappale N. 144 a, sul dato ribassato di lire 803 e cent. 60, e Casa, al mappale N. 284 a, sul dato ribassato di lire 813:40.
(F. P. N. 92 di Rovigo.)

Il 2 dicembre scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l'aumento del sesto nell' asta in confronto di Luigi Bellotto degli immobili ai Numeri 1585, 4303, 5524, 7574, 5516, 5517, 5529, 5518, 5530, 5531, 5539, 5689, 1523, 7573 a, 7573 c, 5526 b, 5900 j, 5900 g, 9000 c, 9000 f, 8183 b, 8181 a, della mappa di Lamon, provvisoriamente deliberati per lire 1200.
(F. P. N. 98 di Belluno.)

Il 13 dicembre ed occorrendo il 20 e il 27 dicembre innanzi la Pretura di Treviso (I. Mand.), si terrà l'asta fiscale dei NN. 695-705, 1135, 1136 e 1666, della mappa di Breda, in Ditta Mariano Oniga-Farra, maritata Tessari; del N. 299, della mappa di Maserada, in Ditta Gabrieli; del N. 529, della mappa di Carbonera, in Ditta Rossi Giovanna, e del Num. 168, della mappa di Carbonera (S. Giacomo di Musestrelle), in Ditta Marianna Oniga-Farra, maritata Tessari.
(F. P. N. 117 di Treviso.)

Il 17 dicembre ed occorrendo il 23 e 30 dicembre innanzi la Pretura di Chioggia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili della mappa di Chioggia, Numero 6225 d, in Ditta Boscolo Antonio detto Anzoletti; Num. 312, in Ditta consorti Boscolo e Scuttari; N. 2097, in Ditta Boscolo Giovanni, detto Menegnolo e consorti; N. 1951, in Ditta Boscolo detto Pagan-Collo; Numero 3435, in Ditta Boscolo Marco e consorti; N. 2110, in Ditta Boscolo detto Scarmanati e consorti; e N. 6210 in Ditta Boscolo Pietro ed Antonio detto Mazzorana.
(F. P. N. 105 di Venezia.)

Il 15, 21 e 27 dicembre si terrà innanzi la Pretura di Venezia (I. Mand.) l'asta fiscale del N. 1432, della mappa di S. Polo, in Ditta Maria, Giovanna e Teresa Luigia Galluzzi ed Anna Armanni; del N. 1636, della mappa di San Polo, in Ditta Angelo e Matteo Bertapelle; del N. 1889, della mappa di S. Polo, in Ditta Giacomo Valcassena, Numero 448, della mappa di San Polo, in Ditta Angelo Scarpa detto Lollo, e del N. 325, della mappa di S. Marco, in Ditta Angelina Paderni-Mazzorin, e Antonio Mazzorin.
(F. P. N. 105 di Venezia.)

APPALTI.

Il 29 novembre innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona si terrà nuova asta per l'appalto definito di coperte impermeabili, borse di tela, secchielli di tela e funi, sul dato di lire 11,484:67, risultante da ribassi d'incanto di lire 3:50 per 100 e poi dell'8 per 100.
(F. P. N. 93 di Verona.)

Il 3 dicembre scade innanzi al Municipio di Pieve di Cadore il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della riscossione del dazio consumo e soprattassa per un quadriennio, provvisoriamente aggiudicato per l'annuo canone di L. 5720.
(F. P. N. 99 di Belluno.)

Il 14 dicembre innanzi al Municipio di Mason Vicentino si terrà l'asta per l'appalto della costruzione del nuovo fabbricato scolastico in Mason Vicentino, sul dato di lire 19 200.

I fatali scaderanno il 29 dicembre.
(F. P. N. 93 di Vicenza.)

Il 17 dicembre innanzi l'Intendenza di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dello Spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Asiago. Le provvigioni calcolate in ragione di lire 9:31 per 100 sul prezzo di acquisto dei sali e di lire 4:91 per 100 sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero l'approssimativo reddito lordo annuo di lire 5927, sicchè, detratte le spese, si avrebbe un reddito netto di lire 1274.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì della provvisoria delibera.
(F. P. N. 93 di Vicenza.)

Il 29 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto della manutenzione degl' immobili militari nelle piazze di Vicenza, Bassano, Recoaro, Valdagno ed Asiago per un triennio, per l'importo complessivo di lire 21,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 93 di Vicenza.)

Il 28 novembre scade innanzi all' Intendenza di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della fornitura per un quinquennio degli effetti di divisa per le Guardie di finanza, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 27:77 per cento.
(F. P. N. 93 di Vicenza.)

Il 10 dicembre scade innanzi la Direzione degli armamenti del terzo Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della provvista di tappezzerie e tessuti per lire 23,472:20, provvisoriamente deliberato per lire 22,404.
(F. P. N. 105 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona nel fallimento della Ditta fratelli Frapporti, ha fissato l'udienza al 16 dicembre per la verifica dei crediti.
(F. P. N. 93 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Antonio Cortivo, morto in Lugagnano fu accettata da Caterina Battilani-Lonardi.
(F. P. N. 93 di Verona.)

EREDITA'.

A curatore dell' eredità giacente di Alessandro e di Luigi Lovato di Chiampo, fu nominato l'avv. Francesco dott. Povoleri.
(F. P. N. 93 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Fumane è depositato per 15 giorni l'elenco dei fondi da espropriarsi per la costruzione del tronco superiore della strada militare di Chiesa Vecchia di Cavalo a Masua di Molane.
(F. P. N. 93 di Verona.)

RIABILITAZIONI.

Sante Cobi di Verona ha chiesto la riabilitazione della sentenza 21 aprile 1876 del Tribunale di Verona, che lo condannò all' ammenda di lire 30 per appropriazione indebita.
(F. P. N. 93 di Verona.)

CITAZIONI.

Girolamo Ederle, ora residente in Gorizia, è citato all' udienza del 28 dicembre innanzi al Tribunale di Verona in punto pagamento a Carlo Borghesani di lire 900, a saldo di due cambiali.
(F. P. N. 93 di Verona.)

PRECETTI.

Giovanni Harrasser, di Niederdorf, fece precettare Antonio Mutschlechner, di Toblach, quale curatore dell'eredità giacente del fu Giovanni Fruck, al pagamento di lire 12,345:65, sotto comminatoria dell' esecuzione sui Numeri 1036-1039, 1041-1046, della mappa di Stabigrande.
(F. P. N. 99 di Belluno.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Domenica 27 novembre — N. 315

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 27 NOVEMBRE

Il telegrafo ci reca un discorso pronunciato in un *meeting* a Brighton, dal sig. Ashley, segretario al Ministero del commercio in Inghilterra, il quale interessa soprattutto noi. Il sig. Ashley disse che l'Inghilterra non può annettersi l'Egitto solo per assicurarsi il passaggio del Canale di Suez — alludeva probabilmente alla storiella letta nei giornali, che Herbert Bismarck fosse andato a Londra ad offrire l'Egitto all'Inghilterra —; ed aggiunse che se la Francia non domanda di avere l'influenza esclusiva in Egitto, l'Inghilterra è pronta ad andare d'accordo con lei, ma « non ammetterebbe l'intervento di alcun'altra Potenza. »

La punta di questo discorso è tutta rivolta contro di noi. Ancor pochi anni fa, prima precisamente che la Francia e l'Inghilterra si mettessero d'accordo per fare alto e basso in Egitto, la nostra influenza era incontestabile, la nostra colonia potente. Noi ci siamo lasciati mettere bravamente alla porta, e adesso le due Potenze colgono ogni occasione per avvertirci che potranno trovarsi anche in lotta fra di loro, ma che si troveranno però sempre unite per impedirci di riacquistare in Egitto l'influenza che abbiamo perduta.

E poichè abbiamo perduto, non siamo così ingenui da meravigliarcene. Solo vorremmo chiedere a coloro, che cercano di rifare all'onor. Cairoli una riputazione politica, coll'unico scopo di abbattere il suo degno collega Depretis, che cosa abbiamo noi guadagnato da quell'accordo coll'Inghilterra, nel quale l'on. Cairoli aveva fondato tutte le sue speranze e si riprometteva pubblicamente tanti vantaggi, nel momento in cui è incominciata la spedizione di Tunisi. L'Inghilterra non ha fatto un sol passo che giustificasse quell'ingenua fiducia. Essa colse tutte le occasioni per far chiaramente capire che non accettava nè intendeva accettare alcuna solidarietà coll'Italia negli affari di Tunisi, e che quanto all'Egitto, ci avrebbe ad ogni costo impedito di riacquistare la posizione che avevamo perduta.

L'on. Cairoli, che si vuol rifare uomo di Stato, per quella mania di connubii che affligge ora le teste politiche italiane, e che a noi pare mania di prostituzione, ebbe l'ingenuità di credere a tutto quello che gli disse il signor Barthélemy di Saint-Hilaire, sebbene gli ambasciatori nostri lo avessero in tempo messo in guardia; si lasciò sorprendere dalla spedizione di Tunisi, come il più modesto lettore di giornali non si sarebbe forse lasciato sorprendere; credette che la spedizione fosse fatta contro i Crumiri e non dovesse finire col protettorato, maschera dell'annessione, e da ultimo credette che l'alleanza inglese avrebbe arrestato la Francia, senza pensare che colla politica del signor Gladstone non si arresta nessuno che voglia camminare, e che l'alleanza inglese era un sogno che egli aveva scambiato colla realtà. Poichè vogliono fare dell'on. Cairoli un uomo di Stato, proclamino che la prima delle qualità degli uomini di Stato è la fiducia illimitata e cieca, anche ai bugiardi di terza categoria, fra i quali il signor Barthélemy di Saint-Hilaire non farebbe probabilmente cattiva figura.

E a proposito della storiella, di cui facevamo cenno più sopra, dell'offerta dell'Egitto all'Inghilterra, della quale sarebbe stato incaricato il signor Herbert Bismarck, figlio del gran cancelliere, l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* interviene per dire che il Governo germanico non ha l'abitudine di dare missioni politiche a persone che non ne siano ufficialmente i rappresentanti. Ciò non impedisce che qualche volta il Governo germanico non abbia derogato e non sia pronto a derogare ancora a questa consuetudine, ma nel caso presente è da credere alla smentita. Il cancelliere germanico sa che il signor Gladstone non avrebbe accettato, e che andrà d'accordo colla Francia, salvo il caso che questa non volesse l'influenza esclusiva in Egitto, ma il caso non è verosimile, perchè la Francia non si trova precisamente in condizioni da fare di questi colpi di testa. Non sarà facile ai due Governi andare d'accordo in Egitto, ma all'ultimo momento, poichè a certe estremità non vorranno venire, ad un accordo purchessia ci arriveranno.

Il chiarissimo deputato di Mirano, l'on. Pesaro Maurogonato, ha indirizzato ai suoi elettori una lettera, nella quale rende loro conto del suo operato, ed esprime la sua opinione sulle principali questioni del giorno.

Nella presente confusione delle menti, questa voce serena e tranquilla di un uomo sì autorevole, assume una particolare importanza, e perciò noi crediamo interessante ed utile il qui presentarne la prima parte ai nostri lettori.

Eccola:

Ai miei elettori.

Motivi indipendenti dalla mia volontà avendomi con mio dispiacere impedito di tenere in quest'anno pubblica conferenza coi miei buoni e cortesi elettori, supplisco alla meglio con questa lettera, poichè mi preme che certe cose le sappiano, o le sentano ripetere, e possano con piena cognizione di causa emettere un fondato giudizio sulla condotta parlamentare del loro Deputato anche in questi ultimi tempi.

È infatti necessario, che il Deputato influisca sulla opinione pubblica, procurando d'illuminarla e di rettificarne gli erronei apprezzamenti, come è necessario che egli conosca quale sia nelle materie, che si trovano in discussione, il desiderio, l'aspirazione, il voto del pubblico, quale sia la *voce del popolo*, che si risolve spesso, se non sempre, in *voce di Dio*.

E senza prolungare esordi inutili, entro subito in argomento.

I. *Come i ministri di sinistra abbiano trattato la finanza.*

La stampa ministeriale continua a proclamare, che la Sinistra fu benemerita del paese, essendo riuscita a conservare in buono stato le finanze, e nulla ostante ad abolire il macinato ed il corso forzoso, ad ottenere l'approvazione di lavori pubblici per somme ingenti, e a far accettare la riforma elettorale.

Quanto al primo punto, io non esito ad ammettere, che i ministri Depretis e Magliani hanno provveduto opportunamente alla finanza. Il bilancio di competenza del 1876 presentato dal ministro Minghetti era pareggiato; lungi dall'essere eccessive le sue previsioni, l'onorevole Depretis le aumentò, e il fatto provò che anche esso era al disotto del vero. Ma lo stesso onor. Depretis, il quale aveva dovuto necessariamente spendere di più, avendo anche ceduto una piccola, troppo piccola, parte dell'imposta sulla Ricchezza Mobile ai Comuni, ed avendola pure in lievi proporzioni alleggerita pei redditi minimi, non tardò ad accrescere il dazio sullo zucchero e sul petrolio e a predisporre l'aumento della tariffa dei tabacchi, affinchè l'erario ne dovesse sentire un vantaggio di 24 milioni. Il programma dell'onor. Depretis era: *non una lira di meno*, e perciò io non mancai, per debito d'imparzialità, di dichiarare pubblicamente alla Camera (e ciò consta dai resoconti ufficiali), che egli aveva salvato il credito dell'Italia, perchè aveva provato che i varii partiti potevano succedersi nel governo del paese, senza che perciò le finanze avessero a risentirsene. A poco a poco sorse l'agitazione per l'abolizione del macinato, e specialmente di quella parte della tassa, che colpiva il grano turco. L'on. Depretis avrebbe preferito di abbandonare un quarto del totale, salvo a procedere in seguito, secondo le forze della finanza, all'abolizione gradatamente progressiva, ma conservando frattanto, come suol dirsi, i quadri dell'imposta, per potervi sempre ricorrere in caso di bisogno. Prevalse però il concetto di coloro, che volevano intanto l'abolizione totale della tassa sul grano turco, e, per sentimento di giustizia regionale, com'essi dicevano, la diminuzione di un quarto della tassa sul grano. Questa ultima deliberazione, a parer mio, non fu provvida, perchè il difetto della tassa, più che nell'aggravio, consiste nei vincoli che impone all'industria, nella difettosa macinazione e negli abusi, ai quali dà luogo.

Perciò io comprendo l'abolizione totale, che libera da ogni vessazione consumatori e mugnai, ma credo poco al vantaggio, che può risultare dal risparmio di centesimi 50 per quintale nel grano, vale a dire di mezzo centesimo al chilo. Il risparmio pel consumatore è insensibile; pel tesoro invece ne consegue un danno di circa 15 milioni annui, che avrebbero potuto essere assai meglio impiegati, p. es. in una riduzione dell'eccessivo prezzo del sale, donde sarebbe derivato un aumento di consumo, che avrebbe in qualche parte compensato la perdita, o in lavori pubblici urgenti in quelle provincie, che non risentivano vantaggio dalla riduzione della tassa sul grano turco. Del resto, molti Comuni, avendo accresciuto il dazio di consumo sulle farine di grano neutralizzarono il piccolo vantaggio derivante dalla diminuzione dei 50 centesimi.

Comunque sia, l'onor. Depretis non avrebbe mancato di proporre, occorrendo, gli opportuni rimedi, e di sostituire altre tasse. Fu l'on. Doda, che gli succedette, il quale, dopo aver detto pochi giorni prima nella sua esposizione, che contava su di un maggiore prodotto del macinato per 10 milioni, mediante l'applicazione dei pesatori, da un punto all'altro, per motivi evidentemente politici, fra la sorpresa generale, propose che fosse deliberata non solo la pronta diminuzione, ma entro breve corso di tempo, la totale abolizione della tassa, senza che fosse preventivamente e concretamente stabilito in qual modo si sarebbe provveduto al vuoto conseguente del bilancio. L'on. Doda credeva, senza dubbio in buona fede, che l'avanzo fosse molto maggiore del vero, ma il fatto provò, che il suo sistema non avrebbe potuto applicarsi senza mancare al programma: *nè macinato, nè disavanzo*.

Il Senato modificò la legge, e ne ritardò l'attuazione, ma poi finalmente fu accettata da ambedue i rami del Parlamento. L'on. Depretis prima abbattuto a pretesto di quella questione, con vece assidua risorse, e trovando impegnata la Camera, ove difficilmente i deputati avrebbero sfidato l'impopolarità e negato il loro voto, egli accettò il fatto compiuto, e si mise in regola colla propria coscienza, adottando come norma fondamentale di condotta il suddetto programma, *nè macinato, nè disavanzo*, e lasciando ai successori la cura di applicarlo a suo tempo.

In questo intervallo abbiamo assistito ad un curioso fatto. Il ministro Grimaldi, che aveva riproposto alla Camera la legge dell'abolizione, studiando meglio e pacatamente il bilancio nel silenzio tranquillo delle ferie, si accorse che non poteva abbandonarsi alcuna tassa, se non si fosse provveduto in altro modo al vuoto, e lo dichiarò con ingenua franchezza. Ma la Sinistra voleva ad ogni costo, che la tassa si abolisse; il partito vi era troppo impegnato. Essa però non voleva confessare il proprio errore di fatto, nè rischiare la sua popolarità colla proposta di altre tasse. I nuovi aggravi si respingevano anche dalla Commissione del Bilancio, poichè intendeva di supplire soltanto con riforme ed economie (?).

Perciò si pretese di provare, violentando le cifre, che il bilancio era già tale e in condizione così sicura, da permetterci fin d'ora questa grande licenza. I provvedimenti presi successivamente per salvare il pareggio dimostrano invece ad esuberanza come le forze del bilancio fossero ancora insufficienti a tanto sforzo, e meglio ve ne convincerete per quanto sarò a dirvi in appresso.

La differenza notevole, anzi radicale, tra il sistema dell'on. Magliani (e senza dubbio anche dell'on. De-Pretis) e quello dell'on. Doda era la seguente: Magliani non credette possibile privare l'erario di questo ricchissimo cespite di rendita, senza supplirvi con altre tasse equivalenti; l'onorevole Doda credette che lo si poteva. Per Doda si trattava di un'*abolizione di tassa*; per Magliani invece di una semplice *trasformazione di tributi*; ed infatti, malgrado i molti nuovi aggravi che furono imposti, siamo ancora ben lontani dall'aver sufficientemente provveduto al vuoto che risulterà dall'abolizione totale nel 1884. L'onor. Grimaldi fu per tal modo pienamente giustificato, poichè gli onorevoli Depretis e Magliani, che trattano seriamente la finanza, fecero appunto ciò, di cui l'on. Grimaldi aveva dimostrato la evidente necessità, e la Camera li ha molto opportunamente secondati. Quanto a me, ho votato con piacere l'abolizione della tassa sul grano turco, perchè mi pareva opportuna e giusta; perchè si erano già esentati i grani infimi, e la Sicilia e la Sardegna, che non consumano grano turco, godono già l'esenzione della tassa sul sale; perchè mediante altre leggi si concedevano sensibili vantaggi alle Provincie del mezzogiorno; perchè si trattava di liberare una classe intera di contribuenti, sollevandoli da ogni vincolo e da ogni molestia; perchè era giunto il momento di inaugurare un sistema di finanza più razionale e più mite; perchè finalmente non era difficile provvedere a quella somma, che non era eccessiva, e dopo tante lusinghe e promesse, confermate anche dalla Corona, il Parlamento non sarebbe stato giustificabile, se avesse tutto negato. Quando per l'ultima volta la questione si portò alla Camera, io non poteva dare il mio suffragio, perchè presiedeva io, e i presidenti non sogliono votare. Avrei però desiderato, che nell'atto di decretare l'abolizione totale, fosse stato [illegible] per supplire al vuoto, che per l'accavallarsi di tante nuove spese e per la pressante urgenza di tanti bisogni, si sarebbe senza dubbio formato. Tuttavia, meno per l'aggravamento del dazio sul petrolio e per qualche altra nuova tassa, che va a colpire le modeste fortune, o a rendere più difficile e più costoso l'esercizio dei propri diritti innanzi ai Tribunali, io non ho esitato ad approvare le proposte del Ministero.

II. *Considerazioni intorno all'abolizione del macinato.*

Il programma dell'abolizione del macinato non potrebbe essere quello di uno speciale partito. È programma di ogni leale e vero democratico, poichè, come vi dissi più volte, anche negli anni scorsi, la tendenza di ogni buon governo deve essere quella di alleggerire le tasse che colpiscono gli oggetti necessari alla vita, e che riescono più sensibili ai non abbienti e alle piccole fortune, ma la difficoltà è quella di poterlo fare senza turbare il pareggio e senza compromettere il buon assetto finanziario. Non dobbiamo dimenticare, che la classe, la quale più soffrirebbe pello scadimento del credito pubblico sarebbe appunto quella dei lavoratori, perchè i capitali diverrebbero timidi e si avrebbero solo a caro prezzo, ogni industria ne sarebbe gravemente colpita, e gli operai non troverebbero lavoro, che difficilmente e a pessime condizioni. Del resto, se la Sinistra potè in parte *abolire* il macinato e se potrà toglierlo del tutto, ciò avverrà specialmente *perchè la Destra lo aveva imposto*. Nè questo che io dico è uno scherzo, o una *freddura*. Il reddito che diede il macinato contribuì potentemente a migliorare e a consolidare le condizioni del bilancio e a preparare il pareggio di competenza, che si ottenne nel 1876. Se si potè senza pericolo abolire la tassa sul grano turco, e diminuirla di un quarto sul grano, lo si deve all'aumento del dazio sugli zuccheri, sull'alcool e su altri articoli, aumento proposto e sostenuto con vigore da quella Giunta, nella quale prevalevano deputati di destra e che era presieduta dall'on. Sella. Perciò non è conforme al vero quanto si ripete con tanta insistenza, che la Destra non voleva l'abolizione del macinato. Distinguiamo: pel grano turco grandissima parte della Destra votò l'esenzione; i voti contrarii furono pochissimi, alcuni di questi anche di deputati di altra parte della Camera, i quali non credevano giusto liberare alcune regioni e mantenere intiera la tassa in alcune altre. Anche la legge ultima di esenzione totale fu votata da alcuni deputati di destra; gli altri in generale avrebbero accettato la abolizione, purchè si fosse concretamente provveduto al vuoto, o almeno si fosse assunto per legge l'impegno di provvedervi un anno o due prima del giorno, in cui l'abolizione dovrebbe essere un fatto compiuto. Non si contentavano di frasi vaghe, che lasciavano ai ministri del 1884 una enorme responsabilità.

Nè riesce difficile il provare, come saranno indispensabili nuovi provvedimenti per procedere alla totale abolizione. Basta considerare la situazione attuale, vera del bilancio, malgrado tutte le nuove e non lievi imposte, che furono approvate dopo il 1876.

III. *Condizione del bilancio.*

Il bilancio definitivo di competenza del 1881, quale fu approvato (senza tener conto delle eccezioni, che l'opposizione anche per la strettezza di tempo dovette semplicemente limitarsi ad accennare), portava in tutto e per tutto un avanzo apparente di 7,810,369.64, benchè vi sieno calcolati nelle entrate circa 16 milioni per maggior prezzo ricavato dalla vendita del Consolidato emesso per estinguere il prestito nazionale in base alla convenzione colla Banca del 1872, mentre sarebbe stato assai più naturale e conforme alle buone consuetudini emettere tanti titoli di meno.

Comunque sia, bisogna notare che si trovano iscritti in bilancio come redditi effettivi alcuni *non valori*, per esempio: Un milione di lire per interessi a debito del fondo del Culto, che non sono esigibili, dovendosi anzi stremare mediante vendite il suo patrimonio, oppure sovvenirlo per 3 milioni annui, che nel bilancio non si comprendono, e si riavranno forse fra 20 anni, e poichè l'erede del fondo del Culto è lo Stato, questi interessi ne diminuiscono l'asse, e perciò l'erario li paga a sè stesso. Vediamo sempre iscritti per intiero circa 26 milioni di *concorsi e rimborsi*, che in *diritto* sono crediti veri e reali, ma *in fatto* non s'incassano integralmente e gonfiano in modo costante le cifre dei residui attivi, per essere poi dopo alcuni anni, in parte, necessariamente cancellati. Un fondo speciale di riserva sarebbe più che necessario per riparare a questo inevitabile vuoto. Ed un altro reddito medio-evale figura in bilancio per Lire 1,300,000 circa, e consiste nel *così detto* guadagno della zecca, che deve coniare 14 milioni di moneta d'argento divisionale al titolo di 835, invece che di 900. Questo vantaggio è ottenuto a spese della popolazione, che riceverà una moneta debole, la quale dovrà essere presto o tardi ritirata per venire cambiata, a cura dell'Erario, in moneta a titolo giusto, perdendo le spese della coniazione; bene inteso che in ogni modo l'argento scapitando il 15 per cento in confronto all'oro, il danno dei possessori di quella moneta è già rilevante, ed essi dovranno dal più al meno risentirsene in tutti gli acquisti di oggetti di consumo. Risulta però con generale soddisfazione, che alcuni cespiti, nei mesi del corrente anno già trascorsi, resero di più del previsto, per cui l'esercizio si dovrebbe chiudere con un avanzo, che fin d'ora sarebbe impossibile precisare, ma non bisogna dimenticare le maggiori spese che costantemente turbano tutti i calcoli, e che nell'anno scorso eccedero [illegible] ste irregolarità non si ripetano, almeno in così grandi proporzioni; ma esse dipendono non solamente da cause veramente impreviste, bensì anche da previsioni troppo favorevoli e mantenute tali per ragioni di opportunità, malgrado le osservazioni dell'opposizione. Per esempio, io stesso ho dimostrato, che la somma prevista per pagamento delle vincite al lotto era assolutamente inferiore ad ogni calcolo di probabilità. Il ministro parve non voler persuadersene, ma poichè le vincite bisognava egualmente pagarle, fu necessario chiedere alla Camera nientemeno che lire 5,182,382 di aggiunta, e così si dovettero domandare tre milioni e mezzo per maggiore aggio sull'oro, Lire 4,404,939 per maggiori spese di esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule ecc. Noi ripetevamo sempre, che le previsioni del prodotto dei tabacchi erano esagerate, e lo si voleva negare, ma in fatto risultò un minore introito di lire 4,632,243. Non voglio stancarvi con ulteriori dettagli, ma questo io dissi e ripeto, che la nostra condizione finanziaria ormai è abbastanza buona, per cui non vi è alcun bisogno di artifizi e di calcoli esagerati per farla apparire migliore di quanto veramente sia. L'onor. Magliani, uomo essenzialmente tecnico, conosce benissimo i lati deboli dei suoi piani, e sa perfettamente valutare in cuor suo le buone ragioni degli avversari, ma egli, benchè moderatissimo, deve pur corrispondere alle esigenze inesorabili del partito, e fare una *finanza politica*, la quale in alcuni casi è molto diversa dalla buona finanza amministrativa.

Non ho ancora esaminato colla necessaria cura il bilancio di prima previsione del 1882, tanto più che occorre la comunicazione di molti documenti e illustrazioni, che i relatori avranno chiesto ai vari ministri, ma il guaio delle maggiori spese e di quelle fuori bilancio dubito che non sarà completamente evitato, e vi è sempre il pericolo più o meno rimoto, che complicazioni interne od estere reclamino costosi provvedimenti, dei quali in questo momento non credo opportuno di parlarvi, ma che provano la necessità di un margine più largo e di una maggiore elasticità di bilancio. E questo bilancio del 1882 non presenterebbe un avanzo che di 8 milioni o poco più, i quali per avventura potrebbero essere dalla Camera, per correzione di calcoli alquanto diminuiti, ed inoltre resta a passare la dura prova del bilancio definitivo, poichè dovete sapere, che assai spesso si tengono in più limitata misura le spese nel bilancio di prima previsione, onde tener tranquilli i contribuenti e la Camera, salvo poi di aggiungere più tardi nel bilancio definitivo quelle somme, che pei suddetti motivi non si credette prudente di inserire in quello di prima previsione. Il recente esempio dell'anno scorso lo prova, essendosi col bilancio definitivo diminuito di quasi dieci milioni l'avanzo che risultava dalla prima previsione, e vi furono inoltre tutte quelle maggiori spese, delle quali vi ho parlato.

IV. *In qual modo i Ministri di Sinistra hanno provveduto alla trasformazione dei tributi.*

Ora vediamo a prezzo di quali aumenti di imposte si potè giungere a questi, che in ogni modo sono soddisfacenti risultati, e resterà così provato come fosse necessario tenersi strettamente al programma degli onorevoli De-Pretis e Magliani, che consisteva non nell'*abolizione*, ma nella *trasformazione* dei tributi.

Per calcolare di quanto si aumentarono le imposte indirette, le quali, quantunque siano pagate dai consumatori più facilmente e quasi senza accorgersene, ossia insieme al prezzo vero degli oggetti, non per questo si può dire che non pesino effettivamente sul *budget* delle famiglie, è necessario prima di tutto riconoscere quale sia la quantità annua media daziata dalle singole merci. Siccome però la certezza di un aumento di dazio in vari articoli, o *voci*, provocò in alcuni periodi una maggiore ed eccezionale importazione, che poi, promulgata la legge, per qualche tempo cessò, o diminuì grandemente, io penso che sia necessario tener conto delle importazioni seguite in alcuni anni (cinque anni e mezzo) e trarne la media. Solo con questo sistema si può dedurre quale sia il consumo medio astrazione fatta da quella parte non lieve, alla quale supplisce il contrabbando, favorito dai dazi elevati, e dalla difficoltà di sorvegliare efficacemente le estesissime nostre coste e i confini di terra verso la Svizzera e l'Austria.

In 5 anni e mezzo, cioè dal 1.° gennaio 1876 al 30 giugno 1881, s'importarono q.li 4,275,069 di zucchero, che corrispondono alla media di q.li 777,286 all'anno. Il dazio si portò in più volte da lire 20.80 a 53 pel greggio, e da 28.85 a 66.25 pel raffinato. — Calcolata la sola differenza di 32.20, come se si fosse importato soltanto zucchero greggio, l'aggravio annuo della popolazione raggiunge la forte cifra di italiane lire 25,028,509; ma se vogliamo supporre che s'importi un quarto della quantità in raffinato coll'aumento di 37.40, l'aggravio maggiore sarebbe di altre lire 5,20 su quintali 194.321 ossia di lire 1,010,469; ciocchè significa che la popolazione spende lire 26,038,978 di più per lo zucchero, in confronto a ciò che spendeva nel 1876. Si disse che lo zucchero è il sale dei ricchi, ma ciò non è punto esatto, perchè in varie provincie d'Italia, e specialmente nelle nostre, lo zucchero è usato più o meno anche nelle famiglie modestissime. Neppure il caffè è consumato dai ricchi soltanto. Nei cinque anni e mezzo che formano il soggetto del mio esame, se ne importarono in Italia q.li 766.316, cioè 139.330 all'anno. Il dazio fu portato da lire 60 a 100; perciò l'aumento di lire 40 porta alla popolazione l'aggravio di lire 5,573,200. Così il petrolio (per quanto io abbia combattuto inutilmente questi ripetuti inasprimenti di dazio, coi quali si colpì la luce del povero, necessaria anche a molti operai, che lavorano durante la notte e si [illegible] portato da 25 a 53. — Vedete segnati i barili a 21 in porto franco, e daziati a 64; cioè costano il triplo. Il consumo medio annuo è di q.li 804.776, per cui l'aumento di tassa, che si computa sul lordo, si può calcolare di quattro milioni.

Ecco in queste sole tre *voci* un aumento di circa 36 milioni!... Sono già qualche cosa!... oltre ciò, che si paga ai contrabbandieri!... Nè si dica, che taluna di queste merci si trova ora a miglior patto nelle piazze di origine, per cui l'aumento di dazio non riuscì tanto sensibile. Ciò nulla prova, poichè in fatto i cittadini non hanno potuto godere quei vantaggi, che, largiti dalla liberalità della natura, furono neutralizzati dal dazio, e hanno sofferto e soffrono il danno di pagare per le merci stesse un prezzo molto più elevato del vero loro valore commerciale.

Nè questi sono i soli aumenti, che vennero approvati in questi anni. Negli spiriti la tassa si portò da 30 a 60 centesimi per grado, e l'introduzione media essendo stata di ettolitri 84.354, il vantaggio dell'erario sarà di quasi due milioni e mezzo. Analogamente aumentò la tassazione dello spirito indigeno, e si può ritenere, che i calcoli del ministro, di un aumento di prodotto sugli alcool in 6 milioni, siano presto superati dal fatto. Siamo dunque già a 43 milioni. E non è ancora tutto! Senza fermarci su articoli di minore importanza, ma notevoli pel loro numero, come sarebbero, il pepe aumentato di lire 24 (consumo medio quintali 15.156, aumento di lire 363,000 circa), il caccao portato da lire 31,65 a 80 (su 9000 quintali di consumo medio, aumento di circa 400,000 lire), gli sciroppi aumentati in proporzione allo zucchero, i nitrati di soda e di potassa, i cappelli di paglia, le stampe e litografie, le pelli conciate senza pelo e rifinite, le maioliche fine, le lastre, le bottiglie ed altri lavori di vetro, le frutta, i legumi, gli ortaggi, i vitelli, il formaggio, le candele steariche e varie altre voci, vi sono i filati e i tessuti di lino, di cotone, e di lana, che subirono aumenti sensibili. Le fabbriche nazionali ne furono lietissime e svilupparono il lavoro. Io non voglio ora esaminare se la protezione già accordata ad esse sia, o no, soverchia. Questo solo voglio constatare, che i cittadini pagano più cari tutti i tessuti che consumano, e non solo quelli che si importano dall'estero, ma ben anche ed analogamente, quelli che si fabbricano in paese. È però notevole l'aumento sensibile, che malgrado il dazio cresciuto si ebbe in quest'anno nell'importazione dei filati e tessuti, favorita anche dal diminuito disaggio dell'oro!

L'importazione media dei filati di lino fu di quintali 50,246 e quella dei tessuti di lino di 36,894; il dazio nei primi può calcolarsi aumentato del 12 per cento e nei secondi del 20 circa.

Nei filati di cotone, la cui importazione media fu di q.li 97,382, l'aumento risulta di oltre 40 per cento. Nei tessuti di cotone, la cui importazione media fu di q.li 110,744, l'aumento fu circa del 25 per cento. Nei tessuti di lana, pei quali non si può fare la media del peso dal 1876 in poi, ma solo dal 1878 (perchè prima si tassavano *ad valorem* e non con dazi specifici a peso), l'aumento fu circa del 35 per cento, e la quantità media annua importata di quintali 38,693.

La introduzione dei dazi *specifici* in confronto di quelli *ad valorem*, anche secondo la Direzione generale delle Gabelle, doveva portare un miglioramento di 2 milioni annui, perchè si evitano molte frodi nelle indicazioni dei prezzi contenute nelle fatture e sulle quali si ragguagliava il dazio. Nel ferro l'aumento si può cal-

colare di oltre il 20 per cento. Quintali 1,445,523 introdotti nel 1877 resero lire 5,693,776. — Quintali 1,427,158, vale a dire una quantità alquanto minore introdotta nel 1880, rese alla dogana lire 7,293,139. E recentemente fu decretata una soprattassa di lire 14 sull'olio di cotone.

Da tutte le quali cose si può concludere, che i dazi d'importazione e di fabbricazione, salvo le modificazioni, che potranno essere introdotte in seguito dai trattati di commercio, furono aumentati di più che 50 milioni; altri 6 milioni si vollero ottenere mediante alcune modificazioni sulle tasse di registro, sulle concessioni governative, sul patrocinio gratuito ecc., e si noti che i dazi pagandosi in oro, l'aggravio della popolazione viene aumentato dall'importo dell'aggio. In questo modo si riempì il vuoto lasciato dal macinato di circa 32 milioni netti per l'esenzione del grano turco e la diminuzione di un quarto sul grano, e si provvide alle maggiori spese nello scopo che il bilancio di competenza negli ultimi risultati abbia a rimanere almeno quale l'aveva lasciato l'on. Minghetti nel 1876. Si introdussero bensì alcune piccole riduzioni nella imposta sulla ricchezza mobile, che però non potevano pregiudicare sensibilmente il bilancio, perchè divennero naturalmente meno numerose e meno importanti le inesigenze, e vista la diminuzione dell'aggravio, gli agenti ebbero maggiore facilità e coraggio di colpire le piccole rendite. Si cedette anche ai Comuni una piccola parte del reddito, per una somma, che nel 1881 si calcolò in quattro milioni; si abolì il diritto di statistica insieme ai dazi di esportazione su alcuni articoli, che furono però compensati in parte dal maggior ricavato di alcuni altri (zolfo, stracci ecc.), ma anche tenuto conto di tutte queste concessioni, egli è evidente che le imposte nuove superarono le diminuzioni e le esenzioni, e che tutti i naturali aumenti dei redditi dipendenti dall'accrescimento della popolazione e dell'agiatezza furono largamente assorbiti dagli aumenti delle spese, sicchè non resta margine ad ulteriori riduzioni di tasse, senza sostituirne altrettante, ammenochè non si voglia scuotere ed alterare l'equilibrio del bilancio.

Anzi, quanto ai dazi di esportazione osserveremo, che, se nel 1880 fosse stato ancora in vigore il dazio sul vino, che fu esportato in quantità affatto insolita, noi ne avremmo ricavato lire 2,409,000. Nel 1880 per queste varie abolizioni abbiamo perduto in complesso L. 4,230,537, che sono costituite, oltre che dal dazio sul vino suindicato, da 634[m relative all'olio, da 250[m agli agrumi, da 187[m alle mandorle, da 165[m alle frutta secche, ecc., ma in fatto nel 1876 si incassarono lire 7,868,143, e nel 1880, malgrado tante esenzioni, lire 6,300,869, differenza italiane lire 1,567,274, per cui la perdita effettiva in confronto al 1876 sui dazi di esportazione si ridusse a questa somma, e aggiungendovi altre lire 550[m, che sulla base delle esportazioni del 1880 (se continuassero nella stessa misura) si perderanno da ora in poi per l'abolizione del dazio sugli animali, possiamo concludere, che il danno del bilancio, anche tenuto conto di alcuni altri articoli di minore importanza, si ridusse a poco più di 2 milioni. In ogni modo adunque il Governo di Sinistra, e lo dico a sua lode, procedendo ad iniziare la trasformazione dei tributi, provvide largamente sostituendo imposte nuove alle abolite, e fino ad ora il bilancio non fu compromesso. Ma da questo complesso di fatti risulta, che la vita è divenuta sempre più corrispondente alle spese. Le madri di famiglia se ne devono accorgere, specialmente se confrontano i prezzi attuali di vari oggetti con quelli di alcuni anni fa, e dopo le suddette spiegazioni non avrete più ragione a sorprendervene.

I ministri di Finanza della Sinistra furono molto fortunati, perchè trovarono una situazione normale e facile, ed ebbero la possibilità di fare ciocchè ai loro predecessori, i quali dovevano vincere un enorme disavanzo, era materialmente, da difficoltà intrinseche e insuperabili, vietato. Però coloro che applaudiscono e si confortano vedendo l'aumento sensibilissimo dei prodotti delle dogane, sappiano anche di quanto furono aumentate le tariffe, e non credano che tutto dipenda dalla maggiore agiatezza, e che l'Italia sia stata trasformata da un punto all'altro in una terra fluente latte e miele!.... *(Continua.)*

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 novembre.

(B.) Dopo una discussione che durò dal tocco alle cinque e mezzo pom. di ieri, l'ufficio centrale del Senato per il progetto di riforma elettorale approvò, con sei voti contro tre, la mozione fatta dal relatore, onor. Lampertico, che il detto progetto abbia da venire subito in discussione al Senato, indipendentemente da quello che delibererà la Camera, riguardo al progetto per lo scrutinio di lista. Tale risoluzione dell'ufficio fu principalmente *motivato* per lo stato di cose creato dal Ministero in ordine ai lavori parlamentari, e per le spiegazioni date lunedì dal presidente del Consiglio e dal ministro degli affari esteri. I tre membri dell'ufficio che oppugnarono con energia la mozione Lampertico furono gli onorevoli Brioschi, Vitelleschi e Canizzaro. I sei che la approvarono furono gli onorevoli Caccia, Errante, Manfredi, Saracco, Allievi, e l'on. Lampertico.

In tal modo sono cadute nel vuoto tutte le diatribe e tutti i moniti che taluni hanno preteso di indirizzare al Senato ed all'ufficio centrale, nella previsione che dovesse trionfare una diversa conchiusione. Per una doppia ragione, quelle diatribe e quei moniti potevano essere risparmiati. Prima, perchè è sicurissimo che essi non sono giunti all'altezza del Senato, e poi perchè il fatto ha dimostrato che essi erano inutili. In fatto di equità, di dignità e di prudenza, il Senato non riconosce altri giudici fuori di sè medesimo, in tutto quello che lo riguarda, e nessuna persona assennata vorrà di certo fargliene appunto.

Vi ho telegrafato che l'ufficio ha deliberato la discussione immediata del progetto. Ora, su questo epiteto di *immediato*, conviene intendersi. Perchè domani l'ufficio centrale ripiglierà l'esame della relazione, e potrà anche non esaurirlo se non se in una seduta successiva. Laonde si prevede che bisogneranno ancora due o tre giorni prima che la relazione venga distribuita. Qualche altro giorno ci vorrà per lasciare un congruo tempo ai senatori di occuparsene. È insomma è sicuro che il dibattimento pubblico sull'importantissimo argomento non potrà aver principio prima di lunedì a otto. L'epiteto di immediato qui va inteso nel senso che il Senato non sarà più trattenuto dalla pregiudiziale, che si pensava poter prevalere nell'ufficio.

Di questa possibilità, che l'on. Cairoli venga incaricato dell'ambasciata di Parigi, si parla con assai asseveranza. Ma è una possibilità che trova pochissimo credito.

Fors'anche può essere vero che l'on. Depretis, nel timore che l'on. Cairoli venga alla Camera con sentimenti tutt'altro che amichevoli verso il Gabinetto, abbia lasciato intendere che, per rabbonirlo, se non per contentarlo, il Governo sarebbe magari disposto a incaricarlo di rappresentare l'Italia a Parigi. Ma è poi infinitamente dubbio che l'on. Cairoli voglia lasciarsi commuovere da una simile prospettiva, il cui significato ed il cui scopo parlamentare, almeno per quello che concerne il Ministero, sarebbero fin troppo manifesti. Dopo la prova fatta dal Cairoli nella politica tunisina, e colle ragioni che egli deve avere di dolersi della condotta tenuta, verso di lui e verso il Governo presieduto da lui, dal Governo della repubblica, la nomina dell'ex presidente del Consiglio si comprenderebbe anche meno. È così è che pochi onesti vi prestano fede.

Nell'adunanza che i ministri tennero iersera, fu l'on. generale Ferrero che occupò i suoi colleghi collo spiegar loro i concetti fondamentali delle novità che egli si propone d'introdurre nell'ordinamento dell'esercito, e le conseguenze finanziarie delle novità medesime. Neanche intorno a questo gravissimo oggetto il Consiglio non prese ancora qualsia risoluzione. Motivo per cui, la presentazione dei nuovi progetti di legge del generale Ferrero alla Camera non si dee riguardare imminente, come taluno pretende.

È giunto qui l'ex Kedevi Isnail pascià, per passare a Roma tutto quanto l'inverno.

Roma 26 novembre.

(B) Fino al momento di scrivervi non è ancora noto il risultato delle votazioni seguite ieri alla Camera per la nomina di uno dei segretarii di presidenza, di un membro della Commissione del bilancio e di un membro della Commissione di vigilanza alla Cassa dei depositi e prestiti.

Per tali votazioni, tanto i ministeriali quanto gli oppositori, secondo che vi telegrafai, avevano messo uno a fronte dell'altro i rispettivi candidati. Di guisa che lo scrutinio dovette avere una qualche importanza politica.

Non si tratta che di una avvisaglia, dalla quale, considerate specialmente le condizioni della Camera e lo scarsissimo numero dei deputati, ci saranno da cavare pochi indizii.

Ad ogni modo, siccome in così gran buio bisogna tener conto di tutto, voi potrete, paragonando il numero dei voti ottenuti di ciascun candidato e tenendovi ai nomi che vi ho ieri telegrafati, fare quelle deduzioni che a me non è possibile finchè l'esito dello scrutinio non sia stato proclamato.

Dicono che la pregiudiziale contro la immediata discussione della riforma elettorale in Senato verrà risollevata in questa assemblea, anche con maggiore imponenza di quello che sia avvenuto nell'Ufficio centrale, non appena cominci la discussione pubblica generale del progetto. E campione principale della questione avrebbe da essere il Saracco. Basta un tal nome perchè si capisca alle prime che il Ministero ed i suoi amici avranno un osso duro da rodere.

Corrono voci di gravi contraddizioni che i progetti del generale Ferrero trovino in Consiglio per la loro entità finanziaria. Dicono che il generale Ferrero sia risoluto a sostenerli fino in fondo.

Il primo Concistoro per la solennità di santificazione che si sta per celebrare a San Pietro ha avuto luogo ieri. V'intervennero da cento fra Cardinali e Vescovi e tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

La detta solennità, che è fissata per l'8 dicembre, e per cui convengono qui metropoliti, vescovi e prelati da ogni parte d'Europa, avrà luogo nel portico superiore della basilica vaticana, il quale, per siffatto oggetto, viene addobbato e ridotto a tempio.

Altravolta questo portico veniva aperto al pubblico il giovedì santo per la cena degli apostoli che era servita dal Pontefice. Dal 1870 in poi non fu più aperto, e anche in questa circostanza della pontificazione non vi si potrà accedere che in forma privata, e cioè mediante appositi biglietti.

Vi si stanno erigendo, oltre all'altare, il trono per il Papa, e numerose tribune che serviranno per i principi del sangue, i quali si trovassero a Roma il giorno della festa, per il corpo diplomatico e per la corte pontificia. Leone XIII celebrerà, per la prima volta dopo la sua incoronazione, solennemente. Alle pareti saranno appesi quadri dimostranti i miracoli operati dai quattro Santi, e che costituiscono le cause della loro santificazione. Per i Vescovi ed i Prelati sarà riservato uno spazio speciale, che servirà anche per i membri del Sacro Collegio.

ITALIA

Scrivono da Roma 23 corr. al *Pungolo* di Milano:

Fra i congedi concessi oggi per causa di salute era compreso il nome dell'on. Sella, il quale ha chiesto di assentarsi per due settimane per un foruncolo. Io non so, nè voglio indagare, se i foruncoli entrino o no tra le diatesi politiche: ma certo è una grande disgrazia che per l'on. Sella, da un pezzo in qua, si verifichino spiacevoli circostanze, che lo trattengono o lo obbligano all'astensione quando in lui sarebbe maggiore il bisogno e il dovere dell'azione. Per esempio, mai come adesso, l'on. Sella avrebbe avuto necessità di muoversi e di correre: ed ecco vedete fatalità: ad un tratto sopravviene un fignolo e non un fignolo ordinario ad una spalla o ad un braccio, ma un fignolo straordinario alla gamba... proprio alla gamba per impedire il passo, non che il corso.

E sapete voi quale n'è l'immediata conseguenza? Il Sella afflitto dal foruncolo mantiene la Camera affetta e travagliata dal grosso vespaio o favo che tutti già conoscono ed hanno già diagnosticato gravissimo, con prognosi poco rassicurante. La Camera alla sua volta si condanna all'immobilità.

Infatti, voi leggerete quotidianamente nei giornali di Roma, e in varie corrispondenze, che i gruppi si agitano, che le forze si misurano, che le schiere si contano per prepararsi all'attacco o alla difesa. La calma presente cela ed addensa — a parere di tutti — fortissima procella. Quale sarà il terreno prescelto alla battaglia? Oggi si designa il bilancio dell'interno, domani quello degli esteri; ma l'uno o l'altro avrà, certo, la preferenza. Ora, io non nego le agitazioni e posso ammettere l'attacco; ma vi confesso che finora v'ha una cosa discretamente essenziale, che non veggo, cioè gli assalitori.

L'esame è breve e chiaro. Passate a rassegna tutte le opposizioni. Supposta la destra divisa in due, gli amici del Minghetti — pochi o molti — si sa che in questo momento sono pronti a sostenere il Depretis piuttosto che a scalzarlo. I devoti del Sella, d'altro canto, non bramerebbero di meglio che levarsi in armi contro il Ministero, seguendo il proprio Capo in qualunque impresa, anche arrischiata. Ma il generale essendo lontano, i luogotenenti aspettano, e i soldati si trovano costretti alla inazione. Vi sarebbero altri due gruppi: gli antichi dissidenti di Sinistra agli ordini di Nicotera e di Crispi, i nuovi separatisti stretti alla fede della evoluzione col Sella. Se non che, ecco ciò che accade: il Nicotera colle sue forze non osa avventurarsi a scendere in arena, e preferisce tenersi in riserva, aspettando gli avvenimenti che si ostinano a non compiersi.

Il Crispi non è ministeriale; non approva la politica interna; da due giorni torna ad osteggiare fieramente la politica estera perchè fiacca, umiliante e dannosa riguardo alla Francia per gli affari di Tunisi. Ma il Crispi, pur non essendo ministeriale, non si associa a nessun colpo contro il Ministero, rassegnandosi a subirlo come il minore dei mali. Infine, il drappello dei nuovi separatisti si sente stranamente spostato; non potendo più ritornare a Sinistra, rifuggendo dal passare a Destra, non sa dove stare nè con chi mettersi, e per sottrarsi a posizione così imbarazzante non trova miglior mezzo che tardare a tornare a Roma. È così che voi cerchereste invano nella Camera i Coppino, i Lacava, i Morana, i Monzani e simili.

Stringete il conto, e ditemi chi deve attaccare oggi il Depretis, e da qual parte vi è speranza di veder provocare una crisi qualunque.

Ma così — si dice — non può durare. Lo si dice, e sarà. Si aggiunge che la Destra, non foss'altro che in omaggio al suo grande passato, ha il dovere di uscire dal solenne equivoco in cui gli uomini suoi più eminenti la hanno posta di fronte alla nazione. Ed io ammetto anche il dovere. Solamente osservo che ieri si mise in giro una voce, che fu accolta col più vivo interesse: si annunziò che il Minghetti ed il Sella avevano fissato di conferire fra loro per spiegarsi a vicenda; che, dopo queste spiegazioni, il Minghetti avrebbe convocata l'Associazione costituzionale di Roma, per pronunziare un discorso e rompere quell'equivoco. Ma la voce non ha durato dodici ore: oggi il Minghetti stesso fa dire a Destra e a Sinistra — specialmente a Sinistra — ch'egli non ebbe mai in animo di abboccarsi con Sella: ed aggiunge che per il momento non vede nessun motivo di fare appello all'Associazione, non essendo prossima alcuna novità per cui convenga interpellarla.

Decisamente il Depretis ha ancora dei bei giorni nella Camera attuale!

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio da Berlino:

« Secondo la *Germania*, la Curia romana cercherebbe di far garantire dalle Potenze al Papa il possesso di Roma. La capitale del Regno d'Italia dovrebbe essere trasferita a Napoli o a Firenze. Il territorio pontificio si estenderebbe per un raggio di 50 miglia intorno a Roma. Il Papa riconoscerebbe il Re come proprio vicario nel resto degli ex-Stati romani. Un'annua pensione da stabilirsi verrebbe data al Pontefice dal Governo italiano. Un Concordato ristabilirebbe i rapporti tra Chiesa e Stato in Italia. A queste condizioni indispensabili per la libertà della Chiesa, si potrebbe ottenere soltanto la pace religiosa (!).»

È una vera campagna intrapresa dai giornali clericali. Il *Figaro* ha un articolo firmato *un diplomatico*, nello stesso senso.

Stipendi dei cancellieri.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta Piemontese*:

Gli stipendii dei cancellieri saranno portati per quelli della Cassazione a L. 7000;

per quelli delle Corti d'appello a L. 6000, 5000 e 4000:

per quelli dei Tribunali a L. 4000, 3500 e 3000;

per quelli delle Preture a L. 2000, 1800 e 1600;

per quelli dei vice-cancellieri di Pretura a L. 1300.

La Commissione degli istituti di previdenza.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Nella relazione fatta domenica dai ministri al Re, vennero firmati i decreti per la costituzione di una nuova Commissione consultiva per gl'istituti di previdenza e di lavoro.

Questa Commissione sarà convocata probabilmente nella prima quindicina di dicembre.

Essa è composta: degli onorevoli Berti Ferdinando, Basso, Crispi, Guala, Ruggeri, Merzario, Miceli, Minghetti, Vacchelli e Sonnino Sidney.

Di fronte all'asserzione, contenuta in un opuscolo recentemente pubblicato sulla situazione del Papa, che Crispi, interpellato per ordine del Papa, avesse risposto che, quale ministro dell'interno non avrebbe potuto garantire il mantenimento della pubblica tranquillità nel giorno 20 febbraio 1878, qualora il Papa Leone avesse impartito sulla Piazza di S. Pietro la solenne benedizione al popolo, la *Riforma* smentisce recisamente l'asserto che Crispi fosse stato interpellato, e conseguentemente che avesse dato l'anzidetta risposta. All'incontro, avrebbe spontaneamente fatto sapere al Vaticano che avrebbe mantenuto l'ordine come in tempi normali, e che mantenne la parola data.

Roma 25.

Fu comunicato al prof. Sbarbaro ch'egli è posto in accusa per titolo d'insubordinazione. Il giudizio avrà luogo innanzi al Consiglio superiore della pubblica istruzione, adunato in seduta plenaria nel mese di gennaio.

(Corr. della Sera.)

GERMANIA

Berlino 24.

La versione data dalla *National Zeitung* sul viaggio di Gambetta in Germania, cioè che egli si fosse abboccato al confine russo con Ignatieff, prende consistenza. *(Secolo.)*

FRANCIA

Parigi 25.

Ieri ha avuto luogo un duello alla sciabola fra il principe Achille Murat ed il bar. Devaux in seguito a un *entrefilets* pubblicato nel *Gil Blas*. Il principe Murat fu ferito gravemente al fianco destro.

Il *Figaro* pubblica una scandalosa biografia di M. Claude Vignon, ora moglie del Rouvier, ministro del commercio. *(Corr. della Sera.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 24.

Notizie da Cattaro recano che i crivosciani volevano inviare una deputazione al barone Janovic. L'influenza del condottiero Kovacevic ne li trattenne. Essi, in una grande assemblea hanno giurato sulla croce di cadere, piuttosto che cedere. Le ostilità però non sono ancora incominciate. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 novembre

Beneficenza. — L'appello fatto alla carità cittadina dai chiarissimi signori Fambri, Selvatico e Martini a favore dell'infelice famiglia del maestro Coda, ha tosto trovato un'eco pietosa nel cuore di molti generosi, e noi siamo ben lieti di aver potuto in ventiquattr'ore raccogliere le seguenti offerte:

Lista precedente	L.	80. —
Barbetta Gio. Battista	»	15. —
Blumenthal, fratelli	»	10. —
C. G. ing.	»	20. —
Castellani Antonio	»	2. —
Dott. G. B. C.	»	10. —
Fano Arturo	»	5. —
Faustini Pietro	»	2. —
Franzoja Attilio	»	10. —
Giovanelli principe Giuseppe	»	100. —
Graziani avv. Ferdinando	»	5. —
Grossi G.	»	2. —
Lebreton fratelli	»	20. —
Levi cav. Giacomo fu Angelo	»	50. —
Mattei avv. Cesare	»	5. —
Memmo nob. Marcello	»	10. —
Musatti dott. Cesare	»	5. —
Avv. G. M.	»	5. —
N. N.	»	2. —
Papadopoli co. Nicolò ed Angelo	»	100. —
Rana Carlo	»	3. —
Rana Giuseppe	»	2. —
Ranzato Arnoldo (m. di scherma)	»	10. —
Ravà avv. cav. Graziano	»	5. —
Ruol (famiglia)	»	10. —
Spada F.	»	10. —
Testolini dott. Antonio	»	10. —
Tivan avv. Carlo.	»	10. —
Tolotti Luigi	»	1. —
Triboulet Luciano	»	10. —
	L.	529. —

La Congregazione di Carità ci prega di tributare in suo nome pubblici ringraziamenti al sig. ing. Teseo Rinaldi, che donò in favore di una famiglia povera decaduta it L. 30 (trenta) che il Comitato ordinatore del III Congresso geografico internazionale gli assegnò per la traduzione da lui eseguita del catalogo della Sezione inglese della mostra geografica.

Gli inondati in Sardegna. — Abbiamo più volte parlato nel nostro giornale dei disastri recati dall'inondazione nelle basse pianure del Campidano, e principalmente a Quartuccio e a Settimo S. Pietro, ed abbiamo pure nel nostro N.° 289 espresso il desiderio che qualcuno volesse prestarsi in loro aiuto, tanto apparivano desolanti le condizioni di quegli infelici.

Ed oggi veniamo a sapere, ed annunciamo con piacere, che avendo l'egregia consorte del cav. Rombo, direttore di questa Sede della Banca nazionale, avuto il filantropico pensiero di raccogliere offerte a favore di quegli sventurati, ebbe il conforto di trovare pronta adesione presso alcuni dei nostri concittadini, ed in particolare presso il signor co. Nicolò Papadopoli, ed il cav. Giacomo Levi, i quali versarono ciascuno L. 100.

Desideriamo che il buon esempio frutti.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 13 a 19 novembre vi furono in Venezia 62 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 71 morti, 5 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 22,6 per 1000; quella delle morti di 24,6.

Le cause principali delle morti furono: febbre tifoidea 2, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 5, diarrea-enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 16, improvvise 1, suicidii per strozzamento 1.

Spegnete i zolfanelli. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 25:

« Ieri sera verso le otto da una cantina sottostante al negozio di Antonio Molani si vedeva uscire del fumo.

« Verificatosi il fatto si osservò ch'era cominciato ad appicarsi il fuoco ad un deposito di ritagli di carta che si trovavano in quella cantina. Un zolfanello acceso gettato a terra da qualche fumatore era caduto su quei ritagli, passando dagli sfogatoi della strada. Il fuoco fu tosto spento senza danno alcuno. Che cosa sarebbe mai succeduto se non ci si fosse accorto in tempo?

« In alcune città del Piemonte vengono inflitte delle multe che possono ascendere anche ad un centinaio di lire per coloro che venissero sorpresi dalle guardie municipali a gettare a terra dei cerini accesi senza curarsi di spegnerli del tutto.

« Perchè non si potrebbe adottare anche qua da noi una tale disposizione? »

— A Venezia spesso ci accade di vedere individui che gettano spensieratamente zolfanelli accesi, al passeggio, in Piazza e all'uscire dal teatro, quando il pericolo che gli abiti di qualche signora prenda fuoco è così evidente! Invochiamo la multa anche qui!

Società dei reduci delle patrie battaglie. — Ier l'altro di sera questa Società tenne adunanza per la riforma dello Statuto sociale introducendovi il mutuo soccorso.

Stante l'ora tarda, non potè discutere e votare l'intero Statuto; e i signori socii sono perciò invitati ad una seconda seduta la sera di lunedì 28 corrente, nel solito locale dell'antico Ridotto.

Eclissi. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Al 5 dicembre avrà luogo un'eclissi lunare quasi totale, che sarà in gran parte visibile. Il primo contatto dell'ombra avrà luogo alle 4.23 pomeridiane, e la luna sorgerà alle 5, e perciò in parte ecclissata. Nella massima fase che avrà luogo alle 6.3 pom., la luna sarà immersa quasi intieramente nell'ombra, giacchè soltanto 1[36 del suo diametro sarà debolmente illuminato, trovandosi nella penombra. L'uscita dall'ombra avrà luogo alle 7.44 pom., e quella dalla penombra avverrà alle 8.56. È noto però che della penombra non è visibile che la parte più carica e vicina all'ombra pura, per cui il fenomeno potrà considerarsi completamente terminato verso le 8.

Bel lavoro. — Il giovane De Pellegrini Giovanni, del quale tempo addietro abbiamo parlato, mettendo in luce la sua grande attitudine allo studio e la sua molta volontà di lavorare, ha ieri esposto dal Naya un quadro contenente gli stemmi delle principali Case che dominarono in Italia. Sono 136 tutti dipinti ad acquarello e rinchiusi da un fregio dorato ed argentato.

Dinanzi a quel quadro e posando gli occhi or su questo or su quello stemma, ricorre alla memoria tutta la storia d'Italia nostra. Il De Pellegrini li copiò fedelmente da opere insigni che si trovano alla Marciana e alla Pia Fondazione Quirini-Stampalia e ve ne aggiunse altri copiati da monumenti.

È un lavoro diligente e che fa prova dello studio e del grande amore che vi è per tutto quanto ha tratto alla storia e all'arte nel De Pellegrini, il quale, anzichè concedere al riposo o allo svago le poche ore che gli rimangono disponibili dopo le ordinarie sue occupazioni come mosaicista nello Stabilimento dei sigg. Rubbi, studia e lavora con talento e con fervore, e per questo il De Pellegrini va molto lodato.

Una nostra concittadina all'estero. — Apprendiamo e con piacere dai giornali di Bucarest, che la nostra concittadina signorina *Libia Drog*, artista di canto, ha ottenuto a quel teatro d'opera uno splendido successo. Essa ha esordito nella *Forza del destino*, di Verdi, sostenendo la parte di Eleonora. Erano compagni alla signorina *Drog*, il tenore *Petrocich* ed il baritono *Bedogni*, artisti pregevoli assai; ma le lodi più vive, anzi entusiastiche addirittura, sono per la *Drog*, della quale si porta alle stelle la bella voce, il talento e la bellissima persona.

Un secondo pieno successo la signorina *Drog* lo ha ottenuto nel *Trovatore*; e anche in questa occasione que giornali constatarono con forme le più lusinghiere il novello trionfo. Siamo lietissimi di registrare tutto questo, che torna in grande onore di una nostra concittadina, veramente brava, simpatica e gentile.

Teatro Rossini. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della *Traviata*. Ecco la distribuzione delle parti principali: Signorina *Raja Lary* (Violetta); signor *Fernando Valero* (Alfredo); signor *Menotti Delfino* (Germont).

Auguriamo agli artisti e all'Impresa un successo pieno e degno dello stupendo lavoro di Verdi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 27 novembre, dalle ore 2 alle 3 1[2:

1. Papa. Marcia. — 2. Strauss. Walz *Sangue viennese*. — 3. Foroni. Sinfonia *in do* N. 1. — 4. Piacenza. Mazurka *Ravvedimento e perdono*. — 5. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Lucia*. — 6. N. N. Polka.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Nella recita ordinaria, che si darà la sera di lunedì 28 corr., alle ore 8 e mezza precise, si rappresenterà: *Un cuor morto*, commedia in 3 atti di Leo di Castelnuovo.

Negli intermezzi l'orchestra, composta di alcuni professori, eseguirà variati e scelti pezzi.

Dopo la recita vi saranno due ore di ballo.

Un falso filantropo. — Sappiamo che un individuo, giovane d'età, va presentandosi in famiglie distinte, munito di una lettera firmata: *G. Bolla, ispettore delle guardie municipali*. lettera naturalmente falsificata, nella quale si chiede assistenza per una famiglia che versa in gravi strettezze. — Egli si è presentato ieri da una nobile famiglia patrizia, la quale prima di dare il chiesto soccorso volle far pratiche per appurare la cosa, in seguito alle quali pratiche risultava appunto che la lettera era falsificata e che il latore era un falso filantropo.

Mettiamo quindi i nostri lettori in sull'avviso affinchè non cadano nella rete.

Colto da male. — Narra l'odierno bullettino della Questura che ieri sera venne accompagnato al civico Ospedale M. Giuseppe, di anni 26, perchè colpito da improvviso malore sulla pubblica via.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 24 e 25 novembre, cani N. 4.

Chi ha composto l'opera « Il Trovatore? » — Così domanda l'I. R. Tribunale provinciale di Vienna. Nessuno dei presidenti e consiglieri, nessuno dei senatori ed aggiunti, nessuno degli ascoltanti e praticanti, e forse nemmeno un diurnista starebbe colà un momento in dubbio su ciò che avrebbe a rispondere a questa domanda se venisse a lui rivolta quale individuo più o meno intelligente del genere umano. *Il Trovatore è di Verdi*, risponderebbe ciascheduno e farebbe ancora le alte maraviglie che si possa porre una tale domanda a Vienna. Ora l'I. R. Tribunale *in corpore*, quale autorità giudiziaria, domanda a mezzo di ministri e di ambasciatori chi mai abbia composto il *Trovatore*. Si danno invero maravigliose cose ed instituzioni e leggi. — Un direttore rovinato di opera, viennese, rappresentò il *Trovatore* senza l'autorizzazione del proprietario, ch'è un editore musicale di Milano. Questi non perdè tempo e produsse la petizione d'indennizzo. Il Tribunale evade regolarmente la petizione per la risposta, e l'impetito, rispondendo, nega tutto, ed in ispecialità nega in generale che esista un'opera intitolata *Il Trovatore*, nega che, supposto *per inconcessum* ch'essa esista, essa sia di Verdi; nega che esista un compositore di questo nome, e così via via per molti e molti fogli di carta. L'attore replica profondamente indignato per simile perfidia dell'avversario di negare l'universalmente noto; ma ciò non gli giova e fra altro deve provare che esista un'opera intitolata *Il Trovatore* e che quest'opera è di Verdi, e produce quali testimonii il commendatore, senatore, ecc. ecc. Giuseppe Verdi ed il poeta Salvatore Cammarano. Viene ammessa questa prova testimoniale, e viene ricercata in via diplomatica l'assunzione dei testimonii. Salvatore Cammarano fu tanto malizioso da sottrarsi all'assunzione sua nell'anno 1881, morendo già nel 1852; Verdi però fu rinvenuto, e fu interrogato sul suo nome, la sua condizione, la sua occupazione, e su altre cose interessanti.

Egli diede prontamente risposta, e dichiarò *che* non nutriva grande inimicizia verso nessuna delle parti, *ch'*egli non aveva da attendere dal processo nessun vantaggio e nessun danno, *che* niente gli fu promesso per la sua testimonianza, e giurò solennemente di voler dire la verità. E dopo ciò, testificò egli effettivamente e seriamente, e chiaramente, e distintamente che egli, 30 anni addietro, ebbe a comporre la musica per l'opera *Il Trovatore*.... Basterà la sua deposizione per sciogliere l'astrusa questione? Non dovrà forse l'attore giurare suppletoriamente che *Il Trovatore* è di Verdi? — Non siamo noi da invidiare per la nostra procedura civile?

(Così il *Giornale* viennese *per i Notai*, dal quale abbiamo tradotto.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26.*

(Presidenza Farini.)

Nessuno avendo ieri ottenuto la maggioranza assoluta, procedesi al ballottaggio fra Cocconi e Cappelli per segretario della presidenza della Camera, fra Della Rocca e Melodia commissario

del bilancio, fra Trompeo e Billia commissario di vigilanza della Cassa di depositi e prestiti.

Lasciate aperte le urne, *Ferrero* presenta tre progetti di legge:

Sulla modificazione della legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito e servizii dipendenti dall'Amministrazione della guerra;

Sul reclutamento ed obblighi di servizio degli ufficiali di complemento;

Sulla modificazione alla circoscrizione militare territoriale del Regno, stabilita dalla legge 22 marzo 1877.

Dichiaransi urgenti.

Riprendesi poi a discutere il bilancio delle finanze, e approvansi i capitoli dall' 11 al 20.

Sul 21 « Personale, Ispettori, Imposte dirette », *Lugli*, dimostrando accresciute le attribuzioni e i pesi degl' ispettori, osserva che non ricevono giusti compensi. Crede potrebbesi aumentare il numero di quelli di prima classe e diminuire quelli di seconda; di più, accordare diarie più adeguate.

Magliani riconosce la loro benemerenza; non mancherà di esaminare come migliorare la loro sorte.

Approvansi i capitoli 21 e seguenti fino al 34.

Al 35 « Personale della Giunta di censimento della Lombardia », *Plebano* domanda quando sarà pubblicata la relazione della Commissione d'inchiesta sulle operazioni della Giunta, e i nomi dei componenti. Domanda schiarimenti al ministro e al relatore circa le diverse spese contemplate in questo capitolo.

Merzario parla in difesa della Giunta.

Cagnola Francesco stima lodevoli e utilissime le operazioni della Giunta, forse condotte un po' lentamente. Considera poi lo squilibrio dell'imposta fondiaria fra i territorii lombardi che furono nuovamente censiti e quelli le cui tasse si fondano ancora sul vecchio catasto; sollecita quindi la nuova catastazione onde uguagliare le contribuzioni.

Plebano insiste.

Sangninetti Adolfo dice che la Giunta non raggiunge punto lo scopo della sua creazione; crede necessaria una legge di conguaglio generale, a togliere le ingiustizie attuali di riparto ed accrescere i proventi della finanza. Stante la perequazione generale, che opina sarà proposta e approvata, torna inutile ogni lavoro in corso di catastazione.

Il relatore *Leardi* giustifica parecchie spese criticate da Plebano, e sostiene le operazioni della Giunta del censimento, la cui esistenza è nuovamente difesa da *Cagnola Francesco* e *Merzario*.

Cavalletto osserva che secondo la legge esistente del 1864 le operazioni della Giunta debbano essere non sospese ma sollecitate; ad ogni modo, perequando la imposta di non pochi territorii, si deve cercar di raggiungere lo scopo della creazione della Giunta. Eccita il Ministero a non indugiare oltre a presentare la legge di perequazione generale.

Righi associasi a Cavalletto; vorrebbe anzi che le operazioni della Giunta si estendessero anche ad altri compartimenti del Veneto, specialmente a Verona.

Farina Nicola risponde ad alcune osservazioni di Merzario.

Magliani dice che presenterà fra breve la Relazione della Commissione d'inchiesta sulle operazioni della Giunta; perciò si astiene da ogni apprezzamento intorno ad esse. La Giunta esiste per una legge e deve esistere finchè termini il suo compito. Accenna poi a Cavalletto per quali ragioni si va lentamente negli studii relativi alla legge di perequazione generale.

Dopo una replica di *Cavalletto* che fa nuovi eccitamenti, si approvano i cap. 35 e 36.

Baccarini presenta il progetto di legge di Convenzione pel riscatto delle ferrovie Vicenza-Schio, Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Pisa-Colle Salvetti, Tuoro-Chiusi.

Il *Presidente* annunzia che lunedì si discuteranno le elezioni contestate dei Collegii di San Nicandro e Appiano.

Ripreso il bilancio al cap. 37, *Giovagnoli* raccomanda gli scrivani straordinarii del Macinato.

Plebano osserva che cessando la tassa del macinato, deve cessare la spesa relativa; quindi è inutile fare modificazioni.

Bordonaro osserva che per certi servizii gli agrimensori sono più competenti degli ingegneri, e chiede perciò che sieno preferiti i primi.

Dissentendo dal preopinante, *Curioni* oppone che anche negli ufficii tecnici di finanza devesi tenere distinta la carriera degli ingegneri da quella degli agrimensori.

Leardi dà spiegazioni sul capitolo e sull'avvenire degl' impiegati del macinato.

Magliani risponde a Giovagnoli che farà entrare in pianta gli straordinarii; per ciò ha dato la nota delle spese da aggiungersi al bilancio del Tesoro. A Curioni dice che la fusione del personale del macinato col catastale si è fatta ma con distinzione di carriere.

I cap. dal 37 al 49 sono approvati.

Sul 50 « Spese del lotto », *Cavalletto* domanda se il Ministero abbia preso cautele per impedire che rinnovinsi le frodi avvenute.

Magliani da spiegazioni in proposito, e conchiude lodando il zelo e la perspicacia dell'avvocatura erariale nel condurre il processo De Mattia.

Sono approvati i cap. 50 e i seguenti; quindi il totale in L. 134,287,537, e il relativo art. di legge.

Chiudesi la votazione per le nomine dette in principio e si mandano le schede agli scrutatori.

Levasi la seduta alle ore 5 50. *(AgStef.)*

Leggiamo nel *Capitan Fracassa*:

Nell'adunanza dell'Ufficio centrale del Senato, per deliberare intorno alla sospensiva, proposta dagli onorevoli Brioschi e Vitelleschi, intorno alla discussione della legge di riforma elettorale, erano presenti gli onorevoli senatori: Lampertico — Brioschi — Errante — Vitelleschi — Canizzaro — Manfredi — Allievi — Caccia — Saracco.

Brioschi, Vitelleschi e Canizzaro difesero lungamente l'opportunità e la convenienza pel Senato di rimandare la discussione della legge elettorale dopo le deliberazioni della Camera sullo scrutinio di lista. Essi trassero i principali loro argomenti dalla contraddizione in cui sarebbe caduto il Senato se, nella Camera, fosse prevalso il concetto di sostituire lo scrutinio di lista al Collegio uninominale, e da considerazioni politiche fondate sulle condizioni certo non ordinarie dei partiti parlamentari.

I difensori della sospensiva non tacquero nemmeno i loro timori, risultanti dall'incertezza della presente situazione politica, la quale non lascia prevedere nè gli uomini, nè il partito che gli avvenimenti possono chiamare ad applicare una legge così grave per le sue conseguenze.

Su questo punto la discussione fu lunga e vivace; ma gli avversarii della proposta sospensiva si fecero dominare da un altro ordine di considerazioni. Essi ricordarono le dichiarazioni dell'on. Depretis, il quale s'impegnò di non far discutere alla Camera lo scrutinio di lista, se non quando il Senato avrà esaurita la discussione della legge elettorale; e ciò rassicurava per qualunque probabile incoerenza, trattandosi di due progetti di legge ben distinti, che si dibatteranno in tempo diverso nei due rami del Parlamento.

Però, prevalse sopra tutto un pensiero di alta convenienza, il dubbio di veder sorgere un conflitto, il desiderio di non lasciar credere che le riforme politiche possono trovare nella Camera vitalizia un ostinato avversario; e, procedutosi quindi alla votazione, la proposta sospensiva fu rigettata con sei voti contro tre.

L'Ufficio centrale discusse anche la convenienza di fare esprimere, nella Relazione, come un desiderio della Giunta, il voto di veder riformato il Senato, onde se ne rinnovi il prestigio e l'autorità, introducendovi l'elemento elettivo; ma la maggioranza deliberò — per deferenza all'on. Lampertico — che quel voto non avrebbe dovuto essere espresso nella Relazione, che come un'opinione personale dell'onorevole relatore.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Si vocifera nei circoli parlamentari che l'on. Depretis faccia il suo meglio per sbarazzarsi del suo onorevole collega della pubblica istruzione.

Maccaluso, colui che buttò il revolver in mezzo alla Camera, fu deferito al Tribunale correzionale, a norma dell'art. 262 del Codice penale, ch'è così concepito:

« Chiunque si sarà reso colpevole di percosse o di violenze gravi contro un pubblico ufficiale dell'ordine giudiziario od amministrativo, od un giurato nell'esercizio delle sue funzioni od a causa di esse, anche senza armi e senza che ne siano seguite ferite o malattie, per cui sarebbe inflitta una pena criminale o correzionale, sarà punito col carcere non minore d'un anno.

« Se queste vie di fatto hanno luogo all'udienza di una Corte, o di un Tribunale, o di un Giudice, il colpevole sarà punito col *maximum* della pena del carcere. »

L'Imperatore di Germania.

Da un telegramma della *Lombardia* apprendiamo che era corsa a Parigi la voce *falsa* che l'Imperatore Guglielmo fosse morto, e che era grande l'agitazione, massime sui *boulevards*, e svariatissimi e curiosi erano i commenti che si facevano intorno a tale notizia.

—

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Berlino 25. — La salute dell'Imperatore va migliorando. Anche stamane egli si è alzato alle ore 8,50 e ha spedito gli affari correnti. I disturbi intestinali sono quasi interamente cessati. Egli però non abbandonerà ancora per qualche giorno la sua camera.

TELEGRAMMI.

Roma 25.

Da alcuni giorni correva voce a Roma di tentativi fatti dal deputato Biancheri presso l'onorevole Cairoli per indurlo a un connubio Sella-Villa Cairoli.

La diceria era ripetuta nei crocchi politici di Destra.

Benchè nessuno prestasse fede a simile notizia, tuttavia si domandava una smentita autentica e formale.

Ieri sera, appena giunse alla Camera l'onorevole Villa, venne interrogato in proposito, ed il Villa rispose nel modo il più categorico, che la diceria era assolutamente priva di qualsiasi fondamento.

Intanto la Destra si è divisa in tre gruppi.

Uno si è schierato sotto la bandiera del Minghetti; il secondo rimane col Sella; il terzo comprende quei deputati di Destra, che, scontenti del Sella e del Minghetti, vagano incerti fra le diverse parti della Camera.

(Gazz del Pop.)

Roma 26.

Nella seduta della Commissione del bilancio tenuta ieri sera, si fece più spiccato il contrasto fra la Commissione e il ministro Baccelli. Anche col ministro della marina la Commissione non si mostrò arrendevole, essendosi dichiarata contraria al tipo della terza corazzata, che il ministro della marina vorrebbe mettere in cantiere alla Spezia. *(C. della S.)*

Parigi 26.

Ricevendo ieri i professori dell'Università, il ministro Bert disse freddamente al decano cattolico:

« Spero che la Facoltà di teologia rispetterà le leggi fondamentali che regolano i rapporti fra la Chiesa e lo Stato. »

Rivoltosi quindi al decano protestante, dissegli calorosamente:

« Voi avete eseguito fedelmente il vostro mandato, mostrando che la religione è compatibile con la libertà di pensiero. Intervenendo generosamente nella questione della esenzione dal servizio militare, chiedeste soltanto quanto il diritto comune poteva accordarvi. Altri dovrebbero imitarvi. »

Queste ultime parole furono pronunziate dal ministro in modo spiccato. *(C. della S.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 26. — La *Nordeutsche* parlando della notizia a sensazione del giornale *Paris*, che Herbert Bismarck sia stato incaricato di offrire l'Egitto all'Inghilterra, dice non è nell'abitudine del Governo di Germania di incaricare di missione politica altre persone, che i rappresentanti officialmenti accreditati. La *Nord Deutsche* apprende con soddisfazione che pure Granville considera queste notizia come un umoristico episodio della storia contemporanea.

Parigi 26. — Dispacci privati inglesi dicono che Bourke chiese che l'Inghilterra assista la Porta contro i maneggi di Novikoff, che cerca d'impedire gli accomodamenti coi portatori di titoli di rendita.

Parigi 26. — Il *Figaro* riporta la voce che Roustan verrà nominato ministro in Atene.

Londra 26. — Lo *Standard* assicura che venne scoperta una nuova cospirazione contro lo Czar. Una macchina infernale carica di dinamite doveva esplodere nella Corte del palazzo di Gatschina. Nel disordine, avrebbero rapito lo Czar e la famiglia imperiale. Parecchi arresti vennero eseguiti, fra i quali il capo della polizia di una città importante, e due figlie di impiegati.

Londra 26. — Ashley, segretario al ministero del commercio, pronunziò al *meeting* di Brixton il seguente discorso: « L'Inghilterra non può annettersi l'Egitto per assicurarsi soltanto il passaggio del Canale di Suez: Se la Francia non domanda l'influenza esclusiva, l'Inghilterra è pronta ad agire d'accordo; ma non ammetterebbe l'intervento di alcun'altra potenza. »

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 26. — Nella riunione di iersera, la Giunta generale del bilancio continuò ad occuparsi dello Stato preventivo dell'istruzione pubblica, specialmente della proposta del ministro del nuovo organico del personale dei Musei e delle Gallerie. La Giunta riservasi di deliberare in proposito dopo l'intervento del ministro alla riunione di stasera.

Berlino 26. — La Banca Imperiale ha ridotto lo sconto al 5 per cento. Le lombarde al 6 per cento.

Parigi 26. — La commissione d'iniziativa, prese in considerazione la proposta Naquet sul divorzio.

Vociferasi che Chanzy resterebbe a Pietroburgo.

Un dispaccio da Tunisi dice: I Tunisini sono immensamente impressionati della lettura del giornale *Dieuaix*, che pubblicasi a Costantinopoli, ed eccita la Tunisia e l'Algeria a rivoltarsi contro i Francesi.

Parigi 26. — Si ha da Londra che Granville ricusa di impegnarsi verso il Vaticano a scegliere soltanto un diplomatico cattolico. Ciò impedisce la conclusione delle trattative. I poteri militari in Algeria restano a Saussier.

Alla Camera, il presidente lesse il decreto che ritira il progetto d'ispezione sulle carni salate, importate in Francia.

Parigi 26. — Stamane fu firmato il trattato di commercio tra Francia e Olanda.

Tirman, ex prefetto, fu nominato governatore civile dell'Algeria.

Berna 26. — Il Granconsiglio del cantone di Berna respinse la petizione con migliaia di firme, chiedente il ristabilimento della pena di morte.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 26, ore 3 40 p.

(Camera dei deputati.) *Ferrero* presenta tre progetti sull'ordinamento dell'esercito e servizii dipendenti dall'amministrazione della guerra, sul reclutamento ed obbligo al servizio degli ufficiali di complemento, sulla circoscrizione territoriale militare.

Riprendesi a discutere il bilancio della spesa.

I progetti militari sono dichiarati di urgenza.

Roma 26, ore 4 p.

La Commissione generale del bilancio respinse a maggioranza le maggiori spese di Baccelli.

Maccaluso fu rinviato al Tribunale correzionale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Forza irresistibile. — A Milano, un soldato volontario, certo Viganotti, innamorato di una celebrità galante di Milano, *Teresina la fioraia*, per gelosia, le fece sfregiare il viso con un rasoio dal suo attendente, a lui affezionatissimo, Crema. I giurati ammisero la forza irresistibile pel Viganotti e pel Crema, per l'autore morale e per l'autore materiale. Così il Giurì continua la sua via e proclama l'irresponsabilità delle passioni umane, chè altra cosa non è la forza irresistibile. E a capo di questa via ne abbiamo già visto di belle, e ne vedremo più tardi delle bellissime.

Il presidente nel suo riassunto aveva detto contro la forza irresistibile che, ove si ammettesse, « la società si cambierebbe in un'arena di gladiatori. La passione non giustifica il delitto. Oggi per amore uccido l'amante, domani per odio uccido il nemico, dopo uccido per odio politico chi mi contende il Collegio ».

E aveva detto giusto, sebbene l'avv. Campi abbia chiesto che queste parole fossero inserite nel processo verbale!

Un antenato violento e un erede punito. — A proposito della canonizzazione del beato Labre, la *Nazione* riceve da Roma il seguente aneddoto interessante:

Un nostro prelato, mons. Lepri, ha dovuto sborsare per questa canonizzazione 800 scudi (4000 lire) per una disposizione testamentaria di un suo antenato, la causa della quale merita essere riferita. Giuseppe Labre era un signore il quale, per ispirito di umiltà evangelica, si fece povero, mendicante, e nemico dell'acqua. Egli aveva l'abitudine di questuare spesso presso il caffè delle case bruciate nel Corso. L'antenato di mons. Lepri, un giorno, infastidito di questo cencioso, del quale ignorava le virtù preclare, lo trattò malamente e lo colpì in testa colla mano. Poco dopo il Labre era morto, e il suo percussore ebbe tanto rimorso di aver picchiato un uomo di Dio, che ordinò ai suoi eredi nel testamento, che, ove la Chiesa avesse innalzato il mendicante agli onori degli altari, concorressero nella spesa con 800 scudi.

Mons. Lepri giura che in vita sua non batterà un mendicante; ma se per caso si lasciasse andare a qualche atto di violenza, non metterà nel testamento obbligo agli eredi di concorrere alle spese della canonizzazione.

De Amicis accademico spagnuolo. — I giornali spagnuoli recano che Edmondo De Amicis è stato nominato membro corrispondente della Reale Accademia di Spagna.

Naufragio. — Telegrafano da Londra 25 al *Secolo*:

Si annunzia un terribile naufragio nel golfo della Clyde. La nave *Calzean* vi si è sommersa: tutto l'equipaggio di 21 persone è perito.

Decessi. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 26:

Annunziamo con vivo rincrescimento che ieri alle una pomeridiana, si è estinta nella grave età di 78 anni, la contessa **Maria Antonietta Nicolis di Robilant**, nata contessa di Waldbourg — figlia al conte Federico Luigi di Waldbourg di Capustigall, luogotenente generale prussiano, e alla principessa Maria Antonietta di Hohenzollern-Hechingen — madre del nostro benemerito ambasciatore a Vienna, generale conte Carlo Felice di Robilant.

La defunta gentildonna, d'alto sentire e caritatevolissima, sarà rimpianta a lungo da quanti la conoscevano.

Esprimiamo le più vive condoglianze all'illustre figlio, che, avvertito per dispaccio ieri mattina soltanto dell'imminenza del pericolo, è partito subito da Vienna, ed è atteso questa mattina alle 11 in Torino.

— Il *Secolo* ha da Pietroburgo 24:

Ieri il generale Nepokojscitzki, aiutante generale dello Czar, è morto. — Il generale Arturo Adamovitsch Nepokojscitzki, nato il 20 dicembre 1813 a Gluczk in Lituania, era nell'ultima guerra d'Oriente, il capo dello stato maggior generale nell'esercito dei Balcani. Cattolico e distinto latinista, era il più popolare dei generali russi, dopo Totleben naturalmente.

Il prof. Filippuzzi riprese le sue lezioni di chimica all'Università di Padova, senza alcuna manifestazione ostile da parte degli scolari. Si crede che la questione sia definitivamente risolta.

Giuseppe Giacosa propo e di tenere quanto prima al Teatro Carignano quattro conferenze, le quali hanno per titolo: *Elogio delle marionette*, *Della morale nell'arte*, *I castelli della valle d'Aosta*, *Della novità e della fecondità nell'arte*.

Notizie drammatiche. — Il *Corriere della Sera* ha da Roma 25:

Lo *Spartaco*, dramma tratto dal noto romanzo di Giovagnoli adattato dallo stesso autore, e rappresentato ieri sera al teatro Valle dalla Compagnia Pezzana, ha avuto cattivo esito.

Torna il buio. — Siamo in grado di smentire recisamente — scrive l'*Ordine* di Ancona — tutte le voci corse in questi ultimi giorni sulla scoperta di alcuni particolari riguardanti la sparizione del sostituto procuratore del Re, cav. Cavagnati.

È del tutto infondato che qualche detenuto abbia fatto rivelazioni relative a quella scomparsa, e che l'Autorità giudiziaria abbia rinnovato delle indagini in proposito.

Un nuovo porto nell'Adriatico. — Ecco una notizia che deve interessare i naviganti e i commercianti:

L'onorevole Augusto Elia, deputato di Ancona, ha preso l'iniziativa per la costruzione di un porto sulla spiaggia di Umana presso Rimini.

Trattasi di un'opera altamente umanitaria, poichè in quel porto potranno avere rifugio i navigli di piccolo cabotaggio che, sorpresi dai venti boreali, non riuscendo a sormontare il Monte Cornero, sono costretti a naufragare nelle acque di Recanati, perdendo sostanze e vite.

Gli studii sono già fatti, e secondo la perizia annessa al progetto, per costruire il porto di Umana occorrono lire 215,000.

Il concorso del Governo italiano e della Provincia di Ancona sono già ottenuti, ed assicurano alla benefica impresa circa lire 108,000.

Per le rimanenti 107,000 dovrà dunque provvedere un consorzio dei Comuni interessati, che è come dire appartenenti alla costa adriatica, e fra questi è naturalmente compreso anche Rimini.

La Deputazione provinciale di Ancona ha diretto una nota a quella di Forlì, dalla quale dipende il porto di Rimini.

La falsificazione delle sostanze alimentari. — La Società di medicina pubblica e d'igiene, di Parigi, in una sua recente seduta, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Considerando che la falsicazione delle derrate alimentari, ha fatto da alcuni anni rapidi progressi e tende ognora a generalizzarsi; ch'essa costituisce un grave pericolo per la salute dei consumatori; che sostanze velenose ogni giorno vengono introdotte nelle bevande e nei generi alimentari, sia per falsificarne di sana pianta la produzione, sia per colorarle;

« Considerando che da queste alterazion derivano malattie spesso gravi, talvolta mortali, che specialmente colpiscono i fanciulli, gli operai e la popolazione povera;

« Considerando che le leggi, le ordinanze i decreti fin qui promulgati sono insufficienti a reprimere dette falsificazioni, di giorno in giorno più numerose e più sottili; che le pene stabilite da apposita legge non valgono a mettere in soggezione i falsificatori, e che è quindi necessario accrescere il rigore della penalità;

« Considerando che i consigli d'igiene e di salute dovrebbero essere appoggiati nell'opera loro da pubblici laboratorii d'analisi e da ispettori sanitarii aventi il diritto di farsi rilasciare dai fabbricanti e dai rivenditori di sostanze alimentari campioni di quelle derrate, sulla cui qualità si ha giusto motivo di sospettare, e di far sequestrare tutte quelle derrate o bevande, che siano riconosciute nocive;

« La Società di medicina publica e d'igiene di Parigi ha adottato il seguente ordine del giorno:

« 1.° Che un regolamento di publica amministrazione, in attesa di una apposita legge, assicuri una repressione più energica e più efficace contro la falsificazione delle derrate alimentari;

« 2° Che pubblici laboratorii d'analisi in numero sufficiente sieno istituiti presso i Consigli d'igiene;

« 3° Che vengano nominati dal Governo ispettori, incaricati di invigilare le sostanze alimentari, con un titolo che loro conferisca i poteri che appartengono ad un ufficiale dell'Ordine giudiziario, per ciò che riguarda il diritto di addivenire a sequestri di derrate falsificate e di prelevare campioni di sostanze sospette per trasmetterle ai pubblici laboratorii incaricati delle analisi. *(Gazz. del Pop.)*

Incidente ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda in data di Londra 26:

Un'accidente ferroviario avvenne alla stazione di Edimburgo. Tre morti e parecchi feriti.

Bullettino bibliografico.

Lo scrutinio di lista in rapporto all'equivalenza dei suffragii. — È una difesa dell'elettore della campagna, fatta dal dott. G. B. Bastanzi, la quale termina colla seguente conclusione: « Piuttosto che riformare il sistema at« tuale italiano di votazione collo scrutinio di « lista, meglio mille volte restare col Collegio uninominale ».

Vittorio, Grassi Napoleone editore, tip. Gaetano Longo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 novembre 1881:

VENEZIA. 53 — 35 — 60 — 15 — 85

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 24 novembre.

Da Glasgow, vap. ingl. *Fitzjames*, cap. Auld, con 9 col. sac. iute, 10 bal. tela iute, 100 tubi ferro, 300 tonn. ghisa, 1 cas. effetti e 428 tonn. carbone, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Dette del giorno 25.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 125 sac. zucchero, 309 sac. legumi, 926 c-l. frutti, 15 bal. lana, 2 col. olio, 10 bar. cemento, 13 sac. caffè, 1 cas. unto da carro, 3 col. manifatture, 187 sac. vallonea, 39 col. canstradina, 10 bar. miele, 3 col. vino, 2 bar. sardelle, 13 cas. sapone, 7 cas. pesce, 27 col. diversi e 13 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Di Marco, con 1 sac. caffè, 2 cas. chincaglie, 10 sac. caccao, 1 cas. macchine, 60 bal. uva passa, 25 col. spirito, 10 col. colla forte, 6 sac. farina, 4 cas. pasta, 3 bal. nocelle, 252 col. chiodi, 32 fusti e 1 cas. vino, 46 col. alicei, 13 fusti olio, 1 bal. corda vegetale, 121 cas. agrumi, 187 cas. aranci, 7 cas. manderini, 319 ceste fichi, 560 cas. limoni, 1 cas. frutti, e 8 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Partenze del giorno 24 novembre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi, con 96 sac. farina bianca, 15 cas. terraglie, 2 bal. lino, 8 bal. carnicio, 1 cas. precipitato, 12 sac. caffè, 1 bal. filati, 3 sac. colla, 6 col. medicinali, 15 cas. zolfanelli, 4 bar. sardelle, 8 col. carne salata, 42 bal. canape, 4 bar. pesce ammarinato, 2 cas. cera, 41 mazzi scope, 22 cas. macchine da cucire, 89 sac. riso, 320 col. carta, 17 col. libri, 13 col. tessuti, 5 balle pelli concie, 6 balle dette secche, 91 col. burro e formaggio, 9 col. ferramenta, 25 cas. pesce, e 71 col. diversi.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 21 al 26 novemare 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	47 —	45 1/2
»	» » 2.a »	40 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	68 —	64 —
»	» 2.a »	58 —	54 —

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 26 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	767.85	767 08	766.77
Term. centigr. al Nord	6 1	5.6	6 0
» » al Sud	—	6 20	—
Tensione del vapore in mm.	7.05	6 81	7.05
Umidità relativa	100	100	100
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	2	—	3
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.0	+68.0	+47.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6 60 Minima 4 . 20

Note: Nuvoloso — Nebbia densa umida durante il dì — Mare calmo — Predominio del vento ONO — Barometro calante.

— *Roma* 26, *ore* 2 25 *p.*

Pressione diminuita abbastanza uniformemente nell'intera Europa; pressione minima (742) in Norvegia; massima (774) nel Mar Nero.

In Italia il barometro è disceso 4 mill., livellato intorno a 770.

Stamane cielo sereno nella bassa Italia; poco coperto nelle Isole; piovoso in alcune Stazioni del Nord-Ovest nel continente; coperto o nebbioso altrove.

Venti debolissimi; temperatura cambiata irregolarmente, e moderata.

Mare calmo.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 26 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	89 28	89 33
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881	—	—	91 40	91 50

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	-	—	—	—
» » » stallonato	-	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Oblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		

CAMBI	da	a
Olanda . 3 m. d. sc. 4	—	—
Germania . » » 5 1/2	124 40	124 80
Francia . . a vista » 5	102 10	102 25
Londra . . 3 m. d. » 5	25 48	25 54
Svizzera . a vista » 6	101 90	102 —
Vienna-Trieste » 4	217 25	217 75
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 48	20 50
Banconote austriache	217 50	218 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	25 novembre	26 novembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 52	91 42
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 49 1/2	20 51
Londra	25 50	25 49
Parigi	102 25	102 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	905 —	901 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 26

Mobiliare	362 50
Lombarde	148 50
Ferrovie dello Stato	320 25
Banca Nazionale	840 —
Napoleoni	9 41 —
Cambio Parigi	47 —
Cambio Londra	118 70
Rendita austr.	78 05
Metalliche al 5 %	77 25
Prestito 1860 (Lotti)	132 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 15 —

PARIGI 26.

Rend. fr. 3 0/0	85 30
» » 5 0/0	115 60
Rendita ital.	89 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 23 1/2
Consolidato ingl.	100 7/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	13 15

PARIGI 25.

Consolidati turchi	13 25
Obblig. egiziane	358 —

LONDRA 26.

Cons. inglese	100 7/16
Cons. italiano	88 5/8
» spagnuolo	29 —
» turco	13 1/8

BERLINO 26

Mobiliare	625 —
Austriache	553 50
Lombarde Azioni	256 50
Rendita ital.	88 —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

28 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 15s 0
Tramontare apparente del Sole	4h 19m
Levare della Luna	0h 14m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 5m 30s
Tramontare della Luna	
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti : P. Q. 0h 51m sera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 novembre.

Albergo Reale Danieli. — L. Martelli, con famiglia, dall'interno, - Grosbon, - J. Falco, - Hgner, con moglie, - J. S. Donnie, con famiglia, - Bruelford L., - Berneford, - Drumond, - Von der Straeten, con moglie, - Bar. Grottharr, - Voluagne F., - N. Nicolaidi, - Peercy, con famiglia, - I. Corry, - Clark, - Steiner, - I. Beery White, - Blin, - Iliff, - Hebb, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova York. — A. Dingelstedt, - Oscurfalcho, con famiglia, - Ingles, - Bell, - Watson, - M. Egger, con famiglia, - Lainmorhiet, - S. Mussard, tutti dall'estero.

Albergo l' Italia. — L. Segal, - L. d.r Cleva, ambi dall'interno, - J. Moeller, - F. Leroy, - G. Banett, - C. Mussnel, con moglie, - A. Milchsack, - Fasebind, - Baumbach, - M. Cohn, - E. Ralm, - Churet, - D.r Roller, con moglie, - M. Tonnet, con famiglia, - F. Riba, con moglie, - Hammusede, - E. Hoffmann, - J. Greaf, - H. Colm, - M. Rellon, - Vojmi G., - M. B. Feilmann, - M. Sachs, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — A. de Ruchklofen, con fratello, - I. Peter, - B. Velléon, ambi con moglie, - H. Moore, con fratello, - C. Peper, - A. Alcock, - I. Ford, tutti dall'estero.

Albergo d' Inghilterra. — N. Ferrecio, dall'interno - Rauson, - Adams, - L. Ranndof, - E. Marimon, - G. Bracony, - S. Chinsky, - R. C. Uyatt, - H. P. Snythl, - Princ. de Saltantff, - Lathrop, - Chew, - Buther, - Heard, - Mason, - Hill, - Sviff, - Hughs, tutti dall'estero.

Albergo S. Gallo. — F. Romioli, - E. avv. Barbaro, - A. Coriani, - B. Guarnieri, - L. d.r Lorenzoni, - G. B. Salvi, - Notaio Nascimben, - Ing. Trentinaglia, - Locci, - Raineldi A., ambi viagg., tutti dall'interno, - G. B. Burovich, - A. Savergnan, - B. Levi, con figlia, - M. Bertolotta, - Burki A., ambi viagg., tutti dall'estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Masetto G., - Ing. Pagan e C., - Codamuti L., - Vallon C., con moglie, - S. Gosn, - R. prof Furlan, - Ventioru A., con moglie, - Radice T., - Mozzetti E., tutti dall'interno.

SPETTACOLI.

Domenica 27 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera : *La Traviata*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Dora o Le spie.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

N. CCXIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 luglio.

È riconosciuto Ente morale, e sotto il nome di *Legato Capello*, il legato lasciato alla Società operaia di Moncalvo dal cav. Gabriele Michelangelo Capello detto *Moncalvo*, fu Giuseppe Antonio, con suo testamento segreto, depositato nel 17 agosto 1877 e aperto nel 20 agosto stesso anno, ai rogiti del notaio Domenico Borgarello di Torino.

R. D. 16 giugno 1881.

N. 290. (Serie III.) Gazz. uff. 30 luglio.

Il Comune di Narni (Foligno) è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo sul piombo da caccia, sulla carte e sui cartoni.

R. D. 20 giugno 1881.

N. CCXII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 29 luglio.

È autorizzato il Comune di Montauro (Catanzaro) ad applicare pel triennio 1881-83 la tassa di famiglia col massimo di lire sessanta e in base al reparto adottato con la deliberazione consigliare del 7 novembre 1880.

R. D. 16 giugno 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.

(1) Si ferma a Rovigo.

(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom.

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 15, 22 e il 29 dicembre innanzi la Pretura di Venezia (II. Mandamento) si terrà l' asta fiscale del Numero 273, della mappa della Giudecca, in Ditta Angela Masier Penso ; del N. 3430, della mappa di Castello, in Ditta Giovanna Mascagnin, vedova Lotti ; del N. 2313 della mappa di Dorsoduro, in Ditta Moar Francesca maritata Bettini ; del N. 2283, della mappa di Castello, in Ditta Emilio Musitelli ; del N. 1383, nella mappa di Castello, in Ditta Francesco Vezzi e Maria Vezzil-Martinelli ; del N. 1471, della mappa di Dorsoduro, in Ditta Vincenzo ed Alessandro Zavagno ; del Num. 1380, della mappa di Dorsoduro, in Ditta Giovanni Fonda ; Num. 1616, della mappa di Castello, in Ditta Giacomo Franceschini ; e Numeri 3614, 3856, 3951 e 3756, della mappa di Castello, in Ditta Gaetano Bettini

(F. P. N. 105 di Venezia.)

Il 16, 23 e il 30 dicembre innanzi la Pretura di Venezia (III. Mand.) si terrà l' asta fiscale del N. 1677, della mappa di Canaregio, in Ditta Marianna, Elisabetta, Giulia e Caterina Locatelli, Luigi e Maria Locatelli e Adele Cabari vedova Locatelli ; N. 1225, della mappa di S. Croce, in Ditta Nicolò, Giovanni e Pietro Sottrel e Antonio De Toni ; N. 172, della mappa di Canaregio, in Ditta Augusto, Regina, Matilde e Giovanni Vallotto ; N. 302, della mappa di Canaregio, in Ditta Vincenzo, Maria, Marta e Luigia Martini ; Num. 1109, della mappa di Canaregio, in Ditta Aronne e Girolamo Latis.

(F. P. N. 105 di Venezia.)

Il 15 dicembre ed al caso il 22 e il 29 dicembre innanzi la Pretura di Venezia (II. Mand.) si terrà l'asta fiscale del N. 2483 sub I, della mappa di Castello in Ditta Giovanni, Luigi, Pietro, Giulia, Giovanna, Italia ed Emma fratelli Patrese ; e N. 2837, della mappa di Castello, in Ditta Bartolomeo, Pietro, Domenico, Assunta e Gioconda Rusconi, G. B. Buccella e Antonia Pandiani, vedova Rusconi.

(F. P. N. 105 di Venezia.)

Il 30 dicembre e al caso il 9 e il 16 gennaio innanzi la Pretura di Venezia (III. Mandamento) si terrà l' asta fiscale del N. 2013, nella mappa di Canaregio, in Ditta Anna e Lucia Frigo.

(F. P. N. 105 di Venezia.)

Il 20 dicembre innanzi al Tribunale di Este si terrà in confronto di Giuseppe Sacco ed Anna Bordin-Sacco l'asta dei Numeri 285, 231, 4420, 4421 e 461, della mappa di Monselice.

(F. P. N. 91 di Padova.)

Il 3 dicembre scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Federico Bagno, dei Numeri 1905 b, 2336 b, della mappa di Lendinara, provvisoriamente deliberati all' avvocato Guglielmo Levi, per lire 1106.

(F. P. N. 93 di Rovigo.)

Il 17 dicembre ed occorrendo il 23 e il 29 dicembre innanzi la Pretura di Latisana si terrà l' asta fiscale del Numero 403 x, della mappa di Muzzana, in Ditta Schneider ; del N. 713, della mappa di Palazzolo, in Ditta Filaferro ; N. 157 della mappa di Pocenia, in Ditta Bisani ; Numero 156, della stessa mappa, in Ditta Comuzzi, e N. 521, della stessa mappa, in Ditta Del Ponte ; Numeri 800, 1139 e 791 x, della mappa di Precenico, in Ditta Trevisan ; Numeri 250 b, 436 d, della stessa mappa, in Ditta Zanolin ; N. 368, della mappa di Rivignano, in Ditta Monai ; Numero 1741 b, della mappa di Driolassa ; Numeri 439, 1745, 658, della mappa di Driolassa, in Ditta Filaferro.

(F. P. N. 96 di Udine.)

Il primo dicembre innanzi al Municipio di Forni Avoltri si terrà l'asta definitiva di 932 piante dei boschi Di là dell' acqua e Colle mezzodì, sul dato di lire 10,955, risultante da provvisoria delibera e offerte del ventesimo ; di 636 piante del bosco Gen, sul dato di lire 7585, risultante da provvisoria delibera e da offerte del ventesimo ; e di altre 680 piante del bosco Gen, sul dato di lire 6570, risultante da provvisoria delibera e offerte del ventesimo.

(F. P. N. 96 di Udine.)

Il 13 dicembre innanzi al Municipio di Forni di Sotto si terrà l' asta di tutte le piante di faggio utilizzabili nel bosco Vojani, sul dato di lire 1:20 per ogni metro cubo.

I fatali scaderanno il 22 dicembre.

(F. P. N. 96 di Udine.)

Il 7 dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Luigia Rosso, dei Num. 1242, 1302, 1292 e 2474, provvisoriamente deliberati a Giovanni Basehera, per L. 102.

(F. P. N. 96 di Udine.)

APPALTI.

Il 28 novembre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di espurgo e imbancamento di alcune tratte a destra e sinistra del canale di Pontelongo, tra Bovolenta e Conche, sul dato di L. 21,535.

I fatali scaderanno il 3 dicembre.

(F. P. N. 91 di Padova.)

Il 5 dicembre innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà l' asta per l' appalto definitivo del ristauro del sostegno del Pizzon, allo sbocco del Naviglio Scortico nel Canalbianco, e della costruzione di una casa pel guardiano manovratore, in Comune di Fratta-Polesine, sul dato di L. 11,466 e cent. 98 risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 92 di Rovigo.)

Il 5 dicembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto definitivo dei lavori di rialzo ed ingrosso dell' argine destro d' Adige in Comune di Badia-Polesine, sul dato di L. 5232.72, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 93 di Rovigo.)

Il 30 novembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto definitivo del lavoro di rialzo ed ingrosso dell' argine destro del Basso Alpone a Volta Zerpa inferiore nei Comuni di Arcole e Belfiore, sul dato di lire 8888.76, risultante da provvisoria delibera e da offerte del ventesimo.

(F. P. N. 94 di Verona.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei Numeri 656-658, 641, 644, 655, 696, 13 9, 1366, 1367, 1382, della mappa di Fiesso d' Artico, in Ditta Matilde Zenellin, vedova Borin, Luigi, Giovanni ed Amalia Borin, nella rappresentanza dell' eredità di Paolo Borin.

(F. P. N. 105 di Venezia.)

PRECETTI.

È notificato a Elena Venturini, vedova Tomba-Macry, assente d' ignota dimora, il precetto di pagare al dottor Vincenzo Boscaro lire 274 e cent. 86

(F. P. N. 91 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di G. B. Di Bernardo, detto Gnoch, morto a Portis, fu accettata dalla vedova Lucia Franz-Di Bernardo, per conto della minore sua figlia Paola.

(F. P. N. 96 di Udine.)

L' eredità di Domenico Manfrin, morto in Begosso, fu accettata dalla vedova Angela Stechele, per conto proprio e delle minore sue figlie Elisabetta e Marina Manfrin.

(F. P. N. 94 di Verona.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento della Ditta fratelli Salgari, il Tribunale di Verona ha fissato l' udienza al 5 dicembre per deliberare sopra un concordato.

(F. P. N. 94 di Verona.)

Nel fallimento di Lionello Biasi, il Tribunale di Verona ha fissato l' udienza al 30 dicembre per deliberare sulla formazione del concordato.

(F. P. N. 94 di Verona.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Lunedì 28 novembre — N. 316

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 28 NOVEMBRE

Un dispaccio annuncia che domani il conte Corti sarà ricevuto in udienza dal Sultano per consegnargli a nome del Re Umberto il gran collare dell'Annunziata. A questo fatto si toglie ogni carattere politico. Non si vuole che si creda essere questo un segno di alleanza fra l'Italia e la Turchia. Il Re d'Italia, si dice, non fa che imitare l'esempio degli altri Sovrani dei grandi Stati. Egli ha voluto soltanto, prima di dare il collare dell'Annunziata al Sultano, che le clausole principali del trattato di Berlino fossero eseguite. Per dire il vero, tutte non sono eseguite perchè leggemmo ieri nei dispacci della Stefani un eccitamento inglese alla Turchia per le riforme in Armenia. Anche quelle riforme sono contemplate nel trattato di Berlino; ma parlare di riforme in Turchia, è lo stesso che voler trovare la quadratura del circolo. Si parli solo di ciò che è possibile, non dell'impossibile. E la questione delle frontiere della Grecia è ora definitivamente composta, e la Turchia ha fatto più ancora di quello che si credeva potesse fare.

Non è a dire però che per questo le relazioni tra la Turchia e la Grecia sieno buone adesso che la questione delle frontiere è risoluta. È rimasto un lievito di malcontento, anche perchè la Grecia voleva una nuova limitazione di frontiere tra Kritiri e Zarko. La Grecia e la Turchia paiono cercare infatti tutte le occasioni di bisticciarsi. Adesso i rapporti si inveleniscono per la questione degli Ufficii postali greci, che il Governo ottomano sopprime per rappresaglia.

La Porta ha protestato contro la legge militare promulgata dall'Austria nella Bosnia e nell'Erzegovina. L'Austria è difatti, pel trattato di Berlino, l'amministratrice della Bosnia e dell'Erzegovina, che in diritto sono ancora Provincie turche. Invece la legge militare promulgata dall'Austria in quei paesi, stabilisce l'obbligo di quelle popolazioni di prestare il servizio militare, non solo a casa loro, ma anche in tutte le le altre parti della Monarchia. È un passo gigantesco verso l'annessione, è anzi virtualmente l'annessione. La Porta, che le Potenze obbligano a rispettare ed eseguire il trattato di Berlino, esigerebbe che lo rispettassero e lo eseguissero le altre. Se la protesta non avrà effetto presso l'Austria, e si può giurare che non avrà effetto alcuno, la Porta è decisa, si dice, a protestare presso le altre, ma ciò non vuol dire che la sua nuova protesta sarà ascoltata. Oramai le Potenze sono rassegnate all'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria, come a quella della Tunisia all'Algeria, cioè alla Francia. Le Potenze da un pezzo sono rassegnate a tutte le annessioni, e chi è in grado di farle le faccia. La Turchia può protestare, ma gli altri possono anche non badarle, ed approfitteranno certamente di questa facoltà.

In Spagna per esempio sono inquieti perchè si crede che la Francia, mirando a svolgere le sue idee di dominio africano, abbia delle idee anche sul Marocco. Si era sparsa anzi la voce che truppe francesi fossero entrate nel Marocco, tanto che ne fu interpellato da un senatore il ministro degli affari esteri, il quale disse ignorare il fatto, ma non lo smentì, e conchiuse che il Governo vegliava sugli interessi spagnuoli in Africa. Sfidiamo un ministro a rispondere che non veglia, ma se quel senatore era veramente curioso, non si può certo dire che la sua curiosità sia stata sodisfatta.

Il Re Carlo di Rumenia ha aperto il Parlamento con un discorso, del quale il telegrafo ci reca oggi un sunto diffuso. La parte principale è quella che si riferisce alla navigazione del Danubio, a questa questione che si fa ogni giorno più aspra tra la Rumenia e l'Austria. Le dichiarazioni fatte recentemente dal signor Kallay alle Delegazioni avevano provocato un gran malumore in Rumenia. Il discorso del Re è molto fermo su questo punto e dispiacerà probabilmente in Austria quanto dispiacquero in Rumenia le dichiarazioni del sig. Kallay.

Dopo aver cominciato colla solita inevitabile formula che le relazioni della Rumenia sono amichevolissime con tutte le Potenze, il Re Carlo disse che interessi vitali impongono alla Rumenia di mantenere la libera navigazione del Danubio, *di non aderire a combinazioni, il cui effetto fosse quello di riservare all'azione preponderante di una sola Potenza la navigazione del Danubio dalle Porte di Ferro a Galatz*. Ora questo è appunto quello che vorrebbe l'Austria. I Rumeni, aggiunse il Re, accettano i Regolamenti più severi, la sorveglianza più rigorosa, ma pretendono che nelle acque rumene i Regolamenti sieno applicati dalle Autorità rumene. Il linguaggio è fermo e dignitoso, il piccolo Re parla, in nome del diritto, al potente Imperatore, ma, malgrado tutto il progresso immaginabile, il diritto ha conservato la mala abitudine di non valere senza la forza, mentre la forza vale sempre anche senza diritto.

Il Re parlò del commercio della Rumenia che vuole liberare dagli ostacoli che gli si oppongono, delle condizioni sociali delle plebi rurali, che vuol migliorare, dell'esercito che vuol rafforzare, e conchiuse che la Rumenia mira a diventare un elemento di pace e di progresso nell'Europa orientale. Il discorso è bello, ma il programma è difficile, molto difficile da realizzare.

Era corsa voce che gl'insorti del Canale di Cattaro, i quali si opposero, com'è noto, all'applicazione della legge sulla *landwehr*, si erano impadroniti di tre fortilizii e avevano fatto prigioniere le guarnigioni. L'ufficiosa *Correspondenz Bureau* dà a questa voce raccolta dall'*Agenzia Havas* una smentita formale.

I trattati di commercio.

(Dal *Pungolo* di Milano.)

L'*Opinione* dedica a questo argomento un lungo articolo. Essa ritiene che la nostra Camera non debba discutere il trattato colla Francia fino a che non l'abbiano approvato la Camera e il Senato francese.

Il Senato francese è assai ostile al metodo con cui fu conchiuso il trattato, per cui, posto anche che venisse approvato dalla Camera, c'è molta probabilità che il Senato francese lo respinga.

Nel 1879, la Camera italiana, ammaestrata dall'esempio datole nell'anno precedente dal Parlamento francese, che respinse il trattato, aspettò ad approvare la convenzione provvisoria, che prima fosse approvata dalla Camera francese, senza aspettare l'approvazione del Senato, che poi lo respinse.

La lezione non deve andare perduta. La Camera dei deputati francese è meno ostile del Senato a regolare i cambi internazionali col metodo dei trattati. E non conviene dimenticare che è nel Senato francese, dove i fautori della protezione agraria riescirono ad alzare a dismisura i dazi sul bestiame. Quindi, dice l'*Opinione* quantunque noi crediamo che la Francia non abbia nessun ragionevole motivo di farlo per le larghe concessioni che ha ottenute, non ci stupirebbe che il trattato di commercio votato dalla Camera francese intoppasse al Senato, non pei suoi intrinseci difetti dal punto di vista francese, o pei soverchi vantaggi dal punto di vista italiano, che non sappiamo vederli, ma per la ripugnanza a vincolarsi coi trattati, o per arrestare Gambetta nella disposizione sua a concedere un mitissimo trattamento doganale all'Inghilterra. Imperocchè gl'Inglesi, che non hanno dazi tranne sul vino e su qualche altra rara materia di consumo, nulla possono concedere alla Francia, e domandano tali mitigazioni della sua tariffa generale che cancellerebbero tutta la sua riforma.

Proseguendo nel suo ragionamento l'*Opinione* soggiunge:

« Non è probabile, ma è possibile che senza riescire e respingerlo, nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento francese, si riesca a sospendere la discussione del trattato anche momentaneamente. In tale caso la dignità della Camera italiana sarebbe offesa, se avesse discusso, e nell'ipotesi favorevole approvato il trattato; nè basterebbe a riservarla che si arrestasse la discussione al Senato nostro, dopo la memoria ancor viva dell'antica repulsa; e noi ragioniamo sempre con una tinta di ottimismo, com'è nostro costume, movendo dall'idea che il Gambetta difenda accanitamente, e all'uopo ponga la quistione di Gabinetto anche sul trattato che egli ha accettato in eredità dai suoi predecessori. Nel 78 alla Camera francese, quando egli la moderava come presidente, e aveva promesso di difendere il trattato italo-francese, si sperava di vederlo scendere dall'alto seggio per difenderlo; ma con nostra delusione (perchè allora potevamo anche subire cotali delusioni!) egli si chiuse in un silenzio inatteso. »

Il ragionamento dell'*Opinione* è giustissimo e noi riassumendolo, ad esso ci associamo pienamente. Fra le tante ragioni che consigliano a non portare tanto presto in Parlamento la discussione del trattato di commercio concluso testè colla Francia, oltre quelle savissime, addotte dall'*Opinione*, havvi pure quella, che questo trattato non fu, tra noi, abbastanza discusso dall'opinione pubblica, perchè non è ancora abbastanza conosciuto nei suoi particolari.

È noto che gli uomini più competenti in materia non sono gran che favorevoli al trattato. Giorni sono abbiamo riprodotto un articolo dell'on. Alessandro Rossi, articolo, nel quale erano dimostrati tutti gli svantaggi che da esso venivano alle principali industrie italiane. Oggi stesso pubblichiamo più innanzi un discorso dell'on. Robecchi, il quale, competentissimo in materia come è, non crede che il trattato si possa approvare così alla cieca.

Noi crediamo che al trattato non sia favorevole lo stesso Luzzatti.

Al trattato dai più si fa un gravissimo appunto, quello di aver danneggiati gli interessi commerciali delle Provincie settentrionali, per ottenere degli illusorii vantaggi a favore delle Provincie meridionali, e dei loro prodotti.

Non è qui il caso di approfondire una tale quistione; ma crediamo che si debba dare la sveglia ai produttori delle nostre Provincie e a quelle istituzioni che, per dovere di ufficio, ne debbono tutelare gli interessi — ed è quello appunto che oggi facciamo, sperando che la Camera vada cauta e prudentemente lenta nell'approvarlo.

All'onorevole Zanardelli.

Leggesi nella *Libertà*:

Non si sgomenti, onorevole signor ministro, noi non intendiamo di mettere punto in dubbio nè la sua lealtà, nè la sua integrità, nè la sua buona fede. Catilinarie contro di lei qui nella *Libertà* non compariranno giammai. Intendiamo bensì di metterla a parte, *coram populo*, di un affaruccio di famiglia — famiglia giornalistica già s'intende — e d'implorare da lei l'applicazione della massima: *La legge è uguale per tutti.*

O senta il caso.

L'amministratore della quarta pagina si è rivolto a noi e ci ha domandato se avremmo pubblicato fra gli avvisi, quelli che si riferiscono ad estrazioni di lotterie estere. Noi, che già fummo scottati altre volte, rispondemmo subito e seccamente *picche*; tanto più francamente, quanto meglio sapevamo che anche i nostri amici e vicini qui del *Fanfulla* si trovano in guai per questa storia degli avvisi delle lotterie.

E fin qui la cosa va d'incanto. Ma diventa tutt'altro poi, dacchè quei medesimi avvisi che noi, in omaggio alla legge rifiutiamo, fanno poi bellissima mostra di sè in altri giornali. Perchè, di grazia, questa diversità di trattamento? Perchè quello, ch'è proibito a noi, dev'essere lecito agli altri?

Non creda già, onorevole Zanardelli, che noi siamo mossi a dir questo da un meschino e gretto spirito di lucro. C'è un'altra questione, di maggior importanza, ed è che un giornale, rifiutando, a chi lo chiede, un servizio che altri concede, finisce per fare una meschina figura, e per perdere ogni credito fra coloro che si giovano della pubblicità per mezzo degli avvisi. Domandiamo quindi che si abbia un peso ed una misura per tutti, che si applichi la legge a tutti nel modo medesimo, sicchè almeno tutti si trovino nelle medesime condizioni. Onorevole Zanardelli, non le pare che ciò sia strettamente e rigorosamente giusto?

Nostre corrispondenze private.

Verona 27 novembre.

(D. A.) Un vostro egregio corrispondente, prima ancora che venisse qui attuato il vigente ordinamento sanitario, ve ne mandò una accurata analisi, esponendo con ogni maggiore diligenza ed esattezza i principii, sui quali esso si fonda, e lodando la nostra Amministrazione comunale per le coraggiose, provvide e radicali riforme, che su questo proposito aveva deliberate.

Dopo una prova di dieci mesi, mi sembra utile l'accennare ai risultati pratici di codeste riforme, ed esaminarne coscienziosamente se esse corrispondano per l'appunto al loro scopo, sia in linea igienica, che amministrativa.

Mi sembra però giovevole il premettere alcuni dati che si riferiscono al nostro Nosocomio, sebbene essi non siano attinenti al tema che io mi sono proposto.

L'Amministrazione ospitaliera, prima che fosse introdotto l'odierno ordinamento, era legata a quella di altre Opere pie, e la nuova fase di autonomia, in cui entrò l'azienda ospitaliera, diede il massimo impulso alla riorganizzazione del servizio sanitario.

Il patrimonio dell'Opera pia ammonta a circa tre milioni, e la sua rendita netta annua a 60,000 lire o poco più, oltre ad altre 20 mila lire, destinate alla somministrazione gratuita dei medicinali, cui l'Ospitale è tenuto ai poveri della città.

Non è da meravigliare se questo reddito di 80 mila lire è in così tenue rapporto col capitale d'onde deriva, perchè a costituire quest'ultimo concorrono cifre affatto improduttive. Ad esempio, il fabbricato del Nosocomio rappresenta un valore di centinaia di mila lire, e riesce necessariamente passivo; lo stesso si dica dei mobili relativi, delle provviste di biancheria, e delle suppelletili scientifiche. Inoltre vi sono aggravii di vitalizii, livelli ed altro.

L'Ospitale devolve tutte le sue rendite nette nella cura dei malati poveri. Quello ch'esso spende eccedente i proprii redditi, gli viene rifuso, a mezzo delle rette, dal Municipio, dal Governo, dalla Provincia, o dai Comuni foresi, in proporzione dei malati poveri, le cui competenze passive sono rispettivamente a carico di questi enti diversi, essendo i sifilitici a carico dello Stato, i pazzi a carico della Provincia, gli ammalati provenienti dai Comuni foresi a carico dei Comuni stessi.

La retta viene stabilita proporzionando il costo generale quotidiano degli ammalati al loro numero, e sottraendo il reddito ospitaliero.

Detto ciò, vengo a parlare dell'odierno Regolamento. Il quale nel suo inizio suscitò, a vero dire, aspri e vivaci dibattiti, tanto che, per deliberazione consigliare, venne nominata una Commissione, la quale, non fornì, ancora il suo compito, coll'incarico di proporre quelle modificazioni che la esperienza avesse addimostrato opportuno di introdurre nel Regolamento stesso.

Era però ben naturale che la lesione ed il grave spostamento d'interessi morali e materiali apportato dal nuovo ordine di cose ad un rilevante numero di persone, e le scabrosità contro cui è facile urtare attuando un nuovo sistema radicalmente diverso dall'antecedente, e le difficoltà gravissime che s'incontrano sempre nei primi passi d'una via non per anco praticata, facessero sorgere da parte di parecchi, meglio curanti del proprio che del generale benessere, o mal disposti ad un sereno giudizio per ira di parte o per antipatie di persone — dei lamenti, degli scalpori, che trovarono facile un'eco nella massa più pronta al biasimo che all'encomio.

L'ordinamento ora attuato comprende la pianta organica del personale e stabilisce il sistema di cura in riguardo ai poveri. Essi ebbe quindi per immediata conseguenza la diminuzione del personale medico e di basso servizio addetto all'Ospitale, mentre aumentò il numero dei medici contradali, ai quali fu anche elevato lo stipendio. Stabilì che i malati non siano più di regola accolti all'Ospitale, ma curati a domicilio o all'ambulanza. Quando il genere della malattia, o le speciali condizioni dell'ammalato non consentano la cura a domicilio o all'ambulanza, per l'ammissione all'Ospitale occorre, non già il certificato parrocchiale com'era in uso col vecchio sistema, ma sibbene, eccettuati i casi urgenti, l'assenso dell'ufficio di ispettorato medico municipale.

Questi radicali mutamenti spiegano la guerra mossa con tanto rumore al Regolamento, specie nei primi tempi della sua applicazione; tanto più che forse le circostanze, nelle quali venne posto in vigore, non erano le più favorevoli ad impedire taluni inconvenienti, che se pur accaddero, trovano la loro giustificazione in ciò, che il personale medico, sia contradale che di ispezione, era nuovo del tutto, o quasi, ignaro quindi delle condizioni speciali dei malati poveri e mancante del massimo dei requisiti, la esperienza in base a cui giudicare se questi malati, per le domestiche loro contingenze si dovessero accogliere o no all'Ospitale. Nè in principio era

APPENDICE.

Luigi Bennati nob. di Baylon.

Quando l'uomo è trapassato ove è egli?

Iob. XIV. 10.

Mi giunse a Venezia, dove ero convalescente, l'annunzio della morte del commendatore Luigi Bennati nobile di Baylon, consigliere di Stato, grande ufficiale dei santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, commendatore di molti ordini stranieri.

Sebbene presagita, questa notizia profondamente mi afflisse. Fui per cinque anni, sino al giorno, in cui egli cessò dalle funzioni di direttore generale delle gabelle, nel Ministero delle finanze, alla immediata sua dipendenza; ebbi da lui commissioni di servizio, e fui onorato dello incarico di molti lavori. Lo conobbi perciò da vicino. Lo vedevo tutti i giorni; molte volte in un giorno avevo bisogno di parlargli, ed egli a me; quindi ho potuto così meglio di altri apprezzare le qualità ottime del suo animo e del suo ingegno.

Nato in Venezia nel 1812, dopo di avere percorsi gli studi di legge nella Università di Padova, entrò alunno di concetto nell'Ufficio fiscale veneto; ch'era allora ciò che adesso è l'Avvocatura erariale, tenuto conto delle differenze dipendenti dalla diversa legislazione e dai cambiati sistemi d'interna amministrazione.

La rapida percezione delle idee e dei fatti, ch'era in lui spontanea e continua; l'ingegno pronto ed acuto; l'alacrità singolare, che doveva essere inquieta e quasi febbrile nella sua giovinezza, se tanta era ancora in questi ultimi anni, cogli acciacchi inevitabili dell'età e le infermità molte del corpo, lo fecero distinguere subito tra i suoi colleghi. Però nel primo periodo della sua carriera non gli fu possibile di sollecitamente salire per le difficoltà di regolamenti e di consuetudini, che soffermavano allora la gioventù dinanzi una inerte palude, in cui ristagnavano le libere correnti della vita, quale era appunto la legge di anzianità, troppo rigorosa e ostinata nelle sue applicazioni; nulladimeno nel 1859 era già consigliere nella Prefettura lombarda delle finanze, poi coll'inaugurazione del governo italiano in quelle provincie, capo di divisione nel Ministero delle finanze in Torino, quindi ispettore generale e finalmente direttore generale delle gabelle.

La stella della fortuna brillò tardi dunque sull'arco della sua vita, ma brillò di luce viva e per molti anni costante; poichè nel vortice dei gloriosi avvenimenti, che congiunsero in gagliarda unità le divise regioni d'Italia, e sfasciarono i vecchi sistemi e le amministrazioni dei governi caduti, egli, da prima col Cappellari, uomo di sottile ingegno e di vasta coltura, poi da solo, come direttore generale, ebbe la opportunità, a lui favorevole in quel periodo d'improvvisa trasformazione, di riordinare totalmente la difficile legislazione delle dogane e delle tariffe, di ricostituire le sedi dei nuovi uffici, di escogitare utili e necessarie riforme, consigliate non soltanto da semplici ragioni fiscali, ma da un concetto più alto e comprensivo, quello degl'interessi del commercio e della economia nazionale.

A lui si devono le nuove organizzazioni delle amministrazioni dei dazi di consumo, dei sali, dei tabacchi e di tutti i servizi che ne formano parte integrante; non che i regolamenti per dare assetto, disciplina ed autorità ai corpi armati di vigilanza doganale.

Ebbe naturalmente in questo vasto ed urgente lavoro, condensato in pochi anni, l'efficace aiuto di distinti ufficiali amministrativi; ma molto del tutto per l'audace costanza nella fatica fece da sè; ed ebbe la compiacenza di vedere che l'edifizio, pensato da lui e costruito, resistette all'azione dissolvente del tempo colle variazioni ideate poi, e condotte a termine nel lungo periodo dell'importante suo ufficio.

Previdente ed accortissimo nell'amministrazione affidatagli pensava ad essa, vorrei dire, continuamente. E quando, come ne aveva abitualmente il costume, egli camminava in su e in giù nelle sue stanze d'ufficio o di casa, piegato alquanto della persona, e colle braccia dietro conserte, si poteva dire con sicurezza che egli meditava qualche progetto, ristudiava alcun affare, annodava le fila d'idee e di osservazioni lontane. Pareva che questa gli fosse condizione indispensabile per le esercitazioni del suo intelletto; mentre seduto stava quasi a disagio, e ci stava, dopo di aver lungamente camminato e pensato, per raccogliere con vertiginosa rapidità sulla carta il lavoro della sua mente.

La memoria delle persone e dei fatti lo aiutò grandemente, ed anche in questi ultimi anni era in lui sì robusta, che se gli accadeva qualche volta di non risovvenirsi, lì per lì, di taluna cosa remota, corrugava la fronte, si raccoglieva un momento, e la cosa cercata usciva pronta dal suo cervello come da una molla compressa.

Altra qualità ottima egli aveva, che tutti sempre non hanno, quella della opportunità, per cui, meno poche eccezioni, non applicò, nè suggerì che a tempo conveniente le riforme e i provvedimenti da lunga pezza sagacemente pensati in quei suoi silenzi peripatetici. Spesso il troppo presto o il troppo tardi guasta o impedisce gli effetti di una buona disposizione.

Tutti i ministri gli vollero quindi moltissimo bene, e si sono valsti di lui, del quale conoscevano e pregiavano l'alacre intelligenza, la lunga esperienza, e la fidata onestà. Gli onorevoli Sella, Minghetti, Rattazzi, Cambray-Digny, Depretis, Grimaldi, Seismit-Doda, e l'illustre uomo che regge di presente con provvidente intelletto le finanze del Regno, gli furono affezionati; di alcuni fu amico personale; e a tutti i principali uomini del Parlamento piacque per la benigna condiscendenza del suo carattere.

Rigido esecutore dei suoi ardui doveri, ebbe il conforto di vedere dal 1862, con brevi intermittenze, il progressivo ascendere dei prodotti delle imposte da esso amministrate. Molte cause concorsero di certo a produrre cotesto fatto, alcune indipendenti affatto da esso; ma egli però nello insieme n'ebbe parte principale per avere saputo imprimere vita, ordine, attività negli organici amministrativi e nel meccanismo di ogni singola imposta. — Nè mi è mai avvenuto di vedere in lui quella perplessità nel deliberare che tanto nuoce in un capo di amministrazione, quelle ambiguità di pensiero, che tanto sono pericolose e sinistre. Se c'era un difetto in cotesto, era invece la prontezza talvolta troppo sollecita di apprendere, esaminare, deliberare, eseguire; e questo processo della sua mente era così veloce e sicuro da rimanerne maravigliati, perchè è durato anche in questi ultimi, afflitti ed infermi anni della sua vita.

Il governo del Re non lasciò occasioni per dimostrargli il suo gradimento; e da ultimo lo elesse al cospicuo posto di consigliere di Stato, ch'è il vertice della piramide nella magistratura amministrativa, sebbene avesse potuto essere collocato a riposo col massimo della pensione. Di tale nuova distinzione parve compiacersi, ma la compiacenza gli è durata assai poco, perocchè la sua salute era già peggiorata di molto; e tornato, a mezzo l'agosto, dall'appennino toscano, avendo inutilmente cercato lenimento ai suoi mali nelle fresche aure della montagna e nelle efficaci terme della Porretta, previde il non lontano suo fato.

Non bello della persona, di aspetto severo, di modi brevi e spezzati, poteva talvolta parere persino scortese; e non lo era. Anzi nel famigliare discorso, nelle discussioni ufficiali, nei fidati colloqui con coloro, che avvicinava, era invece affabilissimo, e spesso di una amabilità, che non aveva le morbidezze ed il liscio delle apparenze, ma era sincera, e fioriva spontanea dalla bontà veramente esimia dell'animo. Perchè buono era, ed assai; ed io posso dirlo con sicura ed aperta parola, ed altri lo possono al pari di me, che lo abbiamo conosciuto assai da vicino come pubblico magistrato, come cittadino, come padre e marito. Nella intimità delle stanze domestiche egli sembrava anzi trasfigurato; si abbandonava qualche volta ad allegrezze improvvise; e lo affetto, che quando non mentisce, è raggio vivo di luce, illuminava sovente la sua fronte corrugata e pensosa.

Ebbe per la sua famiglia attenzioni delicate, assidue, amorose; e sebbene quel suo aspetto accigliato talvolta, austero spesso, non lo lasciasse supporre, egli ne sentiva le compiacenze e i doveri.

Nulladimeno molte sventure domestiche contristarono la sua vita. Vidde cadere nella buia fossa del sepolcro, colpito in duello, un figlio aitante della persona, baldo di giovinezza e simpatico; nè solamente gli sono mancati le diligenti cure e gli affetti della egregia donna, che gli fu moglie, quando egli ne avrebbe avuto maggiore bisogno, ma patì lo strazio lungo e silenzioso di vedere il fantasma di lei aggirarsi smarrito e insensato nelle ombre di luogo funesto prima che la morte con tarda pietà la colpisse.

Altre disgrazie egli ebbe, ed altri dolori ei provò. Combattè e sempre non vinse. Ed io, ed alcun altro, nei quali aveva confidenza piena, lo abbiamo veduto piangere con rotto singhiozzo taluna fiata nel segreto delle sue stanze; perchè, come ho detto, la bontà e la gentilezza dei sentimenti erano elementi vitali e virtù spontanee del suo carattere.

A tutto e a tutti ei pensava; — e dal ruvido tronco crescevano sui fioriti rami idee oneste e propositi generosi. Questi suoi pregii, alcuni vollero porre in non cale nell'ora dell'oblioso abbandono; e perciò appunto io insisto sopra cotesto; sembrandomi atto conveniente e giusto di ricomporre la spezzata corona dei fatti per deporla con vigile sollecitudine sul suo sepolcro.

La calunnia lo insidiò. La maldicenza colle sue atroci reticenze, raccattando qualche fragilità, duramente lo offese, e colle ipocrite sue allusioni lo afflisse. — Dei nemici ne abbiamo tutti; e chi ardisce dire di non aver mai fallito, scagli la prima pietra. — D'altronde, non c'è di che sorprendersi se, avendo alla propria dipendenza alcune migliaia d'individui, taluni, o delusi nelle loro torbide aspirazioni, o giustamente puniti, si sieno ribellati in segreto e abbiano tentato di farne codarda e disonesta vendetta. I rotti costumi, e le impazienze superbe, e lo scadimento di ogni legge di soggezione, spiegano facilmente cotesti fatti. Ne avvengono tutti i giorni.

Non è dunque nè nuovo, nè singolare che nella sua lunga vita siasi incontrato in qualche malvagio, il quale o sobbillato o corrotto, abbia raccolto un ciottolino d'in sulla via, lo abbia gonfiato coi cenci sudici dell'odio e della frode, lo abbia ammorbidito colle mendaci parole, mascherate di una falsa virtù, ed intriso nel fango di volgari insulti, glielo abbia gettato contro. No, ripeto; non è da maravigliarsene. Sarebbe invece del contrario. Siamo a cotesto, pur troppo.

Nel trigesimo giorno dalla sua morte mi prostro dunque reverente col pensiero davanti la tomba che sul funebre colle di san Miniato in Firenze chiude, come egli volle, insieme alla sua la salma della diletta e buona consorte; mi prostro, e mi onoro di rendergli pubblica testimonianza di rispetto, e l'omaggio del mio affetto sincero.

Goethe ha ben detto che il silenzio è il dio, custode vigile dei sepolcri; ma certamente, come aggiunse Manzoni, il silenzio che pensa e ricorda.

Roma, novembre 1881.

Avv. Vincenzo Mirelli.

stato disposto al modo con cui sussidiare i poveri che cadevano malati e che si dovevno curare a domicilio Al che poi si provvide con saggie disposizioni, suscettibili pur tuttaviadi essere più provvidamente regolamentate.

Un' altra menda del Regolamento si è quella che, qualora un medico contradale acconsenta, credendo il caso urgente, che l' ammalato s' invii senz' altro all' Ospitale, e che poi l' Ufficio d' ispettorato non riconosca l' urgenza, il medico stesso sia obbligato a pagare la retta dell'ammalato. A onore del vero, questa disposizione non fu peranco mai applicata, ma credo che il radiarla sia un' assoluta necessità, come quella che dinota una soverchia diffidenza verso i medici contradali, cui menoma il prestigio, e che potrebbe condurre a deplorevoli arbitrii, o far nascere in taluno non infondato sospetto che anche in caso grave ed urgente il medico istintivamente per non esporsi al pericolo di supplire lui alle spese di cura, abbia rifiutato l' invio di un malato all' Ospitale.

Col Regolamento in esame è stabilita anche la cura dei malati poveri a mezzo dell' ambulanza nel Nosocomio in ore prefisse. E codesto non può reggere, poichè è, senz' altro, un controsenso che in ore limitatissime, in un sito molto eccentrico della città, si stabilisca un'ambulanza, alla quale debbano, quotidianamente se occorre, recarsi gli ammalati poveri, gli operai, per i quali veramente il tempo è denaro, il tempo anzi è pane, e che sono costretti, quando abitino nelle contrade più lontane, a perdere quasi l' intera giornata utile per andare e ritornare faticosamente al luogo di cura, forse senza pro alcuno, perchè essendo il tempo, in cui resta aperta l' ambulanza, assai breve, può per avventura accadere che, se vi è affluenza di ammalati, il povero se ne ritorni senza essere stato neanche visitato.

L' ambulanza la ammetto, ma tenuta dai singoli medici, dai quali l' ambulante dipende per ragione di territorio, e sarà stato già in cura loro a domicilio, o che vi verrà, e che sono in grado, quindi di meglio conoscerlo, e di suggerirgli quel regime meglio corrispondente al bisogno, con minore disagio dell' ambulante.

Tolti gli accennati inconvenienti, reputo che il nuovo Regolamento sia assai encomiabile, e che nella pratica sua applicazione abbia dato eccellenti risultati.

Del che mi riservo di darvi la dimostrazione in un' altra prossima mia, chè m' avveggo di essermi già troppo dilungato.

ITALIA

Il *Diritto* reca un articolo intitolato: « Estero e Ministero », nel quale dopo aver risposto a coloro che rimpiccioliscono l' idea del viaggio del Re a Vienna per ridurlo alle proporzioni di un piccolissimo espediente parlamentare, il *Diritto* constata che la situazione dell' Italia di fronte alla Francia è rimasta quella stessa ch' era nel maggio scorso. Gambetta fa quanto può, e lealmente devesi riconoscere che non poteva accettare la politica dei suoi predecessori. Noi accogliamo con fiducia le sue pacifiche e benevole dichiarazioni, e siamo tutti disposti a corrisponderví; ma le cose rimangono ancora quali erano prima, nè possiamo mutarle o abbandonarle, perchè le cause continuano a sussistere. Rivolgendosi poi all' Austria e alla Germania, il *Diritto* dice: L' Italia non aveva alcuna intenzione ostile contro la Francia, prese soltanto consiglio dai proprii interessi e si provvide per l'avvenire. La visita a Vienna fu un buon principio che deve avere però un ulteriore logico e completo sviluppo. Il Ministero non può e non vuole restar a mezza via, e pochi giorni dopo il 27 ottobre si scrisse a Berlino che quanto avvenne a Vienna poteva soltanto a Berlino ottener pubblica convalidazione e solenne efficacia. Della stessa opinione si era a Vienna e si è a Roma. È fuor di dubbio che l' accordo fra l' Italia e l' Austria-Ungheria è una guarentigia di pace, e l' unione della Germania rafforzerà questa guarentigia; l' unirsi ad una di queste Potenze e lasciar l' altra in disparte, avrebbe avuto per conseguenza più inconvenienti che vantaggi.

Roma 24.

Il Regolamento dell' Ufficio dei provveditori degli studii trova viva opposizione nel Ministero dell' interno. Prende insistenza la voce che l' onorevole Baccelli, di fronte a tante opposizioni, voglia dimettersi. *(Nazione.)*

Roma 26.

Vengo assicurato che il conferimento del Collare dell' Annunziata al Sultano Abdul-Hamid, annunziato giorni fa, non ha alcun significato politico speciale. Il Re d' Italia non ha fatto che seguire l' esempio della Francia e dell' Austria, che conferirono tempo addietro le maggiori onorificenze cavalleresche al Sultano. Soltanto egli ha voluto aspettare per farlo dopo che tutte le questioni suscitate dal trattato di Berlino fossero composte. Quest' atto di cortesia può dunque essere considerato come il riconoscimento del modo leale, onde quelle questioni sono state risolte dal Governo turco. *(C. della S.)*

Roma 26.

È stato decretato l' aumento dello stipendio agl' impiegati del Genio civile. Tale aumento varia fra le 800 e le 1000 lire annue. *(C. della S.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 25.

Ieri, nel comitato pella difesa del paese, ebbe luogo una scena fra il ministro Welsersheimb ed il deputato dalmata Klaic. Essa fu motivata per aver il ministro chiamato gli abitanti delle Bocche un popolo di briganti *(Räubervolk)*. Klaic protestò e attestò che i Dalmati meridionali sono un popolo pacifico. Welsersheimb dichiarò che egli non ebbe intenzione di offendere i pacifici abitanti della Dalmazia meridionale.

Klaic fu sodisfatto di questa dichiarazione. *(Cittadino.)*

INGHILTERRA

Londra 25.

Una minaccia anonima prometteva di far saltare in aria il Guidhall. Furono quindi prese misure pracauzionali per la custodia dell' edifizio.

In causa di nuovi disordini in Irlanda, il Governo fu obbligato di prendere ulteriori disposizioni repressive contro la lega.

I Feniani, coi loro maneggi, invasero tutta l' Irlanda. *(Cittadino.)*

GRECIA

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Le relazioni tra la Turchia e la Grecia divengono ogni giorno più tese. Oltre la questione degli Ufficii postali, è ora sorta una nuova vertenza, quella che concerne gli *Esauf*. Questi *Esauf* sono Società commerciali che contano migliaia di sudditi greci. Fondandosi sulla loro nazionalità estera, questi Greci hanno da più anni rifiutato di pagare le tasse, colle quali il Governo turco colpì i membri di queste Società. Negli ultimi tempi però la Porta ha cominciato ad insistere per il pagamento di queste tasse anche per parte dei membri greci degli *Esauf*, e ripetutamente ricorse, nei casi di rifiuto, ad atti coercitivi, contro i quali la Legazione greca a Costantinopoli ha ora protestato nel modo più formale. Le Potenze assistono per ora impassibili a questa guerra a colpi di spillo fra i due Governi, ma è ragionevole prevedere che interverrebbero colla loro autorità, qualora la questione dovesse entrare in uno stadio più acuto, ed a questo stadio bisogna prepararsi, vedendo che, malgrado tutte le proteste della Grecia, il Governo turco ha fatto chiudere gli Ufficii postali Greci di Costantinopoli e di Janina.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 novembre.

Beneficenza. — Le condizioni della famiglia del povero maestro Coda più che si verificano davvicino, e più appaion desolanti; ma è altrettanto ammirabile la inesauribile carità veneziana, la quale, ad un semplice appello perchè fosse soccorso ad una sventura privata, ha in poche ore si generosamente corrisposto.

Commossi per questa novella prova della filantropia dei nostri concittadini, qui ne mandiamo a nome dell' infelice famiglia i più vivi ringraziamenti, ai quali aggiungiamo pure i nostri.

Lista precedente.	L.	529. —
Aiò Giulio	»	5. —
Baccara	»	2. —
Baschiera avv. cav. Antonio	»	5. —
Bertini	»	5. —
Brondino L.	»	2. —
Busato G.	»	2. —
C. P.	»	10. —
Chiapolin Francesco (*)	»	4. —
Coen Guido	»	50. —
Da Venezia dott. Pietro	»	10. —
De Biasi Emilio	»	5. —
De Daverio nob. Erardo	»	20. —
De March Carlo	»	5. —
Faido Giulio	»	5. —
Ivancich Giacomo	»	5. —
Jacob Levi e figli	»	50. —
Levi Alessandro di Cesare	»	10. —
Levi dott. Angelo di Angelo	»	10. —
Levi cav. Cesare Augusto di Ang.	»	10: —
Levi Giacomo di Cesare	»	10: —
Levi dott. cav. M. R.	»	10. —
Manetti ing. Gerolamo	»	20. —
Mazier Gio.	»	5. —
Mazier Luigi	»	2. —
Molmenti Ettore	»	5. —
Molmenti prof. P. G.	»	5. —
N. N.	»	5. —
N. Pietro	»	10. —
Nodari	»	5. —
Politeo prof. cav. Giorgio	»	10. —
Porta Francesco	»	10. —
A. R.	»	5. —
Ravà Consiglio	»	5. —
Ravà Giacomo	»	10. —
Ravà cav. Massimiliano	»	5. —
Rotta (famiglia)	»	10: —
Sam	»	1. —
Sicher avv. cav. Andrea	»	10: —
Todros bar. Elia	»	50. —
Tornielli co. Alessandro	»	10. —
Treves dei Bonfili comm. Giacomo	»	100. —
Totale	L.	1,047. —

(*) Questa offerta ci fu accompagnata colla seguente lettera:

Venezia, li 27 novembre 1881.

Ill.mo sig. Commendatore.

L' umile sottoscritto, bidello della R. Scuola tecnica a S. Felice, prega caldamente la S. V. Ill.ma a voler far cenno nella lista della *Gazzetta* di queste mie ben poche it. L. 4, a beneficio della povera vedova e orfani del tanto mio compianto amicissimo Pietro Coda, non avendo oggi potuto comparire con torcia ai funerali, per motivo di servizio.

Creda, Ill.mo cav., che le mie forze non possono fare di più, ma che avrei dato il mio sangue per essere di sollievo al povero defunto.

Ringraziandola infinitamente di ciò che fa in quest' occasione, e con tutto rispetto

Suo Dev.mo Servitore,
FRANCESCO CHIAPOLIN.

Il censimento. — Il 1° dicembre incomincieranno le operazioni relative a questo censimento decennale, indetto colla legge 15 luglio 1881.

Appositi commessi provvisorii sono incaricati della verificazione primordiale delle sezioni di censimento, della consegna delle schede, e della collezione di queste, e non potranno accedere alle case, se non muniti di speciale legittimatoria, già comunicata alle autorità competenti.

Il Municipio ha pubblicato in proposito il seguente manifesto:

CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE.

Manifesto.

Per la Legge 15 luglio anno corrente, Numero 308, Serie III, in tutti i Comuni del Regno sarà fatto un censimento generale che prenda lo stato della popolazione di fatto nella mezzanotte dal 31 dicembre 1881 al 1.° gennaio 1882.

I capi di famiglia, i capi dei Corpi e degli Stabilimenti che riuniscono in convivenza più persone, nonchè gli individui che vivono da soli, sono tenuti d' iscrivere o far iscrivere, dagli ufficiali a ciò destinati, o da persone di loro fiducia, nelle schede distribuite a domicilio per il censimento della popolazione, tutte le annotazioni, dalle schede medesime richieste, per sè e per tutte le persone conviventi con loro; e sono del pari tenuti a riconsegnare quelle schede, così riempite, ai commessi comunali, che si recano a questo fine alle rispettive case. Coloro che ricusassero di adempire agli atti, o di fornire le notizie antedette, o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in una ammenda estensibile a Lire 50.

A facilitare le operazioni di censimento, la città viene divisa in frazioni, le quali si avranno, pei primi lavori, come unità territoriali, e corrisponderanno agli attuali sestieri.

Tali frazioni vengono suddivise in sezioni, ognuna delle quali comprenderà una serie di numeri anagrafici progressivi.

I commessi di censimento, muniti di una legittimatoria del Sindaco, verificheranno preliminarmente dal 1.° al 10 dicembre a. c. lo stato delle singole sezioni, ed intesteranno le schede nominative in corrispondenza ai numeri d' ordine, ed ai nomi dei capi di famiglia compresi nell' elenco relativo ai primi lavori di verificazione. Procederanno poscia alla consegna delle schede a domicilio dal 25 al 30 dicembre anno corrente, scrivendo nello stato di sezione il nome delle persone che le hanno ricevute. Le notizie da esporsi nella scheda dovranno riferirsi alla mezzanotte dal 31 dicembre 1881 al 1° gennaio 1882.

I commessi comincieranno nel 1° gennaio 1882 a ritirare le schede riempite, avendo cura di esaminarle attentamente a misura che le vengono raccogliendo, e di farvi eseguire le correzioni necessarie. La collezione delle schede deve essere compiuta entro il 7 gennaio del 1882.

Cittadini!

Il rispetto alle Leggi, di cui Voi deste prove molteplici, mi è caparra del vostro spontaneo concorso in questa operazione di censimento che si compie ogni dieci anni, e tende a sistemare ogni ramo di pubblica amministrazione.

I commessi comunali del censimento dovranno dare ai capi di famiglia le necessarie istruzioni per la esatta compilazione delle schede, e voi avrete modo di capacitarvi così nuovamente, come lo studio delle particolareggiate indicazioni intorno alle professioni e alle condizioni ed alla età ed ai rapporti famigliari, possa suggerire quelle disposizioni amministrative e quegli indirizzi economici, che valgano a promuovere ed agevolare lo sviluppo del benessere materiale, raffermando l' interno ordinamento sociale.

Venezia li 18 novembre 1881.

L' Assessore anziano
G. M. MALVEZZI.

Inaugurazione per l'apertura della Scuola pratica di medicina e chirurgia all' Ospedale civile. — Ieri al tocco, dinanzi a scelto uditorio, il chiarissimo dott. Francesco cav. Vigna, medico-chirurgo primario all' Ospedale civile, leggeva un dotto discorso alla cerimonia d' inaugurazione per l' apertura della Scuola pratica di medicina e chirurgia in quell' Istituto.

Il dotto oratore con quella profondità di mente che si deve riconoscere in lui, disse di alcuni progressi della chirurgia e della medicina in rapporto colla teoria sui micro-organismi, premettendovi una estesa trattazione sui vantaggi che ne ritrasse la chirurgia operativa, e accennando pure largamente alla luce che spinse sulla genesi delle malattie infettive. Le illazioni che egli ne ha tratte si compendiano in questo: che solamente dagli studii ulteriori si potrà dare un giudizio definitivo sulla validità della dottrina.

L' illustre oratore, molto opportunamente, trasse argomento da quella cerimonia per raccomandare la continuazione della operosità scientifica che distingue la nostra Scuola, ed espresse la ferma fiducia che non vi farà mai difetto l' aiuto morale e materiale degli onorevoli preposti all' amministrazione dell' Istituto.

La eloquente e forbita parola del dott. F. Vigna venne accolta con molta deferenza e con viva simpatia.

L' industria delle conterie. — Tutti a Venezia conoscono le infelici condizioni dell' industria delle conterie, la quale, se di quando in quando dà guadagni sufficientemente rimuneratorii, trovasi abitualmente in uno stato che assomiglia al marasmo, sicchè più volte venne fatto il tentativo di venire in aiuto della triste condizione di quegli industriali, con accordi fra di loro, i quali, tutelando il loro interesse, valessero a migliorare altresì la condizione dei numerosi operai, che si dedicarono a quel genere di lavoro.

Anche negli scorsi mesi, e pur presentemente, alcuni cittadini, coadiuvati dalla buona volontà se non di tutti, almeno dei principali industriali, stanno escogitando un tale accordo fra gli industriali fra di loro, e fra di essi e gli operai, per cui possa venire rimediato alle condizioni di dejezione nelle quali trovasi quella industria.

Quello che è noto a tutto il mondo non è però noto al sig. agente delle imposte, il quale ha testè tentato di imporre a quell' industria un' intollerabile aumento di balzelli, portando, per es. da 7500, a 117,000 la tassa imposta ad una delle principali Società, che esercitano quel l' industria.

Per fortuna, l' intelligente intromissione della Superiorità valse a frenare tanto arbitrio, riducendo quell' imposizione dalle richieste lire 117,000 a 15,000, e togliendo così l' odiosità, che sarebbe indubbiamente venuta al Governo, se si favorisse questo sistema di taglieggiare il commercio e le industrie, per farsi apparire zelanti. Ma eguali imposizioni, parimenti arbitrarie, furono intimate anche ad altri che esercitano l' industria delle conterie, e non sappiamo se ed in quale misura sia stato fatto luogo ai loro reclami.

Crediamo quindi opportuno di richiamare l' attenzione del pubblico e delle superiori Autorità finanziarie su questo fatto, il quale desta tanto maggior malumore, in quanto che si crede che all' eccessivo zelo fiscale dell' agente delle imposte, non sia estranea l' influenza deleteria di qualche cittadino.

Onorificenza. — Sentiamo con piaceree che il signor Ferdinando Ongania, coraggioso ed intelligente editore di molte importanti pubblicazioni, relative alle belle arti ed alla storia di Venezia, venne nominato cavaliere della Corona d' Italia.

Teatro la Fenice. — Nella seduta d' oggi vennero nominati i due nuovi direttori, quello agli spettacoli e quello alla economia, nelle persone del co. Leonardo Labia (spettacoli) e del cav. Marco Trevisanato (economia).

Fu pure accordata una pensione di L. 1500 annue al segretario della Società, sig. Guglielmo Brenna.

Teatro Rossini. — Anche l' esecuzione della *Traviata* nel suo complesso ha rimandato lietissimo il pubblico, il quale ebbe una riprova della bellezza di voce non comune, dei modi eletti di canto e del sentire fine e delicato della signorina *Raja Lary*, del talento distinto del baritono, sig. *Menotti Delfino*, e dell' arte mirabile del tenore, sig. *Fernando Valero*.

La prima se qualche volta, impressionata dall' importanza della parte, si è mostrata incerta, in molti punti dell' opera trovava però accenti così giusti, inflessioni così soavi, calde, appassionate, da strappare vivi applausi all' uditorio, invaghito già di quella voce così bella, facile ed estesissima, e di quei modi di canto così eletti.

Il sig. *Menotti Delfino* ha mostrato un talento superiore e le risorse di un artista provetto. Il famoso duetto col soprano è basso di tessitura per un vero baritono; quella è, più che altro, tessitura di basso centrale. Il *Delfino*, che ha note basse deboli, o non le ha affatto, anche in quel duetto riesce, con un' arte finissima, a covrire il difetto. Quelli che escono dall' ugola del *Delfino* non sono suoni che formano partedel registro vocale del bravo e giovanissimo baritono, ma suoni creati artificialmente con fino accorgimento. Eppure, malgrado ciò, egli è riuscito a piacer tanto, e alla fine di quel duetto s' ebbe col soprano, signorina *Raja Lary*, festosissime accoglienze. Nell' aria, ch' è acuta e che gli sta benissimo, fu pure assai festeggiato per fina interpretazione Peccato però che il *Delfino* abbia il malvezzo di allargare qualche volta i tempi e talora anche la smania di emettere con troppa forza la voce, il che non può non intaccare la intonazione perchè per stare nel tono e per cantare bisogna misurare con grande accorgimento la portata del proprio registro e quella del proprio fiato. Rileviamo questo perchè nel sig. *Delfino* vi è stoffa vera di artista, e mette il conto di dirgli netta la verità, senza timore che se l' abbia a male.

Il sig. *Valero Fernando*, tenore dalla voce sicura e dai modi di canto distinti e sul quale facevamo tanto assegnamento, è riescito un po' inferiore alla aspettativa. Dev' essere però cosa momentanea perchè il *Valero* è artista, giovane sì, ma molto addentro nei misteri dell' arte. Aspettiamo quindi a giudicarlo anche in quest' opera allorchè si sarà rinfrancato. — Le seconde parti — specialmente la signora Poli — fecero il loro dovere; il coro fu lodevole e l' orchestra suonò abbastanza bene, quantunque qua e là siasi manifestata qualche incertezza. Il famoso preludio dell' ultimo atto fu eseguito bene; ma qualche peccatuccio nei violini, o, meglio, in qualche violino, tolse molto alla riescita piena di quel pezzo delicatissimo. L' orchestra però a questo preludio fu vivamente applaudita, e lo sarà ancora di più nelle sere successive se si avrà attenzione maggiore negli archi.

La messa in scena è decente. Le prime parti sono assai ben vestite e specialmente il baritono *Delfino* che sa mettersi bene con fino gusto e con molto discernimento artistico.

Tirate le somme, anche questo spettacolo merita incoraggiamento per cui consigliamo i nostri lettori a recarsi a teatro, certi che ne esciranno sodisfattissimi.

Teatro Malibran. — La Compagnia equestre diretta dal sig. Emilio Guillaume incontra sempre più il pubblico favore, e anche ieri il teatro era assai brillante. Infatti le attrative sono molte: vi sono delle belle e brave donnine, degli artisti distintissimi, fra cui ha posto tra i primi il simpatico *Tony*, che è un *clown* di merito superiore, e vi sono dei bellissimi cavalli.

Desideriamo che il favore continui e aumenti sempre di più e che la stagione riesca molto fortunata a questa brava Compagnia.

Musica. — Coi tipi dello Stabilimento Lucca di Milano, è uscito negli scorsi giorni una *Revérie* del maestro Paolo Manica, per pianoforte, intitolato: *Il viaggio delle LL. Maestà Reali d' Italia*, e dedicato al co. di Robilant. I giornali di Milano ne hanno parlato molto favorevolmente.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 28 novembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Mancuso. Polka *Gelsomin*. — 2. Mètra. Walz *La Vague*. — 3. Boito. Preludio nell' opera *Mefistofele*. — 4. Coccon. Mazurka *L' Eleganza*. — 5. Verdi. Cavatina del soprano nell' opera *Ernani*. — 6. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ato*. — 7. Suppè, Pot-pourri sull' opera *Donna Juanita*. — 8. Aly. Galop *Il Lepre*.

Disgrazia. — Ieri mattina, alla stazione di Mestre, un povero operaio, addetto alla ferrovia in qualità di manovratore, e che ci dicono si chiamava Giuseppe Lombardi, di Asti, dell' età di circa 30 anni, nell' atto che manovrava in quella stazione, rimase schiacciato per la avvenuta congiunzione di un treno, con alquante carrozze, mentre il pover' uomo trovavasi framezzo ad esse.

Il Lombardi, spirò poco dopo.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 27 novembre 1881.

Levi Salomone Arturo chiamato Arturo, agente di commercio, con Coen Clotilde.

Pilot Angelo, muratore, con Del Maso detta Cibatte Scolastica, portatrice d' acqua.

Alessandrini Giovanni, lavorante di apparecchi a gaz, con Bellemo Eugenia, chiamata Elena, operaia.

Tiraor chiamato Tiraoro Attilio, fabbro lavorante, con Bettoni Teresa, operaia.

Busetto detto Sonno Angelo, fruttivendolo, con Piranese Luigia, sigaraia.

Scandella Gio. Batt. chiamato Giovanni, facchino, con Personè Maria, cucitrice.

Conca Marco, muratore, con Pellazini Giovanna chiamata Maria, casalinga.

Rana Carlo, oste direttore, con Noventa Clotilde, casalinga.

Padoan Vincenzo chiamato Luigi, ottico lavorante, con Pantanari Matilde, già domestica.

Cuchin Giorgio, villico, con Val Angela, casalinga.

Montesanto Giuseppe, secondo maestro carpentiere nella R. Marina, con Vio Celeste, casalinga.

Mengoni detto Balinzatera Lodovico, perlaio, con Verna Rosa, perlaia.

Magrini Enrico, maestro di musica, con Marini Livia, privata.

Bullettino del 26 novembre

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Monzani Gaetano, R. impiegato, con Cogo Laura, possidente, celibi.

2. Rovelli Francesco, negoziante di cristalli, con Dissera Giuseppina, casalinga, celibi.

3. Bressan Bartolomeo, possidente, con Pedrocco Paola, casalinga, celibi.

4. Pedrocco Andrea, impiegato telegrafico, con Pilon Itala, casalinga, celibi.

5. Gianolla Andrea, macellaio dipendente, con Mattiotti Luigia, sarta, celibi.

6. Fava Giulio, tabaccaio agente, con Sacconello Maria, casalinga, celibi.

7. Tolomei Innocente, cameriere, con Wodon Lucia, istitutrice, celibi, celebrato in Westminster (Inghilterra) il 10 febbraio 1881.

DECESSI: 1. Manfrin Donadoni Luigia, di anni 87, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Signora Carnizza Maria, di anni 71, vedova, ricoverata, id. — 3. Franchi Maggio Anna, di anni 66, vedova, cucitrice, id. — 4. Colferai Marchiori Giovanna, di anni 61, vedova, casalinga, di Feltre. — 5. De Adamo Tommasi Luigia Maria, di anni 38, coniugata, casalinga, di Venezia. — 6. Sartorello Manfrin Maria, di anni 33, coniugata, villica, di S. Michiele del Quarto. — 7. Venier Osvalda, di anni 12, domestica, di S. Giovanni di Polcenigo.

8. Orefice Leone, di anni 73, vedovo, sensale, di Venezia. — 9. Olivo Ferdinando, di anni 77, celibe, calzolaio, id. — 10. Pasqualigo Gio. Batt., di anni 67, coniugato, agente di commercio, id. — 11. Codemo Giovanni, di anni 61, vedovo, domestico, id. — 12. Gardazzo detto Schiavon Giuseppe, di anni 59, celibe, facchino, id. — 13. Saunig prof. Ernesto, di anni 49, vedovo, professore ragioniere, di Milano. — 14. Marcolina Guglielmo, di anni 23, celibe, tornitore, di Venezia. — 15. Lanza Francesco chiamato Ferruccio, di anni 12, studente, di Casalmorano.

Bullettino del 27 novembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Pedrocchi Alessandro, fornaio lavorante, con Fol Anna, casalinga, celibi.

2. Bellin Francesco, facchino, con Ferialdi Maria chiamata Cherubina, perlaia, celibi.

3. Vianello Giovanni chiamato anche Carlo, facchino, con Bastianello Luigia, operaia, celibi.

4. Cerucco Giacomo, facchino all' Arsenale, con Zennaro Elisabetta, operaia, celibi.

5. Puppola Giuseppe, astucciaio lavorante, con Cimarosto Caterina, stiratrice, celibi.

6. Tscatoritsch Andrea, armaiuolo all' Arsenale, con Bortolotti Elvira, sarta, celibi.

7. Ongaro Giovanni, biadaiuolo, con Toneguzzo Antonia, già cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Brocchini Giacomelli Teresa, di anni 76, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Marchi De Marchi Anna, di anni 48, coniugata, domestica, id. — 3. Maura Maria, di anni 29, nubile, civile, id.

4. Versich Bortolo, di anni 75, vedovo, ricoverato, id. — 5. Zavan Olivo, di anni 66, celibe, facchino, di Mestre. — 6. Ruffini detto Zaccaro Santo, di anni 64, celibe, fruttivendolo, di Venezia. — 6. Pasqualetto Giovanni, di anni 48, coniugato, villico, di Mira. — 8. D' Iseppi Giovanni, di anni 37, coniugato, dipintore, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Con Reale Decreto in data 20 novembre 1881 sono stati nominati componenti la Commissione consultiva sulle Istituzioni di previdenza e sul lavoro:

Fino al 1.° luglio 1883, i signori:

Berti comm. Ferdinando, deputato al Parlamento.
Besso cav. Marco.
Crispi avv. Francesco, deputato al Parlamento.
Guala avv. Luigi, id. id.
Ruggeri Gio. Battista, id. id.

Fino al 1.° luglio 1884, i signori:

Merzario prof. Giuseppe, deputato al Parlamento.
Miceli Luigi, id. id.
Minghetti Marco, id. id.
Vacchelli dott. Pietro, id. id.
Sonnino Sidney, id. id.

Venezia 28 novembre

Leggesi nella *Libertà*:

Il nostro ideale è là; Sella capo del partito conservatore; Minghetti del partito liberale; Sella e Minghetti capi di partiti essenzialmente nazionali, costituzionali, patriotici. O prima o poi, arriveremo là, poichè questa e no altra è la necessaria evoluzione che si prepara in Italia, ed è per avventura la sola utile e benefica...

Solamente, siccome, al pari di tutte le evoluzioni, dovrà per necessità procedere assai lentamente, così, intanto che si vien maturando e preparando, converrà adattarsi al Ministero Depretis, il migliore fra quanti possa darcene oramai la Sinistra.

Nave scuola torpedinieri.

Per recente disposizione Reale la regia fregata *Venezia* ha cessato di far parte delle navi da guerra di 1a classe e venne ascritta al naviglio sussidiario come nave scuola torpedinieri. *(It. Mil.)*

Stato maggiore della Regia Marina.

Il 1° gennaio, il direttore di Commissariato, comm. Alessandro, Simion assumerà la direzione del Commissariato militare marittimo del 1° Dipartimento a Spezia, in luogo del direttore cav. Luigi Zuccoli che lo rimpiazzerà al 2° Dipartimento marittimo a Napoli. *(It. Mil.)*

Navi all' estero.

La regia corvetta *Caracciolo* è di partenza oggi o domani per la sua campagna all' estero essendo destinata a far parte della nostra stazione navale nel Pacifico. *(It. Mil.)*

Processo Guiteau.

(Seduta del 23 novembre.)

M.r Scoville narra che un giorno, in Wisconsin, Guiteau voleva uccidere sua sorella con un' ascia, perchè si era permessa di toccare della legna ch' egli stava tagliando.

L' accusato grida:

— Questa storia è falsa.

Scoville continua dicendo che Guiteau allora fu dichiarato pazzo, ma non pericolosamente (sic). Egli dice che, senza dubbio, un uomo colla mente sana non avrebbe dichiarata, viaggiando, come una sua professione, quella di servitore del Signore. Guiteau lo interrompe, dicendo che egli lavorava per il Signore, e corregge delle false affermazioni di Scoville.

Questi continua dicendo che durante la sua prigionia, Guiteau scrisse ad una donna, promettendo di sposarsi con lei appena assolto, ma che lui (Scoville) non trasmise queste lettere.

Il Guiteau grida agitato:

— Lo sapevo che avreste mentito difendendomi!

La Corte lo redarguisce per queste parole; il procuratore dice ch' egli recita una parte; Guiteau lo nega oltremodo agitato.

Guiteau si dichiarò contento dell' udire che Jones, l' uomo che attentò alla di lui vita, fu messo in libertà contro garanzia.

Ma Scoville depone le carte trovate addosso a Guiteau al suo arresto. Consistono in articoli di giornali, ed in scritti.

Guiteau dice: — Avendo io le stesse idee di quei giornali, mi decisi finalmente di tirare sul Presidente.

L' accusato spesso continuò ad interrompere le narrazioni di Scoville, dicendo che non voleva essere presentato come un pazzo, e cominciò a recitare per mostrare la sua capacità intellettuale. Il procuratore protestò contro queste interruzioni e Scoville disse, che approverebbe ogni mezzo che valesse ad impedire al suo cliente di interrompere.

Un prete depone, che aveva udito predicare Guiteau nel 1876, per desiderio di Scoville, che lo trovò di mente confusa, ma non pazzo, rammenta che la sua pazzia si dimostrò in una grande pseudo-religiosità. Egli parlò sempre di religione, senza essere stato impressionato dai suoi principii morali. Egli dimostrò un' imbecillità morale e una grande vanità ed orgoglio.

Il testimonio aggiunse che aveva quella volta consigliato di mettere Guiteau in sicurezza, ma, prima che si potesse eseguire questo passo, Guiteau era scomparso.

Un altro testimonio che aveva udito Guiteau a Boston, disse che la gente, assistendo a quella lettura, lo aveva creduto pazzo. — Parlando del modo subitaneo con cui lasciò quella volta la tribuna, egli fu interrotto da Guiteau, che gridò:

— Io sono disgustato dell' udienza.

La sua padrona di casa constata ch' egli era di un temperamento nervoso e che si dimenticava di pagare l' affitto.

Guiteau protestò e generalmente quando qualcheduno parlava delle sue eccentricità, egli interrompeva dichiarando che dicevano soltanto delle sciocchezze.

TELEGRAMMI.

Roma 27.

Stasera alle ore 10 si terrà Consiglio di ministri in casa del Depretis. Vi si stabiliranno le

questioni da sottoporre all' esame della maggioranza nella riunione di martedì; si fisserà quella, sulla quale il Ministero crede che dovrà sollevarsi la questione di fiducia. *(Naz.)*

Roma 27.

Assicurasi che l' on. Baccelli sosterrà alla Camera l' aumento di spesa per l' unificazione dei ruoli del personale degli Scavi e Musei fino a formarne una questione di fiducia. *(Naz.)*

Roma 27.

Il ministro della pubblica istruzione intervenne ieri sera all' adunanza della Commissione del bilancio, la quale aveva rigettato l' aumento di 162 mila lire sul bilancio dell' istruzione pubblica per l' unificazione dei ruoli dei Musei, Scavi e Biblioteche, non essendo state presentate le corrispondenti economie.

Il voto contrario fu dato anche da tutti i commissarii amici del Gabinetto.

Nell' adunanza di ieri sera, le spiegazioni date dal ministro parvero insufficienti. Fu riconosciuto che Baccelli alterò anche la forma del bilancio, rendendolo intricato.

Dicesi che, irritato dell' accoglienza da lui incontrata nella Commissione del bilancio, il ministro dell' istruzione intenda di dimettersi. Credo più attendibile la voce che egli si appellerà alla Camera, ovvero ritirerà gli aumenti proposti.

Al maggior generale, deputato Bassecour, collocato in riposo, fu conferito il grado di tenente generale.

Il tenente-generale Mezzacapo Carlo, comandante il dipartimento di Bologna, è traslocato al comando del dipartimento di Napoli.

Notizie da Tunisi recano che la corazzata italiana *Castelfidardo* ha lasciato Sfax, diretta alla Goletta. Essa aveva a bordo la Commissione, che rappresentò l' Italia nella recente inchiesta internazionale pei danni di Sfax, sui risultati della quale non si sa ancora nulla di preciso. *(Corr. della Sera.)*

Roma 27.

Si annunciava un comunicato ufficiale di Zanardelli nel *Diritto* intorno alla vertenza della *Capitale* con Chauvet. Nulla invece fu pubblicato. Il direttore del *Diritto* avrebbe fatto una dichiarazione preventiva di non accettare verun comunicato che concludesse nel difendere lo Chauvet. Oggi la *Capitale* pubblica altri documenti decisivi sulla vertenza. *(Sec.)*

Roma 27.

Si conferma che, in occasione della discussione del bilancio dell' entrata, si rinnoverà la proposta della riduzione del prezzo del sale, domandando l' appello nominale. Ove ciò avvenga, Magliani si opporrà. *(Sec.)*

Parigi 27.

La circolare del ministro dell' interno, Waldeck-Rousseau, ai prefetti circa la neutralità che debbono mantenere nelle elezioni, concepita in termini d' insolita rigidezza, dà luogo a vivaci e svariati commenti. Si nota che il Waldeck Rousseau mostra un carattere molto energico, ma si dubita che riesca a vincere la *routine*, che qui è onnipotente.

— Il Ministero si è manifestato contrario alla proposta Floquet di sospendere l' inamovibilità dei magistrati finchè non sia discussa e votata la nuova legge sulla magistratura.

— La Commissione incaricata di esaminare le proposte d' iniziativa individuale dei deputati accolse unanime il progetto di legge sul divorzio, che il Naquet ha tornato a presentare. *(Corr. della Sera.)*

Vienna 27.

Si ha da Berlino che la *Kreuz-Zeitung* smentisce la voce che monsignor Spolverini abbia incarico di trattare col Vaticano per conto del Governo tedesco. *(C. della S.)*

Vienna 27.

Nei circoli parlamentari si assicura che al Ministero del commercio si sta occupandosi attivamente circa la questione del miglioramento del commercio di Trieste.

Affermasi che il ministro del commercio ha abbandonata l' idea di soccorrere Trieste mediante una ferrovia indipendente che la metta in congiunzione diretta colla Rodolfiana.

Prevalse invece l' idea di sollevare l' emporio commerciale mediante una riduzione delle tariffe ferroviarie.

Dicesi che la ferrovia meridionale verrebbe all' uopo sovvenzionata dallo Stato.

Si sta progettando inoltre la fondazione di una grande associazione commerciale in Trieste, nonchè l' assunzione per parte dello Stato dell' esercizio dei Magazzini generali di deposito nel porto nuovo di Trieste.

Si annunzia poi che la Meridionale, sopra analoga richiesta del Ministero del commercio, abbia presentato un memoriale, che tratta sui mezzi atti a far risorgere il commercio e la navigazione di Trieste. *(Indip.)*

Londra 26.

Il Governo decise di procedere colla massima severità in Irlanda, l' attività dei Feniani dilatandosi per tutta l' isola. *(Sec.)*

Pietroburgo 26.

L' attentato contro il generale Cerevin produsse un' emozione generale fra la popolazione.

Il generale Cerevin è il principale coadiutore del ministro dell' interno e presidente della Commissione per la deportazione di condannati in via amministrativa.

Il generale fu chiamato mediante un viglietto nell' anticamera, e vi trovò un individuo, d' aspetto miserabile, che sparò contro di lui un colpo di *revolver*.

Fu riconosciuto per un nobile Polacco di nome Sankowsky.

Dinnanzi al palazzo fu arrestato il suo compagno, un individuo già condannato per furto.

È tuttora un mistero il movente dell' attentato. *(Indipend.)*

Alessandria 26.

Al Cairo la situazione s' intorbida. Arabi-bei avrebbe insultato pubblicamente il Commissario francese. *(Sec.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 27. — Il Governo presenterà in gennaio il progetto di revisione parziale della Costituzione, quindi la riforma della Magistratura. Non si è ancora occupato del riscatto delle ferrovie; i negoziati colle grandi Compagnie precederanno la preparazione del progetto.

Londra 26. — Un discorso di Hartington difese il governo, che insiste per l' esecuzione del Trattato di Berlino, circa l' ottenere l' esecuzione degli articoli risguardanti l' Armenia. Se vuolsi che la pace non si turbi in Europa, bisogna che la Turchia si convinca che le stipulazioni di Berlino, che sono condizione della sua esistenza, sieno lealmente osservate. Hartington dipinse la situazione dell' Irlanda come poco sodisfacente. Bisogna studiare i compensi ai proprietarii, il governo continuerà ad agire con fermezza e pazienza inesauribile.

Madrid 27. — *(Senato.)* — Si discute la conversione del 2 p. 0|0.

Costantinopoli 26. — Conduriotis protestò contro la chiusura delle poste greche, e si appellò agli ambasciatori. Questi si sono rivolti ad Assim pascià, consigliandogli la moderazione. Una missione ottomana partirà per Berlino, per presentare a Guglielmo l' Ordine del Nisciam.

Scutari 26. — Nella Crivoscia sul Canale di Cattaro cominciarono le ostilità fra i soldati e gl' insorti, in causa del rifiuto del servizio militare. Gl' insorti si sono impadroniti di tre fortini, facendone prigioniera la guarnigione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 27. — La Commissione generale del bilancio a voti unanimi approvò il capitolo della spesa del bilancio della marina, riferentesi alla costruzione delle nuove navi. Alcuni commissarii fecero riserva sul tipo della nuova nave da mettersi in cantiere.

Iersera, la Commissione generale del bilancio partecipò verbalmente al ministro dell' istruzione, all' uopo intervenuto, la deliberazione presa intorno all' aumento della spesa richiesta di lire 174 mila per miglioramento di stipendii del personale delle Gallerie, Scavi, Musei. La deliberazione fu negativa vietando l' ordine del giorno adottato dalla Camera il 5 luglio 1881 qualunque aumento di spesa per gli organici che non venga compensata da altrettanta economia derivante dai ruoli stessi. Il ministro però è invitato ad indicare se e quali servizi nuovi, non contemplati nel bilancio definitivo del 1881, richiedessero aumento del personale, in qual misura, con quale spesa.

Oggi alle ore 1 pom. si raduna la sotto-commissione della Finanza, coll' intervento del ministro delle finanze, per ultimare la Relazione del bilancio dell' entrata. Alle 1 1|2 pom. la Commissione generale si riunisce per udire la lettura della Relazione del bilancio della guerra.

Parigi 27. — Un dispaccio da Vienna conferma che la Turchia protestò contro l' applicazione della legge militare nella Bosnia e nell' Erzegovina. Se la protesta restasse senza effetto la Turchia si rivolgerebbe alle Potenze.

Tunisi 27. — La colonna Audigny rientrerà immediatamente a Testua; quella di Laroque, comandata da Daubigny, va a compiere la spedizione presso Uledayar per ricevere le contribuzioni di guerra imposte alle tribù ribelli.

Vienna 27. — La *Correspondez Bureau* è autorizzata a smentire come intieramente inesatto il dispaccio di Scutari all' Havas, che gl' insorti crivosciani si sieno impadroniti di tre fortilizi, facendone prigioniera la guarnigione.

Madrid 27. — Il ministro degli affari esteri rispondendo iersera ad un senatore disse ignorare che le colonne francesi sieno entrate nel Marocco. Il Gabinetto sorveglierà gl' interessi della Spagna.

Bucarest 27. — Nel discorso di apertura del Parlamento il Re dice che le relazioni con tutte le Potenze sono amichevolissime: la Rumenia è entrata in un' era di pace. Trattasi di completare la legislazione, sviluppare gl' interessi economici, malgrado gli ostacoli che incontra spesso il commercio rumeno nell' esportazione, sotto pretesto delle epizoozie. Gl' interessi più vitali impongono alla Rumenia di provvedere almeno alla libertà di navigazione del Danubio, di non aderire a combinazioni, il cui effetto fosse di riservare all' azione preponderante d' una sola Potenza la navigazione dalle Porte di Ferro fino a Galatz. I Rumeni sono pronti ad ogni sacrifizio per assicurare l' assoluta facilità di navigazione. Accettano i regolamenti più severi e la sorveglianza più rigorosa, ma pretendono che sulle acque rumene i regolamenti siano applicati dalle autorità rumene. *(Applausi.)* Constata i felici risultati finanziarii ottenuti.

Il credito dello Stato si rialza e la grande operazione del riscatto delle ferrovie avvicinasi al desiderato scioglimento.

Il Governo presenterà un progetto per migliorare la condizione sociale della popolazione rurale.

Continuasi indefessamente l' organizzazione dell' esercito. La Rumenia non è mossa da avventata ambizione. Mira a conservare il suo posto, e di diventare un elemento di pace e di progresso nell' Europa orientale.

Costantinopoli 27. — Martedì, Corti sarà ricevuto in udienza solenne dal Sultano per la consegna del Collare dell' Annunziata.

FATTI DIVERSI

Il processo pel fatto di contrabbando avvenuto nel 24 dicembre p. p. al Paradiso (Friuli), e nel quale, come i nostri lettori ricorderanno, si ebbero a deplorare due morti e parecchi feriti, ebbe luogo in questi giorni davanti al nostro Tribunale correzionale — e finì ieri con una sentenza, che assolvette 22 dei 30 imputati — e condannò gli otto ritenuti colpevoli di contrabbando in associazione ad un anno di carcere e negli accessorii di legge. *(Patria del Friuli.)*

Esposizione internazionale di oggetti relativi alla pesca nel 1882. — L' Esposizione sarà aperta agli espositori di ogni paese, ed avrà luogo ad Edimburgo nell' aprile del 1882. Essa ha per iscopo di riunire:

Modelli di barche pescareccie, di porti per la pesca; di case per pescatori; barche di salvataggio, apparecchi di sicurezza; scale e passaggi da pesci, ecc. ecc.

Reti, lenze ed ogni altro istrumento impiegato per prendere pesci.

Abiti e guernimenti da pescatori.

Preparati per conservare il pesce.

Saggi di pesce salato e conservato.

Collezioni di pesci imbalsamati e uccelli acquatici; dipinti, fotografie di pesci.

Ova di pesci e pesciolini giovani; Apparecchi di piscicoltura; Arnesi ed altri mezzi usati per la coltura delle ostriche, ed in generale qualunque oggetto che tenda ad illustrare o che si riferisca alle varie pesche nel mondo.

Gli oggetti esposti verranno distribuiti per classi, e da competenti giudici saranno distribuiti premii pei migliori saggi in ciascuna classe.

Le domande per lo spazio saranno fatte ai segretarii dell' Esposizione di pescheria internazionale, N. 3, George IV, Bridge, Edinburgh, Scozia.

Notizie intorno alle condizioni dell' agricoltura negli anni 1878-1879. — È questo il titolo del vol. I di una interessante pubblicazione fatta per cura della Direzione dell' agricoltura, presso il Ministero d' agricoltura, industria e commercio.

Esso tratta dei prodotti agrarii negli anni 1878-1879, della meteorologia agraria, degli insetti e della crittogama, delle importazioni ed esportazioni, dei prezzi dei principali prodotti agrarii, delle piante nuove e dei nuovi metodi di coltivazione, dei rapporti fra le colture erbacee e quelle degli alberi domestici, dei prati artifiziali, degli orti e pomeri, delle rotazioni agrarie, della lavorazione e concimazione dei terrenii, delle industrie agrarie, della vinificazione, dell' estrazione dell' alcool, della fabbricazione della birra, dell' estrazione dello zucchero dalla barbabietola, della fabbricazione della cicoria, dell' oleificazione, dell' estrazione del succo e della assenza degli agrumi, della preparazione dei frutti secchi, della macerazione e prima lavorazione delle piante tessili, della brillatura del riso e dell' industria della paglia da cappelli.

È libro che merita d' essere conosciuto e studiato, perchè contiene utilissime informazioni di fatto e proficui eccitamenti suggeriti dall' esperienza.

Il vol. I fu pubblicato dalla Stamperia reale a Roma. N' è promesso il secondo, il quale tratterà del bestiame, delle industrie pastorali, della bachicoltura, dell' agricoltura, delle macchine e strumenti agrarii, delle condizioni forestali, delle bonificazioni, irrigazioni e fognature, delle proprietà, delle condizioni delle classi agricole, delle istituzioni intese al miglioramento dell' agricoltura, del bilancio dell' agricoltura, e conchiuderà con alcuni voti.

Il processo Ivon. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 27:

Ognuno ricorderà che, in seguito alla condanna della signora Ivon pei fatti già noti, la condannata si appellò alla nostra Corte d' appello.

La Corte aveva riformato la sentenza del Tribunale, credendo applicabile al caso l' art. 32 del Codice di procedura penale, il quale dispone che nei reati di soppressione di stato l' azione penale non può promoversi che dopo la sentenza definitiva del giudice civile sulla questione di stato.

Contro la sentenza della Corte d' appello, il Pubblico Ministero ricorse in Cassazione, e ora ci giunge notizia che questa ha cassato la sentenza della nostra Corte d' appello, rinviando la causa alla Corte di Brescia.

Così stando le cose, la signora Ivon dovrà ora presentarsi a Brescia per sentir giudicare sul di lei appello.

Emissioni. — Nelle odierne condizioni finanziare — mentre cioè la rendita è al 91 per cento e le Banche a stento ricevono denaro al 3 per cento — è una buona notizia pel capitalista quella delle emissioni di valori che rendono costantemente più del 5 per cento.

Questo diciamo a proposito della emissione di 3000 Obbligazioni della città di Ancona, che vediamo annunciata.

Chi vuole impiegar bene il proprio denaro non trascurerà certamente l' occasione che gli si offre di collocarlo con tutta sicurezza in mutuo ad una *città importante come Ancona.*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Volgasi mesto il pensiero ad una tomba recente; quella di **Carolina Olivi-Dalla Via** in questo giorno trigesimo dacchè ci fu tolta.

Cuore affettuoso, animo gentile, eletto ingegno possedeva questa donna, inconscia sempre de' proprii pregi, sempre raccolta nella propria modestia.

Il pietoso ricordo delle sue virtù valga a sorreggere, nell' ore di sconforto, l' egregio maestro che le fu compagno, ed al quale Essa era tutto.

Venezia 28 novembre 1881.

1079 X.

Giovanni Battista Maura colla propria famiglia, porge vivissimi ringraziamenti a tutti que' pietosi, che nella dolorosa perdita della figlia **Maria** con pubblica e privata dimostrazione di affetto, gli procurarono tanto conforto. 1084

La famiglia **Rampazzi**, immersa nel più profondo dolore per la perdita del suo capo, ringrazia, vivamente commossa, le persone che vollero intervenire ai funerali, porgendo così ultimo tributo di amicizia alla memoria del caro defunto. 1077

Luigi Barichella è già tornato in seno alla famiglia, alla conduzione del suo negozio in Calle Carampane. Non doveva esser altrimenti: l' illibata probità del suo operare fu riconosciuta, ma la cosa fu lunga e penosa.

Aveva comperato a prezzo conveniente, in pieno giorno, alla presenza di testimonii alquanto caffè da falsi proprietarii. Scoperti questi, fu egli coinvolto nel crimine e detenuto per lunghi mesi, finchè venisse fatta la luce. Diciamo per lunghi mesi, giacchè per mille spiacevolissime ragioni, la cosa non fu discussa che al 23 del corrente mese.

Durante questo tempo, egli restò sempre tranquillo, fidato sotto l' usbergo del sentirsi puro. Ma poichè anche per gli innocenti è dura cosa l' uscir dal poter dei Tribunali, così a testimoniare la sua probità s' offersero spontanei i negozianti di prima fama, e le persone d' ogni ceto. Ci congratuliamo vivamente con lui e speriamo che una onestà illibata e testimoniata tanto pubblicamente, darà tanto maggior nome al suo negozio, e che sarà compensato quel duro tempo di prova.

1078 ALCUNI AMICI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 25 novembre.

Da Newport, vap. ital. *Barletta*, cap. Vandersi, con 960 tonn. carbon fossile, per la Ferrovia.

Detti del giorno 26.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 58 sac. vallonea, 10 bot. e 4 fusti acquavita, 3 cas. patina, 1686 cesti e 150 bar. fichi, 24 bot. e 12 fusti olio, 14 bot. vino, 72 cas. sapone, 30 balle mandorle, 99 sac. carrube, e 2 balle stracci, all' ordine, raccomandate all' Agenzia Florio.

Partenze del giorno 25 novembre.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Bokhara*, cap. Orman, con 3 cas. colori e chiodi, 1 cas. marmi, 21 cas. cappelli, 17 cas. e 12 col. burro, 100 col. burro, formaggio e salami, 2 cas. mobili, 1 involto e 2 cas. tessuti, 6 cas. frutti, 1 cas vetrerie, e 38 cas. dette e smalto d' oro, 325 col. e 16 cas. conteria, 74 cas. cotonerie, 3 cas. lanerie, 2 casse passamanterie, 25 bal. luppolo, 2 cas. mercerie, 7 balle filati cotone, 8 cas. vino, 2 cas. panno rosso, 26 col. ferro lavorato, 1 cas cucchiai, 58 cas. colori, 1 cas. carta, 1 cas. lavori di gomma, 31 cas. lametta, 1 cas. bottoni, più 23,525 col. merci e legname, rimasti a bordo per Alessandria.

NOTIZIE DIVERSE.

Bombay 22 novembre. — *Malwa* v., arrivato da Venezia.

Lemlash 17 novembre. — *Sela*, partito per Venezia.

Trieste 21 novembre. — *Venere*, Krall it., arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 26 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI					
	Nominale Pronto				Nom. fine corr.	
	da		a		da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—		—	—	89 23	89 33
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	—	—	—	—	91 40	91 50

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc	4	—	—
Germania	»	» 5 ½	124 40	124 80
Francia	a vista	» 5	102 10	102 25
Londra	3 m. d.	» 5	25 48	25 54
Svizzera	a vista	» 6	101 90	102 —
Vienna-Trieste	»	4	217 25	217 75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 48	20 50
Banconote austriache			217 50	218 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	25 novembre	26 novembre
Rend. it g. da 1 luglio 1881	91 52	91 42
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 49 ½	20 51
Londra	25 50	25 49
Parigi	102 25	102 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	905 —	901 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 26	
Mobiliare	362 50
Lombarde	148 50
Ferrovie dello Stato	320 25
Banca Nazionale	840 —
Napoleoni	9 41 —
Cambio Parigi	47 —
Cambio Londra	118 70
Rendita austr.	78 05
Metalliche al 5 %	77 25
Prestito 1860 (Lotti)	132 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 15 —
Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 23 ½
Consolidato ingl.	100 7/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 15

PARIGI 26	
Rend. fr. 3 0|0	85 30
» » 5 0|0	115 60
Rendita ital.	89 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 25	
Consolidati turchi	13 25
Obblig. egiziane	354 —

LONDRA 26.	
Cons. inglese	100 7/16
Cons. Italiano	88 5/8
» spagnuolo	29 —
» turco	13 1/8

BERLINO 26	
Mobiliare	625 —
Austriache	553 50
Lombarde Azioni	256 50
Rendita ital.	88 —

BOLLETTINO METEORICO

del 27 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764 80	763 40	762 67
Term. centigr. al Nord	5 6	7.7	8 3
» » al Sud	5.7	9.2	—
Tensione del vapore in mm.	6.28	7 07	7.78
Umidità relativa	94	90	94
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	OSO.	S.
Velocità oraria in chilometri	1	3	3
Stato dell' atmosfera	Corpeto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 40 0	+ 48 0	+ 65.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9 . 30 Minima 4 . 50

Note: Nuvoloso — Il barometro si abbassa. — L' umidità si mantiene alta. — Nebbia alta. — Mare calmo.

— *Roma* 27. — *Ore* 3 : 20 *pom.*

Depressione straordinariamente profonda al Nord-Ovest dell' Europa.

Barometro ancora alto in Italia e nella penisola balcanica.

Scozia 712; Hermannstadt 768.

In Italia il barometro è abbassato 3 mill.; abbastanza livellato a 767.

Nelle decorse 24 ore, qualche pioggia al Nord.

Stamane cielo coperto, nebbioso, piovoso nell' Italia superiore; quasi sereno altrove.

Venti deboli, variabili.

Temperatura cambiata irregolarmente; stamane sotto zero ad Aquila.

Mare agitato a Palmaria; mosso a Genova, Torremileto, Siracusa; calmo dovunque altrove.

Il tempo tende a peggiorare, specialmente nell' Alta Italia.

Probabili venti freschi meridionali di Occidente.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

29 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 36s 1
Tramontare apparente del Sole	4h 18m
Levare della Luna	0h 40m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 55m 0s
Tramontare della Luna	0h 9m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Lunedì 28 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall' artista Cesare Vitaliani. — *Il Romanzo di un giovane povero.* — Serata a beneficio del primo attore Giovanni Ceresa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1|2 alle 11 1|2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi

DI TUTTO IL VENETO.

APPALTI.

Il 28 novembre innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova si terrà nuova asta per l' appalto della fornitura di 1500 quintali di frumento, occorrenti al Panificio di Udine.

I fatali scaderanno 5 giorni dal dì del deliberamento. (F. P. N. 93 di Padova.)

ATTI UFFIZIALI

Bilancio consuntivo del 1877.

N. 296. (Serie III.) Gazz. uff. 19 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

TITOLO I. — *Entrate.*

Art. 1. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell' esercizio 1877, per la competenza propria dell' anno stesso, sono stabilite quali risultano dal rendiconto generale consuntivo (Prospetto generale riassuntivo N. 1, colonne *e* ed *f*), nella somma di lire millequattrocentonovantunmilioni settecentosettantottomila quattrocentonovantacinque e centesimi ventotto (lire 1,491,778,495 28), cioè:

Entrate ordinarie . .	L. 1,344,675,678 34
Entrate straordinarie .	» 147,102,816 94
	L. 1,491,778,495 28

Art. 2. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell' esercizio 1876 sono accertate, come dal rendiconto generale consuntivo (Prospetto generale riassuntivo N. 1, colonne *i* e *k*), nella somma di lire duecentotrentaduemilioni quarantunmila cento e centesimi quarantasette (lire 232,041,100 47), cioè:

Entrate ordinarie . .	L. 107,464,810 63
Entrate straordinarie .	» 124,576,289 84
	L. 232,041,100 47

TITOLO II. — *Spese.*

Art. 3. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell' esercizio 1877, per la competenza dell' anno stesso, sono stabilite, quali risultano dal rendiconto generale consuntivo (Prospetto generale riassuntivo N. 1, colonne *e* ed *f*), nella somma di lire millequattrocentottantamilioni settecentocinquantamila trecentoquattro e centesimi ottantrè (lire 1,480,750,304 83), cioè:

Spese ordinarie . .	L. 1,312,019,689 51
Spese straordinarie .	» 168,730,615 32
	L. 1,480,750,304 83

Art. 4. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell' esercizio 1876 sono accertate, come dal rendiconto generale consuntivo (Prospetto generale riassuntivo N. 1, colonne *i* e *k*), nella somma di lire duecentosessantasettemilioni trecentottantasettemila seicentoventi e centesimi ventiquattro (lire 267,387,620 24), cioè:

Spese ordinarie . .	L. 126,099,480 25
Spese straordinarie .	» 141,288,139 99
	L. 267,387,620 24

Art. 5. Sono approvati nella somma di lire trecentotrentatremila ottocentoventisette e centesimi quarantasette (lire 333,827 47), i maggiori impegni già pagati per lire 239,347 63 e rimasti da pagare per lire 94,479 84, assunti nell' esercizio 1877 in eccedenza al fondo autorizzato sui capitoli NN. 8, 83, 87, 127, 129, 131, 132, 144 *bis*, 176, 180 del bilancio pel Ministero delle Finanze, e sui capitoli NN. 27 e 42 del bilancio pel Ministero dell' Istruzione Pubblica.

Art. 6. Sono convalidate nella somma di lire ventunmilioni trecentocinquantasettemila quarantasei e cent. cinquantasette (lire 21,357,046 57) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio definitivo del 1877, per corrispondenti somme versate in tesoreria, come dal Prospetto N. 2 allegato al Prospetto generale riassuntivo N. 1.

TITOLO III. — *Conto di Cassa.*

Art. 7. Le somme versate in tesoreria nell' esercizio 1877 in conto entrate di bilancio sono stabilite, quali risultano dal rendiconto generale consuntivo (Prospetto generale riassuntivo, N. 1, colonna *n*), nella somma di lire millequattrocentottantasettemilioni duecentoquarantunmila ottocentossettantadue e centesimi diciassette (lire 1,487,241,862 17), cioè:

Versamenti per entrate ordinarie	L. 1,289,599,455 77
Versamenti per entrate straordinarie . . .	» 197,642,406 40
	L. 1,487,241,862 17

Art. 8. Le somme pagate nell' esercizio 1877 in conto spese di bilancio sono stabilite, quali risultano dal rendiconto generale consuntivo (Prospetto generale riassuntivo N. 1, colonna *n*), nella somma di lire millequattrocentosettantremilioni novecentotrentunmila quattrcentoventiquattro e centesimi cinquantatrè (lire 1,473,931,424 53), cioè:

Pagamenti per spese ordinarie	L. 1,277,783,719 11
Pagamenti per spese straordinarie	» 196,147,705 42
	L. 1,473,931,424 53

Art. 9. Sono stabiliti, nella somma di lire quarantasettemila seicentoquarantuna e centesimi quarantanove (lire 46,641 49), i discarichi accordati nel 1877 ai tesorieri per casi di forza maggiore, a sensi dell' art. 215 del Regolamento di Contabilità generale 4 settembre 1870, N. 5852.

Art. 10. Il conto di Cassa alla chiusura dell' esercizio 1877 rimane stabilito come appresso:

Entrate versate in tesoreria nel 1877, giusta l' art 7		L. 1,487,241,862 17
Pagamenti eseguiti dal Tesoro nel 1877, giusta l'articolo 8 .	L. 1,473,931,424:53	
Discarico dei tesorieri per casi di forza maggiore, come all' articolo 9. »	47,641:49	
		L. 1,473,979,066 02
Avanzo di Cassa dell'eserc. 1877		L. 13,262,796 15
Disavanzo di Cassa alla chiusura del 1876		» 165,626,778 09
Debito di Cassa alla fine del 1877		» 152,363,981 94
così costituito:		
Debiti di tesoreria (Documento a corredo N. 4) . .		L. 438,587,136:65
Crediti di tesoreria (Documento a corredo N. 4)	L. 121,316,697 29	
Fondo di Cassa (Documento a corredo N. 3)	» 164,906,457 42	
		286,223,154 71
		L. 152,363,981 94

TITOLO IV. — *Resti attivi e passivi.*

Art. 11. Le entrate rimaste à riscuotere e le entrate riscosse e non versate alla chiusura dell' esercizio 1877, sono stabilite come appresso:

Somme accertate per la competenza propria del 1877, giusta l'art. 1		L. 1,491,778,495 28	
Somme accertate per le entrate residue del 1876, giusta l'art. 2		» 232,041,100 47	
		L. 1,723,819,595 75	
Riscossioni avvenute durante l'esercizio 1877 (V. Prospetto generale riassuntivo N. 1, colonna *e* ed *i*) .	L. 1,525,795,369 95	1,525,795,369 85	
Somme rimaste da riscuotere al 31 dicembre 1877 (V. Prospetto generale riassuntivo N. 1, colonna *t*) . »		» 198,024,225 80	198,024,225 80
Versamenti eseguiti durante l' esercizio 1877, giusta l' articolo 7 .	» 1,487,241,862 17		
Somme riscosse e rimaste da versare al 31 dicembre 1877 (V. Prospetto generale riassuntivo N. 1, colonna *o*) L.	38,553,507 78		38,553,507 78
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1877 . .			L. 236,577,773 58

Art. 12. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell' esercio 1877, rimangono stabilite come appresso:

Somme accertate per le spese di competenza propria del 1877, giusta l'art. 3	L. 1,486,750,304 83
Somme accertate per le spese residue del 1876 ed anni precedenti, giusta l' art. 4	» 267,387,620 24
	L. 1,748,137,925 07
Pagamenti avvenuti durante l' esercizio 1877, come all' art. 8	» 1,473,931,424 53
Resti passivi al 31 dicembre 1877 (V. Prospetto generale riassuntivo N. 1, colonna *s*)	L. 274,206,500 54

TITOLO V. — *Situazione finanziaria.*

Art. 13. È accertato nella somma di lire centottantanovmilioni novecentonovantaduemila settecentoquarantotto e centesimi novanta (lire 189,992,748 99), il *disavanzo finanziario* alla fine dell' anno 1877, risultante dai seguenti dati:

Attività.

Diminuzione dei residui passivi al 31 dicembre 1876, cioè:		
Al 31 dic. 1876	L. 269,264,337 76	
Al 31 dic. 1877	» 267,387,620 24	
		L. 1,876,717 52
Entrate del 1877 . . .		» 1,491,778,495 27
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1877 . . .		» 189,992,748 90
		L. 1,683,647,961 70

Passività.

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1876		L. 197,910,232 37
Diminuzione dei residui attivi al 31 dicembre 1876, cioè:		
Al 31 dic. 1876	L. 236,950,883 48	
Al 31 dic. 1877	» 232,041,100 47	
		L. 4,909,783 01
Spese del 1877 . . .		» 1,480,750,304 83
Decreti di deliberazione emessi nell' anno 1877 a favore di tesorieri per casi di forza maggiore . . . . »		47,641 49
		L. 1,683,647,961 70

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 10 luglio 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

N. CCXXX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 26 luglio.

La Società commerciale anonima, denominata *Società Fondiaria Milanese*, sedente in Milano, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 17 maggio 1881, rogato in Roma dal notaro Costantino Bobbio, è autorizzata, e il suo Statuto è approvato. R. D. 7 luglio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 25 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.

(1) Si ferma a Rovigo.

(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7.07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.20 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:—pom.
Da Chioggia	7:— ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:—pom.

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 Martedì 29 novembre N. 317

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 29 NOVEMBRE

Domani sarà distribuita ai senatori la Relazione dell' on. Lampertico sulla riforma elettorale. Il Senato è convocato pel 7 dicembre, e la riforma elettorale sarà posta all' ordine del giorno sin dalla prima seduta.

La Commissione della Camera dei deputati di Francia, incaricata di esaminare i trattati di commercio, ha approvato anche i due articoli del trattato che erano stati riservati, ed ha nominato il relatore, il quale proporrà l' approvazione del trattato. Il signor Gambetta, si dice, ha promesso ai nostri ministri di ottenere l' approvazione del trattato dalla Camera e dal Senato nella prima metà di dicembre. Una simile promessa l' aveva fatta anche all' epoca del primo trattato, che fu poi respinto. È vero ch'egli allora non era ministro, ma la sua influenza era forse maggiore di adesso, eppure stette zitto, e lasciò che i protezionisti e gli avversarii sistematici dell' Italia trionfassero. Questa volta egli dovrà pur mostrare la sua buona volontà; ma se la Camera approva il trattato, c' è ragione di credere che la battaglia sia tutt' altro che vinta, perchè nel Senato gli elementi d' opposizione sono più forti ancora che nella Camera.

Nel *Reichstag* germanico le ostilità contro il principe Bismarck scoppiarono nella discussione generale del bilancio. Parlò un solo oratore, il Richter, ma questi ha pronunciato una così eloquente requisitoria, che restò padrone del campo, e gli avversarii non si alzarono subito per rispondergli, temendo di non riuscire a vincere l' impressione che il suo discorso aveva fatto.

Il principe Bismarck non è però uomo da indietreggiare innanzi all' eloquenza dei Richter e dei Lasker. Egli sa opporre infatti, ed oppose più volte, eloquenza ad eloquenza, e gli avversarii portarono i segni delle ferite. Egli ha pronunciato, in occasione della legge per l' incorporazione della città d' Amburgo all' Unione doganale germanica, un discorso, nel quale insistè più che mai nel suo programma economico. Non domando, egli disse, ad alcuno di sagrificare la sua convinzione, ma voi domandate a me di sagrificare *la mia*. Se non volete le mie riforme, rigettatele, ma *non voglio la responsabilità* della loro non esecuzione.

Egli parlò come un ministro scrupolosamente costituzionale, pronto sempre ad andarsene, se la maggioranza della Camera non accetta il suo programma; ma poichè tutti i partiti si accordano che nessuno saprebbe sostituirlo alla direzione degli affari esteri, la sua minaccia è soltanto l' indizio della sua determinata volontà di eseguire ad ogni costo il suo programma economico. Essendo rimosso *per ora*, come ha detto al *Reichstag*, il pericolo di complicazioni estere, ed essendo le relazioni della Germania con tutte le Potenze amichevoli, il cancelliere non può non pensare alle *questioni interne*. Egli si meraviglia del poco progresso fatto dall' idea dell' unità della patria, dell' aumento delle frazioni particolariste. Non fece mai assegnamento sulla gratitudine pubblica, ma ebbe sempre un solo pensiero, l' unità e la grandezza della patria.

Sono i luminosi servigii resi da Bismarck alla Germania colla sua politica estera, che gli danno un' autorità, che i suoi avversarii non riescono a menomare, anche nella politica interna. Egli lo sa e ne abusa. La minaccia di dimissione egli l' adopera per affrettare il passo verso il suo ideale. La lotta sarà rude, ma il principe non cederà d' un passo. Non v' è che un solo ministro in Europa che sappia quel che vuole, e quel che vuole osi dire senza riguardi. È il solo che non pieghi innanzi a quest' idolo della plebe sovrana, che nessuno disprezza tanto come coloro che s' arrampicano sulle sue spalle, per salire in alto. La maggioranza del *Reichstag* sia pure avversa. Egli non ha perduto la fede di domarla scomponendola come altra volta, e, nel caso che la maggioranza resistesse, tra la maggioranza e il ministro, resterebbe ancora una volta schiacciata la maggioranza.

In Francia le elezioni dei delegati per la rinnovazione parziale del Senato, sono riuscite favorevoli ai repubblicani. Si prevede che questi guadagneranno una ventina di seggi. È un altro passo che si fa perchè il Senato rassomigli di più alla Camera, e il sig. Gambetta vi trovi minor opposizione.

Ecco il seguito della notevole lettera dell' on. Maurogonato a' suoi elettori, della quale ier l' altro abbiamo pubblicato la prima parte, e che crediamo utile di riprodurre per intiero, per ammaestramento di tutti, non potendo la sua voce, sì competente e sì pacata, riuscire sgradita nemmeno agli avversarii:

V. *Osservazioni sulla importazione dei cereali e sul reddito delle dogane.*

Quanto ai cereali, che pure sono uno dei non minori cespiti del reddito doganale, l' importazione media annua da 1 gennaio 1876 a 30 giugno 1881 fu di quintali 4,557,610. L' anno in cui s' importò di più fu il 1879 (q.li 7,561,620), quello in cui s' importò di meno il 1877 (quintali 2,721,530). Nel primo semestre del 1881 s'importarono soli quintali 894,110, ma nel semestre secondo questa somma, per gli scarsi raccolti, specialmente di grano turco, sarà sensibilmente superata.

I cereali negli anni tristi danno un reddito notevole, p. es. nel 1879 lire 9,916,860, e nel 1880 lire 7,061,391, ma è preferibile che questo articolo sia per la finanza infecondo, tanto più che l' importazione di granaglie ci obbliga ad una forte esportazione di oro.

Nel 1880 il grano entrato ascese a quintali 2,299,580; se ne esportarono 808,570; furono dunque necessari pell'alimentazione q.li 1,491,010 di grano estero, pei quali si dovettero spendere più di 40 milioni in oro. E ciò avviene perchè nel nostro paese si trovano ancora enormi spazi di terreno incolti e irredenti, e l' agricoltura è ben lungi dall' essere generalmente trattata secondo le vere e buone norme del progresso scientifico! Eppure sarebbe cosa tanto naturale, che l' Italia non solo bastasse ai proprii bisogni, ma esportasse in quantità non lieve i cereali esuberanti! Nel decennio 1771-80 la media del grano importato fu di 3,167,889 quintali, l' esportazione fu di 774,410, sicchè abbiamo avuto bisogno mediamente di 2,393,479 quintali di grano, senza calcolare gli altri cereali.

Il movimento delle farine, delle paste e del pane biscotto non altera sensibilmente queste cifre, perchè nel 1880 furono importate:

Farine	quintali	39.868	esportate	54.708
Paste	»	539	»	67.897
Pane e biscotto	»	299	»	3,551
	Quintali	40,698		126,157;

per cui la maggiore esportazione fu di soli quintali 85,459.

I cespiti più fecondi delle nostre dogane sono sette; lo zucchero, che secondo il ministro deve rendere 42 milioni, il caffè 13, il petrolio 18, gli alcools esteri 7, i tessuti di cotone 11, quei di lana 5, i ferri 6. Questi sono già 102, oltre 11 milioni per dazi di esportazione e accessori e pelle sovrattasse di fabbricazione.

Quanto ai dazi d' importazione si ebbero negli ultimi 5 anni i seguenti risultati:

Nel 1876	resero L.	84,209,409
» 1877	» »	83,165,474
» 1878	» »	82,477,967
Nel 1879	resero L.	105,992,797
» 1880	» »	109,332,161

I dazi di esportazione ascesero nel

1876 a L.	7,868,143
1877 » »	7,409,861
1878 » »	7,359,840
1879 » »	5,903,181
1880 » »	6,300,869

Le sovrattasse di fabbricazione e macinazione

nel 1876	resero L.	2,464,047
» 1877	» »	6,563,003
» 1878	» »	12,886,431
» 1879	» »	16,905,179
» 1880	» sole »	4,611,821

essendosi la soprattassa dello zucchero compresa nel Dazio.

Nel complesso, compresi i diritti marittimi, le dogane resero nel

1876	—	100.759.959	
1877	—	104.959.117	(colla tassa
1878	—	112.564.154	di fabbrica-
1879	—	140.465.302	zione dello
1880	—	125.583.498	zucchero)

Il medio prodotto del quinquennio 1869-73 fu di L. 84,312,523. Quello degli anni 1871-72 e 73 fu di 88,700,439. Quello del quinquennio 1874-78, aggiuntavi la tassa di fabbricazione e raffinazione dello zucchero, fu di L. 104,662,289; quello finalmente del 1876-80 fu di 116,906,410.

Nel primo semestre 1881 l' introito fu di	L. 74,539,061
in confronto al primo semestre 1880	» 53,560,644
aumento	L. 20,978,417

dipendente in gran parte da maggiore importazione di caffè, di zucchero e di altri articoli, dei quali era esaurito il deposito, che si era formato per evitare i maggiori dazi. È probabile che il progresso continui anche nel secondo semestre, in proporzioni soddisfacenti.

VI. *Necessità di provvedere al vuoto, che risulterà dall' abolizione del macinato nel* 1884.

Comunque sia, io concludo che, per quanto risulti favorevole la nostra condizione finanziaria, specialmente paragonata a quella di alcuni anni fa, e per quanto sia progredita l' industria, come risultò dalla splendida esposizione di Milano, si vede assai chiaramente come, nello stato attuale delle cose, se si vuole tener fermo il programma: *nè macinato, nè disavanzo*, e se si vuole provvedere seriamente alla difesa dello Stato ed insieme a diffondere nel popolo una istruzione seria e morale per renderlo atto e degno di esercitare il diritto elettorale, non ci sia possibilità di diminuire le imposte attuali, senza sostituire, almeno per la massima parte della somma, una nuova imposta equivalente. Il bilancio di prima previsione del 1882 presenta, è vero, un avanzo di 8 milioni, nè si può dire, che le presunzioni, considerate nel loro complesso, sieno esagerate; ma l' esperienza ci prova come spesso si domandino durante la discussione, aumenti di spese, o il ministro stesso le trovi necessarie più tardi, e poi ci sono, e pur troppo ci saranno, maggiori spese, e spese fuori bilancio. Cesserà fra qualche anno la Regia dei tabacchi, e lo Stato non dovrà più rinunziare ad una Società privata qualsiasi parte degli utili; ma Dio sa quante questioni sorgeranno nel giorno della liquidazione e della riconsegna, e bisognerà trovare il capitale per ricomprare lo *Stock*, e per supplire alle necessità dell' andamento, e poi resta a vedere, se lo Stato saprà bene regolare e amministrare quella difficile industria, e quale sarà il prezzo della materia prima, quale l' influenza del contrabbando. Io spero bene, che un notevole vantaggio si avrà, ma, senza dubbio, insufficiente per supplire al vuoto di 40 milioni. Eppure bisogna trovarli, perchè nessun ministero, e molto meno un ministero di Destra, per quanto trasformata e ringiovanita, saprebbe risolversi a proporre alla Camera di ristabilire il macinato, una volta abolito.

Quanto disse ai suoi elettori l' on. Marazio, il quale contava sulla diminuzione dei debiti redimibili per aumentare le attività del bilancio, non è punto ammissibile, perchè quel fondo fu già dedicato al pagamento degl' interessi sul consolidato che si deve emettere per procurarci i 60 milioni annui destinati alle costruzioni ferroviarie. Nel primo anno l' erario sarà gravato di 3 milioni, nel secondo di 6, nel terzo di 9 e così di seguito, nè col metodo adottato di così lente costruzioni, si può sperare che il paese ne risenta un vantaggio abbastanza pronto e sensibile per aumentare notevolmente i prodotti dell' Erario. E l' on. Marazio doveva pur ricordare che è già convenuto di portare bentosto il bilancio ordinario della guerra almeno a 200 milioni, ciocchè significa in confronto agli stati precedenti un aumento di 10 a 12 milioni; che occorre fornire di mezzi maggiori quello della marina, che bisogna pensare alle fortificazioni, alle carceri, alla marina mercantile, a un trattamento più umano verso le casse di risparmio soverchiamente tassate, alla istruzione obbligatoria, alla cassa militare, alla Magistratura troppo poco retribuita, e a tante e tante necessità sempre maggiori dei vari servizi, per cui l' aumento progressivo delle imposte, non sarà, come non lo fu finora, sufficiente a supplirvi. E notate che resta sempre pendente la grande questione dei Comuni, i quali non reggono alla enormità delle loro spese e si trovano in generale in più o meno grave squilibrio, oppressi da debiti contratti a condizioni onerose. E frattanto si chiede, per ragioni certamente degne di molta considerazione, che sia diminuita la imposta del sale e si vorrebbe raddolcire quella della Ricchezza mobile, sulla quale, invece, s' incrudelisce in questo momento nel modo più acerbo, per preparare in parte l' equivalente del macinato, che deve cessare!....

E poichè vi ho parlato di tabacchi, è bene che sappiate come il consumo sia stato

nel 1874	di kil.	17.658.347
75	—	17.001.000
76	—	17.199.934
77	—	17.127.823
78	—	14.737.192
79	—	15.105.938
80	—	15.235.671

Questo prospetto dimostra gli effetti degli aumenti di tariffa introdotti sotto il Ministero Minghetti nel 1875 e di quelli più importanti, ordinati da Depretis e Magliani nel 1878. La vendita diminuisce, e il contrabbando aumenta. Non si potrebbe tuttavia negare, che anche i cattivi raccolti abbiano influenza sul consumo, specialmente nelle campagne, e perciò nel corrente anno, che fu migliore, si nota già un sensibile aumento, che speriamo abbia a progredire. Il consumo medio di tabacco per testa è nella Provincia di Venezia di lire 10.94. La nostra provincia, in ordine di consumo, è la seconda; la prima è Livorno per lire 14.26.

I giornali officiosi ripetono sempre che i calcoli dei moderati intorno al bilancio erano pessimisti ed erronei; che furono sbugiardati e devono coprirsi il volto per la vergogna!....

Quanto a me, nulla ho a ritrattare. Io mi sforzai ad essere imparziale sempre, e dissi ciò che mi pareva essere la verità. Si consultino le mie relazioni sul bilancio della entrata del 1869 e degli anni seguenti, e si vedrà come io avessi sempre, anche nei momenti più tristi, fermissima fede nell' avvenire delle nostre finanze. Non ho punto esagerato mai nelle mie osservazioni critiche, e su ciò mi resero giustizia e il Cairoli e il Depretis e il Magliani, e perfino l' on. Doda; ma quando i giornali officiosi e gli amici dei ministri asseriscono colla massima franchezza, che si fanno tante opere pubbliche e si acquistano e si completano e si dotano ferrovie e si toglie il corso forzoso senza gravare il bilancio, essi non pensano, che tutto ciò si fa emettendo rendita od obbligazioni ecclesiastiche, col quale sistema, per quanto inevitabile, il pareggio apparente dei bilanci annui si ottiene assai facilmente, ma viene aumentato di altrettanto il debito patrimoniale, in modo che comincia davvero ad essere soverchio.

Dal complesso dei fatti, che abbiamo esposti e provati risulta chiaramente, che il pareggio fu conservato precisamente mediante nuove e non lievi imposte indirette, che non si diminuirono gli aggravi, i quali anzi sono nel loro complesso alquanto aumentati, nell'atto in cui si sostituì un'imposta all' altra; che furono sempre necessarie leggi di *maggiori spese* per supplire alle dotazioni insufficienti dei servizi, specialmente di quello della guerra e della marina (il ministro della guerra reclamò già in quest' anno due milioni dal fondo delle spese impreviste!), e che il margine nulla ostante rimane assai ristretto, per cui ogni eventualità contraria altererebbe l' equilibrio e ci farebbe ricadere nel disavanzo. E queste eventualità purtroppo non sono impossibili! « Datemi una buona politica ed io vi darò una buona finanza », diceva ai suoi colleghi di Francia il Barone Louis, e lo si può con molta ragione ripetere in Italia. Il viaggio del Re a Vienna, togliendoci dal pericoloso isolamento, nel quale ci siamo trovati, e riconciliandoci col nostro potente vicino, dovrebb' essere indizio di un ritorno alla politica savia e previdente della Destra, ma nell' ignoranza completa dei fatti e dei presumibili avvenimenti, io non posso emettere alcun giudizio. Attendo le dichiarazioni del Ministero, che sono ansiosamente aspettate da tutto il paese.

Riassumendo in poche parole ciò che dissi alla Camera, i miglioramenti graduali e progressivi delle imposte, che sono senza dubbio evidenti, vengono inesorabilmente assorbiti dall' aumento inevitabile delle spese, e la diminuzione dei debiti redimibili è consacrata alle nuove costruzioni ferroviarie. Perciò, anche tutto procedendo regolarmente, si potranno trasformare i tributi, vale a dire, sostituire l'uno all' altro in modo razionale, equo ed umano; si potrà anche con opportuni lenimenti rendere in fatto più proficuo il reddito di qualche tassa, si potranno ottenere più abbondanti prodotti mediante una onesta e vigilante amministrazione; ma diminuire senz' altro e notevolmente, gli aggravi, come alcuni vorrebbero, è per ora, e dubito anche per un tempo non breve, impossibile, poichè vere, importanti ed utili economie non sappiamo farne, e la natura del sistema parlamentare le rende, se non impraticabili, certamente difficilissime, come risulta dai fatti, malgrado la enorme maggioranza, della quale poteva disporre il Ministero dopo le elezioni del 1876. Il piccolo avanzo presunto pel 1882, malgrado le maggiori imposte, e il miglioramento prodotto dalle nuove vie di comunicazione, dai maggiori risparmi e da tante altre cause, prova ad evidenza la esattezza delle mie conclusioni.

VII. *Considerazioni sulla legge delle nuove costruzioni ferroviarie.*

Quanto alle ferrovie ed alle opere pubbliche, il sistema preferito dal Ministero, e per necessità indeclinabile di cose approvato dalla Camera, non potrebbe certamente essere lodato, perchè per contentar tutti e assicurarsi un voto favorevole, invece di fare prima e nel più breve tempo possibile i lavori più urgenti, si va ad incominciarne contemporaneamente moltissimi, che si trascineranno per molti e molti anni. Per tal modo nessuno o ben poco frutto si potrà avere dai capitali impiegati, fino a che non sia finita l' opera, che anzi nell'intervallo andrà deperendo colla conseguente necessità di spese maggiori. Io penso, che quelle leggi saranno ben presto modificate, perchè tutti riconosceranno, come sia contrario al buon senso un metodo, che condanna l' erario a grossi sacrifizi, senza che il paese abbia a goderne i legittimi profitti quanto più presto sia possibile.

Il Ministro proponendo l' approvazione contemporanea di tante linee ferroviarie pel costo di 1300 a 1500 milioni, e di tante altre opere, di strade, fiumi, porti e bonifiche, sovraeccitò le naturali cupidigie di tutti i collegi d' Italia, e rafforzò vieppiù il sistema delle reciproche transazioni, del *do ut des*, che reca così grave danno al prestigio del Parlamento, ma frattanto i deputati non avrebbero osato di provocare una crisi, il cui effetto poteva esser quello di sospendere, di ritardare, e forse anche di compromettere la approvazione di opere reclamate con passione dai rispettivi collegi. Il fatto è che si dovettero aggiungere durante la discussione molte linee ed opere non contemplate nei primi progetti ministeriali e ritardare vieppiù la loro costruzione, non volendosi *per ora* (?) sorpassare la spesa di 60 milioni annui. Così si approvarono molte ferrovie parallele, che si danneggieranno a vicenda in un paese, i cui abitanti sono così poco disposti alla locomozione, e che è circondato dal mare, il quale è il più potente rivale delle ferrovie, specialmente dacchè noi *in fatto* abbiamo accordato sovvenzioni anche al cabottaggio. Che direste di un proprietario, il quale volesse fabbricare contemporaneamente molte case, facendo nel primo anno, un terzo delle fondazioni, in altri due anni il resto, e poi a poco a poco in varii anni le muraglie e poi il tetto, e così via dicendo. Voi chiamereste in soccorso di questo disgraziato proprietario il Verga, o qualche altro celebre alienista. Eppure questo è ciò che la Camera ha fatto, è ciò che il Ministero dovette rassegnarsi a proporre per assicurare l' approvazione della legge. Un ministero veramente forte, imitando ciò che si fece in Francia ed altrove, e dirò anzi, ciò che fecero i ministri di destra fino al 1876, avrebbe detto: domando di potere spendere 60 milioni all' anno in ferrovie; farò prima le più urgenti, e poi di seguito quelle che lo sono meno, e le farò al più presto possibile, indicando di anno in anno nella legge del bilancio le linee, nelle quali spenderò la somma che chiedo al Parlamento. Frattanto, per ottenere qualche abbreviazione di tempo, le provincie, benchè in generale esauste di forze, hanno dovuto soggiacere a grandi sacrifizi, che vanno in ultima analisi a ricadere sulla già tanto gravata proprietà fondiaria, che dovrebb' essere dal legislatore con ben maggiore efficacia protetta e difesa. Perciò io credo, o almeno io spero, che in un tempo non breve, questa legge, in base anche all'art. 32 della medesima, verrà nella sua esecuzione pratica modificata nel senso che ho ora indicato. Non si cancelleranno linee, perchè non bisogna disgustare nè gruppi, nè gruppetti, nè individui, e perchè i singoli paesi hanno omai un diritto acquisito per legge, ma si affretteranno i lavori nelle linee principali e più urgenti, e se si dovrà emettere più sollecitamente una maggiore somma di Consolidato, penso che, tutto calcolato, l' erario e soprattutto l'economia del paese ne vantaggieranno. E lo stesso si dica per le strade, pei fiumi, pei porti, per le bonifiche. Specialmente pei fiumi, il ritardo all' esecuzione delle opere necessarie può costare danni enormi alle popolazioni e molto maggiori spese all' Erario. Il Po è lì per provarlo!...

VIII. *Abolizione del corso forzoso.*

Ed ora parlando dell' abolizione del corso forzoso, che si considera uno dei maggiori titoli di gloria della Sinistra, io non potrei, che ripetere ciò che dissi alla Camera: Auguro di cuore all' on. Ministro una fortuna eguale alla sua audacia! Imperocchè, per abolirlo con una ragionevole presunzione di non ricadervi, bisognerebbe farlo se non in tutto, almeno in gran parte coi mezzi propri, secondo il sistema recentemente seguito dagli Stati Uniti d' America, e dalla Francia; altrimenti contraendo un debito coll' estero, appena sorgessero difficoltà politiche, o scoppiasse una vera crisi finanziaria, questi titoli ci verrebbero in notevole quantità rimandati e noi dovremmo rispedire all' estero in pagamento quello stesso oro, che abbiamo ricevuto. Io non aveva mancato di suggerire il metodo, che mi pareva migliore, ma le esigenze del partito non consentivano che fosse adottato.

Certamente il tempo si avvicinava, nel quale questo grande provvedimento sarebbe divenuto possibile. Il prezzo del nostro Consolidato saliva progressivamente in ragione del miglioramento delle nostre finanze, e sarebbe naturalmente salito anche più, se non sovrastasse questa nuova grande emissione. La maggiore fiducia accrescendo naturalmente il credito della nostra carta consorziale, l' aggio sarebbe stato commisurato quasi unicamente al bisogno effettivo di oro, che sarebbe gradatamente scemato (supposti buoni raccolti) mercè lo sviluppo della nostra agricoltura e della nostra industria. La grande abbondanza di denaro favoriva l' aumento della rendita.

L' aggio sarebbe adunque diminuito per la forza naturale delle cose a poco a poco, senza produrre alcuna sensibile perturbazione, mentre invece col metodo seguito, esso precipitò del 10 per cento con danno gravissimo di molti industriali e negozianti, sicchè alcuni scambi già bene avviati e le esportazioni diminuirono notevolmente, talune anche si arrestarono, nè così presto potranno riprendere. Col sistema adottato dal Ministero, una parte non lieve del nuovo prestito venne assunta da capitalisti italiani, come io già predissi alla Camera con facile intuito; e quella parte di oro, che si trovava ancora in Italia, è versata nella Casse in pagamento, per cui tanto minore quantità ne verrà introdotta dall' estero. Ogniqualvolta questi 600 milioni (perchè i 44 si danno tali e quali alla Banca in pagamento di un debito preesistente) saranno introdotti nel mercato in cambio di altrettanta carta, con quali mezzi potrà l' Erario cambiare in oro i 340 milioni di carta governativa, che si lasciano in circolazione e che devono essere pagati a sportello aperto in tredici casse diverse, e forse in venti, perchè molte altre città vorranno fruire anch' esse di questo notevole beneficio? Poichè i dazi e le imposte si pagheranno naturalmente con questi viglietti, l' Erario ben difficilmente riceverà oro per supplire con esso al cambio e ai bisogni di pagamenti all' estero. E se facesse il cambio in argento, che, come sappiamo, è molto deprezzato, è certo che i suoi biglietti sarebbero meno ricercati e perderebbero in confronto all' oro.

Ammesso pure che l' Erario abbia la somma sufficiente per cambiare anche tutti i 340 milioni di carta di Stato, l' avrà poi precisamente in quelle casse, presso le quali se ne chiederà il cambio a sportello aperto?

Come potrà con sicurezza prevedere in quali piazze si manifesterà la domanda del cambio, domanda, che può sorgere istantanea pei bisogni degli arbitraggi? Il Ministro crede che la sicurezza del cambio dissuaderà i possessori dei biglietti dal chiederlo, ma noi non abbiamo nè avremo per lungo tempo una sufficiente esperienza, che ci rassicuri. Ad ogni più lieve sospetto di perturbazioni politiche, i possessori correranno tutti al cambio in piazze diverse, e sarà inevitabile una sospensione, per quanto transitoria, e per conseguenza un maggiore disaggio. L' America, che sottrae all' Europa gran parte del suo oro, e che non ne esporta, non osò di aprire al cambio dei biglietti di Stato che una sola cassa, quella di New York. Certamente, in quel ricchissimo paese, e con quelle grandi distanze da città a città, il pubblico preferisce il biglietto alla moneta, ma non mi pare, che si possa fin d' ora con piena tranquillità dire altrettanto dell' Italia, ove si troveranno in circolazione altri 700 milioni di biglietti di banca, pure convertibili, e le banche, se vorranno tenere in credito i propri biglietti, dovranno cambiarli in oro, che si procureranno presentando al cambio i biglietti dello Stato. E si noti, che alle nostre proprie difficoltà si aggiunge la scarsezza materiale dell' oro in Europa, scarsezza, che mette talvolta in gravissimi imbarazzi la stessa Inghilterra, tanto più ricca dell' Italia. Nello stadio attuale della gravissima questione monetaria, sarebbe stato preferibile prepararsi di lunga mano al grande avvenimento, ma attendere, per attuarlo, che la questione stessa internazionale venisse risolta, o che noi fossimo liberi dalle convenzioni, che ci legano.

Vi è poi l' enorme difficoltà dell'ordinamento bancario, complicato dal voto emesso dalla Camera sulla libertà di emissione, e dalla debolezza di alcune banche, che si lamentano di una condizione di cose, la quale è essenzialmente l' effetto della loro eccessiva emissione e della insolvibilità, o inesigibilità di gran parte degli effetti, che hanno in portafoglio.

Certamente, l' abolizione vera, completa e sicura del corso forzoso è un grande e nobile programma, che onorerà grandemente il ministro, il quale avrà la fortuna di compierlo, ma non si rimproveri la destra di non esserselo proposto, poichè, se riesce per molti e gravissimi motivi assai difficile nel 1881, era evidentemente impossibile prima del 1876. Forse non sarebbe stato assolutamente impossibile abolirlo nel 1867, quando la quantità della carta a corso forzato era ancora assai limitata, ed io ricordo di avere fatto allora a questo scopo varie proposte sulla base specialmente dei beni ecclesiastici che si dovevano alienare, ma, passato quel momento, difficoltà politiche ed economiche l'avrebbero assolutamente impedito. Ora soltanto cominciava ad essere possibile il pensarvi, sebbene le condizioni del mercato non siano attualmente le più favorevoli ed anzi abbiano alquanto peggiorato dal momento, in cui la legge venne approvata.

Speriamo che l' orizzonte si diradi e che l' Italia possa traversare felicemente questo periodo agitato, risolvendo bene e durevolmente il ponderoso problema. L'on. Magliani è altrettanto dotto ed abile, quanto fortunato, sicchè egli potrebbe credersi quasi autorizzato a dire alla Camera: « Caesarem vehis et fortunam ejus! »

Quanto a me, avendo sempre riconosciuto i gravi pericoli e i danni del corso forzoso, m

limitai a notare i difetti, che, a mio parere, si contenevano nella legge, quale fu proposta, affinchè il ministro procurasse di ripararvi possibilmente nell'applicazione. Convinto che molte perdite si sarebbero evitate preparando con maggior calma e previdenza questo grave fatto, ma che, una volta subite queste perdite, sarebbe stato ancora maggiore il danno, se respingendo la legge l'aggio fosse nuovamente salito, io diedi con tranquilla coscienza il mio voto favorevole, e quasi tutti i deputati di Destra si associarono alla maggioranza per approvarla.

Io non mancherò certamente, per quanto le mie deboli forze lo consentiranno, di aiutare il Ministro a superare le grandi difficoltà dell'impresa.

Però insisto nel credere, che, se si vogliono evitare al commercio e al Tesoro imbarazzi gravissimi, bisogna studiare il modo di ritirare al più presto dalla circolazione anche i residui 340 milioni, e rompere definitivamente i torchi della *carta di Stato*. *(Continua.)*

La leva militare in Bosnia.

L'*Allgemeine schweizerische Militär-Zeitung* analizza in un articolo, scritto con molta esattezza e cognizione di causa, la testè promulgata legge militare provvisoria per la Bosnia ed Erzegovina.

« Un' ordinanza dell' esercito austriaco — dice il succitato organo — prescrive nel suo paragrafo primo che tutti i giovani della Bosnia e dell' Erzegovina atti al servizio militare siano per l'avvenire obbligati a concorrere personalmente nella difesa della monarchia, la quale provede alla protezione e alla sicurezza delle provvincie ch' essa amministra. Donde appare che per questa ordinanza i seguaci dell' islamismo furono ammessi nelle file dell' esercito austriaco. Dall' epoca in cui Solimano s' attendava alle porte di Vienna, quanto sono cambiati i tempi! Ma siffatto cambiamento viene accettato fino alle sue ultime conseguenze dal governo della Casa d'Absburgo, i cui reggimenti furono in ogni tempo composti delle nazionalità le più diverse. Tedeschi, italiani, spagnuoli, ecc., oltre agli individui dei paesi direttamente sottoposti al suo Impero, combatterono già sotto le sue bandiere; ma per la prima volta vi si veggono comparire i seguaci del Corano. Onde rendere compatibile il servizio colle loro credenze, il regolamento militare fece però le più larghe concessioni. Per esempio, il venerdì sarà giorno di riposo per i soldati maomettani; tre giorni di riposo furono del pari conceduti loro per il Ramazan-Bairam e quattro per il Courban-Bairam.

« I soldati, liberi dal servizio, saranno liberissimi di fare nelle moschee le preghiere prescritte dal Corano. E dove non vi fossero moschee, si assegnerà loro un locale per l'adempimento dei doveri religiosi. Ogni suddivisione sarà fornita di un numero sufficiente di bacini per le abluzioni. Due sacerdoti musulmani fungeranno da cappellani. Quando alcuno ne muoia, la tumulazione si farà, secondo i precetti del Corano, in silenzio, e non sarà quindi accompagnata dal suono della musica o dei tamburi. Dal loro vitto ordinario verrà esclusa la carne impura. Saranno dispensati dal bere liquori fermentati. »

Col 1.° gennaio 1882 — osserva l'*Opinione* — tutti i giovani pervenuti all'età di vent'anni saranno incorporati nei reggimenti e l'esercito austriaco acquisterà così un contingente importante di soldati appartenenti ad una razza gagliarda e valorosa. Ma, ad un tempo, i *beati possidentes* avranno dato, di fatto, una prova non equivoca della loro formale intenzione di conservare gelosamente i territorii affidati al loro « protettorato ».

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 ottobre.

(B) Dunque avremo una riunione della maggioranza (?), nella quale, il presidente del Consiglio spiegherà gli intendimenti del Ministero.

Quanto alla necessità che gli intendimenti del Ministero sieno spiegati, nessuno ne può dubitare, dal momento che tutti sono d'accordo a dichiarare che non se ne capisce più nulla. Della politica estera nulla. Della politica interna meno che nulla; tanto più in quanto il Ministero sembra adoperarsi, ed anzi si adopera con ogni arte e con ogni artifizio, ad eliminare ogni occasione che gli viene proposta di esprimere le sue idee. Laonde, gli onor. Di Sambuy e Ruspoli Augusto hanno dovuto indursi a rinviare indefinitamente le loro interpellanze sugli sconci episodii del 13 luglio. Episodii che hanno commossa un po' tutta la diplomazia e che tengono qui in aspettazione, per il loro possibile sviluppo parlamentare, tutti i corrispondenti della stampa estera; e che il Ministero ed i suoi, appoggiati anche dall'on. Crispi, hanno tuttavia qualificato di poco importanti e di non urgenti per quel che concerne le spiegazioni da dare sui medesimi alla rappresentanza nazionale. Per dire che dica intorno ai suoi propositi relativamente alla politica interna, l'onor. Depretis non dirà mai troppo. E altrettanto va ripetuto per l'on. Mancini, riguardo alla politica estera.

Ciò che si capisce meno è, di quale maggioranza s'intenda parlare, accennando ad una prossima riunione della medesima. Il Ministero ha una maggioranza? Ed è così sicuro di averla, da non dubitare di chiamarla ad adunarsi per udire quello che a lui piacerà di comunicarle? Conosco molti amici del Ministero che non sono altrettanto tranquilli sopra questo particolare. Tutto al più poi quello che si presume è, che se il Ministero avrà il *maggior numero*, non avrà però una *maggioranza*.

Sulla diversità intrinseca dei quali due termini non occorrono commenti, potendo il maggior numero formarsi di una qualunque coalizione momentanea e posticcia, determinata da circostanze esclusivamente transitorie. Ed intendendosi invece per maggioranza un tutto compatto ed omogeneo, che si muove e delibera secondo un'unica parola d'ordine e per scopi strettamente affini, se non identici. Il maggior numero può sfumare da un'ora all'altra ad ogni piccolo contrattempo, e per ogni piccolo malumore, e ogni volta che quelle circostanze transitorie che lo hanno determinato si sieno modificate. Per rompere l'organismo di una maggioranza, richiedonsi altre ragioni, ed il fenomeno non si avvera mai per un unico fatto, nè mai estemporaneamente. Parlando di una imminente riunione della maggioranza, i portavoce del Gabinetto non debbano certamente avere avuta la pretesa di alludere ad una maggioranza di tale specie, visto che, per consenso universale, nella Camera non ce n'è più traccia.

Basti sapere che alla annunziata riunione, per quello che si assicura, interverranno anche l'onorevole Crispi, ed i suoi amici, e basti tener presenti le riserve che l'on. Crispi fece nel suo discorso di Palermo circa la politica del Gabinetto, per farsi un concetto di quello che la riunione medesima vorrà essere, e della differenza che passerà tra essa e la riunione di una maggioranza. Il Ministero ha forse capito che nelle sue condizioni attuali, in quelle condizioni, nelle quali la hanno ridotta le amministrazioni progressiste, la Camera non saprà risolversi a provocare una crisi; e di questo stato di cose egli intende profittare per affermarsi negativamente. Ma si può garantire che non c'è un ministro, a cominciare dal Depretis, il quale creda o pretenda di far credere all'esistenza di una maggioranza ministeriale. Sarebbe troppo ingenuo, o sarebbe supporre una troppo grande ingenuità negli altri. Motivo per cui, anche gli ufficiosi faranno bene a parlare di questo incidente con una certa modestia, che, tanto, anche a farne il chiasso, non c'è da illudere nessuno, e sarebbe poi grottesco che un Ministero dovesse capitombolare il giorno dopo quello, in cui con così gran prosopopea si fosse vantato di una maggioranza ossequente ed affezionata.

Bisogna poi dire un'altra cosa. Che cioè il Ministero ed i suoi, per quanto giuochino un magro giuoco, avranno tanto più facilmente ragione, ove i deputati dell'Opposizione continuino a scioperare ed a stare assenti da Roma, in modo che (come avete veduto), nelle votazioni per le nomine di taluni ufficiali e commissarii della Camera, essi non sono quasi riusciti a fare entrare in ballottaggio nemmeno uno dei loro. Questo è il vero sistema perchè abbiano ragione quelli che hanno torto, e il Ministero non desidera certo di meglio.

La Commissione generale del bilancio ha posto in serio imbarazzo gli onor. Baccelli ed Acton. Al primo negò di riconoscere le maggiori spese da esso introdotte, modificando l'organico del personale dei Musei e degli Scavi. Al secondo non consentì il nuovo tipo di corazzata da mettere in cantiere alla Spezia. Su entrambe le questioni deciderà la Camera. E potrebbero ben venirne anche delle conseguenze politiche. Sebbene sieno da considerare come premature le induzioni che se ne vogliono cavare di non so quali modificazioni del Gabinetto. Tutto è possibile. E se la Camera esprimesse contro all'uno o all'altro dei due ministri, o contro a tutti e due, dei voti contrarii alle loro proposte, chissà che non possano venire anche delle varianti nella composizione del Ministero. Ma il parlare di questo fino da adesso è un affrettarsi troppo.

Il generale Ferrero ha presentato alla Camera i tre progetti di legge, che sapete, e ne ha anche chiesto ed ottenuto l'urgenza. Questo però ha poco o nulla da fare con quelle tali divergenze finanziarie che esistono tra l'onorevole generale ed altri suoi colleghi. Ci hanno poco o nulla da fare per il motivo che non sono quelli presentati i progetti, ai quali, le dette divergenze si riferiscono, ma bensì quegli altri, che il ministro ha da presentare, e non ha ancora presentati, circa l'aumento dell'esercito di prima linea, circa le opere di difesa dello Stato e l'acquisto di armi, e circa l'aumento delle paghe degli ufficiali. Voglio dire ch'è una scempiaggine quella di giornali e corrispondenti, i quali, dall'avvenuta presentazione dei tre progetti pretendono argomentare che tutto è pace ed intelligenza fra il generale Ferrero ed i suoi colleghi, mentrechè invece le divergenze, delle quali si è parlato, esistono oggi poco meno di come esistevano nei giorni scorsi. E questa è anzi la ragione, per cui la presentazione dei rimanenti progetti militari viene ritardata.

ITALIA

Il bilancio della Marina.

Ieri è incominciata alla Camera la discussione del bilancio del Ministero della Marina pel 1882. La Commissione, di concerto col ministro, propone la somma totale in Lire 49,519,050 51:

Ecco la conclusione della Relazione dell'on. Botta, in nome della Commissione generale del bilancio:

« Per il 1882 la squadra permanente sarà composta di 6 navi da guerra di prima classe, 3 di seconda classe, ed una nave sussidiaria di terza classe.

« Una nave di seconda classe e due di terza saranno destinate alla divisione dell'Atlantico. Due di seconda classe ed una di terza alle navigazioni oceaniche. Una sussidiaria di seconda classe servirà ai trasporti e missioni all'estero. Una da guerra di terza classe e due navi d'uso locale serviranno per le stazioni all'estero, e due da guerra di terza classe, una sussidiaria di terza e una d'uso locale, saranno destinate per le stazioni dello Stato.

« Vi saranno inoltre sette navi in servizio nei Dipartimenti, quattro per le Scuole di marina, d'artiglieria, di torpedinieri e di fuochisti, ed una per gli studii idrografici.

« Saranno così 24 navi in servizio effettivo di navigazione, e dodici in servizio dei Dipartimenti ed altri servizii. Saranno imbarcati 349 ufficiali di vascello di diversi gradi, sui 510 che compongono il corpo di stato maggiore generale, e 7436 uomini dei reali equipaggi sui 10,243 che costituiscono il corpo.

« Furono fatti quesiti al Ministero sul modo come procedono i lavori sulla corazzata *Italia*, sul *Lepanto* e sulle navi *Flavio Gioia*, *Amerigo Vespucci* e *Savoia*; fu chiesto conto d'un inconveniente che lamentavasi in ordine alla manutenzione della nave *Italia*, e le risposte, sodisfacenti per taluni Commissarii della Sottocommissione, non contentarono taluni altri.

« Riguardo al *Dandolo*, una nota del predetto Ministero assicura, che le seconde prove fatte delle macchine sugli ormeggi sono perfettamente riescite. Stando agli specchi dimostrativi, forniti dal Ministero alla vostra Commissione che glieli aveva richiesti, parecchi miglioramenti sono stati introdotti nel materiale d'artiglieria e torpedini, tanto in quantità, quanto in qualità, e si spera di continuare nella via progrediente. »

Leggesi nel *Fanfulla*:

I risultamenti dello scrutinio di ballottaggio per la nomina di un segretario della Camera, di un commissario del bilancio, e di un commissario di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti sono stati i seguenti:

A segretario è stato eletto l'onor. Cocconi, con 117 voti contro 80 dati all'on. Cappelli, ed undici schede bianche.

A commissario del bilancio è stato eletto l'on. Della Rocca, con voti 91 contro 87 dati all'on. Melodia, e 30 schede bianche.

A commissario per la Cassa dei depositi e prestiti è stato eletto l'on. Trompeo, con voti 114 contro 78 dati all'on. Billia, e 15 schede bianche.

La sola nomina che abbia qualche significazione è quella del commissario del bilancio. Il candidato ministeriale è stato sconfitto, perchè le trenta schede bianche non sono state certamente date da deputati ministeriali.

Roma 27.

Il Senato comincierà il 10 dicembre la discussione sulla riforma elettorale, cominciando dalla questione pregiudiziale sullo scrutinio di lista, che verrà sollevata da Brioschi e Saracco a nome della minoranza dell'Ufficio centrale. *(Pungolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Notizie dalle Bocche.

Da Castelnuovo — scrive la viennese *Neue Freie Presse* — c'informano che sono colà arrivati i legni a casamatta *Arciduca Alberto* e *Laudon* ed hanno gettato l'ancora presso Kumbor. Dall'Erzegovina ci giunsero relazioni di scontri fra le truppe e bande d'insorti. Ma siccome il *Narodni Listy* oggi *è stato sequestrato per avere pubblicato consimili notizie, non ci troviamo più nella possibilità di pubblicare questa volta le relazioni che ci sono arrivate.*

GRECIA

Scrivono da Atene all'*Indipendente*:

L'incidente sollevato a proposito del tracciato fra Zarko e Kritiri finì — malgrado il parere della Commissione di delimitazione — in maniera inattesa, cioè con un verdetto contrario alle giuste pretese della Grecia. Gli ambasciatori delle grandi Potenze a Costantinopoli non si ricordavano più della solenne assicurazione data, prima della adesione della Grecia alla Convenzione di Costantinopoli, che nessuna modificazione verrebbe introdotta a pregiudizio della Grecia, e che il tracciato della delimitazione dovesse esser la base del verdetto, e non l'apprezzazione personale, e non le simpatie dei signori diplomatici, che nel corso di queste trattative hanno dato prove di un deplorabile tentennamento, e di una leggierezza inqualificabile in uomini che si suppone dover essere talenti e caratteri, ed all'altezza della loro posizione.

Il fatto si è che la Grecia ha perso la frontiera naturale verso la Macedonia, e che, col possesso dei *défiles* di Damasios, la Porta, che aveva già le chiavi dei quattro passaggi dalla Macedonia in Tessaglia, ora dispone dell'unico passaggio fra Larissa, Turnovo ed Elassona, che fiancheggerà di *blockhaus*, per avere una linea di difesa e di offesa e sbocco nei casi non improbabili di collisioni fra essa e la Grecia.

RUSSIA

Il *Pungolo* ha da Pietroburgo:

Tre cadaveri, d'un ufficiale, d'una guardia di polizia, e d'un operaio meccanico, furono raccolti sulla via. Essi avevano indosso ancora tutti gli oggetti di valore.

Si crede quindi che l'uccisione debba attribuirsi ad una vendetta nichilista.

Il processo contro il ministro Valujeff a Pietroburgo fu sospeso, non essendosi trovato nulla a suo carico.

Lo Czar gli scriverà una lettera. *(Pungolo.)*

TURCHIA

Il *Pungolo* ha da Costantinopoli:

La Porta cedette la Regia dei tabacchi per 22 milioni annui. Tutte le rendite maggiori a questa somma andranno per metà ai possessori delle obbligazioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 novembre

Beneficenza. — Dall'egregio comm. Fambri abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Carissimo Paride.

Ti accludo it. L. 62, delle quali 37 raccolte dall'on. Amministrazione del giornale l'*Adriatico*, e 25 fattemi gentilmente tenere dall'egregio sig. Massimo Rietti.

Poichè sto scrivendoti aggiungerò due confortanti notizie. La prima che il benemerito Consiglio della Congregazione di carità assegnò di già un posto nell'Orfanotrofio al giovinetto Federico Coda; e l'altra che la giovinetta Pia Coda entrò oggi stesso nella Scuola dei merletti della Società anonima veneziana, situata ai Leoncini.

Il povero maestro Coda non ha potuto lasciare alla sua famiglia proprio altro che un buon nome, ma il fatto dimostra oggi più chiaramente che mai come a Venezia il buon nome sia ancora, per ogni rispetto ed effetto, un vero tesoro, e il poterlo notare fa certo un gran bene al cuore.

Ringraziandoti, anche a nome degli amici, della cara e nobile parte che hai in tutto ciò, mi ripeto

Tuo Fambri.

Mentre altri così saviamente provvede, l'inesauribile spirito di beneficenza dei nostri concittadini continua a dare splendidi saggi. Eccone le prove:

Lista precedente	L.	1047.—
Bernheim H.	»	10.—
Bianchini ing. Cesare	»	10.—
Dall'Asta Vettore	»	5.—
Errera Paolo	»	5.—
Fabris avv. Francesco	»	10.—
Francesconi Ugo	»	3.—
Franchetti bar. Raimondo	»	100.—
Giannotti C.	»	10.—
Guillion-Fink Maria	»	10.—
Guillion (famiglia)	»	20.—
Le Roy Giuseppe	»	5.—
L. E.	»	5.—
Levi ing. Giuseppe	»	5.—
Levi Raffaello di Abramo Aless.	»	5.—
Luzzatto avv. Federico	»	15.—
L. L.	»	10.—
Marchesi Andrea	»	10.—
Mengotti Stefano	»	5.—
Mosca cav. Michele	»	5.—
Neplujeff (de) Giovanni e Pietro	»	10.—
N. N.	»	20.—
Offerte raccolte dall'Amministrazione dell'*Adriatico*	»	37.—
Perera Cesare	»	5.—
Ricchetti Angelo	»	10.—
Rietti Massimo	»	25.—
Rosa cav. Michele	»	5.—
Sullam Marco	»	10.—
Sacerdoti avv. Cesare	»	10.—
Vio Eugenio	»	5.—
Vivante comm. E.	»	20.—
Totale	L.	1452.—

Cose municipali. — Oggi giunse al Municipio il processo verbale dell'ultima seduta del Consiglio comunale, munito del visto prefettizio, ed oggi furono quindi spedite ai varii assessori le lettere, colle quali vien loro partecipata la nomina.

Crediamo ch'essi siano convocati per domani, e non dubitiamo ch'essi corrisponderanno volonterosi alla fiducia loro dimostrata dal Consiglio.

Nuovo Regolamento sulla custodia dei Cani. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Deliberato dal Consiglio comunale nella seduta del 27 aprile a. c., ed approvato dalla Deputazione provinciale il Regolamento per la detenzione e custodia dei cani, viene il medesimo col presente avviso pubblicato a sensi di legge, con avvertenza che le disposizioni in esso contenute entreranno in vigore col 1° gennaio 1882.

La denuncia dei cani contemplata all'articolo 1° dovrà, per questa prima volta, essere fatta entro il p. v. mese di dicembre presso la Divisione II di questo Municipio (Ufficio imposte e tasse).

Con nuovo manifesto sarà notiziato il pubblico della compilazione dei ruoli relativi per gli eventuali reclami.

Venezia, 15 novembre 1881.

Il Sindaco,
Dante di Serego Allighieri.
Il Segretario, M. Memmo.

Regolamento sulla custodia dei cani.

1. Chiunque voglia tener cani è obbligato a darne avviso immediatamente al Municipio, indicandone il numero e la specie ed a pagare la tassa fissata dalla tariffa allegata al presente Regolamento, in rate semestrali anticipate, scadibili al 1° gennaio e 1° luglio.

2. Qualunque sia l'epoca in cui venga all'Ufficio municipale denunciato un cane, il detentore dovrà pagare la tassa relativa all'intiero semestre durante il quale la denuncia venne eseguita.

In prova dell'effettuato pagamento il Municipio consegnerà ai detentori di cani una piastra metallica numerata per ciascun cane, la quale, rinnovata di semestre in semestre, servirà a precisare l'epoca dello stacco della licenza.

3. Ogni cane dovrà essere munito di collare e di museruola conformata in modo da impedirgli di addentare.

Sulla parte superiore anteriore alla museruola sarà infissa la piastra metallica accennata dall'articolo precedente.

4. I cani da guardia o da caccia, quelli chiamati bull-dogs, e gli altri d'indole feroce, oltrechè muniti di collare, museruola e piastra metallica, dovranno essere legati con catena e condotti a mano, salvo il disposto dall'art. 91 della legge di pubblica sicurezza.

5. I capitani, proprietarii, o conduttori di bastimenti o di barche fluviali stanziati nei porti o nei canali della città, non hanno obbligo di denunciare i cani da loro tenuti a bordo, nè di pagare la tassa relativa.

Dovranno però tenerli costantemente assicurati a bordo, in modo da non poter nuocere a chicchessia.

Qualora i detti cani scendessero a terra, anche, momentaneamente, saranno loro applicabili le discipline generali contenute nel presente Regolamento.

6. Tutti i cani che fossero trovati nelle strade e piazze pubbliche od aperte al pubblico senza collare o senza la piastra metallica, saranno accalappiati dal canicida municipale, e verranno da quest'ultimo trasportati in apposito reclusorio, ed ivi custoditi per 48 ore da quella in cui avvenne l'accalappiamento.

Eguali misure saranno prese per i cani delle specie indicate all'art. 4, che non fossero legati e condotti a mano.

7. Nei casi accennati dall'articolo precedente, i cani potranno entro le 48 ore essere ricuperati dai rispettivi proprietarii o detentori, i quali dovranno però previamente provare di essere in possesso della regolare licenza, e di aver sodisfatte le pratiche di legge per quanto riguarda la contravvenzione.

8. I cani trovati senza museruola saranno accalappiati e custoditi nel reclusorio per sole 12 ore da quella dell'accalappiamento. Se nel periodo di tempo suddetto venga chiesta la restituzione del cane, ed il Sindaco trovi di accordarla, il proprietario richiedente dovrà pagare, per ogni ora di custodia, it. L. 5 a titolo rimborso spesa di custodia e mantenimento, ferme le disposizioni dell'articolo precedente.

9. Trascorsi i termini fissati dagli articoli 6 e 8 senza che gli aventi interesse siensi prestati al ricupero dei cani accalappiati, questi verranno uccisi, senza diritto nei rispettivi proprietarii o possessori a qualsiasi reclamo o indennizzo.

10. In conformità alle disposizioni contenute nel Regolamento sanitario, il proprietario, il detentore ed il sanitario curante hanno l'obbligo di denunciare al Sindaco il cane ammalato di rabbia conclamata, od anche soltanto sospetta.

Il cane ammalato di rabbia sospetta deve essere tenuto sotto rigorosa custodia dagli agenti municipali, finchè il sospetto sia distrutto o convertito in certezza.

In caso di rabbia riconosciuta, il cane sarà immediatamente ucciso.

11. È proibito di recare in qualsiasi modo imbarazzo od impedimento all'opera del canicida municipale nell'esercizio delle sue funzioni.

12. È vietato di maltrattare od uccidere cani sulla strada pubblica od aperta al pubblico, salvi i casi di necessaria difesa.

13. È fatto obbligo a tutti i farmacisti, caffettieri, liquoristi, pizzicagnoli, biadaiuoli, salumai, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttivendoli ed erbivendoli, di tenere costantemente, in qualunque stagione dell'anno, al di fuori delle rispettive botteghe aperte un recipiente di acqua dolce e pura.

14. I contravventori alle suaccennate discipline saranno assoggettati alla procedura stabilita dagli articoli 146 e seguenti della legge comunale e provinciale, salve le maggiori sanzioni portate dal Codice penale.

15. Coll'attuazione del presente Regolamento cesseranno di aver vigore le disposizioni contenute nell'Avviso municipale 9 agosto 1868, Numeri 11432-2045, e tutte le altre disposizioni emesse dal Municipio che fossero in opposizione col Regolamento stesso.

Tassa sui cani:

Per ogni cane da guardia o da caccia annue	L.	10 —
Per ogni cane delle specie non comprese fra le precedenti	»	40 —

Asili infantili. — *(Comunicato.)* — La Commissione direttrice degli Asili infantili avverte che, dal 1.° a tutto l'8 dicembre p. v., sarà depositato presso la Divisione III. del Municipio il bilancio preventivo pel 1882, affinchè ognuno possa prenderne visione.

Istituto Coletti. — Nei decorsi dì, ai ricoverati di questo Istituto furono tenute alcune conferenze morali-religiose da S. E. il nostro Patriarca mons. Agostini.

Gli argomenti strettamente religiosi ed adattatissimi alla speciale condizione di quei fanciulli, e la soave unzione, con cui il pio prelato li svolse, ottennero sempre la più assidua attenzione; e la venerata parola dell'egregio prelato, che dimostrò ogni singolo dovere religioso e civile di quei poveretti, affermò in loro molto efficacemente il principio d'autorità, l'amore alla patria, al bene, al sacrificio ed al lavoro.

L'illustre prelato compì ieri la pietosa sua missione, partendo dall'Istituto in mezzo alla viva commozione di quei giovani, pur lui commosso, nel vedersi oggetto di tanto affettuosa riverenza, e nello scorgere quanta affezione e riconoscenza quei giovani già abbiano pel loro preposto, il cav. Pratesi.

Funerali. — Questa mattina nella chiesa dei Frari ebbero luogo i funerali della figlia Maria del consigliere comunale cav. Gio. Battista Maura.

Il comm. Malvezzi rappresentava la Giunta, che inviò anche la banda cittadina, e pompieri con torcie; il cav. Olivotti, l'Amministrazione dell'Ospitale civile; mons. Bernardi la Congregazione di carità.

Oltre a molti cittadini d'ogni ordine vi assistevano rappresentanze della Casa di ricovero, dell'Istituto Manin colla sezione Gesuati, dell'Istituto Coletti, dell'Istituto Sordo-Muti e di altre instituzioni popolari.

I funerali riescirono splendidissimi, perchè la signorina Maria Maura, morta a soli ventinovanni, oltre che essere, più che figlia, madre nella propria famiglia, era da tutti stimata ed amata assai per le sue rare virtù, per la dolcezza e bontà del suo tratto, e per la modesta ma efficace sua carità verso le giovanette povere, alcune delle quali, a ragione, assistevano commosse e lagrimanti alla pia ceremonia.

Beneficiata al teatro Goldoni. — Questa sera, per beneficiata di quell'eccellente attore che è il signor Giovanni Ceresa, si rappresenta *Il romanzo di un giovane povero*, di Feuillet. Speriamo che avremo un teatro veramente bello.

Colta da male. — Il bullettino della Questura dice che alle ore 11 e mezza pomer. d'ieri, certa B. Elisabetta, di anni 18, abitante a Dorsoduro, mentre transitava pel Campo Sant'Angelo, cadde a terra, colpita da male improvviso. Raccolta dai RR. carabinieri, venne trasportata alla propria abitazione.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 5 pomeridiane circa, si è manifestato un piccolo incendio nel palazzo, all'anagr. Num. 2591, del cav. Amadeo Grassini, sulla fondamenta della Misericordia. Il fuoco s'apprese ad una cortina e alla relativa tappezzeria, in seguito ad accidentale avvicinamento di un lume acceso. Chiamati, accorsero i pompieri dei Distaccamenti N. 4 e 5, e in breve fu operata l'estinzione del fuoco.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 novembre

Senato del Regno. — *Seduta del 28.*

Magliani presenta i bilanci di Giustizia e dei Culti e dell'Agricoltura. *(Agenzia Stefani.)*

Camera dei deputati. — *Seduta del 28.*

(Presidenza Farini.)

Proclamasi il risultato delle votazioni di sabbato. Furono eletti: Cocconi segretario della presidenza della Camera, Della Rocca commissario dei bilanci, Trompeo commissario di vigilanza della Cassa dei depositi e prestiti.

Procedesi alla verificazione di poteri.

La Giunta propone l'annullamento della elezione del collegio di Appiano in persona di Velini, ufficiale superiore, perchè era completo il numero dei deputati impiegati.

Merzario dice vacare ora un posto; propone di convalidare l'elezione di Appiano, e l'altra di San Nicandro, e sorteggiare i due eletti.

Omodei sostiene la conclusione della Giunta.

Melchiorre ed *Ercole* appoggiano Merzario.

Nani, relatore, osserva che se, per giudicare della validità, non si dovesse prendere a base il momento dell'elezione, ma quello dell'ammissione, la Giunta sarebbe arbitra, protraendo le sue relazioni fino al tempo di una vacanza.

La Camera approva le conclusioni della Giunta, ed annulla l'elezione di Appiano, e per la medesima ragione quella di San Nicandro.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto del bilancio della spesa del Ministero delle finanze pel 1882.

Lasciate aperte le urne, *Barattieri* presenta il bilancio della spesa della guerra pel 1882.

Discutesi poi il bilancio della Marina, e se ne approvano gli undici primi capitoli.

Al cap. 12, « Stato maggiore generale della Marina » *Ricotti*, avverte che, quantunque il quadro degli ufficiali non sia stato attentamente esaminato, pure alla Commissione del bilancio è parso accettabile in massima, ed essa ha approvato il capitolo coll'aumento chiesto.

I capitoli 12 e i seguenti, fino al 24, sono approvati.

Al 25, « Accademia navale e Scuole », *Sonnino Sidney*, domanda spiegazioni sul regolamento dell'Accademia di Livorno, nel quale si danno al cappellano attribuzioni più estese che non convenga alla libera e militare educazione degli allievi. Domanda se il Ministero intenda persistere o introdurre modificazioni nel regolamento definitivo.

Geymet associasi a Sonnino, aggiungendo che si faccia menzione nel Regolamento anche dei professori della scuola macchinisti.

Acton osserva che in tutti gl'istituti militari vi è un cappellano; quindi fu mantenuto anche qui; dice perchè gli si diè posto nei consigli di disciplina. Non vede come un solo cappellano possa avere influenza soverchiante; del resto, è facile modificare il Regolamento definitivo; conviene con Geymet

Botta dice che la Commissione del bilancio non si o cupò della questione del cappellano, in pendenza della legge sull'ordinamento dell'Accademia di Livorno.

Sonnino insiste, ed è sostenuto da *Giovagnoli*.

Acton replica.

Cavalletto opina che i cappellani vi sieno solo perchè gli allievi abbiano agio di sodisfare i sentimenti religiosi, non altro; per l'educazione morale generale, che conviene a cittadini di ogni culto, preferisce professori laici.

I capitoli, dal 25 al 34, sono approvati.

Sul 35, « Riproduzione del naviglio », *Ricotti* parla dei tipi delle grosse navi, e ne fa la storia. Rammenta l'ordine del giorno della Camera, circa la terza nave da mettersi in cantiere. Dice quali furono i pareri del Comitato di Marina, a cui il Ministero non si attenne, ed impose modificazioni che opina dannose, alterando il tipo e guastandone le qualità. Prega quindi il Ministero a mantenere il tipo dell'*Italia*, portandola a 12 mila di tonnellaggio.

Rimandasi il seguito a domani. Annunziasi

il risultato della votazione del bilancio della spesa della Finanza, che è approvato.

Levasi la seduta alle ore 5.35.

(Agenz. Stefani.)

TELEGRAMMI.

Parigi 27.

È stato qui Cesare Orsini, rappresentante del Comitato che intende organizzare a Roma nel 1885-86 un' Esposizione universale.

Egli è già partito pel Belgio, indi recherassi a Vienna ed a Berlino. *(Lomb.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 28. — Il *Times* dice che ogni domanda della Russia per trasformare le indennità di guerra in cessione di territorio, o pretendente alla priorità di pagamento sulle antiche Obbligazioni della Porta, è contraria al trattato di Berlino e renderebbe necessaria la decisione dell' Europa.

Bombay 27. — Herat è tranquillo, il suo commercio è ristabilito con Candahar. L' Emiro ritornerà prossimamente a Cabul.

Roma 28. — Il Senato si convocherà il 7 dicembre. La riforma elettorale si porrà all' ordine del giorno della prima seduta. La Relazione relativa si distribuirà il 30 novembre.

Berlino 28. (Reichstag.) — Prima lettura del progetto che incorpora Amburgo all' unione doganale.

Il ministro *Ritter* la raccomanda come un progetto d' interesse generale, bene accolto dal Senato, dalla borghesia, dall' Impero intero, sommamente interessante tutte le questioni commerciali. Incombe all' Impero il dovere verso Amburgo di dare contribuzione. Non si lascierà fermare dall' opposizione all' esecuzione delle stipulazioni. Favorirà tutti i mezzi legittimi per lo sviluppo dell' Impero. Il pericolo di complicazioni europee essendo per ora rimosso, e le relazioni con tutte le Potenze essendo amichevoli, il cancelliere non può non fissare l' attenzione sulle questioni interne. Si meraviglia del poco progresso fatto nel lavorare per l' unità dell'Impero, e dell' aumento delle frazioni particolariste dopo le elezioni. Non ha mai fatto assegnamento sulla riconoscenza pubblica; ha sempre mirato all' unità e alla grandezza della patria.

Berlino 28. — *(Reichstag.)* — Dirigendosi contro Lasker, *Bismarck* dice: Io non domando a nessuno di sacrificare la sua convinzione; ma voi mi domandate di sacrificare la mia. Non conosco alcun elemento personale nella lotta per l' unità della Germania. L' Impero non poteva prendere più la responsabilità della continuazione della situazione eccezionale d'Amburgo. Se non volete le mie riforme, rigettatele; ma non voglio prendere la responsabilità della loro non esecuzione.

Berlino 29. — Il *Reichstag* rinviò finalmente alla Commissione il progetto relativo ad Amburgo.

Nei ballottaggi del 3.° e 5.° Circondario furono eletti candidati progressisti.

Berlino 28. — L' Imperatore ricevette ieri Bismarck; oggi fece una piccola passeggiata in vettura.

Parigi 28. — La Camera annullò la elezione di Villegontier con voti 379 contro 86 per mene clericali.

Freppel protestò per gli attacchi contro il clero.

I risultati finora conosciuti delle elezioni dei delegati senatoriali sono favorevoli ai repubblicani.

La Commissione pei trattati di commercio esaminò gli articoli della tariffa contenenti i diritti che colpiscono i prodotti italiani importati in Francia.

Dopo alcune osservazioni, la Commissione approvò le cifre recate dalla tabella annessa; la Commissione approvò pure i due articoli 12 e 18, riservati nella precedente seduta.

Berlet fu nominato relatore; la Commissione domani mattina esaminerà la tabella *B*.

I giornali annunziano che Castagnary ha accettato la direzione dei culti e prese possesso del suo posto.

Parigi 28. — Credesi che la Destra del Senato perderà una ventina di seggi.

Algeri 28. — Sisliman trovasi a Mnebarbug nel Marocco. Si prepara a fare una nuova incursione nel territorio algerino.

Madrid 28. — Continuano le trattative tra la Spagna e l'Inghilterra circa il tracciato della frontiera di Gibilterra.

La voce del viaggio del Re Alfonso a Londra è smentita.

Il Governo presenterà alle Cortes i documenti sulla questione della costa settentrionale di Borneo.

Belgrado 28. — La convenzione postale colla Bulgaria fu firmata. Oggi pranzo di gala in onore di Tosi; venerdì in onore di Kyeven Hueler.

Aljevic è designato per la legazione di Bucarest; Myatowich per la legazione di Vienna.

Nelle elezioni municipali a Belgrado, il partito progressista fu vincitore.

Bucarest 28. — Il presidente del Senato, Demetrio Ghicka, uscendo dalla propria abitazione, cadde e si ruppe un piede.

Bucarest 28. — La Camera elesse all' unanimità presidente Bratiano.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 28 ore 3 30 p.

(Camera dei deputati.) — Accordansi molti congedi.

Giacomelli chiede ed ottiene l' urgenza sul progetto delle ferrovie interprovinciali.

Discutesi l' elezione contestata di San Nicandro, a motivo che all'epoca dell' elezione era completa la categoria degli impiegati.

Roma 28, ore 3.30 p.

L' on. Minghetti ritornò questa mattina. È insussistente la voce ch' egli parteciperà alla riunione della maggioranza. Malgrado le sollecitazioni del Ministero i deputati arrivano scarsissimi. Prevedesi che la riunione sarà poco numerosa. Forse anche sarà differita. Finora nessun avviso relativo venne apposto nei corridoi di Montecitorio.

La posizione del ministro Baccelli considerasi grandemente minacciata, in conseguenza della deliberazione della Commissione del bilancio, che respinse l' aumento di stipendio, chiesto dal ministro, del personale degli scavi, musei e biblioteche.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Il *Baiardo* di Napoli ha la notizia che Gemma Cuniberti, la prima attrice bambina, che ha suscitato tanti applausi in Italia e in America, è morta di ileo-tifo, appena tocco il suolo italiano. È vero?

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Madrid 28. — Una quarantena nei porti venne stabilita dalla Spagna per le provenienze dal Mar Rosso, dalle Isole della Sonda e dal Giappone.

Burrasche. — L' Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 28. — Dispacci da Londra, Cherbourg e Nuova Yorck segnalano burrasche e forte perturbazione attraverso l' Atlantico.

I premii della Lotteria. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 26:

Il primo premio della Lotteria nazionale di 100,000 lire fu vinto da una signora, la vedova del marchese Peverelli, ex-Prefetto di Mantova. *(La Perseveranza conferma così la notizia che avevamo già data.)*

— Il premio di L. 80,000 fu vinto da tre persone di Cairo Montenotte, e queste sono i signori Giuseppe Garino, maestro elementare; Giuseppe Rodino, anch' esso maestro elementare, e Felice Michetti, ex-esattore, i quali acquistarono dieci biglietti in società dalla succursale della Banca mutua popolare di Savona.

Vincitore del quarto premio è l' ingegnere Pierrodolfo Barbaris di Mombercelli (Asti).

Il Vesuvio utilizzato. — Leggesi nell' *Eco d' Italia* di Nuova Yorck:

Il signor Angelo Passaponti, italiano di nascita e cittadino naturalizzato americano, residente a Harrisburgh, nella Pensilvania, dopo di avere attentamente ed a lungo studiate le fasi peculiari delle regioni petroliere di questo Stato, venne alla conclusione che le cause delle forze vulcaniche del Vesuvio sono le stesse di quelle producono i gaz nelle regioni oleifere, con la sola differenza che quelle del Vulcano sono più grandi e più potenti nel loro carattere.

Egli allora concepì l' idea di uno o più fori dalla parte di terra della montagna, e con questo mezzo raggiungere il letto o letti di olio ch' egli arguisce affluiscano nel gran bacino immediatamente sotto il cratere del Vesuvio, e che col mezzo di correnti elettriche vengono incendiate o traboccano in gigantesco flusso di lava.

Il signor Passaponti coi proposti fori spererebbe di attrarre l' olio dalla sorgente delle sue fiamme, prevenendo così le eruzioni, ed utilizzando per scopi meccanici la vasta accumulazione d'olio che è stato per lunga data consumato nel cratere. Inoltre egli crede di poter impedire la ripetizione di quei terremoti che arrecano tanta distruzione e immenso sacrificio di vittime umane.

Il Passaponti ha consultato in proposito molti eminenti geologi ed ingegneri civili in Harrisburgh, i quali, quantunque non abbiano potuto perfettamente immedesimarsi nel soggetto lo hanno incoraggiato nell'opera, e già si sta trattando per la formazione d' una Compagnia anonima, con un capitale di 8,500,000, e farne approvare lo statuto.

Premii alle latterie sociali. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno* in data del 26 corr.:

Ieri si è radunata la Commissione aggiudicatrice dei premii assegnati, con lodevole intendimento, alle latterie della nostra Provincia dalla Deputazione provinciale, col generoso contributo del Ministero e della locale Camera di commercio.

Da quanto ci consta, le latterie che si presentarono al concorso furono in numero di venti, e la Commissione, dolente di non poter disporre che di soli otto premii, seguendo le norme fissate dalla Deputazione, ha trovato meritevoli del premio di lire 150, le seguenti:

1. Latteria di Sottoguda (Agordino)
2. Id. Vodo
3. Id. San Donato (Lamon)
4. Id. Selva
5. Id. Tignes (Alpago)

I tre premi in *attrezzi* (pure del valore di lire 150) furono accordati come segue:

1. Latteria di Domegge
2. Id. Dont (Zoldo)
3. Id. Caviola (Canal d' Agordo).

Il prof. Mantegazza in India. — Telegrafano di Napoli 27 alla *Gazzetta Piemontese*:

In questo momento, imbarcati sul *Syngapore* della Società Rubattino e diretti a Bombay, sono partiti in buona salute Mantegazza, Fabricotti e Michela.

Erano a salutarli all' imbarco tutti gli amici e ammiratori di Napoli.

Sarah-Bernhardt. — Il *Pungolo* ha da Vienna 26:

Sarah Bernhardt fu insultata ad Odessa dalla popolazione, perchè appartenente alla religione israelitica.

Le si gettarono contro delle grosse pietre, che ferirono i suoi compagni.

Le declamazioni contro l' Esercito, che si son fatte in questi ultimi giorni a proposito del processo Viganotti, hanno prodotto subito il loro frutto. Ieri, alle Assise, la folla che tentava di entrar nel ristretto spazio destinato al pubblico, era tale e tanta da occorrere un picchetto di soldati per trattenerla. Un individuo che insisteva più degli altri per voler entrare, apostrofò la sentinella con delle grossolane parole, dicendole fra le altre cose: Tagliano più le mie scarpe delle vostre daghe.

Venne arrestato e consegnato alle guardie di pubblica sicurezza. È certo che se lo processano non gli mancheranno difensori. — Così il *Corriere della Sera* del 27

Lo Sperimentale. — Ecco il Sommario del fascicolo di ottobre di questo interessantissimo giornale di scienze mediche:

Lavori originali e Casistica. — Azione di alcune sostanze medicamentose sulla eccitabilità del cervello e contributo alla terapia dell'epilessia - (Scuola di farmacologia sperimentale in Genova) - Continuazione e fine (prof. Pietro Albertoni). — Comunicazione preventiva sulla distribuzione delle radici motrici nei muscoli degli arti (Prof. Paolo Bert e dott. Arturo Marcacci). — Polio-mielite anteriore subacuta in forma emiplegica (dott. Paolo Cantilena). — Emiplegia destra ed afasia (dott. Giulio Lippi). — Della disarticolazione dei due primi cuneiformi (prof. Giosuè Marcacci). — Cenni clinici sopra casi di occlusione intestinale (dott. A. Paci). — Lacerazione del pene (dott. G. Pilone).

Rivista sintetica. — La corea elettrica (dott. Aurelio Bianchi).

Rassegna di giornali italiani ed esteri. — Anatomia patologica: Sopra una varietà di cirrosi ipertrofica del fegato - Cirrosi ipertrofica grassosa — Ricerche sopra l' epitelioma calcificato delle glandule sebacee — Ricerche sperimentali sopra la formazione del callo e sopra le modificazioni dei tessuti nelle pseudo artrosi. — Medicina legale: Modificazioni della eccitabilità dei nervi e dei muscoli dopo la morte — Ferite dei due ventricoli del cuore — Avvelenamento per solfuro di arsenico (orpimento) introdotto in tumore canceroso dell'ascella, e morte — Delle ferite delle unghie dal punto di vista dei dati che esse possono fornire in medicina legale. — Clinica medica: Il fenomeno respiratorio del Cheyne e dello Stokes — La deviazione coniugata degli occhi — La scomparsa spontanea dei neoplasmi — Antidoto per il veleno dei serpenti. — Clinica chirurgica: Raddrizzamento di un ginocchio valgo con l' osteotomia — Osteotomia per le curve rachitiche delle gambe — Ginocchio varo operato e guarito coll' osteotomia del femore — Un' osteoma spongioso-midollare del ginocchio, consecutivo ad un tumore bianco cronico — Nota sull' artroxesis o abrasione intra-articolare — Sulla frequenza del piede piatto congenito, con osservazioni speciali sulla posizione dei piedi dei neonati — Sulla plastica dei muscoli e dei tendini — Intorno allo spray — Sulla medicatura antisettica d' urgenza delle ferite — Pionefrosi guarita col drenaggio — Dell' empiema e sua cura — L' olio d' eucaliptus come antisettico nella pratica chirurgica — La cura dei gangli del polso — Della galvano-caustica sottocutanea — Delle cause della morte nel tetano elettrico — Sminuzzamento dei polipi uterini estratti dalla vagina — Della cura dei restringimenti dell' uretra - Della formazione graduale di un canale nei restringimenti. — Ostetricia e ginecologia: Delle cause e della cura della metrorragia e menorragia — Intorno ad una nuova applicazione dell' elettricità nei parti — Lavande profilattiche dell' apparato genitale nelle donne incinte — Observation pour servir a l' histoire de l' évolution des tumeurs pendant la grossesse — Contribution à la connaisance du procès évolutif des tumeurs érectiles pendant la grossesse. — Bullettino terapeutico. — Varietà (Filippi). — Cronaca. — Necrologie. — Rivista bibliografica. — Appendice: Congresso medico internazionale tenuto in Londra (Continuazione).

Direttori: Prof. Burresi, Corradi e G. Pellizzari in Firenze; Condirettori: Per Venezia dott. M. R. Levi; per Milano dott. M. De Cristoforis. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

Illustrazione italiana. — È uscito il N. 48 del 27 novembre 1881 dell' *Illustrazione italiana*. Esso contiene: *Testo:* Settimana politica. — Lo sciopero dei gondolieri a Venezia. — Conversazioni letterarie: Giovanni Ruffini (L. Stecchetti. — Belle arti. — Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola). — Rivista musicale (Ippolito Valletta). — L' Atrio del teatro alla Scala. — A Paolo Mantegazza, che parte per le Indie orientali, poesia (Tullo Massarani). — I missionarii cristiani in Africa (Attilio Brunialti). — Il fratino, racconto (Luigi Greppi). — Sciarada. — *Incisioni:* Ritratto di Giovanni Ruffini. — Esposizione nazionale: Dopo lieta vita, quadro di Vitelleschi; Marina, di L. Steffani; Non ci coglie, quadro di Antonio Moradei. — Lo sciopero dei gondolieri a Venezia. — Milano: L' atrio del teatro della Scala; Statue di Bellini e Verdi, collocate nell' Atrio della Scala. — Scacchi. — Rebus. — Lire 25 l' anno, cent. 50 il numero.

Esposizione di Milano. — Sono uscite le dispense seste, tanto tanto del *Ricordo della Mostra artistica*, che di quello della *Mostra industriale.* La prima ha le seguenti illustrazioni: La martire cristiana, quadro di *Filippini;* Lacci d' amore, statua di *Malfatti;* Il medico del villaggio, quadro di *Ghittoni;* In ottobre, quadro di *Reyland;* L' equilibrio, statua di *Ximenes;* Tipi orientali, busti in bronzo di *Tadolini;* La petroliera, busto di *Ginotti;* Rigido marzo, statua in bronzo di *Belliazzi;* Incisore romano, busto di *Laurenti*, e Monumento sepolcrale di *Adelaide Maraini.*

La dispensa sesta del *Ricordo della Mostra industriale* ha: La Vetrina dei fratelli *Treves;* Il *Leon di Caprera*, coi ritratti di Fondacari, Grassoni e Troccoli; Il *Mefistofele* di Boito alla *Scala;* Il ballo *Excelsior* di Mengotti alla *Scala;* I concerti dati dai ciechi, e I ciechi al lavoro; Letto in palma a palissandro, della Casa *Zara e Zen;* Mostra bacologica della ditta *R. Pucci e C.;* e La Mostra degli animali.

Milano, Fratelli Treves editori, a Una Lira alla dispensa.

I fratelli Amoroso. — Hanno un nome buono e dolce, questi fratelli, ma viceversa poi sono furfanti di tre cotte. Sentite cosa scrivono da Palermo:

I fratelli Amoroso erano, e sono tuttavia, della cattiva gente, rotti alle prepotenze della camorra e che abitano fuori Porta Montalto, dove possiedono dei giardini. Si sapeva di costoro ch' erano capaci di qualunque birbonata; ma è certo, dall' altro lato, che i fratelli Amoroso andavano molto cauti nei loro affari.

Due anni or sono, un loro complice prende parte al sequestro e all' assassinio di Catalfamo; è preso e condannato insieme agli altri; ma, andando in galera, si fa promettere dagli Amoroso che avrebbero dato un tanto al mese a sua madre. Gli Amoroso acconsentono, e per un po' di tempo mantengono la promessa; ma, dopo, si rifiutano di dare ogni sostentamento alla madre di quel galeotto loro complice. Costui si vendica: domanda un colloquio al direttore delle carceri, e gli racconta vita e miracoli dei fratelli Amoroso.

In un giardino di costoro, nel punto indicato dal propalatore, fu scavata una fossa, e si rinvenne uno scheletro... lo scheletro d' un asino. Ciò è grottesco.

Si continuò a scavare e si scoperse un corridoio sotterraneo, lunghissimo, che da quella fossa conduce alle sepolture del prossimo cimitero di Sant'Orsola. In quel corridoio si rinvennero diversi scheletri umani. Ciò è strano, è terribile.

E strane e terribili sono le voci che corrono, riguardo alle gesta dei fratelli Amoroso. Parlasi di fanciulle disonorate e scannate, di giovinetti strappati all' affetto dei loro cari, di utili silenzii comperati con la morte di persone che, nei fiorenti giardini degli Amoroso trovarono la loro tomba, e la cui morte fu avvolta nel mistero.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 novembre 1881:

VENEZIA.	53	35	60	15	85
BARI.	74	47	73	39	76
FIRENZE.	63	68	24	3	11
MILANO.	24	82	39	73	53
NAPOLI.	49	85	42	19	50
PALERMO.	50	10	9	88	40
ROMA.	82	50	65	43	6
TORINO.	14	18	32	71	62

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Newcastle 23 novembre. — *Stephanotis*, spedito per Venezia.

Newport 23 novembre. — *Drugi Dubrovachi*, entrato per Venezia.

Weymouth 23 novembre. — *Palermo* v., in vista per Venezia.

Durazzo 16 novembre. — *Carlotto*, Cozzano ottom., arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 28 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale Pronto				Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	89	23	89	33
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	—	—	—	—	91	40	91	50

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc	4	—	—	—	—
Germania	» »	5	124	40	124	80
Francia	a vista »	5	102	10	102	25
Londra	3 m. d. »	5	25	48	25	54
Svizzera	a vista »	6	101	85	102	—
Vienna-Trieste	»	4	217	25	217	75
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	48	20	50
Banconote austriache			217	50	218	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	26 novembre	28 novembre
Rend. it g. da 1 luglio 1881	91 42	91 50
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 51	20 52
Londra	25 49	25 49
Parigi	102 25	102 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	904 —	905 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 28	
Mobiliare	362 25
Lombarde	150 75
Ferrovie dello Stato	323 —
Banca Nazionale	840 —
Napoleoni	9 41 —
Cambio Parigi	47 —
Cambio Londra	118 65
Rendita austr.	78 10
Metalliche al 5 %	77 30
Prestito 1860 (Lotti)	133 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 59 —
100 Marche imp.	58 10 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 22
Consolidato ingl	100 9/16
Cambio Italia	— —
Rendita turca	13 40

PARIGI 28	
Rend. fr. 3 0/0	85 30
» » 5 0/0	115 35
Rendita ital.	89 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 26	
Consolidati turchi	13 15
Obblig. egiziane	360 —

LONDRA 28	
Cons. inglese	100 ⅛
Cons. italiano	88 ⅞
» spagnuolo	28 ⅞
» turco	13 ¼

BERLINO 28	
Mobiliare	626 50
Austriache	558 50
Lombarde Azioni	260 —
Rendita ital.	87 90

BOLLETTINO METEORICO

del 28 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	760 53	760 96	760 61
Term. centigr. al Nord	8 5	9.6	11 6
» » al Sud	—	10.4	—
Tensione del vapore in mm.	8.30	8 69	9.68
Umidità relativa	100	97	95
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNE.	N.
Velocità oraria in chilometri	6	8	7
Stato dell' atmosfera	Corpeto	Coperto	Semi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 58 0	+ 56 0	+ 75.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12 10 Minima 7 . 20

Note: Nuvoloso nel mattino — Vario do o mezzodì — Barometro calante — Nebbierella all' Orizzonte.

— *Roma 28, ore 2,30 p.*

Il barometro è salito 15 mill. nella Scozia; però sempre bassissimo nel Nord-Ovest dell' Europa.

Pressione minima 727 nelle isole Ebridi; massima 767 nella penisola balcanica.

In Italia il barometro è disceso da 5 ad 1 mill. dal Nord al Sud, ed è particolarmente depresso nel golfo di Genova.

Pressioni: 760 a Portomaurizio; 762 nell' Italia superiore; 765 a Lesina, Foggia, Palermo; 766 sulla costa ionica.

Nella notte pioggia in diverse stazioni dell' alta Italia. Stamane cielo misto nella bassa Italia e nelle isole; generalmente coperto altrove.

Scirocco abbastanza forte sulla coste ligure e nell' alto Tirreno; venti deboli altrove; alte correnti meridionali.

Temperatura aumentata in diverse stazioni. Mare agitato, o molto agitato sulla costa ligure; mosso in pochi punti altrove.

Probabili venti freschi forti meridionali sulla costa ligure e tirrenica; pioggie, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 27.s, 42 ant.

30 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 58s 0
Tramontare apparente del Sole	4h 17m
Levare della Luna	1h 7m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 44m 24s
Tramontare della Luna	1h 22m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Martedì 29 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *La Traviata*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Dita di Fata.* con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

(V. Annunzio in IV pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

INSERZIONI A PAGAMENTO

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della Guidi, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!
RICORDI DI UNA MADRE.

Prezzo lire **2**. — Questo romanzo fa parte della applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. — **Ho una casa mia!** Ricordi di una giovane sposa. T. Guidi (L. 2).
II. — **L'età della moglie**, romanzo originale, della stessa autrice (L. 2).
III. — **Seconde nozze**, seguito del precedente romanzo (L. 2).
IV. **Amore di donna - Amore di madre**, romanzo — **Gli uomini**, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. 2).
V. — **Memorie di una zia - Un'amicizia di Educanda**, racconti pure della Guidi (L. 2).
VI. e VII. — **La mia Creatura**, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da Giorgio Palma (Due volumi L. 3).
IX. — **Je suis reine d'une maison!** Brillante traduzione francese del volume primo (L. 2 50).

Rivolgersi per l'acquisto con *vaglia postale* alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, P.° 3.°, in **Torino**. Sconto ai librai 1020

DA VENDERE UN CAICCHIO

lungo metri 5,30, largo 1,20, elegante e di forte costruzione, tanto ad uso privato quanto per bastimenti mercantili; completo, con alberi, remi. ecc. — Informazione presso Michele Zoppelari, negozio di colori a Sant'Agnese, presso le Belle Arti. 1083

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 892

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

V. B. PEROCCO E C.°
Calle della Frezzeria, N.i 1769-70-71-72
VENEZIA

avvertono che hanno ora rifornito il loro Magazzino di uno straordinario assortimento in

Stoffe per mobili e da chiesa
TAPPETI

da pavimento e da tavola a prezzi da non temere concorrenza

Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d'ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ
Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche
PREZZI FISSI. SCONTO 2 per 100. 830

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.
334 **Bauer Grünwald.**

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brenan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunetto, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol ed arcip. di Prunetto.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63.476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, ai nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99.625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata a l'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni la più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:
Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareter.

689

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE
COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER
SPECIALITÀ DE CIAN
SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°
REALE FARMACIA MANTOVANI
Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878. ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri**.

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dovver, si vende a **lire una**.

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 986

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. Emilio Guitard.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Banca veneta di depositi e conti correnti.
Padova, sig. Romiati Gaetano.
Treviso, » Pedrini Giovanni.
Udine, » Giacomelli Carlo.
Vicenza, » Costantini ing. Angelo.
Verona, » Ipsevich Giuseppe.
Mantova, » Bonoris Gaetano.
Rovigo, » Praga Emanuele ingegnere.
Pordenone, » Trevisan ing. Angelo.

56

GOTTA E REUMATISMI
GUARIGIONE SICURA COL MEZZO DEL
VINO DUFLOT

Questo vino si prenda a metà di ciascun pasto nella dose di un bicchiere da Bordeaux.
Assolutamente inoffensivo. Non contiene veleno.

Farmacia **DUFLOT**, 27, Rue Richer, **Paris**
UNA BOTTIGLIA 6 LIRES; 6 BOTTIGLIE 32 LIRES 6 CENT.

1064 Deposito in Venezia presso **Centenari.**

PAPIER WLINSI

Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 1026

Carta Americana Antiemorroidale
PRESERVATIVA E CURATIVA
CURA PER SEI MESI. MILLE FOGLI CON ASTUCCIO
PER SOLE LIRE 1.50

All'ingrosso, 5, via Caprara *Bologna* — al dettaglio Mantovani, Bötner, *Venezia* — Pianeri Mauro e C.°, Cornelio, *Padova* — Valeri, *Vicenza* — Ziggiotti, *Verona* — G. M. Mauri, *Bergamo* — e presso i principali farmacisti nel Regno. 952

941

Medaglia VIENNA 1873 — Medaglia PARIGI 1878

Acqua e Polvere dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi.
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi, presso i principali Profumieri.

940

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE del Dottor Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)
Le **Pillole** *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall' illustre Dr Nélaton e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull' etichette il bollo del governo francese e la firma
Vendita all' ingrosso presso F. COMAR, 28, rue S.-Claude, Parigi.
Deposito a **Milano** ed a **Roma** presso **MANZONI e C.**
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 16 dicembre innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Natale Benedetti si terrà l'asta col ribasso di altri sei decimi dei NN. 1031, 42 b, 672 a, 1032 a, 42 d, della mappa di Francenigo, per lire 11,168:40; dei Numeri 3 e 4, della mappa di Godega, per lire 4944; del Numero 88, della stessa mappa, per lire 94:80, e dei Numeri 97-100, 107 e 109, della stessa mappa, per lire 1214 e cent. 40.
(F. P. N. 118 di Treviso.)

Il 14 gennaio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Nicolò Massignan si terrà l'asta dei Numeri 484, 485, 486, 509, 510, 1790, 363, 451, 452, 456 460 a, 483, 501, 523, 546, 639 b, 7950, della mappa di Montecchio Maggiore, sul dato del tributo verso lo Stato in Lire 2437:20.
(F. P. N. 94 di Vicenza.)

L'8 dicembre scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta del Numero 4045 della mappa di Castello, appartenente all'eredità del dott. Liberale Celotti, provvisoriamente deliberato a Gioachino Vaerini, per lire 2200.
(F. P. N. 106 di Venezia.)

Il 23 dicembre ed occorrendo il 30 dicembre e il 13 gennaio innanzi la Pretura di Caprino Veronese si terrà l'asta fiscale di casa, al Numero 35, della mappa di Boi, per lire 196:87, in Ditta Rossi Angelo.
(F. P. N. 95 di Verona.)

Il 23 dicembre ed occorrendo il 30 dicembre e il 13 gennaio innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei Numeri 275-277, 285, 286 e 613, della mappa di S. Giorgio, in Ditta Zanon fu Giorgio, eredità giacente.
(F. P. N. 95 di Verona.)

Il 14 gennaio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Francesco Lonardi si terrà l'asta dei Numeri 1453 e 1452, della mappa di S. Giorgio in Salici, e del N. 606, della mappa di S. Giustina di Palazzolo, per lire 660.
(F. P. N. 95 di Verona.)

Il 20 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Gualtiero-Maurizio Lay si terrà l'asta dei Numeri 447, 174, 492, 411, 595, 494 392 e 441, della mappa di Cusano, sul dato di lire 3961:68.
(F. P. N. 97 di Udine.)

Il 16 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Pietro Bertuzzi l'asta dei Numeri 446, 447, 287 e 288, della mappa di Vigonovo, sul dato di Lire 178:20.
(F. P. N. 97 di Udine.)

APPALTI.

Il 10 dicembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto della manutenzione degli immobili militari in Verona e sue dipendenze, per un triennio, per complessive lire 204,000, ripartite in annue lire 68,000.
I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 94 di Verona.)

Il 13 dicembre innanzi al Municipio di Casale Scodosia si terrà l'asta per l'appalto della manutenzione novennale delle strade comunali, sul dato di annue lire 6542:60.
I fatali scaderanno il 29 dicembre.
(F. P. N. 93 di Padova.)

Il 9 dicembre innanzi al Municipio di Merlara si terrà l'asta per l'appalto della manutenzione novennale di quelle strade comunali, sul dato di annue lire 3338:40
I fatali scaderanno il 24 dicembre.
(F. P. N. 93 di Padova.)

Il 30 novembre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori agli argini del Canale Cagnola, alle fronti Mazzucato, Sartori e Sorgato, sul dato di L. 29,720.
I fatali scaderanno il 6 dicembre.
(F. P. N. 93 di Padova.)

Il 7 dicembre scade innanzi l'Amministrazione dell'Ospedale di Padova il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto dei polli al prezzo di lire 1.75 al chilo e delle uova al prezzo di lire 7:25 al centinaio, dell'olio d'oliva mezzofino a lire 1:18 al chilo, burro a lire 2:55, formaggio piacentino a lire 2:90, lardo a lire 2:05, strutto a lire 1:75; soda cristalizzata a cent. 18 al chilo; legna forte in zocca a L. 2:80 al quintale e legna forte tonda a lire 3:28 al quintale.
(F. P. N. 93 di Padova.)

Il 20 dicembre innanzi la Deputazione provinciale di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di ricostruzione del ponte sullo Scolo Fossa Paltana presso Pontelongo, sul dato di L. 10,894.
I fatali scaderanno il 27 dicembre.
(F. P. N. 93 di Padova.)

Il 7 dicembre innanzi la Prefettura di Treviso si terrà nuova asta per l'appalto della costruzione del tronco fra Treviso e Piave della ferrovia Treviso-Oderzo-Motta, sul dato di lire 1,208,140.
I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso del deliberamento.
(F. P. N. 118 di Treviso.)

Il primo dicembre innanzi la Prefettura di Treviso si terrà nuova asta pel definitivo deliberamento dei lavori di ritiro, rialzo ed ingrosso di due tratte dell'argine sinistro del Livenza, in Comune di Motta, sul dato di Lire 10,743:52, risultante da provvisoria delibera e ribasso del ventesimo.
(F. P. N. 119 di Treviso.)

Il 22 dicembre innanzi la Prefettura di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto della illuminazione e manutenzione dei fari e fanali del Litorale veneto per un quadriennio, sul dato di L. 52,600, pari ad annue lire 13,150.
I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso del deliberamento.
(F. P. N. 106 di Venezia.)

Il 12 dicembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di metri cubi 300 di legno pino larice in panconi, per lire 33,900.
I fatali scaderanno il 20 dicembre.
(F. P. N. 106 di Venezia.)

Il 13 dicembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della demolizione e costruzione in muratura di due ponti in legno lungo il tronco di strada militare verso Laguna dal forte Quattro Fontane alla batteria Casa Bianca, sul dato di L. 14,000.
I fatali scaderanno il 29 dicembre.
(F. P. N. 106 di Venezia.)

Il 13 dicembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della ricostruzione di ponti fissi e levatoi nel forte Marghera, per L. 9500.
I fatali scaderanno il 29 dicembre.
(F. P. N. 106 di Venezia.)

Il 12 dicembre scade innanzi la Direzione degli armamenti del III. Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di droghe e colori per lire 12,899:05, provvisoriamente deliberata col ribasso del 3:25 per 100, ossia per L. 12,466:93
(F. P. N. 106 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima del N. 658 della mappa di Verona.
(F. P. N. 94 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Girolamo Bagolini, morto in Padova, fu accettata da don Gaetano Magarotto, quale tutore dei minori Lodovico e Luigia Bagolini.
(F. P. N. 93 di Padova.)

L'eredità di Augusto Targhetta, morto in Piove, fu accettata dalla vedova Virginia Verga per sè e per la minore sua figlia Olga Targhetta.
(F. P. N. 93 di Padova.)

L'eredità di Luigi Negrisolo, morto in Campagnola, fu accettata da Maria Zago, nell'interesse delle minori sue figlie Regina Cecilia, Anna, Margherita-Pasqua, Amalia-Rosa, Ernesta Virginia, Albina-Angela, e Giuseppa-Rosa.
(F. P. N. 93 di Padova.)

L'eredità di Angelo Maggio, morto in Carrara S. Stefano, fu accettata dalla vedova Felicita Perozzo, dalla nuora Domenica Bisto, per sè e per i minori suoi figli Teodoro-Ippolito, Livia, Ferruccio-Angelo, e Lucia-Carolina Maggio; da Maria Giovanna Businaro, altra nuora, per sè e pel minore suo figlio Arturo-Angelo Maggio; da Tommaso Benfatto, quale tutore della minore Clotilde Maggio; da Luigia-Vittoria Maggio; a Luigia Maggio; da Maria Maggio e da Carlotta Maggio.
(F. P. N. 93 di Padova.)

L'eredità di Domenico Da Lozzo, morto in Feletto fu accettata dai dott. Luigi, Angelo e Augusto De Lozzo.
(F. P. N. 118 di Treviso.)

ADOZIONI.

Fu fatto luogo all'adozione di Adina Cesarina Franceschini del fu dottor Francesco e della vivente Elena De Buratovich, da parte del cav. Vincenzo Prosdocimi, di Padova.
(F. P. N. 106 di Venezia.)

CITAZIONI.

La Ditta Antonio Masotti, di Rovereto, è citata a comparire entro 40 giorni innanzi al Tribunale di Venezia per approvare il resoconto dell'amministrazione dell'eredità del fu Matteo Tonini.
(F. P. N. 106 di Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

La Banca mutua popolare di Padova avverte che, salva opposizione entro 40 giorni, essa rilascierà un duplicato del libretto N. 2499, a favore di Maria Conca.
(F. P. N. 93 di Padova.)

Presso la Prefettura di Vicenza sono depositate per un mese e per le eventuali eccezioni le domande della co. Lucia Della Torre per derivare le acque dello Scolo Caveggiara, a scopo di irrigazione, nella mappa di Camisano Coltura.
(F. P. N. 94 di Vicenza.)

La Prefettura di Vicenza avvisa essere imminente il collaudo dei lavori di allargamento del ponte murale sul torrente Valle Rio a Torrebelvicino, assunti dall'Impresa Mantegani.
Gli eventuali diritti entro il 22 dicembre.
(F. P. N. 94 di Vicenza.)

RIABILITAZIONI.

Cherubino Zanferin ha chiesto la riabilitazione dalla sentenza 15 giugno 1870 del Tribunale di Venezia.
(F. P. N. 106 di Venezia.)

NOTAI.

Il dott. Carlo Sartorelli ha assunto l'esercizio del notariato nella residenza di Cornuda.
(F. P. N. 119 di Treviso.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Pancrazio Sanmartin sono convocati il 6 dicembre innanzi al Tribunale di Vicenza per deliberare sul conto d'amministrazione e sulla scusabilità della Ditta.
(F. P. N. 94 di Vicenza.)

I creditori nel fallimento della Ditta Giacomo Carton e figlio sono convocati il 14 dicembre innanzi al Tribunale di Vicenza per la verifica dei crediti.
(F. P. N. 94 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1881 — Mercoledì 30 novembre — N. 318

16. DIC. 81

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 30 NOVEMBRE

Il signor Berlet presenterà domani alla Camera dei deputati di Francia il rapporto sul trattato di commercio fra la Francia e l'Italia. Il rapporto conchiuderà, come dicemmo, per l'approvazione.

Il signor Voisin Laverniere, nominato testè senatore inamovibile, si è dimesso. Il sig. Voisin, candidato del Centro sinistro, era stato eletto coi voti del Centro e della Destra, e la sua nomina ha fatto tanto più impressione, perchè parve indicare la maggioranza futura del Senato, formata da tutti gli elementi conservatori, compresi i repubblicani della vigilia, contro l'idea della revisione del Senato e contro l'intolleranza anticlericale, della quale il signor Paolo Bert ministro dell'istruzione pubblica, è il più accentuato rappresentante.

La nomina del signor Voisin a senatore inamovibile, ha fatto strillare la maggioranza della Camera dei deputati e la minoranza del Senato. Questa aveva tentato di far annullare la votazione per pretesi vizii di forma. Siccome però non si aveva fatto altro che seguire nella votazione una lunga consuetudine, la minoranza ha rinunciato all'annullamento. Ora il signor Voisin ha dato causa vinta agli avversarii, dimettendosi. Probabilmente non ha creduto conveniente nella sua dignità, di restare senatore inamovibile, dopo le obbiezioni che gli avversarii avevano mosso contro il modo della votazione. Così la battaglia dovrà essere impegnata di nuovo, e l'esito è incerto. È vero che nella prima votazione molti senatori di Destra erano assenti; ma i voti si bilanciavano, e l'influenza ministeriale e la corrente dell'opinione pubblica, sempre più favorevole a chi comanda in Francia, possono far traboccare la bilancia dall'altra parte.

Non è però a dire che questa influenza dell'opinione pubblica, manifestatasi anche testè nelle elezioni dei delegati per la rinnovazione parziale del Senato, abbia tolto a questo ogni idea di resistenza. Vediamo anzi i sintomi della battaglia, e di una accanita battaglia, nel fatto che il signor Giulio Simon, capo naturale della coalizione senatoria, prende la direzione del *Gaulois*. Il vecchio repubblicano è ancora uno degli uomini più vigorosi nell'agone parlamentare; certo, nelle file dei vecchi partiti, è quello che è meglio in grado di combattere il signor Gambetta. Questi non cadrà per opera di coloro che lo precedettero, è condannato invece a cadere per la spinta di coloro che lo incalzano. Ma il signor Giulio Simon è tuttavia un poderoso avversario, i cui colpi possono lasciare le lividure sul corpo del nuovo presidente del Consiglio dei ministri.

Nell'articolo-programma pubblicato dal *Gaulois*, il giorno in cui il signor Giulio Simon ne prese la direzione, è respinta la revisione della Costituzione, è proclamata la libertà religiosa, ed è detto che non si vuole che la intolleranza anticlericale sia sostituita alla intolleranza clericale. Dicemmo già che il sig. Bert, a torto o a ragione, si considera in Francia come l'intolleranza anticlericale fatta ministro. Ed è perciò che hanno ragione coloro i quali dicono al sig. Gambetta che la nomina a ministro del signor Bert è stata una bestialità, perchè tutti i vecchi liberali, che hanno combattuto sempre tutte le intolleranze, sono tratti per questo solo a schierarsi contro il Ministero. Il sig. Gambetta, colla nomina di Bert, ha aumentato il numero dei suoi nemici tra coloro che sono al di sopra di lui. Che se egli sperava di aumentare la sua popolarità tra coloro che stanno al di sotto di lui e che disgraziatamente sono in grado di fare e disfare i ministri, egli avrà sbagliato i suoi calcoli. Nei *meeting*, le Luise Michel e le altre megere e gli *schiavi ubbriachi*, che fan loro da coro, continueranno a chiedere la testa o piuttosto la *pancia* del sig. Gambetta, malgrado la nomina del sig. Bert a ministro. Per coloro ci vuol altro che la nomina di Bert!

L'unione repubblicana del Senato si è chiarita favorevole alla revisione della Costituzione.

Il Consiglio dei ministri si è occupato della stessa questione, ma i ministri non presero ancora alcuna decisione sulle proposte concrete che dovranno essere presentate alle due Camere per riunirle poi in Congresso.

Nel *Reichstag* germanico continua la discussione del bilancio, durante la quale il principe Bismarck è costretto a prendere ripetutamente la parola per dire che insiste nel suo programma economico. Siccome poi nella lotta elettorale, si è fatto intervenire l'Imperatore per servirsene d'arma contro i progressisti, questi alla Camera ora se ne lagnano, e rimproverano Bismarck di averli messi in mala luce presso il Sovrano. Bismarck rispose che ha detto a questo ciò che gli era suggerito dalla sua coscienza, e conchiuse che egli « rappresentava integralmente la politica imperiale »; dichiarazione di solidarietà piena ed intiera tra lui e l'Imperatore, che egli certo non fece, senza averne chiesta prima l'autorizzazione.

Ecco l'ultima parte della lettera indirizzata dall'on. Maurogonato a' suoi elettori:

IX. *Considerazioni sulla nuova Cassa delle Pensioni.*

Poche parole dirò sulla Cassa delle Pensioni, proposta come expediente per trovar modo di pagare gl'interessi del Consolidato, che si va ad emettere per ammortizzare i 600 milioni di biglietti, senza che perciò apparisca un disavanzo. In poche parole, tutto si riduce ad alleggerire il bilancio per circa 20 milioni annui, emettendo rendita. La rimanente somma necessaria si ottiene col risparmio degli aggi, che lo Stato paga attualmente per acquistare l'oro, che deve spedire all'estero per interessi del debito pubblico e per provviste. Il ministro era ben lungi da voler riformare per ora la legge delle pensioni, che pure ne ha tanto bisogno. Egli si riservava a fare la riforma stessa entro 15 anni!.. Fu la Camera, che ordinò di presentarla assai più presto, anzi alla fine del corrente anno. Il ministro intese di creare subito tanta rendita, che basti, secondo i calcoli statistici (però molto imperfetti), a saldare le pensioni già iscritte, o da iscriversi entro i 15 anni, spirati i quali, bisognerebbe ricominciare a costituire il fondo, perchè il debito allora risulterebbe maggiore. Questa rendita viene consegnata alla Cassa di depositi e prestiti, che la venderà a norma del bisogno, e a questo scopo si va a costituire la *Cassa Pensioni*.

Tutto questo non è che una *forma*, introdotta perchè il grosso pubblico creda che si sia fatto qualche cosa di nuovo. La Cassa di Depositi e Prestiti è lo Stato, e tanto valeva il dire che fino a nuovi provvedimenti il Ministero è abilitato a vendere quanta rendita occorra per saldare le pensioni, imperocchè verso i pensionati è sempre garante lo Stato, e se la Cassa di depositi e prestiti non avesse fondi sufficienti a pagare le pensioni, è l'Erario e non altri che dovrebbe rifondere la differenza. Il risultato, come dissi, è questo soltanto, che il bilancio sarà alleggerito di circa 20 milioni annui, i quali si avranno emettendo rendita ed accrescendo il debito patrimoniale dello Stato. Si prescrisse colla legge medesima, che le nuove pensioni da iscriversi non devano sorpassare annualmente la somma di lire 3,170,000, ottima prescrizione, se potrà eseguirsi, malgrado i continui aumenti di stipendio, che reagiscono naturalmente sulla pensione, e malgrado i titoli che danno diritto a pensione, e non possono essere respinti, perchè fondati nella legge, come per es. quelli dei feriti in guerra e simili.

Noi non vorremmo, che la nuova legge, la quale regolerà le pensioni, e dovrà rispettare i diritti acquisiti, aggravasse le ritenute, perchè in tal caso era inutile aumentare gli stipendi, e gl'impiegati in generale sono già troppo scarsamente retribuiti. Se anche l'aggio diminuito o tolto aumenterà il valore effettivo ed utile dello stipendio, abbiamo già veduto come le imposte indirette sieno state aumentate.

X. *Legge elettorale.*

Ora passando alla riforma elettorale, è lecito dubitare se quella ora votata dalla Camera sia veramente una ottima legge. Io riconosco pienamente la necessità di aumentare il numero degli elettori, che in fatto sono troppo pochi; da 680.000, avrei voluto portarli anche a 1,600,000 e fra qualche anno, secondo i risultati dell'esperienza, aumentarne ancora il numero, ma ora si aggiungono agli attuali due milioni di elettori nuovi, i quali, per naturale presunzione, devono in generale considerarsi meno atti degli elettori presentemente iscritti a giudicare con criterio politico gli uomini e le questioni, ed io non capisco come si possa sperare, ed anzi, secondo alcuni, essere sicuri, che la cosa pubblica ne venga subito grandemente ed efficacemente avvantaggiata, mentre, se si guadagna in quantità, si perde tanto in qualità!

Il compianto Garfield, Presidente degli Stati Uniti, diceva: « La libertà è sicura soltanto là, dove il suffragio è illuminato dalla educazione »; e l'illustre Frère Orban, uno degli uomini più liberali di Europa, è del medesimo avviso.

Infatti, questi nuovi venuti saranno certamente condotti alle urne dai loro capi ed ispiratori; e chi saranno questi ispiratori? forse i radicali; forse i clericali; forse i grandi proprietari del suolo? Non in tutti i Collegi prevarrà il medesimo partito, ma se si potesse fare in qualche modo una previsione, io crederei che alla lunga, il partito prevalente sarebbe il conservatore, ossia il clericale. Ed invero, se il Sommo Pontefice, educato politicamente nel Belgio, vorrà acquistare una vera influenza nel Parlamento, non vi è chi non veda, come, col ministero dei Vescovi e dei Parroci, gli sarà possibile mandare compatto alle urne un numero grande di elettori, i quali non discutono, non si astengono e ciecamente obbediscono. Forse nei primi tempi i clericali procederanno con una certa prudenza per non irritare soverchiamente i liberali; la Chiesa è eterna e perciò non ha bisogno di affrettarsi; ma quando delibereranno di prender parte attivamente al voto, è probabile che i loro candidati trionfino in molti collegii.

La Camera ha respinto la proposta Crispi, cioè il suffragio universale colla sola condizione di sapere leggere e scrivere; ha accettato la seconda elementare, come criterio di capacità; volle che si paghino lire 19.80 di imposta diretta e non solamente 10 per poter essere elettore. Diminuì in questo modo il numero degli elettori di campagna, e poichè volle, che la capacità prevalga al censo, impedì a chi paga troppo poco il diritto di voto! Ma badate che quando si parla di censo, non s'intende già di alludere alla sola imposta fondiaria, ma benanco all'imposta sulla Ricchezza Mobile, che viene pagata, o almeno dovrebbe esserlo, da quasi tutti gli operai, se denunziassero il loro reddito vero. La proposta del censo diminuito a lire 10 dava soddisfazione a un maggior numero di cittadini e nel tempo stesso ai piccoli proprietari di campagna. E mentre si negò il voto a chi sappia soltanto leggere e scrivere colla maggioranza di oltre 60 voti a scrutinio secreto, lo si accordò alcuni giorni dopo per alzata e seduta a tutti coloro, che pagando 50 centesimi a un Notaio (naturalmente il candidato è quello, che pagherebbe!) provassero di saper scrivere poche parole! Si dirà, che questo rimedio sarebbe transitorio, ma una volta approvata tale disposizione, sarebbe certamente, per identità di motivi, prorogata, e poi quelli, che intanto avessero ottenuto in così semplice modo il diritto al voto, lo avrebbero naturalmente conservato. È sperabile che il Senato riformi questa singolare deliberazione.

Il ministro Zanardelli diceva un giorno alla Camera: Anche a Venezia, Manin nel 1848 aveva accettato il suffragio universale.

Permettetemi di raccontarvi su questo argomento un breve aneddoto.

Io ricordo, che anche allora mi pareva che sarebbe stato opportuno sancire qualche criterio, che fosse indizio di probabile attitudine all'esercizio di un diritto così importante. Ed invero, come la legge toglie al minorenne la facoltà di obbligarsi e di amministrare le proprie sostanze, così può togliere a chi, secondo ogni probabilità, non conoscerebbe l'importanza e la conseguenza dei propri atti, la facoltà di esercitare questo diritto. Un minorenne, amministrando male il proprio patrimonio, non rovinerebbe, che sè stesso; un elettore, molti elettori ignoranti (e sarebbero necessariamente il maggior numero) potrebbero colla cattiva scelta compromettere l'intiero paese.

Se non che Manin mi rispondeva: Queste osservazioni, lo riconosco, sono assai gravi, ma chi sono io per negare il diritto di voto a un cittadino? Chi me ne diede la facoltà? Con quali criteri potrei io ammettere l'uno, ed escludere l'altro? Io sono capo del Governo, nominato tumultuariamente dal popolo, di cui godo la fiducia; io convoco ora l'Assemblea rispettando il diritto di tutti. L'Assemblea farà la legge elettorale, che crederà più utile, se ne avrà il desiderio ed il tempo (che non ebbe!).

Del resto, a Venezia nel 1848 le condizioni erano specialissime. Si trattava di una città, ove la popolazione aveva buone tradizioni, e l'educazione era diffusa. Allora non vi era che un solo sentimento, una sola passione, un solo scopo: la liberazione del paese; non vi erano, si può dire partiti, nè lotte personali. Il numero dei deputati era abbastanza esteso, perchè potessero entrare nell'Assemblea i più animosi ed influenti; tutto dunque procedette con piena regola e soddisfazione generale. Nè io personalmente potrei lagnarmi del suffragio universale, poichè nel 1849, dopo Manin e Tommaseo, fui il secondo deputato per numero di voti, onore del quale sarò sempre ai miei concittadini immensamente grato. Ma l'Italia tutta intiera non è Venezia, nè le condizioni morali dell'Italia d'oggi, così inerte politicamente ed apatica, possono in alcun modo paragonarsi a quelle di Venezia di allora.

Il suffragio universale non fece veramente buona prova in alcun luogo, e per noi è una vera incognita. Io, come vi diceva, avrei desiderato una estensione larga, ma graduale del voto, finchè la educazione politica fosse più diffusa nel nostro popolo, per effetto della istruzione obbligatoria, veramente, generalmente ed efficacemente applicata. Ciò che importa essenzialmente si è che nessuno sia escluso dal diritto di diventare elettore. Tutti devono poterlo essere, appena abbiano raggiunte le condizioni prescritte dalla legge, ma queste condizioni, per quanto larghe e facili, sieno tali da offrire una qualche garanzia.

E che dirò dello scrutinio di lista? Anche questa è un'altra incognita, e secondo me, ne basterebbe una. Ma è notevole il contegno del Ministero su questa gravissima questione! Esso è convinto della necessità, della bontà dello scrutinio di lista. Sulle prime diceva, che ne avrebbe fatto questione di gabinetto, poi, vedendo che molti deputati vi erano contrari, alcuni per convinzione, altri per timore di perdere il collegio, pareva che lasciasse libera la Camera di accettarlo o no; poi finalmente, poichè il tempo stringeva, lasciò sospesa la questione, e chiese che si approvasse la legge sulla base del collegio uninominale, salvo di ricominciare la discussione su questo punto tanto importante alla riapertura della Camera.

Ma il Senato non avrà bisogno di sapere cosa deciderà la Camera intorno a questo punto che ha tanta influenza sul complesso della legge, prima di discutere quella già approvata dalla Camera, che ne sarebbe solo una parte? E non si pensa, che molti deputati credono nocivo l'allargamento del suffragio, se non fosse temperato dallo scrutinio di lista, che escluderebbe le nullità, e rialzerebbe, secondo il loro avviso, il prestigio della Camera?

Vedete adunque con quanta incertezza Ministero e Camera abbiano proceduto in così vitale argomento, dal quale può dipendere la salute della patria, visto che un errore legislativo, una volta commesso, sarebbe irreparabile, non potendosi togliere il diritto di voto a chi ne è già in possesso. Anche questa grande questione, come le altre più gravi, che furono discusse in questi ultimi tempi, si può dire che servì di efficace istrumento al Ministero per impedire le crisi; imperocchè in alcuni deputati prevalse il concetto di non ritardare la finale approvazione di una riforma, che credono omai aspettata e desiderata dal paese. Il timore della impopolarità fece il resto, e così, mentre un razionale allargamento del corpo elettorale era, secondo l'opinione di tutti, indispensabile, si giunse invece di un salto ad una grandissima estensione, della quale nessuno saprebbe misurare gli effetti.

Certamente, gli sforzi dell'attuale Ministero saranno d'ora in poi essenzialmente diretti ad ottenere la sollecita sanzione della legge elettorale, nello scopo di far esso le elezioni nuove, ed è molto probabile che ciò gli riesca.

Però malgrado quanto ho detto, concludo, che ormai la legge nelle sue massime generali fu accettata dalla Camera, e perciò dobbiamo senza inutili querimonie o recriminazioni cercare di ottenerne il massimo vantaggio possibile per il nostro paese, promovendo la educazione politica, religiosa e morale della popolazione, istruendola con scuole diurne, serali e festive, con libri, con lezioni popolari, con buoni giornali, con discorsi assennati e veramente liberali, favorendo le istituzioni di previdenza, e controoperando colla maggiore vigilanza ed energia alle sedizioni sovversive delle sette, nemiche della società, della monarchia e delle istituzioni. Il buon senso degli italiani verrà, speriamo, in nostro aiuto.

XI. *Influenza della nuova legge elettorale — Evoluzioni necessarie dei partiti.*

Ma io dubito che si illudano grandemente coloro, i quali credono che la legge elettorale basti per sè sola a migliorare immediatamente e rendere più chiara e più ordinata la condizione dei partiti nella Camera, e perciò più regolare, più sicuro e più utile il procedimento legislativo.

Supposto pure, che i clericali continuino ad astenersi dal voto politico, quale sarà il risultato delle nuove elezioni? Nelle nostre provincie, è impossibile negarlo, sorge una generazione nuova, che si va sostituendo a quella del 1866, e volendo, come lo vogliamo tutti, il progresso, crede che la Sinistra lo rappresenti meglio e ne favorisca più efficacemente lo sviluppo e l'applicazione. Questi giovani ricordano la rigorosa fiscalità della destra, che pure dovette essere inesorabile, e fare una finanza quasi selvaggia, se voleva, come volle e seppe, chiudere il baratro del disavanzo. Essi non tengono conto della evoluzione naturale dei partiti e delle idee, e dubitano che la destra possa e voglia seriamente procedere a quelle riforme liberali e savie, delle quali omai tutti sentiamo la necessità, poichè ora, cessate le angustie del tesoro e fatta l'Italia, è possibile dedicarvi con calma serena la nostra attenzione. Ecco perchè senza fare ulteriori riflessioni od indagini, e senza preoccuparsi di definire precisamente la portata della parola *progresso*, la maggioranza in alcuni collegi veneti preferisce un deputato sinceramente ministeriale, o che almeno sia disposto a votar *sempre* col Ministero, ogniqualvolta si presenti il pericolo del ritorno della destra al potere.

Quanto a me, benchè io abbia, per profondo convincimento, sempre militato nelle file della destra, riconobbi da lungo tempo, e voi lo sapete, la necessità di ritemprarci e di ringiovanirci; e, rispondendo ad una interruzione, fui il primo a dire alla Camera fino dal giorno 23 giugno 1876, quando si discuteva la convenzione colla Società dell'Alta Italia: « La destra ritornerà quando che sia, *ma trasformata e ringiovanita.* »

Questa frase parve giusta e precisa, poichè fu da allora in poi molto ripetuta.

E dovreste pur ricordare, che, rivolgendomi a voi stessi nel giorno 15 ottobre dello stesso anno 1876, io pronunciava queste parole, che mi preme di ripetervi:

« Lasciatemi fare un sogno dorato. Suppongo « che l'antico partito liberale moderato, per « quanto scarso di numero, sia nella nuova Camera degnamente rappresentato e faccia divorzio dai conservatori impenitenti, dai clericali e dai retrogradi. Suppongo inoltre che, « col suo contegno francamente liberale ed assennato, scevro da rancori, da pregiudizi e da « ire di parte, ispiri una fiducia indiscutibile « quanto al suo indirizzo. Allora quei giovani « deputati indecisi, che in passato questa completa fiducia non avevano, e nel candore delle « loro aspirazioni rifiutavano ogni legame, cercando un rifugio nella indipendenza del voto, « come la vergine onesta nel suo pudore, si persuaderanno, che il nostro partito vuole sinceramente, deliberatamente e ad ogni costo, libertà ragionevole per tutti, *giustizia in tutto*, « progresso prudente e continuo, riforme savie « efficaci e feconde.

« Questi giovani di buona volontà, vincendo « ogni ritrosia, si assimileranno a poco a poco « al grande partito liberale moderato e parteciperanno al suo destino. Ecco allora costituita « quella destra *trasformata e ringiovanita*, della « quale io parlava nel mio discorso alla Camera « del 23 giugno (1876).

« Questo nuovo partito succederà alla destra « antica, rinforzato da elementi nuovi e giovani, « pieni di fede e di vita. Ed io vorrei, che questo partito dell'avvenire si dicesse *progressista* « *moderato*, anzichè *liberale moderato*, affinchè « sia palese che il suo programma liberale è il « progresso, nè si creda, che questo sia il privilegio esclusivo dell'antica sinistra, e che in « questa soltanto, gli uomini sinceramente liberali possano trovar posto e soddisfazione.

« .... Questa grande trasformazione si compierà, io spero, perchè è nell'ordine necessario dei fatti e delle idee, perchè non ci divide per ora alcuna grande questione, e il « paese vuole essenzialmente quiete, lavoro e « buone riforme tributarie e amministrative.... »

E coerente sempre a questi principii, l'anno scorso (e precisamente il giorno 9 maggio 1880) io diceva ai miei elettori in Mirano: « Spero, « che nella nuova legislatura (sarebbe l'attuale), « si costituirà nella Camera quella destra *trasformata e ringiovanita*, di cui io parlava in giugno 1876, e pochi mesi dopo nella conferenza « di Dolo; vale a dire, il partito liberale moderato, fermo nei suoi principii, che sono il « culto di tutte le libertà legittime e costituzionali e la difesa dell'ordine, senza del quale « le libertà sono impossibili; e che voglia nel « tempo stesso tutti i progressi veri, utili e graduali, e non si rinserri in un corpo chiuso, « ma apra le braccia a quella gioventù intelligente, calda di fede e di amore per il paese, « e che non è ancora guasta da rancori, nè da « ambizioni..... »

Da queste citazioni delle idee ripetutamente e da molto tempo espresse, Voi potete facilmente arguire, come nel mio concetto intendessi, che la destra si ritemprasse e rinvigorisse, associandosi elementi omogenei ed affini, specialmente dei centri, senza respingere deputati, che avessero finora militato a sinistra, quando credessero più opportuno, più sicuro e più fecondo il nostro programma. Io non alludeva a connubi propriamente detti, o a coalizioni colla sinistra, nè a programmi che fosse per ora impossibile, o imprudente di proclamare e di attuare. Il nostro programma avrebbe dovuto, a parer mio, esser questo:

« Avanti, sempre avanti, ma con giudizio, te« nendo conto dell'opinione pubblica, dei nuovi bi« sogni, e del progresso delle idee buone e sane. »

La confusione nei partiti è divenuta attualmente più grande che mai. Il Ministero si presenta alla Camera con due fatti notevoli: il viaggio del nostro Re, che fu così bene accolto a Vienna insieme all'augusta sua Sposa, e il trattato di Commercio sottoscritto colla Francia.

È bensì vero, che ignoriamo ancora cosa si sia concluso a Vienna (seppure qualche cosa di importante si è concluso), e a quali patti sia stato stipulato il trattato colla Francia, ma il Presidente del Consiglio è troppo abile per non trarre da questi fatti il maggiore profitto.

XII. *Le mie opinioni.*

Quanto a me, qualunque sieno le evoluzioni dei varii partiti, voi conoscete i miei principii, che sono immutabili. Io appartengo in tutta l'estensione e la sincerità della parola al partito liberale. Voglio la libertà di stampa, senza della quale non vi è governo possibile, voglio la libertà di associazione e di riunione, fino a che non sieno compromessi i grandi interessi dello Stato e le forme costituzionali sancite dai plebisciti, desiderando, se fosse possibile, che si studiasse una buona legge, però difficilissima, sulle associazioni. Voglio la più completa libertà di coscienza, insieme al sincero rispetto di tutte le religioni, nè ammetto, che per qualsiasi fine si facciano atti o manifestazioni contrarie a questa libertà. Il fine non giustifica mai i mezzi. Voglio un'amministrazione buona ed onesta e una giustizia imparziale.

Quanto alle riforme tributarie e sociali, voi dovete sapere che gli economisti si possono distinguere in classici, in romantici e in radicali o sradicatori, e che vi sono anche gli economisti anacreontici, gli ipocondriaci e i linfatici.

Io ho sempre predicato (e le molte mie relazioni sul bilancio e i miei discorsi alla Camera ne fanno fede) la necessità di lenire alcune tasse, affinchè le forze produttive del paese si rinvigoriscano e il pareggio sia veramente assicurato.

Io credo, cioè, come ho detto tante volte anche alla Camera, che si deva prima di ogni altra cosa togliere e diminuire quelle tasse e quei vincoli che impediscono lo sviluppo del lavoro e del risparmio, perchè bisogna produrre molto e costituire capitali che soccorrano e fecondino l'agricoltura e l'industria. E questi vincoli e queste tasse sono molte, e ne indicai parecchie alla Camera, ma bisogna avere il coraggio di liberarne gradatamente i produttori, provvedendo a che il bilancio non abbia in modo troppo grave a risentirsene. Aumentata la produzione e la ricchezza, tutte le imposte renderanno naturalmente di più e allora si potranno mano a mano raddolcire e togliere quegli aggravi che pesano maggiormente sui non abbienti, come quelli sul dazio di consumo per quanto si riferisce agli articoli alimentari, sul sale, sulla ricchezza mobile, specialmente pei redditi troppo tenui, e via dicendo. Tutti gli altri sistemi per venire in soccorso dei non abbienti si riducono ad utopie nobili e generose, ma inefficaci e impraticabili o per lo meno insufficienti. Bisogna, lo ripeto, in tutti i modi possibili favorire l'aumento della produzione, affinchè i salari sieno meno scarsi e gli operai dell'agricoltura e dell'industria ottengano un compenso sufficiente per vivere e per risparmiare qualche lira. Allora potendosi, migliorato il bilancio, diminuire le tasse sugli oggetti di prima necessità, la vita riescirà meno cara e la condizione dei lavoratori ne sarà vantaggiata. Essi potranno associarsi a sodalizi di mutuo soccorso, e forse pagare un contributo sufficiente ad assicurare a loro favore una tenue pensione per la vecchiaia, o almeno un soccorso in caso di malattie.

Io attendo con vivo desiderio la presentazione dei progetti di legge annunziati dall'onorevole Berti, e mi propongo di studiarli colla maggiore attenzione. Certamente le opere pie bene amministrate e quelle istituzioni che, per le norme che le regolano, devono dedicare parte almeno dei loro utili a scopi di beneficenza, potrebbero essere assai più utili ai poveri e concorrere in qualche modo a sollevare le miserie degli agricoltori e degli operai, che fossero divenuti inabili al lavoro; ma questo è un ufficio assai difficile e delicato, che deve per la natura sua essere essenzialmente affidato alle amministrazioni locali colla minima possibile ingerenza dell'autorità governativa.

Ma altre leggi molto importanti, altre riforme e specialmente quella della legge comunale e provinciale vanno ad essere presentate, senza parlare del Codice di commercio e del Codice penale. La Camera ha dinanzi a sè molto lavoro. Desidero che possa compierlo felicemente.

XIII. *Intorno ai bisogni della nostra Provincia. — Conclusione.*

Quanto ai bisogni della nostra Provincia, che specialmente si risolvono in lavori pubblici, dobbiamo convenire che il ministro Baccarini, ingegnere ed idraulico distintissimo, trattò sempre le nostre questioni con intelligente benevolenza. Si può dire ch'è ormai assicurata l'esecuzione delle opere che più c'interessano: l'espulsione del Brenta dalla laguna, lo scavo del grande canale di navigazione e della Stazione marittima, le dighe del Lido e altre opere minori, e così pure l'arginatura dei nostri fiumi e canali sono ormai garantite dalla legge recentemente votata, e non possiamo dubitare di una sollecita e buona esecuzione, che in ogni modo sarà da noi attentamente sorvegliata.

E per ciò che si riferisce al nostro Collegio, voi sapete che le tasse di navigazione furono già dopo lunghe discussioni abolite, che il

ministro s' impegnò avanti alla Camera di curare la navigazione del Novissimo, e sono sicuro che manterrà la sua parola; e quanto all' acqua potabile di cui difettano, dopo le ultime sistemazioni idrauliche, alcuni nostri Comuni, il ministro ne attende il progetto per soddisfare nel miglior modo questo giusto desiderio di quelle sofferenti popolazioni.

Anche per quanto si riferisce alle fermate della ferrovia, le legittime istanze del Comune di Dolo vennero esaudite.

Posso dichiarare con grandissima compiacenza, che tutte le domande dei nostri Comuni furono soddisfatte, o stanno allo studio con favorevoli disposizioni. Non mi consta che ci sia alcun' altra domanda pendente, od inevasa.

Benchè avessi moltissime altre cose a dire, non voglio abusare più a lungo della vostra pazienza. Io ritorno al mio posto a Roma, ansioso di vedere qual piega prenderanno le discussioni. Una notevole evoluzione si prepara nei partiti e nei gruppi non solo, ma ben anco nella condotta direttiva del Ministero, e ne abbiamo già veduto qualche sintomo.

Lo stesso Ministero non è costituito di elementi omogenei; l' origine, la storia, la scuola dei vari individui che lo compongono sono molto diverse, e per quanto ne formino parte alcuni uomini di valore incontrastabile, esso deve considerarsi indubbiamente come un Ministero di coalizione, così costituito per corrispondere in quanto sia possibile, alle necessità e al disordine parlamentare. Vedremo ora se le mutate circostanze provocheranno un analogo mutamento, e come si aggrupperanno quei deputati, che nel silenzio degli uni, sentita la molto espressiva parola degli altri, incontreranno grande difficoltà a riconoscersi e a trovare il loro centro di gravità!...

Ma il faro che deve guidarci è la disinteressata imparzialità dei giudizii. Una sola cosa deve starci a cuore: il vantaggio, il decoro, la sicurezza della patria!....

Venezia, 5 novembre 1881.

MAUROGONATO *deputato.*

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 novembre.

(R.) Pare una favola. Ed è la pura verità. Di questa riunione della maggioranza (!), fino a tutto iersera almeno, i deputati della maggioranza, o, per meglio dire, i deputati ministeriali, anche i più influenti, anche i capi gruppo, non sapevano nulla.

Poichè i giornali ufficiosi l'avevano annunziata, e poichè si crede di sapere che veramente i Ministri se ne siano occupati, e l' abbiano deliberata, ieri, s' aspettava che nei corridoi di Montecitorio venisse affisso il solito cartellino, per confermarne la notizia, e fissarne il luogo e l' ora. Ma fu un aspettare per nulla.

E notate che, oltre al resto, si assicurava che, nel Consiglio che i Ministri tennero domenica sera, si fossero occupati di concretare i punti principali ed i quesiti, sui quali l' affermazione e le discussioni della sullodata maggioranza avrebbero dovuto essere richiamate.

Cosa è dunque avvenuto, perchè l'annunzio abbia potuto essere dato, e perchè esso non si sia poi verificato, aprendosi così il campo ad ipotesi maligne, e fra le altre a quella, che il Ministero questa maggioranza non sia in grado di raccoglierla, e che, pur raccogliendola, esso dubiti di potersela propiziare, per modo che gli convenne di non raccogliere nulla, o almeno di differire la riunione, fino a cose meglio vedute e studiate?

Quello che sia avvenuto, nessuno credo io potrebbe dirlo con precisione, trattandosi di giudizii soggettivi del Ministero. Ma la supposizione più spontanea che possa farsi, rimane sempre una. Che, cioè, il Ministero si sia avveduto, o che altri gli abbia fatto osservare un po' fuori di tempo, che, a voler tenere ora questa riunione, il Ministero non farebbe che scoprire quegli altri guidaleschi, che lo deturpano oltre ai tanti, che già sono dall' universo veduti e conosciuti.

A me hanno detto anche un' altra cosa. Ed è che il Ministero abbia creduto meno opportuna, e per nulla necessaria, la riunione, da che gli fu fatto sapere che i dissidenti di ogni specie sono risoluti di votare nel senso di escludere ogni crisi parziale, e di votare magari a favore di ciascun ministro in particolare, onde impedire al Gabinetto di rinforzarsi con elementi nuovi, e salvo a votargli contro in ogni caso in cui si trovi impegnata l'amministrazione intera.

Davanti a simili disposizioni di una parte della opposizione, è inutile convocare maggioranze, e cercare di predisporle, sinchè non venga la vigilia di una battaglia campale, e finchè in questione si trovino, non già il Gabinetto, ma questo o quell' altro ministro. In quest' ultimo caso, il Ministero la maggioranza può ritenere di averla in qualunque modo. Il conto dovrà rifarsi allorquando si tratti di una propria e completa questione politica. Non giova dar noia alla gente per nulla. Non serve far riunioni *ad pompam*. La polvere sarà bene risparmiata per quell' altra evenienza. Questo mi dicevano.

Notate ancora una circostanza. Che, cioè, i deputati assenti, ai quali il Ministero ha dirette sollecitazioni, perchè venissero tosto a Roma, onde gonfiare la riunione, hanno risposto colla maggiore svogliataggine possibile, o non hanno risposto affatto. Per cui c' era da vedere una riunione di maggioranza con cento, e forse meno di un centinaio di deputati.

Ora, io non voglio nemmeno sostenere, che, o prima o poi, ed anche a termine brevissimo, e non fosse che per onore di firma, una riunione dei suoi, il Ministero non la abbia da provocare. Ma tutti converranno, che in questi annunzii che corsero, e che non si avverarono, e in questo primo differimento che è avvenuto, si rivela da parte del Ministero e dei suoi amici un' assai magra coscienza della loro forza e della loro autorità nella Camera. Un Ministero, il quale abbia la sua via tracciata, e che voglia batterla, e che sappia di poterla battere, non tentenna, e non si contraddice nelle ventiquattro ore. Questo pare chiaro. E se poi gli ufficiosi hanno annunziata la riunione per solo loro conto, e per semplice fantasia, ciò che è estremamente inverosimile, rimarrà sempre che almeno questo servigio essi potevano tralasciare di renderlo. Se non la vogliono chiamare topica, la chiamino mezza topica. Purchè rimanga il genere, la specie non importa. Su di questo, il pubblico è tutto di un parere.

Che, se si dà una occhiata ai gruppi e sottogruppi di sinistra, i quali, data una riunione della maggioranza, avrebbero potuto non intervenirvi, si conchiude per trovare tutto questo po' po' di roba che sto per dirvi; i radicali, i crispini, i nicoterini, i villisti, i coppinisti, i cairolisti dissidenti. Questa è tutta gente, che, o non sarebbe andata alla riunione, o che ci sarebbe andata con delle riserve di ogni calibro, tanto da non potere neanche approssimativamente prevedersi di che conio l' adunanza sarebbe riuscita, e a quali battibecchi e rimostranze e recriminazioni essa avrebbe potuto dare occasione. Dopo di che, se c' è chi si diletti a parlare di maggioranza ministeriale, come di una cosa certa e sicura, e come di una forza disciplinata ed obbediente, padronissimo. Si diverta pure!

Stando a una voce che ieri sera all' ultima ora correva con una certa insistenza, parrebbe che la riunione, abortita per oggi, avrà luogo giovedì sera. Dopo quello che è avvenuto, potrà tuttavia convenire di aspettare che il fatto si compia; e noi lo vedremo.

Iersera si è tornata ad adunare la Commissione generale del bilancio, per occuparsi della questione, sorta alla Camera, sul nuovo tipo di corazzate, questione che desta universale interesse. La commissione non prese alcuna deliberazione.

ITALIA

Leggiamo nel *Monitore*:

Il contegno dell' on. Zanardelli, nel rispondere all' interrogazione dell' on. Fazio, è molto severamente commentato nei circoli parlamentari. Gli amici personali dell' on. Zanardelli assicurano che le parole da lui pronunziate non esprimono il suo sentimento personale, ma gli furono suggerite dai riguardi che non potea non avere per il presidente del Consiglio e per l' on. Ronchetti, segretario generale del ministro di grazia e giustizia, complicati tutti e due indiretlamente nella quistione Dobelli-Chauvet. Gl' intimi dello Zanardelli gli avevano consigliano di pubblicare un comunicato meno vago delle sue dichiarazioni alla Camera nel giornale il *Diritto*. Questo comunicato avrebbe dovuto escire ieri sera.

Frattanto, stando sempre alle voci che corrono alla Camera, l' on. presidente dei ministri si compiace che l' odierna situazione politica lo metta in grado di poter disperre quanto prima non solo dei portafogli dell' istruzione pubblica e della marina, ma anche quello della grazia e giustizia.

Data la necessità d' una ricomposizione del Ministero, si credono probabili i seguenti nomi: Taiani per la grazia e giustizia, Cremona per l' istruzione pubblica, e Maldini per la marina, con nuovi segretarii generali di Centro.

L' ambasciata di Parigi sarebbe affidata ad un personaggio, che accenna sempre più a staccarsi dall' Opposizione di Destra.

Leggesi nel *Risorgimento* di Torino:

A dimostrare irrefragabilmente a quale punto sia salita (o discesa) la *indifferenza* della Camera, seconda edizione fatta e riveduta dall' onorevole Depretis, bastano i seguenti cenni. Per la prima volta è accaduto che un Uffizio di oltre a 50 deputati abbia dovuto convocarsi tre volte per costituirsi in cinque o sei presenti. Ed un altro Uffizio, regolarmente costituito, non trovava sabbato nè il presidente, nè il vice-presidente, nè il segretario.

Ci duole di non sapere se, ciò malgrado, abbia creduto di poter funzionare.

Povere istituzioni! Vi hanno proprio *riparate!!*

La relazione Lampertico.

Telegrafano da Roma 28 alla *Ragione*:

L' on. Lampertico è partito iersera per Vicenza, dopo aver data l' ultima mano alla sua relazione. L' on. senatore si è preoccupato di evitare inutili ripetizioni ritrattando gli argomenti così splendidamente esauriti dall' onor. Zanardelli. Perciò il Lampertico, nella sua relazione, si occupa specialmente di quattro argomenti, che ne formano, direi quasi, la parte caratteristica. Nel primo capitolo egli tratteggia lo svolgimento storico del diritto elettorale in Italia; e questa è una pagina eloquente, dove più di un fatto dimenticato è riposto in luce in un altro capitolo il Lampertico fa la critica minuta e paziente dei dati sull' istruzione obbligatoria sul censo fornito dai ministeri; in un terzo capitolo è svolta la questione dell' elezione diretta ed indiretta, è questo uno studio dottrinario, e che, non avendo formato oggetto di deliberazione da parte dell' ufficio centrale, non impegna che il relatore. Un' altra parte della relazione è dedicata alla « legge elettorale e lo Statuto », ed in essa vien posta la questione se la legge elettorale faccia parte quasi dello Statuto, ne sia la continuazione, e quindi vada modificata con particolari cautele come lo Statuto; infine il capitolo che solleverà maggior rumore: « Legge elettorale ed ordini costituzionali », in cui con molta prudenza ed abilità vien posto il problema della riforma del Senato. Proposte concrete l' on. Lampertico non ne fa in proposito, ma tra altro dichiara che, in seguito all' approvazione della nuova legge elettorale, il Senato deve porsi in grado di meglio esercitare il suo dovere, usando maggior diligenza, ed ottenendo, ad esempio, la modificazione della legge di contabilità in modo da poter esaminare sul serio i bilanci.

Alla relazione dell' on. Lampertico vanno unite bellissimi diagrammi sugli effetti dell' allargamento del suffragio.

AMERICA.

STATI UNITI

Processo Guiteau.

Seduta del 25 novembre.

Il pubblico accorso oggi formava da sè spettacolo. La sala era occupata per la maggior parte da signore della classe elegante, che facevano costantemente uso dei binocoli durante tutto il dibattimento.

Un continuo cicalio fu represso severamente dal giudice all' entrare della corte.

Fu permesso a Guiteau di leggere un manoscritto in sua difesa.

« Io propongo che i fatti si svolgano col Giurì e la Corte. Così, io ho interrotto gli avvocati ed i testi che ingannavano. Tutti i fatti della mia carriera mostrano il soffio divino che vi dà la vitale importanza.

« Per queste ragioni i miei personali, politici e teologici ricordi devono essere sviluppati. Invito la Corte, la stampa ed il pubblico di osservare l' intera mia vita.

« Desidero un' assoluta giustizia.

« Io non sono un' assassino. Dio inspirò il mio atto, come inspirò Abramo e gli altri menzionati nella Bibbia. »

Conclude col chiedere che si tolgano i pericoli di essere aggresso.

In seguito il prigioniero, udendo che la moglie, da cui egli è divorziato, verrà a testificare contro di lui, furiosamente la denuncia alla Corte, raccontando il passato.

Egli è in via per attaccare la reputazione di quella donna dopo il matrimonio, quando è a stento persuaso a tacere dal sig. Scoville.

L' esame dei testi per la difesa viene frequentemente interrotto dal Guiteau.

La Corte chiude la seduta all' ora usuale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 novembre.

Beneficenza. — Riceviamo dalla vedova Coda una commovente lettera, nella quale ella esprime la sua somma riconoscenza a quanti vollero in questi giorni onorare la memoria del suo perduto Pietro, e venire in soccorso ai tanti infelici superstiti.

L' enumerazione è lunga, e tale che i nostri lettori la conoscono, essendosi il nostro giornale occupato di questa interessante sventura in ogni suo particolare.

Però ci facciamo volentieri organi della riconoscenza della vedova Coda e di tutta la famiglia, e notiamo con molta soddisfazione il fatto, che i decorosi funerali le furono di pressochè nessun costo, per il cordiale disinteresse di tutti, cominciando dai signori professori della banda cittadina che vollero rendere solenni gli accompagnamenti e la messa funebre, senza il minimo compenso, e venendo al signor Brocco, che procurò economie affatto insperabili.

Grazie, dunque, da parte della famiglia ed in nome dei più rispettabili sentimenti di umanità, a coloro che dettero in danaro o in opera il loro pio concorso a sollievo materiale e morale di coloro che vennero sì duramente provati dalla sventura.

Ripetiamo, del resto, quanto si leggeva in una lettera del Fambri, da noi pubblicata ieri: Oltrechè la pietà dei superstiti v' entra per molto in tutto ciò la buonissima fama, che faceva rispettabile la scuola e la casa del povero estinto.

Ci piace notarlo ancora, perchè tutto ciò che ha il senso di un omaggio alla onestà fa grande onore al paese, e non minor bene al cuore.

Ecco ora le offerte d' oggi:

Lista precedente	L.	1452. —
Allegri prof. cav. Carlo	»	4. —
Antonini Andrea fu Nicolò	»	20. —
Antonini Andrea (Ditta)	»	20. —
Barriera Giuseppe	»	5. —
Barriera Urbano	»	5. —
Blaas prof. Eugenio	»	5. —
Bonaldi Giacomo	»	2. —
Buri fratelli	»	50. —
Castelnuovo prof. Enrico	»	5. —
Centanini dott. Domenico	»	20. —
Ceresa Agostino	»	15. —
Chiggiato ing. Arturo	»	5. —
Crchetti Carlo di Gio.	»	5. —
De Rossi Francesco	»	2. —
De Venier Pietro	»	10. —
Giustinian co. Gio. Battista	»	30. —
Guggenheim cav. Michelangelo	»	15. —
Lago	»	1. —
Matscheg prof. Antonio	»	5. —
Matscheg prof. Carlo	»	5. —
Meneghelli	»	2. —
Mingoni dott. Giacomo	»	10. —
Minich prof. comm. Angelo.	»	20. —
Nenzi Giacomo	»	10. —
N. N.	»	2. —
N. N.	»	1. —
N. N.	»	2. —
N. N.	»	1. —
N. N.	»	1. —
N. N.	»	50. —
Perotto Giuseppe	»	15. —
Pivato Stefano	»	2. —
Saggiotti avv. Rodolfo	»	5. —
Salvagno E.	»	2. —
S. G.	»	2. —
Viali	»	1. —
Vivante Cesare	»	3. —
Zennaro G.	»	5. —
Totale	L.	1815. —

Cose municipali. — La seduta fra gli assessori municipali di nuova nomina, che doveva aver luogo oggi, fu protratta a domani, stante l' assenza da Venezia dell' assessore nob. Costantino Carminati.

Scogliera del Lido. — Oggi scadeva a Venezia ed a Roma il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto della costruzione della scogliera a difesa del porto di Lido. Per quanto sappiamo, a Venezia non fu presentata alcuna offerta, ed altrettanto dovrebbe presumersi anche di Roma, nel qual caso quel lavoro rimarrebbe deliberato all' ing. Cesare de Lorenzi, il quale nel primo incanto offrì il ribasso dell' 8 31 per cento sul dato governativo di lire 1,944,000, e quindi lo assumerebbe per lire un milione 783,453 e 60 centesimi.

Il R. Prefetto. — Il *Corriere della Sera* ha il seguente dispaccio da Roma 28:

Si parla di un altro movimento nel personale dei prefetti, giacchè il senatore Manfrin, prefetto di Venezia, insiste nella data dimissione.

E la *Gazzetta del Popolo di Torino* ha pure da Roma:

Il senatore Manfrin, insistendo nelle sue dimissioni da prefetto di Venezia, il Ministero le accetterà.

È quindi inevitabile un nuovo movimento prefettizio.

Nobile atto. — Il *Tagliamento* scrive: Adesso ci perviene la notizia di un atto, tanto benefico, quanto nobile e generoso, cui l' amico più intimo del rimpianto nostro dottor Antonio Molinari, assicurò il di lui nome di perenne e grato ricordo dei suoi concittadini.

Il dott. Riccardo Selvatico erede, verso un vincolo di usufrutto, della sostanza del povero defunto, ha partecipato alla nostra Congregazione di Carità la sua determinazione di cederle la proprietà della sostanza stessa, perchè sia devoluta a beneficio del fondo per la istituenda Casa di ricovero.

Noi non sappiamo esprimere il sentimento di gratitudine e di ammirazione che suscitò nell' animo nostro questo annunzio; sentimento che, non ne dubitiamo, sarà diviso da tutti i Pordenonesi.

L' Esposizione internazionale dell' Associazione degli artisti in Vienna nel 1882. — L' Associazione degli artisti in Vienna sta preparando per l' anno venturo una grande Esposizione artistica di opere eseguite dopo l' Esposizione mondiale di Vienna pel 1873. Sono invitati a concorrervi gli artisti nazionali ed esteri. La Mostra si aprirà nel primo aprile, e durerà a tutto il settembre.

La Commissione promotrice ed esecutrice della Mostra è composta dei più grandi personaggi di Vienna, sia della Corte come della città, delle arti e delle lettere. Il Governo ha dichiarato di proteggere efficacemente l' impresa, e destinò un numero di medaglie per le opere più belle. Saranno sostenute dalla Commissione le spese d' invio e ritorno delle opere. Alla collocazione di esse provvederà un apposito Comitato.

Per maggiori informazioni sarà da dirigersi *Alla Commissione per l' Esposizione di Belle Arti del 1882. Vienna J. Künstlehaus Lothringerstrasse, N. 9.*

Lezioni gratuite. — Nel nostro Numero 295, del 6 corr. novembre, abbiamo annunziato il ricominciamento, anche per quest'anno, delle lezioni gratuite di lingue, scienze, letteratura, disegno lineare e computisteria, date in casa del prof. Vannier, a San Barnaba, Calle del Traghetto, N. 2791, per opera dello stesso professore Teofilo Vannier e d' altri benemeriti professori.

Ora, in seguito a quell' avviso, abbiamo da aggiungere che, per desiderio e richiesta dei numerosi frequentatori, verranno aggiunte agli altri insegnamenti delle lezioni di *Disegno di ornato*. Queste lezioni di disegno incominceranno col giorno di domenica 4 dicembre prossimo, e continueranno in tutte le domeniche successive, alle ore 9 e mezza antimeridiane.

Anche questo aumento delle materie d' insegnamento è una prova di più che la Scuola gratuita del prof. Th. Vannier va prosperando, e ne facciamo con lui le nostre congratulazioni.

Teatro la Fenice. — Salve sempre eventuali modificazioni, perchè in materia di artisti e di cose teatrali in genere non si è mai sicuri di nulla, ecco i nomi dei principali artisti che avremo alla *Fenice* quest' inverno:

Prime donne soprano: signore *Maria Birò Te Marion, Giulia Valda, Elisa Piave, Berta Berti*;

Prima donna contralto: sig. *Adele Pascalis*;

Primi tenori: signori *A. Fernando, E. Scovello*;

Primi baritoni: signori *V. Cottone, D. Coletti*;

Primi bassi profondi: signori *L. Viviani, P. Puranelli*;

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: sig. *Emilio cav. Usiglio*;

Maestro istruttore e direttore dei cori: signor *Lorenzo Poli*.

Le opere sono, com' è noto, *Lohengrin*, di Wagner; *Africana*, di Mayerbeer; *Rienzi*, di Wagner. Veniamo assicurati che verrà rappresentata anche l'opera *Preziosa*, del maestro Smereglia. Parlasi anche del *Faust*, per la quale opera appunto sarebbe stata scritturata, anche per raccomandazioni di Verdi, la sig. *Elisa Piave*, figlia del poeta melodrammatico F. M. Piave.

L' impresario sig., A. Rozani, è qui fino da ieri l' altro.

Tiro al piccione. — Nel tiro di ier l' altro all' Ippodromo del Lido furono vincitori i seguenti signori:

Piovesan Antonio uccise piccioni 8 con otto colpi; Minciotti Arrigo, 7 con 8; Monari Gherardo, 6 con 7; Lorenzon Emilio, 6 con 7; Fabbro Eugenio, 5 con 7; Cricco cav. Matteo, 6 con 8.

Gara di consolazione:

Bianchi bar. Ferdinando, uccise piccioni 9 con 9 colpi; Rodomonte Luigi, 8 con 9.

Il Cappellone. — Tratto tratto avviene a Venezia, che il popolino veda o creda di vedere aggirarsi in questa o quella parte, tra le più deserte e romite della città, qualche fantasma, o, meglio, apparente fantasma, il cui scopo ritiene sia quello, di recare spavento o molestia a quelli che s' incontrano con lui. Qualche volta, il brutto tiro veniva scoperto e l' apparente fantasma fu colto dalle guardie o preso a legnate da qualche audace popolano.

Da più giorni a Canaregio circolavano voci di un nuovo *Cappellone*, che si aggirava alla sera per La Misericordia, la Fondamenta degli Ormesini, e S. Girolamo, ed il popolino, nel quale la voce si era divulgata, ed aveva prese chi sa mai quali proporzioni, stette in guardia.

Iersera verso le ore 8 e mezza, agli Ormesini, e precisamente dirimpetto il Ghetto Vecchio, si è veduto aggirarsi tranquillamente un uomo di media statura, tarchiato con lunga barba, coperto il capo da un cappello ad ampie falde, e con lunghi capelli *à la renaissance*. Parve però di vederlo a fare dei gesti strani; la lunga barba ed i capelli fluenti si credevano appiccicati al fine di trasfigurarsi, e tutto questo diede credito alla vecchia storiella del *Cappellone*, e la gente, si mise a fuggire impaurita.

Ma presto grossi capannelli si sono formati e la parola d' ordine fu: *dai, dai, al capelon*, e il malcapitato, fu realmente ghermito e percosso, e guai se non sopraggiungevano prontamente le Guardie di P. S., le quali però, per tenere in rispetto la gente inferocita, dovettero trarre dalle guaine le sciabole, e metter mano ai revolver. A fatica il creduto *Capelon* fu condotto nella camera di sicurezza, dell' Ispettorato di Questura del Sestiere di Cannaregio.

Interrogato questo individuo risultava essere egli certo S.... Francesco di Giovanni, uomo di mare, di anni 39, abitante a S. Gregorio. L' aspetto di quest' uomo che ha realmente lunghissima e folta barba nera, lunghissimi capelli, il che è messo ancora in maggior risalto dalla espressione severa dello sguardo, e dal grande cappello, non è, invero, dei più rassicuranti; ma risultava ch' egli non aveva recato molestia a nessuno, e, per conseguenza, stamane stessa, fu posto in libertà.

L' aspetto di quest'uomo è piuttosto strano, è vero; ma per venire con lui, che nulla avea fatto di male, a quegli estremi ai quali il popolino è quasi venuto ieri, bisogna che siasi agito proprio sotto l' azione della paura, e questa è cattiva consigliera, e fa commettere delle bestialità e verso gli altri, e talora anche verso sè stessi.

Calendarii imitanti i biglietti di Banca. — Ieri vennero sequestrati dagli agenti di P. S. circa 70 calendarii per l' anno 1882, siccome rappresentanti biglietti consorziali da lire dieci e cinque, che venivano venduti da alcuni girovaghi.

Anche l' anno decorso furono consumate delle truffe a mezzo di quei calendarii, e l' Autorità di P. S. fa bene ad agire energicamente contro gli spacciatori di quei calendarii.

Fanali a gaz. — Sul Rialto e calli adiacenti, da qualche sera vedonsi spenti e poi riaccesi alcuni fanali a gaz. Raccomandiamo la cosa a chi spetta, per conoscere se ciò avviene indipendentemente dall' opera di qualche male intenzionato, o per difetto degli apparati conduttori.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 novembre

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Farlanetto Gasparini Angela, di anni 85, vedova, casalinga, di Zenzon di Piave. — 2. Scattolin Matilde, di anni 48, nubile, modista, di Venezia. — 3. Ferrighi Elisabetta, di anni 41, nubile, cucitrice, id. — 4. Cavallari Emilia, di anni 30, nubile, casalinga, di Malamocco. — 5. Noè Augusta, di anni 7, studente, di Roma.

6. Zulian Nicolò, di anni 81, vedovo, pensionato, di Venezia. — 7. Berto Tommaso, di anni 53, coniugato, ortolano, di Burano. — 8. Bazzoni Bortolo Achille, di anni 49, coniugato, farmacista, di Venezia. — 9. Tonetto Federico, di anni 47, coniugato, fabbro, id. — 10. Cavagnin detto Gavagnin Fortunato, di anni 36, celibe, facchino, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 29 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Canciani Antonio, tagliapietra dipendente, con Bellinato Rosa, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Righetti Veggis Angela, di anni 76, vedova, calzettaia, di Venezia. — 2. De Carli Andrean Elisabetta, di anni 72, vedova, casalinga, id. — 3. Luvisi Sardo Teresa, di anni 71, vedova cucitrice, id.

4. Mozzi Andrea, di anni 60, celibe, scrittore privato, di Vittorio.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Bortolucci Ferdinando Francesco Giuseppe, di anni 38, mesi sei, marinaio, decesso a Nuova Yorck.

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi, l' uno a Mira, l' altro in Oderzo.

Venezia 30 novembre

Il R. Prefetto. — Come già risultava dai dispacci, che abbiamo pubblicati ieri, il prefetto di Venezia, senatore conte Manfrin, non potendo ottenere dal Governo, e specialmente dal ministro Baccarini, che fosse reso giustizia a Venezia, ha nuovamente insistito, perchè venissero accettate le dimissioni da lui ripetutamente offerte ed il Governo le ha accettate.

Sebbene il co. Manfrin, uomo di eletto ingegno, abbia per noi avuto il gravissimo torto di credere che, perch' egli accettava il posto di prefetto di Venezia, il Governo della progresseria avesse a smettere quei procedimenti partigiani che lo rendono una vera fatalità per l' Italia e che causarono la corruzione di tanta gente debole od ambiziosa, innanzi al suo contegno sì altamente patriotico e sì dignitoso, non possiamo trattenerci dall' esprimergli la nostra più sincera stima.

Se v' era un uomo di parte governativa, che avesse potuto vincere le avversioni, che la parte migliore e maggiore della nostra popolazione ha per la progresseria, quest' era certamente il conte Manfrin, il quale fin dalle prime aveva mostrato una certa equanimità nei giudizii ed aveva dato prove di avere grande premura per gl' interessi più vitali di Venezia, e di saper comprendere in che cosa veramente consistessero.

Egli se ne va, e sotto il punto di vista della politica, la sua partenza ci è veramente gradita.

Ma, sebbene suoi avversarii politici, noi dobbiamo però riconoscere quanto bene egli avrebbe potuto fare a Venezia se il Governo, anzichè attraversare, avesse voluto assecondare le patriotiche sue mire, ed in questo senso deploriamo, per Venezia, che la sua dignità personale non gli abbia permesso di rimanere più oltre sulla breccia a tutela degli interessi della nostra città.

Venezia si ricorderà con grato animo la lotta infelicemente sostenuta dal co. Manfrin perchè Venezia avesse ad essere testa di linea della ferrovia della Pontebba, e quella trionfalmente da lui vinta contro una camorra indegna, perchè al nostro Arsenale fosse riconosciuta quell' importanza che indubbiamente gli spetta. Venezia si ricorderà come il co. Manfrin abbia lasciato il posto di Prefetto, solo perchè non volle rendersi nè complice, nè stromento delle vendette di un ministro iroso e partigiano; e quindi avrà sempre pel co. Manfrin sentimenti di viva gratitudine, i quali le faranno dimenticare, come pel passato, anche per l' avvenire, a quale partito politico egli abbia appartenuto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29.*

(Presidenza Farini.)

Si annunzia una lettera del ministro di grazia e giustizia, che trasmette copia della sentenza del Tribunale di Girgenti, che condanna il deputato Camminecci alla pena di 15 giorni di carcere, per avere percosso il capo-stazione della ferrovia di Cefalù, e copia della sentenza della Corte d' appello di Palermo che lo condannò alla pena dell'esilio locale per tre mesi, in parziale riparazione della prima sentenza, riservandosi di far noto se essa sia passata in cosa giudicata, o vi sia stato interposto appello.

Leggesi poi una lettera di Camminecci, che dimettesi da deputato.

Su proposta di Damiani, accordasi, invece che accettare la dimissione, un congedo di tre mesi.

Ripresa la discussione del bilancio della spesa del Ministero della marina, *Botta* sostiene l'operato del ministro contro osservazioni di *Ricotti*. Riferendosi poi alle notizie statistiche delle nuove costruzioni navali estere, deduce non essere queste tali da secondare i desiderii espressi ieri da Ricotti per le nostre navi. Dice essere certo che una flotta di grandi corazzate in un combattimento è inferiore ad una flotta mista più numerosa. Importa dunque rendersi pronti a dare ed accettare battaglia con successo, conformandosi anche all' esempio delle altre Potenze.

Acton risponde alle osservazioni di Ricotti di ieri, prima, circa la nuova nave di prima classe da costruirsi; secondo, circa la sua condotta come ministro nell' ordinare le costruzioni e gli armamenti non ammessi dai Comitati tecnici. Dà ragguagli per dimostrare che la marina italiana per offesa e difesa rimarrà superiore a quelle delle altre nazioni. Dice non essere urgente

risolvere la questione dello spessore delle corazzate. Si augura che non si oltrepassi il grado d'immersione stabilito. Confessa aver modificato il suo primo programma tornando al tipo *Duilio*, ma con ciò crede aver operato saviamente, utilmente, potendo così, coi risparmi conseguenti, provvedere ad altre costruzioni, senza venir meno a tutte le necessità nautiche o militari del nostro naviglio. Non dissente dall'adottare il tipo dell'*Italia*, ma solo dopo che i corpi tecnici lo avranno assicurato della sua eccellenza. Del resto, tutti i tipi possono essere buoni, quando le navi sono bene comandate.

Ricotti replica alle osservazioni del ministro, riguardo allo spessore delle corazzate, rilevando le sue contraddizioni, riguardo al tipo delle navi. È singolare che mentre la Francia e l'Inghilterra ammirano le nostre grandi navi, dobbiamo, noi che le inventammo e costruimmo, rifarci imitatori dei loro tipi. Oltre a che non deve perdersi di mira lo scopo principalmente difensivo della nostra marina, che possiamo raggiungere con poche navi di grande velocità, mentre altrimenti ne occorrerebbe un immenso numero, per impedire gli sbarchi.

Geymet si meraviglia che si cerchi un altro tipo, quando ne abbiamo uno sicuro consacrato dall'esperienza. Appunta il ministro di non aver data pubblicità ai rapporti sulle ottime qualità nautiche del *Duilio*, mentre era premuroso di denunciarne i menomi difetti.

Dopo una replica di *Botta* a Ricotti, approvansi i capitoli 35 e seguenti, e il totale, con Lire 49,519,050, e il relativo articolo di legge.

Procedesi poi alla chiamata per la votazione segreta di detto bilancio, che risulta approvato.

Baccarini, presenta il progetto di legge per modificazione al Titolo IV, « Porti, Spiaggie e Fari », della legge 20 settembre 1865, allegato E, sulle opere pubbliche.

Levasi la seduta alle ore 5.15.

(Agenzia Stefani.)

TELEGRAMMI.

Roma 27.

Lunedì, 28, avrà luogo a Roma l'assemblea generale degli azionisti delle Società Rubattino e Florio, per deliberare definitivamente la fusione.

Essendo oramai assicurata la votazione in Francia del trattato di commercio coll'Italia, esso sarà distribuito nella prossima settimana anche ai nostri deputati. *(Sole.)*

Roma 28.

Il Ministero si sforza di ottenere l'intervento di Crispi, dichiarandosi pronto a riconoscerlo per il capo della maggioranza. *(Pung.)*

Roma 28.

Insistendo la Commissione generale del bilancio nel negare gli aumenti da lui domandati, il ministro Baccelli se ne appellò alla Camera.

Il *Popolo Romano* difende Baccelli e lo incoraggia a tener fermo nelle sue domande.

La posizione del guardasigilli, on. Zanardelli, è assai scossa in seguito all'affare Chauvet e alle rivelazioni della *Capitale*. *(Corr. della Sera.)*

Roma 28.

Pochi sono i deputati ministeriali giunti alla capitale, non ostante le raccomandazioni fatte, per mezzo dei prefetti, dall'on. Depretis. Rimane quindi incerto se domani potrà aver luogo l'annunciata riunione della maggioranza.

Era corsa voce che alla riunione si proponesse di assistere l'on. Minghetti; ma la cosa viene dichiarata affatto insussistente. *(G. d' It.)*

Roma 28.

Le vacanze natalizie della Camera saranno brevi, affinchè possa venire discussa in gennaio la riforma elettorale modificata dal Senato. *(G. P.)*

Berlino 27.

La *Kölnische Zeitung* dice che la parola d'ordine degli ultramontani è oggi il vecchio programma di Laguerronière: *Rome et un jardin*. Soggiunge che la Curia romana e i clericali tedeschi fanno male i loro conti, se credono che la Germania appoggierà questo programma.

(Secolo.)

Parigi 28.

Il Gabinetto di Londra propose a tutte le Potenze firmatarie dell'Unione postale di ribassare la tassa di affrancatura delle lettere internazionali da 25 centesimi, com'è attualmente prescritta, a soli cent. 20. *(G. P.)*

Parigi 28.

Il Consiglio comunale di Parigi elesse Victor Ugo a delegato per la nomina dei senatori. *(G. P.)*

Parigi 27.

La *France* scrive che è vivo desiderio dei circoli politici che sia nominato ambasciatore d'Italia a Parigi il generale Cialdini.

A Marsiglia avrà luogo fra pochi giorni il processo contro dodici operai italiani imputati di provocazioni nei torbidi accaduti nello scorso luglio.

Vienna 28.

Notizie da Pietroburgo parlano della grande agitazione che vi regna in seguito all'attentato contro il generale Tscherevin. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 29. — La nomina di Courcel ad ambasciatore a Berlino sembra certa. Nel Consiglio dei ministri di iersera, Waldek Rousseau disse credere che i repubblicani saranno vittoriosi in 25 dipartimenti sopra 32, nelle elezioni senatoriali.

Londra 29. — Il *Times* dice, che il Parlamento si riunirà probabilmente il 19 gennaio.

Lo *Standard* ha da Vienna: Kalnoky, durante un soggiorno a Pietroburgo, discuterà, collo Czar e Ignatieff, la questione d'Oriente in tutti i dettagli, specialmente riguardo all'Armenia e alla Bosnia.

Roma 29. — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* del 30 corr., annunzierà essere pronti i progetti di legge sui porti e sulle modificazioni alla legge sulle strade obbligatorie.

Roma 29. — Questa sera si aduna la sotto-Commissione delle finanze e del Tesoro.

Berlino 29. — Parlando della notizia della *Post* sulla nomina probabile del principe Radziwill a principe Vescovo di Breslavia, la *Norddeutsche* dichiara che tale candidatura è poco probabile. Le relazioni di Radziwill colla famiglia imperiale non potrebbero che aggravare il peso de' suoi precedenti politici. Astrazione fatta dai suoi precedenti parlamentari è la considerazione che le aspirazioni politiche dell'Alta Slesia furono istigate dalla direzione ecclesiastica, che mette il Governo prussiano nell'impossibilità assoluta di dar il Vescovado di Breslavia ad un prete polacco.

Berlino 29 *(Reichstag)*. — Discussione del bilancio.

Bismarck prese più volte la parola per precisare la sua situazione verso i secessionisti e i progressisti. Disse aver fatto egli stesso progressi, mentre i progressisti impediscono il progresso. La sua nuova politica è giustificata dalla decadenza del commercio. La mantiene tanto più, in quanto che la direzione del partito liberale cadde nelle mani dei radicali.

Haenel accusò il cancelliere di screditare i progressisti presso l'Imperatore.

Bismarck rispose che fece il suo dovere, dando all'Imperatore consigli dettati dalla propria convinzione. Respinse il rimprovero direttogli, che gli Hohenzollern praticano il governo personale. Basato sul fatto che il fratello dell'Imperatore regnò secondo principii diversi da quelli attualmente in vigore, Bismarck soggiunse ch'egli rappresenta interamente la politica imperiale monarchica.

Parigi 29. — Chanzy non ritornerà a Pietroburgo.

(Senato.) Voisin Lavernière, senatore inamovibile, si è dimesso.

Approvasi il progetto sui figli di padre straniero.

La prossima seduta avrà luogo sabato.

(Camera.) Non ebbe luogo nessuna discussione, non essendo pronte le Relazioni.

La prossima seduta giovedì.

Una colonna francese, giunta a Nefta sulla frontiera meridionale di Tunisi, vi fece riconoscere il protettorato francese.

Jules Simon assunse la direzione del *Gaulois*. L'articolo programma respinge la revisione della Costituzione, vuole la libertà religiosa, non vuole che si sostituisca l'intolleranza anticlericale all'intolleranza clericale.

Il *Siècle* conferma che il ministro dei culti prepara un progetto che regola i rapporti tra Chiesa e Stato. Il progetto adotta per base il Concordato e gli articoli organici; abbandona la dichiarazione del 1682 abrogata dalle leggi e decreti intervenuti dopo il 1802, che accrebbero i privilegii della Chiesa.

Parigi 29. — Dicesi che Ring surrogherà Courcel nella direzione degli affari esteri. Il Consiglio dei ministri esaminò iersera il progetto di revisione della Costituzione.

Il *Journal des Débats* crede che i culti sieno stati annessi all'istruzione per preparare la soppressione della facoltà teologica cattoica.

Parigi 29. — La Commissione del trattato di commercio franco-italiano approvò la tabella B. Terminò così il suo lavoro. Conchiuse approvando il progetto senza modificazione.

Il relatore Berlet leggerà il rapporto giovedì alla Commissione, e lo presenterà lo stesso giorno all'ufficio di presidenza della Camera.

Parigi 29. — Il Consiglio dei ministri trattò la questione se lo Stato possa infliggere come punizione ai preti e prelati insubordinati la soppressione o sospensione dello stipendio. Il problema parve complesso. Nessuna decisione fu presa.

L'Unione repubblicana del Senato, dopo la discussione, dichiarossi favorevole alla revisione efficace della Costituzione.

Londra 29. — La *Morning Post* dice: I Ministri inglesi sono discordi circa le trattative commerciali colla Francia. Alcuni fanno valere le ragioni politiche che necessitano la conclusione immediata altri pensano, che, malgrado il valore, di queste ragioni l'Inghilterra deve ottenere condizioni migliori dalle precedenti. Il prossimo consiglio discuterà la questione.

Bucarest 29. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica la nomina di Ferekidi a ministro di Rumenia a Parigi.

Costantinopoli 29. — Nella seduta di ieri dei portatori di titoli di rendita si trattò della Regia dei Tabacchi.

Server dichiarò che la Porta è pronta a riconoscere il principio della Regia, assicurando ai portatori 800,000 lire sui tabacchi.

Sulla questione della partecipazione dei portatori di titoli di rendita alla Regia al di là di 800,000 lire, Server, rispose negativamente.

I delegati protestarono, riservandosi di spiegare le loro vedute.

La Commissione decise quindi di portare il saggio massimo del riscatto dei titoli per ammortamento dal 50 per 100 al 66 per 100 durante il periodo ove l'interesse sarebbe dell'1 per 100.

Costantinopoli 29. — Oggi, l'ambasciatore Corti, accompagnato dal personale dell'ambasciata, fu ricevuto in udienza dal Sultano, cui consegnò il Collare dell'Annunziata.

L'atto finale di delimitazione fra la Turchia e la Grecia fu firmato oggi dai componenti la Commissione di delimitazione.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 29, ore 3 15 p.

La Commissione del bilancio ieri sera esaminò nuovamente la questione dei tipi delle navi. Si convenne di sospendere ogni deliberazione, finchè facciasi qualche proposta concreta. Tutti i commissarii riservaronsi libertà individuale di voto.

Nella discussione negli Ufficii di stamane il progetto sull'istruzione popolare proposto da Baccelli, incontrò viva opposizione. Nessuna risoluzione fu presa.

Il seguito della discussione avrà luogo giovedì.

Roma 29, ore 3,15 p.

Sul voto del bilancio del Ministero della marina, se il Gabinetto si rende solidale, tutti i dissidenti voteranno contro. Senza la solidarietà voteranno a favore di Acton per mantenerlo come elemento di debolezza del Ministero.

Roma 29, ore 3.15 p.

Camera dei deputati. — Il *Presidente* annunzia una comunicazione del guardasigilli che reca avere la Corte d'appello di Palermo condannato Cammineci, rappresentante uno dei Collegi di quella città, a tre mesi d'esilio. Legge una lettera del Cammineci, che chiede la sua dimissione.

(Aveva percosso un conduttore ferroviario.)

Damiani chiede gli si accordino tre mesi di congedo e non le dimissioni.

La Camera approva il congedo. *(Sensazione.)*

Riprendesi la discussione del bilancio della marina.

Botta relatore giustifica il tipo Acton.

Il *Ministro della marina* spiega la sua condotta.

Sostiene avere legalmente, amministrativamente e tecnicamente fatto il suo dovere.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Gemma Cuniberti. — Annunciando, sulla fede del *Baiardo*, la morte della piccola prima attrice Gemma Cuniberti, avevamo domandato se era vero. Pare che il nostro punto interrogativo fosse proprio a posto, perchè il *Pungolo* di Milano scrive:

« Siamo infatti in grado di smentire assolutamente la notizia stessa; non solo la Gemma Cuniberti non è morta appena toccato il suolo italiano, ma proprio in questi giorni è giunta lettera del proprio padre da Montevideo, nella quale era detto che stante il grande successo rimaneva nell'America Meridionale per altri tre mesi.

« La lettera aveva la data del 24 ottobre. »

Congressi di medici. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Madrid 29. — Il Congresso dei medici stranieri e spagnuoli, si terrà in aprile a Siviglia.

Copenaghen 29. — Una riunione di 250 medici risolvette di riunire il prossimo Congresso internazionale dei medici nel 1884 a Copenaghen.

Congresso socialista. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Madrid 29. — Al Congresso socialista di Saint Mande, parecchi oratori combattono gli scioperi fomentati da odii, divisioni, che divorano somme considerevoli.

Inondazione. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Nizza 29. — Inondazione nella Stazione di Ventimiglia. Il ponte di Valegraria è rotto; la ferrovia sospesa fra Ventimiglia e Genova, e fra Ventimiglia e Mentone.

Un nuovo romanzo. — Ci scrivono da Verona 27 novembre:

(A D) Sono decorsi già più che due anni dacchè Gerolamo Rovetta mi invitò, con altri pochi amici, alla lettura dei primi capitoli di *Mater dolorosa*, romanzo da lui allora appena incominciato, e nel quale profuse poi tesori di intelligente amore.

A quella lettura si assisteva in breve cerchia di amici: Dario Papa, l'intraprendente pubblicista, partito da poco per l'America con Fontana, mandativi dagli editori Galli e Omodei; Vittorio Betteloni, l'elegante traduttore del *Nerone* e del *Don Giovanni*; il vostro corrispondente e un paio d'altri che non ricordo.

Dal brioso ingegno di Rovetta, i cui primi passi nell'aspra via dell'arte furono così sicuri e promettenti, mi aspettava qualche cosa di fino e di vigoroso insieme; mi aspettava un lavoro che rivelasse alla sottile schiera dei buoni romanzieri italiani, se non un capo, almeno una forte e non indegna recluta.

E infatti, anche al sentire le lodi degli altri amici, allora mi si radicò nel cuore la certezza che, se il lavoro nel suo sviluppo avesse mantenuto le promesse delle pagine letteci, non avrebbe potuto mancargli un successo, cui di rado arrivano i romanzi italiani.

Ora l'ampia tela è svolta del tutto, e *Mater dolorosa*, cresciuta in questi due anni a 600 pagine, uscirà, nella seconda metà di dicembre, a Milano, dalla Stamperia Galli e Omodei.

Decesso. — Il *Corriere della Sera* ha da Roma 28:

Come omai si prevedeva, il cav. Luigi Coppola, capo-sezione al Ministero dell'istruzione, e collaboratore del *Fanfulla* e del *Pasquino*, è morto stanotte.

Pubblicazioni. — Per le nozze del signor Nello Garbin, colla signora Teresa Pelà, furono pubblicate dai signori C. D. B. e E. O. di Badia-Polesine, quattro lettere di Vincenzo Monti, scritte a Nicolò Biscaccia, negli ultimi anni della sua vita.

L'edizione nitidissima fa onore allo Stabilimento Minelli di Rovigo, ond'è uscita.

Gazzetta del Contadino. — È uscito il N. 22 della *Gazzetta del Contadino*, giornale popolare illustrato di agricoltura pratica, che esce in Acqui (Piemonte) ogni 15 giorni, per sole L. 2 all'anno. Esso contiene:

Le malattie dei vini (F. G.) — La questione della fillossera nel 1881 (C. Alb. Celli). — Una eccezione nel sistema generale della vegetazione (P. A. Minoli). — Il pesco-mandorlo (P. A. M.). — Il Macaone con 2 figure (C. Yole). — Processo Guenon per determinare la produzione del latte nelle vacche. — Malattie del pesco. — Dose di sale nel bestiame. — Per conoscere l'età del cavallo. — Per avere ottimo aceto. — Le uova per l'incubazione. — Il tempo. — I vermi utili. — Viti della Cocincina (novità). — Guano di pipistrelli. — Viole del pensiero doppie (novità) — Sgusciatrici da piselli. — Carbonchio. — Cartoni giapponesi. — Un caffè singolare. — Scuola rurale pei contadini. — Una pianta che rimpiazza la vite. — Cavallo gigante. — Bibliografia. — Libri in dono. — Sporta delle notizie. — Annunzii.

Processo Ivon. — Il *Corriere della Sera* assicura che il processo Ivon, non solo non fu deciso dalla Corte di Cassazione di Torino, ma finora non ebbe neppur luogo la relativa udienza.

Un assassino. — L'*Osservatore Triestino* ha da Londra 28:

Lefroy confessò di aver ucciso, non solo Gold in ferrovia, ma anche nel febbraio il tenente-generale Roper in Chatam, apparentemente per vendetta, avendo egli oltraggiata una commediante sua amica.

Scontro ferroviario in Inghilterra. — Il *Secolo* ha da Dundee, venerdì notte:

Questa notte, dopo le sette, ebbe luogo una spaventosa collisione sulla ferrovia *Nort-Britesh* alla Stazione di Tayport.

Mentre trovavasi un treno fermo sulla linea, il treno passeggieri di Edimburgo, che doveva giungere alle 7 35, venne colla massima rapidità contro la macchina del treno fermo.

L'urto fu così grande, che lo strepito fu udito ad un miglio di distanza.

Parecchi vagoni entrarono addirittura nel treno, formando una specie di telescopio.

Si ebbero a lamentare moltissimi morti, di cui la *Morning Post* dà i nomi.

Il cholera in Arabia. — Alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrivono da Gedda 9 novembre:

L'epidemia ha presso in Arabia terribili dimensioni. Pellegrini ed abitanti fuggono a Gedda e nel deserto. I primi giungono in grandi quantità, e molti cadono morti dai cammelli. La situazione è molto seria, perchè nei prossimi tre giorni saranno tutti qui e la mortalità diventerà spaventevole. Dal 5 del corrente in poi sento incessantemente la funebre canzone dei miei vicini.

Noi siamo completamente bloccati, poichè l'Egitto respinge tutto ciò che viene dall'Arabia, ed i 14,000 pellegrini, i quali dovrebbero recarsi al nord, dovranno rimanere qui. Si assicura che le strade della Mecca sono piene di cadaveri insepolti ed in putrefazione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 26 novembre.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 85 fusti e 147 bot. olio, 20 sac. e 10 balle mandorle, 1974 cesti fichi, 18 bot. acquavita, 8 cas. cera bianca, 2 cas. e 1 bot. cera usata, 50 bot. vino e 6 bot. spirito, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Liverpool, vap. ingl. *Kedar*, cap. Martinin, con 5 col. manifatture, 1 bal. cotonerie, 100 sac. zucchero, 193 bar. arringhe, 6 pezzi macchina, 1 cas. oggetti per macchine, 2 bar. colori, 13 cas. macchine, 10 catene ferro, 120 mazzi e barre ferro, all'ordine, racc. ai frat. Gondrand.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Gvosden, con 107 col. pelli, 22 col. olio, 66 col. cincona, 426 sac. caffè, 71 balle cotone, 20 col. vino, 1 cas. corone e 200 col. cannella, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 27.

Da Trieste, vap. austr. *Stambul*, cap. Radimiri, con 4462 sac. seme ricino, all'ordine, raccomand. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi, con 186 col. frutti, 58 sac. legumi, 117 balle lana, 67 col. gomma, 2 col. antimonio, 200 sac. zucchero, 114 sac. vallonea, 9 col. olio, 2 col. grisantemo, 8 col. smeriglio, 4 col. manifatture, 30 bar. birra, 10 bar. miele, 12 cas. pesce, 2 bar. crauti, e 29 col. camp. all'ord., racc. al Lloyd austro-ung.

Da Ancona, trab. ital. *Amabile*, cap. Gennari, con 515 quintali farina e 120 quintali pietra di gesso, all'ordine.

Partenze del giorno 26 novembre.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 9 cas. pesce, 41 cas. latte condensato, 3 balle tela, 14 col. pece e blak, 3 balle pelli concie, 1 bal. filati, 25 bal. canape, 14 balle carta, 3 bal. baccalà, 15 balle cordami, 1 cas. vetrami, 4 cas. lavori di gomma, 300 sac. farina bianca, 9 col. frutti, in aceto, 4 bar. sardelle, 2 cas. candele cera, 10 col. ferramenta, 36 col. olio ricino, 483 sac. riso, 115 col. verdura, 115 mazzi scope, 29 col. burro e formaggio, 12 col. tessuti, 2 col. vino, 14 col. medicinali, 22 cas. conteria, 49 sac. marroni, e 6 col. diversi.

Dette del giorno 27.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Selinunte*, capit. Raggio, con 11 col. burro, 2 cas. carne affumicata, 9 casse candele cera, 5 cas. fernet, 5 cas. vermouth, 6 cas. pezzi bronzo, 2 cas. commestibili, 8 cas. amido, 5 col. pelli, 1 cas. conserve, 21 bal. tessuti e 35 balle filati cotone, 6 col. zinco, 8 cas. terraglie, 1 cas. frutti, 4 balle canape greggio, 1 bal. detto pettinato, 40 bal. tabacco, 1 col. tappeti, 147 col. conteria, 10 col. conchiglie, 226 sacchetti e 1 bar. pallini piombo, 6 cas. legname segato, 32 col. inchiostro, 2 col. cera lacca, 77 col. carta, 2 bar. litargirio, 21 col. vetrerie, 171 sac. riso, 2 cas. sapone profumato, 24 col. medicinali, 1 cas. e 1 fusto vino, 1 bar. ammarinato, 3 cas. candele steariche, 5 zangole, 1 cas. e 2 bar. formaggio, 1 bal. stoppa catramata, 2 cas. carne salata, 9 bal. filati cotone greggio, 6 col. ferramenta, 2 cas. liste dorate, 3 cas. salumi, 24 col. camp. cordami, 3 cassette burro e formaggio.

Per Napoli, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. D Marco, con 32 scurette, 64 tavole, 40 ponti, 8 palancolei, 4 morali e 4 mezzi morali abete.

Il Vapore della Società Florio *Lilibeo*, partito da Brindisi, proveniente da Costantinopoli, sarà qui mercoledì 30 corrente, e ripartirà per Trieste e Marsiglia.

Il piroscafo *Pachino*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 2 dicembre, e ripartirà domenica 4 per gli scali del Levante e Ponente.

Il piroscafo *Venezia*, partito da Corfù, Brindisi e Bari, sarà qui sabato 3, e ripartirà per Bari, Brindisi e Corfù mercoledì 7 dicembre.

Tanto il piroscafo *Lilibeo* quanto il piroscafo *Pachino* accettano merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette per la linea Nord-America.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 29 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	89 38	89 48
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	—	—	91 55	91 65

	Valore Nom	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc 4	—	—
Germania	» » 5	124 35	124 75
Francia	a vista » 5	102 —	102 20
Londra	3 m. d. » 5	25 46	25 52
Svizzera	a vista » 6	101 80	101 95
Vienna-Trieste	» 4	217 50	217 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 50	20 52
Banconote austriache		217 75	218 25

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 17 75 a L. 2 18 25

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 29.

Mobiliare	363 80
Lombarde	151 —
Ferrovie dello Stato	326 —
Banca Nazionale	840 —
Napoleoni	9 40 —
Cambio Parigi	47 —
Cambio Londra	118 65
Rendita austr.	77 37
Metalliche al 5 %	77 35
Prestito 1860 (Lotti)	133 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 58
100 Marche imp.	58 05

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0	85 17
» » 5 0/0	115 52
Rendita ital.	89 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 24
Consolidato ingl	100 9/16
Cambio Italia	2 1/8
Rendita turca	13 37

PARIGI 28

Consolidati turchi	13 40
Obblig. egiziane	360 —

LONDRA 29

Cons. inglese	100 7/8
Cons. Italiano	88 7/8
» spagnuolo	29 3/4
» turco	13 3/8

BERLINO 29

Mobiliare	628 50
Austriache	562 50
Lombarde Azioni	260 —
Rendita ital.	87 90

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	28 novembre	29 novembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 50	91 57
» » 1 genn. 1882	— —	—
Oro	20 52	20 51

Londra	25 49	25 49
Parigi	102 25	[illegible]
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	905 —	906 —

BOLLETTINO METEORICO

del 29 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Romano)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.42	764.23	[illegible]
Term. centigr. al Nord	10.2	12.2	13.0
» » al Sud	—	17.2	—
Tensione del vapore in mm.	8.93	9.29	[illegible]
Umidità relativa	96	82	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ENE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	7	9	12
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Semi ser.	Quasi cop. goccie
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+65.0	+70.0	+85.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono, Notte	—	—	—

Temperatura massima 14 . 0 Minima 9 . 60

Note: Bello nel mattino — Nuvoloso nel pomeriggio — Barometro crescente fino mezzodì poi calante — Corrente Orientale sensibile.

— *Roma 29, ore 2 35 p.*

Il barometro è salito quasi in tutta l'Europa; da 20 a 25 mill. nelle isole britanniche.

Debole depressione nel Mediterraneo occidentale. Pressione minima (739) in Lapponia; massima (771) nel Mar Nero.

In Italia il barometro è salito 3 mill. al Nord; è abbassato leggiermente in Sardegna; quasi stazionario altrove; variabile da 762 a 768 dall'Ovest all'Est.

Nelle 24 ore pioggia anche forte nel Nord-Ovest del Continente; neve alta cinquanta centimetri sul San Gottardo.

Stamane cielo qua e là sereno; nella bassa Italia e in Sicilia coperto, piovoso.

Venti abbastanza forti di scirocco sulla costa ligure e nell'alto Tirreno; deboli altrove.

Temperatura generalmente aumentata, abbastanza alta. Mare molto agitato nel golfo di Genova; agitato a Civitavecchia; quasi calmo altrove.

Ancora probabili venti meridionali; qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

1 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 49m 20s 4
Tramontare apparente del Sole	4h 17m
Levare della Luna	1h 37m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 34m 0s
Tramontare della Luna	2h 33m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Mercoledì 30 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *La Signora dalle Camelie.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia o viceversa
Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom.

circa

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Elettuario Antiblenorragico
del dott. cav. E. VALLE

esperimentato ed approvato dagli Ospedali: Maggiore di *Milano*, S. Giacomo in *Augusta*, Civico di *Palermo*, Civile di *Cagliari* e *Sassari*, Casa di Salute di *Pavia*, e Dispensarii sifiliatrici di *Napoli*, *Milano*, *Modena*, ecc., e giudicato il più potente, economico e pronto rimedio della Clinica moderna contro gli **scoli uretrali** acuti e cronici. **Deposito principale** in Sassari Farmacia *G. Degaspari*. Per le richieste dirigersi ad **E. Valle** in Sassari, Via Mauna, N. 18. — Si vende nelle primarie Farmacie del Regno. In *Venezia*, presso la R. Farm. **Mantovani,** Calle Larga S. Marco, al prezzo di L. 2. 50 il vasetto con l' istruzione. 950

MALATTIE CONTAGIOSE
Segreto recenti o inveterate dei due sessi. Malattie della Pelle, Vizj del Sangue
GUARITI DAI
BISCOTTI DEPURATIVI
del Dottor OLLIVIER

soli approvati dall' Accademia di Medicina di Parigi, soli autorizzati dal *Governo francese*, dopo quattro anni di esperienze pubbliche. **Soli ammessi negli Spedali di Parigi.** Guarigione certa con questo potente **DEPURATIVO**, delle **ULCERI, FLUSSI, AFFEZIONI INVETERATE e RIBELLI, ACCIDENTI SECONDARJ** della **BOCCA** e della **GOLA, MALATTIE COSTITUZIONALI**

RICOMPENSA NAZIONALE DI 24.000 FRANCHI
Nessun' altro metodo possede questi attestati di superiorità.
CURA GRADEVOLE, RAPIDA SENZA TIMORE DI RICADUTE
62, rue de Rivoli, 62, Parigi. Libretto franco.

Si trovano nelle seguenti farmacie. Berretti, a Roma; Astrua e Roberts, a Firenze; Luigi Rissoto, sottoripa, a Genova; Imbert e C., a Napoli; D. Mondo, a Torino; Bötner, a Venezia; Fritelli Giglis, a Palermo, e nelle principali farmacie. 1043

(²)
Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Breban, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale: in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:
Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto. farm. ponte dei Bareteri.

689

424

VENEZIA
STABILIMENTO IDROTERAPICO
ELETTROTERAPICO E PNEUMOTERAPICO
del dott.ⁱ V. TECCHIO e G. FRANCHI
San Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092 presso la Piazza S. Marco.

STAGIONE D'INVERNO

Doccie scozzesi (calde e fresche) **bagni a vapore** ecc. ecc., **efficacissimi** contro i **raffreddori, i reumatismi,** le **nevralgie,** le **nervosi,** le **affezioni spinali** ecc. ecc.

Apparecchi perfezionati per la cura dell' **asma** e delle **malattie croniche di petto.**

Gabinetto elettrico e cure elettriche a domicilio.

Consultazioni mediche.

Per la corrente stagione invernale i grandi Alberghi **San Gallo** e **Cavalletto,** accettano a **pensione** con speciali facilitazioni, i signori forestieri che intendessero d' intraprendere la cura presso questo Stabilimento, col quale detti Alberghi sono in diretta ed immediata comunicazione. 1059

SOCIETA' GENERALE
PER LE FERROVIE COMPLEMENTARI
Società anonima autorizzata con Regio Decreto 20 giugno 1881
Capitale di fondazione **CINQUE MILIONI** di Lire
Da aumentarsi a misura dello svolgimento dell' impresa.
CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE:

Principe **D. Sigismondo Giustiniani Bandini,** *Direttore della Cassa di Risparmio in Roma.*
Principe **D. Placido Gabrielli,** *Presidente del Banco di Roma.*
D. Francesco Borghese, Duca di Bomarzo, *Vicepresidente del Banco di Roma.*
Marchese **Giulio Mereghi,** *Consigliere del Banco di Roma.*
Comm. **Biagio Caranti,** *Consigliere d' amministrazione del Banco Sconto e sete di Torino.*
Giulio Benso, Duca della Verdura, *sen. del Regno, membro del Cons. sup. della Banca nazionale.*
Cav. avv. **Giovanni Frascari,** *Cons. della Cassa di Risparmio in Roma*
Comm. ing. **Edoardo Gioja,** *Cons. della Società dell' Acqua Marcia.*
Conte **Pio Filippani,** *Cons. prov. di Roma.*
Comm. **Domenico Gallotti,** *Vicepres. dell' impresa industr. ital. di Costruzioni metalliche.*
Conte **Ignazio Crivelli Visconti.**
Comm. **Moisè Bondi,** *Banchiere in Roma.*
Avv. **Pietro Carini.**
Comm. **Epaminonda Segrè,** *Amm. Ferr. Sarde*
Segretario, cav. avv. **E. Scialoja.**

COMITATO TECNICO
Comm. **F. Martorelli,** isp. gen. ferr. rom. — Comm. **G. Morandini,** già pres. cons. amm. delle F. A. I. Cav. **A. Viviani,** ing. Capo Municipio Roma.
CONSIGLIERE DELEGATO: commendatore ingegnere **Edoardo Gioja.**

La Società ha per iscopo — di compiere tutte le operazioni tecniche, amministrative e finanziarie occorrenti, sia per ottenere concessioni di ferrovie o tranvie, sia per rilevare concessioni già ottenute da altri — di costruire ed esercitare ferrovie o tranvie, per conto proprio come per conto altrui — di assumere appalti e servizi relativi alla costruzione, fornitura e mantenimento del materiale, ed all' uopo creare officine speciali — e di compiere tutte le operazioni finanziarie e quelle mobiliari od immobiliari, occorrenti o connesse al conseguimento degli scopi suindicati. Con contratto del 18 ottobre 1881 **la Società ha assunto la concessione della linea AREZZO-FOSSATO** della lunghezza di 132 chilometri.

Sede della Società
ROMA — Piazza Venezia 134, palazzetto Torlonia — ROMA. 1028

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 24

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO
Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all' Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

Rossetter's Hair-Restorer
di B. R. KEITH, 16, *Coleman Street, City,* **London.**
Vero Ristoratore dei Capelli.

È l'unico preparato che restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed italiano.

Contro i contraffattori ed usurpatori del nome si procede a termini di legge come si è fatto col sig. G. L. di Milano che con sentenza del 19 Aprile 1879 fu condannato alla multa, spese di processo e al risarcimento dei danni.

Vendesi all' ingrosso presso: **A. Manzoni e C.; A. Migone e C.; G. Baumgarten,** *Milano*; ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d' Italia. 582

1060

CHI È che non apprezza l'economia?
A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA
(Sistema Bianchi) *Priv. in tutti gli Stati d' Europa* (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90 % di risparmio garantito sulle candele steariche.

☞ *Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.*

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta **Marca di Fabbrica**. Unita alla scatola ove contiensi il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall' Ufficina per l' illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. **4** — Nickel L. **5,50** con scatola e prospetto.
Sconto ai Rivenditori
Aggiungendo **50** Cent. all' importo, si spedisce franca d' ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente generale per l' Italia e Francia, **S. Bianchi,** *Padova.*

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.ᴬ S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso **A. Longega.** N. 4825, Campo S. Salvatore.

OTTAVIO Ingegnere CROZE
31
In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d' acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec. ec.

La superiorità dei prodotti dell' importantissimo Stabilimento dell' ing. Ottavio Croze, nell' estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all' ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L' UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un' area di 10 ettari, che dispone d' una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d' acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d' ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO		Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 caduno)	al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland		3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale	al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni	al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.				
Mattoni di cemento a press.e, della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06	al mille	28	—	
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05	al mille	22	—	

Tubi di cemento per condotte d' acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da **2** a **10** atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.

Ribassi proporzionali all' entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d' un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier,** recapito *Caffè Aurora.*

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 dicembre ed occorrendo il 6 e il 13 gennaio innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili. In mappa di Cividale: N. 1110 a, b, in Ditta Moriclez, e 779 in Ditta Zanutto. — In mappa di Campeglio: Numeri 795 e 2777, in Ditta Borlini; NN. 1593 e 1594, in Ditta Mauro; Numeri 1243 e 1244, in Ditta Marpillero; Numeri 1253, 1254 e 1255, in Ditta Paolini; Numero 1139, in Ditta Paselli Tilatti; N. 1481, in Ditta Rizzi-Bosco. — In mappa di Faedis: Numero 2851 c, in Ditta Poiana Bernardo; N. 2850 a, in Ditta Poiana Valentino. — In mappa di Moimacco: N. 18.7 d, in Ditta Briz; NN. 315 sub 4, e 3 6 b, in Ditta Castellani; . 1877. in Ditta Crainz; Numero 1965 a, in Ditta Levarone e Brandolini; NN. 711 e 712, in Ditta Manzini e Quercia; N. 1725, in Ditta Michelini e Mauro; Num. 317 b, in Ditta Viaggi Moro, e Numero 2225 b, in Ditta Zanuttigh. — In mappa di Bottinecco: Numero 2235, in Ditta Crainz e N. 1415, in Ditta Briz e Piccaro.
(F. P. N. 97 di Udine.)

Il 3 febbraio 1882 innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto Mattia Fabris e Luigia Porta si terrà l'asta dei Numeri 737 e 739, della mappa di Palma, sul dato di lire 3402:78.
(F. P. N. 97 di Udine.)

Per il giudizio di graduazione per il riparto ricavato dalla vendita degli immobili dell' eredità di Angelo Romano-Cicogna, fu dal Tribunale di Udine delegato il giudice dott. G. B. D'Osvaldo ed ai creditori ipotecarii e assegnato il termine di 40 giorni per la domanda di collocazione.
(F. P. N. 97 di Udine.)

Il 16 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giovanni Ceresér e di Carlo Sacilotto si terrà, col ribasso di un decimo, e quindi sul dato di lire 3 6:06, l' asta dei Num. 1045, 919, della mappa di Prata.
(F. P. N. 97 di Udine.)

Il 7 dicembre innanzi l' Ufficio forestale di Vittorio si terrà nuova asta per la vendita della tagliata di 1194 faggi, sul dato di L. 4299:4.
(F. P. N. 120 di Treviso.)

Il 6 dicembre scade innanzi al Tribunale di Treviso il termine per l' aumento del sesto nell'asta in confronto di Nicola Rubini, di Schio, dei Numeri 70, 490, 2872-2874, 2876, 2877, 2881 e 3030, della mappa di Fonte, provvisoriamente deliberati ad Angelo Toso, per L. 1229 e cent. 40; dei Numeri 2726-2728, 3283, della stessa mappa, provvisoriamente deliberati allo stesso Angelo Toso, per lire 740, e dei Numeri 3769, 2684, 2685, 2781, 2782, 3225, 3226, 3247, della stessa mappa, provvisoriamente deliberati allo stesso Angelo Toso, per L. 1800.
(F. P. N. 120 di Treviso.)

Il 6 dicembre scade innanzi al Trib. di Treviso il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giovanni e Giuseppe Sartori, dei Numeri 372, 373 sub 2, 371 375, 374 sub 2, ed 1, della mappa di Ponzano, provvisoriamente deliberati ad Angelo Pavan, per L. 40 0; e dei NN. 290, 415, 424, 820-822, 906, 910 x, della stessa mappa, provvisoriamente deliberati allo stesso Angelo Pavan, per lire 4209.
(F. P. N. 120 di Treviso.)

APPALTI.

Il 16 dicembre innanzi al Municipio di San Quirino si terrà l' asta per l' appalto del la manutenzione e quinquennale di quelle strade comunali, sul dato di lire 1711 annue.
I fatali scaderanno il 2 gennaio.
(F. P. N. 97 di Udine.)

Il 10 dicembre innanzi al Municipio di Pordenone si terrà l' asta per l' appalto definitivo della triennale illuminazione di quella città, sul dato di lire 3000 annue.
(F. P. N. 97 di Udine.)

Il 15 dicembre innanzi al Municipio di Motta di Livenza scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della fornitura della ghiaia per la manutenzione di quelle strade comunali, provvisoriamente deliberata per lire 5:20 per metro cubo.
(F. P. N. 120 di Treviso.)

Il 10 dicembre scade innanzi al Municipio di Godega di S. Urbano il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della riscossione dei dazii di consumo per un quadriennio, provvisoriamente deliberato per annue lire 3028 66.
(F. P. N. 120 di Treviso.)

CONCORSI.

A tutto 15 dicembre presso il Municipio di Aviano è aperto il concorso al posto di seconda maestra della Scuola femminile collo stipendio di lire 403:32.
(F. P. N. 97 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Marco Arman, morto in Colsammartino, fu accettata da Luigi Merotto, per conto dei minori suoi figli Giovanni, Domenico e Isidoro.
(F. P. N. 120 di Treviso.)

L' eredità di Giacomo Coppe, morto in Valdobbiadene, fu accettata dalla vedova Giuseppina Zanella, per conto dei minori suoi figli Lucia, Francesca e Maria Maddalena Coppe.
(F. P. N. 120 di Treviso.)

NOTIFICHE.

È notificata alle sorelle Vittoria, Giuseppina, Maria Clementina e Carolina Mariani, assenti d'ignota dimora, la sentenza 4 novembre 1881 del Tribunale di Treviso, con cui è fissato il termine di un mese per accettare o rifiutare l' eredità di Pietro Mariani.
(F. P. N. 120 di Treviso.)

Tipografia della *Gazzetta.*